

TENACI, AUDACI E AMOREVOLI

Lettere circolari ai Salesiani di don Renato Ziggiotti

a cura di Marco Bay

LAS - ROMA

Lettere circolari ai Salesiani
di don Renato Ziggiotti



Renato Ziggiotti

(9 ottobre 1892 – 19 aprile 1983)
Rettor Maggiore – V successore di don Bosco

RENATO ZIGGIOTTI

TENACI, AUDACI E AMOREVOLI

Lettere circolari ai Salesiani di don Renato Ziggiotti

Introduzione, parole chiave, indici
e appendici statistiche a cura di Marco Bay

LAS - ROMA

Nella foto in copertina: Torino Valdocco (1958). Membri del Capitolo Superiore
in piedi da sinistra: D. Borra, D. Giovannini, D. Giraudi, D. Ziggiotti, D. Ricceri
seduti da sinistra: D. Puddu, D. Fedrigotti, D. Bellido, D. Pianazzi, D. Antal

© 2015 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it - https://www.editricelas.it
ISBN 978-88-213-1050-8

Elaborazione elettronica: LAS

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli,
componenti tutti della Famiglia Salesiana
e amici,

le Lettere Circolari dei miei predecessori raccontano tratti di storia e danno testimonianza di vita salesiana, un patrimonio prezioso che illumina e dà continuità all'opera iniziata del nostro amato padre fondatore don Bosco.

La raccolta delle Lettere Circolari di don Renato Ziggiotti, quinto successore di don Bosco, dal 1952 al 1965, che ho il piacere di presentare, incoraggia la lettura di quello che è stato un itinerario di notevole espansione salesiana nel mondo.

I testi sono tratti dagli Atti del Consiglio Generale per i Salesiani tra gli anni cinquanta e sessanta del periodo del rettorato di don Ziggiotti.

La pubblicazione delle Lettere in un unico volume aiuta la lettura continua dei fatti che hanno, secondo la successione cronologica, mostrato una crescita progressiva di presenze salesiane in molti paesi del mondo. Nel 1965 a conclusione del mandato don Ziggiotti affidando la guida della Congregazione a don Ricceri festeggia i 150 anni della nascita di don Bosco in qualità di primo Rettor Maggiore emerito.

Sono gli anni particolarmente intensi caratterizzati dalla costruzione di grandi opere come ad es. il Colle, il Tempio Don Bosco a Roma, il Pontificio Ateneo Salesiano e dall'inaugurazione di molte case di formazione, di apostolato e di missione in tutto il mondo.

Don Ziggiotti visita quasi tutte le opere ad eccezione delle case della "Chiesa del Silenzio". Inoltre, dall'esperienza del Concilio Vaticano II coglie le basi e i principi di rinnovamento che anticipano l'attuale presenza e partecipazione di molti laici alla vita attiva della Congregazione.

A distanza di 50 anni – sebbene come abbiamo notato nel recente CG 27° con numeri più compatti in alcune regioni e segnali concreti di crescita in altre – la Famiglia Salesiana e la Congregazione possono ricevere dalla

lettura di queste pagine memorie e stimoli per ricordare radici e frutti immaginando il futuro.

I lettori potranno conoscere attraverso cenni biografici i profili di salesiani "piccoli" e "grandi", di vescovi e ispettori, di chierici e coadiutori, di fondatori e missionari riportate dal sig. Marco Bay, curatore dell'opera, nelle abbondanti note a fine testo e nelle appendici.

Conoscere più profondamente Don Bosco, anche attraverso l'opera, la continuità e l'ispirazione dei suoi successori, è impegno di un amore che diventa vera garanzia di fedeltà nel proprio progetto di vita.

Con slancio giovanile l'opera di Don Bosco continua la sua "storia senza tempo" nel tesoro pervaso dallo Spirito profondamente incluso in ogni persona dedita ai giovani per mezzo di una entusiasmante passione educativa.

Auguro una buona lettura in questo bell'anno di grazia bicentenario della nascita di don Bosco.

Roma, 19 marzo 2015, Solennità di San Giuseppe

Don Ángel Fernández Artime
Rettor Maggiore

INTRODUZIONE

Il significato delle Lettere Circolari

La lunga citazione con la quale si apre questa introduzione è dei tempi di don Paolo Albera, Rettor maggiore, secondo successore di don Bosco. È stata scelta per far notare il senso e i criteri che nelle Lettere Circolari ai Salesiani sono sottintesi a don Renato Ziggiotti, quinto successore di don Bosco, dal 1952 al 1965 quando si rivolge ai soci salesiani.

«Per favorire e agevolare lo sviluppo organico della nostra Pia Società, e per avvivare negli animi e nei cuori lo spirito del nostro Padre, i Superiori Maggiori hanno sempre usato di rivolgere, di tempo in tempo, o a tutti i Confratelli, o ai Superiori delle Case e delle Ispettorie, le loro deliberazioni e i loro consigli mediante Lettere Circolari. La raccolta di tali Lettere, di vario genere, forma già una collezione voluminosa, e costituisce una fonte preziosissima di norme piene di saggezza, a cui dovremmo attingere sempre con riverenza e con amore. Avviene però facilmente che tali Circolari, non avendo alcun legame tra loro, vadano talora smarrite, rendendo così incompleta la collezione; per lo stesso motivo esse non riescono facili a consultarsi in pratica, riducendo perciò assai il bene, che da esse si ripromettono i Superiori. Di più, specialmente riguardo alle Circolari mensili, la loro invariabile periodicità può scemare quell'interesse, che dovrebbero suscitare, secondo il noto principio «ab assuetis non fit passio».

Per ovviare a questi inconvenienti, e per rendere più diretti e saldi i rapporti che stringono tutte le Case col centro della Pia Società, il Capitolo Superiore ha deliberato di comunicare i suoi Atti ai Confratelli in un Fascicolo intitolato «Atti del Capitolo Superiore della Pia[1] Società Salesiana», che, d'ordinario, si pubblicherà ogni due mesi» (cf. ACS 1, 1920).

Il suo successore, don Luigi Ricceri, invece, per disposizione del Capitolo Generale XIX nel 1965 indicherà esplicitamente un'altra finalità inserendo nelle Costituzioni l'articolo 83 bis: «Il Consiglio Superiore trasmetterà le sue disposizioni ai Confratelli mediante gli Atti del Consiglio Superiore, che sono l'organo ufficiale della Congregazione». ... Gli Atti del Consiglio

[1] Il termine "Pia" verrà omesso nel titolo a partire dal n. 106 del 1941.

Superiore siano nettamente divisi in due parti: nella prima, denominata «Atti Ufficiali» o con altra simile indicazione, vengano promulgate le disposizioni che contengono norme precettive valide per tutta la Congregazione; nella seconda, che potrebbe portare il titolo «Comunicazioni», venga pubblicato tutto ciò che i Superiori Maggiori intendono portare a conoscenza di tutti i Confratelli o di particolari categorie a titolo di esortazione, di orientamento, di segnalazione ecc. (cf. ACS 244, 1965, p. 26-27).

'Questioni di lana caprina' potrebbe giustamente obiettare qualche esperto, tuttavia in ogni stagione ciascun Rettor Maggiore comunica a modo suo obiettivi, finalità caratteristiche, con il suo "gruppo ristretto" di consiglieri e collaboratori e nel tempo che la storia ricca di segni provvidenziali genera. Per esempio don Pascual Chávez Villanueva, nono successore di don Bosco ultimamente affermava che «scrivere lettere è stata la forma apostolica adoperata da San Paolo, per superare la distanza geografica e l'impossibilità di essere presente in mezzo alle sue comunità, per dare accompagnamento alla loro vita. Con le dovute differenze, anche le lettere del Rettor Maggiore intendono creare vicinanza con le Ispettorie attraverso la comunicazione, condividendo quanto accade nella Congregazione ed illuminando la vita e la prassi educativo-pastorale delle comunità» (cf. ACG 379, 2002, p. 3). Espressioni che mostrano premesse e intenzioni diverse.

La finalità di questa raccolta

Non è chiaramente intenzione di questo contributo effettuare un lavoro linguistico, né valutativo o ermeneutico, tantomeno comparativo, ma solo di composizione e compilazione.

Nell'anno bicentenario della nascita di don Bosco (1815-2015) ricco di iniziative rievocative e culturali come ad esempio il Congresso Internazionale di Studi Salesiani dal tema *Sviluppo del carisma salesiano sulle tracce di Don Bosco. Realizzazioni e tematiche significative fino al secondo dopoguerra,* si ritiene vantaggioso per una ulteriore riflessione e uno studio attento, l'apporto che don Renato Ziggiotti Rettor Maggiore, quinto successore di Don Bosco, dal 1952 al 1965, ha dato in un periodo – nell'immediato secondo dopoguerra – molto delicato e fecondo della vita della Congregazione salesiana.

Come è già stato offerto in una pubblicazione simile per don Juan Vecchi, ottavo successore di don Bosco (J.E. Vecchi, *Educatori appassionati, esperti*

e consacrati per i giovani: lettere circolari ai salesiani, 2013) si presenta non soltanto la raccolta, ma anche una scelta di parole chiave, di lemmi e indici estratti con tecniche di analisi testuale (*text mining*, concordanze, corrispondenze ecc.)[2] che possono facilitare il lavoro di consultazione e di ricerca.

I testi delle *lettere circolari* sono stati estratti dal n 169 (Anno XXXII - Agosto 1952) al n 241 (Anno XLVI - Marzo 1965) degli Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana e sono disposti in ordine cronologico.

Sono stati anche inseriti alcuni testi che compaiono in particolari sezioni degli Atti, come ad es. la sezione Comunicazioni e Documenti, in quanto firmate dal Sac. Renato Ziggiotti Rettor Maggiore e anche se non si tratta di lettere circolari, ma di *conferenze* o *comunicazioni*, secondo il parere personale, sono reputati di pertinenza e di completamento a livello di contenuti con le lettere corrispettive.

Un contributo caratteristico che si spera sia di aiuto e di curiosità al lettore è l'inserimento di più di 250 note a piè di pagina che raccolgono profili biografici di salesiani del tempo, soprattutto quelli che hanno conosciuto don Bosco e don Rua e di altri collaboratori di don Ziggiotti, o di personaggi (vescovi, politici, personalità…) che vengono indicati nelle lettere circolari. Si è pensato soprattutto ai giovani studenti e a quelli di origine non italiana che potranno con facilità e rapidità trovare informazioni introduttive immediate, senza dover consultare dizionari talvolta datati o di non agevole reperimento o archivi specializzati (come l'Archivio Salesiano Centrale).

In appendice si trovano poi tabelle con dati statistici amministrativi degli anni 1952, 1958 e 1965 che corrispondono alle date dei capitoli generali in cui don Ziggiotti è stato protagonista e alcuni grafici con gli andamenti dei sessenni.

Prima di leggere la raccolta è conveniente avere una prima idea generale sull'autore delle lettere, don Renato Ziggiotti. Segue pertanto un profilo breve della sua vita, alquanto schematico.

[2] S. Bolasco e T. De Mauro, *L'analisi automatica dei testi: Fare ricerca con il text mining*, Roma, Carocci Editore, 2013.

Un breve profilo biografico di don Ziggiotti

Renato Ziggiotti[3] (nato a Bevadoro fraz. di Campodoro in prov. di Padova il 9 ottobre 1892 – morto ad Albarè fraz. di Costermano in prov. di Verona il 19 aprile 1983), Rettor Maggiore è quinto successore di Don Bosco, dal 1952 al 1965, e primo Rettor Maggiore "emerito" della Congregazione salesiana.

Figlio di Eustachio e Luigia Castegnaro nasce ottavo di undici figli, il 9 ottobre 1892 a Bevadoro (diocesi di Vicenza).

Comincia gli studi dalle elementari al ginnasio nella casa salesiana del collegio Manfredini di Este (PD) e sin da bambino conosce la figura di don Bosco e dei suoi insegnamenti presentata dai salesiani dell'istituto.

Nel 1908 entra nella casa salesiana di Foglizzo Canavese (TO), che in quel periodo costituisce il Noviziato Salesiano di riferimento dell'Italia settentrionale e il 15 settembre 1909 fa la prima professione alla presenza del Rettor Maggiore don Michele Rua.

Continua poi gli studi al liceo e in particolare quelli di filosofia scolastica al Seminario Missioni Estere di Torino-Valsalice, casa nella quale è posta la tomba di don Bosco. Grazie ai lodevoli risultati conseguiti ottiene la licenza d'onore, che gli permette di frequentare l'Università con la garanzia del completo condono delle tasse governative. A Valsalice il chierico Carlo Crespi (1891-1982) è uno dei suoi compagni più cari e Renato viene a contatto con don Vincenzo Cimatti (1879-1965) suo insegnante. Nel 1910, sta accanto a don Michele Rua (1837-1910) passando anche alcune notti accanto al suo capezzale.

Mentre frequenta il secondo anno di liceo gli viene dato l'incarico di andare prima a Varazze come supplente di un insegnante ove conosce il

[3] Le informazioni che riporto in questo breve profilo sono tratte dalle seguenti fonti: Luigi Càstano (a cura di), *Un veneto per il mondo. Note biografiche su don Renato Ziggiotti* 5° successore di don Bosco nel centenario della nascita 1892-1982, ed. extra commerciale stampata presso Scuola Grafica Salesiana San Giorgio, Venezia-Mestre, 1992; Eugenio Ceria, *Annali della Società Salesiana*, ed. SEI, ristampa 1961, 4 voll.; *Bollettino Salesiano*, 1° ottobre 1952, n. 19, p. 364; 367; ACS n. 180 Anno XXXV maggio-giugno 1954; Aurelio Olivati, *Al Manfredini-Don Bosco-Este*. Periodico a cura degli ex allievi. Anno 2, novembre 1980, n. 3; «L'Osservatore Romano», 22 maggio 1965; Marco Bongioanni, «*Die septima*». *Don Renato Ziggiotti servitore della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano» 123 (1983) 25-26 aprile, p. 3; Egidio Viganò, *Atto di affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa* in ACS n. 309 anno LXIV luglio-settembre 1983 p. 3-4.

direttore don Carlo Viglietti (1894-1915), ultimo segretario di don Bosco, e poi a Bologna.

Dal 1912 al 1915 a Verona studia teologia e si esercita nel tirocinio pratico come insegnante di lettere. Affronta con successo e dedizione una prima ginnasio di oltre cinquanta alunni. Inoltre, in quegli anni fa la professione perpetua e si iscrive alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova.

Ma l'Italia nel 1915 si trova a combattere in guerra e il chierico Renato deve abbandonare gli studi per il servizio militare. Assegnato all'8° Reggimento del Corpo di Artiglieria da Campagna di Verona ben presto diventa sottotenente e poi tenente. Nell'estate del 1916 è costretto ad andare in trincea sul fronte del Carso. Nel 1917 viene ferito al braccio sinistro in seguito ad un crollo provocato da una granata che aveva fatto saltare un deposito di munizioni. Nei mesi di ricovero non sta in ozio e riprende gli studi di teologia e quelli universitari. Dopo essersi ristabilito ritorna nelle trincee di Gorizia e anche sul Piave per combattere fino al giorno dell'armistizio il 4 novembre 1918. È decorato con la medaglia d'argento al valor militare e congedato col grado di capitano.

Alla fine della prima guerra mondiale nel 1919 torna al collegio Manfredini di Este, dove completa gli studi di teologia e l'8 dicembre 1920 riceve l'ordinazione sacerdotale per le mani del vescovo di Padova mons. Luigi Pellizzo (1860-1936).

Tre anni dopo nel 1921 consegue la laurea in lettere all'Università di Padova e per il titolo acquisito rimane ad Este come insegnante e Consigliere Scolastico, prima carica assunta in Congregazione salesiana, fino al 1924, quando viene indicato per cominciare una nuova attività in una nuova casa da fondare: si tratta del collegio salesiano Don Bosco di Pordenone. In questa nuova opera svolge i servizi di direttore e di insegnante di Italiano, Latino e Religione fino al 1930 mentre Don Bosco nel 1929 viene proclamato beato.

Nel 1931 il Rettor Maggiore don Filippo Rinaldi (1856-1931) chiama il trentanovenne don Ziggiotti a Torino e lo incarica di dirigere l'Ispettoria Centrale Sacro Cuore, da qualche anno eretta per sostenere e formare le recenti e sempre in crescita vocazioni missionarie.

Nel 1934 il beato Giovanni Bosco è canonizzato e l'anno seguente (1935) don Ziggiotti è Ispettore in Sicilia. Svolge poi l'incarico di Consigliere Scolastico Generale della Congregazione dal 1937 al 1950, ruolo di responsabilità che lo vede occuparsi degli studi, della stampa salesiana e delle pubblicazioni interne. Si dedica con serietà e zelo alle case di forma-

zione in modo specifico agli studentati filosofici e teologici. A Torino, nel 1940, inizia l'attivazione delle tre facoltà pontificie di Teologia, Filosofia e Diritto Canonico, che compongono il Pontificio Ateneo Salesiano. L'Ateneo successivamente verrà trasferito da Torino a Roma e solo nel 1973 diventerà Università Pontificia Salesiana.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale coinvolge don Ziggiotti che con la viva e recente esperienza del primo conflitto mondiale coordina attività di aiuto nella città di Torino. Dopo i bombardamenti del 1942 ricupera la vecchia biblioteca e altri luoghi preziosi della Congregazione. Dopo alcuni anni dalla conclusione del conflitto nel 1950 il Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone (1870-1951) nomina don Ziggiotti Prefetto (Vicario Generale).

Dopo due anni il Capitolo Generale XVII, convocato dopo la morte di don Ricaldone nella Casa Madre di Torino Valdocco, il 1º agosto 1952 all'unanimità al primo scrutinio elegge don Renato Ziggiotti Rettor Maggiore dei Salesiani, quinto successore di don Bosco.

Nel suo rettorato si assiste alla massima diffusione di salesiani in Italia e nel mondo. Dall'agosto 1952 al maggio 1965, la Congregazione arriva a superare i 22.000 soci, in 73 ispettorie per circa 1400 opere.

È un periodo in cui si investono energie in edifici di grande importanza, ad esempio la Basilica di San Giovanni Bosco a Roma e il tempio (ora basilica) Don Bosco sul Colle dei Becchi (TO) ora Colle don Bosco. La sede centrale del Pontificio Ateneo Salesiano (ora Università Pontificia Salesiana) è trasferita da Torino a Roma.

Don Ziggiotti vive con intensità e partecipazione sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, accompagnato dal Card. Raúl Silva Henríquez (1907-1999) e da molti salesiani vescovi. Inoltre in questo rettorato don Ziggiotti intuisce la fondamentale importanza delle visite che conduce per anni nelle Ispettorie e nelle case della Congregazione (e in molte opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice) e dell'efficacia dei brevi colloqui personali con quasi tutti i confratelli.

L'Europa è divisa tra i paesi dell'Ovest e quelli dell'Est nei quali si nascondono (nei paesi controllati dall'URSS) anche presenze di salesiani all'opera in modalità non ufficiali e talvolta in segreto. Queste visite segnano la salute di don Ziggiotti, ma con coraggio, sacrificio e fiducia nella Provvidenza ha di mira la realizzazione di un globale senso di unità per la Congregazione nell'esplosione dei "tempi nuovi". Notevoli sono anche i contatti con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana.

Nel 1954 afferma «ho approfittato di varie occasioni per visitare la mag-

gior parte delle Case d'Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Irlanda e Malta, completando così in meno di due anni la visita alle Ispettorie d'Europa. Mi è caro comunicare a tutti che la mia vocazione salesiana si è confortata e rassodata a mille doppi nel vedere con i miei occhi quanto San Giovanni Bosco è amato e venerato nel mondo e come Maria SS. Ausiliatrice continua a ritmo ognora crescente l'opera sua di vera Madre e Maestra della nostra Famiglia» (ACS n. 180).

Alla fine dello stesso anno 1954 va in medio Oriente. Il 1955 è in India del sud e del nord, in Birmania, Thailandia, Giappone e poi in Australia, Tasmania, Stati Uniti e Canada.

Sembra non essere mai stanco: da un luogo all'altro con persone d'alto rango, con confratelli, con comunità maschili e femminili (delle Figlie di Maria Ausiliatrice), sotto qualunque clima, nelle ore più diverse, aveva uguale il sorriso, amabilissima la parola calda, vibrata, suasiva.

Il 1956 è speso a visitare le Antille, il Centro America, il Messico, l'Argentina, mentre nel 1957 si reca in Venezuela, Colombia, Ecuador, Brasile, tra meraviglie naturali e paesaggi indimenticabili, ma anche a contatto con miserie di tribù accudite dai missionari, coi lebbrosi, i Chavantes, i Tucanos del Rio Negro: disposto a tutto. Si avventura su imbarcazioni rischiose per fiumi pericolosi.

Nel 1960 è la volta degli Stati Uniti, poi della Patagonia con la Terra del Fuoco, il Cile, il Perù, la Bolivia, il Paraguay e ancora il Brasile per la terza volta. È incoronato "Cacico onorario".

Nel maggio del 1965 a 73 anni di età pur nella lucidità mentale e in salute, ma piuttosto logorato dai viaggi e dalle sessioni del Concilio Vaticano II, decide di ritirarsi dal proprio incarico di Rettor Maggiore, modificando la tradizione dei predecessori, rimasti in carica al governo della Congregazione fino alla morte.

Il gesto inedito di richiesta di esonero con cui don Ziggiotti concluse il suo rettorato è un fatto significativo che rispecchia la sua personalità, il suo amore per la Congregazione e il suo intuito dei tempi. Un gesto ammirevole per la densità di virtù, per la visione di prudenza e per il sincero amore alla Congregazione, [...] e soprattutto percepito in Congregazione e fuori – sostenne E. Viganò – come espressione di una personalità umile, coraggiosa, realista, aperta alla ventata di aria fresca del Concilio, fedele a don Bosco e sinceramente preoccupata di far crescere la sua Opera nei tempi nuovi.

Dal 1965 al 1971 fu Rettore del Tempio al Colle don Bosco sempre più meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo.

Nel 1971, prossimo agli ottant'anni, ritornò in Veneto, e concluse i suoi giorni presso la casa di Albarè di Costermano, sulle colline veronesi a ridosso del lago di Garda. Fu a Pordenone nel 1974 per celebrare il cinquantesimo della casa, e al Manfredini di Este nel 1980 per il suo sessantesimo di sacerdozio. Morì ad Albarè il 19 aprile 1983.

Alcune testimonianze

Le sintetiche informazioni biografiche hanno offerto qualche linea di riferimento sulla persona, le vicende, gli incarichi e le relazioni che don Ziggiotti ha vissuto. Per far emergere alcune altre sue qualità sono proposte alcune testimonianze che al di là dei contenuti delle lettere circolari arricchiscono la conoscenza della persona di don Ziggiotti attraverso elementi narrativi – a nostro avviso – interessanti e singolari.

Il segretario. Don Giovanni Furlanetto (1903-1992) fedele segretario di don Ziggiotti per oltre 35 anni in una lettera affermava: «Ad un occhio superficiale Don Ziggiotti dava piuttosto l'idea di un uomo dinamico per le sue molteplici attività esteriori. Questo è vero: ma il movente di tutto era la sua vita interiore vissuta intensamente. Egli viveva di Dio che considerava il centro di ogni sua attività e il termine ultimo di ogni manifestazione esterna. Si nutriva di Dio fin dalle prime ore del mattino seguendo un orario preciso e metodico. Si alzava alle quattro e pregava intensamente. Le sue principali intenzioni erano la Chiesa, la Famiglia Salesiana nei suoi molteplici rami: pregava per i confratelli e le Figlie Maria Ausiliatrice, per l'innumero stuolo di Allievi, Allieve, Cooperatori, Exallievi, familiari e amici. Poi leggeva e meditava servendosi di libri ascetici, di formazione salesiana e di biografie edificanti».

Il cardinale. S. E. Rosalio Castillo Lara (1922-2007) diceva: «La vita di uomini come Don Ziggiotti rappresenta un vero tesoro per la Congregazione. Mostra infatti originali elementi e tratti delle fattezze pluriformi della Congregazione, sempre giovane e attraente. Penso soprattutto a ciò che costituisce, a mio umile parere, l'elemento spiccante della personalità di Don Ziggiotti: il suo amore a Don Bosco, sconfinato, energico, radicale, che era diventato midollo delle sue ossa. Amore che non si discuteva mai e che era criterio di discernimento e spinta vigorosa nelle gravi decisioni. E

ciò non solo quando, come Rettor Maggiore, vi si sentiva obbligato da un vincolo costituzionale, ma anche da giovane salesiano, da chierico, soldato, consigliere. Sono vite donate totalmente a Don Bosco e alla Congregazione, senza riserve, senza condizioni, senza pretese, nell'assoluta generosità del dono e nella gioiosa consapevolezza della propria vocazione».

Il novizio. «E quello che ci rimase scolpito – scrive Don Francesco Tassello (1914-2001), novizio del 1930 – fu la definizione che diede del Salesiano e che piacque molto a Don Rinaldi la prima volta che la udì: *Un Salesiano come lo facciamo? Faccia allegra e cuore mano, ecco fatto il Salesiano!* Piacque tanto anche a noi novizi che da allora non l'abbiamo più dimenticata. E Don Ziggiotti incarnò questa sua definizione non basta la faccia allegra, ma ci vuole sempre il cuore in mano».

L'ispettore. Don Cyril Kennedy, Ispettore in Gran Bretagna scrivendo a lui per il 90 genetliaco, interpreta così i sentimenti di tanti salesiani: «Più di 30 anni fa lei ci ha visitato, fu il primo Rettor Maggiore a farlo così... La sua presenza ci incantò e in molti di noi ne rimane un ricordo fresco fresco. Lei non conosceva che poche parole della nostra lingua (però, sapeva cantare il nostro inno nazionale!); questo non sembrava affatto un ostacolo: con il suo sorriso, il modo paterno di fare, l'ottimismo ci comunicava i suoi sentimenti a meraviglia. Noi non avevamo mai visto fino allora i nostri giovani corrispondere con tanto entusiasmo ad altri superiori, soprattutto se venuti dall'estero. C'era qualcosa tra lei e loro, una vera immediatezza d'interscambio che non aveva bisogno di parole: lei dimostrava di amarli come Don Bosco e loro lo capivano con gioioso intuito. Amato Don Ziggiotti, non erano solo i ragazzi che si aprivano a lei con gioia: i Salesiani della mia generazione, oggi un po' invecchiati ma allora ancor giovani, godevano ancor più dei ragazzi la grazia della sua visita tra noi. Grazie, grazie, carissimo Padre, per tutto il bene che ci ha fatto e per tutto quello che lei ha sofferto per la Congregazione viaggiando, lavorando, incoraggiando. Noi oggi, mentre lei arriva al traguardo dei 90 anni, ci congratuliamo con lei, preghiamo per lei e le diciamo che la amiamo nella carità di Cristo più di quanto le parole ci permettono di esprimerle».

Don Luigi Ricceri (1901-1989), successore di Don Ziggiotti in uno scritto inviato a don Egidio Viganò scriveva: «Lo stile di Don Ziggiotti, o meglio della sua ricchezza spirituale interpretata nella chiave autenticamente sale-

siana, me lo ha rivelato come l'uomo della semplicità; una virtù assai rara ma propria di anime veramente ricche al cospetto di Dio. Il continuo lungo contatto con Lui mi ha convinto quanto sia vera l'affermazione di un insigne maestro di spiritualità, il P. Faber: "La semplicità – egli dice – non è che la sincerità cristiana, e si traduce nella triplice verità: con sé stessi, con gli altri e con Dio". Ma subito osserva: "Ciascuna di queste tre verità è più rara che il cigno nero d'Australia".

Don Ziggiotti – a mio giudizio – ebbe e si impegnò di vivere questa semplicità, che in fondo non è che la vita evangelica interpretata, alla scuola di S. Francesco di Sales e di Don Bosco, dai suoi grandi predecessori quali il beato Don Rua, Don Rinaldi e da altri grandi Padri della Congregazione – come Don Cimatti – di cui fu devoto discepolo.

Questa semplicità traspare già all'evidenza nel suo abituale atteggiamento di persona che, allergica ad ogni posa, sembra non voglia prendersi sul serio; di fronte al suo interlocutore non vuole farsi 'personaggio'. Di qui quel suo bonario parlare, condito di gioiosa amabilità, di ottimismo che diventa spesso entusiasmo, mai però privo di quel discernimento che, alieno da ogni artificio e sotterfugio, giudica sempre uomini e cose dal punto di vista di Dio.

Ma questa semplicità, che si traduce nella difficile verità con sé stessi, ha in Don Ziggiotti aspetti più profondi: egli infatti non sopravvaluta le sue personali possibilità, ha il senso dei suoi limiti. Di questo senso diede un saggio impressionante quando nel 1965 – resistendo anche a pressanti insistenze – volle lasciare la responsabilità del governo della Congregazione, sentiva che le sue energie, logorate dalla lunghissima fatica di un servizio che non aveva conosciuto soste e parentesi, non avrebbero retto agli impegni che l'accelerata evoluzione dei tempi avrebbe imposto alla Congregazione. E appunto per quello che gli sembrava il bene della Congregazione, e con senso di consapevole responsabilità, si fermò decisamente.

A parte questo gesto tanto ammirato, così ricco di significati, a mio parere, appunto per quel suo non sopravvalutare le proprie responsabilità, nella multiforme azione di governo promoveva sempre la integrazione dei suoi collaboratori, la cui opera apprezzava sinceramente, traducendola in fiducia e in ascolto.

Mi pare poi che la semplicità di Don Ziggiotti si sia largamente espressa in quella sua disponibilità che qualificherei permanente, ad accettare ed affrontare con serenità, e senza mai creare e crearsi complicazioni, qualsiasi incombenza o responsabilità a cui dalla Provvidenza, attraverso gli uomini

e gli eventi, fosse chiamato, si trattasse del governo supremo della Congregazione, o addirittura dello sgombero delle macerie provocate a Valdocco dai bombardamenti bellici.

Penso però che, proprio nei rapporti con Dio, il caro Don Ziggiotti espresse e visse al sommo la semplicità di chi cammina fedelmente sulla scia di "Don Bosco con Dio". Anche in lui nulla di straordinario, almeno nelle apparenze, ma quanta sostanziosa pietà, semplice sì, ma nutriente e saporosa come il buon pane a profumo casalingo. Appariva evidente dal suo raccoglimento in ogni atto di preghiera, nei tanti incontri personali con Signore per parlargli cuore a cuore dei mille problemi della Congregazione. E quanta tenerezza filiale con la Vergine Ausiliatrice, la tenerezza confidente di Don Rinaldi, quella dei grandi rosarianti della Congregazione: con quel rosario che negli ultimi anni della sua esistenza fu lo strumento amico dei suoi lunghi colloqui con la dolce Madre...

Le nuove generazioni salesiane, alle quali la Provvidenza affida per il domani le sorti della Congregazione nel mondo e nella Chiesa, possano conoscere – e ne abbiano a tal fine modi e strumenti – figure di salesiani che, come Don Ziggiotti, sono stati in semplicità salesiana costruttori e realizzatori della missione di Don Bosco nel tempo e nello spazio».

Don Egidio Viganò (1920-1995). Il settimo successore di don Bosco ha sottolineato nell'elogio funebre alcuni tratti che – riportati integralmente – mostrano un'ulteriore visione della persona infaticabilmente dedita alla Congregazione. «La figura di Don Renato Ziggiotti … ci mostra il volto genuino di un grande figlio di Don Bosco e ci fa rimemorare, con i suoi 12 anni di rettorato, uno scorcio assai delicato e caratteristico della storia della Congregazione.

Gli toccò guidare – dopo un lungo servizio offerto come Direttore, Ispettore, Consigliere Scolastico Generale, e Prefetto o Vicario del Rettor Maggiore – la nostra Famiglia alla fine, possiamo dire, di un'era culturale, dopo il grande conflitto mondiale del '39-'45 e nella immediata preparazione e svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, quando già incominciava a farsi sentire l'aurora di una nuova epoca storica accompagnata dagli equivoci della contestazione, che preannunciava gli avvenimenti del '68, le sue tensioni e agitazioni.

Don Renato Ziggiotti, alla guida della Congregazione, ha saputo testimoniare con costante simpatia i valori permanenti della vocazione salesiana: in un'ora di strappi ha tessuto l'unità di tutte le Case e di tutti i confra-

telli; mentre lo sguardo di tanti si rivolgeva al futuro più che al passato, egli ha insistito sulla conoscenza e sull'amore di Don Bosco Fondatore come indispensabile punto di riferimento nel cammino dell'avvenire; quando crescevano le incertezze e si prospettava una intensa ricerca di identità, egli proclamava con la sua vita una convinta determinazione, un instancabile impegno animato da forte spirito di sacrificio, un incrollabile senso di Dio, una devozione filiale a Maria, un profondo e preoccupato entusiasmo per i giovani, una dedizione più intensa alle vocazioni e alla formazione, un'umiltà che lo rese tempestivo nel passare ad altri il servizio al timone, una gioia e un'allegria inesauribili. Ha testimoniato i valori permanenti della Vocazione salesiana.

Ringraziamo Iddio d'averci dato un confratello di tale tempra e statura, che ha saputo essere così docile allo Spirito del Signore da poter avviare la Congregazione a prepararsi, nell'unità e nella fedeltà, alle incalzanti esigenze dei tempi nuovi» (E. Viganò, *Atto di affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa* in ACS n. 309 anno LXIV luglio-settembre 1983 p. 3-4).

Rivolto più al futuro che al passato

Le testimonianze proposte hanno tratteggiato alcuni tratti unici della figura di don Ziggiotti. Nella sua ultima lettera circolare scritta in occasione del Capitolo Generale XIX (ACS n. 241) prima di lasciare la guida della Congregazione al successore eletto, don Luigi Ricceri, e con la prospettiva di rivestire il ruolo di rettor maggiore emerito al Colle Don Bosco si distinguono tre ulteriori aspetti rilevanti che mostrano il "salesiano proteso in avanti".

– Emerge *la finalità peculiare del don Ziggiotti salesiano,* «Da mihi animas, caetera tolle» ecco il motto che sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione all'ora del *nunc dimittis*. Eccoci dunque uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico, per ottenere che questo XIX Capitolo segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto, non solo per conseguire aumenti di case e di personale, di opere e di stima nel mondo, ma perché Dio sia da noi glorificato e si estenda il suo regno tra gli uomini; perché l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco siano sempre più benevoli verso di noi e ci aiutino a realizzare i piani di conquista che il Signore ci prepara nella sua divina sapienza e bontà.

– Vengono indicate *le cifre dell'espansione che illustrano la stagione di grazia e di fecondità della Congregazione.* Dal 1845 al 1865 attorno a Don Bosco si formò il primo nucleo di 80 Salesiani, con soli 11 sacerdoti e le tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo (vedere MB VIII, 3). Nel 1885 nel secondo ventennio i professi perpetui e triennali erano già 560 di cui 187 sacerdoti, con 20 case in Italia, 6 in Francia, 2 in Spagna, 10 in America: totale 38 case.

Nel 1915 all'inizio della prima guerra, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4.560 i professi e novizi, con 198 case in Europa e 100 in America. Ora nel 1965 eccoci alle cifre ricavate dai cataloghi di quest'anno: case 1.368, confratelli 22.500[4]. «A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris».

Carissimi confratelli e figliuoli, a me è toccata la sorte di assistere allo sviluppo di queste nostre opere dal 1899 quando fanciullo di 7 anni entrai allievo nel mio collegio Manfredini di Este. Erano allora 250 le case e 3.470 i confratelli ed ascritti. Pensate come si esalta il mio spirito nel vedere coi miei occhi questo prodigioso sviluppo della Famiglia nella quale ho ricevuto con la grazia della vocazione tanti tesori di vita spirituale! E quanti furono i nostri morti dall'inizio ad oggi? Come non contare questi nostri fratelli che dal Cielo ci assistono, pregano per ciascuno di noi e per le nostre case e forse aspettano ancora il nostro suffragio per raggiungere l'eterna beatitudine? Essi sono la corona aurea, l'aureola luminosa della nostra Famiglia; è per merito loro se le nostre opere sono nate, cresciute e si sono moltiplicate nel mondo. Dal computo fatto sul Necrologio fino a tutto il 1964 sono 5.974.

– Si coglie *lo stile chiaro e sicuro, sobrio e determinato focalizzato nelle parole programmatiche di San Domenico Savio.* «Cerchiamo dunque di trarre dalle deliberazioni del prossimo Capitolo l'entusiasmo santo che ci renda "superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto", attuando il programma di San Domenico Savio con una "sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria Santissima Ausiliatrice"».

[4] Secondo il censimento pubblicato qualche anno dopo (cf. Capitolo Generale Speciale. Ufficio Centrale di Coordinamento, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei salesiani e delle loro opere,* a cura di S. Sarti, Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco, 1971, p. 18) i dati pubblicati nel 1965 risultano: 15.682 professi perpetui; 5.503 professi temporanei; 21.185 totale perpetui + temporanei; 10.544 sacerdoti; 1.198: ascritti (novizi). Se si sommano professi e novizi si ottiene un totale di 22.383.

Evidentemente gli altri argomenti peculiari si possono estrarre dall'insieme delle lettere circolari considerate come un unico *corpus* in *cluster* tematici effettuando associazioni di parole e concordanze. Ne vengono introdotti alcuni nel paragrafo seguente che potranno essere motivo di studi approfonditi e che sono frutto di una interpretazione personale ad una *cluster analysis* esplorativa che è qui riportata.

Aree tematiche

1. Espansione e grandi opere

Un aspetto evidente degli anni della Congregazione che si estendono dal secondo dopo-guerra al dopo-Concilio Vaticano II è l'espansione numerica della Società. Tutto è in crescita: soci, opere, ispettorie, presenze. Segno di questo particolare sviluppo sono le grandi opere: il tempio di don Bosco a Roma Cinecittà, il tempio al Colle Don Bosco, il Pontificio Ateneo Salesiano utilizzato per il Capitolo Generale XIX ed altre opere nel mondo. Dai dati amministrativi le opere iniziate nel periodo del rettorato di Ziggiotti (1952-1965) sono centinaia e ad oggi (2014) se ne segnalano nell'elenco in Appendice più di un centinaio ancora attive. L'espansione e la crescita della Congregazione possono essere mostrate dai dati statistici amministrativi che sono rappresentati in alcuni grafici di seguito ed altri proposti in Appendice.[5]

[5] I dati riportati nei grafici sono estratti dall'opera citata: Capitolo Generale Speciale. Ufficio Centrale di Coordinamento, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei salesiani e delle loro opere,* p. 18-24.

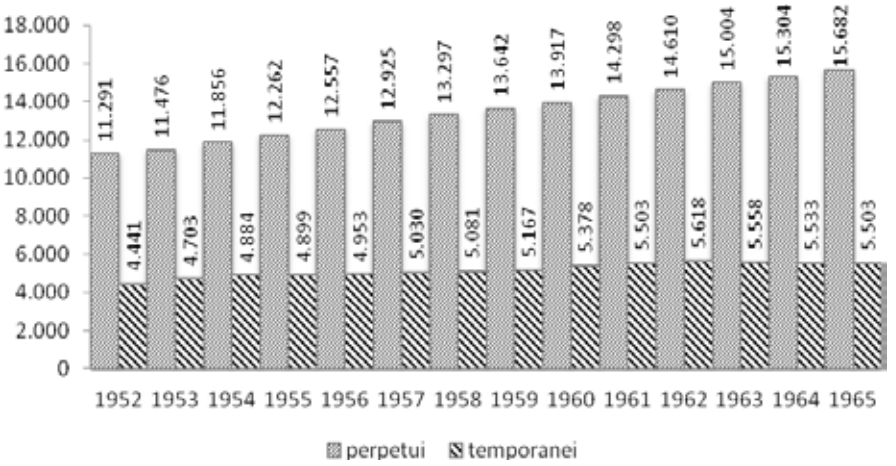


Grafico – 1 Andamento in crescita dei soci SDB perpetui e temporanei (1952-1965)

2. Concilio Vaticano II

Don Ziggiotti partecipò alle prime tre sessioni del Concilio Ecumenico Vaticano II accompagnato da diversi vescovi salesiani e in particolare dal Card. Raúl Silva Henríquez. Con entusiasmo e decisione comunica in una lettera: «Ma l'onore massimo e l'incomparabile gioia che mi procura tra pochi giorni (1963) la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II sarà senza dubbio il *non plus ultra* per me e credo anche per voi tutti. L'avvenimento storico e l'importanza sua dal lato religioso risulta ormai evidente a tutti che non ha paragone nel passato e proietta sull'avvenire della Chiesa una luce sfolgorante già dai preparativi fatti e dai consensi che ha raccolti».

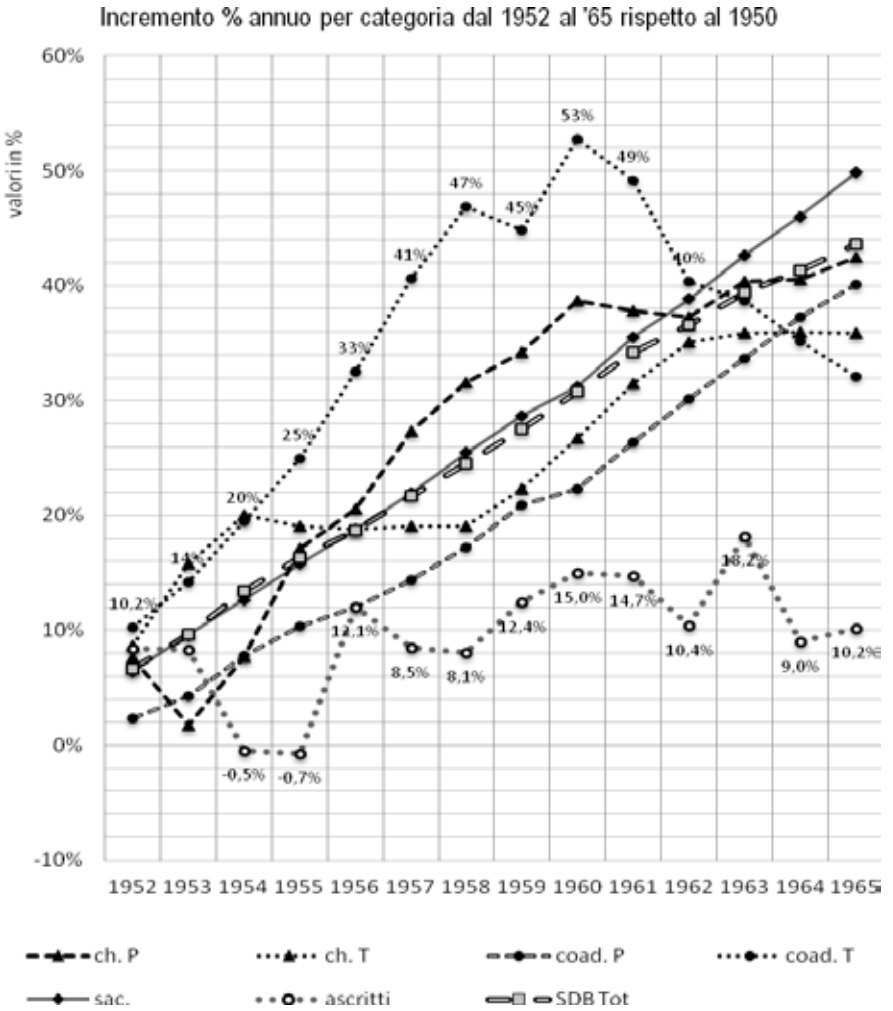


Grafico – 2 Incremento % annuo per categoria dal 1952 al '65 rispetto al 1950.

Le categorie sono ch. P: chierici Perpetui; ch. T: chierici Temporanei; coad. P: coadiutori Perpetui; coad. T: coadiutori Temporanei; sac.: Sacerdoti; ascritti; SDB Tot: professi totali. Le percentuali vanno interpretate così: ad es., per i chierici, rispetto al 1950 si è avuto nel 1952 un aumento del 6,10%; rispetto al 1950 si è avuto nel 1956 un aumento dello 0,69%, ecc.

La straordinarietà dell'evento ecclesiale viene condivisa con tutta la Congregazione anche attraverso una strenna specifica, quella del 1963 che è stata così formulata: «*Accompagniamo lo svolgersi del Concilio in unione di spirito col Sommo Pontefice e con la Gerarchia, ravvivando la nostra fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e romana*». E oltre alla partecipazione personale e alle comunicazioni personali dirette indica agli ispettori uno dei primi studi di don Agostino Favale su *Concili ecumenici nella storia della Chiesa* come fonte di approfondimento insieme a quello di Emilio Fogliasso dal titolo *Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII*.

3. Viaggi e visite in tutto il mondo

Don Ziggiotti è il Rettor maggiore che per la prima volta viaggia in America ed in Estremo Oriente. Le prime visite furono in Italia in particolare alle case di formazione. «Se fu una gioia per tutte le Case di Formazione e per le altre Case il passaggio del Rettor Maggiore, – scriveva don Renato – debbo confessarvi che fu anche per me causa di profonda commozione e di intima edificazione vedere l'entusiasmo e l'amore dei nostri ex allievi, dei cooperatori e delle Autorità ecclesiastiche e civili al passaggio del quinto successore di S. Giovanni Bosco. … E spiegavo loro il ben chiaro perché: è la figura di Don Bosco che continua a vivere e che grandeggia sempre più nel mondo per opera dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per la propaganda che ne fanno dappertutto gli allievi ed ex allievi, i cooperatori e gli amici innumerevoli».

A Madras fu accolto da mons. Mathias e in Giappone festeggiò il giubileo sacerdotale di mons. Cimatti. Impiegò quattro mesi estenuanti a percorrere l'Argentina in qualità di ospite ufficiale del governo. Gli Indi Onas d'altra parte gli conferirono il titolo di cacicco onorario. Nei percorsi in Sudamerica ha visitato in tutto circa cinquecento case di Salesiani e si può dire quasi altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Riuscì in pratica a visitare tutte le Ispettorie e tutte le case della Congregazione (e quasi tutte quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice) e a parlare almeno brevemente con ciascun confratello ad eccezione dei pochi costretti a vivere segretamente in aree impossibili da raggiungere a causa dei regimi ("la Chiesa del silenzio" cf. statistiche in Appendice). Anche il contatto tenuto con i vari gruppi della Famiglia Salesiana è stato rilevante. La somma delle visite incise certamente

sulla sua salute, ma con coraggio e sacrificio e fiducia raggiunse per la Congregazione una unità nell'esplosione dei tempi nuovi intessuta con profonda saggezza e consistenza.

Non c'è dubbio che la guerra aveva favorito tante separazioni, aveva accresciuto la coscienza dei valori locali; si smorzava una certa uniformità per far subentrare concordia nella diversità, si sentiva l'esigenza di una identità fatta di unità decentrata nella vita della Chiesa e degli Istituti religiosi. Don Ziggiotti ha ritenuto vitale, l'azione di governo legata all'attenzione da dare al cuore dei singoli, al contatto diretto, alla conoscenza personale e all'affetto. In altre parole «giunti dopo la scossa provocata dalla guerra, – come sostiene Wirth – i viaggi cementarono l'unità salesiana attorno al successore di don Bosco e suscitarono al suo passaggio grandi simpatie. L'accoglienza fu calorosa, entusiastica, talvolta delirante»[6].

Tuttavia non è facile valutare gli effetti di uno sforzo tanto vasto per la vita della nostra Famiglia. Pare evidente che la "positiva caratteristica salesiana di comunione, di fraternità mondiale, di coscienza d'appartenenza, di unità e di identità" sia maturata e si sia mantenuta viva anche alla luce dell'azione e della sensibilità di Don Renato Ziggiotti.

4. Pastorale delle vocazioni e Famiglia salesiana

Don Ziggiotti promosse ovunque, come testimoniano gli Atti del Consiglio Superiore, la pastorale delle vocazioni, l'importanza della formazione delle nuove generazioni salesiane, l'evangelizzazione della gioventù, il senso della Chiesa e la fedeltà indiscussa al Fondatore.

Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Exallievi, VDB e altri gruppi della Famiglia Salesiana sanno a quanti incontri, convegni e congressi don Ziggiotti ha partecipato in tutto il mondo. Le VDB riconoscono il vivo rilancio della loro Associazione fino ad essere Istituto Secolare il 6 gennaio 1956 grazie anche all'opera dei suoi stretti collaboratori.

Nell'ottobre del 1962 in piena atmosfera conciliare ai Cooperatori d'Italia, indicò l'importanza del coinvolgimento dei laici: «Il vostro lavoro è importantissimo. Perché sia fruttuoso vi dico: lavorate! e lavorate uniti! Curate l'intesa tra voi e con le altre nostre attività: la nostra è e deve essere una

[6] Si veda il cap. XXIII di M. Wirth, *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, LAS, Roma, 2000.

Famiglia, in cui tutte le forze lavorano unite... Si lavora molto, ma la preoccupazione dei Superiori è che queste attività collaborino armoniosamente per immettere nella società un fermento cristiano che cooperi a preservarla dal neopaganesimo».

5. I Regolamenti del 1954

Fin dal 1938 la Congregazione aveva realizzato sei nuovi regolamenti *ad experimentum*, indirizzati a tutti i momenti della formazione dei soci: aspirantato, noviziato, studentato filosofico, triennio pratico, corso di perfezionamento dei coadiutori e studentato teologico. Finalmente dopo un serio lavoro i regolamenti sono definitivamente approvati durante il Capitolo Generale XVII, nel 1952, all'inizio del mandato di don Ziggiotti. Nel 1954 viene pubblicata e diffusa la nuova edizione dei Regolamenti della Società salesiana con le aggiunte riguardanti l'intero curricolo della formazione. Si può affermare che la storia delle Costituzioni e dei Regolamenti della Società salesiana ripropone la storia della riflessione su se stessa al suo più alto livello legislativo. Le questioni introdotte, le soluzioni date, le formulazioni preferite, la natura giuridica o spirituale di esse, sono significative di stati d'animo successivi e di una volontà permanente di adattamento alla realtà, nella fedeltà scrupolosa al pensiero del Fondatore[7].

6. Santità salesiana

Un primo modello che don Ziggiotti ripropone con entusiasmo ai confratelli e alla Famiglia Salesiana è don Michele Rua. Infatti in occasione della dichiarazione ufficiale e pubblica dell'eroicità della vita e delle virtù scrive nella lettera: «D. Rua Venerabile! (il 26 giugno 1953)… Quale onore per la nostra Congregazione! Quale predilezione divina e quindi quale responsabilità da parte nostra di far tesoro di tali esempi e di camminare sicuri sui modelli che Iddio stesso si è degnato di presentarci del vero spirito salesiano! La prima raccomandazione che mi pare doveroso fare è che in ogni Casa si procuri di leggere la vita del Venerabile Don Rua e che se ne faccia in tutte

[7] Si veda ancora M. Wirth, *Op. Cit.*

le lingue una più breve, da diffondere tra il popolo, sollecitando preghiere e grazie dalla sua intercessione».

L'attenzione agli orizzonti di santità è molto viva nel suo mandato. L'anno seguente (12 giugno 1954) è la volta della canonizzazione di Domenico Savio. Poi negli anni successivi fino al 1965 per la Congregazione si danno inizio ai processi per Luigi Olivares (24 maggio 1963) e Simone Srugi (11 maggio 1964). E altri tre campioni dello spirito proclamati beati da Paolo VI sono presentati in modo particolare ai salesiani: Leonardo Murialdo (3 novembre 1963), Nunzio Sulprizio (1° dicembre 1963) e Luigi Guanella (25 ottobre 1964).

7. La categoria dell'«appartenenza» per costruire unità in Congregazione

Don Egidio Viganò scriveva che «in un'ora di strappi don Ricaldone ha tessuto l'unità di tutte le Case e di tutti i confratelli» e questa trama, dal punto di vista linguistico la si evince dall'uso dell'aggettivo possessivo "nostro/a/i/e" in varie forme grammaticali e logiche. Mi si permetta a questo punto una semplice sottolineatura evidentissima interrogando le concordanze reali, ovvero, quel repertorio, variamente ordinato, dei passi che si riferiscono a determinati concetti o argomenti ottenibile con l'aiuto di un programma informatico. L'estrazione dell'informazione <nostr*> (che comprende maschile, femminile, singolare e plurale) ha dato come risultato un uso individuato nelle lettere più di 2.200 volte. Nelle prime 60 espressioni che poi mostrano <nostr*> legato ad un sostantivo o nome e che hanno soglia di occorrenza elevata (da 74 a 4) è interessante notare che <nostra famiglia: 74>; <nostre case: 57>; <nostri confratelli: 40> sono segmenti ripetuti in cima alla lista che poi continua con le seguenti: <nostra vita: 36>; <nostri allievi: 34>; <nostro padre: 24>; <nostre preghiere: 18>; <nostra vocazione: 16>; <nostra preghiera: 15>; <nostre regole: 15>; <nostre scuole: 15>; <nostri fratelli: 15>; <nostro apostolato: 15>; <nostra Congregazione: 14>; <nostra gioventù: 12>; <nostri cuori: 12>; <nostra Madre: 11>; <nostri Vescovi: 11>; <nostra devozione: 10>; <nostri Istituti: 10>; <nostra Società: 9>; <nostra Strenna: 9>; <nostre Costituzioni: 9>; <nostre cure: 9>; <nostre opere: 9>; <nostre pubblicazioni: 9>; <nostra fede: 8>; <nostri doveri: 8>; <nostri tempi: 8>; <nostro cuore: 8>; <nostro Signore Gesù Cristo: 8>; <nostro tempo: 8>; <nostra Missione: 7>; <nostre Comunità: 7>; <nostro Vescovo: 7>; <no-

stra attività: 6>; <nostra Casa: 6>; <nostra edificazione: 6>; <nostre attività: 6>; <nostre Compagnie: 6>; <nostre famiglie: 6>; <nostre forze: 6>; <nostra attenzione: 5>; <nostre Missioni: 5>; <nostre Parrocchie: 5>; <nostri Bollettini: 5>; <nostro contributo: 5>; <nostra disposizione: 4>; <nostra esistenza: 4>; <nostra giornata: 4>; <nostra pietà: 4>; <nostra Religione: 4>; <nostra scuola: 4>; <nostre feste: 4>; <nostre meditazioni: 4>; <nostri altari: 4>; <nostri Studentati: 4>; <nostro amore: 4>; <nostro carattere: 4>; <nostro modo: 4>

Si desume – senza pretendere di effettuare dimostrazioni – che il senso di appartenenza e l'intenzione di costruire unità appare non solo dai viaggi, ma anche da uno stile linguistico di rivolgersi ai soci indiziale, che avrà bisogno di essere approfonditamente indagato.

8. Primo Rettor maggiore emerito

Il gesto di richiesta di esonero con cui Don Ziggiotti concluse il suo rettorato è un fatto significativo della sua personalità, del suo amore alla Congregazione e del suo intuito dei tempi. Si è trattato di un atto inedito, unico nel suo genere. In quel Capitolo Generale fece impressione per qualcuno che prospettava come scelta dannosa rispetto a una certa «tradizione». Tuttavia Ziggiotti con fermezza testimoniò con quel gesto ammirevole la densità di virtù, la visione di prudenza e il sincero amore alla Congregazione. Oggi assistiamo con meno stupore ad altre figure che hanno assunto l'emeritato come prassi da intraprendere e fatta forse eccezione per S.S. Benedetto XVI che evidentemente nell'annuncio di rinuncia dell'11 febbraio 2013 ha meravigliato non pochi don Pascual Chávez Villanueva, IX successore di don Bosco, rettor maggiore emerito ne è un recente esempio. Questa condizione genera nella ministerialità tratti nuovi e creativi, apprezzabili e positivi.

In conclusione, le otto aree tematiche indicative potranno essere evidentemente sviluppate da studi di altri argomenti essenziali, correlati e individuabili da letture attente, critiche, supportate da previe analisi testuali più sofisticate. Quest'ultimo lavoro ci si augura possa essere svolto da studenti appassionati e ricercatori seri, altamente interessati all'esplorazione di questa rassegna di contenuti che Don Renato Ziggiotti ci lascia.

* * *

I ringraziamenti più sinceri vanno ad alcuni confratelli della Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, in particolare ad Aldo Giraudo e agli appassionati dell'Istituto Storico Salesiano e del Centro Studi Don Bosco. Ringrazio per il prezioso aiuto il Prefetto della Biblioteca Don Bosco, Giuseppe Tabarelli e il carissimo Valentino Persico per la disponibilità. Un grazie riconoscente a Luigi Cei e a collaboratori e collaboratrici dell'Archivio Salesiano Centrale.

Ringrazio infine Matteo Cavagnero per la competenza a livello editoriale.

Marco Bay SDB
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma
8 settembre 2014

ABBREVIAZIONI E SIGLE

n. = nato
m. = morto
N.d.c. = Nota del curatore
pr. = provincia
sac. = sacerdote

AAS = *Acta Apostolicae Sedis*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1909- .

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

DBS = E. Valentini - A. Rodinò, *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino, Scuola Grafica Salesiana, 1969.

MB = G. B. Lemoyne, *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco… del venerabile servo di Dio don Giovanni Bosco…*, vol. 1-9. S. Benigno Canavese. Torino, Scuola Tipografica Salesiana-Libreria Editrice 1898-1917; G. Lemoyne - A. Amadei, *Memorie biografiche di san Giovanni Bosco*, vol. 10. Torino, SEI 1939; E. Ceria, *Memorie biografiche del beato Giovanni Bosco…*, vol. 11-15. Torino, SEI 1930-1934; E. Ceria, *Memorie biografiche di san Giovanni Bosco*, vol. 16-19. Torino, SEI 1935-1939.

RSS = «Ricerche Storiche Salesiane» (Roma, 1982-2013).

LETTERE CIRCOLARI

– 1 –

Torino, 24 agosto 1952

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXII - Agosto 1952 - N. 169

Carissimi Confratelli,

ho atteso che terminasse il Capitolo Generale XVII e che le date gaudiose del 15 e 16 agosto fossero solennizzate dovunque con le nuove professioni nel ricordo della nascita del nostro caro Padre e Fondatore, prima di inviarvi questa mia prima lettera, che metto sotto la speciale protezione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice, nel giorno sacro alla sua commemorazione mensile.

A Lei infatti dobbiamo se il XVII Capitolo Generale si è svolto con tanta serenità e unione di cuori; a Lei dobbiamo se la Congregazione Salesiana affidata ora al povero sottoscritto continuerà il suo cammino e combatterà le sue battaglie sante a difesa e incremento del regno di Gesù Cristo in terra.

In primo luogo torno a ringraziare Superiori, Confratelli e giovani delle felicitazioni e degli auguri che mi hanno inviato in occasione della mia nomina a Rettor Maggiore e interpreto pure il pensiero di tutti gli altri Capitolari, assicurando vivissimo fraterno ricordo di preghiere per tutti e per ciascuno, specialmente se, nella moltitudine delle lettere, qualcuna non avesse ricevuto il doveroso riscontro.

2. - Faccio a vostra edificazione un breve cenno di questi giorni, rimettendo al numero susseguente degli Atti Capitolari la cronistoria ufficiale dei nostri lavori.

Il 24 luglio sera cominciammo gli Esercizi Spirituali, dettati per le Meditazioni da S. E. Mons. Salvatore Rotolo[1], Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, e per le Istruzioni da S. E. Mons. Riccardo Pittini[2], Arcivescovo di S. Domingo, Ciudad Trujillo. L'ambiente della Casa Madre, la Chiesetta di S. Francesco di Sales, la vicinanza della Basilica di Maria SS. Ausiliatrice che custodisce tante preziose reliquie salesiane, le nuove provvidenze di locali che permisero di alloggiare degnamente tutti i Rev. mi Ispettori e Delegati e persino la mitezza insolita della temperatura, tutte queste condizioni

favorevoli unite all'unzione e salesianità esemplare dei nostri due Eccellentissimi predicatori, ci permisero di fare gli Esercizi Spirituali con speciale raccoglimento e fervore. Avevamo ognora presenti tutti i nostri confratelli sparsi pel mondo e li ricordavamo ad ogni occasione, per meglio sentire la nostra responsabilità dinanzi al Signore.

Il 31 luglio sera nella Chiesa di S. Francesco si fece la cerimonia d'apertura del Capitolo Generale col canto del *Veni Creator*, brevi parole del Prefetto Generale, la lettura degli articoli delle Costituzioni prescritti e la Benedizione del SS. Sacramento.

L'indomani 10 agosto, festa di San Pietro in Vincoli, iniziammo le sedute capitolari nel suggestivo ambiente del nuovo teatro dell'Oratorio, bellamente preparato allo scopo, ampio, fresco, di una eccezionale sonorità che escludeva l'uso degli altoparlanti e riuniva in un cerchio familiare tutta l'assemblea attorno al palco dei Superiori.

E fu circa le ore 13 di quel giorno che, completati i lunghi preparativi necessari, il giuramento degli elettori e lo scrutinio solenne, toccò al povero sottoscritto l'onore incomparabile per un Salesiano e insieme la gravissima responsabilità di divenire quinto successore di San Giovanni Bosco.

Non vi dico, carissimi Confratelli, la mia confusione e la mia gioia insieme nel vedermi applaudito, festeggiato, abbracciato con visibile commozione da tutti i Membri del Capitolo Generale e in modo particolare da parecchi miei antichi amati Superiori e compagni, dagli anziani e dai giovani, che vedevano chiuso il periodo di lutto e iniziato un nuovo Rettorato.

La commozione vicendevole fuse i nostri cuori in un canto di ringraziamento e di supplica, quando traversato il cortile affollato di confratelli, giovani, ex allievi e cooperatori, potemmo raccoglierci in Basilica ai piedi di Gesù Sacramentato esposto all'adorazione per il 1 venerdì del mese, e adorammo insieme e intonammo il *Magnificat* a pieno coro, in onore della nostra Madre Ausiliatrice.

Nel pomeriggio le elezioni di tutti gli altri Membri del Capitolo Superiore si svolsero ordinatissime, e in uno spirito di famiglia veramente edificante. Ne uscirono eletti:

Prefetto generale il sig. Don *Albino Fedrigotti*[3].

Catechista generale il sig. Don *Giovanni Antal*[4].

Economo generale il sig. Don *Fedele Giraudi*[5].

Consiglieri generali in ordine di maggioranza di voti:

Don *Modesto Bellido*[6], Don *Secondo Manione*[7], Don *Giorgio Serié*[8], Don *Antonio Candela*[9], Don *Giovanni Resende*[10].

Come tutti avete già rilevato, dopo tali elezioni la famiglia del Capitolo Superiore è risultata composta dai rappresentanti delle principali nazionalità ove s'è sviluppata l'Opera salesiana, essendosi ora aggiunto l'antico Ispettore dell'Ungheria quasi a rappresentare i fratelli gementi «oltre cortina» e l'Ispettore di S. Paolo del Brasile, regione tanto importante dell'America latina. Nella distribuzione dei compiti, dei cinque Consiglieri generali il R.mo sig. Don Resende sostituirà il R.mo sig. Don Fedrigotti e gli altri continueranno a svolgere le precedenti loro attività.

Non deve mancare a questo punto un pubblico cordialissimo ringraziamento al Rev.mo sig. Don *Pietro Tirone*[11], già Catechista generale dal 1925, che ci diede esempi ammirevoli di laboriosità indefessa, di zelo e di paternità salesiana e che ora con non minore modestia trasmette al suo successore il compito delicato, che le forze diminuite più non possono reggere.

San Giovanni Bosco lo conforti e prolunghi a nostro vantaggio la sua vita pel nuovo lavoro che egli desidera fare.

3. - Due Delegati eccezionali poterono rappresentare i sei Ispettori e i rispettivi Delegati della Polonia, Boemia, Slovacchia, Ungheria e Jugoslavia, cui non fu concesso di intervenire al Capitolo. L'Ispettoria Polacca di S. Giacinto, temendo di non poter ottenere il permesso di espatrio per i suoi rappresentanti, pensò di delegare ufficialmente il Sac. Antonio Guzik[12], domiciliato negli Stati Uniti e incaricato di procurare aiuti tra i connazionali profughi in quella nobile Nazione. Il quale, avvisato in tempo, poté presenziare a tutti i lavori del Capitolo.

L'Ispettoria Slovacca pure cercò modo di farsi rappresentare, pur non avendo potuto riunire il Capitolo Ispettoriale. Un Confratello sacerdote, di cui non è prudente pubblicare il nome, riuscito a evadere, giunse tra noi il 23 luglio alla vigilia degli Esercizi Spirituali ed espose il suo segreto mandato. Sottoposto il caso alla S. Congregazione dei Religiosi, Essa autorizzò benevolmente e immediatamente la delega del Confratello, il quale a suo tempo poté fare ai Capitolari una relazione commovente sullo stato dei nostri confratelli e sul fervore religioso che li anima, per sostenersi a vicenda materialmente e moralmente.

Le trattazioni dei temi si svolsero con la massima diligenza, dapprima in sede di commissione, nei giorni 2, 4 e 5 luglio; ordinatamente poi ebbero il loro collaudo nelle sedute generali che, iniziate il 6 luglio, ebbero termine il 14 sera, vigilia della festa di Maria SS. Assunta in Cielo. Ne pubblicheremo quanto prima le decisioni conclusive, con la certezza che saranno a tutti gradi-

te e serviranno a dar nuovo incremento a tutte le opere nostre e specialmente alle scuole professionali, alle missioni e alle nostre case di formazione.

4. - Se in questa prima mia lettera vi è un argomento che mi sta sopra ogni altro a cuore raccomandarvi è precisamente *la cura del personale in formazione*. Le gemme e i fiori sono la promessa dei frutti, sono la certezza della vitalità futura di una pianta: e i nostri giovani aspiranti, i novizi, i neo professi chierici e coadiutori, i tirocinanti, i teologi, gli studenti universitari, i giovani vicecapi o factotum delle nostre Case, gli stessi Sacerdoti del primo quinquennio, che cosa sono per la Congregazione se non il termometro dell'avvenire di essa?

A nessuno degli anziani deve sfuggire l'importanza e il dovere assoluto di prendersi cura assidua, di tale porzione della nostra Famiglia, la cui preparazione seria e completa pesa un po' su ciascuno di noi, in quanto tutti dobbiamo concorrere a formare in essi lo spirito vero salesiano, dando buoni esempi, consigliando opportunamente, aiutando, correggendo caritatevolmente, confortando nelle difficoltà, prevenendo le cadute o gli sbagli, formando attorno a loro quello spirito di famiglia ben inteso, che fa esclamare: quanto è bello abitare insieme tra fratelli! L'autorità o l'anzianità che si tiene a distanza o in sussiego dai giovani allievi o dai confratelli dipendenti non è autorità, di tipo salesiano, e produce un ambiente di freddezza, di diffidenza, di legalità antipatica e dannosissima. D'altra parte i giovani che confidano troppo nelle proprie forze e non vogliono essere consigliati, corretti, aiutati hanno in sé i germi della loro rovina spirituale e non hanno scusa dinanzi a Dio se a poco a poco perdono l'amore alla vocazione e tornano al mondo.

Ma il nostro problema è duplice in questo argomento: dobbiamo moltiplicare dappertutto e con ogni sforzo le vocazioni; dobbiamo adoperarci per mantenerle fedeli e rinvigorirle, renderle esperte, abili, generose nei vari generi d'apostolato a cui sono meglio disposte e di cui abbiamo maggior bisogno.

Quale pena infatti per tutti i Salesiani di vero zelo sentire che dappertutto siamo chiamati a soccorrere la gioventù abbandonata, le cristianità, senza pastori, le missioni immense e prive di operai! quale amarezza dover rispondere ai benefattori, alle autorità, civili, ai Vescovi, alle Sacre Congregazioni Romane, al Sommo Pontefice stesso, che ci invita a qualche opera apostolica: non possiamo, non abbiamo personale! Quale stretta al cuore per molti Ispettori vedersi offrire Istituti e Case bell'e pronte, attrezzate di tutto punto e non poter accettare per mancanza di personale!

E dobbiamo pure considerare che alcune Case si appoggiano ancora

molto su personale esterno, non salesiano e talora tutt'altro che preparato al sublime compito dell'educatore cristiano... sicché, prima di allargare il campo d'azione in altre fondazioni, urge sostituire in molta parte tale personale con salesiani di egual competenza tecnica ma di maggior rendimento morale, per rendere più nostre le Case.

Ora ecco l'importanza assoluta di preoccuparci tutti di questa necessità universale di vocazioni ecclesiastiche e religiose, mentre attorno a noi il famoso «leone ruggente» adopera tutti i mezzi per trascinare anime alla rovina, con una abilità e tenacia da sconcertarci.

5. - Sono giunte da ogni Ispettoria proposte e suggerimenti dettati dallo zelo di molti cari confratelli per ovviare a tanti inconvenienti e pericoli per le vocazioni dei giovani e dei confratelli. Ora anche in questo punto dobbiamo far nostra la parola del Sommo Pontefice felicemente regnante: «È l'ora dell'azione».

Dobbiamo essere audaci nel bene, con la santa audacia di San Giovanni Bosco. I giovani non amano i mezzi termini: o si educano all'eroismo del bene o infiacchiscono nella stagnante mediocrità e diventano scettici. Gli educatori che credono di essere aggiornati quando assecondano i gusti deteriori degli allievi, saranno domani disprezzati e derisi; la stima dei giovani va a chi esige sforzo, sacrificio, rinuncia, a chi addita mete nobili e generose e li aiuta sapientemente a raggiungerle.

Non preoccupiamoci di rendere facile e amena la vita dei nostri allievi, ma piuttosto di suscitare entusiasmo per l'arricchimento dell'anima nella vita della Grazia, nell'acquisto delle virtù necessarie nella vita: la giustizia, la fortezza, la carità, il dominio di sé, l'emulazione nel bene. Anche nella vita ordinaria di studio, di lavoro, di pietà, di serena letizia e di educazione fisica, non dobbiamo mai dimenticare questa sovrana educazione morale, che forma la dignità e la serietà dell'uomo e che prepara veramente alla vita coi suoi dolori e le sue prove immancabili.

Ora le palestre di tale ginnastica morale dove le troviamo se non nelle *Compagnie religiose fiorenti?*

Cari Confratelli, permettetemi che vi faccia una calda raccomandazione: se vogliamo vocazioni tra i giovani e se vogliamo conservare le vocazioni dei nostri confratelli triennali, è necessario che in tutte le nostre Case trovino terreno adatto e fioriscano le nostre *Compagnie*. Chi le credesse inadatte, sorpassate sarebbe nel più grave errore e dimostrerebbe di non aver capito Don Bosco e il suo sistema.

Dappertutto ha dato frutti mirabili l'Azione Cattolica[13], sapientemente organizzata nelle varie Nazioni e Diocesi; alla Azione Cattolica dobbiamo noi pure indirizzare i nostri giovani come alla mèta finale per coloro che sentiranno la vocazione di militare nelle sue file dopo la vita collegiale. Ma nei nostri Istituti e Oratori la via regia per coltivare lo spirito religioso, la frequenza dei S. Sacramenti, la familiarità, l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina è l'organizzazione sapiente delle Compagnie. Devono occuparsene tutti i Superiori o direttamente o indirettamente, devono favorirne le iniziative, concorrere con la stima e con l'opera a valorizzarle davanti ai giovani e nei rapporti con gli esterni. Fortunati quei Direttori che sapranno unire menti e cuori a questo intento: troveranno facilitato il loro compito educativo e moltiplicheranno le belle iniziative per rendere serena e fruttuosa la vita degli internati e degli Oratori. Ma si deve far in modo che le Compagnie possano allargare la loro attività in ogni settore della Casa, portando ovunque lo zelo per il buon andamento di tutto ciò che interessa l'educazione morale, intellettuale e fisica; dalla chiesa alla ricreazione, dalla scuola al laboratorio, le Compagnie debbono tutto vivificare con la carità fraterna affinché i buoni siano sempre e dappertutto i primi con l'appoggio di tutti i Superiori.

Così la pensava San Giovanni Bosco, come ben appare dalla vita del Beato Domenico Savio. Sarà così che prepareremo alla Società dei generosi e simpatici apostoli e alla Chiesa dei ministri ricchi di risorse in ogni ramo di attività. Saranno così i giovani stessi che porteranno in casa la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato e i Superiori avranno il compito eli guidarli con prudenza e tatto a sicure mete.

6. - Ma, Confratelli carissimi, se andiamo alla radice della prosperità della Congregazione, se cerchiamo la fonte della vitalità nostra, dobbiamo riconoscere che soltanto una *vita spirituale* fervente in ciascuno dei confratelli permetterà al Signore di moltiplicare fiori e frutti di zelo nelle Case e nelle anime a noi affidate. Chi è freddo nella pietà produrrà attorno a sé la freddezza, della carità, della fede, dell'entusiasmo per il bene e ostacolerà il lavoro degli altri, facendo da freno ad ogni santa iniziativa, deviando talora i giovani e i confratelli verso mete pericolose mai sognate da Don Bosco e dai Superiori.

Oh Dio non permetta che l'egoismo individuale, la trascuratezza nell'adempimento del dovere, la dimenticanza che lavoriamo per il Signore e per la salvezza eterna dei nostri giovani, induca qualcuno a essere la pietra d'in-

ciampo prevista da San Giovanni Bosco nell'ultimo capitolo dell'Introduzione alle sante Regole.

Invito perciò tutti a rinnovarsi quotidianamente nello spirito, rivestendoci dell'uomo nuovo, fatto secondo Dio, umiliandoci nell'obbedienza santa, nella castità perfetta e nella povertà voluta dalle nostre sante Regole.

In questo clima fioriranno vocazioni, si manterranno perseveranti e i nostri giovani si uniranno a noi con letizia e sincero affetto, rispondendo in pieno all'educazione salesiana.

7. - Affinché questo fervore di bene sia universale e costante, come già annunciai ai Rev. mi Capitolari in una delle prime sedute, penso di fare cosa gradita a tutte le Ispettorie invitandole a unirsi a me nella preghiera, come già avevo proposto per festeggiare l'anno giubilare del defunto sig. Don Ricaldone[14]. In ciascuna settimana dell'anno prossimo uniamoci fraternamente nella preghiera per ciascuna Ispettoria, per i Superiori, confratelli, allievi e dipendenti, per i cooperatori e gli ex-allievi, per i vivi e per i defunti. Tutti i confratelli si uniranno con le loro intenzioni ed io applicherò una S. Messa a quello scopo, all'altare della nostra Regina Ausiliatrice o del nostro buon Padre San Giovanni Bosco. Le Ispettorie interessate facciano poi ciò che il Signore ispirerà per unirsi spiritualmente al Rettor Maggiore e a tutti i confratelli in tale intento.

Mi pare che questo sarà un buon mezzo per coltivare l'unione di tutte le Ispettorie col centro spirituale della vita salesiana, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Per maggior comodità di tutti e per una distribuzione più semplice l'assegnazione delle settimane dell'anno comincerà dalla prima domenica di gennaio. Ogni Ispettoria godrà così dalla domenica al sabato successivo la propria settimana di preghiere. Penso di riservare il sabato alle esclusive intenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice che appartengono all'àmbito di ciascuna nostra Ispettoria. Quest'anno essendo già stampato l'*Ordo divini Officii* troverete in esso un foglietto promemoria; in seguito faremo in modo che l'*Ordo* stesso ricordi a tutti questa distribuzione di preghiere e questo scambio fraterno di aiuti spirituali.

1ª	**Sett.**	**4**	**Genn. 1953**	**=**	**Ispettoria**	**Centrale**
2ª	»	11	»	=	»	Subalpina
3ª	»	18	»	=	»	Adriatica
4ª	»	25	»	=	»	Ligure-Toscana
5ª	»	1	Febbraio	=	»	Lombardo-Emiliana
6ª	»	8	»	=	»	Napoletana
7ª	»	15	»	=	»	Novarese
8ª	»	22	»	=	»	Romana
9ª	»	1	Marzo	=	»	Sicula
10ª	»	8	»	=	»	Veneta
11ª	»	15	Marzo	=	»	Austriaca
12ª	»	22	»	=	»	Belga
13ª	»	29	»	=	»	Boemo-Morava
14ª	»	5	Aprile	=	»	Slovacca
15ª	»	12	»	=	»	Francese-Nord
16ª	»	19	»	=	»	Francese-Sud
17ª	»	26	»	=	»	Germanica
18ª	»	3	Maggio	=	»	Inglese
19ª	»	10	»	=	»	Jugoslava
20ª	»	17	»	=	»	Olandese
21ª	»	24	»	=	»	Polacca-Nord
22ª	»	31	»	=	»	Polacca-Sud
23ª	»	7	Giugno	=	»	Portoghese
24ª	»	14	»	=	»	Spagna-Betica
25ª	»	21	»	=	»	Spagna-Celtica
26ª	»	28	»	=	»	Spagna-Tarragonese
27ª	»	5	Luglio	=	»	Ungherese
28ª	»	12	»	=	»	Orientale
29ª	»	19	»	=	»	Antille-Messico
30ª	»	26	»	=	»	Argent. S. F. Sales
31ª	»	2	Agosto	=	»	Argent. S. F. Solano

32ª	**Sett.**	9	**Agosto 1953**	=	**Ispettoria**	Argent. S. F. Zaverio
33ª	»	16	»	=	»	Argent.-Paraguay
34ª	»	23	»	=	»	Brasiliana M. Aus.
35ª	»	30	»	=	»	Brasiliana S. L. Gonz.
36ª	»	6	Settembre	=	»	Brasiliana S. Alfonso
37ª	»	13	»	=	»	Brasiliana S. G. Bosco
38ª	»	20	»	=	»	Centro America
39ª	»	27	»	=	»	Cilena
40ª	»	4	Ottobre	=	»	Colombiana
41ª	»	11	»	=	»	Equatoriana
42ª	»	18	»	=	»	Perù-Boliviana
43ª	»	25	»	=	»	Stati Uniti Est
44ª	»	1	Novembre	=	»	Stati Uniti Ovest
45ª	»	8	»	=	»	Uruguaiana
46ª	»	15	»	=	»	Venezuelana
47ª	»	22	»	=	»	Cinese
48ª	»	29	»	=	»	Giapponese
49ª	»	6	Dicembre	=	»	Indiana del Nord
50ª	»	13	»	=	»	Indiana-Sud
51ª	»	20	»	=	»	Siamese
52ª	»	27	»	=	»	Malati e Case di formazione

Concludendo, carissimi Confratelli, mi piace comunicarvi subito la decisione presa unanimemente in Capitolo, dopo la commovente relazione del Delegato slovacco. Per incoraggiare quei confratelli e far sentire a tutti più vivo e pressante il bisogno di preghiere per loro e per la causa della Chiesa Cattolica perseguitata nei paesi di regime bolscevico, abbiamo votato di aggiungere, «pro tempore» dopo la lettura spirituale, in seguito all'invocazione al S. Cuore di Gesù per le vocazioni, questa preghiera, tratta dalle preci feriali:

Oremus pro fratribus nostris afflictis et captivis.

R. *Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ex omnibus tribulationibus suis.*

Ciascun Ispettore potrà anche tradurla in lingua volgare, affinché sia da tutti meglio compresa e meglio recitata.

Preghiamo pei nostri fratelli afflitti e prigionieri.

R. *Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da tutte le loro tribolazioni.*

Carissimi Confratelli, vi saluto anche a nome di tutti gli altri Capitolari e mi raccomando vivamente alle vostre orazioni.

Aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 2 –

7 ottobre 1952 – Festa del SS. Rosario

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXII - Ottobre 1952 - N. 170

Carissimi Confratelli,

l. Quasi a suggello dei lavori del Capitolo Generale, il Convegno dei Cooperatori salesiani indetto per l'11-12-13 settembre in Roma, mi diede l'occasione propizia di recarmi nella Città Santa, ove si raccolsero oltre duemila rappresentanti della Pia Unione tra i quali parecchi delegati delle nazioni estere d'Europa e d'America, con tutti gli Ispettori che non avevano ancora potuto tornare alle loro sedi.

Era la prima volta che il Convegno si riuniva a Roma e, ringraziando il Signore, il successo fu veramente consolante per il numero dei partecipanti, la pietà e l'ordine delle varie manifestazioni, l'eloquenza e la dignità degli oratori ufficiali, la presenza di una ventina di eccellentissimi Vescovi, del Sostituto Segretario di Stato S. E. Mons. Giovanni Montini[15], e degli Eminentissimi Cardinali: Clemente Micara[16], Vicario della Diocesi di Roma; Benedetto Aloisi Masella[17] nostro insigne Protettore; Giuseppe Pizzardo[18], che, avendo frequentato qualche tempo l'Oratorio festivo di Savona, ci onora dicendosi anche nostro ex allievo.

Leggerete nel *Bollettino Salesiano* la cronaca minuta delle tre giornate; a me basterà segnalare all'attenzione di tutta la Congregazione il momento solenne in cui S. E. il Cardinale Vicario benedisse la prima pietra del tempio in onore del nostro santo Fondatore S. Giovanni Bosco, al centro d'un'opera grandiosa a vantaggio della gioventù. Quella via Tuscolana che nasce dalla Chiesa Madre di tutte le Chiese S. Giovanni in Laterano e che S. Giovanni Bosco con visione profetica segnalò popolata di case salesiane, ora vede allinearsi già la Chiesa parrocchiale in onore di Maria Ausiliatrice accanto all'Istituto Pio XI, la nuova costruzione della Chiesa in onore di S. Giovanni Bosco e sulle colline prospicienti le case di Frascati, Capocroce, Grottaferrata, Castelgandolfo, Genzano e Lanuvio. Ne sia ringraziato il Signore che ci permette di lavorare nella città del Papa e di svilupparci in essa con opere adatte ai bisogni dei tempi.

Nella stessa giornata di venerdì 12 settembre la lunga comitiva dei Congressisti saliva in autopullman a Castelgandolfo, ove Sua Santità[19] si disponeva a concederci l'udienza desideratissima. Il cortile interno, letteralmente gremito, ci serrò come in un cuor solo attorno e ai piedi del Sommo Pontefice, che si presentò al comodo balcone per parlarci e benedirci. La gioia comune al suo apparire esplose in evviva ed applausi frenetici, cui il Papa rispondeva col suo sorriso volgendosi ora agli uni ora agli altri, quasi per accontentare tutti e rallegrarsi con noi. Quando si accinse a parlare, il nostro religioso silenzio accolse la sua parola come dal labbro di Nostro Signore. Credo opportuno riportare per intiero il prezioso documento tra le Comunicazioni ufficiali di questo numero degli Atti, affinché i Direttori se ne servano coi loro Cooperatori e tutti i Bollettini lo possano riprodurre traducendolo e commentandolo opportunamente. È stata la prima volta che la Pia Unione dei Cooperatori salesiani ha avuto la sorte di ricevere direttamente dal Papa l'incoraggiamento e l'approvazione piena al loro lavoro apostolico, nel programma loro tracciato con chiara visione dei tempi da San Giovanni Bosco.

I nostri benemeriti Cooperatori devono sentirsi infervorati da tale benevolo messaggio pontificio e tocca a noi valorizzarlo, commentarlo opportunamente, soprattutto per unirli sempre più strettamente al Papa, ai Vescovi, alla Chiesa per mezzo del loro amore a San Giovanni Bosco e alle opere d'ambedue le Famiglie da Lui create.

2. Se grande è la gioia di vedere il Papa, l'emozione di chi può essere ricevuto in udienza privata è veramente inesprimibile. Al povero sottoscritto poi tale aspettativa fu prolungata da due o tre rimandi, sicché dal primo annuncio alla data decisiva trascorsero una dozzina di giorni. Purtroppo per queste ragioni non fu possibile trattenere a Roma tutti i Rev. mi Capitolari, convocati appunto per essere presentati collettivamente dopo l'udienza e dovetti andare accompagnato soltanto dal sostituto Procuratore e da uno dei Segretari.

S. Santità si degnò di ricevermi domenica mattina 21 settembre e con la sua paterna accoglienza mi tolse subito ogni soggezione e mi aprì il cuore alla più filiale confidenza. Lo ringraziai del paterno discorso preparato con tanta cura pei nostri Cooperatori e lo assicurai che lo terremo come il più prezioso documento per la nostra Unione, in preparazione al Centenario della fondazione. Gli esposi brevemente i lavori del nostro XVII Capitolo Generale, dalle elezioni che diedero come risultato un Capitolo veramente

internazionale, ai temi trattati: le scuole professionali, le missioni, la formazione accurata del personale. Si compiacque assai di ciascuno di questi argomenti e mostrò la sua preoccupazione soprattutto per l'educazione della gioventù operaia. Le rovine prodotte dal bolscevismo Lo tengono sempre con l'animo in angoscia, poiché vede come il demonio si serve di quest'arma per seminare nel mondo l'odio a Dio, alla Chiesa, al Papa, ai Sacerdoti e come è arduo contrapporre un argine a tanto male, specialmente dove la propaganda avversa ha potuto affermarsi e impedire l'opera del Clero. «Lavorate – mi disse – lavorate con tutte le vostre forze per impedire o per rimediare a tanta rovina».

Quasi a confortarlo gli presentai la relazione che il nostro delegato della Slovacchia aveva fatto durante il Capitolo Generale e gli dissi che se tanto è il male che opera il nemico di Dio, i cristiani sono tuttora numerosi, fermi nella fede, arditi nelle loro iniziative e ferventi nell'attesa della liberazione, che anelano possa preparare un trionfo inaudito per Gesù Cristo e la sua Chiesa.

Il tempo che m'era stato assegnato era già trascorso due volte, sicché m'affrettai ad inginocchiarmi per chiedere la Benedizione. Furono introdotti anche i miei due fortunati confratelli e il Papa elevando ambe le braccia e lo sguardo al Cielo, con quell'atteggiamento caratteristico di profonda fede e di paterna bontà, benedisse le nostre tre grandi Famiglie e i singoli componenti, le opere e le persone, incaricandomi di trasmettere a tutti la sua preghiera, pegno del suo affetto.

Mi son dato premura di eseguire il desiderio del Vicario di Gesù Cristo inviando a tutte le case di formazione tale messaggio, ma ora mi faccio un dovere di comunicare a ciascuno dei confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Cooperatori, allievi, Ex allievi, parenti ed amici tutti la paterna benedizione, chiedendo in compenso la recita più fervorosa del *Pater, Ave e Gloria* quotidiano secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

3. Mi è caro comunicarvi che i Superiori Capitolari hanno già ricevuto l'incarico di riprendere le visite straordinarie alle Ispettorie che non erano ancora state visitate dopo il 1940. Ecco come sono stati distribuiti gli incarichi.

Il R.mo D. Albino Fedrigotti visiterà di seguito il Congo Belga, l'Africa meridionale, l'Ispettoria Orientale e l'isola di Malta.

Il R.mo D. Giovanni Antal visiterà nella Spagna le Ispettorie Tarragonese e Celtica.

Il R.mo D. Antonio Candela visiterà il Nord Africa e l'Ispettoria Betica.

Il R.mo D. Giorgio Seriè visiterà l'Ispettoria del Messico-Antille e le Ispettorie di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco del Brasile.

Il R.mo D. Modesto Bellido continuerà la sua visita alla Ispettoria Argentina del S. Rosario e all'Uruguay.

Il R.mo D. Giovanni Costa Resende visiterà le Ispettorie brasiliane di S. Luigi e di Sant'Alfonso.

In tal modo possiamo sperare che per la fine del 1953 si possa dire d'aver visitato l'intera Congregazione in questo turbinoso dopoguerra e che sarà più agevole trattare i problemi delle singole Ispettorie, grazie alla conoscenza diretta che ne hanno i Rev.mi Visitatori. Vogliate perciò usare con essi la confidenza filiale che rende facile il loro compito e utile all'avvenire delle vostre Ispettorie la conoscenza completa del personale e delle vostre attività.

4. In questo stesso numero degli *Atti* troverete le Deliberazioni del XVII Capitolo Generale, che così vengono promulgate e fatte conoscere a tutta la Congregazione.

Il Capitolo Generale XVII iniziò i lavori il 1° agosto 1952; vi furono 17 sedute. Nelle due prime (1° agosto) si procedette alla Elezione del Rettor Maggiore e degli altri Superiori del Capitolo.

Nelle seguenti vennero trattati i temi proposti nella circolare di convocazione: Scuole Professionali, Missioni, Case di formazione, Proposte varie.

Parve conveniente per le proposte varie trattare dapprima i rilievi e suggerimenti pervenuti dai Confratelli delle varie Ispettorie riguardanti la disciplina religiosa, le varie attività e il loro orientamento; studiando poi le vere proposte intese a modificare articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti.

Lavorarono quindi cinque Commissioni, composte ciascuna di circa 20 Capitolari. Ogni tema venne accuratamente studiato dalla rispettiva Commissione: i risultati furono presentati dal Relatore all'Assemblea Generale per la discussione: dopo la quale vennero approvate con regolare votazione, quasi sempre ad unanimità, le *Deliberazioni*, che, promulgate dal Rettor Maggiore, hanno forza di Regolamento; di più si formularono dall'autorevole assemblea *Raccomandazioni* utili per la migliore attuazione delle Deliberazioni.

Qui vengono riportate per ogni tema le *deliberazioni* e le *raccomandazioni*.

Le varie *deliberazioni*, meglio curate nella forma e con opportuna numerazione, verranno poi stampate in una nuova edizione di *Costituzioni e*

Regolamenti a completamento o in sostituzione degli articoli finora in vigore sullo stesso argomento.

5. Concludo, carissimi Confratelli, inviandovi la Strenna per l'anno 1953. A Torino celebreremo il V Centenario del miracolo del SS. Sacramento che San Giovanni Bosco un secolo fa volle commemorare con un numero delle *Letture Cattoliche*, di cui raccomandò la ristampa al suo primo Successore il Servo di Dio Don Rua[20] pel 1903. Mi pare doveroso continuare la pia tradizione paterna invitando tutti a unirsi alle celebrazioni centenarie di tale miracolo con un più intenso culto alla SS. Eucarestia, che è uno dei capisaldi dello spirito salesiano. Ecco quindi come penso di formulare la Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco, coltivando la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Vi giungano graditi i miei auguri per l'inizio o per la chiusura dell'anno scolastico con l'assicurazione delle mie quotidiane preghiere per tutti.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 3 –

8 dicembre 1952 – Festa dell'Immacolata

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIII - Dicembre 1952 - N. 171

Carissimi Confratelli,

1. - Vorrei che questa mia riuscisse come una lettera edificante per gli argomenti che sto per presentare alla vostra considerazione in questo ultimo mese dell'anno 1952 e in preparazione al 1953, ricco di anniversari tanto cari al nostro cuore di Salesiani.

Se il Signore avesse conservato in vita il compianto Don Ricaldone, il programma delle sue feste Giubilari coincideva col Centenario delle Scuole Professionali, delle Letture Cattoliche e delle Compagnie religiose, col cinquantenario dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice e col XVII Capitolo Generale. Erano bellissime coincidenze che ci davano occasione di tributare un omaggio eccezionale e solennissimo alla nostra Madre Ausiliatrice e al Rettor Maggiore, che tanto aveva lavorato per le Scuole Professionali, per le Missioni, per le Compagnie e per il Catechismo. Avendo invece dovuto anticipare il Capitolo Generale per la di Lui morte, dobbiamo limitare le celebrazioni esteriori sia del Cinquantenario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice, sia dei nostri Centenari, accontentandoci di celebrarli nelle nostre Case e Ispettorie o Nazioni, come meglio si potrà, animando i confratelli, gli allievi, i cooperatori e gli amici nostri a trarne profitto per le loro anime e per una santa propaganda di bene.

Speriamo che il 1954, Centenario del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS., ci porga occasione propizia per una manifestazione solennissima di riconoscenza alla Vergine Santissima, Madre e Regina dell'Opera nostra. In attesa, paziente e amorosa vi invito a trascorrere l'anno vigilare:

1) incoronando di virtù l'anima nostra per commemorare il 50° dell'incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice;

2) lavorando a preparare una bella fioritura di vocazioni di coadiutori per celebrare il Centenario delle Scuole Professionali;

3) creando nelle nostre Case tutte l'ambiente adatto alla nascita e alla coltivazione delle vocazioni, per meritare dal Signore la grazia incomparabi-

le della Canonizzazione del Beato Domenico Savio nell'anno centenario del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS. e delle grandi promesse da lui fatte al suo altare nella chiesa di S. Francesco di Sales.

2. - 50° dell'Incoronazione di Maria Ausiliatrice. – Per celebrare degnamente l'anniversario glorioso della prima incoronazione, dobbiamo proporci di moltiplicare la nostra devozione a Maria, porgendole nel corso dell'anno, di mese in mese, l'omaggio di una stella per la sua corona, fabbricata con le nostre mani, o meglio, con lo sforzo personale per l'acquisto d'una virtù salesiana.

Ci siamo proposti negli Esercizi Spirituali di acquistare lo spirito genuino di S. Giovanni Bosco: e di quali virtù esso si compone? Non vorremo certamente pretendere che il Salesiano si distingua dagli altri cristiani e religiosi con virtù del tutto speciali. Anche noi dobbiamo partire dalla pratica delle virtù teologali e cardinali, anche noi siamo stretti dalla professione delle virtù religiose di povertà, castità ed obbedienza secondo la nostra santa Regola e Tradizione; ed ecco *già dieci stelle preziose* da lavorare nel giro di dieci mesi, ad ogni esercizio di Buona Morte[21], con grande frutto per le anime nostre. Le altre due virtù caratteristiche che S. Giovanni Bosco spessissimo dichiarò essere distintivo del buon Salesiano, sono il lavoro e la temperanza e compaiono proprio sulle spalle del famoso personaggio del sogno[22] di San Benigno Canavese nel settembre del 1881 *Pia Salesianorum Societas qualis esse debet*. Offriamo a Maria SS. Ausiliatrice tale omaggio e ci attireremo dalla sua onnipotente bontà innumerevoli grazie.

3. - Centenario delle Scuole Professionali. – Il 1953 è veramente l'anno centenario dell'inizio delle nostre scuole professionali. Il cap. 56 del IV volume delle *Memorie Biografiche*, ne racconta con semplicità la gloriosa storia. A comune edificazione ne riporto il brano più importante.

«I lavori di costruzione nell'Oratorio erano stati spinti innanzi talmente che, nel mese di ottobre, metà della casa era compiuta, coi suoi portici tanto necessari nei giorni d'intemperie. Non appena resa abitabile, vi furono trasferite le scuole, il refettorio e i dormitori; la cappella antica fu destinata al solo uso di sala da studio e il numero dei giovani ricoverati giunse ben presto a sessantacinque. Allogata la comunità, Don Bosco volle subito attuare il disegno che aveva formato, di aprire a costo di qualunque sacrificio, laboratori interni nell'Oratorio. Quel mandare ogni giorno i giovanetti nelle officine della città, per quanto scelte, sorvegliate, mutate con ogni impegno, erano

un pericolo se non un danno per la disciplina e per il profitto dei ricoverati... Don Bosco volle sottrarre la parte che poté dei suoi artigiani ai lamentati inconvenienti. Perciò col soccorso dei benefattori, comprati alcuni deschetti e gli attrezzi necessari, collocò il laboratorio dei calzolai in un piccolo corridoio di casa Pinardi presso il campanile della chiesa. Contemporaneamente destinava alcuni giovani al mestiere di sarto, e avendo trasportata la cucina nel locale nuovo, l'antica cucina diventò sartoria. Il Crocifisso e la statua della Madonna presero possesso dei due laboratori.

» Subito apparve un gran vantaggio spirituale, morale e materiale per quegli allievi. Don Bosco fu il primo maestro dei sarti, avendo già esercitata quell'arte quand'era studente; così pure di quando in quando andava a sedersi al deschetto per insegnare ai giovani il maneggio della lesina e dello spago impeciato per rattoppare le scarpe.

» Ma poi fece subito la scelta dei capi d'arte: Goffi Domenico[23], che era anche portinaio, fu preposto ai calzolai; un certo Papino[24] ai sarti. Nello stesso tempo, a tutela della disciplina, della moralità e del profitto, Don Bosco componeva un regolamento, che si doveva praticare in ogni laboratorio».

E le *Memorie Biografiche* riportano il Regolamento per i maestri d'arte, in nove articoli. «Così Don Bosco nel 1853 – continua D. Lemoyne – senza strombazzare dava principio a quest'altra sua gigantesca impresa, in così sottile misura, che sembrava, e non era, un puro esperimento. E infatti anche quest'opera si vedrà abbracciare i due mondi; e migliaia di ragazzi si trasformano continuamente in utili e onorati cittadini, in uomini per bene e di merito»[25].

Oggi, secondo la statistica raccolta nel 1952[26], le nostre Scuole Professionali educano 3.244 tipografi, 10.720 meccanici, 1.343 elettromeccanici, 4.026 falegnami ebanisti, 2.456 sarti, 1.064 calzolai, 3.876 agricoltori, un totale di 26.729 artigiani in continuo aumento e con una richiesta di posti che supera ogni nostra possibilità quasi dappertutto.

È chiaro che le Scuole Professionali sono oggi in tutti gli Stati un vero problema sociale, che i governi e le industrie debbono affrontare arditamente e che anche noi nella maggior parte delle Nazioni dove lavoriamo dobbiamo cercar il modo di risolvere, sull'esempio del nostro incomparabile Fondatore.

Non preoccupiamoci di costruire e di attrezzare laboratori, perché a questo penseranno i nostri benefattori o gli Enti che ricorreranno alla nostra buona volontà. *Ciò che urge provvedere da parte nostra è la ricerca, la prepa-*

razione, il consolidamento delle vocazioni di buoni coadiutori. Finché noi non avremo dappertutto Case per aspiranti coadiutori che riforniscano i nostri Noviziati, Case di perfezionamento che ci garantiscano la preparazione tecnica e religiosa dei giovani confratelli, finché non otterremo che i coadiutori nel tirocinio pratico e nelle prime prove tra i giovani si trovino in ambienti adatti e siano curati e sostenuti nella loro vocazione, noi non potremo rispondere adeguatamente alle richieste d'apertura di Scuole Professionali e dovremo perdere tante bellissime occasioni di far quel bene che è una specialità quasi esclusiva della nostra Famiglia.

La mia più viva raccomandazione quindi giunga come un'eco del nostro Capitolo Generale, nel quale abbiamo trattato appunto questo argomento pel primo e ci siamo resi conto delle difficoltà da superare, ma abbiamo tutti formulato il proposito di lavorare più e meglio a questo nobilissimo intento.

Tutte le Scuole Professionali ed Agricole, tutti gli Oratori Festivi, tutte le Parrocchie debbono cercare e suscitare vocazioni di coadiutori; tutte le Ispettorie debbono trovar modo di coltivare o in locali appositi o in una sezione a parte presso le scuole esistenti, un gruppo scelto di giovani aspiranti; tutte le Nazioni o gruppi d'Ispettorie della stessa lingua debbono pensare a creare la casa di perfezionamento per i loro futuri capi d'arte, unendo le forze delle diverse Ispettorie. Con i capi esterni è inutile sognare di avere vocazioni: i nostri sforzi vengono facilmente resi vani dai mille incentivi dell'interesse, dell'ambizione, dell'ambiente secolare; e soltanto i buoni coadiutori nostri potranno suscitare nei giovani l'ideale della vita religiosa, per il bene dell'anima propria e per salvare tanta gioventù operaia pericolante.

4. - Creare l'ambiente per le vocazioni. – Le nostre vocazioni nascono solo nell'ambiente ricco di spirito salesiano. Sia il Collegio che l'Istituto Professionale, sia l'Oratorio Festivo che la Parrocchia o la Missione, quando è in fiore la pietà, quando vi si pratica il sistema preventivo, quando c'è lo spirito di famiglia, quando le Compagnie religiose sono attive e fiorenti, quando i Superiori lavorano in buona armonia e in perfetta osservanza, il Signore li premia concedendo loro questa santa figliolanza, a conforto delle loro fatiche e per la continuità dell'Opera Salesiana.

Ma i confratelli per primi debbono essere esemplari nella loro pietà, per infonderla nei giovani allievi, a base inconcussa della vocazione. Come può nascere una vocazione al servizio di Dio ove l'esempio dei Superiori fosse di freddezza, di trascuratezza, di fretta, di dissipazione o di palese assenteismo dalle pratiche in comune? I giovani prendono la temperatura

dell'ambiente e talora gli sforzi di molti sono annullati dal cattivo esempio d'uno solo!

La pratica costante del sistema preventivo diffonde nella Casa quel senso di serenità, di calma, di affetto reciproco, di santa libertà e familiarità che conquista i giovani e li rende affezionati per sempre ai loro Superiori, perché li vedono ragionevoli, sentono l'influsso della loro religiosità e comprendono di essere santamente amati, compatiti, assecondati, compresi nei loro bisogni umani e soprannaturali.

Ma sarebbe una debolezza riprovevole e del tutto contraria alla sana pedagogia salesiana se in qualche Casa nostra si assecondasse in misura dannosa l'amore dei giovani al divertimento e specialmente allo spettacolo cinematografico. È facile indicare in questo abuso una delle cause più esiziali della mancanza di vocazioni. La film che mette sotto gli occhi dei giovani e dei confratelli ciò che avviene nel mondo di più violento o di più astuto dei romanzi polizieschi, oppure certe scene amorose che non sarebbe dato di vedere in nessun luogo pubblico, film la cui trama è tutta peccaminosa e che si presenta in veste lussureggiante con attori abilissimi, come può essere conciliata con la nostra scuola di religione, con le ammonizioni di modestia, di mitezza, di purezza, di soggezione, di amor di Dio, di imitazione dei nostri Santi, di mortificazione, scuola che ogni giorno dobbiamo dare ai nostri allievi per educarli allo spirito cristiano?

Alla campagna iniziata dal Capitolo Generale contro l'abuso del cinematografo alcuni confratelli hanno fatto giungere ai Superiori le loro difficoltà e osservazioni. In nome di S. Giovanni Bosco io ho solo una parola da dire: né il bisogno di divertire i ragazzi nostri, né il motivo di distogliere da spettacoli pericolosi il pubblico delle parrocchie e i parenti dei giovani oratoriani, né il bisogno di realizzare qualche incasso per sostenere la vita delle associazioni, né altre ragioni speciose possono giustificare i Salesiani, di qualsiasi categoria e paese, a dare un divertimento in se stesso pernicioso al più piccolo dei nostri giovani.

I nostri spettacoli dobbiamo procurarli sempre adatti ai giovani, cui noi siamo consacrati, anche se alle nostre sale affluiscono i genitori e le persone mature. Che se tali persone non si appagano di tali spettacoli, non è nostro dovere né nostra missione arrivare a provvedere a tali esigenze e ad evitare tutto il male possibile.

È tempo ormai di arrestarci sulla china pericolosa che lo spettacolo ha preso anche tra noi, costi quel che può costare. Il nostro caro Padre e la Vergine Ausiliatrice che hanno sviluppato a tal segno la nostra Famiglia

coi mezzi che tutti ben conosciamo, ci aiuteranno a tener allegri i nostri giovani e a trovare la necessaria beneficenza, senza che ricorriamo a gestire sale cinematografiche con tanto danno per il nostro sistema pedagogico, per lo spirito cristiano e religioso e per le vocazioni dei confratelli e dei giovani.

5. - Incremento delle compagnie religiose. – Un'attività invece che deve portare nelle nostre Case la gioia dell'ambiente adatto alle vocazioni, sarà la cura e l'incremento delle nostre *Compagnie Religiose*[27]. Ne ho fatto un cenno nella prima mia comunicazione degli *Atti Capitolari* dell'agosto scorso; ma credo opportuno aggiungere una nuova calda raccomandazione anche ora, traendo l'ispirazione dalla festa di Maria SS. Immacolata, che tra noi in Europa è propizia per le accettazioni e i tesseramenti dei soci nuovi e anziani.

Nella mente di S. Giovanni Bosco questi gruppi di giovani più volonterosi e buoni dovevano servire come mezzo potente ad attenuare l'esercizio dell'autorità dei Superiori sulla massa e a suscitare l'emulazione nel bene, l'attaccamento ai Superiori, l'intesa familiare spontanea in tutto l'andamento della casa. Era parte vitale del sistema preventivo e imitava in certo modo la divina economia, che si serve sempre dei mezzi secondi per attuare i suoi disegni sull'umanità.

In tale sapiente provvida organizzazione le Compagnie prendono le parole del Superiore e le fanno proprie. I Superiori desiderano la pietà fervente, le cerimonie ben eseguite, la frequenza dei Sacramenti; le Compagnie curano in primo luogo di ottenere dai soci e, per salutare influsso, dagli altri compagni, tali ottime manifestazioni della pietà, specialmente in prossimità delle feste, nei lutti, nelle vacanze in famiglia, ecc.

La ricreazione desideriamo che sia vivace, chiassosa, i giuochi ben distribuiti secondo i vari gusti, non gruppi appartati e malinconici, non particolarismi né risse; e le Compagnie si fanno un programma da attuare in tutte le ricreazioni, alleggeriscono la fatica dei Superiori, li circondano e festeggiano quando anch'essi vogliono prendervi parte, li suppliscono nei casi d'assenza o di impossibilità.

I Superiori desiderano maggior esattezza nel silenzio, maggior puntualità alla campana, più applicazione e diligenza, rappresentazioni teatrali, minori esigenze negli apprestamenti di tavola; le Compagnie organizzano la settimana del silenzio perfetto, la giornata della puntualità, il triduo della obbedienza, il mese della ricreazione senza risse, le gare sportive tra gruppi e gruppi e le recite e le accademie solenni.

Ma è necessaria una perfetta intesa tra i Superiori per conseguire tali risultati; è necessario che tutti valorizzino questo strumento educativo di primo grado; è necessario che addetti alle Compagnie siano confratelli esperti, generosi, abili nell'escogitare espedienti; è necessario dare il tempo e il luogo adatto alle riunioni generali e di presidenza e consentire che tutto proceda di buon accordo a bene comune.

Riceviamo, da varie Ispettorie, notizie di un lavoro vasto ed intenso per valorizzare le Compagnie e addestrare in esse i nostri giovani alla vita delle organizzazioni di Azione Cattolica che dovranno avere in essi i migliori dirigenti quando entreranno nella vita del mondo; ma sappiamo pure che molti di questi giovani passano dalla Compagnia al Noviziato e vengono a rinforzare le nostre file con spirito ardente e fermi propositi di apostolato.

Sappiamo che i nostri Studentati filosofici e teologici hanno preso a cuore l'invito dei Superiori di approfittare delle Compagnie per prepararsi a essere domani esperti dirigenti e assistenti delle medesime tra i giovani; e questo ci fa sperare che tale attività possa produrre presto frutti preziosi di bene sia per l'aumento delle vocazioni, che per le associazioni di Azione Cattolica e per la vita cristiana in genere.

6. - Congresso Eucaristico Nazionale a Torino, Settembre 1953. – Intanto, ricorrendo quest'anno a Torino il Congresso Eucaristico Nazionale per commemorare solennemente il V centenario del miracolo del SS. Sacramento, noi procureremo di concorrere con *un'adunata generale di soci delle varie Compagnie d'Italia* e possibilmente d'Europa, nel mese di settembre, e invitiamo fin d'ora i Direttori e Catechisti a disporre i giovani a tale festoso pellegrinaggio premio, secondando le iniziative che saranno proposte dal Centro Internazionale delle Compagnie man mano che il programma verrà concretato.

Questa sarà una prova generale del Convegno internazionale che speriamo possa essere organizzato nel 1954 in occasione della Mostra professionale e missionaria, che da tempo è stata ideata e che speriamo di poter effettuare, a Dio piacendo, per la canonizzazione del Beato Domenico Savio.

7. - Preghiere speciali per il Papa. – Intanto, affinché si possa lavorare dappertutto a conservare ed estendere il Regno di Dio nelle anime, faccio eco al desiderio del Santo Padre che vede con ansia avvicinarsi il periodo delle elezioni politiche in Italia, invitando tutti e dappertutto a fare speciali

preghiere, affinché le forze avverse al Papa e al Regno di Gesù sulla terra non abbiano a prevalere né a suscitare disordini e pericoli alla libertà e incolumità del Sommo Pontefice.

Quello che in molti paesi fu fatto nel 1951 per le elezioni amministrative della città di Roma, si ripeta e si estenda a tutte le nostre Case; se ne parli tempestivamente nelle chiese e nei nostri giornali, si interessino i giovani e i cooperatori, le famiglie e i fedeli cristiani. La causa del Papa è la causa di tutta la cristianità e noi Salesiani dobbiamo sentire nel profondo del cuore questa preoccupazione Sua e farla nostra e diffonderla, per intensificare la campagna di preghiere.

Termino, carissimi, augurandovi un santo Natale e un nuovo anno felice nella più generosa attuazione della strenna: *Viviamo nello spirito e nel cuore di S. Giovanni Bosco, intensificando la nostra devozione a Gesù nella SS. Eucarestia*.

Vi saluto coi Capitolari presenti e lontani e mi dico vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 4 –

Torino, 31 gennaio 1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Gennaio-Febbraio 1953 - N. 172

Carissimi Confratelli,

1. - Breve commento alla Strenna sull'Eucaristia. – A chiusura delle feste di San Giovanni Bosco, dopo aver pregato al suo Altare e meditato i suoi mirabili esempi nel corso della sua solenne novena, vi mando un breve commento alla strenna di quest'anno, per animarvi tutti a vivere effettivamente nello spirito e nel cuore del nostro caro Padre, coltivando come lui la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia.

Sono intimamente persuaso che ci sarà facile mantenere nelle nostre Case l'osservanza esatta della Regola, la carità fraterna, la pratica del sistema preventivo, lo spirito di lavoro e di temperanza se noi di giorno in giorno cresceremo nella fede e nell'amore all'Eucaristia.

Come vi ho già accennato nel n. 170 degli A. C., l'occasione che mi diede l'idea di darvi questa strenna è il V Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino, che celebreremo in questa Archidiocesi con solenni manifestazioni e con un Congresso Eucaristico nazionale nel prossimo settembre.

Ma nella storia salesiana, e più precisamente nelle strenne di Capodanno che il nostro venerato Padre S. Giovanni Bosco soleva dare ai giovani e ai confratelli, ho trovato che il motivo della SS. Eucaristia è ben frequente, anzi ben posso dire, dominante. Nei primi anni dell'Oratorio fino al 1858, quando la popolazione toccava i duecento o poco più, le *Memorie Biografiche* ci narrano che Egli soleva dare a ciascuno dei suoi figli un pensiero o una raccomandazione appropriata. Ma poi la molteplicità delle sue occupazioni e l'aumento dei giovani ricoverati lo costrinsero a dare una strenna pei confratelli, un'altra per i giovani, un'altra pei cooperatori. Fu nel 1861 che la Madonna gli dettò nuovamente una strenna per ciascuno ed egli si sobbarcò alla fatica di scriverle in un vecchio registro accanto a ciascun nome, ritagliando poi la fettuccia di carta, man mano che i volenterosi venivano a prendere il messaggio personale della Madre celeste dalle mani del più tene-

ro dei Padri. Furono 573 le strenne, di cui 48 poterono essere riconquistate e 13 non furono neppure staccate, perché i destinatari non osarono o non poterono presentarsi a riceverle.

Però anche quell'anno Don Bosco diede una strenna generale che fu questa: «Fatevi un grande impegno per ascoltar bene la S. Messa e procurate di attuare il consiglio del Concilio di Trento di accostarvi anche alla S. Comunione».

Ma delle venti strenne che le *Memorie Biografiche* riportano, ben tredici toccano l'argomento essenziale e raccomandano la frequenza alla S. Comunione, l'ascoltar bene la S. Messa, l'amicizia con Gesù nel SS. Sacramento, quasi a conferma del famoso sogno delle due colonne, tra cui la nave di Pietro si difende dai marosi[28] e dai nemici.

Il nostro Don Eugenio Valentini[29] in quel suo studio diligente pubblicato in *Salesianum*[30] nel n. 4 dell'anno scorso, passa in esame la pedagogia di S. Giovanni Bosco e con frase ardita la chiama «pedagogia eucaristica». È un fatto che nel sistema educativo nostro la mèta da raggiungere e il mezzo principale per la formazione cristiana dei giovani è la fede schietta e l'amore sincero a Gesù nel SS. Sacramento. Tutte le nostre pratiche di pietà e tutta l'istruzione religiosa se non giungono a conquistare la mente e il cuore dei giovani fino a portarli alla frequente Comunione ben possiamo dire che fallirebbero al loro scopo.

La giovinezza di S. Giovanni Bosco ci addita un esempio classico di ciò che più tardi egli stesso inculcò come sacerdote ed educatore. Già come garzone di campagna alla Cascina Moglia il suo divino istinto lo porta alla confessione e comunione settimanale. Poi a Chieri durante il Ginnasio la guida sapiente del Teologo Maloria[31], che egli scelse come suo confessore stabile, lo incoraggiava a confessarsi e comunicarsi con maggior frequenza di quanto si usasse allora, quando «chi andava a confessarsi e a comunicarsi più di una volta al mese, era giudicato dei più virtuosi, e molti confessori noi permettevano»[32]. Quel medesimo confessore lo ebbe pure durante gli anni di Seminario e fu certamente col suo permesso o consiglio che il Chierico Giovanni Bosco usufruì del tacito consenso dei Superiori, fece la S. Comunione più volte anche durante la settimana, nella vicina chiesa pubblica di S. Filippo, sacrificando il caffè latte e stando digiuno fino a ora di pranzo[33].

Altri esempi eloquenti li abbiamo in famiglia e non va dimenticato quello di S. Maria Domenica Mazzarello, la cui santità ebbe le sue profonde radici nella fame eucaristica dei suoi anni giovanili, quando, ancora figlia di famiglia, sentiva il bisogno di adorare lo sposo divino fin dalle ore piccole,

recandosi alla Chiesa parrocchiale per una strada lunga, tortuosa e disagiata. Abbiamo l'esempio del Beato Domenico Savio, fedelissimo interprete del pensiero di Don Bosco ed emulo del piccolo S. Tarcisio, martire dell'Eucaristia, quando si profferse a morire colpito dalle sassate dei due compagni per impedirne la rissa. Ricordiamo i fervori eucaristici del Servo di Dio don Andrea Beltrami[34], che durante la sua lunga malattia non sentiva più i suoi disturbi e la sua debolezza mentre celebrava la S. Messa e trascorreva ore e ore in estatica preghiera.

Sappiamo tutti per esperienza che il termometro infallibile del buon andamento dei nostri Istituti e Oratori è la frequenza dei SS. Sacramenti e la mensa Eucaristica affollata ogni mattina.

Ora, per suggerire a tutti un ottimo mezzo per la pratica della strenna in quest'anno, credo opportuno invitare tutti i Direttori a procurare ai loro giovani una serie di istruzioni domenicali sulla S. Messa e sulla S. Comunione. A complemento delle istruzioni scolastiche sarà un'occasione opportuna riprendere con una certa ampiezza la spiegazione del mistero Eucaristico, dell'intimo nesso tra il Sacrificio del Calvario e il santo Sacrificio della Messa, dell'essenza e del valore di esso, per concludere con larghi cenni sulla liturgia mirabile con cui la Chiesa ha circondato il Sacrificio perenne di Nostro Signore a nostro ammaestramento e conforto. E mentre sarà impartita ai giovani questa più accurata spiegazione catechistica, tutti i sacerdoti nel corso dell'anno si diano cura di riprendere in mano il trattato dell'augustissimo e santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per ripassarlo diligentemente in tutti i suoi particolari edificanti; sarà cura dei Direttori di procurare ai nostri chierici tirocinanti e a tutti i confratelli coadiutori qualche libro di buona lettura sull'argomento eucaristico; sarà cura dei Catechisti dare maggior lustro ai primi venerdì del mese, ravvivare nelle Compagnie la devozione al SS. Sacramento, la pratica delle visite particolari a Gesù, la esattezza delle cerimonie nel servizio della S. Messa, la genuflessione fatta con fede, l'uso delle giaculatorie nel corso della giornata, la pratica della carità vicendevole e dello spirito di mortificazione sull'esempio e per amore di Gesù Eucaristico.

Ma soprattutto preoccupiamoci tutti noi sacerdoti di celebrare bene con maggior fervore, *digne, attente ac devote* la S. Messa, proponendoci ad esempio S. Giovanni Bosco; e coloro che debbono assistere alla S. Messa si facciano un proposito quotidiano di prendere sempre maggior coscienza dell'atto sublime e incomparabilmente santo che il Signore misteriosamente rinnova per sua bontà sui nostri altari, perpetuando il suo sanguinoso tra-

gico sacrificio del Calvario. È ravvivando la nostra fede in questo mistero che potremo sempre più crescere nell'amore a Gesù eucaristico e al SS. Sacramento dell'Eucaristia.

Questi pensieri bramerei che fossero ripresi e sviluppati opportunamente dai Superiori alle nostre varie comunità nel corso dell'anno, a rinfocolare con frequenza il fervore dei confratelli, dei giovani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri ex allievi e cooperatori. Qualche versetto del IV libro del *De Imitatione Christi* servirà insieme a suscitare sentimenti di compunzione nelle anime che soffrissero di aridità o tiepidezza.

Vi aggiungo in appendice una bella raccolta di fatti e di pensieri di Don Bosco, per semplici citazioni delle *Memorie Biografiche* ad uso di chi dovrà parlare sull'argomento.

2. - Convegni. – Da molte parti giungono notizie di convegni che nel periodo delle trascorse vacanze natalizie o in occasione di celebrazioni anniversarie ebbero luogo nelle varie Case o Ispettorie.

Ben volentieri alla richiesta d'una parola di plauso o d'un messaggio telegrafico rispondo e invio la benedizione desiderata; ma spesso avviene che il mio saluto arrivi a festa finita e resti quasi lettera morta. Vengo perciò a pregarvi di usare anche in questo particolare il sistema preventivo; gli organizzatori favoriscano anticipare di qualche giorno la notizia e ben volentieri cercherò di corrispondere al desiderio, arrivando prima della riunione e facendo così un'adesione reale e quanto mai opportuna per fomentare l'unione e lo spirito di famiglia.

Ma i convegni che maggiormente mi stanno a cuore e cui plaudo a due mani, sono quelli indetti da parecchi Ispettori dopo il Capitolo Generale per comunicare ufficialmente ai Direttori le deliberazioni prese e spiegarne la portata, facendosi eco dello spirito col quale furono emanate.

Altri convegni opportunissimi furono quelli dei Confessori, allo scopo di uniformare la prassi nostra in certe questioni delicate, di additare fonti preziose di cultura ascetica, di insegnare ai giovani le esperienze degli anziani e soprattutto di confermare ed elevare in essi la coscienza del compito loro affidato di guide spirituali in unione perfetta coi Direttori delle Case.

È ora di moda, e dobbiamo riconoscerne la pratica utilità, fare riunioni di categoria: di Direttori, di Parroci, di Prefetti, di Catechisti e Consiglieri scolastici, di capidarte, di presidenze delle Compagnie religiose... Tali riunioni però debbono essere accuratamente preparate, bene organizzate per tutti i servizi cosiddetti logistici, ossia di viaggio, vitto, alloggio; bene diret-

te nelle discussioni, in modo che i problemi siano studiati da relatori competenti, seriamente discussi e conclusi con deliberazioni pratiche, accettate dalla maggioranza, attuate volonterosamente da tutti.

Ora perché si verifichino tutte queste condizioni è necessario che gli Ispettori studino bene prima con gli incaricati tutta l'organizzazione dei convegni, affinché ottengano il loro scopo e mentre procurano una bella occasione di incontrarsi e passare una o più giornate in santa letizia, diano direttive sicure e riescano di edificazione a tutti.

È anche opportuno e lodevole che prendiamo parte ai più importanti convegni che i Vescovi o le autorità scolastiche e civili promuovono per la trattazione di argomenti che interessano direttamente le nostre attività nel campo religioso, pedagogico e sociale. Ispettori e Direttori scelgano confratelli capaci di sostenere i nostri punti di vista e di dare pareri opportuni con sicura competenza.

In quest'anno desidero raccomandare che si dia speciale importanza ai convegni ispettoriali o nazionali delle Compagnie e delle Scuole professionali. La speranza vivissima che andiamo nutrendo di potere nel 1954 solennizzare i Centenari delle une e delle altre con una manifestazione grandiosa, deve animare tutti a preparare materiale vario sia per i convegni che certamente avranno luogo a nostro ammaestramento e conforto e sia per le mostre, di cui saranno date istruzioni a tempo opportuno.

3. - Settimana di preghiere. – Abbiamo cominciato il turno di preghiere per ciascuna Ispettoria con la partecipazione speciale delle Ispettorie interessate. Tutti per uno, uno per tutti: è una santa gara di reciproco aiuto, che fa perno nella S. Messa del Rettor Maggiore e nell'Ispettoria cui converge l'attenzione dei confratelli del mondo intiero. Mi piace segnalare la gara dei nostri Teologi del Pontificio Ateneo alla Crocetta, i quali, rappresentando quasi tutte le Ispettorie Salesiane, si sono organizzati nell'illustrare i particolari più notevoli, le necessità spirituali, le statistiche del personale, le Case e Missioni della propria Ispettoria di turno; non solo, ma fanno pure preghiere speciali e le Compagnie liberamente si associano per confortare con omaggi spirituali i desideri espressi dai Soci per le loro Case e Ispettorie.

Sono certo che anche altrove, specialmente le Case di Formazione, renderanno efficace il voto del Capitolo Generale, tenendo vivo il ricordo delle Ispettorie di settimana in settimana e partecipando spiritualmente alla S. Messa del Rettor Maggiore, offerta a tale scopo.

Giacché sono sull'argomento delle preghiere voglio invitarvi a fame una

che mi pare debba interessare tutti i confratelli in questo anno centenario delle nostre Scuole professionali. Nella corona dei nostri Santi e Servi di Dio – sono quattordici ufficialmente canonizzati o in corso di studio – tutti notiamo una mancanza che vorremmo colmare: manca un servo di Dio coadiutore salesiano. Perciò in primo luogo dobbiamo tutti unirci nella preghiera per ottenere dal Signore entro quest'anno il dono desiderato di una segnalazione celeste che ci metta sulla buona via di proporre un modello di santità specificamente adatto anche ai nostri confratelli coadiutori.

Quanti ne sono passati dappertutto all'altra vita in odore di santità! I profili dettati dal caro sig. D. Ceria[35] a ricordo imperituro dei coadiutori dei tempi di D. Bosco hanno edificato tutte le Comunità che si affrettarono a leggerli nei refettori o come lettura spirituale; molte lettere mortuarie ci hanno fatto supporre virtù eroiche in molti di tali confratelli; recentemente qui all'Oratorio la morte del compianto architetto Giulio Valotti[36] ha lasciato dietro a sé un profumo di santità che vogliamo rendere più vasto ed edificante con un'ampia biografia.

Dio voglia concederci questa nuova grande grazia per intercessione del nostro caro Padre e degli altri Servi di Dio: sarà un'aureola preziosa in questo nostro glorioso centenario.

Concludo portando il vostro pensiero alle cause dei nostri Servi di Dio. Siamo prossimi alla ultima Congregazione *coram SS.mo* per il Servo di Dio Don Michele Rua e vi invito perciò a pregare affinché presto si giunga a celebrare la sua Venerabilità. Sarà un nuovo grande lustro per la Congregazione e da quel giorno certamente faremo a gara per invocarlo e conoscerne la santa vita a edificazione di tutti. Vi raccomando nel prossimo marzo di onorare il Beato Domenico Savio e di parlarne molto ai giovani, additandolo come loro modello in ogni virtù e interessando tutti a ottenere dal Signore la sua completa glorificazione per l'anno prossimo, Centenario della proclamazione del Dogma di Maria SS. Immacolata.

4. - Cinema. – Sento il bisogno di tornare sull'argomento del Cinema che da tutti ormai è stato riconosciuto di primissima importanza per salvare la pedagogia salesiana e lo spirito di Don Bosco nelle nostre Case. Le «Comunicazioni» inviate dal Capitolo Superiore in seguito alle deliberazioni del Capitolo Generale hanno chiaramente indicato ciò che dobbiamo fare, per evitare di essere sommersi dalla produzione di film che l'industria produce a getto continuo e che il commercio abilmente impone a chiunque si lega con contratti e spettacoli a scadenza.

Don Bosco ci intima il *non licet* di fronte alla smania spettacolare che minaccia di pervertire gli stessi educatori, assuefacendoli a vedere coi propri occhi quello che fino a ieri era assolutamente proibito leggere o vedere in fotografie e quadri d'arte.

Il Regolamento ci impone la revisione dei libri e giornali che gli allievi possono portare dalle loro famiglie e col cinema attuale talora diamo in pasto alla fantasia e ai sensi la visione di ima realtà che nessun romanzo potrebbe rendere tanto perniciosa per le anime loro. A me preme fissare i princìpi sui quali tutti dobbiamo essere concordi, affinché poi i Superiori possano agire di conseguenza, superando gradualmente ma senza compromessi le difficoltà che le situazioni locali possono frapporre.

a) I figli di San Giovanni Bosco debbono volere per i loro allievi e per tutte le persone che frequentano le nostre sale o teatri uno spettacolo di cui Don Bosco possa essere contento. Ora tutti sappiamo quali sono state le esigenze del nostro santo Fondatore per tutelare la moralità e soprattutto la purezza dei giovani. E su questi punti non è questione di tempi diversi dai nostri. Sarà bene che rileggiamo frequentemente la circolare «Santità e purezza» e la trattazione speciale che il compianto Don Ricaldone fece nel suo ultimo studio su «Don Bosco educatore» vol. II p. 295-352 o il capitolo XVI del vol. V con cento e cento altri luoghi delle *Memorie Biografiche*.

b) Anche quando lo spettacolo fosse per il pubblico, una sala salesiana deve tener presente che i genitori portano con sé i figliuoli e perciò a noi sacerdoti educatori salesiani deve incombere sempre la preoccupazione di dare rappresentazioni buone anche per loro. Gli adulti che vengono da noi debbono sapere che il nostro spettacolo è degno di essere veduto dai Salesiani, dal pubblico e dai ragazzi; se cercano altro divertimento, lo trovano purtroppo altrove, ma non debbono costringere noi a renderci colpevoli di scandalo al più piccolo dei nostri ragazzi. Le distinzioni di categorie non sono per noi: nostra unica visione sia il film educativo.

Ma allora dobbiamo chiudere le nostre sale? No, allora dobbiamo solidalmente boicottare ogni spettacolo che piace al mondo e che è scuola di peccato, che esalta il vizio, non tiene conto di Dio e dei suoi comandamenti, mescola la procacità della moda o del comportamento anche alle vite dei santi, insegna a rubare, a uccidere, a far violenze d'ogni specie, ad amoreggiare, a profanare il sacrario familiare, a far della vita un'avventura galante e via via di questo passo, che è il passo del 90 per cento dei film.

c) Dobbiamo anche escludere la ragione del lucro che ne può venire alla Casa, all'Oratorio, alla Parrocchia, alle opere assistenziali che abbiamo tra mano. Se non abbiamo altro mezzo per vivere e far del bene che l'incasso del cinema profano, dobbiamo confessare che il cinema ha esaurito le altre fonti di beneficenza consuete e ci ha messi su una strada sbagliata, dalla quale urge tornare indietro per non essere abbandonati dalla Provvidenza divina, che è sempre stata con noi larga e generosa. Certamente è più comodo incassare alla porta con un biglietto a prezzo fisso: *do ut des*. Ma se San Giovanni Bosco elemosinando per tutta la vita, provvide abbondantemente ai suoi orfani, alla costruzione di tre importanti basiliche, alle Missioni, ecc., anche noi dobbiamo lavorare coi mezzi consentiti dal nostro spirito sacerdotale e salesiano, economizzando in tutte le nostre spese, attivando le vere fonti della beneficenza che sono il nostro lavoro, la nostra povertà di spirito, l'organizzazione dei cooperatori, la propaganda orale e scritta delle opere benefiche che abbiamo, affinché i ricchi si scuotano e vengano incontro ai poveri e diano il loro superfluo per amore, se non vogliono meritarsi il castigo che il comunismo va attuando violentemente, dovunque ha conquistato il potere.

Cari confratelli, questo è il punto critico cui stanno riducendosi alcune Case: vivere col reddito degli spettacoli, popolare gli Oratori col cinema, far concorrenza alle sale pubbliche e preoccuparsi dello spettacolo più che della moralità e dell'istruzione religiosa! Oh come si abbassa il livello dello spirito salesiano quando nella Casa entra questo cancro inguaribile. Consideriamolo veramente come un cancro, che conduce inesorabilmente alla rovina qualsiasi organismo, intaccato nelle parti vitali.

d) E corriamo subito tutti ai ripari! L'esempio debbono darlo le Nazioni nelle quali siamo più numerosi e dove la Chiesa cattolica ha organizzazioni capaci di far fronte alla marea montante. L'Italia che ha più di duecento Case sta formando un centro di revisione e di noleggio che, col concorso di tutti, può procurare il divertimento onesto nella misura e nel modo che è stato deliberato.

A questo primo tentativo tutti debbono dare la loro pronta e operosa collaborazione: San Giovanni Bosco che vuole una gioventù sana e cristiana ci aiuterà certamente a organizzarci in questo campo così importante. Anzi, giacché ogni ritardo è deleterio, ci dobbiamo proporre di offrire a Maria SS. Ausiliatrice nel 50 della sua incoronazione questo omaggio filiale: la volontà decisa di procurare ai nostri giovani e fedeli un divertimento come lo vuole

Don Bosco, perché l'ambiente morale delle nostre Case sia tale che da ciascuna possa nascere qualche vocazione e tutti gli spettatori abbiano a godere nelle nostre sale il sano divertimento che solleva lo spirito ed educa al bene.

5. - Il nostro Pontificio Ateneo. – Come avrete saputo per informazioni private, al nostro Pontificio Ateneo Salesiano, dopo dodici anni di Rettorato fu sostituito il R.mo Dott. Don Andrea Gennaro[37] col R.mo Dott. Don Eugenio Valentini, già Direttore dello Studentato. La cerimonia di presentazione al corpo dei Professori fu fatta al 9 ottobre ed il Rettor Magnifico uscente lesse una breve relazione sul periodo del suo Rettorato, che mi pare opportuno riportare per intiero nelle «Comunicazioni», quale documento di importanza storica per tutta la Congregazione. Desidero che si sappia da tutti quali furono le origini e le prime vicende di questo Istituto, così provvidenziale per la nostra Famiglia e così necessario per l'uniformità del nostro insegnamento filosofico, teologico e pedagogico.

Come fu detto durante il Capitolo Generale, i Superiori hanno la consegna di pensare prossimamente a provvedere al P.A.S. [Pontificio Ateneo Salesiano] una sede unica e conveniente, allo scopo di raccogliere in essa i rappresentanti di tutte le Ispettorie e di formarli con la massima diligenza ai compiti delicatissimi dell'insegnamento delle materie ecclesiastiche e della pedagogia salesiana. Già si è fatto qualche cosa in questo primo periodo, come leggerete nella relazione; ma molto di più e sempre meglio ci proponiamo tutti di fare e di ottenere con l'aiuto di Dio e la buona volontà degli Ispettori, dei Superiori e docenti del Pontificio Ateneo Salesiano.

Vada intanto un pubblico grazie al benemerito operosissimo Don Gennaro, che fu l'interprete fedele e l'esecutore infaticabile delle direttive del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone; e insieme l'augurio al nuovo Rettor Magnifico che possa proseguire e perfezionare il vasto programma che ancora resta da svolgere.

6. - Compagnie Religiose. – *Intesa con la G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica).* Scaduta il 24 maggio 1952 la precedente Convenzione firmata dal compianto Don Ricaldone *ad experimentum* per tre anni, il Capitolo Superiore volle attendere l'elezione del nuovo Rettor Maggiore prima di prendere una decisione al riguardo. Avvenuta l'elezione del nuovo Rettor Maggiore parve opportuno affidare agli Ispettori d'Italia la soluzione del problema. Essi in una particolare riunione fissarono sei punti orientativi che riportiamo più sotto e quindi diedero il mandato al Vice-procuratore

Generale, Don Evaristo Marcoaldi, quale loro Delegato di trattare con la Presidenza Centrale della Gioventù Italiana di A.C.

A coronamento di quelle cordiali trattative si firmarono la *Dichiarazione* e la *Convenzione* riportate più sotto.

Nel far conoscere alle Case d'Italia la nuova intesa che regola le relazioni fra le nostre Compagnie e la G.I.A.C. abbiamo aggiunto:

1) gli articoli concordemente formulati dagli Ispettori d'Italia nella riunione fatta durante il Capitolo Generale;

2) il commento alla dichiarazione e all'intesa con la G.I.A.C.

Come già pubblicato sulla Rivista «Compagnie» (fascic. 22, luglio-agosto 1952), in vista delle Celebrazioni Centenarie delle Compagnie e ancor più per rispondere al peculiare genio organizzativo dei nostri tempi e rendere le Compagnie strumento sempre più efficacemente formativo alla vita sociale e apostolica dei nostri giovani, parve opportuno costituire la Confederazione Internazionale delle Compagnie che unisce le varie Federazioni Nazionali in una organizzazione analoga a quella dei nostri ex allievi.

A guidare questo movimento esiste già presso il Catechista Generale il Centro Internazionale Compagnie Religiose, ma a rappresentare, specialmente all'esterno, le Compagnie, era necessaria una persona adatta e degna.

Ora dopo aver pregato e pensato mi è parso che l'Avv. Giuseppe Angelo Brusa, per le sue benemerenze in campo religioso e sociale, per le ripetute prove dateci di fedele e affezionato ex allievo e membro delle Compagnie Primarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, possa assolvere il compito di Presidente Internazionale.

7. - I nostri Visitatori straordinari. – Sarà gradito a tutti avere qualche informazione sul lavoro compiuto in questi mesi dai Rev.mi Capitolari incaricati delle visite straordinarie. Il Prefetto generale sig. Don Albino Fedrigotti ha già compiuto la visita alla Missione del Congo Belga, alle Case del Sud Africa appartenenti all'Ispettoria Inglese. Fece pure un volo a Mozambico, alla nuova Casa professionale che l'Ispettoria Portoghese ha accettata nel corso del 1952. Ora si trova nell'Ispettoria Orientale dalla Festa dell'Epifania: San Giovanni Bosco lo accompagni ed assista, dovendo passare in regioni turbate da continue lotte politiche.

Il Catechista generale, il sig. Don Giovanni Antal, tornato come Visitatore nella Spagna ove fece pure il suo primo tirocinio, sta terminando l'Ispettoria Celtica ove ha ammirato una fioritura eccezionale di vocazioni e un fervore di opere commovente.

Il sig. Don Candela, Consigliere professionale, è nell'Ispettoria Betica, ove fu per lunghi anni Direttore e Ispettore e poi si dispone a passare nel Nord Africa.

Il sig. Don Seriè sta visitando le Case delle Isole Antille e poi salirà al Messico eroico.

Il sig. Don Giovanni Costa Resende sta ora visitando l'alto Rio Negro al Nord del Brasile, avendo scelto opportunamente il periodo delle piogge per meglio raggiungere le residenze missionarie ed evitare le febbri malariche.

Ultimo a partire per riprendere le visite alle Ispettorie del S. Rosario e dell'Uruguay è stato il sig. Don Bellido, che ha dovuto attendere il ritorno degli allievi negli Istituti e la ripresa delle scuole che sarà nel mese di marzo.

Continuiamo ad accompagnarli quotidianamente nella loro fatica apostolica affinché il Signore benedica le persone e le opere che Essi visitano e la Congregazione riporti copiosi frutti da questi contatti tanto desiderati.

8. - I Ricordi degli Esercizi Spirituali 1953. – Siccome alcuni Ispettori mi hanno chiesto i *Ricordi per gli Esercizi Spirituali del 1953*, comunico a tutti che saranno uguali alla Strenna:

Viviamo tutti e sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco coltivando la fede e l'amore a Gesù nella Santissima Eucaristia.

Invocando su tutti e su ciascuno la benedizione di San Giovanni Bosco e di San Francesco di Sales mi raccomando sempre alle vostre preghiere

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 5 –

Torino, 5 aprile – Pasqua 1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Marzo-Aprile 1953 - N. 173

Carissimi Confratelli,

1. - La notizia della morte di S. E. Mons. [Fortunato] Chirichigno[38], Vescovo di Piura, vi è pervenuta attraverso i giornali ed ora con gli *Atti del Capitolo* ne riceverete pure la lettera mortuaria. Egli fu la prima vocazione del Perù e il primo Vescovo della Diocesi di Piura; ma può vantare un primato ben più meritorio nel suo vivissimo amore alla Congregazione e nella sua operosità instancabile. A suggello di una vita esemplare il Signore gli concesse pure di sopportare con pazienza eroica l'ultima malattia, un tumore al cervello, che gli fece scontare in vita un durissimo purgatorio. Conceda il Signore al Perù molte e buone vocazioni per l'intercessione di questo primo fiore di santità salesiana.

La santa Chiesa però non ha voluto privarci della gloria di dare altri Vescovi alla Gerarchia Ecclesiastica e quasi contemporaneamente elesse tre nostri degnissimi confratelli alla dignità episcopale.

In data 29 dicembre ricevetti il decreto di nomina di Don Giovanni Costa Resende a Vescovo di Ilhéus in Brasile. Egli ebbe l'onore di essere eletto Consigliere generale nel recente XVII Capitolo e di essere incaricato della visita straordinaria all'Ispettoria S. Luigi Gonzaga del Brasile. Ora ha già completato il suo lavoro e si prepara alla consacrazione episcopale in S. Paolo del Brasile, il 24 maggio prossimo, che ci darà l'undicesimo degli Arcivescovi e Vescovi Salesiani nell'immenso Brasile.

A Madras il 19 marzo con una solennità senza pari, alla presenza di una trentina di Vescovi e di oltre cinquantamila fedeli è già avvenuta la Consacrazione episcopale di S. E. Monsignor Mariaselvam[39] uno dei primi Salesiani indiani e già da molti anni Vicario generale di S. E. Mons. Luigi Mathias[40]. Egli sarà Vescovo della Diocesi di Vellore di recente creazione, staccata dal territorio dell'Archidiocesi di Madras, la quinta Diocesi missionaria affidata ai Salesiani nell'India.

Il terzo Vescovo è S. E. Mons. Otoniel Alcedo [Culquicóndor][41] eletto ausiliare nella diocesi di Chachapoyas nel Perù.

A questi nostri carissimi Confratelli, chiamati a rappresentare più direttamente il Sommo Pontefice con la pienezza del Sacerdozio, in Diocesi che possiamo dire missionarie per le difficoltà che presentano, vadano le congratulazioni di tutta la nostra grande Famiglia e gli auguri e le preghiere quotidiane, affinché possano reggere e governare con la fortezza e bontà necessarie il gregge loro affidato.

E voi, cari Confratelli, pregate affinché possa quanto prima annunziarvi il degno successore del Consigliere Capitolare chiamato dall'obbedienza a più alta dignità.

2. - Visita alle Case di Formazione d'Italia.

Ho potuto in tre tempi compiere la visita che mi ero proposta alle case di formazione d'Italia. In novembre e gennaio passai in tutte quelle dell'alta Italia; recentemente percorsi l'Italia centrale e meridionale toccando pure un bel numero di altre Case, come vedrete nel notiziario del Bollettino Salesiano dei prossimi mesi.

È ben consolante, cari Confratelli, pensare che quest'anno in Italia possiamo contare oltre tremila aspiranti, 275 novizi, 398 filosofi e 504 studenti di teologia; ma più consolante ancora constatarne il buono spirito, il fervore di pietà e di studio, l'attaccamento ai Superiori, lo zelo missionario, l'impegno per dar vita alle Compagnie e prepararsi al futuro lavoro salesiano.

Nella breve sosta che feci a Loreto il 21 febbraio, nel nostro aspirantato che cresce all'ombra di quel famoso Santuario, ho potuto celebrare una santa Messa nella santa Casa di Nazareth, attorniato da quei più che cento aspiranti e dai confratelli addetti. Quale sia stata la mia preghiera alla S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria che colà vissero uniti per trent'anni circa, non è difficile immaginare. Mi figurai di essere circondato dall'intiera famiglia dei nostri giovani e confratelli nel periodo della loro formazione e pensai che fra dieci o vent'anni saranno essi il nerbo e il sangue vivo della nostra Famiglia religiosa. Quali li avremo preparati in questi anni essi saranno poi nell'attività del loro servizio. E perciò invocai instantemente per loro e per i Superiori che ne hanno la cura diretta ogni celeste aiuto, l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, del santo timor di Dio, della pietà, della fortezza e della sapienza in modo particolare, l'amore a Don Bosco, al suo spirito, la fermezza nella vocazione, la generosità e il buon carattere, la salute fisica e l'ingegno intraprendente, la concordia e le virtù tutte invocate da S. Paolo

nell'epistola della Messa del nostro Fondatore e Padre. E la mia supplica intendo ora rivolgerla agli Ispettori e ai Superiori delle Case di Formazione. Facciano tutto il possibile perché queste case siano interamente conformi alle prescrizioni dei Regolamenti dettati dagli ultimi Capitoli. Se negli anni giovanili abitueremo i nostri giovani salesiani a mettere basi ferme, radici profonde, ad agire per convinzione in tutto ciò che concerne la loro preparazione alla vita apostolica, a spogliarsi dello spirito mondano e a rivestirsi di Gesù Cristo, noi procureremo alla Congregazione un avvenire glorioso. Oh se anche tutti i Direttori considerassero che i Chierici e i Coadiutori nel loro tirocinio sono pure nel periodo forse più arduo della loro formazione e non li abbandonassero a se stessi, ne avessero cura come confratelli dei più bisognosi, quanto ne guadagneremmo nello spirito e per la perseveranza di molti nella vocazione!

La Sacra Famiglia sia spesso presente alla considerazione di tutti i Superiori e specialmente di quelli delle Case di Formazione, e ci ottenga che ognuna di esse sia una piccola casa di Nazareth.

3. - Qualche riflessione sulla visita.

Se fu una gioia per tutte le Case di Formazione e per le altre Case il passaggio del Rettor Maggiore, debbo confessarvi che fu anche per me causa di profonda commozione e di intima edificazione vedere l'entusiasmo e l'amore dei nostri ex allievi, dei cooperatori e delle Autorità ecclesiastiche e civili al passaggio del quinto successore di S. Giovanni Bosco. Sentivo il bisogno di ripetere a tutti la mia meraviglia perché a un povero sacerdote, il cui nome risuonava al loro orecchio e la cui figura compariva ai loro occhi per la prima volta, accorressero così numerosi a far festa e dimostrassero tanta venerazione ed affetto. E spiegavo loro il ben chiaro perché: è la figura di Don Bosco che continua a vivere e che grandeggia sempre più nel mondo per opera dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per la propaganda che ne fanno dappertutto gli allievi ed ex allievi, i cooperatori e gli amici innumerevoli. E insistetti pure nel rilevare il motivo di tanta simpatia in tutte le sfere sociali: è perché abbiamo la sorte fortunata di prenderci cura della parte più amabile e più cara della società: i giovani! Come essi formano la gioia delle famiglie e il motivo del lavoro appassionato dei genitori e parenti, così tutti coloro che si prendono cura speciale e sacrificano l'esistenza nell'istruire ed educare i giovani, naturalmente conquistano la simpatia di tutti. Se poi si aggiunga che una delle cure specifiche dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è per la gioventù povera e più abbandonata negli

oratori, negli orfanotrofi, nelle scuole professionali, nei convitti operai, nelle missioni, ecco come diventa prezioso e ricercato il nostro lavoro educativo anche dalle Autorità ecclesiastiche e civili e come non bastiamo mai alle numerose richieste, mentre crescono i bisogni dell'educazione popolare e incombe il pericolo di chi vuole educare la gioventù senza Dio e senza princìpi di moralità.

Oh quante e quanto interessanti conversazioni potei fare con Vescovi e Parroci, Prefetti di provincia e Sindaci di grandi città, con Senatori e Deputati, industriali e commercianti, tutti preoccupati del problema dell'educazione della gioventù, della creazione di istituti professionali, della redenzione dei minorenni traviati, delle maestranze operaie, dell'emigrazione qualificata, dello spettacolo immorale, della stampa giovanile, della cura dei giovani dai 18 ai 25 anni nel periodo prematrimoniale, militare, universitario! E come esultava il mio cuore in tali conversazioni, pensando alle mirabili intuizioni di Don Bosco e alle provvidenziali istituzioni che fu ispirato a iniziare un secolo fa, affinché oggi maturassero nelle sue due Famiglie e fossero oggetto di tanta simpatia, avverando le parole del sogno di S. Benigno nel 1882: «Coloro che vedranno finire questo secolo e cominciare l'altro diranno di voi: questa è opera di Dio ed è una meraviglia agli occhi nostri. E tutti i vostri fratelli e i figli vostri canteranno a una voce: Non a noi, o Signore, non a noi, ma sia gloria al tuo nome».

4. - Moniti salutari.

Ora mi pare doveroso trarre da queste manifestazioni (che certamente si ripetono dappertutto nelle varie solennità delle nostre Case) i moniti salutari che sgorgano spontanei.

a) L'Opera Salesiana più caratteristica e che ci attira le maggiori benedizioni di Dio e degli uomini è l'Oratorio quotidiano. È incredibile l'efficacia che esercita nelle anime giovanili l'ambiente oratoriano quando è organizzato come lo voleva Don Bosco, per attirare ed educare i giovani alla vita cristiana. La parola che maggiormente mi colpì nella visita recente fu detta da un ragazzo dell'Oratorio de La Salette a Catania. A detta di tutti, ciò che ha ottenuto l'Oratorio Salesiano nella parrocchia de La Salette nel giro di soli sette anni ha del miracoloso: è un sobborgo che moralmente ha cambiato faccia. Ma il segreto dell'azione benefica lo disse quel ragazzo rivolto ai padri di famiglia che si affollavano e facevano da cornice alla massa dei ragazzi: «Siamo stati noi, disse rivolto ai genitori, siamo stati noi a portarvi

all'Oratorio e in chiesa, cari genitori!» quasi dicesse: «Voi ci avete data la vita materiale, ma noi parlando di ciò che i Salesiani ci facevano per educarci, vi abbiamo portati dai Salesiani e per mezzo di essi siete tornati a Dio».

Ecco l'efficacia dell'Oratorio ben fatto: è il vero centro di irradiazione salutare cristiana di tutta la Parrocchia e, in alcuni luoghi, d'un'intera città. Se io leggo le lettere circolari del venerato servo di Dio Don Rua, ad ogni passo trovo che Egli si preoccupava degli Oratori e ne raccomandava la fondazione, lo sviluppo, la fioritura. Cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco, egli nella sua giovinezza aveva collaborato assiduamente con Lui a sostenere i primi Oratori torinesi di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode e di S. Giuseppe. Aveva toccato con mano i frutti salutari che si potevano cogliere tra i giovani e nella matura età continuò a propagare l'idea madre dell'Opera Salesiana, godendo quando trovava nei Confratelli lo zelo e lo spirito di sacrificio che debbono caratterizzare coloro che si consacrano a tale ministero.

A imitazione del primo Successore di Don Bosco permettete che anch'io vi raccomandi quanto so e posso di correre incontro ai bisogni dei tempi con lo sviluppo degli Oratori festivi e quotidiani, dove ci è permesso di averli, ma specialmente nelle nostre parrocchie e istituti dove l'insufficienza del clero secolare ci offre la possibilità di iniziarli e incrementarli. Ci renderemo benemeriti dell'educazione popolare e ci attireremo le benedizioni del nostro santo Fondatore.

b) Il secondo monito che posso ricavare dalle recenti visite, è che dobbiamo sempre meglio occuparci dei nostri allievi che entrano nella vita e seguirli e richiamarli a noi mediante le associazioni degli *ex allievi*. Dovunque le opere nostre hanno raggiunto ormai cinquanta o settant'anni di vita, appare chiaramente che l'alone di benevolenza da cui sono circondate proviene soprattutto dalla buona propaganda che ne fanno i nostri ex allievi, divenuti padri di famiglia, autorità cittadine, persone influenti in tutte le categorie sociali. Non è forse vero che ormai dappertutto incontriamo il volto amico dell'antico allievo che ci apre tutte le porte e che ci presentai ai suoi amici, si offre generosamente ad assecondare i nostri desideri e aiutare le nostre iniziative? Sono essi che fanno conoscere Don Bosco e i suoi figli molto più lontano che noi stessi possiamo pensare, sono essi che fanno apprezzare la modernità del sistema educativo, che ci difendono talora dai malevoli o nelle nostre manchevolezze e che nelle manifestazioni solenni proclamano commossi la loro devozione, esaltan-

do quel poco che hanno ricevuto, come fosse tutto merito dei Salesiani la loro fortuna o la loro formazione cristiana.

In appendice ho pensato di pubblicare a vostra edificazione la diligente relazione del benemerito e affezionatissimo Presidente internazionale degli ex allievi, Comm. Arturo Poesio[42], sulla attuale organizzazione dei medesimi in Italia e all'estero. Vorrei che gli Ispettori e tutti gli incaricati degli ex allievi ne facessero tesoro per animarsi a lavorare alla ricerca di essi, alla organizzazione delle Unioni, all'educazione spirituale di esse attraverso i Convegni e gli Esercizi spirituali, specialmente nel grandi centri cittadini. È una missione delicata, non facile, ma di grande rendimento morale: molti ex allievi attendono appunto da noi l'invito e l'occasione per rifarsi spiritualmente e dare un tono più cristiano alla loro vita. Nessuno degli anziani Salesiani deve trascurare questa sua magnifica possibilità di apostolato tra i suoi antichi allievi; tutti i Salesiani debbono guardare agli ex allievi come alla mèta cui tende il nostro lavoro educativo: pratica sempre più esatta del sistema salesiano, pazienza, amore alle anime, preoccupazione di formare dei buoni cristiani prima di ogni altra cosa.

c) Il terzo monito scende parallelo al precedente: i nostri benemeriti Cooperatori dobbiamo considerarli come consanguinei nostri e dimostrare loro una riconoscenza filiale. Il Signore si serve di essi per dar vita alle opere nostre. Chi credesse di poter sostenere il personale in formazione soltanto col contributo delle pensioni dei collegi dovrebbe considerarsi fuor di strada. S. Giovanni Bosco protestò di non aver fatto quasi nulla senza il concorso dei suoi Cooperatori, e noi dobbiamo mantenere questa direttiva paterna in piena efficienza. Ogni Casa abbia l'incaricato, ogni Ispettoria il vero e proprio addetto ai Cooperatori. E non si faccia il conventino o la chiesuola dei gruppi locali isolati, per timore che i Cooperatori siano distratti a soccorrere altre opere più importanti. È stato concesso a tutti gli Ispettori esteri di distribuire i diplomi nella propria lingua colla firma del Rettor Maggiore a timbro, appunto per facilitare e unificare l'Unione nostra. Desideriamo che si stampino Bollettini in tutte le lingue, ma col medesimo tono familiare educativo, spirituale, missionario, universale ossia cattolico del Bollettino creato da Don Bosco. L'originalità o la novità esteriore per captare l'occhio e impressionare servono ben poco allo scopo di moltiplicare e organizzare la nostra Pia Unione. Se ne trattò nel Capitolo Generale e converrà che ci intendiamo meglio su questo argomento, che mi pare vitale. Don Bosco volle accentrare a sé e ai suoi Successori la Pia Unione, allo scopo di renderla

più efficace e vitale nella Chiesa stessa; per Lui essere Cooperatore salesiano dovrebbe essere sinonimo di buon cristiano. Il discorso del Sommo Pontefice, pubblicato negli *Atti del Capitolo* dell'ottobre scorso, n. 170, dice chiaramente quale fu il pensiero di Don Bosco e quale la direttiva del Papa: «L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli oratori festivi, delle missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria».

Ripetiamole spesso nei nostri Bollettini queste parole, commentiamole nelle varie Conferenze, ai gruppi dei sostenitori nostri e industriamoci per indurre tutti ad ascriversi alla Pia Unione, affinché ne godano tutti i vantaggi spirituali e siano veramente uniti al centro, da cui l'Unione prende vita a tutto vantaggio della periferia. Facciamo conoscere la vita di Don Bosco e la vita di tutta la Congregazione, pure dando largo posto alle opere della Nazione o delle Nazioni che leggono i vari Bollettini. Ma soprattutto moltiplichiamo i Cooperatori e le Cooperatrici, tenendo conto non solo delle loro offerte materiali, ma anche della loro devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, del loro attaccamento alle nostre opere, della loro vita religiosa e del contributo che possono apportare all'estensione del regno di Dio sulla terra.

5. - Il cinquantenario dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice.

a) Mentre questo numero degli *Atti* viaggerà per raggiungere le Case lontane, a Torino e dappertutto sarà celebrato il 1° cinquantenario dell'incoronazione della nostra taumaturga immagine di Maria SS. Ausiliatrice. L'Accademia Mariana del Pontificio Ateneo ha preparato per l'occasione e la Società Editrice Internazionale ha stampato, in un bellissimo volume dal titolo *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*[43], una bella serie di relazioni commemorative del fausto avvenimento. Molti autori salesiani e non salesiani, accogliendo prontamente l'invito loro rivolto, hanno scritto con competenza e con filiale devozione intorno alla celeste Regina, sollecitandone il materno intervento in quest'ora di emergenza per la Cristianità, mentre con inaudita violenza si rinnovano per il gregge di Cristo e per il suo Pastore visibile i pericoli e le insidie tese loro attraverso i secoli dai nemici del nome cristiano; quell'intervento stesso che in passato Le meritò più volte l'appel-

lativo di Regina delle Vittorie. Dalla consonanza di tante voci è risultato un coro festoso di lodi alla Madre di Dio e Madre nostra, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani. Di questo glorioso titolo litanico sono indicati, nella prima parte del volume, i fondamenti scritturali, teologici, storici e liturgici; nella seconda parte è sommariamente descritta l'azione mirabile dell'Ausiliatrice nella vita e nelle opere del suo apostolo S. Giovanni Bosco; mentre nella terza parte si dà un cenno della devozione alla Vergine sotto questo titolo. Il volume porta illustrazioni copiose dei nostri più bei santuari e delle figurazioni storiche più famose di Maria SS. sotto il titolo di Ausiliatrice. Potrà essere perciò una fonte di notizie preziose per ogni Direttore e per chi debba parlare del culto di Maria Ausiliatrice, e insieme un devoto omaggio da offrire a tutti gli Eccellentissimi Vescovi che hanno chiesto al Sommo Pontefice l'estensione del culto e dell'ufficio di Maria Ausiliatrice alla Chiesa universale. Lo raccomando perciò vivamente agli Ispettori e Direttori, affinché ne facciano larga propaganda tra i più insigni nostri cooperatori ed amici. Il prezzo del volume è di L. 1000 presso il Pontificio Ateneo, Via Caboto, 27 - Torino.

b) Una delle intenzioni che mi propongo nel presentare a Maria Ausiliatrice le preghiere dei devoti in questo prossimo mese e nell'ottavario solenne del 17-24 maggio, è di ottenere dalla potente nostra Madre un esito felice alle prossime elezioni politiche che avranno luogo in Italia il 7 giugno. Gli interessi della Chiesa e del Papa sono gli interessi di Maria Ausiliatrice e quindi di tutti i Figli e le Figlie di S. Giovanni Bosco, che la volle come nostra Madre e Regina sotto tale titolo glorioso. Uniamoci perciò spiritualmente in questa santa intenzione e Maria Santissima ci mostrerà certamente il suo compiacimento materno.

Concludo, carissimi Confratelli, inviandovi l'augurio pasquale di S. Paolo ai Corinti: «Solennizziamo la nostra Pasqua col pane azzimo della purezza e della rettitudine». Il mese di Maria SS. sia per noi e per i nostri cari ricco di grazia e di benedizioni, celesti.

Vostro aff.mo in G. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 6 –

Torino, 26 giugno 1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Maggio-Giugno 1953 - N. 174

Carissimi Confratelli,

1. - D. Rua Venerabile! – Quella gioia stessa che il 6 agosto 1907 faceva scrivere al 1° Successore di Don Bosco: «Don Bosco Venerabile! Questa è la più fausta novella che da tanti anni noi sospiravamo... questo è il felice annunzio che ripetuto in tutte le lingue per mezzo dei giornali ha rallegrato il cuore di innumerevoli amici ed ammiratori», quella stessa gioia riempie il mio cuore nell'annunciarvi che Don Michele Rua è stato oggi dichiarato Venerabile. Ma se per Don Bosco il titolo di Venerabile era solo l'inizio dello studio della sua causa presso la S. Congregazione dei Riti, nella prassi odierna per Don Rua è la proclamazione della eroicità delle virtù.

Il lungo studio della sua vita, degli scritti, delle testimonianze, col decreto che il Santo Padre oggi ha sottoscritto e che troverete in appendice, è concluso felicemente. Ora si attende il suggello divino dei miracoli che confermi il giudizio degli uomini e renda degno il Venerabile Servo di Dio di salire gli altari.

Quale onore per la nostra Congregazione! Quale predilezione divina e quindi quale responsabilità da parte nostra di far tesoro di tali esempi e di camminare sicuri sui modelli che Iddio stesso si è degnato di presentarci del vero spirito salesiano!

La prima raccomandazione che mi pare doveroso fare è che in ogni Casa si procuri di leggere la vita del Venerabile Don Rua e che se ne faccia in tutte le lingue una più breve, da diffondere tra il popolo, sollecitando preghiere e grazie dalla sua intercessione.

«Don Rua, se vuole, può far dei miracoli» disse S. Giovanni Bosco quand'era in vita. Ora è proprio giunto il momento in cui dobbiamo costringerlo a farne, per ottenere che quanto prima Egli sia glorificato e posto sugli altari, esempio vivo e parlante del come va imitato il nostro Fondatore nel lavoro, nella pietà e nello spirito salesiano.

Mi riservo di tornare più ampiamente su questo vitale argomento e in-

tanto vi presento in appendice il decreto del nuovo Venerabile con l'*Oremus* e l'Ufficio del nostro incomparabile allievo il Beato Savio Domenico, quale fu approvato recentemente dalla S. Congregazione dei Riti.

Prepareremo subito e spediremo con l'*Ordo* 1954 i fogli speciali per i Breviari e per i Messali a seconda delle ordinazioni che riceveremo.

2. - Notizie varie. Nomina del nuovo Consigliere Capitolare e del nuovo Procuratore Generale. – Mentre andavo pensando a comunicarvi la nomina del nuovo Capitolare che doveva sostituire S. E. Mons. Giovanni Costa Resende, nominato Vescovo di Ilhéus in Brasile, il 4 maggio si spegneva a Roma il Rev.mo Don Francesco Tomasetti[44], nostro Procuratore Generale dal 1923, benemerito postulatore di tutte le nostre cause di beatificazione e cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco fin dalla sua prima giovinezza. Insieme a questo numero degli Atti Capitolari vi giungerà la lettera mortuaria, piccolo compendio d'una vita spesa intieramente a gloria di Dio e del nostro caro Padre. Ho voluto onorare l'insigne Salesiano recandomi ai suoi funerali e alla commemorazione di trigesima, il 20 corrente, in cui S. E. Mons. Salvatore Rotolo, suo antico allievo, ne tessé eloquentemente l'elogio funebre nella nostra Basilica del Sacro Cuore in Roma. Scompare in Lui un'altra insigne reliquia della prima generazione salesiana che conobbe e godette la presenza di S. Giovanni Bosco.

Posso comunicarvi senz'altro che il nuovo Procuratore sarà Don Evaristo Marcoaldi[45], già nominato dal sig. Don Ricaldone sostituto Procuratore e iniziato al delicato compito fin dal luglio 1951. Egli sarà coadiuvato efficacemente da Don Luigi Càstano[46], consultore presso la S. C. dei Riti e da Don Giulio Bianchini[47], cui sarà affidata la Postulazione delle nostre Cause di beatificazione e canonizzazione, ormai numerose e laboriosissime.

Tenendo conto della segnalazione che l'ultimo Capitolo Generale aveva fatto nelle elezioni dei Superiori e delle benemerenze acquistate nel suo non breve tirocinio di vita salesiana e di gravi responsabilità di governo in case e ispettorie, sentito il parere dei Rev. mi Capitolari presenti a Torino o in missione di Visitatori, ho creduto bene di chiamare al posto di Consigliere Capitolare addetto ai Cooperatori il M. R.do Don Luigi Ricceri[48], attualmente Ispettore della Lombardo-Emiliana.

Dovendo pure provvedere a proseguire la visita alle quattro Ispettorie del Brasile, e desiderando che entro l'anno 1953 possa essere completata, ho dato l'incarico di visitare l'Ispettoria di S. Paolo e quella di Rio de Janeiro al Rev.mo Don Giovanni Antal, quella del Mato Grosso al Rev.mo Don

Modesto Bellido. A Dio piacendo così potremo dire che dal 1947 al 1953 tutta la Congregazione ha potuto essere regolarmente visitata con grande soddisfazione dei confratelli e con comune vantaggio.

3. - Feste per il 50° dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice. – Come leggerete sul *Bollettino Salesiano*, le progettate feste in onore di Maria SS. Ausiliatrice per commemorare l'incoronazione della sua taumaturga immagine, sono riuscite veramente solenni tanto a Torino, quanto in molte nostre Case e nei Santuari della nostra Madre e Regina sparsi nel mondo salesiano. Oh quanta riconoscenza dobbiamo a Colei che ci manifesta ad ogni passo il suo materno intervento e la sua predilezione singolare! Avete pensato, cari confratelli, a ciò che è avvenuto nella nostra Famiglia in questi cinquant'anni, dal 1903 al 1953? Mettetevi dinanzi agli occhi solo alcune cifre e guardate il cammino percorso dai Figli di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, se volete esclamare con ragione: *Spectaculum facti sumus mundo et angelis et hominibus*.

1903	Salesiani	3.102	1953	16.179
»	Case Salesiane	284	»	1.119
»	Novizi	673	»	1.177
1903	Figlie di M. A.	2.462	»	12.467
»	Case	204	»	1.136
»	Novizie	420	»	1.190

Le cifre sono un indice dello sviluppo, ma non svelano che una piccola parte della mole di lavoro compiuto, delle anime avvicinate ed educate, della penetrazione lenta avvenuta nelle famiglie e nella società, delle benemerenze acquistate specialmente tra i figli del popolo e nel ceto dei professionisti in ogni Nazione.

Di tale lavoro l'animatrice sapiente, la Madre solerte, l'Ausiliatrice è stata sempre e dovunque Maria SS.ma; tutti ne siamo persuasi, perché la storia di ogni vocazione nostra, la vita di ogni casa s'intesse di prodigiosi suoi interventi e di trionfi mirabili sulle potenze avverse.

Ringraziamola insieme e intensifichiamo la nostra devozione specialmente tra i giovani, sicché portino con se nella vita questo sigillo caratteristico, sull'esempio del nostro caro Padre S. Giovanni Bosco.

Il volume che la nostra Accademia Mariana del Pontificio Ateneo Salesiano ha stampato in occasione del Cinquantenario, ha incontrato il plauso

e l'ammirazione delle più alte autorità ecclesiastiche a cui ne fu fatto omaggio. L'edizione elegante e accurata, impreziosita dalla lettera che il S. Padre si degnò inviarci e che fu riprodotta con un bellissimo ritratto a colori di S. S. Pio XII, gli articoli d'autori di larga fama, densi di dottrina e di pietà mariana, l'illustrazione documentata delle glorie passate e della continua assistenza protettrice di Maria SS. nei più gravi bisogni della Cristianità, sono i pregi che rendono il volume adatto a documentare il culto della nostra Ausiliatrice, tessendole la vera corona teologica e storica delle sue eccelse benemerenze. Vi prego di dotarne la vostra biblioteca e di acquistarne copie per farne omaggio specialmente ai Vescovi, ai Sacerdoti e agli oratori dei nostri mesi mariani. Ogni volume costa L. 1000 ed è depositato alla S.E.I.

4. - S. E. Mons. Secondo García. – Un altro regalo che Maria SS. Ausiliatrice ci ha fatto quest'anno, tra i tanti altri preziosi, è l'erezione a Vicariato apostolico della Prefettura di Puerto Ayacucho in Venezuela, con la conseguente nomina episcopale del Vicario Apostolico e Vescovo di Olimpo S. E. Mons. Secondo García[49]. Giungano a Lui gli auguri di tutti i confratelli ed amici nostri con l'assicurazione delle nostre quotidiane preghiere, perché il Signore l'aiuti nell'arduo compito affidatogli dalla S. Sede.

5. - Congresso Eucaristico Nazionale a Torino dal 6 al 13 Settembre. Convegno delle Compagnie Religiose Salesiane. – A chiusura dell'anno Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino (6 giugno 1453), come vi è stato annunciato, avremo a Torino una settimana di festeggiamenti che attireranno pure molti pellegrini da tutte le regioni d'Italia e da molte località dell'Estero, che approfitteranno delle riduzioni e facilitazioni nei viaggi per soddisfare la loro pietà e prendersi un onesto svago. Anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice porteranno il loro modesto contributo in una esposizione missionaria e in una Mostra delle attività e specialità torinesi. Ma il numero che sarà specificamente nostro e che dovrà infervorare i nostri giovani migliori, sarà il Convegno delle Compagnie Religiose dei nostri Istituti, indetto per celebrare il nostro primo Centenario e preparato dai Convegni regionali svoltisi nel corso dell'anno scolastico. Vorrei segnalare quali Ispettorie e Nazioni hanno fatto solennemente i loro Convegni nel corso dell'anno; ma nel timore di dimenticarne qualcuna, che forse non ha pensato a inviare al Centro Compagnie gli atti e la cronaca, mi limito a lodare lo zelo e l'attività esemplare di quelle che hanno saputo preparare questi mirabili canali d'irrigazione del nostro cam-

po educativo, attraverso i quali le acque fecondatrici della pietà e dell'emulazione, del fervore e dello zelo apostolico portano abbondante raccolto e duraturi frutti di vita cristiana. Il periodico *Compagnie* che va spargendo il buon seme dell'entusiasmo nei Direttori, nei Catechisti e negli Assistenti delle Compagnie religiose, vi ha dato le norme organizzative e i temi del Convegno; a me preme anticipare la lode e l'incoraggiamento a tutti, affinché il nostro Convegno sia non solo un numero del grande Congresso, ma preparato da tutti con cura in spirito di pietà e di santa letizia.

6. - Ammaestramenti d'attualità. – Gli articoli testé pubblicati sul *Bollettino Salesiano* sul trattamento subito dai nostri Missionari nella Cina comunista, gli episodi dolorosi della lotta elettorale e delle elezioni svoltesi or ora in Italia, a cui vanno aggiunte le mille notizie di giornali, di profughi, di reduci dalla prigionia nei paesi d'oltre cortina, pare debbano invitarci tutti a una seria riflessione su questo pauroso fenomeno, che minaccia di sconvolgere il mondo delle anime ben più che non faccia una qualsiasi bomba atomica o un terremoto o un ciclone sulla superficie terrestre.

Vi prego di por mente al modo con cui si effettua l'*indottrinamento* tra i gregari e la conquista di aderenti. Ci dicono coloro che ne furono testimoni che la scuola è continua, quotidiana, obbligatoria, attiva, sicché nessuno se ne può sottrarre e tutti devono interessarsene, leggere, discutere, manifestare le loro opinioni, scrivere il proprio esame di coscienza, informare di ciò che avviene, conquistare persone e gruppi, penetrare dappertutto, fingere e mentire, adescare con ogni mezzo, corrompere e disgregare, adattandosi agli ambienti e alle categorie pur di avvelenare gli incauti, i deboli e far proseliti. In tal modo si formano i gruppi di agitatori propagandisti imperterriti, ostinati, zelanti della loro missione e agguerriti nelle argomentazioni e nel metodo di controbattere, spudorati nel gergo e nelle affermazioni come nelle accuse e menzogne più sfrontate. Questi maestri di errore moltiplicati a migliaia, ben preparati e stretti tra loro da legami segreti e da promesse di sicuro avvenire invadono le città e i paesi, entrano nelle conversazioni e nelle famiglie, portano stampe, si accaparrano posti e uffici, li troviamo nei municipi e nei ministeri, nell'esercito e nelle stesse questure, nelle scuole e persino nelle case religiose; spiano, controllano, preparano schede e scandali, pronti domani a denunciare i loro benefattori. Oh lo zelo dei figli delle tenebre! Abbiamo un bel pregare col Salmo 103: «*Deficiant peccatores a terra et iniqui ita ut non sint*, scompaiano dalla terra i peccatori e degli iniqui non vi sia più traccia». Dagli eretici e persecutori dei primi tempi al protestan-

tesimo, dal volterianismo della rivoluzione francese al periodo massonico e comunista siamo sempre sulla breccia e il Cristianesimo deve lottare per difendersi e per conquistare le anime a Gesù Cristo.

Ma noi, cari confratelli, noi che S. Giovanni Bosco ha educato col suo mirabile esempio a non darci posa finché il demonio lavora a perdere i nostri fratelli, noi di fronte a questo quadro veristico e universale della lotta accanita del male contro il bene, del mondo che odia Gesù Cristo e dispone di mezzi giganteschi, noi che facciamo? L'esempio di Davide che si arma di pietre del torrente contro Golia vestito di ferro e orgoglioso della statura gigantesca, e l'esempio del sassolino che rotolando dall'alto colpisce la statua di Nabucodonosor e l'atterra, ci confortano a lavorare con le nostre armi pacifiche, ravvalorate da una fede invincibile e da uno spirito di sacrificio che non conosce tregua. Ma voglio raccomandarvi di opporre alle insidie del demonio, del mondo e della carne insieme collegati in ogni tempo e luogo ai danni nostri e dei nostri cari giovani:

a) un «addottrinamento» più intenso del nostro personale e dei nostri giovani;

b) una maggior cura dei nostri Oratori quotidiani e festivi.

Permettetemi un breve commento:

a) Scuola di Catechismo. – Il termine «addottrinamento» è rubato a noi che da secoli spieghiamo la dottrina cristiana. Ma non vi pare che la scuola di costoro sia molto più avvincente e conquistatrice che la nostra? La scusa che l'insegnamento dell'errore è più facile che quello della verità non regge di fronte allo zelo instancabile dei ministri di satana, e ci fa arrossire della faciloneria e indolenza di taluni nell'impartire ai nostri fedeli le nozioni più necessarie del dogma e della morale cristiana. È un metodo nuovo di propaganda che deve scuotere ognuno di noi e moltiplicare le nostre energie per non mostrarci dammeno. *La salvezza della nostra gioventù esige una più intensa e attraente istruzione religiosa*. Dobbiamo impegnarci a fare sempre e meglio i nostri catechismi, a renderli attraenti e persuasivi, a non tralasciarli mai, anzi a moltiplicarli sotto forme diverse sia nelle scuole che nelle nostre chiese pubbliche, nelle conferenze, nelle buone notti, nelle varie esortazioni: è sempre sulla base del Catechismo che dobbiamo educare i giovani e i fedeli; bisogna ribadire i dogmi fondamentali e le leggi della morale cristiana a tutte le categorie di persone e in ogni buona occasione. Ricordiamo il precetto di S. Paolo a Timoteo: «*Praedica verbum, insta opportune et importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina*. Ti scongiuro dinanzi a

Dio e a Gesù Cristo che giudicherà i vivi e i morti, per la sua venuta e pel suo regno: predica la dottrina evangelica, insisti a tempo e fuori di tempo, riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina» ossia con argomenti sodi, atti a persuadere.

Ricordate l'esempio del santo Curato d'Ars, che nei suoi primi anni di sacerdozio scriveva tutte le sue istruzioni al popolo e si assoggettava all'improba fatica di impararle a memoria; ma questo sforzo fu premiato da Dio con l'efficacia della sua parola a convertire i suoi fedeli, portandoli gradualmente a un fervore di pietà esemplare.

E noi abbiamo ora scoperto nel nostro Archivio un pacco di quaderni manoscritti in cui il nostro incomparabile Padre San Giovanni Bosco fissò diligentissimamente tutte le sue istruzioni catechistiche dei primi anni di sacerdozio: egli che poteva da diacono improvvisare prediche e catechismi con facilità sorprendente, stimò suo dovere prepararsi con tanta cura alla sacra predicazione. Di lì l'efficacia della sua parola.

Dunque sia anche nostra cura arricchire il tesoro della nostra cultura teologica fissando in carta, preparando accuratamente l'esposizione della dottrina evangelica, scendendo al pratico, scuotendo le volontà nella visione delle verità eterne, «non con le parole persuasive della sapienza umana, ma nella manifestazione della forza del divino Spirito» che illustra le menti e muove i cuori ad esser docili agli insegnamenti della Fede «affinché la Fede non si appoggi sulla sapienza umana, ma sopra la potenza di Dio». Le nostre *gare catechistiche* siano perciò valorizzate e preparate con la massima diligenza dai Direttori, Catechisti e insegnanti di Religione. Non accontentiamoci della recitazione a memoria – pur necessaria nei primi anni e da non trascurarsi mai, almeno fino ai quindici anni d'età –; ma aggiungiamo sempre le esercitazioni per iscritto, le esposizioni orali, qualche difficoltà od obbiezione cui rispondere. Nei nostri Noviziati e Studentati filosofici o per i confratelli del Magistero si facciano a gara piccole lezioni pratiche su qualche domanda del Catechismo con l'esposizione di qualche fatto di Storia Sacra, Ecclesiastica o di episodi scelti a commento di qualche verità.

Ai nostri Teologi poi dobbiamo procurare almeno due volte all'anno saggi pubblici di lezioni catechistiche a giovani piccoli e grandi, possibilmente di quattro categorie: dagli otto ai dieci anni, dai dieci ai quattordici, dai quattordici ai diciotto, dai diciotto ai ventuno. Il venerato Don Ricaldone desiderava che ogni dissertazione teologica pubblica terminasse con una lezione pratica catechistica; ma tutti hanno dovuto constatare che è assai più difficile preparare bene quest'ultima, pur essendo in lingua volgare e

su argomenti di facile comprensione. Ed è a questa didattica catechistica che preme esercitare tutto il nostro personale; ed è l'esame di catechetica pratica che dovrebbe essere il vero esame conclusivo di tutti gli studi teologici, anche per i futuri dottori di teologia. Voglio sperare che questo invito sarà subito preso in considerazione in tutte le nostre case e scuole, ma specialmente in tutte le case di formazione, e mi sarà gradita ogni relazione particolareggiata di questi saggi di esercitazione, che mireranno a formare i nostri insegnanti di Religione nei vari gradi suindicati.

b) Cura degli Oratori quotidiani e festivi. – Vorrei dire che l'Oratorio quale l'ha concepito S. Giovanni Bosco e come è stato organizzato nei nostri più grandi centri o dove ha una vita autonoma è lo strumento più adatto per la evangelizzazione di una zona e per la conservazione della vita cristiana. Specialmente nelle città, le Parrocchie che non hanno possibilità di creare nel loro seno e di mantenere in fiore un Oratorio, non possono sperare ormai d'aver vita prosperosa. E l'Oratorio esige ambienti adatti, vasti cortili, personale e mezzi di sussistenza adatti.

Ora, carissimi confratelli, pur senza volere addentrarmi in molti particolari di questo vitale problema per la vita cristiana, permettete che vi faccia una domanda: come vivono, come sono sistemati, in quale estimazione sono i nostri Oratori nelle nostre Ispettorie?

La famosa circolare del compianto Don Ricaldone sull'«Oratorio festivo» merita di essere riletta e considerata dagli Ispettori, dai Direttori e da tutti i confratelli, anche se non hanno incombenze dirette negli annessi Oratori, affinché ci rendiamo conto dello stato attuale di questa istituzione, dalla quale possiamo trarre immediati e vasti frutti di bene per i giovani e per le loro famiglie, per la salvezza morale della società. Sento purtroppo ripetere lagnanze sulla scarsità del personale addetto, sulle difficoltà per attirare i giovani nei giorni festivi, sul nuovo criterio da usarsi negli spettacoli, sulla difficoltà di ottenere aiuti sufficienti per la vita ordinaria dei confratelli e per promuovere le colonie estive, le gare sportive, le associazioni, i catechismi. Si parla molto di esigenze moderne dei giovani e delle famiglie e si pensa di assecondarle diminuendo le pratiche di pietà, allargando i criteri morali dello spettacolo, correndo incontro ai metodi dell'educazione laica o mondana, asserendo che oggi Don Bosco farebbe diversamente anche Lui...

Cari confratelli, in questo indirizzo si nasconde un'insidia assai pericolosa: chi si vergognerà di me e delle mie parole... Guai a noi se ci vergogniamo di Gesù Cristo e del suo Vangelo o se ci arroghiamo di attenuarne le mas-

sime per compiacere gli uomini e il mondo. Ecco il nemico: il mondo e le sue massime corruttrici. S. Giovanni Bosco non piegò mai su questi punti dottrinali e noi suoi figli dobbiamo fargli onore resistendo impavidi nella ricerca del bene delle anime e nella battaglia a viso aperto contro il peccato e le sue attrattive. I nostri Oratori debbono perciò mantenere il loro carattere fondamentale: cenacoli di pietà, scuole di vita cristiana e di sana moralità, attirare i giovani con l'onesto divertimento, non col divertimento a danno della formazione, organizzare sport e gite, colonie e gare, ma per aver occasione di santificare ciò che gli altri adoperano per dissipare e distogliere dalla vita di pietà. Nessuna scusa può essere valida quando il mezzo diventa fine o impedisce il raggiungimento del fine nostro.

È per questo che il Capitolo Generale ha alzato la voce contro il cinema messo alla base della vita oratoriana, divenuto indispensabile e distruttore della nostra scuola di moralità cristiana con film da far arrossire un sacerdote, un religioso, un operaio evangelico. Abbiamo resistito tenacemente e continueremo a resistere contro ogni vera e propria gestione commerciale dello spettacolo nei nostri Oratori e Parrocchie e contro ogni indebita rappresentazione nelle sale da noi dipendenti.

Per lo contrario invito tutti a farsi apostoli della vera vita oratoriana, escogitando mezzi per attirare i giovani piccoli e grandi, suscitando iniziative caritatevoli, mettendo a disposizione personale e abbondanti aiuti finanziari da parte delle Case che possono disporre, ravvivando la nostra fede nella causa santa del bene, che attende da noi quel coraggio e quella volontà di cui ci danno spettacolo talora i ministri di satana.

Sentite le parole del Sommo Pontefice ai 1000 ragazzi del Prenestino, raccolti in udienza il 19 aprile u. s. nella grande aula delle Benedizioni. Vi riporto l'intero discorso in appendice, ma qui mi piace ripetervi il monito solenne e paterno rivolto a noi educatori:

«E voi, diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete per Gesù. Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza. Non vi stancate, diletti figli, in questa provvidenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi alla mente l'esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti

collaborano con voi: quelli che spendono le loro energie, o che con l'obolo generoso vi mettono in condizioni di superare coraggiosamente tante difficoltà, di mantenere la vostra Casa, ed anzi di completarla ed attrezzarla, affinché risponda ai più urgenti bisogni che le presenti condizioni esigono per il bene fisico e spirituale dei vostri protetti».

7. – XII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. – Nel prossimo mese di luglio per l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice avrà luogo il XII Capitolo generale per le elezioni consuete e per la trattazione dei medesimi temi trattati da noi l'anno scorso: Scuole professionali, Missioni, Case di formazione.

Accompagniamo anche noi l'avvenimento dall'8 luglio al 24 circa, affinché lo Spirito Santo, per l'intercessione potente di Maria SS. Ausiliatrice e dei Santi Fondatori, abbia ad assistere le Reverende Capitolari in tutti i loro lavori, sicché l'Istituto ne abbia a sentire l'efficacia a bene delle anime e a maggior gloria di Dio.

La Madonna Ausiliatrice conceda al nostro lavoro il dono della fecondità spirituale.

In unione quotidiana di preghiere mi dico

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 7 –

1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Luglio-Agosto 1953 - N. 175

1. - Don Rua venerabile! – Torno sull'argomento del Venerabile Don Rua, perché nel giugno scorso potei appena accennarvi di volo. Ho inviato a tutti i Rev. mi Ispettori e anche ai Direttori d'Italia la vita del Ven. D. Rua, affinché dappertutto se ne rinnovi la lettura, se ne parli nelle conferenze e si esorti a invocare la sua intercessione per ottenere grazie e miracoli a conferma della sua santità.

Ma mi pare doveroso invitare tutti i confratelli a fermare la loro attenzione sul novello Venerabile, proposto dalla Provvidenza divina come modello mirabile di vita salesiana e di quello spirito, che in questi anni è fra noi oggetto di studio, conformemente ai ricordi estremi lasciatici dal defunto Don Ricaldone.

Oh come viene opportuno l'esempio del primo figlio di Don Bosco, cresciuto alla sua scuola, scelto ed educato passo passo ad assumere tutte le più gravi responsabilità, facendo sempre a metà col Padre, quasi a indicarci come fu inteso lo spirito salesiano da Colui che, dimentico di se stesso, seguì le orme di Don Bosco e si santificò nella fedele imitazione del santo maestro; sicché possiamo affermare che *Don Rua è il più bel fiore e il frutto più squisito dell'educazione di San Giovanni Bosco.*

La preparazione. - Nella vita di San Giovanni Bosco si innestano sempre con semplicità e naturalezza incomparabile il soprannaturale e l'ordinario, le intuizioni personali dell'uomo di genio e le illustrazioni dall'alto. Sogni e profezie, grazie ottenute istantaneamente o a distanza di anni, incontri fortuiti, soccorsi inesplicabili, si rivelano ad ogni tratto di questa «mirabil vita» e formano l'incanto dei suoi figli devoti, la meraviglia dei contemporanei e dei posteri.

Il Venerabile Don Michele Rua fu testimonio di tali avvenimenti dal primo uso di ragione. «Ho conosciuto il Servo di Dio Don Giovanni Bosco – egli depose nel processo dell'Ordinario – nel mese di settembre del 1845. Avevo allora otto anni». Nel mese di agosto aveva perduto il babbo e la divina Provvidenza metteva al suo fianco un padre che, esperto della vita

di orfanello, l'avrebbe santamente educato. Michelino vide anche il periodo randagio dell'Oratorio: dal Rifugio di San Pietro in Vincoli, ai Molini Dora, dalla Casa Moretta al prato Filippi, fino alla Pasqua del 1846 nella Cappella Pinardi.

Merita un rilievo il fatto che Michelino durante il tempo dell'aspra prova, quando anche i suoi benevoli andavan dicendo che Don Bosco era impazzito, ne fu tanto addolorato che pianse e più tardi esclamò: «Se si fosse trattato di mio padre, forse non ne avrei provato pena maggiore». Era dunque già legato a Don Bosco di un affetto filiale, tenerissimo, che lo portò a frequentare l'Oratorio dal 1845 al 1847, quando diede il nome alla Compagnia di S. Luigi, a dieci anni d'età. Nel sogno del pergolato di rose, appunto quell'anno, Don Bosco vide un drappello di preti, chierici e laici che gli vennero incontro dicendo: «Don Bosco, siamo tutti suoi, eccoci pronti a seguirla». A capo di essi era Don Rua. Proprio dopo questo sogno Don Bosco, incontratolo per via e richiesto d'un'immagine, gli prese la manina e facendo l'atto di tagliarla a metà e di restituirgliene mezza, gli disse: «Prendi, Michelino, prendi». Gesto misterioso, che si ripeté più volte e la cui spiegazione venne soltanto nell'ottobre del 1852, dopo che ebbe indossato l'abito ecclesiastico, allorché Don Bosco vide la prima realtà del suo sogno verificata in quel caro figliuolo, così assennato, diligente, volonteroso e già alla testa dei compagni disposti ad aiutarlo.

Nota Don [Giovanni Battista] Francesia[50] che da allora fece a metà con Don Bosco anche nel vestito. La sua prima mantelletta da estate e il primo mantello da inverno erano stati usati dal Santo e bisognava vedere per credere in che stato erano ridotti! Ma poi possiamo ben dire che era il mantello d'Elia che passava in eredità al novello Eliseo.

La formazione. - Notiamo un'altra cosa. Non erano tempi rosei per il Clero e per gli allievi sacerdoti gli anni in cui il chierico Rua si mise al seguito di Don Bosco! Il Seminario dal 1848 era chiuso e i soldati lo occuparono fino al 1865. I chierici dell'Oratorio frequentavano scuole private presso teologi e canonici addetti alle Chiese e contemporaneamente aiutavano Don Bosco nelle assistenze dei vari Oratori cittadini.

In questo clima di straordinario lavoro, di pietà operosa, di apostolato svariatissimo, il chierico apprese a imitare Don Bosco: assistente generale nella sala da studio, in chiesa, in cortile, in refettorio, incaricato della scuola settimanale di catechismo e poi di aritmetica, amanuense di Don Bosco per le pubblicazioni delle *Letture Cattoliche* e della *Storia d'Italia* uscita nel 1855, direttore domenicale dell'Oratorio di Porta Nuova, era la meraviglia

di tutti per la sua laboriosità, umilissimo sempre e fedele esecutore d'ogni desiderio di Don Bosco.

Mi piace richiamare questi particolari per far rilevare come non fu cresciuto tra sorrisi e lusinghe di comodità questo atleta dello spirito salesiano e come ha ben diritto di insegnarci che cosa vuole Don Bosco da noi, dopo essersi addestrato in una simile palestra. Il mirabile si è però che in tanta attività il pensiero dominante è lo spirito d'orazione, l'amor di Dio e del prossimo, accesi e infiammati sempre più da un ideale dapprima avvolto in un alone di mistero e poi chiaramente svelato: l'abbozzo della Società Salesiana tracciato la sera del 26 gennaio 1854, presentata come una prova di esercizio pratico di carità verso il prossimo, per divenire col tempo una promessa e un voto al Signore. E il chierico Rua pel primo si addestra a fare in più la meditazione quotidiana, pascolo salutare dell'anima, esercizio che formerà per tutta la sua vita la gioia e il nutrimento interiore, dal quale non si dispenserà mai, neppure sul letto di morte.

L'occasione propizia per misurare il calore di carità di questo gruppetto di Salesiani eccola giungere nell'agosto di quello stesso anno: il colera entrato in Torino mena strage a Valdocco e Don Bosco non teme di mettere i suoi aiutanti ed allievi, e in capo a tutti Don Rua, al contatto dei colerosi.

Per rendersi conto della ricchezza interiore dei nostri primi tempi, bisogna rileggere i primi volumi delle *Memorie Biografiche* con la mente e il cuore attenti a cogliere le vie mirabili della Provvidenza che attorno a San Giovanni Bosco viene creando una tale fusione di tutte le virtù, una tale armonia di operosità, di letizia, di pietà angelica, di apostolato, un concerto di anime giovanili così pieno e perfetto sotto la direzione d'un tanto Maestro, che non si verifica sovente nella storia della carità e della pedagogia cristiana. In quegli anni dal 1845 al 1860, i primi tre lustri, Don Bosco solo guida l'Oratorio; i suoi aiutanti sono tutti chierichetti, unico sacerdote Don [Vittorio] Alasonatti[51], comparso nel 1854; tutto prende le mosse e lo slancio da Don Bosco, direttore delle anime in confessionale e armonizzatore incomparabile di quel piccolo mondo, con lo sguardo e l'orecchio intento alle voci dall'alto che sublimano ogni avvenimento, trasportando tutti in un'atmosfera celeste, soprannaturale. «Don Bosco – scriveva il Canonico Ballesio[52] – è stato un sant'uomo, che faceva amare e praticare la virtù. Egli fu come un sole di fede luminosa e pratica che rischiarava e scaldava l'ambiente del primo suo istituto, che passò alla posterità col nome di Oratorio per antonomasia. Riesce difficile in questi giorni di scetticismo immaginarsi la vita di pietà, di santa e soave giocondità del nostro Oratorio. In

quell'olezzante giardino crebbe un'eletta schiera di ottimi chierici, ottimi sacerdoti e fratelli laici, i quali aiutavano Don Bosco, animati dal suo spirito, affezionati a lui, e desiderosi d'imitarne i mirabili esempi. E tra questi eletti andava innanzi a tutti, come principe, il nostro Don Rua, il quale nei pensieri, nei sentimenti, nelle opere e in tutte le virtù, era una cosa sola con Don Bosco, una copia perfetta di lui»[53].

Per l'attrattiva sempre più forte che Don Bosco esercitava sul chierico Rua, il 25 marzo 1855, giorno dell'Annunciazione e solennità dell'Archidiocesi Torinese per la proclamazione del dogma dell'immacolata Concezione, nel silenzio della cameretta del Santo, egli pronunciò i voti privati di povertà, castità e obbedienza. Aveva 18 anni, era studente del 2 corso di filosofia e diveniva la prima pietra dell'opera meravigliosa di Don Bosco. Il Beato Domenico Savio cominciava in quei giorni a profumare l'Oratorio con le sue angeliche virtù, ma il suo passaggio fu rapido. Di Don Rua invece il Card. Cagliero ricordava una parola detta da San Giovanni Bosco quando una volta parlò dei suoi primi allievi morti in concetto di santità: «Però oltre a questi ve n'ha uno, che li supera tutti, e quando volesse potrebbe fare miracoli». Ecco in quale concetto lo teneva il nostro Santo Fondatore fin dai primi anni della sua formazione.

Ma l'attestato solenne di stima e di affetto che San Giovanni Bosco diede allora al chierico Rua, fu quello di prenderselo a compagno e segretario nel primo viaggio a Roma. Una scuola di romanità che mise profonde radici nel cuore del ventenne discepolo: il Papa, le tre udienze, lo studio delle Regole della nascente Società, i monumenti sacri visitati con Don Bosco e con la fede degli antichi romei.

Tuttavia ciò che non appare è la convivenza più intima che mai del Maestro santo e del Discepolo devotissimo, la trasfusione continua di esempi e precetti salutari, lo spirito di pietà e l'affetto cordiale che unirono quelle due anime elette in una reciproca comprensione, i cui effetti dureranno nei secoli. Il volume V delle *Memorie Biografiche* si estende a raccontare tale soggiorno storico per ben 9 capitoli da p. 801 a p. 931.

Eravamo ormai alla vigilia delle Ordinazioni del chierico e della sua consacrazione sacerdotale. Dopo il ritorno da Roma toccò al chierico Rua ridare all'Oratorio la fisionomia voluta da Don Bosco, perché nei due mesi d'assenza i giovani e i confratelli avevano sperimentato la mancanza del Maestro e del suo aiutante nell'andamento disciplinare e nella conservazione delle sante tradizioni familiari. Don Alasonatti era un santo sacerdote, pio, sacrificato, generoso, affezionatissimo a Don Bosco, ma in quattro anni

non si era potuto assimilare lo spirito del Santo; non sapeva farsi amare e insieme obbedire da quella massa di piccoli e di grandi, e aveva ottenuto l'obbedienza soltanto a danno della vita di famiglia.

Oh, come merita la nostra riflessione questo particolare della storia dell'Oratorio! Non è vero che si ripete spesso anche oggi nelle nostre Case, quando non si riesce ad ottenere la perfetta tempera di religione, ragione e amorevolezza nell'applicazione del sistema preventivo da parte di tutti e di ciascuno dei Superiori?

Il chierico Rua, senza dimostrare di voler riformare, riprese il suo sistema: assistenza, correzione amorevole, diligenza e puntualità, spirito di sacrificio, per amor di Dio e di Don Bosco: e l'armonia tornò a regnare festosa, intonata, in un concerto unanime. Don Bosco ne fu subito racconsolato e si accinse a dare forma stabile ai suoi Salesiani, invitandoli a legarsi spiritualmente a Dio con voti religiosi, preparando la futura Congregazione.

Il tirocinio della responsabilità. - Epico periodo quello del 1859-62: sono tre anni densi di avvenimenti dentro e fuori dell'Oratorio, di illustrazioni sovrannaturali continue per il nostro Padre, di decisioni generose e di vessazioni d'ogni specie per il Padre e per i figli: è un clima eroico di fede e di speranza in cui protagonista e pilota è il Santo, ma collaboratore indefesso, senza tentennamenti e malinconie è il Venerabile Don Michele Rua.

La sera del 18 dicembre 1859 attorno a Don Bosco si riunirono i primi membri nati della Società Salesiana, in numero di 17, per approvare il «disegno di erigersi in Società o Congregazione, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria e di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose di istruzione e di educazione»; e procedevano alla elezione dei membri che dovevano costituire il consiglio direttivo della Società. Poiché Don Alasonatti era stato scelto da Don Bosco stesso come Prefetto, la prima elezione a scrutinio segreto fu quella del Catechista generale; e l'unanimità dei voti si pronunciò su Michele Rua, soltanto Suddiacono, «che non se ne ricusava» dice il verbale.

Così con una cerimonia semplice, ma da lungo preparata i primi figli si stringevano compatti attorno al Padre e il Padre il 31 di quel mese li ricambiava con queste solenni parole, davanti a tutta la comunità riunita per ricevere una famosa strenna: «Miei cari figliuoli, voi sapete quanto io vi amo nel Signore e come io mi sia tutto consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto posseggo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio. In qualunque giorno e

per qualunque cosa fate pure capitale su di me, ma specialmente nelle cose dell'anima. *Per parte mia per strenna vi do tutto me stesso*; sarà cosa meschina, ma quando vi dò tutto, vuol dire che nulla riserbo per me». Tra tutti gli uditori di quella sera colui che più profondamente scolpì nel suo cuore quelle parole formando il proposito di ricambiare il Padre con la medesima dedizione e di imitarlo nei suoi uffici di responsabilità per tutta la vita, fu certamente don Rua.

L'imminenza del sacerdozio, che doveva infondergli nuove energie spirituali, l'impegno assunto come obbedienza per il voto de' suoi confratelli pochi giorni prima quale Catechista generale, l'amore a Don Bosco che di settimana in settimana ne dirigeva le spirituali ascensioni nel sacramento della Confessione e ogni giorno gli era accanto per confortarlo nel suo lavoro indefesso, le difficoltà esterne che minacciavano la vita stessa dell'Oratorio, la commovente corrispondenza dei giovani all'opera educativa familiare erano tutti motivi che concorrevano a confermare il giovane levita nella sua vocazione alla santità e a perfezionarsi nell'interpretare nelle più minute sfumature lo spirito salesiano inculcato con l'esempio e con la parola dal Maestro santo.

E vennero le perquisizioni a ingrandire la figura di Don Bosco: dopo gli attentati a mano armata e le avventure del Grigio, ci voleva anche questa per aumentarne il prestigio e stringergli intorno la famiglia con un vincolo nuovo d'affetto e di venerazione. Infatti dopo la prima perquisizione eseguita il 26 maggio 1860 il Can. Luigi Anglesio[54], Superiore della Piccola Casa del Cottolengo, amicissimo di D. Bosco, gli mandò dire con tono profetico: «Oggi l'Oratorio di S. Francesco di Sales è messo dal Signore alla prova, ma da questo momento lo ha benedetto in modo speciale e sarà consolidato». Effettivamente Don Bosco, anziché sconcertarsi, una sera, riuniti i membri del Capitolo, disse loro: «La perquisizione ha dato occasione ai giornali sia benevoli, sia nemici, di parlare di noi e delle cose nostre. Il Signore per mezzo di questa angheria ci ha fatti conoscere al mondo; approfittiamoci di questa occasione e noi domani faremo l'acquisto dei locali attigui della Signora Geuna vedova Filippi. State tranquilli, l'anno venturo avremo un gran numero di giovani».

E Don Rua al suo fianco imparava a mantenersi calmo e fiducioso nella Provvidenza divina e a giurare sulla parola del Padre, che non prometteva mai invano perché guidato passo passo dalla sua Guida celeste. Chi non avverte in questo stato d'animo l'effetto delle parole che San Giovanni Bosco scrisse da Sant'Ignazio al suo diletto figliuolo che faceva gli Esercizi

spirituali in preparazione al sacerdozio? Don Rua gli aveva scritto in lingua francese e Don Bosco gli raccomanda in bel latino: «Sii francese solo nel linguaggio, ma di spirito, di cuore e di azione sii romano intrepido e generoso. Bada alle mie parole «scito ergo et animadverte sermonem: ti attendono molte tribolazioni; ma con esse il Signore ti darà molte consolazioni. Sii agli altri esempio di ben fare; bada a chiedere consiglio; fa sempre ciò che è bene agli occhi di Dio e se valgo qualcosa sarò tutto per te. La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo sia sempre con noi».

È una lettera che vibra di un vigore e risplende d'una luce che vengono dall'Alto. «*Scito ergo et animadverte sermonem*» richiama il passo di Daniele IX,23 ed ha un tono profetico che al figlio devoto non suona nuovo, anzi è consueto; ma in questa occasione acquista valore personale, conferma le relazioni passate dalla tenera infanzia alla virilità e apre orizzonti vastissimi di lavoro, di sacrifici e di imprese ardite da compiere nel nome e per la gloria di Dio.

La notte che il Servo di Dio trascorse in preghiera nella casa del barone Bianco[55] a Caselle Torinese, la vigilia dell'ordinazione ebbe certamente per tema di contemplazione queste parole testamentarie, sulle quali egli si propose di modellare la sua vita sacerdotale e salesiana.

Graduale esercizio dell'autorità. - Dal 1860 al 1888 trascorreranno 28 anni ancora di convivenza e di reciproca perfetta comunicazione di pensieri e di affetti. Ma diventa sempre più difficile discernere l'opera Don Rua da quella di Don Bosco. È un'arte, uno studio singolarissimo da parte del figlio di nascondersi e operare all'ombra del Padre: egli è solo un esecutore inappuntabile, di un'obbedienza perfetta, d'un riguardo, d'una delicatezza finissima per far trionfare la volontà e la paternità di Don Bosco, pigliando per sé le parti penose, sempre vigile, sempre discreto, sempre in ombra. Egli doveva esserci d'esempio in ogni posto di responsabilità subordinata: nei capitoli delle Case, nei Consigli Ispettoriali, nel lavoro da farsi in comune, per favorire l'intesa e per mantenere la concordia tra le varie autorità in azione nel medesimo ambiente.

Solo per due anni Don Bosco provò a staccarlo dal suo fianco nella direzione dell'istituto di Mirabello Monferrato dal 1863 al 1865. E per ogni Direttore, che deve considerarsi collocato da San Giovanni Bosco alla testa della sua casa, gli esempi del Venerabile Don Rua tracciano le direttive di marcia di ogni casa che voglia camminare alla scuola di Don Bosco. Il Santo fece questo passo importante dopo lunga e accurata preparazione. Egli prevedeva lo sviluppo futuro delle opere sue e nel porre questa prima pietra

fuor di casa si preoccupò di collocarla bene. Sale al Santuario della Madonna d'Oropa, prepara il personale, stende le norme sapienti che aiuteranno Don Rua nel suo lavoro e, per facilitargli gli inizi, sceglie egli stesso un bel gruppo dei migliori ragazzi, perché fossero come il buon lievito della nuova comunità. Don Rua aveva 25 anni allora: ma le quattro paginette di norme furono la *Magna carta* della sua vita. Anche come Rettor Maggiore le volle sempre avanti gli occhi, tenendole appese, inquadrate tra due vetri, sopra il divano della sua stanza. La breve introduzione svela con che affetto il santo seguiva il primo drappello di figliuoli in missione a Mirabello: «Siccome non posso trovarmi sempre al tuo fianco per dirti o meglio ripeterti quelle cose che tu forse avrai già veduto praticarsi, così stimo farti cosa grata scrivendoti qui alcuni avvisi, che potranno servirti di norma nell'operare. Ti parlo con la voce di un tenero padre, che apre il cuore ad uno dei suoi più cari figliuoli. Ricevili adunque scritti di mia mano come pegno dell'affetto che ti porto, e come atto esterno del mio vivo desiderio che tu guadagni molte anime al Signore».

Seguono norme sapienti dei capitoli: «Con te stesso, coi maestri, cogli assistenti, con le persone di servizio, coi giovani studenti, con gli esterni» che fissano al discepolo il criterio generale da seguire nel compito direttivo. Fino a quel momento, dagli otto ai venticinque anni Don Rua ha veduto Don Bosco in azione, ne ha goduto i consigli privati, le conferenze, i colloqui, i sogni, le trepidazioni, le speranze, le graduali attuazioni: dal 1846 al 1863 della strada se ne è fatta; ora la metà del lavoro è proprio tutta sua, in piena responsabilità, ed è degno di studio questo piccolo compendio di norme, frutto di lunga esperienza, di grande affetto e di una speciale meditazione, con cui il buon Padre invita il figlio prediletto a concentrare la sua attenzione su ciò che è essenziale per conservare nella direzione della nuova casa lo spirito dell'Oratorio. E il discepolo s'impegna con la tenacia e la perfezione consueta a non perdere sillaba di tali insegnamenti e a darci il primo saggio autentico di ciò che farà fra 25 anni, alla morte del Padre, per vivere lui e far vivere la Congregazione nello spirito e nelle tradizioni paterne.

Le cose gli riuscivano così bene che ai primi mesi del 1864 scriveva a Don Bosco, preoccupato di un sentimento di intima compiacenza nel vedere come il Signore lo favoriva. E il chierico Ruffino scriveva agli amici: «Don Rua a Mirabello si diporta come Don Bosco a Torino», e tutti eran concordi nel dire che il piccolo Seminario era un altro Oratorio, che vi regnava la stessa fraternità, lo stesso spirito di famiglia, la stessa ampia e serena letizia, perché Don Rua era un altro Don Bosco.

Il Direttore Salesiano. - Fermiamoci un istante a ripassare le sette norme che Don Bosco gli diede per il suo contegno personale, che potranno essere lo specchio sul quale ogni Superiore e ogni Salesiano farà un ottimo esame di coscienza.

1° «Niente ti turbi» ossia calma e serenità di spirito, fiducia nell'aiuto di Dio, non meravigliarsi di nulla.

Don Rua doveva passare il mar Rosso e il deserto, secondo le previsioni del Santo e doveva cominciare a Mirabello il suo tirocinio di pilota impavido.

2° «Ti raccomando di evitare le mortificazioni nel cibo e in ciascuna notte non fare meno di sei ore di riposo. Questo è necessario per conservare la sanità e promuovere il bene delle anime».

L'aspetto di D. Rua lasciava sempre l'impressione di uomo mortificato e penitente. Ma le sue mortificazioni erano solo quelle permesse da Don Bosco al Beato Domenico Savio e da lui praticate: parco nel prender cibo, non si permetteva eccezioni fuor di pasto, si moderava nella quantità, riduceva e annacquava il vino, non soddisfaceva la sete, contrariava i gusti, non parlava di argomenti che toccassero le squisitezze di cibi o bevande... Dormiva il puro necessario, da giovane sempre su tavole e un materassino, da Superiore sul sofà che tuttora si può vedere nella sua camera e che di giorno serviva per i visitatori, mentre di notte diventava il suo invariabile lettino. Che pregasse a lungo la sera girando per i cortili e facesse l'assistente generale talora anche in ore piccole della notte, era una buona tradizione, di cui tutti riconosciamo l'utilità per difenderci «*a negotio perambulante in tenebris – ab incursu et daemonio meridiano*».

3° «Celebra la S. Messa e recita il breviario pie, attente ac devote e procura d'insinuarlo anche nei tuoi dipendenti».

4° «Ogni mattina un poco di meditazione, lungo il giorno una visita al SS. Sacramento. Il rimanente come è disposto dalle regole della Società».

La pietà dei nostri Santi si nutre delle pratiche ordinarie, ma investe del suo spirito la vita e ogni più piccola occupazione. Leggendo le biografie del nostro Venerabile si vedrà che egli prese da San Giovanni Bosco quella continua e perfetta unione con Dio, che è il segreto della santità e del vero spirito salesiano. Se tutti misurassimo il nostro attaccamento a Don Bosco e al suo spirito paterno da questa base, interiore, sì, ma di prima necessità, oh quanti giudizi errati e quante pericolose deviazioni si eviterebbero! Soltanto chi si nutre di unione con Dio può discernere chiaramente la via da battere nelle più svariate circostanze della vita salesiana, nelle contrarietà e nelle divergenze di pareri in casa e fuori.

Don Rua ha imitato Don Bosco meglio di tutti, perché percorse la via della santità.

Il 5° monito compendia in quattro righe la sapienza del nostro sistema preventivo: «*Studia di farti amare prima di farti temere; nel comandare e correggere fa sempre conoscere che tu desideri il bene e non mai il tuo capriccio. Tollera ogni cosa quando si tratta di impedire il peccato; ogni tuo sforzo sia diretto al bene delle anime dei giovanetti a te affidati*».

Come il Venerabile abbia dovuto tener presente questi suggerimenti e tramutarli in sante abitudini lo si deduce dall'ufficio che esercitò fino ai cinquant'anni: assistente generale, prefetto, vicario del Santo in tutte le questioni più spinose, in casa e con le persone estranee. Eppure nel regime salesiano nessuno deve esercitare l'autorità facendosi temere ed escludendo l'amorevolezza necessaria per farsi amare. Don Rua ci è di esempio ammirabile in questo e, sostenuto indirizzato dal Maestro santo, contemperò l'autorità sua esigendo l'adempimento del dovere con forme di cortesia e con l'insistenza amorevole, sì da indurre anche i più ritrosi ad obbedire.

Don Francesia racconta d'aver incontrato nel 1909 già uomo maturo e padre di famiglia che da ragazzo per la sua condotta era stato allontanato da Mirabello durante il rettorato di Don Rua. «Desidero che mi faccia una commissione per Don Rua, gli disse. Ricorderà il mio nome, sono il povero P... Quanto amareggiai il suo cuore paterno! quanti disgusti non gli diedi mai! Ero giovane, sì, ma sapevo quel che facevo. Mi tollerò più che non avrebbe fatto mio padre e usò le preghiere che non seppe fare mia madre. E tuttavia mi feci cacciare! Ricordo quella mattina: io volevo comparire indifferente, sfrontato, ma poi versai qualche lacrima. Egli mi volle benedire... Da quel giorno passarono molti anni: tornai nel buon sentiero, ma fu Don Rua che mi ha salvato!». E quando Don Rua sentì questo racconto, tutto commosso disse a Don Francesia: Come ti ringrazio della buona notizia che mi hai dato! Dimentico volentieri tutto: e vedo proprio che non si ha mai a diffidare della misericordia di Dio: le nostre preghiere ottengono sempre la grazia che si implora!»[56]

La vocazione di Mons. [Luigi] Lasagna[57], entrato all'Oratorio nel 1862, scappato a casa e riaccettato da Don Bosco, che vide in lui buona stoffa come in Domenico Savio, maturò a Mirabello nel 1865 per le cure amorevoli di Don Rua, che seppe conquistare quel giovane ardente, con l'arte più squisita dell'educatore salesiano.

Il 6° e 7° suggerimento contemplano la virtù della prudenza: «*Pensaci alquanto prima di deliberare in cose d'importanza e nei dubbi appigliati sempre*

a quelle cose che sembrano di maggior gloria di Dio. Quando ti è fatto rapporto intorno a qualcuno, procura di rischiarare bene il fatto prima di giudicare. Spesso ti saranno dette cose che sembrano travi e sono soltanto paglie».

Ecco i criteri sani: la maggior gloria di Dio deve prevalere sulla prudenza umana, il rispetto alla verità e la carità comprensiva risolvono le questioni in buona pace: poiché conosciamo le cose sempre imperfettamente e le sentenze precipitose ben di raro sono conformi alla giustizia.

Quanto utili per l'avvenire del Venerabile anche questi due insegnamenti, nei gravi momenti che dovette passare dopo la morte del Santo: ma l'abitudine contratta alla ponderatezza, alla calma, alla comprensione delle opinioni e volontà per cui, fece di lui un uomo di governo umanamente dotato e perfezionato dalla preghiera, dalla visione soprannaturale d'ogni evento.

Nel 1865, quando Don Bosco compiva i cinquant'anni, il Signore lo provò con due lutti amarissimi: il Direttore di Lanzo, Don Domenico Ruffino[58] muore a 25 anni il 15 luglio; Don Alasonatti pure ai primi di ottobre cessa di soffrire e lascia scoperto il posto di Prefetto generale. Ma per suo grande conforto il Santuario di Maria Ausiliatrice s'elevava ormai alto verso il cielo e mattone per mattone cantava le glorie della Madonna.

Era giunto il momento in cui Don Rua doveva veramente fare a metà col Padre dell'anima sua e tornare ad associarsi al suo lavoro godendo l'immensa e unica fortuna di stargli sempre accanto per altri ventitré anni. A questo punto mi pare opportuno tramandare ad altro numero degli Atti Capitolari queste note e considerazioni, perché sarebbe desiderabile che l'argomento fosse trattato a più riprese a maggior edificazione di ciascuno.

Intanto mi auguro che dappertutto si dia lettura nei refettori della vita del Venerabile che ciascuna lingua ha a sua disposizione; ma se mancasse, i rev. di Ispettori pensino a farla preparare quanto prima in vista dell'auspicata prossima Beatificazione. E preghiamolo molto e diffondiamone la imitazione e venerazione.

2. - Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. – Dal 16 al 24 luglio, nella Casa Generalizia di Torino, le Figlie di Maria Ausiliatrice tennero il loro Capitolo Generale. Dalle elezioni riuscirono riconfermate in carica tutte le Madri del Capitolo Superiore. Porgo loro anche da queste pagine le congratulazioni più vive e gli auguri d'un fecondo lavoro per il bene dell'istituto.

Una proposta che fiori spontanea nel giorno di Santa Margherita e che la

Commissione incaricata delle proposte fece subito sua e presentò al Capitolo Generale, ci interessa vivamente e merita di essere resa pubblica a nostro conforto e comune impegno:

Il Capitolo Generale XII considerando:

1) che forse come mai nell'ora presente, si è sentito più profondamente il bisogno di offrire alle madri di famiglia un luminoso ed attraente modello di donna, umile e forte, specchio di cristiane virtù e sapiente governo della famiglia;

2) che la mirabile figura di Mamma Margherita potrebbe suscitare non solo un'ondata di nobile simpatia, ma risveglierebbe una vera gara di imitazione specialmente fra le mamme del ceto popolare;

3) ricordando che la sua conoscenza ha già destato ammirazione non solo nei nostri ambienti salesiani, ma bensì tra benemeriti Sacerdoti e financo tra venerandi Prelati e fra questi un Principe della Chiesa: S. Em. il Card. Antonio Caggiano di Rosario di Santa Fé[59] (Argentina) fino al punto di esplodere in questa esclamazione: «Non lascerò in pace né i Salesiani, né le Figlie di Maria Ausiliatrice finché non veda Mamma Margherita sugli Altari. Se Don Bosco è Chi è, dopo Dio lo deve alla Sua Mamma, e se interpretò così bene il Sistema Preventivo, da Lei lo imparò; è una Madre che sapeva dar consigli al Figlio Santo. Oh, se tutte le Mamme imitassero le virtù di questa Donna! Fatela conoscere: sarà luce ed esempio. Pensatelo, incominciate a lavorare».

Il Capitolo Generale XII ha pensato: Non sarà questo il momento di mettere in piena luce le virtù di questa donna ammirabile, promuovendone la imitazione, chiedendole grazie, lavorando per aprirle così la via della Sua Glorificazione, perché in un giorno non lontano la possiamo venerare Beata accanto al Figlio Santo che da Lei fu educato e preparato per gli Altari?

Pertanto, il Capitolo Generale XII convinto della potenza ed efficacia della virtù conquistatrice di Mamma Margherita e desiderando ardentemente vederne zelare la conoscenza e invocata protezione, fa umile domanda al Rev. Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, di voler benignamente ascoltare questo voto e questa supplica e iniziare le pratiche per introdurre la Causa di Beatificazione di Mamma Margherita Bosco.

Voglia il nostro caro Padre e suo diletto Figlio intercedere potentemente presso l'Ausiliatrice e ottenere la grazia che noi affretteremo con ferventi preghiere e umili sacrifici.

Per tutte

La Segretaria del Capitolo Generale XII
(Sr. Margherita Sobrero).

3. - Congresso delle Compagnie. – Mentre in Italia ci prepariamo al grande Congresso Eucaristico Nazionale e al nostro Congresso delle Compagnie, che speriamo riesca a infervorare i giovani e i Superiori per un lavoro sempre più proficuo, mi è caro porgervi il mio saluto nel nome di San Giovanni Bosco, la cui famiglia si arricchisce in questi giorni di centinaia di figli, speranza e promessa dell'avvenire della Congregazione.

Vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 8 –

Torino, Festa del S. Rosario 1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Settembre-Ottobre 1953 - N. 176

Carissimi Figli in G. C.,

1. - Il 20 settembre u. s. a Caracas in Venezuela veniva consacrato Vescovo S. E. Mons. Secondo García, Vicario Apostolico dell'Alto Orinoco; e il 24 dello stesso mese ci veniva annunciata la nomina di S. E. Mons. Giuseppe Borgatti[60] a Vescovo di Viedma (Rio Negro-Argentina), come successore desideratissimo del defunto Mons. Nicola Esandi[61]. Già da parecchi anni egli reggeva la Diocesi come Vicario capitolare; ora con la sua nomina egli riceve un giusto riconoscimento delle sue preclare doti pastorali e vien salutato dai confratelli e dal clero diocesano come l'angelo della Diocesi, in continuazione del lavoro apostolico compiuto in quella terra dai suoi illustri predecessori, primo dei quali S. Em. il Cardinal Giovanni Cagliero[62].

Rinnovo ai due novelli Presuli le più cordiali felicitazioni, invocando dal Signore l'abbondanza di grazie, necessaria per il disimpegno dei loro doveri e per la conquista al Regno di Gesù Cristo dei vastissimi territori loro affidati.

2. - Col mese di settembre il Rev.mo sig. D. Bellido terminò la sua visita in Argentina, Paraguay e Uruguay, e passò in Brasile-Mato Grosso. Anche il Rev.mo sig. D. Antal trovasi già da un mese in Brasile per visitare le l'Ispettorie di S. Paolo e di Rio Janeiro. Accompagniamoli con le nostre preghiere.

3. - In data 3-8-1953 i Superiori hanno creduto necessario creare una nuova Ispettoria, staccando le Antille dal Messico. Essa è stata intitolata Ispettoria delle Antille e avrà per titolare S. Giovanni Bosco e per Ispettore D. Fiorenzo Sanchez[63], già Ispettore della Tarragonese in Spagna.

4. - Come avete letto sul *Bollettino Salesiano* a varie riprese, quest'anno ho avuto parecchie belle occasioni di recarmi più o meno rapidamente nelle Ispettorie d'Italia a far visita a tutte le Case di formazione e, occasio-

nalmente, anche a parecchie altre. Approfittando del 75° della fondazione della Casa di Marsiglia, ho potuto sostare una decina di giorni anche nell'Ispettoria S. Lazzaro della Francia Sud, visitando a Lione lo Studentato Teologico, a La Navarre il Noviziato e a Nizza Mare il Patronato S. Pietro: Case ancor profumate dalle frequenti visite di S. Giovanni Bosco e ricche di preziosi ricordi del suo soggiorno.

In agosto una felice ispirazione mi portò a ricevere la professione religiosa dei 47 novizi di Ensdorf in Baviera e l'ottimo nostro Ispettore trovò modo di farmi visitare la maggior parte delle sue Case, anche quella di Berlino orientale; sicché per concomitanza dovetti poi fare altrettanto in Austria, affrettandomi di casa in casa fino a Vienna e rientrando in Italia per Graz e Klagenfurt.

Quanto sia stato il mio contento, quello dei confratelli e dei giovani (purtroppo la maggior parte di questi ancora in vacanza) sarebbe difficile esprimere. Ma vi posso dire che da queste prime visite ho tratto un proposito, che spero incontrerà la piena approvazione di S. Giovanni Bosco e vostra: farò tutto il possibile per andare a visitare anche le Ispettorie e le Case più lontane, per costatare coi miei occhi le meraviglie operate da Maria SS. Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco per mezzo dei suoi Figli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri benemeriti cooperatori, recando a tutti la loro benedizione.

In questo mese di ottobre avrò la gioia di benedire le vesti e le medaglie dei novizi di Spagna e Portogallo. Sono circa 250 nuove pianticelle che si preparano nei nostri vivai ai successivi trapianti, speranze sicure per l'avvenire di quelle Case e delle Missioni, compenso evidente delle dolorose perdite che abbiamo subito nella Spagna martire, nell'Europa e nell'Asia orientale.

Mi riprometto da questo avvicinamento familiare una sempre più cordiale intesa coi confratelli e coi nostri ex allievi e cooperatori, maggior fervore di preghiere, entusiasmo nel lavoro e nello spirito salesiano, così provvidenzialmente attrezzato per correre incontro ai bisogni della moderna società.

5. - Il Congresso Eucaristico Nazionale di Torino, che come avete appreso dai giornali è riuscito veramente trionfale, ci ha dato occasione di preparare, insieme agli altri Ordini e Istituti missionari del Piemonte, una bella Mostra Missionaria, che attirò migliaia di visitatori dal 6 di settembre alla festa del Rosario. Collocata nei giardini dell'ex Palazzo Reale, con cinque grandi padiglioni: due di essi che illustrarono le nostre Missioni furono

allestiti rapidamente dai nostri confratelli nel giro di poche settimane. Ne va lode ai solerti ideatori ed esecutori, ma soprattutto agli eroici nostri Missionari, che col loro immane lavoro hanno realizzato il sogno di S. Giovanni Bosco e il suo originale sistema di evangelizzazione. Ci siamo proposti di illustrare il metodo di cristianizzazione adottato dai Figli di Don Bosco, che, cominciando dall'educazione cristiana della gioventù, si adoperano a creare una Chiesa vitale ed efficiente, tanto tra i popoli selvaggi quanto tra i popoli civili ma di religioni pagane. E i sogni di Don Bosco e il suo lavoro a Valdocco e l'espansione della Congregazione tra popoli diversissimi, sotto tutti i cieli, e il sistema preventivo e gli Oratori e le scuole di cultura, professionali ed agricole, la stampa, la Crociata catechistica, la collaborazione indispensabile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutto trovò il suo posto in questa organica e moderna evangelizzazione, che non distingue più né razza né gradi di civiltà e porta rapidamente tutti a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

6. - Congresso delle Compagnie religiose. – Ai margini del Congresso Eucaristico si svolsero tre Convegni: quello delle nostre Compagnie religiose, quello delle Compagnie delle Figlie di Maria Ausiliatrice e quello dei Presidenti regionali della Federazione degli Ex allievi d'Italia. Non è qui il luogo di soffermarsi sui particolari che saranno illustrati dalle pubblicazioni delle singole organizzazioni. A me preme invitare tutti i confratelli a fissare lo sguardo sul movimento crescente delle nostre Compagnie religiose e a riflettere sulla loro importanza e necessità educativa in tutte le nostre Case, Oratori, Parrocchie e Missioni.

Vorrei invitare i Superiori delle Case a studiare insieme all'inizio dell'anno un piano di lavoro e di organizzazione delle varie Compagnie: personale da incaricare, data di inizio delle riunioni, luogo e attrezzatura, formazione delle presidenze, attività generali e speciali, orario delle riunioni, concorso delle Compagnie nella vita interna: funzioni religiose, gare catechistiche, giuochi, filodrammatica, vita missionaria, accademie, lotterie, stampe, rapporti con l'Azione Cattolica diocesana. Insomma vorrei si concorresse da tutti a considerarle un'attività necessaria nella vita della Casa, importante come ogni altra scuola o laboratorio per l'educazione cristiana e sociale dei nostri giovani migliori, palestre di apostolato vivace e moderno, ricco di serenità e di festevolezza, pieghevole a tutti i bisogni e a tutte le sane istanze della nostra gioventù.

Esse esigono certamente un superlavoro e i confratelli incaricati lo facciano con entusiasmo, d'intesa cordiale e premurosa con gli altri, affinché

non avvengano sorprese, screzi, esagerazioni o malintesi. Vorrei che tutti si persuadessero essere le Compagnie l'indice e il sostegno del fervore religioso delle Case, lo strumento più adatto in mano ai Superiori per ottenere l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo e la palestra ove si possono preparare i cattolici militanti del domani. Sarebbe ben triste cosa se qualcuno si accontentasse del felice esito degli esami o delle partite di giuoco e trascurasse o impedisse il lavoro formativo dell'anima dei giovani, che trova nelle Compagnie ben organizzate la sua scuola più efficace.

Come documento importantissimo del pensiero di S. S. Pio XII sulle responsabilità e sui criteri che debbono guidarci nella educazione della gioventù, mi pare doveroso pubblicare in appendice il discorso da Lui tenuto agli Assistenti ecclesiastici della Gioventù di Azione Cattolica Italiana (G.I.A.C.) l'8 settembre u. s. Rare volte il Sommo Pontefice ha usato parole così forti contro chi insidia e corrompe la gioventù. Ma Egli parla a nome di Gesù Cristo e noi ne dobbiamo sentire tutta la paterna preoccupazione e adoperarci con tutte le forze per attuare il programma educativo che propone a noi tutti, Assistenti ecclesiastici della gioventù salesiana per vocazione specialissima.

7. - La Strenna 1954. – Il 1954 è l'anno sacro al Centenario della proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata e la Strenna del 1954 viene a completare il programma di lavoro propostoci, come ben ricordate, dal compianto Don Ricaldone sul letto di morte: *Viviamo tutti e sempre nello spirito, nel cuore e nella purezza angelica di Maria Immacolata Ausiliatrice*.

Faremo la corte d'onore alla Madonna, come l'anno 1953 l'abbiamo dedicato a infervorarci nella devozione a Gesù Sacramentato. Il Sommo Pontefice nella recente Enciclica *Fulgens corona*[64] dell'8 settembre ci ha tracciato un programma mirabile per onorare la Madonna e ci arricchisce quest'anno dei tesori delle sue speciali indulgenze, perché tutto il popolo cristiano concorra a celebrare il faustissimo avvenimento unendosi in preghiere e festeggiamenti opportuni.

Da parte nostra intensificheremo le nostre istruzioni catechistiche e parleremo più spesso della Madonna ai confratelli, ai giovani, ai fedeli; ci adopreremo per imitare Maria SS.ma nella sua immacolatezza vivendo e raccomandando la vita di grazia; e in particolare asseconderemo il desiderio della Vergine di Lourdes recitando bene il S. Rosario ogni giorno, meditandone i misteri e ravvivando in tutti l'amore a questa pratica devota, che era tanto

cara a S. Giovanni Bosco e che è tanto inculcata e praticata dal Sommo Pontefice anche con pubbliche audizioni.

8. - Affinché i confratelli che iniziano le vacanze nel periodo natalizio abbiano già i ricordi degli Esercizi, li annuncio ora per tutti e li traggo dal tema della Strenna: *Coltiviamo con la massima diligenza la virtù della purezza per onorare Maria SS. Immacolata*.

Anticipo ai tutti e singoli i confratelli e all'intera Famiglia Salesiana gli auguri per il Santo Natale e per il nuovo anno, invocando da Gesù Bambino tutte le benedizioni e grazie di cui abbiamo bisogno per essere veramente figli di San Giovanni Bosco.

Pregate per me,

vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 9 –

Torino, 8 Dicembre 1953

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIV - Novembre-Dicembre 1953 - N. 177

Carissimi Figli in G. C.,

1. - Anno Mariano immacolato. – La solennità eccezionale che il S. Padre ha dato all'Anno Mariano, dalla Festa dell'Immacolata Concezione di quest'anno a quella del 1954, con la sua Enciclica, con le ricchissime indulgenze, con la preghiera da Lui stesso composta e con la rinnovazione del Comitato che già promosse e diresse tutto il movimento dell'Anno Santo 1950, ci dice eloquentemente quanto gli stia a cuore che esso venga celebrato dal popolo cristiano col massimo fervore.

E noi che ripetiamo le nostre origini appunto da questa cara solennità e che per tradizione facciamo di essa una delle feste più care e più devote, vi parteciperemo certamente in tutte le nostre Case moltiplicando l'impegno sacro per dimostrare a Maria Santissima tutto il nostro amore di figli.

Vedo perciò con intima gioia come in tutte le nostre pubblicazioni periodiche questo tema viene già svolto e commentato alle varie categorie di persone; so che le Compagnie Religiose si propongono di inserire tra le loro attività specifiche l'istruzione dei soci sulla vita, i titoli, i privilegi e le virtù eccelse della Madonna; sarà impegno di tutti solennizzare le feste mariane, pellegrinare devotamente ai Santuari vicini e regionali, partecipare alle manifestazioni locali e diocesane, sollecitare i giovani e le loro famiglie, i nostri antichi allievi, i cooperatori, i fedeli a fare corte d'onore a Maria dovunque sia possibile; ripetiamo loro sovente le sante intenzioni che il Sommo Pontefice ha enumerate nella sua Enciclica e che abbracciano il mondo intero, gli interessi delle anime e della società, i problemi del lavoro e della miseria, la libertà della Chiesa, la pace, l'unione dei popoli, ecc.

È un panorama universale di bene che l'Anno Mariano apre ai singoli e a tutte le categorie, per contrastare l'opera satanica delle umane passioni e dei nemici di Dio, quasi per invitare Maria Santissima a calpestare col suo piede immacolato il capo del serpente infernale, per vincerne l'arroganza e la perfidia, come sempre fece nel corso dei secoli.

La parola del Sommo Pontefice nell'Enciclica *Fulgens corona* mi pare che debba essere da noi meditata, specialmente in quella parte che spiega le sante intenzioni a cui vuole indirizzare le preghiere e le opere buone di tutto il popolo cristiano. Quale migliore fonte di esortazioni e di fioretti per tutte le nostre feste? Nel suo sguardo lungimirante Egli non dimentica nessuna categoria di persone e su tutte invoca l'*aiuto* della Vergine Santissima.

«Molte grazie – Egli scrive – tutti debbono implorare nelle presenti circostanze dall'*aiuto* della Beata Vergine, dal suo patrocinio, dalla, sua potenza mediatrice».

1) *La propria santificazione.* - «Chiedano innanzi tutto che i propri costumi, con il soccorso della divina grazia, sempre più si uniformino agli insegnamenti cristiani, perché la fede senza le opere è morta, e perché nessuno può fare convenientemente cosa alcuna per il pubblico bene, se prima egli stesso non rifulga come esempio di virtù agli altri».

2) *La salvezza della gioventù.* - «Chiedano con insistenza che la generosa e balda gioventù cresca sana e pura, né lasci contaminare dall'aria corrotta del secolo e infiacchire nei vizi il bel fiore della propria età; che sappia governare con retta guida le inclinazioni sregolate e l'impulsività ardente, e, rifuggendo da ogni insidia, non si rivolga alle cose cattive e dannose, ma elevi il cuore a tutto ciò che è bello, santo, amabile, eccelso».

3) *La santità della famiglia.* - «Chiedano, pregando in comune, che l'età virile e matura si distingua su tutte per onestà e cristiana fortezza; che la società domestica rifulga di una fedeltà inviolata, sia fiorente per la sana e religiosa educazione dei figli, e si rafforzi nella concordia e nel vicendevole aiuto».

4) *La nostra buona e santa morte.* - «Imploriamo finalmente che i vegliardi si rallegrino dei frutti di una vita spesa nel bene, così che avvicinandosi il termine della vita non abbiano nulla a temere, non siano afflitti da rimorsi o da angosce di coscienza, né abbiano motivo alcuno di arrossire, ma piuttosto fermamente confidino di ricevere presto il premio della loro lunga fatica».

5) *Il conforto ai tribolati, ai senza tetto e senza lavoro.* - «Chiedano, inoltre, nella preghiera alla Divina Madre, il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e gli esuli, una casa ospitale per i senza tetto».

6) *La libertà agli ingiustamente oppressi.* - «Chiedano la debita libertà per coloro che ingiustamente furono gettati in carcere o nei campi di concentramento; il desideratissimo ritorno in patria per quelli che sono ancora prigio-

nieri non ostante che da tanti anni sia terminata la guerra, e internamente sospirano e gemono».

7) *La conversione dei ciechi e nemici di Dio*. - «Chiedano per coloro che sono ciechi nel corpo o nell'anima la letizia della fulgida luce».

8) *La carità e la pace ove regna l'odio e la discordia*. - «Per tutti quelli che sono divisi fra loro dall'odio, dall'invidia, dalla discordia, che ottengano pregando la carità fraterna, l'unione degli animi, e quell'operosa tranquillità che è fondata sulla verità, sulla giustizia, sulle relazioni amichevoli».

9) *La libertà della Chiesa Cattolica*. - «Desideriamo in modo speciale che, sotto l'auspicio della Madre del Divin Redentore, e Madre nostra dolcissima, la Chiesa Cattolica possa finalmente ovunque godere della libertà che Le compete per raggiungere la concordia dei cittadini, delle nazioni e delle genti».

Quale gioia per noi assecondare il desiderio del Vicario di Gesù Cristo e fare dolce pressione al Cuore di Maria Santissima per tutto l'anno a Lei dedicato, a vantaggio di tutto il mondo!

Ma alla base di tutto conviene ricordare che dev'essere un *anno immacolato*, e questo sia l'impegno di tutta la nostra famiglia: trascorrere l'anno Mariano immacolati, senza macchia, in continuo stato di Grazia.

2. - Preghiere e intenzioni Speciali. – Contemporaneamente continueremo a ricordare ogni settimana un'Ispettoria come l'anno scorso e ciascuna Ispettoria festeggerà la sua settimana con speciali preghiere per tutta la Congregazione, unendosi in ispirito al Rettor Maggiore e a tutta la nostra grande Famiglia.

Le relazioni ricevute nel corso di quest'anno da ogni Ispettoria e da moltissime Case mi hanno persuaso dell'utilità di questa «corona aurea». Specialmente le Case di formazione andarono a gara per illustrare le particolarità notevoli, le benemerenze, i bisogni delle Ispettorie di turno, con cartine geografiche, collezioni di fotografie, bollettini e statistiche. La felice concorrenza di convegni o mostre o feste organizzate dai signori Ispettori nella medesima settimana ha fruttato maggior fervore ed entusiasmo, interessamento di autorità e larga propaganda delle opere nostre tra i cooperatori e gli amici nostri.

Per il 1954 è stato introdotto ufficialmente il promemoria nell'*Ordo divini Officii* prima di ogni domenica, con la nota: «*hac hebdomada preces pro Inspectoria...*» facilitando così il memento dei Sacerdoti e di chi si serve del nostro *Ordo*.

Siccome anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto imitare la nostra settimana di preghiere, per le loro Ispettorie ho stabilito di dedicare la S. Messa di ogni sabato dell'anno, riservando sempre la domenica per ciascuna delle nostre.

Quest'anno le intenzioni principali di queste preghiere saranno: l'aumento delle vocazioni, specialmente di coadiutori; l'efficacia del lavoro delle nostre Compagnie Religiose tra i giovani; un maggior incremento dei nostri Oratori festivi e quotidiani e il felice risultato delle nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione, in particolare di quella del Beato Domenico Savio che volge al termine glorioso e dei Martiri della rivoluzione Spagnola, che stiamo iniziando con ogni diligenza.

3. - Visite alla Spagna e al Portogallo. – Il mese di ottobre potei trascorrerlo compiendo una fugace visita alle case di Spagna e Portogallo. Il motivo che mi spinse fu di accontentare e premiare i confratelli e i giovani che avevano popolato i Noviziati con un numero consolantissimo di Novizi in ciascuna delle quattro ispettorie, e per rendermi conto della copiosa messe di vocazioni che crescono ferventi nei numerosi Aspirantati e maturano negli Studentati filosofici e teologici. E ne fui oltremodo soddisfatto ed ho promesso che avrei segnalato a tutta la Congregazione il fatto nuovo e provvidenziale. I più che 40.000 morti per la Fede in Ispagna durante la rivoluzione bolscevica, tra i quali i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si gloriano di ben 110 vittime, hanno germogliato in questi quindici anni una fioritura di vocazioni ecclesiastiche, religiose e missionarie, che compenseranno in brevi anni le enormi perdite e daranno alla Spagna una vitalità religiosa superiore a quella delle epoche più floride per la Chiesa. Per questo dono di Dio dobbiamo tutti levare un inno di ringraziamento e specialmente le Ispettorie missionarie o povere di vocazioni faranno opera lodevole aiutando con preghiere e anche con sussidi il mantenimento e la prima educazione dei giovani aspiranti, che potrebbero essere anche più numerosi se non difettassero i mezzi per accettarli e mantenerli. La Provvidenza è andata incontro ai nostri bravi Ispettori con soccorsi prodigiosi, sicché hanno potuto fondare case nuove, allargare le antiche, collocare le folle di aspiranti, novizi, filosofi e teologi, provvederle di personale adatto e contemporaneamente aderire a nuove richieste delle Autorità e dei benefattori, per iniziare opere educative d'altissimo valore sociale, raddoppiando la loro espansione dal 1940 ad oggi.

È stata questa appunto la mia impressione nel confronto che posso fare

tra ciò che vidi coi miei occhi nella visita compiuta nella primavera del 1940, accompagnando il defunto sig. D. [Pietro] Berruti[65], e ciò che mi apparve ora tornando nelle stesse case o soffermandomi nelle nuove, vestite a festa, popolatissime, circondate di benevolenza e stima. Come non commuoversi dinanzi a ben 1450 aspiranti, 247 novizi, 312 filosofi, 270 teologi sparsi in ben 15 case, metà delle quali sono state create in questi anni e le altre ampliate e migliorate nei locali e nell'attrezzatura?

Sento perciò il dovere di porgere una lode e un incoraggiamento speciale pubblico a queste nostre famiglie benedette, che sono di esempio a tutta la Congregazione nella campagna delle vocazioni e che meritano l'appoggio di tutte le nostre preghiere.

Ma credo pure doveroso ed edificante segnalare un risultato consolantissimo della educazione impartita col metodo preventivo insegnatoci da San Giovanni Bosco. Tanto noi Salesiani come le Figlie di Maria Ausiliatrice siamo stati invitati dalle autorità civili sia di Spagna che di Portogallo ad accettare dei Riformatori, ossia degli istituti di ragazzi corrigendi, e li abbiamo accettati a condizione che ci lasciassero piena libertà nel regime disciplinare, morale, amministrativo, quasi come se fossimo in collegi nostri.

Dopo ormai cinque o sei anni di gestione, ben possiamo dire che non c'è più traccia di riformatorio in nessuno di questi Istituti e che il regime famigliare, l'uso sapiente della Religione, della ragione e dell'amorevolezza, la convivenza continua dei Superiori con gli allievi, la pratica del nostro Regolamento delle Case, hanno ottenuto da quei giovani, che erano scapestrati e parevano ribelli, una corrispondenza così piena e confortante da meravigliare i nostri confratelli e più ancora le autorità tutte, che quasi non credono ai loro occhi e manifestarono a me la loro riconoscenza con parole e lacrime di soddisfazione.

Fu in uno di questi Istituti, a Villa do Conde in Portogallo, che i giovani allievi spontaneamente vollero attestare al successore di Don Bosco la loro gratitudine, preparandogli col proprio peculio e coniando una bellissima medaglia d'oro dal peso di 45 grammi, che mi presentarono con parole molto eloquenti. Essi riconoscevano che la loro vita era stata indirizzata al bene, al lavoro, all'onestà dagli educatori che avevano saputo far loro la parte dei genitori; sentivano di dover tutto il loro avvenire alla scuola sapiente dei Salesiani; e perciò al passaggio del loro Superiore generale avevan voluto premiare lui con quella medaglia, come di figli al padre. La scritta infatti dice laconicamente: «*Filii Patri*». Risposi che avrei serbato come il più caro tra i ricordi quel loro omaggio, ma che la medaglia l'avevano meritata sia gli

allievi, corrispondendo bene alle cure dei loro educatori, che gli educatori praticando con sapienza il metodo insegnato da Don Bosco; ma primo fra tutti la meritava Don Bosco, incomparabile maestro della più umana pedagogia, che trova perfetta rispondenza sotto tutti i cieli.

Passando per Fatima ho celebrato la S. Messa nella cappellina delle Apparizioni ed ho pregato a lungo per tutte le nostre necessità spirituali e morali, per tutte le categorie di persone che fanno parte della nostra Famiglia, per i Missionari, i tribolati, gli infermi, i giovani e gli anziani, i vivi e i defunti, e ho chiesto alla Madonna la sua benedizione sull'anno Mariano imminente, affinché sia apportatore di abbondanti grazie su tutti e su ciascuno. Pegno di questa preghiera fu la cartolina che ho spedito agli Ispettori e a tutte le case di formazione, come al capo e ai figli beniamini di ogni Ispettoria.

4. - Biografie di Don Pietro Ricaldone, Don Pietro Berruti e Don Eusebio Vismara. – Mi faccio un dovere di avvisare i confratelli e, per mezzo di essi, gli amici, ex allievi e cooperatori, che stiamo raccogliendo documenti e notizie per preparare le biografie dei defunti Don Pietro Ricaldone, Don Pietro Berruti e Don Eusebio Vismara[66]. Sarò grato a quanti manderanno le proprie memorie o indicheranno nomi di persone estranee a cui convenga fare l'invito.

5. - Auguri Natalizi. – Giungano a tutti i Confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai giovani, agli antichi allievi e cooperatori, ai genitori e parenti tutti, gli auguri di un santo Natale e di un felice anno nuovo. Sia per tutti un anno santo, immacolato, ricco di celesti favori per le anime e per i corpi. Maria SS.ma Immacolata Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, il Beato Domenico Savio, il Venerabile Michele Rua, tutti i nostri Servi di Dio e le anime elette dei nostri fratelli defunti intercedano ad ogni istante per noi gli aiuti e conforti di cui avremo bisogno.

E voi pure, cari Confratelli e figliuoli, pregate molto per me vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 10 –

Torino, 31 Gennaio 1954

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Gennaio-Febbraio 1954 - N. 178

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - Radio messaggio. – La data della festa di S. Giovanni Bosco, nella quale vi mando gli *Atti del Capitolo* di febbraio, vi porta l'eco delle trasmissioni radiofoniche che quest'anno ci furono concesse non solo per l'Italia, ma anche per oltremare. Certamente molte nostre Case avranno potuto ricevere il saluto cordiale e il messaggio del Rettor Maggiore, compendiato in poche parole, ma ricco di emozione, per l'insolito incontro con tante persone care. Dapprima mi pareva un ardire eccessivo servirmi della Radio, ma poi pensando che ormai è adoperata comunemente e che avrebbe procurato soddisfazione a tutti i nostri Confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli Allievi, ex Allievi e Cooperatori, ne approfittai per commemorare i centenari di quest'anno, così eccezionali e così cari a tutti noi.

2. - Gloriosi Centenari. – Anzi voglio pure in questa mia lettera intima ritornare sull'argomento e ricordarvi alcune date del 1854 a nostra comune edificazione.

a) 26 gennaio 1954. Quattro giovani attorno a Don Bosco nel nuovo edifizio, che era stato compiuto nell'ottobre precedente, nella cameretta che s'incontra per prima entrando a visitare le famose «camerette di Don Bosco». Tra i documenti delle nostre origini merita una medaglia d'oro la paginetta scritta dal chierico Rua, in stile lapidario, che quest'anno fu esposta all'albo in Casa Madre, e che dice: «La sera del 26 gennaio 1854 ci radunammo nella stanza di Don Bosco: esso Don Bosco, [Giuseppe] Rocchietti[67], [Giacomo] Artiglia, [Giovanni] Cagliero e [Michele] Rua; e ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente di farne un voto al Signore. Da tale

sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio».

Così nascono le cose grandi che fa il Signore: gli uomini spesso non sanno quali disegni abbia Iddio; ma prestandosi umilmente a compiere le sue sante ispirazioni, diventano esecutori del piano divino di redenzione.

Ed ecco che cosa è ora, a distanza d'un secolo, il nome *Salesiano*! Tutti lo vediamo con santo orgoglio, che il nostro nome è venerato e stimato ben oltre i nostri meriti, perché coloro che per primi l'hanno portato in tutti gli angoli della terra, con la loro santità, col loro ardimento, col lavoro indefesso, ne hanno fatto un titolo di nobiltà santa, nel corpo della Chiesa Cattolica.

Sentite che cosa disse del Salesiano il Cardinal Spinola[68], Arcivescovo di Siviglia, di cui è in corso la causa di beatificazione e che comprese a fondo Don Bosco e la sua missione. È un brano del suo opuscolo *Don Bosco y su obra*: «Il Salesiano è l'uomo della abnegazione e dell'umiltà, che vive morto senza saper di esserlo; che fa il bene credendo di non fare nulla; che si sacrifica senza darsene conto e quasi ignorandolo, e che giunto all'ultima ora si stima l'ultimo tra i servitori della Chiesa. Va dove lo mandano; prende le cose e le accetta come gliele dànno, e fabbrica il suo nido tra i rami d'un albero frondoso, come sulla pietra più alta di impervia e nuda roccia. Le sue virtù caratteristiche sono non lamentarsi mai, anche se tutto gli è contrario e non scoraggiarsi mai sperando sempre nella Provvidenza.

» Il Salesiano ha qualche cosa dell'energia, dell'attività, dell'altezza e vastità di ideali e dell'incontrastabile fermezza del Gesuita; ha qualche cosa della popolarità del Cappuccino; qualche cosa del raccoglimento e dell'abitudine al lavoro del monaco; infine ha qualche cosa degli Istituti religiosi conosciuti, pur essendo un tipo nuovo» (MB XVIII, 641).

È un ritratto che, pur essendo stato scritto nel secolo scorso, se davvero potessimo realizzarlo tutti e dappertutto, ci farebbe molto onore e sarebbe testimonio d'un lavoro immensurabile a pro delle anime. Confrontiamoci con senso di umiltà e di sincerità, per vedere come onoriamo il nostro bel nome con la nostra vita intima e col nostro lavoro.

b) Il colera del 1854. Pochi giorni prima che scoppiasse il morbo in Torino, alla vigilia della festa di Maria Assunta in Cielo, compariva all'Oratorio Don Vittorio Alasonatti, col breviario sotto il braccio, e chiedeva a Don Bosco: «Dove devo mettermi a recitare il Breviario?». Era il primo di una bella schiera di sacerdoti secolari che, attratti dal fascino del Santo e dall'opera

sua apostolica, vennero di tempo in tempo a rinforzare le nostre file. Ed era una vocazione provvidenziale, perché «Don Bosco fin dal 1853 era oppresso da gravi cure, e non poteva più da solo rispondere al bisogno morale e materiale della direzione interna della Casa, che andava assumendo maggiori proporzioni». E proprio il giorno 15 di agosto Don Alasonatti cominciava la sua missione in Valdocco coll'assistere un coleroso.

Don Bosco aveva predetto il colera nel maggio, ma insieme aveva assicurato i giovani: «Se farete quanto vi dico, sarete tutti salvi da quel flagello». E diede la ricetta famosa: «Vivere in grazia di Dio, portare al collo la medaglia di Maria SS., recitare la preghiera a S. Luigi, scelto come patrono contro la peste».

I cap. IX, X, XI e XII del 5° volume delle *Memorie Biografiche* narrano le prodezze dei giovani dell'Oratorio, di Don Bosco, di mamma Margherita, il riconoscimento ufficiale delle loro benemerenze ed il prodigioso intervento celeste, che non permise alcuna infezione negli improvvisati inesperti infermieri.

Bel è in questo tempo che s'inserisce la malattia di Giovanni Cagliero, il quale aveva dimostrato coraggio e abilità straordinarie nel curare gli ammalati, ma fu colto da febbri tifoidee che lo tennero a letto per due mesi. La visione di Don Bosco al letto del piccolo infermo è a noi tutti ben nota e venne certamente a confortare Don Bosco della generosità con cui aveva prestato la sua opera di soccorso e accolto nel suo incipiente ospizio decine di orfanelli. Quale sprazzo di luce dovette proiettare nell'avvenire della sua incipiente famiglia la vista della colomba col ramo d'olivo sul capo del piccolo infermo e poi dei selvaggi attorno al letto del piccolo Missionario in atto di implorare da lui soccorso! Era una delle tante «televisioni» di cui fu favorito dal Cielo e che gli diedero coraggio nel suo improbo lavoro. La malattia infatti si concluse con la vestizione clericale, che fissò per sempre la vocazione salesiana ed ecclesiastica del futuro Cardinale.

c) Il Beato Domenico Savio. Ma l'avvenimento di massima importanza di quell'anno benedetto, il dono più bello della Madonna al suo fedel servo, doveva verificarsi nell'ultimo scorcio del 1854, dal 2 ottobre all'8 dicembre. Il giorno del primo incontro col Beato Domenico Savio fu il lunedì dopo la prima domenica d'ottobre. Il colloquio narrato da Don Bosco è un capolavoro d'intuizioni e di rivelazioni d'anima, tanto che il Santo afferma: «Siamo entrati in piena confidenza, egli con me ed io con lui; conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore».

Dice il nostro Don [Alberto] Caviglia[69]: «Come l'esperto mercante che sente al tocco la qualità del panno, Don Bosco al tocco dell'anima del Savio sente la stoffa del santo: "Eh mi pare che ci sia buona stoffa!" gli dice. E il fanciullo, sveglio nell'ingegno e non meno nello spirito, afferra l'immagine e la segue: "A che può servire questa stoffa?". "A fare un bell'abito da regalare al Signore". E Domenico pronto svolge il pensiero e lo commenta da maestro: "Dunque io sono la stoffa: ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e ne farà un bell'abito pel Signore"»[70].

Era stato sempre pronto a seguire le divine ispirazioni e ora, all'invito del nuovo maestro di spirito, il fanciullo si apre mente e cuore e si fa guidare docile e sorridente nelle vie di Dio. Gli bastano poche settimane: al 29 d'ottobre entra nell'Oratorio e nel nuovo colloquio le confidenze si accentuano. L'occasione è il cartello con la scritta: *Da mihi animas caetera tolle*, e il ragazzo l'intende subito per sé: «Ho capito: qui non si fa negozio di danaro, ma negozio di anime. Ho capito: spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio».

Alla fine di novembre l'impegno straordinario per fare a perfezione la Novena in preparazione alla festa e alla proclamazione del dogma dell'immacolata Concezione di Maria SS., la confessione generale e la rinnovazione fervente dei propositi della prima Comunione svelano a Don Bosco, espertissimo conoscitore di anime, l'eccezionale virtù del fanciullo come in una visione di cielo, punto dissimile da quella che gli aveva svelato l'avvenire del giovane Cagliero. Riconosce nel piccolo Domenico un'anima angelica privilegiata e lo segue attento, con cuore di padre e di santo, grato a Maria SS. del nuovo dono col quale Ella si degna di confortarlo nello spinoso pergolato che deve percorrere.

d) S. Maria Domenica Mazzarello. Oh, la dolce sorpresa da me provata in questi giorni, quando leggendo alcune pagine della biografia della Santa, per preparare una conferenza alle Figlie di Maria Ausiliatrice, m'incontrai nuovamente in questa data a noi tanto cara: 8 dicembre 1854. Anche la giovane diciassettenne di Mornese ebbe in quel giorno una grazia singolare, che s'inserisce tra le tante provvidenziali coincidenze della sua vita. Fu in quella occasione che Don Pestarino[71] formò il primo nucleo della Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata, il cui regolamento, riveduto e corretto dal teologo Giuseppe [Paolo Maria] Frassinetti[72] di Genova, due anni dopo diffuse l'Unione in tutta Italia.

Tra le prime cinque aggregate e la più fervorosa era stata la nostra futura

Santa. Si sono dunque uniti nel culto alla Vergine Immacolata in quell'8 dicembre 1854 attorno a Don Bosco, il Beato Domenico Savio e il Venerabile Don Rua, e da lungi, a Mornese, ma col medesimo fervore, anche la giovane santa Maria Mazzarello.

3. - La Causa del Beato Domenico Savio. – Mi pare doveroso informarvi ufficialmente della posizione attuale della Causa di Canonizzazione del nostro piccolo Santo. I giornali hanno annunciata prossima la canonizzazione di Domenico Savio e le hanno persino assegnato la data. Ma l'esame dei miracoli essendo ancora in corso, non possiamo fare previsioni né progetti di sorta; perciò continuiamo a moltiplicare le nostre preghiere, affinché i vari esami e consulti, che sono a farsi sui due miracoli presentati per la Canonizzazione, abbiano esito favorevole. State tranquilli, che appena sia possibile annunciarvi la lieta novella e il programma generale delle feste, non mancheremo di farlo, con quella sollecitudine che i mezzi moderni di comunicazione ci permetteranno. Intanto preghiamo e facciamo pregare la Vergine Immacolata Ausiliatrice, che si compiaccia di glorificare quel suo figliuolo, che cent'anni fa Le presentò in omaggio uno dei fiori più profumati di quel giorno di gloria.

4. - Nostra consacrazione alla Vergine Immacolata. – Parecchi Confratelli e recentemente i rev.mi Ispettori d'Italia riuniti a convegno a Torino hanno presentato ai Superiori il voto che in giornata opportuna i Confratelli, le Case, gli Ex allievi e i Cooperatori fossero invitati a unirsi in ispirito coi Superiori di Torino, per consacrare tutta la Famiglia Salesiana concordemente e solennemente al SS. Cuore Immacolato di Maria.

Probabilmente lo stesso Sommo Pontefice ci ha pensato e a suo tempo renderà noto il suo pensiero sul medesimo argomento. Allora la cosa più bella sarà unirci a Lui, Vicario di Gesù Cristo, e a tutte le Gerarchie ecclesiastiche in quest'atto di omaggio e di offerta alla Vergine SS. Per noi la data più bella sarà l'*8 dicembre 1954*.

Tuttavia in attesa di quanto penserà di fare il Sommo Pontefice, sono certo d'interpretare il vostro pensiero inviando appunto a Lui una petizione, a nome di tutta la nostra Famiglia, per invocare tale consacrazione e assicurargli il nostro impegno per celebrare l'Anno Mariano col massimo fervore. Mentre qui all'Oratorio ci prepariamo a celebrare solennemente la data dell'11 febbraio con un discorso, che sarà tenuto da S. E. Mons. Vincenzo Gilla-Gremigni[73], Vescovo di Novara, e con cori classici dei nostri

Teologi del Pontificio Ateneo Salesiano, mi è caro chiudere queste brevi notizie salutandovi e inviandovi la benedizione più ampia del nostro caro Padre e della Vergine SS. Immacolata Ausiliatrice.

Vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 11 –

Dal Belgio, 24 marzo 1954

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Marzo-Aprile 1954 - N. 179

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - Curiamo gli Oratori festivi e quotidiani. – Tra gli anniversari di aprile, che nel calendario salesiano ci ricordano avvenimenti di grande importanza, vi invito a segnare il 6 aprile, giorno del sereno transito del Venerabile Don Michele Rua, quarantaquattro anni or sono.

Ero nel mio primo anno di professione, studente a Valsalice, quando durante la scuola del mattino ci giunse la notizia, ormai da parecchi giorni temuta, ma non per questo meno dolorosa. Ricordo la camera ardente, le folle innumerevoli che accorsero a venerare il santo primo successore di Don Bosco, il funerale e il corteo che parvero un'apoteosi, con la presenza di tutte le Autorità, in quell'epoca di perfetto liberalismo.

L'anno scorso, quando la Sacra Congregazione dei Riti emanò il decreto dell'eroicità delle virtù, abbiamo esultato di poterlo invocare col titolo di Venerabile, e ce lo siamo proposto come modello nell'imitazione del nostro Fondatore, San Giovanni Bosco.

Ma ora mi pare doveroso tornare a presentarlo alla vostra filiale considerazione sotto un aspetto che diventa di urgente attualità in tutte le Nazioni, ove lavoriamo, chiamati dalla Divina Provvidenza.

L'amore di Don Bosco per la gioventù s'accese al contatto coi ragazzi della sua frazione dei Becchi, che si raccoglievano nei giorni di festa: egli si improvvisò giocoliere e catechista nell'età sua più tenera, e poi non smise più questo apostolato: alla cascina Moglia come garzone di campagna, a Chieri come studente e seminarista, e finalmente come sacerdote. Possiamo ben dire che la sua vocazione specifica si è sviluppata in questo lavoro *oratoriano* e che tutte le altre opere trovarono la loro radice e il loro sviluppo graduale in seguito e accanto alla primitiva missione dell'*Oratorio*.

Il Venerabile Don Rua, entrato a otto anni sotto la tutela del Santo nell'Oratorio festivo di Valdocco, fu anche il primo e più valido suo aiutante come chierico e come sacerdote, dapprima a Valdocco, poi successiva-

mente all'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova e a quello dell'Angelo Custode in Vanchiglia, fino a quando dovette prendere la direzione del collegio di Mirabello. Dai 16 ai 26 anni egli aggiunse a tutte le altre occupazioni quella dell'Oratorio festivo, e per tutta la vita ne serbò viva la passione, come ben appare dalle sue circolari e dalle osservazioni che lasciava dopo le visite alle singole Case.

«Vorrei che teneste sempre a mente essere la istituzione degli Oratori festivi e degli Ospizi di giovani poveri la prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati, di cui Don Bosco abbia incaricata la Congregazione» sono sue parole.

2. - Raccomandazioni del Sommo Pontefice. – Se ai tempi di Don Bosco e di Don Rua si parlava di gioventù povera e abbandonata da soccorrere, oggi si può dire che la gioventù povera è insidiata e ricercata con tutte le arti, più che mai, dai nemici di Dio, i quali hanno scoperto il segreto di moltiplicare il loro numero e la loro potenza, iniziando il reclutamento tra i fanciulli. L'allarme lanciato dai Vescovi e dai Parroci di parecchie regioni d'Italia, può valere anche per le altre Nazioni, ove forse la maggiore ricchezza e l'abbondanza dei mezzi di divertimento e di perversione rendono meno palese il pericolo, ma più facile la corruzione.

Se diamo ascolto alle parole che il Sommo Pontefice ripete ad ogni occasione per la educazione e salvezza della gioventù, troviamo uno sprone a lavorare per essa. Egli si preoccupa dei giovani che, inesperti della vita, facilmente sono preda del nemico delle anime. Negli *Atti del Capitolo* di settembre – n. 176 – ho voluto riportare per intiero il discorso del S. Padre agli Assistenti Diocesani della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, tenuto a Roma l'8 settembre, e il *Bollettino Salesiano* d'ottobre ne riportò un largo stralcio sotto il titolo «Salviamo la gioventù».

Cari confratelli!

S. Giovanni Bosco ci lasciò come testamento: «La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto. Se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare e credere come pensa e crede il Papa. Tutto col Papa, pel Papa, amando il Papa».

Ora S. S. Pio XII ci disse: «Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgerci che sul loro cammino sono in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire, lasciandoli semivivi sulla via».

«Occorrono giovani di integra fede, pronti a rinunciare alla mediocrità,

ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti; giovani che vogliano la vita divina e la vogliano abbondantemente; giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando e soffrendo, abbiano in cuore, come fiamma che li brucia, l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime».

Ora se la nostra missione educativa è sempre di altissimo valore ed efficacia tra i giovani che frequentano le nostre scuole come interni o esterni, studenti o artigiani, e se tutti dobbiamo preoccuparci di arginare la marea crescente del male che dovunque cerca di invadere i nostri campi di lavoro, è indubitato che i giovani dei nostri Oratori vivendo a continuo contatto col mondo, esposti a tutte le influenze malefiche della strada, dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa, meritano cure tutte speciali.

3. - Convegni interispettoriali. – Nel convegno degli Ispettori d'Italia, che ebbe luogo a Torino dal 18 al 24 gennaio scorso, uno degli argomenti trattati fu appunto l'*Oratorio festivo e quotidiano.* Pur nella brevità della trattazione restammo tutti convinti della necessità di approfondire l'argomento, invitando i direttori dei nostri Oratori a mute speciali di Esercizi Spirituali e a convegni ben preparati, con relatori di larga esperienza, sui temi che interessano l'organizzazione e la vita oratoriana del nostro tempo.

Sono ormai trascorsi parecchi anni dalle riunioni che indisse il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi[74] e non dobbiamo indugiarci: anzi credo che ogni Ispettoria o gruppi di Ispettorie, a seconda delle possibilità, debbano al più presto prepararsi a studiare lo stato attuale dei loro Oratori e i mezzi di miglioramento.

Daremo l'esempio per primi in Italia, ove sarà agevole riunire in due gruppi i direttori d'Oratori festivi dell'Alta Italia e dell'Italia meridionale, durante o dopo le prossime vacanze in epoca adatta, sotto la presidenza di due Capitolari e dei rispettivi Ispettori. Le riunioni, di almeno tre giorni intieri, avranno il compito di studiare l'argomento sotto questi aspetti:

1. Il personale salesiano e i collaboratori: scelta e formazione;
2. Formazione cristiana: Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie; Associazioni varie;
3. Divertimenti; colonie;
4. I locali più necessari;
5. I cooperatori, gli antichi allievi e le dame patronesse.

Teniamo ben presenti gli articoli:

Costituzioni: Art. 4. - Si procuri sempre con maggior impegno l'apertura

e lo sviluppo degli Oratori ovunque le circostanze locali e l'approvazione delle autorità ecclesiastiche lo consentono.

Regolamenti: Art. 162. - Se alla Casa è annesso l'Oratorio, d'intesa coll'ispettore ne affidi la gestione ad un sacerdote, sempre sotto la sua dipendenza, e da lui si faccia mensilmente dar conto della gestione stessa e dell'andamento dell'Oratorio. Lo lasci libero da ogni occupazione incompatibile con tale ufficio, e gli dia gli aiuti morali e materiali di cui può avere bisogno.

Siccome penso che tale trattazione potrà poi essere oggetto di studio e di regolamentazione nel prossimo Capitolo Generale, raccomando a tutti coloro che si sono occupati e che lavorano negli Oratori di apportare il proprio contributo di esperienza, e nelle conversazioni private col loro Direttore, e nelle adunanze preparatorie che saranno indette dai singoli Ispettori, affinché i Convegni interispettoriali possano usufruire di tutto il tesoro raccolto nelle varie discussioni private e pubbliche.

4. - Pensieri di S. Em. il Card. Schuster Arcivescovo di Milano. – A titolo di informazione e stimolo di zelo, trovo opportuno far conoscere alcuni pensieri espressi da S. Em. il Card. Ildefonso Schuster[75], Arcivescovo di Milano, nella lettera di convocazione d'un Congresso Diocesano degli Oratori parrocchiali, indetto nello scorso settembre:

«Si vuole, in genere, un aggiornamento della nostra antica e veneranda istituzione parrocchiale, che altri in Italia c'invidiano. Di più; dove gli "oratori" tendono a trasformarsi in "ricreatori", è necessaria una seria riforma, perché non si "snaturi" tale salutare istituzione milanese. Critiche e lamenti contro gli Oratori, ne ascoltiamo parecchie. Giorni sono, abbiamo dichiarato ad un parroco: "Come ci vuole il Seminario a formare dei buoni preti, così ci vuole altresì l'Oratorio a formare dei buoni cristiani".

» ... Purtroppo dobbiamo riconoscerlo francamente, ci sono oggi parecchi Oratori di cui non possiamo essere soddisfatti. Non "formano", non "insegnano", non "edificano" sul solido, ma sull'arena!

» ... Si confonde la formazione soprannaturale delle coscienze cogli allettamenti del giuoco e dello sport. Si fanno inconsulti debiti, si edifica sulla sabbia, ed alla prima ventata, crolla tutto: il Coadiutore (viceparroco) se ne va altrove e lascia i debiti dietro di sé. Colpa del parroco, che ha lasciato fare! Quanto diversamente agivano il nostro San Filippo, a Roma, e Don Bosco! Erano così "paternamente autoritari", che esercitavano persino il ministero di confessori e di direttori spirituali dei ragazzi. Gli Oratori andavano come volevano i due Santi e non altrimenti.

» ... A conservare all'Oratorio la sua caratteristica originaria, bisogna assolutamente che il Parroco lo consideri siccome il suo proprio "Seminario di fedeli". Nel Seminario egli deve essere il maestro, il plasmatore degli spiriti, l'educatore ed il direttore.

» ... Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante; quella che meno d'ogni altra vuole essere affidata ad altri, specialmente se ancora Immaturi. Un buon Oratorio lo si distingue soprattutto dalle vocazioni che indirizza al Seminario.

» ... Non pochi nuovi Coadiutori, (viceparroci), travolti dai giovani, nei giorni festivi riducono al minimo l'insegnamento del Catechismo, per poi volare subito al divertimento ed al cinema... Grave errore e dannoso sistema, che trasforma addirittura il tipo dell'Oratorio Ambrosiano. Questo vuol essere anzitutto e principalmente una scuola di Catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale, con distinte e decorose aule, idonei insegnanti, orario prestabilito. La ricreazione viene dopo.

» Dicono che il Card. [Andrea Carlo] Ferrari[76], di santa memoria, dichiarasse in Seminario ai chierici: "Se qualcuno fra voi non se la sente di assumere il peso della cura dell'Oratorio parrocchiale, lo dica per tempo, perché io non lo ordino sacerdote".

» Purtroppo, non pochi candidati risultano affatto inadatti all'Oratorio; e così riescono di danno alla parrocchia, di tormento ai Parroci e di croce all'Arcivescovo, che deve tramutarli di paese in paese!

» Sarà necessario che i Superiori dei Seminari colmino questa lacuna – se pure c'è – nella formazione del giovane clero, escludendo dalla sacra ordinazione quanti per difetto fisico o intellettuale o morale non sono idonei a sostenere il grave peso pastorale nelle nostre parrocchie lombarde».

5. - L'Oratorio è la missione in patria. – Uno dei regali più graditi che mi fu presentato il 12 novembre scorso in occasione dell'onomastico, fu un albo contenente le relazioni e statistiche dei 162 Oratori salesiani d'Italia. Per cura del rev.mo sig. Don Seriè, ciascun Direttore fu invitato a dare relazione sui seguenti punti: personale, locali, registri, orario, oratoriani, cappella, frequenza ai Ss. Sacramenti, catechismo, associazioni varie, teatro, cinema, radio, attrezzi, giuochi, biblioteca, Conferenze S. Vincenzo, doposcuola, vocazioni, prime Comunioni, servizio Ss. Messe, cassa, cronaca, osservazioni.

E tali relazioni, raccolte in un bel volume, mi furono dedicate con questa

promessa: «I 162 Oratori Salesiani d'Italia in queste umili pagine recano l'omaggio filiale e riconoscente per le sue sagge direttive con la promessa di maggior zelo per l'opera che è "prima e principale" della Società Salesiana».

Non vi dispiacerà conoscere pure che su 221 Case abbiamo 162 Oratori con 47.731 giovani inscritti. Ho voluto leggere le diligenti e talvolta accorate relazioni, a mia edificazione e ammaestramento; e vi assicuro che man mano andava crescendo in me la convinzione che San Giovanni Bosco ci domandi uno sforzo generoso in questo campo veramente missionario, accessibile a tutti i confratelli volonterosi, senza uscire di casa, senza abbandonare patria e parenti. L'Oratorio dobbiamo considerarlo tutti come la nostra *Missione in Patria*; e se lo zelo missionario porta i più generosi a chiedere la croce e salpare o volare dove scarsi sono gli operai e arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti, qui, nelle nostre città, accanto ai nostri Istituti, non dobbiamo risparmiarci, vedendo coi nostri occhi quante siano le necessità delle anime giovanili e quante difficoltà si frappongano quando si cerca di salvarle dai pericoli e dalle attrattive insidiose che le allontanano da Dio.

All'esempio del nostro santo Fondatore e del Ven. Don Rua, che ho citato in principio, aggiungo quello di un veterano, allievo carissimo di Don Bosco, Don Francesco Piccollo[77], che fondò a Catania il primo Oratorio festivo di Sicilia nel 1885 e lo diresse per sette anni. Don Piccollo – disse Don Antonio Orto nella sua lettera mortuaria – meritò che Don Bosco dicesse dell'oratorio S. Filippo Neri di Catania che era «il migliore della Congregazione dopo quello di Torino». Il Santo si compiaceva della devozione di quei giovani per Savio Domenico e giunse a dire un giorno a Don Piccollo: «Conosco i tuoi giovani: ve ne sono cento e più che passano un anno e più anni senza commettere colpe gravi, e ve ne sono di quelli che sono veri angeli». E glieli nominò come se li avesse conosciuti di persona: una decina di essi si fecero salesiani e parecchi altri entrarono nel clero secolare.

Ecco i frutti dell'Oratorio secondo il cuore di Don Bosco: far buoni i giovani, conservarli buoni, creare l'ambiente propizio per la pietà, l'apostolato, la vita cristiana nel mondo, e per ottime vocazioni.

Cari figliuoli, tutti siete persuasi dell'importanza di questo campo di lavoro salesiano, ma io vengo a raccomandare a tutti di cooperare a renderlo fruttifero: gli Ispettori, mettendo personale adatto, zelante, sufficiente; i Direttori, assumendone in pieno la responsabilità e non risparmiando premure e aiuti ai confratelli che vi lavorano; i confratelli, prestandosi generosamente e accettando il superlavoro, specialmente nelle varie associazioni, nei giorni

festivi, nei periodi di vacanze; tutti, incoraggiando, plaudendo agli sforzi di chi si adopera a far del bene, favorendo le buone iniziative anche con sacrificio personale di comodità e di orari.

Insomma l'Oratorio dev'essere da tutti considerato come l'opera prediletta di Don Bosco, la più popolare, la più meritoria e più cara al cuore dei buoni salesiani. È una vera *Missione a portata di tutti.*

6. - Il 23 maggio. – Sarà la giornata mondiale di preghiera dei fanciulli per la Pace. È stata promossa dal Santo Padre; e tutta la Gerarchia Ecclesiastica, l'Azione Cattolica, Istituti e Associazioni di Educazione d'ogni grado hanno fatto eco all'invito, mettendo a disposizione tutti i mezzi moderni di propaganda. Noi, che in quel giorno celebriamo la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice, è inteso che saremo un cuor solo e un'anima sola col Papa e coi nostri Vescovi per promuovere tale giornata e farla apprezzare degnamente alle folle dei nostri giovani. Sarà un'occasione bellissima per inserire nel nostro Anno Mariano una manifestazione di alto valore sociale, mentre vediamo gli uomini politici riunirsi a discutere, lasciando deluse le nostre aspettative. La preghiera dei giovani e dei bambini innocenti avrà certamente maggior efficacia al trono di Dio, per intercessione della Vergine Ausiliatrice. E non è senza un'intenzione precisa che fu scelta la data, vigilia della festa della nostra Madonna, aiuto e difesa del popolo cristiano: sarà Essa ancora, come sempre, Colei che difenderà il mondo intiero nei più gravi pericoli.

7. - La nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti. – Ho il piacere di dirvi che è ormai ultimata e pronta per la spedizione la nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti, che porterà le varianti studiate e approvate dagli ultimi due Capitoli Generali. È stata posta una cura speciale per non alterare la numerazione degli articoli dei Regolamenti, pur avendo dovuto aggiungere molte nuove disposizioni.

Come ben sapete, con questa promulgazione ufficiale, le norme introdotte diventano obbligatorie e tutti procureranno di attuarle in spirito di obbedienza per il sempre maggior incremento della nostra vita religiosa salesiana.

Concludo: il Beato Domenico Savio, che ci disponiamo a sentire proclamato santo, ci stimoli tutti a imitare Don Bosco nel fare di tutti i nostri giovani veri cristiani praticanti e convinti, e, dei migliori di essi, apostoli di bene o nel mondo, o nella vita religiosa, sacerdotale, salesiana.

Ci aiuti e ci infervori la Vergine Santissima, la Maestra del nostro caro Padre dal suo primo sogno dei nove anni.

Pregate per me, vostro

aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti.

– 12 –

Roma, 12-13 giugno 1954

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Maggio-Giugno 1954 - N. 180

Figliuoli in G. C. carissimi,

ho voluto attendere a scrivervi questo numero degli *Atti* nei giorni della canonizzazione del nostro Santo Domenico Savio, a Roma, affinché vi portasse l'eco dell'intima letizia dei nostri cuori durante queste celebrazioni che la Vergine SS.ma ci ha concesso di godere nel cuore dell'Anno Mariano.

Avevo pregustato questa giornata venendo a Roma il 29-30 maggio per la canonizzazione di San Pio X, che ha raccolto ben 500 Vescovi e 45 Cardinali, nell'imponenza dei riti svoltisi nel pomeriggio del 29 in Piazza San Pietro e la mattina del 30 nella Basilica immensa, dinanzi a folle innumerevoli. Quale conforto provai nel vedere il Sommo Pontefice in sedia gestatoria, benedicente tra gli osanna altissimi dei fedeli, nel sentirne la voce sonora, vederlo assistere a tutta la funzione pontificale, rinnovato nella sua salute per evidente grazia della Vergine SS.ma, così universalmente invocata nell'inverno scorso dalle preghiere di tutto il popolo cristiano.

E ieri ed oggi nuovamente ci fu dato di vederlo sorridere paternamente agli evviva festanti delle nostre masse giovanili, venute a Roma insieme con le folle dei fedeli e devoti degli altri quattro giganti dello spirito, che furono canonizzati insieme al nostro adolescente. Mi parve che San Domenico Savio tra quelle grandi figure di Santi, tutt'altro che esserne oscurato, risultasse più glorioso e più caro agli occhi di tutti. Unito nella gloria a un Missionario come San Pierluigi Chanel – protomartire dell'Oceania –, a due fondatori di Congregazioni come San Gaspare del Bufalo e Santa Maria Crocifissa di Rosa, a un rinnovatore delle glorie della Compagnia di Gesù come San Giuseppe Pignatelli, il piccolo eroe quindicenne, ultimo nato anche in ordine di tempo e di beatificazione, ed eguagliato a loro nella gloria dinanzi al popolo cristiano dalla parola infallibile del Sommo Pontefice, acquista un valore universale, additato come modello a tutta la gioventù e come monito ai genitori cristiani del mondo intero.

San Giovanni Bosco previde questo giorno e non cessò in tutta la vita di

invocare il suo alunno e di preparargli il piedistallo prezioso del monumento o meglio dell'altare della sua santità.

Ma Colei che noi vogliamo ringraziare oggi in modo tutto particolare è la Vergine Immacolata, Ausiliatrice nostra, che volle associare alla gloria sua, nell'Anno centenario del dogma del suo immacolato concepimento, la glorificazione del piccolo devoto, il quale quel giorno stesso, ignorato da tutti ma non da Lei, Madre tenerissima, Le aveva giurato perenne amicizia, permettendoLe di vivere immacolato come un angelo, alla scuola del suo confessore ed educatore San Giovanni Bosco.

Sono appena trascorsi quattro anni dal giorno della sua beatificazione – 5 marzo 1950 – e i due miracoli operati a favore di due mamme, il 9 e il 20 dello stesso mese, l'hanno portato quasi di corsa alla completa glorificazione della santità. Chi non vede in questo nuovo prodigio un tratto squisito di benevolenza materna per un beniamino tra tanti suoi figli e per la Famiglia nostra che lavora per la gioventù a Lei tanto cara! Voi ben vedete, figliuoli carissimi, che la Madonna continua a darci attestati di predilezione, come ai tempi di Don Bosco, per tutta la Congregazione come per i singoli e per ciascuna Casa: è un tessuto di grazie che si svolge di giorno in giorno e che il nostro occhio distratto talvolta non vede o non apprezza nel loro giusto valore.

Quello che avveniva a Valdocco nel 1854, negli anni di San Domenico Savio e del Ven. Don Rua, mi pare che avvenga, moltiplicato per mille, in tutte le nostre Case, con i nostri Allievi, Ex-allievi e Cooperatori: Maria SS.ma veglia, protegge, incoraggia, benedice, guarisce e corregge, difende e procura aiuti, precorre le nostre preghiere, suscita vocazioni e fondazioni senza posa, specialmente dove trova anime ferventi e cuori innocenti, apostoli umili e generosi.

Rileggiamo le *Memorie Biografiche* dei brevi anni in cui visse all'Oratorio San Domenico Savio (vol. V) e osserviamo come la mano invisibile di Maria SS.ma sta sempre a indicare a Don Bosco la via da seguire, e ne regge la fede e la speranza moltiplicando il suo amore per la gioventù. Essa è il movente segreto della nostra storia dalle origini ad oggi, ed è con intimo compiacimento che a distanza d'un secolo osserviamo lo svolgersi dei fatti nella luce di Maria. L'angelica figura di Domenico Savio compare allo schiudersi del secondo decennio, quando Don Bosco ha costruito il piccolo ospizio, ha dettato il primo suo studio sul sistema preventivo, all'apparire del Grigio a difesa dell'intrepido apologista contro le mene protestanti, in un clima politico di persecuzione, alla vigilia degli incameramenti dei beni

ecclesiastici. Chi non vede che questo è il dono della Madonna più prezioso, l'assicurazione celeste che non gli mancherà l'aiuto necessario, la luce che rischiara il sentiero! Da una parte è Domenico Savio con i suoi carismi eccezionali, dall'altra il chierico Michele Rua, primo aiutante diciassettenne, che si pongono ai fianchi del Padre, arditi e generosi, mentre sta per spegnersi la vecchia madre, mamma Margherita, testimone dell'infanzia e delle prime vicende del sacerdozio prodigioso.

Oh la mirabile epopea di grazie e di eroismi che ci è dato di contemplare nella storia delle nostre origini! Non sarà completa la festa della Canonizzazione di Domenico Savio senza una lettura di quelle pagine, che illustrano a meraviglia la vita del piccolo santo e ravvivano in noi la stima verso il nostro Fondatore e Padre, richiamandoci all'imitazione delle sue eccelse virtù.

2. - Le feste di Roma e di Torino. – A Roma il triduo solenne si svolge in questi giorni, immediatamente successivi alla Canonizzazione, nella Basilica del Sacro Cuore. Ne leggerete i particolari nel *Bollettino Salesiano*.

Il nostro carissimo Don Ceria ha preparato una nuova edizione della biografia del santo allievo dettata da San Giovanni Bosco, da distribuire per le feste nostre. Ci è sembrato che nessun altro autore poteva eguagliare la importanza storica e letteraria di questa biografia del Maestro e del Padre che guidò alla santità l'eletto fiore del suo giardino. Tale pure fu il parere dei Rev.mi Consultori della S. Congregazione dei Riti, trattandosi d'un caso unico nella storia dei Santi.

Tuttavia una seconda biografia, di media mole, popolare, fu preparata dal nostro Don Luigi Cástano, Consultore alla S. Congregazione dei Riti, alla cui attenzione dobbiamo la scoperta di uno dei miracoli, comparso sul *Bollettino Salesiano* come una semplice grazia. Anche il nostro Postulatore Don Bianchini ha preparato la vita breve per la diffusione massima e propaganda della nostra Festa. I vari articoli che Confratelli ed amici hanno descritto per giornali e riviste in questi giorni, saranno pure raccolti e pubblicati fra breve, a nostra edificazione e come fonte di studio e di consultazione per l'avvenire.

Mi par doveroso qui porgere un grazie alla nostra Postulazione, che segue le cause dei nostri Servi di Dio con diligenza somma, e prepara alla Congregazione questi trionfi, la cui importanza non è valutabile se non nella luce della Fede.

E a Torino? Il Capitolo Superiore, considerando che giugno è in Italia tempo di vacanza per tutte le scuole e che non vi è più stagione adatta fino

a novembre, ha deciso di rimandare la solenne celebrazione del triduo nella Basilica di Maria Ausiliatrice ai giorni 18-19-20 novembre, concludendolo il 21, domenica ultima dopo Pentecoste, festa della Presentazione di Maria SS.ma. In quei giorni procureremo di raccogliere attorno alla piccola urna il massimo numero di giovani, di genitori e di educatori per additare loro un modello di figlio e di allievo nella luce sovrana del grande Educatore e Padre San Giovanni Bosco. Intanto, anche prima di noi, nel mondo salesiano, voi comincerete a esaltare questo nostro eroe di santità giovanile con i vostri Vescovi e Parroci, con le Autorità civili e scolastiche, in gara di festosità e di entusiasmo, allo scopo di farlo conoscere, amare e imitare dovunque.

3. - Grazie da domandare a San Domenico Savio. – Quali grazie domanderemo in questa felice occasione al nostro novello Santo? Tra i tanti bisogni generali della Congregazione mi è sembrato opportuno invocare uno speciale intervento di San Domenico Savio in questi:

1 - Chiediamo santità e purezza per la nostra gioventù e specialmente per coloro che il Signore ha chiamato e chiama al suo diretto servizio.

2 - Al discepolo del Ven. Don Rua ancor chierico deve star a cuore che anch'egli cammini velocemente verso la gloria degli altari. Don Rua sarà il modello e il protettore speciale di tutte le Case di formazione, perché ha corrisposto perfettamente alle cure di San Giovanni Bosco da fanciullo all'età matura, lasciandosi educare alla santità e al lavoro salesiano come meglio Don Bosco stesso non avrebbe potuto desiderare. E tra i Servi di Dio che fanno corona a Don Bosco, egli è ora il più prossimo alla beatificazione. Interceda dunque il nostro novello Santo, affinché presto anche per il Ven. Don Rua giunga l'ora di Dio per la sua beatificazione.

E se chiederemo anche la grazia che nella bella serie dei nostri Servi di Dio si possa aggiungere presto anche la figura di un Confratello coadiutore, uno dei tanti morti in concetto di santità, credo che il nostro novello Santo non tarderà a ottenerla dal Signore.

3 - Una delle imprese più importanti che l'ultimo Capitolo Generale affidò ai Superiori è la costruzione della sede del Pontificio Ateneo Salesiano. Mi pare perciò ottima l'occasione per chiedere a San Domenico Savio l'intercessione sua potente presso la Vergine Immacolata, affinché entro l'Anno Mariano ci sia dato di concretare il piano d'azione per tale impresa grandiosa, cui dovrà concorrere tutta la Congregazione. Urge determinare il luogo ove dovrà sorgere, ottenere tutte le autorizzazioni necessarie, preparare i disegni, impegnarci in un piano di finanziamento graduale ma

sicuro, invocare soprattutto l'aiuto della Divina Provvidenza, che non dovrà mancarci, se offriremo tale monumento in onore della Vergine SS.ma Immacolata, all'inizio del secondo secolo di vita della Famiglia Salesiana. Nati sotto gli auspici di Maria Immacolata saremo felici di continuare il nostro apostolato a gloria di Dio e della Vergine SS.ma, preparando la sede di studio per coloro che dovranno in tutte le Ispettorie essere i più efficaci difensori e propagatori dello spirito salesiano con la loro pietà e dottrina, e con lo zelo apostolico.

4. - Le visite compiute in Europa. – Sono rientrato il 23 maggio dall'ultimo giro per le Case d'Europa e ho deposto agli altari di Maria SS. Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio le preghiere, le promesse e le offerte raccolte dappertutto dalle Comunità riunite di Confratelli, di Figlie di Maria Ausiliatrice, di giovani, di Ex-allievi, Cooperatori e fedeli. Benedico mille volte il Signore d'avermi data l'ispirazione e le propizie occasioni per realizzare queste visite, talora un po' frettolose, è vero, ma che procurarono a me soddisfazioni e commozioni continue, a tutti ore di letizia e novello fervore. Abbiamo constatato tutti la realtà del versetto del Salmo 132: «Mirate che bella e gioconda cosa è l'abitare i fratelli in unione coi fratelli!».

Come avete potuto comprendere dalla lettura del *Bollettino Salesiano*, ho approfittato di varie occasioni per visitare la maggior parte delle Case d'Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Germania, Austria, Belgio, Olanda, Inghilterra, Irlanda e Malta, completando così in meno di due anni la visita alle Ispettorie d'Europa.

Mi è caro comunicare a tutti che la mia vocazione salesiana si è confortata e rassodata a mille doppi nel vedere con i miei occhi quanto San Giovanni Bosco è amato e venerato nel mondo e come Maria SS. Ausiliatrice continua a ritmo ognora crescente l'opera sua di vera Madre e Maestra della nostra Famiglia. Mi pare che quella parola profetica del primo sogno: «Io ti darò la Maestra» continui ad essere una consolante realtà in tutti i luoghi ove noi siamo chiamati a piantar le tende. Ogni Casa può ripetere ciò che diceva Don Bosco del Santuario di Valdocco: «Ogni mattone è una grazia di Maria Ausiliatrice; nulla abbiamo fatto senza il diretto intervento di Lei; Essa si è edificata la sua casa ed è una meraviglia agli occhi nostri».

Dappertutto si sente bisogno di aumentare i locali per dare posto ai giovani che chiedono ospitalità; dappertutto è un lavoro intenso per aumentare il nostro personale e per provvedere Case di formazione sempre più adatte;

le Autorità ecclesiastiche e civili, benefattori e amici insistono per affidarci opere educative e assistenziali per la cura della gioventù, ricorrono alla S. Sede, invocano pietà, reclamano l'adempimento di promesse antiche e recenti. È l'ora nostra adunque, e dobbiamo preoccuparci tutti di non lasciar passare il Signore invano. Siamo troppo pochi, mentre la messe sarebbe copiosa dappertutto.

Da parte mia non cesserò di gridare al soccorso: prendiamo tutti a cuore il problema delle vocazioni; ogni Casa cerchi e prepari buone vocazioni al sacerdozio, alla vita salesiana; ogni Ispettoria abbia Case di formazione per Chierici e per Coadiutori; ogni Confratello nel disimpegno del suo ufficio abbia presente che deve dimostrare amore alla sua vocazione, se non vuole essere responsabile della perdita della vocazione di qualche allievo.

Mi pare che la canonizzazione di San Domenico Savio sia la squilla che ci invita a preparare apostoli per il regno di Dio e per la Congregazione. Una delle cose più belle ch'io potei trovare in Francia, in Belgio e in Germania fu l'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice per le vocazioni tardive, preparando belle vocazioni per il clero secolare e religioso: parecchie centinaia di Sacerdoti sono frutto di queste Case e costituiscono una delle nostre glorie più ambite.

Ora però urge lavorare molto per preparare anche degli ottimi Coadiutori per le nostre Scuole professionali e per i bisogni essenziali delle Case: ogni Ispettoria deve pensare a procurarsene, perché la Congregazione è composta di Sacerdoti, Chierici e Coadiutori; e quando nelle Case mancano Chierici e Coadiutori restano deficienti la vita comune e lo spirito salesiano.

San Domenico Savio sia eletto dovunque a patrono delle nostre vocazioni e stimoli tutti a lavorare per dare alla Chiesa, alla Congregazione e alle organizzazioni cattoliche laiche fiori d'apostoli.

Carissimi figliuoli, restiamo sempre più uniti nel vincolo della preghiera e nell'amore alla nostra sublime missione educativa. È immenso il bene che possiamo fare nel mondo se tutti lavoriamo con l'unico scopo di dare gloria a Dio e di portare a Lui le anime nostre e dei nostri fratelli. Nei cuori santissimi di Gesù e di Maria purifichiamo ogni giorno le nostre intenzioni e raddrizziamo i nostri sentieri, sull'esempio dei grandi Santi che Iddio ci ha donati.

Vogliate ricordarvi sempre nelle vostre preghiere di tutti i Superiori e particolarmente del vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti.

– 13 –

Torino, 5 agosto 1954 - Madonna della Neve

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Luglio-Agosto 1954 - N. 181

Figliuoli in G. C. carissimi,

fra quattro mesi saremo alla conclusione dell'Anno Mariano. Ora, assecondando il desiderio di non pochi confratelli, ma soprattutto tenendo presente l'esempio del Venerabile Don Michele Rua, che all'apertura del secolo volle dettare un atto di consacrazione di tutta la Congregazione al S. Cuore di Gesù, mi parve opportuno approfittare di sì bella occasione e del fervore straordinario suscitato ovunque dalle parole del Sommo Pontefice, invitandovi tutti a una consacrazione della intera Famiglia Salesiana nel giorno 8 dicembre - festa di Maria Immacolata.

1. - La nostra consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice nell'Anno Mariano. – Ai motivi generali noi dobbiamo unire una serie di grazie particolari di cui fummo oggetto da parte di Maria Vergine Immacolata fin dalle origini dell'opera nostra. Rileggete, vi prego, l'ampia trattazione dettata dal compianto D. Ricaldone «La nostra devozione a Maria Ausiliatrice» nella ricorrenza dell'80° anniversario della consacrazione del tempio 1868-1948 (*Atti del Capitolo*, n. 149) e specialmente le pagine 52-64 «Don Bosco alla scuola di Maria Ausiliatrice» e poi giudicate se vi è stato mai finora un santo che abbia avuto tante illustrazioni dalla Vergine Santa, che sia stato preso dall'infanzia, guidato, consigliato, sostenuto, favorito di grazie straordinarie, possiamo dire giorno per giorno, come San Giovanni Bosco. «*Io ti darò la Maestra*, sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza» è la parola fatidica del primo sogno, pronunciata dal personaggio misterioso, «il Figlio di Colei che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno». È dunque Gesù che dona a Don Bosco la Madre sua come Maestra e guida infallibile nel duro cammino dell'intera sua vita. Come ringraziare abbastanza di questo dono straordinario che fu fatto dal Cielo alla nostra Famiglia? Non si tratta per noi di qualche apparizione fugace; è un'intera

vita, sono centinaia di visioni che si prolungano le notti intiere, è un intervento quotidiano di grazie e miracoli, di illustrazioni e di profezie concesse al nostro buon Padre, è, ben si può dire, tutta la storia dell'Oratorio e del Santuario, la storia della Congregazione che s'impreziosiscono degli interventi materni di Maria SS.ma durante la vita del santo Fondatore e poi ancora sempre, visibilmente dappertutto.

Mi pare che questo edificio mirabile delle due nostre Famiglie, la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dedicate all'educazione di tanta gioventù, costituisca la massima gloria di Maria SS.ma e il vero motivo della nostra riconoscenza.

Che dire poi dell'ultimo attestato di sovrana benevolenza concessoci nel Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione con la canonizzazione di San Domenico Savio? La felicissima coincidenza delle date, resa più meravigliosa dalle varie difficoltà superate provvidenzialmente nello sviluppo della Causa presso la S. Congregazione dei Riti, forma un altro poema di celeste benevolenza che ci fa esclamare: *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris*: tutto ciò è opera di Dio e ci riempie di meraviglia.

La nostra consacrazione adunque diventa un doveroso omaggio di riconoscenza per tanti benefici antichi e recenti; sicché mentre ogni mattina già protestiamo a Maria SS.ma la nostra personale devozione, l'8 dicembre prossimo vuol essere una solenne universale preghiera che ci riunisca ai piedi di Gesù Sacramentato in tutte le nostre chiese e cappelle coi nostri Superiori, quasi per chiudere un secolo di gloriosissima storia e iniziarne un altro con ardore di apostoli e con amore di figli.

E per facilitare l'unione delle menti e dei cuori credo che la più bella preghiera di consacrazione possa essere quella che recitavamo a conclusione della nostra meditazione prima che venisse abbreviata: è la preghiera cara a tutti gli anziani e che merita di essere conservata e ripetuta ogni tanto per noi e per i nostri giovani. La troverete nel Manuale delle Pratiche di Pietà delle edizioni precedenti all'attuale, o nel «Giovane Provveduto».

A Torino, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la reciteranno i Superiori con la massima solennità, e da tutte le nostre Case, in tutte le lingue, farete eco anche Voi, mentre dal Cielo la Vergine Santa godrà di tale omaggio e si disporrà certamente a moltiplicarci i favori e le grazie.

Non occorre che vi raccomandi di celebrare la festa di Maria SS.ma Immacolata con la massima solennità, partecipando alle pubbliche manifestazioni che in tutte le Diocesi saranno indette per unire i fedeli tutti al

cuore del Papa, a Roma, nella probabile proclamazione della Regalità di Maria SS.ma.

2. - Morte di S. E. Mons. Paolo Mariaselvam. – I giornali hanno riferito la penosa notizia della morte del nostro Vescovo di Vellore (India) S. E. Mons. Paolo Mariaselvam. Nominato appena da un anno e tre mesi, quando non aveva ancor preso visione di tutto il lavoro da compiere, fu colto da un tumore maligno al cervello ed entrato all'ospedale di Vellore il 4 giugno, nella notte dal 24 al 25 già era stato chiamato a festeggiare in Cielo la Vergine Ausiliatrice e il Cuore SS.mo di Gesù, di cui ricorreva la festa liturgica.

Era il nostro primo Vescovo indiano ed una delle prime vocazioni salesiane di quell'immensa Nazione. Possiamo sperare che la sua intercessione verrà a moltiplicare le vocazioni sacerdotali e salesiane in corrispondenza dei nuovi impellenti bisogni della Chiesa Cattolica in India.

Intanto porgo a nome di tutti le condoglianze a S. E. l'Arcivescovo di Madras, Mons. Mathias, che aveva preparato con tanto zelo la nuova Diocesi e il novello Vescovo, già suo Vicario generale, e a tutti i nostri confratelli, primo tra tutti Don Giuseppe Sandanam[78] fratello del Vescovo e Parroco della chiesa dell'Assunzione a Madras.

Sto preparando la lettera mortuaria, ma desidero accelerare i vostri comuni suffragi con questo annunzio ufficiale.

3. - Il nostro Vescovo di Litomerice in Cecoslovacchia, S. E. Mons. Štěpán Trochta[79], come ha annunciato l'«Osservatore Romano», è stato condannato a venticinque anni di reclusione. Mi pare doveroso darne comunicazione ufficiale, affinché si raddoppino le preghiere per Lui e per tutti gli altri confratelli, che son venuti a trovarsi in condizioni di testimoniare la loro fede anche a costo della vita.

4. - Nuove Ispettorie. – Conseguenza delle Visite straordinarie compiute dai vari Superiori del Capitolo è stata la deliberazione unanime di creare alcune nuove Ispettorie.

L'Ispettoria Germanica forte di trenta Case e di oltre 500 confratelli si è creduto bene di dividerla in due Ispettorie: 1) *Maria Ausiliatrice*, con sede ispettoriale a Monaco; 2) *San Bonifacio*, con sede ispettoriale a Bendorf.

In Spagna si venne alla divisione delle Ispettorie Celtica e Betica, creandone due nuove. Sicché risulteranno:

1) Ispettoria *San Giacomo Maggiore*, con sede ispettoriale a Orense;
2) Ispettoria *San Giovanni Bosco*, con sede ispettoriale a Madrid;
3) Ispettoria *San Domenico Savio*, con sede ispettoriale a Cordoba;
4) Ispettoria *Maria SS.ma Ausiliatrice*, con sede ispettoriale a Siviglia;
5) Ispettoria *Tarragonese*, immutata.

In America si procedette alla divisione dell'Ispettoria Argentina IV con le Ispettorie: 1) *N. S. del Rosario*, con sede ispettoriale a Rosario di Santa Fé; 2) Ispettoria *Maria SS. Assunta*, con sede ispettoriale ad Asunción.

L'*Australia*, già appartenente all'Ispettoria S. Andrea degli Stati Uniti Ovest, abbiamo creduto di erigerla in Visitatoria indipendente, nominando Visitatore l'attuale delegato ispettoriale.

5. - Ho creduto bene di proporre alla S. Sede il cambio del Procuratore generale, R.mo Don Evaristo Marcoaldi, nella persona del R.mo Don Luigi Cástano. Porgo al primo i ringraziamenti di tutti per il servizio prestato nell'assistenza al defunto Don Tomasetti[80] e in quest'anno di carica; al nuovo Procuratore faccio auguri e invoco le benedizioni del nostro caro Padre, affinché possa assolvere bene il nuovo delicato compito a vantaggio della Congregazione.

6. - Dati statistici. – La nostra Segreteria generale ha potuto ricavare dai Cataloghi e dalle risposte dei R.mi Ispettori ai nostri consueti moduli i dati statistici della nostra Società per l'anno 1954. Permettetemi che faccia qualche utile riflessione e qualche esortazione salutare.

Siamo aumentati, grazie a Dio, di 335 nell'anno in corso, sicché il nostro numero tocca ora i 17.659, compresi i 1.074 Novizi. Ma non vi nascondo la mia pena nel constatare che il numero dei Novizi nel 1953 era arrivato a 1.145 e che questo anno è diminuito di 29 unità in Italia, di 36 in Europa, di 17 in America, mentre solamente nelle Ispettorie Asiatiche ha segnato un aumento di 12.

Vi è stata, è vero, la fortissima diminuzione delle Ispettorie Polacche, che ebbero 46 novizi in meno per le ragioni evidenti della loro situazione religiosa, ma se tale deficit non fosse stato compensato dalla Spagna e dal Portogallo, dall'India e dal Giappone, la nostra pena sarebbe stata ancor maggiore.

Spero tuttavia che le insistenti raccomandazioni fatte nel corso di quest'Anno Mariano, ci abbiano a dare buoni frutti dappertutto. Sarei lieto di poter informare tutti i confratelli sui miglioramenti del nuovo reclutamento nei Noviziati che iniziano al 15 agosto.

Ma voglio pregare i Maestri di Noviziato di inviarmi col numero totale anche l'indicazione della Casa di provenienza di ciascun novizio. Desidero inviare una lode personale ai Superiori delle Case fertili e un mònito a quelle che non hanno dato il frutto ambito di qualche vocazione. Dev'essere una santa ambizione di ogni Casa procurarsi il personale che provveda all'avvenire della medesima.

I Rev.mi Ispettori tengano presente che non sarà loro concesso di accettare nuove fondazioni se non a proporzione dell'aumento effettivo del loro personale in attività di servizio.

Lavoriamo dunque tutti con lo spirito del nostro santo Fondatore e potremo concorrere sempre più alla dilatazione del regno di Dio nelle anime.

7. – Il mese di agosto e di settembre ci richiamano grandi solennità e feste Mariane di cui approfitteremo come meglio potremo per ravvivare in noi l'amore a Maria SS.ma e la pratica dei Ricordi degli Esercizi: custodiamoci immacolati in mezzo a questo mondo corrotto e innamoriamo della bella virtù le anime a noi affidate sull'esempio del nostro caro Padre San Giovanni Bosco.

In unione di preghiere vostro aff.mo

Sac. Renato Ziggiotti

– 14 –

7 ottobre 1954. - Festa del SS. Rosario

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Settembre-Ottobre 1954 - N. 182

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - Convegno pro «Oratori Festivi». – Abbiamo concluso a Roma i Convegni dei Direttori e incaricati d'Oratori Festivi d'Italia e mi pare opportuno dare a tutti una succinta relazione di essi, data l'importanza delle trattazioni e la serietà con cui si svolsero.

A causa del numero degli invitati, si dovette suddividere in tre sedi: a Torino, a Bologna e a Roma, per dare maggior comodità di alloggio e di discussione, nei tre giorni di cui si poteva disporre. Ma all'atto pratico si constatò che in tal modo l'intesa e la familiarità furono complete e di piena soddisfazione comune. Fummo 90 a Torino, 110 a Bologna, 140 a Roma; e la presenza di almeno tre Capitolari, degli Ispettori della zona e di parecchi Parroci intervenuti spontaneamente, rese più solenne ogni adunata e ricca di esperienze salesiane molteplici.

A Torino fu fatta l'apertura dei convegni nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 15 settembre, alla presenza di tutti i Confratelli della Casa Capitolare e dell'Oratorio di Valdocco, nonché dei giovani artigiani; a Bologna lavorammo sotto l'alto patronato della B. Vergine di S. Luca, che domina dal colle la sua città e alla quale è intitolato il nostro Istituto; a Roma il 30 settembre il convegno ebbe il suo coronamento con la visita al Santo Padre a Castelgandolfo e con una funzione mariana in S. Maria Maggiore, nella Cappella Paolina, centro dell'Anno Mariano.

A Torino fummo onorati dalla visita di S. Em. il Card. Maurilio Fossati[81], nostro Arcivescovo, e a Roma da quella di S. Em. il Card. Aloisi Masella, nostro venerato Protettore. Ambedue incoraggiarono e benedissero i nostri lavori, attestandone l'attualità e la necessità urgente per il bene della società e la salvezza di tanta gioventù.

Vi farà piacere conoscere i temi trattati in ciascuna sede, da relatori sempre diversi e con lunghe discussioni interessanti, pratiche, cordiali.

1) - L'attualità dell'Oratorio e il modo di valorizzarlo. Come attirare i giovani. Scuola e doposcuola.

2) - Rapporti tra l'ispettore, Direttore della Casa, Parroco e Direttore dell'Oratorio Festivo.

3) - Il personale salesiano. Formazione dei Catechisti. Personale esterno.

4) - Istruzione catechistica.

5) - Formazione cristiana: Compagnie religiose. Azione cattolica. Gruppi e circoli vari.

6) - Attività ricreative: Filodrammatica, cinema, giuochi, radio, televisione.

7) - Colonie estive al mare e ai monti. Esploratori cattolici.

8) - Cooperatori. - Padri di Famiglia. Ex allievi. Patronesse. Mezzi finanziari. Lotterie. Sussidi.

Delle relazioni e di tutta la trattazione prepareremo un ampio resoconto e lo pubblicheremo negli *Atti del Capitolo*, affinché serva di incoraggiamento a tutti gli addetti a qualche Oratorio e di scuola a tutti i Salesiani.

Forse molti Confratelli non valutano abbastanza l'ampiezza e le difficoltà del lavoro apostolico tra i giovani oratoriani. Ma si persuadano tutti che, come il nostro santo Fondatore fu chiamato dal Signore a trasformare i ragazzi scapestrati in docili agnelli e come i due terzi della sua fama iniziale si dovette agli Oratori aperti in Torino, così le nostre benemerenze sociali hanno tuttora la loro base e la più vasta risonanza nelle città ove lavoriamo, prima di tutto per la cura che ci prendiamo dei ragazzi e giovani che sappiamo attirare ed educare cristianamente negli ambienti oratoriani. È un lavoro meno appariscente, affidato spesso allo spirito d'iniziativa e alle doti personali di Confratelli zelanti e sacrificati; ma l'influenza del loro lavoro penetra nelle famiglie ed è constatata dalle Autorità e dai benefattori, soprattutto perché è generosa, caritatevole, gratuita e di ogni ora del giorno e spesso anche della notte. Appunto per questo il voto che in primissimo posto voglio rilevare tra i voti fatti in questi convegni è il seguente:

I Confratelli delle Case che hanno annesso l'Oratorio debbono concordemente sentire la responsabilità e l'impegno sacro di favorire, aiutare, collaborare con i pochi Confratelli direttamente incaricati di esso. Anzi dico di più: i migliori Oratori, i più fiorenti, quelli ove meglio si farà il Catechismo a tutte le sezioni e gruppi, quelli che avranno assistenti salesiani in maggior abbondanza e di miglior capacità, i più dotati di locali e di attrezzature didattiche, di mezzi economici per gare, colonie, premiazioni, ecc. debbono essere gli Oratori annessi agli Istituti nostri.

I Direttori tengano ben presenti gli art. 162 e 378 dei Regolamenti e sentano la responsabilità dell'andamento dell'Oratorio, vorrei dire con una certa preferenza, procurando che tutti i Confratelli lo considerino come la sezione privilegiata e prediletta della Casa, cui dedicare anche con sacrificio di tempo e di energie, attenzioni fraterne.

Tra le proposte che fiorirono dalle discussioni scelgo le seguenti:

a) si fomenti dovunque la «mentalità oratoriana» secondo il concetto di Don Bosco e delle nostre Costituzioni;

b) tutti i Salesiani, sacerdoti, chierici e coadiutori, considerino un onore e un dovere lavorare nell'Oratorio secondo le loro possibilità;

c) vi siano conferenze speciali sull'Oratorio in tutte le Case di formazione e specialmente nelle Compagnie degli Studentati;

d) se ne parli ai Cooperatori salesiani e si valorizzi il nostro lavoro oratoriano presso le Autorità civili ed ecclesiastiche;

e) si prepari un bel Manuale di preghiere comune e adatto a tutti i nostri Oratori;

f) vi sia un organo di collegamento di formazione e informazione per gli Oratori;

g) si pensi a raccogliere un florilegio di esperienze utili per le attività religiose, catechistiche, culturali, ricreative, a scopo di buona propaganda.

Cari Confratelli, mentre attendete il resoconto completo delle nostre riunioni, cominciate subito a rendere al nostro caro Padre l'omaggio di una fervida, attività oratoriana, dalla quale speriamo come frutto pregiato molte belle vocazioni per i nostri noviziati e una fioritura di ferventi cristiani, sole e luce delle Parrocchie e della Chiesa.

2. - Un novello Vescovo salesiano e un Amministratore Apostolico. – In data 28 agosto la Santa Sede nominava Vescovo della sede titolare di Bubasti, Coadiutore *cum jure suceessionis* di S. E. Mons. Giuseppe Selva[82] nella Prelatura di Registro de Araguaya (Brasile), il sacerdote Camillo Faresin[83], attualmente docente di teologia dogmatica nello studentato di San Paolo-Lapa in Brasile. Egli apparteneva all'Ispettoria S. Alfonso de' Liguori e aveva lavorato colà come docente di filosofia nello Studentato filosofico e come Direttore a Cuyabà.

Siamo lieti che le sue giovanili energie e l'ardente zelo missionario che lo spinse ad arruolarsi tra le file salesiane subito dopo aver completato il corso liceale nel Seminario di Vicenza, abbiano ora modo di esplicarsi nel campo

dei suoi sogni, a fianco del Vescovo, Mons. Giuseppe Selva, tra i nostri cari Bororos, conquista e vanto dell'apostolato salesiano di cinquant'anni.

La S. Congregazione di Propaganda in data 3 agosto nominava Amministratore Apostolico della Diocesi di Vellore (India Sud) il M. R.do Davide Tanjore[84], salesiano. Anche a lui le congratulazioni, gli auguri e le preghiere cordiali di tutta la Famiglia Salesiana.

3. - Istituto Internazionale S. Cuore; Studentato Pedagogico e Catechistico delle Figlie di M. A. – Il 2 ottobre, festa dei Ss. Angeli, in un sobborgo di Torino-Lesna, presso S. Paolo, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno inaugurato un ampio e bell'edificio che sarà la sede del loro Istituto Internazionale di Pedagogia, ove si formeranno con un corso biennale di studi pedagogici e teologici le migliori docenti dei loro Istituti. Mi tornò piacevole e onorevole insieme benedire i locali già pronti per l'inizio dei corsi e celebrare la prima Messa nella Cappella, per invocare da Dio le grazie più elette sulle Madri Superiore che hanno realizzato nel giro di due anni il progetto già caldeggiato dal venerato D. Pietro Ricaldone di s. m., sulle docenti e sulle allieve Suore, che verranno da ogni parte del mondo ad attingere con la cultura pedagogica e teologica lo spirito salesiano, nella vicinanza della Basilica di Maria Ausiliatrice, dei nostri Santi e delle Superiore che ne saranno gli angeli custodi.

Non sarà questo esempio uno sprone anche per noi e un invito ad intensificare le preghiere, affinché la Madonna ci conceda la grazia sognata di creare una sede degna per il nostro Pontificio Ateneo Salesiano? Alcune speranze concrete si sono già profilate: procuriamo di meritarci che le speranze si mutino in realtà e non tarderemo anche noi a fare ciò che il Capitolo Generale XVII ha espresso chiaramente essere il desiderio della Congregazione tutta.

4. - Festeggiamenti torinesi a San Domenico Savio. – Nel prossimo novembre dal 13 al 21 abbiamo progettato di festeggiare solennemente il nostro novello Santo a Torino, con il concorso, speriamo, dei rappresentanti di tutti i nostri collegi ed oratori d'Italia, della gioventù cattolica del Piemonte e di notevoli rappresentanze estere. Avremo conferenze speciali, dettate da personalità insigni, alle Autorità e cooperatori, ai docenti, alle mamme, al clero, in preparazione al triduo solenne dettato da S. E. Mons. Giuseppe Angrisani[85], Vescovo di Casale e antico allievo della Casa Madre. Il 21 novembre lo stesso Em.mo Card. Arcivescovo di Torino terrà il solen-

ne pontificale, farà il panegirico e presiederà alla processione trionfale con le preziose Reliquie del Santo.

Si sono annunciati numerosi pellegrinaggi di giovani, ex allievi e cooperatori anche dall'Estero, che daranno risalto alla sfilata di gonfaloni di tutte le Nazioni ove lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Speriamo e preghiamo che il nostro Santo ci ottenga giornate di sole anche in novembre, affinché più gioiose e memorabili riescano le feste e più abbondante l'afflusso dei devoti al nostro Santuario.

5. - Viaggio nell'Oriente salesiano. – Dopo queste feste, ho pensato di continuare il mio giro per le Ispettorie Salesiane, dirigendomi verso Oriente. Con l'aiuto del Signore vorrei andare a salutare le principali Case dell'Ispettoria Orientale, dell'India, del Siam, della Cina e del Giappone; e se non sorgeranno ostacoli, anziché tornare indietro, vorrei continuare toccando l'Australia e rimontando nell'emisfero Settentrionale per gli Stati Uniti.

Come vedete, il progetto è alquanto ardito; ma fidando nella protezione di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi, nonché nelle vostre comuni preghiere, spero di realizzarlo con grande soddisfazione mia, di tutti i Confratelli, dei nostri allievi e Cooperatori. Sono persuaso che questo sia un filo d'oro che ci unirà maggiormente a Don Bosco e ai nostri grandi ideali di bene, suscitando vocazioni e confermando ovunque lo spirito di famiglia.

6. - Consacrazione dell'8 dicembre. – Da quanto vi ho annunciato potete dedurre che l'8 dicembre non sarò in Italia, ma nell'Ispettoria Orientale. E son certo che vi sarà egualmente caro che io mi unisca a voi tutti nell'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, dalla Casa di Betlemme ove s'iniziò il poema della Redenzione. Anzi sarà ancor più simbolico che il nostro radiomessaggio celeste abbia come stazioni trasmittenti i tre punti della terra a noi più cari: Roma – Basilica di S. Maria Maggiore – con il Sommo Pontefice, dal cuore del mondo cattolico; la Capanna di Betlemme con il Rettor Maggiore e gli orfanelli della Casa salesiana; e Torino – Maria Ausiliatrice – con i Superiori e giovani di Valdocco. Ascolti la Vergine SS.ma la nostra preghiera e il suo Cuore immacolato si muova a compassione di noi tutti, ci salvi dai pericoli e ci doni la vera pace.

7. - Strenna per il 1955. – È San Domenico Savio che ce la dà per il prossimo anno, accompagnandoci, durante i festeggiamenti che avranno

luogo dappertutto, con la sua amabile protezione e con il suo mirabile esempio. Ecco come penso di presentarvela:

«San Domenico Savio addita ai nostri giovani la via della virtù; ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco».

Abbiamo così argomento di parlare del nostro Santo ai nostri giovani, affinché lo prendano a modello della loro vita di studio, di lavoro, di formazione del carattere, di energia e di apostolato.

E i genitori e gli educatori si specchino nei due poveri operai di Mondonio, nei sacerdoti che furono i primi maestri del Santo, in San Giovanni Bosco, mirabile direttore di spirito.

Le pubblicazioni che comparvero ormai in tutte le lingue e che raccolsero o svilupparono gli episodi narrati da San Giovanni Bosco o da Don Lemoyne[86] nelle *Memorie Biografiche* possono darci materia copiosa da presentare a tutte le categorie di persone che approfittano della nostra Strenna. Per tutti gli educatori vorrei richiamare lo studio dell'Enciclica magistrale sull'educazione di Pio XI «Divini illius Magistri»[87] da cui possiamo attingere i princìpi fondamentali dell'educazione cristiana. Si tenga pure presente il lavoro diligentissimo del compianto Don Ricaldone, *Don Bosco Educatore*[88], che possiamo ben denominare il suo «canto del cigno» perché ne corresse le ultime bozze sul letto di morte. Ed ora che il nostro Pontificio Ateneo ha cominciato la pubblicazione della Rivista *Orientamenti pedagogici*[89], credo doveroso raccomandarne la lettura e la diffusione delle idee, da parte dei Superiori e dei Direttori delle nostre pubblicazioni.

In questo nostro tempo in cui molti pretenderebbero educare la gioventù abbandonandola ai suoi ciechi istinti, o indirizzandola allo sviluppo fisico, intellettuale, professionale, per la vita presente, con una morale opportunista, senza ideali superiori, è compito nostro di educatori cristiani sentire vivamente la missione educativa e trasfondere in tutti la nostra santa ansia di migliorare l'ambiente che ci circonda. I nostri Istituti e Oratori sono un campo sperimentale meraviglioso e le nostre Comunità, educate alla medesima scuola, se lavorano in piena armonia di mente e di cuore, se non trascurano nessuno dei mezzi sapienti che le nostre Regole e le tradizioni ci presentano, se si prefiggono di arrivare a rendere migliori i giovani, più religiosi, più forti contro le tentazioni, più energici nell'adempimento del dovere, più generosi con il prossimo e rispettosi dell'autorità, oh! come possono concorrere a dare alla società degli uomini di carattere, cristiani convinti e guide sicure delle masse spesso inconsce e traviate dai malvagi.

Questo aspetta da noi la Chiesa e la Società. A questo programma santo

dobbiamo portare gli allievi e indirizzare i nostri Cooperatori, gli antichi allievi e i parenti dei nostri ragazzi.

Sia quindi un anno di intenso lavoro educativo salesiano: nella pratica del sistema preventivo, nelle istruzioni religiose, nelle pratiche di pietà, nelle scuole, negli stessi programmi ricreativi, nelle Compagnie religiose, nei convegni, negli esercizi spirituali, nelle nostre pubblicazioni anche le più modeste, nelle conversazioni, nelle mostre didattiche, nelle gite e nelle colonie estive: educare fortemente e santamente la gioventù, sull'esempio di San Domenico Savio.

Da questo lavoro il Signore saprà trarre dovunque una bella fioritura di vocazioni religiose e sacerdotali, nonché belle schiere di militi dell'Azione Cattolica, che aiutino e completino il lavoro del clero secolare, insufficiente quasi dappertutto ai nuovi bisogni dell'educazione cristiana del popolo.

Figliuoli carissimi, vi anticipo gli auguri del santo Natale e del nuovo Anno, benedicendo di cuore tutte le vostre sante intenzioni, il vostro lavoro, la vostra Comunità e la più vasta Famiglia degli antichi allievi e dei Cooperatori e Cooperatrici.

Nel Cuore SS. di Maria

Aff.mo
Don Renato Ziggiotti

– 15 –

Roma, 24 novembre 1954

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXV - Novembre-Dicembre 1954 - N. 183

Figliuoli in G. C. carissimi,

1. - Dopo le feste a San Domenico Savio. – Mi trovo già a Roma, in procinto di prendere il volo per l'Egitto, e approfitto di queste ore di attesa per inviarvi qualche pensiero a conclusione delle feste di Torino ed a preludio dell'anno nuovo in onore di San Domenico Savio.

La bontà del Signore e l'intercessione evidente della Vergine Ausiliatrice ci hanno procurato un esito superiore a ogni nostra aspettativa in tutte le manifestazioni che si succedettero dal 13 al 22 novembre. Si è visto che la Divina Provvidenza è intervenuta a favorire i nostri preparativi, dando loro un appoggio e uno sviluppo consolantissimi.

Da più di un mese avevo interessato tutti i giovani e le Comunità di Torino e dintorni affinché supplicassero la Madonna – che ha come sgabello ai suoi piedi la luna – a regolare il tempo, data la stagione d'autunno inoltrato, in modo che i nostri cari giovani d'Italia e dell'estero potessero godere in pieno il pellegrinaggio, la sosta e la festa in onore del loro modello incomparabile. E hanno ottenuto la grazia a perfezione! Tempo splendido fino alla conclusione.

Una delle difficoltà gravi era quella degli alloggi per le migliaia di giovani che attendevamo: una provvista eccezionalissima di materiale lettereccio favoritaci dall'Autorità militare risolse il problema, sicché potemmo dare corso a tutte le richieste. Al nostro invito di concorrere a provvedere di doni il banco di beneficenza pro Missioni, l'adesione fu generosa, anzi veramente grandiosa per quantità e qualità di doni.

Ma quello che soprattutto riuscì solenne fu il programma delle conferenze, dei tridui predicati e della festa finale. Gli oratori che si succedettero nel nostro vasto, magnifico teatro dell'Oratorio, furono tutti applauditissimi e ricchi di pensieri edificanti, di originali applicazioni sulla vita del Santo, così breve ma intensa di santi fervori, sulla famiglia, sull'eroismo delle sue virtù. L'onorevole Edoardo Martino[90], deputato e già Sottosegretario al

Ministero degli Interni, parlò alle Autorità e ai Cooperatori ed amici più insigni dell'opera nostra; S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara, parlò ai sacerdoti e religiosi; S. E. il Segretario all'istruzione, on. Maria Jervolino[91], parlò alle mamme; il comm. Nazareno Padellaro[92], Direttore generale delle Scuole Popolari, parlò ai professori e maestri, e i due Vescovi, di Casale – S. E. Mons. Giuseppe Angrisani – e di Asti – S. E. Mons. Giacomo Cannonero[93] – parlarono al popolo nelle sere del triduo, completarono il quadro delle glorie del santo Fanciullo, alla presenza dell'urna di S. Giovanni Bosco e sotto le volte del tempio di Maria Ausiliatrice, la vera Maestra di ogni virtù del Padre e del piccolo Domenico. La conclusione che S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si degnò di pronunciare al pontificale solenne del 21 – trasmessa per radio – fu un grave monito ai giovani, ai genitori e agli educatori di concorrere tutti a migliorare la società moderna ispirandosi agli esempi del Savio, dei suoi santi genitori e del Santo dei giovani, Don Bosco.

Questi discorsi quanto prima saranno stampati e formeranno un'aureola luminosa da cui prenderanno ispirazione coloro che avranno a parlare del novello Santo.

La domenica 21, festa della Presentazione di Maria SS.ma, giunse così gradualmente preparata in un crescendo di partecipazioni solenni e cordiali da parte di tutte le categorie di persone che in qualche modo partecipano alla vita della nostra Famiglia. I Vescovi del Piemonte e delle diocesi limitrofe avevano promosso pellegrinaggi della Gioventù Cattolica delle Parrocchie; in città tutte le Scuole medie avevano ricevuto dal Provveditore agli Studi e dai Professori di Religione invito a venerare le Reliquie del Santo dei giovani, gloria di Castelnuovo Don Bosco e del Piemonte; i nostri Istituti vicini e quelli delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i Religiosi e le Suore, gli Ex-Allievi e i Cooperatori, gli educatori e le educatrici, sentirono gli appelli del loro amore a Don Bosco e al piccolo Santo, sicché alla processione organizzata per il pomeriggio affluirono folle e folle di giovani – se ne contarono oltre trentamila – e sfilarono compatti cantando, tra bandiere e vessilli, sostenuti da una ventina di bande, tra una folla plaudente nel cuore della città.

Il Governo era ufficialmente rappresentato da S. E. il Sottosegretario al Ministero degli Interni, on. Bisori[94]; le Autorità tutte della nostra città vollero intervenire al pontificale e alla processione; S. Eminenza il Card. Arcivescovo, preceduto da una ventina di Vescovi, tra i quali i Salesiani Mons. Emanuel[95], Mons. Rotolo, Mons. Lucato[96], Mons. Iturriza[97], e gli Arcivescovi Mons. Tavella[98] e Mons. Turcios[99], scortarono l'urna benedetta

delle Reliquie di San Domenico Savio, sovrastante a un carro elegantissimo di velluto cremisi, ornato di fiori freschi della Riviera ligure, dono dei nostri allievi e Cooperatori; ai fianchi e al seguito, coi parenti del Savio e le Autorità di Mondonio, Castelnuovo Don Bosco e Riva di Chieri, l'elettissima schiera di 32 Presidenti o rappresentanti dei Presidenti nazionali degli Ex-Allievi, riuniti a convegno per l'occasione.

Al termine della processione, dall'altare di Maria SS. Ausiliatrice, prima di impartire la benedizione col SS.mo, S. Em. il Card. Arcivescovo volle personalmente dare lettura del telegramma-messaggio inviato dal Santo Padre al Rettor Maggiore come dono prezioso e ambitissimo, corona d'oro dei nostri festeggiamenti. Eccone il testo:

Città del Vaticano

Rev.mo Sac. Renato Ziggiotti,
Rettor Maggiore dei Salesiani.

Paternamente presente con la gioventù salesiana d'Italia e del mondo alla solenne celebrazione del novello Santo Domenico Savio, l'Augusto Pontefice è lieto di additare ad essa l'Angelico alunno di San Giovanni Bosco nuova fulgida gemma nella densa coorte dei giovani vincitori del secolo, seguaci del mistico Agnello. Da Lui implorando alle schiere giovanili di ogni paese che ne accompagnano il trionfo luce, e conforto ai santi ardimenti della vita cristiana, ad esse sua Santità invia di gran cuore sprone alla virtù, auspicio di grazia per i più nobili entusiasmi del bene l'implorata apostolica benedizione.

Dell'Acqua,
Sostituto.

Il *Bollettino Salesiano* vi darà più ampia relazione di tutti i particolari notevoli delle gloriose giornate. Io mi limito ora a porgere i più vivi ringraziamenti, come facemmo la sera stessa del 21 nella nostra Basilica, con tutta la Famiglia dell'Oratorio riunita: ringraziamento a Dio, alla Vergine SS.ma e ai nostri Santi che ci favorirono il bel tempo, l'adesione cordiale di tutte le Autorità e l'entusiasmo incontenibile dei Confratelli, dei giovani; e poi a tutti coloro che coll'opera, col consiglio, con l'appoggio e col soccorso in danaro resero possibile la completa organizzazione dei festeggiamenti.

Del Convegno internazionale degli antichi Allievi e del ricevimento so-

lenne al Municipio di Torino da parte dell'ill.mo Sindaco nob. avv. Amedeo Peyron[100], parlerà il sig. D. Seriè e troverete ampia relazione in *Voci Fraterne* e nel *Bollettino Salesiano*.

2. - Viaggio in Oriente. – Sono sulle mosse per intraprendere domani il viaggio progettato nelle nostre Ispettorie del Sol Levante, come vi ho annunciato negli ultimi Atti Capitolari. Riceverete insieme con questo numero anche un fascicoletto, preparato a mano e riprodotto dalla Tipografia del Colle Don Bosco, in cui sarà più facile seguire l'itinerario e dar idea più esatta dell'opera nostra ai Confratelli, ai giovani, ai Cooperatori ed amici. Non mi parve inopportuno né vanitoso interessare tutta la nostra Famiglia a questo viaggio, perché son certo che susciterà profonda commozione nelle Case che andrò a visitare il sentire che la mia visita è accompagnata dal pensiero e dal cuore d'un'immensa folla di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, allievi, Ex-Allievi e Cooperatori uniti quotidianamente in preghiere ed offerte d'ogni genere. Vorrei proprio realizzare sensibilmente dovunque la *Comunione dei Santi*, riunendo i palpiti di ognuno nei SS. Cuori di Gesù e di Maria, nell'intercessione potente dei nostri Santi e Servi di Dio per comunicare questo tesoro immensurabile a ogni famiglia e ad ogni persona che incontrerò. Lo stesso Santo Padre mi ha incoraggiato a questo con la sua benedizione e con altri favori spirituali.

Sia dunque un pellegrinaggio collettivo verso tutte queste nostre Ispettorie e Missioni: parlatene ai giovani, fatene conoscere il mirabile sviluppo verificatosi in questi ultimi trent'anni, e ciò serva a mantenere vivo nelle Case il fervore della pietà, l'amore alle Missioni e a Don Bosco, conquistatore di anime sempre più potente.

3. - Visitatori Straordinari. – Penso opportuno ricominciare le visite straordinarie dall'Italia. Durante quest'anno saranno visitate le seguenti Ispettorie:

1) la Sicula dal R.mo sig. D. Modesto Bellido;

2) la Napoletana dal R.mo D. Secondo Manione;

3) la Ligure-Toscana dal R.mo D. Luigi Ricceri.

Contemporaneamente il R.mo D. Giovanni Antal, Catechista generale, visiterà nelle altre Ispettorie d'Italia le Case di formazione e le Parrocchie con l'intento di raccogliere dati ed esperienze per una prossima riunione di Superiori delle Case di formazione e di Parroci.

Vi prego di accogliere questi Superiori con animo filiale e di concor-

rere tutti a rendere utili le loro visite per il miglior andamento delle opere nostre.

4. - «Regolamento per gli alunni». Non vorrei che passasse dimenticato un centenario di grande importanza per la nostra storia. Nell'anno scolastico 1854-55 entrava in vigore a Valdocco il *Regolamento per gli alunni*[101], nell'anno stesso dell'entrata di San Domenico Savio. Invito tutti i Direttori a fare qualche conferenza ai Confratelli e a commentare opportunamente ai giovani questo capolavoro pedagogico che ha operato miracoli dappertutto, ove è stato applicato con intelletto d'amore. I docenti e gli studiosi di pedagogia ne facciano oggetto di lezioni e di articoli per le nostre riviste. Tutti facciamone tesoro, collegandolo con la Strenna 1955 che propone San Domenico Savio a modello dei nostri allievi.

5. - «Letture Cattoliche». – Un altro impegno che vogliamo favorire e sostenere è quello delle *Letture Cattoliche*[102]. Abbiamo veduto nascere in parecchie nazioni questa pubblicazione, quasi polloni rinascenti sulle vecchie radici dal tronco piantato da San Giovanni Bosco un secolo fa. Anche noi a Torino abbiamo voluto rinnovare la veste e dar nuovo impulso alla gloriosa pubblicazione, studiando a lungo e assecondando i gusti dei lettori moderni, troppo viziati da una stampa senza scrupoli e seducente con tutti i mezzi più velenosi per le anime. Uscirà il primo numero di esse in questi giorni, con un sopratitolo invitante: *Meridiano 12*[103]. Ma la sostanza è sempre la stessa: il meridiano 12 è il meridiano di Roma e specifica e scolpisce meglio l'antico titolo che torna ancor più vivo e battagliero. Roma, il Papa, Gesù Cristo in terra; la via, la verità, la vita verace nel dogma e nella morale, nella vita individuale e sociale, per il popolo e per i potenti, a smascherare l'errore e glorificare la virtù, a premunire gli innocenti e incoraggiare i volonterosi.

Il desiderio dei Superiori sarebbe che tali letture divenissero veramente universali in tutte le famiglie dei Confratelli e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei nostri allievi ed Ex-Allievi, tra i Cooperatori, nelle Case di cura, nelle biblioteche circolanti, nelle pie Associazioni e nei Circoli cattolici; vorremmo che anche all'estero ne imitassero tutti l'esempio e che della buona stampa facessimo veramente una campagna, una crociata, in adesione all'articolo 8 delle nostre Costituzioni, che pone tra le nostre specifiche attività «la diffusione di buoni libri nel popolo, per porre un argine all'empietà e all'eresia, che tenta tutti i modi per insinuarsi tra i rozzi e gli ignoranti».

6. - L'Anno Mariano si chiude. – Carissimi figliuoli, quest'Anno Mariano si chiude con un aumento di devozione a Maria SS.ma Immacolata Ausiliatrice, pellegrina d'amore in tutte le nostre Case e soprattutto nei nostri cuori. Oh, non perdiamo tale fervore salutare, ma alimentiamolo sempre in noi e negli altri: è Maria SS.ma la Madre e la Regina della Famiglia salesiana e non può dirsi Salesiano chi non ama Maria SS.ma. Ma l'amore è fatto di opere; Maria SS.ma ha dato a noi Don Bosco, la S. Regola, i Superiori come custodi di essa. Ecco la via sicura per dimostrare il nostro amore a Maria: vivere da santi Salesiani.

A commento della Strenna permettetemi di proporvi l'articolo 21 del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata, dettato cent'anni fa da quel giovane dodicenne ardente d'amore a Maria e affamato di santità. Meditiamolo, commentiamolo in lungo e in largo e procuriamo di attuarlo noi per renderlo scuola di santità tra i nostri giovani:

«Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una devozione costante ci renderanno superiori a ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi stessi, amorevoli col nostro prossimo ed esatti in tutto».

Quale programma di vita apostolica, salesiana!

Vi rinnovo gli auguri per il santo Natale e pel nuovo Anno, invocando su tutti le più elette benedizioni di Gesù Bambino.

Aff.mo vostro in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 16 –

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Gennaio-Febbraio 1955 - N. 184

[Come tutti ormai sanno, sta visitando le case dell'Oriente salesiano; passerà poi in Australia e agli Stati Uniti. Si spera che possa rientrare a Torino verso la metà di giugno. Le notizie che ci sono pervenute finora sono consolantissime: il Successore di Don Bosco è ricevuto con esultanza e venerazione da confratelli, allievi, ex-allievi e cooperatori dappertutto, e lascia in tutti le più soavi impressioni. Si rinnovano sul suo passaggio le scene di cui leggiamo nella vita del Venerabile Don Rua.

È facile immaginare la gioia dei confratelli soprattutto; a tutti è data la possibilità, di parlare col Padre, almeno per quanto lo permettono le limitazioni dell'itinerario. Mi sembra superfluo ripetere le raccomandazioni che si preghi e si faccia pregare per il sig. Don Ziggiotti, affinché il suo viaggio continui felice e fruttuoso. In molte case anche gli allievi sono aiutati a seguire lo svolgimento del viaggio attorno al globo suscitando interesse ed entusiasmo che può anche sfociare in qualche vocazione; ma, che sempre fa parte di quello spirito di famiglia che fa partecipare i nostri allievi a tutto quello che interessa la nostra amata Congregazione.][104]

– 17 –

Rangoon (Birmania), 16 febbraio 1955

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Marzo-Aprile 1955 - N. 185

Carissimi figliuoli in G. C.,

Termino oggi la visita all'India e Birmania, e mi preparo a scendere nella Thailandia; approfittando di queste poche ore di attesa, vi mando un ringraziamento e qualche riflessione su quanto ho finora veduto.

Vi ringrazio dell'affetto col quale so che seguite il mio itinerario, elevando preghiere all'Altissimo per me e per tutte le Opere Salesiane, che di giorno in giorno vado incontrando. Sento l'effetto di questo vostro filiale aiuto spirituale, e mi accorgo che la Vergine Ausiliatrice e i nostri cari Santi Patroni vegliano e mi assistono, affinché il mio piede non urti contro gli ostacoli e le mie labbra possano essere canali di benedizioni celesti, di letizia, di fervore di vita Salesiana.

Oh come ogni giorno sgorga fervente dal mio cuore il ringraziamento a Dio per l'ispirazione che mi ha dato di venire a vedere i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i giovani e i cooperatori di queste lontane Ispettorie missionarie! Leggere le relazioni e studiare sulle carte geografiche i lavori e i viaggi degl'ispettori, dei Missionari è ben altra cosa che vedere coi propri occhi, parlare a viva voce, percorrere le distanze, ammirare le opere compiute e gustare le lodi delle Autorità e dei cooperatori per il bene che si fa dappertutto.

Vorrei che tutti poteste accompagnarmi, per confermarvi nella vostra santa vocazione e cantare entusiasticamente l'inno: «Cantiam di Don Bosco, fratelli, le glorie, l'ardito pensiero, il cuore gentil, le lotte giganti, l'eccelse vittorie: Don Bosco, è un canto infinito, che udranno del mondo le mille città»[105].

Se questo si poteva cantare già quaranta o cinquant'anni or sono, lo si può con maggior ragione oggi, davanti a una realtà che, contemplata in queste terre lontane, commuove ed esalta ogni cuore di figlio devoto.

Una riflessione tra le più convincenti è questa, che io feci più volte a questi confratelli nelle conferenze. L'alba del nostro sole in Oriente (India,

Siam, Cina, Giappone) fu nel 1906, con D. Giorgio Tomatis[106], che venne a Tanjore e poi a Madras a mettere il primo seme. Furono le sue prime vocazioni il defunto Vescovo, Mons. Mariaselvam, e un caro coadiutore, il veterano sig. Savarimuthu[107]. La pianticella crebbe silenziosa e modesta fino alla grande guerra del 1915-18; ma per produrre i primi rampolli si dovette attendere il 1922, con le tre Case di Shillong, Raliang, Gauhati; il 1925 per Calcutta; il 1928 per Bombay e Bandel. Poi, dopo la canonizzazione di Don Bosco, con la grandiosa spedizione missionaria di quegli anni di grazia (che registrarono una media di 200, 230 all'anno, in Oriente e Occidente) è facile constatare col catalogo alla mano ciò che avvenne in India, in Cina e in Giappone, dal 1930 al 1940: si moltiplicarono le Case e le Missioni, i confratelli e le opere. Purtroppo, durante la seconda guerra mondiale, vi furono dieci anni di sospensione; ma ora le vocazioni locali stanno rinsanguando di personale le arterie impoverite, incoraggiate al lavoro dai vecchi operai.

Le due Ispettorie dell'India noverano infatti 64 case e 485 confratelli; attorno a ciascuna di queste case e sulle spalle dei confratelli sul campo del lavoro (ne vanno sottratti ben 130 che sono nelle case di formazione) gravita una massa di giovani, un esercito di fedeli e schiere senza numero di anime ancora lontane da Gesù Cristo, alle quali si vorrebbe arrivare almeno con qualche barlume di luce evangelica.

Quale tristezza infatti, per ogni anima cattolica e di vero senso religioso, passare in queste città pagane, buddiste, maomettane, induiste, e riconoscere che i cattolici sono tuttora una frazione così piccola, poche gocce, piccolo ruscello d'acqua dolce in un mare d'acqua salata! Specialmente nel Nord India si conta un cattolico su 323 persone e un sacerdote ogni 205.360 non cattolici. È la statistica dell'*India Missionary Bulletin* del marzo 1953. E in Birmania, su 16.800.000 abitanti, i cattolici sono 150.000 con 225 sacerdoti.

Ma va tenuto conto delle superfici immense sulle quali sono sparsi i nostri sacerdoti per lo scarso numero dei fedeli. Per fare un esempio: nella diocesi di Shillong, la residenza di Marbisu ha tre sacerdoti, e i 6.700 cattolici sono sparsi in ben 114 villaggi, distanti dal capoluogo fino a cinque giorni di cammino, tra selve e colline, fiumi e valli. Eppure per la festa patronale li vidi affluire a squadre, devoti e sereni, sacrificando anche una intera settimana, per compiere i loro doveri religiosi e trascorrere le loro giornate, accampati alla meglio nei pressi della loro bellissima chiesa, teste costruita con offerte dei fedeli dell'isola di Malta.

In questo immenso campo si lavora tra una molteplicità di razze e di

lingue, che fa pensare realmente alla torre di Babele, donde i discendenti prossimi di Noè si divisero il mondo; il clima tropicale presenta gli estremi di siccità desertiche e di lussureggianti vegetazioni; vi sono popolazioni e tribù che, avvicinate dalla luce del Vangelo, lo abbracciano con spontaneo fervore; e altre che non dànno ancora speranza di conversione, o reputano la fede cattolica un derivato della loro religione; in alcune vastissime zone, le caste segnano barriere insormontabili; in altre, il matriarcato è in aperto contrasto con la legge naturale, che dà all'uomo il primo posto nella famiglia, poiché l'erede legittima viene ad essere l'ultima tra le figlie.

Ed ora, a sostenere e difendere lo spirito nazionalistico e le tradizioni millenarie, ecco la minaccia di una nuova legge che vieta ai missionari ogni proselitismo e chiude la porta all'entrata degli stranieri, sacerdoti e missionari.

Proprio ora che, col chiudersi del periodo bellico, a noi era dato di riprendere il ritmo del 1930-40, inviando bei gruppi di giovani ardenti, a rinforzare le file diradate e confortare i vecchi pionieri della fede, ecco che dobbiamo segnare il passo e attendere chissà quale ora provvidenziale, in aiuto alla Chiesa cattolica indiana, già bene organizzata ecclesiasticamente, ma povera di operai e di mezzi.

Però, *est Deus in Israel!*

Ho veduto a Tirupattur, a Bandel, a Shillong, a Sonada, a Kotagiri, a Yercaud, a Mawlai, sette case di formazione di aspiranti, novizi, filosofi e teologi, in massima parte indiani, ricchi di fervore e di pietà, amanti dello studio e del lavoro, uniti tra loro e coi Superiori, che si preparano a fare tutto ciò che occorre per addestrarsi al lavoro salesiano delle case e delle missioni. Ecco la divina Provvidenza, che trova subito la nuova via per mantenere viva la Chiesa e la Congregazione; sono oltre 300 aspiranti nelle case apposite; altri maturano un po' dappertutto, sicché i due noviziati insieme sorpasseranno, già l'anno prossimo, i 50 novizi.

Le mie raccomandazioni dappertutto furono appunto sulla formazione immediata, costante, universale di vocazioni, e sul dovere di mantenerle e farle arrivare a maturità, quando i giovani confratelli arrivano a lavorare nelle case come chierici e come coadiutori. Non è forse ciò che dobbiamo fare ovunque, carissimi confratelli, figliuoli dilettissimi?

L'avvenire della Congregazione è tutto impostato sulla scelta e sulla formazione dei nostri giovani aspiranti e confratelli. Tutti devono sentire questo assillo pungente, in tutte le Case, senza eccezione, specialmente dove le vocazioni sono scarse e dove le domande di fondazioni costituiscono la

quotidiana ansia degl'ispettori e Direttori. Chi non vede la scarsezza dei docenti, dei sacerdoti da dedicare agli Oratori e alle Parrocchie, dei coadiutori per le Scuole Professionali, dei missionari che sappiano affrontare i rischi e le solitudini, le amarezze e le fatiche di una vita randagia, in cerca dei loro fedeli e delle conversioni che Gesù attende dovunque?

Per correre incontro a questi bisogni, dobbiamo tutti anelare a maggiore santità, vivere meglio la nostra obbedienza, accettare i nostri piccoli e grandi sacrifici, essere più generosi con Dio e col prossimo, praticare meglio il nostro sistema educativo, vivendo tra i giovani e per essi, sviluppare la pietà, la moralità, l'allegria sana, le nostre belle Compagnie religiose e tutti quei mezzi sapienti che il nostro Regolamento ci suggerisce e raccomanda.

È per l'inosservanza di qualcuno di tali mezzi che mancano le vocazioni e che se ne perdono tante nel momento più bello e più vicino alla mèta: nel nostro tirocinio pratico! Oh la gioia di un Direttore che può consegnare all'ispettore tutti i suoi chierici e coadiutori per la professione perpetua o per la teologia!

Figliuoli carissimi, ecco il mio ritornello solito: la lingua batte dove il dente duole! Ma so che i vostri cuori sono aperti e pronti ad accettare queste raccomandazioni, che trovo logiche, considerando i bisogni non solo delle Ispettorie missionarie, ma di tutte le Ispettorie d'Europa, d'Asia e d'America.

Continuate, vi prego, ad accompagnarmi con le vostre preghiere; studiate e praticate bene la strenna che ci ha mandato dal Cielo il nostro piccolo Santo; gradite i miei saluti, e credetemi vostro aff.mo in C. J.

Don Renato Ziggiotti

– 18 –

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Maggio-Giugno 1955 - N. 186

[Il Rettor maggiore][108] sta ultimando il suo lungo viaggio con la visita all'Ispettoria di New York. Egli intende fare colà anche i suoi Esercizi Spirituali, che gli serviranno di sosta riposante, prima di riprendere le sue ordinarie occupazioni al suo ritorno in sede.

Mi sembra superfluo rilevare quanto sacrificio debba esser costato all'amato Superiore questo lungo viaggio, con tutto quello che esso implica. Eppure egli si dice felice di averlo intrapreso, perché ha potuto vedere quanta consolazione abbia portato ai confratelli la visita del Padre, constatare di persona il loro continuo sacrificio e il frutto dei loro sudori, conoscere persone, cose, luoghi e necessità di tanti paesi lontani. Preghiamo il Signore che gli conservi forte la salute e il vigore. Sarà a Torino, a Dio piacendo, ai primi di luglio.

Sapendo quanto stia a cuore al Ven.to Rettor Maggiore il progresso spirituale dei suoi figliuoli, cerchiamo di fare col massimo impegno i nostri Esercizi Spirituali, per uscirne rinnovati nello spirito.

A chi ci chiede quali siano i Ricordi degli Esercizi, ricordiamo che essi sono contenuti nella strenna per il 1955: *San Domenico Savio addita ai giovani la via della virtù; ricorda ai genitori e agli educatori la sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco.* Questo vale per tutto l'anno solare 1955.

Il Rettor Maggiore poi anticipa, per le necessità di coloro che devono preparare pubblicazioni, anche la strenna per il 1956, che servirà anche come «Ricordi degli Esercizi» per tutto quell'anno: *Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana*.

– 19 –

1° agosto 1955

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Luglio-Agosto 1955 - N. 187

Confratelli e figliuoli carissimi,

è il terzo anniversario della nomina mia e dei rev. mi Capitolari, che nel giorno di S. Pietro in Vincoli fummo legati con aurea catena a rappresentare S. Giovanni Bosco nella direzione di questa nostra grande e prosperosa Famiglia. Sento sempre più vivo il bisogno di invocare uno specialissimo aiuto di preghiere da ciascuno di voi, perché vedo chiaramente che soltanto l'intervento dell'Altissimo e l'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e dei nostri Santi possono rendere efficace il nostro povero lavoro, supplendo alle infinite manchevolezze involontarie e rimediando ai nostri difetti.

La visione recente del campo di lavoro assegnato dalla Provvidenza al nostro piccolo gregge mi ha poi talmente impressionato, che non vedo altra fonte a cui attingere coraggio e confidenza se non nella potenza del Signore. E fu in seguito a tale persuasione che, tornato all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice, per prima cosa ho invitato tutti i convenuti ad accompagnarmi ai piedi dell'Altare e del quadro taumaturgo per cantare un solenne *Magnificat* «Fecit nobis magna qui potens est et sanctum nomen Eius». Grandi cose ha fatto davvero il Signore ai Figli di Don Bosco e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, anche dove apparentemente gli sviluppi non hanno potuto effettuarsi in misura grandiosa. Il terreno non dovunque è pronto alla coltivazione e talora esige lavoro e tempo e spese prima di dare i suoi frutti; ma generalmente ormai le strade sono aperte, i giovani accorrono alle nostre Case, i fedeli si moltiplicano, e in ogni Ispettoria il vivaio delle vocazioni promette l'espansione con gli elementi locali.

Ma per andare con ordine, permettetemi che, dopo il ringraziamento a Dio e ai nostri Santi, lo porga pure a voi tutti, alle rev.de Figlie di Maria Ausiliatrice, agli allievi ed ex allievi, ai cooperatori ed amici, per il copiosissimo tesoro di preghiere con cui mi avete accompagnato di tappa in tappa nel viaggio davvero straordinario. Soltanto adesso, a un mese dal ritorno, dopo aver incontrato tanti che me ne fecero i complimenti e le meraviglie,

mi rendo conto che altra cosa fu progettarlo sulla carta e suddividerlo di Ispettoria in Ispettoria, altra cosa fu percorrere tanta strada, in così breve tempo, vedere tante nazioni e tante case, parlare ai confratelli, alle Suore, agli allievi e amici, cambiare clima e costume, passare controlli di dogane e di passaporti, volare per cielo, per mare e per terra, alloggiare quasi ogni giorno in diverso luogo, e tutto e sempre senza incidenti, senza disturbi di salute che abbiano potuto inquietare o turbare l'andamento del viaggio.

Coi vari Ispettori e col segretario che mi accompagnavano si aveva la sensazione di essere scortati, sostenuti, rassicurati da schiere di Angeli, da un coro costante di anime in preghiera, che ripetevano per noi l'itinerario dei pellegrini e le antifone: «le vie storte si raddrizzeranno e le difficili diverranno piane. - Dio diede ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutto il tuo viaggio. - Ci guidi il Signore sulla via della pace e della prosperità, e l'Angelo Raffaele ci sia compagno di viaggio, affinché torniamo nelle proprie case in pace, sani e festanti».

Le vostre preghiere ottennero in pieno il loro intento; ed eccomi a rendervene sentitissime grazie.

Ma insieme con me hanno goduto di tale comunione di preghiere tutte le Famiglie che ho visitate. Me l'hanno ripetuto cento e cento volte: si sentivano come presi da un'ondata di affetto, di gioia, di ineffabile tenerezza, come se S. Giovanni Bosco passasse redivivo a confortare tutti e ad entusiasmarli nel loro arduo lavoro. E quando io parlavo loro di questa partecipazione universale e davo loro la benedizione di Maria Ausiliatrice, e comunicavo la benedizione pure del Sommo Pontefice, tutti provavano insolito fervore, vivevano come in un sogno di fede, di speranza e di carità che rinnova lo spirito.

La preghiera che dappertutto mi fu rivolta era che mi ricordassi di loro a Torino, nel nostro Santuario. Ora posso assicurare tutti che ho mantenuta la mia promessa e che mi son fatto aiutare da tutte le grandi Comunità che ho visitate e a cui ho fatto relazione del viaggio; sicché spero che anche questa petizione abbia trovato ascolto e sia esaudita in pieno dal Signore a complemento del viaggio felicissimo.

1. - Alcune riflessioni sul viaggio.

Sul *Bollettino Salesiano* di settembre ho scritto per i nostri cooperatori ed amici a grandi linee il mio viaggio e ciò che mi parve opportuno rilevare per loro. Ma tra noi in famiglia dobbiamo puntare l'obiettivo su problemi di apostolato molto più scottanti, per guardare alle Missioni e ai Missionari con maggior generosità e preoccupandoci dell'avvenire.

Il vicino Oriente, che noi per necessità abbiamo conglobato in una sola Ispettoria, abbraccia l'Egitto in Africa, Istanbul in Europa, la Giordania, Israele, il Libano, la Siria e l'Iran in Asia, con 13 case in 7 Stati; con allievi italiani, arabi, ebrei, greci, siriani, caldei, armeni, persiani; di religione cattolica, scismatica, mussulmana, israelitica, zoroastriana; di rito latino, greco, melchita, siriano, copto, armeno, maronita; di lingua araba, turca, persiana, ebraica, italiana, francese e inglese.

A queste difficoltà si aggiunge ora lo stato di armistizio tra la Giordania e Israele, e la situazione politica sempre tesa tra le varie nazionalità nascenti, gelose dell'indipendenza, inquiete per le difficoltà dell'organizzazione interna ed esterna. Gli istituti nuovi di Teheran, Aleppo e Beyrouth sono sorti sotto ottimi auspici, prosperano e sono molto apprezzati; ma le difficoltà si accrescono proprio nel paese di Gesù, a causa della chiusura dei confini e della minaccia continua di ostilità nella stessa Città Santa, divisa da mura e trincee, guardie armate e frequenti conflitti. Quale pena per il pellegrino constatare questo contrasto; quale maggiore pena per me vedere a Betlemme, a Tantur, a Cremisan, Nazareth e Beitgemal, ove si lavora da oltre sessant'anni (anzi, per opera del compianto Don Belloni[109], fin dal 1863), vedere come a fatica si possono mantenere le posizioni per scarsezza di mezzi e di personale. A Gerusalemme la scuola nostra e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dovuto chiudere i battenti; da Caifa fummo consigliati a ritirarci.

È una gloria per i nostri confratelli lavorare nella patria del Divin Redentore e soffrire le conseguenze di secolari urti di razze e di religioni; ma è insieme una grande lezione di umiltà e di fede vedere come Dio permetta colà il perpetuo avveramento della sua parola: «Il mio regno non è di questo mondo» e quella dei suoi crocifissori: «Il sangue di lui cada su di noi e sui nostri figli».

I Padri Francescani hanno organizzato in tutto il mondo il soccorso della Terra Santa: vedrei tanto volentieri che anche noi pensassimo ad aiutare le opere nostre, parlandone spesso, facendo preghiere, cercando offerte, ravvivando la devozione a Gesù Adolescente e istituendo la confraternita del Perdono cristiano, o cooperando alla costruzione della Scuola professionale di Betlemme, tanto bisognosa di rinnovare i suoi laboratori.

Dall'India riceviamo spesso relazioni, e sappiamo come in trent'anni i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto miracoli creando scuole, chiese, case, dando vita religiosa a 5 Diocesi, penetrando tra i boschi e

le giungle in cerca di anime da istruire e portare a Gesù Cristo, vincendo le opposizioni delle lingue e del clima, delle caste e delle credenze false, delle sètte protestanti, delle malattie facili a contrarsi.

Tali difficoltà in una terra ricca di attrattive naturali e di avventure, ove nulla si poteva sperare da aiuti o beneficenza locale, hanno provocato iniziative ardite di propaganda missionaria presso tutti i paesi d'Europa e d'America, rendendo possibili costruzioni e conquiste che destano la meraviglia anche delle altre Famiglie religiose. La guerra del 1940-45 e poi la sospensione forzata delle spedizioni di giovani dalle Case missionarie hanno arrestato alquanto il ritmo crescente; ora il clima d'indipendenza e il controllo rigoroso della immigrazione creano un nuovo indirizzo e ci portano a intensificare la ricerca delle vocazioni indigene, coltivandole dappertutto, nei collegi e nelle missioni, con prospettive molto lusinghiere. Ho visto centinaia di giovani studenti e artigiani crescere nei vivai di Tirupattur, di Yercaud, di Bandel, Shillong e Sonada; ho trovato aspiranti in quasi tutte le case, fervorosi e di ottima volontà; ho ammirato nelle scuolette missionarie i gruppi disciplinati d'allievi catechisti che occupano le ore di riposo dei missionari...

Ecco le nuove costruzioni spirituali che ora vengono ad aggiungersi alle altre, e che debbono mantenere vivo il sacro fuoco della Fede e facilitarne la diffusione, se questi giovani corrisponderanno bene alla loro santa vocazione e se noi li aiuteremo con le nostre orazioni e con aiuti materiali.

Birmania e Siam. - Le terre classiche del buddismo sono la Birmania e il Siam. Rangoon, Mandalay, Bangkok sono tutte una fioritura di pagode, piccole come un chiosco, immense e ricchissime come cattedrali. Sono terre in cui il Signore ha profuso i doni della natura a larga mano, ove a nessuno manca la possibilità di vivere anche con poco lavoro. E forse perciò è più arduo il lavoro di penetrazione religiosa, essendo il buddismo facile a praticarsi, senza esigenze interiori, e di riti elementari, che costano poco e sono facoltativi. Ma anche qui le scuole si affollano e i ragazzi sono docili e amorevoli: a Rangoon si è cominciato ora, e già si pensa ad allargare le possibilità; a Mandalay è una festa di allievi artigiani e studenti e le vocazioni sono fiorite e fioriscono ogni anno; a Bangkok i nostri giovani furono oggetto di una visita da parte d'un corso universitario di pedagogia, perché destò la meraviglia del professore la loro serenità, l'amore al lavoro e la familiarità coi loro superiori. Che dire di Bangp Pong, ove la nuova costruzione è già insufficiente per oltre 900 allievi e di Haad Yay ove i piccoli pagani

andarono a gara coi cattolici nel recitare Rosari pel Rettor Maggiore che stava per visitarli?

L'opera grandiosa poi che sta attuando S. E. Mons. Carretto[110] nella sua diocesi e per i suoi cristiani, bonificando larga zona di terreno, preparando le case e i lotti per le varie famiglie dei suoi cattolici, in modo da formare una vera «riduzione», un paese cattolico con scuola e chiesa, sarà certamente una benemerenza sociale di prim'ordine, che darà grande lustro e prestigio alla nostra Religione.

Hong Kong e Macao. - In Cina, Hong Kong e Macao sono ormai le uniche città rimaste libere dall'occupazione bolscevica in questo tristissimo dopoguerra; e fortunatamente in esse avevamo già bene sviluppata l'opera nostra, sicché ora ci è dato di lavorare con ottimi risultati e fondate speranze. Avete letto sul *Bollettino* le festose accoglienze fattemi; ma non sapete ancora quale ubertosa messe stava maturando al Nord in questi anni, e come l'occupazione rese impossibile il trapianto dei nostri valorosi aspiranti; essi però tuttora scrivono ai superiori e sperano di riprendere la via cui si sentivano chiamati. Con essi sono rimasti oltre cortina un sacerdote e un coadiutore a Shanghai, 3 coadiutori a Sü Chow; in prigione o randagi altri 6 sacerdoti, un chierico e 5 coadiutori: in tutto 17 confratelli.

Fa stridente contrasto con questo pensiero luttuoso la grandiosità e il fervore di lavoro delle 5 case di Hong Kong e delle 3 di Macao. A West Point-S. Luigi è una folla di 1.500 allievi che corre alla nostra scuola; di essi 350 sono cattolici; ed anche a me fu dato di amministrare una cinquantina di battesimi ai giovani degli ultimi corsi. Bellissima la nuova chiesa parrocchiale. Ad Aberdeen la Scuola professionale è apprezzatissima anche dal Governatore inglese e coltiva tra i più che 300 allievi un bel gruppo di aspiranti coadiutori, in un ambiente di fervore, di disciplina, di famiglia. Alla scuola «Don Filippo Rinaldi» di Shaukiwan accorre un altro migliaio di giovani, con un Oratorio festivo di 1.500 giovani e scuole serali per 250; i cattolici sono 250 in tutto. Di recente costruzione la «Tang King Po», scuola professionale, supplemento di Aberdeen: è un dono grandioso di un venerando signore che, pur essendo pagano, ammiratore di S. Giovanni Bosco, volle darci modo di aumentare le nostre possibilità di lavoro costruendo amplissimi locali. Don Bosco premiò la sua generosità procurandogli la grazia della conversione.

A Macao, sul ceppo antico dell'Istituto Immacolata Concezione, ove iniziò il lavoro il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia nel 1906 e che è tuttora

un alveare di attività, ecco sorgere nel 1940 un istituto per i Portoghesi, dal 1951 tutto rinnovato col concorso di un grande benefattore portoghese; e nel 1942 una scuola per esterni cinesi, frequentatissima: 560 pagani e 150 cattolici.

Come vedete, anche qui, pur essendo ridotti in terra inglese e portoghese, l'elemento predominante degli allievi è pagano, confucianista, buddista; ma fortunatamente sono molto aperti e pronti ad accettare l'istruzione religiosa, a chiedere il battesimo e a vivere poi da buoni cattolici.

Isole Filippine. - La Provvidenza non ha mancato di consolare i nostri confratelli espulsi dalla Cina comunista aprendo loro il campo ubertoso delle Isole Filippine. Il terreno era preparato dalla virtù e dalla superlativa prudenza di S. E. Mons. Guglielmo Piani[111], che vi rimase come Delegato Apostolico per ben trent'anni e che si accaparrò l'affetto e la stima di tutti i Vescovi e del Clero locale. Nel 1950 avemmo il primo invito ad assumere le Scuole professionali di Victorias, e ora le ho trovate in piena efficienza, pur essendo ancora troppo pochi i nostri coadiutori addetti agli immensi e attrezzatissimi laboratori. Ma il Signore provvederà, come ha provveduto a far sorgere la città dei ragazzi di Cebu, la Scuola professionale di Manila, l'Oratorio-scuola di Mandaluyong e la Scuola superiore di Tarlac, nel giro di soli quattro anni. Qui il popolo è per la maggior parte cattolico e profondamente religioso; ma col crescere delle industrie, dei commerci, della ricchezza e delle moderne scuole di corruzione: stampa, radio, cine, televisione, moda e divertimenti, si sente anche là vivo il bisogno di moltiplicare gli operai evangelici e di educare la gioventù allo studio, al lavoro, all'obbedienza, alla pietà.

Giappone. - Sono arrivato in Giappone proprio a tempo per prender parte ai festeggiamenti in onore di Mons. Vincenzo Cimatti[112], che celebrava le sue nozze d'oro sacerdotali. Quale felice coincidenza anche per me, che fui chierico a Valsalice quasi cinquant'anni or sono e lo conobbi nel suo primo sacerdozio, nostro superiore amatissimo, maestro di musica, docente di pedagogia e di agraria, animatore delle feste, tutto a tutti, esemplarissimo e gioviale, lavoratore instancabile, salesiano al 100 per 100! E l'ho ritrovato a Tokyo, con la barba bianca fluente – come bene ce l'ha presentato il *Bollettino* – ma eguale di spirito, di energia, più ricco di esperienza, di meriti, di paternità.

Quale bella introduzione alla visita dei confratelli e delle case che egli nei

trent'anni di suo lavoro vide nascere e crescere tra mille stenti, ma sempre a suon di musica (mi disse che furono oltre 4.000 i concerti dati in ogni angolo del Giappone per far conoscere Don Bosco e la nostra Fede, il Papa, Roma, Gesù Redentore)! La Madonna Ausiliatrice ha davvero benedetto il lavoro dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella terra che si era generosamente aperta all'evangelizzazione di S. Francesco Saverio e che ora lentamente si lascia rischiarare dalla luce del Vangelo di Gesù Cristo nelle scuole cattoliche e col lavoro parrocchiale.

Anche per noi la guerra, che ha seminato tante rovine, ha contribuito a dare nuovo slancio ai nostri Missionari, a cercare vocazioni locali e a creare nuove scuole, nuove chiese, nuove attività sante. Dappertutto si sono ampliati o costruiti istituti; in Corea è già al tetto una nuovissima scuola professionale; a Tokyo sulle rovine dell'incendio sta ora risorgendo non solo la scuola distrutta, ma la chiesa parrocchiale da tempo desiderata; a Tokyo-Meguro una grande chiesa vede ora accanto una magnifica scuola parrocchiale delle Figlie di Maria, Ausiliatrice; e poco più lungi va moltiplicando le sue file a oltre 1.200 allieve la Scuola superiore femminile «Seibi Gakuen» – Fulgida stella – con ben 35 Suore e 30 novizie giapponesi, vero fulgido esempio di conquista santa.

E così a Kokubunji e a Nakatsu per artigiani, a Osaka e Miyasaki per studenti, a Hita, a Beppu, a Tokyo-Meguro e Usuki per le parrocchie missionarie, al Don Bosco Sha per la propaganda libraria, è tutto un assedio alle anime per illuminarle e portarle al vero Dio.

Australia. - Che dirvi della lontana ma ferocissima Australia, che ha il merito di aver finora accolto nelle case salesiane i più poveri e abbandonati tra i ragazzi, con poche speranze di vocazioni; ma che ora, fatta visitatoria, si accinge a dilatare le tende dedicandosi a scuole artigiane e di studenti, formando il suo bell'aspirantato e noviziato, decisa a divenire Ispettoria in breve volgere di anni? Quale conforto per me e per loro l'incontro e la constatazione del bene compiuto, lo studio dei progetti e dei piani per l'avvenire dell'opera nostra nel Continente nuovissimo!

Stati Uniti e Canadà. - La sosta di due mesi negli Stati Uniti e la visita di tutte le case e residenze dall'Ovest all'Est, dal Nord del Canadà al Sud della Florida e della Luisiana, mi hanno permesso di studiare bene la vicenda tutta speciale dell'Opera salesiana in quelle immense e gloriose nazioni e di intravvederne ormai il disegno provvidenziale per l'avvenire.

Vi bastino alcuni cenni: a Los Angeles ho inaugurato locali scolastici e una bellissima chiesa per la Scuola superiore di Bellflower, mentre S. Em. il Cardinale sta ora costruendo per noi una Scuola professionale al margine della città, i cui cinque padiglioni per laboratori misurano ciascuno alla base 24 metri per 45. A Richmond ho trovato una casa per 150 aspiranti appena finita e bellissima: quei giovani mi hanno aperto l'animo a ottime speranze. A Watsonville il mio entusiasmo, di fronte ai novelli sacerdoti e ai parenti ed amici, mi fece concludere il ringraziamento finale del convito col canto *God bless America* che fu causa d'una esplosione di gioia. A San Francisco ed Oakland, le nostre quattro parrocchie rappresentano bene i nostri gloriosi inizi negli Stati Uniti e raccolgono intorno a sé le simpatie dei vecchi emigrati e delle nuove generazioni ormai perfettamente americanizzate.

In Canadà sono ormai cinque le case sorte nel breve giro di otto anni: a Edmonton ebbi la sorte di collocare la pietra angolare di una nuova scuola professionale, eretta col concorso dell'intera città, percorsa casa per casa da un comitato di amici, la maggior parte di religione protestante, che vedono nei Salesiani una forza educativa novella per la gioventù operaia.

E nell'oriente del medesimo Canadà, casa nuova a St. Louis Kent, nuova fondazione di quest'anno a Sherbrooke, con belle prospettive per vocazioni.

Nei dintorni di New York è ormai una raggiera di vie che conducono alle nostre belle case di New Rochelle, di Goshen, di West Haverstraw, una casa per aspiranti ideale, tra boschi e prati, silenziosa, mèta di pellegrinaggi e di comitive per esercizi spirituali, ornata di bellissime statue per il Rosario all'aperto e popolata di ottimi giovani, fior fiore delle case, vocazioni promettenti. Anche a Newton, verde, fiori, collina e laghetto rendono ameno il soggiorno dei novizi e dei filosofi e, durante le vacanze, in speciali casette, vengono ospitati i giovani dei campeggi, fino a 300. Paterson va costruendo nuovi laboratori per realizzare forse l'opera più preziosa per l'avvenire salesiano: il Magistero professionale, accanto alla Scuola tecnica superiore; mentre a Boston e Huttonsville la Scuola professionale e agricola sono nuove stelle della corona intessuta sul capo dell'Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Ramsey s'è abbellita di una nuova sede scolastica, Tampa e Marrero lavorano per giovani poveri, eletta porzione del nostro mondo giovanile; le parrocchie di New York, Port Chester, Elizabeth e Paterson completano il quadro, riportandoci anche qui ai faticosi e gloriosi primi tempi della cura dei nostri emigrati.

Dappertutto insomma un clima di fervore, comitati di amici, cooperato-

ri, fedeli uniti attorno a noi; ma su tutti solenne risuona la parola autorevole dell'Arcivescovo di Boston, che, in una riunione conviviale di oltre 400 persone, tra le quali ben 12 rappresentanze consolari, disse con enfasi e convinzione profonda: «Nella mia Diocesi vi sono 70 comunità di Suore e 40 di Religiosi. Tutti seguono le loro attività caratteristiche. Ad essi dobbiamo essere molto grati per l'aiuto che dànno all'Arcivescovo. Ma la riconoscenza maggiore la dobbiamo ai Figli di S. Giovanni Bosco. Meno di otto anni fa essi aprirono il "Club Don Bosco" con inizi più che umili. In breve si acquistarono la simpatia di tutti e nel 1949 apersero la scuola professionale. Iniziatasi con appena 20 giovani, ora essa ne conta 400. I Salesiani hanno una salutare influenza sulla gioventù, ed io devo darne le massime lodi. Sarebbe difficile enumerare i benefici ricevuti da essi, e al loro istituto si può applicare il motto: *Hic domus mea - inde gloria mea*».

2. - Nuova Crociata Missionaria.

La visione complessiva del mondo orientale dall'Egitto al Giappone ha ravvivato in me la vocazione missionaria e il desiderio di fare appello allo zelo di tutti voi, confratelli e figliuoli carissimi, quasi per una nuova Crociata missionaria. Ma mentre nel 1926 il Servo di Dio, Don Filippo Rinaldi, coadiuvato dal compianto Don Ricaldone, hanno concentrato i loro sforzi nella creazione degli Istituti missionari, cui concorsero le varie Borse e le innumerevoli iniziative del nostro mondo salesiano, ora che gli Istituti sono fondati e che tutte le Ispettorie coltivano i loro aspirantati per le vocazioni, quale efficace mezzo abbiamo nelle mani per ottenere insieme più numerose vocazioni per le Ispettorie e più abbondante il contributo per le nostre Missioni!

Come non preoccuparci dei 350 milioni di Indiani, dei 500 milioni di Cinesi, degli 80 milioni di Giapponesi, e della Birmania, del Siam, dell'Arcipelago della Malesia e dell'Africa nera (ove però si lavora già nel Congo Belga, nel Mozambico e nello Swaziland) ossia di metà del genere umano che vive completamente fuori del Cristianesimo nella vera idolatria o nel paganesimo?

Vi propongo quindi un generale, attivo, generoso interessamento per le Missioni salesiane d'Oriente e d'Occidente.

1. - Il primo invito alla Crociata missionaria lo rivolgo direttamente ai Missionari. Ormai si vede chiaramente dappertutto, fatta eccezione delle poche missioni che svolgono la loro azione fra i veri e propri selvaggi,

la necessità di reclutare i Missionari tra i giovani cristiani del luogo, per concorrere alla formazione del clero indigeno, dei religiosi indigeni. Non cesseranno i paesi cattolici d'antica fede di inviare aiuti d'ogni genere per incrementare e rinforzare le file, per aprire nuove missioni, dare l'impressione della cattolicità della Chiesa; ma l'ambizione santa di tutti i Missionari nostri dev'essere di moltiplicare le vocazioni indigene, popolare seminari e noviziati, attrezzare bene le case di formazione, dalla scuoletta parrocchiale agli studentati filosofici e teologici. E per noi che facciamo della scuola l'occupazione principale urge preparare il personale a conseguire gli esami nelle scuole pubbliche di ogni grado, affinché possano essi continuare e perfezionare l'insegnamento delle lingue e delle varie materie scolastiche locali. Non si risparmi fatica, spesa e sacrificio per mettere al primo posto questo programma d'azione: le altre opere siano considerate tutte di minore importanza sia dai nostri Vescovi, che dagli Ispettori e Direttori.

L'avvenire delle Missioni va preparato con le vocazioni locali ben scelte e ben educate all'altissimo compito.

2. - Secondariamente, i Missionari debbono fare uno studio speciale per impartire con sapiente e diligentissima cura l'insegnamento religioso ai giovani di altra religione. Vorrei suscitare una gara tra i nostri più esperti docenti di religione, per la preparazione dei Catechismi di propedeutica al Catecumenato. In alcuni luoghi vien chiamata «scuola di morale» per non darle aspetto di proselitismo religioso; ma sull'esempio di ciò che fu fatto dai nostri predecessori e da altri Religiosi, anche noi dobbiamo preparare dei manuali adatti, chiari, scolastici, nelle varie lingue, con appositi sussidiari per i maestri meno esperti, allo scopo di illuminare le menti ignare delle verità naturali su Dio, l'anima immortale, il premio o il castigo dopo la morte, l'eguaglianza degli uomini davanti a Dio, i doveri naturali (comandamenti), i rapporti sociali, le virtù umane e i vizi capitali, il peccato originale, la possibilità della Redenzione.

E anche queste verità naturali debbono essere spiegate ciclicamente, in modo adatto ai piccoli, ai medi, ai grandi dei nostri giovani e agli adulti, con testi e sussidi speciali, che possano essere esaminati e approvati anche dalle autorità scolastiche, e letti e studiati con vero profitto da chi non frequenta le scuole cattoliche.

Sarei orgoglioso di vedere tosto il frutto di quest'opera missionaria e di sottoporlo all'esame del Capitolo Generale prossimo, nella Commissione che tratterà i problemi missionari. Credo che potrà essere un lavoro della

massima utilità per la Catechesi tra gli infedeli d'ogni specie. E ben volentieri m'impegno a dare *vistosi premi* alle Missioni che sapranno preparare i migliori testi a giudizio dei competenti.

3. - Se raccomando ai Missionari la cura delle vocazioni, non voglio perder l'occasione per ribadire a tutti i confratelli quest'argomento, come conseguenza diretta del mio viaggio in Oriente. In quei collegi il numero dei giovani è imponente, ma i confratelli sono sempre pochi, pochi, troppo pochi. E quando vedo tra noi qui in Europa le file di Salesiani che popolano le case, col lavoro suddiviso e con molte comodità, talora a scapito del buono spirito, penso a quei nostri fratelli eroici, che si moltiplicano per tre e per quattro e pur vedono tanto lavoro incompiuto per mancanza di braccia.

Abbiamo bisogno di vocazioni missionarie, di cuori generosi che si dispongano al sacrificio del distacco dalla Patria, dalla famiglia e dall'Ispettoria nativa, pronti a studiare nuove lingue e ad adattarsi a climi e ambienti diversi, forti fisicamente e moralmente per educare il loro spirito a costumi di vita diversi, a vivere in comunità internazionali, o nell'isolamento e nelle privazioni d'un vita veramente missionaria. Oh il premio che Dio riserba agli apostoli suoi delle moderne missioni!

E vengo a pregare i Rev. mi Ispettori di essere generosi e insieme molto prudenti nell'accompagnare le domande di nuovi missionari con le informazioni richieste e con le garanzie sincere di ottima riuscita nel campo difficile cui saranno assegnati. L'amore alle Missioni in ogni superiore deve ispirare viva fede nell'immancabile ricompensa del Signore per ogni sacrificio di personale compiuto a loro vantaggio.

4. - Ma insieme desidero che tra i giovani sia moltiplicato l'interessamento e il fervore a vantaggio delle Missioni. Specialmente le Compagnie religiose si facciano zelatrici di propaganda di preghiere e di soccorsi tra i compagni e nelle loro famiglie.

Ogni Compagnia abbia il suo gruppo dedicato allo studio, alla propaganda, al lavoro missionario, e i Superiori dirigano e concordino le varie iniziative.

Per mettere in attività le Compagnie, Ispettori, Direttori e Catechisti prendano in considerazione le Raccomandazioni dell'ultimo Capitolo Generale (*Atti del Capitolo* n. 170, ottobre 1952, p. 15-19). Vi è una miniera preziosa che finora è stata trascurata, mentre darebbe un rendimento tale

da superare l'incasso che i poveri missionari realizzano con le loro personali immani fatiche e coi loro viaggi di propaganda.

Affido questa bella impresa all'Ufficio del sig. Don Bellido, incaricato delle Missioni, e a tutti gli Ispettori. Son certo che coll'aumento del contributo pecuniario avremo l'aumento delle vocazioni per le Ispettorie e per le Missioni, giacché il Signore è generoso con chi è generoso verso gli arditi della Fede. Il motto sia «Volo mittere aut mitti». O andare o mandare.

3. - La Strenna per il 1956.

Il contributo personale più immediato sia per tutti la pratica della Strenna 1956, che converrà subito annunciare e mettere in esecuzione al principio dell'anno scolastico, dove esso incomincia a ottobre.

Educatori, allievi, ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa, sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana.

Tale studio e tale scuola è in piena armonia col pensiero missionario. Infatti la prima maniera per mantenere in noi la Fede è ascoltare le istruzioni catechistiche e praticarle; per i pagani e per chi non ha la nostra fede, unica vera via per giungere alla Fede è essere istruiti, cercare la verità alle fonti sicure, abbracciarla generosamente.

Ben si adatta quindi questa strenna anche ai mille e mille nostri allievi non cattolici, che frequentano le nostre scuole specialmente in Oriente, pur essendo diversa la catechesi da farsi a chi non ha ancora il lume della Fede.

E unendoci tutti in questo importante lavoro, faremo opera missionaria e l'offriremo a Gesù Redentore, via verità e vita, affinché si degni di dilatare il suo Regno sulla terra e di dissipare dovunque le tenebre dell'errore.

Spero di poter ritornare sull'argomento nel corso di quest'anno scolastico, per infervorare tutti, docenti e allievi, ex allievi e cooperatori, in una gara catechistica e missionaria confortante agli occhi di Dio e di S. Giovanni Bosco, benedetta dal Sommo Pontefice, da tutti i nostri Vescovi e di grande profitto per le anime.

Continuate a pregare per le zone depresse ed oppresse dalla tirannia di Satana, per le Missioni e pel vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 20 –

Ottobre 1955
Festa del SS. Rosario

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Settembre-Ottobre 1955 - N. 188

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Abbiamo trepidato insieme in questi mesi, da giugno a settembre, per la situazione interna della Repubblica Argentina. Vi fu qualche pericolo per le Case e per le persone, ma ora sembra che nel rapido succedersi degli eventi quella nobile Nazione riprenda la via della pacificazione interna, valorizzando le tradizioni sacre di piena libertà alla Chiesa Cattolica.

Abbiamo ricevuto in questi giorni le lettere dei nostri cari Ispettori, che ci assicurano di essere stati protetti visibilmente dalla Vergine Ausiliatrice, specialmente nei centri di Buenos Aires, di Rosario e di Cordoba, ove avvennero i più gravi scontri delle milizie armate. Nessun danno alle case e alle persone. Si dovettero sì inviare a casa propria i giovani allievi interni e traslocare i confratelli di alcune case di formazione; ma grazie alla cortese ospitalità di tanti nostri amici e benefattori, grazie alle preghiere di tutti, la burrasca passò, moltiplicando in tutti la fiducia in Dio e l'unione dei cuori per una ripresa entusiastica di tutte le nostre attività.

E mi torna assai gradito assecondare il desiderio della Famiglia Salesiana Argentina porgendo da queste pagine un ringraziamento a tutti coloro che hanno aiutato con le loro ferventi orazioni la rapida soluzione dei contrasti interni e della guerra civile, che aveva iniziato con le consuete rovine e incendi di chiese, prigionie di sacerdoti e rotture dei rapporti con le Autorità Ecclesiastiche.

Al *Te Deum* di ringraziamento dei nostri confratelli e della Chiesa Cattolica Argentina uniamo il nostro, con l'augurio d'una pace duratura.

2. - Il R.mo Sig. Don Ricceri, Consigliere generale incaricato dei Cooperatori, a conclusione del lavoro compiuto in questi due anni per l'organizzazione dei medesimi nelle Ispettorie d'Italia, ha riunito i Delegati Ispettoriali per un resoconto del passato e una intesa per l'avvenire, onde rendere sem-

pre più viva ed efficace questa nostra Pia Unione. Siccome certamente molto resta da fare dappertutto per attuare il pensiero di San Giovanni Bosco, vero precursore dei tempi anche in questo settore, trovo opportuno presentare alla lettura e allo studio vostro quello che fu il frutto della riunione e che mi pare utilissimo per chi dovrà tenere conferenze, ritiri spirituali e per l'organizzazione seria e completa dei Cooperatori sotto tutti i cieli. Anzi per convincere tutti dell'importanza che dobbiamo dare dovunque alla nostra terza Famiglia, la Pia Unione dei Cooperatori, propongo ai Rev. di Ispettori che nella designazione del personale per l'anno 1955-56 diano posto anche al Delegato Ispettoriale dei Cooperatori accanto al Segretario ed Economo Ispettoriale, affinché possa agire con maggior prestigio presso i Direttori e presso le Autorità Ecclesiastiche e civili con cui dovrà necessariamente trattare. Nulla osta che, per un primo tempo, una medesima persona possa anche avere altri incarichi da parte dell'ispettore presso le Case.

Il primo Successore di Don Bosco, il Ven. Don Rua, che aveva potuto conoscere come nessun altro il pensiero del nostro grande Padre nelle sue provvidenziali imprese, si preoccupò in tutto il suo Rettorato di dar vita, funzionalità ed espansione alla Pia Unione, dettando un insieme di praticissime Norme e stabilendo un'organizzazione che ancora oggi ci appare meravigliosa.

Anche gli altri Successori ebbero a cuore la vita della Pia Unione. È vero, gli avvenimenti mondiali di questi ultimi decenni hanno fermato troppe volte lo sviluppo di questa azione. Ma il Signor Don Ricaldone di v. m., appena la situazione generale ebbe una certa normalizzazione, si preoccupò di ridare alla Pia Unione una vita attiva e feconda. La morte lo fermò proprio quando con la vigorosa volontà tutta sua aveva iniziato l'opera di ripresa.

È naturale quindi che io senta il dovere e l'impegno di adoperarmi perché questa grande idea di Don Bosco abbia la sua provvidenziale auspicata attuazione.

Un deplorevole equivoco ha portato spesso alla confusione dei Cooperatori coi semplici Benefattori e delle Cooperatrici con le Benefattrici. Sicché mentre in certe Case, non premute, da bisogno, non si è sentito l'impegno di curare la Pia Unione, in altre invece bisognose, si è guardato ai Cooperatori come ad una fonte di aiuti materiali.

Assai più vasto e nobile è lo scopo, il programma che Don Bosco ha assegnato ai membri della Pia Unione. Essa è una delle grandi idee nate dalla mente illuminata e dal cuore apostolico di Don Bosco.

Se si analizza bene il sobrio, ma completo e ben studiato Regolamento,

e soprattutto se si scorrono i volumi delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, si resta sorpresi dal grandioso ideale che il nostro Santo Fondatore si è proposto fondando la Pia Unione. Egli voleva fare dei Cooperatori e delle Cooperatrici altrettanti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice nel secolo.

Quando venne approvata la Società Salesiana (1869), le Costituzioni, ancora in esame presso la Santa Sede, conservavano in appendice il capo XVI della prima stesura, lievemente ritoccato, che considerava i Cooperatori come «Salesiani esterni» e portava il titolo: *De externis*.

Per dieci anni – dal 1864 al 1874 – Don Bosco lottò per l'approvazione di questo suo ideale di vita religiosa, con Soci interni legati dai voti e dalla vita comune (i Salesiani), e Soci esterni legati solo dal vincolo della carità e dallo spirito salesiano (i Cooperatori).

Nel 1874, quando gli si fece chiaramente intendere che la Santa Sede non avrebbe approvato le Costituzioni in quel senso, si rassegnò ad eliminare il capitolo riguardante appunto i «Soci esterni». Ma non rinunziò all'idea di avere dei Cristiani esemplari ed attivi che, imbevuti di spirito salesiano, in unione spirituale con i Salesiani, ne affiancassero ed integrassero, fuori delle nostre Case nel mondo, l'apostolato. E subito si pose a progettare l'organizzazione di una apposita Associazione che sostituisse i «Salesiani esterni», che sarà appunto la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, la quale per suggerimento dello stesso Pio IX, accoglierà in un'unica Associazione, dipendente dai Salesiani, anche le Cooperatrici.

Ne venne così la nostra terza Famiglia spirituale, che si affianca alla Società Salesiana ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e che mette Don Bosco accanto ai grandi Fondatori coi loro tre classici Ordini.

Egli infatti la presentò al Santo Padre Pio IX come «una specie di Terz'Ordine» ed il Papa l'accreditò come tale, concedendo – col Breve del 9 maggio 1876 – ai Cooperatori Salesiani anche le Indulgenze e i Privilegi dei Terziari Francescani. Sicché il Santo poté stampare nel Regolamento che «dal Sommo Pontefice quest'Associazione è considerata come un Terz'Ordine degli antichi, con la differenza che in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della pietà; qui si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante».

L'altissimo riconoscimento venne confermato dal regnante Sommo Pontefice Pio XII nella memoranda udienza di Castelgandolfo ai partecipanti al Convegno Internazionale della Pia Unione, che si tenne in Roma dall'11 al 13 settembre del 1952: «Vi hanno chiamato, disse il Papa, e siete in realtà,

Terz'Ordine Salesiano, a quel modo che hanno i loro Terziari altri Istituti ed Ordini Religiosi, con la differenza che in questi è messo in maggiore evidenza l'elemento pietà, in Voi, il fattore carità».

Ed io vorrei che voi pesaste bene certi tratti del Regolamento che precisano l'ideale di Don Bosco.

Nel primo Capitolo, o più propriamente preambolo, è l'appassionato appello di Don Bosco all'unione dei buoni per moltiplicare la potenza del bene, in contrasto con la violenza del male, per cui gli empi si coalizzano compatti e fanatici: «Noi cristiani dobbiamo unirci in questi difficili tempi, per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi che la religione somministra, e così rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile Società».

Noi che abbiamo vissuto, e molti stanno ancora vivendo, l'immane tragedia che sconvolge il mondo, cui ha prestato il fianco proprio la discordia dei buoni nell'ora più decisiva, e che sentiamo l'incubo della compattezza minacciosa degli empi, possiamo valutare la tempestività di questo appello e la necessità di questa unione tra i buoni per la salvezza della cristiana civiltà.

Possiamo apprezzare adeguatamente il vincolo religioso che Don Bosco propone per questa Unione: *il vincolo della Congregazione Salesiana*.

Si tratta infatti di avvivare quest'unione dello spirito più adatto alle esigenze dei tempi. E non temiamo di peccare di orgoglio: la Chiesa ce lo dice e l'esperienza di un buon secolo ce lo conferma: lo spirito salesiano risponde adeguatamente a tali esigenze.

Dobbiamo sentire quindi anche noi questo vincolo come vuole Don Bosco, il quale scrive al capo IV del Regolamento: «I membri della Congregazione Salesiana considereranno tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo».

Comprendete pure come dev'essere nostro efficace e costante impegno il far fiorire la Pia Unione anzitutto presso ogni nostra Casa, qualunque possa essere l'opera che vi si svolge, presso le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi nelle città e nei paesi dove può giungere la nostra influenza.

E la Pia Unione sarà fiorente se raggiungerà il suo duplice scopo:

1) Formare dei veri cristiani, secondo il pensiero di Don Bosco che il 15 luglio 1886, parlandone ad Ex-allievi qui, all'Oratorio, diceva: «Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano».

2) Dare loro l'impulso all'apostolato soprattutto a vantaggio della gioventù.

Per la prima parte, basta seguire fedelmente Don Bosco il quale scrive nel capo III: «Scopo fondamentale *dei Cooperatori Salesiani è di far del bene a se stessi con tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune*». Noi potremo specificare: nella vita salesiana. Perché è proprio il nostro tenore di vita che Don Bosco precisa nel capo VIII con queste parole: «Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna, opera esteriore; ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda: la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato, adoperandosi che le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo».

Pesate, cari Figliuoli, queste parole e vi troverete il nostro spirito di povertà, di castità e di obbedienza. Che bel programma di vita cristiana, sulla traccia di San Paolo: «*sobrie, juste et pie vivamus in hoc saeculo expectantes beatam spem*» (Tit 2, 12). È la preoccupazione della letizia festiva dei giorni del Signore per tutti, in questo mondo oggi dissacrato dalla cupidigia, dalla ossessione dello sport, dalla smisurata brama dei piaceri e dei divertimenti!

Per l'attuazione di questo programma di vita cristiana il nostro Santo Fondatore consiglia ai Cooperatori: 1) *l'Esercizio della Buona Morte* una volta al mese; 2) *gli Esercizi Spirituali* una volta all'anno; 3) *la frequenza dei Sacramenti*; 4) un *Pater*, *Ave* a San Francesco di Sales una volta al giorno.

Sono i mezzi essenziali che assicurano il fervore della vita cristiana. Rileviamo che Don Bosco voleva per i membri della Pia Unione un'adunanza mensile come mezzo efficace di unione e di formazione. Egli l'aveva messa in programma col titolo di *Conferenza mensile* e la Santa Sede ha elargito l'Indulgenza Plenaria, alle consuete condizioni, per tutti i partecipanti. I membri del I Capitolo Generale gli fecero osservare che questa pratica poteva creare un impegno imbarazzante, data la ripugnanza in molti a comparire in pubblico e le impressioni dell'assenza quando alcuno cessasse di far parte dell'Associazione. L'aria del tempo non incoraggiava certo allora i Cattolici a frequenti pubbliche riunioni.

Oggi questa difficoltà è superata dalla prassi ormai comune a tutte le Associazioni cattoliche, che hanno in programma giornate di ritiro mensile.

Non priviamo quindi i nostri Cooperatori della conferenza mensile, con devota funzione e una buona parola, che consenta loro di fare con profitto la pia pratica, cui Don Bosco annetteva tanta importanza.

Il *Bollettino dei Dirigenti*, che ormai è una guida preziosa e pratica per

chi lavora nella Pia Unione e si manda a tutte le Case e a tutti i Dirigenti, dà in proposito norme e suggerimenti con senso molto pratico.

Sta a noi dunque organizzare la Conferenza mensile in modo da invogliare alla frequenza senza farne un peso.

Mi rallegro intanto con tutte le Case, che al 24 del mese, o in altro giorno più adatto, tengono già per i Cooperatori la Conferenza mensile per l'Esercizio della Buona Morte, sicuro che presto, in ogni Casa nostra non mancherà tale Conferenza per i Cooperatori e le Cooperatrici secondo le norme suggerite. Desidero insieme citare l'esempio delle Ispettorie che, in conformità al Regolamento della Pia Unione, hanno incominciato ad organizzare corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. So che i frutti raccolti sono consolantissimi, ed ho potuto constatarlo io stesso più d'una volta...

Meritano un plauso particolare le Figlie di Maria Ausiliatrice, che animate dalla stessa Superiora Generale, hanno dato un prezioso aiuto non solo nel promuovere gli Esercizi Spirituali delle Cooperatrici, ma anche per organizzare con zelo veramente salesiano la Pia Unione presso le loro Case.

Un'altra cosa desidero farvi presente a proposito di organizzazione. Oggi il Clero secolare ha troppi impegni di ministero e di attività religiose e sociali perché noi possiamo gravare sulle spalle dei Direttori Diocesani e dei Decurioni per la vita della Pia Unione.

Per questo, richiamando le disposizioni date dal Ven. Don Rua nel 1906 con l'apposito Regolamento ad uso dei Soci Salesiani che venne inserito fra le «Deliberazioni» in appendice alle *Costituzioni* (art. 1369-1406), si son nominati Delegati Ispettoriali e Delegati locali, cioè Confratelli che curano rispettivamente nelle Ispettorie e nei vari centri la vita della Pia Unione.

L'esperimento, iniziato in Italia, già imitato da vari Ispettori di altre Nazioni, si è rivelato quanto mai adeguato alle esigenze di organizzazione e di funzionamento, non che alle particolari condizioni dei tempi.

Esorto Ispettori e Direttori a provvedere adeguatamente perché questi Delegati siano ben scelti e siano messi in condizione di poter lavorare: l'attività e la vita della Pia Unione sono subordinate all'impiego di personale capace e di buon spirito.

Ciò non toglie nulla all'importanza di annoverare tra i nostri primi Cooperatori i Sacerdoti secolari, i Parroci e gli stessi Eccellentissimi Vescovi, come sempre si fece. Ma il lavoro organizzativo spetta a noi, ai Delegati Ispettoriali, agli incaricati delle singole Case, e, nei luoghi dove non vi sono Case Salesiane, ai Sacerdoti volenterosi, ai Decurioni, Zelatori e Zelatrici.

Quello poi che ci deve maggiormente importare è la cura spirituale dei membri della Pia Unione. Il Papa in quella memoranda udienza dice ai Cooperatori: «Pensate, diletti Figli, come l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, *vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore; di quella vita, cioè, a cui ben provvide la sapienza del Santo dell'azione, dettando a Voi, non meno che alla sua duplice Famiglia di Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della perfezione cristiana*».

Dove non è possibile applicare il programma massimo, non si rinunzi al programma minimo delle *due conferenze annuali*, e siano conferenze formative, oltre che informative delle Opere nostre. Non si confondano con i panegirici di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice. È il minimo che si possa chiedere per alimentare la vita spirituale di un'Associazione, che ha carattere di Terz'Ordine e che ha una missione sociale ed apostolica così importante e così urgente.

Ma la Pia Unione ha per programma una *vita di apostolato* e quale apostolato! Essa è la vera *longa manus* di Don Bosco nel mondo, come egli stesso disse a Don Achille Ratti[113], il futuro Pio XI (MB XVI, 323).

Leggete il capo IV del Regolamento: «Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi». In cinque paragrafi sono specialmente esortati: 1) a promuovere novene, tridui, esercizi spirituali, catechismi, soprattutto in quei luoghi dove si manca di mezzi materiali e morali; 2) a prendersi cura delle Vocazioni di giovani e di adulti allo stato ecclesiastico e religioso; 3) ad opporre buona stampa alla stampa irreligiosa; 4) a raccogliere fanciulli pericolanti, istruirli nella Fede, avviarli alle sacre funzioni, consigliarli nei pericoli, condurli dove possono essere istruiti nella Religione; 5) a cooperare con la preghiera e col somministrare mezzi materiali.

Notate bene il posto che Don Bosco assegna all'aiuto materiale. E questo non contrasta con quanto è stabilito al capo VI, 3 e 4: «I Cooperatori non hanno obbligazione alcuna pecuniaria, ma faranno mensilmente oppure annualmente quella oblazione che detterà la carità del loro cuore».

Del resto l'esperienza quotidiana ci dice che dove la Pia Unione è curata secondo la mente di Don Bosco, la Provvidenza tutt'altro che mancare ci viene incontro – anche attraverso i Cooperatori – con larghezza e con tempestività.

È chiarissimo che la missione propria dei Cooperatori è *l'apostolato secondo lo spirito salesiano*. Apostolato ben prospettato da Don Bosco nell'istanza che unì alle suppliche per l'approvazione della Pia Unione: «La Pia Unione è una specie di Terz'Ordine, il cui fine è di associare i buoni Cattolici nel secolo, e proporre loro un mezzo facile per venire in aiuto della Congregazione Salesiana, osservandone le Regole per quanto è compatibile con il proprio stato, ed esercitare il loro zelo in opere di carità e di religione, specialmente in favore dei fanciulli poveri ed abbandonati».

Apostolato definito nell'allocuzione agli Ex-allievi, il 15 luglio 1886, con queste chiare espressioni: «I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani... La Pia Unione si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la Cristianità. Verrà un tempo in cui il nome di Cooperatore vorrà dire vero cristiano. La mano di Dio la sostiene. I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma io la tengo. Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata; più la miscredenza in ogni lato andrà crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro Fede operativa» (MB XVIII, 160-61).

È evidente pure il duplice campo di cooperazione: con noi e con la Gerarchia Ecclesiastica, come confidò a Don Lemoyne il 16 febbraio 1884: «Ho studiato molto sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro *vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educare i fanciulli poveri e simili.* Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa Cattolica. È vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del Vescovo» (MB XVII, 25).

Di qui l'altissima valutazione dei Papi che, da Pio IX a Leone XIII, al Santo Pio X e Successori, vollero essere Cooperatori Salesiani.

E l'autorevole riconoscimento fatto da Pio XI alla Pia Unione nel decreto *de tuto* per la Canonizzazione di Don Bosco: «Né si deve passar sotto silenzio l'istituzione dei Cooperatori, un'Unione cioè di fedeli, che animati dallo spirito della Società Salesiana ed al pari di essa pronti ad ogni opera di carità, hanno per iscopo di portare, secondo le circostanze, valido aiuto ai Parroci, ai Vescovi ed allo stesso Sommo Pontefice. Notevole primo abbozzo di Azione Cattolica».

Il tema è stato magistralmente illustrato dall'attuale Sommo Pontefice Pio XII nel discorso, già citato, al Convegno Internazionale del 1952. Io vi

rimando senz'altro al testo integrale, che ora viene allegato al Regolamento della Pia Unione, come la *Magna Charta* dell'Associazione.

Ma non posso omettere di citarvi la definizione che il Santo Padre Pio XII ha dato dei Cooperatori: «...gli attivisti della causa del bene, che sparsi in tutte le classi ed esposti a tutte le più varie circostanze LAVORANO *con la vita, con la parola, con l'azione a riparare le rovine, a prevenire il male, a gettare negli animi i germi della verità, della virtù, della fede, della religione, della pietà*».

Dinanzi a questa consolante realtà misuriamo la nostra responsabilità di eredi di tanto tesoro e facciamo di tutto perché l'ideale di Don Bosco non rimanga un'utopia, un tesoro lasciato infruttuoso. Si tratta di una grande gloria del nostro Padre e di una grave responsabilità nostra davanti a Dio e a Don Bosco, davanti alla Chiesa ed alla Società.

Termino con l'accostare la visione del Papa a quella del nostro Santo Fondatore. Pio XII terminò il discorso dicendo: «A questo punto, lasciate, diletti Figli, che il nostro Paterno spirito, consapevole della sua tremenda vicaria missione, s'innalzi, con la speranza che non confonde, alla contemplazione di una Società disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri, di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei deboli, degli scandalosi d'ogni nome. Sale della terra che penetri con l'ardore della Fede, vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile, questo ideale, affermato con la forza della mansuetudine evangelica, che nulla cerca, nulla teme dagli uomini e dalle cose, di quale magnifica, se pur lenta, trasformazione di cuori non sarà, a lungo andare, capace!».

Don Bosco nella conferenza che tenne ai Direttori delle Case, presenti tutti i Professi, ascritti ed aspiranti dell'Oratorio, nella chiesa di San Francesco di Sales, il 6 febbraio 1877, dopo aver parlato a lungo delle Missioni, così continuò: «La seconda delle Opere che doveva mettere seme è l'Opera dei Cooperatori Salesiani. Essa è appena incominciata e già molti vi sono iscritti. Se ne vedrà il grande sviluppo. Non andrà molto che si vedranno popolazioni e città intere unite nel Signore in vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana... Io spero che se corrisponderemo al volere di Dio, non passeranno molti anni che le città e le popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni... Cerchiamo di far conoscere quest'Opera: essa è voluta da Dio» (MB XIII, 81).

Cari Figliuoli, occorrono altre parole per prospettare gli effetti sociali che Don Bosco si propose con la fondazione della Pia Unione? Occorrono

altre parole per farci superare ogni ostacolo che si frapponga a questa azione tutta salesiana, per dedicare a quest'Opera tutte le cure che essa merita?

Cari Ispettori e Direttori, non occorre che vi esorti ancora, perché nelle vostre Ispettorie, nelle vostre Case, la Pia Unione viva e fiorisca di vita religiosa, secondo l'idea di Don Bosco e le direttive dei Superiori. Fate conoscere ai Confratelli, anche a quelli delle Case di formazione, la natura, gli scopi e il programma della Pia Unione; fate leggere a tal fine qualcuna almeno delle pubblicazioni che la illustrano, specialmente il *Bollettino Salesiano* per i Dirigenti della Pia Unione e l'attività che vi si svolge, nel settore della formazione ed in quello dell'apostolato.

A Voi, cari Delegati, chiamati dall'ubbidienza ad occuparvi della nostra terza Famiglia, raccomando che portiate in questo ministero squisitamente salesiano zelo e generosità unitamente a prudenza e grande spirito di pietà.

Dai nostri Parroci poi attendo che ogni nostra Parrocchia abbia una fiorente ed attiva Pia Unione.

Lo so, ci potranno essere qua e là delle difficoltà: ma voi amate troppo Don Bosco, perché rinunziate a dar vita a questa grande eredità del buon Padre.

Coraggio! Don Bosco ci assiste e ci sprona. Ho la più viva fiducia che il mio appello sarà da tutti voi, Figliuoli carissimi, accolto e realizzato, affrettando così il giorno in cui il sogno del nostro Santo Fondatore e Padre e del Vicario di Cristo sarà una consolante realtà mondiale!

La Vergine Ausiliatrice, che ha ispirato a Don Bosco questa grande e feconda idea, ci aiuti a dare il nostro filiale apporto per la sua realizzazione!

Vostro aff.mo in G. e M.
Sac. Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore

– 21 –

Torino, 8 dicembre 1955
Festa di Maria SS. Immacolata

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVI - Novembre-Dicembre 1955 - N. 189

Confratelli e figliuoli carissimi,

quest'anno celebro la festa di Maria SS. Immacolata a Valdocco e raccolgo ai piedi della Madre nostra i voti e le preghiere di tutti, per invocare alcune grazie particolari che vi accenno, invitando anche voi ad insistere presso Dio, affinché si degni di concederle a vantaggio della Famiglia nostra.

1. - Pontificio Ateneo Salesiano.

In primo luogo sta a cuore ai Superiori che si possa nell'anno prossimo dar inizio alla costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano a Roma, sul terreno già acquistato, ma che attende tuttora l'autorizzazione del Municipio dell'Urbe, che non ha ancora definito il piano regolatore della zona nostra. Quest'anno a Torino abbiamo dovuto sacrificare allievi e professori della Crocetta e del Rebaudengo, per provvedere all'afflusso desiderato da tutte le Ispettorie; ma in avvenire la ristrettezza dei locali ci metterà in condizione di troppo disagio, se non avremo almeno in vista la costruzione della desiderata nuova sede.

È giunto perciò il tempo di fare caldo appello anche alla buona volontà e alla generosità di tutte le Ispettorie, perché vengano incontro alla spesa che sarà certamente grave; ma che con la cooperazione della intiera Comunità salesiana, nel giro di qualche anno, speriamo di poter affrontare. Desidero che tutti i Confratelli possano dire di aver portato il loro contributo alla Casa di formazione internazionale, che sorgerà in vista della cupola di San Pietro e del tempio di San Giovanni Bosco ormai ultimato a Cinecittà. I nostri giovani Confratelli, provenienti da tutte le Nazioni ove abbiamo le opere nostre, debbono sentirsi in casa propria e vedere perpetuato il nome della propria Ispettoria nelle aule, nella Cappella, negli ambienti vari che costruiremo per loro e che, a Dio piacendo, resteranno per secoli a testimoniare il nostro impegno solidale di pensare all'avvenire della Congregazione.

Ogni Casa salesiana perciò potrà concorrere e presentare per mezzo dei sigg. Ispettori il proprio contributo in apposito quadro riassuntivo, che desideriamo conservare poi nell'archivio del P. A. S. Vi prego di non chiedere ai giovani altro concorso che qualche offerta libera. Penseranno i Superiori Capitolari e specialmente l'Economo Generale e il Consigliere addetto ai Cooperatori a organizzare il piano opportuno e la gara delle Ispettorie in questa nobile impresa, cui qualcuna ha già portato il suo primo generoso contributo.

2. - Medaglia d'Oro al merito della Scuola.

Uno dei numeri dell'Accademia in onore del Rettor Maggiore nel suo giorno onomastico il 12 novembre scorso fu la consegna d'una medaglia d'oro al merito della Scuola che, assegnata dal Ministro della Pubblica Istruzione nel giugno 1954, giunse col relativo decreto durante la mia assenza e che si volle proclamare solennemente per mano del Provveditore agli Studi di Torino in questa occasione. Ebbi così modo di elevare un inno di lode a tutti coloro che l'hanno meritata in Italia e all'estero, moltiplicando le scuole e le opere educative, dimostrando la sovrana efficacia del metodo pedagogico di San Giovanni Bosco in ogni angolo della terra, ovunque si raccolgono giovani nelle nostre Case. Io non sono che una bandiera su cui si appunta la medaglia: il merito è di chi onora la bandiera col suo lavoro, con i suoi sacrifici.

Ma questo riconoscimento ufficiale mi dà pure occasione a far riflettere tutti voi, carissimi figliuoli, sul dovere che incombe a ciascuno di far onore a Don Bosco e di meritare col nostro lavoro la medaglia d'oro. Al cospetto del nostro caro Padre Don Bosco e di Maria SS. Ausiliatrice, se consideriamo la nostra vita, il nostro apostolato, la corrispondenza alla nostra vocazione, possiamo dire d'aver meritata la medaglia d'oro? È un interrogativo che credo induca tutti a un severo esame di coscienza; perché se il mondo ci loda, se le Autorità credono di onorarci con riconoscimenti ufficiali, è giusto da parte nostra che ci studiamo di non esserne immeritevoli dinanzi a Dio, che scruta i cuori e vede e conosce tutto l'operato nostro nell'intimo della coscienza e nel secreto della nostra Casa.

Con quale criterio dobbiamo noi giudicare il nostro merito? Mi pare che non ci è necessario andare tanto lontano per scoprire su quale base Iddio assegna i suoi premi. L'albo delle medaglie d'oro salesiane è già aperto e registra dei nomi ben noti: sono i nostri Santi, sono i Servi di Dio, gli eroi delle virtù cristiane. Siamo di ieri e, grazie a Dio, abbiamo già la grande ric-

chezza di tre Santi, abbiamo una gloriosa schiera di dodici Servi di Dio e di trentatré Confessori della fede spagnoli, che corrono verso il primato della santità e che intercedono potentemente per noi, invitandoci ad emularli.

La santità della vita, ecco la via ardua, stretta ma gioiosa che ci meriterà la medaglia d'oro, ambito premio della nostra vita salesiana.

In appendice a questo numero degli *Atti del Capitolo* troverete, a comune edificazione, l'elenco dei nostri Servi di Dio e lo stato presente delle loro cause. Vi faccio un invito pressante di pregare per il loro buon esito e di chiedere la loro intercessione per grazie, essendo questo uno dei segni rivelatori e un ottimo argomento per la Sacra Congregazione dei Riti. La Divina Provvidenza ha disposto che vi siano Santi e Servi di Dio per tutte le nostre categorie e ormai per tutte le Nazioni: Italia, Spagna, Belgio, Polonia, Argentina, Cina; Vescovi, Rettori Maggiori, Sacerdoti, Missionari, Coadiutori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ragazzi e ragazze, sani e ammalati. E questo è un invito a interessarci a preferenza di quelli che sono a noi più vicini di occupazione e di spirito, per averli amici e intercessori potenti e ottenere la loro completa glorificazione.

Il sogno poi di Don Bosco di San Benigno del 1881 (MB XV, 183) mi pare che può servirci come stimolo a rendere la nostra Società «quale deve essere» ossia sempre degna di decorazioni: ognuno si esamini se è rivestito del manto prezioso di quel personaggio: i diamanti della Fede, della Speranza e della Carità gli brillano nel petto; povertà, castità ed obbedienza sul dorso; lavoro e temperanza sulle spalle. I passi scritturali che spiegano la visione sono argomento di meditazione e di serio esame; e soprattutto ciò che è detto nella seconda parte del sogno, ove ci si presenta il triste spettacolo della Congregazione in pericolo di rovina, qualora in luogo dei diamanti si sostituiscano i tarli roditori del sonno e dell'accidia, della negligenza nelle cose di pietà, della ricerca di se stessi, della gola o dell'oziosità, del brutto peccato e della ricerca delle comodità. A questa vista i nostri primi Salesiani del sogno furono tutti spaventati; ma si consolarono sentendo le parole conclusive: Ciò che avete visto ed udito è un celeste ammonimento fatto a voi e ai vostri fratelli: ogni parola del sogno sia argomento di predicazione. Se farete questo, non vi mancherà mai l'aiuto del Cielo e sarete spettacolo al mondo e agli angeli e la vostra gloria sarà gloria di Dio.

Ecco la decorazione che dobbiamo ambire: che la gloria nostra sia la gloria di Dio. Facciamo anche noi come il Venerabile Don Rua, che tenne ai Confratelli una serie di conferenze, commentando minutamente le due parti del sogno.

3. - La Strenna 1956: «Istruzione Religiosa».

a) *Per i Salesiani*. Un altro motivo di chiedere il contributo delle vostre preghiere è l'attuazione della Strenna sull'istruzione religiosa. Qualche Confratello avrà forse pensato che tale Strenna serva solo per dare importanza all'insegnamento religioso nelle chiese e nelle scuole a favore del popolo e dei giovani, e che non possa applicarsi a chi è già maestro, predicatore, anziano.

Oh, no, miei cari Confratelli e figliuoli! Anche noi dobbiamo continuare a istruirci, anche noi dobbiamo crescere ogni giorno nella cognizione delle verità della Fede, perché altra cosa è conoscere la verità a lume d'intelligenza, altro è compiere le opere della nostra Fede: «Fides ex auditu» «fides sine operibus mortua est». E se osserviamo, la nostra giornata è arricchita di continue istruzioni religiose anche per noi, istruzioni ed inviti a operare il bene.

Non è forse un'istruzione quotidiana per noi la santa Meditazione che apre le finestre dell'anima ogni mattina al sole divino e ci richiama di giorno in giorno gli esempi di Gesù e dei Santi per invitarci a esaminare se camminiamo bene, per consigliarci a correggere i difetti, infervorare il cuore, fortificare la volontà? Che se qualcuno trova facili scuse per non farla, o per farla sonnecchiando distratto, ecco lo sprone opportuno della pratica della Strenna per farla sempre e bene. Lo stesso si può dire della lettura spirituale, della lettura in refettorio, della Buona notte: sono le nostre quotidiane istruzioni collettive prescritte e dalle quali nessuno può esentarsi a capriccio, mentre i Direttori hanno il dovere di darle alla Comunità, né debbono dispensarne senza ragionevoli motivi, per dovere di coscienza.

E la confessione settimanale, oltre ad essere il Sacramento della nostra purificazione, non è pure la sede d'un'istruzione personale intima, con i consigli che ci vengono dati dal Signore per mezzo del Confessore, consigli brevi, penetranti, illuminanti, ricchi di grazia celeste, viatico prezioso?

Poi abbiamo le due conferenze mensili e il rendiconto: sono la scuola pratica del Direttore e del Padre, per la Comunità e per l'individuo. Dobbiamo mantenere l'intesa tra noi, dissipare i dubbi e le divergenze, additare le mete da raggiungere nell'arduo lavoro educativo, farci scuola di pedagogia salesiana, correggere le storture, stringere in un solo volere le volontà dei singoli, incoraggiare e stimolare... oh, quale responsabilità dei Superiori il mutismo, quale torto dei sudditi abituarsi a vivere isolati spiritualmente, credere di saper far da soli e presumere che Iddio sia contento di noi, anche se noi trascuriamo i mezzi che Egli mette a nostra disposizione per meglio conoscerlo, amarlo di più e servirlo fedelmente!

Combattiamo insieme, cari Confratelli, l'accidia che uccide il nostro fervore e la superbia, la presunzione di vivere secondo Dio facendo a modo nostro e trascurando le vie dritte della Regola. Ma non voglio tacervi un importante mezzo di istruzione religiosa, che spesso diventa veleno e rovina delle comunità: la conversazione. Quanto si può imparare dalle conversazioni dei Confratelli istruiti e sapienti, ma come può essere deleteria invece la conversazione dei maledici, dei criticoni, dei mormoratori. Vi prego di leggere le pagine accorate del compianto sig. Don Ricaldone, nel suo volumetto sulla carità, ove commenta la sua famosa Strenna «Pensar bene di tutti, parlar bene di tutti, far del bene a tutti». Le pagine 280-312 sulla maldicenza, la mormorazione, la vigilanza sulle nostre parole, sono un tesoro di sapienza e meritano frequente lettura e meditazione, affinché la scuola della conversazione nostra sia sempre edificante, serena, piacevole, istruttiva, tra noi e con tutti coloro che avviciniamo.

Ma il quadro non sarebbe completo se non vi raccomandassi di completare le vostre istruzioni quotidiane leggendo privatamente, ogni giorno, almeno una pagina o due di un libro santo di vostro gusto. Sia la Sacra Scrittura o la santa Regola, le *Memorie Biografiche* di Don Bosco o la vita di un Santo o dei nostri Confratelli, un libro di ascetica o il *De imitatione Christi*, il *Vademecum* di Don Barberis[114] o la Collana di formazione salesiana... dieci minuti, cinque minuti chi non li troverà ogni giorno, per farsi uno spuntino spirituale salesiano, per respirare una boccata d'aria fresca corroborante? Ho trovato in questo mio ultimo viaggio, in una città di Missione, un Confratello coadiutore salesiano sloveno, capo di laboratorio, che mi fece il rendiconto in perfetto italiano. Gli chiesi come l'avesse imparato così bene ed ecco la sua edificante risposta: «Ogni mattina, prima di mettermi al lavoro, leggo qualche pagina delle *Memorie Biografiche*. Le ho lette già quattro volte e ho imparato a conoscere Don Bosco e la lingua italiana». Gli ho detto che il suo esempio l'avrei proclamato dappertutto e questa mi pare la più bella maniera per adempiere la mia promessa. Spero che molti impareranno a fare altrettanto.

Ma insieme voglio raccomandare ai carissimi Ispettori delle Nazioni che vantano le lingue più diffuse, come lo Spagnolo, l'Inglese, il Francese, il Tedesco e il Portoghese: quanto più moltiplicherete le traduzioni di tanto materiale salesiano che oggi possediamo, tanto più sarà benedetta la vostra Ispettoria e la vostra Nazione dai Confratelli cui l'italiano non è comprensibile o troppo difficile e che potranno per tal mezzo vivere più intensamente lo spirito del nostro incomparabile Padre.

b) *Per i giovani.* La Strenna che riguarda l'istruzione religiosa da farsi ai ragazzi e al popolo, sarà svolta più facilmente dai rev. mi Ispettori e Direttori. È un argomento che trattiamo spesso e che forma da tempo oggetto di gare, di mostre, di concorsi, ecc. Quest'anno procuriamo tutti di intensificarla, servendoci specialmente delle Compagnie, che vedo fiorire dappertutto e dare frutti di belle vocazioni.

Da parte mia desidero concorrere premiando con speciale diploma e medaglia quel giovane o quella classe, quella Compagnia o quella Casa, che mi sarà segnalata da ciascun Ispettore come degna del massimo encomio nel risultato finale delle gare ispettoriali.

Lascio piena libertà d'azione sul modo con cui sarà fatta questa scelta; ma desidero avere da ciascun Ispettore un'ampia relazione su tutte le belle iniziative attuate per incrementare l'istruzione religiosa e sui motivi che hanno indotto a premiare chi otterrà la più segnalata vittoria.

Per il Continente antico attendo le relazioni nell'agosto 1956 e per gli altri a Natale prossimo.

4. - Centenario Mamma Margherita.

Come leggerete sul *Bollettino Salesiano* nella mia lettera ai Cooperatori, quest'anno vogliamo commemorare solennemente il centenario della morte di Mamma Margherita, primo modello di santa Cooperatrice di Don Bosco stesso. È una figura simpaticissima di madre, di educatrice e di Cooperatrice salesiana, che dobbiamo presentare a tutto il nostro mondo, anche ai ragazzi, facendone conoscere la vita esemplare, le massime preziose, i sacrifici senza numero, la semplicità e l'amorevolezza, la collaborazione generosa nel primo decennio dell'Oratorio. Abbiamo biografie bellissime ormai e figurazioni artistiche veramente attraenti. Ora essa comparirà pure nel quadro che stiamo preparando per la pala dell'altare di San Domenico Savio, in cui è rappresentata accanto a Don Bosco, estasiata in presenza del giovanetto che invoca dalla Madonna la grazia di morire piuttosto che offender Dio col peccato.

Sarà anche la festa di omaggio ai nostri genitori, sia dei Salesiani che delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anzi l'esempio di premiazioni da me fatte a genitori che diedero al Signore e a Don Bosco più di due figli, mi ha destato in mente il pensiero di preparare l'*albo d'oro di questi generosi e primissimi tra tutti i Cooperatori*. Invito perciò i rev.di Ispettori e le rev.de Ispettrici a raccogliere i nomi, le fotografie e i singoli indirizzi dei genitori che hanno dato alle nostre due Famiglie almeno tre figli; e mentre essi ne faranno l'Al-

bo ispettoriale, sono pregati di inviare copia conforme al Rettor Maggiore e alla Madre Generale delle F. M. A. Così saranno ricordati, onorati e benedetti in varie sedi e in vario modo.

Da Torino invierò loro uno speciale diploma di benemerenza e una reliquia dei due santi Fondatori, come sicura caparra di benedizione perpetua a loro e a tutta la loro discendenza. E li chiameremo Cooperatori insigni, degni del terzo, quarto, quinto cielo, le nostre medaglie d'oro, di diamante o di zaffiro.

5. - Atti del Convegno degli Oratori Festivi - Il volume «La Pietà» di Don Ricaldone.

Furono stampati gli *Atti dei tre Convegni* tenuti l'anno scorso a Torino, Bologna e Roma sugli *Oratori* festivi e quotidiani. È una bella miniera di norme e di esperienze, da cui potranno tutti trarre vantaggio. Così pure abbiamo stampato come opera postuma del sig. Don Ricaldone i suoi appunti preziosi sulla *Pietà* e ne è uscito un bel volume della Collana «Formazione Salesiana». Spero che quanto prima esso verrà tradotto e messo a disposizione di tutti i Confratelli, perché è d'una importanza eccezionale e vi posso assicurare che fu oggetto d'uno studio di oltre vent'anni, di accurate ricerche e di molte preghiere. Possa esso ravvivare tra noi il fervore della pietà, base di tutta la nostra vita, guida sicura alla conquista dell'ambita medaglia d'oro del Paradiso.

6. - Visite straordinarie.

Mentre i Superiori Capitolari continueranno le visite alle Ispettorie d'Italia: il rev.mo Don Fedrigotti all'Ispettoria Romana, il sig. Don Antal alla Lombardo-Emiliana, il sig. Don Manione alla Novarese-Alessandrina, il sig. Don Bellido alla Veneta e il sig. Don Ricceri all'Adriatica, anch'io – a Dio piacendo – raggiungerò in gennaio-febbraio-marzo le Ispettorie delle Antille, del Messico e del Centro America, per scendere in aprile a visitare le quattro Ispettorie Argentine. Così nell'80° anno dall'arrivo dei primi pionieri al porto di Buenos Aires, il 5° successore di Don Bosco avrà l'immensa gioia di visitare altre sette delle venti Ispettorie americane, portando le vostre comuni preghiere a quelle Case e a quelle Comunità, benedicendo il lavoro compiuto e proclamando ai quattro venti le glorie di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, che in sì poco tempo hanno creato 430 Case, popolate da quasi 6.000 Confratelli salesiani, più 360 Case e 5.000 Figlie di Maria Ausiliatrice, attorno a cui s'addensa un esercito di giovani

e di giovanette, di Cooperatori e Cooperatrici, di ex allievi ed ex allieve. «Cantemus Domino, quoniam magnifice fecit!».

Vi porgo i miei più affettuosi auguri di buon Natale e felice Anno nuovo, mentre vi ringrazio dei vostri auguri e delle vostre filiali preghiere per il mio passato onomastico e vi benedico di cuore.

Aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 22 –

24 Gennaio 1956

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Gennaio-Febbraio 1956 - N. 190

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. - Note di viaggio.

All'inizio della mia visita all'Ispettoria delle Antille ho pensato di rivolgervi la parola in occasione delle nostre feste salesiane.

Ho voluto salpare da Napoli per avere occasione di porgere un saluto anche a quei cari confratelli, ai novizi di Portici, agli aspiranti di Torre Annunziata, e alle Figlie di Maria Ausiliatrice; soffermandomi qualche ora a visitare un'opera che sta sorgendo in un sobborgo importantissimo della città di Napoli – a via Nuova del Campo – nel rione che sarà intitolato a San Giovanni Bosco. Per la munificenza eccezionale dell'Ente «Banco di Napoli», è stata portata già a buon punto una serie di fabbricati imponenti, che si apprestano a formare una grande scuola professionale per circa un migliaio di giovani, interni ed esterni, con la parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice, – di cui fu fatta la consegna domenica 8 gennaio da S. Em. il Card. Mimmi[115], – con annesso un grande oratorio festivo che già adesso è popolato da centinaia e centinaia di giovani. La lunga attesa in una casupola insufficiente e in una chiesetta suburbana sta ricevendo il premio che Don Bosco suole concedere ai suoi figli, che hanno lavorato in umiltà, in povertà e pazienza. Quando l'opera sarà completa e attrezzata come si conviene, e fornita del personale che ne sarà l'anima, certamente riuscirà di grande gloria per Don Bosco e per la Vergine Santa, e apporterà alla gioventù della metropoli partenopea grandi vantaggi, soprattutto al ceto operaio.

L'indomani mattina i Superiori vollero raccogliere una bella rappresentanza dei nostri giovani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Santuario della Madonna del Rosario a Pompei, affinché io potessi celebrare la S. Messa, invocare le preghiere di tutti per il nuovo viaggio che stavo per intraprendere e cantare il mio inno alla Vergine Santa del Rosario, titolo che ha tanta affinità con quello della nostra Ausiliatrice. Naturalmente poi al porto fui salutato nuovamente dai giovani e da larga schiera di ex allievi, cooperatori

ed amici. All'atto della partenza, quando i giovani cantavano l'inno a D. Bosco, il cornettista della nave – nostro ex allievo dell'Oratorio di Rovigno – si univa festante al coro con gli squilli del suo strumento, suscitando un brivido di emozione e grida di gioia, mentre i viaggiatori contemplavano lo spettacolo insolito con visibile compiacimento.

Durante la breve sosta a Gibilterra mi rammaricai di non aver notificato ai nostri carissimi confratelli di Algesiras il mio passaggio, perché certamente essi avrebbero voluto venire al porto per salutarmi e assicurarmi delle loro preghiere nel viaggio verso l'America, terra classica dell'antico apostolato di religione e di fede compiuto dai primi conquistatori Spagnoli.

Continuando il viaggio, passammo alcune ore festose nell'ammirare le Isole Azzorre, care al Portogallo, oasi di verde e di serenità per la vegetazione lussureggiante, coi bei paesetti e città, in cui dominano le chiese giganti nel loro inconfondibile stile coloniale. Pensai ai buoni nostri confratelli Portoghesi e alle loro case sparse in tre continenti, a ricordo delle antiche glorie di navigatori e portatori del nome e del regno di Gesù Cristo nelle più lontane regioni.

Sulla nave ho avuto il più cordiale e squisito trattamento da parte degli ufficiali di bordo e specialmente del Comandante, che mi volle assegnare un posto di riguardo e onorarmi nel consueto ricevimento di bordo. M'incontrai con alcune carissime persone con cui scambiammo belle conversazioni e stringemmo amicizia: col Rev.mo Abbate dei Benedettini Olivetani di Siena, che tessé un bel panegirico dei Salesiani di Colle Val d'Elsa a lui ben noti, col Ministro Generale del Terzo Ordine Riformato Francescano, ambedue in viaggio per visitare i loro confratelli in America; con parecchi altri sacerdoti e religiosi, tra i quali un amico e benefattore dei confratelli di Germania – il Rev.do Alfred Schneider[116] – del Clero di New York; con un dottore ex allievo di Cisternino e col notissimo artista cinematografico Ramon Novarro[117] – nostro insigne benefattore – che ci diede esempio di squisita pietà, e che si interessò vivamente alla mia proposta di studiare una nuova ripresa cinematografica del nostro caro Padre D. Bosco.

La navigazione fu abbastanza tranquilla per essere d'inverno e nell'Atlantico settentrionale; ma al sottoscritto procurò la dolce sorpresa di una somiglianza che non sapeva di avere col nostro amato Fondatore: anch'io purtroppo debbo cantare con speciale senso di timore la lode alla Vergine: *Solchiamo un mare infido...*, perché, pure con una traversata ideale, ho dovuto trascorrere la maggior parte del tempo in posizione orizzontale, onde evitare le conseguenze del mal di mare. Ma debbo dirvi, o carissimi, che

questa è stata una vera fortuna, perché il mio desiderio di trascorrere otto giorni tranquillo, pensando di preferenza all'anima mia, alle mie responsabilità e alle imminenti visite a sette Ispettorie d'America, non poteva essere meglio soddisfatto. Se avessi potuto godere la vita di bordo, con tanti amici e ammiratori dell'opera nostra, mi sarebbe rimasto ben poco tempo a disposizione. E invece ebbi modo di raccogliere un tesoro di pensieri, che forma appunto l'oggetto di questa mia lettera e che spero possano essere utili anche a voi tutti.

2. - La meditazione su Don Bosco.

Non senza un proposito ho portato con me per la meditazione di questi giorni il nuovo volumetto preparato dal nostro carissimo D. Domenico Bertetto[118] «*San Giovanni Bosco: meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione salesiana*», stampato nel noviziato salesiano di Villa Moglia (Chieri) nell'ultimo scorcio del 1955.

Man mano che al mattino col mio solerte segretario andavamo svolgendo i temi delle meditazioni per la novena, veniva crescendo in me la commozione per la copia dei bei pensieri che quelle pagine, redatte con tanta semplicità, con ricchezza di citazioni salesiane e con soave unzione di figlio devoto, venivano suscitando nell'animo mio. La figura di San Giovanni Bosco presentata sapientemente nei lineamenti essenziali alla nostra meditazione, grandeggiava di giorno in giorno ed eccitava in me sempre più vivo l'affetto e la venerazione verso l'umile e grande nostro Padre. Mi trovavo sulla turbonave intitolata ad Andrea Doria, il grande Capitano dell'Armata papale che determinò la vittoria di Lepanto e segnò l'inizio dell'arresto della potenza mussulmana in Europa. Fu allora che la Madonna volle per bocca del Papa S. Pio V essere invocata sotto il titolo di Ausiliatrice e come allora la vittoria si dovette all'intervento diretto della potenza di Maria, così andavo pensando che della nuova armata salesiana, cresciuta in questi cent'anni, per volontà di Maria Ausiliatrice e per merito di San Giovanni Bosco, la Vergine benedetta continua ad essere la Regina e Madre vittoriosa; e il capitano, il pilota saggio e ardimentoso, continua ad essere San Giovanni Bosco.

Mentre la nave filava veloce sui flutti verso l'America, mi veniva spontaneo il pensiero dello sviluppo imponente che l'armata salesiana ha fatto nel breve giro di 75 anni, dalla data della partenza dei primi dieci missionari. È il tempo della breve esistenza dei nostri più anziani salesiani, gli ottantenni, che hanno visto grado grado moltiplicarsi in tutti gli angoli della terra e

specialmente in Europa e in America le fondazioni, le vocazioni, le imprese ardite, gli eroismi e i martirii dei primi pionieri. Più volte nei suoi sogni Don Bosco si vide lanciato tra i flutti, sulle zattere, alle prese coi mostri, al soccorso dei suoi giovani in pericolo di vita, o in navi gigantesche che simboleggiavano la Chiesa, ancorata alle colonne famose dell'Eucarestia e della Madonna. Ma il sogno suo oggi è una realtà che i nostri occhi contemplano e che ha moltiplicato la piccola barca in una flotta imponente di navi d'ogni dimensione, che solcano gli oceani e corrono al soccorso d'infinita gioventù e d'innumerevoli fedeli.

È un poema che canta le glorie dell'Ausiliatrice e che ci invita a unire il nostro canto in onore di Colui che ci guida, che ci è Padre e Maestro. A lui quindi il nostro sguardo amorevole, a lui la nostra preghiera; da lui attingiamo gli esempi e le norme per non essere degeneri figli e mantenere il ritmo costante e crescente dell'opera sua, attuando i disegni della Divina Provvidenza.

3. - Meditazioni per la novena e per la commemorazione mensile di S. Giovanni Bosco.

Tra le pubblicazioni che parecchi nostri confratelli ci hanno preparato in varie lingue, attingendo alla fonte inesauribile delle *Memorie Biografiche* e che servono per il nostro studio o per la nostra preghiera, va collocato certo in prima fila il volumetto prezioso del nostro D. Ceria, intitolato *Don Bosco con Dio*, che tutti abbiamo letto e riletto con crescente soddisfazione, denso di pensiero e profondo nella disanima dello spirito di Don Bosco. Dietro di esso, come ammaestramento per la nostra pietà e guida pedagogica, il compianto sig. D. Ricaldone ci lasciò quasi come suo testamento sul letto di morte i due volumetti *Don Bosco educatore*, che ormai sono tradotti in parecchie lingue e servono come testo di lettura spirituale e di studio a tutti i confratelli e agli studiosi o amici dell'opera nostra. Recentemente il Decano della Facoltà di Pedagogia, D. Pietro Braido, ci diede uno studio scientifico pedagogico sul Sistema Preventivo, a cui attingeranno i professori di pedagogia nei nostri studentati e case di formazione, e che potrà illuminare la pedagogia salesiana di nuova luce nel concerto degli scrittori e dei pedagogisti di tutte le età. Non mi par necessario accennare a tutte le altre pubblicazioni monografiche e scolastiche, che formano ormai una piccola biblioteca e che arricchiscono di giorno in giorno la bibliografia sul nostro Santo; ma mi è caro indugiarmi e fissare la vostra attenzione sulle ancor poche e incomplete opere ascetiche, che illustrano la grande figura morale di Don

Bosco e debbono servire a noi come alimento della nostra vita spirituale. So che in Spagna il carissimo Don De La Hoz[119] ha pubblicato un opuscolo di meditazioni su Don Bosco per le commemorazioni mensili. So che anche l'inesauribile nostro D. Ragucci[120] a Buenos Aires ha pubblicato una bella serie di «Buone notti» e Letture Spirituali, per comodità dei Direttori e conferenzieri; altri hanno pubblicato le loro prediche e conferenze, serie di panegirici e di discorsi per i predicatori e conferenzieri. Ma il volumetto di cui vi ho parlato e che mi ha servito per la meditazione in questo mio viaggio, mi pare sia il primo di una serie, che spero diverrà di giorno in giorno più copiosa, per fornire in tutte le lingue ai nostri confratelli e alle Figlie di Maria Ausiliatrice pane sostanzioso per la meditazione quotidiana durante la novena e nelle commemorazioni mensili di Don Bosco.

Ne abbiamo bisogno, perché la mezz'ora di meditazione mattutina è il momento più opportuno di cui il Signore si serve per conquistare il nostro spirito e fissarlo con attenzione amorevole sugli argomenti vitali che interessano la nostra formazione interiore e per intonare le nostre giornate a quella meravigliosa armonia di pensieri e di affetti, che costituiscono lo spirito salesiano.

Si parla molto volentieri tra noi dello spirito salesiano e le definizioni, le sintesi, i concetti fondamentali che lo costituiscono possono dar luogo a infinite varianti e discussioni. Ma è pur necessario che ci facciamo idee sempre più chiare e uniformi per non divagare fuori della realtà e concentrare la nostra attenzione e soprattutto la nostra volontà nelle linee direttive che ormai si presentano chiare al nostro spirito, dopo le parole che abbiamo intese dai Sommi Pontefici, dai primi Successori di Don Bosco e da molti studiosi e scrittori autorevoli.

La serie di meditazioni che Don Bertetto ci presenta per la novena di Don Bosco mi pare che colga le linee essenziali dell'anima del nostro santo Fondatore. Dopo avercelo presentato come modello del salesiano, ne studia la vita interiore come perenne amicizia con Dio, che conduce a conformare affettuosamente la nostra volontà alla volontà divina in ogni circostanza. E corre subito a concretare questo ideale sublime col pratico esempio del sogno famoso di San Benigno, che plasticamente fissa nella mente di ogni salesiano i punti programmatici della nostra fisionomia, se vogliamo essere quali ci vuole Don Bosco. Sono le perle preziose che ornano il manto del personaggio famoso, che hanno ornato in maniera esemplare l'anima di Don Bosco e che debbono costituire l'essenza della figura morale di ogni salesiano.

Mi piace sottolineare l'importanza dell'ultima meditazione che tratta della formazione del coadiutore salesiano. Carissimi confratelli e figliuoli, l'assillo ormai quotidiano dei Superiori in tutte le parti del mondo, mi pare proprio che sia l'invito pressante, insistente e quasi supplichevole di autorità ed amici per la creazione di scuole professionali a vantaggio della gioventù operaia. Ma le scuole professionali non si possono concepire senza un bel numero di nostri coadiutori salesiani a capo e per l'insegnamento delle varie arti.

Approfitto quindi anche di questa occasione per insistere con tutti, affinché ci adoperiamo a cercare, a suscitare e a formare sapientemente vocazioni alla vita di coadiutore salesiano. Non sarò soddisfatto fino a che non vedrò nei nostri Cataloghi degli ascritti, dappertutto, almeno un terzo di novizi coadiutori. Ogni Ispettoria deve pensare a procurarsi le proprie vocazioni, studiando i mezzi e invocando l'aiuto di Dio, per giungere dappertutto a creare il personale nazionale anche nelle terre di missione. E urge la necessità di creare le case adatte per tale selezione e per poterli a tempo opportuno distaccare dai gruppi ordinari e infondere in essi l'amore all'apostolato, la chiara visione della missione futura e la sublime prerogativa di dedicarsi a migliorare la società, educando operai cristiani e fervidi apostoli. V'assicuro che quando nel Processo dei nostri martiri di Barcellona e Valenza ho visto brillare la figura del giovane coadiutore *Giacomo Ortiz*[121], martire per la fede, e ne ho letta la mirabile vita già preparata dalla Postulazione in lingua spagnola, ho esultato dal più profondo dell'animo nel vedere già attuato il vivissimo desiderio di avere nella serie dei nostri Servi di Dio anche una bella figura di Coadiutore. Affrettiamo con la preghiera l'esaltazione e la glorificazione dei nostri martiri spagnoli ed intanto si diffonda in ogni casa la biografia di questo valoroso campione e si proponga ad imitazione dei nostri giovani artigiani.

Ecco, carissimi confratelli, i motivi per cui la meditazione sul nostro caro Padre ha riempito di gioia ed ha esaltato il mio spirito durante il breve tragitto attraverso l'Atlantico: contemplare Don Bosco che guida la nostra invincibile armata nella luce estasiante e con la guida della nostra Madre Ausiliatrice. Oh, come vorrei che in tutti i nostri confratelli crescesse di giorno in giorno la riconoscenza per la grazia eccelsa che ci fu concessa di essere stati chiamati alla vita salesiana! Ma altrettanto mi sta a cuore che tutti ci diamo premura di conoscere sempre meglio il nostro Padre, di studiarlo nei suoi scritti, nelle sue opere e soprattutto nel tesoro che egli ci ha lasciato delle sante Regole, vera quintessenza del suo spirito, norma infalli-

bile per noi e guida in ogni circostanza della nostra vita. Crediamo a Don Bosco e alla missione che il Signore gli ha affidata attraverso i secoli. Che se i nostri primi salesiani, tutti compresi delle parole e degli esempi del Padre, con pochissimi mezzi, ma parlando sempre di Lui e dei suoi prodigi, hanno saputo destare dovunque miriadi di vocazioni e hanno dilatato in ogni angolo della terra l'opera salesiana, a noi che non abbiamo potuto conoscere Don Bosco personalmente sarà dato di compiere la medesima missione e di ottenere non minori risultati se ci terremo strettamente a Lui uniti di mente e di cuore, se ne parleremo continuamente ai nostri confratelli e ai nostri giovani, se saremo fedeli alle direttive da Lui tracciate e ne comprenderemo intimamente lo spirito pur nella varietà degli ambienti, delle persone e delle situazioni.

Permettetemi di concludere richiamandovi al passo della *Lettera ai Filippesi* che leggiamo nella Messa di San Giovanni Bosco: «Siate lieti sempre nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti; la vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla e la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. Del resto fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se v'è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate, e quel che avete imparato e udito, e ricevuto e visto in me, fatelo, e il Dio della pace sarà con voi (Fil 4,4). Non vi pare che in queste parole risuoni il tema che D. Bosco trovò applicato nella condotta del suo antico compagno S. Giuseppe Cafasso[122] e che egli riprodusse nella sua vita giovanile, proponendolo a modello della condotta di tutti i suoi figli? Lo spirito di Don Bosco consiste soprattutto nelle sue virtù apparentemente ordinarie, ma frutto di lungo lavoro e di costante diligenza.

4. - L'80° genetliaco di S.S. Papa Pio XII.

Compiendosi il prossimo 2 marzo l'80° genetliaco di S. Santità Pio XII e il 17° anniversario della Sua elevazione al Supremo Pontificato, si preannunciano grandiose adunanze religiose promosse da Sodalizi Religiosi, Terz'Ordini, Associazioni di Azione Cattolica e Associazioni Operaie per manifestare attorno agli altari la più stretta unione dei fedeli al «dolce Cristo in terra» e la loro perfetta adesione ai Suoi insegnamenti nel campo dottrinale e nel campo pratico.

Non dobbiamo, cari confratelli, rimanere indietro in questo spontaneo tributo di affetto e di devozione al Vicario di Cristo, noi figli di S. Giovanni

Bosco, la cui ultima raccomandazione sul letto di morte fu l'obbedienza filiale al Papa e la difesa intrepida dei diritti della S. Sede. Vi esorto quindi a organizzare anche voi, in ogni parte del globo, secondo le istruzioni che riceverete, questa filiale manifestazione di ammirazione e di riconoscenza al S. Padre, che così da vicino ci rappresenta l'amabile figura del nostro divin Redentore, non solo in forza della sua altissima dignità e Autorità Vicaria, ma anche per le sue elette virtù e per l'instancabile operosità rivolta tutta alla salvezza delle anime, ripresa con tanto vigore dopo la lunga malattia dello scorso anno.

Questa celebrazione, secondo il desiderio dello stesso S. Padre, non dovrà consistere in vistose dimostrazioni esterne, bensì in un rinnovato impegno di preghiere, di opere durature, di nuovi centri di vita religiosa e di espansione spirituale, di rinsaldata energia nell'azione, di moltiplicate iniziative di carità, sull'esempio costante di Pio XII.

Gradite i miei saluti e credetemi vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 23 –

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Marzo-Aprile 1956 - N. 191

[Il Rettor maggiore][123] ha terminato la sua visita alle Antille, all'America Centrale e al Messico; ormai si trova già in Argentina, dove passerà in visita altri tre mesi almeno. Dappertutto è stato ricevuto con entusiasmo di salesiani, di allievi, di folle; egli stesso ne è rimasto spesso impressionato.

Egli scriveva qualche tempo fa: «Sono circondato da una simpatia religiosa che ha dello straordinario, non solo per i ricevimenti e le feste chiassose, ma per la fame di benedizioni e preghiere che non dà tregua, per lettera, sulle strade come nelle chiese, all'arrivo, alla partenza, ad ogni passo».

Le autorità ecclesiastiche e civili hanno preso sempre parte attiva ai ricevimenti; il sig. D. Ziggiotti fu ricevuto praticamente dappertutto dai Capi di Governo; moltissime città gli hanno conferito la cittadinanza onoraria, consegnandogli le simboliche chiavi; l'Argentina l'ha dichiarato ufficialmente Ospite di Onore della Nazione. Si sono ripetute sul suo cammino le scene grandiose che si leggono avvenute nei viaggi trionfali di Don Bosco e di Don Rua.

Tutto questo ci dice quanto Don Bosco sia amato ed apprezzato in tutto il mondo, per il lavoro che i suoi Figli hanno compiuto per il bene della Chiesa e della Società.

Non parliamo poi dell'*assalto* che da tutte le parti vien fatto al Successore di Don Bosco per ottenere nuove fondazioni: nella città di Colima, in Messico, da anni si aspettano i Salesiani; non parve dunque vero a quella brava gente di poter elevare la loro supplica allo stesso Rettor Maggiore in persona. Scrive il sig. Don Ziggiotti: «Fu un seguito di attacchi concentrici del Padre Ochoa[124] (zelantissimo Cooperatore che ha preparato tutto per la venuta dei Salesiani: chiesa, collegio, oratorio) del Vescovo, dei giovani, dei cooperatori, delle Suore Adoratrici, delle Figlie di Maria Ausiliatrice; al Santuario di Maria Ausiliatrice (veramente bello e devoto), all'Oratorio, alle scuole; al mattino per la sveglia, al pranzo e dappertutto... La risposta finale, concertata con Don Ragazzini, fu che *Colima sarà la prima* fondazione nuova. *E abbiamo elencate 150 domande regolari!* Ma le vocazioni ci sono, numerose e buone; sicché si può sperare bene...». Insomma, Don Bosco va raccogliendo i frutti del suo spirito, gli omaggi di tutto un mondo ricono-

scente e le suppliche di un mondo bisognoso. Noi ne siamo profondamente grati a Dio e dobbiamo sentire forte nel cuore la riconoscenza al Signore per esser stati chiamati a far parte di questo esercito glorioso, capitanato da un Santo che sembra aver conquistato il mondo colla sua bontà ed il suo lavoro.

Ma la nostra riconoscenza deve essere soprattutto tradotta in uno sforzo unanime per coltivare le vocazioni, affinché il privilegio che il Signore ha concesso a noi sia concesso anche a molti altri, per la propagazione della nostra opera.

Mentre continuiamo a seguire i passi del Ven.to Rettor Maggiore coll'affetto e la preghiera, dobbiamo sentirci impegnati più che mai a meritare la grazia della vocazione colla massima fedeltà alla medesima e col lavoro animato sempre da quello spirito che guidò Don Bosco, spirito di zelo per il bene delle anime e la gloria di Dio.

Ormai il nome Salesiano è nome di una nobiltà che impegna ciascuno di noi: lo dobbiamo portare con onore, in modo che chi osserva il nostro contegno e il nostro lavoro ci possa riconoscere figli non degeneri di tanto Padre.

– 24 –

Buenos Aires, 15 aprile 1956

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Maggio-Giugno 1956 - N. 192

(La lettera che segue, il Ven.to Rettor Maggiore non poté farla giungere a tempo per il numero precedente degli Atti; ma non ha perso nulla della sua salesiana attrattiva e del suo intenso interesse).

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Arrivo a Buenos Aires. – Eccomi giunto a Buenos Aires, la terra sognata dal nostro caro Padre, nell'ottantesimo anno dall'arrivo dei primi dieci Salesiani.

L'aereo che mi trasportò da Città di Messico toccò le capitali del Centro America e mi permise di risalutare i gruppi di Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice che accorsero agli aeroporti di Guatemala, San Salvador, Granada, San José di Costarica e Panama. A Guayaquil nella repubblica dell'Ecuador giunsi alle tre del mattino e mi fu grata sorpresa incontrarmi col venerato nostro Vescovo missionario Mons. Domenico Comin, accompagnato da S. E. Mons. Rada, dall'ispettore e da una trentina di Confratelli, che approfittarono della mezz'ora di sosta per scambiare un abbraccio, qualche parola e un bell'arrivederci. A Lima e Santiago i due nostri Ispettori Don Orlando e Don Bertola[125] vollero accompagnarmi anche per parte del viaggio dal Perù al Cile e dal Cile in Argentina, non avendo io creduto opportuno sostare oltre il tempo fissato, per non prolungare l'itinerario.

Naturalmente a Buenos Aires l'accoglienza fu quale potevo aspettarmi da una Nazione che tanto ha amato Don Bosco e che ha favorito i suoi Figli e le sue Figlie in modo da raggiungere in breve tempo il massimo sviluppo di vocazioni e di opere importantissime. Lascio la cronaca ai nostri Bollettini, ma sento il dovere di segnalare a tutta la nostra Famiglia che il Governo Federale, con decreto speciale, volle dichiarare Ospite ufficiale il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e concedergli tutte le facilitazioni necessarie per il miglior disimpegno della sua missione.

Le due giornate trascorse nella capitale mi procurarono la soddisfazio-

ne di incontrarmi coi Confratelli salesiani delle Case vicine, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, con le maggiori autorità ecclesiastiche e civili, con i Cooperatori ed ex allievi più eminenti, e di fare la vestizione ai 25 novizi dell'Ispettoria.

Un aereo militare, messo a disposizione nostra dal Governo Federale, ci permette ora di raggiungere le regioni australi, prima che il rigore dell'inverno renda troppo arduo percorrere la Terra del Fuoco argentina e cilena e la Patagonia, battute dai venti e dalle nevi.

L'accompagnamento più rassicurante però è sempre la preghiera vostra, carissimi Confratelli, e quella dell'intera Famiglia Salesiana, a cui mi raccomando con viva fede.

2. - Nelle Antille. – E ora mi è caro intrattenermi brevemente con voi sul viaggio compiuto attraverso le Ispettorie che toccano il Mar Caraibico: le Antille, il Centro America e il Messico. Le notizie dei solenni ricevimenti, delle onoranze ricevute dappertutto, le avete apprese ormai dai nostri Bollettini; ma ciò che vi interessa maggiormente è lo stato morale, la vita intima salesiana delle opere nostre in queste terre, ove lavoriamo da oltre cinquant'anni.

L'opera salesiana nelle Antille, ove entrammo all'apertura del secolo, ebbe una vita un po' precaria in unione ora col Centro America ora col Messico. Dal 1953 abbiamo veduto la necessità di costituire l'Ispettoria, perché la possibilità di vocazioni locali e la comunanza di lingua e di interessi religiosi rendono facile lo sviluppo dell'opera nostra. Infatti ho trovato due aspirantati con oltre duecento giovani ferventi e allegri, un bel noviziato e l'inizio dello studentato filosofico; questa è la base dell'avvenire d'ogni Ispettoria: la ricerca delle vocazioni locali. Lo sforzo e l'ambizione santa di ciascuna Casa deve giungere a dare all'Aspirantato e al Noviziato qualche fiore del proprio giardino, a garanzia della vitalità salesiana e del buono spirito.

Quale conforto provai nel vedere coi miei occhi il grande amore e la devozione profonda di quelle popolazioni per la Vergine Ausiliatrice e per Don Bosco! Ma le origini di tali devozioni risalgono al lavoro indefesso dei primi Salesiani, che tanto all'Havana, quanto a Camagüey, a Santo Domingo come ad Haiti e a Portorico, hanno avuto fede nella parola di Don Bosco: «Diffondete la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli». Veri miracoli e grazie straordinarie continue sono la causa di quel fervore che affolla le nostre chiese, moltiplica la beneficenza, rende le commemorazioni mensili, le novene, i tridui e le processioni vere solennità

cittadine, in tutte queste Repubbliche, con immenso vantaggio delle anime.

Non posso tacere il merito e l'esempio specialissimo che in questa Ispettoria ha dato e continua a dare tuttora, pur nella sua cecità, il venerando Arcivescovo di Santo Domingo, S. E. Mons. Riccardo Pittini. Con iniziative ardite e valendosi delle sue amicizie con le Autorità civili e con molti cooperatori ed amici, ha creato opere importanti e le ha affidate ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice; non dà requie alla propaganda protestante e lancia i Parroci a una intensa opera catechistica nelle città e nei villaggi; moltiplica i missionari e le missionarie volanti, non si dà pace sentendo che il nemico semina la zizzania, non aspetta che arrivi il tempo della mietitura per separare il buon grano, bensì sprona a contrastare la campagna nefasta con tutti i mezzi che lo zelo dell'apostolato suggerisce. Oratori festivi e quotidiani, scuole cattoliche parrocchiali, scuole professionali, centri catechistici sostenuti da suore e dall'Azione Cattolica, libri, filmine, fogli di propaganda, leghe di perseveranza: ecco la tattica difensiva e di ardita apologetica spicciola che col suo esempio egli indica a tutte queste Repubbliche nel pericolo nuovo che minaccia l'America latina. E i nostri Confratelli e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono ora le milizie che egli lancia alla santa battaglia con piena corrispondenza e ottimi risultati.

3. - Nel Centro America. – Anche nel Centro America e Panama, pur con le difficoltà che presenta un'Ispettoria che si estende e abbraccia sei repubbliche (Panamá, Costa Rica, Honduras, San Salvador, Nicaragua e Guatemala) molto diverse per clima e nazionalità, l'opera salesiana ha trovato buon terreno e vaste possibilità di sviluppo. Ho cominciato il mio pellegrinaggio nel Panamá, vero ponte del mondo tra l'Europa, l'America e l'Asia, ove avendo ora noi eretto un bellissimo tempio alla Vergine Ausiliatrice, Essa subito ci compensa rendendo possibile la creazione di un nuovo istituto per scuole professionali in ampio terreno. L'Oratorio sarà accanto alla grande chiesa il vivaio e la difesa della vita cristiana nella città.

In Costa Rica il clima è mite, la popolazione profondamente cattolica, abbondanti e fervide le vocazioni. Erano assenti i giovani allievi di S. José, ma mi accompagnarono festosi un bel gruppo di aspiranti dei primi corsi e trovai popolazioni che mi accolsero in trionfo a Palmares ed Alajuela e Cartago, ove benedissi l'inizio di opere promettenti e famiglie generose che hanno dato figli e figlie a Don Bosco.

Cuore dell'Ispettoria è pur sempre la repubblica del Salvador, piccola di superficie ma prosperosa e per noi feconda di opere e di belle speran-

ze. Vi abbiamo una grande scuola per studenti e artigiani a Santa Tecla, uno studentato filosofico con una chiesa monumentale in costruzione in onore di Maria Ausiliatrice. E ora sta sorgendo alla periferia della capitale un moderno ampio istituto per aspiranti coadiutori, che preparerà il futuro incremento delle scuole professionali in tutta l'Ispettoria. Ho lodato e benedetto l'ardita iniziativa e mi auguro che tutte le Ispettorie pensino a fare altrettanto, senza indugio, mentre vediamo che la richiesta di scuole professionali impone questo sforzo santo in ogni parte del mondo, e le Case missionarie dell'Ispettoria centrale non bastano più neppure per le Missioni e per il Magistero superiore professionale dei confratelli.

A San Salvador debbo segnalare con viva compiacenza l'onore concesso a S. Giovanni Bosco nella povera persona del quinto successore. In tutte queste Repubbliche dalle Antille al Centro America le massime autorità governative mi hanno onorato con ricevimenti e attestati di stima e benevolenza squisiti; ma a San Salvador il 6 marzo, nel Palazzo dell'Assemblea, presenti i ministri, S. E. l'Arcivescovo, un bel gruppo di deputati, il corpo diplomatico, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, mi fu conferita la decorazione dell'Ordine «José Maria Delgado», la massima per le persone private, in premio delle benemerenze salesiane nel campo educativo. Il mio ringraziamento fu un inno a Don Bosco, nostro Maestro, e ai Confratelli che avevano meritato col loro lavoro e coi loro sacrifici tanto onore.

Ancora in Centro America meritano speciale menzione i nostri due Vescovi, Mons. Turcios e Mons. Aparicio, che onorano il nome salesiano col loro lavoro sacrificato. La scarsezza del clero è generale in queste Repubbliche; ma il lavoro dei nostri Vescovi in primo luogo s'è dedicato a cercar vocazioni, e hanno affidato ai Salesiani l'educazione dei piccoli seminaristi con ottimi risultati. Ora il primo è impegnato nella costruzione d'un grande Santuario nazionale in onore di Maria SS.ma, e il secondo nella ricostruzione della sua Cattedrale, che un terremoto ha devastato e che Maria Ausiliatrice, posta a guardia e tutela dell'intera Diocesi, l'aiuta a ricostruire. Anch'essi sono maestri nel lavoro catechistico e ottengono veri miracoli con l'organizzazione dei loro fedeli. Benedica il Signore le loro fatiche apostoliche.

L'ultimo volo è in Guatemala, terra ricca di speranze anche per l'opera nostra, perché profondamente religiosa e devota a Don Bosco e Maria Ausiliatrice. In breve tempo sono sorti, specialmente per l'ardimento e lo zelo del veterano Don Sicker[126], due Istituti scolastici che van ora allargando le tende, in una delle più belle posizioni della Città e a Quezaltenango; una

bella parrocchia con Oratorio; e sarà pronto per settembre il nuovo Studentato teologico per le due Ispettorie delle Antille e Centro America.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice mi hanno fatto benedire la prima pietra del nuovo loro Istituto, sicché dove la minaccia comunista fece apparire il Guatemala una terra proibita al Cattolicismo, ora invece, per un felice ritorno dell'ordine e del rispetto alla Religione dominante, rinascono il fervore e la piena libertà d'un popolo profondamente credente e pio.

4. - Nel Messico. – Ed eccoci al Messico, terra di contrasti e di sorprese, vulcanica e panoramica, ricca di miniere e di storia, ma soprattutto cattolica e Mariana, ad onta delle vicende tristi per cui dovette passare in questo scorcio di secolo.

Coincidenza graziosa! L'opera salesiana nel Messico ebbe inizio nel dicembre del 1892; mi fu perciò gradito rilevare che siamo nati insieme e mi ci son trovato felice, come in casa mia.

Mai più avrei pensato che il clima religioso del Messico fosse così caldo, così fervente, così espansivo e libero nelle sue manifestazioni, mentre sono tuttora vigenti le leggi di Juarez, Calles e Cardenas; e l'anno prossimo intendono celebrare il centenario di queste leggi eversive, che hanno combattuto per un secolo la vita della Chiesa Cattolica.

Le accoglienze fatte al Successore di Don Bosco nel Messico sono state d'una solennità e grandiosità popolare da non avere quasi confronti. Ve lo diranno i Bollettini italiano e messicano: ma ora vi assicuro che qualche volta ne rimasi profondamente commosso e materialmente schiacciato. Mi domandavo spesso: «Ma questo è il Messico delle persecuzioni religiose del 1914, 1926 e 1936? Come mai Don Bosco in 60 anni, con tre lunghe interruzioni che ridussero il personale quasi a zero (nel 1941 alla terza ripresa si trovarono in una dozzina e ora l'Ispettoria conta solo 63 sacerdoti) è tanto conosciuto, amato, venerato?».

Sentite una breve storia dell'Ispettoria, perché il narrare particolareggiatamente le vicende mi porterebbe troppo lontano e non posso farlo negli *Atti Capitolari*. Ne parlano e ne parleranno gli Annali a suo tempo.

I Salesiani arrivarono per la prima volta alla terra prediletta della Madonna di Guadalupe nel 1892, e furono fondatori dell'Opera di S. Giovanni Bosco nel Messico il Sac. Angelo Piccono[127], Don Simeone Visintainer[128], Don Raffaele Piperni[129], il chierico Agostino Osella[130] e il coadiutore Pietro Tagliaferri[131].

Vi furono espulsioni di sacerdoti salesiani stranieri nel 1914, 1915, 1926

e 1936. Nel 1926 fu chiusa per ordine del governo l'unica casa di formazione che avevamo – San Juanico – nella città di Messico, che era aspirantato, noviziato e studentato filosofico.

Nel 1936 furono confiscati tutti i nostri collegi e i Salesiani furono mandati ad altre Ispettorie, rimanendo nel Messico soltanto 8 sacerdoti e 3 coadiutori, in case di particolari e in situazioni di eroico ardimento, che fecero risaltare quale importanza possa avere talora l'opera del coadiutore salesiano, quale lo concepì Don Bosco.

Quando il Governo ci tolse i collegi, l'Opera salesiana esisteva nelle città di Messico, Guadalajara, Puebla e Morelia. Nel 1941, allorché si poté ricominciare daccapo, erano 11 i Salesiani e i nuovi collegi sorsero prima a Morelia e poi a Guadalajara, Puebla, Messico Città, Zamora, San Pedro Tlaquepaque, Saltillo, Coacalco, Mexicaltzingo e San Luis Potosì.

L'Opera salesiana nella Repubblica, con eccezione della chiesa di Sant'Agnese nella Città di Messico e di Maria Ausiliatrice a Morelia, data soltanto da quindici anni in qua, sebbene l'amore all'Ausiliatrice, a Don Bosco e alle sue opere non sia mai morto nel Messico, mantenuto vivo dagli ex allievi, dai cooperatori e dalle migliaia di devoti di Maria Ausiliatrice, che i Salesiani dei primi tempi avevano fatto conoscere anche nelle più remote contrade della Repubblica.

Nel 1950 il Governo ci restituì il collegio «Santa Julia» nella capitale e in febbraio dell'anno seguente si diede principio alle scuole elementari nell'edificio trovato in pessime condizioni, ma ora riparato alla meglio dai nostri bravi confratelli. Dette scuole funzionavano fin dal 1944 in un altro locale.

Nello stesso anno 1950 ci venne restituito il Collegio di Morelia, ma non ne siamo ancora in reale possesso.

È da notare che la Chiesa Cattolica tuttora, per legge, non avrebbe diritto di possedere e di vivere, essendo lo Stato il possessore delle chiese.

Mi preme ora soltanto farvi rilevare la felicissima ripresa di questa nostra ispettoria e come abbiamo creduto opportuno dal 1953 darle nuovamente vita autonoma, affinché potesse valorizzare tutte le sue energie latenti.

E quali energie oggi ci rivela e quali possibilità per l'avvenire, se il Signore permetterà che si possa lavorare in pace! È un rigoglio meraviglioso di vocazioni ecclesiastiche e religiose in quasi tutte le regioni della Repubblica Federale. E noi possiamo già contare oltre quattrocento aspiranti, di cui una quarantina aspiranti coadiutori, in tre belle case distinte: a Puebla, a San Pedro Tlaquepaque e a San Luis Potosì. La Divina Provvidenza è venuta incontro subito ai nostri bisogni, e un benefattore insigne, il sig. Carlos Go-

mes, ha creato un importante istituto per scuole professionali, con cinque grandi padiglioni 20 × 40, ove troveranno ampio respiro i laboratori e avran modo di crescere educati a dovere i futuri coadiutori. Vorrei che l'esempio di questa Ispettoria e delle altre che hanno già attuato tale lodevole iniziativa, trovasse imitatori dappertutto e che si desse l'importanza dovuta a questo ramo di attività salesiana, che evidentemente è desiderata da tutte le autorità e invidiata anche dalle antiche famiglie religiose.

Sapete quante domande di fondazioni salesiane ha elencato fino ad oggi l'ispettore del Messico? Esattamente 152 da un capo all'altro del vastissimo territorio. E le Figlie di Maria Ausiliatrice ci vengono subito dietro; anzi, con nuove opere e fondazioni, che ho benedetto un po' dappertutto, dimostrano di essere favorite dalla Madonna in modo specialissimo.

E anche qui l'opera conciliatrice di S. E. Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, antico Ispettore del Messico negli anni 1911-22 si rivela provvidenziale e apprezzatissima sia dalle autorità civili che dalle ecclesiastiche. Ha toccato gli 80 anni, ma li porta serenamente senza gravi incomodi, con prudenza che onora la Famiglia nostra e giova agli interessi della Chiesa insieme e del Messico cattolico. Invochiamo anche su di lui e sul suo Giubileo sacerdotale ogni celeste benedizione.

5. - Conclusione. – Confratelli e figliuoli carissimi, da questa breve rassegna delle meraviglie di Don Bosco in queste Ispettorie vi invito a trarre come prima conseguenza il proposito di lavorare ovunque con spirito di fede, diffondendo in primo luogo la devozione a Maria SS.ma Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Ma tali devozioni debbono sempre concretarsi nello zelo per santificare noi stessi, i nostri giovani e le persone che ci avvicinano o che da noi dipendono, nel cercare vocazioni tanto necessarie all'estensione del regno di Dio e in modo particolare nel preparare allo sviluppo grandioso delle nostre scuole professionali coadiutori numerosi e ben formati, apostoli laici esemplari per il miglioramento religioso delle masse operaie e per la vittoria sul comunismo.

La Vergine SS.ma Ausiliatrice, nel cui mese stiamo per entrare, ci benedica e ci infervori nella nostra vita di lavoro e di preghiera.

Pregate per me.

Vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 25 –

Roma, 15 Agosto 1956
Festa dell'Assunzione di Maria SS. al Cielo

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Luglio-Agosto 1956 - N. 193

Confratelli e figliuoli carissimi,

sono tornato felicemente in Italia, accompagnato dalle vostre preghiere, e mentre attendo qui a Roma il giorno delle professioni dei novizi di Lanuvio e di Portici, nel 141 natalizio di S. G. Bosco, rifaccio col pensiero l'itinerario compiuto, per darne relazione a tutta la nostra grande Famiglia e glorificare il Signore e la Madonna con un solenne *Magnificat*, «quia fecit nobis magna qui potens est, et sanctum Nomen eius».

1. - Vi ho parlato nel numero di maggio delle tre Ispettorie delle Antille, del Centro America e del Messico; ora avrei da scrivere pagine e pagine sull'Argentina, che percorsi in lungo e in largo per quattro bei mesi e che ben può dirsi la terra dei sogni di Don Bosco, la sua seconda patria. È questo il ritornello che ogni casa si fece un dovere di ripetere o per bocca delle Autorità o dei confratelli o dei giovani, quasicchè il mio viaggio fosse l'avveramento del sogno che troviamo nel vol. XVI delle *Memorie Biografiche* a p. 385-398 raccontato dal Santo il 4 settembre 1883, nella seduta antimeridiana del III Capitolo Generale; e dell'altro (MB XVII, 299-305), col misterioso viaggio aereo e gli inni di trionfo cantati dai rappresentanti delle nazioni americane e africane in unione ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Veramente vi debbo assicurare che fu un viaggio trionfale, una continua glorificazione del nostro caro Padre e della potente nostra Ausiliatrice, che dal Cielo guidano gli avvenimenti, preparano le strade, confortano nelle difficoltà e dànno efficacia al lavoro dei loro figliuoli.

Gli avvenimenti politici che commossero la Repubblica Argentina in modo eccezionale l'anno scorso potevano farmi desiderare che il mio passaggio fosse di indole privatissima e famigliare; invece per volontà del Governo provvisorio ebbe un'importanza storica, quasi come celebrazione ufficiale dell'ottantesimo anniversario dell'arrivo dei Salesiani in Argentina.

Lo stesso Presidente della Repubblica – S. E. il Gen. Aramburu[132] – in data 2 aprile mi dichiarò «ospite ufficiale del Governo Argentino» motivando la deliberazione con queste parole: «La Congregazione Salesiana, dalla sua venuta al Paese nel 1875, ha realizzato una poderosa opera, collaborando efficacemente all'educazione della gioventù, in modo speciale nei luoghi più appartati della Patagonia, dove gode di un indiscutibile prestigio popolare».

Tale decreto ebbe per conseguenza che, in ogni città ove sostavo per la visita alle Case, le autorità civili sentirono il dovere di emanare analogo decreto e di commemorare l'ottantesimo del nostro lavoro, ricordando le benemerenze locali e illustrando i nostri primi missionari, le loro fatiche, la loro generosità eroica.

Quando poi giunsi al termine del mio giro mi sorprese la insigne onorificenza che il Presidente della Repubblica decise di conferirmi per mano del Ministro delle Relazioni esteriori, quale «Grand'Ufficiale dell'Ordine di San Martino».

Il *Bollettino Salesiano* ha fatto e farà brillantemente la cronaca degli avvenimenti e pubblicherà le più caratteristiche illustrazioni fotografiche delle persone che ho avuto l'alto onore di avvicinare; ma potete ben comprendere che se la semplice lettura porta a voi e ai nostri amici e cooperatori grande soddisfazione e talora amabili sorprese, se in ciascuna delle Case visitate grande fu la festa e l'emozione, in me la somma di tutte queste visioni e di tante emozioni provate ha raggiunto un vertice tale che mi è impossibile esprimerlo a parole.

Fu appunto ieri, a Roma, visitando il nuovo Tempio a San Giovanni Bosco che va ultimandosi a Cinecittà, nel contemplare l'imponenza della costruzione e i due Istituti che gli fanno corona, sorti come per incanto in quattro anni dalla prima pietra, fu dinanzi a quelle meraviglie della Divina Provvidenza e della cooperazione salesiana che mi nacque spontaneo questo pensiero: «Si, grande, mirabile sarà questo tempio, nella capitale della Cattolicità, a soli 68 anni dalla morte di Don Bosco; ma lo sviluppo dell'opera salesiana in America dal 1875 ad oggi, in ottant'anni, è un prodigio ben più gigantesco, ancor più degno di ammirazione perché preveduto dal Santo in termini precisi, inequivocabili. Fu in un colloquio intimo col suo storico Don G. Battista Lemoyne, il 28 febbraio 1884, che Don Bosco disse (MB XVII, 30): «Io vedo dinanzi a me il progresso che farà la nostra Congregazione. Dall'America del Sud passerà a quella del Nord, poi all'Austria, all'Ungheria, alla Russia. Quindi alle Indie, al Ceylon, alla Cina. Da qui a cent'anni quale sviluppo meraviglioso non vedremmo dei Salesiani, se fos-

simo ancora a questo mondo: gli Ordini antichi, Domenicani, Francescani e altri furono destinati dalla Provvidenza ad essere colonne della Chiesa; il nostro invece è istituito per i bisogni presenti e si propagherà con una rapidità mirabile in tutto il mondo. Basterebbero tuttavia due o tre salesiani degeneri a trar fuori di strada tutti gli altri.

Eppure, sol che siamo fedeli alle virtù comuni del buon cristiano, quale splendido avvenire ci prepara Iddio!».

2. - Ed eccomi, carissimi confratelli e figliuoli, a trarre da questi festosi avvenimenti alcune riflessioni, praticando le quali saremo certi di non andare fuori di strada e di concorrere invece a realizzare il progresso che Don Bosco vide nel 1884, mentre mancano ancora 28 anni al compimento del secolo.

Ho ammirato dappertutto un'attività sorprendente nei Superiori e nei confratelli, e lo zelo di abbracciare un sempre più vasto campo di apostolato. Ma dobbiamo insieme preoccuparci che a questo lavoro esterno corrisponda un proporzionato spirito di pietà che fecondi e mantenga in perfetto equilibrio il religioso, il sacerdote, il superiore, la casa nel suo complesso. Che vale davanti a Dio una giornata da cui sia quasi assente Lui, Re e centro di tutti i cuori; una giornata trascorsa nel rumore delle cose esteriori, nella preoccupazione delle assistenze, delle scuole, dei laboratori, dei cortili; nella ricerca della bella riuscita, nell'affanno finanziario, nelle impazienze della fretta, distratta dal fine ultimo o svogliata in ciò che a Dio ci può portare?

Cari Ispettori e Direttori, cari Capitolari delle Case, ricordiamoci che se nelle nostre Case il soverchio lavoro induce i confratelli a dimenticare l'essenziale lavoro che è la cura dell'anima propria, la vita di pietà, la serenità e calma interiore, l'incanto della carità, le Case non saranno incensieri profumati intorno all'Altare, ma lucignoli fumiganti che non dànno luce, ma fumo e fuliggine. Il termometro del buon andamento è questo, ricordiamocelo bene; e quando il lavoro è soverchio, quando i confratelli si sentono oppressi, è dovere nostro correre in aiuto e impedire lo scoraggiamento.

Ma è anche vero che lo spirito di pietà moltiplica le energie e fa trovare tempo a tutto, insegna a organizzare con ordine e serenità le ore del giorno, santificandole ad una ad una e mantenendo la gioia nel cuore. Non per nulla Don Bosco nell'introduzione alle Regole ci assicura che quando «saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore sarà in buona armonia con tutti e vedremo il Salesiano allegro e contento della sua vocazione». Ce lo conferma oggi il commento che S. Giovanni Crisostomo fa al

Vangelo della vigilia dell'Assunzione: niente sarebbe valso a Maria SS.ma il nome di Madre, se non fosse stata preclara per la sua fede e la sua virtù. E anche gli Apostoli divennero famosi e grandi più di tutti i santi per l'intima e continua amicizia con Gesù. «*Mihi vivere Christus est. In omnibus Christus*».

Nella visita all'Oratorio di Avellaneda il gruppo di artigianelli che frequentano un'incipiente scuola di tessitura ebbe la felice idea di offrirmi in regalo, con le consuete pratiche di pietà, una bellissima cifra di «ore di lavoro». Ho applaudito alla bella iniziativa del loro superiore e mi sono proposto di suggerire a tutti: santificare il lavoro e considerarlo come preghiera: moltiplicare l'efficacia della nostra indulgenza del lavoro per noi e per i nostri giovani: ecco ciò che darà maggior gloria a Dio e formerà il vero spirito cristiano d'unione con Dio nella più svariata attività della giornata.

3. - Molto lavoro e poco personale salesiano. Un'altra constatazione generale in tutte queste visite fatte è che il molto, eccessivo lavoro è addossato a troppo scarso personale salesiano. Nel primo tempo le spedizioni missionarie, possiamo dire quasi fino al 1910, erano solo per l'America latina, e tutte quelle Ispettorie furono nutrite abbondantemente di anno in anno con belle iniezioni di confratelli Europei, che si aggiunsero alle vocazioni locali e permettevano di allargare di anno in anno il campo del lavoro.

Quando sorsero le case Missionarie dopo la prima guerra mondiale continuò l'afflusso dei giovani chierici verso le Ispettorie Americane che avevano vere missioni, ma ebbero la preferenza, ad Oriente, la Palestina, l'India, il Siam, la Cina e il Giappone, che nel giro di questi ultimi trent'anni si organizzarono e crebbero giganti di personale e di opere.

Ora l'impressione da me riportata percorrendo il Centro America, le Antille, il Messico e l'Argentina è che le opere sono cresciute e si sono moltiplicate, ma che il personale non giunse a maturità nella proporzione desiderata. È vero che al confronto delle Diocesi e anche di altre famiglie Religiose siamo sempre invidiati e privilegiati, ma il bisogno delle Case e delle Missioni è urgente, gravissimo; e non ci dobbiamo dar tregua, sull'esempio di Don Bosco e dei suoi Successori, impegnandoci tutti nella campagna delle vocazioni.

Gli Ispettori dovunque si sono dati premura di preparare case per aspiranti chierici e per la preparazione dei coadiutori; vi sono confratelli addetti alla ricerca delle vocazioni fuor di casa nostra; si stampano foglietti e riviste degne d'ogni elogio...; ma permettetemi, cari confratelli, ch'io insista

e ripeta il gran monito: tutte le case, tutti gli oratori, studenti e artigiani, piccoli e grandi, debbono darci le prime e le più formate, le più sicure, le più numerose vocazioni.

Nessuno deve credersi estraneo a tale lavoro: non spetta solo al Direttore, al Catechista, al Confessore, all'incaricato ispettoriale: è una missione cui tutti debbono pensare e portare efficace contributo, con la preghiera e con l'opera, con l'esemplarità e lo zelo nell'adempimento dei propri doveri, sostenendo la pietà, aiutando le Compagnie, facendo bene la scuola di Religione e prestandosi per le buone iniziative degli Oratori, della musica, del teatro, del giuoco, degli Esploratori, degli Ex allievi, di ciò che piace ai giovani e serve a meglio educarli secondo lo spirito di Don Bosco.

Le vocazioni ci sono, tutti me l'hanno detto; ma facilmente si perdono per l'ambiente famigliare, o per i compagni cattivi, per le tentazioni dell'età critica e per i disgusti o i contrasti della vita scolastica. Ora, dev'essere impegno comune rendere sano, piacevole, formativo, religioso l'ambiente del Collegio e dell'Esternato, della scuola e del laboratorio, dell'Oratorio e delle Parrocchie, affinché i fiori che il Signore ci prepara non vadano perduti e crescano opportunamente coltivati e trapiantati nei vari giardini delle Case di formazione. Che tra di essi ci siano poi vocazioni per i Seminari o per altre famiglie religiose, ringraziamone il Signore; così fece Don Bosco e se ne mostrò orgoglioso; così faremo anche noi, contribuendo efficacemente alla vita della Chiesa.

Grande e arduo problema pare sia dappertutto la ricerca e la preparazione dei nostri coadiutori. Ma è anche vero che in molti luoghi a poco a poco si resero assolutamente sterili le nostre scuole professionali, introducendo a insegnare e lavorare operai esterni, preoccupati del guadagno e della produzione, indipendenti dai superiori e talora organizzati nelle loro associazioni ai danni delle Case, tutt'altro che educatori, di poco o nullo spirito religioso, gelosi talvolta delle capacità degli allievi e in lega per stancare i pochi nostri confratelli addetti ai laboratori.

Come possono nascere vocazioni alla vita del coadiutore in ambienti così refrattari? L'esperienza che lo stesso Don Bosco fece nei primissimi tempi si è ripetuta in più vasta scala, per aver voluto fare troppo e uscire dalle linee tradizionali.

Siccome vediamo oggi dappertutto quale importanza stanno prendendo le scuole professionali ed agricole – ho sotto i miei occhi a Roma e a Napoli le imponenti costruzioni che i nostri benefattori preparano e ci regalano con tutta l'attrezzatura più moderna, ho visto dappertutto qual è l'aspettativa

dei governi e dei benefattori in rapporto all'educazione degli artigiani e degli agricoltori – mi pare doveroso levare alta una voce d'allarme, destare in tutti i confratelli la coscienza di questo problema da risolvere presto e dappertutto, in Europa, in America, in Africa e nell'Oriente. Non perdiamo tempo e prepariamo gli uomini prima che i grandi laboratori; prepariamo i salesiani coadiutori in ciascuna ispettoria, aiutiamoci a perfezionarli dopo il Noviziato, mettiamoli in condizione di poter dirigere le nostre scuole e laboratori secondo i programmi e le esigenze di ciascuna Nazione; ricordiamoci che il Signore ha messo in nostra mano uno strumento potente per elevare i nostri allievi al grado di dirigenti e di maestri tra le masse operaie dell'officina e del campo, e che mancheremo a una delle più importanti e moderne nostre missioni se in questa seconda metà del secolo non faremo per questa categoria quello che finora abbiamo fatto e ottenuto con assai maggior facilità nel campo studentesco.

Volete una conferma autorevole a questo proposito? A conclusione del sogno del 1884, sopra citato, ecco quello che il nostro Padre disse: «il pensiero principale che mi restò impresso dopo questo sogno fu di dare a Mons. Cagliero e ai miei cari Missionari un avviso di somma importanza, riguardante le sorti future delle nostre missioni: – Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose» (MB XVII, 305).

Ho potuto constatare nei colloqui coi confratelli delle Ispettorie visitate come quei primi nostri salesiani presero alla lettera le parole di Don Bosco e si circondarono subito di vocazioni cercate e scelte sul posto, di chierici e di coadiutori; e pur nella scarsezza dei mezzi, mancanza di case di formazione, difficoltà per gli studi e sovraccarico di lavoro, quali preziose conquiste seppero fare, mentre fondavano case e percorrevano tra mille stenti il campo missionario!

4. - Vocazioni all'apostolato laico. Ma parallelo a questo primo impegno ne nasce un altro e se lavoreremo con spirito apostolico esso verrà di conseguenza. Tra i giovani migliori per pietà, per carattere e per intelligenza dobbiamo preparare apostoli laici integerrimi, arditi della fede, battaglieri e generosi, che entrino nelle file dell'Azione Cattolica con spirito missionario, che nelle famiglie, nelle scuole, nei circoli e associazioni, nelle officine e negli impieghi vari, nella stampa e nelle amministrazioni civiche, sappiano fare scuola della dottrina cattolica in rapporto alla morale e alla fede, alla vita sociale e famigliare.

La strenna di quest'anno sulla istruzione religiosa è stata un primo esercizio tattico di questa grande campagna che dobbiamo fare per dare alla Chiesa militante schiere di giovani e poi di uomini volonterosi e capaci di reggere come alfieri una bandiera e di difenderla coraggiosamente *verbo et opere*.

Dobbiamo fare sempre di più e sempre meglio. L'anno prossimo guarderemo nuovamente in viso il nostro santino Domenico Savio, nel centenario della sua morte preziosa, e ne trarremo argomento per guidare i giovani alla formazione di un carattere adamantino, all'amore al dovere, all'amicizia con Gesù e Maria, alla frequenza dei Sacramenti, all'apostolato giovanile in quelle forme che le Compagnie sanno creare in preparazione alla futura Azione Cattolica.

La Strenna 1957 sarà infatti la seguente:

Nel Centenario della morte di San Domenico Savio, Egli sia modello a tutti di fermezza di carattere e di fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo.

Passeremo così dall'istruzione religiosa all'educazione dei nostri giovani, dalla Fede alla vita; divideremo il lavoro partendo dall'educazione esteriore: galateo, igiene personale e contegno in famiglia, a scuola, coi superiori, coi compagni; disciplina scolastica, silenzio, applicazione, diligenza nei propri doveri; e saliremo all'educazione della volontà, disciplina interiore delle passioni nascenti, per raggiungere poi le vette della pietà nel custodire la grazia di Dio, nel valorizzare il sacrificio sull'esempio di Gesù, di Maria SS. e dei Santi, nell'amare il prossimo, compatendone i difetti, evitandone l'offesa anche minima, procurando di fare piaceri e favori in larga misura, a seconda delle possibilità, in unione coi superiori.

Quale campo meraviglioso di lavoro aperto a tutti gli educatori, agli allievi, ex allievi e cooperatori in pro della gioventù nostra, per preparare uomini di carattere veramente cristiano, guide esperte nelle ascensioni morali!

5. - Il Convegno interamericano degli Ex allievi a Buenos Aires. Nel chiudere questa mia, mentre riservo ad altri numeri degli *Atti* alcune raccomandazioni che la visita fatta mi suggerisce, desidero dirvi una parola sul Convegno interamericano degli Ex allievi, che riuscì grandioso e di un valore veramente storico per la nostra Federazione. Lascio i particolari alla Cronaca delle riviste nostre e del *Bollettino Salesiano* e mi compiaccio di rilevare soltanto ciò che deve premere a noi salesiani educatori.

I 450 congressisti rappresentarono senza eccezione tutta l'America e si riunirono compatti alle manifestazioni di pietà, in tutte le sedute e ai pasti comuni con una disciplina da collegiali, con una cordialità fraterna degna di ogni encomio. Si vide che l'educazione ricevuta era l'educazione famigliare e che le differenze di nazionalità, di età e condizione sociale scomparivano nella devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, ai Superiori, unendo le menti e i cuori nell'ideale cristiano e nello sforzo di diffondere il bene ricevuto.

La presenza desideratissima del Rev.mo D. Giorgio Seriè, cui tutti riconobbero il merito della attuale organizzazione internazionale degli Ex allievi, le sue condizioni di salute un po' precarie e la felice coincidenza del suo Giubileo Sacerdotale che potrà celebrare in Patria, con alcuni dei suoi compagni di Sacerdozio, le parole paterne e sapienti con cui seppe intervenire nelle discussioni e per concludere le varie sedute, furono motivi di gioia e di edificazione per tutti.

Altrettanto si deve dire della presenza del Presidente internazionale Comm. Arturo Poesio, venerando per l'età (83 anni), per la personale conoscenza di San Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdocco durante gli anni 1885-88, più che presidente, vero padre della Federazione, cui dedica ogni suo pensiero e tutte le sue energie, infaticato e attento al movimento mondiale di tanti figli e fratelli. Tutti i congressisti porteranno in cuore la sua figura, le sue parole commosse, la giovanile energia che gli fece vincere il naturale timore d'un viaggio transatlantico prima per mare e poi anche in aereo. Al suo fianco fedelissimi i due presidenti nazionali, d'Italia, Dott. Vincenzo Vidili che ebbe parte attiva in parecchie tornate; e il Dott. Taboada di Spagna che interpretò il pensiero del Presidente generale ed elevò gli animi ad altissimi pensieri di fede, di pietà, di carità cristiana, di moderno apostolato sociale, sempre applauditissimo.

Fu studiato a fondo e approvato in pieno lo Statuto della Federazione proposto dal Congresso dei 36 Presidenti nazionali tenutosi a Torino nel novembre 1954, in occasione delle Feste per la Canonizzazione di San Domenico Savio, e si stimolarono le Unioni a un lavoro sempre più intenso di vita cristiana personale, famigliare, sociale, apostolica. Sarà impegno dei Direttori delle Case e degli Incaricati degli Ex allievi tradurre in pratica i voti e i propositi del Congresso.

A me spetta porgere un pubblico solenne ringraziamento alla Presidenza centrale per tale ardita iniziativa e agli Ispettori d'America che hanno risposto così generosamente ed entusiasticamente all'invito.

Debbo ringraziare l'ispettore e l'Unione di Buenos Aires che, con l'aiuto di tutti i Direttori delle Case locali e degli Incaricati speciali, hanno saputo preparare a tanti congressisti l'alloggio e il vitto, i trasporti e i luoghi di raduno, gli ordini del giorno e le attrattive piacevoli, con perfezione ed esattezza tale da lasciare tutti sorpresi e contentissimi. E questo è ancor più notevole, se pensiamo che quasi contemporaneamente in quei giorni a Buenos Aires c'era stato il concentramento di tutti i Direttori e Ispettori d'Argentina per due giorni di conferenze, il pellegrinaggio di ringraziamento al Santuario della Madonna di Luján di oltre dodicimila persone tra giovani e parenti e amici, e la riunione delle Compagnie dell'Ispettoria di San Francesco di Sales: un movimento che richiese lavoro, spese, sacrifici e grande dose di pazienza e carità fraterna. La Madonna e Don Bosco paghino in larga misura con grazie specialissime tutti e ciascuno dei collaboratori.

6. - Finalmente concludo, confratelli e figliuoli carissimi. Non vi pare che la Divina Provvidenza, per mano della nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice e dei nostri cari Santi, abbia voluto farci coraggio e animarci a nuovi sforzi di apostolato con alcuni tratti di speciale benevolenza in quest'ultima visita del Rettor Maggiore? Ricevuto e onorato da tutte le più alte autorità delle Repubbliche visitate, anche dal Presidente del Messico; decorato al Salvador con medaglia dell'Ordine di «José Maria Delgado», in Argentina dichiarato ospite d'onore e decorato Grand'Ufficiale dell'Ordine del Gen. San Martin; nella Terra del Fuoco eletto Cacico onorario degli Onas dai due cacichi, memori e riconoscenti del bene ricevuto dai figli di Don Bosco; festeggiato dai rappresentanti di tutte le Repubbliche d'America nel Convegno degli Ex allievi; unito a tutte le Autorità della Repubblica nel porgere a Maria SS. Ausiliatrice la corona e lo scettro di Regina, trionfatrice pacifica sulle anime di tanti figli..., debbo dire: «*Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit nobis?*».

Uniamoci nel cantare il *Magnificat* e il *Te Deum*, come facemmo nella Basilica di Maria Ausiliatrice e di San Carlos la sera prima della partenza dall'Argentina, e moltiplichiamo il nostro zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Vostro aff.mo
D. R. Ziggiotti

– 26 –

Settembre-Ottobre 1956

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Settembre-Ottobre 1956 - N. 194

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho voluto tramandare a questo numero degli *Atti* qualche altra riflessione sulle visite fatte, per soffermarmi alquanto sul Convegno dei Direttori d'Argentina, che fu tenuto nei giorni 30-31 luglio, a conclusione finale del viaggio. Pur essendo l'anno scolastico nel suo pieno funzionamento, non fu difficile alloggiare un centinaio di Direttori nelle varie Case di Buenos Aires e permettere a molti di trattenersi ancora per la grande adunata degli Ex allievi, che ebbe luogo subito dopo. E mi pare che non sia inutile far conoscere a tutti i Confratelli, benché solo per cenni, gli argomenti trattati, perché i doveri e le preoccupazioni dei Direttori hanno per oggetto i doveri stessi dei singoli Confratelli e non vi è nulla di segreto in ciò che le Costituzioni e i Regolamenti raccomandano e che tutti dobbiamo osservare.

Ci siamo indugiati dapprima a considerare i doveri inerenti alla nostra morale perfezione, cioè a crescere nell'amor di Dio e praticare bene i santi voti; essere esemplari nella osservanza delle pratiche di pietà e della vita comune, a pensare in primo luogo e soprattutto al buon andamento interno della Casa, sicché possa dirsi veramente una Casa religiosa.

1. - Il Superiore si consideri primo tra i sudditi e obbedisca esemplarmente a ciò che la Regola comanda per tutti, né si permetta delle eccezioni che condannerebbe negli altri. Questo contegno gli darà l'autorità personale di cui ha bisogno assoluto per rappresentare il Signore meno indegnamente, e dar valore alle sue parole.

Dobbiamo crescere nella fede per vivere di fede; mirare in alto e sentire la speranza del premio nelle ore oscure dei contrasti; rinfocolarci nell'amor di Dio e del prossimo, attingendo dalla fonte inesausta di Gesù, dall'intercessione di Maria SS.ma e dei nostri Santi le grazie necessarie per essere prudenti, giusti, temperanti e forti in ogni circostanza.

Ecco il tesoro nascosto, ecco l'anima della direzione d'una Casa religio-

sa, d'una Ispettoria, di un'intiera Famiglia religiosa: un Superiore che non metta questa base a fondamento e sostegno della sua autorità, vedrà certamente disperdendosi le sue fatiche e non saprà darsene ragione.

2. - Il buon Superiore poi deve appoggiare la sua autorità sul Capitolo o sul Consiglio, che gli è posto accanto per suo esercizio di umiltà, per regola di prudenza, suddividendo le sue responsabilità e moltiplicando la sua autorità. *Vigila in petendis consiliis* aveva raccomandato Don Bosco al Ven. Don Rua nel giorno della sua prima Messa e ben sappiamo come anche il nostro Padre volle sempre sentire, e talvolta cedere al parere dei suoi figli nelle deliberazioni importanti. Guai a chi si isola e vuol far da solo: *vae soli*. E specialmente i Capitoli delle Case sono composti con sapienza ispirata per aiutare il Direttore ad assolvere bene il suo compito nell'amministrazione, nella guida spirituale, nella disciplina e nella scuola, per seguire meglio la Parrocchia o l'Oratorio, i contatti con le autorità e con gli amici e cooperatori. Il Direttore non può e non deve far da solo, né i Capitolari possono agire senza intesa col Direttore e in accordo con le altre autorità della Casa.

I Capitoli sono una scuola religiosa di direzione e, quando funzionano bene, le responsabilità sono divise, si pratica anche dai Superiori l'umiltà e la mutua carità, si evitano le sorprese e le discordie.

3. - Quanto sia sapiente e prudente per il buon andamento delle Case il Rendiconto mensile, appare evidente da questa semplice considerazione. Nel rendiconto ben fatto ciascun Confratello partecipa direttamente al buon andamento della Casa e mette il Direttore nella possibilità di conoscere i bisogni di ciascuno e delle varie sezioni in cui la Casa è suddivisa. Quindi il Direttore che trascura i rendiconti si priva d'una preziosa fonte d'informazioni, che l'aiuterebbero a compiere meglio il suo ufficio; e il Confratello che non fa bene il rendiconto defrauda la Casa del suo contributo al bene comune e si priva di un mezzo di perfezione religiosa. Nessuna scusa può valere in ciò che riguarda la pratica di questa obbedienza, perché se non c'è l'obbligo di manifestare la nostra vita interiore, nulla ci dispensa dal rendere conto di ciò che riguarda i nostri incarichi esteriori.

Ecco la sede giusta delle nostre rimostranze, delle nostre critiche e dello sfogo dei nostri malcontenti, dei dubbi e delle preoccupazioni personali o per il buon andamento della Casa. Ecco quello che può dirsi il capitolo di tutta la famiglia, che aiuta il Direttore nello svolgimento del suo arduo compito.

4. - Il Superiore deve tenere in mano e sottocchio sempre tutto l'andamento della sua Casa: e non deve tacere la sua disapprovazione alle inosservanze e agli arbitri personali; deve correggere i difetti, incoraggiare i deboli; trattenere gli impetuosi o i prepotenti; sanare le ferite e riconciliare i contenziosi; dissipare le ombre, aiutare tutti, voler bene a tutti, esser paziente e calmo come un santo.

E prima di porre il piede fuor di Casa, si assicuri bene che il diavolo non lo porti fuori per motivi poco plausibili, troppo personali, che non siano veramente per il bene comune e tali che esigano la sua presenza. Quando può mandare altri, non esca lui e resti a vegliare sul suo nido, come una chioccia gelosa, perché nessuno potrà rimproverargli di aver tralasciato un compito di secondaria importanza fuor di Casa, mentre ogni sua assenza può avere conseguenze che pesano sulla sua coscienza.

5. - Un piccolo elenco delle attenzioni speciali che un Direttore deve avere sarebbe questo:

a) i giovani Sacerdoti che iniziano il loro tirocinio pastorale dovrebbero tenere ben presente la recente Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* che dà norme e prescrizioni speciali da applicarsi subito.

b) I chierici e coadiutori nel loro tirocinio pratico durante i voti triennali. Tutti sapete purtroppo che il numero massimo delle nostre perdite di personale è durante il secondo triennio di professione. I primi contatti con la vita pratica, l'inesperienza pedagogica, la presunzione di saper regolarsi da sé, il sovraccarico di occupazioni, gli esempi di anziani poco edificanti, le passioni dell'età e gl'incentivi d'una vita meno sorvegliata, le occasioni frequenti di leggere giornali e riviste, di assistere a spettacoli e scene di mondo..., il raffreddamento tanto facile nelle pratiche di pietà e talora la poca cura che di loro dimostrano i Superiori locali e anche il Direttore: queste e altre cause producono lo scoraggiamento e la defezione di tanti figliuoli che abbiamo coltivati per anni e anni, che potevano mantenersi fedeli se fossero stati difesi, sostenuti, rinforzati come le piante tenere le cui radici e il fusto sono ancor deboli contro i venti e le intemperie delle stagioni.

c) I nostri anziani e gli ammalati: chi meglio del Direttore può confortarli, averne cura paziente, elevarli alle considerazioni che la Fede suggerisce, affinché non li sorprenda la malinconia, la desolazione nei momenti amarissimi della forzata solitudine!

d) E per i giovani? Per i grandi e per i piccoli, per gli studenti e gli arti-

giani, per le Compagnie e per le vocazioni, per la pietà, lo studio, la disciplina, la moralità, la pratica del sistema preventivo?

Oh mio buon Dio, quanti problemi e quante serie preoccupazioni per chi vuole fare tutto il suo dovere in Casa e chiudere la sua giornata dicendo: «Ciò che ho potuto fare l'ho fatto; tu, o Signore, completa e rimedia i difetti, le dimenticanze, gli sbagli che ho commesso e concedimi di riposare in pace per riprendere forza e continuare sereno il mio lavoro!».

Si trattò poi delle *Case di Formazione*, delle quali debbo dire a lode di tutte le Ispettorie visitate, che fui molto soddisfatto e per l'opportuna scelta dei Superiori e per la cura dei giovani, per la pietà, per lo studio, la disciplina e la sana allegria, e anche per i locali igienici, ampi, adatti al raccoglimento, allo studio, al lavoro; per i cortili spaziosi, i parchi incantevoli, e ad uso dei giovani coadiutori qua e colà laboratori di prima categoria e scuole agricole, speranze dell'avvenire.

Continuammo accennando rapidamente qualche problema particolare delle nostre attività specifiche: del sistema preventivo, degli studi e scuole, della ricerca di vocazioni, delle Parrocchie e delle zone di missione, degli Oratori (oh, poveri Oratori! il poco personale e le mille altre occupazioni rendono rari gli Oratori ben organizzati e popolati da giovani grandicelli e grandi, quelli che ne hanno più bisogno, ai quali è necessario il cuore e la mente di esperti Salesiani, di apostoli sacrificati), gli Ex allievi e i Cooperatori, il cinema, il teatro, lo sport, la stampa salesiana, gli aiuti finanziari di ciascuna Casa per l'ispettore e per il personale in formazione.

Quanti argomenti che avrebbero richiesto maggior tempo e più larga trattazione! Ma ho voluto elencarli almeno, affinché stiano sottocchio ai Superiori delle Case e anche ai Confratelli, che debbono aiutare i Direttori con la loro attività e benevolenza a rendere meno grave l'obbligo di coscienza e la responsabilità della Direzione, e affinché tutti ben vedano che con l'onore della Direzione va unito un onere, un peso assai grave dinanzi a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione.

2. - Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Luján. – Un'altra bella adunata conclusiva fu il pellegrinaggio degli allievi nostri e delle allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice il 3 agosto al Santuario della Madonna di Luján, la Patrona della Repubblica Argentina e delle Repubbliche del Plata.

L'Ispettore di Buenos Aires volle ripristinare una tradizione, iniziata sapientemente dal venerando Don Giuseppe Vespignani[133] di s. m. e da

qualche anno interrotta per prudente riserva, di portare a quel bellissimo santuario nazionale il maggior numero possibile di allievi e di Salesiani a onorare la Vergine.

E quest'anno venne quanto mai opportuno, dopo l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice del 24 maggio al Collegio San Carlos in Buenos Aires, pellegrinare a Luján a rendere grazie e a supplicare per i bisogni dell'intera Nazione con oltre 15 mila giovani, parenti e cooperatori.

Fu per me uno spettacolo commovente vedere quella folla stipata nel vasto tempio, cantare e pregare con viva fede, unita in un solo sentimento di riconoscenza.

Due giorni prima i nostri giovani delle Compagine religiose avevano iniziata la loro giornata sociale edificando il pubblico in mesto corteo per le chiese bruciate dai rivoluzionari l'anno scorso, invocando pietà per il sacrilegio compiuto e protestando la loro fermezza nella fede con propositi di apostolato generoso. A Luján invece era la massa compatta di tutte le scuole nostre, che inneggiava alla Madonna, vera salvezza del popolo argentino e propiziatrice di grazie per un avvenire di pace, di prosperità e di fede.

È sempre altamente educativo il connubio dei grandi ideali di Religione e Patria, professati pubblicamente, mònito ai responsabili che guidano le Nazioni, incoraggiamento agli educatori e genitori tutti, sprone efficace ai giovani, che facilmente possono lasciarsi deviare, se tale insegnamento non è profondamente radicato nella mente e nel cuore.

3. - Importanti convegni a Torino e Roma. – I mesi di settembre e ottobre qui in Europa sono i mesi dei convegni d'ogni specie. Oggi poi sembra che dappertutto, ogni categoria di persone, ogni grande associazione non possa aver vita se non fa adunate, discussioni. E anche noi nel nostro piccolo mondo sentiamo questo bisogno e troviamo utile ogni tanto ristudiare i nostri problemi organizzativi, per meglio conoscerli e applicare praticamente i suggerimenti o voti che riassumono le trattazioni fatte.

Fu appunto con questo intento che nel mese di settembre si riunirono a Torino, dapprima sotto la direzione del Rev.mo sig. Don Ricceri i Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di tutta Europa, e in seguito i Delegati Ispettoriali delle Compagnie d'Italia, Francia, Belgio, Olanda e Inghilterra sotto la guida del Catechista generale, Rev.mo sig. Don Antal.

Ebbi la gioia di prender parte all'uno e all'altro raduno e di constatare come ambedue le organizzazioni si radicano e si estendono sempre più: l'una, conquistando all'apostolato della carità cristiana e allo spirito salesiano

nuove falangi di Cooperatori, l'altra entusiasmando i giovani dei nostri Istituti e Oratori a vivere seriamente i regolamenti delle loro associazioni, nelle quali si preparano a divenire più arditi nella loro fede e a militare domani nelle file dell'Azione Cattolica per le sante battaglie di Dio.

Leggerete nei Bollettini e nei periodici delle Compagnie i risultati già ottenuti e i nuovi propositi d'azione. A me la gioia di incoraggiare questo movimento spirituale nei rami più specifici della attività nostra, come efficace contributo della Famiglia Salesiana al programma del Sommo Pontefice e dei Vescovi per il «mondo migliore».

A Roma poi dal 23 al 26 ottobre abbiamo riunito pure tutti i Parroci salesiani d'Italia, per una prima trattazione dei loro gravissimi compiti nella luce e nello spirito del nostro caro Padre Don Bosco.

Le Parrocchie, che in un primo tempo parvero quasi opere estranee o straordinarie per noi («in via ordinaria non si accettino Parrocchie» dice l'art. 10 delle nostre Costituzioni), oggi per gravi e molteplici ragioni sono invece diventate opere ordinarie. In Italia toccano il rispettabile numero di 74 e nel mondo arrivano a 469: più di un terzo delle nostre Case hanno quindi annessa una Parrocchia.

Questa nostra riunione, da lungo preparata, ci ha fatto persuasi che la Parrocchia debba essere uno degli argomenti che il prossimo Capitolo Generale dovrà trattare ampiamente, tenendo conto delle Parrocchie di città e di missione, dell'intimo legame che esse hanno con l'Oratorio, dei rapporti interni ed esterni del Parroco con la Casa e con la Diocesi, ma soprattutto della necessaria preparazione remota del personale da adibire, che non si può improvvisare e che ha nella vita della Chiesa la massima importanza.

4. - Solenni onoranze al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e al compianto Don Pietro Ricaldone. – A piccola distanza di tempo e di luogo i paeselli di Lu e Mirabello Monferrato hanno onorato solennemente il terzo e il quarto successore di San Giovanni Bosco, che vi ebbero i natali. Il Servo di Dio Don Rinaldi, in occasione del centenario della sua nascita, ebbe a Lu il primo posto nella «festa delle vocazioni» che da parecchio tempo lo zelante Parroco suol celebrare con la partecipazione di tutto il paese a speciali cerimonie religiose e con la riunione dei sacerdoti e religiosi nativi del luogo. Quest'anno contava 233 vocazioni viventi di cui 23 Salesiani e 57 Figlie di M. A. Don Rinaldi fu festeggiatissimo in Chiesa, ove il prof. Paolo Crida[134] aveva preparato una pala d'altare raffigurante i nostri tre Santi e Don Rinaldi bellamente inginocchiato dinanzi a loro in preghiera:

sulla piazza poi S. E. il Vescovo Diocesano Mons. Giuseppe Angrisani, con affetto di ex allievo di Valdocco e di Pastore, ne tratteggiò la grande figura morale, invocando da Dio che presto sia concesso a Lu la gloria massima di vederlo elevato all'onore degli Altari.

E a Mirabello per il valido interessamento di un nipote, il prof. Paolo Ricaldone, potei assistere il 30 settembre all'inaugurazione d'un monumento in bronzo in onore del nostro defunto Rettor Maggiore. Lo scultore, il medesimo che ci diede il monumento a Don Bosco in piazza Maria Ausiliatrice, il prof. Gaetano Cellini[135], già vecchio ormai di oltre ottant'anni, attinse l'ispirazione al suo capolavoro giovanile rappresentando Don Ricaldone tra il giovane collegiale e il ragazzo della selva chinato al bacio della mano del suo benefattore. Sua Eminenza il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si degnò di venire a benedire il monumento, presente il Vescovo di Casale Mons. Angrisani, le Autorità civili, rappresentanti del Governo i suoi amici personali prof. Valletta e avvocato Agnelli e larga folla. L'ottimo nostro cooperatore ed amico Avv. Comm. Orazio Quaglia tenne il discorso ufficiale, tratteggiandone la vita e le grandi benemerenze sociali. Io ebbi il conforto di ringraziare tutti e di impegnare la Famiglia Salesiana a camminare sulle orme di tanto Padre e Maestro.

5. - La Strenna 1957 per i Confratelli. – Nel numero precedente degli *Atti del Capitolo*, ho presentato la strenna per i giovani e i cooperatori, traendola dal prossimo centenario della morte di San Domenico Savio. Permettete che vi aggiunga un bel tema, che potrà utilmente essere svolto nelle conferenze, «buone notti» e nel lavoro di formazione degli aspiranti.

Nel Regolamento della Compagnia dell'Immacolata lo stesso Savio Domenico fu ispirato a dare ai suoi compagni il programma più completo della formazione del carattere cristiano apostolico. L'art. 21, ultimo, dice: «La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione, di cui avremo il titolo e porteremo una devota medaglia. Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di Lei, una divozione costante ci renderanno *superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli col nostro prossimo, esatti in tutto*».

Mirabile fanciullo! a 14 anni tende con fervore sovrumano a vivere d'amore per la Madonna, praticando il suo dovere quotidiano senza indugi, senza debolezze, generosamente e con virile esattezza. Hanno da imparare i fanciulli, ma anche le persone mature, anche gli educatori.

Tuttavia mi fu fatto giustamente osservare che per i Confratelli conveni-

va in quest'anno riprendere l'usanza tradizionale della strenna speciale, più adatta per i Ricordi degli Esercizi e per la loro vita spirituale. Ed ecco quindi che vengo a proporvi di volgere il vostro sguardo al Ven. Don Michele Rua, invitandovi a rileggerne la biografia (o a prepararla diligentemente nelle lingue che tuttora ne sono prive) e ad imitarne le eccelse virtù.

Il tema dei Ricordi *sia questo: «Guardiamo al Venerabile Don Rua per imitarne la mirabile vita d'unione con Dio, di lavoro intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco».*

Son certo che questo sarà uno stimolo efficace per accompagnare con la preghiera lo svolgimento dell'ultimo passo della Causa di Beatificazione, affinché presto possiamo venerarlo sugli Altari.

6. - Visitatori straordinari. – In questi giorni ho inviato come Visitatore straordinario nell'Ispettoria Belgica il Rev.mo Prefetto generale Don Albino Fedrigotti, che potrà assolvere il suo compito in questi mesi che precedono il mio prossimo viaggio in Venezuela, Colombia, Equatore e Brasile, se il Signore mi concederà tale grazia.

Restano ancora da visitare in Italia l'Ispettoria Centrale e la Subalpina: spero che nel corso dell'anno lo potranno fare rispettivamente il Rev.mo Don Antal e il sig. Don Bellido.

Anticipo ai lontani e ai vicini gli auguri del Santo Natale e del nuovo Anno, e invoco su tutti copiose benedizioni della nostra Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco e di tutta la falange dei nostri Servi di Dio e beati comprensori.

Pregate voi pure per me

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 27 –

Festa dell'Immacolata, 1956

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVII - Novembre-Dicembre 1956 - N. 195

Confratelli e figliuoli carissimi,

in questi giorni, all'invito del Sommo Pontefice, siamo tutti col cuore in pianto per le scene di terrore che succedono in Ungheria e per le minacce di peggiori eventi che possono nuovamente sconvolgere il mondo intiero; abbiamo pregato Iddio che si muova a pietà di noi tutti e specialmente dei popoli afflitti e prigionieri, e, seguendo le tradizioni, ci siamo associati alla crociata di carità di cui tutte le Nazioni veramente unite hanno dato spettacolo confortante, inviando soccorsi e accogliendo gruppi di giovani profughi.

Ma, se vogliamo scongiurare lo scatenamento d'una guerra, dobbiamo dar importanza all'invito della Madonna di Fatima che ci fa pregare per la conversione dei peccatori e ci invita a far penitenza e a vivere santamente. È questa un'occasione quanto mai propizia per infervorare confratelli, giovani, cooperatori ed ex allievi, nonché le masse dei fedeli affidati alle nostre cure, ad una maggior serietà di vita cristiana, alla pratica della fede e della carità, al vero e sincero amor del prossimo, amore generoso, quotidiano, sacrificato. Questa è la misura del nostro amor di Dio. *Ubi charitas et amor ibi Deus est*.

Giustamente infatti S. Em. il Card. Lercaro[136], chiudendo una sua bellissima conferenza a Torino, per l'inaugurazione di case popolari erette dalle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, commentava: «Dove regna l'amor di Dio è un paradiso anticipato, mentre dove Dio è bandito e rinnegato, gli avvenimenti odierni lo dimostrano, ivi è l'inferno».

2. - La Costituzione apostolica «Sedes Sapientiae» del 31 maggio 1956. – In questo numero degli *Atti* mi sono proposto di presentarvi qualche riflessione sull'importantissimo documento che il Sommo Pontefice ha emanato: la Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae*. Essa interessa tutta la vita nostra salesiana e fissa norme preziose per la formazione religiosa, sacerdotale ed apostolica dei nostri giovani, chiamati al divino servizio.

È un documento di primissimo ordine, che viene a coronare il lavoro d'una Commissione Pontificia, iniziato dal 1944 e completato in questi ultimi anni, con la raccolta delle esperienze di tutte le Famiglie Religiose dislocate in Italia, in Europa e in America, attraverso ai recenti Convegni indetti dalla S. Congregazione dei Religiosi a Roma, e in varie Nazioni presieduti dovunque da S. E. Mons. Arcadio Larraona[137], segretario di detta Congregazione, noto per la sua alta competenza giuridica e per la sua paternità.

Il Sommo Pontefice si degnò di far precedere agli Statuti la sua luminosa e confortante parola, che traccia e riassume autorevolmente gli indirizzi generali, a cui poi si inspirano gli Statuti.

È un riesame di tutta la vita religiosa, dall'Aspirantato al Noviziato, dallo Studentato filosofico al Tirocinio pratico, dagli Studi teologici al Corso pastorale e alle varie specializzazioni nelle scienze ecclesiastiche. Si sente in ogni parola la paterna preoccupazione di dare alla Chiesa falangi di Religiosi preparati per i bisogni dei nostri tempi, cioè ricchi di vita spirituale e di pietà, fisicamente e moralmente forti, istruiti in tutto ciò che i programmi delle scuole impongono alla gioventù di ciascuna Nazione e con esami che garantiscano tale equipollenza, ma insieme meglio agguerriti nella Religione, nella filosofia, nella storia del pensiero; addestrati fin da piccoli alle varie forme di apostolato e finalmente preparati alle sacre Ordinazioni con una armatura completa di vita interiore, di cultura e di zelo apostolico, da inspirare fiducia, coraggio e amore a quanti dovranno attingere da essi la vita sacramentale e la soluzione degli innumerevoli problemi della vita civile.

Presto potrete tutti nelle vostre lingue leggere e meditare le parole del Papa e le singole prescrizioni della S. Congregazione dei Religiosi e vi conforterete certamente, come ci siamo confortati tutti i Superiori Capitolari, constatando che lo sforzo compiuto dalla nostra Famiglia, dai primi anni delle origini ad oggi, per regolarizzare la formazione del nostro personale, ha già raggiunto un grado consolante. Se restano ancora delle mète più alte da raggiungere, specialmente a causa delle difficoltà economiche e locali, per esigenze degli sviluppi impostici talora autorevolmente dal di fuori, o per il personale ancora insufficiente, siamo lieti di poter rispondere alla S. Congregazione dei Religiosi che non solo abbiamo la ferma volontà di attuare il programma propostoci, ma, in seguito alle precise norme della *Sedes Sapientiae* ci sentiamo felici di chiamare a raccolta tutte le nostre forze, senza badare a sacrifici, eseguendo appieno i desideri del Papa, che sono desideri di Gesù, nostro Signore.

Intanto nomino la «Commissione Capitolare» richiesta dagli Statuti annessi alla Costituzione apostolica. Essa è formata dal Direttore spirituale, dal Consigliere scolastico e dal Consigliere professionale. Desidero che la Commissione nell'iniziare il suo lavoro estragga dagli *Statuto generalia* quelle indicazioni particolari su cui conviene che fissino l'attenzione i nostri sigg. Ispettori, i Direttori, i confratelli e i nostri alunni delle varie Case di formazione.

Già da tale estratto vedrete chiaramente come il lungo e paziente lavoro dell'indimenticabile nostro sig. Don Ricaldone, che spese gli ultimi suoi anni nello stendere i volumi di «Formazione Salesiana» viene ora aureolato e valorizzato dalla suprema Autorità della Chiesa. Benediciamo la sua memoria e il lavoro trentennale dei Capitoli Generali, che si sono occupati quasi esclusivamente dei problemi delle Case di formazione. A noi resta ora il dovere solennemente sancito di adoperarci a concorrere, ciascuno per quello che gli spetta (e siamo tutti interessati), affinché con rinnovato slancio le nostre Case di formazione siano oggetto delle preghiere e delle preoccupazioni di tutti, siano aiutate nella ricerca accurata delle vocazioni, nella erezione e nel miglioramento materiale di esse, sostenute da un personale scelto e degno di sì alta missione. Questo lodevole impegno sarà la misura del nostro amore alla Chiesa di Dio e alla Congregazione.

3. - Pontificio Ateneo Salesiano. – Sarà uno dei giorni più cari del mio Rettorato quello in cui potrò annunciarvi che, superate le difficoltà di ordine tecnico, potremo iniziare i lavori di costruzione del nostro Pontificio Ateneo.

Il disagio attuale dei nostri alunni, inviati con tanta sollecitudine da tutte le Ispettorie, reclama quanto prima che sia dato un posto conveniente a tutte le Facoltà, ai Docenti, per una maggior unità di pensiero e di azione, sotto gli occhi del Papa, nel cuore della Cattolicità. Vi invito a pregare a tale scopo la Vergine Immacolata Ausiliatrice, cui dobbiamo il felicissimo inizio delle pratiche nell'anno mariano del trasporto a Roma dell'Ateneo.

Ringrazio intanto tutti i generosi Ispettori e Direttori che, senza attendere alcun invito ufficiale, già hanno cominciato ad inviare offerte per l'imponente costruzione. Stiamo formando l'albo d'oro del concorso filiale che ci permetterà di iniziare i lavori e di proseguirli con la massima celerità. I nostri futuri alunni saranno orgogliosi di vedere in quale misura la loro Ispettoria avrà cooperato al grande Istituto Internazionale che, a Dio piacendo, dovrà vivere a lungo nei secoli e ricordare la nostra prima età salesiana.

4. - Congresso dei Parroci d'Italia. Consacrazione del Tempio al S. Cuore dell'Istituto Pedagogico Superiore delle Figlie di M. Ausiliatrice. - Breve corsa in Germania. – Nell'ultima decade d'ottobre e nella prima di novembre ebbi occasione di prender parte a tre importanti riunioni. Dal 23 al 26 a Roma si raccolsero sotto la presidenza del R.mo Don Antal e di S. E. Mons. Arduino[138], parroco della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, i 78 Parroci che lavorano in Italia, in Parrocchie cittadine e rurali, in zone di fervente fede o missionarie e depresse. Essendo la prima volta che si effettuava questo incontro, i quattro giorni parvero insufficienti alla vastità della materia e alla diversità di situazioni sociali. Ma tutti trassero dalle relazioni e dalle discussioni abbondante materia per meglio assolvere l'arduo compito e concorrere esemplarmente a soddisfare i Vescovi e il popolo nelle loro giuste esigenze.

Le visite di S. Eminenza il Cardinal Protettore Benedetto Aloisi Masella e di S. E. Mons. Arcadio Larraona, la benedizione di S. Santità che andammo a prendere a Castel Gandolfo e la visita alle nuove imponenti costruzioni di Cine Città e Ponte Mammolo, resero più gioiose le giornate ed elevarono alto il tono di cattolicità e salesianità di tutto il Convegno. Sarà conveniente che il tema della Parrocchia salesiana sia trattato ampiamente nel prossimo Capitolo Generale.

Il dono prezioso che le Figlie di Maria Ausiliatrice vollero porgere quest'anno alla R.ma Madre Generale Sr. Linda Luccotti per il suo onomastico del 29 ottobre fu il tempio-santuario al S. Cuore, che completa bellamente la costruzione dell'Istituto Pedagogico Superiore, inaugurato due anni or sono. La bella linea architettonica, l'ampiezza e la ricchezza dei marmi policromi, la svelta cupola sormontata dalla grande statua in bronzo del S. Cuore di Gesù, che pare dica *Venite ad me omnes*, fanno del tempio il vero gioiello dell'Istituto. Lo stesso Cardinale Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati ne volle fare la consacrazione ed a me fu concesso l'onore di celebrarvi la prima Messa, dopo quella del Consacrante, nella domenica di Cristo Re. Oh, conceda Gesù una perenne copiosa effusione di grazie dal suo Sacratissimo Cuore sul magnifico Istituto, che sta preparando una eletta schiera di Suore d'ogni nazionalità, ferventi, laboriose, apostoliche come volevano San Giovanni Bosco e Santa Maria Mazzarello!

Il mattino del 29 ottobre dopo aver celebrata la S. Messa e presentati gli auguri a nome anche della Famiglia Salesiana alla R.ma Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, partii verso Trento, vi sostai la notte tra quei carissimi Aspiranti e l'indomani al Brennero incontrai l'ispettore

della Germania Sud, Don Giovanni Greiner[139], che mi trasportò in auto a Fulpmes e a Monaco, il grande cuore della sua Ispettoria. Rividi così a distanza di tre anni quell'Ispettoria e quasi tutte le sue Case nel giro di circa dieci giorni. Dapprima fui a Ensdorf per la vestizione dei 21 Novizi, che sommati con quelli del Nord a Helenenberg superano la cinquantina in quest'anno. Solenne fu il XXV dello Studentato di Benediktbeuern – l'imponente antica abbazia benedettina – che accoglie teologi, filosofi, magistero professionale, con un eletto corpo di Superiori e docenti. Fu davvero una grande provvidenza nel 1931 l'acquisto di quel Convento, la cui storia risale a due secoli prima del Mille, e le cui sale austere, la biblioteca, la chiesa, i corridoi interminabili e il vasto terreno circostante cantano le glorie dell'Ordine che educò alla fede e alla civiltà intere nazioni. Ed ora tale eredità è passata ai Figli di Don Bosco, cui spettano compiti nuovi ma non meno importanti.

Di casa in casa, a Bamberga, Burghausen, Neustadt, Pfaffendorf, Regensburg, Mannheim, potei ammirare il progresso, le ricostruzioni, gli adattamenti compiuti in questo breve tempo; ma le nuove chiese di Monaco, Mannheim e Würzburg, e il rifacimento dell'aspirantato di Buxheim con 180 aspiranti, mi attestarono che quei cari confratelli seppero compiere miracoli e che Don Bosco attende molto da loro, perché li ha aiutati in modo eccezionale.

Son ritornato a Torino a tempo per ricevere l'omaggio consueto della Casa Madre e Capitolare in occasione del mio onomastico. M'accorsi che l'annuncio di esso, pubblicato sull'*Ordo Missae*, ha moltiplicato lettere e telegrammi da ogni parte, tanto che ebbi la preoccupazione che le spese di posta siano state eccessive per lo spirito di povertà. Ma poi ho pensato che se questo può servire a conservare lo spirito di famiglia e a moltiplicare le preghiere e l'unione delle menti e dei cuori, c'è un compenso più che soddisfacente, anzi, che supera di molto la spesa. Ringrazio quindi nuovamente tutti e ricambio con benedizioni ed auguri santi.

5. - Centenario di Mamma Margherita. – «Il regno dei cieli è simile al mercante che cerca una bella perla e trovatala vende ogni suo possesso per comprarla» (Mt 13, 45). A noi questa perla è stata donata da Dio, ricchissima benché nascosta sotto una veste povera e spregevole. Essa ha arricchito sul nascere le nostre origini, ha dato al mondo Don Bosco e l'ha assistito come un angelo visibile dalla nascita ai primi sedici anni di Sacerdozio. Quanto cara dev'essere a noi questa donna forte, madre incomparabile! Il 25

novembre l'Oratorio celebrò il primo Centenario della sua morte con tutta la solennità possibile e l'oratore ufficiale fu l'onorevole Pella[140], ex Ministro delle Finanze ed ex Presidente dei Ministri, che ha il culto della madre sua, tanto simile a quella di Don Bosco, e che parlò di Mamma Margherita con affetto di figlio, sapienza di credente, intuizione di statista.

6. - Riconoscenza ai genitori di Salesiani. – Come avevamo promesso, fu fatta la proclamazione dei genitori che hanno dato alla Famiglia Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice tre o più figliuoli. Probabilmente ne mancherà ancora qualcuno; ma io prego gli interessati a farne la debita segnalazione ai rispettivi Ispettori e così il libro d'oro sarà completo. Invieremo come ricordo e attestato di benemerenza un artistico diploma che porta l'effigie a colori, su seta, di Mamma Margherita, incorniciata da due rami di lauro con le scritte dettate dal nostro caro Don Ceria:

Mulier fortis – gemma matrum
Margarita S. Joannis mater.

E poi come dedica centrale: «*Filios Deo offerentibus Salesiana Familia - pergrata*. Ai genitori che offrirono a Dio i loro figli - la Famiglia Salesiana riconoscente».

Il diploma avrà uno spazio disponibile per la dedica ai genitori nelle varie lingue, ed è firmato dal Rettor Maggiore. Fu coniata pure una medaglia commemorativa del Centenario, che sarà offerta insieme col diploma ai benemeriti genitori.

Resteranno poi in seguito a disposizione degli Ispettori tanto i diplomi che le medaglie, perché possano distribuirli di anno in anno in occasioni solenni di nozze d'oro o di prime Messe, ai genitori che diedero anche soltanto due figli, o per speciali benemerenze. Intanto sono persuaso di fare cosa gradita a tutti presentando l'elenco dei genitori che hanno dato il maggior numero dei figli, proclamandoli degni del nostro più alto encomio e additandoli alla riconoscenza di tutta la Famiglia Salesiana.

Ecco l'elenco:

NB. – Quando ci sono due numeri, il primo indica i figli Salesiani e il secondo le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Hanno dato otto figli:
Baratto Giovanni e Leonilde Baratto (Pederobba - pr. Treviso) 2 – 6.

Hanno dato sette figli:
Lanza Pablo e Maria Campora (S. Nicolás - Argentina) 1 – 6.
Castellaro Michele e Domenica Bruvera (S. Justo - Argentina) 6 – 1.

Hanno dato sei figli:
Massarino Francesco e Maria Gabrielli (Salto - Uruguay) 4 – 2.
Menestrina Giocondo e Maria Sagata (Bahia Bianca - Argentina) 2 – 4.
Pisoni Enrico e Maria Garegnani (Magenta - pr. Milano) 6 F.M.A.
Rinaldi Filippo ed Ernesta Boccalatte (Lu - pr. Alessandria) 4 – 2.
Ruggeri Francesco e Grazia Torrisi (Trecastagni - pr. Catania) 3 – 3.
Tardivo Giuseppe e Maria Ghibaudi (Dronero - pr. Cuneo) 6 Salesiani.

Hanno dato cinque figli:
Balestrieri Pasquale e Angela Tironi (Luis Alves - Brasile) 1 – 4.
Capelli Francesco e Valeria Cicognani (Vallecrosia - pr. Imperia) 5 F.M.A.
Chemello Giuseppe e Pasqua Mosele (Las Piedra - Uruguay) 2 – 3.
Chiastellaro Luigi e Teresa Tesio (Lombriasco - pr. Torino) 5 F.M.A.
Cosato Pasquale e Teresina Barrasso (Fontanarosa - pr. Avellino) 3 – 2.
Doro Antonio e Margherita Pettenuzzo (Piazzola - pr. Padova) 2 – 3.
Durante Vittorio e Zaira Rizzante (S. Martino - pr. Venezia) 4 – 1.
Marcigaglia Albino e Giuseppina Marcazzan (S. Giovanni Ilar - pr. Verona) 2 – 3.
Martins Angelo e Maria Xavier (Rio de Janeiro) 5 F.M.A.
Muraro Giuseppe e Vittoria Andrighetti (Cachoeira - Brasile) 5 Salesiani.
Tibaldi Giovanni e Giuseppina Porta (Conzano - Alessandria) 1 – 4.
Riesco Cristobal e Piedad Pedraz (Guadalajara - Spagna) 2 – 3.
Somma Nicola e Purificazione Renart (Tranqueras - Uruguay) 4 – 1.
Spezia Giovanni e Dogolina Picinini (Luis Alves-Brasile) 1 – 4.
Tiberi Filippo e Maria Rinaldi (Ferré - Argentina) 4 – 1.
Vigna Francesco e Teresa Cantù (Villanova - pr. Asti) 5 F.M.A.

Hanno dato quattro figli: 72 coppie di Genitori.

Hanno dato tre figli: 285 coppie di Genitori.

7. Conclusione. – Concludo, confratelli e figliuoli carissimi, augurando a tutti buon Natale e raccomandandomi vivamente alle vostre preghiere. A Dio piacendo, come sapete, ho progettato di continuare la visita desiderata, dai primi di febbraio a ottobre 1957, percorrendo le Ispettorie del Venezuela, Colombia, Equatore e Brasile. Sarò lieto di poter accontentare tanti Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice, benedicendo le loro opere apostoliche e incoraggiando tutti nel nome di Don Bosco. Pregate e fate pregare ed io vi ricambierò col mio quotidiano *memento*.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 28 –

Torino, 24 gennaio 1957

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVIII – Gennaio-Febbraio 1957 - N. 196

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho scelto questa data per la partenza del nuovo viaggio e insieme per rivolgervi la parola a commento di alcuni avvenimenti importanti e della Strenna 1957.

1. - Fonti di salesianità. – Nel giro di pochi mesi scesero nella tomba S. E. Mons. Domenico Piani, S. E. Mons. Ambrogio Guerra[141] e Don Eugenio Ceria, che avevano conosciuto San Giovanni Bosco e per oltre sessant'anni hanno lavorato indefessamente a propagarne lo spirito con l'apostolato missionario, con la parola o con gli scritti. Quando assistiamo al trapasso di queste figure caratteristiche, in cui è rimasto più profondamente impresso qualche ricordo del grande nostro Padre, proviamo tutti un senso di smarrimento, come se perdessimo una guida sicura, come se venissero recisi dei legami materiali, che ci davano maggior sicurezza di camminare uniti in qualche modo al santo Fondatore. Per me certamente le lettere che ricevevo dai due Vescovi ogni tanto e più ancora le parole paterne e sapienti del venerato Don Ceria, cui da 27 anni avevo affidato la guida della mia coscienza, erano uno stimolo e un conforto sensibilissimo nel disimpegno dei miei doveri. Ma io vorrei che tutti i confratelli trovassero nelle Case un equivalente sostegno, anzi una ancor più ricca fonte di salesianità, anche se non sarà più possibile a loro ormai avvicinare chi ha conosciuto direttamente Don Bosco e i grandi Salesiani della seconda generazione. Abbiamo un tesoro incomparabile nella tradizione scritta delle *Memorie Biografiche*, nelle biografie dei nostri Santi e pionieri, negli *Annali* della Congregazione e delle Ispettorie, nelle Circolari e nelle lettere edificanti dei Superiori, che riflettono genuino il pensiero e il cuore di Don Bosco; ed ora possiamo aggiungere la Collana di Formazione salesiana del compianto Don Ricaldone, frutto di lungo studio, di meditazione e di esperienza consumata.

D'ora in poi queste sono le nostre miniere da sfruttare comodamente con

le letture e gli studi privati, come bellamente vedo che vanno facendo il nostro Pontificio Ateneo nella nutrita Collana pedagogica, parecchi Studentati con spigolature, raffronti, esercitazioni, ricerche di vario genere, e alcuni Ispettori con speciali Calendari, che vogliono dar materia quotidiana di letture, conferenze, buone notti attinte sapientemente a tali fonti preziose.

Credo utile raccomandare a tutti queste letture, in pubblico e in privato, come mezzo insostituibile per mantenere e approfondire lo spirito salesiano genuino nell'animo di ciascuno e nella vita comune.

2. - Trasporto delle spoglie del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi. – Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di gennaio, la mattina del 5 dicembre u. s., con le debite autorizzazioni della Curia Arcivescovile e del Municipio di Torino e col benevolo consenso della S. Congregazione dei Riti, nell'anno 25 dalla morte e nell'anno centenario della nascita del veneratissimo Servo di Dio Don Rinaldi, furono esumate dalla tomba del Cimitero di Torino e trasportate nella basilica di Maria Ausiliatrice le spoglie del terzo Successore di Don Bosco, la cui fama di santità va crescendo di giorno in giorno.

Un particolare che finora non fu reso noto e che ha dello straordinario è questo. La mattina del 5 dicembre, un mercoledì qualsiasi, quando il Rev. mo sig. Don Giraudi verso le otto giunse col furgone apposito al Cimitero e alla tomba dei Salesiani, ove il Servo di Dio era sepolto, vide inginocchiate sul nudo pavimento e chiuse nel loro velo due Suore. Fece mentalmente le meraviglie che la notizia dell'esumazione fosse trapelata, perché ci eravamo dati premura che avvenisse nella massima segretezza delle pratiche d'ufficio. La sua meraviglia però crebbe di molto quando le Suore, levando il capo all'arrivo degli operai, dimostrarono di non essere Figlie di Maria Ausiliatrice, ma di altra famiglia religiosa. Gli operai scesero con le scale nell'interno sotterraneo e iniziarono il loro lavoro per l'estrazione; allora una delle Suore osò chiedere al sig. Don Giraudi che cosa stavano facendo. Quando intese di che si trattava e che la cassa che veniva esumata era di Don Rinaldi, la Suora esclamò: «Don Rinaldi! Don Rinaldi! ma io sono la sua miracolata, Suor Carla De Noni[142] dell'Istituto Missionario della Passione di Gesù!». Pensate la dolce sorpresa di Don Giraudi e la commozione di tutti. Come mai questa coincidenza straordinaria? La Suora era venuta dal suo convento di Mondovì per qualche affare a Torino e, prima di ogni altra cosa, si era recata al Cimitero a far visita al suo grande Benefattore, che istantaneamente le aveva ottenuta la guarigione e restituito l'osso mandibolare, sbriciolato in

parte da una pallottola sparata da un aereo nemico. Noi, che non crediamo al caso, ma vediamo chiare le vie della Divina Provvidenza, possiamo ben credere che Essa abbia voluto procurare alla prima miracolata di Don Rinaldi questa buona ispirazione di venire a Torino, passare al Cimitero e accompagnare la salma benedetta alla nuova sede, nella cripta del Santuario di Maria Ausiliatrice, nel loculo preparato presso quello del Venerabile Don Rua, per festeggiare con la Famiglia dell'Oratorio la lieta coincidenza.

Anche questo particolare storico sia di buon augurio per lo svolgimento della Causa, e la presenza della Salma nel nostro Santuario serva a promuovere la devozione e a propiziarci l'intercessione del Servo di Dio.

3. - Le nostre Strenne 1957. – Permettetemi ora alcuni pensieri e qualche raccomandazione pratica per l'attuazione delle nostre Strenne.

a) Quella dei giovani è stata bellamente commentata dalla nostra rivista «Compagnie» (Assistenti) che dedicò tutto il numero 62 al «carattere». Una prima parte svolge la trattazione teorica, tanto utile per noi educatori, che dobbiamo conoscere la psicologia giovanile e le teorie moderne assai complesse e spesso erronee sugli elementi costituzionali e la struttura morfologica del temperamento, per giungere alla educazione del carattere e della personalità dei nostri allievi. È vero che molto vale la pratica, ma un po' di grammatica è pur necessaria per camminare con sicurezza nel labirinto dell'umana libertà, per far luce ed essere guida sia nel campo scolastico, come e ben di più nel campo pastorale, nel segreto delle coscienze che accorrono al confessionale. Ricordino i confratelli che tale lavoro dev'essere fatto da tutti concordemente per ottenere il massimo risultato. Deve partire dal Direttore, scendere attraverso a ciascuno dei Superiori capitolari – ciascuno secondo le proprie attribuzioni – arrivare ai confessori, agli insegnanti, ai capi laboratorio, ai vicecapi e agli assistenti, con vigile amore e pazienza, suscitando l'emulazione e toccando la corda della pietà, dell'applicazione doverosa, della fraterna convivenza, del rispetto ai luoghi, alle persone, all'orario, in casa e fuori...

Fatelo con maggiore intensità in alcuni periodi dell'anno, ma abbiatelo presente sempre.

b) La nostra Strenna. – Cominciamo col mettere in lettura nei refettori la vita del Ven. Don Rua; ma gli Ispettori e i Direttori abbiano sottocchio per le loro conferenze i tre volumi *Il Servo di Dio Don Michele Rua o Un altro*

Don Bosco dell'Amadei[143]; o la vita scritta da Don Ceria; e il 1° volume delle Circolari, che non dovrebbe mancare nei nostri Archivi.

La lettura della vita del Servo di Dio sarà edificante per i giovani confratelli e per gli anziani servirà a rinnovare in loro le impressioni provate e a farli meditare sulla sua austera figura morale.

Il segreto della santità di Don Rua è evidentemente nella fusione perfetta dello spirito di preghiera e dell'attività indefessa in tutto il corso della sua vita. Che se in San Giovanni Bosco ciò poteva essere facilitato dalle frequenti mistiche relazioni, che lo misero a contatto col soprannaturale, per Don Rua tale fusione è stata frutto di continuo sforzo di volontà, d'abnegazione perenne. Ma i nostri biografi e i molti che ancora possono testimoniare per conoscenza personale, unanimi attestano che il filo d'oro di cui s'intesse l'attività spirituale e materiale di Don Rua, la molla potente che dà il movimento ritmico all'orologio della sua esistenza è stata la pratica fedele e fervorosa della presenza di Dio. «Era sempre alla presenza di Dio», scrive Don Amadei. Vivere alla presenza di Dio era per Don Rua il mezzo più fattivo per avanzare nella perfezione, e lo ripeteva sovente: «Viviamo alla presenza di Dio; tenetevi uniti a Lui, non con sforzo, ma dolcemente, con naturalezza, pensando che è con voi, che vi sta osservando, che si compiace della vostra diligenza».

Ecco le frasi che fiorivano sul suo labbro con angelica semplicità: «Siamo costanti nella risoluzione di farci santi a qualunque costo. Amiamo Gesù; Gesù solo sia il padrone della nostra mente e del nostro cuore. Noi dobbiamo spogliarci dei nostri difetti e di noi stessi e vestirci di Gesù, in modo da vivere in Lui, per Lui e con Lui. Gesù dev'essere nostro modello nella pazienza, nell'obbedienza, nell'esattezza di ogni virtù. Bisogna quindi studiarlo il Divino Maestro, perché con la conoscenza di Gesù l'uomo conosce le proprie miserie ed apre il cuore alla più dolce speranza di trovar rimedio ai suoi mali, alla sua debolezza e ignoranza».

Nel tempo che s'intratteneva con Dio era della più alta edificazione, per il raccoglimento, per il fervore che traspariva dalla sua persona. Impressionante era il suo contegno durante la meditazione. Aveva cominciato a gustarne le dolcezze in gioventù e, non appena indossò l'abito clericale, soleva al mattino inginocchiarsi per terra nella sala di studio, davanti ai compagni che assisteva, per attendere alla meditazione. E in seguito non fece eccezione neppure sul letto di morte alla mezz'ora abbondante di meditazione, che riteneva di assoluta necessità per la sua vita spirituale.

Permettetemi, carissimi, di richiamarvi tutti a questa pratica di pietà in

comune, tanto importante. I Direttori ne trattino ampiamente nelle conferenze mensili e vedano di dar comodità a tutti i confratelli, perché la facciano in momenti opportuni, in comune, puntualmente. Non posso tacervi l'edificazione provata in qualche casa ove passai recentemente nell'ammirare i confratelli che, prima di disperdersi per i vari ministeri in casa e fuori, nelle primissime ore del mattino, solevano trovarsi insieme a turno per la meditazione in cappella. Il Signore si compiace dei sacrifici fatti per Lui e per la regolare osservanza, e benedice le Case e il lavoro nostro generosamente. La meditazione è il pegno sicuro della nostra unione con Dio e la prima fonte della regolare vita spirituale.

Riservo ad altre occasioni presentarvi il Ven. Don Rua all'imitazione per altre virtù caratteristiche. Spero durante il mio viaggio americano di trovare il tempo e il luogo adatto. Per ora concludo questa mia invitandovi in primo luogo a pregare per la pace del mondo, per l'aumento delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e particolarmente per le Ispettorie che vado a visitare. Ch'io mi senta accompagnato dalla preghiera di tutti, perché veramente possa rappresentare San Giovanni Bosco e recare a tutti la benedizione di Maria SS. Ausiliatrice non solo col gesto e con la parola, ma con la pienezza delle grazie che tutti desiderano e che anch'io invoco colla mente e col cuore. In questa efficacissima Comunione dei Santi io viaggerò sereno e felice, messaggero del nostro grande Padre e con le mani sempre piene di fiori e frutti celesti da distribuire.

Credetemi vostro aff.mo in C. J.
Don Renato Ziggiotti

4. - Dopo l'udienza privata del Santo Padre. – Da Roma, il sig. Don Ziggiotti ci invia la lettera che segue, dopo esser stato ricevuto in udienza privata dal S. Padre:

Roma, *27 gennaio 1957*

Confratelli e figliuoli carissimi,

col cuore ancor pieno di emozione per aver potuto ottenere stamane una udienza privata da S. Santità Pio XII, mi affretto a darne notizia a tutta la Famiglia, aggiungendo questa postilla alla lettera datata da Torino il 24.

Il Sommo Pontefice, per il benevolo interessamento dei nostri autorevoli

amici e benefattori che lo circondano, ammise il sottoscritto alla sua presenza, nel suo studio, per primo, stamattina domenica 27. Mi accolse con una paternità e confidenza che mi tolsero immediatamente ogni timore reverenziale e mi invitarono ad assicurarlo della devozione incondizionata di tutta la nostra Famiglia alla sua Augusta Persona. Mi chiese quale era l'itinerario del mio viaggio e mi permise, di sua spontanea iniziativa, di portare la sua Benedizione a tutti coloro che avrei incontrato e alle singole nostre case, opere e specialmente alle Missioni. Si compiacque nel sentire che ci adoperiamo a moltiplicare gli operai evangelici in quelle terre d'America che maggiormente sentono la scarsezza di vocazioni e mi disse d'incoraggiare tutti a lavorare in queste direttive per l'estensione del Regno di Gesù Cristo.

Gli accennai al Centenario della morte di San Domenico Savio che celebriamo quest'anno e all'entusiasmo con cui la nostra gioventù di tutte le Nazioni ne va imitando gli esempi in gara di fervore e di iniziative.

Gli chiesi per tutti la sua più ampia paterna Benedizione e lo pregai di concederci un documento della sua bontà paterna posando dinanzi al fotografo con i miei compagni d'udienza: il Rev.mo Procuratore generale Don Luigi Càstano e il Postulatore delle Cause Don Giulio Bianchini.

Sua Santità si compiacque di aderire ad ambedue le domande e si mosse per iniziare il giro delle sale, ove altri gruppi di pellegrini attendevano il suo passaggio.

Vi prego, carissimi, di considerare questa udienza e questa Benedizione come una grande grazia di San Giovanni Bosco e del suo fedele discepolo San Domenico Savio in quest'anno gaudioso, che deve segnare un rinnovato impegno per rendere sempre più efficace e duratura la nostra opera educativa.

Vi rinnovo i saluti e la raccomandazione di pregare per il

vostro aff.mo
Don Renato Ziggiotti

– 29 –

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVIII - Marzo-Maggio 1957 - N. 197

[Il Rettor maggiore][144] continua il suo viaggio faticoso attraverso le case salesiane d'America. Ha finito di visitare le case del Venezuela e della Colombia, dove ha constatato brevemente di dover «ammirare nei confratelli lo spirito di pietà, di lavoro straordinario e l'unione cordiale tra loro e coi Superiori». A Caracas trovò S. E. il Nunzio Apostolico, tre Ministri del Governo, il Comandante dell'aeroporto, tutti ex allievi salesiani, oltre a molti altri. I confratelli di tutto il mondo lo seguono con filiale interesse e con la preghiera; e con loro gli allievi, gli ex allievi, i cooperatori, gli amici. Tutti restano commossi dai ricordi che egli manda di tanto in tanto, dalle sue varie tappe. Un'alta personalità politica, ex allievo salesiano, esclamava commosso: «E chi sono io da meritare che il Rettor Maggiore si ricordi di me?».

Invito tutti a ringraziare il Signore per tutto il bene che l'amato Superiore è in grado di fare con questi suoi faticosi viaggi; cerchiamo anche noi di fare la nostra parte, conservando gelosamente quello spirito che egli va cercando di sostenere e ravvivare dappertutto.

– 30 –

Torino, 24 gennaio 1957

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVIII - Giugno-Luglio 1957 - N. 198

Scrive dal suo lungo viaggio: «... Ho il rimorso di non aver potuto preparare alcuni pensieri su Don Rua (per gli *Atti del Capitolo*). Vorrei pubblicare la circolare sulla Povertà, che molti non conoscono, per richiamare gli insegnamenti del Ven. D. Rua».

In omaggio a questo desiderio del Sig. Don Ziggiotti di presentarci i paterni insegnamenti di Don Rua, quasi per accompagnare la Strenna che ci ha proposto per quest'anno, riproduciamo la preziosa lettera del primo Successore di Don Bosco. Risuoni ai nostri orecchi la sua voce come l'eco fedele della voce di Don Bosco; ben sapendo che Don Rua vedeva le cose come attraverso gli occhi di Don Bosco. Mentre si sta preparando la Beatificazione di Don Rua, affrettiamo questo evento con la preghiera appoggiata alla pratica fedele della povertà salesiana.

Torino, 31 gennaio 1907
Anniversario della morte di D. Bosco.

Figli carissimi in Gesù Cristo,

Non senza ragione questa mia lettera vi giunge colla data del 31 gennaio. Pur affrettando il mio lavoro, ho procurato che fosse terminata pel giorno del nostro gran lutto pensando che da questa data memorabile ne verrebbe alla mia parola una particolare efficacia, e che non si potrebbe meglio celebrare l'anniversario della morte di D. Bosco che col richiamarne in vigore lo spirito e col promettere d'imitarne le virtù.

Insieme col 31 gennaio ricordo anche sempre coll'animo commosso quell'altro giorno in cui, per non resistere alla manifesta volontà di Dio, mi fu giocoforza piegar la fronte ed assumere il governo della nostra Pia Società. Oppresso da un peso che sembrava dovesse schiacciarmi, che poteva io

fare di meglio, se non gettarmi come un bambino nelle braccia del nostro venerato Padre D. Bosco e chiedergli quella forza che sentiva mancarmi? Prostrato infatti davanti la fredda sua salma, piansi e pregai lungamente. Gli parlai colla intima persuasione ch'egli mi ascoltasse; gli confidai tutte le mie ambasce, come le mille volte aveva fatto quando egli ancora in vita dimorava fra noi ed io aveva la bella sorte di vivere al suo fianco. Mi parve che egli colla dolcezza della sua parola, col mite suo sguardo sciogliesse le mie difficoltà, infondesse novello coraggio allo sfiduciato mio cuore, mi promettesse il suo valido appoggio. Egli è certo che mi rialzai tutto mutato; tornò la calma al mio spirito, mi sentii abbastanza di vigore per abbracciare quella pesantissima croce, che in quel momento veniva posta sulle deboli mie spalle.

Per dire tutta la verità conviene che aggiunga che, in ricambio, feci al nostro buon Padre solenni promesse. Poiché mi vedeva costretto a raccogliere la sua eredità ed a mettermi a capo di quella Congregazione, che è la più grande delle sue opere, e che gli costò tante fatiche e sacrifizi, gli promisi che nulla avrei risparmiato per conservare, per quanto stava in me, intatto il suo spirito, i suoi insegnamenti e le più minute tradizioni della sua famiglia.

Già trascorsero diciannove anni da quel giorno memorando, ed io riandandoli colla memoria, mentre incontro molti motivi di umiliarmi, provo pure un gran conforto nel vedere che, per la grazia di Dio, non mi pare esser mai venuto meno alle mie promesse. E se mai fossi stato in pericolo di dimenticarle, ben me le avrebbe richiamate alla mente il sapientissimo Leone XIII, di santa memoria, il quale, più volte e con singolare energia inculcò dovere i Salesiani conservare gelosamente lo spirito del Fondatore, anzi dover vivere di D. Bosco stesso. Né altrimenti parlò Pio X, gloriosamente regnante. Mostrarono entrambi quanta stima nutrissero del nostro amato Padre, e quali debbano essere i Salesiani.

Queste cose, sebbene d'indole affatto intima, mi sembra opportuno rivelarvi nell'atto di dettare una lettera circolare che avrà una particolare importanza per l'argomento che intendo trattare. Credo necessario trattenermi un poco in compagnia di tutti i miei carissimi figli, sparsi su tutta la faccia del globo, trattando della eccellenza, dei vantaggi e della importanza della povertà. Voglia Maria Ausiliatrice, la Madre del Buon Consiglio, dirigere la mia penna ed ispirarmi le parole convenienti per ritrarre in tutta la sua pienezza lo spirito di D. Bosco riguardo a questa virtù.

1. La povertà in se stessa non è virtù; essa è una legittima conseguenza

della colpa originale, destinata da Dio all'espiazione dei nostri peccati ed alla santificazione delle anime nostre. È quindi naturale che l'uomo ne abbia orrore, la consideri come una sciagura, e faccia quanto sta in lui per evitarla. La povertà diventa una virtù solo quando è volontariamente abbracciata per amor di Dio, come fanno coloro che si dànno alla vita religiosa. Tuttavia anche allora la povertà non cessa di essere amara; anche ai religiosi la pratica della povertà impone gravi sacrifizi, come noi stessi ne abbiamo fatto le mille volte l'esperienza. Non è perciò a stupire se la povertà sia sempre il punto più importante e nel tempo stesso più delicato della vita religiosa, se ella sia come la pietra di paragone per distinguere una comunità fiorente da una rilassata, un religioso zelante da un negligente. Essa sarà pur troppo lo scoglio contro cui andranno a rompere tanti magnanimi proponimenti, tante vocazioni che avevano del meraviglioso nel loro nascere e nel loro sviluppo. Di qui la necessità per parte dei Superiori di parlarne sovente e per parte di tutti i membri della famiglia salesiana di mantenerne vivo l'amore e intiera la pratica. Cominciamo, com'è di dovere, col metterci alla scuola di Nostro Signore Gesù Cristo.

La povertà è il primo dei Consigli Evangelici, è il primo atto che deve compiere chiunque voglia imitare più perfettamente il nostro divino modello, Gesù Cristo. Richiamiamo alla mente ciò che S. Bernardo c'insegna a questo proposito, cioè che il Figlio di Dio, non trovando in cielo la povertà, che abbonda sulla terra, quantunque poco stimata, ne è così innamorato che, disceso dal cielo, la vuole abbracciare per insegnarci quanto sia preziosa. Durante tutto il corso della sua vita mortale, mai non vuole esserne separato. Nasce in una misera stalla, si guadagna il pane col sudor della fronte, vive di elemosine nei tre anni della sua predicazione, muore nudo su d'un tronco di croce, ed è posto in un sepolcro che non è suo. Poteva egli trovare un mezzo più efficace per indurci ad apprezzare secondo il suo giusto valore la povertà, per additarcela come la via più dritta per giungere al paradiso, per riabilitare la nostra natura guasta dal peccato originale?

Ed i suoi insegnamenti dovevano andare pienamente d'accordo co' suoi esempi. Fin dal principio della sua vita pubblica Egli scaglia le più terribili minacce contro i ricchi che trovano sulla terra le loro consolazioni. D'altro lato le sofferenze dei poveri muovono il suo dolcissimo Cuore a pietà, li consola e li chiama beati assicurando che di loro è il regno dei cieli. Invita tutti a seguirlo, e poi con un linguaggio che in bocca di chi non è Dio, sarebbe follia, dichiara che chi non rinunzia a tutto ciò che possiede, non è degno di Lui, *non est me dignus.* A chi ne lo richiede come debba fare per esser perfet-

to, risponde: Va', vendi ciò che hai e vieni alla mia sequela. Ecco proclamata dall'Incarnata Sapienza l'eccellenza della povertà!

A' suoi Apostoli che s'offrono a seguirlo impone per prima condizione che abbandonino le loro reti, il telonio e quanto possiedono. E questo volontario spogliamento da tutti i beni della terra praticarono tutti i discepoli di Gesù Cristo, tutti i santi che in tanti secoli illustrarono la Chiesa. Fra tutti va segnalato S. Francesco chiamato per antonomasia il poverello d'Assisi pel suo amore eroico alla povertà, che chiamava regina delle virtù, e che egli sceglie per sua sposa. S. Ignazio di Loyola, volendo darsi al servizio di Dio, comincia col cambiare i suoi abiti da gentiluomo coi cenci di un povero che incontra per via e, nel dettare le Regole della Compagnia di Gesù, scrive: La povertà, come saldo muro della Congregazione, si deve tener cara e conservare nella sua purità quanto colla divina grazia sarà possibile.

Meditiamo inoltre queste gravi parole di S. Tommaso: *primum fundamentum ad charitatis perfectionem adquirendam est paupertas voluntaria, qua quis sine proprio vivat,* vale a dire che il primo fondamento per arrivare alla perfezione della carità, si è la povertà volontaria, per cui uno viva senza nulla possedere di proprio. Così il Concilio Tridentino dichiara che far il voto di povertà vuol dire nulla possedere come cosa propria: *Nemini regularium... liceat bona immobilia vel mobilia, cuiuscumque qualitatis fuerint, etiam quovis modo acquisita, tanquam propria, aut etiam nomine conventus possidere vel tenere; sed statim ea superiori tradantur, conventuique incorporentur.* A nessun religioso sia lecito possedere e ritenere come propri od anche a nome della comunità, beni stabili o mobili di qualsiasi genere, ed anche in qualsivoglia modo acquistati; ma subito tutto sia rimesso al superiore e incorporato alla comunità.

Oltre l'insegnamento della Chiesa ci sproni a stimare e ad amare la povertà l'esempio del nostro San Francesco di Sales. Quantunque fosse Vescovo e come tale dovesse tenere un certo decoro esteriore, pure egli aveva per le ricchezze un santo terrore. Col suo stile immaginoso egli scrive: Io mi servo dei beni del mondo come i cani rabbiosi dell'Egitto, che bevono l'acqua del Nilo correndo per timore di essere preda dei coccodrilli. Il santo Dottore poneva per prima condizione a chi desiderasse entrare nella vita religiosa, d'aver uno spirito nudo, ossia spoglio da ogni desiderio ed inclinazione, eccettochè dal desiderio di amar Iddio. Ad una comunità religiosa di Parigi scrisse queste severe parole: Il serpe della dissoluzione e del disordine non è ancora entrato nella vostra casa, ma state in guardia poiché certe mancanze ne sono come le uova. Se voi le riscaldate tenendovele in seno, un giorno,

quando meno ci penserete, saranno la causa della vostra rovina e perdizione. Eppure quella famiglia religiosa era assai regolare né sprovvista di virtù, poiché il Santo non esitò a chiamarla eccellente. Quali mancanze aveva egli trovate da meritare un biasimo così duro? Erano piccoli difetti contrari alla povertà.

Ma noi abbiamo nella nostra famiglia stessa i documenti ed esempi più autorevoli. Il nostro Venerato Padre visse povero fino al termine della sua vita, e nutriva un amore eroico alla povertà volontaria. Godeva quando toccavagli soffrire la penuria delle cose necessarie. Apparve evidente il suo distacco dai beni della terra, poiché avendo avuto tra mano immenso danaro, non si vide mai in lui minima sollecitudine di procurarsi qualche soddisfazione temporale. Ei soleva dire: La povertà bisogna averla nel cuore per praticarla. E Dio lo ricompensò largamente della sua fiducia e della sua povertà, sicché riuscì ad intraprendere opere che i prìncipi stessi non avrebbero osato, e a condurle felicemente a termine.

Parlando del voto di povertà Don Bosco nella sua circolare del 21 novembre 1886 scriveva: Ricordiamoci, miei cari figliuoli, che da questa osservanza dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società ed il vantaggio dell'anima nostra. Spesse volte nelle conferenze ci assicurò che la nostra Congregazione sarebbe stata benedetta, sostenuta e prosperata dal Signore se in essa fosse stata ognor fiorente la povertà. E quando s'avvicinò la sua fine, e in forma di testamento volle per l'ultima volta mostrare quanto amasse i suoi figli, e lasciar loro gli ultimi, affettuosi ricordi, il suo pensiero correva in modo speciale alla pratica della povertà. Ecco le sue significantissime parole: Vegliate e fate che né l'amor del mondo, né l'affetto ai parenti, né il desiderio d'una vita più agiata vi muovano al grande sproposito di profanare i sacri voti e così trasgredire la professione religiosa, con cui ci siamo consacrati al Signore. Niuno riprenda ciò che ha dato a Dio...

Basterebbe che noi ricordassimo e meditassimo seriamente queste poche righe per amare e praticare bene la povertà, per chiudere prontamente la porta ad ogni abuso contro la medesima.

2. Ma la povertà ha tal parte nella vita dei religiosi, che è necessario accennare ancora vari motivi che particolarmente ci devono spingere ad osservarla. Un giorno, inginocchiati dinanzi all'altare, circondati da molti confratelli, dopo aver chiamati gli Angeli, i Santi, Maria Immacolata e Dio stesso a testimoni del grande atto che stavamo per compiere, con voce tremante, col cuore commosso, pronunziammo la formula dei nostri voti.

In quel momento noi diventammo Figli di Don Bosco: la Pia Società Salesiana divenne nostra Madre. Fin d'allora ella ci prodigò le più affettuose ed intelligenti cure; la nostra formazione religiosa e civile è opera sua; e a lei andiamo debitori di quanto noi siamo e di quanto abbiamo. Di qui l'obbligo per ciascuno di noi di onorare, assistere e servire questa tenera Madre; di qui il dovere di adoperarci secondo le nostre forze per la sua prosperità, per renderla pienamente contenta di noi. Ma come adempirebbe questo dovere di pietà filiale colui che trasgredisse gli ordini formali di questa Madre quali sono le sue Regole? Come può chiamarsi di lei figlio colui che per ispensieratezza e negligenza non ne pratica lo spirito? Che dire tanto più di colui che attentasse di distruggere questo spirito? E così farebbe realmente colui che non osserva il suo voto di povertà. Mentre le mancanze contro gli altri voti possono rimanere più o meno nascoste, quelle contro la povertà saltano maggiormente agli occhi, dànno un esempio funesto che potrebbe in breve tempo assumere vaste proporzioni. È quindi a stupire se i Fondatori di Ordini religiosi ne raccomandassero con tanta insistenza l'osservanza? Se essi, ordinariamente dolci e miti, s'accendessero di santo zelo nel disapprovare la condotta dei colpevoli e loro infliggessero severi castighi? Con ragione il religioso poco osservante rispetto alla povertà vien paragonato ad un verme roditore che con un lento e sordo lavorìo fa seccare quella pianta immensa che confortò tante persone colla fresca sua ombra e le nutrì co' suoi frutti deliziosi.

Si è per questo che agli autori di tanta rovina pare che la nostra Madre, la Congregazione, rivolga piangendo questa preghiera: *Fili mi, miserere mei:* figlio mio, abbi pietà di tua Madre; guàrdati dal coprirmi di vergogna colle tue infedeltà. *Gemitus matris tuae ne obliviscaris:* non dimenticare i gemiti dell'afflitta tua Madre.

Ci animi a praticare la povertà l'intima relazione che corre fra la pratica di questa virtù ed il nostro individuale progresso nella perfezione. Noi siamo il campo di Dio. Quando un campo è coperto di spine e di erbe cattive, è necessario dar mano alla falce, all'aratro e perfino al fuoco. Allora solamente il podere potrà dare una messe degna dei granai celesti. Ed è precisamente col voto di povertà che noi sradichiamo dal campo del nostro cuore i cardi ed i triboli. Si è col vivere staccati dai beni fallaci del mondo che noi andiamo sottraendo ai vizi ogni alimento ed ogni mezzo di espandersi. Anzi la povertà sarà sempre quella spada a due tagli, *pertingens usque ad divisionem animae et spiritus,* che penetrando nel più profondo del cuore, ci separerà dal peccato, e più ancora dalle sorgenti stesse del peccato quali

sono la superbia e la concupiscenza, avendo detto il Signore stesso alla B. Angela di Foligno che la superbia non può esistere se non in quelli che posseggono o credono di possedere qualche cosa.

D'altro lato con ragione S. Ambrogio chiama la povertà madre e nutrice della virtù, poiché quando un religioso fa convenientemente il voto di povertà e per tal mezzo vuota il suo cuore da ogni affetto alle cose terrene pare che in quell'istante Iddio si affretti a venirlo a riempire colla pienezza de' suoi doni, con ogni sorta di virtù. E non voleva indicare questo il nostro Divin Maestro quando pose per la prima la beatitudine della povertà? Essa è il fondamento su cui si appoggiano gli altri sette gradini per cui si arriva alla cima della perfezione. E la Storia Ecclesiastica c'insegna che furono appunto coloro che più furono staccati dal mondo che si segnalarono per la loro fede, per la loro speranza e carità, la cui vita fu un tessuto di opere buone ed una serie di prodigi per la gloria di Dio e per la salute del prossimo.

Inoltre è da notare che i nemici di nostra Santa Religione pongono ogni studio nel far ritornare la società al paganesimo ed al naturalismo. Essi vorrebbero svellere dalla mente del popolo ogni idea di Dio, dell'anima e della vita futura, e lo invitano a procurarsi godimenti finché la vita dura, con ogni mezzo possibile, anche ingiusto e disonesto. Cogliendo la massa del popolo impreparata, la seducono e la trascinano all'abisso. Contro questo funesto apostolato Don Bosco combatté da valoroso finché gli bastò la vita, e morendo a noi suoi figli ha legato questa nobile missione. Ma noi lavoreremmo inutilmente se il mondo non vedesse e non si convincesse che noi non cerchiamo ricchezze e comodità, che noi siamo fedeli al motto di D. Bosco: *Da mihi animas, caetera tolle!* Oh! ci stia fisso nella mente ciò che scrisse S. Francesco di Sales, che cioè non solamente i poveri sono evangelizzati, ma sono i poveri stessi che evangelizzano. E S. Vincenzo Ferreri trattando del ministero di salvare le anime assicura che non vi riuscirà quel religioso che non mette sotto i piedi le cose terrene, non pratica la vera povertà, perché, spaventato d'ogni incomodo, non avrà la forza di sopportare le privazioni che porta seco la povertà nell'esercizio dell'apostolato: *inopia paupertatis.* Ed anche fra noi non sono certamente i Salesiani desiderosi di menar una vita comoda che intraprenderanno opere veramente fruttuose, che andranno in mezzo ai selvaggi del Mato Grosso o nella Terra del Fuoco, o si metteranno al servigio dei poveri lebbrosi. Questo sarà sempre il vanto di coloro che osserveranno generosamente la povertà.

È poi da tener conto che le opere di Don Bosco sono il frutto della carità. Nel por mano alle grandi sue imprese egli faceva unicamente assegnamento

sulla Provvidenza, che rappresentata dai benemeriti suoi Cooperatori, gli somministrò i mezzi necessari. E dopo tanti anni, come ce ne assicurava D. Bosco quando per la prima volta ci parlò dell'Associazione dei Cooperatori, ben lungi dallo stancarsi, la loro carità cresce a misura che crescono i bisogni. Non si deve credere che quanti vengono in aiuto alle nostre opere, siano sempre persone facoltose; è necessario si sappia che molti fra i nostri benefattori, poveri essi medesimi od appena modestamente agiati, s'impongono gravissimi sacrifici per poterci aiutare. Oh! quante volte desidero di avervi a testimoni di certe conversazioni, in cui buoni Cooperatori svelano candidamente le sante industrie con cui loro venne fatto di raggranellare quell'obolo che mi presentano! Oh! se mi fosse dato farvi leggere certe lettere intime! Allora sì che comprendereste quanto dobbiamo amare la povertà e praticare l'economia! Con qual cuore impiegheremmo quel denaro a procurarci comodità non adattata alla nostra condizione? Sprecare il frutto di tanti sacrifici, anche solo spenderlo inconsideratamente è una vera ingratitudine verso Dio e verso i nostri benefattori.

Venendo ancora più ai particolari, mi sia lecito farvi una confidenza, come suole un padre co' suoi diletti figliuoli. Forse molti Salesiani, vedendo che a nessuno di noi venne mai a mancare il necessario, che le nostre opere vanno sempre estendendosi, che anzi nello stesso mondo commerciale noi godiamo d'un nome onorato, pensano che la Pia Società disponga di molti mezzi e che perciò siano inopportune le mie ripetute ed insistenti esortazioni a fare economia, ad osservare la povertà. Quanto essi sono lungi dal vero! A costoro sarebbe facile presentare i rendiconti da cui risulta che molte case sono gravate di debiti e ad ogni momento abbisognano di soccorso. Loro si potrebbero mostrare parimenti quanti sono i giovanetti che pel vitto, vestito, libri, ecc. sono interamente oppure in gran parte a carico della Congregazione.

Chi segue colla mente lo sviluppo della nostra Pia Società, può rendersi ragione delle case e delle chiese che si vanno edificando, dei danni sofferti che fa d'uopo riparare, dei viaggi che si debbono pagare ai missionari, degli aiuti che si mandano alle Missioni, delle spese immense che bisogna sostenere per la formazione del personale. Né a tutto questo penseranno solamente i Superiori; è dovere di ogni buon figlio prendere a cuore gl'interessi dell'intiera famiglia. Chiunque non vivesse secondo il voto di povertà, chi nel vitto, nel vestito, nell'alloggio, nei viaggi, nelle agiatezze della vita valicasse i limiti che c'impone il nostro stato, dovrebbe sentire rimorso d'aver sottratto alla Congregazione quel denaro che era stato destinato a dar pane

agli orfanelli, favorire qualche vocazione, ad estendere il regno di Gesù Cristo. Pensi che ne dovrà render conto al tribunale di Dio.

Soprattutto noi accetteremo con animo generoso i sacrifici che sono le conseguenze della povertà per poter godere della pace più dolce durante la vita, per aver la fortuna di far una morte tranquilla ed infine abbreviare il nostro purgatorio. E questi sono vantaggi tali che per quanti sacrifici abbiamo da imporci, non ci costeranno mai troppo cari. Appena ne faccio cenno, perché chi sa quante volte furono proposti alla vostra meditazione!

3. Ma la virtù non consiste nel fare sublimi riflessioni, nel ripetere belle parole, bensì nel metterle in pratica e nel ricavarne profitto. Queste parole che Nostro Signore Gesù Cristo stesso rivolgeva alla B. Margherita Alacoque, ci serviranno di eccitamento a prendere pratiche risoluzioni.

È indispensabile dapprima che si eseguisca ciò che è prescritto dall'art. 20 delle Costituzioni e dalle annesse Deliberazioni organiche. Prima di emettere la professione molti con tutta sincerità e semplicità fanno conoscere ai Superiori ciò che posseggono in beni patrimoniali e ne fanno cessione alla nostra Pia Società. Altri ne dispongono in favore dei parenti o di altre persone a cui hanno particolari obbligazioni. Infine le Costituzioni permettono pure di conservare il dominio radicale, ma dichiarano che di tali beni non si possono conservare né l'amministrazione, né l'uso, né l'usufrutto. Qualsiasi di questi tre mezzi si voglia scegliere, ciò che importa si è che non si facciano sotterfugi ai Superiori, e che coloro che fanno professione, compiano gli atti necessari perché possano realmente considerarsi come se nulla possedessero. Il castigo di Anania e Zaffira ci sproni ad agire con retta intenzione e con generosità. – Questa medesima regola dovrà osservare in seguito ogni salesiano professo quando ricevesse un'eredità, un legato, una donazione qualunque.

Fatta la professione, Iddio ci preservi dal cadere nella rilassatezza. Vi sono infatti molti infelici, che si sforzano di riprendere con una mano ciò che loro sfugge dall'altra. In piccole cose si procurano un compenso al sacrificio generale della loro professione. Temono sempre loro manchi il necessario, e si aggrappano a tutto come una persona che si annega. Trovano mille pretesti, inventano sempre nuovi bisogni, si spaventano di ogni piccola privazione, insomma vogliono possedere nulla, ed intanto aver tutto, anche il superfluo. Attaccano il loro cuore ad una camera, ad un oggetto di vestiario, ad un gingillo, e tali cose ricercano e conservano con ogni studio ed avidità, né più né meno di ciò che fa un avaro pe' suoi adorati tesori. Quanto sono mai da compiangere siffatti religiosi! Sant'Alfonso de' Liguori insegna che il reli-

gioso che s'attacca alla più piccola cosa, non potrà mai unirsi perfettamente con Dio e trovar la pace. Quei miseri oggetti a cui s'affeziona, saranno come altrettanti sassolini che mette ne' suoi calzari: che meraviglia se non può più camminare nella via della perfezione? Com'è doloroso vedere legato da un filo sottilissimo colui che per essere libero ad entrare in religione ha rotto grosse catene, quali sono i vincoli di sangue, l'amor della patria, la sua libera volontà! Racconta la favola che una mosca avendo stancata la pazienza di un leone, andava cantando vittoria, intanto incappata nella tela d'un ragno, miseramente perì. Ecco l'immagine del religioso che si affeziona alle piccole cose, dopo aver abbandonato il mondo intero.

Il più efficace rimedio a questo gran male è la vita comune prescritta dalle nostre Costituzioni e caldamente raccomandataci dalla Santa Sede. Per mezzo di essa il Salesiano forma una cosa sola colla comunità. Essa distrugge ogni spirito di proprietà, rende impossibile ogni illusione nella pratica della povertà ed annienta ogni pretesto dell'amor proprio per sottrarsi all'osservanza delle Costituzioni. Perciò io non cesserò mai di raccomandare a tutti i miei cari figliuoli di leggere e praticare il I° Capo del nuovo Regolamento, che vi fu inviato ultimamente. Faccio appello allo zelo dei Direttori ed Ispettori perché tante sagge regole e raccomandazioni che formano l'oggetto di lungo ed accurato studio dei Capitoli Generali, non abbiano a rimanere lettera morta.

Giova primieramente attenerci alla vita comune in quanto al vitto, che per espressa volontà di D. Bosco dev'essere semplice e sano, in tale abbondanza da sostenere le nostre forze, ma conveniente a chi ha fatto voto di povertà. Si escluda perciò tutto quanto è ricercato o superfluo. Non si prenda nulla fuori di pasto, ed a qualsiasi costo s'impediscano le così dette merende o bicchierate che, specialmente dopo le orazioni della sera, sogliono dare occasione a gravi disordini morali. Né si domandi il permesso di siffatte riunioni, poiché nessun Superiore ha autorità di concederle.

Ha speciale importanza l'articolo 12 del Regolamento, riguardante gli oggetti di vestiario. Faccio assegnamento sulla buona volontà di tutti, specialmente dei nostri carissimi confratelli coadiutori, perché sparisca quanto prima dal loro modo di vestire tutto quello che possa esservi di mondano e di ricercato. Oh! Venga presto quel giorno in cui anche in questo noi possiamo veramente tutti essere riconosciuti quali veri Figli di D. Bosco.

Non giudico fuor di luogo farvi notare essere violazione del voto di povertà lo spendere in altro il denaro ricevuto per un determinato fine, qualora esso venisse a cessare, ad esempio per un viaggio. Neanche posso passare

sotto silenzio la mancanza che commetterebbe contro il voto di povertà quel Salesiano che facesse contratti, si appropriasse qualche cosa o denaro appartenente alla Comunità, ne disponesse per suo uso personale, ne facesse dono a persone della casa, oppure ad esterni, o l'alienasse come gli pare e piace. Questi ultimi atti compiuti senza alcun permesso dei Superiori, sarebbero veri furti fatti a danno della Comunità e non è troppo rigore l'esigere che chi li ha commessi provveda alla sua coscienza.

In molte case poi ha messo piede un abuso contrario alla vita comune; intendo parlare del così detto *deposito.* Un socio, fattosi venire dai genitori, da congiunti o da altra persona benevola una somma di denaro la consegna al Prefetto, come fanno i giovani dei nostri collegi, perché la tenga a disposizione di lui, e gli provveda poi quanto sarà per domandare. Ne avviene che certi libri, certi oggetti, certi comodi della vita il confratello se li procura coll'accennato deposito, e gli altri confratelli no. Due Salesiani domandarono di fare ad esempio una gita, una cura termale. Questa venne concessa a quello dei due che si è procurato il denaro necessario; all'altro vien negato. Questo evidentemente è contrario allo spirito di povertà ed a quella fraterna eguaglianza che deve regnare nelle famiglie religiose. Taccio dalla erronea e stolta persuasione che talora il confratello si forma, aver egli il diritto di provvedersi le suaccennate cose pel fatto d'essersi procurata la somma necessaria, quasi non avesse col voto di povertà rinunziato a disporre e ad usare di qualsiasi cosa temporale senza il permesso del legittimo superiore.

Tale abuso, dove s'è introdotto, bisogna che cessi. Dev'essere somministrato ai soci quello ch'è giudicato necessario; quello che non è giudicato necessario, non deve provvedersi nemmeno al Salesiano che trovasse modo di farlo pagare ad estranei alla Congregazione. Quando pertanto un confratello domanda che gli si provveda libri od altre cose, gli si conceda un viaggio od altra agevolezza, giudichi il Superiore se sia necessario o conveniente esaudire la domanda; ma ne giudichi indipendentemente dal fatto dell'avere il socio trovato o poter trovare chi fa le spese, poi conceda o non conceda, sia a chi può aver denari da esterni, sia a chi non ne può avere.

Ed affinché, eliminando l'abuso, si faccia quanto esige lo spirito di povertà e la vita comune, con questa circolare intendo togliere, in quanto sia necessario a qualsiasi Superiore, la facoltà di fare eccezioni. Dichiaro per conseguenza di nessun valore il permesso che prima d'ora avesse dato o desse in avvenire il Direttore o l'Ispettore ai Confratelli di ritenere a propria disposizione il sopraccennato deposito, o di usare del denaro ricevuto da congiunti o da altra persona a procacciarsi qualsiasi cosa, che, a parità di

bisogno, la comunità non provvede ai Confratelli mancanti di siffatti aiuti e soccorsi di estranei.

Se un confratello fa venire o riceve da congiunti o persone benevoli qualche soccorso è questo un vantaggio che esso da figlio amorevole procura alla madre comune la nostra Pia Società, ma da questo non deve dipendere il giudizio sulla convenienza di provvedere al socio le cose che dimanda.

Dirò pure una parola decisiva su un altro punto della povertà religiosa. Dichiaro cioè non avere né i Direttori, né gl'Ispettori od altri Superiori la facoltà di concedere ad un Confratello il permesso di disporre, sia pure a beneficio dei genitori bisognosi, delle limosine delle Messe, del frutto della propria attività, come sarebbero gli stipendi di servizi militari, gli onorari delle prediche, conferenze, lezioni, od il ricavo della vendita delle proprie opere. Sulla convenienza di dare un sussidio alla famiglia d'un Confratello deve giudicare l'Ispettore, senza considerare se il lavoro del Confratello sia fruttifero o no. Riconosciuta detta convenienza, l'Ispettore determini la somma da erogare a tale scopo; ma quanto i soci acquistano coll'esercizio della propria attività si dovrà rifondere *tra i beni della Comunità* (Costit. art. 23), e dev'essere consegnato al Superiore (Delib. Organiche, p. 105). Debbono perciò considerarsi come revocati da questo momento tutti i permessi che a tal proposito fossero stati accordati, poiché essi sono incompatibili col voto di povertà. Non aggiungo altre raccomandazioni per la pratica della povertà, poiché sarebbe un ripetere molti articoli delle Costituzioni, delle Deliberazioni e del Regolamento; tuttavia chiamo la vostra attenzione su tre punti importanti.

a) Il buon Salesiano non si terrà pago di osservare il voto di povertà, ossia i singoli articoli delle Costituzioni, ma si sforzerà di giungere a praticare la virtù della povertà, che non solo ci spoglia delle cose terrene, ma ancora di ogni affetto alle medesime. Anzi egli farà ancora un passo più innanzi, arriverà a possedere lo spirito di povertà, il che vuol dire che sarà veramente povero ne' suoi pensieri e desideri, apparirà tale nelle sue parole, si diporterà veramente da povero nel suo vitto, nel vestito, nel modo di tenere la sua camera, in una parola riprodurrà in se stesso l'esempio del povero per eccellenza Nostro Signore Gesù Cristo.

b) Il vero Figlio di D. Bosco si contenterà del necessario, anzi veglierà attentamente perché il suo cuore non rimanga impigliato in alcuna cosa superflua. Egli nell'esercizio della buona morte farà un esame diligente ed imparziale per conoscere se tutto ciò che è a suo uso, sia semplice e povero, se non ritiene per se qualche cosa senza il permesso dei Superiori e di cui

possa far a meno, ed infine se ha curato con affetto e diligenza gli interessi della comunità.

c) Infine il fervente religioso, persuaso di dover far penitenza de' suoi peccati, accetterà volentieri quelle privazioni e quegli incomodi che sono inevitabili nella vita comune, e generosamente sceglierà per proprio uso le cose meno belle e meno comode, memore di quanto diceva San Giovanni Berchmans: *mea maxima poenitentia, vita communis:* la mia più grande penitenza sarà la vita comune.

Conchiuderò rievocando la memoria di quelli che noi chiamavamo *tempi eroici* della nostra Pia Società. Trascorsero invero molti anni in cui ci era necessaria una virtù straordinaria per conservarci fedeli a Don Bosco e per resistere ai pressanti inviti che ci si facevano di abbandonarlo, e ciò per l'estrema povertà in cui si viveva. Ma ci sosteneva l'amore intenso che noi portavamo a Don Bosco, ci davano forza e coraggio le sue esortazioni a rimaner fermi nella nostra vocazione nonostante le dure privazioni, i gravi sacrifici. Ond'io son certo che se più vivo sarà il nostro amore a Don Bosco, più ardente la brama di conservarci degni suoi figli, e di corrispondere alla grazia della vocazione religiosa, si praticherà in tutta la sua purezza lo spirito di povertà.

Affrettate con nobili sforzi e con ferventi preghiere l'adempimento di questo ardente voto del

Vostro aff.mo in Corde Jesu
Sac. MICHELE RUA

Il Sig. Don Ziggiotti si affretta ad annunciare già fin d'ora la Strenna per il 1958, per comodità specialmente delle regioni lontane alle quali perverranno gli *Atti* con qualche ritardo ed hanno bisogno di poter annunciare in tempo la Strenna ai confratelli, allievi, cooperatori e amici della nostra Opera. La Strenna è motivata, come vedete, dalla ricorrenza del Primo Centenario dell'Apparizione della Vergine Immacolata a Santa Bernardetta Soubirous, a Lourdes.

– 31 –

Uaupés, 14 luglio 1957

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVIII - Agosto-Ottobre 1957 - N. 199

Confratelli e figliuoli carissimi,

la Divina Provvidenza ha disposto che, a conclusione della visita all'Ispettoria San Luigi Gonzaga del Brasile Nord, mi trovassi sulle rive del Rio Negro, nella Casa di San Gabriele, ora Uaupés, ove quarant'anni or sono l'eroico Don Balzola[145] iniziò il lavoro missionario, e dove è sepolto Mons. Lorenzo Giordano[146]. Oggi poi, 14 luglio, ricorre pure il 74 anniversario dall'ingresso a Niteroi dei primi Salesiani in Brasile guidati dall'intrepido Don Lasagna, poi Vescovo e vittima d'uno scontro ferroviario. Si inizia quindi l'anno 75° dell'Opera nostra in questo immenso, fecondissimo, cattolico Brasile e a me tocca la sorte di verificare la *pratica* realizzazione del profetico sogno di Don Bosco del 1883, festa di Santa Rosa da Lima, nonché delle parole dette a Lanzo e riferite dal servo di Dio Don Rinaldi: «Verrà giorno in cui avremo più di 200 Case salesiane in Brasile».

Come non approfittare perciò di queste poche ore disponibili, prima della partenza per Porto Velho, per farmi vivo almeno una volta con voi, carissimi confratelli e figliuoli, dandovi breve resoconto di ciò che maggiormente può interessare voi nell'intimità familiare, oltre la cronaca di questa visita, trasmessa ai nostri Bollettini?

Ripeto e continuerò a ripetere che benedico mille volte la felice ispirazione del carissimo Ispettore Don Amielh[147], che mi invitò a compiere questa visita personale ai confratelli sparsi nel mondo. Ora che vedo quasi il termine di essa (mi resteranno soltanto Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay e Chile in America e le Case dell'Africa, se a Dio piacerà, per dopo il Capitolo Generale prossimo) ringrazio il Signore di avermi concesso questa grande scuola di salesianità, unica invero e oggettiva e vivente, dalla quale spero che la Madonna Ausiliatrice mi farà trarre esperienze e insegnamenti utilissimi per l'incremento delle Opere nostre.

1. - L'Udienza del Santo Padre. – Mi preme ricordarvi in primo luo-

go la fortunata Udienza, che Sua Santità Pio XII mi concesse alla vigilia della partenza, il 27 gennaio ultimo scorso. Le di Lui parole paterne, che vado ripetendo di Casa in Casa, mi paiono rivelatrici di una Sua santa preoccupazione: «So che Lei andrà a visitare le sue Case dell'America; porti a tutti la benedizione del Santo Padre; dica loro che il Papa pensa molto all'America e li benedice di cuore». Mi pare che il pensiero del Papa giustamente si volga all'America, come al Continente che presenta le maggiori speranze per il Cattolicismo. L'Asia e l'Africa sono tuttora in gran parte pagane e la penetrazione delle Missioni è lenta, contrastata. Su di un miliardo e mezzo di abitanti, quanto pochi milioni di cattolici! L'Europa, la vecchia Europa è stata devastata dagli scismi e dalle eresie, sicché la unità medioevale del Sacro Romano Impero man mano si è ridotta a poche Nazioni che possono dirsi in maggioranza cattoliche. Invece, l'America, grazie alla colonizzazione spagnola, portoghese e francese, dal Canadà alla Terra del Fuoco (con un fortissimo contingente anche negli Stati Uniti), può dirsi un Continente cattolico nella sua assoluta maggioranza. Per questo il Papa volge il suo pensiero paterno e la speranza e le preghiere della Cristianità a questo Continente, che ha soltanto bisogno di sacerdoti e religiosi in aiuto allo scarso clero, e di missionari per la redenzione delle terre tuttora inesplorate e pagane.

Quale gloria per la nostra Famiglia aver contribuito largamente a questo lavoro di ripresa in questi ultimi ottanta anni seminandovi ben 750 Case, 6.000 salesiani e altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice, per educare milioni di allievi e suscitare un esercito di vocazioni sacerdotali e religiose! Benediciamo insieme il Signore e affrettiamo con la preghiera e col lavoro indefesso nuove fioriture, nuove messi di anime per il trionfo di Dio.

2. - Da Roma a Caracas. – L'aereo scelto per raggiungere il Venezuela ci permise una sosta a New York, sicché ebbi agio di rivedere alcune Case di formazione, di benedire i nuovi laboratori di Paterson e di incoraggiare i Direttori convenuti, al lavoro che la Provvidenza ci presenta sempre più vasto e promettente. Dove maggiori sono le ricchezze e le comodità della vita, più arduo è l'apostolato della nostra religione che chiede rinunzie e sacrifici; ma Don Bosco, che seppe lavorare coi ragazzi della strada e conquistare alla sua santa causa la nobiltà e i governanti, trova terreno buono dappertutto, quando si tratta di salvare anime e di dare gloria a Dio. Benché il sogno del 1883 prenda le mosse dal parallelo 10 al nord dell'Equatore, per scender al 55 di Magellano, il Nord America è pure ormai tutto compreso nella sfera d'azione salesiana. Speriamo che le numerose vocazioni, di cui si riempiono

i seminari e i noviziati di molte famiglie religiose si moltiplicheranno anche per noi e ci daranno nuove possibilità di lavoro fecondo.

Da New York a Caracas il volo è rapido; ma passammo dalla neve e dal freddo invernale al sole caldo e quasi perpendicolare del Venezuela. Anche l'ambiente salesiano sente colà l'influenza dell'utilizzazione del petrolio le cui sorgenti copiosissime hanno portato un'improvvisa ricchezza e un movimento commerciale e industriale sorprendente.

Le Case si rinnovano, affluisce la gioventù studiosa e artigiana, urge aiutare lo scarso clero nelle parrocchie e specialmente nelle località ove l'industria concentra operai e impianti per lo sfruttamento del sottosuolo. Nel giro di 10 anni il paesello di Puerto La Cruz, ove abbiamo una parrocchia, è diventato una città di oltre 70.000 abitanti e la diocesi di Coro, affidata al nostro Vescovo Mons. Iturriza, è divenuta d'importanza mondiale per il fiume di petrolio che ogni giorno invia all'estero dai suoi piccoli porti. Grazie alle sante industrie degli Ispettori e Direttori, mentre le Case corrono ad adeguarsi ai bisogni e ai tempi, ho visto crescere le vocazioni locali: fiorente l'aspirantato dei chierici, ben attrezzato e ben animato il gruppo degli aspiranti coadiutori; novizi e filosofi entusiasti della loro vocazione e stretti attorno ai loro Superiori, quasi per realizzare il programma che loro addita la località che prende il nome di Altamira.

Una rapida visita alla Missione dell'Alto Orinoco mi fece toccar con mano come S. E. Mons. García abbia potuto in soli quattro o cinque anni dare un impulso eccezionale all'educazione dei ragazzi e della popolazione indigena, preparando il terreno alla graduale conquista del suo vasto Vicariato.

3. - Colombia. – Al primo ingresso in Colombia a Cúcuta, ecco una magnifica chiesa in costruzione in onore di Maria SS. Ausiliatrice e una scuola tecnico-professionale sorta or ora, con macchinario nuovissimo. Per un mese e mezzo vidi un succedersi di Istituti grandiosi e fiorenti, nostri e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di chiese artistiche e vaste come cattedrali, dal mare ai monti, dagli altipiani come quelli di Bogotá e di Medellín, alla pianura di Agua de Dios, al mare di Cartagena e di Barranquilla. 33 Case dei Salesiani e una cinquantina delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È una Repubblica di profondo spirito cattolico. Tutte le Congregazioni religiose trovano in Colombia lavoro e prosperità; e anche noi grazie a Dio siamo molto ben voluti e stimati; e l'onorificenza conferita dal Presidente al Rettor Maggiore, pochi giorni prima del congedo, nella motivazione diceva

chiaramente che veniva concessa per le alte benemerenze nostre nel campo educativo e sociale. Molte infatti sono le Opere popolari di beneficenza, le Scuole professionali, gli Oratori festivi e, unica nel genere, l'opera a favore dei lebbrosi a Contratación, ad Agua de Dios, a Cano del Oro (ora chiusa) e a favore dei figli dei lebbrosi, al Guacamayo e a Guadalupe.

Vi assicuro, cari confratelli, che queste missioni eccezionali, ci hanno procurato e ci procurano un onore e una stima senza pari. E ben a ragione. Ora però che tutto è ben organizzato e che il Governo interviene con provvidenze ed aiuti di ogni genere, il sacrificio dei sacerdoti e delle suore è abbastanza alleggerito. Le massime benemerenze le hanno acquistate i primi che, con Don Unia[148] e Don Rabagliati[149], iniziarono da soli l'ardua impresa, vincendo le ostilità dei malati stessi e delle autorità, conquistando la simpatia universale e creando le attuali condizioni di vita. Che spettacoli di pietà e di rassegnazione, che ambiente cristiano e sereno e che trionfi della Grazia e dell'abnegazione, paralleli alla profilassi medica che giunge a mitigare e arrestare il morbo pauroso, quando lo prende a tempo con le sue cure!

È stata anche questa missione un regalo della Madonna alla nostra Famiglia perché tale benemerenza oggi ci è invidiata da tante altre Congregazioni che forse avrebbero potuto fare di più e di meglio.

La molteplicità delle opere e la vastità del territorio pare che ormai esigano una divisione anche della Colombia in due Ispettorie. È uno dei problemi che da parecchio tempo fu posto allo studio; e ora, grazie alla previdenza dell'Ispettore Don Gaudenzio Manachino[150] che seppe creare la possibilità di due Case per aspiranti, una ad oriente ed una ad occidente del fiume Maddalena, sarà facile quanto prima addivenire alla divisione con vantaggio comune e maggiori possibilità di sviluppi in avvenire.

4. - Equatore. – La consacrazione della Repubblica al Sacro Cuore di Gesù nell'anno 1873 per opera del Presidente García Moreno[151] provocò le ire dei nemici della Chiesa, la morte del presidente e un periodo di persecuzione, cui andarono soggetti anche i nostri, appena arrivati a Quito.

Partendo per l'esilio il prode Don Calcagno[152] fece voto che avrebbe eretto una bella chiesa in onore di Maria Santissima Ausiliatrice, se avesse fatto tornare i Salesiani in quella Nazione. Toccò a me la sorte di assistere alla benedizione degli scavi già compiuti da S. E. Mons. Candido Rada, per l'erezione del tempio votivo che egli ambisce dare a Quito per adempire il voto di Don Calcagno e per ringraziare la Madonna della protezione visibile data ai suoi Figli dopo il ritorno.

Il clima religioso della Repubblica oggi è ben diverso da quello del secolo scorso. Lo stesso Presidente, intervenuto alla cerimonia con Sua. Em. il Cardinale Arcivescovo, disse parole edificanti professando la sua fede di cattolico ed esaltando l'opera dei Salesiani a vantaggio della gioventù, del popolo e dell'oriente equatoriano tra i Kivari.

L'Ispettoria conta ben 24 Case e lo scarso personale si prodiga generosamente nel lavoro molteplice. Sarebbe stato per me e per i valorosi missionari una grande soddisfazione visitare tutte o la maggior parte delle loro residenze sparse nel territorio del Vicariato di Méndez. Mi sento legato a quella Missione dal 1921, quando la bontà dei Superiori mi aveva destinato, novello sacerdote, ad affiancare S. E. Mons. Comin[153] che era stato da poco consacrato. Non potei avere tanta fortuna allora e avrei desiderato vedere adesso tutto il lavoro compiuto nei 37 anni di episcopato del nostro benemerito Vescovo, tanto più che egli si disponeva ad accompagnarmi malgrado i suoi 83 anni.

Passai due giorni a Sucúa, due a Macas, uno a Sevilla Don Bosco; per l'inclemenza del tempo non potei andare a Méndez e Gualaquiza. Ma da quanto mi fu dato vedere coi miei occhi e dalle lunghe, interessanti conversazioni coi missionari, dalla visione dei Musei che a Cuenca ha preparato il caro Don Crespi[154] e a Quito S. E. Mons. Rada[155], ho potuto darmi conto delle meravigliose conquiste operate tra quelle tribù che parevano indomabili e irriducibilmente avverse alla civilizzazione; e che ora mandano spontaneamente i loro figli ai Salesiani e alle suore per farli educare cristianamente, smettono a poco a poco l'indomita fierezza, si adattano al lavoro, chiedono il battesimo, formano famiglie cristiane e sanno persino resistere alla propaganda protestante, che con mezzi moderni di aerei, di ospedali e doni in quantità tentano contrastare l'opera nostra predicando un vangelo umanizzato.

E tutta questa conquista fu fatta con pochi mezzi, immensi sacrifici e, dobbiamo dirlo, con scarso personale! Ma l'Ausiliatrice e Don Bosco ora premiano a dovizia gli eroici operai del Signore con frutti sempre più copiosi e col riconoscimento pieno delle Autorità e della Nazione.

Il 24 maggio, mentre a Torino presenziava la festa il nostro Vescovo Mons. Baraniak[156] cantando il *Saepe dum Christi populus cruentis* | *Hostis infensi premeretur armis* | *Venit adiutrix pia Virgo Coelo* | *Lapsa sereno*, felice della sua liberazione e di quella del suo eroico Cardinal Wyszyński[157], a Cuenca, nell'ampio cortile del nostro Aspirantato, alla presenza dell'Arcivescovo e delle Autorità cittadine, accompagnato dai nostri Vescovi Mons.

Comin e Mons. Bada, ebbi la gioia di porre in mano all'Ausiliatrice, già incoronata d'oro e di gemme tre anni or sono in occasione del 60° dell'Ispettoria, lo scettro d'oro, regalato dai nostri amici e benefattori. È Maria Ausiliatrice la ragione dei nostri trionfi e delle nostre vittorie: a Lei tutto l'onore e la nostra illimitata filiale devozione.

5. - Brasile. – Il primo di giugno toccai terra brasilena dopo breve sosta a Lima per il cambio di aereo. E da Rio de Janeiro, dove passai la notte, immediatamente risalii al nord, iniziando la visita lungo il litorale atlantico da Bahia, Aracaju, a Recife. Noi che conosciamo il Brasile sulle carte geografiche e che non facciamo caso delle scale altissime che ne riducono le proporzioni, stentiamo a capacitarci delle distanze e delle dimensioni di queste regioni. L'aereo diventa una necessità assoluta per chi deve passare da un capo all'altro e l'Ispettoria che ora ho visitato in un mese e mezzo avrebbe richiesto un anno prima del 1930. Tuttavia i confratelli si sentono egualmente vicini di spirito e parlano delle Case lontane e s'interessano dei comuni problemi in cordiale unione. Però dobbiamo convenire che i cinquemila chilometri di distanza tra Recife, Casa ispettoriale, e Parí Cachoeira, ultima Casa al confine della Colombia, sono un po' troppi per l'ispettore e per i confratelli, soprattutto considerando le difficoltà di comunicazioni da Manaus, lungo i fiumi della nostra Prelazia Amazzonica. Urge creare centri di rifornimento per vocazioni, prima di dividere questa Ispettoria, pur tanto ricca di avvenire. Quando arriverà la zona amazzonica a dare i suoi apostoli e a provvedere ai bisogni innumeri del popolo cristiano e di quello da civilizzare? L'appello dei Vescovi sudamericani nel Congresso di Rio de Janeiro, invocante aiuto dall'Europa, risponde a un bisogno impellente: il popolo è cristiano e devoto; ma senza sacerdoti si paganizza, perde le abitudini della preghiera, della vita sacramentale; e diventa preda della superstizione, dello spiritismo, dell'indifferenza, dell'immoralità, che dissolvono le famiglie e preparano infiniti mali.

Vi sono regioni tuttora ferventi e ricche di vita cristiana; nei collegi si incontrano giovani ottimi, provenienti da famiglie numerose, sane; dove arriva un sacerdote zelante a lavorare in una parrocchia, trova rispondenza generosa e pronta; le Missioni suscitano partecipazioni insperate e trasformazioni radicali. La vita religiosa di questi paesi è molto simile a questo terreno tropicale: una pioggia opportuna rinverdisce e feconda tutto: il lavoro sacerdotale ed educativo trova anime ben disposte e dà risultati immediati.

È per questo motivo che, dove abbiamo potuto mettere radici, gli istituti

sono diventati subito enormi: dai corsi elementari ai liceali, dalle Scuole gratuite agli Oratori e alle Scuole professionali: tutto prende grandi proporzioni, di molto superiori alle possibilità del personale e dei mezzi economici.

Oh come esce spontanea dal cuore la preghiera al Cuore Sacratissimo di Gesù *ut multos ac dignos operarios mittere dignetur*!

Da Recife a Juazeiro, da Fortaleza a Baturité, a Belem, a Manaus è un succedersi di Case in cui si alternano i turni scolastici del mattino, del pomeriggio e della sera; si aggiungano le chiese pubbliche e le cappellanie; con Oratori e Scuole professionali, sempre con personale ridotto e con l'ausilio di molti professori esterni, che lasciano a noi tutta la responsabilità educativa, religiosa e morale con pochissimo tempo a disposizione.

Grande conforto mi recarono le Case di formazione di Jaboatão e di Carpina con oltre duecentocinquanta aspiranti e il nutrito Studentato filosofico di Natal, speranza, ricchezza, vita dell'Ispettoria con la promessa di un prossimo aspirantato per coadiutori. Oh, Dio benedica ad uno ad uno questi cari figliuoli e conservi e porti a maturità queste vocazioni nascenti!

E che dire della Missione del Rio Negro? Li abbiamo sentiti più volte sui Bollettini questi nomi esotici: Manaus, Barcelos, Tapurucuara, Uaupés, Içana, Taracuà, Parí Cachoeira, Jauareté. Ora che ho potuto passare dall'una all'altra Casa, percorrendo questi fiumi immensi e vorticosi sulle lance a motore per più di centosettanta ore, ho visto con ammirazione, tra foreste impenetrabili, belle case moderne, parte in legno e parte in muratura, chiese ampie e devote, ampi cortili, scuole, dormitori originali con le amache disposte in ordine e appese a un'armatura in legno, terre coltivate tutto all'intorno, dalle mani dei ragazzi e degli ex allievi, centinaia di ragazzi e ragazze interni ben vestiti e ben nutriti, docili, pii, e affezionati... Son più di duemila in queste poche Case; e molta parte del loro corredo e del vitto viene da Rio de Janeiro, provveduto e distribuito sapientemente dal Prelato S. E. Mons. Pietro Massa e dal suo Vescovo coadiutore Mons. Domitrovitsch con gli aiuti che possono ottenere dal Governo e dai benefattori.

È un poema nuovo che canta le glorie della civilizzazione cristiana e brasiliana, per mezzo di pochi sacerdoti – venticinque – alcuni chierici e coadiutori instancabili, che si dividono tutto il lavoro del centro e le visite ai cristiani disseminati lungo i fiumi, e alle tribù tuttora pagane, che si debbono raggiungere talora nelle foreste, studiando le lingue diverse, tra avventure spesso poco gradite. Ma ormai i missionari sono conosciuti e rispettati; ed è commovente vedere come questi indi cristianizzati, al sentire

da lungi il rombo del motore della lancia missionaria (nessun altro viaggia a motore nelle località lontane), montano sulle loro canoe, intagliate tutte d'un pezzo in un tronco d'albero, s'avvicinano a offrire la loro merce, per avere in cambio ciò che loro bisogna (il missionario porta sempre con sé tali provviste), ricevono una benedizione e ripartono contenti.

Oh come siamo davvero incamminati alla realizzazione delle parole di Luigi Colle nel sogno del 1883 (MB XVI, 389): «Col sudore e col sangue i selvaggi ritorneranno ad essere attaccati alla pianta (della vita) e ad essere gradevoli al Padrone».

Don Bosco pensava: «Ma per ciò conseguire ci vuol tempo». Ma quel caro giovane, leggendo nei miei pensieri proseguì: «Questo avvenimento sarà ottenuto prima che sia compiuta la seconda generazione». «E quale sarà la seconda generazione?». «Questa presente non si conta. Sarà un'altra e poi un'altra». «Ma ognuna di queste generazioni, quanti anni comprende?». «Sessanta anni».

Confratelli e figliuoli carissimi, ormai abbiamo acquistato più volte la certezza che Don Bosco vedeva e diceva ciò che la grande sua Maestra gli insegnava.

E chi non vede come anche in questo sogno mirabile i particolari più minuti hanno trovato il loro avveramento nella storia di questi sessant'anni?

E nel caso nostro, osservando le conversioni dei Kivari e di questi indi del Rio Negro è evidente che essi sono la prima generazione dopo quella del sogno e che, a Dio piacendo, l'apertura del secolo prossimo potrà vedere portata a compimento la rigenerazione cristiana dei popoli a noi affidati dalla Provvidenza. Chi ci sarà vedrà!

Intanto ecco la mia invariabile conclusione.

Tutti e dappertutto dobbiamo pensare a cercare e coltivare vocazioni: non basta che crescano le Case di numero e di ampiezza. Oggi il Regno di Dio esige un'eccezionale moltiplicazione dei sacerdoti e religiosi, per far fronte alle nuove necessità e alle moltiplicate perversioni che l'Anticristo sa operare nel mondo. Il Papa si fa banditore d'un «mondo migliore» e solo il sacerdozio e la santità ne possono essere il fermento. Ascoltiamo queste voci del Cielo e procuriamo di concorrere tutti efficacemente ad attuare il divino disegno della salvezza delle anime in tutto il mondo.

Continuate ad accompagnarmi con la vostra preghiera e col vostro lavoro santificato.

Posdomani, da Porto Velho entrerò nel Mato Grosso; da metà agosto

visiterò l'Ispettoria di Rio de Janeiro, e da metà settembre quella di San Paulo, a Dio piacendo.

Sarà un crescendo d'incontri familiari e di intime soddisfazioni reciproche di cui sarò felice di darvi il resoconto negli *Atti del Capitolo* di novembre-dicembre, mentre vi annunzierò pure l'imminente apertura del XVII Capitolo Generale.

In cordiale unione di preghiere, vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 32 –

Festa dell'Immacolata, 1957

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXVIII - Novembre-Dicembre 1957 - N. 200

Confratelli e figliuoli carissimi,

ho un po' di rimorso nel presentarmi a voi dopo un silenzio di cinque mesi; dalla metà di luglio, dalle rive dell'Uaupés nell'Amazzonia, il lavoro mi ha assorbito talmente, senza soste, che ho dovuto rinunciare a inviarvi qualche notizia diretta, tramandando alla fine del viaggio ogni comunicazione. Dai Bollettini però avete certamente seguito il mio bel pellegrinaggio e vi siete resi conto che hanno occupato bene il mio tempo i confratelli, i giovani e il mondo dei nostri amici con le loro feste, coi colloqui personali e le visite alle maggiori Autorità, tanto cortesi con noi dappertutto.

1. - Deo gratias et Mariae! – Lo dissi molte volte durante i viaggi: se arriveremo a casa, dobbiamo impiegare tutto il mese di novembre per ringraziare il Signore, la Madonna e i nostri santi Protettori di tante grazie, e per soddisfare il desiderio di tutti d'essere ricordati singolarmente ai piedi dei nostri altari. Ed ho adempita la promessa; le pergamene che mi avete presentato sotto mille artistiche forme con le preghiere fatte, i fioretti, le opere buone e i sacrifici, mi son dato premura di presentarle alla Madonna nel suo Santuario, quasi per invitarla a tener conto di tanta vostra bontà a mio riguardo e a compensarvi ad uno ad uno regalmente e maternamente, com'Essa sa e può fare.

Ed ora, a comune soddisfazione, vi farò un breve resoconto delle ultime tre Ispettorie visitate, della sosta in Ispagna e a Roma, nonché del cordialissimo incontro con la comunità di Valdocco per la Festa onomastica.

2. - Dal Mato Grosso a Rio de Janeiro e San Paolo. – Il Brasile è grande quasi come tutta l'Europa, ma parla la stessa lingua, sente vivamente l'amore e l'unità della Patria, gode di dirsi cattolico, vive pacifico guardando a un avvenire di sempre maggiore prosperità, nella graduale conquista delle sue ricchezze naturali. Anche le nostre quattro Ispettorie hanno ciascuna

una fisionomia particolare, ma si uniscono concordi come sorelle nei bisogni comuni.

Dalle umili origini a Niteroi nel 1883, siamo ora a 95 case e 1.267 confratelli, e la Santa Chiesa in questi anni, caso unico, ha insignito del carattere episcopale ben 17 di essi, e sono in sede attualmente al lavoro ben 10, di cui tre Arcivescovi. Parlando con S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Lombardi[158], egli mi diceva che questo gli pareva un tempo eccezionalmente propizio per lo sviluppo della Chiesa Cattolica in Brasile e che tutti i Vescovi, le Congregazioni maschili e femminili e il laicato cattolico debbono sentire la responsabilità dinanzi a Dio di intensificare il lavoro e di non risparmiare sforzi per rinvigorire le nostre istituzioni, per educare la gioventù studentesca e operaia cristianamente e fortemente, per arrestare la propaganda protestante e spiritistica, e completare la conquista delle tribù ancora sperdute nelle selve, conquista però molto più facile che quella delle città e delle masse operaie lontane dai sacerdoti.

Veramente questo è il problema religioso di tutta l'America latina, come vi ho fatto rilevare altre volte, carissimi confratelli; ma ora che torno dalla visita al Brasile, mi sento profondamente commosso nell'aver constatato tante possibilità di bene e tanta corrispondenza al lavoro nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questa terra di S. Croce e della Madonna *Aparecida*. Dobbiamo rallegrarci che il contributo dei Salesiani ora è molto rilevante e che (me lo son sentito ripetere dappertutto) siamo considerati una delle forze ausiliarie più benemerite nel campo religioso e scolastico. Collegi grandiosi, affollatissimi; scuole popolari, professionali ed agricole; chiese e parrocchie da noi costruite e organizzate, e le tre Missioni del Rio Negro, di Porto Velho e del Mato Grosso che onorano la Congregazione e ci procurano altissima stima sia presso il Governo che davanti alla Chiesa. Recentemente la sorpresa dei Chavantes, che si presentarono spontaneamente in massa alla Missione e fecero festa al Rettor Maggiore a Santa Teresina e Meruri, è un fatto nuovo nella evangelizzazione, e ha infuso un entusiasmo eccezionale nei Missionari e nelle stesse autorità civili, che s'adoperano lodevolmente per collaborare alla penetrazione e alla conquista del territorio tuttora inesplorato.

Parlando poi coi due veterani, Don Colbacchini[159] e Don Albisetti[160], della tribù dei Bororos, pienamente trasformata ormai e innestata nella vita civile, fui sorpreso dello studio, da loro compiuto e in via di pubblicazione, sulla lingua, la religione, i costumi e le tradizioni di quel popolo. Chi poteva pensare che la loro lingua, analizzata e conosciuta ormai intieramente, pre-

senta i caratteri d'una lingua perfetta, anzi grammaticalmente complessa, ricca di vocaboli e di suoni, che formerà oggetto di studio e di comparazioni preziose, quando i glottologi potranno entrarne in possesso?

E come spiegare la istintiva e sapiente organizzazione sociale della tribù, che pur spaziando liberamente per la selva, era legata a riti religiosi, a feste sociali, a consulte periodiche dei capi e dei padri di famiglia, con una disciplina che salvaguardava e difendeva la compattezza e perennità del *clan*?

Voglio con ciò raccomandare anche agli altri confratelli addetti alle Missioni o a compiti delicati, di non trascurare lo studio e la documentazione scritta del loro lavoro. Vediamo ciò che è successo in Patagonia e nella Terra del Fuoco: oggi dei popoli primitivi da noi incontrati rimangono solo le memorie da noi raccolte, e sono preziosissime per la storia nazionale; e costituisce una vera gloria per noi l'averle conservate e valorizzate nei musei e nelle memorie scritte.

L'Ispettoria di Rio de Janeiro, distaccata da quella di San Paolo solo nel 1947, grazie a Dio si è sviluppata in modo consolante e, ciò che maggiormente dà a sperare per l'avvenire, ha trovato terreno fertile per le vocazioni. Le iniziative ardite di S. E. Mons. Orlando Chaves[161] ora sono benedette da tutti, e hanno incoraggiato non solo i Salesiani, ma anche altre famiglie religiose e molti Vescovi a lavorare intensamente per suscitare e coltivare vocazioni con amore, sacrificio e costanza. Quale conforto per me vedere centinaia di giovani raccolti nei vivai, educati alla pietà, allo studio, all'amore a Don Bosco e all'apostolato, e non soltanto di aspiranti al sacerdozio, ma qua e là anche gruppi di futuri coadiutori, speranza e sostegno delle scuole professionali! La Madonna continui a benedire questi sforzi generosi!

Nell'Ispettoria di San Paolo il campo è vasto come tre volte l'Italia e gli sviluppi possibili sono pure grandiosi. Ed è una necessità impellente per la Chiesa Cattolica correre di pari passo col progresso materiale; perché una capitale che cresce d'abitanti circa centomila all'anno e che vede costruire in media una casa ogni dieci minuti, se non riceverà un numero corrispondente di sacerdoti e di religiosi per i bisogni spirituali e per l'educazione della gioventù, presenterà problemi ben preoccupanti in un prossimo avvenire. Si spiega così la grandiosità del Liceo Sacro Cuore e degli altri Istituti e l'invito incessante di tutte le Autorità a moltiplicare chiese e scuole, catechismi e opere sociali nel centro e alla periferia, in mezzo alle meravigliose ed estesissime coltivazioni di caffè, di canna da zucchero e di ogni specie di frutta, come nelle regioni delle miniere o accanto ai centri dell'industria e del commercio.

Poveri confratelli! con la gioia provata nel vederli circondati da folle di allievi dei corsi inferiori, medi e superiori; ma non solo di giovani, bensì, nelle ore notturne, anche di uomini, padri di famiglia, impiegati e operai che frequentano docili e attenti le scuole serali; nel vedere le chiese affollate e le comunità femminili a cui sono addetti, con altrettante masse di figliuole e di Suore che chiedono l'assistenza spirituale, ho sentito nell'intimo del cuore la pena nel constatare il sovraccarico di lavoro che grava sulle loro spalle di giorno e di notte, nei giorni feriali e festivi, in casa e fuori di casa. *Operarii autem pauci.*

Ma tutto fa sperare che, come in questi settant'anni son cresciute le nostre file in modo che ha del miracoloso, tanto più e tanto meglio si possa fare ora, moltiplicando lo zelo per le vocazioni native.

Lo spettacolo bellissimo con cui a San Paolo si volle concludere la mia visita, presentandomi i carri allegorici con cori parlati e canti che illustravano la storia delle nostre cinque Compagnie, la sfilata dei giovani armati dei loro scudi, in vesti uniformi e fantasiose, che rinnovarono le loro promesse *coram populo*, mi hanno indotto a pensare che, se lavoreremo l'anima dei giovani e li educheremo seriamente e santamente coi mezzi che Don Bosco ci suggerisce, da essi trarremo la vera ricchezza di ogni Nazione: aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa e campioni della Fede, per migliorare la società e difenderla dall'errore e dal vizio. Questo sia il programma ben chiaro e definito che tutti cercheremo d'attuare nell'ambiente di cui siamo responsabili, e saremo benedetti e ci conforterà un risultato molto superiore ai nostri sforzi, perché ottenuto dalla divina grazia, anima d'ogni apostolato.

3. - A Madrid, Barcellona, Roma e Torino. – La sosta in Ispagna mi consentì la gioia di visitare le case di formazione dei dintorni di Madrid, fino ad Arevalo e Zamora; e di fare vestizioni di centinaia di novizi; e insieme mi riservò l'onore altissimo di essere insignito, dallo stesso Generalissimo Franco[162], dell'Ordine della Regina Isabella la Cattolica, come attestato di riconoscenza del lavoro compiuto dai Salesiani, nei 75 anni dal nostro primo ingresso. Come avete potuto rilevare, carissimi confratelli, queste decorazioni solenni, di cui fui onorato dappertutto e in modo particolarissimo e grandioso nelle Repubbliche del Salvador, Colombia, Equatore, Brasile e Argentina, sono state una chiara dimostrazione dell'alta stima meritata dai nostri confratelli, che si sono prodigati nel lavoro e nell'apostolato educativo con lo spirito del nostro incomparabile Padre e Maestro San Giovanni Bosco. Però la storia del tempo nostro tocca a noi

farla, in modo che possa meritare in avvenire il medesimo riconoscimento e il medesimo plauso.

A Barcellona, la chiusura delle feste contemplò l'inaugurazione, a Sarrià, del bellissimo padiglione riservato alle scuole professionali, che servì provvisoriamente a fare l'esposizione professionale, illustrante il metodo d'insegnamento per mezzo dei capolavori degli allievi di ciascun corso, e insieme un giro d'orizzonte delle nostre Missioni, artisticamente e modernamente presentato.

Il convegno nazionale degli Ex allievi, riuscitissimo, fu coronato dal pellegrinaggio al Santuario della Vergine di Monserrat, ove fu accolto e collocato, in bella nicchia alle porte del Santuario, un grazioso monumento a Don Bosco, da noi donato quale omaggio della Famiglia Salesiana alla taumaturga Regina della Catalogna. S. Eminenza il Cardinale di Tarragona volle celebrare il Pontificale e tessere le lodi di Don Bosco e dell'opera salesiana in Ispagna; i Padri Benedettini ci diedero un saggio della loro incomparabile maestria coi loro canti liturgici e della loro tradizionale ospitalità, offrendo il pranzo e illustrandoci la storia e i cimeli del loro Monastero e del vetusto Santuario.

A Roma potei presiedere il Convegno dei più che quattrocento dirigenti delle Unioni Ex allievi d'Italia, e ne potei trarre la convinzione che queste organizzazioni, come quella dei nostri Cooperatori, sapientemente dirette e alimentate da spirito religioso e salesiano, a poco a poco realizzeranno nel mondo il desiderio di Don Bosco: l'Ex allievo sia il «salesiano nel mondo» e il Cooperatore salesiano sia «sinonimo di buon cristiano».

Altro momento importante della sosta a Roma e conclusione solenne di tutto il viaggio fu l'inaugurazione dell'opera di Ponte Mammolo, eretta alla memoria della Marchesa Teresa Gerini Torlonia dal figlio Marchese Senatore Alessandro. Ecco, carissimi confratelli, ciò che viene spontaneo dire, dinanzi ad opere così colossali e grandiose, come quelle che ora ci vengono regalate a Roma, contemporaneamente, a Cinecittà e Ponte Mammolo: la Divina Provvidenza per mezzo dei Cooperatori ci mette alla prova con una generosità eccezionale. Don Bosco percorreva l'Europa mendicando per erigere alla Madonna Ausiliatrice, a San Giovanni Evangelista e al S. Cuore di Gesù le sue tre magnifiche chiese e gli istituti annessi. Oggi sono i grandi, generosi Cooperatori che in tutte le parti del mondo fabbricano case e chiese monumentali e ce le regalano dicendoci: ecco il campo del vostro lavoro, non perdete tempo voi e non preoccupatevi d'altro che di lavorare, come vi ha insegnato Don Bosco.

Purtroppo non riusciamo ad aderire a tutte le offerte, con immenso rammarico nostro, e pena e maraviglia dei donatori: mancano le braccia un po' dappertutto.

È stato questo il grido appassionato che m'è uscito dal cuore quando, al ritorno a Torino, per la festa onomastica, ho potuto ringraziare il Signore della larga protezione concessami, e i confratelli, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli allievi e Cooperatori dei loro auguri e delle loro preghiere. «*Lavoriamo tutti a moltiplicare le vocazioni:* noi Salesiani, con un lavoro più santificato e apostolico, più generoso e cordiale; i giovani, rispondendo meglio alle cure degli educatori e alla grazia del Signore, quando chiama a vita più perfetta; i Cooperatori e gli Ex allievi, offrendo qualche figliuolo a Dio ed educando santamente la famiglia, affinché sia loro concesso il premio d'una vocazione, che assicura loro il Paradiso». Miei cari confratelli e figliuoli, lavoriamo tutti concordemente e ripetiamo insieme questa supplica: *Cor Jesu Sacratissimum, ut multos et dignos operarios Ecclesiae tuae et piae Salesianorum Societati mittere et conservare digneris, Te rogamus, audi nos.*

4. - Lutto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. – Al mio ritorno dalla Spagna potei giungere a festeggiare la conclusione dell'onomastico della Rev.ma Madre generale Ermelinda Lucotti[163], che però era da tempo costretta a tenere il letto. Aveva compiuto durante l'inverno la visita alle case dell'Austria e della Germania; e si volle addossare nel vivo dell'estate l'assistenza agli Esercizi spirituali nelle due Ispettorie siciliane. Al ritorno, la stanchezza e una pronunciatissima anemia s'impossessarono del suo debole organismo e non ci fu rimedio valido. Mi fu concesso di confortarla, benedirla e assistere al sereno, angelico suo trapasso, che avvenne il 27 novembre. Condividiamo con le Figlie di Maria Ausiliatrice il profondo dolore e preghiamo con loro, affinché l'Ausiliatrice benedetta le assista nella preparazione del loro Capitolo Generale e nella elezione della nuova Madre Generale.

5. - La Strenna 1958 e la prima intenzione del Rettor Maggiore. – Mi preme farvi sapere qual è la prima intenzione su cui intendo concentrare le vostre preghiere e quelle di tutta la nostra Famiglia con la pratica della Strenna, ossia con la recita devota del Santo Rosario durante quest'anno centenario delle apparizioni di Lourdes.

Son passati ormai tre anni dal periodo felice in cui la Madonna ci aprì il cuore alla speranza, facendoci regalare il terreno per la costruzione del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano nella regione Val Melaina, nell'immediata

periferia di Roma. Ma non avendo il Municipio approvato ancora, come si sperava, il piano regolatore di quella zona, non è stato possibile iniziare i lavori. Ora la necessità stringente di dar posto al numero crescente dei nostri studenti chierici e sacerdoti delle quattro Facoltà, mi fa sperare che la Madonna Immacolata, da cui abbiamo ricevuto il primo dono, quello del terreno, nel 1954, per le comuni preghiere e per gli omaggi molteplici che Le faremo nel 1958, ci vorrà ottenere la grazia desiderata. Per parte nostra proponiamo di dedicare a Maria SS. Immacolata la grande cappella interna dell'Ateneo e di intensificare gli studi sulla Madonna per mezzo dell'Accademia Mariana già eretta in seno all'Ateneo.

6. - Convocazione del XVIII Capitolo Generale. – Pare opportuno anticipare alquanto l'annuncio della convocazione del Capitolo Generale che dobbiamo fare l'anno prossimo, affinché gli Ispettori che hanno case assai lontane e difficoltà varie a riunire il Capitolo ispettoriale per la nomina dei Delegati, trovino più facile il compito. Per avere disponibile un locale adatto e in stagione buona per la maggior parte, abbiamo deciso di iniziare gli Esercizi Spirituali a Valsalice la sera della domenica 20 luglio. Il 28 avranno inizio le sedute; e tutto ci fa sperare che, per la festa di Maria SS. Assunta in Cielo, potremo avere già concluso il nostro lavoro. Il Regolatore del Capitolo sarà il Rev.mo Don Albino Fedrigotti, e a lui faranno capo i confratelli per tutti i quesiti e proposte che crederanno di presentare.

Il primo compito del Capitolo Generale sarà l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. I temi che intendiamo trattare saranno i seguenti:

1. - La vita e disciplina religiosa: pratica dei santi voti; pratiche di pietà; speciali doveri dei Superiori.
2. - Applicazione della Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* per gli studi filosofici; il tirocinio; gli studi teologici; la scuola di pastorale ai neosacerdoti; il magistero professionale ai coadiutori.
3. - Le Parrocchie e gli Oratori festivi; esigenze moderne; personale qualificato; rapporti con la Casa a cui sono annessi.
4. - Culto a S. Domenico Savio; Cooperatori; Ex allievi; stampa salesiana; proposte varie.

Prego i Rev. mi Ispettori e Direttori di leggere ai confratelli le raccomandazioni che furono fatte in preparazione al Capitolo Generale XVII, *Atti del Capitolo* n. 167, p. 5-6 sulle proposte varie. Il termine ultimo d'arrivo

di tali proposte sarà il 10 luglio 1958. Il Regolatore quanto prima invierà le istruzioni e norme consuete.

Per ottenere l'assistenza dello Spirito Santo nelle elezioni e nella trattazione dei temi, invito tutte le comunità ad aggiungere, dal mese di febbraio a metà agosto, un *Pater, Ave e Gloria*, al termine della meditazione, con le parole: «per il buon esito del Capitolo Generale».

Mentre vi porgo gli auguri per il santo Natale e per l'anno nuovo, invoco per tutti benedizioni e grazie abbondanti, mi raccomando alle vostre quotidiane preghiere, e mi dico vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

NB. – In occasione del mio onomastico alcune case d'Italia e dell'Estero hanno creduto di inviarmi telegrammi d'augurio e felicitazioni. Abbiamo dovuto constatare che con tale spesa avremmo potuto creare una bella borsa missionaria, mentre se avessero anticipato gli auguri con un semplice biglietto, la spesa sarebbe stata insignificante. Oh, la sapienza del sistema preventivo! Vi prego, carissimi, di evitare in avvenire queste spese di lusso e di moltiplicare piuttosto le vostre preghiere. Però tante grazie per la buona volontà.

– 33 –

11 febbraio 1958

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIX - Gennaio-Febbraio 1958 - N. 201

Confratelli e figliuoli carissimi,

come avrete saputo per altre vie, il 17 dicembre scorso ebbi la lietissima sorte di essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre; sicché il viaggio del 1957 fu aperto e chiuso con due speciali udienze e benedizioni del Vicario di Gesù Cristo. Mi fu dato perciò di deporre ai suoi piedi l'omaggio riconoscente di tutti coloro che avevo incontrato nel mio viaggio e ai quali avevo portato la Sua speciale benedizione e l'assicurazione che Egli «pensa molto all'America». Gli dissi qualche cosa delle opere nostre nelle Repubbliche visitate, delle accoglienze avute, delle speranze e dei propositi nostri per estendere colà il Regno di Gesù Cristo. Gli notificai che nel prossimo luglio si dovevano riunire il nostro Capitolo Generale e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Egli benedisse le nostre intenzioni, lodando e compiacendosi del nostro buono spirito e della nostra operosità.

Mi parve doveroso accennargli che, col Centenario delle apparizioni di Maria SS.ma Immacolata a Lourdes, per noi ricorre pure il Centenario del primo viaggio a Roma del nostro Fondatore, e che speravamo farlo coincidere con la consacrazione del tempio a S. Giovanni Bosco in Roma. A questa notizia il suo volto s'illuminò di un sorriso festoso; con paterna sollecitudine mi consegnò alcune corone benedette e uscì in anticamera per lasciarci il ricordo ambitissimo della fotografia, che avete vista sul *Bollettino* di febbraio. In essa siamo inginocchiati, a rappresentare la Congregazione tutta ai suoi piedi, per riceverne l'apostolica Benedizione.

2. - S. Giovanni Bosco nominato Patrono dei giovani apprendisti. – Un altro atto di paterna bontà verso di noi da parte del Sommo Pontefice, proprio in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, fu la proclamazione di Don Bosco a Patrono dei giovani apprendisti, ossia degli allievi delle Scuole professionali e in genere degli apprendisti operai. Alla proposta fatta dal Ministro del Lavoro del Governo Italiano, Sua Santità aderì immediatamente.

Mi parve doveroso inviare al Segretario Sostituto il seguente telegramma: «Dolcissima sorpresa graditissimo dono proclamazione S. Giovanni Bosco Patrono giovani apprendisti. PregoLa porgere vivissime grazie Augusto Pontefice assicurandoLo novello impegno cristiana educazione gioventù operaia».

E Sua Eccellenza si compiacque comunicarmi la benedizione del Sommo Pontefice col seguente telegramma: «Città Vaticano - 30 gennaio 1958 - Messaggio profonda filiale gratitudine per recente proclamazione S. Giovanni Bosco Patrono apprendisti accolto con paterno benevolo animo da Sua Santità che vivamente compiacesi rinnovato impegno provvida assistenza et cristiana educazione gioventù operaia et invia vostra signoria rev.ma collaboratori cari giovani propiziatrice benedizione apostolica - Dell'Acqua Sostituto»[164].

Sarà opportuno ricordare in questa occasione la scoperta fatta nell'Archivio Salesiano, tra le carte del nostro caro Padre, del documento prezioso che dimostra con quale senso di paternità e con quale serietà Egli già dal 1852 – l'anno della costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales – occupava presso i padroni i primi ragazzi ad apprendere il mestiere e formulava a loro tutela un regolare contratto di lavoro, in carta bollata, prevenendo di gran lunga i nostri tempi. Tale riconoscimento ufficiale spero sarà anche per noi di stimolo a dare l'importanza che merita alla Scuola professionale e alla più accurata preparazione tecnica e didattica dei nostri aspiranti e confratelli coadiutori. Siamo stati dei pionieri di tali scuole, ma in qualche nazione non abbiamo saputo mantenere le posizioni e siamo rimasti arretrati. Urge lavorare di buon accordo, chè questo è il tempo della elevazione morale e sociale dell'operaio. «Con Don Bosco e coi tempi» diceva il compianto Don Bertello[165].

3. - L'anno centenario delle Apparizioni di Lourdes. – Carissimi confratelli e figliuoli, vi invito ora ad elevare la mente e il cuore nella radiosa contemplazione del prodigio di Lourdes, conferma celeste della solenne proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS.ma, nel cuore del secolo scorso. Le manifestazioni che Iddio suol fare agli uomini ordinariamente sono vestite di semplicità: i fanciulli, i poveri, le persone meno appariscenti, l'ambiente silenzioso, solitario: un convento, una suora, per le rivelazioni del S. Cuore di Gesù; la montagna solitaria della Salette, la grotta di Massabielle, la quercia di Fatima e, perché no, il pastorello dei Becchi, nella povera casetta della vedova, Mamma Margherita; la fanciulla

di Banneux, il quadro della Madonna delle lacrime a Siracusa. Ma quali conseguenze miracolose ne trae la Divina Provvidenza, per toccare il cuore degli uomini e richiamarli sulla via del bene!

Giustamente fu detto: «Il meraviglioso incremento della teologia e della pietà mariana coincide con la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione, avvenuta l'8 dicembre 1854, che diede inizio ad una nuova età, non solo nei riguardi della pietà, ma anche della teologia mariana» (D. Bertetto, *Maria nel domma cattolico*, Introd.).

Ora la nostra storia s'innesta tutta in questo secolo, denso di avvenimenti lieti e tristi, ma nel quale senza dubbio appare evidentissima la mano di Dio e l'intercessione di Maria, che guidano gli uomini e la Chiesa, trionfando sui nemici con le armi della pazienza, della preghiera e dell'amore.

Don Bosco visse e partecipò in piena virilità a questi avvenimenti, guidato per mano dalla Madonna, più che tutti i veggenti fortunati delle più famose apparizioni. Vorrei far persuasi tutti i Salesiani di questo fatto importantissimo, che illumina di luce celeste tutta l'esistenza del Santo e dà quindi un valore indiscutibile a tutto ciò che Egli fece e disse nella sua vita: la Madonna, a cui fu consacrato dalla Mamma sul nascere, che illuminò l'avvenire suo nel sogno dei nove anni e poi tornò a confortarlo e consigliarlo, sotto mille forme, nei sogni, nello spirito profetico, nella visione interiore dello stato delle anime, nei miracoli e grazie senza numero, che operò invocandola; la Madonna è tutto per Don Bosco; e il Salesiano che vuole acquistare lo spirito del Fondatore deve imitarlo in questa devozione.

Sentite ciò che afferma il biografo nel I vol. delle *Memorie Biografiche* a p. 426: «A 9 anni Giovanni Bosco viene a conoscere la grandiosa missione che a lui sarà affidata; a 16 ode la promessa dei mezzi materiali, indispensabili per albergare e nutrire innumerevoli giovani; a 19 un imperioso comando gli fa intendere non esser libero di rifiutare la missione affidatagli; a 21 gli è palesata la classe dei giovani, della quale dovrà curare il bene spirituale; a 22 gli è additata una grande città – Torino – nella quale dovrà dar principio alle sue apostoliche fatiche e alle sue fondazioni. E qui non si arrestarono queste misteriose indicazioni, ma continuarono ad intervalli, fino a che fu compiuta l'opera di Dio».

4. - Il Santo Rosario, Strenna 1958. – In tutte le apparizioni di Lourdes, la recita della corona, fatta da Santa Bernardetta, pare sia stata la nota dominante di cui si compiacque la Madonna; così nella vita di Don Bosco tale preghiera torna ad ogni passo. Scorriamo rapidamente le *Memorie Bio-*

grafiche, per rilevare come Don Bosco fin dall'infanzia amò questa preghiera, che poi fece entrare nelle nostre pratiche di pietà.

«Mamma Margherita, secondo le usanze di tutte le famiglie cristiane, lo ammaestrò per tempo a dire in ginocchio mattina e sera le preghiere con la terza parte del Rosario, e Giovannino, sebbene fosse il più piccolo dei fratelli, era il primo a ricordare questo dovere agli altri» (MB I, 46).

«Nel pomeriggio dei giorni festivi, sul prato famoso del pero martinello, egli aspettava i ragazzi e la gente della borgata per il suo primo oratorio festivo e, preparata la fune per i giuochi d'equilibrio, il tappeto per terra, il tavolino e la bisaccia..., invitava tutti a recitare la terza parte del Rosario, cantava una lode e ripeteva la predica sentita al mattino» (MB I, 139). Anche garzone alla cascina Moglia, «col S. Rosario si finivano le operose giornate» (MB I, 195).

Quando poi cominciò la vita di studente a Castelnuovo e a Chieri, non se ne dispensava mai. Dice il biografo (MB I, 401): «Tutte le volte che i seminaristi assistevano in Duomo alle solenni funzioni, non solevano più recarsi a recitare la corona della Beata Vergine; ma il Comollo[166] non seppe mai astenersi da siffatta speciale devozione: perciò, terminate queste pubbliche funzioni, mentre ognuno passava il tempo nella permessa ricreazione, egli con Giovanni si ritirava in Cappella a pagare, come soleva dire, i debiti alla sua buona Madre, con la recita del S. Rosario». Questo si ricava dalla biografia del Comollo, scritta da Don Bosco stesso.

Ancora chierico fu invitato a tenere il discorso sul S. Rosario nella vicina parrocchia di Alfiano. Ed egli col permesso e con l'assistenza del suo caro prevosto accettò l'invito, fortunato di poter consacrare le primizie della sua predicazione a Maria SS.ma, parlando di quella potentissima preghiera (MB I, 427).

«Quando fu suddiacono, gli fu rinnovato l'invito per la medesima festa del S. Rosario ad Avigliana, ove si recò a piedi – una cinquantina di chilometri – con l'amico Giacomelli[167]. Quel Parroco, udendo la franchezza di esposizione, l'ordine e la forza degli argomenti, meravigliato si congratulò con lui dicendo: *Mirabilia fecit*» (MB I, 495).

Siamo al 5 di aprile 1846, Domenica delle Palme, la giornata storica che porrà termine alle peregrinazioni di Don Bosco in cerca della sede fissa. Il pellegrinaggio coi giovani alla Madonna di Campagna aveva lo scopo di ottenere dalla Vergine la grazia sospirata, giacché il prato Filippi era interdetto, e le ricerche di una nuova sede erano state vane. Lungo la via si recitò il Rosario, si cantarono le Litanie e sacre lodi. Ed ecco che le campane suo-

narono da sole, e verso sera si concludeva il contratto per la tettoia Pinardi. La gioia traboccante di Don Bosco e dei giovani trovò il suo epilogo nella preghiera di ringraziamento, che fu nuovamente il S. Rosario (MB II, 418-427).

I giovani compresero che quella era la preghiera cara a Don Bosco e, quando egli s'ammalò fino a dover ricevere il Viatico e l'Estrema Unzione, era un continuo pellegrinare al Santuario della Consolata dal mattino alla sera: alcuni fecero voto di recitare il Rosario intiero per un mese, altri per un anno, altri per tutta la vita (MB II, 494). E Don Bosco guarì.

Ma dal punto che l'Oratorio fu aperto in Valdocco fino ai tempi presenti, ad ogni sorgere di aurora, il caro recinto risuonò impreteribilmente di questa orazione, così cara al Cuor di Maria e così efficace nelle angustie della Chiesa (MB III, 16). Dice Don Bosco: «Diedi il nome di Oratorio a questa casa, per indicare ben chiaramente come la preghiera sia la sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento, e si recita il S. Rosario perché fin dai primi istanti misi me stesso ed i miei giovani sotto la protezione immediata della SS. Vergine» (MB III, 110).

Fu durante i moti rivoluzionari del 1848, che il marchese Roberto d'Azeglio, già benefattore del Santo, venne a invitare Don Bosco a partecipare coi suoi giovani a quelle dimostrazioni patriottiche; e, visitando la casa e parlando del metodo educativo fondato sulla preghiera, «giudicava tempo perduto quello che s'impiegava nelle lunghe preghiere, e diceva che a quell'anticaglia di 50 Ave Maria infilzate una dopo l'altra non ci teneva guari, e che Don Bosco avrebbe dovuto abolire quella pratica noiosa». «Ebbene – rispose amorevolmente Don Bosco – io ci sto molto a tale pratica, *e su questa potrei dire che è fondata la mia istituzione*: e sarei disposto a lasciare piuttosto tante altre cose ben importanti, ma non questa; e anche se facesse d'uopo rinunzierei alla sua preziosa amicizia, ma non mai alla recita del S. Rosario».

Queste parole, cari confratelli e figliuoli, vorrei che fossero sempre presenti alla mente di quelli che, anche tra noi, osano pensare con la mentalità liberale o con la presunzione di insegnare a pregare diversamente da quello che raccomanda la Madonna, il Papa, il santo nostro Fondatore e tutta la schiera dei Santi. Non ripetiamo forse da venti secoli le stesse parole anche noi Sacerdoti nella celebrazione della S. Messa, nella recita del Breviario, nei Salmi che la Chiesa maestra ha trovato adatti a elevare la nostra mente e il nostro cuore, per accompagnare il S. Sacrifizio e per farci pregare all'unisono in tutto il mondo? Il S. Rosario fu giustamente definito il «breviario

del popolo», ed è la sua più bella e completa preghiera, vocale e mentale insieme.

In quello stesso anno 1848, l'8 di ottobre, col consenso della Curia e del fratello Giuseppe, una stanza a pianterreno della casa materna ai Becchi di Castelnuovo, era stata adattata ad uso cappella, benedetta e dedicata alla Madonna del Rosario, in ringraziamento dei benefici che Don Bosco aveva ricevuto in quello stesso luogo (MB III, 44).

Lasciate che io scorra un altro po' le *Memorie Biografiche*, testo fondamentale delle nostre sante tradizioni, per cogliere qualche altro fiore di questa devozione nostra, nel pensiero e nella pratica di Don Bosco.

«Ai giovani esterni dell'Oratorio festivo raccomandava di recitare tutti i giorni una terza parte del Rosario e, piuttosto che lo tralasciassero per mancanza di tempo, desiderava che lo recitassero in parte anche durante il lavoro, e in parte nell'andare o nel ritornare dalle fabbriche. Egli assicurava essere il S. Rosario un mezzo meraviglioso per ottenere la virtù della purità e sicura difesa contro le insidie del demonio» (MB V, 154).

Ed eccoci al famoso sogno del serpente che, battuto dalla corda e stretto in un nodo misterioso, si dibatte fino a restarne spolpato come uno scheletro. E la corda, raccolta nella cassetta, si dispone formando la scritta: «Ave, Maria». «Ecco, – disse il solito personaggio – il serpente figura il demonio e la corda l'Ave Maria o piuttosto il Rosario, che è una continuazione di Ave Maria, con le quali si possono battere, vincere, distruggere tutti i demonii dell'inferno». E Don Lemoyne conclude: «Don Bosco si fece apostolo del Rosario tra i suoi alunni e con le prediche e le stampe cercò di rimetterne l'antica usanza nelle famiglie. Egli reputava essere il Rosario un'arma che avrebbe data la vittoria non solo agli individui, ma anche alla Chiesa. Perciò dai suoi discepoli furono poi pubblicate tutte le Encicliche di Leone XIII su questa preghiera così cara a Maria; e col *Bollettino Salesiano* caldeggiarono l'esecuzione dei voti del Vicario di Gesù Cristo, ricevendone una lettera di encomio in data 27 novembre 1891» (MB VII, 238-240).

Anche per l'inizio delle Missioni d'America, nel 1872 Don Bosco sognò l'immensa pianura della Pampa con selvaggi che uccidevano spietatamente i Missionari, li tagliavano a pezzi e ne issavano le carni sulla punta delle picche. Però quando si accostarono a loro i suoi Figli, i selvaggi si fecero mansueti, abbassarono le armi, si lasciarono istruire e imparavano docili a pregare. «Stetti ad osservare e mi accorsi che i Missionari recitavano il S. Rosario, mentre i selvaggi facevano ala al loro passaggio e di buon accordo rispondevano alla loro preghiera» (MB X, 55).

Concludiamo le citazioni su questo argomento con le parole che S. Giovanni Bosco stesso dettò nel Giovane Provveduto: «Sono innumerevoli i celesti favori che già si ottennero con la pratica di questa devozione. Col Rosario furono combattute le eresie, si riformarono i costumi, si allontanarono le pestilenze, si pose fine a molte guerre. I Sommi Pontefici l'arricchirono di molte indulgenze applicabili alle anime del Purgatorio. Si ravvivi dunque la devozione al S. Rosario in noi e nelle nostre famiglie. Se nelle nostre case, nelle nostre scuole, nei nostri laboratori si reciterà il Rosario di Maria, abbiamo fondamento a sperare che cesseranno i flagelli, rifiorirà la fede, ricompariranno fra noi giorni di pace e di tranquillità. Fra le altre intenzioni nel recitarlo abbiate anche questa: d'implorare dal Signore, per intercessione di Maria Vergine Immacolata, la grazia che conservi tra di noi la santa Fede, ci tenga lontani dagli errori che presentemente si vanno spandendo fra i cristiani, e faccia sì che trionfi gloriosamente la S. Romana Chiesa, Madre e Maestra della vera Religione, fuori della quale non v'è salvezza...».

5. - Il S. Rosario per noi Salesiani. – L'art. 154 delle Costituzioni ci dice: «Ogni giorno si reciterà la terza parte del Rosario di Maria SS.ma Immacolata».

I chierici e i coadiutori quasi sempre hanno comodità di recitarlo in comunità; i sacerdoti troveranno durante il giorno il quarto d'ora necessario per compiere questo loro dovere verso Maria SS.ma.

A chi dobbiamo la nostra vocazione e la perseveranza in essa se non a Maria SS.ma? Come Don Bosco fu accolto sotto la speciale protezione di Maria nella sua nascita per la preghiera fervente di Mamma Margherita, così è di ciascuno di noi: siamo i beniamini della Madonna, ci ha prevenuti col suo amore, ci ha messo accanto angeli visibili nei nostri genitori, sacerdoti, educatori e compagni; ci ha difesi dal contagio del male e sanati dalle ferite riportate nelle prime battaglie; con delicatezza infinita ci ha messo in cuore i desideri santi di consacrarci al servizio di Dio e ci ha fatto vincere i dubbi, le attrattive del mondo, le lusinghe dei parenti, la fiacchezza del nostro vecchio Adamo o le tentazioni del demonio; e anche nella vita religiosa, se abbiamo potuto conservare la nostra vocazione e se, ad onta della nostra poca corrispondenza, siamo ancora fedeli alle promesse fatte, chi ha lavorato di più sull'anima nostra per ottenerci le grazie celesti? chi ci ha trattenuto dal fare spropositi nelle ore tristi se non la Madonna, silenziosa Ausiliatrice, instancabile, con le sue carezze e con le sue interne ispirazioni? Oh il poema mirabile dell'amore della Madonna per tutte le anime, che

accorda e traduce in linguaggio umano il lavorìo misterioso della divina Grazia in ciascuno di noi!

Il nostro Rosario vuol essere l'espressione filiale, la corona ininterrotta del nostro ringraziamento e della lode alla Madre che pensa a noi e ci favorisce. Com'è bello pensare che questa preghiera sale concorde da tutti i cuori della Famiglia Salesiana, a tutte le ore del giorno, da tutta la terra abitata, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, allievi ed allieve, ex allievi, cooperatori, fedeli ed amici; preghiera di ringraziamento e di supplica, di innocenti e di veterani, dei sani, degli ammalati, dei moribondi, dai collegi e dalle missioni!

Preghiera che si alterna in accenti gaudiosi e in lacrime di pentimento, che attesta la fede di ognuno, il proposito di esercitare l'apostolato come Gesù paziente vittima; preghiera che sale al Cielo e ci conforta nelle speranze del premio: è il *Magnificat* della gioia, il *Miserere* del nostro pianto dinanzi a Gesù sofferente, il *Te Deum* che esalta l'opera di Dio, mirabile nella Congregazione.

Dopo la preghiera di consacrazione, che apre le nostre giornate e ci mette in ginocchio a recitare a Maria l'offertorio della nostra mente coi suoi pensieri, del nostro cuore coi suoi affetti, del nostro corpo con tutte le sue forze, il S. Rosario è la breve conversazione nostra quotidiana con Maria SS.ma. Ci è facile meditare i misteri; e alla nostra considerazione si affacciano quadri sempre più suggestivi e commoventi dell'infanzia e della vita nascosta di Gesù e della S. Famiglia. Viene spontaneo il colloquio interiore nel confronto con la nostra, vita e con le nostre umili necessità. Percorrendo con Gesù e Maria la via della Croce, mentre le labbra ripetono l'Ave Maria o le solenni parole del *Pater* e del Gloria, nasce spontanea la compassione e ci eleviamo a compiere la più bella delle preghiere, che dà gloria a Dio Redentore e risana le ferite dell'anima nella compunzione e nella riconoscenza. Quando poi nei misteri gloriosi si spalanca ai nostri sguardi il Cielo e l'anima sale ad adorare la gloria di Gesù, la potenza del Divino Spirito, la sublimazione della Madre nostra alle soglie della Trinità santissima, tra le miriadi di Angeli e Santi in perfetta letizia, oh la nostra umile preghiera può raggiungere i vertici dell'estasi o almeno assicurarci un aumento di fede e di speranza, che si traduce in atti di carità perfetta.

Oh, se tutta la storia della Chiesa è uno sviluppo graduale dei frutti della Redenzione, e se il culto di Maria, dapprima latente, a poco a poco entrò come elemento vitale nell'educazione cristiana, fino a raggiungere in questo ultimo secolo il massimo grado di importanza, il Salterio Mariano, ossia il

S. Rosario, appare chiaramente lo strumento e quasi il segno sensibile del culto di Maria, col quale il popolo cristiano ottenne le più splendide vittorie sui nemici della Chiesa e si appresta ancor oggi a superare il demone dell'ateismo e l'indifferenza religiosa, la corruzione morale, la lotta di classe, cause profonde di tutti i nostri mali.

Alla scuola di Don Bosco, che fu ispirato a scegliere il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani per la devozione alla Madonna nella sua Famiglia religiosa, noi non mancheremo di elevare a Lei questa preghiera, che si dimostrò tanto efficace in tutte le grandi necessità del popolo cristiano.

6. - Il S. Rosario, preghiera dei nostri giovani. – La strenna del S. Rosario quest'anno potrà servirci a far stimare questa preghiera e a farla recitare devotamente anche alle comunità dei nostri allievi. Essi, quando stimano e amano i Superiori, facilmente si inducono a stimare ed amare ciò che noi chiediamo loro, per il bene delle loro anime e per la loro sana educazione.

È necessario evitare i due eccessi: parlare e insistere troppo, o credere che i ragazzi comprendano da sé e si adattino alle nostre usanze senza difficoltà. *Fides ex auditu*. Il Signore parla alla mente e al cuore dei giovani e dei fedeli per bocca nostra: «*Argue, obsecra, increpa* – dice S. Paolo – *in omni patientia et doctrina*», e anche nel caso nostro vorrei raccomandare che si faccia scuola di pietà con lo stesso impegno con cui insegniamo le altre discipline scolastiche, ma con molto maggior garbo e delicatezza.

Siccome la maggior parte dei giovani sente la pietà e s'accosta ai Ss. Sacramenti con frequenza, non lasciamoci impressionare dai pochi accidiosi a ridurre su loro misura le nostre pratiche di pietà, che non superano affatto il dovere del buon cristiano, quale veniva educato ai tempi di Don Bosco in queste terre, che diedero santi e apostoli missionari di prima categoria.

Naturalmente si esige che tra noi le pratiche di pietà siano vivificate, sostenute dal canto e dalla esteriorità liturgica, precedute da opportune spiegazioni ed esortazioni, perché i giovani vedano più in là della pratica esteriore, ne penetrino i significati, siano compresi del bisogno nostro di Dio e della orazione, imparino a pregare e a pensare con noi e per le intenzioni da noi proposte. È così che quest'anno procureremo di ravvivare la recita del S. Rosario.

Il Rosario è una delle preghiere più adatte ad abituare i giovani e i fedeli a pregare meditando e a meditare pregando oralmente. La meditazione pura e semplice, lo proviamo anche noi tutti i giorni, è difficile anche dopo molti anni di esercizio.

Don Bosco, che conosceva per istinto la psicologia del ragazzo, non solo dei suoi birichini, ma di tutti i ragazzi, pose come regola la preghiera vocale, il canto, qualche breve lettura, tre minuti di buona notte, appunto per facilitare ai suoi giovani la preghiera. E il S. Rosario coi quadri che pone dinanzi, quasi una filmina moderna o un'antica lanterna magica, attrae l'attenzione, invita a riflettere e a pregare celebrando i gaudii e i dolori della nostra Redenzione o ravvivando le speranze del Cielo nei misteri gloriosi.

Ora, per aiutare ancor più la riflessione, è utile e pratico suggerire delle intenzioni speciali da tener presenti per ogni decina, variando nei giorni della settimana e lasciando libertà a ciascuno di applicare secondo i suoi gusti.

Sarei lieto che quest'anno, di tanto in tanto, ravvivaste nei giovani le intenzioni che ho dato ai nostri Cooperatori: pregare per il Sommo Pontefice e per la Gerarchia tutta; per il trionfo della Madonna sul demonio, causa di tutti i mali nel mondo; per il buon esito dell'educazione dell'esercito di giovani a noi affidati, per gli Ex allievi, i Cooperatori e tutte le famiglie nostre; per le Missioni, i Missionari e per l'estensione del regno di Dio sulla terra.

7. - Il S. Rosario durante la S. Messa. – Mi pare opportuno toccare pure l'argomento che oggi è in discussione tra coloro che caldeggiano il movimento liturgico e trovano inconciliabile la recita del S. Rosario durante la celebrazione della S. Messa.

Citerò in primo luogo le parole di S. S. Pio XII nella Enciclica sulla Liturgia (*Mediator Dei*, parte II, 2):

«... Sono ... degni di lode coloro i quali, allo scopo di rendere più agevole e fruttuosa al popolo cristiano la partecipazione al Sacrificio Eucaristico, si sforzano di porre opportunamente tra le mani del popolo il Messale Romano, di modo che i fedeli, uniti insieme col sacerdote, preghino con lui con le stesse parole e con gli stessi sentimenti della Chiesa; e quelli che mirano a fare della Liturgia, anche esternamente, una azione sacra, alla quale comunichino di fatto tutti gli astanti. Ciò può avvenire in varii modi. Tuttavia, queste maniere di partecipare al Sacrificio sono da lodare e da consigliare quando obbediscono scrupolosamente ai precetti della Chiesa e alle norme dei sacri riti.

»... Si deve osservare ancora che sono fuori della verità e del cammino della retta ragione coloro i quali, tratti da false opinioni, attribuiscono a tutte queste circostanze tale valore da non dubitare di asserire che, omettendole, l'azione sacra non può raggiungere lo scopo prefissosi. Non pochi

fedeli, difatti, sono incapaci di usare il Messale Romano anche se è scritto in lingua volgare; né tutti sono idonei a comprendere rettamente, come conviene, i riti e le cerimonie liturgiche. L'ingegno, il carattere e l'indole degli uomini sono così vari e dissimili che non tutti possono ugualmente essere impressionati e guidati da preghiere, da canti o da azioni sacre compiute in comune. I bisogni, inoltre, e le disposizioni delle anime non sono uguali in tutti, né restano sempre gli stessi nei singoli. Chi, dunque, potrà dire, spinto da un tale preconcetto, che tanti cristiani non possono partecipare al Sacrificio Eucaristico e goderne i benefici? Questi possono certamente farlo in altra maniera che ad alcuni riesce più facile; come, per esempio, *meditando piamente i misteri di Gesù Cristo*, o compiendo esercizi di pietà e facendo altre preghiere che, pur differenti nella forma dai sacri riti, ad essi tuttavia corrispondono per la loro natura» (*Mediator Dei*, parte II, 2, c).

Il Papa loda coloro che seguono la Messa «in modo liturgico», ma ammette espressamente, per coloro che non sono capaci di fare ciò, il sistema di assistere alla S. Messa «meditando piamente i misteri di Gesù Cristo...».

Don Bosco introdusse la recita del S. Rosario durante la S. Messa per facilitare alle masse dei suoi giovani le due importantissime pratiche di pietà, senza allungare il tempo della preghiera. Così essi possono approfittare della celebrazione della Messa ogni giorno e insieme rendere omaggio alla Madonna.

Ma più volte fu raccomandato, negli ultimi Capitoli generali, di assecondare il movimento liturgico, esercitando una o due volte per settimana i giovani, specialmente i più grandi, a seguire la S. Messa col Messalino o con apposite preghiere, per esempio con quelle che Don Bosco stesso preparò nel suo *Giovane Provveduto* e che rispecchiano i sentimenti di adorazione, di ringraziamento, di contrizione e di domanda, raccomandati dal nostro maestro di vita spirituale S. Francesco di Sales.

Le opportune interruzioni che sogliamo fare all'inizio della S. Messa, all'elevazione e alla santa Comunione sono già un richiamo sufficiente per destare l'attenzione dei nostri ragazzi e farli pregare in unione col Sacerdote, partecipando vivamente al S. Sacrifizio.

Tutto sta che noi educatori sappiamo valorizzare i mezzi che sono messi a nostra disposizione con intelletto d'amore e col fine precipuo di infondere nei nostri giovani lo spirito di pietà, vincendo in loro la dissipazione, la svogliatezza o la stanchezza provenienti dalla povera umana nostra natura.

Crediamo all'efficacia della preghiera in comune a cui il Signore assicura

la sua presenza: «dove due o più sono riuniti nel mio nome, mi trovo anch'io in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

8. - «Peregrinatio Mariae». – Ho saputo con grande giubilo del cuore che in alcune ispettorie sono progettate o sono in esecuzione delle peregrinazioni di statuette di Maria SS.ma Immacolata, nelle case salesiane e per le scuole, i laboratori, gli studi dei giovani, o nelle parrocchie a noi affidate, con speciali omaggi e preghiere e benedizioni. Son certo che Don Bosco nel Cielo ne fa festa con la corona dei suoi Figli e Figlie e otterrà tesori di grazie per i devoti che onoreranno la Madonna con speciale culto nel corso di quest'anno centenario!

Ma ricordiamoci che Don Bosco La vedeva spesso presente in realtà nelle nostre case. Egli, che fu spesso a contatto col mondo soprannaturale per divino favore, ce lo disse le cento e cento volte: Maria SS.ma partecipa della divina onnipresenza per la sua missione salvatrice tra gli uomini, è la mediatrice di tutte le grazie; è sempre e dappertutto accanto a noi, benevola Madre Ausiliatrice.

E, quando al termine della peregrinazione, condurrete i giovani e i fedeli ai vostri Santuari, per una solenne dimostrazione di fede e di amore, oh fate tutti una preghiera universale per ottenere che Maria SS.ma continui e moltiplichi la sua protezione sulla nostra grande Famiglia e sulla Chiesa tutta, che ci difenda dal male, che santifichi la nostra gioventù, che ci prepari una legione di apostoli per l'estensione del Regno del suo divin Figliuolo e ci salvi tutti, tutti ci raccolga un giorno nella corte celeste a conclusione del nostro pellegrinaggio terrestre a cantare con Lei l'eterno *Magnificat*, il perenne *Gloria in excelsis Deo*.

9. - Nuove Ispettorie. – Dal mese di settembre del 1957 abbiamo diviso l'Ispettoria Colombiana creando nella regione occidentale l'Ispettoria di S. Luigi Bertrando e nominando Ispettore di essa il M. R. don Giulio Rojas[168].

In vista del Capitolo Generale e nella speranza che possa avere un maggiore sviluppo abbiamo creduto di erigere in Ispettoria anche l'Australia, dedicandola a Maria SS.ma Ausiliatrice e nominando Ispettore il Rev. Don Bortolo Fedrigotti[169].

Vivant, floreant, fructificent!

10. - Elezione del novello Vescovo di Campogrande. – Sua Santità Pio XII, in data 1 febbraio 1958 si degnò di eleggere Vescovo della nuova Diocesi di Campogrande (Mato Grosso-Brasile) il nostro Salesiano Sac. Antonio Barbosa, Ispettore dell'Ispettoria Maria Ausiliatrice di San Paolo (Brasile).

Vadano a Lui le più vive congratulazioni di tutta la Famiglia Salesiana e l'assicurazione delle quotidiane nostre preghiere.

Con questo il Brasile conta attualmente 11 tra Arcivescovi e Vescovi Salesiani.

Conclusione. – Confratelli e figliuoli carissimi, l'apertura dell'anno centenario delle Apparizioni di Maria SS.ma Immacolata a Lourdes ci trovi tutti uniti di cuore ai piedi della Madre nostra. Ravviviamo in noi e nelle anime a noi affidate l'amore e la devozione alla Madonna, consacrandoLe le attività di quest'anno, curando di più il nostro profitto spirituale, praticando meglio i nostri santi voti, vivendo meglio la vita di comunità, «in charitate invicem diligentes, supportantes invicem et donantes vobismetipsis sicut et Dominus donavit vobis»: amandoci e sopportandoci a vicenda, come il Signore sopporta noi stessi. E la pace del Signore trionfi nei nostri cuori, come ci augura S. Paolo (Col 3).

Pregate per me come io faccio per voi sempre.

Aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 34 –

Torino 9 giugno 1958
90 anniversario della consacrazione
del santuario di Maria Ausiliatrice

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIX - Marzo-Giugno 1958 - N. 202

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. - Nell'imminenza degli Esercizi Spirituali dei confratelli, mi fu chiesto se credevo assegnare per la predica dei ricordi un tema diverso dalla Strenna. Essendosi invero moltiplicate le occasioni di parlare della Madonna e del Santo Rosario nel corso dell'anno Centenario di Lourdes, penso che sarà opportuno approfittare dell'occasione del Capitolo Generale, per fissare l'attenzione dei confratelli sul tema capitale che dovremo trattare in lungo e in largo nelle nostre sedute del prossimo agosto: *l'osservanza delle Ss. Regole.*

Ricordando il primo incontro del nostro santo Fondatore col Sommo Pontefice Pio IX e la presentazione del testo delle Costituzioni; pensando allo studio amoroso con cui l'aveva preparato e al sintomatico assalto diabolico contro il primo manoscritto; contemplando oggi gli effetti salutari che l'attuazione di quelle Regole ha portato nel mondo, grazie ai santi Salesiani che furono ad esse fedeli, troveremo facile argomento per richiamare i confratelli all'esatta osservanza, unica garanzia per la vitalità della Congregazione.

E i punti speciali di osservanza su cui mi pare doveroso insistere dappertutto sono i due momenti del nostro contatto intimo con Dio e col Superiore: *la meditazione* e *il rendiconto*. Iddio ci vuole a colloquio segreto una mezz'ora al giorno, per formare in ciascuno l'uomo nuovo, vincitore dei difetti, zelante nell'acquisto delle virtù; ci vuole umili sudditi, in unione di spirito col Superiore, a dargli conto di noi stessi, dei nostri rapporti col prossimo, delle difficoltà che incontriamo e dei bisogni eventuali nostri e della Casa. Sono due esercizi di pietà che possiamo considerare essenziali, per creare nelle nostre case lo spirito religioso e lo spirito di famiglia, l'intesa con Dio, col suo rappresentante ufficiale e con la comunità.

Avrò modo di tornare sull'argomento anche coi confratelli dopo il Capi-

tolo Generale: intanto preparate Voi il terreno svolgendo questo tema: *Nel centenario della presentazione delle Costituzioni al Sommo Pontefice Pio IX, il nostro santo Fondatore ce ne raccomanda la esatta osservanza e in particolare la fedeltà alla meditazione e al rendiconto mensile.*

Raccomandate ai confratelli di accompagnare il vostro viaggio a Torino con molte preghiere. Uno dei numeri del Capitolo, a Dio piacendo, sarà la visita al S. Padre a Roma e la celebrazione d'una prima Messa alla presenza di tutti i Capitolari nella Chiesa-santuario di San Giovanni Bosco a Cine-Città, anche se per allora non potrà ancora essere consacrata.

Come il Signore ha premiato generosamente le fatiche, le ansie, i sogni del nostro caro Padre! A 70 anni dalla sua morte, l'opera sua tocca i confini della Terra, e nel centro della Cristianità novera ben dieci case salesiane, dodici delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con cinque grandi parrocchie, tre belle scuole professionali e una chiesa monumentale dedicata al suo nome, che gareggia in splendore con le grandi basiliche. *Mirabilis Deus in sanctis suis!* Ma se è vero che *filii sanctorum sumus* è pur vero che le promesse del Papa Pio IX (MB XIII, 82) sono condizionate al nostro spirito di osservanza:

«Vi predico, e voi scrivetelo ai vostri figliuoli, che la Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente, durerà nei secoli venturi e troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori, infino a tanto che cercherà di promuovere lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e di castità».

2. - Dalle relazioni pervenute ai Superiori si è potuto constatare che l'anno Mariano ha portato dappertutto uno speciale fervore di pietà nelle Case, nelle Parrocchie e Missioni, tra i nostri Ex allievi e Cooperatori. Le feste, la *peregrinatio Mariae*, le visite ai Santuari, la recita del S. Rosario, la frequenza ai Ss. Sacramenti, le predicazioni, gli innumerevoli fioretti in onore della Madonna hanno reso evidente il benefico influsso che esercita sulle anime la devozione a Maria SS.

Per la festa delle Apparizioni di Lourdes avevo invitato il nostro caro Don Bertetto, che tanto ha già lavorato per darci libri di studi, di meditazione e predicazione sulla Vergine SS., a ricercarmi i più bei documenti pontifici sulla devozione al S. Rosario. Benché arrivi soltanto a metà dell'anno Centenario di Lourdes, in questi giorni si termina di stampare una bella raccolta di ciò che dissero nelle loro Encicliche i Sommi Pontefici Leone XIII, Pio XI e Pio XII sull'argomento della nostra Strenna 1958. Ne mando in omaggio una copia ai Rev. Ispettori e son certo che essi penseranno a provvederlo per tutte le loro Case. È la più autorevole, completa ed efficace

trattazione sul S. Rosario, dettata dallo stesso Supremo Pastore e Maestro della Chiesa Cattolica. Recitando il Rosario secondo le indicazioni e intenzioni che i Sommi Pontefici luminosamente e sapientemente propongono, si è certi di *sentire cum Ecclesia* e di vivere lo spirito cattolico, perché si realizza uno dei più ardenti desideri del Capo della Chiesa Cattolica.

E per noi Salesiani dev'essere un santo orgoglio trovare che Don Bosco anche in questo ci guida sulla via regia del Magistero ecclesiastico.

3. - Come già avrete appreso dal giornale, il nostro Ispettore di San Paolo (Brasile) è stato nominato dalla S. Sede Vescovo di Campo Grande nel Mato Grosso. S. E. Mons. Antonio Barbosa Guimaraes[170] si aggiunge quindi undicesimo alla corona dei Vescovi e Arcivescovi chiamati a moltiplicare le Diocesi e le Missioni in quell'immensa Nazione cattolica. A Lui e a tutta la Gerarchia Ecclesiastica felicitazioni, auguri e preghiere per il trionfo di Gesù Cristo nelle anime. A sostituirlo nella carica di Ispettore abbiamo chiamato il Rev.mo Don Giuseppe Stringari[171], già direttore della Casa Ispettoriale del Liceo Sacro Cuore di Gesù.

In Germania Nord per la morte del nostro carissimo Don Teodoro Seelbach[172] abbiamo chiamato a sostituirlo il Rev.mo Don Alfonso Martin[173], direttore della Casa di Marienhausen. Per ambedue e per tutti i Superiori invochiamo l'aiuto del Signore nelle nostre preghiere.

Porgo il cordiale arrivederci ai carissimi Ispettori e Delegati al Capitolo Generale. Maria SS. Ausiliatrice e il nostro caro Padre li attendono nel loro Santuario a pregare e studiare i migliori mezzi per moltiplicare e santificare il nostro lavoro salesiano.

Aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 35 –

Festa del S. Rosario 1958

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIX - Luglio-Ottobre 1958 - N. 203

Confratelli e figliuoli carissimi,

eccomi finalmente a soddisfare il vostro legittimo desiderio di ricevere il resoconto fedele delle nostre giornate del Capitolo Generale XVIII e delle trattazioni dei temi proposti. Come già vi hanno riferito al loro ritorno in sede i Rev. di Ispettori e Delegati, il mese che abbiamo trascorso insieme è stato per tutti un incontro familiare e un crescendo continuo di comunicazioni vicendevoli, che ci fecero conoscere quanto bene va compiendo nel mondo la nostra triplice Famiglia e quanto resta da fare, per assecondare i disegni di Dio a vantaggio specialmente di tanta gioventù e dei fedeli a noi affidati.

Gli Esercizi Spirituali, fonte copiosa di indirizzi e richiami per il bene nostro personale e per l'esercizio dei nostri doveri verso i confratelli; lo studio diligente delle varie Commissioni sui temi vitali che presentano sempre nuovi problemi e necessità; le elezioni dei Capitolari, in cui si videro chiaramente l'assistenza dello Spirito Santo e la benevola ispirazione della Vergine SS. Ausiliatrice; le discussioni generali di cui leggerete l'ampio resoconto; la visione di vari documentari di vita salesiana che allietò le ultime ore del giorno; la visita istruttiva del complesso industriale «Fiat»; e, a conclusione, il viaggio a Roma, pellegrini devoti al Santuario di San Giovanni Bosco a Cinecittà, al capolavoro della cooperazione salesiana di Ponte Mammolo e finalmente l'Udienza Pontificia e la visita finale all'Altare Papale di San Pietro in Vaticano, col canto solenne del *Credo* a pieno coro, quasi saluto reciproco conclusivo, sotto lo sguardo del nostro Padre Fondatore... furono momenti e impressioni carissime, che corroborarono le nostre anime, ci fecero amare più intensamente la nostra vocazione e ci disposero a moltiplicare in tutte le Ispettorie e Case, tra confratelli, giovani, cooperatori, ex allievi ed amici, il nostro entusiasmo e l'impegno ad essere sempre più fedeli nel compimento dei nostri sacri doveri.

Per questa volta permettetemi solo una raccomandazione: Vi prego che,

come vi siete preparati al Capitolo Generale studiando i temi e inviando quesiti e proposte, così in tutte le Case la lettura di questo resoconto fedele e interessante sia oggetto di spiegazioni e commenti nelle conferenze dei nostri cari Direttori e Ispettori, per la pratica attuazione di quanto il Capitolo Generale ha deliberato. Specialmente ciò che tocca l'osservanza dei voti, le pratiche di pietà, la vita comune richiede l'impegno di tutti, anche con sacrificio personale, se vogliamo che la Madonna Ausiliatrice continui a benedire la Congregazione e mandarci numerose vocazioni, per corrispondere ai disegni di Dio nell'estensione del suo Regno.

Quest'anno stesso i Rev. mi Superiori del Capitolo riprenderanno le loro visite straordinarie alle Ispettorie, cominciando da quelle che furono visitate prima del 1950 e speriamo, se la salute ci favorirà, coi mezzi rapidi moderni, di non impiegare più dieci anni a compiere l'intera visita delle Case.

Intanto lavoriamo con fede ed entusiasmo, con calma e zelo per le anime, tenendo presente il modello nostro e Protettore San Giovanni Bosco.

La *Strenna dei Confratelli* è già stata fissata come ricordi per gli Esercizi Spirituali:

Nel Centenario della presentazione delle Costituzioni al Sommo Pontefice Pio IX, il nostro Santo Fondatore ce ne raccomanda l'esatta osservanza e in particolare la fedeltà alla meditazione in comune e al rendiconto mensile.

Per i giovani e per tutti i nostri Cooperatori ed Ex allievi mi piace concentrare la loro attenzione, dopo il culto a Maria SS. dell'anno centenario lourdiano, sul Santo Sacrificio della Messa, inculcando la pratica della Messa dialogata almeno alla Messa domenicale. Ecco il testo della Strenna:

La S. Messa è la più perfetta preghiera del cristiano. Impariamo ad assistervi con maggior fede, devozione e profitto spirituale.

Pregate sempre per me ed io con tutti i Superiori non mancherò di ricordarvi nel nostro caro Santuario.

Aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 36 –

Torino, Festa di Maria Immacolata 1958

Lettera pubblicata su ACS
Anno XXXIX - Novembre-Dicembre 1958 - N. 204

Confratelli e figliuoli carissimi,

mentre spedivamo alle Case il numero degli *Atti* precedenti, tutto il mondo si commoveva e volgeva lo sguardo a Roma, ove quasi improvvisamente scompariva dalla scena di questo mondo l'angelico Pontefice Pio XII e, a distanza di soli venti giorni, saliva alla Cattedra di S. Pietro S. S. Giovanni XXIII. Il *Bollettino Salesiano* giungeva a tempo per dare il nostro contributo di lode alla gigantesca figura del Papa defunto, e in questi giorni, il numero di dicembre ci darà l'attestato della nostra figliolanza al novello Sommo Pontefice, unito da vincoli di antica devozione a Maria SS. Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio e quindi ripetutamente poi, nella lunga e gloriosa sua carriera ecclesiastica, partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori.

Non erano trascorsi due mesi da quel 14 agosto, in cui tutto il Capitolo Generale per la prima volta ebbe la sorte di inginocchiarsi ai piedi di S. S. Pio XII, di udirne la incoraggiante parola e di riceverne la benedizione; e il 9 ottobre segnava l'ultima ora di Colui che aveva elevato agli onori degli altari San Domenico Savio e Santa Maria Domenica Mazzarello, che aveva dato un programma d'azione ai nostri Cooperatori nel convegno internazionale, che aveva dichiarato Don Bosco Patrono degli apprendisti, ultimo ambito riconoscimento dell'opera sociale del Santo. Quanto dobbiamo essere riconoscenti al defunto Pontefice per queste sovrane esaltazioni dei nostri Santi e del programma salesiano! Come resterà anche nella nostra umile storia glorioso e benefico il suo Pontificato, mentre brillerà di imperitura altissima fama per le sue straordinarie imprese e benemerenze per la Chiesa Universale!

Permettete, carissimi Confratelli e figliuoli, che ora mi dilunghi alquanto nell'illustrarvi con indicibile compiacimento, in queste pagine che resteranno a perenne memoria, qualche ricordo che ho potuto raccogliere dai contatti intimi che il Pontefice attuale S. S. Giovanni XXIII ebbe con la nostra Famiglia in parecchi momenti della sua vita.

Anzitutto desterà piacevole sorpresa ricordare che Don Bosco stesso inviò, per mezzo di Don Rua, alla famiglia Roncalli la sua benedizione. Fu lo stesso Cardinale Roncalli[174] che a Venezia, in uno dei tanti colloqui col nostro Ispettore Don Michelangelo Fava,[175] raccontò questi particolari intimi di famiglia. Don Bosco allora aveva tante opere in corso, spedizioni missionarie da organizzare, Case da arredare e soprattutto tante bocche da sfamare, giovani privi di tutto da vestire e mantenere. Don Rua, il braccio destro del grande Apostolo, faceva arrivare, a nome del maestro, le sue richieste di mezzi, di viveri e di vestiario un po' dovunque ci fossero cuori disposti a donare. Uno di questi foglietti capitò anche in casa Roncalli e la santa mamma, pur gravata da tante preoccupazioni, e non certo ricca di mezzi, trovò modo nella sua generosità materna di inviare a Torino un pacco di vestiario. Don Bosco mandò in ringraziamento una sua benedizione alla buona mamma e a tutta la famiglia, disponendo che fosse inviato il *Bollettino Salesiano* e le altre operette, che, uscite dalle mani del Santo Educatore, portavano nelle famiglie dei benefattori tanta luce e soavissime impressioni di bene.

A Don Bosco e ai suoi Salesiani Don Roncalli guardò sempre con viva simpatia. Quand'era a Roma alloggiava di fronte al Sacro Cuore, e non andò molto che una certa consuetudine si creò tra quell'anima tanto promettente e l'ambiente salesiano di via Marsala; anche perché nell'educazione salesiana l'ardente giovane diplomatico trovava quelle caratteristiche che più s'intonavano al suo spirito devoto a San Francesco di Sales e amante della gioventù.

Un documento prezioso, che conserviamo in archivio, è la lettera di S. Eminenza il Card. Roncalli al Rettor Maggiore in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio. In essa troviamo la conferma della sua giovanile devozione a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice.

Venezia, 6 giugno 1954.

Rev.mo e caro Padre,

nel momento di iniziare il Corso di santi spirituali Esercizi a Villa Immacolata di Torreglia, assieme ai venerati Confratelli dell'Episcopato Triveneto, non posso dimenticare che esso avrà termine proprio quando le campane di Roma annunceranno al mondo la canonizzazione di Domenico Savio. Mi faccio perciò premura, e reco a mio onore, di unire lo spirito mio alla esultanza

della Famiglia Salesiana, a cui va la ammirazione riconoscente di Venezia per il gran bene che quivi operarlo i figli di Don Bosco Santo.

Amo prevenirla, rev.mo Signor Rettore, che sarò ben lieto di associarmi, qui in diocesi, alla celebrazione cittadina che si venisse a suo tempo predisponendo.

La Provvidenza ci concede di vedere con i nostri occhi avvenimenti davvero straordinari, e di vivere ore di letizia spirituale e di conforto, che sono incoraggiamento al retto sentire ed al retto operare. A quindici giorni dalla glorificazione di un Papa venuto su da umile gente, ecco l'esaltazione di un giovanetto del nostro popolo: il primo fiore dell'Oratorio Salesiano!

L'umile scrivente è cresciuto – si può dire – ed ha allargato gli orizzonti del suo spirito, dopo di essersi nutrito in famiglia delle «Letture Cattoliche» ideate da Don Bosco a primo e più efficace complemento alla formazione religiosa e civile del fanciullo; ed ha sempre viva davanti agli occhi la cara immagine dell'Ausiliatrice – una semplice riproduzione da un numero del Bollettino Salesiano – che pendeva dalle pareti della sua camera da letto.

Conservo tra i ricordi più cari della mia vita una visita fatta in Piemonte nella primavera del 1914 accompagnando come segretario il mio grande vescovo di Bergamo, Mons. Radini Tedeschi, che fu la stella benefica del mio sacerdozio. Era la settimana di Pasqua. Con Mons. Spandre[176] *vescovo di Asti ci recammo al cimitero campestre di Mondonio per visitarvi l'umile tomba del piccolo Domenico Savio, situata presso il muro di destra entrando; da dove sarebbe stata levata pochi giorni dopo il nostro passaggio per essere trasferita a Torino. Mons. Vescovo mio aveva desiderato di pregare sulle spoglie del giovanetto santo prima di pronunciare in suo onore, l'indomani, un magistrale elogio di lui all'Oratorio di Valdocco per cui era stato da tempo invitato dal Superiore Generale, Padre Albera*[177]*. Quel discorso fu il canto del cigno per l'insigne oratore che quattro mesi dopo si moriva; ma riprodotto in magnifico esemplare a stampa fu il primo annunzio ufficiale della causa di canonizzazione, che allora si apriva il passo, e dopo quarant'anni doveva condurci alla esultanza odierna.*

Ho ben presente quella circostanza del mio primo incontro con il centro della Congregazione Salesiana a Valdocco. Vivevano ancora parecchi dei primi compagni e figli del venerabile fondatore. Fu un convegno quanto mai solenne ed imponente; il teatro dell'Oratorio già vasto e capace fino da allora, fatto splendente, intorno alla porpora del Card. Richelmy[178] *e dei Duchi di Genova, da quanto di più eletto e distinto nell'ordine ecclesiastico e civile onorava la Torino di quel tempo.*

Unendomi adunque di cuore alla gioia della Chiesa universale per la esaltazione di Domenico Savio, formulo l'augurio che come questo fiore è spuntato

accanto a Don Bosco, così questa germinazione di anime innocenti, per lo zelo dei suoi figli, si estenda sempre più a letizia del popolo cristiano, e ad assicurazione di nuove grazie del cielo.

Voglia gradire e far gradire alla sua grande Famiglia religiosa il mio saluto benedicente

Angelo Gius. Card. Roncalli
Patriarca di Venezia.

Circa quarantanni dopo l'Em.mo Cardinale Roncalli rinnovò il suo pellegrinaggio a Maria Ausiliatrice in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale nel 1953. Giunto a Valdocco all'improvviso la sera del 12 settembre mentre S. E. Mons. Rotolo predicava l'ora di adorazione, fece la sua fervida adorazione a Gesù in Sacramento, quindi rivolse ai fedeli paterne, edificanti parole. Rievocò alcuni ricordi della sua fanciullezza, tra i quali la notizia della morte di Don Bosco nel 1888; disse come i suoi fossero Cooperatori Salesiani della prima ora e rivelò, tra la commossa ammirazione dei presenti, come lo avesse accompagnato per lunghi anni un'immagine di Maria Ausiliatrice che, giovanetto, aveva ritagliato dal *Bollettino Salesiano* e posta in capo al letto. «Quante preghiere – esclamava – quante confidenze davanti a quell'umile effigie! E Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato». Quindi volle pregare davanti all'altare di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio.

Nel maggio del 1955 l'Em.mo Cardinal Patriarca onorava con la sua presenza il solenne omaggio reso dalla città e diocesi di Verona a San Domenico Savio e teneva una elevata omelia, nella quale rievocava con accenti di commozione la benefica impressione che aveva prodotto su di lui ragazzo la lettura della biografia di Domenico Savio: «Ricordo con sentimenti di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovinetto, più di 64 anni or sono». Di queste letture edificanti parlò più volte, aggiungendo particolari graziosi come questo: che leggeva di preferenza in campagna, all'ombra di una pianta, in riva ad un torrentello che scorreva là presso. Anzi una volta accadde che s'immerse tanto nella lettura che arrivò tardi a scuola e ne ebbe un richiamo.

Nella citata omelia, dopo aver ricordato la sua visita alla tomba di Domenico Savio e a Valdocco, concludeva: «Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima e

affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, mi piace segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli e ai grandi, ai giovani ed ai maturi: la purezza dei costumi e la semplicità della vita».

Di questa sua «antica, grande e fedele stima e affezione» a Don Bosco e ai suoi figli S. Santità dette continue prove: come Delegato Apostolico a Istanbul, secondo quanto afferma il Segretario Generale del Capitolo Superiore Don Puddu[179], a cui il Santo Padre è rimasto fino ad oggi legato con vincoli di grande benevolenza; a Parigi, come Nunzio Apostolico, visitando, aiutando e confortando i Confratelli salesiani di Francia; soprattutto come Patriarca di Venezia, dove era come di casa in tutti i nostri Istituti, lieto di accrescere lo splendore delle feste con la sacra porpora, e la gioia dei Confratelli e giovani con la sua paterna e arguta bontà.

Particolare affetto portava al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Cini nell'isola di San Giorgio. In occasione del Santo Natale tutto l'Istituto di circa 600 persone, banda in testa, si recava a fare gli auguri al Patriarca; Egli li riceveva in cappa magna nel salone d'onore e nelle sale attigue, ascoltava i canti, gradiva l'omaggio augurale e poi s'intratteneva con i Superiori e ammetteva tutti i giovani al bacio dell'anello.

Recentemente Egli accettò di intervenire alla solenne inaugurazione dell'Istituto Rainerum ricostruito e affidato ai Salesiani a Bolzano, il 16 febbraio 1958. E tenne un discorso denso di ammaestramenti e di esortazioni salutari. Eccone uno stralcio per noi: «Gli occhi ammirano la modernità di questo grande edificio: vi si soffermano un poco, ma le solenni parole liturgiche richiamano la nostra attenzione su ciò che le pietre – oggi cemento armato – sono invitate a custodire e difendere: "Effondi, o Signore, sopra questo Istituto l'abbondanza della tua benedizione e della tua pace; sia essa salvezza per i suoi abitatori, come accadde a Zaccheo, quando Tu entrasti nella sua casa; ordina ai tuoi Angeli che lo custodiscano e ne discaccino ogni potestà delle tenebre. I maestri riempili dello spirito di scienza, di sapienza e di timore del Signore. I discepoli poi riscalda con la grazia celeste, affinché ciò in cui vengono istruiti a salvezza, comprendano con l'intelletto, ritengano nel cuore e mettano in pratica"» (*Rit. Rom.*: *Benedictio domus scolaris*). Magnifiche sante parole. Esse danno alle pietre un loro linguaggio, fiorito e forte, suadente e penetrante...

E nella conclusione... «Nei rapporti dell'umana convivenza tante e tante cose interessano lo spirito sotto l'aspetto scientifico, tecnico, economico e

politico: *ma ciò che vale è la solida formazione dell'uomo e la sua preparazione ai compiti della vita*. Questa è una ricchezza che previene e supera di gran lunga ogni altro buon successo nello studio, nel lavoro e nella professione.

» Dalle note storiche relative al Rainerum mi ha fatto impressione constatare come esso apre i suoi padiglioni ai figliuoli forniti di intelligenza e di buona volontà, ma le cui famiglie soffrono di qualche disagio economico a fare proseguire ad essi gli studi da sé sole senza altro aiuto di Provvidenza.

» Venendo da Venezia, dove i figli di Don Bosco mi sono familiari in quattro grandi istituzioni intese a favorire l'istruzione e l'educazione professionale dei figli del popolo, il mio spirito si allieta di ritrovarli in questa nobile città.

» L'opera di Don Bosco diffusa ormai in tutto il mondo, ha le sue note inconfondibili che sono queste: Il metodo così detto preventivo: semplicità prudente e saggia: e sempre e sempre letizia e coraggio. Parole presto dette, ma di cui ognuna è come lo scrigno che contiene la pietra preziosa di cui parla il Vangelo».

A Verona pure, come Patriarca di Venezia, accettò di onorare di presenza le celebrazioni in onore del Santo Patrono dei giovani Domenico Savio. A conclusione della giornata indescrivibilmente solenne, rimase scolpita nel cuore di tutti la «buona notte». Raccontò con quella sua arguta piacevolezza e incantevole familiarità quali sentimenti e quali preghiere accompagnano il suo coricarsi a notte col pensiero di Dio, alla Vergine Santa e ai bisogni spirituali dei suoi fedeli e il suo risvegliarsi all'indomani per la gioia di coloro che il nuovo giorno gli farebbe incontrare. E ricordò la mamma sua con commozione filiale, che strappò lacrime di tenerezza indimenticabile.

L'ultimo atto ufficiale in favore nostro come Patriarca di Venezia fu l'incoronazione solenne d'una artistica statua di Maria SS. Ausiliatrice nella Basilica palladiana dell'Isola di San Giorgio, ufficiata dai Rev. Padri Benedettini e la proclamazione dell'Ausiliatrice come Patrona dell'isola di San Giorgio, il 24 maggio ultimo scorso. Gli *Acta Apostolicae Sedis* del 4 ottobre u. s. ne riportano la lettera apostolica. Né va dimenticato che volle affidare ai Salesiani in Venezia la nuova Parrocchia di San Gerolamo Emiliani nel territorio ove lavoriamo dal 1911 nell'Istituto professionale Coletti.

Salutando a Venezia il nostro Direttore Don Alberto Conti la vigilia della partenza per il Conclave, gli ricordava che «a San Giorgio i Salesiani devono essere consapevoli che stanno preparando la futura aristocrazia di Venezia, l'aristocrazia del lavoro, secondo lo spirito del Vangelo». E fu eco

di tale raccomandazione il telegramma che, eletto Papa, inviava in risposta alla «Fondazione Cini» di cui si gloriava d'essere il Presidente.

Ed ora che ci è dato di contemplare il novello Cristo in terra in Colui che ci diede sì care prove di affetto nel corso della sua già lunga vita, non sarò accusato di indiscrezione se mi permetto di comunicarvi pure alcuni fortunati incontri di nostri Confratelli, che per il loro incarico privilegiato poterono avvicinare S. Santità fin dai primi momenti dopo la sua elevazione al Sommo Pontificato.

Tanto il nostro Procuratore Generale Don Luigi Càstano, come Don Angelo Gallenca del personale della Segreteria di Stato, ebbero modo d'avvicinare S. Santità nei giorni 28 e 29 ottobre; e mentre chiedevano la Benedizione per la intiera nostra Famiglia, confidenzialmente il Sommo Pontefice all'uno e all'altro in tempi diversi si compiacque di affermare che «non ultimo motivo dell'aver scelto il nome di Giovanni fu la sua devozione al Santo Curato d'Ars Giovanni Vianney – Patrono dei Parroci – e a San Giovanni Bosco patrono della gioventù. Pubblica conferma di ciò l'abbiamo nel telegramma di risposta al Rettore del Pontificio Ateneo Salesiano:

«Augusto Pontefice – benaccetto filiale omaggio paternità Vostra, Professori, Alunni codesto Ateneo ringrazia devoti auguri che ricambia per i loro studi invocando su docenti e discenti protezione San Giovanni Bosco *di cui Santo Padre è particolarmente devoto* e di gran cuore a tutti invia confortatrice e propiziatrice Benedizione apostolica. – Tardini[180] Prosegretario – Da Città Vat., 10 nov. 1958».

A chiudere la serie di questi documenti ecco il testo del telegramma di omaggio che a nome di tutte le nostre Famiglie - ho inviato il 29 ottobre:

«A S. Santità Giovanni XXIII – Città del Vaticano.

» Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, allievi ed Ex Allievi esultanti plaudono novello Pontefice che assumendo nome Giovanni sarà nostro visibile Padre e Protettore con San Giovanni Bosco. Presentano e assicurano assoluta filiale devozione, quotidiane fervorose preghiere.

Don Ziggiotti Rettor Maggiore».

E la preziosa risposta che ne ricevetti dal Vaticano il 4 novembre:

«Paternamente lieto devoto omaggio augurale codesta Famiglia Religio-

sa Augusto Pontefice ringraziando invia di cuore pegno divini favori propiziatrice apostolica Benedizione.

Tardini Prosegretario».

Confratelli e figliuoli carissimi, son certo che anche Voi avrete notato un punto saliente del messaggio di S. Santità ai Veneziani del 1 novembre, in cui raccomanda l'educazione della gioventù: «Nulla infatti ci è stato e ci sta più a cuore di questa porzione così delicata del nostro gregge, in un tempo di tanto disorientamento spirituale ed in mezzo a un mondo spesso in contrasto con gli insegnamenti del Vangelo.

» Si prodighi pertanto ogni migliore energia affinché i cari giovani siano adeguatamente nutriti del celeste alimento delle verità divine e siano educati al culto e all'amore della virtù».

La paternità commovente che il regnante Pontefice ha dimostrato in parecchie occasioni verso le opere nostre e verso i giovani, ci incoraggia a intensificare il nostro lavoro educativo in ogni angolo della terra, con la sicurezza di svolgere quella parte di programma che a noi incombe per vocazione, in perfetta unione spirituale col Vicario di Cristo.

Spero che mi sarà concesso quanto prima di avere una udienza, nella quale potrò vederlo e umiliare ai suoi piedi l'omaggio di tutta la grande Famiglia Salesiana, assicurando la nostra filiale devozione e l'impegno d'ognuno di lavorare con tutte le forze per l'estensione e il trionfo del Regno di Gesù Cristo sulla terra.

2. - Consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco e posa della prima pietra del P.A.S. in Roma. – A Dio piacendo, nella primavera del 1959, speriamo di poter consacrare e inaugurare solennemente il maestoso Tempio di San Giovanni Bosco a Roma-Cinecittà. La prima Messa che mi fu concesso di celebrare il 12 agosto u. s. sull'altare provvisorio, eretto nel cuore del Tempio, sotto la volta dell'immensa cupola, circondato dai 120 Capitolari, che ben rappresentavano tutta la Congregazione, fu soltanto una piccola soddisfazione che ci siamo procurata insieme, per approfittare della eccezionale visita al monumento più grandioso eretto finora al nostro caro Padre.

Ma nei giorni benedetti della consacrazione e inaugurazione del Tempio, un numero eccezionale e desideratissimo del programma sarà anche la posa della prima pietra del Pontificio Ateneo Salesiano. Grazie a Dio, le difficoltà

che dal 1954 ad oggi si sono frapposte all'inizio dei lavori sono state superate, ed ora con animo fidente stiamo preparando disegni e progetti, per dare una degna e ampia sede alla nostra più importante Casa di formazione. E mi pare che la felice coincidenza che unirà il Tempio del culto al Padre col Tempio della più delicata coltivazione dei Figli, in Roma centro della cattolicità, sarà il più bell'augurio e una perpetua benedizione su ambedue le istituzioni.

Faremo conoscere appena sarà possibile il programma delle Feste, affinché tutti possiate convergere mente e cuore a Roma, cedendo l'onore della vostra rappresentanza a quelli che potranno partecipare in persona al fausto avvenimento. Intanto mi faccio un dovere di comunicare a tutti ciò che ho detto al Capitolo Generale e che non ho fatto pubblicare sugli *Atti* precedenti, per farne oggetto di speciale raccomandazione in questo momento.

La costruzione e l'attrezzatura dell'imponente edificio che sarà necessario per ospitare degnamente il P.A.S. con le sue quattro Facoltà, i Superiori, i Sacerdoti e chierici studenti, con tutte le esigenze d'una Università di studi, dell'alloggio e della vita comune d'una famiglia che potrà arrivare a 500 persone fin dal primo tempo, voi tutti comprenderete che presuppone un'ingente spesa, cui deve far fronte il Capitolo Superiore.

Ma è evidente che in questo caso, per la prima volta, dobbiamo appellarci alla buona volontà, anzi all'impegno formale di tutta la Congregazione, che ne godrà i frutti speriamo in perpetuo, inviando di anno in anno i suoi figli prediletti e meglio disposti a compiere gli studi di filosofia, teologia, diritto e pedagogia, nelle nostre scuole, e per la Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, pastorale, musica ecc. presso gli Atenei speciali romani.

I signori Ispettori si sono solennemente impegnati a mandare ogni semestre (cioè nei giorni dei due natalizi di San Giovanni Bosco in terra e in Cielo: 31 gennaio e 15 agosto), le quote che potranno raccogliere dalle proprie Case e dai propri benefattori, per aver diritto alla cittadinanza dei propri rappresentanti, in questa che chiameremo *cittadella salesiana degli Studi sacri*. Ma non si tratta tanto di abilità amministrative dell'Ispettore e dell'Economo ispettoriale; qui desideriamo il contributo di ciascun Confratello e di ciascuna Casa, che realizzando economie personali, vivendo più strettamente in spirito di povertà, cercando aiuti da fonti benevole, con sante industrie di cui in tante circostanze si son visti copiosi frutti, potranno rendere possibile all'Economo generale il proseguimento e l'acceleramento dei lavori, senza interruzioni e senza debiti.

Noi non fissiamo nessuna quota, per non mortificare quelle Ispettorie che hanno poche possibilità e non limitare la generosità di chi potrà contribuire più largamente; ma terremo diligente registrazione di tutto, per dare al termine la debita lode pubblica e forse qualche premio al merito distinto. Notate però, Confratelli carissimi, che il primo vostro contributo ispettoriale necessario per il mantenimento delle Case di formazione non deve per nulla essere diminuito; anzi, col crescere del numero degli aspiranti, novizi, chierici e coadiutori, teologi e universitari, ammalati e missionari, ogni Confratello deve rendersi esatto conto che la pratica della povertà, oltre che mirare alla santificazione personale, serve moltissimo per rendere possibili ai Superiori tante opere buone, tanta carità e gli aiuti vicendevoli.

Non ho il minimo dubbio che l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco porteranno a compimento l'opera grandiosa cui poniamo mano per la maggior gloria di Dio e per il bene delle anime a noi affidate. Ma insieme sarà dolce conforto per tutti concentrare lo sforzo nella preghiera, nella migliore osservanza della povertà e del nostro lavoro, affinché nello svolgersi di brevi anni sia coronato il nostro sogno da felice risultato con piena soddisfazione di tutti. *Faxit Deus!*

3. - Centenario di Michele Magone. – Il 21 gennaio 1959 ricorre il Centenario della morte del caro Michele Magone, prediletto figlio di Don Bosco e secondo modello dei nostri giovani allievi.

L'innocenza di San Domenico Savio per moltissimi resta inimitabile, dopo le prime cadute spesso incoscienti o solo relativamente colpevoli. Invece l'esempio di questo ragazzo vivace e birichino, conquistato dall'arte incomparabile di Don Bosco e condotto nelle vie della santità in breve tempo e per impegno d'una ferrea volontà, esercita influsso salutare sulla massa dei giovani, che trovano in lui se stessi e si dispongono volentieri ad imitarlo. Approfittiamo della bella occasione per citarne gli esempi, farne leggere la vita, stimolarne l'imitazione nelle nostre scuole, oratori e Missioni, e, per noi educatori, per ripetere spesso e dappertutto qualche conquista simile tra i nostri allievi.

4. - Visitatori Straordinari. – Nel mese di novembre sono partiti per l'Oriente salesiano come Visitatori Straordinari due Superiori del Capitolo. Il sig. Don Albino Fedrigotti visiterà le Ispettorie di Thailandia, Cina, Giappone, la Visitatoria delle Filippine e l'Australia.

Il sig. Don Modesto Bellido visiterà le due Ispettorie dell'India e le Case di Birmania.

Riprendiamo così dopo dieci anni il turno delle visite straordinarie completato nel 1957 e speriamo che sia possibile compierlo in minor tempo.

Accompagniamo i nostri Superiori nel loro grato, ma faticoso compito, con le nostre preghiere e specialmente nella Salve Regina serale per il Papa, i nostri Superiori e Missionari.

5. - Nuove Ispettorie e Visitatorie. – Concludo questa mia lettera già piuttosto lunga comunicandovi ufficialmente l'erezione di tre nuove Ispettorie e due Visitatorie:

1 - In Ispagna: l'Ispettoria di Valenza, staccata da quella di Barcellona, intitolata a San Giuseppe, con sede ispettoriale a Valenza e Ispettore Don Tommaso Baraut[181]. A Barcellona nuovo Ispettore è Don Isidoro Segarra[182].

2 - In Brasile: l'Ispettoria Amazzonica, staccata da quella di Recife, con sede ispettoriale a Manaus, intitolata a San Domenico Savio, Ispettore Don Michele D'Aversa. A Recife nuovo Ispettore è Don Agenore Pontes[183].

3 - In Argentina: l'Ispettoria de La Plata, staccata da Buenos Aires, con sede ispettoriale a La Plata, Ispettore Don Filippo Salvetti[184], intitolata a Nostra Signora de Luján.

4 - In Brasile: Visitatoria di Santa Caterina, staccata da San Paolo, con sede a Rio do Sul e Visitatore Don Alfredo Bortolini, intitolata a San Pio X.

5 - Visitatoria delle Isole Filippine, staccata dall'Ispettoria Cinese. Visitatore Don Carlo Braga[185], sede a Manila, intitolata a San Giovanni Bosco.

6. - Nuovo Vescovo Salesiano e morte di Mons. Caicedo. – Vi annuncio la elezione di un nuovo Vescovo in Centro America, nella persona del Sac. Ettore Santos, già direttore a Tegucigalpa e delegato al Capitolo Generale ultimo. È stato nominato alla sede di Santa Rosa de Copan nella Repubblica di Honduras. A lui porgiamo vive congratulazioni ed auguri per il suo nuovo arduo compito; lo accompagneremo con le nostre preghiere, affinché possa compiere la sua missione pastorale *in virtute Dei*, con ottimi frutti.

E insieme ho l'amarezza profonda di comunicarvi la morte del nostro Vescovo di Cali in Colombia, S. E. Mons. Giulio Caicedo[186], specchio di virtù pastorali, amato e stimatissimo dal suo Clero e dal popolo. Vi unisco agli *Atti* la lettera mortuaria e vi chiedo larghi suffragi per la sua anima eletta. È il quarto lutto nostro nell'Episcopato, in questo stesso anno.

7. - Auguri Natalizi. – Nell'imminenza del Santo Natale e del nuovo Anno vengo ad anticiparvi gli auguri dei Superiori Capitolari per tutti i

Confratelli, i giovani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori ed Ex Allievi, parenti e benefattori.

Permettete che vi chieda, data l'ingente spesa reciproca che vorrei risparmiare alla Congregazione per la costruzione dell'Ateneo, di ridurre la corrispondenza con gli esterni al puro necessario e conveniente, risparmiando a me una nuova ondata di corrispondenza dopo quella del mio onomastico. Sarà un fioretto molto utile, se, invece di scrivere, intensificheremo le reciproche preghiere, l'offerta di sante Messe ben ascoltate, di Comunioni e Rosari, di mortificazioni e lavoro santificato.

Nella realtà del Corpo mistico l'intesa delle anime è perfetta e istantanea a tutte le distanze in terra, nel Purgatorio e in Cielo. Il buon Gesù, Maria SS.ma e i nostri Santi sono sempre in ascolto, sempre esaudiscono i nostri voti e rendono efficaci i nostri auguri di bene.

Sapermi ricordato così sarà per me la più dolce soddisfazione. E Voi state certi che mai vi dimentica nella preghiera e nel lavoro quotidiano il vostro aff.mo

Sac. Renato Ziggiotti

– 37 –

Festa di S. Giovanni Bosco, 31 gennaio 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL - Gennaio-Febbraio 1959 - N. 205

Confratelli e figliuoli carissimi,

di ritorno dall'Udienza che il S. Padre Giovanni XXIII volle concedermi il 15 corr., vengo a comunicarvi i particolari di essa, dopo aver inviati ai signori Ispettori e a tutte le Case di formazione l'annuncio e il documento della Sua Benedizione, accompagnati dalla fotografia che S. Santità si degnò di fare col sottoscritto. Il *Bollettino Salesiano* di marzo porterà anche altre fotografie e darà relazione pure dell'Udienza concessa nel giorno seguente alle rev.de Madri del Capitolo Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'animo mio era preparato al ricevimento cordiale del Sommo Pontefice, che avevo avuto la fortuna di visitare a Venezia, quale Cardinale Patriarca, e di cui ormai tutto il mondo conosce la bontà condiscendente, l'umiltà esemplare, la squisita paternità. Ma vi posso assicurare che, dal primo all'ultimo momento dell'Udienza, la realtà ha superato di gran lunga ogni mia aspettativa e che se dapprincipio il pensiero di trovarmi dinanzi al Vicario di G. Cristo mi metteva in cuore sentimenti di soggezione e di profonda riverenza, al primo suo gesto e alle sue prime dolci parole, sentii di trovarmi solo dinanzi ad un padre amantissimo.

Pensate infatti come rimasi al vederlo venirmi incontro col più amabile sorriso dicendo: «Oh che grande personalità: viene oggi a visitarmi! Benvenuto il Rettor Maggiore dei Salesiani!».

M'inginocchiai per baciargli l'anello ed Egli mi fece subito sedere accanto al suo tavolo di lavoro e cominciò col ricordarmi che fin dai dieci o undici anni egli vedeva entrare in casa il *Bollettino Salesiano* e sentiva parlare di Don Bosco dal suo venerando Parroco che ne era devoto cooperatore. Poi come Segretario di S. E. Mons. Radini Tedeschi, l'aveva accompagnato a Torino per pronunciare il famoso discorso sul giovanetto Domenico Savio, di cui si iniziavano le pratiche per la causa di Beatificazione col trasporto delle spoglie da Mondonio a Torino. Mi ricordò pure d'essersi recato a Mondonio a visitarne la povera casetta. Poi i suoi rapporti coi Salesiani s'e-

rano moltiplicati all'estero nella Delegazione Apostolica di Costantinopoli e ancora nella Nunziatura di Parigi. Ma i suoi ricordi di Venezia si sono in questi giorni rinnovati, per la presentazione di un albo di letterine dei ragazzi del Centro Professionale Fondazione Giorgio Cini. Continuando una bella costumanza del S. Natale, quei ragazzi avevano inviato ciascuno una letterina al S. Padre, ricordandogli la felicità dei loro incontri nel Patriarcato di Venezia; ed Egli, scorrendo quelle lettere ingenue e filiali, ne provava viva commozione e benediceva il nostro lavoro educativo tanto efficace, insieme coi benefattori insigni che ci hanno dato la possibilità di formare sapientemente quella ch'Egli si compiace di chiamare «la nuova aristocrazia del lavoro» nelle scuole professionali e agricole. E qui il S. Padre mi raccomandò di conservare le buone relazioni coi benefattori, dopo che essi ci hanno aiutati a fondare le nostre opere. La cura dei benefattori è una missione di bene tanto importante quanto la cura dei beneficati: ne hanno bisogno e ne hanno un vero diritto.

Lo ringraziai di tali incoraggiamenti e del regalo fattoci, che abbiamo considerato un vero privilegio, quando al termine del recente messaggio natalizio al mondo intiero, per concludere aveva solennemente invocato *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*.

Anche a questo mio cenno si compiacque di ricordare che fin da fanciullo l'immagine dell'Ausiliatrice l'aveva accompagnato nella casa paterna e nella sua lunga camera sacerdotale, e che uno degli ultimi suoi atti ufficiali a Venezia era stata la proclamazione di Maria Ausiliatrice Patrona dell'Isola di San Giorgio e l'incoronazione della sua artistica statua nella stessa Basilica.

Quando io osai farmi eco dell'entusiasmo del mondo intiero per i gesti paterni compiuti in questi mesi, Egli scrollò il capo umilmente e mi disse: «Eh, sono contento di vedere come il mondo plaude al Papa e ne parla con soddisfazione... ma non vorrei che domani, se avremo necessità di dire qualche parola di rimprovero o di correggere errori e deviazioni, non vorrei che l'entusiasmo si smorzasse».

«Speriamo, Padre Santo, che ciò non avvenga» Gli dissi e, per cambiare discorso, mi venne facile entrare nell'argomento che mi premeva: la prossima consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco in Roma. Egli ne aveva veduto una fotografia, ne ammirava le linee architettoniche, concordava pienamente circa l'opportunità della data da noi prescelta – i primi di maggio – e si riprometteva di far una visita a tempo opportuno.

Gli parlai pure della nuova costruzione che stiamo progettando in Val Melaina per il nostro Pontificio Ateneo e gli chiesi una Benedizione spe-

ciale, affinché possiamo prepararlo degnamente e servircene poi per il bene delle anime e l'incremento del regno di Dio.

Era trascorso più di un quarto d'ora e mi parve doveroso passare a congedarmi, chiedendogli di presentargli alcuni confratelli che attendevano in anticamera. Tra essi – gli dissi – c'è un'antica sua conoscenza di Costantinopoli, il sig. Don Puddu. Si compiacque di poterlo rivedere e prima Egli stesso m'invitò a posare davanti al fotografo in sua compagnia e poi all'aprirsi della porta, quando entrarono il gruppo dei confratelli, volto al sig. Don Puddu, con le braccia aperte e col più aperto sorriso: «Oh qui ci vuole un abbraccio, caro Don Puddu» esclamò e con familiare bontà gli diede un doppio abbraccio, mentre Don Puddu, confuso, lacrimante e senza parola, credeva di sognare.

Presentai ad uno ad uno gli altri confratelli della Procura, i quali portavano ciascuno un omaggio al S. Padre. L'ultima annata del *Bollettino Salesiano*, aperto al numero di dicembre col ritratto del nuovo Papa in copertina lo fece esclamare: «Oh, questo poveretto!...» e poi vedendo nel numero precedente il ritratto del defunto Pio XII orante, di nuovo esclama: «Ah ecco Pio XII... quant'era buono!».

L'albo dei giovani di Valdocco, che sottoscrissero una bella lettera cumulativa, suscitò il compiacimento del S. Padre e il ricordo delle lettere dei giovani di Venezia. Si compiacque pure di ammirare le fotografie del Tempio di Don Bosco e dei due Istituti annessi e ne rilevò i motivi architettonici ispirati a modernità e insieme alle linee classiche antiche. Gli presentammo pure copia di *Don Bosco nel mondo* e *Le sfingi di ghiaccio* del nostro esploratore Don De Agostini[187].

Quando ci disponemmo per la foto, vedendo che alcuni si inginocchiavano, si affrettò a dir loro: «No, no; in piedi, tutti in piedi!». Nel prendere congedo però, quando gli chiesi la Benedizione, Egli stesso precisò che intendeva estenderla a tutta la nostra Famiglia religiosa, ai giovani, ai cooperatori, ex allievi ed amici tutti e alle opere sparse in tutto il mondo.

Noi gli assicurammo le nostre preghiere ed Egli: «Sì, vogliatemi bene, aiutatemi un po' e consideratemi sempre un vostro buon amico».

Ecco, carissimi confratelli e figliuoli, la breve cronistoria di quei momenti preziosi che ci fu dato di trascorrere accanto al Sommo Pontefice, in rappresentanza di tutta la nostra bella Famiglia.

Lasciate ora che vi faccia brevemente tre raccomandazioni come ricordo duraturo e salutare.

1) *Il Papa Giovanni XXIII ci rappresenta al vivo Gesù, «mite ed umile di cuore».* – Tutto il mondo ha compreso il suo messaggio di mitezza, nell'amabilità che dimostra verso tutti, nella sua volontà decisa di praticare tutte le opere di misericordia e di combattere i seminatori di discordia, i violenti, i superbi. Le sue visite paterne ai carcerati, agli ammalati, la sua compassione per i poveri e bisognosi, l'amore ai fanciulli, agli operai, lo rassomigliano a Gesù che si fece tutto a tutti, per trarre tutti a salvamento.

E non è questa la virtù più necessaria anche a noi educatori e pastori di anime? Non è questo l'esempio classico di San Francesco di Sales nostro Patrono e di S. Giovanni Bosco nostro Padre? La pratica del sistema preventivo non si basa appunto su questa virtù, e non è vero che è arduo praticarla nelle innumerevoli occasioni che ci presenta la vita quotidiana?

E l'umiltà del Papa che trapela da ogni suo discorso e lo rende a tutti simpatico, è pure per noi di prima necessità. Credo anzi che l'accenno paterno e spontaneo, fattoci durante l'udienza, di essere riservati e modesti nel parlare delle cose nostre, gli sia stato ispirato e che lo dobbiamo prendere come un monito celeste. L'umiltà è alla base della nostra Fede, è inseparabile dalla vera carità verso il prossimo; non può mantenersi l'angelica purezza, né l'obbedienza, né la povertà di cui abbiamo fatto voto, se non regna nel profondo del nostro spirito l'umiltà. La più alta dignità che sia sulla terra ci si presenta sempre vestita d'un basso concetto di sé e conquista i nostri cuori, egualmente come il cuore di Dio: impariamo questa vera sapienza e spogliamoci delle nostre vanità, prendendo l'ispirazione anche dalla S. Messa, la preghiera per eccellenza, durante la quale il sacerdote ad ogni passo protesta la sua indegnità, chiede perdono, invoca la mondezza di cuore, delle labbra, delle mani, si protesta peccatore, si batte il petto, o s'inchina, o s'inginocchia adorando la santità di Dio, per essere reso più degno suo ministro.

2) Secondariamente, facciamoci uno speciale impegno di *ascoltare la parola del Papa*. Sarei lieto di sapere che almeno nelle nostre grandi case, almeno in quelle di lingua neolatina, arrivasse e fosse messo in lettura l'*Osservatore Romano*, nel quale sempre viene riportata la parola genuina del Pontefice ed ogni sua speciale attività. Gli altri giornali o non ne parlano o ne fanno brevi riassunti, che non servono come documento o talvolta si permettono critiche e maldicenze.

Noi dobbiamo nutrirci di ciò che il Papa dice, propone, desidera e fa per la vita della Chiesa: Egli è il nostro Superiore infallibile e il Maestro sapientissimo, che attinge con sicurezza alla fonte della Verità e della Giustizia,

che dà norme alla Gerarchia e a tutte le autorità della terra, per provvedere ai bisogni spirituali dell'umanità. C'è sempre da imparare leggendo e studiando ciò che dicono e ciò che dissero i Papi. Sarei anche lieto di vedere in tutte le nostre pubblicazioni periodiche di propaganda qualche cenno sul Papa, sulle sue frequenti allocuzioni, su episodi caratteristici della sua vita: tutto serve a mantenere vivo e presente tra noi il Vicario di Cristo in terra[188].

3) E finalmente *preghiamo per il Papa e col Papa*. Come i sacerdoti nella Santa Messa ne fanno uno speciale memento e spesso recitano gli *oremus* per il Papa, tutti gli altri confratelli prendano la santa abitudine di ricordarlo nella S. Comunione e raccomandino ai giovani, ai fedeli, ai penitenti di fare altrettanto. L'unione spirituale col Sommo Pontefice, coi Vescovi, coi Superiori e con le persone a noi care è la vita del Corpo mistico della Chiesa: nella preghiera universale che Iddio ascolta, di cui si rallegra e si compiace, si risolvono tutti i nostri problemi, si ottengono tutte le grazie, si esercita la carità più perfetta: pregare per il Papa e col Papa è il modo migliore per arrivare a far del bene a tutti e ad essere aiutati da tutti anche nelle nostre personali piccole necessità quotidiane.

2. - Consacrazione del Tempio a S. Giovanni Bosco a Roma. – Posso già notificare ufficialmente che il sabato, 2 maggio, sarà consacrato il Tempio di S. Giovanni Bosco in Roma e la domenica seguente, Esaltazione di Santa Croce, comincerà l'Ottavario della Dedicazione, al quale ci proponiamo di dare la massima solennità, invitando a pellegrinare a Roma, almeno dall'Italia, e con una piccola rappresentanza, anche dalle varie Nazioni d'Europa, confratelli, giovani, cooperatori, ex allievi e devoti del nostro Santo.

Vi sarà comunicato a tempo il programma, e ai Rev.mi Ispettori lo manderemo per via aerea.

Ciò che mi pare doveroso ricordare a tutti in preparazione a questo avvenimento è la felice coincidenza di date della nostra storia. L'anno scorso 1958 si parlò a lungo della prima visita di Don Bosco a Roma un secolo fa e della presentazione delle Regole al Pontefice Pio IX. Quest'anno 1959 ricordiamo i cent'anni della nostra prima comparsa come famiglia religiosa. *Fu il 18 dicembre 1859* – l'anno della seconda guerra d'indipendenza – che «piacque ai sacerdoti Don Giovanni Bosco e Alasonatti Vittorio, al diacono Savio Angelo, al suddiacono Rua Michele e ai chierici Cagliero, Francesia, Provera[189], Ghivarello[190], Lazzero[191], Bonetti[192], Anfossi[193], Marcellino[194], Cerruti[195], Durando[196], Pettiva[197], Rovetto[198], Bongiovanni[199] e Chiapale[200],

erigersi in Società o Congregazione, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, proponendosi di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione». E fu costituito il primo Capitolo, a suffragi segreti, dai quali risultò Direttore spirituale il Ch. Rua, Economo il diacono Savio Angelo, consiglieri i chierici Cagliero, Bonetti e Ghivarello, mentre Don Bosco s'era riservato di nominare Prefetto Don Alasonatti (cf. MB VI, 335).

Due altri anniversari vanno pure ricordati: il 30° della Beatificazione e il 25° della Canonizzazione. A sì breve distanza ecco come il Signore si degna di glorificare nuovamente il povero Don Bosco, erigendogli a spese dei suoi benefattori un monumento, che non avremmo potuto neppure sognare di costruire con le nostre forze.

Diamone gloria a Dio e procuriamo di compiere la nostra parte come Salesiani, pensando che non i mattoni, i marmi e le statue mute valgono a dare vera gloria a Don Bosco, ma i figli fedeli, operosi, osservanti.

3. - La Strenna generale sulla S. Messa. – Vedo con grande soddisfazione che le nostre pubblicazioni periodiche: i Bollettini, le riviste delle Compagnie e degli Ex allievi e soprattutto "Catechesi" hanno pubblicato articoli, didascalie, illustrazioni abbondanti sul modo migliore di accompagnare il sacerdote celebrante, in base all'ultima Istruzione della S. Congregazione dei Riti del 3 settembre 1958 *De musica sacra et sacra liturgia*. Anche i recenti convegni dei Catechisti delle case d'Italia a Roma e a Milano durante il periodo natalizio, ne fecero oggetto di larga trattazione, come vi dirà in questo stesso numero degli *Atti* il nostro Catechista Generale. Sarà dunque impegno generale intensificare le istruzioni e suscitare il fervore dell'intiera nostra Famiglia, per rendere veramente come il sole della giornata e fonte di spirituale ricchezza la celebrazione e l'assistenza della S. Messa quotidiana.

Noi sacerdoti, per primi, procureremo di sentire la dignità altissima di cui siamo investiti, come strumenti delle divine operazioni, interpreti della parola di Dio, primi partecipanti e distributori della Grazia del Sacrificio perenne. E poi approfittiamo di tutte le buone occasioni per infondere nell'animo dei giovani e dei fedeli più chiara intelligenza di tanti misteri, per suscitare i sentimenti di compunzione, di adorazione, di riverenza, di generosa offerta, di lode e di consacrazione, di amore sincero e universale, che i vari momenti del Sacrificio possono destare in chi attentamente e col cuore aperto segue le varie parti della Messa.

Per ottenere questi risultati debbono concorrere i Superiori tutti, gli insegnanti e gli assistenti, la musica ben preparata, il lavoro delle Compagnie, le raccomandazioni opportune, brevi, fervorose dei Catechisti, le buone notti che preparano e indicano le intenzioni comuni e i bisogni occasionali, i testi preparati apposta, di preghiere in comune, i giovani dicitori, ben educati al compito di guide e interpreti della pietà dei compagni; tutte insomma quelle minuzie che servono a formare una coscienza dell'atto più sublime della vita cristiana e dei vantaggi spirituali che ne possiamo ricavare per noi e per tutti i nostri cari.

Approfittiamo perciò delle nostre pubblicazioni e delle ordinanze che vengono anche dalle autorità ecclesiastiche locali, per concorrere coi mezzi abbondanti che ci presentano le nostre Comunità a fomentare la pietà, a renderla gradita ai giovani e ai nostri fedeli, e a far sentire l'importanza della preghiera *cum Ecclesia*.

Carissimi confratelli e figliuoli, concludo inviando di cuore a tutti e a ciascuno, specialmente ai Superiori, ai lontani, agli ammalati, ai Missionari la Benedizione del Santo Padre, affinché ci sostenga nell'arduo compito di conquistare le anime a Dio. Nella solennità delle celebrazioni che stiamo facendo in onore di San Giovanni Bosco e nella solenne chiusura dell'anno Mariano, troviamoci uniti in ispirito ai piedi degli altari.

Credetemi sempre vostro aff.mo in C. J.

Don Renato Ziggiotti

– 38 –

1 Aprile 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL - Marzo-Aprile 1959 - N. 206

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Nell'anniversario XXV della canonizzazione del nostro Fondatore e Padre vengo a presentarvi il dono spettacolare che la generosità di alcuni nostri benefattori ci fecero, creando in Roma un autentico quartiere salesiano, con al centro la mole imponente del Tempio che prossimamente sarà consacrato e dedicato a San Giovanni Bosco, e adiacenti i due grandi Istituti scolastici per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, con annessi oratori festivi. Le autorità municipali vollero poi che gli stessi nomi delle vie inquadrassero il Tempio, col Viale San Giovanni Bosco, la Piazza San Giovanni Bosco e il Viale dei Salesiani. La parrocchia, che in questi pochi anni è già cresciuta a 20.000 anime, sarà un campo d'attività formidabile e insieme glorioso nel cuore della Cristianità, se pensiamo che già dobbiamo curare le altre parrocchie del S. Cuore, di S. Maria Liberatrice, di Maria Ausiliatrice, e quella recentissima presso l'Istituto Marchesa Teresa Gerini a Ponte Mammolo.

Il Tempio di San Giovanni Bosco sorge in segno di riconoscenza e di culto doveroso a Lui, che nel 1858 per la prima volta entrò nella Città Eterna e si prostrò devoto dinanzi al Pontefice Pio IX per presentargli l'abbozzo delle Costituzioni e il chierico Michele Rua, ora Venerabile e in via di beatificazione. E siccome per benevola concessione della S. Sede abbiamo ottenuto di trasportare, per la solenne consacrazione del Tempio, l'Urna preziosa che ne contiene le sante Reliquie, nell'anno centenario si vedrà l'attuale Pontefice Giovanni XXIII uscire dal Vaticano e onorare con la Sua augusta presenza e con la Sua desideratissima parola, l'umile sacerdote nella gloria del Tempio romano.

Sarà un ottavario memorando per noi, per la Famiglia Salesiana e per tutti i devoti di San Giovanni Bosco. I fortunati che potranno raccogliersi in Roma in quei giorni si daranno premura di interpretare il pensiero e la devozione degli assenti, invocando grazie e applicando a tutti le benedizioni

molteplici che Sua Santità, i Cardinali e i Prelati distribuiranno nelle varie funzioni liturgiche e nelle assemblee che avranno luogo in tanto propizia occasione.

2. - Descrizione del Tempio. – Mi pare doveroso anche negli *Atti del Capitolo* dare una breve descrizione del Tempio monumentale, che sorse nei primi sei anni del mio Rettorato, senza che a noi incombesse la gravissima preoccupazione dell'ingente spesa, ma con la sola collaborazione intelligente del nostro Economo Generale, il sig. D. Fedele Giraudi e dei suoi rappresentanti *in loco*.

La Divina Provvidenza chiaramente volle dimostrarci come abbia saputo ripagare le fatiche estenuanti sostenute dal nostro santo Fondatore dal 1862 fino al termine della sua vita, per erigere il Santuario di Maria Ausiliatrice e la chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, e negli ultimi suoi anni, dal 1882 al 1887, la Basilica del Sacro Cuore in Roma per volere del Papa.

Il Tempio di Roma, di cui ebbi l'onore di porre la prima pietra nell'estate del 1952, è ora completo, grandioso, riccamente ornato, ammirato con letizia da allievi, allieve, oratoriani e parrocchiani.

L'architetto progettista è l'Ing. Gaetano Rapisardi[201]; la ditta costruttrice «Provera-Carassi» della famiglia Provera di Mirabello Monferrato, tanto cara a Don Bosco stesso, è quella stessa a cui fu affidato l'ampliamento della basilica di Maria Ausiliatrice.

La piazza antistante misura 125 × 195 metri e, con l'architettura unitaria dei palazzi che la inquadreranno, sarà un gioiello d'arte. La chiesa larga m. 45 e profonda 78 sorge a fianco dell'Istituto salesiano e si erge su una base quadrangolare alta circa 20 metri, sulla quale crescono il tamburo e la cupola con altri 47 metri d'altezza. L'ingresso principale è preceduto da ampio portico a cui si accede con piano inclinato in vasto semicerchio.

Sulla parete centrale della facciata un altorilievo in marmo di Carrara di m. 4,50 × 6 presenta in armonica composizione l'apoteosi di San Giovanni Bosco, sollevato al cielo da quattro angeli, incorniciato da giovani e salesiani, e dagli agnelli del primo sogno. Sotto la scritta: *Sancto J. Bosco* A. D. MCMLVIII. In alto i due Arcangeli Gabriele e Michele ricordano del Santo la devozione a Maria SS.ma e l'impegno costante a combattere il demonio, tante volte veduto nei suoi sogni, nemico delle anime.

Nelle arcate che si aprono al disopra delle porte sono sistemate le due statue in bronzo di S. Giovanni Battista e di Gesù Risorto, a celebrare il nome del Santo e la festa della sua Canonizzazione.

Ai fianchi, nelle quattro nicchie, le statue di San Francesco di Sales, *exemplar ac tutor*, di S. Giuseppe Cafasso, *adiutor et magister*, e dei Papi Pio IX, *alter Salesianae Societatis parens*, e Pio XI, *Joannis Bosco notus et praeco*.

Il rivestimento delle pareti è tutto in travertino, la copertura delle cupole in alluminio ossidato quasi plumbeo: ai due angoli posteriori si innalzano a circa 38 metri i due campanili, con un concerto di nove campane, azionate elettricamente a tastiera e a distesa.

Il coronamento finale della cupola, in forma di piramide che s'innalza per 15 metri, è costituito da una sfera intorno a cui corre una grande fascia. Quattro grandi angeli, poggiando un piede sull'emisfero superiore, reggono in alto una corona sormontata dalla Croce, e pare che portino continuamente a Dio la preghiera e il ringraziamento nostro, raccogliendolo dai quattro punti cardinali nel cuore della Cristianità.

Entriamo nel Tempio e procediamo subito verso l'altar maggiore, che sorge su una base larga 8 metri in marmi svariati, rosa aurora del Portogallo, lapislazzuli, ametiste, sculture in bronzo e fregi ornamentali che sarebbe lungo descrivere. La parete retrostante costituisce un originale scenario di sfondo di circa 220 metri quadrati, che richiama l'attenzione dei devoti da qualsiasi punto della chiesa, con un mosaico centrale a forte tinta rossa, incassato tra due gigantesche quinte di marmo bianco di Carrara, ricamate da sculture. Il mosaico, che misura da solo oltre 100 metri quadrati, è opera del pittore Giovanni Brancaccio e raffigura la gloria di Don Bosco, in paramenti sacerdotali, tra gli angeli e sotto la materna protezione di Maria SS.ma, ispiratrice e ausiliatrice del Santo. Ai lati sono distribuiti in quattro gruppi i personaggi più rappresentativi delle sue opere. I Servi di Dio Don Michele Rua, Don Andrea Beltrami e Don Augusto Czartoryski[202], in costume di principe polacco; San Domenico Savio con altri due giovinetti. Le missioni d'Occidente sono rappresentate dal Cardinale Giovanni Cagliero tra due patagoni e il Servo di Dio Zefirino Namuncurà[203], mentre Mons. Versiglia[204] e Don Caravario[205] con un cinesino ricordano le missioni d'Oriente. Una Figlia di Maria Ausiliatrice, che presenta Laura Vicuña[206], completa la visione del Paradiso salesiano. Le due grandi fasce marmoree che incorniciano il mosaico, divise in otto pannelli, sono bassorilievi di 14 metri quadrati ciascuno, opera di quattro illustri scultori: ne riporto le scritte per dispensarmi dal descriverne i particolari.

A sinistra dal basso:

a) A nove anni il misterioso sogno;

b) divinatore giocoliere e apostolo sul colle natio;
c) 1841 la prima Messa e l'incontro provvidenziale con Bartolomeo Garelli;
d) l'arrivo all'umile culla salesiana con la sola madre accanto.

A destra dall'alto:
a) Studio e lavoro palestra viva di giovani schiere;
b) da Figlie dell'Immacolata a Suore dell'Ausiliatrice;
c) Pionieri di fede e civiltà nelle sognate terre lontane;
d) il tramonto del Padre retaggio di luce ai figli.

Le lampade ai fianchi dell'altare sono sorrette da due angeli in bronzo, poggianti su due pilastrini di granito e portano a caratteri d'oro queste due scritte: *Benefacitis attendentes quasi luecrnae lucenti in caliginoso loco. Et lucerna eius est Agnus et ambulabunt gentes in lumine Eius.*

A chiusura del presbiterio, largo m. 17 e profondo 15, corre ai tre lati una balaustra in marmo broccatello con decorazioni in bronzo di angeli e simboli eucaristici. Agli angoli anteriori due bei pilastri reggono gruppi di angeli porta-reliquie, ove saranno collocate in permanenza reliquie insigni del Santo titolare.

In alto ai lati del presbiterio due vaste tribune, una per i fedeli l'altra per la cantoria e per un organo monumentale con 5.400 canne, 80 registri e tre tastiere con pedaliera di 32 pedali, opera della ditta Giovanni Tamburini di Crema. I due parapetti delle tribune portano pure una balaustrata in 22 riquadri di marmo, ciascuno dei quali è vivificato da graziosissimi angeli in bronzo, simboleggianti i titoli della Madonna o le sue virtù: con organo, con la Croce, in posa protettrice, a mani giunte, sorridente, con tamburello, con scettro, con rosa, con corona, con lira, con stella, con corona di spine, con giglio, con porta, con tromba, con ramo d'alloro, con luna ecc., una vera festa di cori angelici, che trasse l'ispirazione da quella che nella cupola minore rallegra l'altar maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino.

Le Cappelle e gli altari lungo le navate laterali. – Il corpo del Tempio, cui sovrasta la grande cupola, misura in larghezza 29 metri per la navata centrale e soltanto 2,75 per le due navatine laterali in cui i 12 pilastri fanno cornice alle 12 cappelle.

Le due prime cappelle vicine all'entrata principale sono senza altare e si aprono l'una al culto di un grande Crocifisso in bronzo, austero e solen-

ne; l'altra al Battistero, di concezione originale, che illustra la scritta: *ab immaculato divini fontis sinu in novam renata creaturam progenies coelestis emergat*.

Le altre cappelle con altare illustrano le nostre grandi devozioni e portano ciascuna un quadro dipinto a olio di 26 metri quadrati (5,05 × 5,15) incassato tra lesene di marmi variati, e sormontato da un bassorilievo di marmo bianco di Carrara di m. 5,05 × 2,26 con figurazioni in rapporto col dipinto sottostante.

In ordine dal presbiterio, gli altari sono così distribuiti: in *cornu Evangelii*:

1. - *Maria Ausiliatrice*: il dipinto di Gioberto Caracchini rappresenta il mondo salesiano che canta le glorie della Vergine. La scultura in alto: la battaglia di Lepanto.

2. - *S. Domenica M. Mazzarello*: quadro di Paolo Grida: la Santa in gloria e intorno dieci momenti della sua vita. La scultura: l'udienza di Papa Pio IX.

3. - *S. Francesco di Sales*: quadro di Baccio M. Bacci; bassorilievo: il santo predicatore.

4. - *S. Anna*: quadro di Lorenzo Gigotti[207]; bassorilievo: la Presentazione al Tempio.

5. - *S. Angelo Custode*: quadro di Marcello Avenali; vuol rappresentare l'azione benefica dell'Angelo, custode dell'uomo, dalla nascita alla morte. Il bassorilievo scolpisce Tobiolo con l'Arcangelo Raffaele.

In *cornu epistolae*:

1. - *Sacro Cuore di Gesù*: il dipinto di Primo Conti presenta l'apparizione a S. Margherita Maria Alacoque. Nel bassorilievo soprastante: il Redentore invita col *Venite ad me omnes...*

2. - *S. Domenico Savio*: dipinto di Caffaro Rore[208] con la nota immagine ispirata, cui fa cornice una decina di scene della sua vita: dominante la figura di Papa Pio IX nella visione dell'Inghilterra. Nel bassorilievo: il sogno di Lanzo nel quale Don Bosco lo vede in gloria di Cielo.

3. - *S. Giuseppe operaio*: quadro di Emilio Notte[209] con la S. Famiglia al lavoro, ove S. Giuseppe ha al fianco due giovani apprendisti riverenti e in iscorcio alcuni operai intenti a lavoro pesante. Il bassorilievo tratteggia la fuga in Egitto.

4. - *S. Carlo Borromeo*: è rappresentato nel quadro di Silvio Consadori[210]:

al Lazzaretto di Milano, in atto di amministrare la Cresima a un malato. Nel bassorilievo: il Santo dà la Comunione a S. Luigi.

5. - S. *Pio X*. – Per la tela l'artista Augusto Ranocchi[211], ha rappresentato in sintesi essenziale attorno alla figura del Santo le sapienti disposizioni per la musica sacra, per l'istruzione catechistica, per la prima Comunione ai bambini, per l'enciclica contro il modernismo e la sua paterna ansia ai primi sinistri bagliori della guerra mondiale. Nel bassorilievo: l'incontro del Santo con Don Bosco nel 1875.

Le Stazioni della Via Crucis in altorilievi in bronzo di m. 1,24 × 1,15 sono opera dello scultore Venanzio Crocetti[212].

Il portico d'ingresso dà adito alle cinque porte della chiesa. La centrale è alta 10 metri. Sulla piatta-banda è scolpito il motto *Da mihi animas, cetera tolle*. È decorata coi simboli degli Evangelisti e con 4 pannelli in bronzo scolpiti da Federico Papi con le seguenti didascalie:

Pio IX benedice l'ardito pensiero del Santo – Leone XIII gli affida l'erezione di un tempio – Saggio d'apostolato giovanile in Roma – Commossa visione d'un gran sogno avverato.

Bellamente scelte mi paiono le citazioni scritturali che ornano le varie porte, quasi a ricordo delle sentenze che Don Bosco lasciò nel primo portico da lui costruito per i suoi ragazzi a Valdocco:

Ingredere in templum Dei.
Dedit potestatem fìlios Dei fieri his qui credunt in nomine Eius.
Audite verbum Domini qui ingredimini per portas has ut adoretis Dominum.
Attollite portae capita vestra ut ingrediatur rex gloriae.
Ego sum resurrectio et vita.
Adimple servo tuo promissum tuum quod datum est timentibus Te.
Bonas facite vias vestras et studia vestra et habitabo vobiscum in loco isto.
Gloria laus et honor Ubi sit, Rex Christe Redemptor - Hosanna in excelsis.

Per la costruzione del Tempio e dei due Istituti si sono impiegati circa sei anni e vi hanno lavorato 41 artisti e circa 60 ditte per le varie forniture.

3. - Ecco, carissimi confratelli e figliuoli, quale si presenta al nostro sguardo il monumentale tempio di San Giovanni Bosco in Roma; ma tutti sappiamo che il vero tempio vivo e parlante su cui si posa continuamente

lo sguardo di Dio, della Vergine SS.ma e dei nostri Santi è la Famiglia Salesiana, sono le anime nostre, dei nostri allievi ed Ex allievi, Cooperatori e fedeli. Domandiamoci: Come abbiamo costruito e consacrato finora il tempio dell'anima nostra, in corrispondenza alle grazie senza numero che il Signore ci ha elargito di ora in ora, di anno in anno, nei vari periodi della nostra esistenza e nelle varie incombenze che ci furono affidate?

Vos estis templum Dei. – Se ci fosse concesso di vedere l'effetto del Battesimo nell'anima del neonato su cui s'imprime il divino carattere di cristiano; se potessimo vedere l'armatura santa che ci fu regalata con la santa Cresima (ne parla così eloquentemente S. Paolo nella lettera agli Efesini, che ci fu cento volte commentata per la nostra vestizione), o quale trasformazione apporta nell'anima un'assoluzione sacramentale; quale aumento di bellezza interiore ne viene da una santa Comunione, da un atto di amor di Dio, da una meditazione ben fatta, da una giornata di lavoro offerta in olocausto al Signore! Non c'è paragone tra le bellezze architettoniche del tempio di pietra, per quanto ornato di statue, di marmi e di quadri artistici e la bellezza delle anime in grazia. La fede ci trasporta in un mondo di realtà spirituali, che purtroppo i nostri sensi e la stessa ragione non possono percepire né gustare, ma che toccano l'oggetto della nostra fede e l'incanto delle anime cristiane.

Noi religiosi, noi sacerdoti siamo chiamati a realizzare in tutta la nostra vita questo lavoro di suprema bellezza, dapprima in noi stessi e poi nel nostro prossimo: dimenticare o trascurare questa missione fondamentale è un tradire la nostra vocazione, un impoverire la Chiesa di Dio, anzi un aprire brecce pericolose al nemico delle anime in continuo agguato.

Di questo nostro impegno essenziale ci parla eloquentemente l'augusto cerimoniale della consacrazione delle Chiese e l'intera ufficiatura che noi sacerdoti recitiamo nella S. Messa e nel Breviario della Dedicazione.

Permettetemi che a breve commento della descrizione del Tempio, richiami pure a tutti i punti principali del cerimoniale che, a detta dei liturgisti, con la consacrazione dei sacerdoti e dei Vescovi, è il più solenne e ricco di significati mistici: *il Rito della Dedicazione di una chiesa*.

Servirà come ricordo del grande avvenimento e se qualche Direttore crederà di completare questi cenni commentando qualche passo del Pontificale Romano, troverà materia abbondante per infondere nell'animo dei confratelli un più profondo rispetto alle nostre chiese e alla divina presenza.

4. - Rito della dedicazione della chiesa. – *Terribilis est locus iste:*

hic domus Dei est, et porta coeli; et vocabitur aula Dei (Introito della Messa della Dedicazione).

Che Dio abbia la sua casa, la sua reggia, la sua dimora in mezzo agli uomini è un concetto noto ad ogni religione. Ma questo concetto si verifica in modo speciale nelle nostre chiese, soprattutto per la presenza reale di Gesù nel tabernacolo.

Le nostre chiese sono anche il simbolo del regno di Dio sulla terra, della Chiesa militante, dell'anima cristiana (consacrata in un modo superiore alle chiese mediante i riti sacramentali, soprattutto del Battesimo e della Cresima: «Non sapete che i vostri corpi sono templi dello Spirito Santo che abita in voi?»).

Le nostre chiese sono anche la casa della preghiera e perciò è sommamente conveniente che esse vengano dedicate, consacrate a Dio e al culto divino, rese sante e sacre, donate in proprietà a Dio, sottratte all'uso profano.

Sostanzialmente la Consacrazione della chiesa consiste nella presa di possesso che Dio fa della chiesa e, nella chiesa, dell'altare. A tale scopo sono indirizzati i numerosi riti di purificazione, che costituiscono «uno dei quadri più grandiosi, ma anche dei più complessi della nostra Liturgia» (Righetti). Questi riti rimontano ad un'epoca in cui regnava sovrano il simbolismo liturgico. Anche oggi, come in passato, vanno considerati «come l'espressione rituale di una vera epopea mistica, la transizione dalle tenebre alla luce» (Righetti), qualche cosa di simile a quanto avviene nell'anima mediante il rito battesimale. Il preesistente rito battesimale ha influenzato il successivo rito della Dedicazione della chiesa.

E poiché sin dai primissimi tempi cristiani c'è stata l'usanza di unire all'altare la tomba dei Martiri, fa parte del rito della Dedicazione della chiesa e dell'altare il solenne trasporto e la trionfale deposizione delle reliquie dei Martiri nel sepolcro dell'altare.

Ecco il seguito delle varie cerimonie della funzione con qualche spiegazione.

1. - *Cerimonie riguardanti le reliquie dei Martiri* che dovranno essere deposte nel sepolcro dell'altare.

La sera della vigilia il Vescovo prepara una teca contenente le reliquie dei Martiri. In essa vengono poste le reliquie di almeno due S. Martiri, tre grani d'incenso, un documento in pergamena che comproverà l'avvenuta Dedicazione della chiesa. La teca viene sigillata con il sigillo del Vescovo ed esposta quindi sino all'indomani alla venerazione dei fedeli. Davanti a

queste reliquie il clero reciterà il *Mattutino* e le lodi dell'ufficio dei Martiri.

L'indomani mattino all'inizio della funzione, nella cappella delle reliquie si recitano i sette salmi penitenziali, mentre il Vescovo indossa i paramenti.

A metà circa della funzione le reliquie vengono prelevate e portate solennemente in processione nella nuova chiesa per essere deposte nel sepolcro dell'altare. La processione, prima di entrare in chiesa, gira attorno alla chiesa stessa.

2. - *Cerimonie riguardanti la Dedicazione della chiesa:*

a) Fuori della chiesa. – Dopo la recita dei 7 salmi penitenziali davanti alle reliquie, ci si reca davanti alla porta della Chiesa per la recita di un'antifona con relativo *oremus* e della prima parte delle Litanie dei Santi. Il Vescovo quindi benedice l'acqua, e asperge con essa (con un fascetto di issopo) tre volte i muri esterni della chiesa (nella parte superiore, mediana e in basso). Questa aspersione viene fatta girando tre volte attorno alla chiesa. Dopo ogni giro il Vescovo si ferma davanti alla porta della chiesa e, dopo aver pregato, batte con il pastorale alla porta intimando che essa venga aperta. Ha luogo a questo punto un drammatico dialogo tra il Vescovo e un diacono che si trova dentro la chiesa. *Attollite portas principes vestras...* Solo dopo il terzo giro, la terza aspersione e il terzo dialogo, al grido di tutti i presenti «aprite, aprite, aprite», la porta si aprirà e il Vescovo con il clero entrerà in chiesa per prenderne solennemente possesso in nome di Dio. Il Vescovo, prima di entrare, traccia un segno di croce con il pastorale nella parte inferiore della porta, dicendo: «Ecco il segno della croce, fuggano tutti i fantasmi».

b) Dentro la chiesa. – La chiesa, già purificata nel suo esterno, deve essere purificata anche internamente.

Appena il Vescovo è entrato in chiesa, un chierico traccia su tutta la superficie del pavimento della chiesa, con cenere, due grandi linee trasversali che vengono a formare un gran segno di croce in forma di X. Dopo il canto del *Veni Creator* e la seconda parte delle Litanie dei Santi, il Vescovo scrive con la punta del pastorale sulle due linee trasversali segnate sul pavimento i due alfabeti greco e latino in lettere maiuscole dall'A all'Ω, dall'A alla Z. Il segno tracciato a terra è il monogramma di Cristo, il quale, accompagnato dapprima dalle apocalittiche lettere A e Ω, si compenetrò con esse, e si svolse, sino a richiamare il tracciato dell'intero alfabeto (Schuster, I, p. 149). Vuol dire che Cristo prende possesso, santificandolo, del suolo stesso su cui sorge la chiesa.

Nel corso della funzione seguono altri riti di santificazione.

Il Vescovo, dopo aver benedetto l'acqua gregoriana, composta di acqua, sale, vino e cenere, si reca alla porta della chiesa e sulla parte interna di essa traccia con la punta del pastorale due segni di croce.

Più tardi, dopo le aspersioni dell'altare, asperge con l'acqua gregoriana le pareti interne della chiesa tre volte (in basso, a metà e in alto).

Subito dopo ha luogo l'aspersione del pavimento della chiesa. Il Vescovo traccia con l'acqua gregoriana una linea che va dall'altare alla porta della chiesa, e un'altra trasversale, nel mezzo, dal lato destro della chiesa al lato sinistro. Recatosi quindi in mezzo alla chiesa, asperge il pavimento nella direzione dei quattro punti cardinali.

Più tardi, prima di entrare in chiesa con le reliquie, il Vescovo unge con il crisma i due stipiti della porta nel posto dove sono scolpite due croci.

Finalmente, dopo aver consacrato l'altare, il Vescovo, montando su apposita scaletta, unge con il crisma e incensa le dodici croci disposte sulle pareti interne della chiesa, che simboleggiano i dodici apostoli benemeriti della diffusione della Chiesa in tutto il mondo.

3. - *Cerimonie riguardanti la dedicazione dell'altare.*

Ogni volta che si consacra una chiesa deve essere consacrato almeno un altare della chiesa. Questa consacrazione avviene in vari punti della funzione.

a) Prima dell'aspersione delle pareti interne della chiesa, il Vescovo con il pollice destro bagnato di acqua gregoriana forma sulla mensa dell'altare 5 segni di croce (nel centro e nelle 4 estremità). Girando quindi intorno all'altare, asperge per 7 volte la mensa e la base dell'altare.

b) Dopo il trasporto delle reliquie, il Vescovo unge il sepolcreto dell'altare, vi depone le reliquie e le incensa, unge nella parte interna il coperchio di marmo che dovrà chiudere il sepolcro, lo adatta al suo posto con uno speciale cemento benedetto in antecedenza, unge il coperchio all'esterno. Queste unzioni vengono fatte tutte con il crisma.

c) Dopo la consacrazione del sepolcro, viene consacrato l'altare intero. Il Vescovo traccia per ben tre volte 5 segni di croce sulla mensa dell'altare (due volte con l'olio dei Catecumeni, una volta con il crisma). Versa poi insieme sulla mensa l'olio dei Catecumeni e il crisma e li sparge con la destra su tutta la superficie. Queste unzioni sono precedute e accompagnate da continue incensazioni fatte dal Vescovo e da un sacerdote.

d) La consacrazione dell'altare è ripresa dopo la consacrazione delle 12

croci delle pareti. Vengono bruciate sull'altare 5 croci composte di cera e di incenso. Il Vescovo unge con il crisma la fronte anteriore della mensa e i 4 angoli dell'altare nel posto di congiungimento della mensa con gli stipiti.

4. - *Benedizione delle tovaglie dell'altare e degli altri ornamenti dell'altare.*

La Chiesa vuole che sia benedetto con apposite formule tutto ciò che deve servire al culto divino.

5. - *Celebrazione della S. Messa*.

La chiesa e l'altare sono ormai consacrati. Si conclude con l'atto più importante della religione, la S. Messa della Dedicazione della chiesa.

Carissimi confratelli, la consacrazione della chiesa sarà preceduta da una lunga veglia di preghiere davanti alle reliquie dei Martiri. Il Vescovo e coloro che hanno chiesto la consacrazione digiuneranno il giorno precedente la consacrazione, perché la Chiesa ha sempre considerato il digiuno «come coefficiente prezioso per la degna celebrazione di una grande festa liturgica» (Righetti).

Il ricordo della consacrazione della chiesa deve tener sempre vivo in noi un grande amore e rispetto profondo per la chiesa e l'altare e insieme deve ricordarci che anche noi siamo templi vivi dello Spirito Santo in cui ogni giorno scende Gesù ad abitare sacramentalmente.

5. - La consacrazione della famiglia salesiana al S. Cuore di Maria. – Nel 1942, in piena guerra, il defunto Pontefice Pio XII consacrò il mondo intero al Cuore Immacolato di Maria; e prima di morire, al Legato Pontificio che designò per la conclusione del Centenario di Lourdes, esprimeva il desiderio che venisse rinnovata tale consacrazione.

Molte Nazioni, Diocesi e Parrocchie sappiamo che compirono tale cerimonia, secondando l'invito del Papa: ora i Superiori del Capitolo vedono quanto mai opportuna ed edificante sia anche per l'intera nostra Famiglia tale consacrazione, dopo il fervore suscitato l'anno scorso in tutte le Case dalla *Peregrinatio Mariae* e dal Centenario Lourdiano.

Il Sig. Catechista generale nel mese di febbraio diede comunicazione ai E.mi Ispettori di questa iniziativa tanto efficace per propiziarci le benedizioni della Vergine Santissima; ed ora vengo appunto a darne la conferma a tutti i Confratelli e ai nostri giovani, nonché ai fedeli a noi affidati, agli Ex allievi e Cooperatori.

Il 31 maggio prossimo cade in domenica ed è la festa di Maria SS. *Regina mundi*. Quale migliore conclusione del mese dedicato alla Vergine SS.ma?

Non si tratta di una consacrazione individuale, come facciamo ogni mattina, ma di tutta la Congregazione che vuol riconoscere la regale autorità di Maria SS.ma; ringraziare la celeste Regina per l'opera svolta dalle origini ad oggi a beneficio nostro; promettere fedeltà ai propri doveri, alle Costituzioni e norme lasciateci dal fedel servo di Maria S. Giovanni Bosco; riparare le offese recate alla Madre di Dio con le bestemmie e i peccati contro la purezza; e finalmente vuole supplicare l'Ausiliatrice di continuarle la sua protezione, di concederle sempre più abbondanti vocazioni, di suscitare nuovo fervore di osservanza e di zelo apostolico, per essere nella Chiesa Cattolica una forza sempre più adatta all'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Prepariamo quindi con la massima sollecitudine tutte le persone che da noi dipendono in ciascuna casa a compiere quest'atto di omaggio, con l'esatta conoscenza della sua importanza nella vita religiosa personale e per l'avvenire della Congregazione. La Vergine SS.ma, qual tenera Madre, ascolterà le nostre preghiere e sarà larga distributrice di grazie segnalate.

Questa sarà la preghiera di Consacrazione che gli Ispettori si daranno cura di tradurre e comunicare a tutte le loro Case:

Atto di consacrazione
della Congregazione Salesiana al Cuore Immacolato
di Maria SS.ma Ausiliatrice

O Vergine Santissima, che fin dalle origini fosti costituita dal tuo divin Figlio Madre e Maestra della Congregazione Salesiana, ecco che noi oggi, sparsi su tutta la terra, ma uniti con un cuor solo ed un'anima sola, ci presentiamo a Te per celebrarti Regina del Mondo e per consacrare in modo solenne e ufficiale la nostra Società al tuo immacolato sacratissimo Cuore.

Noi riconosciamo e confermiamo anzitutto la completa e totale appartenenza della nostra Congregazione alla tua regale sovranità. Tu insieme col tuo divin Figlio l'hai voluta, Tu l'hai ispirata al nostro santo Fondatore, Tu ne hai guidato ogni passo e diretto il prodigioso sviluppo, Tu ne fosti proclamata la Madre, la Tesoriera e l'unica Áncora di salvezza.

In questa storica circostanza noi vogliamo proclamare la nostra filiale riconoscenza per gli incalcolabili benefici a noi concessi; particolarmente ti ringraziamo della straordinaria abbondanza di mistici carismi di cui hai arricchito l'amatissimo nostro Padre Don Bosco, dei tesori di santità eroica profusi in tanti Servi di Dio nostri confratelli e di averci chiamati a far parte di questa Famiglia a Te tanto cara.

Noi pertanto, o dolcissima Vergine Maria, alla presenza della Santissima Trinità, di tutti i nostri Angeli e Santi Protettori, consacriamo al tuo sacratissimo Cuore Immacolato noi stessi e tutta la Congregazione Salesiana. Accogli, o Madre, sotto il tuo amplissimo manto regale, tutti e singoli i membri della nostra Famiglia: Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte le Ispettorie e le Case, le nostre Opere nei paesi di civiltà cristiana come in terra di missione; i sacerdoti, i chierici e i coadiutori, i novizi e gli aspiranti, presenti e futuri; i carissimi allievi ed ex allievi, cooperatori e benefattori, i nostri diletti genitori e parenti, e particolarmente tutti i fratelli che soffrono oppressi e quelli passati all'eternità.

Per rendere efficace questa consacrazione, aiutaci a mantenere questo solenne triplice impegno:

Come Salesiani*, c'impegniamo di realizzare l'ideale della Congregazione* qualis esse debet*, come Tu stessa ce l'hai rivelato nel giorno del tuo santo Nome.*

Come educatori*, c'impegniamo di praticare fedelmente e di custodire il prezioso tesoro paterno: il Sistema Preventivo.*

Come apostoli *infine, c'impegniamo di lavorare in unione perfetta di mente e di cuore col Sommo Pontefice e la sacra Gerarchia ecclesiastica, sempre e unicamente per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime:* Da mihi animas, caetera tolle.

E infine, o Madre nostra tenerissima, eccoti la nostra gioventù di tutto il mondo: studenti, artigiani, oratoriani, anche i giovani di altre religioni che nei paesi di missione corrono a noi, inconsci dei disegni di Dio sulle loro anime; accetta la loro ingenua e fervente consacrazione, preservali dal male e conducili per mano nelle aspre vie della vita terrena al porto della salvezza.

Convalida, o Maria, questo universale atto di consacrazione dinanzi al trono del tuo divin Figlio Gesù, e benedici alle nostre promesse. Vorremmo che tutti gli uomini si unissero a noi in quest'atto di omaggio e che tutta la terra potesse goderne i frutti salutari e perenni di amore, di giustizia e di pace universale.

Così sia.

6. – Concludendo questa lettera piuttosto lunga vi prego di leggere pure con devozione la lettera mortuaria che vi unisco del compianto Ispettore del Centro America Don Antonio Ragazzini[213], stroncato nell'incidente aereo che tutti già conoscete. Egli può dire di essere morto veramente sulla breccia e di essersi immolato per le anime dei suoi fratelli. Ricordiamolo nelle

nostre preghiere e imitiamone i fulgidi esempi di pietà, di laboriosità e di spirito apostolico salesiano.

Pregate anche per me sempre vostro aff.mo in C. J.

Don Renato Ziggiotti

– 39 –

31 Maggio 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL - Maggio-Giugno 1959 - N. 207

Confratelli e figliuoli carissimi,

reduce dai trionfi di Roma e da una rapida visita alle Case della Sardegna, son giunto a tempo per concludere nella Basilica di Maria Ausiliatrice questo mese di maggio, che resterà fissato nei nostri *Annali* come un mese di gloria per il nostro incomparabile Padre San Giovanni Bosco.

1. - La Consacrazione solenne di tutta la nostra Famiglia al Cuore Immacolato di Maria, che si è ripetuta in tutte le lingue salesiane in questo giorno e che tutti ci ha legati in un unico vincolo di devozione ai piedi della Vergine Santissima, fu compiuta nel nostro caro Santuario con uno sguardo universale e per tutti da questo vostro povero successore di Don Bosco, presente il Capitolo Superiore, la grande comunità di Valdocco, una bella rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice con a capo le R.de Madri Capitolari, tra una folla di cooperatori, cooperatrici, ex allievi e devoti, raccolti per la seconda conferenza dei cooperatori.

Quale conclusione migliore potevamo ideare per ringraziare la nostra Ausiliatrice degli innumerevoli e amplissimi favori concessi alla nostra Famiglia dall'umile casetta dei Becchi nel lontano 1815 fino ad oggi?

Meminisse iuvabit. È dolce ricordare il primo sogno e le parole fatidiche: «un giorno tutto comprenderai», parole che strapparono lacrime e singulti a Don Bosco alla vigilia della sua morte nella consacrazione del Tempio al Sacro Cuore nel maggio 1887, parole che ora più che mai suonano profetiche e solenni per noi, che abbiamo assistito a queste onoranze, superiori ad ogni nostra aspettativa. Era la Madonna che parlava prevedendo il futuro, nascosto a tutti e non a Lei, partecipe della divina prescienza; anche questa volta «obbediente l'avvenir rispose» perché trovò in Don Bosco un fedelissimo servo, interprete dei disegni di Dio.

Non vi ripeterò qui la cronaca di quelle giornate, perché il *Bollettino Salesiano* di giugno, tutto «dedicato alle celebrazioni romane in onore di

San Giovanni Bosco» mi parve un vero capolavoro per la sua fedeltà storica e per i commenti dettati dalla commozione, dalla meraviglia, dall'incanto per l'inatteso spettacolo, che si andò ripetendo e moltiplicando di giorno in giorno, di ora in ora. Anche *Voci Fraterne* fece il suo numero commemorativo con delicate filiali riflessioni.

Lasciate invece che io vi faccia alcuni commenti che mi paiono tanto opportuni, per valorizzare a nostro vantaggio le lezioni di sì importanti avvenimenti.

2. - L'economia della Provvidenza divina ordinariamente compie opere gigantesche servendosi di mezzi sproporzionati al fine: sceglie persone e ambienti sprovvisti di mezzi, permette attorno a loro difficoltà che paiono insormontabili, esige sacrifici e virtù eroiche; ma quando trova piena corrispondenza alla sua grazia, umiltà e fede, zelo e coraggio a tutta prova, ecco uscire dalle Catacombe la sua Chiesa, ecco nascere dal periodo barbarico i trionfi del Medio Evo cristiano, dalle lotte contro gli eretici il fulgore della verità, dagli scismi sanguinosi la santità conquistatrice dei martiri e degli Ordini religiosi, dalle rovine paurose delle rivoluzioni e dell'anticlericalismo la dilatazione del regno di Dio sotto tutti i cieli e la nascita di innumerevoli famiglie di apostoli, che si dedicano a tutte le più disparate necessità sociali.

In questo concerto armonioso di anime ecco anche il pastorello dei Becchi, che nasce alla caduta di Napoleone, cresce nella povertà, bisognoso di tutti, si consacra all'educazione della gioventù tra mille stenti e contrasti, si fa amici e cooperatori in tutti gli strati sociali, crea due famiglie religiose che continuino il suo lavoro e muore benedetto ed amato come un padre, confidando nelle promesse della Madonna.

E dopo la sua morte noi siamo testimoni del premio che la Divina Provvidenza ha assegnato al servo fedele e ai suoi generosi collaboratori della prima ora.

Sono ancora viventi i pochi superstiti che lo videro da ragazzi e ne seguirono le orme. Sono trascorsi appena ottant'anni da quel giorno ed essi piangono le lor lacrime di incontenibile commozione nel vedere ciò che è oggi Don Bosco nel mondo; ma non cantano il *nunc dimittis* perché sognano di lavorare ancora per altri trionfi.

Il Sommo Pontefice disse ben a proposito che «il Cuore di Gesù e la Madonna sorridono a tutti i missionari, ai figli di un antico apostolato che si rinnova continuamente. Non siamo sulla terra dei morti, ma siamo sulla terra dei vivi, vivi, vivi»; e scoppiarono gli applausi al gesto vigoroso del

Vicario di Cristo, che pareva ringiovanito e festante dinanzi alla folla di Piazza Don Bosco.

Sono stati ben vivi infatti anche i primi figli dell'apostolato di Don Bosco: il Ven. Don Rua, il Card. Cagliero, Mons. Fagnano[214], Mons. Lasagna, Mons. Costamagna[215], Don Vespignani, Mons. Versiglia, Don Unia, Don Rabagliati, Mons. Giordano, Don Piccollo, Don Manassero[216], Don Marchisio[217], Don Albera, Don Rinaldi, Don Tozzi[218], Don Belloni, Don Tomatis, i fondatori delle prime Missioni e Ispettorie, che avevano avuto la sorte di toccare il lembo della veste del Santo, e di avere da lui le prime obbedienze.

Ringraziamo, carissimi confratelli e figliuoli, questi meravigliosi discepoli del nostro Maestro, che ne hanno portato lo spirito dappertutto, con un coraggio da leoni e una serenità invidiabile, formando intorno a sé numerose famiglie, infondendo in tutti i grandi amori del Padre, sognando nuove conquiste ad ogni passo, spettacolo agli angeli e agli uomini. Non vedo differenze tra i prodigi d'espansione che operarono ai loro tempi Benedettini, Francescani, Domenicani, Gesuiti, Lazzaristi e Fratelli delle Scuole Cristiane; ma Don Bosco raddoppiò le sue conquiste lanciando sulle medesime vie di apostolato anche una grande Famiglia di Religiose, che seppero dedicarsi alla cura della gioventù femminile non solo nelle città e nei villaggi, ma persino nelle Missioni, rendendo più vasta l'opera di conquista e più rapida l'evangelizzazione dei popoli a noi affidati dalla Santa Sede.

Ora le feste che furono celebrate per la beatificazione e canonizzazione dei nostri Santi, e i cinquantesimi, i settantacinquesimi, gli ottantesimi delle case e delle Ispettorie, ieri in Argentina, ora in Brasile, che ora si susseguono a brevi distanze, e in particolare il trionfo di Roma, cui concorsero si può dire anche tutta l'alta Gerarchia Ecclesiastica e le rappresentanze di tutte le Famiglie Religiose di Roma, che cosa dicono alla nostra mente e al nostro cuore? Non è questa una evidente solenne approvazione universale al lavoro compiuto in questo secolo di attività e allo spirito d'apostolato che prende le mosse da San Giovanni Bosco? Non è quindi doveroso per noi stringerci attorno al nostro Padre, credere alle sue parole, interpretarne i desideri, imitarne gli esempi? *Christus heri, hodie et in saecula*: come Gesù e il suo insegnamento non sono soggetti a mutamenti per variar di secoli e di situazioni, così lo spirito e il metodo del nostro Padre, che attinge alla fonte perenne della santità e dell'amor cristiano, ci dà garanzia di sicurezza e dev'essere nostro impegno mantenerci ad esso fedeli, in unione di mente e di cuore coi Superiori che ne sono gli interpreti. I responsabili dell'avvenire

della Congregazione oggi siamo noi, come ieri lo furono i grandi Salesiani che abbiamo elencati or ora: le nostre mancanze, le deviazioni, gli atteggiamenti arbitrari, le novità pericolose che noi ci permettessimo, influiranno sinistramente sull'andamento generale e allontaneranno le benedizioni di Dio, che finora ci hanno portato tanta gloria.

3. - Prima di scendere a qualche particolare raccomandazione, desidero farvi conoscere la lettera che, dopo la conclusione delle feste romane, mi son sentito in dovere di inviare a Sua Santità Giovanni XXIII in ringraziamento e promessa di fedeltà alle nostre Regole e sante tradizioni. Siccome la scrissi a nome di tutti, desidero che tutti si sentano moralmente impegnati a sottoscrivere quelle parole, che ho ricavate dai recenti discorsi dello stesso Sommo Pontefice.

Roma, 12 maggio 1959.

Beatissimo Padre,

se Vostra Santità ha dichiarato ripetutamente d'aver «pieno l'animo di profonda e commossa esultanza» nel contemplare gli spettacoli di fede di ier sera in piazza San Pietro e di domenica 3 corr. in piazza San Giovanni Bosco, può ben pensare come non vi siano parole sufficienti ad esprimere la commozione e l'entusiasmo dell'intera Famiglia Salesiana, a conclusione dell'ottavario della consacrazione del Tempio e del trionfale trasporto dell'Urna, per solennizzare il ritorno di San Pio X alla Basilica di San Pietro.

Le Vostre parole, Santità, l'accento caldo e commovente con cui ce le avete rivolte in ambedue le occasioni, le vostre lettere e persino il telegramma di compiacimento e di benedizione, saranno da noi conservati e meditati a lungo, con intimo compiacimento, e saranno sprone efficacissimo a comprendere la gioventù con intelletto benevolo, a guidarla con braccio robusto e parola sincera, ad amarla e stimarla, aiutandola dolcemente, ma fermamente nella ricerca di ciò che è veramente importante nella vita presente, per guidarla a Dio.

Continueremo a far nostra e a praticare la suprema raccomandazione di San Giovanni Bosco: amore all'Eucarestia, alla Madonna e al Papa; ci impegneremo ad essere maestri nella attuazione del sistema preventivo nella educazione dei nostri allievi studenti, artigiani e oratoriani; a moltiplicare le vocazioni ecclesiastiche e religiose, a disporci, docili e fervorosi nel lavoro missionario per la conservazione e dilatazione del Regno di Gesù Cristo, in stretta unione con

le Gerarchie ecclesiastiche, per «rafforzare ovunque i vincoli della fraternità, conquistare i cuori, salvare le famiglie e i popoli».

La Vostra Benedizione, Santità, corrobori i nostri propositi e ci conforti nel nostro lavoro apostolico.

Prostrato al bacio del sacro Piede, mi dichiaro per tutta la triplice Famiglia Salesiana

dev.mo e um.mo figlio
Sac. Renato Ziggiotti

Ecco, carissimi, ciò che il Papa ci raccomanda e ciò che noi vogliamo fare per tenere bene il nostro posto nel corpo della Santa Madre Chiesa.

4. - Sentite ora queste parole di S. Eminenza il Card. Van Roey[219], Arcivescovo di Malines, nella pastorale di quest'anno:

«... Ora, cari fratelli, tutta l'attività esterna della Chiesa è volta a formare questo corpo mistico, a svilupparlo ed a perfezionarlo senza posa; e qui si delinea la sublime missione di questa istituzione, che molti non comprendono, poiché la giudicano con gli stessi criteri con cui giudicano le altre società umane. La sua missione è essenzialmente spirituale; essa si compie, e non può essere altrimenti, soltanto sul piano soprannaturale; essa non ha nulla in comune con gli ordinari scopi e le ordinarie ambizioni degli uomini; essa consiste nell'assicurare la salute delle anime, unico ed ultimo obiettivo. Tutto nella Chiesa non serve e non tende ad altro; procurare alle anime di buona volontà la vita divina attraverso la grazia quaggiù e la beatitudine celeste più tardi.

Far vivere gli uomini in amicizia con Dio, dar loro la luce della fede, dispensare o rendere loro la grazia, mettere costantemente alla loro portata i mezzi indispensabili per condurre una vita veramente sovrannaturale attraverso i Sacramenti e la cura delle coscienze: questo è il programma tracciato per la Chiesa dal suo divino Fondatore; essa non è altro. Essa perpetua attraverso le generazioni che si sono succedute dopo il Calvario e che si succederanno sino alla fine dei secoli l'opera redentrice e salvatrice del Cristo. Opera identica per ogni essere umano, povero o ricco, dotto o ignorante, bambino o vecchio, barbaro o civilizzato, bianco o nero o giallo, a qualsiasi razza e paese egli appartenga: tutti gli uomini sono chiamati a beneficiarne».

E non voglio tralasciare un'altra citazione ancor più eloquente del Santo

Padre a un gruppo di sacerdoti durante la scorsa Quaresima, ricordando il Centenario del Santo Curato d'Ars:

«Come ultimo ricordo del Nostro incontro vi raccomandiamo un altro grande amore, che deve trasfigurare la vostra vita: *l'amore delle anime.* Ben sappiamo che questo è il vostro ideale, ma non crediate superflua la Nostra ammonizione. Essa è dettata da una considerazione, che addolora i pastori di anime: come mai, dopo tanti sforzi e sacrifici, dopo innumerevoli seminagioni, il frutto raccolto è spesso tanto scarso? Come mai, pur adoperando tutti i mezzi dell'apostolato, non risorgono i morti figli della Chiesa, così come all'azione del servo del profeta Eliseo, di cui parla l'odierna liturgia quaresimale, il fanciullo rimase inerte? *Non surrexit puer!* Talvolta non avvengono i miracoli spirituali, perché l'intenzione non è sempre pura; forse perché non si cerca sempre e soltanto il bene delle anime, sacrificando per esse noi stessi; forse perché si confida troppo in mezzi simili a quelli umani e perciò labili, senza fondarsi sulla preghiera e sul sacrificio totale.

Vero amore alle anime vorrà dunque dire lavorìo costante alla propria santificazione, con l'uso dei mezzi classici che la Chiesa inculca con particolare insistenza, specialmente nel tempo di Quaresima: *Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et ieiunio* (Mc 9, 28): vorrà dire pertanto amore alla preghiera e alla contemplazione pratica della penitenza: continua ricerca di miglioramento ascetico, senza peraltro usare forme che eccessivamente imbriglino o mortifichino la adulta personalità di ognuno.

Nel comunicarvi questi pensieri, un grande esempio si leva al Nostro e vostro sguardo, nella figura radiosa del Santo Parroco di Ars, che ha veramente vissuto, al di fuori di ogni posa e di ogni retorica, gli ideali della vita sacerdotale. Egli fu uomo di Dio: amò l'Altare e le pure fonti della Rivelazione, toccò con la mistica verga della purificazione le anime, e cooperò attivamente alla loro salvezza. È stato detto che non si conosceranno mai le grazie di conversione, ottenute per le preghiere e soprattutto per la Santa Messa del Curato Vianney (F. Trochu, *Vita*, ed. ital., p. 216).

E la sua semplice e convinta predicazione scendeva al cuore di tutti, per operarvi prodigi di grazia, mentre un tempo egli era stato giudicato poco fornito di doni intellettuali! Quale prova più convincente che non le umane risorse conquistano le anime, ma solo la virtù di Dio, che opera attraverso i suoi docili strumenti?».

5. - Cari confratelli, le condizioni attuali del nostro lavoro, dobbiamo dirlo, sono apparentemente più comode e in molti luoghi più facili che nel

secolo scorso e prima delle guerre che abbiamo combattuto in Europa e nel mondo. Le case sono meglio attrezzate, non manca a nessuno il necessario per vivere, le nostre scuole sono in auge e il corteo degli ex allievi e cooperatori fa risuonare al nostro orecchio lodi e compiacimenti che possono lusingare il nostro amor proprio. Talora anzi l'esame delle nostre statistiche e i confronti facili con altre Famiglie Religiose possono essere un pericolo di vanagloria e suscitare ragionevoli critiche e umane gelosie, quando taluni le proclamano anche pubblicamente nei discorsi, o nelle nostre stampe, più o meno a proposito.

Ma non è vero che in paragone coi tempi passati abbiamo bisogno di consolidarci nello spirito di umiltà, di sacrificio, di osservanza? Non è il giudizio degli uomini la norma del nostro operare, ma Dio che tutto vede e scruta *renes et corda* ossia le interne disposizioni, che pesa il nostro nulla e sdegna la superbia, ha in orrore l'egoismo, la superficialità, l'indocile individualismo, i famosi cinque difetti che Don Bosco ci ha segnalati come rovina della nostra Società.

Piacere a Dio e preoccuparci in primo luogo delle anime: ecco l'orgoglio santo di cui dobbiamo permeare il nostro apostolato, col metodo usato da Don Bosco e che è l'unico che noi dobbiamo usare per la conquista dei cuori.

Mi scrive in questi giorni un caro ex allievo che milita in prima fila nelle battaglie della Chiesa per la difesa e la conquista del bene: «Lei è erede d'un'opera santa, che si presenta agli uomini con il profumo della semplicità e dell'amicizia e che conquista gli uomini con queste armi che sono l'espressione della bontà». Oh ben vengano anche tra noi gli studiosi e gli scienziati di Pedagogia, per meglio preparare i nostri giovani educatori e allargare il campo della loro cultura e meglio addestrarli all'insegnamento; ma restiamo tutti persuasi che per la conquista delle volontà verso il bene e per la difesa dalle lusinghe del male, la strada unica e diritta è quella del santo Don Bosco, quella compendiata nel meraviglioso art. 111 dei nostri Regolamenti, dettato quasi per riassumere la breve rassegna teorico-pratica del sistema preventivo.

«Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutti è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera, senza cui sarebbe inutile ogni regolamento».

6. - Ora domandiamoci: preghiamo molto noi Salesiani del 1959-60? sappiamo fare del lavoro preghiera come Don Bosco, Don Rua e compagni

della prima ora? accompagniamo con la preghiera i momenti difficili della giornata, i casi dolorosi, i giovani che mal corrispondono, l'insegnamento e l'apostolato, la ricreazione e il riposo?

E quanto *alla diligenza*, che discende come figlia primogenita dal verbo *diligere* ossia *amare*: amiamo il nostro dovere qualunque esso sia? lo amiamo con tutto il cuore come si deve amare Dio, perché esso rappresenta chiaramente la volontà di Dio per ciascuno di noi? Amiamo i nostri confratelli con cui stiamo combattendo la buona battaglia, per attuare il più perfettamente possibile il disegno di Dio su noi e sulla nostra Casa? Amiamo i nostri dipendenti: giovani o anziani, studenti o artigiani, impiegati o famigli, parrocchiani o oratoriani, cooperatori o cooperatrici, cristiani o infedeli, amici o nemici?

Amiamo in queste persone le anime o gli interessi umani, la riuscita nel tempo o nell'eternità, le virtù e i difetti, per umana simpatia e riconoscenza o solo per Dio e per il progresso spirituale?

Quanto poi alla *pazienza*, saper soffrire senza far soffrire il prossimo, dominare i nervi e la sensibilità, mantenersi calmi ed equanimi di carattere, attendere i momenti opportuni per agire e reagire, non pretendere dagli altri quello che non riusciamo a ottenere da noi stessi, sopportare la vivacità e l'insolenza dei giovani per aver sempre ragione su di essi e cogliere il momento giusto per avvisare e correggere, perdonare, perdonare, perdonare generosamente ogni offesa personale per indurre a chiedere a Dio il perdono delle offese a Lui fatte, praticare i due grandi propositi che Don Bosco fece alla sua prima Messa: a) per la salute delle anime sempre pronto a soffrire, agire, umiliarmi; b) la carità e dolcezza di San Francesco di Sales illumini ogni mia azione...? Oh che programma di vita salesiana in ogni campo d'azione e con tutte le persone, in ogni tempo!

Questo è il segreto magico dei grandi risultati che la nostra Famiglia può ottenere in perpetuo, senza condizione di tempi e di luoghi, nei grandi collegi e nella cura d'anime, tra i pagani come coi selvaggi, con le più alte autorità e con le persone modeste del popolo.

L'attrattiva quasi inesplicabile che il nostro caro Padre continua a esercitare su noi e sui suoi devoti proviene da queste virtù elementari ma tanto sublimi, che Egli apprese nel diuturno contatto con Santi come il Cottolengo[220], il Cafasso, Mons. Fransoni, il teologo Borel[221] e perché no? con mamma Margherita, sublime esempio di educatrice secondo il cuore di Dio, armata solo di preghiera, diligenza e pazienza eroica.

Ecco, carissimi confratelli e figliuoli, le semplici considerazioni che

il Signore mi ha ispirato in questi giorni di maggio, mentre passavo da Venezia, ove venerai il Santo Pio X nella Basilica di San Marco e ne ammirai il potente influsso che esercita il ricordo delle sue virtù tra il popolo minuto che fu il suo amore e la sua passione, a Roma ove vidi piangere la donnetta e il vecchio ex allievo, i sacerdoti e i ragazzi in un succedersi incessante di devoti che anelavano avvicinarsi all'Urna del Santo quasi per toccarne l'anima beata e ottenere le grazie desiderate, fino in Sardegna ove quelle poche case nostre e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto un solco profondo di riconoscente affetto e hanno educato generazioni di allievi che ora illustrano l'opera nostra. Le ragioni del felice successo sono inequivocabilmente riposte nelle virtù del nostro Santo e nella generosa imitazione dei suoi figli. *Quod aeternum non est, nil est* si può benissimo applicare anche al caso nostro: lavorare per l'eternità e con mezzi di eterno valore, ecco il segreto.

7. - I Ricordi degli Esercizi 1959-60. – Arrivo così alla conclusione pratica dandovi i *Ricordi* che potranno essere svolti a termine dei nostri Esercizi Spirituali.

Uno dei bisogni più sentiti e che fece esclamare più volte a Don Bosco: *Salviamo la moralità*, mi induce a far riflettere tutti su alcuni punti di tale vastissimo argomento.

a) Partiamo da noi stessi e salviamola praticando scrupolosamente i consigli sapienti del nostro caro Padre, sparsi nelle nostre Costituzioni e nei Regolamenti, chiedendo di tutto cuore a Maria SS.ma l'*angelica modestia nei pensieri, nelle parole, nel contegno.*

b) Nel nostro lavoro educativo salviamo la moralità con l'*assistenza assidua, paterna e paziente*: nessuno si escluda da tale dovere e tutti persuadiamoci che il 90% del successo salesiano proviene da questo mezzo pedagogico, checché ne dicano gli autonomisti e i tutori della cosiddetta libertà: il nostro assistente deve educare il giovane a usare la sua libertà per far il bene e non ciò che gli suggerisce il cattivo istinto, triste conseguenza del peccato originale.

Sia oggetto di opportune raccomandazioni in questo argomento la vigilanza sulle stampe pericolose, sui cinema, sulla televisione, sulle colonie marine e montane, sui vestiti sportivi ecc.

La lettura e il commento della circolare *Santità e purezza* del compianto Don Ricaldone potrà essere utilissima a tutti i confratelli.

c) *La pietà sacramentale e la devozione alla Madonna* frequentemente in-

culcate saranno i mezzi sovrannaturali che preserveranno tutti dalle mancanze e conserveranno la moralità nei confratelli e nei nostri cari allievi.

Riassumendo, i Ricordi 1959-60 potranno essere:

Salviamo la moralità
con la nostra angelica modestia
con l'assistenza assidua, paterna e paziente
con la pietà sacramentale e mariana.

8. - Visitatori Straordinari. – Nel mese di maggio è tornato dalla visita alle due Ispettorie dell'India il sig. Don Modesto Bellido; contemporaneamente partiva il sig. Don Giovanni Antal per iniziare la visita alle Ispettorie americane di Cordoba, di Buenos Aires e di La Plata. Il sig. Don Albino Fedrigotti è giunto già in Australia dopo aver visitato le Ispettorie di Thailandia, Isole Filippine, Cina, Giappone.

Accompagniamo sempre con le nostre preghiere i Rev. mi Visitatori e le Ispettorie che godono periodicamente il beneficio della visita straordinaria, affinché essa si svolga con abbondanti frutti spirituali.

9. - Consacrazioni Episcopali. – In questi mesi, come sapete dai giornali, furono eletti Vescovi e ricevettero la Consacrazione Episcopale:

S. E. Mons. Giuseppe Pintado[222], eletto Coadiutore del Vicario Apostolico di Mendez (Equatore);

S. E. Mons. Giulio González[223], eletto Vescovo di Puno (Perù) e

S. E. Mons. Francesco Lehaen[224], eletto Vicario Apostolico di Sakania (Congo Belga).

Per tutti i nostri Arcivescovi e Vescovi non manchiamo di elevare la nostra preghiera quotidiana, affinché possano reggere il loro peso gravissimo di responsabilità e pascere sapientemente il loro gregge, poggiando sulla invincibile virtù di Dio. Son ben 42 e formano una delle nostre più ambite corone di gloria, mentre portano un generoso contributo della Famiglia Salesiana alla vita della santa Chiesa.

Concludo, carissimi confratelli e figliuoli, invocando su tutti e ciascuno la benedizione della nostra Ausiliatrice e chiedendo le vostre preghiere per me

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 40 –

Torino, 24 luglio 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL - Luglio-Agosto 1959 - N. 208

Confratelli e figliuoli carissimi,

mi pare doveroso inviare a tutta la nostra Famiglia il verbale della riunione dei Rev. mi Superiori generali degli Ordini e Congregazioni religiose, tenutasi a Roma nel maggio scorso, perché l'argomento mi pare di somma importanza e può servire a suscitare più vivo interesse alla vita della Chiesa universale, zelo per moltiplicare ad ogni costo le nostre vocazioni e generosità nell'offrirsi a partire in aiuto, dalle regioni più ricche di vocazioni a quelle in maggiore necessità.

Seconda riunione dei Rev. mi Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni religiose presieduta dall'Em.mo Sig. Card. Marcello Mimmi

Relazione

Il 22 maggio 1959 sono stati convocati alle ore 16,30 nell'Aula Magna del collegio San Roberto Bellarmino (via del Seminario, 120 - Roma) i Rev. mi Superiori Generali degli Ordini e delle Congregazioni Religiose – membri del rispettivo Comitato Romano – per ascoltare una nuova esposizione di urgenti necessità dell'America Latina.

Presiedeva S. Em. Rev.ma il sig. Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale e Presidente della P. Commissione per l'America Latina, della quale erano presenti i seguenti Membri:

S. E. R. Mons. Antonio Samorè, Segretario della S. C. degli AA. EE. SS., S. E. R. Mons. Dino Staffa, Segretario della S. C. dei Seminari, Rev. mo P. Arcadio Larraona, Segretario della S. C. dei Religiosi, in rappresentanza di S. E. E. Mons. Pietro Palazzini assisteva il Rev.mo Mons. Claudio Morino, Aiutante di Studio della S. C. del Concilio. Gli altri Membri della Commissione si erano scusati.

Erano presenti 95 Superiori Maggiori.

1. Parole di apertura. – Apriva la seduta l'Em.mo Cardinale Presidente: «Ieri mi ha visitato un sacerdote – disse – che piangeva: i protestanti avevano aperto nell'ambito della sua parrocchia un luogo di culto molto frequentato dai suoi fedeli». Ricordò Sua Eminenza anche l'accorato appello del Santo Padre per la Cina, ma l'odierna seduta *richiamava l'attenzione di tutti verso l'America Latina, presa d'assalto dal protestantesimo, che pretende di andare a convertire i cattolici.*

Basandosi su dati statistici impressionanti (numero di pastori, grandi mezzi finanziari e notevoli risultati ottenuti), Sua Eminenza invitò a un'attiva mobilitazione, alla quale grande contributo possono dare in maniera speciale gli Ordini Religiosi, già molto meritevoli nella diffusione e difesa della fede. Il protestantesimo infatti è la più grave minaccia attuale dell'America Latina: esso è peggiore di quello del secolo XVI e ha una forza di espansione superiore alla primitiva.

Concludendo, l'Eminentissimo esortò ad avere grande fiducia in Dio, che non chiede a noi un pianto sterile, ma una cosciente e fattiva collaborazione alla Sua grazia; è necessario risvegliare tutte le forze, utilizzare tutte le energie disponibili e saper correre alla battaglia, per fare opera di propagazione e sviluppo della fede. Con questo spirito, che ben si adatta ai Santi Fondatori se ad essi fosse dato di vivere nell'ora attuale, bisogna che tutti rispondano con generosità al pressante appello che la P. Commissione ancora una volta, in forma straordinaria, compie il dovere di rivolgere agli Istituti di Perfezione, perché favoriscano – con aumento di personale e con adeguate attività – i Paesi dell'America Latina.

2. Breve relazione. – Sulle direttive della Sacra Congregazione del Concilio in materia di Difesa della Fede.

In assenza di S. E. Mons. Palazzini, viene letta dal Rev.mo Mons. Claudio Morino, Aiutante di Studio presso la Sacra Congregazione del Concilio, la relazione di cui a continuazione si riporta il testo.

a) Direttive Pontificie.

Dalla sua vasta e multiforme competenza nel campo pastorale e catechistico, dopo la creazione dell'ufficio Catechistico Centrale (*motu proprio 'Orbem Catholicum'* del 29 giugno 1923), la Sacra Congregazione del Concilio è stata indotta da tempo ad interessarsi in modo particolare della grave e pericolosa situazione dell'America Latina.

Nell'immediato dopoguerra il Concilio ha opportunamente e ripetuta-

mente interpellato gli Eccellentissimi Ordinari diocesani ed i Rappresentanti Pontifici sulla situazione, i pericoli e le difficoltà di indole pastorale delle singole diocesi e nazioni al fine di avere una documentazione il più possibile esatta e completa. In seguito, per mandato del Sommo Pontefice Pio XII, di felice memoria, fu tenuta presso la Sacra Congregazione del Concilio una riunione di tutti i Cardinali dell'America Latina e furono concordate norme ed iniziative particolarmente intese all'incremento dell'istruzione religiosa, alla formazione cristiana dei fedeli e alla difesa della fede (Circolare del 5 maggio 1946, n. 4/46 O. C.).

Nel suo ordinario ed ininterrotto lavoro la Sacra Congregazione ha cercato poi di far tradurre in pratica le norme e le iniziative concordate, e così nelle risposte alle relazioni catechistiche quinquennali ha ripetutamente insistito sulla necessità dell'istruzione religiosa, sulla creazione degli Uffici Catechistici diocesani, sulla organizzazione catechistica parrocchiale, sulla preparazione e formazione spirituale di catechisti laici, sulle sacre missioni e sui mezzi e metodi moderni di istruzione religiosa per gli adulti. E non si è limitata a dare istruzioni ai singoli Ordinari, ma ogni nazione è stata presa in esame nel suo complesso e sono state date norme generali, che sono servite di base per parecchie Conferenze Episcopali Nazionali. A norma della Circolare del 5 maggio 1946 devono essere costituiti in ogni nazione Segretariati Generali per la difesa della Fede e questi ogni due anni devono dare relazione delle loro attività alla Sacra Congregazione del Concilio, ed anche per questo il Concilio ha cercato di fare del suo meglio per coordinare, indirizzare, stimolare ed incoraggiare tutti ad una azione intelligente ed efficace.

b) Gravità della situazione.

Quantunque le sapienti disposizioni e le opportune iniziative della citata Circolare e la costante sorveglianza del Concilio abbiano suscitato un risveglio non indifferente in campo cattolico, ed in seguito sia stata intrapresa dalla Santa Sede un'azione più intensa e più coordinata, la situazione permane grave e preoccupante. Non è mio compito illustrare tale situazione e sottolinearne la gravità; mi limito perciò ad alcune considerazioni.

Nel 1900 la popolazione dell'America Latina era di 63 milioni di abitanti; nel 1950 di 163 milioni; secondo approfonditi rilievi statistici nel 2000 si aggirerà attorno ai 500 milioni. A giudizio di competenti studiosi di pastorale occorrerebbe almeno un sacerdote ogni 1000 abitanti. In Italia, dove pure già si risente la mancanza di clero, vi è un sacerdote circa ogni 800 abitanti. In America Latina si ha attualmente un sacerdote ogni 6000

abitanti; ci vorrebbero in America oggi 160.000 sacerdoti; nel 1955 risultavano invece 15.700 sacerdoti diocesani e circa 15.000 religiosi. Nel 2000 sarebbero necessari almeno mezzo milione di sacerdoti e forse non raggiungeranno neppure i 50.000, tenuto presente che attualmente risulta soltanto uno studente di teologia e filosofia ogni 27.000 abitanti.

I cattolici dell'America Latina sono attualmente un terzo di tutti i cattolici del mondo, nei prossimi anni potrebbero diventare la maggioranza o potrebbero anche costituire una dolorosa spina ed una grave pena per la Chiesa; se in America Latina si avrà una evoluzione in senso cristiano cattolico, la Chiesa aumenterà in modo mirabile i suoi figli, se questa evoluzione avverrà invece contro o senza la Chiesa, le conseguenze per le anime e per il mondo sono imprevedibili.

c) Concorde collaborazione.

Le Loro Paternità Reverendissime sono ben consapevoli di tutto questo e vedono ben chiaramente questo immenso ed importante campo di lavoro, che richiede gli sforzi congiunti e concordi di tutti: della Gerarchia e del clero locale, della Santa Sede, ed in modo particolare degli Ordini, delle Congregazioni, degli Istituti Religiosi. In campo religioso e spirituale non basta dettare leggi, dare indirizzi e promuovere iniziative; è necessario un intelligente, prudente, attivo, concorde, costante lavoro apostolico di migliaia e migliaia di anime generose, specialmente sacerdotali, che con entusiasmo, abnegazione, sacrificio ed eroismo si consacrino alla causa delle anime e della Chiesa.

Apostolato dei Religiosi per la formazione di un laicato cattolico. Le necessità sono tanto grandi ed i campi di apostolato tanto vasti che io non vorrei indicarne e specificarne alcuno. Mi basta accennare alla istruzione e formazione cristiana della gioventù. *Sono moltissimi in America Latina i collegi e le scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, ma finora non sono ancora riusciti a formare in maniera sufficiente un laicato cattolico, che sappia far valere in campo politico, civile e sociale quelli che sono i diritti di Dio e le direttive della Chiesa.* La formazione di un laicato cattolico ben formato e ben preparato è una delle cose più necessarie e più urgenti nell'America Latina, e questo dovrebbe essere compito in modo speciale delle scuole, dei collegi e delle Università cattoliche.

In alcune nazioni, per esempio nel Canadà, le scuole della Chiesa sono il vivaio vivo e fiorente delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. Quantunque le condizioni generali e l'ambiente particolare dei collegi in America Latina

siano alquanto diversi, credo nondimeno che la Chiesa possa a buon diritto aspettarsi e sperare che anche da tali collegi sorgano buone e numerose vocazioni. Forse potrebbe essere presa in considerazione l'opportunità di ridimensionare i collegi e di intensificare la formazione spirituale anche in vista di suscitare e coltivare vocazioni per il clero secolare e regolare.

La grave mancanza di clero impone più che mai e più che altrove la necessità di chiamare all'apostolato, specialmente catechistico, anche i laici, ed è proprio dai collegi e dalle scuole della Chiesa che dovrebbero uscire dei valenti e generosi catechisti. Nel *motu proprio 'Orbem Catholicum'* del 29 giugno 1923 il grande Pontefice Pio XI non solo raccomandava agli alunni delle, scuole della Chiesa una più profonda e più completa conoscenza della religione cattolica in modo da potere facilmente difenderla e efficacemente propagarla, ma esprimeva anche il suo vivo desiderio che sorgessero presso i collegi e gli istituti più importanti delle vere scuole per la formazione degli insegnanti di religione: «Illud etiam magnopere cupimus in praecipuis quibusque sedibus religiosarum sodalitatum quae iuventuti instituendae sunt deditae, ibi, praesidibus ducibusque Episcopis, scholas aperiri delectis ex utroque sexu, adolescentibus, qui accomodato studiorum curriculo formentur iidemque, facto periculo scientiae suae, rite renuntientur habiles ad magisterium doctrinae christianae historiaeque sacrae et ecclesiasticae obtinendum».

Non accenno neppure all'immenso ed impegnativo campo di apostolato diretto in mezzo ai fedeli. L'evoluzione travolgente, la lotta dei nemici, le difficoltà sempre crescenti per la vita cristiana esigono più che mai un cattolicesimo cosciente, conseguente, generoso e qualche volta anche eroico, ciò che non è possibile senza un'adeguata formazione spirituale, e questa, nelle condizioni attuali è demandata in gran parte al clero religioso. La S. C. del Concilio osa domandare ancor più agli Ordini e Congregazioni Religiose, nella speranza che il comune lavoro scongiuri gravissimi pericoli».

3. Il pericolo protestante nella e per l'America Latina. – Il Rev.mo Padre Prudencio Damboriena[225] S. J., professore della Pontificia Università Gregoriana, passa ad esporre il tema affidatogli, con quella profonda conoscenza che ha del problema protestante nei Paesi dell'America Latina.

a) Pericoli per l'America Latina.

Sua Santità Pio XII, parlando dei pericoli che minacciano la Chiesa nell'America Latina (Discorso al II Congresso mondiale dell'Apostolato

dei Laici), li enumerava nel seguente ordine: protestantesimo, comunismo e laicismo. La pericolosità degli ultimi due – ovunque si presentano – è di per sé evidente. Il fatto però che, agli occhi del grande Papa scomparso, il protestantesimo figurasse alla pari con gli altri, ci dà un'idea della preoccupazione che Gli causavano i suoi continui progressi.

Non è esagerazione retorica raffermare che al giorno d'oggi nell'America Latina il cattolicesimo è impegnato in una delle sue più grandi battaglie. I 183 milioni di abitanti di questo continente – di cui quasi 160 milioni sono cattolici – costituiscono il 33 per cento, cioè quasi la terza parte della popolazione cattolica mondiale. Per conseguenza il suo avvenire, umanamente parlando, è intimamente legato a quello della stessa Chiesa Cattolica. Per molto tempo siamo partiti dalla supposizione che quei popoli fossero definitivamente guadagnati alla causa della Chiesa. Storicamente è vero: per il battesimo che la maggioranza dei suoi figli ha ricevuto, per l'adesione alla Cattedra di Pietro e la volontà di vivere nella fede degli avi l'America Latina continua ad essere cattolica. Nondimeno il suo cattolicesimo in molte parti lascia non poco a desiderare. D'altra parte la Chiesa non sempre dispone colà di quei mezzi indispensabili per aiutare i suoi fedeli. Per conseguenza – e nuovamente *humano modo loquendi* – corriamo il serio pericolo di perdere vasti settori di quell'emisfero.

b) Pericolo protestante.

Il protestantesimo si è ben reso conto di ciò. Quando un secolo fa esso cominciò a infiltrarsi in quelle regioni, lo faceva senza troppo entusiasmo. *Nell'anno 1903* non impiegava nell'America Latina se non il 3 per cento di tutta la sua forza missionaria mondiale. *Nel 1935* la proporzione non oltrepassava il 10 per cento. D'altra parte, allora i suoi grandi campi di missione si trovavano nell'Asia e nell'Africa. A partire invece *dall'anno 1938*, e di fronte alle crescenti difficoltà sorte nei territori asiatici, le chiese protestanti nordamericane (che costituiscono il 75 per cento delle sue missioni nel mondo) hanno volto gli occhi verso l'America Latina. *Il numero degli adepti è salito da 169.000 a più di 5 milioni.* L'impulso di questi ultimi tre decenni è stato fenomenale. Secondo le loro statistiche ufficiali, l'America Latina assorbe il 26,49 per cento del personale e delle risorse missionarie. Di fatto, l'emisfero meridionale si è convertito nel suo primo campo di missione. E tutte le previsioni sono per l'aumento in volume e in efficienza di tali infiltrazioni. L'America Latina sta convertendosi per il protestantesimo missionario in vera terra promessa: ciò per la prossimità alle basi domestiche,

per le minori difficoltà linguistiche e materiali, per avere infine, assicurata la protezione in casi di qualsiasi emergenza. I suoi dirigenti sperano che se in questi ultimi trent'anni hanno potuto triplicare i propri effettivi e le proprie conquiste, le prospettive dell'immediato futuro sono pertanto molto più ottimistiche. Alcuni hanno parlato della possibilità di arrivare a più di 30 milioni di protestanti per la fine del secolo. I presbiteriani del Brasile – che stanno celebrando le loro feste centenarie – hanno dato come parola d'ordine ai propri seguaci: conseguire nel prossimo decennio il numero di adepti che non si sono ottenuti se non in cento anni. *Si calcola che la Chiesa Cattolica in America Latina perde ogni giorno più di mille persone che vanno al protestantesimo.*

Il protestantesimo aumenta però non solo i propri effettivi e le proprie conquiste, ma va anche consolidando fortemente le sue posizioni. Le chiese e le sette stanno realizzando un'intensa campagna di predicazione nelle grandi città, nei villaggi, persino nei casolari più distanti. Inviano anche squadre di oratori: il gruppo della 'Youth for Christ' famosi guaritori come Oral Roberts[226], e rinomati predicatori come Billy Graham[227]. Distribuiscono milioni di Bibbie, di Nuovi Testamenti e di Vangeli (l'aumento è stato dai 500.000 esemplari del 1916 ai 6.500.000 del 1955), così come innumerevoli foglietti e libri, nella maggioranza ingiuriosi verso la nostra santa religione. Hanno anche più di trecento riviste e alcune case editrici. Le loro *potenti stazioni di radiodiffusione* – a cominciare da «La voz de los Andes» di Quito – sono un modello di tecnica e di abilità propagandistica. Nel 1955 i protestanti svolgevano programmi regolari in più di cento stazioni radio tra le duecentoventuno esistenti nel Brasile. Il problema sta parimenti delineandosi con la televisione. Il campo educativo (soprattutto sotto la forma di collegi di insegnamento medio) va convertendosi in un altro dei loro principali obiettivi. L'insegnamento della lingua inglese, le numerose borse di studio che distribuiscono, la modernità dei loro metodi pedagogici, così come la moda di tutto ciò che è nordamericano, costituiscono alcuni tra i più efficaci mezzi di attrazione, impiegati con successo. Il danno religioso che recano questi centri educativi è terribile: gli alunni che si fanno protestanti sono pochi, ma la maggioranza di essi è perduta per la Chiesa. Il protestantesimo sta poi penetrando sistematicamente nelle zone degli *indios* (più di 20 milioni), aiutandoli con medicine, lottando contro l'analfabetismo (col metodo Laubach[228] ufficialmente adoperato dall'Unesco) e, naturalmente, facendo tra di loro opera di proselitismo. Però in nessuna sfera si nota forse lo sforzo sistematico dei protestanti come in quella della formazione del clero nazio-

nale o indigeno e degli ausiliari sudamericani. Essi hanno più di un centinaio di scuole bibliche per la formazione di laici che si dedicano totalmente al proselitismo. I loro seminari maggiori (*Theological Seminaries*) sono più di 50 e molti fra di essi si valgono di magnifico personale insegnante, sia del luogo che forestiero, specialmente preparato nelle università nordamericane ed europee. In alcune città il numero degli studenti di teologia supera quello dei nostri. Rockfeller ha donato 4 milioni di dollari da distribuire fra i seminari dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Tutto ciò vuole dire che, se non si pone rimedio, nei prossimi 50 anni il protestantesimo otterrà nell'America Latina incredibili successi, che i suoi capi già prevedono. Alcuni loro storici ce ne vogliono spiegare il perché: nel secolo XVI, essi dicono, la riforma protestante non crollò nei Paesi latini, ma semplicemente ebbe un ritardo, per tornare ad apparire nel secolo XX non già nella vecchia Europa, ma nell'America Latina. Continuando il loro ragionamento, essi aggiungono che, al giorno d'oggi la situazione del cattolicesimo in quelle Repubbliche rassomiglia molto a quella che, quattro secoli or sono, rese necessario l'avvento del protestantesimo in Europa.

c) Urgenza del nostro aiuto.

Di fronte a questo panorama, oscuro ma per disgrazia realista, si pone il dovere per la Chiesa tutta di correre in aiuto ai nostri fratelli dell'America Latina. Essa ci sollecita e con urgenza: ogni ritardo potrebbe risultare criminale. Non si tratta di conquistare nuovi territori per Cristo, ma di preservare quelli che gli appartengono per secolare possesso. Siamo ancora in tempo, ma a condizione che anche noi religiosi moltiplichiamo i nostri effettivi, lavoriamo in stretta unione tra noi stessi, coi nostri fratelli secolari e con tutte le forze di apostolato e – almeno in alcuni casi – modernizziamo anche i nostri metodi.

d) Le regioni più bisognose.

È rischioso tentare di limitare le zone sudamericane che si trovano nella maggiore necessità di ricevere la nostra cooperazione. Si offre tuttavia un breve elenco di quei territori che corrono maggiore pericolo di essere invasi dal protestantesimo.

Il Brasile occupa il primo posto. L'immenso territorio, causa la sua crescente popolazione, l'enorme scarsità di clero e soprattutto la sistematica penetrazione di cui è stato fatto oggetto lo rendono un punto veramente pericoloso. Tutte le chiese protestanti vi hanno una forte organizzazione: il

75 per cento dei pastori è nativo; le piccole sette realizzano un fanatismo furibondo nelle zone più abbandonate dell'interno. Insieme con lo spiritismo, il progresso protestantico costituisce un sintomo di vera gravità nel Paese.

Anche il Chile è gravemente attaccato da questo morbo. Le sette pentecostali hanno fatto nel suo territorio progressi straordinari mediante una organizzazione autoctona che serve di modello a tutto l'emisfero. Dato il fanatismo ad oltranza che essi praticano in ogni parte, esiste il reale pericolo che, prima di un decennio, in una popolazione che non tocca i 7 milioni, i protestanti si avvicinino al milione.

Il caso della Bolivia conserva molte somiglianze col precedente. La crisi economica e la scarsità di clero hanno attratto nel Paese forti contingenti di missionari protestanti. L'azione della Chiesa, in questi ultimi anni, è stata magnifica, ma non è stata sufficiente ad arginare il male: la Bolivia ha necessità di aiuto economico e di personale, se si vuole allontanare il pericolo che le incombe.

Entro la zona del Caribe, si trovano due regioni delicate: Cuba e Haiti. Nel primo di questi Paesi, la penetrazione protestante, avvenuta per mezzo di collegi e scuole, è stata molto profonda. I protestanti godono di molto prestigio e stanno organizzando magnificamente le loro forze di comando. Si parla perfino della possibilità di aprire un'Università protestante a La Habana. Gli ultimi avvenimenti politici sono serviti per aumentare la sua popolarità. In Haiti le infiltrazioni protestanti sono di tipo popolare. Sia i battisti come i pentecostali e i testimoni di Geova stanno facendo grandi conquiste. La scarsità di clero, a detta dei nostri Vescovi, rende in alcuni punti la situazione pressoché disperata.

Fra le Repubbliche centroamericane, il pericolo non è trascurabile nel Nicaragua e grave è la penetrazione protestante nell'Honduras. Nel *Guatemala* i progressi dei nostri avversari sono ancora più solidi e profondi: il loro numero va aumentando in maniera allarmante: scuole e collegi godono di molto prestigio e del pieno appoggio ufficiale. È un Paese che figura tra quelli selezionati per una penetrazione sistematica.

Il *Messico* conta una popolazione protestante abbastanza grande, ma i cattolici sono ben organizzati ed hanno un buon numero di sacerdoti. Il vero pericolo si trova nelle zone degli *indios*.

Portorico, per la sua speciale situazione con gli Stati Uniti, presenta un caso particolare. I protestanti vantano, certo non senza esagerazione, di possedere il ... 20 per cento della popolazione: grave problema costituiscono gli emigrati portorichegni negli Stati Uniti e soprattutto a New York.

e) L'utile e necessario contributo delle Famiglie religiose.

Questo è il quadro tragico e queste le urgenti necessità. I campi aperti all'apostolato delle Famiglie religiose sono svariatissimi.

Nel novembre 1957, il Consiglio Episcopale Latino Americano (CELAM) trattò specialmente sul tema della *Colaboración de los religiosos con el CELAM*. È molto utile meditare, per attuarle, quelle pratiche conclusioni.

Abbiamo in mano una gran parte della predicazione, in forma di cultura religiosa, insegnamento catechistico nelle scuole pubbliche, missioni popolari soprattutto per mezzo di squadre di missionari, esercizi spirituali ecc.

Dobbiamo dedicarci anche alle opere sociali fra le classi semplici, religiosamente più sane, nella certezza di formare i nuclei migliori delle nostre famiglie cristiane.

L'insegnamento, soprattutto in forma di collegi e specialmente di lingua inglese, ci apre prospettive magnifiche. Dobbiamo unirci, sia per nazione che come emisfero, per avere le nostre riviste, le nostre pubblicazioni periodiche, le nostre case editrici di vera importanza internazionale.

È necessario fare un gigantesco sforzo per moltiplicare il numero delle vocazioni religiose e fomentare il più possibile anche quelle del clero secolare. In alcune Repubbliche la Santa Sede ci ha affidato la direzione di Seminari o la collaborazione con gli esistenti mediante professori o padri spirituali. Ogni nostra generosità in tale materia sarà sempre poca. È uno dei campi in cui meglio possiamo servire la nostra santa Chiesa. Questa riconosce il nostro contributo: «Il CELAM – si dice nel documento sopra citato del 1957 – compie un grave dovere nel ricordare che furono i Religiosi, insieme con i *Descubridores*, gli strumenti della Provvidenza per portare la fede nell'America e per fondare parrocchie, scuole e università nel Nuovo Mondo. Questo ci obbliga a una perenne gratitudine verso gli istituti religiosi i cui membri realizzarono e realizzano con tanta abnegazione una così grande impresa a maggior gloria di Dio».

f) Esortazione finale.

Con frequenza la Gerarchia latinoamericana, attraverso la P. Commissione per l'America Latina si rivolgerà a noi in cerca di un aiuto che, come Famiglie religiose, siamo talvolta gli unici a poterlo prestare. Il soddisfare simili richieste esigerà forse sacrifici, anche lo spostamento di un personale che si credeva indispensabile altrove: dobbiamo saperli compiere, con generosità, perché saranno veri atti di carità fraterna verso Paesi bisognosi; dobbiamo saperli fare con tutta urgenza, ora, non più tardi in un futuro

lontano o prossimo, perché ogni ritardo potrebbe essere fatale. La maggiore ricompensa ci verrà concessa centuplicatamente dal Signore della messe.

4. – S. E. Mons. Samorè illustra quindi alcuni aspetti particolari dell'azione che possono svolgere gli Stati di Perfezione in difesa della fede, e si riferisce specialmente all'*assistenza religiosa, morale e sociale agli studenti latinoamericani negli Stati Uniti.*

Si rivolge alle Comunità che hanno fondazioni sia nell'America Latina sia negli Stati Uniti ed esorta caldamente a voler destinare, in una o più case degli Stati Uniti, un religioso che si interessi soprattutto di organizzare tale assistenza. Fa presente come i 12-15 mila studenti latinoamericani, che si annoverano attualmente negli Stati Uniti, rappresentano altrettanti centri di irradiazione, al ritorno nelle loro patrie dopo il periodo di studi superiori all'estero. Si tratta quindi dei futuri dirigenti nel prossimo avvenire: nell'industria, nel commercio, nell'educazione, nella politica. È quindi sommamente importante dedicare al loro interesse spirituale quelle cure che verranno a beneficare in definitiva un numero molte volte maggiore di anime.

Gli studenti latinoamericani negli Stati Uniti si possono classificare in tre categorie: quelli che studiano a proprie spese; quelli che sono aiutati da organizzazioni cattoliche nordamericane; e quelli che fruiscono di borse di studio concesse dal Dipartimento di Stato o da altri Enti governativi o intergovernativi.

Per i primi si può svolgere opera diretta ad indicare loro università o istituti cattolici; e opera di assistenza spirituale se frequentano istituti non cattolici. Esiste – e può essere utilmente consultata – una *Guía de informaciones sobre las instituciones católicas estadounitenses*. È pubblicata a cura del *Catholic Committee on inter-american student problems*, Huntington, Indiana, U.S.A.; ne è interessato alla diffusione il CELAM (Consiglio Episcopale Latino Americano); molto possono i Religiosi e le Religiose, che dirigono istituti di educazione nell'America Latina e molte delle scuole indicate nella Guía.

Inoltre sarebbe necessario interessarsi affinché vadano ad alloggiare in case e pensioni gestite da organizzazioni cattoliche. Ve ne sono molte negli Stati Uniti, e il *Foreign Visitors' Office*, N.C.W.C., sta cercando di coordinarle.

Benefico interessamento può essere svolto per ottenere che le organizzazioni cattoliche nordamericane estendano sempre più il loro influsso agli studenti latinoamericani, e sarà bene inoltre far sì che le stesse scuole cattoli-

che degli Stati Uniti accolgano con una certa larghezza gli studenti che vengono dal sud. Né ci si deve fermare dinanzi alle difficoltà che si incontrano per ottenere l'assegnazione di borse di studio da parte del dipartimento di Stato o di altri organismi governativi o intergovernativi. Bisogna chiedere, saper chiedere, adoperarsi con zelo, come fanno gli altri, ossia quelli che non sono con noi.

In ogni caso è di vitale importanza che lo studente latinoamericano non sia lasciato andare, bensì invece quasi consegnato dal suo collegio del Paese d'origine a un religioso dello stesso Ordine o Congregazione del collegio, che negli Stati Uniti si incarichi di seguirlo, di affidarlo, di raccomandarlo o all'università cattolica che frequenterà, o al cappellano del Newmann Club dell'università non cattolica che lo studente ha scelto, o al parroco, o al Vescovo del luogo dove quello studente avrà deciso di recarsi. È proprio quest'assistenza personale che assicurerà al giovane la continuità della formazione spirituale e non permetterà che egli, in due o tre anni di soggiorno negli Stati Uniti, in uso purtroppo di una libertà che la famiglia gli consente, si svuoti di quei principi religiosi che ha avuto durante gli studi secondari, e che dovrà essere capace di trasfondere nel periodo futuro dell'esercizio della sua professione. Quindicimila studenti assistiti bene, ossia almeno cinquantamila in dieci anni, saranno altrettanti dirigenti cattolici nel prossimo avvenire. Si pensino invece le disastrose conseguenze di una mancata assistenza.

Monsignor Samorè insiste su questa idea, notando come qualcosa si sia pur fatto in questi anni, e sottolineando che le sue parole non rivestono né vogliono rivestire carattere di critica per nessuno, tanto più che il problema è complesso: un'adeguata soluzione può venire solo dall'organizzata collaborazione di molti, nel Nord e nel Sud America: istituti di educazione, Vescovi, sacerdoti e Comunità religiose. Dà lettura di una recente Lettera dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Boston il quale annuncia per la prossima estate l'apertura nella sua città di una Segreteria Generale della «*Society of St. James the Apostle*», da lui recentemente fondata, dove saranno disponibili alloggi per i Membri della Gerarchia e del Clero latinoamericano in visita, e saloni per riunioni di giovani dell'America Latina studenti al *Massachusetts Institute of Technology*, ad Harvard University.

Allo scopo di fornire ai Reverendissimi Superiori Maggiori utili azioni per una provvidenziale azione in materia, si riportano le liste degli organismi cattolici nel campo dell'educazione.

a) In America Latina.

1) il CELAM (Consiglio Episcopale Latino Americano), il cui Segretario Generale (Apartado Aéreo 5278 - Bogotá, Colombia) ha un apposito Sottosegretariato «*Educación Juventud*» per seguire i problemi educativi e facilitarne la migliore soluzione, d'intesa con

2) la CIEC (Confederación Interamericana de Educación Católica). Questa ha propri organi di diffusione: «*Revista Interamericana de Educación*» e «*Boletín Informativo*» (Carrera 13A 23-80 - Bogotá, Colombia).

Raggruppa le seguenti Federazioni nazionali:

ARGENTINA	Consejo Superior de Educación Católica (Cochabamba 1682 - Buenos Aires)
BRASIL	Associação de Educação Católica (Rúa Martins Ferreira No. 23 - Río de Janeiro)
BOLIVIA	Federación Boliviana de Educación Católica (Colegio de La Salle - Apartado 126 - La Paz)
COLOMBIA	Confederación Nacional de Colegios Privados (Cra. 13A N. 23-80 - Bogotá, Colombia)
COSTA RICA	Federación Nacional de Colegios Católicos (Palacio Arzobispal - Apartado 197. San José)
CUBA	Confederación de Colegios Cubanos Católicos (5a Avenida No. 3201 - Miramar - La Habana - Marianao)
CHILE	Federación Nacional de Colegios Particulares Católicos (Santo Domingo 1546 - Apartado 202. Santiago)
ECUADOR	Confederación Nacional de Establecimientos de Educación Católica (Nueve de Octubre, No. 830 - Quito)
EL SALVADOR	Federación Nacional de Colegios Católicos (Liceo Salvadoreño Hermanos Maristas - San Salvador)
HONDURAS	Federación de Colegios Católicos (Colegio San Miguel - Tegucigalpa)
NICARAGUA	Federación Nacional de Colegios Católicos (Instituto Pedagógico de Varones - Managua)
PANAMÁ	Federación Nacional de Colegios Católicos (Colegio La Salle - Apartado 554 - Ciudad de Panamá)
PARAGUAY	Asociación Paraguayana de Enseñanza Católica (Liceo San Carlos - México 580. Asunción)
PERÚ	Consorcio de Colegios de la Iglesia (Palacio Arzobispal - Lima)

REP. DOMINICANA	Unión Nacional de Colegios Católicos (Colegio Santo Domingo - Ciudad Trujillo)
URUGUAY	Unión Nacional de Educación Católica (Palacio Arzobispal - Montevideo)
VENEZUELA	Asociación Venezolana de Educación Católica (Edificio San Mauricio 4º. Piso - Caracas)

b) Negli Stati Uniti, per l'America Latina

1) «Foreign Visitors' Office, National Catholic Welfare Conference»; coordina l'attività dei vari organismi interessati all'apostolato in favore degli studenti stranieri. Pubblica il bollettino 'The Foreign Visitors', 1312 Massachusetts Avenue, N.W. Washington, D.C.

2) «Catholic Committee on Inter-American Student Affairs», Fort Wayne, Indiana. Ha curato la pubblicazione della sopra menzionata «Guía de información sobre las Instituciones Católicas Estadounidenses».

3) «Department of Education, N.C.W.C. (1312, Massachusetts Avenue, N.W., Washington, D.C.)». Cura periodicamente la pubblicazione del «Directory of Catholic Colleges and Schools».

4) Mons. Samorè segnala che è stato costituito recentemente, in seno alla N.C.W.C. un «Episcopal Subcommittee for Cooperation with CELAM» – presieduto dall'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Boston e composto da due altri Arcivescovi e tre Vescovi – al fine di coordinare le attività dei vari organismi statunitensi che si interessano dei problemi della Chiesa nell'America Latina.

5) Il Rev.mo P. Giovanni Battista Janssens[229], Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Presidente del comitato Romano dei Superiori Generali, che sedeva al tavolo della Presidenza a lato della Pontificia commissione, prende la parola per ringraziare l'Em.mo Sig. Cardinale Presidente della considerazione in cui tiene il Comitato Romano dei Superiori Maggiori, e per assicurarlo che il Comitato medesimo avrebbe tenuto nella maggior considerazione l'appello rivolto in un settore di tanta importanza, quale è quello della conservazione della Fede e della difesa di fronte alla minacciosa invadenza protestante.

Il quadro tracciato e le cifre date non potevano non impressionare; egli era sicuro di interpretare i sentimenti dei presenti nel promettere che ogni sforzo sarebbe stato compiuto per rispondere all'appello della Santa Sede: secondo le direttive dell'Em.mo Card. Mimmi, tenendo presenti le norme e le istruzioni della S. Congregazione del Concilio, ispirandosi ai punti

elencati dal Rev.mo P. Damboriena, procurando di coordinare le attività di apostolato esterno delle Comunità religiose e dedicando, in particolare, seria attenzione alla gioventù studentesca, specialmente all'estero (Stati Uniti).

A questo proposito il Rev.mo P. Janssens rilevava come i Religiosi si trovino particolarmente impegnati, e relativamente in migliori condizioni: chè nelle loro mani stanno tante scuole e tanti collegi. Riferendosi all'appello rivolto da Mons. Samorè sottolineava l'opportunità di curare l'assistenza degli studenti latinoamericani negli Stati Uniti, proprio a motivo della loro eccezionale importanza per l'attività che essi sono chiamati a svolgere, a studi compiuti, nelle loro patrie con largo raggio di influenza. Prometteva quindi che il Comitato avrebbe dato attenzione all'appello, nell'intento di promuovere utili iniziative: per esempio la concessione di borse di studio da parte degli istituti educativi statunitensi cattolici agli studenti latinoamericani, la creazione di qualche centro, presso le principali università non cattoliche degli Stati Uniti per l'accoglienza di quegli studenti.

I Reverendissimi Superiori Generali erano stati pregati di portare all'adunanza una *breve relazione scritta circa le attività svolte dal loro istituto in favore dell'America Latina dal giugno dello scorso anno.* Molti dei presenti l'hanno portata. Non essendo stato distribuito un preciso questionario, meno facilmente possono queste relazioni essere sunteggiate in un quadro sinottico. Saranno tuttavia studiate dalla Segreteria, della Pontificia Commissione, nella speranza di trovarvi segni di un provvidenziale risveglio in favore di quell'America Latina, che costituisce una parte tanto rilevante del cattolicesimo mondiale.

Peraltro già fin d'ora la Pontificia Commissione è in grado di fare la felice costatazione che qualcosa di nuovo e di buono si nota: molte pratiche sono state iniziate e parecchie condotte a felice esito. L'odierna adunanza ha illustrato uno degli aspetti e uno dei motivi di preoccupazione; altri ve ne sono che saranno fatti conoscere successivamente. I risultati ottenuti e il molto da fare sono sprone per un ulteriore fervore di opere.

5. – Carissimi confratelli, a commento di questa Relazione impressionante, voglio sottoporre anche alla vostra considerazione la statistica del nostro contributo portato dal 1946 al 1959, compresa la spedizione missionaria di quest'anno, alle varie Ispettorie dell'America Latina. Il desiderio del Sommo Pontefice che d'ora innanzi si intensifichi l'opera di soccorso all'America e all'Africa certamente troverà un'eco nel cuore di noi tutti e

susciterà il fuoco missionario caratteristico tra noi, fin dai tempi del nostro caro Padre.

DATI STATISTICI

1) Personale inviato in America dal 1946 al 1959:		
Salesiani	1.027	
Figlie di M. A.	395	
2) L'Opera Salesiana d'America negli anni		
	1946	**1959**
a) Case Salesiane	341	475
» F. M. A.	286	399
b) N Confratelli	3.850	6.228
» F. M. A.	3.523	5.611
c) Aspiranti Salesiani	1.700	4.210
» F. M. A.	657	913

6. – Ho il piacere di annunciarvi che l'ultimo lavoro del compianto D. Ceria è giunto felicemente a termine. Il 24 maggio, Festa della nostra cara Mamma Maria Ausiliatrice, mi è stato consegnato il *quarto ed ultimo volume dell'Epistolario di D. Bosco*.

Debbo ringraziare da queste pagine il nostro amato Economo Generale, Dott. D. Fedele Giraudi, che, in mezzo alle molte preoccupazioni del suo ufficio, ha trovato il tempo per occuparsi anche di questo, e con le sue insistenze e col suo interessamento è riuscito a condurre in porto quest'opera magistrale.

Invito quindi tutte le Case a volersi provvedere di questa documentazione di prim'ordine e a volerla porre, insieme con le *Memorie Biografiche*, a disposizione dei Confratelli. L'edizione è extra-commerciale e la si può acquistare presso la Segreteria Generale del Capitolo Superiore.

Intanto mi è venuto sott'occhio un pensiero di Mons. Costamagna, che mi sembra di dover prendere come una vera ispirazione celeste. Egli scrive:

«Le lettere di D. Rua con quelle di Don Bosco formeranno un giorno il più prezioso epistolario che potranno mai avere i Salesiani».

L'epistolario di D. Bosco è cosa fatta. Perché non penseremo anche all'epistolario di D. Rua?

Invito quindi, insistentemente e in modo particolare, tutti i Confratelli che possedessero o fossero a conoscenza di lettere del Ven. D. Rua, che non furono inviate per la causa di Beatificazione, affinché mandino copia fedele di tali lettere all'archivista del Capitolo Superiore.

Voi comprendete, cari Confratelli, che tale raccolta non sarà lavoro di un giorno, ma se tutti saranno solleciti nel rispondere a questo mio invito, potrà darsi che fra non molto noi abbiamo tale copia di materiale, da poter cominciare il lavoro di redazione. E quale monumento migliore alla gloria di D. Rua potremmo noi immaginare, di questa raccolta di lettere ed insegnamenti, che altrimenti cadrebbero per molta parte nell'oblio?

Non oso chiedervi i manoscritti originali, ma sarò immensamente riconoscente a chi si sentisse di farne dono. Per la serietà del lavoro desidererei però che si sapesse con certezza dove si trovano e che fossero possibilmente custoditi nell'archivio di una casa e non in proprietà privata di confratelli, per evitarne la perdita.

Sarei pure riconoscentissimo se, in luogo di mandarne una copia *fedele*, si provvedesse a inviare una *fotocopia* ben chiara, dato che questa è equivalente, nel garantirne l'autenticità, alla copia originale.

Siamo nell'anno centenario dell'inizio della Congregazione. È nostro dovere raccogliere questi documenti della storia e della tradizione salesiana, a nutrimento delle nostre anime e a conservazione dello spirito di D. Bosco per le generazioni future.

Concludo, carissimi, invocando da S. Giovanni Bosco, il cui giorno natalizio ricorderemo il 16 del prossimo agosto con la professione religiosa dei nostri Novizi (quest'anno ne sono entrati in Noviziato 1.222 complessivamente) benedizioni e grazie su tutta la nostra Famiglia e sull'opera a noi affidata. Pregate per me vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 41 –

Torino, 11 ottobre 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL – Settembre-Ottobre 1959 - N. 209

Carissimi Confratelli e Figliuoli,

è nel giorno sacro alla Maternità di Maria SS.ma che mi dispongo a scrivervi questa mia lettera, a cui vorrei che da tutti fosse data una speciale importanza per l'argomento che sto per trattare, commemorando una data storica di primaria importanza per la nostra Famiglia religiosa.

1. - Glorioso Centenario della nostra Congregazione

L'anno scorso abbiamo ricordata la prima visita di Don Bosco al Sommo Pontefice Pio IX di s. m. e la presentazione dell'abbozzo delle prime Regole. Era ormai passato un anno e mezzo, durante il quale il Santo aveva annunciato chiaramente le sue intenzioni e aveva parlato in lungo e in largo delle virtù religiose, della necessità di unirsi in un corpo canonicamente organizzato per far fronte all'empietà e correre in aiuto di tanta gioventù pericolante. E quando accennava alle opere importanti che i suoi figli uniti in società avrebbero potuto compiere, alcuni gli chiedevano: «Ma come fare tante cose mentre siamo così pochi?».

Ed egli: «Vi risponderò con una massima di San Vincenzo de' Paoli: "Nelle gravi necessità è tempo di far vedere se veramente confidiamo in Dio. Credetemi: tre operai fanno più che dieci, quando Dio vi mette la mano; e ve la mette sempre quando ci pone in necessità di far cose eccedenti le nostre forze"».

Altri esclamava: «Siamo così poveri!».

Ed egli: «La povertà è la nostra fortuna, è la benedizione di Dio! Anzi preghiamo il Signore a mantenerci in povertà volontaria. Gesù Cristo non cominciò da una mangiatoia e terminò sulla croce? E non vi pare gran fortuna di essere costretti a pregare? Non dubitate: i mezzi materiali non ci mancheranno mai in proporzione dei nostri bisogni e di quelli dei nostri giovani».

Nel mese di novembre stringeva i suoi argomenti accennando alla dif-

ficoltà che alcuni provano nel dover allontanarsi dalla propria casa e, commentando l'esempio di Abramo, veniva alle promesse di Gesù: «Chiunque avrà abbandonato il padre e la madre per amor del mio nome, riceverà il centuplo in questa vita e la vita eterna nell'altra» oppure: «Nessuno è profeta in patria sua». E dopo aver enumerato i bisogni spirituali e temporali di un prete secolare, dimostrava come una congregazione religiosa fosse il posto sicuro nel quale chi ha la vocazione troverebbe pace, sicurezza e ogni altro bene materiale.

Arrivò così la festa dell'Immacolata Concezione del 1859 e alla buona notte di quella sera annunciò in pubblico come all'indomani, venerdì, avrebbe tenuto in sua camera una conferenza speciale per tutti i suoi collaboratori: preti, chierici e laici. Tutti compresero l'importanza di quella riunione.

Rileggiamo per intero queste pagine delle *Memorie Biografiche* (MB VI, 333-336), per compenetrarci della religiosità e solennità storica dei fatti.

«Il 9 dicembre adunque 1859 si radunarono.

» Invocato colle solite preghiere il lume dello Spirito Santo e l'assistenza di Maria SS., fatto cenno di ciò che aveva esposto nelle precedenti conferenze, Don Bosco descrisse che cosa fosse una congregazione religiosa, la bellezza di questa, l'onore immortale di chi si consacra tutto a Dio, la facilità di salvar l'anima propria, il cumulo inestimabile di meriti che si può acquistare coll'obbedienza, la gloria immarcescibile e la doppia corona che attende il religioso in paradiso.

» Quindi con visibile commozione annunziò essere venuto il tempo di dare forma a quella Congregazione, che da tanto tempo egli meditava di erigere e che era stata l'oggetto principale di tutte le sue cure; che Pio IX aveva incoraggiata e lodata; che già esisteva coll'osservanza delle regole tradizionali, benché non ancora dichiarate obbligatorie in coscienza; alla quale la massima parte di loro apparteneva almeno in ispirito e alcuni per promessa o voto temporaneo. Aggiunse che in tale Congregazione sarebbero stati ascritti solamente coloro, che, dopo matura riflessione, avessero intenzione di emettere a suo tempo i voti di castità, povertà e obbedienza.

» Quindi concluse essere giunto per tutti quelli che frequentavano le sue conferenze, il momento per dichiarare se volevano o non volevano ascriversi alla Pia Società, che avrebbe preso, anzi conservato, il nome da S. Francesco di Sales. Coloro che non avessero intenzione di appartenervi essere pregati a non venir più alle conferenze, che egli terrebbe in avvenire.

Il non presentarsi sarebbe segno senz'altro di non avere essi aderito. Dava

a tutti una settimana di tempo per riflettere e trattare quell'importante affare con Dio.

» Come Don Bosco ebbe, finito, si recitò la preghiera di ringraziamento e l'assemblea si sciolse in profondo silenzio. Usciti da quella camera, e quando si fu nel cortile, più d'uno disse sotto voce: "Don Bosco ci vuol fare tutti frati!".

» Il Ch. Cagliero Giovanni era indeciso se dovesse o no prendere parte alla nuova Congregazione. Passeggiò per lunga ora sotto i portici agitato da varii pensieri: finalmente esclamò volgendosi ad un amico: "O frate o non frate, intanto è lo stesso. Son deciso, come lo fui sempre, di non staccarmi mai da Don Bosco! Quindi scriveva un biglietto a Don Bosco col quale dicevagli rimettersi pienamente ai consigli e alla decisione del suo superiore. E Don Bosco incontrandolo guardollo sorridendo e poi: "Vieni, vieni, gli disse: questa è la tua via!".

» La conferenza di adesione alla Pia Società fu tenuta il *18 dicembre 1859*. Due soli non si presentarono. Dal seguente verbale esistente nei nostri archivii risulterà quanto si fece.

» Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo. Amen.

» L'anno del Signore mille ottocento cinquantanove alli 18 di dicembre, in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Bosco Giovanni alle ore nove pomeridiane si radunavano: Esso, il Sacerdote Alasonatti Vittorio, i chierici Savio Angelo Diacono, Rua Michele Suddiacono, Cagliero Giovanni, Francesia Giov. Battista, Provera Francesco, Ghivarello Carlo, Lazzero Giuseppe, Bonetti Giovanni, Anfossi Giovanni, Marcellino Luigi, Cerruti Francesco, Durando Celestino, Pettiva Secondo, Rovetto Antonio, Bongiovanni Cesare Giuseppe, il giovane Chiapale Luigi, tutti allo scopo ed in uno spirito di promuovere e conservare lo spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante, la quale in questi calamitosi tempi viene in mille maniere sedotta a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione.

» Piacque pertanto ai medesimi Congregati di erigersi in Società o Congregazione, che avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione; ed approvato di comune consenso il disegno proposto, fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo, procedevano alla elezione dei Membri, che dovessero costituire la direzione della Società per questa e per nuove Congregazioni, se a Dio piacerà favorirne l'incremento.

2. - Il Primo Capitolo Superiore

» Pregarono pertanto unanimi LUI iniziatore e promotore a gradire la carica di Superiore Maggiore, siccome del tutto a lui conveniente, il quale avendola accettata colla riserva della facoltà di nominarsi il Prefetto, poiché nessuno vi si oppose, pronunziò che gli pareva non dovesse rimuovere dall'Uffizio di prefetto lo scrivente, il quale fin qui teneva tal carica nella casa.

» Si pensò quindi tosto al modo di elezione per gli altri soci, che concorrono alla Direzione; e si convenne di adottare la votazione a suffragi segreti, per più breve via, a costituire il Consiglio, il quale doveva essere composto di un Direttore Spirituale, dell'Economo e di tre Consiglieri in compagnia dei due predescritti uffiziali.

» Or fatto segretario a questo scopo lo scrivente, protesta d'aver fedelmente adempito l'uffizio di comune fiducia, attribuendo il suffragio a ciascuno dei socii, secondochè veniva nominato in votazione; e quindi essergli risultato nella elezione del Direttore Spirituale all'unanimità la scelta nel Chierico Suddiacono Rua Michele, che non se ne ricusava. Il che ripetutosi per l'Economo riuscì e fu riconosciuto il Diacono Angelo Savio, il quale promise altresì di assumere il relativo impegno.

» Restavano ancora da eleggere i tre consiglieri; pel primo dei quali, fattasi al solito la votazione, venne il Chierico Cagliero Giovanni. Il secondo consigliere sortì il Chierico Giovanni Bonetti. Pel terzo ed ultimo essendo riusciti eguali i suffragi a favore dei Chierici Ghivarello Carlo e Provera Francesco, fattasi altra votazione, la maggioranza risultò pel Chierico Ghivarello, e così fu definitivamente costituito il corpo di amministrazione per la nostra Società.

» Il quale fatto, come venne fin qui complessivamente esposto, fu letto in piena Congrega di tutti i prelodati socii ed uffiziali pur ora nominati, i quali, riconosciutane la veracità, fermarono che se ne conservasse l'originale, a cui per l'autenticità si sottoscrive il Superiore maggiore e il redattore come segretario.

Sac. Bosco Giov.
Alasonatti Vittorio Sac. Prefetto.

» Così era costituito il primo Capitolo, che poi fu denominato *Capitolo Superiore*, mentre tutti i primi soci, che intervennero ad eleggerlo, ebbero il nome di membri nati della Pia Società. Quelli che non aderirono a farsi

iscrivere, furono lasciati in piena libertà di seguire la loro inclinazione, continuarono a godere la beneficenza dell'Oratorio, compirono felicemente i loro studi, conseguirono la dignità sacerdotale e furono sempre gli amici di Don Bosco».

3. - Il Primo Noviziato

Da quel giorno 18 dicembre 1859 ha inizio il primo Noviziato, che si dovrà protrarre fino al 14 maggio 1862, quando i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal Rettore e la maggior parte di essi si confermarono nella nascente Società coll'emettere formalmente i voti triennali. Furono 22: 7 sacerdoti, 13 chierici e 2 coadiutori (MB VII, 161).

Due anni e mezzo dunque durò quel Noviziato, di cui commemoriamo l'inizio e che deve formare l'oggetto delle nostre meditazioni durante il suo sviluppo, perché è cosi ricco di ammaestramenti, di superne illustrazioni, di sogni e di prove d'ogni genere, che, ben si può dire, è il compendio classico, provvidenziale della nostra vita anche per tempi futuri.

4. - Preziosi Insegnamenti

Mi sia permesso di esprimere un desiderio: Tutti gli Ispettori e Direttori si facciano un dovere di rileggere attentamente nelle *Memorie Biografiche* la storia particolareggiata di questo periodo, contenuta nel volume VI (p. 327-1072) e VII (fino a p. 161). Sono 900 pagine che presentano un materiale abbondante per le nostre conferenze e buone notti. Chi saprà farne tesoro per sé e per i confratelli potrà dire d'aver celebrato degnamente il lungo centenario.

Come primo bocconcino prelibato prendete subito in mano i capitoli 29, 30, 31, 32 del Vol. VI, che trattano del «sistema preventivo in pratica» e servono a meraviglia come commento amplissimo alla nostra Strenna sulla assistenza paterna, oculata, assidua, sapiente, fondamento e caratteristica specifica del sistema educativo salesiano.

Commentavo stamattina in una meditazione sulla festa della Maternità di Maria SS. la frase dell'*Ecclesiastico* citata nell'Epistola della S. Messa: «*Ego matter pulchrae dilectionis, et timoris, et agnitionis et sanctae spei*» (Qo) e ne traevo l'applicazione ai doveri della nostra paternità. Anche noi dobbiamo arricchirci di *amore santo* nell'educazione dei giovani, amore che parte da Dio e si ispira solo alla sua gloria, che si riflette sul prossimo e specialmente sui nostri confratelli e sui giovani, che si riveste di tutte le virtù per conquistarli e difenderli dal male.

Da questo amore promana poi il *timore santo* dell'offesa di Dio, l'attenzione, la diligenza, l'assistenza, la vigilanza assidua affinché l'umana fragilità non renda inutile il nostro lavoro.

Perciò ancora lo sforzo di *comprendere* e penetrare i bisogni delle anime: solo l'amore santo ha le intuizioni che conquistano le menti e i cuori, che fanno scoprire i segreti più reconditi per sanare piaghe e ferite, riconciliare i nemici, incoraggiare i depressi, risolvere le crisi interiori, dare alle comunità il senso della concordia e l'entusiasmo dell'apostolato.

Mater sanctae spei: come Maria è la nostra indefettibile speranza, così la nostra paternità deve concludere sempre nella fiducia in Dio, nell'ottimismo sereno che non teme burrasche o naufragi nelle imprese che sono a noi affidate, che concorrono all'estensione del Regno di Dio ed entrano in pieno nella vita della santa Chiesa, cui è promessa sempre la vittoria finale.

Il mese del S. Rosario e la preparazione al nostro Centenario mirino a questo altissimo ideale di perfezione: la maternità di Maria SS. Ausiliatrice nostra ci ispiri sentimenti sempre più fervorosi di sincero e santo amore, di santo timore dell'offesa di Dio in noi e nel prossimo, di maggiore comprensione dei bisogni moderni della società intiera, e d'un ottimismo rasserenante: S. Giovanni Bosco ne è un modello mirabile e un intercessore potente a chi lo sa studiare e pregare.

5. - Strenne 1960

A suo tempo ho comunicato la Strenna del 1960 con i ricordi degli Esercizi Spirituali: «Salviamo la moralità con modestia angelica, con l'assistenza assidua, paterna e paziente, con la pietà sacramentale e mariana».

Ora vi comunico le Strenne che in dipendenza da questa sarà opportuno presentare ai nostri giovani, agli ex allievi e ai cooperatori.

a) Uno dei principali pericoli che incontrano i nostri giovani nella loro vita cristiana e specialmente per la loro purezza è il divertimento. Diviene quindi problema fondamentale far passare il ragazzo da un atteggiamento passivo di fronte a ciò che lo solletica contro il peso del dovere, a un atteggiamento attivo, intelligente e, se occorre, di reazione, per non lasciarsi «trascinare disordinatamente dalla forza trascinatrice» come disse Pio XII. Vogliamo lavorare con la nostra gioventù a rendere educativo il divertimento, a formar una coscienza morale, cristiana, ragionata sulla natura e sullo scopo del divertimento che siamo soliti dare, affinché impari a scegliere opportunamente oggi e domani gli spettacoli, le letture, le audizioni, i giuo-

chi, arricchendosi di ciò che in essi vi è di positivo e respingendo ciò che vi è di negativo.

Impresa tutt'altro che facile per noi e per loro, tra il dilagare dei mezzi di corruzione che il cinema, la TV, la stampa e anche lo sport ammannisce oggi nelle città e nelle piccole borgate, sulla strada come nell'intimità della famiglia.

L'agendina del Centro Compagnie che è stata preparata sapientemente per aiutare i Superiori a svolgere la campagna, divide l'anno in tre periodi e sta preparando tre numeri speciali per i tre trimestri scolastici, per suscitare l'interesse dei confratelli e degli allievi volonterosi. Tutti collaboriamo alla difficile battaglia ed ogni fatica ci sarà largamente compensata dal Signore.

Non basta far opera negativa: urge essere attivisti e suscitare iniziative buone, imitando il nostro caro Padre.

Ecco il tema: *Servite Domino in laetitia - State allegri senza mai offendere il Signore*.

b) Per gli *Ex allievi e Cooperatori* il compito sarà simile al nostro: *Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento.*

Ai cari Cooperatori poi il Consiglio Direttivo ha proposto una speciale campagna per la ricerca e la preparazione di buone vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Sarà un apostolato che concorda con le necessità universali delle Diocesi, degli Ordini e Congregazioni religiose e specialmente delle Missioni. Aiutiamoli anche noi con tutte le nostre forze.

6. - Nuove Ispettorie

Durante questi mesi i Superiori, sentendo le difficoltà che incontravano gli Ispettori del Belgio, del Veneto, dell'Italia Meridionale e dell'India Nord, per seguire l'andamento delle Case e dei confratelli, a causa del loro numero e delle distanze, hanno deliberato di dividere tali Ispettorie in questo modo:

La Belga: Belga Nord intitolata a S. Giovanni Berchmans con sede Ispettoriale a Woluwé-St-Pierre e Ispettore il Rev.mo sig. D. Gerardo Grijspeert[230].

Belga Sud intitolata all'Immacolata Concezione, con sede Ispettoriale a Héverlée e Ispettore il Rev.mo sig. D. Paolo Coenraets[231].

Congo Belga intitolata ai Martiri dell'Uganda, sede Ispettoriale a Elisabethville e Ispettore il Rev.mo sig. D. Giuseppe Peerlinck[232].

L'Indiana Nord: India Nord intitolata a Maria SS. Ausiliatrice con sede Ispettoriale a Calcutta e Ispettore il Rev.mo sig. D. Oreste Paviotti[233].

India Nord-Est intitolata a S. Giovanni Bosco, sede Ispettoriale a Gauhati e Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Alessi[234].

La Napoletana: Napoletana-Calabrese intitolata a S. Gennaro, sede Ispettoriale a Napoli, Via Nuova del Campo, Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Marrone[235].

Pugliese-Lucana intitolata a S. Nicola da Bari, sede Ispettoriale a Bari e Ispettore il Rev.mo sig. D. Luigi Pilotto[236].

La Veneta: Veneta Occidentale intitolata a S. Zeno, con sede Ispettoriale a Verona e Ispettore il Rev.mo sig. D. Ludovico Zanella[237].

Veneta Orientale intitolata a S. Marco, sede Ispettoriale a Venezia e Ispettore il Rev.mo sig. D. Michelangelo Fava.

7. - Visitatori

Nei prossimi mesi riprenderanno la visita straordinaria alle Ispettorie d'Europa: il sig. D. Fedrigotti, a Dio piacendo, in Jugoslavia e Austria; il sig. D. Pianazzi[238] in Francia.

Mentre il sig. D. Antal sta completando le sue visite alle tre Ispettorie Argentine di Cordoba, Buenos Aires e La Plata vi prego di accompagnare, con l'aiuto delle vostre preghiere, i Superiori Visitatori e le Ispettorie che li accolgono con filiale riverenza e cordialità.

Carissimi confratelli e figliuoli, anticipo a tutti i miei auguri e le più fervorose orazioni per il santo Natale e per il nuovo anno, nella speranza che il nuovo Centenario ci porti un accrescimento di zelo, con la più viva riconoscenza ai nostri primi padri e fratelli.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 42 –

Torino, Festa dell'Immacolata Concezione 1959

Lettera pubblicata su ACS
Anno XL - Novembre-Dicembre 1959 - N. 210

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Sguardo retrospettivo sul primo Centenario. – La festa di Maria SS.ma Immacolata ci riunisce in ispirito anche quest'anno, e ci invita in primo luogo a dare uno sguardo retrospettivo, per ringraziare la Madonna dei favori che ha concesso alla nostra Famiglia religiosa dal giorno della riunione dei primi diciassette Salesiani, nella cameretta di S. Giovanni Bosco, per iniziare la prova del Noviziato, cent'anni or sono, fino ad oggi. Chi può contare i benevoli interventi materni in questo secolo di vita salesiana, in ciascuna delle 2.500 case (contiamo pure quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice), in ciascuno dei confratelli vivi e defunti, presenti e dispersi; negli allievi ed ex allievi, cooperatori e cooperatrici, benefattori ed amici, e nei devoti innumerevoli che affluiscono alle nostre chiese e parrocchie o sono raggiunti dalla nostra stampa?

È stata Maria SS.ma l'anima di tutto il nostro lavoro e dobbiamo a Lei se potremo continuare con questo ritmo a dar gloria a Dio e ad estendere il suo regno sulla Terra.

La storia è veramente maestra della vita, se sappiamo scoprirne l'anima, il filo conduttore che è la Provvidenza Divina, pur nella apparente varietà degli eventi e nei contrasti sanguinosi della virtù e del vizio, del bene e del male.

Nella storia benché umile e silenziosa della Famiglia Salesiana, e per noi che siamo illuminati dalla Fede nella presenza e assistenza di Dio, appare luminoso ad ogni passo il suo intervento benevolo; ed è commovente riscontrarlo, per attribuire a Dio l'onore e la gloria, a noi le insufficienze, i difetti, gli errori, che hanno ritardato e forse diminuito il tesoro di grazie che era messo a disposizione.

Chi non vede infatti come i nostri Santi, i grandi discepoli di S. Giovanni Bosco, i pionieri fondatori delle Case, delle Ispettorie e Missioni furono favoriti più che tanti altri nel loro lavoro apostolico; mentre talora si videro

morire o crescere faticosamente opere, che non furono fecondate dalla santità degli operai evangelici?

Iddio cerca la nostra cooperazione generosa e spesso mette alla prova la virtù dei suoi ministri, per concedere poi maggiori trionfi. Quale fecondità ebbero le ansie, le privazioni, le amarezze dei primi tempi, dal 1841 al 52, dal 1859 al 64; e quale fioritura di santi e di eroi ne ha tratto il Signore, per confortare gli ultimi anni del Santo! Come furono difficili i primi anni di questo secolo e il decennio 1910-1920, e quale meravigliosa espansione fu concessa negli anni dei Rettorati del Servo di Dio Don Rinaldi e del compianto Don Ricaldone dal 1920 al 1952!

Analizzando poi singolarmente ciascuna Nazione e Ispettoria i nostri confratelli anziani potranno facilmente presentare alle nuove generazioni le vicende storiche in questa luce provvidenziale, per trarne le conseguenze pratiche edificanti, istruttive, e incitare tutti a un lavoro personale serio, che sarà certamente benedetto da Dio.

Ed è appunto a questo lavoro personale che desidero invitarvi, confratelli carissimi, per ringraziare praticamente il buon Dio e la nostra Madre Ausiliatrice dell'incomparabile favore con cui ci hanno accompagnati finora, e meritarci la loro perenne benevolenza.

2. - Pio XII «defensor puritatis». – «Salviamo la moralità, con la modestia angelica, con l'assistenza assidua, paterna e paziente, con la pietà sacramentale e mariana».

Ecco il nostro lavoro specifico cui dobbiamo portare uno speciale impegno quest'anno. Ne abbiamo sentito il commento nei ricordi degli Esercizi Spirituali; ma mi pare opportuno ritornare sull'argomento, richiamandovi alcuni pensieri, che siano come un anello di congiunzione tra il primo secolo della nostra storia e il secondo che stiamo incominciando.

E in primo luogo voglio presentare alla vostra lettura e meditazione uno studio che fu fatto e pubblicato nel numero ultimo di «Salesianum» (aprile-settembre 1959) – tutto in onore di Papa Pio XII di s. m. – del nostro D. Nazareno Camilleri[239], sul problema della purezza dei giovani. Lo studio è fatto sulle parole e gli scritti dell'angelico Pontefice, cui giustamente egli appropria il titolo di *Defensor puritatis*, dopo che la storia lo insignì del titolo di *Defensor Civitatis* nelle ore tristissime della offensiva nemica su Roma del 1944. L'Autore si ispirò alla nostra strenna in questa sua amorosa ricerca, e illustrò ben 166 citazioni, ordinandole in uno schema sapiente, da cui risultò una trattazione magistrale sul tema della purezza, fonte inec-

cepibile di norme sicure nei problemi attuali. L'elencazione dei 7 capitoli è da sola sufficiente a darne un'idea e ad invitare specialmente i Superiori, i Sacerdoti e i confessori a leggere e tradurre nelle varie lingue delle nostre Case, almeno i punti più delicati e salienti: 1. Importanza del problema. 2. I grandi responsabili. 3. Possibilità e obbligo di purezza oggi. 4. Metodo di educazione alla castità. 5. Cooperazione personale e mezzi di purezza. 6. Urge «lavorare in grande». 7. Conclusione: Gesù vuole santi tra i fanciulli. Parola d'ordine: intervento!

Mi è sembrato utile ed edificante inviare copia dell'estratto a tutte le nostre Case, anche se per la diversità della lingua non sarà a tutti accessibile la lettura; ma come ricordo del Pontefice defunto e documento da consultare in caso di bisogno, spero possa fare del bene. Vi sono dei punti che dovrebbero essere opportunamente illustrati, specialmente se vi fosse qualche confratello che seguisse, correnti di pensiero apertamente riprovate dal Papa e che il nostro buon Padre Don Bosco, nella interpretazione solenne che ne fece il compianto Don Ricaldone in *Santità e purezza*, ha pure messe al bando. Leggete a p. 10 e seguenti ciò che è detto sulla «nuova morale anticristiana», e sulle cause del male; a p. 26 sulla premura della Chiesa e la responsabilità dei sacerdoti; a p. 39 a proposito di «educazione sessuale» e le pagine conclusive che esaltano il dovere nostro di bandire quasi una crociata permanente, che unisca tutte le forze cristiane per suscitare eserciti di giovani eroi, emuli di S. Maria Goretti e di S. Domenico Savio e per contrapporre la formazione di famiglie cristiane, centri di santità, quale unico mezzo di resistenza e di vittoria sull'immoralità dilagante.

Quanto si spende e si fatica per procurare svaghi e assistenza sociale, colonie montane e marine ai nostri giovani! è giusto curare la loro salute e la letizia sana; ma guai a noi educatori e figli di S. Giovanni Bosco se non ci adoperiamo energicamente a curare la loro sana ed integra formazione morale, rimediando sapientemente i difetti delle famiglie e delle cattive compagnie, delle letture e degli spettacoli. Sistema preventivo dove si può e sistema correttivo amorevole e ragionato, quando si deve constatare che le anime sono già infette o ferite dolorosamente. Ma i mezzi di cura sono abbondanti e sicuri se noi li vogliamo e li sappiamo adoperare.

Accettate questo studio come un commento della massima autorità alla nostra strenna 1960; è il Vicario di Gesù Cristo che ci parla del punto più delicato dell'educazione giovanile nei tempi moderni; e non vi sia alcuno che ardisca pensare o peggio parlare ed agire in contrasto con i principi ivi eloquentemente enunciati; ogni qual volta parla il Papa ufficialmente, noi

non distinguiamo né il momento né il modo: così ci insegnò S. Giovanni Bosco e noi veneriamo in Lui il Maestro della fede e della morale.

3. - Il nostro impegno nell'apertura del 2° centenario. – Cari confratelli, permettete però che vi aggiunga un pensiero per invitarvi a praticare la Strenna in un punto che tocca la nostra personale fatica quotidiana, il rapporto con la gioventù affidata alle nostre cure. Spesso nel firmare le dispense dai voti e nel sentire le relazioni confidenziali dei nostri Ispettori e Direttori, torno col pensiero a quell'articolo fondamentale delle nostre Costituzioni: «35: Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità, nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa Società, perché sovente si troverebbe in pericolo».

È certo che nove decimi delle dispense sono motivate da questo sapientissimo avviso del nostro caro Padre. Ma la *fondata speranza* che tutti hanno nel primo tempo, nell'aspirantato, nel Noviziato *et ultra*, perché viene delusa o si perde nelle prime prove, nel periodo dai 18 ai 24 anni circa? Perché spesso deploriamo miserie e cadute irrimediabili anche nella piena maturità? Oh! purtroppo le cause sono ben note a tutti: amor proprio, infedeltà alle pratiche di pietà, curiosità, amor del mondo, poca custodia dei sensi... indocilità, presunzione... in una parola: poca umiltà nel riconoscere la nostra ingenita debolezza, e *poco spirito di mortificazione*.

Oggi parlar di mortificazione sembra a taluno controproducente: è vero che la vita moderna è talmente asserragliata per tutti da doveri d'ufficio, da impegni continui, da leggi e regolamenti d'ogni specie, da imposizioni che troviamo sulle strade, negli ambienti pubblici, nelle associazioni innumerevoli, nel giuoco stesso... sicché tutti cercano di evadere ogni tanto in cerca di quel briciolo di libertà personale, che ancora rimane al cosiddetto libero cittadino.

Ma è pur vero che se queste leggi e prescrizioni limitano la libertà esterna e i contatti sociali, facilitano la nostra convivenza, rendono possibile il commercio, l'industria, favoriscono i nostri diritti e ricordano i doveri degli altri a nostro vantaggio...

Però se tante leggi e prescrizioni le reputiamo necessarie per la vita esteriore, perché non dovremo pensare a dar qualche norma per la vita nostra interiore, per l'anima che Dio solo controlla e che è la vera sorgente delle nostre azioni e dei nostri meriti? La mortificazione cristiana sostiene la vita dell'anima, ci rende vittoriosi nella lotta nostra intima tra le buone e le cattive tendenze, regola i rapporti coi sensi e facilita il dominio della volontà

nella lotta contro il male; questo è il campo invisibile e tutto interiore nel quale dobbiamo esercitarci ogni giorno, per dare alla nostra vita un indirizzo ragionevole e corrispondente alla fede che professiamo.

L'educatore quindi, che deve essere guida e formatore di anime, prima di dare agli altri i principi morali della vita onesta e cristiana, deve cominciare da se stesso, esperimentare in sé ciò che poi comunicherà ad altri, quasi per poter ripetere la parola di Gesù: Vi ho dato l'esempio, affinché facciate come ho fatto io.

4. - Il sogno del pergolato di rose. – Richiamiamoci un grande sogno di Don Bosco, quello del «pergolato di rose», sogno che fece nel 1847 e che, come ci narra il Lemoyne, raccontò soltanto nel 1864, quando ottenne la prima approvazione delle Regole; egli allora dichiarò che raccontava «non un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiacque di farmi vedere » (MB III, 33).

Ecco dunque Don Bosco «in una bella via, sulla quale a vista d'occhio prolungavasi un pergolato incantevole a vedersi, che era fiancheggiato e coperto da meravigliosi rosai in piena fioritura. Il suolo pure era coperto di rose. La Beata Vergine mi disse: «Togliti le scarpe!». E poiché me l'ebbi tolte, soggiunse: «Va avanti per quel pergolato: è quella la strada, che devi percorrere». Fui contento di aver deposto i calzari, perché mi avrebbe rincresciuto calpestare quelle rose, tanto erano vaghe. E cominciai a camminare; ma subito sentii che quelle rose celavano spine acutissime, cosicché i miei piedi sanguinavano. Quindi, fatti appena pochi passi, fui costretto a fermarmi e poi a ritornare indietro. «Qui ci vogliono le scarpe, dissi allora alla mia guida». «Certamente, – mi rispose: – ci vogliono buone scarpe».

Mi calzai e mi rimisi sulla via con un certo numero di compagni, i quali erano apparsi in quel momento, chiedendo di camminar meco...».

Tutti ricordiamo come anche con le scarpe ai piedi Don Bosco e i suoi compagni non poterono sottrarsi da infinite e dolorose punture da parte delle acutissime spine che si nascondevano tra le fragranti rose del pergolato.

Giunti al giardino finale, un fresco venticello li fece tutti guarire, e ad un altro soffio di vento Don Bosco si vide attorniato da un *numero immenso* di giovani, e di chierici, di laici coadiutori e di preti. La Madonna torna a interrogarlo: «Sai che cosa significa ciò che tu vedi ora e ciò che hai visto prima?».

«No – risponde il Santo – vi prego di spiegarmelo. Allora Ella gli disse: «Sappi che la via da te percorsa tra le rose e le spine significa la cura che tu hai da prenderti della gioventù: *Tu devi camminare con le scarpe della mor-*

tificazione. Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane, che distraggono l'educatore dal vero fine, lo feriscono, lo arrestano nella sua missione, gli impediscono di procedere e raccogliere corone per la vita eterna. Le altre spine significano gli ostacoli, i patimenti, i dispiaceri che vi toccano. Le rose sono simbolo della carità ardente che deve, distinguere te e tutti i tuoi collaboratori».

Ora chi non vede il legame strettissimo di questa norma dettata dalla Madonna al suo prediletto figlio, fin dai primi anni della sua ardua missione, nel 1847, con l'articolo 35 delle Costituzioni sopra citato? La bellezza del pergolato, lo spettacolo della comitiva che cammina tra le rose fanno esclamare agli osservatori lontani: «Oh come cammina tranquillo Don Bosco tra le rose: tutto gli va bene». E non è forse l'esclamazione che sentiamo ripetere anche noi frequentemente dai nostri parenti ed amici? Ed è una verità consolante che il vivere tra i giovani, il partecipare alla loro costante gaiezza e spensieratezza, il vederli sereni e contenti, influisce anche su di noi e ci rende partecipi dei loro sentimenti.

Ed è anche verissimo che le nostre spine paragonate a quelle di coloro che vivono nel mondo degli affari e dei sensi, sono assai meno pungenti e possiamo sopportarle facilmente con l'aiuto della grazia e con la speranza del premio.

5. - Le nostre mortificazioni. – Ma «tu devi camminare con le scarpe della mortificazione» dice la Madonna al Salesiano educatore. «Le spine per terra rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane, che lo feriscono, lo arrestano nella sua missione».

Ed ecco il commento, che dobbiamo sempre tener presente, dettato da Don Bosco dopo lunghi anni di esperienza e di illustrazioni celesti. È l'intiero capitolo dell'introduzione alle Regole, sulla pratica della castità, ove ci indica «alcune cose che, messe in pratica, vi apporteranno grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare che vi conserveranno questa e le altre virtù».

a) Evitate la familiarità con le persone d'altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovani alle nostre cure affidati.

b) Tenete a freno i sensi del corpo. Una speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere.

c) Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo.

d) Trionfante d'ogni vizio e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante Regole, specialmente dei voti e delle pratiche di pietà».

Oh quante vocazioni si sarebbero conservate alla Congregazione e avrebbero moltiplicato il nostro lavoro per il regno di Dio nelle anime, se avessero praticate queste semplici norme; e quante preoccupazioni sarebbero state risparmiate ai Superiori delle Case, ove tali mancanze minacciarono di avvelenare l'ambiente e di isterilire il lavoro di anni!

Cari confratelli, so di parlare ad anime consacrate e sensibilissime a questo richiamo: l'anno centenario che celebriamo sia tutto profumato di rose e di gigli, di lavoro caritatevole e di purezza angelica: questa è la garanzia delle divine benedizioni e delle compiacenze materne della nostra Ausiliatrice. A noi spetta oggi preparare i nuovi trionfi del secolo futuro, per la maggior gloria di Dio e per la salvezza di innumerevoli anime.

6. - La nostra aspettativa del P.A.S. – Carissimi confratelli, una grande, aspettativa tiene sospeso il cuore di tutti i Superiori, degli allievi ed amici del P.A.S. Attendiamo dalla Vergine Immacolata la grazia della definitiva approvazione dei nostri progetti da parte del Municipio di Roma. È l'ultimo passo burocratico! Unitevi tutti nella preghiera e, appena potremo darvela, ne riceverete la notizia e vi impegnerete tutti a fondo per concorrere a realizzarlo quanto prima.

Con questo «arrivederci presto», vi rinnovo gli auguri del Santo Natale e del nuovo Anno, e vi invio la benedizione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco Santo a nome di tutti i Superiori Capitolari.

Aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 43 –

31 gennaio 1960, Festa di San Giovanni Bosco

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLI - Gennaio-Febbraio 1960 - N. 211

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. – Abbiamo incominciato l'anno Centenario della nascita ufficiale della nostra Famiglia religiosa cantando un *Te Deum* di ringraziamento, rinnovando i santi voti e proponendoci di fare la nostra parte, per iniziare santamente il secondo nostro Centenario.

Disponiamo ora lo spirito a compiere atti di maggior amor di Dio, di maggior fede nella nostra vocazione, perché non mancano gli argomenti per dimostrarci che, se noi siamo fedeli alle promesse fatte, il Signore non mancherà certo alle sue, e che a proporzione del fervore e dell'impegno comune per rispondere alla nostra vocazione, Egli saprà moltiplicare le sue grazie, così da realizzare i lieti pronostici, che ci lasciò per testamento il nostro Padre in parecchie circostanze.

Ora permettetemi che vi presenti alcuni momenti caratteristici della vita di Don Bosco in relazione col nostro Centenario, nella speranza che siano oggetto di riflessioni e commenti specialmente da parte dei Superiori nel corso dell'anno.

2. - Umane previsioni e celesti conforti. – Nel 1880 a Roma, il nostro Procuratore generale, trattava a, nome di Don Bosco l'accettazione della proposta del Papa Leone XIII di continuare la costruzione del Tempio del Sacro Cuore, incominciato da parecchio tempo e purtroppo sospeso, perché coi tempi calamitosi dopo la presa di Roma non si riusciva ad andare in porto. Fu suggerito a Leone XIII di appellarsi a Don Bosco e in tali trattative si discusse sulla proprietà della Parrocchia da affidare ai Salesiani insieme alla costruzione della chiesa.

Ricordate che cosa fu detto in quei giorni dal Card. Monaco La Valletta, Vicario del Papa? Parole umane, ma che fanno pena a noi, perché furon dette otto anni prima della morte di Don Bosco: «Eh! la Congregazione Salesiana è Don Bosco – disse il Cardinale. – Morto Don Bosco, povera

Congregazione, si scioglierà come nebbia al sole». Queste erano le idee di una grande autorità romana.

L'anno seguente invece il nostro caro Padre ebbe il famoso sogno di San Benigno, che commentiamo tanto spesso: il sogno dell'avvenire della nostra Congregazione, quale deve essere e quale potrebbe diventare, nel caso che noi non rispondessimo alla nostra vocazione. Ed alla conclusione di quel sogno, ecco le parole che il Personaggio ripeté a Don Bosco:

«Servi e strumenti di Dio onnipotente, ascoltate e intendete. Siate forti e animosi. Quanto avete veduto e udito è un avviso del Cielo, inviato ora a voi e ai vostri fratelli: fate attenzione e intendete bene quello che vi si dice. I colpi previsti fanno minor ferita e si possono prevenire. Le parole indicate siano tanti argomenti di predicazione. Predicate incessantemente, a tempo e fuori tempo. Ma le cose che predicate fatele sempre, sicché le vostre opere siano come una luce, che sotto forma di sicura tradizione s'irradii sui vostri fratelli e figli di generazione in generazione. Ascoltate bene e intendete. Siate oculati nell'accettare i novizi, forti nel coltivarli, prudenti nell'ammetterli (alla professione). Provateli tutti, ma tenete soltanto il buono. Mandate via i leggieri e volubili. *Ascoltate bene e intendete. La meditazione del mattino e della sera sia costantemente sull'osservanza regolare.* Se ciò farete, non vi verrà meno giammai l'aiuto dell'Onnipotente. *Diverrete spettacolo al mondo e agli Angeli e allora la vostra gloria sarà la gloria di Dio. Chi vedrà la fine di questo secolo e il principio dell'altro dirà di voi: Dal Signore è stato fatto ciò, ed è ammirabile agli occhi nostri*. Allora tutti i fratelli e figli vostri canteranno: Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo Nome dà gloria» (MB XV, 186).

Pare la risposta alle parole del Cardinale: «Si scioglierà come nebbia al sole».

3. - Meraviglioso sviluppo della Congregazione Salesiana. – Come ha risposto la Congregazione?

1860: in quei giorni che stiamo commemorando: confratelli 26, una casa.

1888. Alla morte di Don Bosco: 774 confratelli e 57 case.

1900. Alla fine del secolo previsto dal sogno: 2.723 confratelli e 248 case.

1960. Non ho bisogno di ripetercelo, lo sapete anche voi quanti siamo per grazia di Dio: 20.400 confratelli in 1.300 case.

Cari Confratelli, il Signore ha benedetto il lavoro del nostro Padre e delle generazioni immediatamente a noi precedenti; tocca a noi ottenere

che benedica il nostro tempo. Il Signore ha dato a questa generazione uno spettacolo che deve scuotere tutti, perché il trionfo dell'anno scorso: viaggio dell'urna di Don Bosco Torino-Roma e Roma-Torino, la Consacrazione del Tempio a lui dedicato, il corteo alla Basilica Vaticana, le parole del Papa per ben due volte, fu uno spettacolo che noi abbiamo goduto o in spirito o di presenza; fu un onore reso al nostro Padre, alla nostra Famiglia, di gran lunga superiore ai nostri meriti, ma che il Signore ha concesso per farci coraggio, per attaccarci di più a questa nostra grande Congregazione e farci sentire il palpito dei primi tempi a distanza di un secolo.

4. - Ricordi storici del 1860. – Ora facciamo qualche piccola considerazione su alcuni fatti dell'anno centenario 1860. L'avvenimento del 18 dicembre l'abbiam ricordato altra volta. Ora meditate le parole che disse Don Bosco dando la strenna di quella sera 31 dicembre:

«Miei cari figliuoli, voi sapete quanto io vi ami nel Signore e come mi sia tutto consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò, superiori e ragazzi, tutti insieme. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto posseggo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio; in qualunque giorno e per qualunque cosa fate pure capitale su di me, ma specialmente nelle cose dell'anima. *Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso.* Sarà cosa meschina (povero Don Bosco, la santa umiltà di quell'uomo!), sarà cosa meschina; ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riservo per me».

Vanno considerate bene queste parole. Il punto di partenza anche per il nuovo secolo è questo: Don Bosco è tutto per noi, per i suoi figli di allora, per quelli che si sono susseguiti e che verranno per i secoli. «Vi do tutto quel che ho, tutto quel che so, tutto quel che posso...». Lo farà molto meglio certamente adesso dal Paradiso.

Il 1860 è un anno ricchissimo di ammaestramenti per noi e mi sia permesso di rievocarne alcuni, per nostra edificazione. Passano due mesi tranquilli, durante i quali Don Bosco riceve ad uno ad uno i suoi figli e i singoli allievi, ammonendoli, consigliandoli come un buon padre. Ma a questo punto della narrazione il Biografo, quasi per commentare la frase del Santo: «per Strenna vi do tutto me stesso» svolge come un piccolo trattato di pedagogia, elencando una serie interessantissima di «sante industrie» da lui adoperate, originali e sapienti, per conquistare la mente, il cuore, la volontà dei suoi giovani e per formare i futuri educatori al metodo preventivo, tutto ispirato alla Religione, alla ragionevolezza e all'amore santo. Sono quat-

tro capitoli: 29, 30, 31, 32 da p. 380 a 468 del volume VI delle *Memorie Biografiche*: 88 pagine che dobbiamo tutti leggere o commentare nel corso di quest'anno ai confratelli: nessuna più bella scuola di pedagogia pratica, specialmente per attuare la strenna sull'«assistenza assidua, oculata ed amorevole ai nostri giovani».

Ed eccoci al mese di marzo. Don Bosco, ragionando delle prove dolorose che sovrastavano alla Santa Sede e dello stato politico dell'Italia, aveva detto: «aspettiamo il mese di marzo!». E i fatti gli diedero ragione. L'11 e 12 marzo, essendo state invitate le popolazioni della Toscana e dell'Emilia (ossia Parma, Modena e Legazioni) a manifestare i loro desideri intorno al Governo preferito, per mezzo di una votazione, si ebbe il risultato voluto, e che era da prevedersi. Una immensa maggioranza fu per l'annessione al Piemonte. Il 18 marzo i voti dell'Emilia per mezzo del dittatore cav. Farini, e il 22 quelli della Toscana per il dittatore barone Ricasoli[240], erano presentati al re in Torino, il quale li accoglieva festosamente alla presenza dei grandi ufficiali del Governo e sanciva la desiderata unione con due decreti, i quali dichiaravano far quelle province parte integrante del Regno sabaudo. Così il Papa fu spogliato definitivamente delle sue Legazioni.

Il giorno 24 marzo mediante un trattato, si era fatta dal Re la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, approvata di poi il 29 maggio dalle Camere e confermata da un plebiscito, il quale riuscì come volle Napoleone, ma non senza promesse e minacce. Era il premio per aver aiutate le imprese del Piemonte.

Il 5 maggio, mentre Don Bosco informava a virtù lo spirito dei suoi alunni, Garibaldi radunati i suoi volontari, con 1000 di questi, tolti con simulata violenza due piroscafi alla società Rubattino, s'imbarcava a Quarto presso Genova. Cavour segretamente lo forniva d'armi e di danari. Protetto da navi da guerra inglesi, l'11 maggio approdava a Marsala. La Sicilia eccitata da molti emissari sollevavasi; i soldati del re di Napoli o impauriti o traditi, si lasciarono vincere a Calatafimi, a Palermo e a Milazzo. Garibaldi il 28 luglio poteva entrare a Messina. Le navi da guerra napoletane erano dai loro comandanti consegnate all'ammiraglio piemontese Persano[241]. Francesco II era troppo debole ed inesperto di fronte a coloro, che numerosi congiuravano contro il suo trono.

Don Bosco vedeva chiaro che l'esercito piemontese a poco a poco puntava verso Roma e sentiva stringersi il cuore pensando alla condizione in cui sarebbe venuto a trovarsi il Sommo Pontefice, spogliato del potere temporale. Tutti sapevano che egli non poteva approvare l'operato del Governo e

le autorità politiche sospettavano che egli mantenesse relazioni segrete con la Santa Sede. Ecco la ragione di ben undici perquisizioni cui fu sottoposto.

Il 26 maggio è la prima, tremenda perquisizione durata tutto il giorno. In una casa così povera e priva di tutto, dal mattino alla sera rimase la polizia a fare le sue indagini, a scrutare e scartabellare, a rovesciare tutto. E Don Bosco calmo. Don Bosco, che era stato prevenuto in sogno di quello che stava per succedere, non si scompone, tiene calmi tutti, mostra la sua innocenza. C'è niente da ricercare, non c'è proprio nulla di compromettente. Non potevano impedirgli di voler bene al Papa. Non potevano impedirgli come sacerdote, come cattolico; Don Bosco in politica non voleva entrare, lo ha dichiarato mille volte in quei giorni.

Però pensate all'impressione dei nostri confratelli, di quel primo gruppo che aveva promesso fedeltà a Don Bosco pochi mesi prima e che stava domandandosi: che cosa sta succedendo? Sta per sciogliersi «come nebbia al sole» la nostra famiglia? Ma durante quella perquisizione il Can. Anglesio, Superiore del Cottolengo, sente che Don Bosco è alle prese con la polizia e corre subito a Valdocco per parlare col Santo. Siccome Don Bosco è sotto inchiesta, dice ad un chierico: «Vada da Don Bosco e gli dica da parte mia che si faccia animo e prenda fiducia. Oggi l'Oratorio di San Francesco di Sales è messo dal Signore alla prova; ma da questo istante Iddio l'ha benedetto in modo speciale e sarà consolidato. D'ora innanzi prenderà tale sviluppo ed incremento, che porterà i suoi benefici influssi fuori Torino e in molte parti del mondo».

Queste parole confortatrici giungono come un raggio di sole nella comunità di Valdocco e dànno a tutti la certezza della divina assistenza.

Ma c'è un'altra provvidenza: alla sera di quel giorno stesso, la vedova Filippi, che fino allora non aveva mai voluto vendere la sua casetta, viene da Don Bosco per cedergliela e si iniziano le trattative. Cosicché, al termine della prima perquisizione si è aperto il cielo per Don Bosco ed egli pensa ad allargare le sue tende, perché il Cafasso gli aveva già promesso il suo aiuto e il comm. Cotta[242], metteva subito a disposizione il capitale per l'acquisto definitivo, che verrà fatto nel settembre successivo.

In giugno si succedono gioie ed ansie, ore di trepidazione e fervori di cielo.

2 giugno: ordinazione del diacono Savio, primo sacerdote della Congregazione.

7 giugno: Don Bosco riunisce i primi 26 soci per mostrare loro il testo della Regola da mandare a Lione per l'approvazione del Vescovo, e li invita ad apporre la loro firma.

9 giugno, due giorni dopo, seconda perquisizione. Don Bosco è fuor di casa. Arriva e sente che ci sono i questurini che passano in tutte le scuole, che interrogano i ragazzi, che vogliono coglierli in fallo. Questi ragazzi, illuminati certamente dallo Spirito Santo, diedero delle risposte e delle battute tipiche, tanto erano sicuri che il loro Padre era un santo e che i loro superiori non avevano conti aperti con la giustizia umana.

11 giugno: in mezzo a questo parapiglia, ecco il giuramento di fedeltà alla loro vocazione, sottoscritto da quei nostri primi cari confratelli. Si legge nella cronaca di Don Ruffino: «11 giugno: abbiamo sottoscritto le regole della Congregazione di San Francesco di Sales per mandarle all'Arcivescovo Fransoni. E facemmo da noi promessa solenne, che se per malaventura a cagione delle tristezze dei tempi non si potessero fare i voti, ognuno in qualunque luogo si troverà, fossero anche tutti i nostri compagni dispersi, non esistessero più che due soli, non ce ne fosse più che uno solo, costui si sforzerà di promuovere questa pia Società e di osservarne sempre, per quanto sarà possibile, le Regole».

Vedete quale impressione ebbero delle perquisizioni i nostri primi confratelli? Che coraggio! che forza! che unione!... Don Bosco aveva infuso in quelle anime se stesso. Lo sentono che Don Bosco ha una missione grande da Dio, e gli si stringono attorno con un affetto tutto celeste, che non guarda in faccia a nessuna contrarietà, come facevano una volta i martiri di fronte ai persecutori. Resistenza fino alla morte.

Però l'indomani, dopo un colloquio con Urbano Rattazzi[243], Don Bosco inviò al Ministro degli Interni Luigi Farini[244] e al Ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani[245] una breve esposizione delle due perquisizioni subite, domandando ragione di siffatto modo di procedere a suo riguardo, elencando le ragioni del suo lavoro di vent'anni a pro' della gioventù povera e abbandonata, dichiarandosi estraneo alla politica, documentando le varie attestazioni di benevolenza ricevute da Ministri, Provveditori, Ispettori all'opera sua educativa. A questa lettera del 12 giugno non fu data risposta che con l'udienza del 16 luglio. Un mese di incubo, che lasciava sospettare provvedimenti ancor più gravi.

Il 23 di giugno muore il sac. Giuseppe Cafasso, padre spirituale di Don Bosco. Egli accetta di fare i due discorsi funebri, studia la vita del Cafasso, ne parla e ne prepara la gloria futura. Infatti, grazie ai discorsi e alle memorie di Don Bosco, testimonio eccezionale, si poté iniziare il processo di Beatificazione.

Finalmente il *16 luglio*, festa della Madonna del Carmine, Don Bosco

fu ricevuto dal Ministro Farini ed ebbe agio di difendere il suo operato e di persuaderlo che, come sacerdote cattolico egli poteva lavorare a pro' della gioventù, amare il Papa e non immischiarsi affatto nella politica. Il colloquio tempestoso dapprincipio e poi rasserenante, Don Bosco volle tramandarlo in disteso ai suoi figli, come ammonimento e ammaestramento insieme in casi consimili. Fa parte del Cap. 48 del volume VI delle *Memorie Biografiche*. E al termine di quella giornata, la Madonna del Carmine concedeva a Don Bosco il conforto di procedere al contratto definitivo per la cessione della casa Filippi.

Il povero Don Bosco ha trovato la Provvidenza a confortarlo in mezzo alle persecuzioni, quasi come l'Angelo confortò Gesù nell'agonia del Getsemani.

Ancora qualche data storica. Alla, fine del mese è ordinato sacerdote Don Rua e il 5 agosto celebra la prima Messa, assistito da Don Bosco stesso nel tripudio dell'intera famiglia. Che conforto per Don Bosco! Due figli già sacerdoti, e un figlio come Don Rua, che coronava tutte le sue speranze, nel quale egli vedeva il suo interprete perfetto. Uno dei grandi quadri che si stanno preparando per la rinnovata cappella di S. Francesco di Sales rappresenterà precisamente la scena della prima Messa del Ven. Don Rua, assistito da Don Bosco, raggiante di gioia.

Ancora: immediatamente in settembre, l'offerta del piccolo Seminario di Giaveno e quella della casa di Mirabello. Sono già troppi in casa: 27 salesiani di cui tre sacerdoti per 300 ragazzi! Don Bosco si sente forte e comincia ad allargare il cuore a tutta la gioventù del mondo.

Finalmente, concludiamo questi bellissimi episodi con quello che è successo alla porta della chiesetta di San Francesco, nel novembre, quando il panettiere manda a dire che non darà più pane finché Don Bosco non paga i suoi debiti. Nella cesta c'è poco pane, eppure esso basta per tutti i ragazzi. Ad osservare questo prodigio c'è Francesco Dalmazzo[246], che sarà poi il suo Procuratore; il quale, vedendo i pochi pani che si moltiplicano nelle mani di Don Bosco, disse: «*A Domino factum est istud:* questo lo fa il Signore e soltanto il Signore», e restò con Don Bosco.

5. - Donazione totale alla nostra missione. – Carissimi Confratelli, vi ho richiamato alcuni di questi episodi perché, se ne vogliamo approfittare, la storia è maestra della vita. Faccio solo una considerazione finale: come si spiega questo sviluppo della nostra grande Famiglia? Ecco la prima radice: *la donazione di Don Bosco, senza nessuna riserva per sé, «non*

sibi plaeuit»; non ha cercato mai se stesso Don Bosco... sempre disposto a qualsiasi sacrificio per la gloria e per il bene delle anime. Ecco la radice del famoso cedro del Libano, che è cresciuto gigante e che le burrasche non hanno potuto abbattere; che ha dilatato i suoi rami in tutte le Nazioni e sotto tutti i climi, e continua con una vitalità meravigliosa, anche perché accanto a lui, i primi figliuoli hanno fatto altrettanto: hanno dato tutto se stessi a Dio e a Don Bosco, senza riserva... Questi vecchi salesiani, alcuni dei quali hanno passato pur poco tempo accanto a Don Bosco, sono stati talmente conquistati, hanno saputo imbeversi talmente del suo spirito con la grazia del Signore, che dovunque sono andati hanno piantato le stesse radici, con una fecondità provvidenziale.

La ragione intima della fioritura fu l'attaccamento di questi figli all'esempio e alla parola di Don Bosco, ossia all'osservanza regolare. Ricordiamo ancora le parole del sogno di San Benigno: «La meditazione del mattino e della sera sia costantemente sull'osservanza regolare».

Non voglio però ora allungare questa mia svolgendo un argomento tanto vasto e tanto importante. Avrò nel corso dell'anno, e specialmente commemorando gli anniversari del ven. Don Rua, occasioni opportune di riflettere sugli avvenimenti del nostro Centenario, che debbono contribuire a infervorarci per la nostra vita religiosa.

6. - Spedizione Missionaria 1960. – Una bella maniera per celebrare l'anno centenario penso che debba essere una spedizione missionaria più numerosa del solito. In questi anni abbiamo sempre potuto spedire ad Oriente ed Occidente circa 140 o 160 Missionari, per la maggior parte giovanissimi. Non vi pare che se quest'anno toccassimo i duecento faremmo più contento Don Bosco e concorreremmo alla più vasta conquista delle anime dappertutto ove si sente la scarsità degli operai evangelici? Nelle Ispettorie ove il personale è abbondante o più che sufficiente, i Superiori largheggino nel concedere il permesso di essere inviati all'estero a coloro che numerosi ne hanno fatto o faranno domanda; e nelle Ispettorie ove il personale e le vocazioni sono scarse, si procuri di meritare il premio di nuovi sviluppi, accrescendo il fervore della osservanza e moltiplicando lo zelo per procurare aspiranti e novizi, tra i propri allievi studenti e artigiani, dai collegi e dagli oratori. In realtà vedo che dappertutto si vanno preparando case di formazione e che ci si industria per popolarle di bei gruppi di giovani; ma nessuno creda di fare abbastanza in questo difficile campo, e nessuno si scoraggi se i tentativi subiscono crisi o incontrano difficoltà. Ricordiamo che l'indice del

buono spirito e delle divine benedizioni di Dio nelle Case, nelle Ispettorie e nell'intera Congregazione sono le vocazioni, le vocazioni, le vocazioni e la loro perseveranza!

7. - Visite Straordinarie. – In data 25 gennaio è partito il Rev.mo sig. Don Modesto Bellido per iniziare la visita alle Ispettorie del Brasile Nord di Recife e Manaus. Contemporaneamente sono in visita straordinaria il Rev. mo sig. Don Fedrigotti all'Austria ed il Rev.mo sig. Don Pianazzi alle due Ispettorie di Francia.

I Confratelli del Chile, Perù, Bolivia, Paraguay ed Uruguay da due anni mi stanno sollecitando perché completi il giro del mondo salesiano, andando a visitarli. Ed io mi faccio un dovere di accontentarli per godere così il panorama completo della dilatazione e del lavoro dell'intiera nostra Famiglia, e portare a tutti le benedizioni dell'Ausiliatrice e di Don Bosco. A Dio piacendo, faccio conto di partire verso la fine di marzo e di completare la visita col mese di agosto.

Siate larghi di preghiere per i Visitatori ufficiali e per me, affinché i nostri incontri e colloqui raggiungano il fine prefisso: incremento di vita religiosa, di fraterna carità, di spirito salesiano, per l'estensione del Regno di Dio nelle anime.

Vostro aff.mo in Don Bosco

Sac. Renato Ziggiotti

– 44 –

Torino, 9 marzo 1960

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLI - Marzo-Aprile 1960 - N. 212

Carissimi Confratelli e figliuoli,

avrete già ricevuto il ricordino dell'Udienza Pontificia, che mi fu concessa il 29 febbraio u. s., recante la Benedizione del Santo Padre con una sua bellissima fotografia a colori, preparata apposta dai nostri confratelli della Poliglotta Vaticana.

L'effusione affettuosa del Papa verso il povero Rettor Maggiore – Egli si degnò di abbracciarmi e baciarmi come un figliuolo – resterà la più insigne e la più preziosa decorazione ricevuta, tra le tante di cui mi vollero fregiare le Nazioni e città ospitali nelle visite compiute, ed è segno dell'altissima stima e benevolenza che nutre per la Famiglia Salesiana il Vicario di Cristo in terra. La sua bontà si rivelò ancora una volta nei ricordi che conserva dei suoi primi anni, quando la lettura del *Bollettino Salesiano*, portato nella famiglia Roncalli dal venerando Parroco, educò il piccolo Angelo a fare le prime composizioni imitando i racconti delle grazie di Maria Ausiliatrice e lo spinse a ritagliare per sé la copertina, che portava l'effigie della Madonna di Don Bosco, e a conservarla per lunghi anni durante i suoi studi, in un piccolo quadro. Mi ripeté ad una ad una le sue visite a Valdocco, a Murialdo, a Costantinopoli, a Verona e Venezia, con intima compiacenza per le persone conosciute e per le masse dei giovani che vide educati alla nostra scuola.

Ed io ebbi agio di dargli una breve relazione del nostro lavoro, delle scuole professionali, delle Missioni, delle vocazioni abbondanti quasi dappertutto ma sempre insufficienti per il campo di lavoro sempre più ampio che la Divina Provvidenza ci presenta, dopo i primi cent'anni dall'inizio della Famiglia Salesiana. Potei fargli un cenno sul nostro Ateneo e sulla speranza di poterne iniziare i lavori nel corso dell'anno; gli esposi l'itinerario del viaggio dall'America del Nord alla Terra del Fuoco, Chile, Perù, Bolivia, Paraguay ed Uruguay... e gli presentai il dono del 1° volume dei discorsi di Papa Pio XI, raccolti dal nostro Don Domenico Bertetto, la cui prefazione è

il discorso di S. E. Angelo Roncalli, Delegato Apostolico a Costantinopoli, in morte del grande Pontefice.

Era passata mezz'ora e mi parve d'avere abusato della sua bontà e pazienza; ma Egli stesso volle chiamare il fotografo per una posa a solo con Lui e poi coi miei accompagnatori, dopo la quale ci impartì la più ampia benedizione e ci congedò con la stessa cordialità che traspare dal ritratto che già conoscete.

Oh come dobbiamo pregare per il Papa, per le sue sante intenzioni, e specialmente per il futuro Concilio Ecumenico, che è in cima a tutte le sue aspirazioni, e al quale ha detto che vuol consacrare tutta la sua vita! *Oremus semper pro Pontifice nostro Joanne!*

2. - Nel Centenario del Sacerdozio del Ven. Don Michele Rua. – Nell'ultimo numero degli *Atti del Capitolo* vi invitai a leggere e rileggere le *Memorie Biografiche*, tesoro preziosissimo lasciato alla Congregazione dai nostri indimenticabili storici Don Lemoyne, Don Amadei e Don Ceria. A tale lettura io vi invitavo dopo aver fatto una breve rassegna delle ricorrenze che avranno luogo in quest'anno 1960.

Avrete forse notato che ho appena accennato al Centenario della Prima Messa del Ven. Don Rua; e fu perché mi ero già proposto di fermarmi espressamente e con qualche ampiezza sulla grande figura di colui che giustamente fu proclamato *Alter Familiae Parens*, come si leggeva nell'iscrizione che Don Cerruti fece incidere sulla lapide presso la tomba del Primo Successore di Don Bosco a Valsalice.

Questo primo Centenario dev'essere da noi particolarmente ricordato insieme al Cinquantesimo della morte, avvenuta nel 1910, quando tutta la Congregazione si preparava a celebrare le Nozze d'Oro dell'amato Superiore e Padre e invece dovette assistere al suo funerale, che fu una prima indicazione della sua fama di santità.

Vogliamo pertanto indugiarci sulle due care ricorrenze, per ricavarne poi qualche utile ammaestramento per la nostra vita di religiosi salesiani.

La Prima Messa di Don Rua (29 luglio 1860).

Del nostro santo Fondatore Don Bosco è a noi ben nota la preparazione all'Ordinazione sacerdotale, il suo fervore nel ritiro, nella preghiera intensa, come pure i particolari della funzione e i propositi dal Santo formulati: cose tutte fissate con tanta precisione da Don Lemoyne.

Per Don Rua non è così. Egli non lasciò memorie scritte di quei giorni in cui si preparava al Presbiterato. Ricorriamo perciò alle poche testimonianze che ci sono rimaste, per farcene almeno una pallida idea.

Don Rua aveva fatto gli Esercizi Spirituali nella Casa della Missione, come già prima per gli altri Ordini Sacri. «Che cosa sia passato – scrive Don Ceria – tra lui e Dio in quell'importante ritiro non lo sapremo mai; ma Don Francesia nel Processo Informativo poté affermare che la sua preparazione fu veramente singolare». Durante quel ritiro Don Bosco, dietro sua richiesta, gli mandò i Ricordi in una cara lettera latina nella quale, tra l'altro, gli diceva: «Renditi modello di buone opere. Fa' costantemente ciò che è bene agli occhi del Signore. Combatti il demonio e spera in Dio». Don Rua conservò gelosamente quella lettera fino al termine della sua vita. E come abbia praticati quei ricordi e come sia stato fedele a ogni raccomandazione di Don Bosco è noto a tutti coloro che hanno letto la vita di lui.

Dopo gli Esercizi Don Rua con due chierici «partì a piedi, a modo di poverelli» (nota la cronaca) verso il paese di Caselle Torinese, dove Mons. Balma[247], Ausiliare dell'Arcivescovo, passava un periodo di ferie nella villa del barone di Barbania. Era talmente compenetrato dell'importanza del Presbiterato che stava per ricevere, che passò non soltanto tutto il resto di quel giorno, 28 luglio, in fervorosa preghiera, ma anche tutta la notte. Infatti i domestici all'indomani con loro sorpresa trovarono il letto intatto come essi lo avevano preparato: capirono che Don Rua non lo aveva neppur toccato. Lo dissero anche al barone: «Che santo levita è mai! Non ha dormito nulla: forse ha sempre pregato». E il barone: «È un degno discepolo di Don Bosco; non mi stupisce affatto ciò che mi dite».

Circa l'Ordinazione sacerdotale, avvenuta il 29 luglio, ci basti questa semplice ma eloquentissima testimonianza: «A tutte le cerimonie che accompagnano l'Ordinazione il contegno di Don Rua fu tale da strappare le lagrime. Lo spirito di Don Rua doveva essere inebriato di celeste fervore».

L'indomani, a Valdocco, celebrò la Prima Messa per la comunità: divotamente, senza alcuna pompa, pur tra la gioia dei giovani. Sulla pia funzione null'altro; ma Don Cerruti cinquant'anni dopo, e precisamente nel discorso funebre tenuto a Milano, ricordava ancora con intensa commozione «la sua fronte serena e raccolta nell'avanzarsi all'altare, il suo volto radioso nell'atto della Consacrazione ed il suo fervore da serafino nel distribuire la Santa Eucaristia».

La domenica seguente Don Rua cantò Messa assistito da Don Bosco, tra il tripudio e l'entusiasmo febbrile di tutti gli alunni e oratoriani. Ben venti-

sette composizioni vennero lette nell'accademia, e l'umile Sacerdote novello si sentì dire, tra l'altro: «Porti in te il cuore di un altro Don Bosco, e già tutti ti notano a dito come ben degno di lui successore».

Non mi dilungo su altri particolari, che voi potrete leggere durante quest'anno a tutto vostro agio. Il mio pensiero invece si porta alle falangi di chierici nostri, che in ogni parte del mondo si preparano, più o meno prossimamente, al Presbiterato, e a tutti vorrei ricordare che nessuna preparazione, per quanto accurata, può essere adeguata all'altezza della dignità e del ministero al quale aspirano. Per essi soprattutto, a monito e a esempio, il Centenario dell'Ordinazione sacerdotale di Don Rua si unisce a tante voci autorevoli di Sommi Pontefici, e in particolare del mite e paterno Giovanni XXIII, felicemente regnante, sul dovere di prepararsi degnamente al Sacerdozio.

In modo particolare le mie parole vanno ai Diaconi: dal fervore con il quale ricevono l'Ordinazione sacerdotale e dai propositi che formulano può dipendere l'avvenire e l'efficacia del loro apostolato. So che, durante gli Esercizi per il Presbiterato, la vigilanza e assistenza dei Superiori dello Studentato li distoglie da distrazioni e preoccupazioni, da programmi di feste e di viaggi, da preparazione di immagini e da altre simili dissipazioni; ma – permettetemi questo sfogo – come è spiegabile che alcuni, dopo pochi anni di Sacerdozio, possano perdere la testa a tal segno da passare *ad vota saecularia*? Certamente gli Esercizi preparatori all'Ordinazione non lasciarono un solco profondo e duraturo nel terreno del loro cuore.

Il primo frutto di questo Centenario sia dunque il non far ripetere oggi alla nostra amata Congregazione il lamento che lo stesso Ven. Don Rua muoveva nel 1903, quando la corruzione e gli incentivi al male non dilagavano, è vero, come ai giorni nostri, ma neppure esistevano ancora le odierne provvidenziali Case di Formazione: «Mi affligge profondamente – scriveva il venerato Superiore – il vedere che vari nostri Confratelli, non pensando che la loro vocazione fu una vera catena di grazie singolarissime, dimentichi di tutti i lumi che il Signore aveva loro concesso, specie durante il Noviziato, infedeli alle promesse fatte innanzi all'altare, si lasciano ingannare dal demonio ed abbandonano la nostra Pia Società. La colpa è già molto grave in un Confratello coadiutore, ma diventa gravissima in un sacerdote, il quale essendo stato ordinato in nome della Congregazione secondo i Decreti di Santa Chiesa, contrae strettissimi vincoli verso la medesima...».

3. - La morte di Don Rua (6-4-1910). – La seconda ricorrenza che

vogliamo commemorare in quest'anno è il beato transito del Venerabile, avvenuto nel 50° anniversario della sua Prima Messa.

Tutta la Congregazione era in movimento per festeggiare la Messa d'Oro del Rettor Maggiore: formulato il programma, diramati gl'inviti ai Cooperatori ed Ex allievi, previsto un grande trionfo pel Successore di Don Bosco. Egli vedeva, sorrideva e lasciava fare. Ma un giorno si lasciò sfuggire una frase, che poi ripeté altre volte: «Voi fate tanti preparativi, ma farete la festa senza il santo».

Non v'ha dubbio che Don Rua sapesse che l'ora del suo tramonto era vicina, come risulta da varie testimonianze. Eppure continuò a lavorare con tutto ardore finché le forze lo sostennero. Quando poi si accorse di non poterne più, si dispose serenamente al grande passaggio. Desiderò per tempo e in modo solenne il Santo Viatico e, benché debolissimo, volle parlare prima di ricevere la Santa Ostia. Ringraziò delle preghiere fatte per lui, dell'affetto che sempre gli avevano dimostrato i suoi figli e lasciò pure i tre preziosi ricordi già dati da Don Bosco sul letto di morte e che Don Ricaldone avrebbe poi fissati nella quotidiana preghiera serale a S. Giovanni Bosco: Amore alla Santissima Eucaristia - Divozione a Maria Ausiliatrice - Rispetto, obbedienza e amore al Papa. Non si può rileggere quel discorsino senza provarne intima commozione.

Alla vigilia della morte ricevette ancora la Santa Comunione dopo la Messa delle dieci, celebrata nella sua cameretta. Voleva anche iniziare la Meditazione, secondo l'orario che egli stesso aveva dettato durante la malattia; ma, aderendo alla filiale preghiera del suo confessore, si rassegnò a sentir leggere semplicemente il titolo dei tre punti. Durante quella mesta vigilia con tutta serenità chiedeva di tanto in tanto se non fosse già tempo di morire, desideroso com'era di volare presso Don Bosco. Ascoltava in silenzio le giaculatorie che non poteva più ripetere per l'estrema debolezza; ma quando gli venne suggerita dal confessore quella insegnatagli da Don Bosco nella fanciullezza: «Dolce Cuore di Maria, fate che io salvi l'anima mia», ebbe un sussulto e con un filo di voce esclamò: «Sì, salvare l'anima è tutto... è tutto! Salvar l'anima». Furono le ultime sue parole. Poi entrò in stato comatoso.

Al mattino del 6 aprile, dopo la levata, ebbe luogo l'interminabile sfilata dei Confratelli e giovani dell'Oratorio davanti al morente, a cui tutti baciavano devotamente la mano. «Era appena finita che, senza un gemito, senza alcun movimento, quasi senza che gli astanti se ne accorgessero, il cuore di Don Rua cessò di battere: la sua anima aveva abbandonato il corpo».

Ed ecco, carissimi, il frutto più pratico che noi dobbiamo ricavare dal

Cinquantenario della morte di Don Rua: il pensiero costante della salvezza dell'anima nostra e delle anime a noi affidate. Questo è il sale con cui noi, Salesiani di Don Bosco, dobbiamo condire ogni nostra attività, ogni nostro apostolato in mezzo a un mondo che non ha il senso di ciò che è peccato e pericolo di eterna dannazione. *Salvare l'anima è tutto!* A nulla gioverebbero i nostri sforzi per attrezzare modernamente aule e laboratori, per conseguire titoli di studio e di lavoro, aggiornare prospettive di apostolato, ampliare e diffondere opere di bene, riscuotere lodi e consensi, qualora non badassimo ad assicurare la salvezza dell'anima nostra e delle anime per cui lavoriamo. *Salvare l'anima è tutto!* Ripetiamolo ai nostri allievi, affinché durante gli anni di collegio o convitto questo santo chiodo penetri ben dentro il loro cervello. Ripetiamolo ai nostri oratoriani come valido aiuto contro le difficoltà in cui si dibattono, sia per la famiglia non praticante, sia per la scuola «laica» nel senso più penoso di questa parola, sia per il lavoro in ambiente avverso ai buoni costumi. Ripetiamolo ai nostri Ex allievi, perché ne siano animati a condurre una degna vita individuale, familiare e sociale. Ripetiamolo, infine, ai nostri Cooperatori, poiché la potente molla di ogni attività salesiana e del «non fermarsi mai» di Don Bosco è proprio questa: salvare molte e molte anime, incominciando dalla propria... posto che *salvare l'anima è tutto!*

4. - Dalla morte di Don Rua ad oggi. – Possiamo dire che, durante i primi 25 anni dalla sua morte, Don Rua si tenne prevalentemente nell'ombra: lasciò, a nostro modo d'intendere e di esprimerci, che la figura del Padre e Fondatore giganteggiasse e riempisse di sé tutto il mondo salesiano e cattolico. In questi altri 25 anni invece, ossia dopo la Canonizzazione di Don Bosco, dal 1934 ad oggi, ecco farsi sempre più avanti il suo Successore: 1 successore pertanto nel Rettorato della Congregazione e, come fervidamente speriamo e preghiamo, 1 successore nella glorificazione sacerdotale salesiana.

Don Ceria, dopo aver descritto il transito di Don Rua, conclude: «All'Oratorio, dopo un breve e caldo tributo di lagrime, prevalse in tutti il pensiero che era morto un santo, un vero santo, un grande santo».

Il Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, ebbe a dire: «Se si costumasse ancora proclamare i santi a voce di popolo, io senza esitare avrei favorito il proposito di proclamare santo Don Rua».

Anche un illustre laico, il sen. Pietro Fedele[248], professore di Storia all'Università di Torino, il giorno stesso della morte parlando con un salesiano

esclamò: «Se fossimo nel Medio Evo, domani mattina non si celebrerebbe Messa da requie, ma si canterebbe Messa in onore di S. Michele Rua, elevato agli altari a voce di popolo».

Noi, che avemmo la fortuna di conoscerlo e avvicinarlo, ricordiamo che ci appariva come la bontà personificata. Sentivamo dire dai Superiori che era un altro Don Bosco, Don Bosco risuscitato, Don Bosco redivivo. Correva voce che moltissimi, per quanto lo avessero attentamente osservato a lungo, non avevano mai potuto scorgere in lui il più piccolo difetto. Era cosa ordinaria l'udire proporci gli esempi ammirabili e pressoché inarrivabili di Don Rua, i serafici ardori della sua carità, la penitenza eroica degna dei più grandi Santi, l'instancabile attività, l'eroismo dei suoi sacrifici e persino i doni di profezia e dei miracoli.

Ora, dopo cinquant'anni dalla morte, mentre attendiamo per il Venerabile (quando a Dio e al suo Vicario in terra piacerà) la Gloria del Bernini[249], io penso, Confratelli e figli carissimi, che noi possiamo affrettare il trionfo di Don Rua con l'imitazione di due virtù che in lui furono caratteristiche: *l'attaccamento a Don Bosco e la fedeltà alla Regola*.

A ciò quasi ne costringe, d'altra parte, il prodigioso sviluppo della nostra Società con il conseguente troppo facile pericolo, qua e là, vicino e lontano, senza pensarlo e senza volerlo, di deviare dallo spirito del nostro Santo Fondatore e di moltiplicare le eccezioni alla regolare osservanza.

Osserviamo adunque, sotto questi due punti di vista, il nostro Ven. Don Rua: anche un semplice sguardo, e, per forza di cose, fugace, animerà noi tutti ad imitarlo.

5. - Attaccamento a Don Bosco. – Studiare, amare, imitare Don Bosco fu il programma o meglio la via maestra per la quale Don Rua giunse alla più alta perfezione. Studiò Don Bosco anche nelle cose più minute e dal giorno in cui lo vide dare l'ultimo respiro lo proclamò suo modello, sua guida, suo ispiratore. Don Bosco era mancato da pochi istanti e Don Rua, rivolto ai presenti in quell'umile stanzetta così parlava: «Se abbiamo perduto un Padre in terra, abbiamo acquistato un Protettore in Cielo, e noi siamo degni di Lui seguendo i suoi esempi».

Da queste parole appare chiaramente come Don Rua fosse convinto che Don Bosco era volato direttamente in Cielo, giacché lo dichiarava Protettore da invocare ed imitare. Ecco la vera divozione: onorare, pregare, imitare.

Durante la vita di Don Bosco, Don Rua gli si era affezionato in modo ineffabile: per lui viveva, per lui faticava, di null'altro preoccupato se non di

seguire i suoi ordini, sicuro che così solamente poteva servire degnamente il Signore.

Dopo la morte del Fondatore, il Venerabile si propose, per così dire, di sostituirlo, di essere una copia fedele di lui, nascondendo per quanto gli fu possibile se stesso. Quando la Santa Sede lo confermò Successore di Don Bosco, egli scrisse: «Dobbiamo stimarci ben fortunati d'esser figli d'un tal Padre. Perciò nostra sollecitudine dev'essere di sostenere e a suo tempo sviluppare ognora più le opere da lui iniziate, seguire fedelmente i metodi da lui praticati ed insegnati, e nel nostro modo di parlare e di operare cercar d'imitare il modello che il Signore nella sua bontà ci ha in lui somministrato». E concludeva con enfasi: «Questo, o figli carissimi, sarà il programma che io seguirò nella mia carica».

Commentando queste parole un biografo così si esprime: «Da quel giorno non tenne più un sermoncino, una conferenza ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, agli alunni, ai Cooperatori, senza additare e raccomandare qualche virtù o qualche ideale di Don Bosco. La sua parola pareva che non esistesse; sul suo labbro sempre risuonava il nome del Padre ed echeggiavano le sue parole, il ricordo dei suoi esempi». Tale era la devozione, l'affetto, l'attaccamento che Don Rua nutriva per Don Bosco.

Se Don Rua sia riuscito ad essere una copia di Don Bosco, facendolo rivivere in sé, lo sanno tutti coloro che ne hanno letto la vita. Durante i ventidue anni del suo Rettorato non abbandonò un istante il suo proposito, a cominciare dalla paternità del Fondatore. I Salesiani che avevano avuto agio di vederlo negli anni precedenti, ammiravano lo sforzo eroico che si era imposto per raggiungere con tanta perfezione nel governo una paternità alla quale prima non era stato avvezzo per la natura del suo ufficio, e che allora lo faceva somigliare tanto bene a Don Bosco. Sembrava che fosse stato sempre così, tanta era la naturalezza con cui nel parlare e nel trattare si mostrava, più che Superiore, Padre tenerissimo.

Ben vorrei diffondermi nel riprodurre testimonianze tanto autorevoli quanto care, ma debbo limitarmi a un cenno.

Scrive Don Albera, suo immediato Successore: «La vita di Don Rua fu un continuo studio di imitare il Ven. Don Bosco. A ciò è dovuto quell'incessante progredire nella perfezione, che in lui ebbe ad ammirare chiunque l'ha avvicinato; questa è l'arte con la quale egli riuscì a riprodurre in se stesso nel modo più perfetto il modello che ognora teneva dinanzi agli occhi, sicché Don Rua poté dirsi un altro Don Bosco».

E Don Francesia: «Don Rua con mille arti cercava di nascondere ciò che

soleva fare e ciò che il Signore aveva voluto che si facesse da lui. Noi pure che solevamo vivere con lui, che lo sentivamo quasi ogni ora parlare, che lo trattavamo come si suole con persona intima e confidente, non trovavamo che tutto naturale e senza alcuna distinzione». Fino a dire a se stesso: «Così farei io? così avrebbe fatto Don Bosco! cosa c'è di straordinario? non mi pare che vi sia nulla!».

Il Servo di Dio Don Rinaldi in una lunga testimonianza afferma che «nella Direzione dell'Istituto Don Rua cercava di prendere lumi dal Fondatore» e reca in proposito esempi conchiudendo che nella sua prudenza ed umiltà «attribuiva sempre al Fondatore la decisione d'ogni cosa buona e conveniente».

Don Barberis, che accompagnò Don Rua nel primo viaggio che fece in Ispagna come Rettor Maggiore, scriveva che il ricordo della precedente di lui andata era sempre vivo: «Tutti venerano Don Rua e riconoscono proprio in lui un altro Don Bosco».

Termino queste citazioni con le parole di un dotto prelato, Mons. Farrugia, che stimava e amava tanto la Congregazione Salesiana e la santità di Don Rua: «Per Don Rua Don Bosco diventò un volume apertogli sempre davanti, per attingere le norme che dovevano guidare lui e per lui l'Opera Salesiana».

Miei cari, in questo grande attaccamento a Don Bosco noi possiamo e dobbiamo imitare Don Rua. Non si richiede un gravoso sacrificio, tanto meno una virtù eroica: è anzi gioia e piacere, come quella di un figlio che si rallegra di poter imitare il proprio padre per l'affetto che gli porta. Sono convinto che tutti i Salesiani vogliono un gran bene a Don Bosco; ma in queste ricorrenze giubilari mi par doveroso invitarvi a riflettere con me se il nostro attaccamento è proprio sincero, forte, costante o se è semplice ammirazione fatta di parole e per questo di poca efficacia nella nostra missione di maestri ed educatori.

Nel piccolo florilegio che vi ho presentato, e che potrebbe essere assai ingrandito, avrete notato che tutti i testimoni ripetono il medesimo concetto: Don Rua era un altro Don Bosco, ricopiò perfettamente Don Bosco, pensava, agiva, si diportava in tutto come Don Bosco. È proprio questa la vera divozione che tutti dobbiamo avere per il nostro Santo Fondatore: non allontanarci mai dai suoi insegnamenti, dai suoi metodi, dai suoi criteri di lavoro: in una parola, noi dobbiamo vivere del suo spirito.

In tutte le nostre imprese, occupazioni, uffici, iniziative, domandiamoci sempre con umiltà: «Come farebbe Don Bosco in questa circostanza, in

questo affare, in questa relazione?». E non avvenga mai a nessuno di rispondere con soverchia fretta: «Don Bosco farebbe certamente come faccio io, ne son sicuro». Non siamo troppo facili a fidarci della nostra abilità, ingegno, esperienza, quasi obbligando mentalmente Don Bosco a pensare come vogliamo noi. In casi dubbi ed in affari di grande rilievo, non tocca all'individuo decidere senza aver consultato i Superiori che del Santo Fondatore tengono le veci.

E non serve fare appello di propria testa ai tempi che non sono più quelli di Don Bosco, al mondo che è tanto cambiato, all'aggiornamento al quale tutti soggiacciono. Per eventuali modificazioni, aggiunte o soppressione di disposizioni regolamentari, tradizionali, provvederanno le legittime autorità e non i singoli individui.

Non vi sembrino troppo gravi, Confratelli carissimi, queste parole. Purtroppo si è saputo di qualche azzardata interpretazione del «bisogna camminare coi tempi», mentre con nostra gioia e legittimo orgoglio si constatava che in non poche case si arriva a fare oggi come ai suoi tempi già aveva incominciato a fare Don Bosco.

Il Ven. Don Rua con i suoi mirabili esempi ci stringa tutti nel più filiale e devoto attaccamento al nostro amato Padre e Fondatore!

6. - Fedeltà alla Regola. – Seconda dote o caratteristica della vita di Don Rua fu realmente la perfetta osservanza regolare. E possiamo aggiungere che tale osservanza fu naturale conseguenza o manifestazione della prima, ossia dell'affetto, devozione e attaccamento a Don Bosco.

Infatti per un Salesiano la fedeltà alla Regola è null'altro che vero, filiale amore al Fondatore e Padre, che ai primi suoi Missionari disse: «Io vengo con voi...» e intanto consegnava loro il libro delle Regole. Di Don Rua si poté affermare che «nel suo Superiore e Padre contemplava la incarnazione della Regola di vita salesiana»; anzi, di tale incarnazione divenne egli stesso il prolungamento davvero provvidenziale per l'ancor giovane Congregazione fondata da Don Bosco, il quale aveva lasciato scritto nel suo Testamento: «Se mi avete amato in vita, continuate ad amarmi in avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni».

La perfezione dell'osservanza regolare di Don Rua è tanto nota a tutti, che potrà destare meraviglia che io desideri farne un richiamo esplicito in questa lettera. Ma essendoci proposti di onorare Don Rua nelle due date giubilari, non possiamo prescindere da questo secondo punto, per Don Rua essenziale e per noi non meno vitale al presente che pel passato.

Per il Ven. Don Rua l'osservanza delle Regole è la pietra di paragone per giudicare delle Opere Salesiane nonché dei Confratelli. Nella circolare del 1905 egli afferma con S. Francesco di Sales che «la Regola è il libro della vita, il midollo del Vangelo, la speranza della nostra salvezza, la misura della nostra perfezione, la chiave del Paradiso». Auree parole, che noi tutti dovremmo aver presenti sempre. Così non poteva scrivere se non chi delle Regole aveva sì alto concetto da farsene, diremo, la vita della propria vita. Lo fa notare Don Ceria: «Quella che, con termine oggi molto in voga, chiamano la spiritualità di Don Rua, sembra essere stata definita da Don Bosco quando affermò del suo Vicario che era la Regola vivente. Don Bosco mirava certamente a una Regola in concreto, alla Regola salesiana che Don Rua conosceva a menadito nella lettera e nello spirito, ma che praticava con tanta fedeltà da farne quasi la vita della sua vita».

Se ora volessi confermare positivamente con esempi ed episodi la perfezione della sua osservanza, dovrei trascrivere intere pagine specialmente dei tre preziosi volumi dell'Amadei. Bastino alcuni rapidi cenni, a cominciare da quelle virtù che costituiscono l'essenza o sostanza della vita religiosa, perché riguardano i santi voti.

a) Povertà. – Era la sua divisa, e brillò in lui e in ogni sua cosa per tutta la vita. «È impossibile – fu udito esclamare – ogni progresso nella via della perfezione ed essere figli di Don Bosco, se non si ama la virtù della povertà». In ogni sua cosa, abbiamo detto: e precisamente nel vestire, nel nutrimento, nei viaggi, nella sollecitudine per evitare danni materiali, nel distacco da tutte le cose terrene e nelle privazioni cercate o accettate. Tutto ciò che egli propose ai Salesiani nella mirabile Circolare sulla Povertà, che noi dovremmo di tanto in tanto rileggere, aveva praticato lui stesso pel primo con somma esattezza sempre e ovunque.

Benché fosse amantissimo della nettezza, dell'ordine, della pulizia, non cercò mai delicatezze o comodità di nessun genere. Un giorno si recò a Milano con una veste tanto meschina, le scarpe rattoppate e un cappello tanto vecchio che i Salesiani se ne lagnarono rispettosamente, nel timore che facesse un'impressione poco gradita nei benefattori. Ma Don Rua sorrise amabilmente per la loro preoccupazione e non ne fece caso. Un'altra volta, sempre pulito ma estremamente dimesso, trovandosi a Nizza Monferrato si recò in Comune per parlare al Sindaco. Parecchi di coloro che lo avevano osservato per via e nell'aula del Municipio si domandavano: «Chi è mai quel prete, magro come la morte e così poveramente vestito? Certamente è

venuto in cerca di elemosina». Per caso nella sala era presente una Figlia di Maria Ausiliatrice, la quale, avendo udito quelle parole, si affrettò a dire: «È il Superiore dei Salesiani, Don Rua, il Successore di Don Bosco!». E quelle persone, ad una voce: «Allora è un santo!».

Don Rua con quella povertà dimostrava di essere veramente morto al mondo e di vivere spogliato di tutto, emaciato per le fatiche sostenute per amore di Nostro Signore.

b) Castità. – La modestia e riservatezza di Don Rua era insuperabile: questo è il giudizio di tutti coloro che testimoniarono la sua santità. Lo splendore della virtù angelica gli traspariva dalla persona: bastava vederlo per ammirarne il candore dell'anima.

Confratelli, Ex allievi, Cooperatori e distinti prelati, affermarono espressamente che Don Rua era un angelo in carne, un santo che viveva più in cielo che in terra; che portò l'innocenza battesimale alla tomba; che per tutta la vita conservò il candore dei costumi. Un ex allievo, uscito dal colloquio con Don Rua, esclamò: «A me è sembrato di stringere non le mani di un corpo umano, ma quasi quelle di un'anima».

Come vedete, debbo affrettare e riassumere anziché riprodurre testimonianze anche autorevolissime. Non posso però privarvi di alcune raccomandazioni tanto opportune, che Don Rua ripeteva ai Salesiani perché osservassero scrupolosamente le prescrizioni regolamentari a custodia del giglio della castità. «Noi siamo destinati – diceva un giorno – a coadiuvare gli Angeli nella custodia dei nostri giovani... Custodite il vostro cuore libero da ogni affetto terreno... Quando v'accorgete di un'attrattiva particolare per qualche creatura, soffocatela subito. I Santi si attiravano cumoli di benedizioni con la pratica della virtù angelica. Amate tutti ugualmente. Si deve aver cura di tutte le anime, ma non lasciatevi rubare il cuore da nessuna. Usate ogni riguardo specialmente con le persone di altro sesso».

Chiuderò questo punto citando la conclusione enfatica, che dopo una predica sulla castità gli sgorgò dal cuore riboccante di tenerezza: «Salve, adunque, o bella virtù, o santa verginità, ricchezza indefettibile, corona immarcescibile, tempio di Dio, domicilio dello Spirito Santo, preziosa *margarita*, vincitrice della morte e dell'inferno, vita degli angeli, corona dei santi!». Nel profferire tali elogi, notarono gli astanti, l'accento suo diventava sempre più vivo, ed anche l'aspetto si faceva tanto luminoso che pareva trasfigurato. Queste impressioni sono esattamente analoghe a quelle che si udivano dopo le prediche di Don Bosco su questa virtù, come riferiva Don Bonetti.

c) Ubbidienza. – Dalla definizione data da Don Bosco: «Don Rua potrebbe chiamarsi *la Regola vivente*» appare chiara la più assoluta intransigenza e attaccamento circa quanto le Costituzioni, i Regolamenti, l'ufficio e gli altri doveri esigevano da lui.

Pel Card. Cagliero Don Rua fu il *vir obaediens usque ad mortem* ubbidiente fino alla fine a costo anche della vita.

E siccome, più ancora che la vita, gli premevano le tradizioni lasciate da Don Bosco alla Congregazione, perfino a taluna di esse rinunziò, chinando il capo malgrado l'intimo martirio, quando gli pervenne chiara e definitiva la voce di Roma al riguardo.

Con tutta l'efficacia di chi prima fa e poi comanda, poteva scrivere agli Ispettori e Direttori: «Qualunque siano adunque gli ordini che vi venissero dati dai Superiori, qualsiasi mutamento di luogo o di uffizio, tanto riflettente la vostra persona, quanto quella dei vostri collaboratori, tutte le disposizioni riguardanti l'economia, gl'inviti ad osservare certe Regole che sembrassero alquanto trascurate, tutto insomma ciò che parrà ai Superiori doversi *in Domino* comandare, sia da voi accolto come manifestazione della volontà di Dio. Né mai si adducano pretesti che potrebbero suggerire l'amor proprio od un malinteso attacco alla propria Casa, per sottrarsi all'ubbidienza. Ciascuno si faccia scrupolo di resistere anche per poco alla volontà dei Superiori, di ritardare menomamente l'esecuzione degli ordini ricevuti e mostrarne risentimento. Sono cose che basterebbero per costituire quella separazione e disunione che N. S. Gesù Cristo ha stimmatizzate...».

E ancora insisteva: «Come è più alto grado di carità far limosina al povero per amore di Gesù Cristo, che farla a Gesù stesso, così è più alto grado di obbedienza obbedire a un uomo per amore di Dio, che a Dio stesso se comandasse».

d) Fedeltà nelle piccole cose. – Dire «fedeltà nelle piccole cose» significa richiamare quel sommo rispetto alle prescrizioni più minute dei doveri del proprio stato, che esige una vigilanza mai interrotta, una vera e massima penitenza, un sacrificio eroico e persino un martirio. Secondo Benedetto XIV, è il maggior miracolo che possa fare un religioso, sufficiente di per sé solo a canonizzarlo.

Don Rua non si stancava di inculcare ai Salesiani che il Signore non vuole da noi cose straordinarie, ma la perfezione nelle piccole cose, tant'è vero che per questa ci assicura la gloria del Paradiso; che mai nessuna cosa deve dirsi piccola, dal momento che è contenuta nelle Regole; che ogni cosa con-

tenuta nelle Regole è importante, e perciò non può trascurarsi; che, facendo bene tutte le cose anche piccole, arriveremo con sicurezza ad innalzare un grande edificio di santità.

«Per osservare le Regole – diceva – bisogna dare importanza anche alle piccole cose». E qui sarebbe il posto per una enumerazione interminabile di esempi fulgidissimi dati dal Ven. Don Rua nell'osservanza dei voti religiosi, delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle tradizioni, delle disposizioni e perfino dei desideri del nostro Santo Fondatore, il quale già nei primissimi anni diceva: «Quando si parla al chierico Rua bisogna star attenti alle parole, perché le prende alla lettera e le mette in pratica esattamente».

Proprio su questa fedeltà, carissimi, vorrei fermare un po' a lungo la vostra attenzione. Debbo limitarmi a qualche fuggevole accenno. Torniamo, per esempio, allo spirito di povertà di Don Rua.

Il sarto trova irreparabile un indumento e lo rimanda. Don Rua dice al segretario: «Dirai al sarto che dia alcuni punti... va ancora bene: quando sarà inservibile, ne faremo uno nuovo».

Trova per terra un pezzo di pane e, come già faceva da anni e anni, lo raccoglie, lo ripulisce e lo mette in tasca per consumarlo poi a mensa.

Scorge un pennino sul terreno, lo prende e dice: «Bene, ne ho per un mese». E tre mesi gli durava un pennino nuovo, nota il biografo. Quale stridente contrasto con certe preziosissime stilografiche di cui da taluno si ha oggi la pretesa, perché non ne basta una comune!

Eguale economia nell'uso della luce, della carta da lettera, degli oggetti più indispensabili.

Economia nei viaggi, per amore di povertà religiosa: lieto, una volta, di poter dare in elemosina a un poverello i due soldi risparmiati dal tram per essere andato a piedi, come soleva, dall'Oratorio a Valsalice. E per istrada non aveva perso tempo, conversando con chi lo accompagnava.

Riguardo al denaro, non permetteva in modo alcuno che i confratelli ne conservassero contro la prescrizione della Regola, e non ammetteva scuse in coloro che non erano autorizzati dal proprio ufficio ad averne. E ben lo ricordava il santo Vescovo salesiano Mons. Olivares[250], quando, facendo eco al sentimento e all'esempio di Don Rua, esclamò con forza in una istruzione degli Esercizi Spirituali: «Caro mio confratello, tu comperi il giornale. Hai avuto il permesso? E la Regola?! Hai speso alcuni soldi; dove li hai presi? Sai che non si può tener denaro? Non dirmi che sono due soldi... È denaro: e denaro tu non ne puoi tenere». Quale zelo! Vi si ispirino sempre i nostri predicatori e a ciò vigilino i nostri Ispettori.

Ho esemplificato per quanto riguarda la povertà: non posso estendermi alle altre virtù religiose, alla temperanza, al lavoro, alla mortificazione e via dicendo. Non posso però omettere un cenno alla esattezza, esemplarità e puntualità di Don Rua nelle pratiche di pietà.

Il fervore della sua serafica pietà interiore si manifestava anche all'esterno, e coloro che lo osservavano erano spontaneamente portati ad esclamare: «Ecco come pregano i Santi». Questa esclamazione si legge ripetutamente nelle deposizioni di tanti testimoni. «La sua puntualità nel compiere le pratiche di pietà – scrive Don Vespignani – era una di quelle caratteristiche proverbiali che in lui restarono personificate. Don Rua era la Regola, era l'orario, era la vita comune e in questa vita comune cominciava ad essere il primo nelle pratiche di pietà». Ben autorevole testimonianza, che può essere confermata e completata da quella dell'ispettore Don Saluzzo circa la meditazione: «Per sette anni io fui lettore nel coro di Maria Ausiliatrice, alle 5,30 d'inverno e alle 5 d'estate. Il Servo di Dio era sempre il primo a trovarsi in chiesa, in pio e devoto raccoglimento, anche quando ritornava ad ora tardissima nella notte precedente da qualche viaggio».

Le fotografie che ritraggono Don Rua in preghiera con le mani sul davanzale dell'inginocchiatoio danno un'idea del suo profondo raccoglimento. Durante l'intera meditazione teneva il capo appoggiato tra le mani, restando immobile. Si ricorda che nella scossa di terremoto del 1887, durante la meditazione, rimase solo nel coro, come se non se ne fosse accorto, mentre in grande frastuono tutti erano fuggiti dalla Basilica.

Come per la meditazione, così per la lettura spirituale e le altre pratiche, per la precisione nell'osservanza delle rubriche, delle cerimonie e di tutte le funzioni religiose. Abbondano gli episodi: e voi procuratevi la gioia e il conforto di leggerli in qualche vita di Don Rua.

e) Fermezza e bontà. – Si potrà forse chiedere o per lo meno pensare che un attaccamento così straordinario alle Regole, anche minime, alle prescrizioni d'ogni genere e alle paterne tradizioni abbia irrigidito Don Rua in un tenore di vita schematizzato e perciò stesso freddo e duro.

Contro questo pericolo Don Bosco stesso premunì l'allora Prefetto dell'Oratorio con la caratteristica raccomandazione: «Mio caro, dammi retta: mettiti a negoziare olio». Don Rua capì e si sforzò di «fare il mercante d'olio» diventando sempre più affabile e dolce nel suo tratto con i dipendenti e corrispondendo in pieno alla costante direttiva del Fondatore e Padre: «L'olio condisca ogni vivanda del nostro Oratorio».

Non che, a suo tempo, non sapesse tutelare energicamente la disciplina religiosa. Basti ricordare che, avendo saputo che un chierico fumava per ordine del medico, scrisse al direttore: «Sento che il tale ha avuto dal medico la ricetta di fumare. Bene: fumi pure; ma resta inteso che, finito il tempo dei voti, egli deve uscire dalla Pia Società, giacché non può attenersi all'esatta osservanza delle Regole».

Tuttavia «la sua regolarità, vivificata dall'amore di Dio e del prossimo, non gli impedì d'essere affabile e accogliente con gli altri. Austero con sé, aveva con gli altri indulgenza e compatimento. Teneva conto nel correggere, consigliare o comandare, dello stato d'animo altrui e condiva il suo dire in modo che chi si partiva da lui non se ne andava malcontento».

Il che vuol dire che si può esser religiosi perfetti, osservantissimi, senza essere di peso ai confratelli, senza apparire gretti e privi di comprensione per le debolezze e fragilità del nostro prossimo.

Don Rua sapeva molto bene, e lo aveva udito dal nostro Santo Fondatore, che «l'ottimo è nemico del bene». E opportunamente ricordava a un Maestro di Noviziato: «Il nostro caro Don Bosco ci venne formando poco alla volta. Guai se avesse preteso fin dal principio l'ordine e la perfezione negli esercizi spirituali e nei noviziati, ciò che ora con facilità si ottiene; forse pochi gli sarebbero stati fedeli». Parole, queste, che devono incoraggiare anche noi a procedere senza sbalzi e senza pretensioni nell'acquisto della perfezione e nello svolgimento del nostro apostolato.

Sull'esempio del Ven. Don Rua coroniamo la nostra fedeltà alla Regola e allo spirito di Don Bosco, nostro Fondatore e Padre, con una sempre più squisita carità cristiana e salesiana: e la commemorazione del Centenario dell'Ordinazione sacerdotale e del Cinquantesimo della morte di Don Rua avrà dato frutti copiosi per noi e per tante anime.

7.- Ricordi degli Esercizi Spirituali 1960. – Mi fu fatto osservare che l'uso di fissare i Ricordi degli Esercizi per tutta la Congregazione è stato introdotto solo da qualche tempo, mentre il nostro santo Fondatore e i primi Successori si erano limitati a dare soltanto la Strenna per il nuovo anno, variandola per le diverse categorie di persone: confratelli, allievi, cooperatori. Mi pare però che quest'anno, nel ricordo centenario della consacrazione sacerdotale di Don Rua, sarà gradito a tutti un tema comune, su cui intonare le anime nostre all'imitazione del Venerabile e alla preghiera per la sua Beatificazione.

E perciò credo che potremo fissare la nostra attenzione sulla letterina

che San Giovanni Bosco inviò al diletto figlio, in risposta a quella che Don Rua gli aveva scritta dal suo ritiro, mentre si preparava alla consacrazione sacerdotale:

Dilecto filio Rua Michaëli salutem in Domino.

Litteris gallicis conscriptam epistolam ad me misisti et bene fecisti. Esto Gallus tantum lingua et sermone; sed animo, corde et opere Romanus intrepidus et generosus. Scito ergo et animadverte sermonem. Multae tribulationes te expectant; sed in his magnas consolationes dabit tibi Dominus Deus noster. Praébe teipsum exemplum bonorum operum; vigila in petendis consiliis; quod bonum est in oculis Domini constanter facito. Pugna contra diabolum; spera in Deo, et si quid valeo totus tuus ero.

Gratia Domini N. J. C. sit semper nobiscum. Vale.

S. Ignatii, apud Lanceum, 27 julii 1860.

Sac. Bosco.

(A. Amadei, *Il Servo di Dio Michele Rua*, vol. I, p. 36).

Traduzione

Al caro figlio Michele Rua auguro salute nel Signore.

Mi hai scritto una lettera in francese e va benissimo. Sii però francese soltanto nel tuo modo di parlare; ma di mente, di cuore e opere sii romano intrepido e generoso. E ora sta ben attento alle mie parole: ti attendono molte prove; ma in esse il Signore Dio nostro ti darà molte consolazioni.

Mostrati esemplare nel tuo modo d'agire; bada di prendere spesso consiglio; fa' sempre ciò che è bene agli occhi di Dio. Lotta contro il demonio, spera in Dio e in quanto potrò sarò tutto per te.

La grazia di N. S. G. C. sia sempre con noi. Salve.

S. Ignazio di Lanzo, 27 luglio 1860.

Sac. G. Bosco.

Vi prego di fissare la vostra attenzione su alcune frasi programmatiche:

a) Sii francese soltanto nel tuo linguaggio, ma romano intrepido e generoso nella tua mente, nel cuore e nelle opere. Ciò vuol significare che

ciascuno ha tutto il diritto di parlare la propria lingua, di amare la propria patria e di servirla da buon cittadino, rispettando la nazionalità propria ed altrui; ma tutti dobbiamo essere Romani, col Papa, con la Chiesa e con la Congregazione nei pensieri, nella dottrina, nell'attaccamento cordiale e nella nostra attività.

b) Mostrati esemplare nel tuo modo di agire, prendi volentieri consiglio, fa' costantemente ciò che è bene dinanzi a Dio; combatti la buona battaglia contro il demonio, spera in Dio e, per quanto posso, mi metto a tua disposizione.

Quante norme sapienti da cui tutti potremo trarre ottimi propositi per migliorare la nostra condotta religiosa e ottenere la protezione dei due santi nostri modelli!

8. - Il P.A.S. a Roma. – A Dio piacendo, tutto ci fa sperare che per il mese di maggio possano essere concluse le lunghe pratiche per l'approvazione del progetto di costruzione del Pontificio Ateneo, nella nuova sede che la Divina Provvidenza ha messo a nostra disposizione, nella zona detta di Val Melaina, oltre via Salaria.

Cominciate le pratiche subito dopo la decisione presa dal Capitolo Generale del 1952, la Santa Sede ci concesse il permesso di trasportare il P.A.S. da Torino a Roma nell'anno Mariano centenario del dogma dell'Immacolata Concezione, in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio. Se la Madonna ci concederà di iniziare i lavori quest'anno, mentre si attende il desiderato messaggio di Fatima e si celebra il 1° Centenario della nostra Famiglia, i Superiori hanno deciso di dedicarlo e intitolarlo al Cuore Immacolato di Maria. Da questo Cuore SS.mo le generazioni future dei nostri fortunati superiori e studenti nelle varie Facoltà attingeranno quindi il fervore della pietà, dello studio, dell'amore alla Congregazione, che dovranno propagare nel mondo salesiano, Dio voglia per lungo corso di secoli, se sapremo meritare anche noi tale gloria sull'esempio dei più antichi Ordini religiosi.

Però ora, carissimi confratelli, eccomi a proporre a tutti i mezzi più efficaci per portare presto a compimento la costruzione di tale importante, grandioso e costosissimo Istituto.

a) Prima di tutto e sopra tutto uniamoci in una fervente campagna di preghiere, perché ogni pietra, ogni mattone, ogni manciata di sabbia, di calce e di cemento siano benedetti e preparino l'ambiente sacro alla pietà e allo studio. La prima decade del nostro Rosario quotidiano sia dedicata da tutti a questa santa intenzione fino al termine dei lavori.

b) Nelle Case di formazione, in tutte le Messe dialogate e solenni si faccia uno speciale *memento*, per ottenere dal Signore che la preparazione del personale del P.A.S. sia sempre conforme ai desideri del Papa, dei Superiori Salesiani, nel genuino spirito di Don Bosco.

c) Il contributo economico dev'essere di tutte le Case e di ciascun confratello. Per coprire le ingenti spese e rendere possibile la prosecuzione rapida dei lavori, senza contrarre debiti o fare prestiti gravosi, ciascuno singolarmente deve proporsi di risparmiare nel vestito, nei viaggi, nelle minute esigenze quotidiane personali: posta, telefono, illuminazione, medicine, libri, ecc. I Prefetti e gli Economi vedano dove e come potranno economizzare nelle spese generali, nell'acquisto dei materiali necessari, nella manutenzione delle Case, nelle costruzioni e nel movimento del denaro...

Oh quante spese superflue si sono introdotte con le comodità dei tempi presenti e quale esempio edificante ci dànno invece i nostri Missionari e tante Case povere, che vivono in condizioni ben diverse da quelle in cui corre il denaro e poco si pensa all'economia imposta dal voto di povertà.

I nostri Ispettori e Direttori si diano premura perché ogni Casa porti questo contributo personale, che non dovrebbe incidere sull'ordinaria amministrazione, ma che dovrà risultare chiaramente a chiusura dei conti, con grande comune edificazione. Perciò si limiteranno anche le nuove costruzioni o ampliamenti allo stretto necessario.

d) Ciò non toglie che le Case concorrano egualmente alle spese dell'Ispettoria e continuino a versare le quote ordinarie per far fronte alle esigenze quotidiane e alla formazione del personale.

e) E che cosa chiederemo sulle entrate occasionali, sulla beneficenza che affluisce di tanto in tanto da cooperatori ed amici, o dalla consueta propaganda? Non intendo gravare la coscienza di nessuno; ma una percentuale che venga stanziata per l'Ateneo supplirà le deficienze che proverranno dall'impossibilità di parecchie Comunità a contribuire come vorrebbero, e tornerà moltiplicata in benedizione e prosperità sulle Case e sulle Ispettorie.

f) Nei nostri Bollettini poi invocheremo anche la generosità dei nostri cooperatori, amici ed allievi, riservandoci di perpetuare opportunamente la loro memoria e assicurando un perpetuo ricordo di preghiere.

g) Si potrà concorrere promuovendo a questo scopo lotterie, pesche di beneficenza, raccolte di francobolli ed altre sante industrie; interessando le Compagnie e le varie Associazioni, perché studino il modo di collaborare

con iniziative suggerite dal loro fervore per un'opera che riuscirà di grande vantaggio a tutto il mondo salesiano.

Nostro vivo desiderio sarebbe di poter completare l'opera per l'anno scolastico 1962-63, per evitare il disagio grande che presentano ora le due sezioni separate a Torino e Roma, e permettere a un numero maggiore di chierici e di sacerdoti di venire da tutte le Ispettorie a prepararsi al ministero, godendo di sì mirabili mezzi e preziosità di ambiente.

Tutte le offerte debbono giungere per mano degli Ispettori direttamente al Rettor Maggiore, distinguendo quelle provenienti dalle singole Case da quelle degli esterni, secondo norme che saranno stabilite.

Mi auguro che tutti i confratelli si sentano solidali e generosi in questa grande impresa, che onorerà la nostra generazione nei secoli avvenire e che vuol essere il monumento a Don Bosco con cui intendiamo aprire il secondo Centenario della nostra storia, come già col tempio a Don Bosco nel quartiere Appio abbiamo solennemente concluso il primo.

Concludo, carissimi confratelli, questa lettera un po' più lunga del solito con una viva raccomandazione.

La lettura degli *Atti del Capitolo* nelle nostre Comunità viene fatta in momenti diversi per ragioni che debbo credere plausibili; ma mi consta che parecchi confratelli non l'ascoltano perché occupati altrove, altri perché non comprendono bene l'italiano, altri perché il luogo nel quale vien fatta, come il refettorio, è assai disturbato.

Provvedano i Direttori e gli Ispettori, specialmente nelle nazioni di lingua diversa, affinché la parola dei Superiori, unico legame vivo che ci unisce per richiamarci al genuino spirito delle nostre Regole, giunga a tutti i confratelli, in luogo opportuno, bene interpretata e commentata, come può essere per esempio nelle conferenze mensili, l'ora più intima e adatta alla trattazione degli argomenti nostri di famiglia.

Vogliatemi accompagnare con molte preghiere nel mio viaggio e gradite con la benedizione del Santo Padre anche quella di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi, che invoca per voi ogni mattina il vostro

aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

P. S. - Vi rendo noto che in questo mese di marzo anche il sig. Don Guido Borra[251] partirà per il Portogallo come Visitatore Straordinario. Pregate anche per lui.

– 45 –

24 maggio 1960

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLI – Maggio-Giugno 1960 - N. 213

Carissimi confratelli e figliuoli,

1. - Nel centenario della morte di San Giuseppe Cafasso. – Prima di partire per la visita che sto compiendo, volli preparare pure questo numero degli *Atti del Capitolo* che doveva portarvi qualche caro ricordo di San Giuseppe Cafasso nell'imminente Centenario della sua santa morte. Egli fu l'arcangelo Raffaele del nostro caro Padre, inviato da Dio al suo fianco quale visibile e parlante conforto nelle incertezze e nelle difficoltà del suo viaggio terrestre, dal primo suo ingresso in Seminario all'anno della nascita della sua futura Congregazione. Benefattore, guida spirituale, maestro di santità: chi non vede che egli fu la visibile mano della Divina Provvidenza per Don Bosco, chiamato ad una missione di straordinaria importanza dai sogni e dalle doti personali, ma bisognoso di una autorevole assicurazione tra le mille difficoltà che avrebbe dovuto superare?

San Giuseppe Cafasso fu nel periodo scabroso del primo Ottocento la «Perla del Clero italiano» e il maestro per eccellenza del Convitto Ecclesiastico di Torino. Toccò a lui la bella sorte di incoraggiare e guidare nel loro nascere ben sette Famiglie religiose che pullularono rigogliose a Torino e in Piemonte, proprio mentre il Governo credette necessario incamerare i beni degli antichi benemeriti Ordini religiosi, cacciandoli in esilio. Ma certamente la massima gloria del Santo è quella di aver vegliato la culla della nostra Congregazione, dirigendo con superno consiglio i primi passi di Giovanni Bosco e portandolo alla piena maturità qual tenera madre e padre generoso, prudente, sapiente.

Rendiamo grazie al Signore e consideriamo San Giuseppe Cafasso, a giusta ragione, quale strumento della Provvidenza e vero Patrono della nostra amata Famiglia religiosa.

Il 23 giugno ricorre il primo centenario del piissimo transito di San Giuseppe Cafasso. Una morte invidiabile! Preparata col fervore dell'Esercizio mensile della Buona Morte, che Don Bosco apprese da lui a fare con tutta

quella diligenza che ci ha poi inculcato nelle nostre Regole e di cui lo stesso nostro santo Fondatore ci ha dato magnifico esempio.

Fu sorpreso in confessionale da violenta polmonite l'11 giugno; e dovette mettersi a letto. Don Bosco correva ogni giorno al suo capezzale. Don Cafasso lo pregò di ordinare per lui speciali preghiere. «L'abbiamo già fatto – rispose – e continueremo a pregare; ma ho detto ai nostri giovani che lei sarebbe venuto un giorno festivo a darci la benedizione col SS. Sacramento».

«State tranquillo – soggiunse Don Cafasso, – andate, pregate e dite ai vostri giovani che vi benedirò tutti dal Paradiso».

Allora Don Bosco gli chiese se avesse qualche commissione da lasciare, qualche cosa da scrivere, qualche ordine da dare.

«Sarebbe bella – rispose sorridendo – che io, dopo aver sempre predicato agli altri che ogni prete deve ogni sera aggiustare le cose sue come se quella fosse l'ultima notte di sua vita, non l'avessi fatto ed avessi aspettato a questo momento ad aggiustare le mie cose temporali! Tutto è aggiustato, tutto è aggiustato. Un solo affare debbo ancora trattare, ed è quello che riguarda il paradiso, che presto avrò, presto avrò» (MB VI, 646).

Aveva ripetutamente detto, nel corso della sua vita: «Che bella morte morire per amor di Maria! Morire nominando Maria, morire in un giorno dedicato a Maria! Morire nel momento più glorioso di Maria! Spirare nelle braccia di Maria! Partire pel Paradiso con Maria, sedere in eterno vicino a Maria!».

Più volte aveva protestato pregando la Vergine Santissima: «Voglio slanciarmi tra le vostre braccia in punto di morte».

E quel 23 giugno cadeva proprio di sabato. Ascoltò ancora la Messa, celebrata nell'Oratorio annesso alla sua camera, ed aveva fatto con fervore angelico la santa Comunione. Quando si cominciò la recita del *Proficiscere*, fu visto sollevarsi dal letto su d'un fianco, rimanervi alcuni istanti come rapito, poi stendere le braccia amorosamente in alto (MB VI, 648).

Lo sguardo era rivolto verso un quadro che raffigurava la santa morte di San Giuseppe.

Cari Confratelli, non posso lasciar trascorrere questa data sotto silenzio. San Giuseppe Cafasso fu il primo, il più costante, il più grande benefattore del nostro santo Padre Don Bosco. Fu la guida illuminata e sicura della sua straordinaria vocazione. Fu il suo direttore spirituale per quasi vent'anni.

Più che Maestro ed amico, fu il Padre dell'anima sua. Padre dell'Oratorio e della stessa nostra Congregazione, di cui vagliava, con rara discrezione, le prime vocazioni.

Proprio per questi titoli eccezionali Don Bosco lo pianse tanto e volle una solenne funzione di suffragio anche nella chiesa di San Francesco di Sales. Fece egli stesso l'elogio funebre, che poi diede alle stampe, e fu la prima biografia della «Perla del Clero italiano».

2. - Benefattore di Don Bosco. – Le *Memorie Biografiche* ce ne fanno la presentazione descrivendo il primo incontro alla sagra di Morialdo, la seconda domenica di ottobre del 1827, festa della Maternità di Maria SS. Don Bosco aveva dodici anni; Don Cafasso, che aveva vestito l'abito chiericale tre mesi prima, ne aveva sedici. Il corpo esile, ed alquanto deforme, era dominato «dagli occhi scintillanti, dall'aria affabile, dal volto angelico». Non trascrivo tutto il racconto; mi limito a ricordarvi le due risposte alla profferta di passare a vedere qualche spettacolo: «Mio caro amico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; più esse si celebrano devotamente, più grati ci riescono i nostri spettacoli. Le nostre novità sono le pratiche della religione, che sono sempre nuove e quindi da frequentarsi assiduamente. Io attendo solo che si apra la chiesa per potervi entrare». Ebbe un bel dirgli Giovannino che c'era tempo a tutto, tempo per andare in chiesa e tempo per divertirsi. Il santo chierico soggiunse: «Chi abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore; e di quanto c'è nel mondo nulla più deve stargli a cuore, se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime» (MB I, 186-87).

Ecco il primo beneficio che rese al nostro Padre: il giusto concetto della vocazione. Saggio richiamo in questi nostri tempi in cui la smania insaziabile dei divertimenti travolge il senso religioso della vita e tenta di mondanizzare anche le anime consacrate a Dio. Facciamo un po' di esame di coscienza...

Nel 1833, il 21 settembre, Don Cafasso veniva ordinato Sacerdote, ed il giorno dopo celebrava la sua prima Messa a Castelnuovo. Don Bosco, tra mille difficoltà, frequentava il ginnasio a Chieri. Presa confidenza, non tardò a metterlo al corrente della sua situazione. E Don Cafasso non lo perse più di vista. L'anno seguente, quando le strettezze finanziarie consigliarono Don Bosco a far domanda di ammissione all'Ordine Francescano, Don Cafasso lo incoraggiò a finire il ginnasio e ad entrare in Seminario. Gli procurò l'ospitalità di persona caritatevole, poi l'accoglienza quasi gratuita in Seminario, sobbarcandosi egli stesso a pagar parte della pensione. Nel 1836 lo propose ai Padri Gesuiti come ripetitore di greco ai loro alunni che villeggiavano a Montaldo Torinese. Nel 1838 si addossò metà della pen-

sione, mentre l'altra metà veniva gratificata a Don Bosco come compenso del servizio di sagrestano nella cappella del seminario. Chi può descrivere la gioia di entrambi quando Don Bosco poté celebrare la sua prima Messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi, all'altare dell'Angelo Custode, il 6 giugno del 1841?

Al termine delle vacanze, Don Cafasso lo consigliò a rifiutare ogni incarico di ministero e gli ottenne dal teologo Guala[252] un posto gratuito al Convitto Ecclesiastico di Torino, dove il giovane clero perfezionava gli studi teologici e si addestrava alla cura d'anime. «Voi avete bisogno di studiare la morale e la predicazione; – gli disse – rinunziate per ora ad ogni proposta e venite al Convitto».

Don Bosco obbedì. E là, l'8 dicembre dello stesso anno, la Divina Provvidenza gli apriva la via al suo apostolato con l'incontro del giovane garzone muratore Bartolomeo Garelli. Don Cafasso, compresa la volontà di Dio, gli ottenne i locali necessari nel Convitto stesso, prestandosi più volte, con lo stesso Rettore teologo Guala, per fare il Catechismo man mano che la massa dei giovani aumentava, e largheggiando in offerte e regali per farli stare allegri.

Al termine del triennio, Don Cafasso persuase il teologo Borel, Rettore del Rifugio, a farlo assumere dalla marchesa Giulietta di Barolo[253] come suo aiutante e cappellano del vicino Ospedaletto in costruzione, riservandogli sempre una stanza al Convitto perché potesse attendere ancora allo studio ed alla preparazione delle sue pubblicazioni, mentre consacrava le ore libere e le feste ai suoi primi oratoriani.

Don Cafasso suggerì a Don Bosco di scegliere San Francesco di Sales come Patrono dell'Oratorio. Lo sostenne col consiglio e con aiuti finanziari nelle fortunose peregrinazioni dall'Ospedaletto a San Pietro in Vincoli, ai Molassi, a casa Moretta, nel prato Filippi, alla tettoia Pinardi. Lo difese dalle incomprensioni del clero e dalle ostilità delle autorità. Lo aiutò a sistemare l'opera nella casa Pinardi, pagando l'affitto e poi concorrendo nella compera dei locali, delle case e dei terreni vicini; soccorrendolo coi propri risparmi e coi mezzi che la Divina Provvidenza gli accrebbe alla morte del teologo Guala. Qualche volta, non avendo nulla a disposizione, lo esortò a fare un giro in determinati quartieri della città dove trovò soccorsi in modo prodigioso.

Don Bosco non uscì mai dalla camera di Don Cafasso senza qualche aiuto morale o materiale. Una volta il Santo gli disse: «Voi, Don Bosco, non siete galantuomo: i galantuomini mantengono la parola data; voi invece tut-

ti i mesi promettete di pagare, poi chi paga sono sempre io. Caro mio, pensate a mettervi a posto con la coscienza». E, sorridendo, continuò a dargli quanto occorreva. Una domenica, scese egli stesso all'Oratorio a portare a Don Bosco l'offerta di diecimila lire della contessa Casazza-Riccardi[254]. L'11 marzo 1859 aiutò Don Bosco ad estinguere i debiti con l'abate Rosmini[255] assicurandogli così tutta la proprietà di casa Pinardi. L'ultima visita all'Oratorio la fece sul finire dell'anno per vedere i lavori della portieria di cui si era addossato la spesa. Poco dopo fece avere a Don Bosco la cospicua somma di quarantacinquemila lire. Nel suo testamento lasciò a Don Bosco tutte le sue proprietà vicine all'Oratorio, acquistate proprio per favorire lo sviluppo dell'opera, un'offerta di cinquemila lire in contanti ed il condono di tutti i debiti ch'egli aveva ancora con lui. Non parliamo dei soccorsi largiti direttamente ai giovani poveri nei momenti di maggior bisogno.

3. - Guida sicura della sua vocazione. – Ma i benefici più preziosi che Don Cafasso rese a Don Bosco sono quelli di ordine spirituale. Nella sua abituale unione con Dio, il grande Maestro traeva luce di consiglio e di direzione per le anime. Scrisse di lui Don Bosco: «Lo studio profondo della morale, dell'ascetica, della mistica, congiunto ad un'attenta penetrazione e ad un pronto discernimento degli spiriti, lo aveva reso capace di poter in poche parole conoscere e giudicare dell'ingegno, della pietà, della dottrina, delle propensioni e capacità degli ecclesiastici».

Ne abbiamo la prova più evidente proprio nella guida del nostro Padre. Ho già ricordato la crisi degli anni di ginnasio, quando Don Cafasso lo dissuase dal farsi francescano e lo fece proseguire pel seminario. Queste crisi si rinnovarono negli anni che Don Bosco passò al Convitto di Torino e soprattutto quando stava per scadere il triennio di frequenza. La passione agli studi, specialmente storici, l'attrattiva alla vita religiosa, il fascino delle missioni lo sospinsero ripetutamente dal suo santo Maestro. Quando accennò a Don Cafasso il pensiero di ritirarsi fra i Cappuccini per attendere a studi e pubblicazioni di storia ecclesiastica Don Cafasso si limitò a sorridere, e non gli diede risposta. Quando gli manifestò l'idea di farsi missionario: «Voi non dovete andare nelle Missioni» gli rispose. «Si potrebbe sapere il perché?» azzardò Don Bosco. «Andateci – soggiunse – se potete: non vi sentite di fare un miglio, anzi di stare un minuto in vettura chiusa senza gravi disturbi di stomaco, come avete tante volte sperimentato, e vorreste passare il mare? Voi morreste per via».

Qualche mese dopo, Don Bosco tornò a dirgli che aveva intenzione

di associarsi agli Oblati di Maria Vergine. Don Cafasso gli rispose secco: «No!».

Ma al termine del corso lo mandò a chiamare e gli disse: «La vostra vocazione perché sia ben decisa ha bisogno di esser meglio ponderata davanti al Signore; e pregare ancora, pregare molto. Vi sono appunto gli Esercizi spirituali a Sant'Ignazio: andate a farli. Pregate Dio che vi spieghi chiaramente la sua volontà; al ritorno, riferirete». Don Bosco obbedì: fece i suoi Esercizi, ascoltando con particolare fervore le meditazioni che Don Cafasso predicava al clero per la prima volta; assistette anche agli Esercizi pei laici, poi, tornato al Convitto, ansioso di avere il parere di Don Cafasso, andò a dirgli che aveva preparato il baule per andare a farsi religioso.

«Oh, che premura! – esclamò Don Cafasso. – E chi penserà d'ora innanzi ai vostri giovani? Non vi pareva di far del bene lavorando attorno a loro?».

«Sì, è vero! – rispose Don Bosco. – Ma se il Signore mi chiamasse allo stato religioso, provvederà che ai giovani pensi qualcun altro».

Don Cafasso lo guardò fisso, poi concluse: «Mio caro Don Bosco, abbandonate ogni idea di vocazione religiosa. Andate a disfare il baule, se pur l'avete preparato, e *continuate la vostra opera a pro dei giovani. Questa è la volontà di Dio e non altra*» (MB II, 207). E il Cardinal Cagliero conferma: «Ricordo che sovente Don Bosco ci disse: "È per obbedienza a Don Cafasso che mi fermai a Torino; è dietro suo consiglio e sua direzione che presi a radunare ogni dì festivo i monelli di piazza per catechizzarli; fu mediante il suo appoggio ed aiuto che incominciai a raccogliere nell'Oratorio di San Francesco di Sales i più abbandonati perché fossero preservati dal vizio e formati alla virtù. Ricordatelo: il primo catechista di questo nostro Oratorio fu Don Cafasso, e ne è costante promotore e benefattore"» (MB IV, 592).

Dobbiamo esser ben grati a Don Cafasso di aver studiato e deciso così saggiamente la vocazione del nostro Padre. E di averla difesa nei momenti più pericolosi anche di fronte ad altri insigni ecclesiastici. «Lasciatelo fare! – rispondeva – Don Bosco ha dei doni straordinari; sembri a voi quel che si vuole egli opera per impulso superiore: aiutiamolo quanto possiamo».

In altra circostanza: «Sapete voi bene chi è Don Bosco? Per me, più lo studio, meno lo capisco. Lo vedo semplice e straordinario, umile e grande, povero ed occupato in disegni vastissimi e in apparenza non attuabili: tuttavia, benché attraversato e direi incapace, riesce splendidamente nelle sue imprese. Per me, Don Bosco è un mistero. Sono certo però che egli lavora per la gloria di Dio, che Dio solo lo guida, che Dio solo è lo scopo di tutte le sue azioni» (MB IV, 588).

Fu anche la guida delle vocazioni dei primi Salesiani. Don Bosco soleva mandare i giovani aspiranti a chiedere l'ultimo consiglio da Don Cafasso (MB V, 402). Nel 1853 vi mandò Giovanni Cagliero e Angelo Savio che sentivano la vocazione sacerdotale. Non si parlava ancora di vita religiosa. Don Cafasso li esaminò ben bene e poi li incoraggiò con queste parole: «Oh, vedete! io mi son fatto prete una volta sola; ma se fosse necessario, mi farei prete ancora cento altre volte».

4. - Direttore Spirituale. – Don Bosco lamentò più volte di non aver trovato nella sua giovinezza un vero e proprio direttore spirituale, cosciente della sua vocazione. Negli appunti per il Suddiaconato, che ricevette nel 1840, lasciò scritto: «Ora che conosco le virtù che si richiedono per quell'importantissimo passo, resto convinto che io non ero abbastanza preparato. Ma, non avendo chi si prendesse cura diretta della mia vocazione, mi son consigliato con Don Cafasso che mi disse di andare avanti e di riposare sulla sua parola».

Fu quindi doppiamente felice di frequentare il Convitto Ecclesiastico dopo l'ordinazione sacerdotale: per completare i suoi studi alla scuola di ottimi maestri, e completare la sua formazione sotto la direzione di un santo direttore spirituale. Don Cafasso era ripetitore di morale ed il braccio destro del Rettore teologo Guala per la disciplina del Convitto.

Don Bosco se lo scelse subito anche come confessore. Si mise tutto nelle sue mani. E Don Cafasso lo addestrò all'esercizio del sacro ministero, all'applicazione pratica della Teologia di Sant'Alfonso nella cura delle anime dei giovani, dei carcerati, degli infermi, mentre lo impegnava gradatamente a confessare le più svariate categorie di persone anticipandogli, per desiderio dell'Arcivescovo, l'esame di confessione. Don Cafasso lo avviò alla predicazione, conducendoselo anche ogni anno a Sant'Ignazio pei corsi di Esercizi ai secolari. Ma soprattutto lo plasmò a servizio della sua speciale vocazione.

Già all'ingresso nel seminario gli aveva mitigato uno dei propositi presi il giorno della vestizione, esortandolo a non rinunciare ai suoi giochi di prestigio per attirare la gioventù al bene. Al Convitto lo seguì passo passo nella organizzazione dell'Oratorio e nello sviluppo ulteriore. Continuò a confessarlo ogni settimana, anche quando uscì dal Convitto, finché visse. Ed era commovente veder Don Bosco nella chiesa di San Francesco d'Assisi, nel giorno stabilito, ad attendere il suo turno. Appena se ne accorgeva, Don Cafasso pregava gli altri penitenti di aspettare e gli faceva cenno che si appressasse.

«Una parola, un sorriso, un gesto di Don Cafasso – scrive il Lemoyne – ravvivava le sue forze ed ispira vagli sempre maggior coraggio nel continuare la sua missione. Dipendeva da lui in ogni cosa, sia nel regolare la sua coscienza, sia nell'indirizzo delle opere esterne che andava svolgendo. A lui obbedì, finché visse, interamente e senza osservazioni». Basterebbe ricordare l'edizione della *Storia d'Italia*, che Don Bosco compose nel 1856 proprio per obbedire a Don Cafasso, mentre Don Bosco riteneva più utile un manualetto sul modo di confessare i giovani.

Fu anche Don Cafasso che incoraggiò Don Bosco a dare importanza ai suoi sogni. Scrive Don Lemoyne nel vol. V a p. 376:

«Nei primi anni – ci disse una volta Don Bosco parlandoci in confidenza d'amico – io andava a rilento nel prestare a quei sogni tutta quella credenza che meritavano. Molte volte li attribuiva a scherzi di fantasia.

» Raccontando quei sogni, annunziando morti imminenti, predicendo il futuro, più volte ero rimasto nell'incertezza, non fidandomi di aver ben compreso e temendo di dir bugie. Talora dopo aver parlato non sapevo più ciò che avessi detto.

» Perciò alcune volte mi confessai a Don Cafasso di questo, secondo me, azzardato parlare.

» Il santo prete mi ascoltò, pensò alquanto, poi disse:

» – Dal punto che quanto dite si avvera, potete star tranquillo e continuare.

» Però solo anni dopo, quando morì il giovane [Bernardo] Casalegno e lo vidi nella cassa sopra due sedie nel portico, precisamente come nel sogno, e seppi dell'impegno nel quale erasi messo Don Cagliero per impedire l'avveramento della cosa senza riuscirvi, allora più non esitai a credere fermamente che quei sogni fossero avvisi del Signore».

5. - Don Bosco il più fedele e glorioso allievo del Cafasso. – Sarebbe interessantissimo uno studio sullo spirito sacerdotale dei due Santi. Non so se Don Cafasso abbia avuto un alunno più docile e più fedele alla sua scuola. Come Don Cafasso, Don Bosco non concedeva al sonno più di cinque ore per notte. Don Cafasso soleva dire: «Sacerdote e peccato devono essere due nemici implacabili. Il Sacerdote deve sempre andare dove Dio ci guadagna di più. Il Sacerdote deve tornare a sera con le ossa rotte dal lavoro. La preghiera con Dio e la dolcezza con gli uomini sono le due armi dell'apostolato».

E Don Bosco seguì alla lettera questi insegnamenti. Come seguiva il suo

Maestro nella costante mortificazione, nel tratto col mondo e con le persone del mondo, nella cura della castità, nello zelo per la salvezza delle anime, nella sostanziosa semplicità della predicazione e nell'estenuante ministero delle confessioni. Parecchie pratiche di pietà le trasmise anche a noi quali le apprese da lui: ricordiamo l'*Ave Maria* giornaliera per la pace in casa, che Don Cafasso faceva dire ai famigli del Convitto. Ho già accennato all'Esercizio mensile della Buona Morte. Alla scuola del Convitto Don Bosco infervorò il suo apostolato per la Comunione frequente e l'anticipo della prima Comunione appena si manifesti la capacità di discernimento dal pane comune, il senso della presenza reale nel SS. Sacramento. Sullo spirito di Don Cafasso si modellò la divozione di Don Bosco alla Vergine Santa ed al Vicario di Cristo, al Romano Pontefice. Sulle norme di Don Cafasso orientò Don Bosco il suo atteggiamento di fronte alla politica del suo tempo: «La politica del prete è quella del Vangelo e della carità». Ambedue furono perseguitati: subirono vessazioni e perquisizioni, proprio cent'anni fa, e Don Cafasso morì poco dopo. Ma intanto, con questi criteri così semplici e così chiari, Don Bosco continuò a rendere alla sua Patria i più preziosi servigi.

Nelle notti del 28, 29 e 30 dicembre del 1860 Don Bosco sognò di trovarsi con Don Cafasso e Silvio Pellico[256] ed il conte Cays[257] in campagna a Rivalta. Passarono la prima notte a discorrere dei tempi che correvano; la seconda a sciogliere casi di coscienza riguardanti la direzione della gioventù; la terza ad aggiustare i conti dei giovani dell'Oratorio. È un sogno interessantissimo che vi invito a rileggere e meditare. Termina con la strenna chiesta da Don Bosco a Don Cafasso e lasciata dal nostro Padre ai giovani nella Buona Notte del 31: «Frequente e sincera Confessione - Frequente e divota Comunione». Sottolineate bene gli aggettivi. È la sintesi della scuola del Cafasso e fu sempre la grande preoccupazione di Don Bosco (MB VI, 817).

Don Bosco sognò ancora Don Cafasso la notte tra il 22 e il 23 ottobre del 1887, mentre si preparava la spedizione dei missionari salesiani all'Equatore. Visitò con lui tutte le Case della Congregazione, comprese quelle d'America; vide le condizioni d'ognuna e lo stato di ogni individuo. Lo confidò il 24 ottobre, ma gli mancarono le forze per darne i particolari (MB XVIII, 463).

Cari Confratelli: ora tutti e due seguono dal Cielo la vita delle nostre Case. Vedono anche la condotta di ciascuno di noi. Saranno contenti di ogni Casa e di ognuno di noi? Me lo auguro di cuore.

Ma che bella occasione per rivedere, nella luce del centenario, le nostre posizioni; per misurare la nostra fedeltà allo spirito genuino che essi ci han-

no lasciato; per vagliare bene i nostri metodi di educazione e di apostolato; per trarre dai santi Sacramenti e dalla divozione alla Madonna e dall'amore al Papa il fervore della nostra pietà salesiana e del nostro zelo!

Accompagnatemi colle vostre preghiere: io vi ricordo.

aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 46 –

Festa del S. Rosario 1960

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLI - Settembre-Ottobre 1960 - N. 215

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. – Eccomi di ritorno dal quarto viaggio extraeuropeo, grazie a Dio e alle vostre preghiere, senza il minimo incidente, in buona salute, benché sovraccarico di onoranze, di lodi e di feste, dovute intieramente a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e al lavoro spesso sovrumano che si compie dai Salesiani e dalle ottime Figlie di Maria Ausiliatrice.

2. – Come sapete, l'ultimo momento del viaggio fu l'inaugurazione del nostro nuovo Istituto in Brasilia, il 30 agosto. Come non rilevare le provvidenziali coincidenze di questa giornata conclusiva? Anche se l'avessi voluto, sarebbe stato ben difficile combinare l'itinerario generale per arrivare giusto a tempo; ma fu certamente disposto dalla Provvidenza divina che, dopo avere in tre lunghe peregrinazioni percorsa l'America visitando le nostre 500 Case, e quasi altrettante delle Figlie di Maria Ausiliatrice, impiegandovi oltre 25 mesi dal 1955 al 1960, l'inaugurazione dell'Istituto di Brasilia mi portasse a concludere i miei viaggi proprio nel giorno anniversario del grande profetico sogno di Don Bosco, del 30 agosto 1883, in cui sorvolò l'America da Cartagena alla Terra del Fuoco e pronosticò la creazione di quella nuova città che sorge tra il 10° e 15° parallelo.

Mi pare opportuno porre innanzi agli occhi di tutti quel momento del sogno che si trova nel vol. XVI a p. 390: «Io vedeva nelle viscere delle montagne e nelle profonde latebre delle pianure. Avevo sottocchio le ricchezze incomparabili di questi paesi, che un giorno verranno scoperte. Vedeva miniere numerose di metalli preziosi, cave inesauribili di carbon fossile, depositi di petrolio così abbondanti, quali mai finora si trovarono in altri luoghi. Ma ciò non era tutto. Tra il grado 15° e 20° vi era un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago. Allora una voce disse ripetutamente: Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo

a questi monti, apparirà qui la terra promessa fluente latte e miele. Sarà una ricchezza, inconcepibile».

Come sapete, questo punto del sogno era stato preso come una conferma celeste dal capo degli ingegneri che avevano studiato il piano della nuova città di Brasilia, voluta dal Presidente della Repubblica sig. Juscelino Kubitschek[258]. Dopo lunghe discussioni essi avevano deciso di costruirla in quella località centrale ma deserta; e quando seppero i particolari del sogno profetico, lo reputarono una conferma del Cielo; vollero farne copia e la inquadrarono solennemente nel loro refettorio; costruirono subito una cappellina al Santo in posizione dominante, eleggendolo Patrono dei lavori e degli operai; intitolarono a Lui una delle più belle vie del centro e ottennero dal Vescovo che, nella futura artistica modernissima Cattedrale, uno dei cinque altari venga dedicato a Don Bosco.

In questo clima si svolse quindi la festa della inaugurazione del primo corpo del nostro Istituto, con l'intervento dello stesso Presidente, di S. E. l'Arcivescovo, di parecchi nostri Vescovi e degli Ispettori Salesiani del Brasile. Leggerete sul *Bollettino Salesiano* i particolari della cronaca; ma a me preme farvi conoscere un'altra notizia che mi fu comunicata a Niteroy dal venerando D. Paolo Consolini[259]. Egli m'assicurò di aver udito dalla bocca del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi che Don Bosco gli aveva assicurato non sarebbe corso molto tempo che in Brasile avremmo avuto oltre duecento case. Orbene: rilevo dalle recenti statistiche che oggi noi Salesiani contiamo 103 case e le Figlie di Maria Ausiliatrice 97: quindi sono 200 centri di salesianità che costellano quella immensa Repubblica dal Nord delle Amazzoni al Sud di Rio Grande, dall'Ovest di Parí Cachoeira e Corumbá all'Est di Recife e di Rio de Janeiro.

E quante possibilità di lavoro in quelle terre, se noi ci manterremo fedeli al programma del nostro Fondatore, in spirito di umiltà e di sacrificio!

Il mio viaggio, incominciato a metà di marzo con l'augusta benedizione del Sommo Pontefice, mi procurò come sempre molte soddisfazioni e mi fece conoscere anche molte necessità, a cui urge andare incontro un po' dappertutto, a richiesta dei confratelli, dei Superiori e delle persone che ci amano, per meglio conseguire il fine della Congregazione nelle difficoltà dei nostri tempi.

3. – Le Parrocchie. - L'articolo 10 delle nostre Costituzioni: «In via ordinaria non si accettino Parrocchie» è ormai un ricordo storico, perché gradualmente dalle necessarie Parrocchie nostre nelle terre di Missione, a

quelle delle grandi città e poi, in seguito alle richieste autorevoli dei Vescovi, nei luoghi ove scarseggia il clero o accanto ai nostri grandi Istituti, siamo arrivati al numero di 500, con una popolazione da accudire di quasi cinque milioni di anime.

In conseguenza di ciò anche il Regolamento di 10 semplici articoli si rivela insufficiente e si sente dovunque il bisogno di una preparazione seria del personale che dobbiamo impiegare in tale importantissimo ministero.

Spero di potere entro l'anno prossimo redigere un questionario, che sarà inviato agli Ispettori, Direttori e Parroci, per attingere in primo luogo dalle esperienze fatte e dalle varie località le informazioni necessarie per dare norme utili da applicare alla vita delle Case nostre e delle Comunità il Diritto Canonico in primo luogo e le esigenze nostre. Dobbiamo avere la santa ambizione di amministrare esemplarmente tutte le Parrocchie a noi affidate, senza che il personale addetto si estranei alla vita di comunità e si senta isolato nell'esercizio della sua missione. Vogliamo che le nostre Parrocchie siano considerate come una gloria della Comunità e che il personale addetto sia abbondante, ben scelto, aiutato generosamente nelle ore di maggior lavoro, in perfetta unione di spirito coi superiori e confratelli.

2) Altrettanto dobbiamo dire degli *Oratori festivi e quotidiani*. Mentre il Clero oggigiorno in tutte le grandi Parrocchie si adopera per avere la propria «Casa della gioventù», o «Casa della Dottrina cristiana», la scuola parrocchiale, i campi da giuoco, ho potuto rilevare che alcuni nostri Oratori vivono una vita stracca, sono affidati a uno o due confratelli, riducono l'attività catechistica e la vita religiosa, si preoccupano del divertimento quasi come unico mezzo d'attrattiva, sono indipendenti dai Direttori o dai Parroci.

Ora nello studio che faremo sulle Parrocchie non dovrà mancare quello sull'Oratorio parrocchiale e sull'Oratorio nostro dipendente dai Parroci secolari. Vi sono problemi vari e di non facile soluzione; ma l'amore alle anime e la nostra qualità di educatori salesiani, sull'esempio di Don Bosco, deve farci trovare possibili le intese, anche con sacrificio di qualche privilegio *pro bono pacis et animarum*.

4. – Il terzo problema attuale e ancor più arduo è quello delle *Scuole professionali ed agricole*. Siamo quasi l'unica Famiglia religiosa che tradizionalmente si occupa di esse; ma, se molto abbiamo fatto, molto più resta da fare, specialmente per il reclutamento e la formazione dei nostri Coadiutori come capi di laboratorio e per l'ammodernamento graduale di tutte le nostre scuole.

È doveroso un esame di coscienza accurato dei Superiori, dei consigli ispettoriali, dei capitoli delle case, per riconoscere dapprima gli sbagli commessi finora e le buone occasioni perdute, per studiare come in ciascuna Nazione si deve organizzare la preparazione remota di tutto il personale tecnico, delle scuole, dei laboratori, dei programmi scolastici, in adesione a quelli statali e per arrivare alle pratiche deliberazioni da attuare gradualmente. L'avvenire è dappertutto a favore di queste scuole, come ben appare dal fiorire di Istituti professionali ed agricoli per opera di benefattori, Enti e industrie d'ogni specie; come si vede dall'afflusso crescente di allievi a queste scuole e dalla richiesta di manodopera qualificata; come impone la giustizia sociale, che eguaglia ormai i diritti di tutti i cittadini alla istruzione gratuita fino ai 14 anni, e in alcuni luoghi ai 17 anni.

Il Consigliere Scolastico Professionale sta facendo un diligente lavoro preparatorio che presto potrà presentare all'esame di tutte le Ispettorie. E fin d'ora invito tutti i competenti a portare la loro collaborazione, affinché in ogni Nazione possiamo collocarci in quel posto di benemerenza che Don Bosco ha sognato e iniziato, per la conquista del ceto operaio e per il prestigio della Chiesa santa di fronte al socialismo e al comunismo ateo.

Questi tre temi: la Parrocchia, l'Oratorio e le Scuole Professionali ed Agricole dovranno formar l'oggetto principale del Capitolo Generale XIX, che sarà, a Dio piacendo, nel 1964. Speriamo che la luce solare del prossimo Concilio Ecumenico possa illuminare e dar nuovo impulso anche a queste nostre trattazioni.

5. – L'udienza del Sommo Pontefice. - Non avevo pensato che, al termine del mio viaggio, avrei potuto ottenere una udienza particolare del Santo Padre; ma fu l'interessamento diretto di benevoli Monsignori che vivono al suo fianco, che mi rese facile per la terza volta l'ambitissimo colloquio.

La domenica 11 settembre, quando il S. Padre si compiacque di celebrare la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo, fui felice di assistere al rito, di ricevere la Sua benedizione al termine della Messa e nuovamente dopo il discorso conclusivo; anzi anche sul mezzogiorno mi unii alla folla assiepata nel cortile del Palazzo, per recitare con Lui l'*Angelus Domini*, godere le sue brevi parole e inginocchiarmi per la terza volta al suo saluto benedicente.

Martedì 13 alle ore 12,45 fui ammesso alla venerata Sua presenza e mi accolse con l'abbraccio confidenziale che toglie ogni soggezione. L'informai

del viaggio compiuto, del lavoro salesiano in quelle Repubbliche, dei bisogni delle nostre Parrocchie e Missioni, della stima incondizionata che godiamo presso tutte le Autorità, dello sviluppo in questo nostro Centenario; ed Egli, rievocando dalle sue memorie lontane, mi confidò che il suo primo incontro con Don Bosco fu quando vide arrivare in casa il *Bollettino Salesiano* listato a lutto, con l'annuncio della sua morte nel gennaio del 1888, dato dal Ven. Don Rua. Egli non aveva ancora 7 anni e portò impressa la scena della lettura commovente di quel doloroso annunzio.

Poi era venuto una volta a Torino col suo Vescovo, Monsignor Radini Tedeschi, che doveva pronunciare il discorso su Domenico Savio, quasi apertura della Causa di beatificazione e ne aveva visitato la modesta casa di Mondonio.

Richiamò Costantinopoli, Parigi e Venezia, soffermandosi compiacente sui ragazzi dell'istituto Giorgio Cini e sulle loro amabili letterine... sul Conte generoso nostro benefattore e sulla Basilica di S. Giorgio...

E il discorso lo portò alla visita compiuta il giorno prima ai luoghi del suo primo sacerdozio e a considerare le vie misteriose del Signore nel corso della sua vita. «Come il Signore ha voluto! io non ho mai mosso un dito; ho fatto sempre la volontà dei miei Superiori e di Dio!». E passò in rassegna le tappe della sua vita dal Seminario al corso di Teologia che poté compiere in Roma per volontà del suo Vescovo; come segretario di Mons. Radini Tedeschi e alla sua morte come Direttore spirituale del Seminario di Bergamo; dalla chiamata a Roma alla Congregazione di Propaganda alle varie Nunziature; egli vedeva un continuo succedersi di avvenimenti, la cui spiegazione trovava nel programma di vita che provvidenzialmente gli era brillato alla mente alla celebrazione di una delle prime Messe.

I suoi compagni di studi avevano voluto assistere in gruppo a una delle sue Messe e lo invitarono a dire loro alcune parole. Nell'incertezza di ciò che doveva dire, aveva chiesto consiglio al suo Direttore spirituale, un Padre Passionista; il quale gli suggerì di attingere l'argomento dal *De Imitatione Christi*, aprendo il libro, come si suole, a caso. E la buona sorte capitò al cap. XXIII del libro terzo; che S. Santità mi recitò alla lettera, a memoria:

«De quatuor magnani importantibus pacem.
Fili, nunc docebo te viam pacis et verae libertatis.
1. - Stude, fili, alterius potius facere voluntatem quam tuam.
2. - Elige semper minus quam plus habere.
3. - Quaere semper inferiorem locum et in omnibus subesse.

4. - Opta semper et ora ut voluntas Dei integre in te fiat.
Ecce talis homo ingreditur fines pacis et quietis».

«I quattro capisaldi della pace. Ora, figliuolo, ti insegno la via della pace e della vera libertà:

1. - Procura di fare piuttosto l'altrui che la tua volontà.
2. - Preferisci sempre di aver meno che più.
3. - Cerca sempre il posto più basso e di essere in ogni cosa sottomesso.
4. - Desidera sempre e prega che in te si compia intiera la divina volontà.

Ecco come l'uomo può entrare nel regno della pace e della tranquillità».

Su questi principi ascetici, che gli parvero la voce di Dio, non solo fece il suo fervorino ai devoti suoi amici, ma volle uniformare sempre la sua condotta. E in essi trovò facile adattare il suo animo a portare anche la pesante croce del Pontificato, quando nell'ottobre del 1958 giunse al Conclave. Ci narrava infatti S. Em. il Card. Fossati, Arcivescovo di Torino, pochi giorni dopo l'elezione, venuto a Torino per il giorno di tutti i Santi a far l'omelia in Cattedrale, che durante il Conclave egli aveva avuto la sorte di abitare in una stanza adiacente a quella del Patriarca di Venezia. E che quando il nome del Card. Angelo Roncalli cominciò a conquistare voti di scrutinio in scrutinio, egli aveva assistito all'angoscia del suo vicino e più volte aveva avuto la sorte di confortarlo e di unirsi a Lui in preghiera, quasi angelo consolatore del *transeat a me calix iste*. Ma quando l'ultimo scrutinio rivelò al paziente che era volontà di Dio la sua elezione al Pontificato, in breve ora trovò nuovamente la sua pace e la sua serenità, perché il proposito del suo primo Sacerdozio aveva una solenne applicazione in quest'ultimo stadio della sua vita e, con la sicurezza di compiere la divina volontà, gli fu possibile avere immediatamente la pace e la tranquillità dell'animo suo.

Chiesi umilmente al Sommo Pontefice il permesso di dire anche ad altri queste confidenze fattemi con tanta semplicità, a edificazione comune; ed Egli sorrise e non me lo negò; per cui mi faccio un dovere di rivelarvi questo spiraglio intimo dell'anima del nostro amabile Vicario di Gesù Cristo, affinché lo imitiamo tutti nel compimento esatto delle nostre obbedienze.

Era trascorsa quasi una mezz'ora e trillò un campanello: S. Santità volle posare due volte con me e col mio segretario, poi benedisse me e tutte le mie intenzioni mentre gli baciavo l'anello, e mi congedò con un secondo abbraccio paterno.

Oh come vorrei che tutti facessimo norma di vita le parole del nostro

caro Padre Don Bosco: «pregare per il Papa, difendere il Papa, vivere per il Papa».

6. – Preparazione al Concilio Ecumenico. - Specialmente in preparazione del Concilio Ecumenico sia una parola d'ordine e una comune intenzione: il Papa ha offerto la sua vita per il buon esito del II Concilio Vaticano; chi vieta che facciamo altrettanto anche noi? E perché S. Santità ne parla con tanta frequenza e insiste affinché si preghi per il felice esito del Concilio? «Egli ha bisogno di sentirsi unito alle membra della Chiesa e di celebrare insieme il mistero della vita unitaria dell'intero organismo ecclesiastico».

Così infatti disse S. Em. il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, in una sua prolusione sul Concilio Ecumenico:

«La convocazione annunciata come prossima del II Concilio Vaticano ha scosso la Chiesa, ha interessato il mondo. Pochi avvenimenti son preceduti da pari interesse. Tutti hanno l'impressione d'essere alla vigilia d'un fatto straordinario, non soltanto per la sua eccezionale scadenza nel tempo, ma per una sua incalcolabile importanza sul corso della storia. Noi credenti poi avvertiamo oscuramente, ma vivamente che tale avvenimento ha un rapporto con i misteriosi disegni universali di Dio circa le sorti umane e si pone in relazione particolare con le singole nostre coscienze. L'evoluzione stessa della civiltà, che sotto i nostri occhi precipita i suoi momenti e pare preludere a qualche meravigliosa palingenesi, o minacciare qualche catastrofe apocalittica, sembra offrire un quadro del mondo temporale in attesa d'una ignota rivoluzione spirituale.

Il messianismo del nostro tempo, che agita e pulsa sotto le grandi correnti, ottimiste o disperate che siano, entra in allarme, e quasi in sintonia con l'annuncio inaspettato del prossimo Concilio. Qualche cosa di profetico corre nell'atmosfera del nostro tempo; non si spiega altrimenti perché un tale annuncio abbia suscitato una così viva attenzione e una simile attesa». «Per quanto è dato sapere, quest'annuncio, che fa scattare una deliberazione di smisurata importanza, trae la sua origine dall'unica e personalissima volontà del Sommo Pontefice. Senza ricorrere alla supposizione d'un impulso carismatico preternaturale, possiamo sicuramente dire, anche per le confidenze che Giovanni XXIII non ci ha risparmiato in proposito, che Egli sapeva e sentiva d'esercitare, con la virtù profetica del Suo ufficio, quella suprema potestà, a qui fa garanzia l'assistenza dello Spirito Santo, promessa da Cristo. Egli stesso ci avverte d'aver obbedito ad una "ispirazione, della

cui spontaneità sentimmo nell'umiltà della nostra anima, come un tocco, improvviso ed inatteso"».

«Questo primo inizio, scoperto nel cenacolo interiore dell'anima del Papa, è già di per sé bellissimo e notevolissimo» e ci sprona a pregare molto per il Sommo Pontefice e per tutte le sue universali santissime intenzioni.

7. – La preghiera per il Concilio Ecumenico. - E giacché la S. Penitenzieria Apostolica il 23 settembre pubblicò la preghiera per il Concilio Ecumenico, la riportiamo a documento storico e *per raccomandarne la recita ogni giorno nelle nostre comunità o dopo la S. Messa al mattino o alle preghiere della sera, come si crederà opportuno*:

«O divino Spirito che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul Concilio Ecumenico la pienezza dei tuoi doni.

O soave maestro e consolatore, illumina la mente dei nostri presuli, che solleciti all'invito del Sommo Pontefice romano si riuniranno a solenne adunanza.

Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società, nuovo vigore acquisti la Religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità. E disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo, affinché anch'esse, che pur si gloriano nel nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo Pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste: e concedi che la Chiesa Santa, riunita in unanime, più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore Divino, ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia».

1. Indulgenza di 10 anni ogni volta.

2. Indulgenza plenaria una volta al mese alle consuete condizioni a coloro che la reciteranno tutti i giorni per un mese intero.

(*S. Penitenzieria Ap., 23 settembre 1959*)

8. – Crociata di preghiere per la pace nel mondo. - Ho ricevuto in data 15 settembre una lettera circolare di S. E. il Vescovo di Leiria (Portogallo) con la quale egli invita tutte le Famiglie religiose ad unirsi nel giorno 13 ottobre alla manifestazione di fede e di pietà che chiamerà a Fatima centinaia di migliaia di pellegrini, a supplicare il Cuore Immacolato di Maria per la pace nel mondo.

Possiamo ben supporre che il famoso messaggio di Fatima, di cui tanto s'è parlato, sia l'invito a questa crociata di preghiere da parte di tutto il popolo cristiano; e a noi religiosi giunge lo speciale invito dal Vescovo a collocarci in prima fila in questa supplica universale. Come potremmo sottrarci a tale desiderio della Madonna? Uniamoci in ispirito nelle nostre Case e Cappelle; e siccome questo invito arriverà a molti di voi con ritardo notevole, vi prego di compiere il desiderio dell'Ecc.mo Vescovo nella prossima festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, o in data a voi più conveniente.

9. – Anzi, giacché vediamo che la «guerra fredda» tra le Nazioni non accenna a cessare e che il conseguimento della pace nel mondo è reso sempre più difficile perché molti uomini non sanno e non vogliono vivere in pace con Dio, vi invito a cogliere questa bellissima occasione per prendere come *Strenna del 1961* il pensiero e il proposito della Pace.

Noi recitiamo tutti i giorni *l'Ave Maria «per la pace in casa».* Quale argomento magnifico per i confratelli e per i giovani studiare i mezzi per procurare e conservare la pace con Dio, col prossimo, con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società.

Pax Domini sit semper nobiscum
La pace sia con noi.

Il miglior modo per concorrere a mantenere la pace nel mondo e la più efficace preghiera sarà il nostro quotidiano impegno a praticarla il più perfettamente possibile ciascuno di noi con l'esercizio della carità fraterna e l'esatto adempimento dei nostri doveri.

10. – Visitatori Straordinari. - Continueranno anche quest'anno le visite straordinarie di alcuni Superiori Capitolari alle Ispettorie:

Il sig. D. Fedrigotti visiterà l'Olanda e le due Ispettorie della Germania.
Il sig. D. Pianazzi l'Inghilterra e gli Stati Uniti.
Il sig. D. Bellido Equatore e Colombia.

Accompagnateli con molte preghiere e vogliate pure sempre ricordare il vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 47 –

Torino, Festa dell'Immacolata, 1960

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLI - Novembre-Dicembre 1960 - N. 216

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. – Novizi, vestizioni e vocazioni.

Arriverò purtroppo con ritardo, per la maggior parte di voi, a porgervi e ricambiarvi gli auguri del santo Natale e del nuovo Anno; ma mi scuserete certamente se vi dico che ho voluto in ottobre-novembre fare una nuova corsa in tutti i Noviziati e in quasi tutte le Case di formazione d'Italia, a conclusione dell'Anno Centenario e per iniziare il nuovo, esortando i nostri giovani aspiranti, Novizi e Confratelli ad emulare le virtù dei primi figli di Don Bosco, che ci hanno procurato tante grazie celesti e tanta benevolenza dovunque.

Incominciai a Valdocco, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la domenica 23 ottobre, coi Novizi dell'Ispettoria Centrale e Subalpina, e proseguii per Novara, Milano, Verona, Mogliano Veneto; scesi a Roma, ove ci riunimmo nel Tempio di San Giovanni Bosco, e poi a Napoli nella nuova chiesa dell'Istituto professionale in via Don Bosco; raggiunsi Catania San Gregorio ai piedi dell'Etna fumante, ove si volle dare ai Novizi coadiutori l'onore d'una funzione a parte per la consegna della medaglia, nella chiesa parrocchiale cui è annesso l'Istituto professionale. Conclusi poi il giro in Toscana, a Pietrasanta, a fine novembre, con la soddisfazione di aver premiato il lavoro di tutti i Confratelli che meritarono dal Signore la messe di ben 265 Novizi, dei quali 58 Coadiutori.

Contemporaneamente potei accontentare anche i Confratelli di Spagna, inviando il Catechista generale sig. Don Antal a compiere il medesimo rito nei 5 Noviziati, che raccolgono una cifra imponente di ascritti: ben 251, di cui 55 Coadiutori. Anche il numero degli aspiranti va crescendo di anno in anno, preparandoci per i prossimi anni un reclutamento straordinario per le Case e missioni d'Oriente e d'Occidente.

E se io vi dicessi che anche in Polonia e Jugoslavia il Signore quest'anno sta preparando un bel centinaio di Novizi? Sicché solo in Europa tocchiamo la cifra di 850 di cui ben 230 Coadiutori.

È davvero consolante specialmente per tutti gli anziani, che vedono le necessità crescenti in tutte le Case e Ispettorie e per tutti coloro che giustamente si preoccupano dell'avvenire della Chiesa tra tanti sconvolgimenti e pericoli; è consolante sentire il canto di queste anime giovanili che serrano le file ripetendo al Signore: «*Ecce ego, Domine, mitte me - sequar Te, quocumque ieris.* Eccomi, o Signore, son pronto a seguirti dovunque mi manderai».

E da questo spettacolo consolante, ecco scendere il monito solenne per tutti: «*Ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et sanctificare digneris, te rogamus, audi nos, Domine*. Signore, degnati di mandare alla tua Chiesa santa e alla nostra Famiglia molti e degni operai, e di conservarli e santificarli; ti preghiamo, o Signore!».

Lavoriamo tutti a procurar vocazioni ai nostri Aspirantati e ai Seminari diocesani; nessuno si sottragga a questa missione, con l'esemplarità della vita, con lo spirito di pietà, con lo zelo per l'estensione del regno di Dio, con la carità fraterna, con la pratica del nostro sistema educativo familiare, e con tutti i mezzi che sapete essere opportuni. Questo sarà il nostro più efficace contributo per iniziare bene il secondo Centenario della Congregazione.

E le Ispettorie che incontrano maggiori difficoltà a trovare vocazioni, facciano un serio esame di coscienza e si domandino se la messe scarsa non dipenda dalla scarsa seminagione, più che dal terreno poco produttivo; perché San Paolo ai Corinti diceva: *Qui farce seminat parce et metet; et qui seminat in benedictionibus de benedictionibus et metet* (2 Cor 9, 6). Ed è chiaro che seminare tra le benedizioni è appunto lavorare in modo che Dio ci benedica.

2. – Due belle notizie: il P.A.S. a Roma, il Tempio San Giovanni Bosco al suo Colle.

Potete pensare con quale soddisfazione intima posso annunciarvi finalmente che i lavori del Pontificio Ateneo a Roma sono incominciati. Gli operai stanno facendo i trasporti di terreno necessari in collina, per preparare i piani dei futuri fabbricati; una casetta fu allestita per la piccola comunità salesiana che dovrà assistere i lavori da vicino; l'abbiamo benedetta e inaugurata in novembre col nostro Economo generale; e ora ci accingiamo a preparare le fondazioni, riservando a momenti più propizi o forse a metà dei lavori una cerimonia di qualche solennità, per incoraggiare anche qualche generoso benefattore a concorrere alle ingenti spese.

Intanto non sarà discaro a voi, cari Confratelli, l'invito a ringraziare il Signore che ci ha concesso di superare le varie difficoltà che si sono frappo-

ste, dal giorno in cui il Capitolo Generale del 1952 propose ai Superiori il trasporto a Roma del Pontificio Ateneo, che era stato concesso nel 1940 per Torino, presso l'istituto Teologico Internazionale della Crocetta. Il primo passo fu fatto in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio nel giugno del 1954. Come scrivevo negli *Atti del Capitolo* n. 180 di quell'anno, mi parve ottima l'idea di chiedere al novello Santo l'intercessione sua presso la Vergine Immacolata, nell'anno centenario della proclamazione del Dogma, per ottenere l'inizio di quell'impresa, cui doveva concorrere tutta la Congregazione. E fu appunto nella vigilia della Canonizzazione di San Domenico Savio che S. Santità Pio XII concedeva a mia richiesta il permesso di trasportare da Torino a Roma la sede, per le ragioni molteplici che avevo elencato nella mia domanda solo due giorni prima.

E da quel giorno eccoci impegnati a compiere i vari passi necessari. La ricerca del terreno ci fu facilitata provvidenzialmente dagli stessi benefattori che costruirono il Tempio a San Giovanni Bosco. I 10 ettari di terreno acquistati in Val Melaina, alla periferia di Roma, non erano ancora entrati nel piano regolatore e dovemmo attendere e sollecitare tale studio fino al 1958. Di poi gradualmente si passò alla preparazione dei nostri progetti, all'esame delle Commissioni municipali, alle variazioni richieste, al progetto definitivo e all'ultima desideratissima approvazione con lode, che giunse solo nel marzo 1960. Mi trovavo nella Casa della Divina Provvidenza a Montevideo-La Teja, a metà di maggio, quando un'aerea del Sig. Don Giraudi mi recò la bella notizia con un pizzico di terra della prima zolla che gli operai avevano sollevato per iniziare i lavori. La Madonna Ausiliatrice aveva voluto che nel suo bel mese cominciassimo l'opera, che sarà dedicata al suo Sacratissimo Cuore Immacolato.

Nel frattempo tutti, o quasi tutti, avete incominciato a inviare le offerte che i signori Ispettori raccolgono per l'anniversario della nascita e della gloriosa morte di San Giovanni Bosco, sicché l'Economo Generale può già far fronte alle prime spese. Ma ora è giunto il tempo di intensificare e aumentare i contributi, perché l'impresa è grandiosa e non deve subire arresti per colpa nostra, né gravare con debiti l'Economato Generale, su cui vigila la S. Congregazione dei Religiosi, giustamente preoccupata del nostro buon nome. Con le risorse accumulate finora potremo proseguire i lavori per un anno; e poi? È evidente che non dobbiamo arrestarci e che tutti insieme dovremo trovar modo, se occorrerà, di suddividere l'onere dei debiti proporzionalmente alle possibilità di ciascuna Ispettoria. La Madonna però speriamo che susciterà anche benefattori insigni che ci incoraggino nell'impresa;

ma anzitutto tocca a noi meritare tale soccorso provvidenziale con le nostre sante industrie personali e collettive. Una più diligente pratica della povertà, qualche rinunzia personale a certe comodità costose, l'economia nei vestiti, nei viaggi, nelle costruzioni locali, il due o tre per cento su ogni entrata della Casa, lotterie, *kermesse*, iniziative varie, tutto servirà a questo scopo santo.

Vorrei che il prossimo Capitolo Generale del 1964, a Dio piacendo, potesse vedere già completa la sede del nostro Pontificio Ateneo Salesiano, non solo, ma fors'anche potesse svolgere colà le sue sedute e concluderle con un nuovo solenne *Te Deum* nel Tempio di San Giovanni Bosco.

Però, data la buona occasione, sento il bisogno di fare un'altra raccomandazione pubblica specialmente ai Rev. nostri Ispettori. Il primo e più importante contributo all'Ateneo è preparare candidati scelti per ciascuna Facoltà, in vista dei bisogni futuri di ciascuna Ispettoria. Ciascuno pensi al futuro, perché nessun Ispettore può godere il personale che manda agli studi: il curricolo è di quattro, sei, sette anni talora; e non devono mancare *almeno uno o due allievi di ciascuna Ispettoria per ciascuna Facoltà*. Noi prepariamo il posto per 250 teologi, 60 filosofi, 60 sacerdoti studenti di Pedagogia, e per una cinquantina di laureandi in Teologia e in Diritto. Ma, se osservate il catalogo, sono troppo pochi gli studenti di Pedagogia e Diritto e pochissimi pure i laureandi nelle varie Facoltà. Si spiega quindi la continua richiesta che si fa a Torino per provvedere di docenti gli Studentati, di parroci le grandi parrocchie, di maestri di Noviziato, di Superiori per le Case di Formazione. L'Ateneo ha questo compito essenziale: dare a tutte le Ispettorie il personale preparato in tutte le materie ecclesiastiche e con gli studi completi *usque ad lauream*. Sarà una ricchezza di cui San Giovanni Bosco si varrà per "conseguire nuovi trionfi di bene nell'immenso campo che ci è aperto dalla Divina Provvidenza. Ma dobbiamo noi fare tutto il possibile per realizzare il disegno di Dio negli anni che seguiranno il 2 Concilio Vaticano.

Altra raccomandazione vi faccio pure che si preghi molto e sempre, accompagnando questa costruzione pietra su pietra, affinché nasca benedetta da Dio e dagli uomini.

Al Colle Don Bosco un Tempio a San Giovanni Bosco.

La seconda notizia gioiosa è che ci siamo decisi a completare l'Istituto Semeria al Colle Don Bosco, dandogli la sua chiesa e insieme il Santuario in onore del nostro Fondatore, come aureola della casetta, ove ebbe i natali e che è mèta ormai di continui pellegrinaggi. Finora i pellegrini ebbero solo una cappella che non basta a 100 persone e i nostri 200 Aspiranti e 100

Confratelli un'altra Cappella interna, adattata e sempre insufficiente per una così bella comunità.

Adesso per vari motivi ci siamo decisi di lanciare l'idea ai devoti e Cooperatori per la costruzione d'un Tempio-Santuario che possa accogliere in un'ampia chiesa inferiore la nostra Famiglia, e nel sovrastante Tempio i devoti e i pellegrini in ogni occasione e specialmente nelle feste.

Siamo certi che non mancheranno le offerte per questa desiderata e tanto necessaria opera: Don Bosco saprà cercarsi i benefattori e noi concorreremo pregando per essi con maggior fervore. Il *Bollettino Salesiano* nei prossimi numeri presenterà il bozzetto e spero che incontrerà il favore di tutti.

3. – La Causa di Beatificazione del Ven. Don Rua.

Ora permettetemi, carissimi Confratelli, ch'io vi esponga una grave preoccupazione, dalla quale sono veramente angustiato al chiudersi di quest'anno Centenario, che pure mi ha procurato tante consolazioni. Il 1960 segnava i cent'anni dalla prima Messa e cinquanta dalla morte del 1° Successore di Don Bosco. Venerabile dal 1953, ossia proclamata l'eroicità delle sue virtù, abbiamo presentati due presunti miracoli già da due anni e speravamo che in sì belle coincidenze potessimo giungere alla sua Beatificazione, dando un'eccezionale solennità alla chiusura del nostro primo Centenario; e invece tale grazia non ci fu concessa.

Ora la mia preoccupazione proviene dal dubbio che sia mancata la parte nostra e che il Signore desideri da noi qualche cosa di più per meritarci sì grande onore. Il Ven. Don Rua ha superato il rigoroso esame dell'eroicità delle virtù e la S. Congregazione dei Riti ha proclamato venerabile il primo grande figlio di Don Bosco, assicurandoci che anche in Paradiso fa a metà col Padre dell'anima sua, come gli era stato predetto dal 1846; ora il passo glorioso della Beatificazione è tutto in mano ai suoi devoti, cui spetta invocarne l'intercessione per ottenere i due veri miracoli necessari; e siccome a questo punto pare si sia arrestato il processo, mi vedo costretto ad invocare da tutta la Famiglia un impegno più fervente, preghiere, richieste di interventi nei casi gravi d'ammalati o di bisogni straordinari, o forse più ancora: promesse, sacrifici, rinunce, opere di zelo, imitazione generosa delle virtù del Venerabile.

Il povero sottoscritto, che come sapete è forse tra i viventi l'ultimo che fece la professione religiosa nelle mani del Venerabile e che ebbe la rara sorte di vegliare per oltre due ore il morente nella notte della domenica precedente il suo trapasso, sente un dovere speciale ora, come suo indegnissimo

successore, di procurarne la glorificazione somma, lasciando alla Famiglia Salesiana un modello di santità che illustra più che mai l'aureola di Don Bosco. Egli fu il figlio prediletto, l'interprete fedele, il sostegno suo nelle ore oscure e nella precoce vecchiaia, fu il continuatore intrepido, il custode integerrimo della tradizione e dello spirito salesiano... egli è l'esempio vivo di ciò che può fare ogni figlio di Don Bosco nella vita ordinaria del dovere, perché nulla di eccezionale ebbe Don Rua quanto ai favori carismatici di cui fu dotato Don Bosco, e tutto ebbe invece di ciò che in Lui dobbiamo imitare: la pietà angelica, lo spirito di mortificazione, l'amore al lavoro, la consacrazione totale al bene della comunità, lo spirito d'ordine e di disciplina, con la più amabile tolleranza dei difetti delle persone, la devozione alle Autorità e ai benefattori d'ogni grado, l'amore alla gioventù, alla Congregazione, alla Chiesa, al Papa.

È per questa incomparabile scuola che Egli ci farà dagli Altari su cui lo porremo, ch'io non dubito a consacrare al Signore il resto della mia povera vita, come fece S. Santità Giovanni XXIII per la riuscita del Concilio Ecumenico, per ottenere presto la Beatificazione del Ven. Don Michele Rua; e sarei lietissimo di abbreviarla quanto piacerà al Signore, per abbreviare anche solo d'un giorno il tempo che ci separa da questo nuovo trionfo di Don Bosco e della sua Famiglia.

Invoco perciò la vostra generosa collaborazione a edificare questo Altare preziosissimo all'inizio del 2° nostro Centenario.

Concludo rinnovando l'augurio e la Strenna della Pace e assicurandovi la mia quotidiana preghiera. Anche voi pregate sempre per il vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 48 –

Torino, 31 gennaio 1961

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII - Gennaio-Febbraio 1961 - N. 217

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Impegno per il secondo centenario.

In questa apertura del nostro secondo Centenario e rileggendo alcune pagine delle *Memorie Biografiche* del nostro caro Padre, ho pensato con un senso di santa invidia: oh! se la Madonna Ausiliatrice mandasse anche al povero quinto successore uno di quei sogni che aprivano ai suoi occhi i panorami dell'avvenire e le varie necessità delle anime, sicché anch'io potessi meglio sostenere le volontà nell'arduo compito che oggi è assegnato dalla Divina Provvidenza ai Salesiani della triplice Famiglia, ai nostri giovani e ai fedeli alle nostre cure affidati nelle parrocchie e missioni!

In verità a me fu concesso il privilegio di percorrere in varie e lunghe tappe quasi tutto il periplo del nostro mondo e di vedere e di sentire di casa in casa le vostre sante preoccupazioni, edificandomi di tanto lavoro e di tanti sacrifici compiuti dalle origini ad oggi.

Debbo quindi trarre profitto di questa realtà ed esperienza, per invocare da Dio luce sul dovere di consigliare opportunamente e guidare le vostre anime nell'arduo compito dell'apostolato salesiano, senza deflettere dalle direttive del Padre, in perfetta unione di mente e di cuore col Sommo Pontefice e le Gerarchie ecclesiastiche.

2. - Le difficoltà dell'ora e la strenna sulla pace.

Ora, guardandoci attorno, dobbiamo constatare che viviamo in un'epoca tutt'altro che facile; e se poniamo a confronto gli ultimi anni di Don Bosco in Italia, dal periodo che ora stiamo celebrando della prima unità, dal 1860, all'occupazione di Roma, 1870, alla tribolazione sofferta personalmente dal 1873 al 1883... anche noi oggi vediamo non meno gravi pericoli di contrasti internazionali, di depressione morale, di aberrazioni in quasi tutti i campi, che ci fanno desiderare ed attendere con ansia l'avveramento delle parole più volte ripetute da S. S. Pio XII: «dopo ore di trepidazione,

il Signore ci prepara l'arcobaleno della pace, di una pace universale che il mondo non ha mai veduto».

Si parla molto di pace oggi, con una sincerità assai discutibile su certe labbra blasfeme; ma tutti veramente sognano una pace vera, la concordia, base del benessere sociale.

È per questo che mi parve ispirato dal Signore il pensiero della strenna del 1961 sulla pace; e, se mi permettete, come ho fatto alla chiusura dell'anno parlando ai confratelli dell'Oratorio e di Torino, vi dirò qualche cosa su questo argomento, che dovrà essere oggetto di esortazioni frequenti nelle nostre consuete riunioni e conferenze.

3. - Cause che minacciano la pace.

Quali vi sembrano le cause vere, profonde, del malessere attuale e dei pericoli di cui parla spesso anche il regnante Pontefice Giovanni XXIII, pur dichiarandosi tranquillo nella barca di Pietro? (Messaggio Natalizio).

Le acque del lago sono tutt'altro che tranquille e la navigazione non è facile. «*Satanam, aliosque spiritus malignos qui ad perditionem animarum pervagantur in mundo... in infernum detrude, Sancte Michaël Archangele*». È la preghiera che ripetiamo ogni mattina dopo la S. Messa. E Satana s'incarna e lavora astutissimamente, valendosi dei sette vizi capitali che noi portiamo come conseguenza del peccato d'origine, in radice sempre viva e indistruttibile nell'anima nostra. Il mondo è sempre immerso e innamorato della sua superbia, della sua avarizia, odio, lussuria, gola, invidia ed accidia, e con queste tendenze esacerbate tanto più quanto l'uomo crede di far da solo, senza Dio e senza eternità, senza responsabilità personale, a capriccio e senza amore, anestetizzato il senso del peccato, le onde del mare si accavallano, infuriano, sconvolgono ogni cosa e ci fanno impazzire. Vedete lo zelo di primato delle grandi nazioni? il nazionalismo esacerbato? l'inutile sforzo delle grandi assemblee internazionali, che, abbandonato ogni pensiero religioso, discutono e concludono come la torre di Babele? È frutto della superbia, che alleata all'avarizia, alla fame di ricchezza, di commercio, di influenza sulle aree depresse, provoca l'invidia e l'ira e l'odio reciproco e corre agli armamenti più spaventosi e alle minacce di distruzioni totali... Che se la paura gli uni degli altri e delle responsabilità di chi dichiari la guerra per primo non li trattenesse, rimpiangono di non averla già dichiarata quando l'avversario era forse meno preparato e prolungano l'attesa, spiando solo l'occasione buona per scaricare sul nemico la responsabilità dello scatenamento della macchina distruttrice. Basta una scintilla per provocare

l'incendio! E Satana e i suoi satelliti in carne soffiano nel fuoco, ridendosi dell'umanità vittima dei loro inganni.

E non vi pare che l'*accidia* dei buoni, l'*accidia* anche nostra, il poco zelo, l'amore delle comodità, del minimo sforzo e sacrificio, la poca santità nostra contribuisca pure a facilitare le rovine che ci minacciano?

Non è vero che nel nostro piccolo anche noi siamo vittime e colpevoli del poco amor di Dio, della minaccia del trionfo di Satana, delle ferite sanguinanti al corpo mistico della Chiesa? Non è vero che è più facile gridare al ladro, che custodire accuratamente il tesoro familiare e crescerlo col risparmio, coll'economia, con la collaborazione laboriosa? Leggevo in questi giorni un pensiero che mi fece riflettere: «L'unica cosa che impressiona i nemici della Chiesa è l'integralismo cattolico, cioè la pratica del Cattolicismo al cento per cento; ma ne hanno paura anche i Cattolici, pare».

4. - Qual è il nostro compito?

Ed eccoci al punto che desidero meditare con voi, cari confratelli, affinché non ci perdiamo in sterili deplorazioni o in accuse inconcludenti: rientriamo in casa dopo aver dato un'occhiata dalla finestra del mondo. *Quid agendum? quae ad pacem Tibi? Noi vogliamo la pace – pax Dei quae exsuperat omnem sensum* – quella annunciata dagli Angeli agli uomini di buona volontà, quella che invochiamo nella Santa Messa per il popolo, prima della santa Comunione: *Pax Domini sit semper vobiscum.*

Che ha fatto Gesù per insegnarci le vie della vera pace? Dopo trent'anni di vita nascosta nella pace di Betlemme, d'Egitto e di Nazareth – oh la pace perfetta della Sacra Famiglia! – dopo il digiuno nel deserto e la vittoria sul tentatore insolente e bugiardo – dopo il Battesimo di S. Giovanni e le parole del Divin Padre «questi è il mio Figlio diletto: *ipsum audite*» ecco le prime parole di *pace secondo Dio*. (Mt 5) «*Beati pauperes spiritu – mites – qui lugent – qui esuriunt iustitiam – misericordes – mundo corde – pacifici – qui persecutionem patiuntur propter iustitiam – beati cum maledixerint vobis et dixerint omne malum adversus vos mentientes propter me – gaudete et exultate quoniam merces vestra copiosa est in coelis*».

Vedete i nemici dei vizi capitali? vedete le vere sorgenti della pace? *Pauperes spiritu* contro la superbia e l'avarizia; *mites, qui esuriunt et sitiunt iustitiam – misericordes – pacifici*, contro l'ira, l'odio, la cattiva volontà, l'invidia; *mundo corde* contro la lussuria, la gola, le ingiustizie, le persecuzioni.

In queste parole è compreso tutto il programma della vera beatitudine e della pace secondo Dio.

Ed eccoci alla strenna 1961.

1) La pace interiore, personale.

Cari confratelli e figliuoli, anzitutto lavoriamo a procurarci la nostra pace personale, frutto dell'armonia dell'anima con Dio, coi nostri impegni morali, con la nostra coscienza. Il lavorio che ci è stato inculcato dai primi anni della vita religiosa di approfondire ogni giorno più la conoscenza di noi stessi, di seguire e controllare il nostro carattere per renderlo meno superbo, meno egoista, meno iracondo, più mite, più fervente, per vincere la nostra lussuria rinascente, per non trascurare con la nostra freddezza le sorgenti della Grazia, per vivere più uniti e più riverenti a Dio, per coltivare la pietà con spirito di fede, di speranza e di amore sempre più generoso... questo lavorio che costituisce l'essenza della nostra vocazione e della vita religiosa è anche la prima sorgente della nostra pace, pur essendo una continua guerra contro le nostre tendenze naturali istintive.

Hic labor, hic sudor: qui la fatica vera e propria, questo è il sudore che ci frutta la benevolenza di Dio e l'interiore pace con noi stessi e con Dio.

Ma chi può dirsi contento di se stesso nell'adempimento di questi doveri? Chi non ha rimorsi in questo primo esame di coscienza, che tocca la nostra vita interiore, che è affatto sconosciuto a tutti gli altri, controllato soltanto da Dio? E come possiamo procedere tranquilli nel cammino della nostra vita, come potremo costruire un qualsiasi edificio spirituale, se trascuriamo questo fondamento, o non ne facciamo il conto dovuto?

La meditazione, l'esame di coscienza, la confessione, il rendiconto... sono la vera base della pace interiore; chi ne trascura qualcuna non può vivere tranquillo, non è pacifico, non costruisce la sua pace e corre rischio di esser per gli altri un perturbatore della pace familiare.

Perché sul mio tavolo vedo spesso comparire le domande di dispensa dai voti? Cercate pure la causa profonda, la vera causa della pace perduta, dei dissensi e disgusti, della perdita della Grazia di Dio: è tutta e sempre qui: si trascura Dio e la pace con Lui, con la coscienza nostra, si pensa al mondo e alle cose di mondo, anziché alle cose di Dio e la pace è perduta, si va a cercarla altrove, fuor della casa religiosa. Invece com'è bello lo spettacolo del religioso fervente che si fa tutto a tutti e non sente il peso della sua intima fatica, perché Iddio riempie ogni suo desiderio e colma di affetti santi la sua mente e il suo cuore! «*Servire Deo regnare est*»: guardiamo le figure classiche dei nostri Santi: Don Bosco, Maria Mazzarello, Domenico Savio e i cento e cento che tutti abbiamo conosciuti nella nostra vita di casa in casa, umili e

grandi, sapienti della divina Sapienza, lavoratori e servi di tutti; ebbero cura di coltivare la pace interiore con Dio e con la propria coscienza, e profumarono di virtù, di serenità, di pace il cammino della loro vita.

2) Pace col prossimo.

Le nostre case sono cantieri sonanti, alveari in continuo movimento; pur nell'orario che alterna la preghiera allo studio, il lavoro alla ricreazione, è un succedersi continuo di attività e di convivenze che esigono da ciascuno l'impegno della vigilanza su se stesso per concorrere al pacifico succedersi dei doveri quotidiani. Rapporti di superiori con inferiori, di colleghi, di sudditi, di esterni e di amici, di studio e di scuola, di lavoratori e macchine; in reciproche esigenze di vita, non con la fredda esecuzione di un complicato macchinismo, ma con la calda comunione di volontà e di affetto che lega e perfeziona le opere umane. La regolarità e perfezione di tali rapporti produce l'incanto di una vita di comunità cui noi siamo addestrati fin dall'infanzia e che ci sembra naturale, facile, senza grande sforzo. Ma non è così per gli estranei, che vedono in altri aggruppamenti sociali le innumerevoli interferenze, le facili discordie, le segrete ribellioni e proteste, contenute per lo più dall'interesse di uno stipendio da lucrare, di una promozione sperata o di una forzata sopportazione.

Qual è il segreto nostro della pacifica convivenza? della pace in casa?

La comune volontà di essere fedeli alle regole della vita cristiana, della vita religiosa e dei doveri quotidiani spiega come anche una comunità complessa e numerosa possa trascorrere settimane, mesi ed anni senza gravi turbamenti e in perfetta unione di spirito. Ma è necessario l'impegno da parte di tutti per vivere in pace: che tutti siano pacifici, ossia operatori di pace, volontari della pace in casa.

Anzitutto i Superiori col loro spirito di pietà e con la loro esemplarità: *omnibus omnia facti*: far di tutto per arrivare a tutti, con serena calma e con pazienza indefettibile, avvisando e aiutando, correggendo ma prevenendo, parlando con tutti e spesso, sorridendo ma assistendo, senza amarezze e bronci... Oh quale esercizio di virtù il governo degli uomini! Mi fu detto in una recente predica di Esercizi che il modo migliore per condurre un uomo alla perfezione è collocarlo come superiore di una comunità. Ed è certo che i primi costruttori della pace nelle case sono i superiori, ciascuno nel proprio cerchio d'azione. E siccome la maggior parte di noi ha ufficio di superiore, se non di Direttore, a tutti si possono applicare queste raccomandazioni, e per tutti conviene esercitare l'autorità con queste sante precauzioni.

Se arduo compito è esercitare l'autorità in modo da conservare la pace pur compiendo e facendo compiere il dovere comune, non meno difficile è mantenere i rapporti tra confratelli nell'incrociarsi dei caratteri e delle incombenze. Siamo molto facili a dar la colpa agli altri quando le cose nostre non vanno secondo il nostro genio. Invece per la pace in casa conviene fare un diligente esame di coscienza sul nostro operato, sul nostro modo di pensare e di agire, sulle imperfezioni inevitabili che dipendono dal nostro carattere, dalla nostra suscettibilità, dalla mancanza di previsione, dalla fretta, dalle antipatie segrete... e qui torna a galla il primo requisito per la pace: il lavorio personale nei nostri rapporti intimi con Dio e la costante volontà di perfezione!

Chi non vede che il novantanove per cento delle cause di discordia proviene da questa nostra miseria morale, dallo scarso dominio di noi stessi, dalla presunzione di saper fare meglio degli altri e che tocca agli altri convenire con noi?

Non meno complesso è nel campo educativo il nostro modo di esercitare l'autorità tra i giovani, sicché l'esigenza della disciplina si armonizzi con le buone maniere, si ispiri sempre ai grandi principi di religione, ragione e amorevolezza. Quante volte dobbiamo deplorare che la pace venga turbata più dalla nostra impulsività o incapacità che dall'irrequietezza e spensieratezza giovanile! Tutti siamo d'accordo nel constatare che oggi l'opera nostra educativa incontra maggiori difficoltà per innumerevoli motivi; ma è dovere nostro perfezionare il metodo, escogitare mezzi più efficaci, chiedere insistentemente al Signore lumi e forza, virtù e comprensione dei caratteri, per giungere al risultato di una conquista non superficiale e momentanea che soddisfi la nostra brama di arrivare in pace alla fine dell'anno, ma per convincere le menti e conquistare le volontà al dovere di una vita ordinata, verso un domani virilmente vissuto e cristianamente degno dell'educazione ricevuta. Lavoriamo per la vita intiera dei nostri allievi e non per la breve giornata che devono trascorrere sotto le nostre cure!

Come vedete, confratelli e figliuoli carissimi, il problema della pace in casa è vasto e arduo quasi quanto quello della pace nel mondo: il nostro piccolo mondo, esaminato così quasi con un'analisi attenta e amorevole, merita tutte le nostre attenzioni e può assorbire l'intera vita nostra procurandoci meriti di vera santità.

Ma di che cosa ci saranno grati tanto i confratelli quanto i giovani se non di avere contribuito alla loro serenità e pace? A chi ci affezioniamo se non a coloro che ci comprendono, ci aiutano, ci sopportano e ci mostrano amore?

Di dove possiamo sperare vocazioni se non da ambienti che sanno mantenere questa intima fraternità e la letizia d'una vera pace!

E quale migliore inizio del secondo Centenario che la riproduzione del cenacolo di Valdocco sotto la guida di Don Bosco, moltiplicata per le migliaia di case, di confratelli e di giovani che oggi cantano le glorie del Padre? «Don Bosco, Don Bosco, è un canto infinito che udranno del mondo le mille città».

5. - Il sogno del 31 dicembre 1860.

A conclusione di questo breve commento alla strenna, mi piace richiamare alla vostra memoria il sogno che ebbe Don Bosco in tre riprese, un secolo fa, nelle notti che precedevano il 31 dicembre 1860. I giovani dovevano presentar i loro conti – ossia lo stato della loro coscienza – ai tre personaggi: Don Cafasso, Silvio Pellico e il Conte Cays, che avevano trattenuto Don Bosco in lunghe conversazioni su certi punti di religione riguardanti i tempi che correvano, e su casi di coscienza utili per la direzione della gioventù. Si presentano tre categorie di coscienze: di anime ancora innocenti, i cui conti sono semplici, perfettamente registrati e a cui i giudici appongono senz'altro la loro firma. Poi compaiono i soliti ragazzi sventati, disordinati, negligenti, le cui pagelle devono avere correzioni e aggiustamenti. Finalmente ecco i birichini, con le coscienze già oscurate dalla colpa, senza pietà, mal disposti, cattivi verso i superiori e i compagni.

E la scena che segue ce li presenta in cortile, specchio fedele dello stato d'animo dei nostri giovani. I primi festanti, tutti intenti al gioco e col volto illuminato dalla pace interiore.

I secondi non erano molto allegri; chi con la benda agli occhi, chi con una nube attorno al capo, chi col cuore pieno di terra o vuoto delle cose di Dio. Ma il gruppo dei terzi, oh che pena! spettacolo miserando: sudiciume, piaghe, vermi corrosivi, negli occhi, nella lingua, negli orecchi, nel cuore: un vero ospedale!

Povero Don Bosco! che dolorose sorprese per il suo cuore: ecco le cause che turbavano la pace nella casa dei suoi sogni. Mai più avrebbe creduto che ci fossero tanti ragazzi che non stavano in pace con Dio, che non avevano i conti a posto. Però a conclusione di tutto dovette esclamare: «la grazia che è stata concessa in questi giorni, chissà se si ripeterà mai più in avvenire... è stata una pioggia di grazie... tutti si sono messi a posto».

Merita davvero che vengano riletti quei cap. 51 e 52 da p. 812 a 834 del vol. VI, perché mentre ci rivelano l'intima costante preoccupazione del

Santo, ci dànno pure un chiaro indirizzo per attuare il monito della Strenna: pace interiore, pace in casa, pace con tutti: buone confessioni, sante Comunioni!

6. - La festa di San Domenico Savio.

Non abbiam potuto arrivare in tempo ad apportare sull'*Ordo Missae*, una variazione alla data della Festa di San Domenico Savio, che, col cambio delle Rubriche, ci è sembrata subito opportuna. Il 9 di marzo d'ora in poi cadendo nel periodo quaresimale non potrà essere solennizzato liturgicamente come è nei nostri desideri.

Ora per accontentare le esigenze dell'emisfero settentrionale e meridionale e collocare la festa in uno stesso giorno, si è pensato di prendere il 6 Maggio, che non avrà alcun impedimento liturgico. Sarà bene che cominciamo a celebrar la festa già da quest'anno, tutti insieme, dando al nostro piccolo grande Santo quell'importanza, che ormai diventa veramente universale anche per la gioventù cattolica di tutto il mondo.

7. - Per la causa di beatificazione di Pio IX.

Giorni sono mi giunse da Roma l'immagine del Papa Pio IX, inviataci dalla Postulazione, di cui mi dò premura di allegarvi copia in questo numero degli *Atti*.

Del Sommo Pontefice Pio IX, primo cooperatore e insigne benefattore di San Giovanni Bosco, noi dobbiamo essere i più ferventi devoti e imitatori, perché è legato alla nascita e alla approvazione graduale della nostra Famiglia: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori. Egli comprese subito la missione del nostro caro Padre, lo incoraggiò, ne corresse di suo pugno la prima stesura delle Regole, sollecitò i decreti di approvazione e di lode, accompagnò provvidenzialmente la nascita e la graduale crescita della Congregazione dal 1846 all'ingresso in America nel 1875. Ora, superato trionfalmente l'esame storico della sua vita e specialmente dei 33 anni di difficilissimo Pontificato, la causa si svolge sulla eroicità delle sue virtù e tutto fa sperare che non sia lontano il giorno della sua venerabilità.

Preghiamo, preghiamo per la sua Causa e invochiamone la protezione; parliamo di Lui rileggendo accuratamente la sua vita e le nostre *Memorie Biografiche* di Don Bosco, che nell'indice analitico a p. 587-588 occupano quasi due colonne di citazioni interessantissime e preziose.

A memoria perenne vi riporto la bella preghiera stampata sull'immagine, che ciascuno potrà recitare a suo piacimento, se gli Ispettori vorranno

tradurla nelle varie lingue, diffondendola su un'immagine dell'angelico santo Pontefice.

Preghiera per implorare da Dio la Glorificazione di Pio IX e per ottenere grazie.

Cuore Sacratissimo di Gesù, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi consacrò la Chiesa universale - 3 Gloria.

O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi dichiarò Immacolata - 3 Ave.

San Giuseppe sposo purissimo di Maria Vergine, esaudite la nostra preghiera e glorificate il vostro servo Pio IX che vi dichiarò Patrono della Chiesa universale - 3 Pater.

Cuore SS. di Gesù, Maria Immacolata Nostra Speranza, San Giuseppe, esaudite le nostre preghiere e glorificate il vostro servo Pio IX, accordandoci per i suoi meriti ed intercessione la grazia che ardentemente desideriamo.

(Chi riceve grazie è pregato informare la Postulazione della Causa - Piazza della Cancelleria, 1 - Roma).

8. - Visitatori Straordinari.

Nel prossimo mese di aprile il Rev.mo sig. Don Antal comincerà, a Dio piacendo, la visita straordinaria alle Ispettorie del Messico e Centro America, mentre il Rev.mo sig. Don Borra visiterà l'Ispettoria Argentina di Bahia Blanca e quella del Chile.

Accompagniamoli con le nostre preghiere e vogliate pure ricordare il vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 49 –

Torino, 19 marzo 1961. Festa di San Giuseppe

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII - Marzo-Aprile 1961 - N. 218

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - I nostri compiti all'inizio del secondo centenario.

L'anno scorso in questi giorni iniziavo l'ultimo viaggio in visita alle Ispettorie di America: Cile, Perù, Bolivia, Paraguay ed Uruguay, che lasciarono nella mia mente e nel mio cuore impressioni e ricordi carissimi, dandomi la conferma conclusiva della ricchezza spirituale trasmessaci in eredità da San Giovanni Bosco per l'educazione della gioventù e insieme per le forme moderne di apostolato parrocchiale e missionario. Ora vado ripensando le varie necessità più urgenti e più generali per aiutare con la preghiera, col consiglio e con l'opera le numerose esigenze nostre di personale e di metodi, di virtù interiori e di aggiornamenti; e ascolto le voci più autorevoli dei Pontefici, dei Vescovi, dei pensatori e degli esperti; mi metto dinanzi le varie relazioni dei nostri Ispettori e Visitatori, discutiamo a lungo nelle nostre sedute capitolari, per meglio applicare i consigli ispirati del nostro Fondatore e dei suoi santi successori, nei singoli problemi che ci si presentano.

Oh quanto sento il bisogno anzitutto delle vostre quotidiane preghiere e dell'impegno personale di tutti, a corrispondere generosamente alla vocazione di santità cui fummo chiamati da Dio! Se non è il Signore che costruisce la nostra casa, lavoriamo tutti invano; e le capacità individuali, le industrie, le umane protezioni e benevolenze serviranno a poco, se mancherà l'anima di ogni singola nostra attività: la divina Grazia, l'approvazione celeste.

2. - Ci sia guida la figura del Ven. Don Rua.

Orbene: in questo primo anno del secondo Centenario mi pare quanto mai opportuno, per concorrere alla migliore pratica attuazione della Strenna sulla Pace interiore, invitarvi nuovamente a contemplare la ieratica figura del Ven. Don Rua in uno dei suoi aspetti più caratteristici, ascoltando e meditando la sua parola viva in una delle sue famose circolari. Ormai in questi due mesi di marzo e aprile saranno iniziate le due costruzioni che

furono annunciate e che troveranno la loro illustrazione gradualmente nel *Bollettino Salesiano* e nelle vostre pubblicazioni periodiche: Il Pontificio Ateneo Salesiano in Roma e il tempio votivo a San Giovanni Bosco sul colle natio, dinanzi all'umile casetta dei Becchi, la nostra Betlemme. Contemporaneamente in tutte le Ispettorie si nota un fermento consolantissimo di iniziative, per fondare, rinnovare o meglio attrezzare le case di formazione, dai piccoli Aspirantati per chierici e coadiutori, ai Noviziati, Studentati, Magisteri professionali.

Dappertutto i nostri benefattori ed amici ci chiamano supplicando a dilatare le nostre tende, a correre incontro alla gioventù bisognosa, a fondare Parrocchie e Missioni nei centri popolosi come nelle zone tuttora depresse e isolate. Come è doloroso rispondere: non possiamo! Non dobbiamo riconoscere forse in queste chiamate un tacito rimprovero della Provvidenza al poco zelo di alcuni per la cura delle vocazioni, per la ricerca costante di esse in tutte le nostre opere, per la loro conservazione, educazione e specializzazione? Se avessimo lavorato meglio, ora potremmo dare un apporto maggiore alla vita della Chiesa nelle nostre Nazioni; e se oggi sapremo lavorare più generosamente, insieme, concordi, è certo che il Signore ripagherà a mille doppi i nostri sforzi.

3. - La pratica della povertà.

Ora eccoci al punto che mi interessa proporvi. Tutte queste opere in corso di esecuzione nelle vostre Ispettorie e soprattutto qui al centro, esigono l'impegno generale del risparmio, ossia della pratica più scrupolosa della virtù della povertà. Non mi preoccupo delle cifre di offerta che potrete accumulare, ma della reale pratica personale, dello spirito di povertà che vorrei inculcare a ciascuno, nel campo delle sue possibilità. Chi non vede quali economie si possono realizzare in una casa, soltanto con l'attenzione e l'abilità d'un prefetto, con la presenza di un assistente esperto in certe costruzioni, con l'utilizzazione del tempo e delle piccole economie?

L'anno scorso per il 50° anniversario della sua morte, 6 aprile, abbiamo dato uno sguardo generale alla personalità del Venerabile Don Rua, fedele affezionato discepolo, e interprete genuino dello spirito religioso salesiano. Quest'anno, mentre i nostri cuori sono tesi nell'aspettazione dell'autorevole riconoscimento dei miracoli, suggello divino alla santità dei Servi di Dio, ho pensato di far parlare Lui stesso a tutta la nostra famiglia, per mezzo della lettera circolare che, a detta di tutti, è il suo documento più prezioso e lo specchio perfetto di quella virtù, che anche in bocca al Divino Maestro

ebbe l'onore di essere celebrata per prima: «Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno dei Cieli».

4. - La circolare sulla povertà,

che egli dettò nel 1907, sulla soglia ormai dell'eternità, dopo l'esperienza di 60 anni di vita salesiana, è un compendio eloquente e accorato dello spirito d'austerità da cui nacque la nostra Congregazione.

Oggi, è vero, materialmente parlando, non c'è paragone: abbiamo camminato coi tempi: nelle costruzioni, negli ambienti, nel vitto, negli studi, nei mezzi di trasporto e di comunicazione, si è fatta molta strada, anche a memoria nostra! Ma lo spirito di povertà è sempre quello che Gesù ha proclamato e di cui ci ha dato l'esempio: lo spirito di povertà è tutto interiore e si concilia con le austerità di un eremita e con lo splendore d'un palazzo principesco e di una corte papale!

Si può essere veramente poveri di spirito sempre e dappertutto: come San Luigi re di Francia, San Benedetto Labre, San Pio X, il Santo Curato d'Ars, San Giuseppe Cafasso e San Giovanni Bosco.

Il Ven. Don Rua ci invita a questa reale povertà; e siccome quella circolare forse non è in tutte le Case, benché nel 1940 se ne sia fatta una seconda edizione, ho pensato d'accordo coi Reverendi Superiori Capitolari di ripresentarla in questo numero degli *Atti* e di inviarne un doppio numero di copie, affinché più facile ne sia la lettura e qualche copia resti a disposizione di chi ne faccia richiesta per uso personale. Se poi altri ne desiderassero, sarò lieto di inviarla, specialmente in risposta a qualche offerta per la causa di beatificazione di Don Rua.

Si legga dappertutto devotamente e i direttori e predicatori ne facciano tesoro, tornando opportunamente sull'argomento e citando a conferma gli esempi della vita del nostro Fondatore e Padre o di altri santi confratelli.

Sarà pure una lettura edificante la trattazione che fece sulla «povertà» il sig. Don Ricaldone, di santa memoria, nel vol. I della serie *Formazione salesiana*, che mi auguro sia stata tradotta nelle lingue più parlate della nostra Famiglia.

Concludo augurando a tutti sante feste pasquali e raccomandando preghiere per la causa del Ven. Don Rua e dei nostri Servi di Dio.

Vi chiedo tale aiuto pure per me

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 50 –

Torino, 24 maggio 1961. Festa di Maria Ausiliatrice

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII – Maggio-Giugno 1961 - N. 219

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Speciale benedizione del Santo Padre per il 2° Centenario.

In primo luogo mi pare doveroso registrare sugli *Atti del Capitolo* un dono prezioso e storico del Santo Padre: la Benedizione che si è degnato di concedere a tutta la nostra Famiglia, quasi come pietra fondamentale del 2° Centenario, in data 1° aprile, anniversario della Canonizzazione del nostro caro Padre.

«Al diletto Figlio Sacerdote Renato Ziggiotti e all'intera Famiglia Salesiana sul promettente albeggiare del secondo Centenario di fondazione della Società, insieme all'augurio paterno – *ut crescat floreat et in aevum fructificet* – inviamo di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, propiziatrice di celesti predilezioni».

Dal Vaticano, 1° aprile 1961.

JOANNES XXIII
P. f.

Essa ci serva di incoraggiamento nel nostro lavoro apostolico e ci stringa con vincoli sempre più stretti al Vicario di Gesù Cristo, ai nostri Vescovi, ai Superiori tutti che sono come gli altoparlanti di Dio, incaricati di trasmetterci le direttive, di mantenere lo spirito genuino, di guidarci nel mare burrascoso dei nostri tempi, senza pericolo di illusioni o di smarrimenti.

Ora come vorrei che a tutte le nostre Case arrivasse periodicamente la *parola del Papa* quale giunge a noi in Italia per mezzo dell'*Osservatore Romano* e a voi nei Bollettini Diocesani! Abbiamo bisogno di sentire con frequenza le sue pie esortazioni e di goderne l'effusione di paternità, per amarlo sempre più e comprenderne la mente e il cuore. Egli è Gesù vivente nella sua Chiesa, e continua l'interpretazione e l'applicazione del Vangelo alle moderne necessità delle anime.

2. - La consacrazione nel Tempio di Don Bosco a Roma del novello Vescovo salesiano Mons. Prata.

Degne pure di ricordo sono le giornate dell'8 e 9 aprile, sabato e domenica in Albis, che ebbi la sorte di trascorrere a Roma, per la consacrazione del nostro novello Vescovo ausiliare di La Paz (Bolivia) Mons. Gennaro Prata[260]. Solennità rara, essere consacrato nel Tempio di Don Bosco, da S. Em. il nostro Cardinal protettore Aloisi Masella, e l'indomani essere Egli stesso il consacratore, nel medesimo Tempio, di venti novelli sacerdoti salesiani, dello Studentato teologico di Castellammare, circondato da una folla di Salesiani, parenti giunti fin dall'America, devoti ed allievi. Quale migliore auspicio di fecondo apostolato per il novello Vescovo e quale felice coincidenza anche per i novelli Sacerdoti essere le primizie del ministero d'un Vescovo missionario, consacrati in Roma, nel monumento più insigne della cooperazione salesiana, con una corona festosa di ragazzi del piccolo clero, raccolti, devoti, simbolici come gli angeli di Fra Angelico?

Vi sono certe ore nella vita che prolungano la loro gioia in un ricordo indelebile e che confortano a sperare e credere più fermamente nei misteri della nostra Religione: è sapiente chi le sa valorizzare, elevandosi a ringraziare Iddio, che tutto dispone con forza e soavità per il nostro bene.

3. - Don Bosco a Giaveno (1860-62).

Ma desidero pure che resti perenne negli *Atti del Capitolo* il ricordo della commemorazione centenaria che il Seminario Arcivescovile di Giaveno (Torino) volle fare in onore del nostro caro Padre. Si tratta del primo apostolato di Don Bosco fuori di Torino e del Seminario minore diocesano; lo sforzo di Don Bosco per accettarlo, mentre i suoi aiutanti erano ancora novizi e quasi tutti chierichetti, indica il suo zelo e insieme l'ardimento eccezionale.

Riporto alcuni brani del discorso tenuto dal Rev.mo Mons. Can. Attilio Vaudagnotti[261] nel trattenimento accademico che ebbe luogo il 20 aprile alla presenza di S. Em. il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Don Bosco fin dal settembre 1850 aveva condotto centotrenta dei suoi giovani a Giaveno per una settimana di ritiro spirituale (MB IV, 112s.). Due anni dopo ancora in settembre ne condusse un'altra cinquantina e vi predicò lui stesso, lasciando ricordi indelebili per l'efficacia della sua predicazione (MB IV, 474s.). Ma nei disegni della Provvidenza queste presenze di Don Bosco nei locali del Seminario di Giaveno erano il preludio d'una ben maggiore sinfonia. Verso il 1859 il Seminario era mal ridotto. Personale docente racimolato, assente spesso, poco concorde, pochissimi allievi, persuasero il

Can. Celestino Fissore[262], Vicario Generale nell'assenza dell'Arcivescovo Mons. Fransoni[263], esiliato in Francia, a far appello a Don Bosco affinché migliorasse le sorti del Seminario. Dopo varie trattative anche col Municipio di Giaveno e col Rettore del Seminario Metropolitano, gli fu data carta bianca con queste parole: «Nessuna condizione; si metta pure alla testa delle cose; fissi il personale, nomini il Direttore, accetti chi vuole in collegio, stabilisca i Regolamenti. Riesca nell'impresa, ecco tutto». E Don Bosco accettò. È da notare che in quel tempo egli era stato perquisito due volte e in una lettera al Can. Vogliotti[264] del 6 giugno 1860, concludeva: «Sinora sono fuori carcere. V. Signoria procuri di fare altrettanto...». Per questo motivo Egli non stimò prudente prendere la direzione ufficiale e fece nominare un suo amico che era vicecurato e aveva trascorso sei mesi all'Oratorio, nell'epoca del '48, in cui si era chiuso anche il Seminario maggiore. Gli diede in aiuto alcuni suoi chierici, provvide il necessario per la cucina, i refettori, le scuole, i dormitori... e siccome la circolare inviata dal Can. Vogliotti non aveva ottenuto domande di iscrizione, egli pensò di popolare la casa con i ragazzi di Valdocco, scegliendo i migliori e più volonterosi, e formando come una succursale dell'Oratorio. Arrivò a fine del primo anno 1860-61 con centocinquanta allievi e l'ambiente rispecchiò in tutto lo spirito e la pietà della Casa Madre. Dopo due anni le Autorità ecclesiastiche pensarono di riprendere esse in mano l'intiera gestione; ma l'impronta lasciata da Don Bosco si mantenne fino al presente.

Ecco le parole con cui l'attuale Rettore Mons. Bartolomeo Burzio[265] tratteggiò lo spirito che vi aleggia. «Noi sentiamo ancor oggi l'incantevole profumo e respiriamo la soave fragranza delle rose fiorite al passaggio del Santo. Sinceramente io non vi saprei dire che differenza ci sia tra l'educazione salesiana di Don Bosco e quella giavenese, per cui io credo che questa sia l'emanazione di quella. Gli stessi tre grandi amori coltivati con la più grande cura: Gesù, la Santa Vergine, il Papa. Lo stesso sistema preventivo che si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza. Lo stesso spirito di famiglia in cui si afferma il primato dell'amore sull'autorità, la prevalenza dello spirito sulla lettera, il primato dell'assistenza educatrice sull'autoformazione. La stessa spiritualità giovanile che forma i giovani alla purezza col metodo tradizionale, che è fatto di pietà eucaristica e mariana, di lavoro-studio, di temperanza, di modestia, di disciplina, di fioretti; che li forma all'allegria lasciando ad essi la libertà di correre, di saltare, di schiamazzare a piacimento; che usa della ginnastica, della musica, del bel canto, del teatrino, della passeggiata come di mezzi efficacissimi per ottenere la

disciplina – e non per ottenere la dissipazione, come vorrebbero alcuni che non conoscono affatto la pedagogia! – e per giovare alla moralità ed alla sanità.

» Per questo vi abbiamo invitati a venire a Giaveno: per benedire con noi il Signore e la Madonna che, cent'anni fa, hanno voluto mandare qui il loro infaticabile apostolo, a stamparvi così larga orma di sé. Non mi sembra di profanare una notissima frase evangelica, riferendola a Don Bosco, nei riguardi del nostro Seminario: "*Fuit homo missus a Deo, cui nomen erat Joannes*". Il passaggio di Don Bosco a Giaveno fu rapidissimo, è vero, come quello di una meteora, ma nel cielo del Seminario quella luce non si è spenta più».

E degno commento di tali parole fu la proposta di un ragazzo che, in un grazioso dialogo che egli intavolò con garbo e disinvoltura direttamente con Don Bosco, disse: «Caro Don Bosco, se a Giaveno sei venuto cent'anni fa, io sento che il tuo cuore è ancora qui, oggi! Come ci fa bene sentirti così vicino a noi, sentirci così amati da Te! Anzi, sai che facciamo? una cosa che ci sta tanto a cuore e di cui Mons. Rettore sarà anche lui felicissimo: visto che a Giaveno ci stai tanto bene e sei proprio quello che fai per noi, tutti noi seminaristi vogliamo, oggi, proclamarti solennemente: *Rettore onorario del Seminario di Giaveno!*».

Dopo che mi fu concesso di porgere vivi ringraziamenti a tutti i presenti per l'onore concesso al nostro santo Fondatore nella casa che possiamo considerare il primo fiore salesiano sbocciato fuor di Torino e per l'Arcidiocesi torinese, mi permisi di incoraggiare i centosessanta Parroci presenti all'opera essenziale per la Chiesa: le vocazioni ecclesiastiche e religiose, la cui prima radice è la famiglia cristiana nella Parrocchia santamente diretta.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo volle concludere amabilmente ringraziando «prima di tutti il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani per la sua desiderata e graditissima presenza in mezzo a noi. La sua presenza ci onora, ci allieta e ci incoraggia: oggi quindi, accogliendo lui, è come se avessimo accolto San Giovanni Bosco, in un ritorno al Seminario di Giaveno, che si ripete a distanza di ormai cento anni dal suo primo ingresso, quando vi fu mandato dall'Arcivescovo di Torino, esule dalla sua Diocesi e perseguitato dalle Autorità del Governo di allora. Oh allora i tempi erano molto tristi, molto più tristi dei nostri tempi. Non ci sono confronti con la situazione di oggi; le sofferenze dei nostri fratelli di allora ci hanno preparato e meritato le serene e tranquille giornate di oggi e la soave letizia di questo giorno, in questo caro Seminario. Solo chi le ha vissute, anche solo in parte, come chi

vi parla in questo momento, può rendersi conto della provvidenziale mutazione avvenuta ed elevare adeguate grazie al Signore, che alla fine trionfa sempre».

È una riflessione questa che udiamo ripetere da molti per quanto riguarda gli avvenimenti del nostro Centenario! Quante difficoltà e quanti contrasti dovettero subire i cattolici e il Sommo Pontefice dal 1848 al 1929, l'anno della Conciliazione! Eppure oggi appare chiaro il disegno di Dio che «scrive dritto con le linee storte», che fa passare la Chiesa e i suoi figli per molte tribolazioni, ma dimostra la sua sapienza nel permettere il male e trarne un bene, che confonde i nemici di Dio e conforta i buoni a sperare sempre anche nel momento in cui tutto pare perduto.

La nascita e lo sviluppo dell'Opera salesiana, verificatisi appunto in tali periodi di emergenza, appaiono una chiara prova della Provvidenza divina, «che non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per procurarne loro una più certa e più grande».

4. - La politica di Don Bosco e i suoi rapporti con il Risorgimento.

E giacché siamo in argomento con il Centenario dell'Unità italiana, e più d'uno ha voluto indagare il contegno tenuto da Don Bosco nelle ore difficili della nostra rivoluzione e nella famosa questione romana, ho creduto opportuno presentare alla meditazione di tutta la nostra Famiglia un quadro riassuntivo, desunto dalle *Memorie Biografiche*, per riaffermare quale debba essere la nostra condotta sacerdotale e salesiana, quando avviene che si trovino in contrasto l'amor di Patria e la nostra coscienza cattolica, l'ossequio alle autorità civili e il dovere verso Dio, il dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Anche attualmente tutti sappiamo che il «caso di coscienza» si rinnova sostanzialmente eguale in parecchie Nazioni ove combattono la santa battaglia i nostri Confratelli. Impariamo da Don Bosco Santo le regole da seguirsi.

Nel primo periodo del Risorgimento 1848-49 egli non aveva ancora una vera famiglia religiosa, ma stava organizzando l'opera sua gradualmente seguendo le indicazioni che gli venivano dall'alto. Se pertanto ci chiediamo quale fu il suo contributo, modesto sì, ma pure efficace, possiamo rispondere che: «mentre i patrioti facevano l'Italia, Egli faceva gli Italiani». Però la condotta sua è ben definita dalle parole che disse il 30 agosto 1885, al termine dei suoi giorni: «Io non mi sono lasciato commuovere dalle correnti del giorno. Mi son fatto un piano di azione che fu approvato in generale fin

dal principio del mio apostolato (e qui si comprende che seguiva le massime del suo confessore San Giuseppe Cafasso: noi siamo sacerdoti per salvare le anime); lo seguii anche nei tempi vertiginosi e lo continuai anche quando tutto minacciava travolgimento. Non mutai mai sistema; e questo ha dato e dà tuttora i suoi frutti, che, con la protezione della Vergine, noi vediamo» (MB XVIII, 687).

Ecco il Santo all'opera: Nel periodo di preparazione, Don Bosco era tutto preso dalla cura dei ragazzi della strada e dall'assestamento degli Oratori: di Valdocco o di San Francesco di Sales (1841-1846); di San Luigi (1847); di Vanchiglia o dell'Angelo Custode (1849); dall'assistenza e dall'istruzione dei giovani apprendisti che seguiva nelle botteghe e nelle officine con i suoi ammirabili contratti di lavoro; dalla organizzazione di un primo ospizio per giovani orfani-abbandonati.

Le mille necessità delle varie imprese lo portarono a contatti con personaggi illustri del mondo torinese, con le pubbliche autorità, con lo stesso Sovrano. Silvio Pellico, il marchese Cavour e i figli Camillo[266] e Gustavo[267] per tacere dei Senatori, dei gentiluomini che si confondevano con umili borghesi ad incoraggiare, a far scuola di catechismo, a dar lezioni serali e domenicali di lingua e di aritmetica, di storia e di geografia; ed altri benestanti si impegnavano, nei celebri contratti di lavoro, a far da cauzionali in caso di danni da parte dei giovani apprendisti per impedirne il licenziamento ad ogni maldestro.

Contatti così cordiali, a scopo benefico, consentirono a Don Bosco di farsi un'idea chiara, fin dai primordi, degli intenti patriottici e delle mene settarie. Apprezzando e condividendo con i buoni le nobili aspirazioni dei veri patrioti, avvertì e seguì l'azione delle sètte fin dai primi movimenti anticlericali e la virulenza della propaganda protestante alla promulgazione degli editti di tolleranza e di equiparazione, in tanti settori, con i cattolici. Si adoprò quindi, con le sue forze, ad arginarne le funeste influenze specialmente fra il popolo e la gioventù, ed a salvare il prestigio d'Italia di fronte alle responsabilità del futuro.

Questo non solo con il suo sistema educativo, ma con una serie di pubblicazioni che basta elencare per comprenderne il valore: 1845, la *Storia Ecclesiastica*; 1846, *Il sistema metrico decimale*; *L'enologo italiano*; *La Storia Sacra*; 1847, *Il Giovane Provveduto nella pratica dei suoi doveri religiosi*.

Durante la campagna del 1848-49: Don Bosco non si prestò a chiassate di piazza e rifiutò a [Angelo] Brofferio[268] ed a Roberto d'Azeglio[269] le masse dei suoi giovani per pubbliche dimostrazioni. Se ne fece dei nemici, ma salvaguardò la dignità e le sorti di quei poveri figli del popolo, che non po-

tevano ridursi a merce di propaganda. Consentiva invece ben volentieri che nell'Oratorio i giovani si divertissero con fucili a canne di legno, chiesti alle caserme, per giochi di tattica guerresca, e quando tornò dal servizio militare il primo ex allievo bersagliere Giuseppe Brosio[270] gli affidò di buon grado la direzione di quegli innocui divertimenti.

I catechisti più esaltati, compresi alcuni sacerdoti, giunsero a portargli via dall'Oratorio due terzi dei giovani per baldorie patriottiche che la massoneria gratificava con merende e pranzi sulle colline, al fine di adescare i più adulti al volontariato. Don Bosco ringraziò quegli incauti, che non avevano l'autorizzazione delle famiglie dei giovani e si assumevano arbitrariamente tanta responsabilità, ed in bella maniera li congedò. Qualcuno ebbe l'impudenza di arringare nella povera cappella Pinardi gli oratoriani con improvvisazioni bellicose, ingiuriando perfino la Chiesa, e Don Bosco li licenziò bellamente, sobbarcandosi a far anche la parte di quelli che l'abbandonavano. Invece faceva pregare intensamente per il Sovrano e per i soldati e si addestrava anche nella lingua tedesca per assistere e confessare feriti e prigionieri nemici.

La disfatta di Novara, che concluse così tragicamente la prima impresa tentata con sole forze italiane – e davvero meritevole di miglior fortuna perché tutta frutto di legittime aspirazioni, di entusiasmo, di eroismi e di sangue italiano – gettò nel lutto anche l'Oratorio che amava Carlo Alberto[271] e soffriva con le vittime.

Nel periodo dell'esaltazione del Papa Pio IX, divenuto simbolo delle concessioni liberali e bandiera sotto la quale si nascondevano i cospiratori della futura repubblica mazziniana, egli da figlio devoto raccomandava ai suoi giovani: «Non gridate Viva Pio IX, ma Viva il Papa...».

«Ma non è la stessa cosa?» gli obiettarono.

«Sì, ma vi sono di quelli che vogliono far dimenticare la sua missione di Vicario di Cristo, per ridurlo ad un semplice sovrano temporale...».

Quei giovani giunsero a privarsi spontaneamente dei loro scarsi spiccioli e a mettere insieme 33 lire da mandare all'augusto Esule a Gaeta. Pio IX non dimenticò più quel gesto. A distanza di anni ne piangeva ancora di commozione.

Torino pagava le sfortunate vicende con l'esilio dell'Arcivescovo, prima riparato in Svizzera, poi tradotto nella Cittadella, al carcere di Fenestrelle, infine confinato a Lione. Il seminario era chiuso: i chierici dispersi. Don Bosco ne raccolse parecchi all'Oratorio, perché potessero seguire i corsi di filosofia e teologia presso i singoli professori nelle loro abitazioni.

Ebbe perfino l'idea di fondare un giornale che intitolò: *L'amico della gioventù* per dare notizie sicure ed idee chiare ai giovani; ma ne poté sostenere appena una sessantina di numeri. Non aveva fondi finanziari. Allora favorì *L'armonia*, giornale cattolico che sorgeva per contrapporsi alla maligna settarietà della *Gazzetta del Popolo* proprio nel 1849. Per parte sua cercò di riparare allo scempio laicista e protestante con foglietti volanti, finché nel 1853 cominciò la pubblicazione delle *Letture Cattoliche* e l'organizzazione in casa delle prime Scuole professionali.

Aveva tentato fin dal 1850 un'associazione segreta di laici cattolici – Unione provvisoria di San Francesco di Sales – per supplire col concorso dei laici alla riduzione di clero che le leggi anticlericali andavano aggravando di diocesi in diocesi col procedere dell'unificazione nazionale. Era intervenuto, con due lettere a Vittorio Emanuele II, contro la presentazione della legge Rattazzi per la soppressione degli Ordini religiosi e l'incameramento dei beni ecclesiastici, minacciando prima un gran funerale in corte, e poi grandi funerali in corte. La legge fece il suo corso tra il 28 novembre 1854 ed il 29 maggio 1855: colpì 35 Ordini religiosi, confiscò 334 Conventi, disperse e gettò sul lastrico 5406 tra religiosi e religiose solo in Piemonte e Sardegna. Ma anche il sogno si avverò e si ebbero purtroppo cinque funerali in un anno.

Nello stesso anno 1855 Don Bosco finiva di stampare la sua *Storia d'Italia* che esaurì rapidamente nella prima edizione tra il 1856 ed il 1858. Nel 1859 lanciava già la seconda edizione, di 2.500 copie, seguita da altre sette edizioni e da venticinque ristampe. L'edizione del 1859 rimane tuttavia l'edizione tipica, perché in seguito Don Bosco non fece che aggiungere la cronologia degli avvenimenti, senza permettersi commenti personali. Don Caviglia ne ha fatto lo studio poderoso che conosciamo, rilevando che Don Bosco ebbe il merito di «fare amare ai fanciulli, agli indotti, agli umili la storia, e la storia d'Italia». Ma noi dobbiamo fare qualche altro rilievo, che egli ampiamente documenta. Don Bosco con questa modesta, ma provvidenziale pubblicazione, ha dato, in tempi di intrighi politici e di mene settarie, il senso più nobile della Patria: *senso sacro, unitario e grandioso.*

Durante la guerra del 1859 egli si prodigò a soccorrere le vittime. Intensificò l'assistenza ai profughi, agli esuli, da Francesco Crispi[272] (che aveva incontrato affamato, con gli abiti a brandelli, per le vie di Torino nel 1852, ed ospitò all'Oratorio finché non trovò pensione in via della Consolata) a sacerdoti perseguitati dalle diocesi lombardo-venete, a chierici di altri seminari piemontesi chiusi od occupati militarmente. Aveva ormai un sufficiente

edificio, quasi tutto quello che tuttora rimane dalla chiesa di San Francesco di Sales all'attuale anticamera delle sue camerette, che allora gli serviva di studio e da camera da letto. Aveva sistemato anche il ginnasio interno accanto alle Scuole professionali ed all'Oratorio festivo. Nel 1859 vi organizzò una *Casa del Soldato*, la prima in Italia, offrendo assistenza ai militari alleati con i quali gli serviva il suo modesto francese, mentre correva a prestare i conforti religiosi a feriti e prigionieri austriaci dove venivano ricoverati.

Dal 1860 al 1866 ebbe il suo da fare a mandare innanzi le pratiche per l'approvazione della Società Salesiana, ampliare l'opera sua, sciamando per la prima volta fuori Torino con la prima fondazione del Collegio di Mirabello Monferrato (1863), sostenere la lotta contro l'irruenza protestante, rifar le sorti del Seminario di Giaveno affidatogli dalla Curia, mitigare le sorti dei Vescovi e sacerdoti che venivano man mano deportati o gettati in carcere, col procedere delle annessioni, dai ministri anticlericali e dai funzionari manovrati dalla massoneria.

Ma ebbe anch'egli a soffrire gravi vessazioni. Il 26 maggio 1860 l'Oratorio fu messo improvvisamente a soqquadro dalla polizia per una prima perquisizione, che fortunatamente finì in nulla, perché al posto della corrispondenza e del denaro che i giornali settari denunciavano a milioni per l'arruolamento di giovani negli eserciti pontifici, trovarono le note dei debiti che nessuno pensava a pagare. L'iniqua sopraffazione si rinnovò il 9 giugno, mentre Don Bosco era fuori casa. Il suo vicario Don Alasonatti svenne sotto i maltrattamenti della polizia. Don Bosco, tornato, levò alte proteste, impose agli agenti di presentare il decreto di perquisizione e, poiché non l'avevano, li costrinse a mandarlo a prendere, poi si mise a loro disposizione, serbando memoria, che trascrisse, di tutto quanto accadeva e tramandò alla storia. Finita in un nulla anche questa perquisizione, si presentò al Ministero degli Interni chiedendo spiegazioni al ministro Farini. Tutto un giorno attese in anticamera, senza prender cibo, trattato volgarmente dal capo-gabinetto. Ma il 10 luglio Farini gli segnò l'udienza, tanto tempestosa da procurare l'intervento di Cavour. Don Bosco si difese da tutte le imputazioni, chiese tutela per i suoi giovani, dichiarò lealmente la sua posizione: *cattolico col Papa e docile alle leggi dello Stato*. Di questa udienza egli stese minuta relazione che è riportata nel VI volume delle *Memorie Biografiche* (MB VI, 670-684).

È questo uno dei momenti provvidenziali in cui Don Bosco, mentre difende trionfalmente il suo operato di fronte alle due più alte autorità politiche dello Stato, ci insegna ad agire da sacerdoti e da onesti cittadini,

interpretando nel giusto senso la parola di Gesù: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» e difendendo la sua condotta, pur non approvando interiormente la condotta del Governo.

Noi siamo come i militari e i magistrati, che debbono mantenersi al di sopra della politica: i primi per difendere lo Stato dai nemici e dai perturbatori dell'ordine pubblico, gli altri per amministrare la giustizia egualmente per tutti. I Sacerdoti hanno cura delle anime e debbono voler bene a tutti, per salvare possibilmente tutti; odiano il peccato e amano il peccatore.

Nei momenti difficili rileggiamo queste pagine dei capitoli 49 e 50 nel volume VI delle *Memorie Biografiche* e ne trarremo tutti norme salutari.

Dopo questo periodo scabroso l'attività di Don Bosco fu rivolta soprattutto a ridare a Dio quel che a Dio era stato tolto, i Vescovi alle Diocesi, il clero ai Seminari, la conciliazione tra le parti in lotta. È stato un compito tutto speciale, di altissima fiducia, in molta parte segreto, che collocò Don Bosco in un piedistallo che pochi diplomatici di professione avrebbero saputo assolvere e che gli meritò elogi eccezionali di Pio IX: «Andate a Torino, là c'è Don Bosco, il tesoro d'Italia»; del Card. Salotti[273]: «Don Bosco fu donato da Dio all'Italia quando l'Italia aveva bisogno d'un Santo»; del ministro Rattazzi, l'autore delle leggi di soppressione delle Congregazioni religiose: «Don Bosco è forse la meraviglia più grande del secolo» e di Vittorio Emanuele II: «Don Bosco è veramente un Santo».

5. - Gli Avvenimenti di Cuba.

Non può mancare nella storia della Congregazione, come non è mai mancata nella vita della Chiesa, l'ora della persecuzione, del Getsemani, dell'esilio, del martirio. Osservate nella vita di Don Bosco e dei suoi successori: a ciascuno di essi toccò qualche prova amara: 1845 vita randagia, 1860 perquisizioni, 1875-83 incomprensioni dolorosissime, 1892 esilio dall'Equatore, 1907 Varazze, 1914-19 la prima guerra mondiale; poi le ore tristi della Cina, del Messico, di Spagna, della seconda guerra mondiale e ora le occupazioni bolsceviche in Asia e in Europa, le rivoluzioni delle repubbliche americane e del Congo, fino a quest'ultima di Cuba che nel giro di 48 ore occupa militarmente tutte le nostre case dell'isola, condanna all'esilio tutti gli stranieri, e concede ai nazionali di gestire solo le chiese, togliendo loro ogni lavoro educativo, sotto l'accusa di nemici del nuovo regime. Le notizie sono ancora confuse e lasciano a tutti il cuore sospeso, perché è facile indovinare quali sorprese possono procurare le ore della violenza, del sospetto e l'uso delle armi in mano a irresponsabili.

Carissimi Confratelli, uniti in ispirito con i nostri e con tutto il clero e i religiosi che lavoravano in quella terra ferace e generosa, invochiamo da Dio il perdono per queste lotte fraterne che lasciano strascichi indefiniti, e chiediamo la grazia d'una pacificazione pronta ed umana, senza complicazioni. Da parte nostra pratichiamo con più fervore e scrupolosamente la strenna di quest'anno. «*Pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelligentias vestras, in Christo Jesu*. La pace divina, che supera ogni nostro intendimento, custodisca i nostri cuori e le nostre menti in Cristo Gesù» (Fil 4, 7).

6. - I nostri Visitatori.

Le vostre preghiere accompagnino pure i Rev. mi Superiori Capitolari che stanno visitando le Case del Messico, Venezuela e Centro America (sig. Don Antal); dell'Argentina meridionale e del Chile (sig. Don Borra); e fra breve del Paraguay e Uruguay (sig. Don Ricceri). A giorni torneranno dalla missione compiuta il sig. Don Pianazzi e il sig. Don Bellido, per festeggiare con noi l'Ausiliatrice e iniziare il mese del Sacro Cuore. Il sig. Don Giraudi nel mese di maggio poté pure compiere una rapida visita ai Luoghi Santi, prima di accingersi alle costruzioni del Pontificio Ateneo e del Tempio a Don Bosco al colle natio. Il Signore gli dia vigore e salute, mentre sta già compiendo i suoi 87 anni!

Un pensiero memore e una fervida preghiera vi chiede pure il vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 51 –

Torino, 24 giugno 1961

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII – Luglio-Agosto 1961 - N. 220

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - L'11 giugno 1961 sarà una data storica memorabile per la nostra Famiglia intiera: al Colle Don Bosco abbiamo benedetta la prima pietra del Santuario in onore del nostro santo Fondatore. L'Istituto Bernardi Semeria era sorto dal 1939 per volontà d'un insigne benefattore, sul terreno consacrato dall'infanzia prodigiosa di Giovannino e dalle virtù di Mamma Margherita; nel giro di vent'anni ha coltivato migliaia di allievi, ci ha regalato una bella schiera di Coadiutori salesiani, maestri nell'arte tipografica, ed è diventato mèta di sempre più numerosi pellegrinaggi alla casetta natia, memoria invidiabile delle origini poverissime di sì grande Santo.

La guerra interruppe i lavori e solo ora abbiamo avuto la possibilità di riprenderli, per completare col Tempio la bella costruzione, elevando il monumento più degno, «*corona aurea super caput Eius*».

Le preghiere dei 200 giovani aspiranti e dei 120 Confratelli ottennero una giornata di sole, che permise il comodo afflusso di parecchie Comunità dei dintorni, di amici e pellegrini, sull'ampio piazzale, preparato con arte, a corona del tracciato del Tempio, con un ampio palco per le Autorità, addobbi e tappeti, altoparlanti e bandiere.

S. Eminenza il Card. Arcivescovo di Torino volle per sé l'onore di compiere la funzione liturgica della benedizione della prima pietra e del circuito del Tempio futuro, accompagnato dai canti liturgici dei nostri aspiranti e dei Teologi dell'Ateneo.

Al discorso del nostro Don Guido Favini[274], che aprì il trattenimento con appropriate memorie storiche illustranti il luogo e gli avvenimenti che precedettero e prepararono la giornata attuale, seguì l'omaggio d'un aspirante, interprete della gioia di tutto l'Istituto e della gioventù salesiana. Poi toccò al sottoscritto l'onore di dar lettura delle due pergamene che preparammo per collocarle nella prima pietra. La quale pietra, notate, apparteneva all'altare stesso del Santuario di Maria Ausiliatrice che, rinnovato nel

1936, conserviamo tuttora in blocchi staccati per farne dono ai richiedenti in simili occasioni.

Ecco il testo delle due pergamene:

a)

Oggi 11 Giugno 1961
essendo Sommo Pontefice
Giovanni XXIII
Presidente della Repubblica
Giovanni Gronchi[275]
Pastore dell'Archidiocesi
il Sig. Card. Maurilio Fossati
Rettor Maggiore della Società Salesiana
Don Renato Ziggiotti
Economo Generale
Don Fedele Giraudi
Vescovo di Asti
Mons. Giacomo Cannonero
Prefetto della Provincia di Asti
Dott. Saverio De Luca
Parroco di Castelnuovo Don Bosco
Don Bartolomeo Calcagno
Sindaco del Comune
Cav. Giuseppe Musso
Progettista del Tempio
Ing. Enea Ronca
Impresa Costruttrice
Giuseppe Stura e Figli
su questo Colle
della Frazione Becchi di Castelnuovo
dove nacque San Giovanni Bosco
è stata benedetta e collocata
la prima pietra
del Santuario votivo a Lui dedicato
perché si elevi fiduciosa la preghiera
a impetrare la protezione sulle terre
tanto care alla sua infanzia
vissuta nella dura e rassegnata povertà
nella ricchezza luminosa
delle celesti rivelazioni.

b) *Colle San Giovanni Bosco - 11 giugno 1961.*

«San Giovanni Bosco – Padre venerato – mentre diamo inizio alla costruzione del Santuario in Tuo onore sul Colle che Ti vide nascere, sognare e compiere le prime prove di apostolato, a nome della triplice Famiglia Salesiana vogliamo collocare nella prima pietra, come seme fecondo, questa nostra promessa e supplica.

» Giuriamo fedeltà al programma che Tu ci hai lasciato:

– preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime;

– religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali;

– fervente amore a Gesù, a Maria Santissima, al Papa, alla Gerarchia, alla Chiesa santa.

» E Tu aiutaci dal Cielo a vivere santamente nella pratica delle Costituzioni e dei Regolamenti; a conservarci fedeli alla nostra vocazione fino alla morte; a dilatare il Regno di Gesù Cristo nel mondo vincendo tutti gli ostacoli, per condurre col nostro zelo il maggior numero possibile di anime in Paradiso. Così sia!».

Questa, seconda pergamena volli che fosse firmata in primo luogo dai membri del Capitolo Superiore presenti a Torino e poi dagli Ispettori e Direttori, dalle Madri Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice; essendo poi abbondante lo spazio libero anche nel retro della pergamena, invitai quanti ho potuto raccogliere di Confratelli sacerdoti, chierici e coadiutori delle diverse Nazionalità venuti dalla Crocetta, dal Rebaudengo e dal Colle stesso, affinché con la loro firma rappresentassero tutta la nostra grande Famiglia, nelle varie Ispettorie e Nazioni. Siamo cosi impegnati tutti a esser fedeli al solenne giuramento di fedeltà e alla supplica, che rimarrà nei secoli, a Dio piacendo, sotto l'altare maggiore del Santuario.

Dopo la funzione liturgica compiuta da S. Eminenza, invitammo a parlare S. E. il Vescovo di Asti, devotissimo del Santo e fervente oratore. La sua calda parola colmò il fervore del nostro entusiasmo e coronò degnamente il sacro rito.

Ora si stanno cominciando i lavori e procureremo di accelerarli per dare alla nostra grande Comunità una chiesa più adatta al raccoglimento e alle funzioni liturgiche in una Casa di formazione salesiana.

Sarà, spero, impegno di tutti portare il contributo anche materiale da parte dei nostri giovani, ex allievi e cooperatori, affinché si possa dire con

verità che il Santuario fu costruito all'inizio del 2° Centenario, col concorso universale della Famiglia Salesiana.

2. - Memorie per la biografia del defunto Don Pietro Ricaldone. – Al chiudersi del decimo anno dalla morte del compianto IV Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, ho pensato di invitare tutti i Confratelli che ebbero rapporti d'ufficio e confidenziali con Lui, a inviare al sottoscritto le loro memorie personali, copie di lettere, di conferenze, o estratti di cronache delle Case in cui ebbe occasione di passare e soggiornare nei periodi di sua vita o nei numerosi viaggi compiuti. Tali memorie debbono servire per la sua biografia e più tardi per gli Annali della Congregazione. È vastissimo il campo d'azione in cui Egli ha lavorato dalla prima giovinezza trascorsa, in Spagna al quarantennio di vita capitolare come Consigliere, come Prefetto, come Rettor Maggiore.

Ciascuno si faccia un dovere e uno scrupolo di portare il suo contributo, nella misura delle sue possibilità; così si renderà benemerito della storia della Congregazione.

3. - Notizie di Cuba. – Come avrete appreso dai giornali, a Cuba dai primi giorni di maggio le Case di educazione nostre e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno dovuto chiudere i battenti e sono passate d'un colpo in mano al Governo. L'unico asilo concesso sono le Chiese pubbliche e le Parrocchie, ove poterono rimanere i Confratelli cubani per il semplice servizio del culto. I Confratelli e le Suore di altre nazionalità sono ormai tutti in viaggio per la loro Patria o per altre Ispettorie.

Grazie a Dio non abbiamo sofferto danno alle persone ad eccezione di qualche maltrattamento e disagio; ma le perquisizioni compiute in tutti gli ambienti, chiese, sacristie, scuole e camere, i sospetti di collaborazione con i nemici del Governo, indicano ben chiaramente come dappertutto si possono ripetere questi fatti, che noi abbiamo ricordato anche per Don Bosco nel 1860, 1861...

Per questo il nostro Padre chiaramente prescrive di non occuparci di politica e di mantenerci fedeli alla politica del *Pater noster*: «*adveniat Regnum tuum*»: il regno di Dio nelle anime e la difesa della dottrina evangelica, anche a costo della vita.

Ma siccome il pericolo della persecuzione può presentarsi o presto o tardi dappertutto, viene spontanea una domanda: sarà forse con l'indulgere alla mollezza della vita, riducendo le pratiche di pietà, facendo la scuola

di Religione e le prediche senza fervore, parlando poco del peccato e della Confessione, vivendo «*more laicorum*», che formeremo i nostri allievi e i nostri Parrocchiani forti nella fede e capaci di resistere alle possibili offensive di Satana?

Oh facciamo tesoro dappertutto di questi avvisi del Signore, vigiliamo, lavoriamo seriamente tutti con spirito sacerdotale, apostolico, mortificandoci volentieri in tante occasioni.

Permettete che concluda questa nota informativa con le parole del Santo Padre che trovo riportate dall'*Osservatore Romano* del 25 giugno, rivolto ai Superiori Maggiori dei Fratelli delle Scuole Cristiane nell'udienza speciale loro concessa. È l'ultima parte del Suo discorso pronunciato in lingua francese, che ben può servire anche per noi:

«Oh certamente voi dovete pure contare con le difficoltà dell'ora presente! L'animo piange dinanzi al doloroso spettacolo che offrono le difficoltà sollevate contro il vostro apostolato in tanti paesi. Coraggio, cari figli, e confidenza incrollabile nella grazia del Signore Gesù. Che le prove misteriosamente permesse dalla divina Provvidenza servano a rinforzare le nostre energie ed a rimetterci serenamente a disposizione di Dio per riprendere altrove il lavoro ivi interrotto.

» Richiamiamoci l'esortazione del Maestro ai suoi discepoli, pronunciata anche per nostra edificazione e nostro esempio: "Se vi cacciano da una città, fuggite in un'altra" (Mt 10, 23).

» È ad andare sempre innanzi che lo Spirito Santo ci invita, per testimoniare la perenne giovinezza della Chiesa ed essere i testimoni viventi del suo dinamismo apostolico.

» Il lavoro urge e chiede molti operai. Dovunque nel mondo maturano giovani intelligenze in cerca della verità, tanto nel Vecchio Continente come nelle piaghe più lontane, ove novelle Nazioni si destano ad assumere la propria responsabilità e prendono in mano la direzione e la gestione dei loro affari. Che opera mirabile, ben degna di suscitare l'entusiasmo dei giovani cattolici, il consacrarsi alla formazione umana e soprannaturale di coloro che saranno da adulti i responsabili del domani. Possiate voi, cari Figli, aumentare senza posa le file valorose della vostra falange apostolica. Possiate continuare a formare nelle vostre scuole dei leviti per il Santuario, dei religiosi che continuino l'opera vostra e dei laici che saranno nel mondo un lievito possente di cattolicismo. È questa, cari Figli, la grandezza della vostra vocazione e ciò che costituisce la sua ricchezza nella sua austerità: la consacrazione a Dio nella vita religiosa, la consacrazione agli uomini nell'insegnamento e nell'educazione».

4. - Nuovi Vescovi. – Il medesimo numero dell'*Osservatore Romano*

porta pure la notizia della nomina a Vescovo del nostro Direttore dello Studentato filosofico e Noviziato di Viedma (Argentina) Don Giacomo Nevares[276] per la nuova diocesi di Neuquén, e del Direttore del Collegio N. S. de Luján in Rio Gallegos (Argentina) Don Maurizio Magliano per la nuova diocesi di Rio Gallegos.

È chiaro il proposito della S. Sede di moltiplicare le Diocesi nell'immenso territorio argentino; e tra le 12 nuove circoscrizioni, ha voluto arricchire anche la nostra Famiglia con due di esse, portando così a 7 i nostri Presuli in quella Repubblica tanto cara al cuore di D. Bosco.

Mentre porgo a nome di tutta la Famiglia le più vive congratulazioni ai nuovi Eletti e assicuro loro l'aiuto quotidiano di molte preghiere (dobbiamo essere un cuor solo con i nostri 50 Arcivescovi, Vescovi e Prelati, come con i Vescovi da cui dipendono le nostre Case) faccio appello a tutti Voi per un concorso sempre più generoso di vocazioni missionarie da tutte le nostre Case di formazione. Quante richieste riceviamo dalla S. Sede e dalle nostre Ispettorie ove è difficile il lavoro apostolico ed ove non è ancora stato scoperto il terreno aurifero che produce i Sacerdoti e i Coadiutori!

All'opera, cari Confratelli, lavoriamo, lavoriamo tutti per le vocazioni seguendo l'invito citato del Sommo Pontefice, preoccupato del gregge a Lui affidato e delle pecore che non sono del suo ovile!

Concludendo, ai Confratelli dell'Antico Continente che in questi prossimi mesi godranno il beneficio degli Esercizi Spirituali, auguro che ne possano trarre il massimo frutto per il progresso nella virtù e nell'amore alla loro santa vocazione. A quelli che sono nel vivo dell'anno scolastico invio le benedizioni dell'Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, affinché il loro lavoro sia benedetto e fruttifichi a vantaggio delle anime e per la gloria di Dio.

In unione di preghiere

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 52 –

Torino, 12 settembre 1961

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII - Settembre-Ottobre 1961 - N. 221

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - La morte di due benemeriti ex capitolari: Don Manione e Don Candela. – Con questo numero degli *Atti* vi spedisco pure le lettere mortuarie dei compianti Superiori Capitolari Don Secondo Manione e Don Antonio Candela, che a breve distanza sono stati chiamati all'eternità. I loro esempi sono la più eloquente predica di salesianità e di completa consacrazione della vita al seguito di Don Bosco, l'uno a vantaggio della gioventù studentesca e l'altro delle Scuole professionali.

2. - Due nuove Diocesi con due relativi Vescovi salesiani nella Patagonia. – Il 20 agosto e il 10 settembre in Argentina ha avuto luogo la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giacomo Nevares per la Diocesi di Neuquén e di S. E. Mons. Maurizio Magliano[277] per la Diocesi di Rio Gallegos.

Permettete che torni a fare qualche riflessione su questo avvenimento. Come giustamente fece rilevare S. E. Mons. Pérez[278], Vescovo di Comodoro Rivadavia in una sua circolare, S. S. Giovanni XXIII per dar incremento alla vita cattolica in Argentina ha voluto erigere ben 11 nuove Diocesi, delle quali tre corrispondono alla nostra amata Patagonia. Per tal modo l'antica terra dei sogni di Don Bosco, che nel secolo scorso fu la prima Missione salesiana, campo di lavoro dei nostri due pionieri Mons. Cagliero e Mons. Fagnano, nel breve giro di 70 anni ha ricevuto il più alto riconoscimento del lavoro apostolico dei missionari e vede crescere come nuovi germogli, accanto alle prime sedi vescovili di Viedma e Punta Arenas, quelle di Santa Rosa, Comodoro Rivadavia, Neuquén e Rio Gallegos. È ben vero che tali diocesi restano sempre un grave impegno per la Congregazione, giacché il clero secolare è tuttora ridottissimo di numero e spetta a noi creare centri di evangelizzazione, parrocchie e chiese in quelle immense regioni; ma ci dobbiamo consolare pensando che fu per l'opera della Chiesa e della Con-

gregazione il primo seme di civilizzazione e di progresso, mentre ora l'industria, l'agricoltura e il commercio completano e moltiplicano la ricchezza e il benessere, sulla base dei sacrifici inauditi sopportati dai nostri pionieri.

3. - Speciale bisogno di vocazioni missionarie per l'America meridionale. – Ripensando quindi al panorama immenso che mi hanno presentato nel mio giro provvidenziale le nostre Ispettorie americane, come non ripetere a tutti i Confratelli d'Europa e alle Ispettorie più ricche di vocazioni la parola di Gesù: «*Messis quidem multa, operarii autem pauci*»? È un ritornello che risuona specialmente dal Guatemala al Venezuela, dalle Antille all'Amazzonia e al Mato Grosso, dall'Equatore al Perù, alla Bolivia e Paraguay, dal Cile all'Argentina, ove purtroppo scarseggiano le vocazioni e il lavoro nostro minaccia oggi di essere in qualche località osteggiato e sommerso dai nuovi apostoli dell'errore o della dolce vita, ricchi di mezzi e spregiudicati.

Mi ero lusingato con l'appello dell'anno scorso che all'aprirsi del secondo Centenario la spedizione missionaria del prossimo ottobre potesse contare duecento e più nuove reclute generose... ma invece non arriviamo con i chierici a rinforzare come vorremmo le file dei Noviziati e Studentati poveri; pochissimi sono i Coadiutori per le numerose Scuole professionali ed agricole, meno ancora i giovani sacerdoti. Oh come vorrei far risuonare all'orecchio di tutti la voce di Gesù: «*Ite et vos in vineam meam*». Andate o mandate; andate o cercate vocazioni; andate o coltivatele; non lasciatele perdere per trascuratezza o con il cattivo esempio, poco zelo, o con lo spirito mondano. La campagna missionaria del 1926 ha popolato l'India, la Cina, il Giappone di arditi e generosi apostoli che hanno dato frutti miracolosi; ha sparso in tutta l'America un fervore di opere e di conquiste, moltiplicando anche nelle Nazioni d'antico Cristianesimo il campo d'azione: è giusto dare il merito del nostro sviluppo di questi ultimi quarant'anni a questa Pentecoste: da 4.500 Salesiani a 21.000, da 430 Case a 1.300, da due o tre campi missionari al raggio attuale, che fa tremar le vene e i polsi ai Superiori, impossibilitati a mandare rinforzi.

Conto ben 23 nostri Arcivescovi e Vescovi che attendono dalla Congregazione rinforzi e potrei aggiungerne alcuni che, in Diocesi difficili e sterili, si affannano a mendicare aiuti dai Seminari e dalle Diocesi più dotate.

Carissimi Confratelli, vi supplico in ginocchio e a mani giunte di ridestare nelle nostre Case, negli Oratori, nelle Parrocchie, tra gli ex Allievi e i Cooperatori la fiamma missionaria: parliamone spesso, diffondiamo le

pubblicazioni nostre e nazionali, suscitiamo gare non solo per le lotterie e le collette, ma per le vocazioni missionarie, reputiamo un dono di Dio e una fonte di benedizioni quando possiamo noverare tra i nostri giovani Confratelli qualche eletto fiore che parte in aiuto ai Missionari: per merito loro il Signore vi manderà moltiplicate nuove vocazioni.

E permettete ch'io proclami ad alta voce che nell'inviare il personale in aiuto, daremo sempre la preferenza alle Ispettorie che hanno nel loro territorio vere e proprie missioni o zone da conquistare a Dio, affinché il sogno allettante d'un lavoro arduo, sacrificato, sia ai volonterosi partenti uno sprone alla santità e un valido conforto nelle immancabili difficoltà che incontreranno.

Ma oggi che gli Aspirantati sono ormai le aiuole profumate di tutte le Ispettorie, e vengono alimentati dai fiori scelti di tutte le nostre Opere con la collaborazione sapiente dei Cooperatori e degli ex Allievi, il miglior fermento per la preparazione dei nostri futuri Confratelli è senza dubbio lo spirito missionario, lo zelo per l'estensione del regno di N. S. G. C. che parte dall'anima dei nostri aspiranti e va alle innumerevoli anime dei fratelli lontani, dei nemici della nostra Fede, o dei Cristiani annacquati, che popolano le nostre città e paralizzano l'opera dei sacerdoti e della Chiesa nella società.

Volete sentire con che accenti la direzione di un partito in Italia lancia i suoi apostoli alla propaganda della sua causa?

«Terminato il periodo legittimo del riposo e delle ferie estive, è venuto il tempo di riprendere il nostro posto di lotta alla testa della classe lavoratrice. Grandi e appassionati temi urgono nella coscienza della classe lavoratrice e tutti sono fra loro connessi e interdipendenti: la lotta per la pace, la lotta per la revisione della politica estera del nostro Paese, la lotta per il rinnovamento delle strutture economiche per migliori salari, per più umane condizioni di vita nelle aziende, per l'avvenire dei giovani, per la parificazione salariale della donna, per il potere contrattuale delle categorie..., sono tutti momenti di una lotta più vasta e generale che deve impegnare i dirigenti e i militanti, con una rinnovata energia».

I falsi propagandisti della pace, ecco come animano alla lotta ad oltranza per la realizzazione dell'ideale sociale! E noi talvolta annacquiamo il messaggio evangelico, riduciamo l'efficacia dei mezzi di Grazia, consentiamo che i mezzi di corruzione entrino per le porte e per le finestre nel nostro campo educativo, illudendoci di formare dei cristiani moderni! Crediamo forse che l'adattamento ai nostri tempi consista nel sacrificare l'oro per comprare dell'orpello, nel lasciare il cibo genuino per nutrirci di surrogati?

Ravviviamo invece nelle menti e nei cuori lo spirito missionario, così vivo e costante nel nostro caro Padre e nei nostri santi Confratelli di tutti i tempi, e saremo benedetti da Dio e dagli uomini di buona volontà.

4. - Un nuovo Vescovo salesiano per gli Ucraini dell'Argentina. – Un altro Vescovo, il 50 vivente, nominato il 12 agosto è pure S. E. Mons. Andrea Sapelak[279], Direttore del Collegio Ucraino della Chiesa Orientale. Il piccolo gruppo di Confratelli che provvidenzialmente potemmo accogliere come aspiranti ad Ivrea dal 1930 in poi e che si andò alimentando gradualmente di nuove reclute tra i profughi di quel popolo perseguitato dall'U.R.S.S., era stato invitato a dirigere un collegetto di ragazzi ucraini, aspiranti al Sacerdozio, dapprima a Loury, presso Parigi e poi a Castel Gandolfo sul lago di Albano. Ultimamente la Sacra Congregazione per gli Orientali poté costruire un bellissimo edificio in Roma, via Boccea, ed ivi trasportò i Superiori salesiani: 10 sacerdoti e un'ottantina di allievi, per prepararli ai corsi filosofici e teologici.

Ora la medesima Sacra Congregazione, per meglio seguire e coltivare nell'avita fede gli emigrati ucraini in Argentina, posò i suoi sguardi benevoli sul Direttore di tale Istituto, elevandolo alla dignità episcopale e creandolo Visitatore apostolico per gli Ucraini in Argentina, con sede a Buenos Aires.

Accompagniamo questo nostro Confratello nella sua nuova missione con le nostre preghiere, e manteniamo viva l'unione anche con gli altri Vescovi e Confratelli che vivono oltre cortina, particolarmente con S. E. Mons. Baraniak e Mons. Trochta. «*Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ab omnibus tribulationibus suis*».

5. - La nuova Prelatura di Humaità nel Brasile. – Anche in Brasile, tra la Prelatura del Rio Negro e la Prelatura di Porto Velho, venne creata in questi giorni la Prelatura di Humaità, affidata a S. E. Mons. Domitrovitsch, già Coadiutore di S. E. Mons. Massa. Anche questo è un campo vastissimo che non conta ancora una decina di sacerdoti e attende rinforzi. Sono zone in cui basta avere zelo missionario e le popolazioni si lasciano facilmente conquistare dalla Grazia.

6. - Due nuove Ispettorie nell'Equatore a Cuenca e nella Spagna a Bilbao. – In Equatore si è dimostrato sempre più arduo per l'Ispettore seguire il lavoro delle 28 Case sparse in tutta la superficie della Repubblica, comprese quelle della vastissima Missione tra i Jivari, sempre più bisognosa di speciali attenzioni, dopo 50 anni di eroico lavoro.

Siamo venuti quindi, dopo lunghe alternative, alla decisione di dividere il territorio nelle due parti anche geograficamente distinte attorno alle due capitali: Quito e Cuenca, creando l'Ispettoria di Cuenca e intitolandola al S. Cuore di Maria. Il nuovo Ispettore eletto è Don Aurelio Pischedda[280], che in collaborazione con il Vescovo Mons. Domenico Comin, decano glorioso del nostro Collegio episcopale (eletto nel 1920 e sacerdote dal 14 aprile 1900) e col suo Ausiliare S. E. Mons. Pintado, allargherà il campo delle conquiste missionarie, Dio voglia, fino alla conversione di tutte quelle difficili tribù.

Anche in Spagna si è resa necessaria una seconda suddivisione dell'Ispettoria di Madrid, che avendo oltre 700 Confratelli, di cui 62 teologi, 124 filosofi e 71 novizi, e uno sviluppo continuo di opere, può formare nelle regioni settentrionali una nuova famiglia con centro a Bilbao (Deusto) e con la più sicura sorgente di vocazioni che è la terra di Navarra. La dedicheremo a San Francesco Saverio ed il nuovo Ispettore eletto sarà Don Emilio Hernandez[281]. Avremo così già 69 Ispettorie e una Visitatoria.

7. - Corso di aggiornamento pedagogico del P.A.S. per i Rettori dei Seminari d'Italia. – Mi pare doveroso far un cenno dell'incarico onorifico che la Sacra Congregazione dei Seminari diede al nostro Pontificio Ateneo nello scorso mese di luglio, di tenere un Corso di aggiornamento pedagogico ai Rettori dei Seminari d'Italia. Ebbe luogo negli ambienti maestosi del «Mondo Migliore» a Rocca di Papa dal 13 al 29 luglio e vi intervennero con regolarità esemplare ben 280 Rettori e docenti, per ascoltare le lezioni e trattenersi in cordiali discussioni con i nostri professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

Le parole di compiacimento e di elogio che ci furono prodigate a voce e per iscritto dalle Autorità eminenti che presiedettero e dalla Commissione ordinatrice, ci confortano a sperare che anche da noi sia degnamente apprezzata questa futura Facoltà, unica tra tutti gli Atenei romani e riconosciuta di importanza massima per l'educazione del giovane clero. Desideriamo perciò vivamente vedere quanto prima inscritti a questo ramo di studi rappresentanti di tutte le nostre Ispettorie, che potranno poi portar la voce di Roma anzitutto nei nostri Studentati filosofici e nelle Scuole di Magistero per i Coadiutori, e poi nei nostri convegni, nelle nostre pubblicazioni e dovunque siano in istudio i numerosi e complessi problemi dell'educazione e della istruzione. La pedagogia di San Giovanni Bosco si rivela così una base impensata di studi e di applicazioni alla vita moderna, tanto bisognosa di sale e di luce promanante dal Vangelo e dall'esempio di Gesù Cristo.

Come documento e ricordo perenne del Corso, riportiamo tra gli Atti ufficiali il discorso che S. S. Giovanni XXIII si degnò di rivolgere ai membri del Convegno a Castel Gandolfo il 29 luglio u. s.

8. - La Strenna per il 1962. – Debbo adempiere una promessa che m'è uscita dal cuore nel ricevere questa lettera del deserto patagonico, da Chos Malal, il 24 luglio 1961:

«Amatissimo e rev.mo sig. Don Ziggiotti, in un rettangolo di sole invernale che penetra dall'occidente, inquadro il n. 220 degli *Atti del Capitolo Superiore*, e con tutta l'anima nell'occhio (Don Gardin ha un solo occhio perché l'altro l'ha perduto nella guerra del 1915-18), leggo il testo della pergamena collocata nella prima pietra del Santuario del Colle Don Bosco. La esaltazione dei sentimenti e degli affetti mi fa piangere di commozione. Bacio il giuramento al Padre venerato, scandito dalla voce sonora del suo V Successore, e stendo la mia mano come per firmare anch'io da questo lontano, volontario ed amato esilio, il documento sacro, con tutti i presenti in quel giorno memorando. "*Beati qui viderunt sed etiam beati qui lugent a longe desiderantes aliquando videre*". Per me mi contento di lagrime, mi bastano per godere intensamente. Siamo poveri, carissimo Padre, ma desideriamo che la nostra Casa concorra, con quello che potrà, alla maggior magnificenza del tempio a Don Bosco nel suo colle nativo. Alla prima occasione presenteremo il nostro obolo. Domando per me una specialissima benedizione ed una per i miei Confratelli e per tutta la Parrocchia-missione. Le bacio la mano e con la sua quella di tutti i Rev. mi Superiori. Aff.mo in Don Bosco

Ghos Malal, 27-7-1961.

Sac. Marcello Gardin[282]».

Ed ecco la mia risposta:

«Carissimo Don Marcello, rispondo subito alla tua aerea del 24 luglio, affinché quanto prima tu senta anche la mia commozione provata nel leggere lo sfogo del tuo fervore salesiano a commento del giuramento collocato a nome di tutti nella prima pietra del Santuario al Colle Don Bosco. Grazie! le tue parole meriterebbero d'essere trascritte su un'altra pergamena e collocate accanto alla prima, quasi interpreti dei sentimenti comuni, da parte d'un Missionario autentico della Terra tante volte sognata da Don Bosco. Ma più che sepolte sotterra esse meritano di essere udite e meditate da tutti

i Salesiani: il che mi propongo di fare in una prossima comunicazione, sugli *Atti* stessi. Sei contento?

Intanto vengo a portarti una specialissima benedizione per la perfetta guarigione dalla tua operazione chirurgica e per la conservazione del tuo spirito generoso di antico ardito della Patria e della Fede! Ti abbraccio di cuore. Memento con i tuoi Confratelli aff.mo

Don R. Ziggiotti».

Torino, 1 agosto 1961.

La pubblicazione della lettera di Don Marcello mi dà l'ispirazione per la Strenna 1962:

Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco. Ora, mentre si stanno gettando le fondamenta del Santuario e durante l'anno che porterà la costruzione verso il cielo, animiamoci a metter qualche pietra ben lavorata a scalpello nella nostra costruzione spirituale.

Per noi Confratelli una virtù che abbraccia e pervade tutto il programma del nostro giuramento mi pare che possa essere l'*ubbidienza*. «*Oboedientia et pax*», l'obbedienza si collega a meraviglia con il programma della pace che fu il tema di quest'anno: essa è una fontana che genera la pace con la vittoria sulla nostra innata superbia, con l'umiltà che piace tanto al Signore, con l'osservanza esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti, con la collaborazione fraterna dei Superiori e Confratelli, con l'adempimento sempre più esatto dei nostri doveri nel lavoro quotidiano, la puntualità, l'ordine interno ed esterno, ad imitazione di Gesù «*factus oboediens*». Ripasseremo quindi nel corso dell'anno e nei nostri esami di coscienza le due paginette di Don Bosco nell'introduzione, i 9 articoli del Capitolo V delle *Costituzioni* e in modo particolare l'art. 44, e daremo posto alla lettura in comune del volume di Don Ricaldone: *Fedeltà a Don Bosco Santo*.

Quale prezioso materiale da costruzione per cambiare in oro ogni momento della giornata! Il motto che piace tanto a Sua Santità il Pontefice felicemente regnante: «*Oboedientia et pax*», sarà dunque il programma ascetico nostro per questo anno e formerà in certo modo l'àncora dello stemma salesiano, mentre il *cuore* e la *stella* simboleggeranno le virtù da praticarsi dai nostri Cooperatori, ex Allievi ed Allievi.

Ai nostri Allievi additiamo la stella del nostro firmamento. Essi faranno la campagna dei Sacramenti: Gesù fonte di grazia e Maria SS.ma il canale che ce la trasmette; Gesù luce perenne e Maria stella che orienta il nostro

cammino; Gesù fuoco che brucia le nostre miserie e Maria, tutta bella, tutta santa, immacolato fulgore di santità.

Alla terza Famiglia dei Salesiani nel mondo additiamo il cuore fiammante e li lanciamo nell'*apostolato del buon esempio e nella difesa della Fede*. C'è tanta indifferenza nel mondo; l'errore trova aperte le strade delle menti e dei cuori; in molti luoghi la guerra alla Chiesa è dichiarata e in atto. Che fece Don Bosco? Si circondò di Cooperatori nel bene. Oggi chi fa da solo non fa nulla, è l'unione che fa la forza; e come il cuore diffonde instancabile il sangue vivo dalle arterie alle vene, ai vasi capillari, così i nostri fedeli Cooperatori ed ex Allievi tenteranno di vivificare il loro ambiente familiare e sociale con tutti i mezzi che loro suggerirà la Fede e l'amore al prossimo bisognoso.

E canteremo insieme lietamente l'inno di [Raffaele] Antolisei[283]: *Sul mio labaro brilla una stella, - arde un cuore infiammato d'amor; - è per me la preghiera più bella - viva splende a caratteri d'or. ... L'eco d'un grido eroico - dispiega dai monti al mar: - donami il fior dei popoli - da vincere e salvar!*

9. - Preghiamo per il Concilio Ecumenico secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. – Per dare a questo nostro lavoro spirituale un motivo intonato al momento specialissimo che interessa tutta la Cristianità, carissimi Confratelli, concentriamo la nostra devozione sulle piissime intenzioni del Sommo Pontefice: il Concilio Ecumenico è nel 1962 la mèta delle aspirazioni e dei lavori del Papa: «*Fructus lucis est in omni bonitate et justitia et veritate*» (Ef 5, 9). La luce che verrà dal Concilio Ecumenico darà frutti abbondanti di bontà, di giustizia, di verità. Ripetiamo anche privatamente la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico e viviamo anche noi come raccomanda San Paolo e come ci fu raccomandato nella cerimonia della vestizione: «*Induat te Dominus novum hominem... in iustitia et sanctitate veritatis*».

Conclusione. - Nel prossimo mese di ottobre mi sono impegnato a percorrere i Noviziati di Spagna per fare la vestizione a tutti quei novizi, germoglio evidente del terreno insanguinato da tanti Martiri della Fede negli anni cruciali 1933-1937. Come numero finale, *broche de oro* come dicono gli Spagnoli, avremo le inaugurazioni del nuovo Studentato Teologico di Salamanca e del monumento al Sacro Cuore sulla guglia centrale del Tempio votivo al Tibidabo di Barcellona, il giorno 29 ottobre.

Non sarà facile immaginare il fervore dei cuori e la solennità esteriore con cui i nostri Confratelli e i giovani, le Autorità, i Cooperatori ed ex Al-

lievi accompagneranno queste feste che coronano la storia per noi gloriosa della memoranda visita di San Giovanni Bosco a Barcellona nel 1886 (MB XVIII, 40-138). Ve ne darò il resoconto nel prossimo numero. Intanto pregate affinché tutto si svolga a maggior gloria di Dio e ad incremento della Chiesa in Ispagna.

Gradite i miei saluti, gli auguri di buon principio e di santa conclusione dell'anno scolastico nei due continenti e vogliate sempre ricordare nelle vostre preghiere i Superiori e chi per essi si professa vostro

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 53 –

Torino, 8 dicembre 1961

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLII - Novembre-Dicembre 1961 - N. 222

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Quando la statua del Sacro Cuore fu issata sulla guglia del Tibidabo a benedire Barcellona e la Spagna, dopo le profanazioni degli anni 1934-1937, con una festa trionfale, San Giovanni Bosco dal Cielo avrà goduto con tutti i Martiri spagnoli, santamente rivendicati a distanza di soli 25 anni. Ecco le vie della Provvidenza; ecco ripetersi sotto i nostri occhi la consueta vicenda storica della lotta del bene e del male; ecco la verità eterna del monito di Gesù: *Confidite: ego vici mundum* (Gv 16, 33). Fu per partecipare a questa solenne consacrazione del Tempio votivo sognato da Don Bosco nel 1886, che anch'io tornai in Spagna e rapidamente percorsi le vie da Siviglia a Cordova, da Madrid a Salamanca, da Zamora a Barcellona, da Valencia a Lisbona, facendo le vestizioni e visitando alcune Case, specialmente quelle di formazione. Posso assicurare i Confratelli che il mese trascorso dal 10 di ottobre al 10 di novembre debbo considerarlo come uno dei più belli tra i 40 complessivamente spesi finora correndo di Nazione in Nazione, di Casa in Casa. Più di 300 vestizioni, tra Spagna e Portogallo, parecchie migliaia di aspiranti, meravigliose scuole professionali, 10 studentati teologici e filosofici, il nuovo studentato di Salamanca che si presenta come l'anticamera del nostro Pontificio Ateneo, donazioni e costruzioni imponenti, e fervore, fervore di vita salesiana e missionaria, partecipazione unanime di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche alle nostre feste e manifestazioni... Che potevo desiderare di più per constatare che il sangue dei Martiri sta germogliando in mirabili frutti di vita cristiana, di pace, di prosperità e di unione fraterna?

Deo gratias, carissimi Confratelli, dite con me dal profondo del cuore: *Deo gratias! a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris*. E da questo spettacolo viene a noi tutti una lezione salutare. Come dalle tribolazioni e contrarietà patite da Don Bosco in quasi tutta la sua vita il Signore seppe trarre lo sviluppo miracoloso della Congregazione in sì breve tempo; come dalle persecuzioni subite in Equatore 1893, in Portogallo 1910, in

Messico 1926 e in Spagna 1935, la rinascita della Chiesa e della Congregazione è stata chiaramente una vittoria di Dio; che avverrà quando saranno liberate le terre che oggi gemono sotto la tirannia dell'ateismo, nello sforzo titanico della scristianizzazione? *Orate pro fratribus vestris afflictis et captivis* ci scrivono i nostri fratelli; e noi dobbiamo intensificare le nostre preghiere e accettare le nostre piccole sofferenze, nella certezza che gioveranno presto o tardi a conseguire quella «pace universale che il mondo non ha mai veduta» e che S. S. Pio XII più volte ha assicurata nei discorsi degli ultimi suoi anni.

Sì, le tribolazioni sono state sempre le fedeli compagne della vita della Chiesa e dei Santi; e perciò anziché intimorirci o arrestare le nostre imprese apostoliche, debbono renderci più arditi e costanti nella fede della divina assistenza.

2. - Il Concilio Ecumenico.

In questi giorni il continuo succedersi di notizie sulla preparazione febbrile del Concilio Ecumenico mi ha indotto a ricercare nelle *Memorie Biografiche* ciò che il nostro caro Padre fece negli anni 1869 e 1870, mentre a Roma si svolgeva il primo Concilio Vaticano. Sarà edificante anche per tutti i Confratelli rileggere nel volume IX i capitoli che ne parlano: LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, e fare il confronto con l'attuale libertà di riunione, di studio, di comunicazioni, che moltiplicheranno l'importanza dell'avvenimento e daranno spettacolo al mondo d'una Chiesa veramente una, santa, cattolica ed apostolica, tanto più forte quanto più combattuta, tanto più aderente ai bisogni sociali quanto più antica nelle sue tradizioni, tanto più disposta a rinnovarsi nei metodi quanto più tenace conservatrice del tesoro dottrinale che le viene direttamente da Dio.

Il sogno del 6 gennaio, che egli stesso volle trascrivere e comunicare al S. Padre, fu certamente indicatore a Don Bosco della gravità degli eventi che andavano maturando e lo spinse a correre a Roma, per provvedere in tempo all'approvazione della sua Congregazione ancora incerta nel mare burrascoso, e per occuparsi in quanto poteva del grande argomento che, nel suo amore al Papa e alla Chiesa, appariva urgente definire: l'infallibilità del Papa!

Lo stato della Congregazione al principio del 1870 appare chiaramente dalla Relazione che Don Bosco presentò al S. Padre. Sono appena 4 le Case: Valdocco, Mirabello, Lanzo e Cherasco. I membri sono 124: 60 professi, 42 novizi, 22 postulanti. I giovani interni 1.210, gli esterni delle scuole e oratori festivi 3.500 circa. Opere particolari: dei sacerdoti: predicazione e supplenza ai Parroci in caso di necessità.

Stampe: *Letture Cattoliche* giunte al 18° anno, con diffusione mensile di non meno di 12.000 libretti di 108 pagine ciascuno; *Biblioteca dei classici italiani* al suo 2° anno.

Con la commendatizia di 24 Vescovi egli presentava le Costituzioni per una ulteriore approvazione, che diverrà definitiva solo il 3 aprile 1874.

Ma insieme egli si occupò dei problemi del Concilio Ecumenico e il capo LXII si diffonde a narrarci i suoi colloqui, le discussioni e le premure con cui cercava di portare tutti alla tesi dell'opportunità della proclamazione del dogma dell'infallibilità pontificia. Fu in quel tempo che il Santo Padre Pio IX ebbe a dire a Don Bosco: «Consolatevi: gli avversari vostri sono anche gli avversari miei. Questa è per me una prova di più che l'opera vostra è opera di Dio» (p. 798). Nel mese che passò a Roma fu ricevuto ben tre volte e fu nell'ultima del 12 febbraio che, alla richiesta del Sommo Pontefice, gli presentò copia del sogno dell'Epifania: «La voce del Cielo è al Pastore dei Pastori» e il Papa lesse e rilesse, fece alcune interrogazioni e propose a Don Bosco di restare a Roma...

– Oh Santo Padre, sarebbe la rovina della Congregazione – rispose umilmente Don Bosco.

In realtà a Roma Don Bosco poteva essere utile, ma a Torino era veramente necessario per noi. E tornò a Torino in attesa della solenne proclamazione del dogma che avvenne il 18 luglio con 533 voti affermativi e due negativi. Ma fu l'ultimo atto del Concilio, perché l'indomani stesso Napoleone III dichiarava guerra alla Prussia, l'Austria rompeva il concordato con la S. Sede, la Baviera approvava lo scisma dei Vecchi Cattolici, l'Italia intimava ai Vescovi e ai parroci di non pubblicare la Costituzione dommatica sulla infallibilità minacciando carcere e multe, la Francia ritirava il presidio da Civitavecchia e la Prussia autorizzava Vittorio Emanuele ad entrare in Roma.

Su che motivi adunque si basavano le protezioni armate delle Nazioni europee a favore del Pontefice di Roma? Era dunque sufficiente proclamare una verità di fede per perdere la loro amicizia?

Benedetto sia nei secoli questo dogma di fede che col trascorrere degli anni procurò al Papa l'attuale indipendenza e sovranità spirituale, della quale si serve per allargare la sua benefica influenza e per preparare un secondo Concilio Vaticano, che, a Dio piacendo, segnerà nella storia della Chiesa una data della massima importanza.

Sull'esempio del nostro caro Padre, accompagneremo anche noi le fasi del Concilio con un interessamento crescente, partecipando il nostro entu-

siasmo ai nostri allievi e cooperatori, amici e fedeli, alle Famiglie religiose nelle quali esercitiamo il ministero, nella predicazione e nel ministero delle confessioni, nei giornali e con pubblicazioni opportune, con tutti i mezzi insomma e presso tutte le persone a noi vicine e care. E soprattutto preghiamo e facciamo pregare la Vergine SS. e i nostri Santi, affinché intercedano e ottengano dal Divino Spirito la luce necessaria a discernere i mezzi opportuni per «lavare le macchie, irrigare le terre aride, sanare le ferite, piegare gli uomini inflessibili, riscaldare i gelidi, indirizzare gli sviati». A tutti pensa la Chiesa per porgere il suo messaggio di salvezza; e l'aiuto della nostra preghiera sarà accetto a Dio e salutare per tutti. Nessuno trascuri di recitare pubblicamente, almeno alla domenica durante la Benedizione col Santissimo, la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico, e i sacerdoti nel *Memento* della S. Messa, nominando il Papa e il Vescovo, pensino anche ai lavori del Concilio.

3. - Il decimo anniversario della morte di Don Ricaldone.

Il 25 novembre si compirono i 10 anni dal mesto trapasso del venerato IV Successore di Don Bosco; e mi pare doveroso che anche gli *Atti del Capitolo* ne facciano un'intima commemorazione.

Don Pietro Ricaldone fu un uomo di eccezionali virtù salesiane: lavoratore formidabile, organizzatore sapiente, vincitore di difficoltà che spesso parvero insormontabili e nello stesso tempo religioso esemplare: un carattere, un gran cuore, un vero figlio di Don Bosco educatore.

Il mio primo colloquio con lui fu nel 1917, quando passò per Bologna ed io, in cura all'ospedale per la mia ferita di guerra, potei parlargli e averne in dono una *Imitazione di Cristo* in piccolo formato, che conservo tuttora e mi accompagna nei viaggi. Il secondo incontro fu ad Este, nell'anno di attesa prima delle Ordinazioni sacre, in cui potei fargli il rendiconto della mia vita militare e ottenere la sua benedizione per salire il monte santo del Sacerdozio. Poi dal 1930 a Torino gli vissi a fianco nell'intimità più confortevole e paterna fino alla sua santa morte. Quale scuola per me!

Recentemente a Madrid potei visitare S. E. il Vescovo Patriarca Mons. Leopoldo Eijo y Garay[284], che mi accolse con una benevolenza straordinaria e mi parlò della sua intima amicizia giovanile col chierico e poi sacerdote *Don Pedro* all'Oratorio festivo di Siviglia. La loro amicizia durò tutta la vita, perché il lavoro fatto insieme in quegli anni eroici per la conquista di quella gioventù scapigliata ma generosa, aveva stabilito un vincolo di reciproco affetto e di stima senza confronti.

Fu quell'attività che rivelò la tempra dell'uomo fin dall'inizio della sua vita salesiana; il suo primo lavoro infatti per la «Formazione salesiana» fu il volume sull'Oratorio festivo e possiamo pure asserire che la *campagna catechistica* lanciata nel 1941, in pieno furore di guerra, nell'anniversario del primo catechismo di Don Bosco a Bartolomeo Garelli, trova le sue radici nella dura esperienza fatta a Siviglia, per conquistare quei giovani alla pratica della vita cristiana e alla scuola di Catechismo. Poi ancora in Ispagna eccolo intento ad un altro apostolato. Figlio di agricoltori, segue il movimento di Stanislao Solari[285] e si appassiona leggendo i libri che il nostro Don Baratta[286] va scrivendo sulle esperienze del vecchio agronomo e sociologo. Legge, scrive, insegna, fa esperienze e inizia quella collana di studi solariani che gli ruberà il sonno e lo porterà quasi all'esaurimento cerebrale con i 100 e più volumetti che egli scrive o corregge o redige in brevi anni.

La sua carriera salesiana è rapida: sacerdote nel 1894, due anni dopo è già direttore a Siviglia, nel 1902 Ispettore dell'Andalusia e nel 1911 Consigliere Professionale generale.

A me preme richiamare la memoria di lui, per indicare come le iniziative sue di Consigliere Professionale, di Prefetto generale e di Rettor Maggiore hanno avuto tutte uno sviluppo graduale incessante e oggi sono oggetto di ammirazione per i frutti d'apostolato che ottengono.

In primo luogo va collocata la *Crociata missionaria* del 1926 e la fondazione degli Aspirantati per le Missioni: Ivrea, Penango, Bagnolo, Mirabello, Gaeta, Cumiana, Rebaudengo, Colle Don Bosco, Astudillo, Coat-an-doch e Shrigley hanno dato migliaia di Salesiani a tutto il mondo e rinforzate le Missioni più difficili, le scuole professionali ed agricole, allargando il concetto di Missione in aiuto a tutte le nostre attività.

La *Crociata catechistica* è servita a incrementare in tutte le Diocesi d'Italia tale insegnamento e fornire tuttora libri, cartelloni, riviste, filmine apprezzatissime e continua a collaborare a convegni e giornate e mostre con i propagandisti e le varie agenzie librarie che fanno capo alla Libreria Dottrina Cristiana. È in costruzione in Torino la nuova sede di tale attività, cui collaborano una cinquantina di Confratelli e tutte le Ispettorie d'Italia.

Che dire dell'incremento dato alle *Scuole professionali ed agricole* e alla preparazione tecnica dei nostri Coadiutori? Ciò che ho potuto vedere con i miei occhi in Europa, Asia ed America, le medaglie di benemerenza di cui sono stato fregiato, a chi meglio che a Don Ricaldone vanno attribuite, per il suo quarantennio di operosità dal 1911 al 1951?

Le letture spirituali per la nostra *formazione salesiana* sono oggi una mi-

niera d'oro per tutti i Superiori, che possono attingere la dottrina ascetica e pedagogica elaborata sapientemente sugli esempi e gli ammaestramenti del nostro Santo. Sono ben 14 volumi, scritti nei lunghi periodi della guerra o della sua infermità, in tutti i brevi tempi liberi, con una costanza eroica, alternando le corrispondenze e le udienze alle ricerche pazientissime ed accurate, a commento delle strenne annuali o nelle occasioni di anniversari e celebrazioni solenni.

La massima benemerenza sarà però la preparazione e il riconoscimento legale del nostro *Pontificio Ateneo Salesiano*.

Ora che in Roma sta sorgendo la sede definitiva dopo vent'anni dall'inizio umile della Crocetta; ora che la stessa Santa Sede si compiace delle prime prove pubbliche che dànno i nostri docenti con le loro riviste, con le conferenze, i corsi speciali anche per gli uditori esterni, oh come tutti riconosciamo l'antiveggenza ardita del nostro Superiore e i vantaggi che procurerà in avvenire questa Università di studi ecclesiastici, per la più perfetta preparazione del nostro personale docente in tutte le Case di formazione e per l'ortodossia dottrinale nei campi della filosofia, della pedagogia, del dogma, della morale e del diritto. Don Bosco dal Cielo benedica i lavori e il personale docente, e l'anima di Don Ricaldone interceda e ottenga sempre nuovi aiuti spirituali e materiali per la completa riuscita della grande impresa.

4. - E ora, carissimi, per concludere questo doveroso omaggio al mio glorioso antecessore, voglio documentare ancora un'altra santa iniziativa di Don Ricaldone, di cui stiamo ora compiendo l'attuazione. Nei giorni tristi della guerra ultima, e precisamente dopo i bombardamenti che danneggiarono l'Oratorio e la Crocetta, la sera del 20 novembre 1942, egli riunì i Superiori del Capitolo nella cameretta di Don Bosco, che pure era stata danneggiata da spezzoni incendiari, e ci manifestò un suo proposito, che aveva meditato dinanzi agli altari, nei giorni in cui si erano trasportati al Colle i nostri più preziosi tesori: il quadro di Maria Ausiliatrice, l'urna di San Giovanni Bosco, della Ven. Madre Mazzarello e del Ven. Domenico Savio, per salvarli da eventuali distruzioni.

Ecco il succinto verbale della riunione:

«Torino, 20 novembre 1942. *Voto a Maria Ausiliatrice e Don Bosco*. Il Rettor Maggiore, in quest'ora grave, manifesta ai Superiori del Capitolo le sue preoccupazioni per i pericoli che incombono sulle nostre Case ora che

la guerra s'aggrava, e in particolare per le incursioni aeree, ora, in Torino, ove sono le nostre Case e 14 delle F. M. A. Comunica il suo divisamento di consacrare a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco tutte le Case della Famiglia Salesiana, e fa voto di iniziare subito dopo la, guerra la costruzione di 15 cappelle dedicate ai 15 misteri del Rosario in onore di Maria Ausiliatrice e la costruzione del tempio a Don Bosco ove già esiste il grande orfanotrofio, al Colle S. Giovanni Bosco (I Becchi). I Superiori si associano fervidamente alla proposta del Rettor Maggiore, il quale legge poi la formula di consacrazione».

Carissimi Confratelli e figliuoli, questa è l'origine storica del Santuario che stiamo costruendo: anch'esso è frutto della pietà e dell'amore alla Congregazione del defunto Don Ricaldone. Ed è per animare tutti a guardare al sacro Colle di Don Bosco nel corso dei nostri lavori, che ho voluto concludere così questa nostra commemorazione.

1942-1962: a vent'anni di distanza abbiamo sentito il dovere di adempiere un voto solennemente giurato, riconoscendo la protezione evidente dell'Ausiliatrice e dei nostri Santi nel duro periodo trascorso dal 1941 al '45. I lavori furono iniziati subito dopo la posa della prima pietra. L'appello al soccorso pecuniario è stato rivolto e sarà rinnovato sul *Bollettino* direttamente ai Cooperatori e devoti del Santo; ma è evidente che la forza motrice è tutta in mano nostra. Tocca a noi, con i mezzi di propaganda di cui ciascuna Casa dispone, parlarne, scriverne, mantener vivo il ricordo, raccomandare o raccogliere offerte per il «Mattone a Don Bosco» o per l'Altare o le Cappelle del Rosario, o quel che meglio crederete...

Il *Bollettino Salesiano* di tempo in tempo darà conto del progresso dei lavori, ma non intendiamo pubblicare le offerte singole, ad eccezione che si tratti di grandi donazioni o di intere cappelle o dei campanili o di altari vistosi.

Del voto fatto sarà conservata memoria palese in una lapide e dei benefattori terremo la registrazione e la conserveremo onorevolmente nella sacrestia. Sarebbe per noi un trionfo se al 20 novembre del prossimo anno, potessimo raggiungere la cupola del nuovo Santuario.

Mi preme pure raccomandare che tutti i Confratelli in possesso di documenti o notizie personali sul defunto Don Pietro Ricaldone, come pure tutte le Case che nelle loro Cronache hanno ricordi delle visite da lui compiute dal 1908 in poi o del suo lavoro da chierico, da Direttore e Ispettore e Superiore Capitolare, *si facciano un dovere* di mandare copia o almeno riassunti completi per l'archivio generale e per chi è incaricato di continua-

re gli *Annali* della Congregazione e di preparare una biografia degna della personalità eccezionale.

5. - Circolare della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Ci è pervenuta una lettera-circolare riservata ai Superiori Generali degli Istituti religiosi e secolari maschili, che mi pare opportuno far conoscere a tutta la Famiglia, per prevenire «pericolose deviazioni» nella nostra vita religiosa e come docilmente validissimo per la pratica della nostra strenna 1962 sull'esatta osservanza.

«Roma, 6 ottobre 1961.

Rev.mo Padre Superiore Generale,

Alla luce della Costituzione Apostolica *Sedes Sapientiae* e dell'Istruzione *Religiosorum institutio*, questa Sacra Congregazione ritiene ora opportuno insistere su taluni aspetti della preparazione disciplinare e dottrinale del giovane Clero in Italia.

Non è del tutto raro, infatti, che si notino atteggiamenti – quali una scarsa umiltà, un vivace spirito di critica all'operato dei Superiori, un concetto non del tutto esatto dell'obbedienza, una certa contrarietà al sacrificio, una valutazione non sempre retta di alcuni problemi dottrinali – che sembrano rivelare un senso della vita poco conforme a quello proprio di chi aspira al Sacerdozio.

Tali deficienze, non certo imputabili a manchevolezze da parte degli organi responsabili della formazione dei giovani religiosi, trovano forse la loro radice nell'ambiente di provenienza delle vocazioni, spesso impregnato di mondanità e di laicismo, in antitesi con lo spirito di mortificazione e con la rispettosa obbedienza alle legittime Autorità ecclesiastiche.

Questo Sacro Dicastero, pertanto, sente il dovere di richiamare l'attenzione della Paternità Vostra Reverendissima e di tutti coloro che sono preposti al governo, all'insegnamento ed alla formazione spirituale delle nuove leve di Religiosi, segnatamente di quelli candidati al Sacerdozio, sulle seguenti raccomandazioni:

Sia intensificata la preparazione dei Religiosi per affrontare senza pericolo o cedimenti le deviazioni del mondo attuale, con la sicurezza della dottrina e con il possesso delle virtù necessarie, specialmente dell'umiltà, della obbedienza e dello spirito di sacrificio. In modo particolare i giovani leviti devono essere ben formati nella sana dottrina sociale della Chiesa.

Volentieri profitto dell'incontro per confermarmi, con sensi di deferente ossequio della Paternità

Vostra Reverendissima

devotissimo nel Signore
VALERIO Card. VALERI[287]
Prefetto»

Le virtù raccomandate dell'*umiltà*, dell'*obbedienza* e dello *spirito di sacrificio* sono evidentemente il sostegno dell'osservanza delle Regole e ci rendono cari a Dio, imitatori del Maestro divino Gesù *humilis corde, factus oboediens usque ad mortem, qui numquam sibi placuit.*

6. - Il nuovo Segretario Generale.

Il Rev.mo sig. Don. Puddu, entrato nel suo 88 anno di età il 21 agosto di quest'anno, sentendosi debole nel fisico, nella memoria, nella vista e nell'udito, mi chiese insistentemente di essere sostituito nel suo incarico, temendo di non poter rendere alla Congregazione il debito servizio. Mi parve doveroso andar incontro al suo desiderio e all'inizio del mese di ottobre ho chiamato a sostituirlo il *Rev.mo dott. Don Tiburzio Lupo*[288], già docente di Morale al Pontificio Ateneo e diplomato pure in Paleografia e Biblioteconomia ed esperto di segreteria.

Mentre porgo a nome di tutta la Congregazione i più vivi ringraziamenti al sig. Don Puddu per tutto il lunghissimo suo servizio attivo in Oriente e dal 1937 al '61 come Segretario Generale, gli auguro ora un nuovo campo d'azione come direttore di anime, ricco com'è di esperienze multiple e d'un cuore simile a quello di Don Bosco *quasi arena quae est in litore maris*.

Al nuovo Segretario salute, pace e benedizioni quotidiane da parte mia e di tutti i Confratelli.

Auguro a tutti felicissime le Feste natalizie ricche di grazie e un nuovo Anno «ecumenico» nello spirito del Concilio Vaticano.

Pregate per me

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 54 –

Torino, 24 gennaio 1962

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII - Gennaio-Febbraio 1962 - N. 223

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Alla vigilia della festa del nostro santo Fondatore e nel ricordo commovente delle sue preoccupazioni e gioie dell'anno 1862, mi pare opportuno bussare alle porte delle singole Case per richiamare alla vostra memoria il *Giuramento di fedeltà* deposto solennemente nella prima pietra del Tempio di San Giovanni Bosco al Colle di Castelnuovo.

La nostra vita religiosa è il graduale sviluppo d'una promessa giurata dinanzi all'Altare, nelle mani dei nostri Superiori, «di aspirare alla santificazione dell'anima col rinunziare ai piaceri e alle vanità del mondo, con la fuga di qualunque peccato avvertito e di vivere in perfetta povertà, in esemplare castità e in umile obbedienza, rinunciando a tutte le comodità e a tutte le agiatezze della vita, unicamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo, cui intendiamo consacrare ogni nostra parola, ogni nostra opera, ogni nostro pensiero per tutta la vita».

Queste parole sono il tema obbligato per ogni Salesiano, indistintamente, giovane o anziano, chierico, sacerdote, coadiutore, in qualsiasi momento e occupazione, se vogliamo compiere il perfetto olocausto della nostra vita e rispondere davvero alla nostra vocazione.

Vivere così la vita religiosa è dare a Dio l'omaggio più perfetto di adorazione, di lode, di ringraziamento e di riparazione; è concorrere, nella misura a noi concessa, alla redenzione del mondo e alla salvezza delle anime. È questa la luce che splende nelle tenebre, è questa la predica efficace che converte le anime a Dio, è questo il sangue dei martiri ossia dei veri testimoni della fede, che genera alla grazia nuovi cristiani e dilata i confini del regno di Dio.

Non facciamoci illusioni sull'efficacia del nostro apostolato: non sarà per l'ingegno di cui il Signore ci ha dotati, né per la dottrina di cui possiamo dar saggio, né per la nostra capacità di dirigere o di conquistare la stima altrui, o per qualsiasi altra umana perfezione, che noi valorizzeremo la nostra esistenza agli occhi di Dio. Egli vede le menti e i cuori e giudica le

intenzioni e gli affetti in quanto sono consacrati alla sua gloria; nella sua perfetta conoscenza di ogni cosa dà alle nostre azioni il loro vero peso e, «*quod aeternum non est nihil est*», ossia non vale nulla dinanzi a Lui ciò che non vale per l'eternità.

Ecco quindi la bellezza sovrana delle anime che praticano la povertà di spirito, la castità perfetta, l'umile obbedienza, la mansuetudine e l'umiltà, la carità fraterna, la pazienza e lo zelo per la conquista delle anime, nello sforzo assiduo di liberarsi dalle vanità e dall'ambizione, dall'egoismo e dall'iracondia, dalla gola, dall'invidia e dall'accidia spirituale, che assediano perennemente il nostro spirito, inquinando e avvelenando la vita della grazia, quando non vigiliamo assiduamente la nostra condotta interna ed esterna.

L'osservanza religiosa è la scala di Giacobbe che parte da terra e tocca il Cielo, con angeli che salgono e scendono continuamente quasi a prendere le nostre azioni, per quanto modeste e insignificanti, e presentarle a sua divina Maestà. Quando ci sarà dato di vedere Dio faccia a faccia, allora vedremo anche con infinita gioia e stupore il valore di queste azioni virtuose, accumulate durante la vita, in spirito di fede e di umiltà, pur con qualche difetto, inevitabile in una povera creatura.

«*O si scires donum Dei*» ripete Gesù anche a noi come all'ignara Samaritana! Il segreto nascosto nella nostra vita di consacrazione è tutto qui: vedere Dio sempre presente e operante, paziente e amabilissimo, che vivifica le nostre azioni con la sua Grazia, e che dà la vita perennemente per le sue pecorelle nel mistero dell'Eucarestia.

2. - Quanto costò a Don Bosco l'approvazione delle nostre Regole!

Basta leggere nel primo volume degli *Annali* i capitoli X, XI, XII, XIII che trattano dell'approvazione della Società e che ci portano dal 1862 al 1869; e poi i capitoli XVI, XVII e XVIII dov'è fatta la storia delle nuove difficoltà frapposte alla definitiva approvazione delle Regole. Una rapida narrazione di quella penosa vicenda la potete trovare anche nell'introduzione al volume *Fedeltà a Don Bosco Santo* del defunto Don Ricaldone.

Povero Don Bosco! di quanta pazienza, ma insieme di quale tenacia e di quale perseveranza ci diede esempio per oltre vent'anni, per prepararci il suo vero testamento spirituale, capolavoro cui pose mano Cielo e terra! Risultano evidenti le alternative liete e penose di quegli anni: l'ispirazione celeste, e le mille obiezioni e difficoltà della Curia diocesana e dei giuristi della Congregazione dei Religiosi; l'intervento diabolico, ma insieme la benevo-

lenza paterna del Sommo Pontefice, di moltissimi Vescovi e Cardinali, di autorità politiche insospettabili, di benefattori ed amici; e chi può dubitare dell'intervento diretto e frequente della Vergine Ausiliatrice a cui in quegli anni egli eresse il Tempio-Santuario, fonte di benedizioni senza numero?

Come non vedere quindi da parte nostra in questo libriccino un tesoro di sapienza e una prova di eccezionale valore nelle peripezie e contrarietà superate brillantemente nel periodo cruciale della vita del Santo? Quale altra Famiglia religiosa può vantare una prova più eloquente della santità del Fondatore e del suo testamento spirituale?

Egli vedeva crescere al suo fianco i volonterosi figli che gli giuravano obbedienza e lo aiutavano con generosa dedizione nelle nuove Case che andava fondando dal 1862 al 1874, ma le approvazioni necessarie oh come si fecero sospirare! I Confratelli da 22 che fecero la prima professione il 14 maggio del 1862 arrivarono nel 1874 a 42 professi perpetui, 106 triennali e 103 ascritti in 7 Case (Torino, Borgo San Martino, Lanzo, Varazze, Alassio, Sampierdarena e Valsalice) con la prospettiva dell'America nel 1876.

Ma le Regole gli costarono sangue! e furono il crogiuolo della sua fede, della sua speranza e di una carità paziente ed umilissima, con la quale cantò vittoria e poté scrivere nell'introduzione: «Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra Società, come quello che ci assicura che *nell'osservanza delle nostre Regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire anche infallibili,* essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa, che le ha sanzionate».

3. - La parola di S. S. Pio xii, il 14 agosto 1958.

A distanza di cent'anni dal primo esperimento dei nostri primi Confratelli e Padri, noi constatiamo quali frutti abbia dato la loro «fedeltà a Don Bosco Santo». Mi pare opportuno ripresentare alla vostra considerazione le parole che S. S. Pio XII, pochi mesi prima di morire, rivolgeva ai reverendissimi Capitolari del XVIII Capitolo generale, nell'udienza concessa a Castel Gandolfo.

Dopo una introduzione storica laudativa al lavoro di Don Bosco nei suoi tempi difficili, dopo aver elencato i meriti e gli sviluppi eccezionali della Congregazione nel mondo, il Santo Padre ferma la nostra attenzione su ciò che crede per noi della massima importanza:

«Molte sono le iniziative, le opere e le benemerenze della vostra Società Religiosa; e Noi con paterno compiacimento scorgiamo le schiere dei vostri spingersi quasi in ogni lembo della terra, per estendere i confini del Regno

di Gesù Cristo, apportatore di pace. Per cui dovete rendere grazie a Dio, datore di tutti i beni, e scolpire nella mente il pensiero dell'apostolo Giacomo: "Dall'alto proviene qualunque beneficio ottimo e ogni dono perfetto, e discende dal Padre dei lumi" (Gc 1, 17). Di una cosa però dovete soprattutto essere persuasi (e del resto non ne dubitiamo affatto): è necessario che quanto più le opere si estendono in ampiezza e si arricchiscono di fecondità, tanto più si tenda ad acquistare e a rassodare quegli ornamenti spirituali che sono le virtù, specialmente per chi ha consacrato a Dio il proprio essere e tutte le proprie cose con l'impegno dei voti.

Prima di tutto il resto, dunque, con la massima diligenza prendetevi cura di questo: fate che nell'animo di ognuno di voi risplenda l'umiltà cristiana, in armonia con quella gioviale semplicità di tratto per cui Giovanni Bosco così meravigliosamente brillò; che divampi sempre più la carità verso Dio e verso il prossimo, perché senza di essa nulla si potrebbe realizzare di duraturo e fruttuoso; che la pietà, la quale si alimenta con l'amore alla preghiera, pervada ogni vostra attività; che l'amore alla povertà, conforme alle vostre Regole, vi accompagni ovunque e vi induca a rifuggire (come si addice a religiosi) sia dall'agiatezza smodata e borghese, come pure da qualsivoglia lusinga mondana; fate che tutti e singoli vi sforziate di giungere, con l'aiuto della grazia divina, a quella eccelsa forma di santità di cui il vostro Fondatore è fulgido esemplare.

Sia sempre nella vostra memoria il monito dell'Apostolo delle genti: "Tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è amabile, tutto quello che è onorifico, se vi è qualche virtù, o qualche lode di disciplina, a tutto ciò pensate. Adempite quanto apprendeste e il Dio della pace sarà con voi" (Fil 4, 8-9).

Poiché oggigiorno l'animo umano è facilmente inquinato da un'aura e da una bramosia di piaceri senza freno, poiché sono a disposizione sì abbondanti attrattive che apertamente distolgono il pensiero dal Cielo e lo volgono alla terra (come stampati, divertimenti, spettacoli e ogni sorta di piacevoli passatempi), mirate con tutte le forze a indirizzare voi e le vostre aspirazioni soprattutto verso i valori eterni, anche se per necessità dovete trovarvi in mezzo a queste cose mutevoli e caduche.

A questo scopo vi saranno di sommo giovamento il costante esercizio della santa orazione, la meditazione quotidiana delle verità celesti e quel fervido amor di Dio, sotto la cui spinta sappiate sforzarvi a tener in poco conto tutte le cose di questo mondo, qualora queste siano cercate soltanto per utilità della vita mortale e non anche per raggiungere l'eterna salvezza

nostra e del prossimo» (*La vita religiosa nel magistero di Pio XII*, p. 631-632).

La citazione è lunga ma merita di essere studiata e meditata, perché densa di pensieri e di norme pratiche per la fedele osservanza delle nostre Regole. I predicatori degli Esercizi e i Direttori ne facciano tesoro nel corso dell'anno, per infervorare tutti a questo lavoro essenziale, individuale, insostituibile, che valorizzerà tutte le altre nostre obbedienze e produrrà frutti abbondanti di bene e aumento di vocazioni tra i giovani.

4. - Il Concilio Ecumenico e lo studio dei problemi moderni.

Ma ora mi pare giunto il momento buono per toccare un argomento intimo e di grande attualità. Si sta svolgendo da anni il lavoro preparatorio del Concilio Ecumenico, a cui pare che pensassero già i Papi che precedettero S. S. Giovanni XXIII, ossia Pio XI e Pio XII. Nel 1962 speriamo che la Divina Provvidenza conceda di portare a compimento il desiderio vivissimo di tutta la cristianità, con una folgorante assise, mai veduta nei secoli, alla presenza dell'intiero Collegio cardinalizio, di migliaia di Vescovi, Prelati, Dottori e Padri, sotto la guida del Pontefice, riuniti allo studio dei massimi problemi dottrinali e disciplinari per il bene universale della Chiesa di Dio.

Quale spettacolo per il mondo dei cattolici e dei non cattolici: «di unità, di universalità e di fraternità» come disse il Sommo Pontefice! La Chiesa, madre dei Santi, immagine della Città di Dio, conservatrice eterna del Sangue incorruttibile di Gesù Cristo, che da tanti secoli soffre, combatte e prega, conquistando con le armi della carità, della verità e della giustizia le anime e i popoli più svariati su tutta la superficie terrestre, la Chiesa studia e discute, agita i suoi problemi, sente proposte e pareri, li esamina pacatamente ad uno ad uno, li sottopone a commissioni e sottocommissioni, prepara parola per parola i canoni risolutivi, prega e fa pregare e finalmente sottopone al Sommo Pontefice le conclusioni, per avere da Lui l'ultima definitiva parola e, se occorre, l'infallibile decisione dogmatica delle verità di fede.

Dove mai e quando può trovarsi nella storia dell'umanità un'assemblea costituzionale di tale valore? Come appare evidente a noi, nello studio della storia ecclesiastica, l'assistenza dello Spirito Santo, nel lungo succedersi di tali Concili, dal Piceno al Tridentino e ai due ultimi Vaticani!

Ecco, cari Confratelli e figliuoli, come la Chiesa va incontro ai tempi, come trova le vie più adatte per combattere gli errori sempre rinnovantisi nel mondo, *senza mai «mondanizzarsi»*. È una parola che ho colto in bocca a S. E. Mons. Bartoletti[289], Ausiliare di Lucca, al Congresso dei laureati cattolici il 3 gennaio scorso: «Che cos'è la Chiesa nel mondo? La Chiesa incontra

ostacoli e pericoli senza numero nell'incontro col mondo. Ma tale incontro non mira certo a *mondanizzare la Chiesa*, bensì a lievitare tutta la realtà, che porta i segni dell'opera creatrice di Dio. *La Chiesa volge il suo sguardo al mondo, non per dominarlo, ma per liberarlo, per redimerlo*».

Pensai a questo spettacolo esemplare quando rilessi nell'introduzione alle nostre Regole, le ultime raccomandazioni che ci fa Don Bosco per tutelare la durata nei secoli della Famiglia da lui fondata sotto l'ispirazione della Vergine SS. Immacolata Ausiliatrice. «L'esperienza (e Don Bosco qui si riferisce all'esperienza della Storia ecclesiastica, che era il suo forte), l'esperienza ha fatto conoscere cinque difetti, che si possono chiamare altrettanti *tarli dell'osservanza religiosa e la rovina delle Congregazioni*; e sono: il prurito di riforma, l'egoismo individuale, la mormorazione, il trascurare i propri doveri e il dimenticarsi che lavoriamo per il Signore».

5. - Prurito di riforma.

È appunto sul *prurito di riforma* che desidero portare la vostra attenzione, per additarvi nel Concilio Ecumenico la maniera sapiente che usa la Chiesa per apportare quelle modifiche o quegli aggiornamenti che diventano necessari con l'andar dei tempi. Ecco la base del motto «Con Don Bosco e con i tempi» che talora alcuni sbandierano, per ammodernare Don Bosco e le nostre Regole a loro piacimento! No, carissimi, la Regola benedettina, domenicana e francescana, come quelle di tanti Ordini e Congregazioni dei secoli passati, sono tuttora valide in quanto hanno conservato lo spirito dei loro santi Fondatori, pur con adattamenti e ammodernamenti graduali, deliberati dopo lunghe esperienze, discussioni capitolari e con l'approvazione della Santa Sede, Madre e Maestra universale. Altro è parlare dello spirito della Famiglia religiosa, altro è parlare di adattamento ai tempi, ai bisogni, alla nuova civiltà, al progresso materiale; altro è concorrere a sanare le piaghe prodotte dal peccato nel corpo mistico della Chiesa, altro è adattarsi alle debolezze umane perdendo terreno, «mondanizzando» i metodi di conquista, laicizzando lo spirito religioso, separando la Chiesa dallo Stato, dando a Dio il secondo posto in confronto con lo sport, il divertimento; e, per noi, facendo una scuola senz'anima, un'assistenza puramente di presenza; curando la bellezza, l'igiene, l'organicità delle Case e delle scuole, ma mettendo in secondo luogo la mondezza, delle anime, il fervore della pietà, la formazione dei caratteri, la preparazione dei giovani a guide morali della società nel più alto stile di cattolici, di apostoli, di futuri sacerdoti e missionari.

Il prurito di riforma che può avvelenare anche le nostre Case nel clima attuale di indifferentismo, di sinistrismo, di evoluzionismo, di individualismo presuntuoso, fece paura a Don Bosco e dev'essere combattuto ad oltranza anche oggigiorno tra noi, della seconda o terza generazione di Salesiani, che non abbiamo avuto contatto con Don Bosco né forse con i primi Salesiani da lui formati. Le novità che intaccano le Regole, gli esempi che le contraddicono, gli abusi che si allargano con rapidità impressionante, cari Confratelli e figliuoli, dobbiamo evitarli concordemente, perché non diventino regola e non concorrano al deperimento organico di tutta la Famiglia.

Vedo che dappertutto si moltiplicano i convegni di categoria: Ispettori, Direttori, Parroci, dirigenti di Studentati, Scuole superiori e professionali, Compagnie, Ex allievi, Cooperatori, tutti sentono il bisogno di riunirsi e consultarsi per provvedere ai bisogni nuovi e prendere coraggio nella lotta del bene contro il male, organizzandosi sempre meglio. *Deo gratias!* Ma attenti tutti al prurito delle riforme! attenti a non intaccare le nostre Regole e tradizioni con novità ardite e pericolose. Aspettare le riunioni dei Capitoli Generali per sottoporre tali novità allo studio può essere un'attesa troppo lunga: si devono informare subito i Superiori responsabili; anzi nessuno è autorizzato a fare tentativi o concessioni in contrasto con le Regole, senza preventive regolari consultazioni ed esperienze.

Il demonio, nostro grande e potente nemico personale, non lavora solo a perdere i mondani, precipitandoli di errore in errore, di abisso in abisso (chi non vede quale dominio arriva ad esercitare oggigiorno non più solo sui pagani, ma anche sui cristiani e sugli stessi Paesi cattolici?); le sue più ambite vittorie le cerca corrompendo i sacerdoti e i religiosi, le anime consacrate, gli eletti da Dio (anche noi purtroppo ne perdiamo quasi tutti i giorni qualcuno). Ma se sono da piangere le cadute individuali, l'impegno comune sia di salvare l'intangibilità e la santità delle nostre Regole e tradizioni, ad ogni costo, sapendo che sono il tesoro lasciatoci da San Giovanni Bosco per celeste ispirazione e guida.

Per approfittare di quest'anno giubilare per la nostra Famiglia, esprimerei il desiderio che i predicatori delle istruzioni negli Esercizi Spirituali preparassero nel modo migliore a loro possibile, abbreviando le altre trattazioni tradizionali, un commento speciale a questi cinque punti importanti, elencati da Don Bosco nei difetti da evitare in rapporto all'osservanza fedele. Una fonte a cui attingere saranno le circolari del compianto Don Pietro Ricaldone e specialmente quella sulla «fedeltà a Don Bosco Santo».

Che se qualcuno dei predicatori sarà tanto cortese da inviare a me

lo studio che farà su questi argomenti tanto importanti e vitali, quasi a commento giusto della frase «Con Don Bosco e con i tempi», gliene sarò sommamente grato e mi farò un dovere di ringraziarlo con un bel premio d'occasione.

6. - Al santuario del Colle Don Bosco tutti presenti!

Al giuramento di fedeltà che abbiamo firmato a nome di tutti sulla pergamena collocata nella prima pietra il giorno 11 giugno 1961, avrei pensato d'accordo con i Superiori di aggiungere un altro documento, che spero troverà buona accoglienza dappertutto.

Quand'ero fanciullo nel 1899, il 24 agosto, per l'apertura del secolo XX, fu fatta una sottoscrizione di 130.000 ragazzi delle scuole d'Italia, su fogli che vennero collocati nel piedistallo d'un grande monumento alla Madonna sul Rocciamelone, cima delle Alpi Graie, a 3.538 metri; tra quelle firme so di aver messo anche la mia.

Non vi pare un'idea graziosa e attuabile se vi proponessi di raccogliere in ciascuna Ispettoria nel corso di quest'anno tutte le firme dei Confratelli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei nostri allievi ed allieve, Ex allievi, Ex allieve, Cooperatori e Cooperatrici, benefattori e devoti, che vorranno unirsi a noi nel collocare, con l'offerta del semplice mattone e con le preghiere corrispondenti, i propri nomi riuniti in volumi, cui noi prepareremo speciali loculi in una cappella del Santuario, a perenne ricordo della nostra generazione, nel centenario della nostra nascita ufficiale 1962?

Il formato dei fogli conviene sia eguale per tutti: cm. 21 × 31, con le firme leggibili, in due colonne, scritte su ambedue le facciate dei fogli. Rilegati poi i fogli ordinatamente Casa per Casa, ogni Ispettoria prepari il suo volume ben rilegato e aggiunga le dediche o scritte che crederà meglio, con la distinzione delle offerte, non personali, ma per categoria di persone, ad eccezione delle offerte più generose, cui faremo speciale ringraziamento.

Sarà un plebiscito d'amore a San Giovanni Bosco, e resterà, speriamo nei secoli, una preghiera continua per i singoli, per le Case, le Ispettorie e le Nazioni ivi sì largamente rappresentate.

All'opera, carissimi, e approfittate della bella occasione per suscitare entusiasmo di pietà e di generoso concorso alle costruzioni. Le fondazioni sono già pronte e presto vedremo crescere i pilastri e le armature.

7. - Visitatori Straordinari.

Nel mese di dicembre è già partito il sig. Don Bellido, che visiterà delle

Antille la parte rimasta libera: Santo Domingo, Porto Rico e Haiti; poi continuerà visitando il Mato Grosso e l'Ispettoria di Rio do Sul.

Il sig. Don Fedrigotti visiterà Perù-Bolivia, Rosario e la Plata in Argentina.

Il sig. Don Pianazzi, che è tornato in questi giorni dal Sud Africa, Congo e Mozambico, dovrà visitare nel corso dell'anno scolastico le due Ispettorie del Brasile: Rio de Janeiro e San Paolo.

Con queste potremo dire concluse le visite alle Ispettorie d'Oriente, d'America ed Europa, ad eccezione della Spagna, cui riserviamo l'anno 1963, a Dio piacendo.

Accompagniamo sempre con preghiere queste visite straordinarie, affinché siano apportatrici di abbondanti benedizioni.

Carissimi Confratelli e figliuoli, la festa del nostro santo Fondatore ci raccolga tutti in ispirito attorno al suo santo altare e ci infervori a realizzare i suoi sogni per la conquista delle anime, con una sempre più perfetta osservanza delle sante Regole.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 55 –

Torino, 6 aprile 1962
Anniversario Ven. Don Michele Rua

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII - Marzo-Aprile 1962 - N. 224

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Il terzo Cardinale Salesiano.

A Roma nel giorno sacro al nostro Patrono San Giuseppe e nei susseguenti ho avuto la gioia di assistere per la prima volta alle cerimonie della nomina e della consegna del berretto e cappello cardinalizio ai nuovi Cardinali, e fra essi al nostro Arcivescovo di Santiago del Chile, S. Em. Raul Silva.

Le *Memorie Biografiche* (MB XVIII, 45) narrano che 75 anni or sono, nel marzo del 1887, i primi Salesiani approdarono a Concepción proprio per la festa di San Giuseppe, accolti in trionfo dal Clero, dalle Autorità e dalla popolazione, che andarono a gara per provvedere i sei Confratelli di tutto il necessario, nella casetta che il Vicario generale della Diocesi Don Domenico Benigno Cruz[290] aveva preparata d'accordo con Monsignor Cagliero.

Quale coincidenza di date veramente provvidenziale! Nella festa di San Giuseppe ci è concesso di contemplare l'opera svolta in soli 15 lustri, e di vederla illustrata dalla Porpora cardinalizia d'un Salesiano cileno. Contiamo in Cile 26 Case con 350 Salesiani, mentre anche le Figlie di Maria Ausiliatrice vantano 23 Case e 360 suore: un totale di 50 Case, 700 operai della vigna, oltre 25.000 allievi, 11 Parrocchie, 17 Oratori festivi.

Ed oggi, l'onore che ne viene alla nostra Famiglia dalla designazione d'un Salesiano alla sede arcivescovile della capitale e dalla sua promozione a Cardinale in questa data anniversaria, ci induce ad elevare un ringraziamento vivissimo al Sommo Pontefice Giovanni XXIII che così si degnò di disporre a nostro conforto e stimolo.

Sua Eminenza il Card. Raul Silva[291] appartiene a un'antica nobile famiglia, che conta tra i suoi membri tre Vescovi e molti degni sacerdoti. Nacque a Talca il 27 settembre 1907. Laureatosi brillantemente in legge all'Università Cattolica di Santiago, abbandonò la carriera attratto dall'ideale salesiano.

Fu ordinato sacerdote a Torino nel 1938. Tornato in patria, mostrò subito eccezionali doti di lavoro apostolico. Fondò il Liceo Emanuel Arriarán, costruì un tempio a San Giovanni Bosco, fu presidente della Federazione Collegi Cattolici, fondò la rivista *Rumbos*, fu organizzatore e presidente della «Caritas Cilena» e poi a Bruxelles fu nominato vicepresidente della «Caritas Internazionale». Fatto Vescovo di Valparaíso, realizzò varie opere sociali, tra cui l'Istituto di Previdenza per il Clero. Come Arcivescovo di Santiago era succeduto all'incomparabile e santa figura di porporato Giuseppe M. Caro, primo Cardinale cileno. Così ora egli è anche il secondo Cardinale della sua patria.

Come presentazione ufficiale a tutta la Famiglia Salesiana, mi pare sufficiente riportare sugli *Atti del Capitolo* l'indirizzo di ringraziamento che egli preparò e lesse con commozione all'atto della consegna del *Breve* pontificio di sua elezione il 19 marzo nel salone per lui preparato all'Istituto del S. Cuore di via Marsala.

«*Carissimi,*

avete inteso con me l'annunzio ufficiale della elevazione all'alta dignità cardinalizia, alla quale il Santo Padre ha voluto benignamente chiamare la mia umile persona.

Sia ringraziato il Signore! E grazie all'Augusta Persona del Sommo Pontefice, non tanto per gli onori conferitimi, quanto per la suprema manifestazione di fiducia che questa designazione significa.

La mia riconoscenza al Santo Padre si esprime anche a nome del buon popolo cileno, che vede in questo generoso e delicato atto di Sua Santità un gesto di predilezione e di amore per la nostra terra e per l'intera nobile nazione.

Si unisce nella gratitudine la Congregazione Salesiana, alla quale si estende il gesto di benevolenza e di fiducia del Papa.

Quale risposta a tanta degnazione e a tanta grazia?

All'invito del Signore, fattomi dal suo Vicario, a servirlo più da vicino, ad essere più unito a Lui nel lavoro apostolico, la mia risposta non può essere che una sola: "Mio Dio e mio Tutto!».

Tu sei il mio Dio; Tu sei il mio Signore, ed io povero uomo, che sono l'oggetto del tuo delicato e possente amore, che sono perseguitato dalla Tua predilezione e dalla Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere col mio piccolo amore umano.

Ardere nella fiamma del Tuo amore; dedicare a Te, al Tuo servizio, nella persona degli umili e bisognosi, nella persona dei figli che Tu mi hai dato, tutte le mie povere forze umane, sacrificare sull'altare del Tuo pressante amore tutta la mia vita e darmi come il Tuo Corpo Santo a tutti gli affamati di questo mondo, deve essere la mia umile risposta alla Tua possente chiamata di quest'ora.

Aiutatemi, carissimi Confratelli e amici, a rivestirmi della rossa porpora dell'amore; a corrispondere con una dedizione totale alla Santa Chiesa, a Gesù vivente in noi, alle sue amorevolissime ed infinite prove di carità, a ripetere a Lui tutti i giorni della mia vita, all'unisono con Pietro il Pescatore: "Signore, Tu sai tutte le cose, Tu sai che io Ti amo!"».

Gli auguriamo e invochiamo dal Signore tutte le grazie necessarie per l'attuazione di sì nobile programma.

2. - 6 Aprile: Anniversario della morte del Venerabile Don Rua (cf. *ACS*, n. 218).

Eccoci anche quest'anno all'anniversario della morte del Ven. Don Rua, senza nessuna novità nella sua Causa di Beatificazione. Vi assicuro, carissimi, che questo pensiero diventa per me ogni giorno più assillante, perché, dopo la proclamazione dell'eroicità delle virtù, è evidente che tocca a noi ottenere la sua elevazione agli onori dell'Altare, meritandoci dal Signore i miracoli necessari. Egli è certamente in Paradiso, può ottenere da Dio che si compiano i miracoli per sua intercessione, ma noi dobbiamo meritare tale grazia, portando il nostro piccolo ma necessario contributo.

Ora, quale mezzo più sicuro che l'imitazione della virtù caratteristica di Don Rua: *la fedeltà a Don Bosco santo, l'osservanza perfetta delle Regole e dei santi Voti?* la guerra ai nostri difetti, specialmente ai famosi cinque difetti? A gennaio ho toccato rapidamente il «prurito di riforma» e parecchi mi hanno scritto che purtroppo ce n'è bisogno, perché alcuni, per giustificare i propri capricci, accusano il bisogno di aggiornamento delle Regole e dei metodi tradizionali, seguono le correnti del relativismo, del laicismo, senza accorgersi che sono eresie in tutto simili a quelle che hanno separato dal corpo della Chiesa nei secoli passati popoli e nazioni intere, e non pensano che, per il rilassamento nella pratica delle Costituzioni, si sono ridotte alla sterilità parecchie Famiglie religiose. Stiamo attenti a non assumerci nessuno sì tremenda responsabilità, ma pratichiamo l'umiltà e la fede nella parola di Dio, di cui sono eco inconfondibile le nostre Regole e i consigli dei Superiori responsabili.

Nel prossimo numero degli *Atti*, per non appesantire troppo questo, vi potrò presentare alcune riflessioni che un caro Confratello mi ha inviato, a commento del «prurito di riforma», pregandomi di mantenere l'anonimo.

3. - Convegno degli Ispettori d'Europa

Dal 12 al 17 febbraio ci siamo riuniti nella Casa degli Esercizi di Muzzano (Biella) tutti i Rev. mi Capitolari – ad eccezione del sig. Don Bellido in visita al Mato Grosso – con gli Ispettori salesiani d'Europa, per uno studio accurato dei nostri doveri di Superiori e per animarci reciprocamente a conservare lo spirito genuino di Don Bosco nelle nostre Case con la cura del personale salesiano, della gioventù a noi affidata, e con l'apostolato esterno non meno complesso e svariato. Furono giornate d'intenso e piacevolissimo lavoro, in cui ciascun Capitolare ebbe agio di svolgere i temi riguardanti il proprio ufficio e di rispondere ai quesiti che sorgevano spontanei e interessanti nelle conversazioni susseguenti. Ciascun Ispettore poi, nel pomeriggio, poté fare all'assemblea un breve rapporto sulla propria Ispettoria, interessando tutti ai propri sviluppi, alle difficoltà, ai bisogni molteplici, alle mete ideali che si prospettano dovunque e che richiedono personale con formazione sempre più aggiornata, zelo apostolico, ma insieme organizzazione sapiente e collaborazione fraterna.

Le meditazioni che aprirono le cinque giornate, tenute con rara competenza dal carissimo Don Guido Favini, svolsero questi temi, concordati col Rettor Maggiore:

1. *Domine, doce nos orare* (la nostra vita interiore).
2. *Domine, doce nos amare* (la paternità salesiana).
3. *Domine, doce nos regere et gubernare* (la custodia dell'osservanza).
4. *La Sacra Famiglia* (il nostro spirito di famiglia).
5. *Sentire cum Ecclesia* (col Papa, coi Vescovi, col Corpo mistico).

E la ricchezza di citazioni colte specialmente dalle *Memorie Biografiche* e dai Papi che guidarono la Chiesa dal 1921 ad oggi, documentarono le trattazioni con tale efficacia, che trovammo opportuno darne copia ciclostilata a ciascun Ispettore.

Il primo tema sui doveri dell'ispettore e dei suoi diretti collaboratori toccò a me. Mi sono ispirato all'*introito* della Messa di San Giovanni Bosco e commentai la necessità per ogni superiore della *sapienza*: ossia del gusto delle cose di Dio, della vita interiore, dell'esemplarità nei doveri di pietà, dell'ortodossia dottrinale e salesiana; della *prudenza*: virtù di chi dirige,

che prende tempo a pensare, che mantiene l'animo in calma e serenità col dominio costante del carattere, che cerca consiglio dai propri collaboratori e dalle persone più accreditate, che studia i problemi e le persone con cui deve trattare, che forma i sudditi alle varie mansioni... Per la *larghezza del cuore* indicai una fonte ricchissima nel trattato del venerato Don Ricaldone, *Fedeltà a Don Bosco santo*, che può ben dirsi il manuale di ogni Superiore, prima che di tutti i Confratelli salesiani.

Nelle «buone notti» ebbi poi agio di inculcare, come voleva Don Bosco, l'importanza e la pratica accurata dell'Esercizio della Buona Morte, la necessità ed estensione dei rendiconti, il dovere nostro di parlare frequentemente ai Confratelli e ai giovani dei Novissimi: peccato, morte, giudizio, inferno e paradiso, per mantenere il *santo timor di Dio* alla base della nostra educazione cristiana; dell'amore alla Madonna che infonde il vero spirito di famiglia, e dell'osservanza regolare, unica garanzia delle celesti benedizioni sulle Case.

Al *Prefetto generale* assegnai la trattazione della Visita ispettoriale, dei casi disciplinari e, in assenza del sig. Don Bellido, anche delle Missioni. Essendo il tema specifico ma amplissimo, che tocca i principali doveri dell'ispettore per il retto funzionamento delle Case, la pratica dei santi Voti, del sistema preventivo, i pericoli delle infrazioni, i rapporti con gli esterni e con le Autorità, anch'egli si appellò alla completa trattazione che ne fece il defunto Don Ricaldone nel n. 94 degli *Atti del Capitolo* del 1939 e ne toccò i punti più importanti e vitali.

Quanto al problema missionario raccomandò vivamente che tutte le Ispettorie si facciano un dovere di coltivare le vocazioni nei Confratelli, di mantenere le relazioni coi propri missionari, di aiutarli moralmente e materialmente. Consideriamo i missionari e le Missioni come la più grande gloria della Congregazione e il più ricco tesoro di meriti dinanzi a Dio.

Nel secondo giorno il *Catechista generale* ebbe un campo vastissimo per la sua competenza nel tema: «Il personale in formazione»; sicché prendendo le mosse dal primo sbocciare delle vocazioni nei collegi, oratori e aspirantati per chierici e coadiutori, le accompagnò al Noviziato, negli Studentati filosofici, nei magisteri professionali, nel tirocinio e nei Teologati, corsi pastorali e università, additando agli Ispettori quale contributo di diligenza, di attenzioni, di cure continue e specifiche per ogni categoria si rendono necessarie oggi per custodire le vocazioni, educarle sanamente, formarne il carattere e vincere le continue e sempre nuove prove cui vanno sottoposte. Abbiamo però a disposizione un trattato vero e proprio sulla «formazione

del personale salesiano». È stato preparato con ogni diligenza dal venerato Don Ricaldone nel 1930 e stampato al n. 78 degli *Atti del Capitolo*. Sono documenti che debbono essere sempre sottomano a coloro che hanno la gravissima responsabilità di coltivare i nostri giovani Confratelli lungo gli anni difficili della loro formazione.

Il Catechista generale si preoccupava però di dimostrare che la formazione del personale è un lavoro che non si limita ai primi anni dell'aspirantato, noviziato e studentato, ma deve continuare assiduamente anche nelle Case, per la formazione dell'educatore, dei futuri consiglieri, catechisti, prefetti e direttori, negli Oratori festivi, nelle scuole professionali, nelle parrocchie e Missioni. Nessuno è perfetto nel disimpegno delle proprie mansioni e i direttori debbono lavorare appunto a perfezionare le loro Comunità, prendendosi cura assidua di tutto il personale, affinché non si lasci dominare dalla rilassatezza o dalla presunzione di saper fare e di non aver bisogno di consigli, con evidente danno degli allievi e del personale ancora inesperto, che constata con pena e con scandalo la diversità da ciò che gli hanno insegnato e che è determinato dai Regolamenti.

L'*Economo generale* si limitò a richiamare la pratica delle Costituzioni, artt. 87, 92, 114 e dei Regolamenti, artt. 352, 353. Raccomandò agli Ispettori di corrispondere cordialmente e puntualmente le rette dei Confratelli che si educano nelle Case di formazione fuori dell'Ispettoria, e ai direttori di contribuire a mantenere le proprie Case di aspiranti con la quota fissata e con generosi soccorsi nei casi più urgenti. Lamentò che alcuni direttori pensino esageratamente a migliorare la propria Casa, quasi fossero preoccupati di lasciare in essa memoria della propria persona, dimenticando i bisogni dell'Ispettoria e della Congregazione. I progetti di costruzioni e di innovazioni notevoli devono passare per mano dell'ispettore e aver l'approvazione dell'Economato generale. Si ricordi poi che la S. Congregazione dei Religiosi esige che si chieda l'autorizzazione per contrarre debiti e mutui che superino i tre milioni di lire italiane.

Raccomandò il giusto compenso a norma di legge agli esterni che lavorano in Casa sotto qualsiasi titolo.

Non poteva mancare una bella descrizione dello stato dei lavori del Pontificio Ateneo a Roma e del tempio a Don Bosco al Colle di Castelnuovo. Ringraziò per il contributo pecuniario dato dalle Ispettorie per il PAS e raccomandò che lo sforzo continui, essendo ingenti le spese e grandi le aspettative, e diede l'annuncio di un allargamento anche agli esterni, non solo per l'Istituto di Pedagogia, ma anche per altri rami di studio.

La visita che si sarebbe fatta al Colle Don Bosco avrebbe poi messo il suggello al nostro convegno ed entusiasmato ciascuno a promuovere iniziative per il concorso di tutta la Famiglia alla costruzione del Santuario.

Il *Consigliere scolastico Don Pianazzi* prende le mosse da un principio basilare: dobbiamo dare ai Confratelli la possibilità d'una buona formazione negli studentati; ma anche quando sono sul campo del lavoro diamo il tempo e i mezzi per compiere bene il loro dovere di insegnanti e di educatori. Spesso per bisogni locali particolari e momentanei si sacrifica la formazione e la seria preparazione del nostro personale. Oggi che dappertutto si esigono titoli e abilitazioni per ogni insegnamento, è saggio criterio pensare all'avvenire anche dei Confratelli, evitando indebiti sfruttamenti e sovraccarichi negli anni giovanili. Tema importantissimo, che sarà oggetto di speciali ordinamenti della stessa Santa Sede, è lo *studio del latino*, più serio e più approfondito per i nostri chierici e per gli aspiranti al sacerdozio.

Raccomanda di essere fedeli alle norme date ed ai programmi approvati per i corsi filosofici, per gli esami di tirocinio, per gli studi scientifici universitari, per l'anno di Pastorale, per l'assoluta esigenza di docenti laureati nei vari studentati e quindi del dovere di inviare in continuità allievi bene scelti alle varie facoltà del PAS e della Gregoriana in Roma, per la cura delle biblioteche, dei gabinetti scientifici, ecc.

Il *sig. Don Borra* ha già fatto uno studio accurato sulla vita parrocchiale nostra e ha preparato un Regolamento, che fu inviato per lo studio e l'approvazione a tutti i nostri Parroci. Dalle osservazioni e proposte che riceveremo, si studierà il modo di preparare il tipo di Regolamento che il prossimo Capitolo Generale dovrà sostituire a quello che abbiamo attualmente, e che risulta troppo scarso, insufficiente. Allora utilizzeremo, a Dio piacendo, anche le decisioni che il Concilio Ecumenico certamente codificherà per la Chiesa universale.

L'*Oratorio festivo* e quotidiano presenta pure esigenze nuove dappertutto, e siccome è un'attività parrocchiale che oggi i Vescovi raccomandano e impongono ai loro parroci, anche per noi, che dobbiamo essere maestri in quest'arte, richiederà un impegno particolare e adattamenti locali da esaminare in ogni nazione, senza perdere le nostre caratteristiche tradizionali volute da San Giovanni Bosco. Anche questo formerà un tema da studiarsi nel prossimo Capitolo Generale.

Sull'organizzazione Ex allievi, i convegni internazionali tenutisi recentemente hanno aperto nuovi panorami e nuove speranze di sempre maggiori risultati.

Un'altra organizzazione che ora va prendendo dappertutto sviluppi considerevoli e che moltiplica la beneficenza e l'influenza del nome e dell'apostolato salesiano sono i *Cooperatori*, di cui trattò ampiamente il sig. Don Ricceri. Motore e guida di tale movimento è l'Ispettore, con l'aiuto dei delegati e incaricati locali. Sacerdoti e laici, personalità distinte e umili operai si sentono onorati di appartenere a tale Unione e di essere lanciati nel cosiddetto apostolato laico, a fermentare la vita cattolica delle Parrocchie e associazioni, in ogni ramo d'attività che può essere moralizzato e santificato dal pensiero cristiano. Il *Bollettino* ne è l'organo d'unione e di propaganda; ma richiede un direttore capace e zelante, affinché mentre dà notizia del lavoro salesiano, serva a spronare i lettori e i Cooperatori a svolgere nel proprio campo l'azione santificatrice apostolica, che deve caratterizzare il vero cooperatore: apostolato catechistico, apostolato del buon costume, caritativo, missionario. Nulla è escluso dalle attività benefiche che possiamo additare ai nostri volonterosi cooperatori.

A conclusione di questo argomento vastissimo, il Rettor Maggiore annunciò la graduale preparazione che in varie nazioni d'Europa si va facendo d'una famiglia di Cooperatrici che prendono il nome di «Volontarie di Don Bosco», le quali mirano a costituire un «Istituto secolare» con voti, e con un programma d'azione che riproduce e perfeziona il concetto primitivo del cooperatore, che Don Bosco stesso aveva concepito come «Salesiano nel mondo». Le prime esperienze risalgono a Don Albera e Don Rinaldi. Attualmente siamo ancora in via di esperimento; ma i risultati ottenuti sono talmente consolanti che tutto fa sperare si possa, nel giro di qualche anno, presentare a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione.

I due pellegrinaggi alla Madonna di Oropa, il giovedì 15 febbraio, e al Colle Don Bosco il 17, come conclusione del Convegno, diedero ai nostri cari Ispettori la gioia di inginocchiarsi dinanzi all'immagine di Maria SS.ma, che vide tante volte Don Bosco prostrato in orazione, quando preparava i suoi progetti più importanti d'azione prima del 1868; e poi al Colle, la gioia di vedere accanto alla casetta natia poverissima, e in armonia con l'Istituto Bernardi Semeria, il terreno preparato a ricevere le fondazioni del nuovo Tempio, sul campo del primo sogno. Potei celebrare alla loro presenza la Santa Messa e ad Oropa e al Colle, invocando benedizioni e grazie su tutta la nostra Famiglia ed esortando i presenti a dare gloria dovunque alla Vergine SS.ma e a giurare fedeltà al programma d'azione additatoci dal grande nostro Padre e Maestro. Anzi, per meglio legare la volontà e fissare

l'impegno di tutti al giuramento, volli che fosse dissigillata dal loculo della prima pietra la stessa pergamena che avevamo firmata l'11 maggio con S. Em. il Cardinal Maurilio Fossati e con l'Ecc.mo Vescovo di Asti Mons. Cannonero, affinché anche tutti gli Ispettori d'Europa a nome delle loro Famiglie salesiane lo confermassero dicendo a Don Bosco: «Giuriamo fedeltà al programma che tu ci hai lasciato: preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime; religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali; fervente amore a Gesù, a Maria SS.ma, al Papa, alla Gerarchia, alla Chiesa Santa».

Carissimi Confratelli e figliuoli, mentre mi accingevo a scrivervi questa relazione sommaria per vostra edificazione e incoraggiamento, fu certamente la Madonna che mi mandò questo pensiero: «E perché non sarà possibile dare la medesima soddisfazione a tutti gli altri Ispettori d'America e d'Oriente, convocandoli per qualche giorno a sentire le medesime esortazioni e a far la relazione sulle loro Ispettorie alla presenza di almeno alcuni Capitolari? Dal mese di marzo si trovano in America il sig. Don Fedrigotti, il sig. Don Pianazzi e il sig. Don Bellido per visitare le Ispettorie de La Plata, di Rosario, Perù-Bolivia, Rio do Sul, San Paolo, Rio de Janeiro e Mato Grosso. Chi impedisce che essi facciano a San Paolo o a Buenos Aires quello che noi abbiam fatto a Torino? E perché non accontentare anche l'Oriente missionario, raccogliendo a Hong Kong attorno agli stessi Superiori i sette Ispettori rappresentanti l'India, Siam, Cina, Giappone, Filippine e Australia e fors'anche del Congo?».

Ho fatto una breve consultazione coi Capitolari presenti e immediata fu l'approvazione del progetto!

Così mentre si chiude in America la visita a tutte quelle Ispettorie, nell'anno centenario della prima professione religiosa degli eroici primi Figli di Don Bosco, avremo la gioia di sentirci più uniti e concordi nell'attuazione del nostro programma apostolico di carità, più forti nella fede per resistere alle forze del male, che imperversa sulla terra a rovina delle anime.

4. - 1° Giugno: Giornata di preghiere per il Concilio Ecumenico.

Come fu annunciato dal *Bollettino Salesiano* di marzo e di aprile, nei giorni 30-31 maggio e 1-2 giugno i Cooperatori salesiani d'Italia compiranno uno straordinario pellegrinaggio a Roma per testimoniare al Sommo Pontefice la loro partecipazione filiale alle preghiere per il Concilio Ecumenico, possibilmente in una udienza speciale presieduta dal sottoscritto. Il 1 giugno, venerdì, sarà la giornata del Papa con la Santa Messa celebrata nella

Basilica di San Pietro da un Eminentissimo Cardinale e il 2 giugno, sabato, la giornata mariana, ai piedi della Vergine SS.ma del Rosario a Pompei, con la Santa Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Invito perciò tutta la Famiglia salesiana ad unirsi in spirito in queste giornate di preghiera. Il Concilio Ecumenico dobbiamo considerarlo come l'avvenimento più importante del secolo e come la più imponente e solenne manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa fin dalle sue origini. San Giovanni Bosco ci infonda sempre più viva devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa, che veneriamo come il corpo mistico di Gesù Redentore.

5. - Per il Tempio di Don Bosco al Colle.

A complemento della proposta che vi ho fatto nel precedente numero degli *Atti del Capitolo* per la preparazione degli album di firme da collocare nella cappella votiva del Santuario al Colle, *abbiamo preparato un bel ricordino* rappresentante in prima pagina San Giovanni Bosco con la scritta autografa: «Dio benedica e ricompensi largamente la carità dei nostri benefattori» (San Giovanni Bosco).

Nella seconda e terza i due Santuari: a) di Maria Ausiliatrice, ideato da Don Bosco nel 1862 e inaugurato nel 1868; b) il progetto del Colle con la scritta: «Nel primo centenario i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, Allievi, Ex allievi, Ammiratori e Devoti di San G. Bosco iniziano la costruzione di un Tempio in suo onore presso la sua casetta natia».

Nella quarta pagina, sotto lo stemma, salesiano, queste scritte: «Ricordo della mia offerta per la costruzione del Santuario al Colle Don Bosco» e «Il Santo benedica e protegga me e tutti i miei cari nella vita presente per la conquista del Cielo».

Con questi *Atti del Capitolo* procureremo di inviare a ciascun Ispettore una quantità di tali ricordini proporzionata al numero delle Case, affinché vengano distribuiti generosamente a tutti i firmatari delle varie liste, come pegno delle benedizioni di San Giovanni Bosco. All'estero però li mandiamo in bianco, cioè senza scritte, e ciascun Ispettore procurerà di completare le copie traducendo le scritte del modello italiano nella propria lingua. Soltanto la benedizione di Don Bosco, essendo autografa, abbiam voluto riprodurla uguale in tutti i ricordini e potrà essere tradotta e collocata in altro luogo, se lo si crede opportuno.

Mi permetto di raccomandare che la colletta e distribuzione siano fatte con una industriosa preparazione, specialmente con le persone esterne, affinché non si miri soltanto a raccogliere denaro, ma in primo luogo a unire

i nostri cuori nel culto del venerato Padre e Maestro San Giovanni Bosco e a meritare le più ampie benedizioni del Signore.

6. - Conclusione.

Come avete saputo, il 24 febbraio abbiamo perduto il venerato ex Catechista generale Don Pietro Tirone, spirato all'Istituto Rebaudengo a 87 anni di età, 70 di professione e 60 di sacerdozio.

Il 27 dello stesso mese anche S. E. Mons. Domitrovitsch nella sua nuova sede di Humaytà nell'Amazzonia in Brasile era chiamato improvvisamente al premio eterno, dopo soli sei mesi dacché aveva preso possesso della Prelazia.

Riceverete le lettere mortuarie di ambedue quanto prima, ma intanto affrettate loro i vostri suffragi, meritatissimi per il lavoro compiuto a vantaggio delle anime nelle difficili situazioni della loro vita apostolica.

Vi prego pure di accompagnare con le preghiere i Superiori che stanno visitando le Case d'America e che ai primi di maggio si riuniranno con gli Ispettori d'America, probabilmente a San Paolo del Brasile.

Buona Pasqua a tutti! *Alleluja!*

Aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

PS. - Credo opportuno conservare negli *Atti del Capitolo* la *Constitutio Apostolica de latinitatis studio provehendo*, affinché possa essere facilmente consultata, meditata e applicata *ad amussim* in tutti i nostri Aspirantati per la preparazione dei chierici e negli Studentati filosofici e teologici.

Se per noi Salesiani la lingua italiana è diventata ormai comune e la maggior parte dei Superiori la può intendere, leggere e anche parlare; in seguito a questa Costituzione Apostolica tutti i novelli sacerdoti si debbono preparare a scrivere e parlare il latino, lingua della Chiesa Cattolica e strumento perfetto per un'intesa universale tra i popoli di tutte le lingue.

Quanto prima il Consigliere Scolastico generale preparerà le opportune norme e il prossimo Capitolo Generale prenderà a cuore l'argomento, per attuarle nel miglior modo possibile quanto prima, dal primo anno di latinità al complemento dei corsi teologici.

Sarà per tutti una fatica altamente meritoria, ma uno strumento di unione ecumenica nel corpo e nell'anima della Chiesa e della Congregazione.

– 56 –

Torino, 13 giugno 1962 - S. Antonio

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII - Maggio-Giugno 1962 - N. 225

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Pellegrinaggio dei Cooperatori Salesiani a Roma (31 maggio-2 giugno 1962).

Ho dovuto ritardare più del solito la stesura e l'invio di questo numero degli *Atti del Capitolo*, perché mi parve doveroso illustrare convenientemente il pellegrinaggio dei nostri Cooperatori d'Europa a Roma, omaggio al Santo Padre per il Concilio Ecumenico Vaticano II.

La presenza di oltre quattromila cooperatori e cooperatrici provenienti da tutte le regioni d'Italia, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Olanda, Irlanda e Germania, i discorsi di due Cardinali, l'Udienza e il discorso del Sommo Pontefice, la conclusione al Santuario della Vergine SS. del Rosario a Pompei, meritano uno speciale ricordo, a stimolo di tutti, per sempre meglio organizzare i nostri cooperatori in questo periodo storico, in cui lo stesso Concilio Ecumenico prepara norme per l'apostolato dei laici nella vita della Chiesa.

Abbiamo inteso di rappresentare tutta la nostra Famiglia nelle tre giornate di preghiera: il 31 maggio per onorare il Papa nella Città Vaticana - giornata Papale; il 1° giugno per festeggiare San Giovanni Bosco nel suo grandioso tempio romano - giornata Salesiana; il 2 giugno all'altare della Regina del Rosario - giornata Mariana.

L'interesse massimo però del pellegrinaggio fu naturalmente nell'udienza che ci fu concessa nel cortile di San Damaso, perché la Basilica Vaticana ha la navata centrale occupata dalle installazioni per il Concilio Vaticano, e non vi sono altre sale adatte per parecchie migliaia di persone.

a) *La festosa udienza papale*. – L'arrivo del Sommo Pontefice nel cortile di San Damaso, zeppo di oltre cinquemila persone, fu salutato dalle consuete entusiastiche acclamazioni: «Viva il Papa, *Christus vincit*». Sereno e paterno s'assise sul trono e il povero sottoscritto, dopo essersi prostrato al bacio

dell'anello, ebbe l'alto onore di leggere il breve indirizzo, a cui Sua Santità si degnò di rispondere con queste ispirate parole:

«Diletti figli e figlie,

questa giornata, così luminosa di fine maggio – festa dell'Ascensione – in cui Gesù elevatosi da terra verso i cieli scomparve dagli occhi dei suoi più intimi, poté parere mesta por il nascondersi ornai del Divino Maestro, e quasi sfuggire dalla familiarità con gli Apostoli.

Invece San Luca ha cura di dirci che Gesù li trasse fuori di città, in Betania, ed elevate le mani li benedisse, e si allontanò da loro, ed essi tornarono in Gerusalemme, ma in grande gioia, *cum gaudio magno* (Lc 24, 52).

Di fatto ebbero motivo di allietarsi: per la promessa dello Spirito Santo imminente; e poi perché restava con loro, in buona compagnia, la Madre stessa di Gesù, in comune partecipazione di grazia e di preghiera.

Con questo richiamo al mistero dell'Ascensione, amiamo introdurci ad un saluto e a un incoraggiamento per voi, diletti figli di Don Bosco, venuti in gran numero, qui, nella dimora del padre, a riempirla di tanta affezione e di tanta vivacità di fede e di desiderio di ben fare.

Lungo la nostra vita ci hanno accompagnato i ricordi e gli echi risonanti della famiglia salesiana, di cui questa udienza, nel cortile di San Damaso, offre saggio eloquentissimo.

Altre volte ci è accaduto di dirlo: l'abbiamo confidato in molteplici incontri. Oggi basta il semplice cenno. La cara immagine della Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice, fu per molti anni familiare ai nostri occhi di fanciullo e di adolescente nella casa dei nostri genitori. Le imprese di Don Bosco – considerato nella sua completezza di ecclesiastico perfetto nell'esercizio della preghiera, della testimonianza personale intima e di azione – sollevarono entusiasmi tali, da far poi desiderare a un giovane avviato al sacerdozio, quale fummo dall'età di quattordici anni, di emularne gli esempi.

I libretti delle *Letture* salesiane, sull'aprirsi della nostra giovinezza, ci offrirono saggi di bello scrivere, come incoraggiavano tutti a nuove forme di apostolato.

Oggi la terza famiglia salesiana – come piace dunque chiamarla – è venuta a dar prova della sua vivacità, di cui amiamo rilevare due aspetti: l'amore di riconoscenza alla Congregazione fondata da San Giovanni Bosco, e l'onore reso a lui nel far rifulgere, in ogni aspetto della vita cattolica – in parrocchia, in diocesi, negli ambienti del lavoro – gli esempi del Santo che

volle essere, in tutto, figlio devotissimo della Chiesa: ministro e apostolo del suo magistero in ogni campo del dogma, dell'educazione morale, del servizio sociale.

Cooperatori è termine alto: di fatto ogni Vescovo chiama *cooperatores ministerii nostri* (Pont. Ro. in Ord. Presb.) i suoi sacerdoti: cooperatori del nostro ministero. È parola invero sacra e ricca di significato. Essa non potrebbe usarsi applicandola solo al contributo, pur degno di gratitudine, di una offerta in denaro: ma si estende a tutto un impegno di vita, a un servizio costante e generoso.

Avete accennato al Concilio. Non potevamo dubitare che anche voi pensate al grande avvenimento, pregate per esso, e siete disposti a fare qualcosa, anche molto, quando si tratterà di eseguire quanto i Padri del Concilio avranno con noi deliberato.

Per parte nostra abbiamo offerto a questo scopo la nostra esistenza. E con noi un numero senza numero di anime elette. La cooperazione di molte, nobili e sante energie della Chiesa docente, ci riempie l'animo di consolazione, perché vediamo che il lavoro procede con sicuro avvio verso le auspicate mète. E tutto fa pensare in bene, anche l'attesa rispettosa del mondo intero.

Voi potete certo cooperare al buon esito del Concilio, e alla sua applicazione. Non occorre dire molto: ma basta pensare alle sue finalità, considerandolo dal punto di vista degli orizzonti pastorali e di apostolato missionario, che esso vuole aprire o dilatare: anime da portare o da riportare a Cristo; cuori da infervorare all'amore dei grandi ideali del cristianesimo; istituzioni e intraprese dell'odierna civiltà da consacrare al trionfo del Regno di Dio, in uno sforzo di adeguamento alle accresciute esigenze, perché a tutti giunga, incontaminata e suadente, la essenzialità del messaggio di Cristo.

Nel vasto campo di azione pastorale, che si apre nell'epoca del Concilio, e richiederà nuove formulazioni dopo la sua celebrazione, i laici sono largamente invitati a prendere il loro posto di responsabilità individuale e comunitaria, sotto l'amabile guida dei vescovi, e accanto e in fraterna intesa coi sacerdoti.

Del resto l'invito non è dei tempi moderni, ma di sempre. E questo particolarmente nei settori dell'assistenza e beneficenza; dell'azione sociale; della stampa; dell'impiego del tempo libero; delle varie tecniche audiovisive e dei mezzi di diffusione del pensiero. A tali campi sono chiamati particolarmente i diletti figli del laicato, per la loro competenza e preparazione, e per la possibilità che hanno di permearli con la convinzione della fede.

Ad essi siete chiamati voi, diletti figli e figlie: e la saggia organizzazione,

in cui si esprime la cooperazione salesiana, vi offre opportunità di fervida preparazione.

Nella luce di questo vasto orizzonte, ci è tanto gradito incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza. Continuate gioiosamente il vostro cammino, siate coscienti delle grandi possibilità che avete di fare il bene, operatelo coraggiosamente e serenamente, siate il lievito destinato a fermentare la massa (cf. Mt 13, 33).

Questa parola giunge ora alle vostre anime, direttamente a ciascuno di voi, ma si estende a tutto il laicato di Azione Cattolica, dei Terz'ordini, delle Confraternite, delle Pie Unioni.

Noi vi accompagniamo tutti con la nostra preghiera, affinché, con la intercessione della Beata Vergine Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco, e della luminosa costellazione di tanti altri Santi protettori dell'apostolato dei laici, possiate fruttificare a Dio ogni opera buona e bella. E sia pegno dei nostri voti cordiali l'implorata confortatrice benedizione apostolica».

Mi sia ora permesso di riportare anche il testo del mio indirizzo, che può essere utile conservare almeno come memoria storica.

«*Beatissimo Padre!*

alla vigilia del I Concilio Vaticano San Giovanni Bosco era corso a Roma e vi si era trattenuto a lungo, mosso dal suo profondo amore per gli interessi della Chiesa e dal suo filiale attaccamento al Papa, l'angelico Pio IX. Oggi, alla vigilia del II Concilio Vaticano, ecco ai vostri piedi l'umile suo quinto successore. Non già da solo, come allora Don Bosco, ma attorniato da una larga rappresentanza della terza famiglia salesiana, da quei Cooperatori salesiani da voi ben conosciuti fin dalla prima fanciullezza attraverso la lettura del *Bollettino Salesiano*.

Siamo qui a dirvi il nostro grazie filiale per l'immane e prezioso lavoro compiuto da Vostra Santità in preparazione al Concilio e specialmente per farvi sentire, quasi, la nostra preghiera per le vostre intenzioni. Questo abbiamo fatto stamane in San Pietro, questo faremo domani a Pompei dinanzi alla Vergine, che voi amate spesso invocare 'Aiuto del popolo cristiano, dei vescovi, della Chiesa'.

E con noi sono oggi spiritualmente uniti nella preghiera milioni di cuori della triplice famiglia salesiana, negli Oratori, nelle Scuole, nelle Parrocchie,

nelle Missioni, nelle famiglie e case religiose. Ma oltre alla preghiera per il felice esito del Concilio e alla promessa d'incondizionata filiale ubbidienza, quanti altri motivi di riconoscente affetto ci hanno portato qui ai vostri piedi, Padre Santo!

Conosciamo bene le dimostrazioni di benevolenza da voi date alla nostra Famiglia, da semplice sacerdote, da Delegato e Nunzio Apostolico ad Istanbul e a Parigi, da Patriarca di Venezia, e soprattutto in questi tre anni di glorioso Pontificato.

Come dimenticare l'omaggio da voi reso alle venerate spoglie di Don Bosco nel suo nuovo tempio di Roma-Appio, culminato nel corteo trionfale alla Basilica Vaticana? Quest'anno poi ci avete fatto il dono entusiasmante del terzo Cardinale salesiano. E ora ci avete concesso la presente eccezionale udienza, tanto più apprezzata in quanto viene ad accrescere il vostro straordinario lavoro di questo mese mariano.

Santità, or son dieci anni il venerato vostro antecessore, Pio XII, in una memoranda udienza concessa ai Cooperatori salesiani a coronamento del 75° della loro fondazione, tracciò tutto un programma di attività, che i Cooperatori, ormai presenti e operanti in tutti i continenti, hanno procurato di attuare. Ne è risultato un edificante lavoro apostolico sorretto da salda base formativa: Corsi di Esercizi spirituali in tutte le Ispettorie, ritiri mensili in tutti i centri della Pia Unione, Congressi e Pellegrinaggi nazionali e internazionali (a Lourdes, Bruxelles, Fatima, Monaco, Roma)... E quindi catechismi e assistenza negli Oratori parrocchiali, catechismi di periferia nei sobborghi e nelle zone depresse, corsi di abilitazione all'insegnamento catechistico, sistematica diffusione della buona stampa, cura dei giovani apprendisti, ricerca e aiuto delle vocazioni sacerdotali e religiose, laboratori liturgici per le chiese povere e di Missione, confezioni per i bisognosi.

Memori poi che Don Bosco ha fondato la sua Terza famiglia a servizio della Chiesa in stretta collaborazione con la gerarchia, i Cooperatori salesiani sono entrati gioiosamente nel Comitato internazionale per l'Apostolato dei laici, nella Consulta nazionale e in quelle diocesane, per effettuare così sempre meglio l'unione organizzata di tutti i buoni, necessaria alla salvezza del mondo moderno.

Padre Santo, questo in modesta sintesi il quadro del lavoro attuato in questi anni dai Cooperatori salesiani. Ma di più e di meglio vogliamo fare per il prossimo avvenire. Il Concilio Ecumenico, ormai alle porte, ci spinge a intensificare il nostro lavoro e impegnarci ancor più decisamente nell'attuare con i nostri Cooperatori quel programma apostolico che Don Bosco

ha loro tracciato e che appare oggi più che mai attuale e urgente. Per questo, Beatissimo Padre, chiediamo la vostra parola e la vostra benedizione.

La vostra parola sarà guida e luce per i Cooperatori, che vogliono essere figli devoti del Papa, come li ha concepiti Don Bosco. La vostra benedizione sarà per tutti conforto e sprone ad essere esecutori cordiali e generosi delle direttive che verranno dal Concilio.

Santità, permettete ancora un ricordo. Cento anni fa, il 14 maggio 1862, facevano i loro primi voti religiosi nelle mani di Don Bosco i primi 22 salesiani. Oggi quei 22 sono diventati ormai 22.000. È un miracolo della Provvidenza che opera misteriosamente nella sua Chiesa! A noi incombe la più generosa corrispondenza a tanta grazia. Ce la ottenga la vostra benedizione!

Scenda essa larga e abbondante sui Salesiani, sulle Figlie di Maria Ausiliatrice, come sui Cooperatori. Scenda copiosa specialmente sui Missionari, sui confratelli che gemono sotto il giogo della persecuzione religiosa e su tutti i presenti: dai membri del Consiglio Superiore, ai loro Dirigenti ispettoriali, regionali e locali, a quanti – allievi, ex-allievi, amici, benefattori – guardano a Don Bosco come a loro padre e amico. Padre Santo, la vostra benedizione ci ottenga la grazia di imitare i fulgidi esempi che irradiano dalla vostra vita e che si traducono nel messaggio che instancabilmente ci proponete con ardore giovanile: CARITÀ, VERITÀ, UNIONE!».

Dopo la Benedizione Apostolica un lungo applauso e grida di «Viva il Papa» echeggiarono nel cortile di San Damaso. Il Santo Padre ricevette l'omaggio dei presenti, S. E. Monsignor Salvatore Rotolo, il Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri Direttore generale dei Cooperatori, Don Luigi Càstano Procuratore generale dei Salesiani, nonché dei maggiori esponenti del Sodalizio dei Cooperatori. Infine tra rinnovate calorose acclamazioni il Santo Padre lasciava il cortile.

Subito dopo, verso le ore 19, la *Via Crucis* sul Palatino concluse la prima fervida giornata dei pellegrini. Essi si erano radunati sotto la fiancata destra del tempio di Venere, mentre la Croce col drappo bianco procedeva lentamente, da stazione in stazione, in mezzo alle colonne del tempio. Ogni stazione veniva brevemente commentata da un cooperatore scelto da tutte le regioni d'Italia. La *Via Crucis* era offerta per la Chiesa del Silenzio: per il mondo che non ha la verità una preghiera nella sera romana. Concluse con l'ultima stazione il Rettor Maggiore, che diede infine la benedizione con la grande Croce.

b) *Giornata salesiana*. – Giornata salesiana fu quella del 1 giugno, perché tutta volta ai ricordi di Don Bosco in Roma. E ai Cooperatori era affidata una grande intenzione: «Perché le tre Famiglie salesiane preparino alla Chiesa nuove generazioni di cristiani ferventi».

Alle ore 8 i pellegrini trasportati in pullman erano già schierati nella grande piazza davanti al tempio di San Giovanni Bosco del quartiere Appio. Un solenne corteo del piccolo Clero dell'annesso Istituto accompagnò S. Em. il cardinale Andrea Jullien[292] nello splendido luminoso tempio per la Santa Messa. Al Vangelo il Porporato rivolse una fervida allocuzione ai pellegrini. Si diceva lieto di poter trasmettere con tutto il cuore a quei figli spirituali di Don Bosco la benedizione che lui, bambino, aveva ricevuta come insigne grazia dal Santo. E con la benedizione si permetteva di trasmettere anche la dolce parola che Don Bosco sembrava volesse ripetere: l'ammaestramento paterno che veniva da tutta la sua vita, che ebbe un'unica impronta e un supremo fine: quello di conoscere e far conoscere Dio, di amarlo e di farlo amare, di servirlo e di farlo servire.

Nell'ampio presbiterio assistevano alla Santa Messa il Rettor Maggiore e S. E. Mons. Rotolo con altre personalità. Un sacerdote salesiano commentò la Messa comunitaria, mentre i fedeli pregavano estatici davanti all'immenso splendente mosaico sull'altare maggiore, che rappresenta la gloria di Don Bosco. La *Schola cantorum* dell'Istituto eseguì bellissimi canti. Giornata eucaristica può anche definirsi questa iniziata al Tempio di Don Bosco, perché i Cooperatori nello spirito del Santo, furono quasi tutti presenti alla santa Comunione. Dopo la visita al grande Istituto e Oratorio annessi al Tempio, i pellegrini iniziarono in pullman un giro per la città. Prima la visita alle Catacombe di San Callisto, che da 30 anni la Santa Sede ha affidate ai salesiani, e poi a San Paolo fuori le mura. Nel pomeriggio la visita ai principali monumenti dell'Urbe continuò fino a tarda sera.

c) *A Pompei*. – A Pompei il 2 giugno, ebbe luogo la giornata «Mariana», con la speciale intenzione: «Perché i fratelli separati ritrovino nella luce di Maria SS. la via della casa paterna». Verso le ore 10 i Cooperatori giunsero nella santa Valle della Regina del Rosario. Il bellissimo Santuario fu subito gremito dalla pia folla, in estatica preghiera davanti alla taumaturga immagine. A me toccò la gioia di celebrare la Santa Messa e al Vangelo di rivolgere la parola ai pellegrini: ricordai che il Santo Rosario è devozione schiettamente salesiana, arma di vittoria e di conquista, e impegno ai Cooperatori di lavorare come vuole Don Bosco alla propria santificazione, a coltivare lo spirito cristiano

nelle loro famiglie e a moltiplicare il loro apostolato nelle loro Parrocchie e in tutti i centri d'attività ai quali la Provvidenza li ha preparati. Alla fine della Messa S. E. l'arcivescovo mons. Aurelio Signora[293], Prelato di Pompei, pronunciò un vibrato discorso ai Cooperatori. Diceva che in quel Santuario si è abituati agli spettacoli di folle ricche di fede e di entusiasmo, ma che quella giornata egli la considerava veramente storica. E volle ricordare un incontro: quello del Servo di Dio Bartolo Longo[294] col Santo fondatore dei salesiani, a Torino. «Un grande arco di ardimento romano – diceva – oggi si innalza fra Torino e Pompei; e come ogni arco, anche questo ha il suo punto di appoggio: Roma, il Papa. Il quale è anche «Sovrano e Padre di questa terra di Maria». «Il Rettor Maggiore ha affermato che il Rosario è l'arma di conquista: qui è il cuore del Rosario. Grazie per aver concluso qui il vostro pellegrinaggio». E invitò i pellegrini a recitare con cuore fervido e pieno di gioia la *Supplica di Pompei*. Poi volle accanto a sé i due Presuli presenti, le LL. EE. mons. Demetrio Moscato[295], arcivescovo di Salerno, e mons. Rotolo col Rettor Maggiore: tutti insieme impartirono una solenne benedizione.

L'ultimo incontro dei Cooperatori Salesiani ebbe luogo, finita la Messa, nell'anfiteatro dell'antica Pompei. Sotto il cielo fulgente di vivo azzurro i pellegrini presero posto nell'immensa scalea e su un palco preparato nell'arena le autorità. Il prof. V. Palmieri[296] dell'Università di Napoli diede un caloroso saluto ai Superiori e ai Cooperatori Salesiani. Parlò quindi l'avv. Orazio Quaglia di Torino e suggellò la grande assemblea il Direttore Generale Don L. Ricceri del Capitolo Superiore. Dopo aver ringraziato quanti con lui avevano collaborato per la buona riuscita del pellegrinaggio, disse: «Siamo in una città morta, che ricorda opulenza e grandezza passate; ma veniamo da una città viva, Pompei, dove la Madre di Gesù è veramente fonte indefettibile di vita. E noi Cooperatori ci sentiamo e siamo vivi, "vivaci" come ci ha detto il Santo Padre. Cerchiamo di aver la vita per poi darla ad altri. Abbiamo celebrato il primo decennio dopo la ripresa del 1952. Per un altro decennio un proposito e un impegno. Il Cristianesimo, disse Pio XII, è fermento di vita; i Cooperatori devono essere fermento del fermento, con una carica potente di vitalità: quindi operatori attivi al servizio della Chiesa. Vivi: aperti verso l'Alto e verso tutti, in ogni direzione: disciplinati, coraggiosi, distributori di gioia, che è forza cristiana e salesiana. In cammino dunque, per questo apostolato vivo. Il Concilio è primavera della Chiesa e segna la nuova primavera della terza famiglia salesiana».

La gioia di concludere con l'ultima parola toccò ancora a me: e non mi rimase che scandire vibrante l'inno di riconoscenza a San G. Bosco:

Cantiam di Don Bosco, fratelli, le glorie
l'ardito pensiero, il cuore gentil,
le lotte giganti, l'eccelse vittorie
ci destan del canto l'ardor giovanil.

Don Bosco, Don Bosco, è un canto infinito
che udranno del mondo le mille città.

A corona delle nostre feste romane credo di non lasciar passare sotto silenzio anche la lettera che per mano del Cardinal Segretario di Stato Sua Santità si degnò di inviarmi, quasi a documento della sua paterna soddisfazione.

2. - Contributo della Famiglia Salesiana per il prossimo Concilio Ecumenico.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ
N. 83281

Dal Vaticano, 4 giugno 1962

Reverendissimo signore,

con viva commozione dell'animo Sua Santità ha ricevuto il munifico dono per il Concilio Ecumenico (cinque milioni di lire), che la Signoria Vostra Rev.ma, anche a nome dell'intera famiglia salesiana, ha voluto deporre con delicato pensiero nelle sue auguste mani, al termine della recente udienza, concessa, nel cortile di San Damaso ai Cooperatori salesiani.

È ancora vivo nel cuore del Santo Padre il ricordo della vibrante assemblea, che ha dato un tono di particolare letizia al sereno pomeriggio della festa dell'Ascensione; ed ora l'offerta di sì esemplare larghezza, con cui si è voluto venire incontro alle più urgenti necessità del presente momento, gli ha portato una nuova, eloquente conferma della venerazione e dell'affetto di cotesti diletti figli. Nei molteplici attestati di attaccamento alla Sede di Pietro, dati in questa circostanza, il Vicario di Cristo ama vedere come il riflesso dei sentimenti di fedeltà e di amore, che San Giovanni Bosco nutrì per il Successore del Principe degli Apostoli, e che trasfuse con tanto frutto nelle convinzioni dei suoi figli.

Il tramandarsi di questa unica fede e devozione è ciò che più consola l'Augusto Pontefice, per la generosa rispondenza di tanti cuori agli insegnamenti ed alle attese della Santa Chiesa; e mentre rinnova ai diletti Cooperatori le paterne esortazioni a continuare con perseveranza su la via prescelta, di gran cuore imparte la confortatrice Benedizione Apostolica, che sia pegno di sempre più lieti incrementi e di continue celesti predilezioni.

Mi valgo dell'occasione per confermarmi, con sensi di religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
A. G. Card. Cicognani[297]

———————

Rev.mo Signore
Sac. Don Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco – Torino

3. - In tre mesi sette opere nuove per allievi di scuole professionali

Mi pare doveroso segnalare a tutta la Famiglia la coincidenza curiosa: la Divina Provvidenza mi ha portato a dar l'avvio, dall'11 marzo al 9 giugno, a ben sette nuove opere a favore della gioventù operaia. Ve ne presento solo l'elenco a vostra edificazione e a stimolo di fraterna gara:

11 marzo. A Bardolino (Verona) la contessa Elena Giuliari ved. Tusini mise a disposizione due ettari di terreno prospiciente il lago di Garda, a breve distanza dal già esistente Noviziato di Albarè, di cui col defunto marito ci aveva fatto donazione dal 1947. E l'Ispettoria Veneta di San Zeno si dispone ad erigere un bell'aspirantato per giovani coadiutori di cui posi la prima pietra, benedicendo la provvidenziale iniziativa e la generosa cooperazione della pia signora.

12 aprile. Eccomi nuovamente a Verona, nella periferia della città, a porre la prima pietra di un vasto edificio per le Scuole professionali, su quattro ettari di terreno donati dal Municipio. Così il lavoro di 70 anni in Verona è coronato dal più consolante successo, perché quelle Scuole professionali cresciute dal nulla e resesi benemerite con migliaia d'allievi, potranno in breve raddoppiare la loro influenza educativa.

20-21 maggio. È la volta della Lombardia.

A Fiesco l'aspirantato dei coadiutori può raddoppiare i suoi locali in grazia a nuove elargizioni dei benefattori Giovanni e Aurelia Tomaselli, ed ebbi la gioia di benedirne la prima pietra.

A Milano in via Rovigno, S. Em. il card. Montini ci affida la costruzione d'una parrocchia e ci dà modo di preparare un pensionato per i nostri giovani operai, che usciti dalle Scuole professionali, troveranno alloggio e difesa nel primo loro contatto col mondo del lavoro: anche qui ne ho benedetta la prima pietra.

A Sesto San Giovanni accanto alle già imponenti opere della Parrocchia, della Scuola professionale e dell'Istituto tecnico, ho benedetto un nuovo padiglione in costruzione e il progetto d'un grandioso pensionato operaio, che un benefattore intende costruire in quel rione importantissimo per l'industria.

29 maggio. A Cagliari in Sardegna finalmente potremo vedere la nostra prima Scuola professionale, dopo ben 64 anni dal nostro ingresso nell'isola e lo sviluppo lento e faticoso di altre cinque opere. L'interessamento di tutte le autorità ci mette in condizione di aiutare la gioventù locale numerosa e forte, cristiana e docile, quasi a compenso dei trecento confratelli che l'isola diede alla famiglia nostra con più che altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice.

9 giugno. Quasi a corona di tante speranze ebbi la gioia di benedire il completamento del maestoso Istituto Agnelli di Torino, ove la famiglia Agnelli e la Direzione Fiat nel giro di soli 12 mesi ci diedero la possibilità di allargare il nostro campo d'azione, portando a oltre mille gli allievi della Scuola professionale sorta vent'anni fa.

Carissimi confratelli e figliuoli, non vi pare che questa corona di opere, iniziate o completate in sì breve spazio di tempo, sia un invito del Cielo a dedicare tutte le nostre energie e iniziative sante nel preparare uomini, programmi, tutta una organizzazione sapiente per seguire le orme del nostro caro Padre? Egli si dedicò alla cura dei piccoli garzoni di bottega, dei manovali e degli spazzacamini, perché ricordava le tribolazioni che Egli aveva passate nella prima giovinezza lavorando la terra, guadagnandosi il pane e

pagandosi la pensione a Castelnuovo e a Chieri come sarto, calzolaio, fabbro e falegname. Provvidenziali esperienze che fecero di Lui un educatore e un Padre incomparabile della gioventù operaia e un precursore dei tempi nostri.

Ma permettetemi di osservare: prima di dilatare il nostro zelo in creare opere, istituti, scuole, laboratori, abbiamo pensato abbastanza a preparare i nostri maestri, i nostri capi, i nostri direttori competenti nelle tecniche moderne, i nostri coadiutori salesiani! Ho visto coi miei occhi molti belli e grandi laboratori... ma talora con ben pochi nostri confratelli oppure anche con nessun salesiano a dirigerli e ad educare i giovani apprendisti. Ricordate l'esperienza triste dello stesso nostro Padre con gli operai esterni e l'immediato proposito di formare i suoi figli coadiutori, per rendere veramente adatta all'educazione cristiana la scuola professionale.

Benedette quindi in primo luogo le *case di formazione dei coadiutori* che, sull'esempio dell'antica San Benigno Canavese, e poi dell'istituto Rebaudengo, di Cumiana, del Colle Don Bosco, sono sorte e stanno sorgendo dappertutto in Italia e Spagna, Olanda e Belgio, negli Stati Uniti e nel Messico, in Centro America e Colombia, in Argentina e nelle isole Filippine, in India e persino nel Vietnam. Non ho parole bastanti per incoraggiare tutti a quest'opera di assoluta necessità, mentre il nostro Consigliere Professionale sta lavorando di mani e di piedi per correre incontro a tante necessità che si presentano dovunque e che ci trovano impreparati. E San Giovanni Bosco ci assista, ci illumini, ci insegni a trovare vocazioni di coadiutori e a prepararli bene intellettualmente, tecnicamente e salesianamente, affinché le seduzioni del mondo e la poca formazione morale non li inducano in tentazione quando siano pronti per l'apostolato.

Nel numero antecedente degli *Atti* a p. 11 dopo la relazione del Consigliere Scolastico Don Pianazzi, per un'inavvertenza penosa, fu omessa quella del Sig. Don Giovannini[298]; la troverete a p. 25 di questo fascicolo e servirà a conferma di quanto vi ho detto ora.

4. - Ricordi degli Esercizi

La tradizione nostra fu sempre che i *Ricordi* venissero dati dai Rev. di Ispettori, ricavandoli dalla Strenna annuale o dai bisogni particolari che essi credevano opportuno mettere in rilievo di anno in anno. Che se qualche volta il Rettor Maggiore credette opportuno darli personalmente a tutta la Congregazione, non risulta che abbia voluto stabilire una regola. Quest'anno poi la Strenna dell'osservanza e del giuramento fatto sulla prima pietra

del Tempio a San Giovanni Bosco è una fonte inesauribile di ricordi e di ammonimenti per tutte le categorie di confratelli. Costruiamo insieme il tempio vivo della nostra Famiglia religiosa, bello agli occhi di Dio, della nostra Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco, ricco di elevazioni spirituali, impreziosito di sacrifici, combattendo a tutto potere i cinque difetti, che possono comprometterne la stabilità e bellezza. E come vi ho promesso, eccovi alcuni pensieri raccolti da buona fonte sul primo difetto da evitare: *il prurito di riforma*.

1. Dalla Omelia di Pentecoste che S. S. Giovanni XXIII pronunciò nella Basilica Vaticana il 10 giugno: Egli concluse invocando lo Spirito Santo, che si degni di «mortificare in noi la naturale presunzione, per sollevarci nelle regioni della santa umiltà, del vero timor di Dio, del generoso coraggio. Che nessun legame terreno ci impedisca di far onore alla nostra vocazione; nessun interesse per ignavia nostra mortifichi le esigenze di giustizia, nessun calcolo riduca gli spazi immensi della carità dentro le angustie dei piccoli egoismi».

2. Dalla Pastorale di quaresima dell'Arcivescovo di Milano il Card. Montini sul Concilio Ecumenico: «Si è parlato d'un *aggiornamento*, che il Concilio dovrebbe portare nei concetti e nelle norme che regolano la vita della Chiesa. Che cosa significa aggiornamento? Che la Chiesa ha finora sbagliato tattica? Che la Chiesa è vecchia, è arretrata? Che la Chiesa è condizionata dagli avvenimenti esteriori? Che tutto quanto la riguarda si può mettere in discussione? E che la Chiesa ritrova ragion d'essere e prosperità solo se si mette al passo con l'evoluzione naturale della storia profana?

«Come si vede, qui si profilano questioni gravi, come quella dell'adattamento della Chiesa ai tempi ed agli ambienti, in cui si trova a vivere, adattamento che sotto molti aspetti la Chiesa non solo subisce, ma vuole e promuove. Fa parte della sua cattolicità nel tempo e nei paesi della terra questa capacità di accettare l'uomo com'è, purché conforme alla legge naturale e positiva di Dio, e di infondergli il suo spirito di verità e di grazia. Ma tale adattamento non è assoluto e non intacca i valori, originali ed eterni che la Chiesa reca con sé e offre all'umanità.

Il relativismo, con cui si configura la sua espressione pastorale nella storia, non è sintomo di debolezza o di vecchiaia. È piuttosto un effetto d'un vigore interiore, sempre rinascente, sempre rifiorente. Sarebbe questo il momento di studiare la questione della perenne giovinezza della Chiesa.

Ma a noi basterà per ora di attendere che il prossimo Concilio ce ne offra magnifica prova.

3. Da un breve studio su fonti ineccepibili ecco alcuni altri pensieri:

Nell'introduzione alle Regole, Don Bosco elenca il *prurito di riforma* al primo posto tra i difetti da evitare. Dalle *Memorie Biografiche* risulta con evidenza che denunciava spesso i gravi pericoli di questo atteggiamento. Ma che cosa intendeva per *prurito di riforma*?

L'immagine stessa del *prurito* esprime qualche cosa di malsano e sregolato, una smania sfrenata e insaziabile. Chi è affetto da prurito non finirebbe mai di grattarsi, anche in modo irragionevole e dannoso. Sembra quindi che Don Bosco intenda condannare il riformismo esagerato e irragionevole, non un prudente e regolato adattamento ai bisogni dei tempi. Sono atteggiamenti radicalmente diversi, come appare confrontando le caratteristiche di entrambi.

1. La prima caratteristica del prurito di riforma è di cercare *la novità per la novità*, la novità ad ogni costo. Oggi in molti è diffusa la persuasione che la novità sia per se stessa criterio di verità, e che perciò qualunque cambiamento sia senz'altro un progresso. Per essi l'importante è cambiare, senza preoccuparsi di cambiare in meglio. Pio XII ha denunciato questa falsa mentalità: «Avete già rilevato che tra i Sacerdoti, specialmente tra quelli meno forniti di dottrina e di vita meno severa, si va diffondendo in modo sempre più grave e preoccupante, un certo spirito di novità. La novità non è mai per se stessa un criterio di verità, e può essere lodevole soltanto quando conferma la verità e porta alla rettitudine e alla virtù» (*Esort. Menti Nostrae*, 23 sett. 1950).

Al contrario, il giusto adattamento promuove con prudenza e moderazione solo quei cambiamenti che costituiscono un reale progresso. Esso si oppone sia al riformismo esagerato sia all'immobilismo. Ritiene che se la novità non è di per sé un criterio di verità, non è necessariamente neppure un segno di errore. Riconosce il bene ovunque si trovi, nella novità non meno che nell'antichità, secondo l'avvertimento di San Paolo: *Omnia probate, quod bonum est tenete*.

A questo riguardo vale quanto Pio XII asseriva per la Chiesa in generale: «Se è vero che sono in errore coloro che, mossi da una puerile e smoderata brama di novità, ledono, con le loro dottrine, coi loro atti e con le loro agitazioni, la immutabilità della Chiesa, non è men certo che s'ingannerebbero anche quelli i quali cercassero, scientemente o no, d'irrigidirla in

una sterile immobilità. La Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, è, come gli uomini che lo compongono, un organismo vivente, sostanzialmente sempre uguale a se stesso; e Pietro riconoscerebbe nella Chiesa Cattolica Romana del ventesimo secolo quella prima società dei credenti che egli arringava il dì della Pentecoste. Ma il corpo vivo cresce, si sviluppa, tende alla maturità. Il Corpo Mistico di Cristo, come i membri fisici che lo costituiscono, non vive né si muove nell'astratto, fuori delle condizioni incessantemente mutevoli di tempo e di luogo; non è né può essere segregato dal mondo che lo circonda; è sempre del suo secolo, avanza con lui di giorno in giorno, di ora in ora, adattando continuamente le sue maniere e il suo portamento a quello della società in mezzo alla quale deve operare» (Disc. 30 aprile 1949 al Coll. Leoniano di Anagni).

Questo vale anche degli Istituti religiosi, che sono parti vive del Corpo Mistico. Devono rimanere quello che sono, e insieme adattarsi sapientemente alle mutevoli condizioni dei tempi, proprio come ogni organismo vivo. Muore sia il vivente che viene sottoposto a violente e sostanziali alterazioni, sia quello che non sa adattarsi opportunamente alle nuove situazioni.

2. Una seconda caratteristica del prurito di riforma è di ritenere che le innovazioni debbano essere introdotte *con qualunque mezzo*, anche illegittimo o irregolare, quali sarebbero l'inosservanza delle Regole, la critica distruttiva, la ribellione contro l'autorità costituita. È proprio contro questa mentalità riformistica ad oltranza che Don Bosco insorge nel passo citato dell'introduzione alle Regole: «Fuggiamo il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre Regole, senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle».

La ribellione all'autorità non può essere una via legittima di miglioramento. Il riformismo esagerato dimentica che la Chiesa e gli Istituti religiosi sono società gerarchiche, nelle quali perciò ogni riforma deve essere promossa gerarchicamente, cioè sotto il controllo della legittima autorità e con la sua approvazione.

Il giusto rinnovamento, quindi, è essenzialmente gerarchico, in quanto avviene nelle forme previste dalla legge e col beneplacito dei Superiori competenti. Ai sudditi spetta il compito di presentare desideri e proposte; ma ogni decisione spetta all'autorità. Il sano aggiornamento deve essere compiuto nell'ordine e nella disciplina, nel rispetto delle competenze, nella legittima collaborazione tra il vertice e la base. Come il Superiore saggio non si rifiuta di sentire il parere dei suoi sudditi, specialmente di quelli più illuminati e sperimentati, per mettere a profitto i loro talenti; così il suddi-

to prudente non presume di introdurre riforme di suo arbitrio personale, soppiantando l'autorità costituita. Le idee possono partire dalla base, ma le deliberazioni non possono venire che dall'alto. Fare il contrario, significherebbe andare incontro al caos e alla disgregazione.

Di questa fruttuosa collaborazione tra vertice e base, tra centro e periferia, ci ha dato recentemente un nuovo meraviglioso esempio il Santo Padre Giovanni XXIII. Essendo sua intenzione convocare il Concilio Vaticano II per il rinnovamento della vita e disciplina ecclesiastica, volle consultare le voci più autorevoli di tutta la Chiesa, invitando ciascuno ad esprimere liberamente pareri e proposte sui temi da trattarsi nelle sedute conciliari e sulle deliberazioni da adottarsi. Le risposte a questa universale consultazione riempiono quindici grossi volumi di complessive quasi ottomila pagine. Tutti hanno potuto manifestare il proprio pensiero; ma sarà unicamente il Concilio presieduto dal Papa a prendere le supreme decisioni per il rinnovamento della Chiesa.

Lo stesso avviene, in piccolo, all'interno di ogni famiglia religiosa, specialmente in occasione di Capitoli generali. Presso di noi, poi, il colloquio tra la base e il vertice è reso più facile e fruttuoso in forza dello spirito di famiglia che caratterizza ogni rapporto tra padri e figli. È ben vero che le nostre Regole riservano al Capitolo Generale l'autorità di «proporre alla Santa Sede mutamenti ed aggiunte da farsi alle Costituzioni» (art. 124); ma al tempo stesso stabiliscono che i soci «facciano pervenire (al moderatore del Capitolo Generale) per iscritto quelle proposte che giudicheranno tornare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio della Società» (art. 134). Non è poi escluso che proposte ben ponderate possano sempre essere indirizzate al Capitolo Superiore, anche indipendentemente dal Capitolo Generale. L'ideale è sempre che i sudditi possano liberamente e rispettosamente esprimere qualsiasi ponderato parere ai Superiori, senza essere tentati di ricorrere al facile ma corrosivo surrogato della mormorazione.

3. La terza caratteristica del prurito di riforma condannato da Don Bosco riguarda l'ambito od oggetto del rinnovamento. Esso pretende di introdurre innovazioni concernenti la *sostanza* stessa della Congregazione. Alla sostanza di un istituto religioso appartiene soprattutto *il fine* per cui fu fondato e *lo spirito* che gli fu impresso dal Fondatore. È evidente che alterare questi due elementi essenziali, significherebbe la rovina dell'istituto.

Al contrario un sano e regolato adattamento non può e non vuole toccare se non gli *elementi accidentali* dell'istituzione, e unicamente in vista di una più sicura ed efficiente conservazione della sostanza di essa. Concreta-

mente questi elementi accidentali sono *i mezzi* particolari e dettagliati, che servono a raggiungere il fine dell'istituto nello spirito del Fondatore.

È naturale che i mezzi siano continuamente adeguati al fine. Al contrario, sarebbe insipiente sacrificare il fine alla immutabilità dei mezzi.

In una società gerarchica, è evidente – giova ripeterlo – che spetta alla suprema autorità il decidere quali mezzi siano più convenienti al raggiungimento del fine nello spirito del Fondatore. Solo l'autorità suprema è in grado di promuovere un efficace e unitario adeguamento dei mezzi alle mutate esigenze dei tempi. Le iniziative arbitrarie e individuali, non debitamente autorizzate, sono destinate a portare solo confusione e disgregazione nella compagine della Congregazione.

In questo adeguamento dei mezzi al fine, l'esempio del Fondatore deve costituire il criterio supremo; lo spirito di Lui deve essere come l'anima che continuamente informa, permea, vivifica e unifica tutte le membra del corpo, presiedendo al loro organico sviluppo. Il Fondatore creò un'opera perfettamente rispondente ai più urgenti bisogni dei tempi. L'ideale dei suoi figli è dunque di mantenere efficiente questa rispondenza, facendo quello che al loro posto farebbe il Fondatore stesso. Fedeltà non è pura ripetizione o stabilità.

Anche questo è un pensiero di Pio XII, il quale parlando ai partecipanti al Congresso Internazionale per l'aggiornamento degli Stati di perfezione, ebbe a dire: «Il più delle volte, infatti, i fondatori degli Istituti religiosi escogitarono la loro nuova opera per venire incontro a urgenti particolari necessità o compiti della Chiesa; e così intraprendevano opere rispondenti al loro tempo. Perciò se volete seguire l'esempio dei vostri padri, comportatevi anche voi come essi si comportarono. Indagate le tendenze, i giudizi, i costumi dei vostri contemporanei tra i quali vivete, e se vi trovate qualcosa di giusto e di buono, fate vostri questi preziosi elementi; altrimenti non potrete mai illuminarli, aiutarli, sollevarli, guidarli» (Discorso dell'8 dic. 1950).

Il presupposto fondamentale di ogni rinnovamento salutare rimane dunque una fedeltà illuminata e operosa di tutta la Congregazione allo spirito e all'esempio del Fondatore. Ogni adattamento ai tempi deve costituire un ritorno al fervore degli inizi, un approfondimento della missione affidata da Dio all'istituto. Una Congregazione che pretendesse di rinnovare le forme esteriori della sua attività senza rinnovarsi intimamente nello spirito del Fondatore, rischierebbe di uccidere se stessa mediante il rilassamento e la disgregazione interna. L'aggiornamento non è legittimo, se non costituisce un atto di fedeltà al proprio Fondatore.

5. - La morte di S. E. Mons. Giovanni Lucato

Sarà arrivata ormai alle vostre mani la lettera mortuaria che ho preparata alla improvvisa partenza del mio compagno di Valsalice e coetaneo S. E. Mons. Giovanni Lucato[299]. Ha concluso il suo viaggio terreno cadendo sulla breccia, quasi istantaneamente, il primo maggio, dopo un preavviso provvidenziale, che lo tenne con l'animo teso verso la vera Patria negli ultimi mesi di vita. Il suo apostolato eminentemente pastorale dall'Oratorio festivo alle Parrocchie, e poi alle Diocesi di Derna e Isernia, ne ha fatto un figlio di Don Bosco esemplare per i numerosi nostri confratelli che oggi debbono lavorare tra le difficoltà, i disagi e i pericoli del popolo nostro, agitato da idee, interessi ed errori d'ogni genere. R. I. P.

6. - Due nuovi Vescovi

Sua Santità Giovanni XXIII in data 24 maggio u. s. ha creato due nuovi vescovi salesiani. Essi sono il Rev.mo *Don Michele D'Aversa*[300], Superiore dell'Ispettoria salesiana di Manaus (Brasile) e il Rev.mo *Don Giovanni Marchesi*[301], missionario pure in Brasile, a Jauareté (Rio Uaupés). Alla Società Salesiana ha già dato un cardinale e 13 vescovi in soli tre anni. S. E. Mons. Michele D'Aversa è stato promosso alla Chiesa titolare vescovile di Macri, e costituito Prelato *nullius* della Prelatura di Humaitá (Brasile), resasi vacante recentemente per la morte di S. E. Mons. G. Domitrovitsch[302], pure salesiano. Il nuovo prelato nacque a Cercemaggiore (Campobasso, Italia) il 13 giugno 1915. Compì i suoi studi nell'aspirantato salesiano di Gaeta. Fatta poi la vestizione religiosa, partì subito per il Brasile e compì l'anno di noviziato a Jaboatão e gli studi teologici a San Paolo, ove fu ordinato sacerdote l'8 dicembre 1945. Fu direttore e maestro dei novizi dal 1950 al 1955, e da quell'anno fu eletto Ispettore di Recife e poi di Manaus.

S. E. Mons. Giovanni Marchesi è stato promosso alla Chiesa titolare di Cela e costituito Coadiutore con diritto di successione di S. E. Mons. Pietro Massa[303], salesiano, Prelato *nullius* del Rio Negro (Brasile). Mons. Marchesi nacque a Villa di Serio (Bergamo-Italia) il 24 giugno 1889. Compì gli studi nel seminario di Bergamo e fu allievo dell'attuale Papa, quando questi era ancora insegnante di storia ecclesiastica.

Durante la prima guerra mondiale militò come subalterno del ten. Roncalli nel reparto di sanità militare, di cui l'attuale Pontefice era allora cappellano. Nel 1917 fu ordinato sacerdote. Tornato dal fronte Don Giovanni Marchesi entrò nella Famiglia salesiana. Fece il noviziato a Ivrea e dopo la professione religiosa nel 1921 partì missionario nel Brasile insieme con

Mons. Pietro Massa. Fu direttore dal 1927 in varie residenze missionarie del Rio Negro.

Sua Santità si è pure benignamente degnato di promuovere alla chiesa metropolitana di Tegucigalpa (Honduras) S. E. Rev.ma Mons. Ettore Enrico Santos[304], salesiano, dal 1958 Vescovo di Santa Rosa de Copàn.

Carissimi, concludo questa lettera piuttosto lunga, invocando dallo Spirito Santo e dal Cuore SS.mo di Gesù, giacché siamo nell'ottava di Pentecoste e nel mese del S. Cuore, ricchezze di grazie e fervore di zelo apostolico per il vostro lavoro educativo e pastorale. Ai piedi dell'Ausiliatrice e dei nostri Santi chiedo per tutti ogni giorno specialissime copiose benedizioni. E voi pure pregate per il

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 57 –

Torino, 1° agosto 1962

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII - Luglio-Agosto 1962 - N. 226

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Dopo il primo decennio.

Al compiersi del decimo anno dal giorno in cui l'obbedienza del Capitolo Generale mi chiamò con mia profonda confusione a rappresentare tra voi lo stesso San Giovanni Bosco come quinto successore, permettetemi che vi rivolga una preghiera *in spiritu humilitatis et in animo contrito*.

Riconosco le mie innumerevoli insufficienze e ne chiedo perdono a Dio e a voi tutti; ma in previsione di quello che debbo fare nei due anni che mi restano prima del nuovo Capitolo Generale, per avere dal Signore le grazie necessarie al governo della Congregazione e alla realizzazione dei disegni di Dio su di essa, vi supplico di aiutarmi con più abbondanti e ferventi preghiere. Abbiamo bisogni urgenti in tutte le Ispettorie: di vocazioni, di organizzare meglio tutte le case di formazione, di consolidare le opere esistenti, di correre incontro ai bisogni del ceto operaio e della gioventù troppo abbandonata a se stessa, di rispondere meglio agli appelli della Santa Sede per le terre missionarie e scarse di clero, di valorizzare i nostri cooperatori ed ex allievi nell'apostolato parrocchiale e sociale; vogliamo combattere a tutto potere la santa battaglia contro l'immoralità dilagante, il laicismo corrompitore, l'indifferenza religiosa, in stretta unione con i Vescovi e il Clero secolare, nello spirito del prossimo Concilio Ecumenico, in adesione agli appelli accorati e continui del Sommo Pontefice, S. S. Giovanni XXIII.

Di anno in anno nel ricordo dei nostri centenari andiamo contemplando le meraviglie che va operando il grano di senapa seminato da San Giovanni Bosco e cresciuto prodigiosamente di Nazione in Nazione sotto tutti i cieli; ma la più pungente preoccupazione dei Superiori è che tali opere si mantengano unite in ispirito e fedeli al programma genuino del Santo Fondatore, meritando dovunque l'approvazione e la benedizione della Madre e Maestra Maria SS. Ausiliatrice. Ecco, cari Confratelli, il perché della supplica che vi faccio per essere da tutti aiutato con animo filiale. Ed è questo il perché

del commento che sto per farvi alla Strenna di quest'anno sul giuramento di fedeltà.

2. - Stato dei lavori per il Tempio del Colle Don Bosco

Mi son fatto preparare dai nostri tecnici una breve relazione sullo stato attuale della costruzione del Tempio in onore del nostro caro Padre e ve la trascrivo a vostra informazione ed edificazione.

Dopo la posa della prima pietra avvenuta la domenica 11 giugno 1961, con l'intervento di Sua Em. il Cardinale di Torino e Sua Ecc. il Vescovo di Asti, l'impresa «Giuseppe Stura & Figli di Genova-Sampierdarena» inviava sul posto un primo gruppo di operai per precisare l'ubicazione del cantiere e contemporaneamente eseguire parecchi scavi per conoscere la natura del terreno destinato al Tempio erigendo.

A fine ottobre giunsero al Colle potenti macchine escavatrici per iniziare i lavori di sbancamento. Fu un lavoro delicato, perché su terreno di collina, e durò per alcuni mesi. Complessivamente furono asportati mc. 15.000 di terra, che venne opportunamente usata per allargare il piazzale su cui s'innalzerà la costruzione.

Compiuto lo scavo, vasto e profondo, si iniziarono i lavori di spianamento con getto di calcestruzzo su cui vennero posate vasta gabbie di ferro ad armatura degli zatteroni di fondazione dei pilastri della cupola e dei campanili. A completamento delle fondazioni furono realizzati i plinti di tutti gli altri numerosi pilastri, oltre cento.

Nella qui unita illustrazione si possono vedere già eretti molti dei pilastri sui quali sarà prossimamente gettato l'ampio solaio a copertura della chiesa inferiore e a pavimento del Tempio.

Nella chiesa inferiore, dopo la copertura, si potranno costruire i muri perimetrali e continuare i lavori nell'interno anche nei mesi invernali. Il Santuario, come già fu detto, avrà al piano del piazzale una chiesa inferiore per la comunità dell'istituto Salesiano, e al piano superiore il grande Tempio per i pellegrini.

Il lavoro finora compiuto, vasto ed importante, rimarrà in gran parte nascosto nelle fondazioni; ma ci conforta il pensiero di aver provveduto generosamente perché il Tempio sorga *super firmam petram!*

3. - Costruiamo il tempio vivo spirituale

Ora mi pare opportuno richiamarvi il tema che nell'ultimo numero degli *Atti* ho proposto, per farne un breve commento:

«Costruiamo insieme al Tempio del Colle il tempio vivo della nostra Famiglia religiosa, bello agli occhi di Dio, della nostra Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco, ricco di elevazioni spirituali, impreziosito di sacrifici, combattendo a tutto potere i cinque difetti, che possono comprometterne la stabilità e la bellezza».

I monumenti sacri più insigni dell'antichità anche pagana in Egitto, India, Cina, in Grecia, a Roma e in tutta Europa, e nel Medioevo le nostre immense Cattedrali richiesero secoli di lavoro ed eserciti di operai, come per le grandi basiliche a Roma, in Germania, in Francia, Spagna, Inghilterra e nei Paesi slavi, che restano tuttora a testimoniare la fede di quei popoli e l'altissimo concetto della Divinità, che vollero onorare con tutti i mezzi a disposizione: *Ad maiorem Dei gloriam - Soli Deo honor et gloria*.

Il nostro Tempio del Colle non vuole emulare tali costruzioni materialmente, ma vuole avere un significato spirituale simile, per la partecipazione unanime di tutta la nostra grande Famiglia, unita nell'impegno di costruire il vero tempio degno di Dio: la nostra santificazione personale.

«*Vos enim estis templum Dei vivi*» dice San Paolo ai Corinti. Voi siete il tempio, l'edificio di Dio; in lui ogni vostra costruzione cresce a formare il tempio santo del Signore, sul quale anche voi siete insieme coedificati quasi abitazione di Dio mediante lo Spirito (Ef 2, 22). A queste parole ispirate dell'Apostolo delle Genti pare faccia eco poeticamente l'inno della Dedicazione delle Chiese: «Gerusalemme celeste, che t'innalzi altissima con pietre viventi, circondata come una sposa da migliaia e migliaia di angeli; le porte di tale città sono aperte a tutti i mortali, quando siano ornati di virtù e abbiano sofferto per amore di Cristo. Queste pietre vive son lavorate da scalpelli taglienti, martellate, levigate a perfezione, e collocate insieme a formare un edificio fastoso. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa all'incontro del divino suo Re».

Ed è alla costruzione di questo tempio simbolico, ma reale dimora di Dio, che dobbiamo tutti lavorare senza perder un minuto di tempo: *redimentes tempus*, ossia approfittando di tutte le occasioni per santificare ogni nostra attività.

4. - A Dio piacciono le cose perfette

A Dio piacciono le cose perfette, come appare dalla creazione del mondo, degli astri, delle meraviglie sparse sulla terra negli animali, nelle piante, nelle forze fisiche e atomiche e specialmente nell'uomo, capolavoro delle sue mani, «*paulo minorem Angelis, gloria et honore coronasti eum, omnia subie-*

cisti sub pedibus eius» dice il Salmo ottavo, quasi contemplando il racconto della creazione.



Stato dei lavori per la costruzione del Tempio sul Colle Don Bosco a fine giugno

Ora ben si spiega il precipizio in cui siamo caduti col peccato originale e l'infinita bontà di Dio, che credette necessaria l'incarnazione del Verbo e la passione e morte di Gesù, per restituirci la dignità di figli di Dio col dono della Grazia. E tra tutti i figli di Dio chi più fortunato di noi, chiamati a servirlo davvicino nel sacerdozio o nella vita religiosa, con una speciale vocazione, con predilezioni e cure particolarissime fin dalla nascita, ad onta dei nostri demeriti e della scarsa corrispondenza a tanti favori? Siamo dei predestinati alla gloria e ci lamentiamo spesso delle piccole difficoltà che incontriamo; siamo di stirpe reale e ci abbassiamo a servire talora alle creature, secondando le cattive tendenze, guastando il disegno di Dio Padre con le nostre freddezze e forse anche con gravi colpe!

Ah! triste incoscienza e ingratitudine! Se sarà una bella opera nel giro di un paio d'anni portare a termine la costruzione materiale del Tempio a San Giovanni Bosco, ciò che tornerà di vera gloria a Dio, meritevole delle sue compiacenze, sarà la costruzione morale a cui dobbiamo impegnarci, del Tempio santo, piacevole agli occhi di Dio, della nostra vita santa, umile, virtuosa, nell'osservanza perfetta, nella carità, nel lavoro, nel sacrificio, nello zelo per il bene delle anime e nella lotta contro il male. Son queste le pietre preziose con cui si costruisce la Gerusalemme celeste: «*lapides praetiosi omnes muri tui*». È questo il grido di San Paolo ai Corinti del famoso capo IV. «Vi scongiuro di camminare degnamente nella vocazione in cui siete stati chiamati; rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestitevi dell'uomo nuovo nella giustizia e nella vera santità» (2 Cor 4, 16).

Carissimi Confratelli, ecco l'invito che ci fa lo stesso Don Bosco, che in Cielo contempla estatico le infinite bellezze di Dio purissimo spirito, e che in Lui si compiace soprattutto di vedere il nostro lavoro spirituale, ci incoraggia a farlo, compatisce le nostre insufficienze, ma tiene conto di ogni pensiero ed affetto con cui sappiamo accompagnare le azioni più indifferenti. Ben sappiamo che Egli non guarda e non misura il merito di ciò che facciamo da ciò che appare agli occhi degli uomini; Egli guarda il cuore, l'intenzione, la fede, la speranza, l'amore con cui gli offriamo le nostre azioni, anche le più modeste.

E la virtù che dà valore soprannaturale a tutta la nostra esistenza e che sta alla base della nostra vita religiosa è chiaramente l'*obbedienza*!

5. - «Oboedientia et pax»

Il Sommo Pontefice l'ha presa come suo motto sull'esempio di San Roberto Bellarmino: *oboedientia et pax*: e per noi che facciamo il voto di obbedienza, doppiamente possiamo star certi di piacere sempre a Dio e di consacrargli ogni istante dell'esistenza, quando pratichiamo tale virtù come vuole Don Bosco: «senza riserva, prontamente, con animo ilare e con umiltà, persuasi di compiere sempre la volontà di Dio nella cosa comandata».

Chi non vede che nella perfetta obbedienza si compiono insieme atti di fede, di speranza e di carità? che nell'obbedienza si praticano la prudenza, la giustizia, la temperanza, la fortezza? Gli stessi doni dello Spirito Santo hanno chiaro influsso e sviluppano i gradi più elevati di tale virtù, accentuando caso per caso il santo timor di Dio, la pietà, il consiglio e di nuovo l'eroica fortezza, l'intelletto e la scienza delle cose di Dio e più che tutto il gusto delle cose sante, la vera sapienza celestiale.

E San Giovanni Bosco ce lo dice chiaro nell'introduzione: «nella vera obbedienza sta il complesso di tutte le virtù, dice San Girolamo e San Gregorio Magno: l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le virtù e tutte le conserva». Dunque... con la sola pratica di tale virtù noi potremo, costruire il tempio spirituale più prezioso e più gradito agli occhi di Dio.

6. - I doveri verso Dio

Ma veniamo alla pratica, perché a queste verità abbiamo l'orecchio abituato e ne siamo intimamente persuasi; eppure chi di noi potrebbe asserire di non avere rimorsi nell'adempimento dei molteplici doveri che ci impone la santa obbedienza? La nostra vita di lavoro, spesso assillante e superiore alle forze, costringe parecchi a orari personali che non combinano con quello della Comunità. Il danno più grave è la giustificata assenza dalle pratiche di pietà: meditazioni, letture spirituali, conferenze; sicché si rendono necessari vari turni e sono possibili facili evasioni, mentre il filo d'oro che lega ciascuno a Dio e alla vita comune sono proprio queste pochissime pratiche di pietà fatte insieme umilmente e devotamente, sotto gli occhi di Dio e dei Confratelli.

Al Signore piacciono le comunità unite in preghiera ed anch'io serbo un ricordo edificante, nelle mie visite, di alcune famiglie nostre raccolte in chiesa nelle primissime ore del mattino, per dar modo anche ai sacerdoti e al personale impegnato nelle cappellanie e nelle assistenze di far insieme la santa meditazione.

E la Santa Messa? la Santa Comunione? il Santo Rosario quotidiano? e la Confessione settimanale? e le conferenze e i rendiconti mensili? Oh, cari Confratelli, la costruzione spirituale deve cominciare con queste pietre preziose, che conferiscono ricchezze incomparabili alle anime nostre e culto quotidiano a Dio; sono pietre angolari della giornata, della settimana e del mese, senza le quali è impossibile sostenere la vita religiosa di ciascuno e della Comunità; mancando queste l'edificio cresce sghembo, senza il cemento necessario, con travature e arcate che non reggono i pesi, fondazioni insufficienti, porte e finestre che non chiudono e non riparano...

7. - I doveri verso il prossimo

E poi chi tratta negligentemente o sgarbatamente il buon Dio, come potrà essere elemento di concordia coi confratelli, coi giovani, con gli esterni? Conseguenza inevitabile delle deficienze nel campo nettamente spirituale sarà che lo spirito umano e moderno avrà il sopravvento nei necessari rapporti tra noi. È nella meditazione accurata, nell'esame di coscienza, nello

spirito di pietà, che impariamo a dominare il nostro carattere e a controllare quotidianamente i nostri difetti. Nessuno s'illuda di far bene il suo dovere col prossimo, se prima di tutto non dà a Dio quel che è di Dio, per avere da Lui gli aiuti, di cui abbisogniamo ad ogni istante.

È così che ci si prepara spiritualmente a dare anche alle nostre attività esteriori un'anima, un senso religioso. «Non si può amare Dio senza amare il prossimo» ci dice Don Bosco introducendosi al famoso capitolo della carità cristiana, che mi pare rispecchi a perfezione il cuore del nostro Santo. Se tutta la lettera d'introduzione possiamo dire che è ispirata dalla Madonna, questo capitolo ben può dirsi che è il compendio di tutta la sua pedagogia e di tutte le sue esortazioni, per fare della Congregazione una famiglia cara a Dio e paradiso in terra per i soci. Questo è il tempio da lui sognato in cui: «i soci si amano vicendevolmente ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, a somiglianza degli antichi cristiani che s'amavano così da sembrare che avessero un sol cuore e un'anima sola».

Non illudiamoci di piacere a Dio quando non ci preoccupiamo di concorrere con ogni sacrificio al regno della pace in casa: ogni contrasto, ogni mormorazione, lo spirito di indipendenza, i partiti e le discordie, peggio ancora il tratto scortese, le durezze, le risse e gli odii sono la rovina, la demolizione del tempio spirituale! *Ubi charitas et amor, Deus ibi est - Qui non diligit, manet in morte*: ecco i princìpi fondamentali della vita cristiana e quindi della vita religiosa. Guai a chi dimentica il precetto della carità nel campo dell'osservanza: è il massimo e il primo comandamento, simile a quello dell'amore di Dio.

8. - Ricordiamo il sogno dei diamanti

Carissimi Confratelli, non voglio dilungarmi su questo argomento che forma l'oggetto delle più frequenti nostre meditazioni, istruzioni e conferenze. Mi basta raccomandarvi la devota lettura dei due capitoli dell'introduzione sulla carità fraterna e sui cinque difetti da evitare, perché sono inseparabili e si completano a vicenda; anzi per realizzare la costruzione che ci siamo proposta del tempio spirituale in onore di San Giovanni Bosco, sono la «magna charta»: *hoc fac et vives*. Non per nulla sul manto del personaggio simbolico del sogno di San Benigno[305] del 1881 i diamanti centrali sono la carità e l'obbedienza sfolgoranti e bellissimi, con le scritte caratteristiche: La «carità»: *Alter alterius onera portate. Diligite et diligemini, sed diligite animas vestras et vestrorum. Devote divinum officium persolvatur, missa attente celebretur: Sanctum Sanctorum peramanter visitetur*. L'«obbedienza»: *Totius aedificii fundamentum et sanctitatis compevdium*.

E nella seconda parte del sogno *qualis esse periclitatur*, in luogo della carità, il tarlo con le scritte: *Negligentia in divinis perficiendis - Amant et quaerunt quae sua sunt, non quae Jesu Christi.* Ma in luogo dell'obbedienza nessuna scritta, come per dire: nessun edificio e nessuna santità si può costruire con l'insubordinazione e col capriccio personale.

Meditiamo queste sante esortazioni paterne e procuriamo di amare veramente Don Bosco, costruendo la nostra santificazione con la pratica delle virtù che gli furono care.

9. - Richiamo alla campagna del mattone

Confratelli e Figliuoli carissimi, dopo le esortazioni per la costruzione concorde del tempio spirituale, permettete che torni a raccomandarvi l'impegno comune per concorrere alle spese del Tempio materiale. Quasi tutte le Ispettorie, anche quelle missionarie, hanno generosamente risposto al mio appello, chiedendo i «pieghevoli-ricordo» per la debita propaganda. Raccomando ora ai signori Ispettori di darsi premura per la stampa nella lingua locale dei pieghevoli in bianco, per la diffusione e per la raccolta dei moduli con le firme personali degli offerenti.

C'è tempo anche per tutto il 1963. Intanto però sarà bene che ciascuna Ispettoria nell'inviare le sue offerte globali proponga pure in quale parte del Tempio vorrebbe avere il suo ricordo: altari, quadri, campane, arredamenti, paramenti, calici. Apriremo volentieri un concorso per soddisfare queste piccole oneste ambizioni, anche per le cappelle del Santo Rosario che dovranno ornare il parco e i viali prospicienti il Santuario in collegamento con la casetta natia, perla preziosa e nido delle memorie più care. Nel prossimo numero degli *Atti* mi propongo di darvi pure un resoconto sullo stato dei lavori del nostro Pontificio Ateneo in Roma, impresa veramente grandiosa, monumentale, che sembra un sogno poter realizzare con la povertà dei nostri mezzi. La Divina Provvidenza fa miracoli per noi.

Finisco augurando che la professione religiosa dei Novizi dell'Antico Continente il prossimo 16 agosto e l'inizio del nuovo anno di Noviziato segni un accrescimento di forze al nostro pacifico esercito e un impegno generale nella ricerca e nella cura delle vocazioni.

La Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco benedicano questo prezioso lavoro!

vostro in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 58 –

Torino, 8-12 settembre 1962

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII - Settembre-Ottobre 1962 - N. 227

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Dopo il primo decennio: «Deo gratias»!

In questi dieci anni il Signore ha voluto procurarmi momenti di grande esultanza, dal giorno in cui ho potuto assistere alla posa della prima pietra del monumentale Tempio a San Giovanni Bosco in Roma a quello solennissimo della sua consacrazione, seguito dal trionfale trasporto dell'Urna per le vie di Roma al seguito di quella del papa San Pio X fino alle porte della Basilica Vaticana; dalle onoranze ricevute in tutte le Nazioni nelle quali mi fu dato di portare la viva rappresentanza del nostro caro Padre e di ammirarne la universale devozione; dagli spettacoli di santità, di eroismo e di completa dedizione all'opera educativa salesiana cui assistei commosso nelle nostre Case e missioni, nei colloqui con i confratelli e con le più alte autorità ecclesiastiche e civili, con parenti, benefattori, ex allievi ed amici...

Ma l'onore massimo e l'incomparabile gioia che mi procura tra pochi giorni la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II sarà senza dubbio il *non plus ultra* per me e credo anche per voi tutti. L'avvenimento storico e l'importanza sua dal lato religioso risulta ormai evidente a tutti che non ha paragone nel passato e proietta sull'avvenire della Chiesa una luce sfolgorante già dai preparativi fatti e dai consensi che ha raccolti.

Ho pensato a lungo: che cosa direbbe e che cosa farebbe San Giovanni Bosco se fosse al mio posto? Le *Memorie Biografiche*, vol. IX, capp. 62, 63, 64 hanno documentato le sue premure per la definizione dogmatica dell'infallibilità del Papa, le tre udienze ottenute da S. S. Pio IX, i vaticinii sui prossimi avvenimenti... Ciò che nella mia meschinità posso imitare è soltanto invitare tutta la grande Famiglia a intensificare le preghiere e l'osservanza delle nostre sante Regole, il fervore e lo zelo d'apostolato, lo spirito di sacrificio e di carità fraterna, a ripetere ogni giorno nel momento che ciascuna comunità crederà più opportuno la preghiera per il buon esito del

Concilio e a, secondare le iniziative che i Vescovi locali proporranno nelle singole Diocesi.

2. - Strenna per il 1963

Però insieme mi pare doveroso dare a tutta la Famiglia Salesiana una Strenna comune per il 1963, che serva come atto di fede e argomento di esortazioni e istruzioni catechistiche; sarà l'articolo del Credo niceno: *Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*. Il trattato teologico *De Ecclesia Christi* sarà oggetto di comuni riflessioni, mentre sui nostri giornali e nei numerosi convegni le personalità più eminenti svolgeranno l'amplissimo argomento a comune edificazione, formando un unico concerto e glorificando la più grandiosa manifestazione visibile del Corpo mistico di Gesù nella sua Chiesa.

3. - Il Papa che benedice dalla loggia della Basilica di San Pietro in Roma

Ho dinanzi agli occhi due fotografie che rappresentano: l'una il papa Giovanni XXIII che benedice la folla addensata sulla gradinata della Basilica Vaticana e nell'immensa piazza giù giù fino alla via della Conciliazione, l'altra che dà la sensazione della folla rivolta alla Basilica in ascolto dinanzi al Papa, Maestro di verità, Padre della cristianità intera.

Le due foto ci danno una pallida idea della vera Chiesa di Gesù Cristo: il Papa ne è il capo visibile e il Vicario in terra; il tempio e il porticato figurano la Gerarchia che stende le braccia come il portico del Bernini per abbracciare l'umanità intera; mentre la folla densa devota in ascolto è una piccola rappresentanza della Chiesa militante, del popolo fedele sparso su tutta la terra, intorno al famoso obelisco, che proclama le vittorie di Cristo: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*.

Ma dinanzi a queste apparenze figurative noi vogliamo compiere un atto di fede nel mistero della Chiesa invisibile: «Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli – ha detto Gesù; – chi ascolta voi ascolta Me; come hanno perseguitato Me così perseguiteranno anche voi, ma non abbiate timore: io ho vinto il mondo». Per questo il Papa ci ha esortati a leggere e meditare i discorsi di Gesù agli apostoli negli ultimi capitoli del Vangelo di San Giovanni: in essi si spiega il mistero della Chiesa e della sua propagazione nel mondo. Sempre combattuta e sempre umile vincitrice; costretta al silenzio, ma più eloquente che mai; il divino e l'umano, il temporale e l'eterno, il peccato e la santità, la ricerca e il possesso della verità e il graduale trionfo

sull'errore, lo spirito ascetico e mistico che ha ragione sul razionalismo, sul materialismo, sull'incredulità. La Chiesa è nel mondo e non è del mondo; persegue un fine soprannaturale e religioso pur soccorrendo gli uomini nei loro fini temporali e civili, guarda al Cielo e non dimentica la terra. Governo di provvidenza divina e impegno di umane volontà: è questo il Mistero che ci costringe a vedere nella vita della Chiesa la presenza di Dio Padre, la scuola infallibile di Gesù Cristo, l'assistenza dello Spirito Santo, invisibili e operanti incessantemente.

Pensiamo a queste verità consolanti accompagnando le sedute conciliari, attraverso alle quali la divina Bontà ripeterà passo passo il suo magistero, per correggere i nostri errori, chiarire i dubbi, raddrizzare le vie storte, colmare le valli, umiliare i superbi, unire gli uomini d'ogni razza e colore, instaurare sempre più e sempre meglio «il regno della verità, della giustizia, dell'amore e della pace».

4. - Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica

Non è mia intenzione di svolgere questo tema seducente, ma di molto superiore alle mie forze. Ma mi lusingo che parecchi dei nostri professori e conferenzieri trovino tempo e modo di volgarizzare nel corso di quest'anno ai confratelli, ai giovani, al pubblico delle nostre chiese e cappelle l'argomento di attualità sotto l'aspetto dogmatico, storico ed ascetico.

L'*unità* di mente, di cuore e d'azione di cui daranno esempio i 2500 Padri riuniti sotto le ampie volte della Basilica di San Pietro, messi gli uni di fronte agli altri e uniti tra loro con perfetta sincronia di voci e di lingua, in discussioni d'altissimo valore, trattando argomenti che interessano egualmente tutti i popoli della terra, disposti ad accettare umilmente e concordemente le decisioni dell'Assemblea e del Sommo Pontefice, non vi pare che sarà un esempio per tutte le assemblee umane, in cui la disparità dei pareri e la lotta degli interessi portano conseguenze penose, e manifestano chiaramente che solo la Chiesa può dare spettacolo di unità, perché, guidata da Dio e dal suo Vicario, infallibile maestro di verità?

E non sarà soprattutto per i fratelli separati dallo scisma e dall'eresia un richiamo all'unità infranta dai loro corifei, con le conseguenze dolorose che ora a distanza di secoli appaiono sempre più evidenti, quasi a dimostrare di quanto mal fu madre la loro diserzione dall'ovile di Cristo? Ma un'altra bella lezione sarà anche per noi, cari confratelli e figliuoli, questo spettacolo di unità! La nostra Congregazione deve vivere nello spirito e nella vita della Chiesa. L'unità che è una nota primaria della Chiesa Cattolica dev'esserlo

anche della piccola nostra Famiglia: quello spirito di riforma contro cui il nostro santo Fondatore ha scritto la sua condanna è proprio quello che intacca la nostra unità di mente e di cuore, e che può essere causa di scismi, di deviazioni, di decadenza. Facciamo un atto di fede anche nella celeste ispirazione delle nostre Regole, per premunirci dalla superbia delle riforme e dall'inosservanza abituale.

Santa è la Chiesa perché vivificata continuamente dalla presenza di Gesù Redentore e dallo Spirito Santo in una perenne Pentecoste. È questa la ragione fondamentale della santità della Chiesa e nella Chiesa: «Io sono con voi fino alla consumazione dei secoli». I Vescovi e i sacerdoti con la loro consacrazione personificano la presenza di Gesù: *sacerdos alter Christus*: per la loro ordinazione sono il prolungamento sensibile e visibile di Cristo risuscitato e invisibile e santificano le anime con i sacramenti, con la predicazione della dottrina evangelica: «Chi ascolta voi ascolta me, quel che voi legate o sciogliete in terra sarà legato o sciolto anche in Cielo».

Siamo noi abbastanza persuasi che il personaggio più attivamente presente nel nostro mondo e nella storia è Gesù Cristo risorto? Il mondo e la Chiesa sono un immenso Tempio, tutto pervaso e santificato dalla presenza di Lui, nostro Re e nostra vita.

E quale momento della vita della Chiesa può essere più eloquente del Concilio Ecumenico a dimostrare la presenza santificatrice di Gesù Maestro e Redentore? Tutto ciò che in esso si delibererà non avrà altro scopo che fugare le tenebre degli errori dottrinali, aiutare il popolo cristiano a vivere secondo Dio, santificare la società con la preghiera e i sacramenti, conquistare i lontani, abbattere gli idoli, dare a Dio quel che è di Dio, riconoscendolo ovunque sovrano e Signore.

La *cattolicità* è il più visibile e perenne miracolo della Chiesa. Dice benissimo l'Adam ne *L'essenza del Cristianesimo:* «La Chiesa è il regno di Dio che lievita l'intera umanità con un processo lento ma incessante»[306]. Quando nel 1955 ebbi la sorte di visitare i confratelli dell'India e S. E. Mons. Mathias mi invitò a celebrare la santa Messa all'altare di San Tommaso apostolo, nella cattedrale di Madras, il mio pensiero commosso volò in Palestina al monte Oliveto dove nel giorno dell'Ascensione gli apostoli ricevettero quell'ordine perentorio: *Ite in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae*. San Tommaso, che non aveva creduto per otto giorni ai racconti della risurrezione, ecco che tosto si spinge ben oltre i confini dell'impero romano, traversa la Persia, il Belucistan, scende grado grado nell'India sconosciuta dal 30° fino al 10° parallelo, tra popoli pagani, parla loro e lo Spirito Santo

traduce le sue parole nei vari linguaggi, predica, battezza, converte e suscita gli avversari del Vangelo che, come sarà sempre, gli procurano il martirio a Calamina! È l'apostolo che raggiunge il punto più lontano del mondo antico e dimostra già dal 60 dopo Cristo la cattolicità della Chiesa. Il Malabar, da Goa a Trivandrum, è tuttora la sorgente più ricca di clero per l'India ed esperimenta l'efficacia divina del comando di Gesù: *Praedicate Evangelium omni creaturae.*

Così San Pietro, San Paolo, San Giacomo, San Giovanni e gli altri apostoli hanno dato l'avvio alla conquista dei popoli a Cristo, gettando il seme evangelico in quasi tutto l'impero romano.

La storia della Chiesa è la storia della sua cattolicità e le stesse eresie e gli scismi, le persecuzioni e l'esercito di martiri testimoniano a chiare note la sua universalità. E va notato che la conquista non è solo religiosa, ma è civilizzatrice. La Chiesa con le verità religiose porta la civiltà in tutto il suo complesso: nella cultura, nella legislazione, nell'elevazione dei costumi, nell'intesa tra i popoli, le tregue d'armi, l'abolizione della schiavitù e delle caste, ospedali e opere caritative, eguaglianza e dovere della carità cristiana nelle relazioni umane: quale benefica influenza e quale progresso morale ha portato la Chiesa diffondendo il Vangelo di Gesù Cristo!

Oh come ciò appare evidente per noi nel breve periodo storico della nostra Famiglia, se contempliamo il lavoro dei nostri missionari in America, in India, in Cina e in Giappone, dalla Patagonia ai Bororos, ai Chavantes, al Rio Negro, da Shillong a Dibrugarh, in Cina, Giappone, Thailandia e Filippine. Che onore anche per noi cooperare efficacemente alla cattolicità della Chiesa!

L'origine *apostolica* della Chiesa Romana trova oggi una conferma inattesa negli scavi che, per volontà del defunto pontefice Pio XII, si fecero nel sottosuolo della Basilica Vaticana. La secolare credenza che la tradizione ci ha tramandata di secolo in secolo ha oggi prove irrefragabili della conservazione gelosa del sepolcro di San Pietro sotto l'altare della Confessione, come del martirio dei due apostoli Pietro e Paolo. E le due immense basiliche costruite sul luogo del martirio al Vaticano e lungo la via Ostiense testimoniano l'apostolicità della Chiesa Romana, con la ininterrotta catena dei Papi, vescovi di Roma, Lino, Cleto, Clemente fino al 260° Giovanni XXIII felicemente regnante.

Nella cattedrale cattolica di Westminster a Londra, appena entrato, mi fu additata una lapide monumentale al lato destro della porta centrale. In essa vidi scolpiti i nomi dei Successori di San Pietro, l'ininterrotta catena

che lega i nostri Pontefici contemporanei alla prima pietra su cui Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa. Tale lapide vuole dimostrare ai vicini protestanti di tutte le sètte che ad essi manca la nota della apostolicità, non meno che quella dell'unità.

Carissimi confratelli, la gioia di appartenere alla vera Chiesa e di goderne gli incomparabili vantaggi ci stimoli ad accompagnare i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II col fervore della preghiera e con la disposizione d'animo ossequente a tutte le deliberazioni che saranno emanate. Tutto sarà per l'incremento della Fede e per la pratica della carità, per il bene delle anime e l'estensione del regno di Gesù nostro Salvatore.

La Strenna per il 1963 sarà quindi inspirata a questi pensieri: *Accompagniamo lo svolgersi del Concilio in unione di spirito col Sommo Pontefice e con la Gerarchia, ravvivando la nostra fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e romana*.

L'Ausiliatrice ascolti la preghiera composta da San Giovanni Bosco, che risuona oggi di piena attualità:

O Maria, Vergine potente: Tu grande ed illustre presidio della Chiesa; Tu, aiuto meraviglioso dei Cristiani: Tu, terribile come esercito schierato a battaglia: Tu, sola, hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: Tu, nelle angustie, nelle lotte, nelle strettezze difendici dal nemico, e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso! Così sia.

In unione di preghiere vostro aff.mo in C. J.

Sac. Renato Ziggiotti

NB. – M'è parso opportuno inviare a tutti gli Ispettori copia dello studio fatto dal nostro Don Agostino Favale, docente di Storia ecclesiastica al PAS, sui Concili Ecumenici[307], nella certezza di far loro dono gradito e di ravvivare in tutti l'interesse per l'eccezionale avvenimento e l'emulazione a parlarne con maggior competenza.

A tutte le Case spediamo l'articolo del medesimo Autore[308] sul Concilio Ecumenico Vaticano II.

Tutti potranno gustare nella propria lingua e meditare il *Messaggio del Sommo Pontefice* inviato a tutto il mondo la sera dell'11 corrente, un mese esatto prima della solenne apertura del Concilio.

– 59 –

Roma, Festa di Cristo Re, 28 ottobre 1962

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIII – Novembre-Dicembre 1962 - N. 228

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - In clima di Concilio Vaticano II

Sono trascorsi oltre 15 giorni dal fausto inizio del Concilio Vaticano II e, nel giorno sacro alla Regalità di Cristo, sento il bisogno di comunicare a voi la mia intima gioia di poter prendere viva parte a questa incomparabile assemblea, rappresentando la nostra Famiglia religiosa, nel cuore della Chiesa cattolica, con l'onore inaspettato di essere stato scelto dallo stesso Sommo Pontefice come membro della Commissione dei Religiosi.

Riceverete tutti una bella riproduzione dell'imponente sala Conciliare nella Basilica di San Pietro, sapientemente attrezzata ad accogliere i duemilasettecento Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori religiosi, periti e osservatori, che stipano le scalinate e le tribune. Ho pensato di mandare un esemplare a tutte le Case, anticipando gli auguri del Santo Natale e del Nuovo Anno, e ringraziando tutti delle preghiere e offerte inviatemi per il compleanno, per l'onomastico e per il tempio a San Giovanni Bosco sul colle natio. Vi prego di esporla con le debite traduzioni e illustrazioni negli Albi di ogni Casa, e di darne comunicazione anche ai nostri ex allievi, cooperatori ed amici, affinché a tutti possibilmente giunga il mio saluto e l'augurio festoso, con le preziose benedizioni del Santo Padre!

È una pallida idea della realtà che noi contempliamo ogni giorno, assistendo alla santa Messa con cui si apre la seduta, nei vari riti cattolici, invocando lo Spirito Santo, ascoltando le dottissime e accorate dissertazioni a commento dei temi che stiamo trattando, scoprendo gradualmente il lavoro segreto dello Spirito Santo, che negli studi e nelle proposte dei singoli, ci viene illuminando sui vari problemi che dovremo risolvere, con direttive sicure, secondo Dio.

Giustamente il Sommo Pontefice, in un paterno discorso che tenne a un gruppo di seminaristi l'11 agosto di questo anno, descrisse il Concilio Ecumenico come *splendore di cielo, direzione di vita, indirizzo sicuro ed efficace*

di apostolato conquistatore[309]. È un tema che mi sono affrettato a illustrare del mio meglio nei vari incontri avuti con le comunità vicine a Torino e a Roma, e che mi pare opportuno commentare anche a voi tutti, per infervorarvi ad accompagnarne i lavori in tutto il tempo che a Dio piacerà debbano durare.

2. - Splendore di cielo

È la nota caratteristica, inconfondibile, misteriosa del Concilio Ecumenico. Siamo certi dell'assistenza e dell'ispirazione celeste; siamo certi che Gesù Cristo, fondatore della Chiesa, come è vivo e presente sacramentalmente nell'Eucaristia, investe della sua autorità, sostiene, illumina, dilige, non permette che dica sentenze errate il Sommo Pontefice suo Vicario e il Concilio che con Lui pensa, studia e decide in materia di fede e di morale. La novella Pentecoste, invocata nella preghiera preparata da tre anni e che tutti dobbiamo ripetere ogni giorno, troverà la sua realizzazione certa nelle decisioni del XXI Concilio Ecumenico, portandole da Roma a tutti gli angoli della terra ove i Vescovi hanno le loro cattedre di verità, e rinnoverà in certo modo il miracolo delle lingue, che essi però parleranno direttamente per essere intesi dalle loro popolazioni fedeli.

E la Vergine SS.ma presente nel Cenacolo, sarà anche ora tra noi come Madre di Grazia e del buon Consiglio, Madre Immacolata e sede della Sapienza, Arca dell'Alleanza, Aiuto del popolo cristiano e dei suoi Vescovi, Regina di tutti i Santi.

In San Pietro e nella piazza immensa paiono vive e parlanti intorno a noi le statue di centinaia di Santi, negli atteggiamenti più svariati, simbolo delle loro virtù caratteristiche. E quale gioia per me vedere continuamente presente, proprio di fronte alla tribuna riservata ai Superiori religiosi, San Giovanni Bosco che appoggia un braccio sui due giovani guidati alla santità da lui e dai suoi primi figli, mentre con l'altro addita l'altare gigantesco eretto sulla tomba di San Pietro! La Divina Provvidenza ha voluto premiare così la devozione al Papa del nostro caro Padre, per ricordare a noi suoi figli che questa dev'essere come una pietra fondamentale dell'edificio spirituale salesiano: Eucaristia, Maria SS.ma, Papa; e col Papa la Chiesa tutta, i Vescovi, i Parroci, le Missioni, la famiglia cristiana, il campo educativo e il lavoro sociale, tra studenti ed operai, in ogni nazione, sotto tutti i cieli.

Splendore di cielo anche nell'universalità delle rappresentanze della Chiesa di Cristo nel mondo. Tra i novanta Cardinali, duemilacinquecento Vescovi e cento Superiori delle famiglie religiose, vediamo mitre e vestiti di

varie fogge, che ci parlano dei vari riti che si vennero formando di tempo in tempo, secondando le necessità dei linguaggi e dei popoli lontani da Roma; vediamo ammessi come osservatori anche un centinaio di cristiani dissidenti, di protestanti, volonterosi di avvicinare la Chiesa di Roma, di studiare meglio i problemi che indussero i loro capi a staccarsi dal ceppo, con le conseguenze che è facile constatare: isolamento, sterilità, divisioni su divisioni, incertezze e asservimento alle ragioni di Stato e agli interessi politici.

Oh come è evidente l'ispirazione celeste e nel Sommo Pontefice che vuole aprire loro le porte per un possibile ritorno, e in loro stessi che si dispongono a vedere davvicino l'imponente spettacolo della Chiesa Cattolica, vittoriosa dopo tante battaglie e più che mai forte della sua unità, universalità e indipendenza dai poteri civili.

Non è lontano il ricordo di quel sindaco di Roma, che, celebrando la ricorrenza del 20 settembre, anniversario della conquista di Roma nel 1870 e causa dell'interruzione del Concilio Vaticano I, s'illudeva di vedere ormai la fine della Chiesa Cattolica e che non fosse lontano il tempo in cui tra i ruderi del colonnato di San Pietro si sarebbero vedute pascolare le pecore! A distanza di novant'anni ecco la televisione che presenta al mondo intiero una folla mai vista di Vescovi e centinaia di migliaia di spettatori accompagnare il Papa all'inizio del Concilio Vaticano II, cantando il ritornello, scolpito nell'obelisco centrale della piazza San Pietro: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*. Il Regno di Gesù è sulle anime: ecco come lo cantano gli Inni della sua festa regale:

Non Ille regna cladibus
non vi metuque subdidit:
alto levatus stipite
amore traxit omnia.

Te saeculorum Principem,
Te, Christe, Regem gentium
Te mentium Te cordium
Unum fatemur arbitrum.

«Egli non conquista il suo regno con le battaglie della violenza e della paura: dall'alto della Croce Egli attrae tutti con l'amore. O Cristo, noi t'acclamiamo Re dei secoli, Re dei popoli, Re delle menti e dei cuori, unico eterno Sovrano nostro».

3. - Direzione di vita

Col numero degli *Atti* di settembre-ottobre avete ricevuto pure l'opuscolo del nostro Don Agostino Favale, *Il Concilio Ecumenico Vaticano II*, pubblicato dalla «Palestra del Clero». In esso avrete visto a p. 19-29 l'elenco delle trattazioni che le Commissioni preparatorie hanno raccolte e studiate per sottoporle all'esame dei Conciliari. Il Sommo Pontefice compendia in queste semplici parole: «direzione di vita» l'imponente mole di lavoro che sarà oggetto di studio nel Concilio Ecumenico. A tutte le categorie di cristiani saranno date norme che li difendano dagli errori dottrinali più pericolosi del nostro tempo: norme di Fede e di morale, orientamenti contro la miscredenza, l'indifferentismo, il laicismo invadente; insegnamenti chiari contro la morale corruttrice che non vuole alcun freno, proclamata dalla stampa, dai club, dal cinema e dalla letteratura diffusa in mezzo a tutte le categorie di persone a dissolvere il vincolo familiare, a giustificare la ribellione contro ogni autorità e precipitar la società nell'anarchia.

Sarà un'illustrazione dell'Enciclica *Mater et Magistra*[310] ciò che si dirà sui rapporti tra il capitale e il lavoro, la persona umana dell'operaio e il rispetto dovuto agli interessi comuni, nell'equilibrio della giustizia sociale, contro i perturbamenti dell'egoismo e della violenza.

Risalendo al piano della gerarchia e dell'organizzazione interna della Chiesa, vedremo in nuova luce i doveri dei Vescovi nel governo delle Diocesi, delle Parrocchie, del clero e del laicato; i nuovi impegni che regoleranno anche noi religiosi nell'apostolato sempre più urgente tra il popolo in collaborazione con il clero secolare; la nuova luce che le organizzazioni cattoliche sono chiamate a diffondere nel mondo loro proprio: del lavoro, della pietà, della stampa, della vita sociale, patriottica e politica. Il campo missionario, la liturgia e l'amministrazione dei Sacramenti, la liturgia ravvivata dal maggior impiego delle lingue nazionali e da maggior partecipazione del popolo ai solenni riti tradizionali; le vocazioni allo stato sacerdotale, gli studi necessari e le nostre scuole; il campo missionario e l'unione delle Chiese separate... quanti problemi, quale scuola mirabile per l'avvenire della Chiesa nei tempi che corrono, quale responsabilità pesante e degna di ogni sforzo per noi specialmente, consacrati all'estensione del Regno di Dio nelle anime!

4. - Indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore

Ecco il terzo carattere che il Papa vede nel suo Concilio. L'intervento del Cielo e lo studio dei bisogni moderni debbono produrre un rilancio generale di apostolato nel mondo. Quello che gli Apostoli fecero con mi-

racolosi effetti e rapidità inspiegabile per la povertà dei mezzi umani allora disponibili, il Papa sogna che si verifichi dopo il Concilio e in conseguenza di esso. La propagazione della Fede nell'epoca apostolica e nei periodi più difficili della storia è una prova della divinità della Chiesa ed ebbe origine dalle parole di Gesù: «*Ite in mundum universum et praedicate Evangelium omni creaturae*». Le conquiste operate da poveri pescatori che si lanciano sulle vie del grande impero romano e che non dubitano come San Tommaso di arrivare fino all'India meridionale, al Malabar o, come San Paolo, di sfidare i sapienti dell'Areopago o le ire di Nerone, si ripeterono nei secoli e hanno costellato di missionari, di martiri e di confessori tutte le regioni della terra. Quello che avvenne anche solo in questo ultimo secolo ha del prodigioso: permettete che vi riporti a comune edificazione i dati raccolti da S. Em. il Cardinale Agagianian[311] nel suo articolo dell'*Osservatore Romano* dell'11 ottobre scorso:

«Gli ultimi 100 anni – come si afferma comunemente – costituiscono il secolo più brillante della storia delle Missioni. Questo in particolare è ancor più vero per l'epoca che si apre con Benedetto XV, il quale con la sua grande Enciclica *Maximum illud* diede vigorosamente il via per una evoluzione globale dei metodi di apostolato, seguito su questo luminoso cammino da Pio XI, con la Enciclica *Rerum Ecclesiae*. Il ritmo impresso da questi due Pontefici all'opera di evangelizzazione fu cosi efficace che si vide sbocciare tra le due guerre mondiali una primavera missionaria tale che la Chiesa – secondo l'espressione di Pio XII – non ne aveva forse mai conosciuta una più promettente.

I 500 sacerdoti che lavoravano in paesi di missione agli inizi del XIX secolo non erano ancora nel 1844 (se non si contano i 1.500 orientali uniti) che appena 1.200 e a questa data l'Africa non aveva ricevuto che 168 missionari nei suoi vasti territori.

«Poiché le cifre hanno la loro eloquenza, è opportuno tracciare la curva dei progressi via via compiuti, assumendo come termini di raffronto tre periodi ben significativi:

Asia	*1900*	*1933*	*1961*
Cattolici	2.269.638	7.010.094	10.576.000
Sacerdoti asiatici	949	4.210	6.900
Sacerdoti non asiatici	2.008	5.064	5.600

Africa			
Cattolici	500.000	4.500.000	21.900.000
Sacerdoti africani	–	250	2.270
Sacerdoti non africani	1.000	3.250	10.230

Occorre notare che i dati statistici relativi all'Asia per il 1961 sono limitati ai paesi non occupati dai comunisti. Nel 1949 la sola Cina contava 3.251.347 cattolici; 2.542 sacerdoti cinesi e 3.046 esteri.

Le religiose, al principio del secolo XIX, non erano che alcune dozzine; oggi, invece, sono più di 60.000. In Asia 4.000 suore missionarie lavorano in unione con 13.000 suore asiatiche (non comprese le 2.000 missionarie e le 4.000 indigene che contava la Cina nel 1950 e le 600 della Corea del Nord). In Africa 14.000 di cui 4.500 africane; 15.000 in Australia e Oceania, di cui 12.000 sono locali.

I seminari minori sono 323 con 26.483 seminaristi; i seminari maggiori sono 79 con 1.039 seminaristi. I catechisti superano di molto i 100.000. Sono noti gli sforzi che si sono intensificati per organizzarne sempre meglio i quadri, per adeguarne la formazione in ragione delle nuove esigenze e necessità di collaborazione per accrescerne sempre di più il numero»[312].

E se questo fu fatto in un mezzo secolo, con due guerre mondiali e turbamenti nazionali numerosissimi in Oriente, nell'Occidente, a nord e a sud dell'Equatore, quale impulso riceverà lo spirito missionario da questo Concilio che, come disse il Sommo Pontefice, vede per la prima volta nella storia rappresentati, con ampiezza di numero quale non si era visto fin qui, tutti i paesi della terra *ex omni tribu et lingua et populo et natione*?

«Le immense sofferenze poi di intiere cristianità per cui una moltitudine ammirabile di Pastori, di sacerdoti e laici suggellano la coerenza della propria Fede subendo persecuzioni e rivelando eroismi non certo inferiori a quelli dei periodi più gloriosi della Chiesa» saranno una fonte di meriti e un seme fecondissimo di rinnovamento e di apostolato cristiano di cui godranno senza dubbio i nostri posteri. Possiamo pensare all'avveramento di quella «primavera cristiana» più volte annunciata da S. S. Pio XII e dall'attuale Pontefice Giovanni XXIII, alla quale tutti dobbiamo proporci di concorrere, raddoppiando ora il nostro contributo di preghiere per il buon esito del Concilio e coltivando con ardore in noi e nei nostri giovani, nei fedeli, negli ex allievi e cooperatori il fervore d'apostolato missionario negli ambienti ove ciascuno deve lavorare.

5. - Due segnalazioni importanti

Sempre in tema di Concilio Ecumenico mi dò premura di segnalare due pubblicazioni di professori del P.A.S. che non dovrebbero mancare nei nostri Studentati filosofici e teologici e di cui gli Ispettori dovrebbero impegnarsi a far omaggio ai loro Vescovi diocesani, qualora conoscessero la lingua italiana.

1. *I Concili Ecumenici* di Don Agostino Favale, edito dalla S.E.I., L. 2000, è un riepilogo storico di tutti i Concili Ecumenici fino al Concilio Vaticano I: rapida scorsa nella storia ecclesiastica, riassunto delle trattazioni e delle vicende che inquadrano ciascuna riunione, documentazione bibliografica copiosa, edificante presentazione della vitalità della Chiesa e delle tappe gloriose nella difesa della verità.

2. Il *Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII* di Don Emilio Fogliasso[313], ed. P.A.S., Roma, [1962].

Frutto di una felicissima ispirazione e di un lavoro febbrile per arrivare a tempo per l'apertura del Concilio, questo volume è un'indagine accurata delle vie misteriose della Divina Provvidenza nella vita e nel ministero del Santo Padre, dai primi anni di sacerdozio fino al sommo Pontificato; e dimostra che l'ispirazione avuta di convocare il Concilio a soli due mesi dall'elezione (28 ottobre 1958-19 gennaio 1959) ha la sua origine nella graduale e perfetta sua obbedienza agli inviti che lo portarono gradualmente al sacerdozio, all'insegnamento della storia ecclesiastica, al seguito del grande Vescovo Mons. Radini Tedeschi[314], alla Pontificia Opera di Propaganda Fide, alle Delegazioni apostoliche di Sofia e Costantinopoli, alla Nunziatura di Parigi, al Patriarcato di Venezia e al Pontificato. *Dirige Domine vias meas in conspectu tuo*.

L'omaggio fu quanto mai gradito al Santo Padre, il quale per mezzo di S. E. Mons. Dell'Acqua[315], sostituto Segretario di Stato inviò all'Autore una bellissima lettera che vi riporto per intero a comune conforto.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Città del Vaticano, 17 ottobre 1962

N. 91175.

Rev. mo Signore

Mi è gradito comunicarLe che il Santo Padre ha ben accolto le copie del recente volume di Don Emilio Fogliasso: *Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella vita del Santo Padre Giovanni XXIII*, che la S. V. Rev.ma, con delicato pensiero, ha voluto farGli pervenire come filiale primizia, alla vigilia della inaugurazione conciliare.

Nel significativo gesto Sua Santità ha visto un nuovo riflesso dell'affetto generoso e lieto verso la Sede di Pietro, che distingue la famiglia di Don Bosco, e in cui si tramandano infatti i sentimenti di ardente devozione del Santo Fondatore verso la Chiesa e il suo Capo visibile.

A questa consolazione per l'animo dell'Augusto Pontefice si è aggiunta la gioia intima e commossa di vedere rispecchiato nel libro quanto il Suo cuore paterno ha desiderato e intrapreso per la celebrazione del provvidenziale avvenimento: e di questo intende rivolgere all'Autore e ai Salesiani tutti una parola di gratitudine, non tanto per i copiosi riferimenti alla Sua Persona, che Egli vorrebbe sempre nascosta da un velo di amabile discrezione, quanto per la felice sintesi del significato del Concilio per tutta la vita della Chiesa, nella sua luce irradiante di verità, di unità e di carità, che vuole diffondersi benefica nel mondo.

Il Vicario di Cristo è lieto d'impartire a Lei, al Rev.do Don Fogliasso, ed alla intera Società Salesiana una speciale Apostolica Benedizione.

Profitto poi volentieri della circostanza per esprimerLe il mio sentito ringraziamento per le copie a me gentilmente destinate del menzionato volume, che ho tanto apprezzato e che serberò caro, mentre con sensi di religioso ossequio mi professo

della S. V. Rev.ma dev.mo nel Signore

† Angelo dell'Acqua
Sostituto

Rev.mo Signore
Sac. Don Luigi Cástano
Procuratore Generale della Società Salesiana
di San Giovanni Bosco – *Roma*

6. - La Strenna 1963

Confratelli e figliuoli carissimi, ho visto con grande soddisfazione come è stata accolta la Strenna proposta sull'amore alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. L'Ufficio catechistico, lo Compagnie, gli ex allievi, i cooperatori ne fanno oggetto di studio e di preghiere ferventi; noi confratelli ci adopereremo per inculcare a tutti la gloria di appartenere ad essa e i doveri che ci incombono di amarla praticamente, vivendo e operando come membri del Corpo mistico di Cristo.

Da parte mia mi faccio un dovere di trasmettere a tutta la grande Famiglia ed ai singoli membri le numerose benedizioni che il Santo Padre ci dà durante i lavori del Concilio, augurando che apportino a ciascuno le grazie celesti di cui abbisogna per sé e per i propri cari.

Vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

PS. Troverete in appendice, tra i documenti, il testo approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti della nostra *Commemorazione dei confratelli defunti per il 30 gennaio*.

Quanto prima ne faremo le copie adattate all'uso dei Sacerdoti e le spediremo a tempo per la prossima data.

È in preparazione pure un'ufficiatura speciale completa con la Santa Messa per la nostra festa di Maria SS. Ausiliatrice del 24 maggio.

Sono certo che la concessione sarà a tutti gradita e servirà ad aumentare la nostra devozione a Maria SS. e alle anime dei nostri confratelli bisognosi di suffragi.

– 60 –

Epifania del Signore, 1963

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIV - Gennaio-Febbraio 1963 - N. 229

Confratelli e Figliuoli carissimi,

dopo la chiusura della prima sessione del Concilio Vaticano II, ho fatto una corsa per le case di formazione della Sicilia, delle Puglie e dell'Ispettoria Adriatica, concludendo con la S. Messa nella casetta di Nazareth a Loreto. Ed ora, celebrate le feste natalizie, nell'ottava dell'Epifania, vengo a porgervi gli auguri per il nuovo anno e le più fervorose preghiere in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco.

Facciamo insieme qualche utile riflessione sul grande avvenimento che colloca la Chiesa Cattolica sul monte, spettacolo al mondo e agli angeli. Ne ho il cuore pieno e credo che anche voi tutti sentiate sempre più profondamente l'importanza dell'avvenimento, ora che i nostri Vescovi sono tornati alle loro sedi e di persona comunicano ai fedeli le loro impressioni, le speranze, le certezze dell'esito.

1. La preghiera dei Conciliari

Per darvi una prova dello spirito animatore che ci univa tutti all'inizio d'ogni seduta, mi pare edificante riportare con una fedele traduzione la preghiera che dinanzi al santo Vangelo eravamo invitati a recitare tutti insieme, dopo aver ascoltata la S. Messa e prima di iniziare la trattazione degli schemi proposti:

Adsumus, Domine Sancte Spiritus, adsumus, peccati quidem immanitate detenti, sed in Nomine Tuo specialiter congregati. Veni ad nos, et esto nobiscum: dignare illabi cordibus nostris. Doce nos quid agamus, quo gradiamur et ostende quid efficere debeamus, ut, Te auxiliante, Tibi in omnibus piacere valeamus. Esto solus suggestor et effector iudiciorum nostrorum, qui solus cum Deo Patre et eius Filio nomen possides gloriosum. Non nos patiaris perturbatores esse iustitiae qui summam diligis aequitatem. Non in sinistrum nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris vel personae corrumpat. Sed iunge nos Tibi efficaciter solius Tuae gratiae dono. Ut simus in Te unum, et in nullo deviemus a vero. Sicut in Nomine Tuo collecti, sic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis iustitiam, ut et hic a Te in nullo dissentiat sententia nostra, et in futuro pro bene gestis consequamur praemia sempiterna. Amen.

O Spirito Santo Signor Nostro, benché indegni per le nostre gravi colpe, eccoci dinanzi a Te, convocati nel tuo nome. Vieni a noi e resta con noi: dègnati di scendere nei nostri cuori. Insegnaci ciò che dobbiamo fare, dove dirigerci, come possiamo portare ad effetto i nostri propositi; affinché col tuo aiuto ci sia concesso di piacerti in ogni azione. Sii Tu solo a suggerire e realizzare i nostri pensieri, Tu che con Dio Padre e col divin Figlio hai esclusivo diritto ad esser glorificato. Non permettere che siamo perturbatori della giustizia Tu che ami la perfetta equità. La nostra ignoranza non ci trascini nella via della perdizione, il favoritismo non ci pieghi, né ci corrompano i donativi o le amicizie personali. Ma ci stringa indissolubilmente a Te il dono della tua Grazia, affinché facciamo una cosa sola con Te e per nessun motivo deflettiamo dalla verità. E come ci siamo riuniti nel tuo nome, così in ogni deliberazione siamo garanti della giustizia temperata dalla pietà, in modo che ora il nostro modo di sentire non discordi giammai dal tuo e in avvenire conseguiamo l'eterno premio per il bene compiuto. Così sia.

Lo Spirito Santo invocato e atteso da Maria SS.ma e dagli Apostoli nel Cenacolo produsse la Pentecoste iniziale e diede vita alla Santa Chiesa nei secoli seguenti; il medesimo Spirito, invocato dai circa 2.500 successori degli Apostoli nel tempio massimo della Cristianità, sta operando il medesimo prodigio con la sua invisibile ma effettiva presenza, dirigendo le menti e i cuori di ciascuno dei membri del Concilio.

2. La prima sessione è stata della massima importanza

Nei due mesi dall'11 ottobre all'8 dicembre ben può dirsi che fu fatto un utilissimo esperimento delle difficoltà che presenta un'assemblea così numerosa e così varia, messa di fronte a problemi vitali, urgenti, appassio-

nanti, che debbono applicarsi a mentalità di popoli diversissimi per la loro preparazione storica, culturale e sociale. Il faticoso lavoro che le Commissioni precedenti avevano compiuto, pur essendo di persone preparatissime e variamente assortite, esaminato dai singoli conciliari o dai gruppi nazionali, fu trovato bisognoso di riduzioni, variazioni ed aggiunte molteplici, per avere una approvazione definitiva, corrispondente al programma fissato dal Sommo Pontefice: *direzione di vita, indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore.*

Quale scuola mirabile fu per noi ascoltare i più che cinquecento interventi, le esposizioni dottrinali, i richiami innumerevoli alla S. Scrittura, ai Padri più antichi, alle decisioni dei precedenti Concili, alle Encicliche papali di quest'ultimo secolo, a corroborare gli argomenti in pro e contro, a dilucidare le oscurità, spianare le difficoltà, aprire nuovi orizzonti di apostolato, correre incontro alle volontà incerte, invitare i dissidenti e i lontani all'unico gregge sotto l'unico Pastore! Veniva da pensare ad ogni passo quanto è vasto l'orizzonte della Chiesa e come la verità semplice del Vangelo di Gesù Cristo trova sempre più aperte le vie dei cuori in ogni tempo e luogo, per unire, santificare, salvare la intiera umanità. Come è triste pensare che con duemila anni di Cristianesimo nel mondo, appena un terzo dell'umanità è riuscita a conoscere questa verità e appena un quinto può dirsi cattolica, apostolica, romana!

E quindi quale responsabilità per noi possessori privilegiati della verità evangelica totale, quale responsabilità per noi sacerdoti, religiosi, laici chiamati all'apostolato, di corrispondere più e meglio alla nostra vocazione...

Questi pensieri nascevano spontanei e si allargavano nelle loro applicazioni man mano che gli interventi dei Cardinali, dei Vescovi si succedevano senza interruzioni, con l'eloquenza della dottrina e il calore dei Pastori delle anime.

3. La fase di studio attuale

Provvidenzialmente quindi S. Santità, che nel primo tempo aveva annunciata la ripresa del Concilio dal maggio prossimo per altri due mesi fino alla festa di S. Pietro, sentite le difficoltà che avrebbero avuto moltissimi Vescovi di ritornare forse due volte per la conclusione definitiva, decise subito che la ripresa fosse all'8 settembre, Natività di Maria Santissima, con la speranza implicita di poter fare la solenne chiusura per l'Immacolata o per il Natale del 1963. E fece eleggere immediatamente le nuove Commissioni, tutte composte di membri conciliari, per lo studio dei vari temi e la redazio-

ne ispirata ai desideri espressi in Concilio, adatta ad una più facile intesa e approvazione, anche perché non si tratterà di definire verità di fede, ma solo di dar norme di più rapida catechesi in tutti i problemi della vita moderna: è la Chiesa che cerca i suoi figli e vuol conquistare tutti gli uomini di buona volontà.

Ora, carissimi confratelli e figliuoli, eccoci al punto pratico per noi: la nostra attiva cooperazione affinché il Concilio Ecumenico consegua in pieno i santi desideri del Papa e della Gerarchia ecclesiastica.

In questo lavoro la Chiesa si dimostra veramente *santa e santificatrice dell'umanità intiera* e vuole attuare una nuova Pentecoste di apostolato moderno. Anche noi dobbiamo intensificare il nostro lavoro di santificazione, per ottenere dal buon Dio un'effusione straordinaria di grazie sul Papa, sui membri del Concilio e sui lavori che esso è chiamato a compiere nel corso del 1963.

4. Uno sguardo alla santità della Chiesa

Per nostra edificazione contempliamo un istante lo spettacolo dell'anima della Chiesa: Gesù presente eternamente in Essa e lo Spirito Santo vivificatore universale d'ogni sua manifestazione interna ed esterna, come già nella nascita di Gesù così nella Pentecoste perenne. Solo con quest'anima divina si spiega la storia della Chiesa, combattuta e sempre vittoriosa, sanguinante spesso e conquistatrice, difettosa per colpa degli uomini e radiante nei suoi Santi, in lotta con l'errore e col vizio, ma maestra indefettibile e infallibile di verità e di santità, del Sangue incorruttibile di Gesù conservatrice eterna e distributrice di Grazia nei Sacramenti, come canali d'irrigazione le cui acque fecondano i deserti e risanano le paludi, danno luce energia e affratellano le più lontane terre in un unico vincolo di carità e di pace.

Abbiamo assistito nella storia al succedersi ininterrotto di regni ed imperi famosi, alternative di potenza e di schiavitù, dimenticati o detestati tiranni hanno fatto il loro tempo e le rivoluzioni ne hanno coperto le vittorie o le sconfitte: ma la Chiesa santa con l'unica arma della Fede in Dio e dell'amore ha potuto trionfare di tutti i suoi nemici e si è procurata dei figli devoti in ogni angolo della terra in mezzo a tutti i popoli. È il pacifico trionfo di Dio che vuole tutti salvi e tutti lascia liberi di amarlo e di essere suoi figli. Quale secolo della storia della Chiesa è stato più difficile del secolo passato, dopo la Rivoluzione francese fino ad oggi? Se grande fu la reazione al Protestantesimo dopo il Concilio di Trento, e la pleiade di Santi del '500 e '600 ben lo dimostra, quale epoca di lotte e di conquiste più grandiosa in Europa e nel

mondo che quella del secolo XIX-XX? Le statistiche che vi ho citate nella lettera del mese di novembre, dell'articolo di S. Em. il Card. Agagianian, vanno completate col numero delle Congregazioni religiose maschili nate in un secolo: ne ho contate nell'*Annuario ecclesiastico* 75 clericali, 25 senza voti, 27 laicali, 5 istituti secolari approvati; e chi conta le femminili? Chi conta le cause di beatificazione e canonizzazione concluse e in preparazione? Chi conta la moltiplicazione dei Vicariati apostolici e delle Diocesi che hanno portato a Roma per il Concilio Ecumenico 1.087 Vescovi d'Europa, 380 dell'Asia, 308 dell'Africa, 979 dell'America e 75 dell'Oceania? Solo il Brasile che all'inizio del secolo contava poche decine di Vescovi ora ne annovera da solo 204, quasi quanti ne noverano gli Stati Uniti con 241.

Questi sono i frutti palesi della santità della Chiesa e del suo continuo progresso nel mondo, quale elemento necessario di vera civiltà e progresso, di fraterna intesa e volontà di pace.

E perché non fare un cenno anche alla nostra Famiglia a nostro conforto e incoraggiamento? Siamo di questo secolo e precisamente nel 1862-63 Don Bosco apriva la prima casa a Mirabello, poi Borgo San Martino, uscendo dal nido di Torino-Valdocco, dopo il tentativo del piccolo Seminario di Giaveno. Ebbene! non vi pare che sia opera tutta di Dio e della nostra Ausiliatrice lo sviluppo graduale e continuo delle due Famiglie parallele: 1.345 case salesiane e 1.375 delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei 1.200 mesi del secolo: più di una casa al mese ciascuna Famiglia, più di una casa ogni 15 giorni sommandole insieme?

E quello che è successo a noi osservatelo pure nella Compagnia di Gesù: che riprese la sua vita gloriosa nel 1814... e ora ha raggiunto la cifra di 35.438 e novera ben 2.500 membri nell'India e 2.000 nell'Asia orientale!

Carissimi, la Chiesa Santa vince le eresie, l'indifferenza, le persecuzioni e speriamo che non tardi a riportare pure una vittoria pacifica anche sul Comunismo, che, per procurare il benessere e la giustizia distributiva all'operaio, gli vuol rubare Dio, la sua prima e più verace ricchezza in questa e nell'altra vita!

Meriterebbe qui un'ampia rassegna la «Mostra della Chiesa»[316] che nel mese di dicembre presentò a Roma il riassunto glorioso delle attività specifiche delle Congregazioni romane, di Propaganda Fide e di tutte le Famiglie religiose che silenziosamente e con eroica costanza vanno conquistando figli a Dio e alla Chiesa; ma mi preme concludere questo mio breve panegirico della santità della Chiesa invitando ciascuno di voi a cooperare attivamente a mantenere la promessa fatta e firmata nell'emissione dei nostri voti religiosi:

Professando le Costituzioni Salesiane io intendo promettere a Dio di aspirare alla santificazione dell'anima col rinunziare ai piaceri e alle vanità del mondo, con la fuga di qualunque peccato avvertito, e di vivere in perfetta povertà, in esemplare castità e in umile obbedienza. Conosco pure che professando queste Costituzioni debbo rinunziare a tutte le comodità e a tutte le agiatezze della vita, e ciò unicamente per amore del Nostro Signore Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola, ogni mia opera, ogni mio pensiero per tutta la vita. (*ved.* Costituzioni).

Carissimi Confratelli e Figliuoli, ecco il compendio dei nostri doveri, ecco la via regia che dobbiamo percorrere per dare tutto il nostro contributo alla santità della Chiesa. Per questo il Signore ci ha circondati di cure fin dall'infanzia, ci ha prediletti tra mille e mille coetanei, ci ha dato grazie senza numero e ci ha aiutati a vincere noi stessi, corroborandoci con la sua Grazia e stringendoci al suo seno coi voti religiosi, con la consacrazione sacerdotale, con l'esercizio del nostro apostolato. «Amabil Dio, e questo fatto l'hai per amor mio» cantiamo nella canzone del Natale. Dio per noi s'è fatto uomo, ha fondato la Chiesa, ci volle suoi ministri, non si stanca mai delle nostre debolezze e ingratitudini! Per mostrargli più viva riconoscenza, quest'anno dobbiamo tutti moltiplicare l'impegno di fedeltà alle nostre promesse, per secondare i desideri del Vicario di Cristo e di tutto l'Episcopato, e per ottenere che il Concilio Ecumenico segni una tappa gloriosa nella vita della Chiesa, sia splendore di cielo, direzione di vita per tutte le categorie di persone, indirizzo sicuro di apostolato conquistatore e unione di tutte le Chiese dissidenti in unico ovile sotto un solo Pastore: *ut sint unum*.

Come richiamo periodico a questo sacro impegno, durante quest'anno vi prego di continuare a recitare la preghiera del Concilio ogni qual volta si farà l'esposizione del SS. Sacramento, e ad ascoltare come «lettura spirituale» le trattazioni che ci lasciò il compianto D. Ricaldone sulla «vita di pietà» e sul «Papa» nella collana di Formazione Salesiana.

5. Importanti notizie

a) *Il Postulatore Generale:* Nel corso dell'anno, avendo preso conoscenza del lavoro da compiersi, accanto al Procuratore Generale, per lo studio delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio, è stato confermato ufficialmente e nominato *Postulatore* presso la *S. Congregazione dei Riti* il nostro *Rev. D. Carlo Orlando*[317].

b) Considerati i bisogni particolari della Bolivia, i Superiori hanno deciso di creare la nuova Ispettoria Boliviana e di darle come Ispettore il Rev.mo D. Pietro Garnero[318], mentre per il Perù abbiamo eletto a nuovo Ispettore D. Carlo Cordero[319]. La Visitatoria di Rio do Sul è stata pure eretta in Ispettoria ed il Visitatore D. Alfredo Bortolini[320] fu nominato Ispettore.

c) Speriamo col mese di marzo di poter iniziare la visita straordinaria alle sette Ispettorie della Spagna e all'Ispettoria Orientale, per completare così la visita del nostro mondo salesiano, iniziata nel 1953 e che richiese la bellezza di 10 anni.

d) *La campagna del mattone* per il Tempio al Colle Don Bosco spero che continui a dare dappertutto i suoi frutti nel corso di quest'anno. Mi farò premura di darne il resoconto nel prossimo agosto, per cominciare subito la seconda colletta a favore degli Altari, delle statue e dei quadri della Via Crucis e delle Cappelle del Rosario, che potranno suscitare la gara filiale delle Ispettorie e dei Benefattori.

Confratelli e Figliuoli carissimi, l'imminente festa in onore del nostro santo Fondatore serva quest'anno a infervorarci tutti nella terza nostra devozione al Papa e alla Chiesa santa. Ricordiamo le sue parole testamentarie: «La Congregazione ed i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino, dovunque lavorino». «Amiamo il Romano Pontefice! un suo consiglio e più ancora un suo desiderio sia per noi un comando».

Ci benedica sempre l'Ausiliatrice nostra e ci unisca ognor più nell'obbedienza e nell'amore a S. Giovanni Bosco.

Vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 61 –

Torino, 9 marzo 1963

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIV - Marzo-Aprile 1963 - N. 230

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Nel 75° Anniversario della morte di San Giovanni Bosco

Avrei dovuto nel numero degli *Atti* di gennaio ricordare il *75° anniversario della morte del nostro caro Padre*; ma diedi il primo posto alle notizie sul Concilio Ecumenico dopo la sua prima sessione, ed ora viene quanto mai opportuno a nostra edificazione commemorare la data storica, per esultare contemplando insieme di quale gloria è oggi aureolato il Santo e quale portento abbia operato il Signore nello sviluppo dell'opera da lui fondata.

I capitoli XXI, XXII, XXIII e XXIV del XVIII volume delle *Memorie Biografiche* meritano di essere riletti per intero o nei riassunti delle varie biografie, perché i ricordi paterni delle ultime ore fissano norme di vita di altissimo valore e di un'efficacia tutta speciale.

Dopo la consacrazione del tempio del Sacro Cuore a Roma nel maggio 1887 il declino del Santo fu di giorno in giorno più evidente e il cuore di tutti i suoi figli subiva una stretta nel vederlo camminare a stento, nel sentirlo parlare della prossima fine, effondersi in raccomandazioni, commuoversi fino al pianto, invocare ad ogni passo con un fervore crescente la Madonna, il Paradiso, preoccupandosi delle anime dei suoi figli.

Ridotto alla sua cameretta dal 20 dicembre, egli vede passare a visitarlo moltissimi pellegrini che passavano a Torino per il Giubileo sacerdotale di papa Leone XIII, e Vescovi e Cardinali e personalità politiche d'Europa e d'oltre oceano, come pure dei suoi benefattori e devoti, umili popolani e figliuoli di casa. Ed egli si mostra con loro sempre uguale a se stesso; sempre forte e soave, sacerdote ed educatore, ispirato e santo.

Vissuto in mezzo a mille difficoltà fin dall'infanzia, il suo carattere era ormai temprato a tutte le prove, pure ricordando d'aver goduto la divina assistenza e la guida materna di Maria SS. ad ogni passo. Ed è appunto quest'intima persuasione che gli dà l'aspetto sorridente, una calma e tranquillità invidiabile, l'abbandono in Dio. È specialmente nella lettura di que-

ste ultime pagine che si riscontra la verità di ciò che scrisse il benedettino Don Gregorio Campeis dopo un suo incontro con Don Bosco: «Quel sorriso amabile, quella sua compostezza e gravità non disgiunta da un tratto affabilissimo, quella sua parola insinuante e ponderata mi si impressero profondamente nell'anima, sicché dinanzi a nessun personaggio ebbi a provare l'impressione avuta dinanzi a Don Bosco»[321].

Immobilizzato sulla poltrona, che ancora si conserva nelle famose camerette, fece esclamare ad un uomo di mondo venuto da Liegi: «Ho trattato coi più grandi sovrani e non provai nessuna timidezza; ma davanti a Don Bosco mi son sentito piccino»[322]. In fin di vita, curvo sul bastone, o giacente nel lettino, era più che mai 'un gigante dello spirito', 'un conquistatore di anime'. Soprattutto apparve in lui il carattere del sacerdote e dell'educatore. Com'era stato instancabile al confessionale fin dalle primizie del suo apostolato, eccolo accogliere i suoi figliuoli anche negli ultimi giorni di sua vita, confessarli e poi mettersi a tavolino per impreziosire le immaginette con un pensiero ricordo per benefattori ed amici. È qui la mente e il cuore del sacerdote educatore: «O Maria, otteneteci da Gesù la sanità del corpo ma assicurateci la salvezza eterna»; «Fate presto opere buone perché può mancarvi il tempo»; «Beati coloro che si dànno a Dio per tempo nella gioventù»; «In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone»; «Date molto ai poveri, se volete diventar ricchi»; «Il più gran nemico di Dio è il peccato»; «Chi salva l'anima salva tutto; chi perde l'anima perde tutto»; «Dio benedica e ricompensi largamente tutti i nostri benefattori».

I biografi ne riportano decine e decine!

Si reputò felice di vedere al suo fianco il Vescovo Mons. Cagliero, chiamato dalle Cordigliere quasi da una voce interna: «Va' a Torino ad assistere Don Bosco negli ultimi istanti!». E fu largo di consigli e incoraggiamenti ai suoi fedelissimi collaboratori della prima ora, che lo circondavano piangendo e sentivano imminente la sua perdita con l'angoscia più che di figli affezionatissimi. Per confortarli poté dire: «La Pia Società non ha nulla a temere; ha uomini formati». «Promettetemi di amarvi come fratelli, l'aiuto di Dio e della Madonna non vi mancherà». «Propagate la devozione di Maria Ausiliatrice. Se sapeste quante anime essa vuol salvare per mezzo dei Salesiani. *Laboremus, laboremus!* c'è molto da fare alla gloria di Dio e vi sono tante anime da salvare. Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno!».

Una raccomandazione che ripeté a Mons. Cagliero e allo stesso Cardinal Alimonda[323], e che risuona perfettamente in accordo col nostro clima conciliare è questa: «Dirai al Santo Padre ciò che finora fu tenuto come un segre-

to: la Pia Società e i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede dovunque si trovino, dovunque lavorino. Voi andrete, protetti dal Papa, in America, in Africa, in Asia e altrove... abbiate fede».

Carissimi, questa è una semplice spigolatura dei pensieri che egli seminò nei suoi ultimi giorni dalla cattedra del suo lettino, quasi per confermare in punto di morte ciò che aveva insegnato e praticato in tutto il corso della sua vita. Questa è la scuola che deve ammaestrarci tutti e sempre; e l'anniversario che celebriamo ci sia richiamo e sprone a renderci sempre più degni figli d'un tanto Padre.

2. - 6 aprile!

Un altro anniversario debbo pure ricordarvi: il *6 aprile 1910, la morte del Venerabile Don Rua.* A che punto siamo con la causa di Beatificazione? Purtroppo per ragioni varie si è dovuto abbandonare l'esame di uno dei miracoli proposti, perché presentava difficoltà insormontabili dinanzi alla Commissione dei medici. Ed ora ne stiamo studiando un altro la cui documentazione esigerà tempo e molte discussioni. Oh come è edificante seguire le pratiche delle cause di canonizzazione! Quale minuziosa ricerca, quale serie di processi e di controlli debbono subire le azioni e gli scritti, la vita intera del candidato agli altari, prima della presentazione della Causa a Roma. E dopo un primo controllo, ecco le lettere remissioriali del Papa che autorizzano l'istruzione del Processo apostolico diocesano, che dovrà essere convalidato dalla Sacra Congregazione dei Riti. Solo a questo punto si passa alla discussione sulla eroicità delle virtù che avrà tre fasi: anti preparatoria, preparatoria e generale, per giungere alla proclamazione della venerabilità. Il Venerabile Don Rua gradualmente ha superato tutta questa serie d'esami e *attende che noi ci meritiamo la sua glorificazione.*

Io non vedo altro mezzo più efficace, anzi più sicuro che la nostra preghiera; ma più ancora la sua imitazione nella scrupolosa osservanza, di cui egli fu un modello inarrivabile. Sia questo dunque il nostro impegno formale: vivere la vita della Chiesa e della Congregazione *in sanctitate et iustitia omnibus diebus vitae nostrae.* Questa è pure la vera cooperazione alla costruzione del Tempio al nostro caro Padre al Colle, che vorrei sperare raggiunga la sua inaugurazione con un altare dedicato al novello Beato.

3. - Un terzo anniversario

Per concludere questi ricordi anniversari, ho ancora un motivo familiare, che spero tornerà gradito a tutti.

Testimonio vivente del glorioso trapasso di San Giovanni Bosco la mattina del 31 gennaio 1888 è ancora il nostro Economo generale Don Fedele Giraudi, che, venuto a Valdocco a far la sua prima ginnasiale nell'ottobre del 1887, si destò quel mattino al *Benedicamus Domino* dell'assistente e, all'annuncio doloroso della morte del Padre, s'inginocchiò con tutti i compagni a recitare il primo *Requiem aeternam*. Lo ricorda ancora con commozione profonda.

Orbene, quest'anno segna anche per lui un ricordo tra i più cari, perché 60 anni fa, il 12 aprile, egli saliva la prima volta l'altare a Treviglio, iniziando il suo sacerdozio. Da allora fu rapido il suo *curriculum vitae*, perché fu ben presto direttore a Intra, poi a Verona, ove anch'io chierichetto cominciavo sotto la sua direzione il mio tirocinio. Poi Ispettore del Lombardo-Veneto e nel 1924 Economo generale, accanto al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, per ben 39 anni fino ad ora rimase incessantemente e gloriosamente al telonio per un numero rilevantissimo di belle imprese.

Egli merita quindi uno specialissimo omaggio di riconoscenza da parte di tutta la Congregazione, tanto più perché sentendosi diminuire le forze, mi ha dichiarato apertamente che, senza attendere di entrare nell'anno 90°, intende cedere il suo posto a chi sarà designato dal Superiore.

In virtù quindi dell'art. 67 delle nostre Costituzioni designo come suo sostituto il Rev. Don Ruggiero Pilla[324], già Ispettore a Napoli e a Roma, e che da parecchi anni dirige i lavori della costruzione del nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

Ho pure pregato il sig. Don Giraudi di restare vicino a noi per seguire i lavori del Tempio di Don Bosco al Colle, con la preghiera e l'esempio di ultimo Superiore del Capitolo che fu ancora allievo di Don Bosco vivente. Accompagniamolo per tanto tutti con le nostre congratulazioni per il suo Giubileo di diamante, con ringraziamenti per l'opera preziosa svolta a vantaggio della Congregazione e con auguri che il 60° di sacerdozio gli arrechi sovrabbondanza di grazie per sé, per i suoi cari e per tutta la Famiglia Salesiana.

Concludo, carissimi, cedendo il posto al Consigliere Scolastico che ha tante utili norme da dare. Raccomandandomi anch'io alle vostre preghiere, vi auguro una santa Pasqua.

Aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 62 –

Torino, 1 maggio 1963

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIV - Maggio-Giugno 1963 - N. 231

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - La vita della chiesa in noi e nel nostro ambiente

I due mesi di maggio e giugno, nelle nostre Case sparse in tutte le latitudini, riuniscono le comunità ai piedi dei nostri Altari, nel fervore del culto a Maria SS.ma e al Cuore SS.mo di Gesù. Ed a me sorride la speranza che quest'anno possiamo raccogliere non solo una fioritura straordinaria di feste, ma una messe più abbondante che mai di spirituali elevazioni, di opere sante, di conquiste apostoliche, di vocazioni ecclesiastiche e religiose per la Chiesa universale e per la nostra cara Congregazione.

A questo ci sprona il Sommo Pontefice con i continui appelli alla pace, all'unione, alla conquista delle anime per l'estensione del Regno di Gesù Cristo in terra. Ed a me pare doveroso rivolgervi questo appello, nella certezza che lo estenderete alle anime a Voi affidate nelle Scuole, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Missioni; ai nostri Cooperatori ed ex allievi, ai benefattori ed amici, ai parenti tutti che dobbiamo considerare parte viva della nostra Famiglia, nonché a tutte le Comunità maschili e femminili nelle quali abbiamo la gioia di esercitare il nostro apostolato.

A Maria SS.ma Ausiliatrice e al Cuore SS.mo di Gesù offriamo mente e cuore, un impegno specialissimo di perfezione spirituale in tutte le nostre attività, affinché *la vita della Chiesa in noi e nel nostro ambiente* sia più sentita, rinvigorita e fervorosa, per proclamare l'unità delle menti, la santità personale e la sua universalità e apostolicità. *Credo et volo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam in me et in fratribus mihi commissis.*

Ho visto nelle nostre pubblicazioni periodiche bellissime trattazioni preparate dai nostri confratelli per tutte le categorie di lettori; so che ai nostri allievi nelle Compagnie e nei Circoli si è trattato ampiamente l'argomento, suscitando gare fruttuose di studio e di pietà; l'interesse crescente sui temi che il Concilio Vaticano II si accinge a trattare e definire è indice d'una partecipazione e d'una aspettativa utilissima per l'avvenire della vita della Chie-

sa; e noi Salesiani, se vogliamo imitare il nostro caro Padre San Giovanni Bosco, dobbiamo *sentire cum Ecclesia*, pregare instantemente, cooperare con tutte le nostre forze e con i mezzi di cui disponiamo a suscitare entusiasmo, studio, partecipazione attiva a questo avvenimento grandioso e di supremo valore per la gloria di Dio e il bene delle anime.

2. - Un edificante esempio di famiglia

Spero di non mancare di rispetto al confratello interessato portando a conoscenza di tutti una confidenza ricevuta, che però è di dominio pubblico nell'Ispettoria Orientale, dove sta succedendo ciò che vi voglio raccontare.

Si tratta di un caro confratello coadiutore da nove anni colpito da cecità, il quale s'era offerto al Signore nella sua infermità come preghiera vivente per le vocazioni; ed io scherzando lo definii: *il cieco delle vocazioni*.

Ora avvenne che, avendo egli saputo che il confratello Sac. Angelo Ciglia stava morendo all'ospedale del Cairo, dopo ben vent'anni di continue sofferenze offerte con eroica serenità e pazienza per la Congregazione e per la Chiesa (rileggetene la bellissima lettera mortuaria in data 18 ottobre 1962), ebbe l'ispirazione di prenderne il posto, offrendosi vittima al Signore per il bene dell'Ispettoria e della Congregazione.

In questi giorni, essendo venuto a Torino il suo Ispettore Rev.mo Don Laconi[325], mi portò una lettera, dettata dal buon confratello e a me indirizzata, nella quale mi confida questa sua sublime donazione e mi dice:

«Il Signore mi ha preso in parola, accettando anche la mia offerta di sofferenza al posto del caro Don Ciglia. Da 75 giorni (la lettera è in data 15 aprile, quindi dai primi di febbraio) mi trovo qui paralitico, irrigidito, divenuto come un bambino, incapace di qualsiasi anche minimo movimento, perfino imboccato dalle buone Suore della Carità. Tuttavia, nonostante le sofferenze del mio stato, una grande gioia mi inonda, poiché non lascio un istante spegnere il fuoco dell'atto continuo di amore, che diventa sempre più bruciante quanto più mi avvicino all'ultimo passo che bramo ardentemente, per poter *vedere* finalmente a faccia a faccia il buon Dio che tanto mi ha amato. Mi creda, amatissimo Padre, che non desidero, altro al mondo che unirmi al mio Gesù, alla Mamma Celeste, a San Giuseppe, a Don Bosco e ai nostri Santi e accetto con gioia la situazione in cui il Signore mi ha messo, pensando che i patimenti di questa vita sono momentanei e sentendo il bisogno di aiutare Gesù a salvare molte anime. La ringrazio per la benedizione inviatami, porga gli ossequi più sinceri ai membri del Capitolo Superiore,

mi metta sempre nel calice ai piedi dell'Ausiliatrice e di Don Bosco e mi creda sempre obbl.mo e umilissimo

«cieco delle vocazioni» U. GB.
coadiutore salesiano

Non vi pare che meriti la nostra ammirazione e il più vivo ringraziamento quest'offerta generosa, che per la Comunione dei Santi torna a tutto nostro vantaggio, scontando dinanzi a Dio tante nostre debolezze, la paura delle sofferenze, il poco amore a Dio e al prossimo, l'attaccamento alle cose e alle ambizioni della vita terrena? Ed è un semplice coadiutore che ci dà questo esempio degno del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Grazie a Dio, anche nella nostra Famiglia si moltiplicano i fiori nascosti e le figure eminenti di santità, come ben appare dall'elenco che la nostra Postulazione ci presenta ogni anno nel numero di novembre-dicembre. È il nostro modesto contributo alla santità della Chiesa ed è il lievito che dà valore e profumo al nostro lavoro, che attira le benedizioni celesti sull'intiera Famiglia e ci fa perdonare i difetti e le colpe.

3. - Cura delle vocazioni e della loro perseveranza e fedeltà

Cor Jesu sacratissimum, ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et santificare digneris, Te rogamus, audi nos!

Ma, carissimi Confratelli, io sento il dovere di invitare tutti a una più perfetta osservanza, affinché Gesù e la Vergine Santissima in questi due mesi loro consacrati ci siano propizi e ci aiutino a risolvere nelle varie Ispettorie molti problemi urgenti in rapporto al personale, alle fondazioni in corso, all'organizzazione del nostro apostolato, alle vocazioni e missioni. Tutti constatiamo che col crescere dell'industria, dell'istruzione e del benessere, crescono pure per noi le difficoltà della salvezza delle anime e le defezioni anche di chi s'è consacrato a Dio per salvarle.

Prendendo parte in questo mese ad una festa di ordinazioni sacerdotali, volli rendermi conto del numero di sacerdoti novelli che in quest'anno, a Dio piacendo, saliranno all'altare; e ne contai quasi quattrocento. Come s'allarga il cuore dinanzi a tale messe di operai della vigna! Ma riflettendo che i nostri novizi da parecchi anni superano il migliaio – lo vedete nel quadro statistico che stampiamo – la differenza tra i 400 sacerdoti e i mille novizi risalta troppo forte, pur tenendo conto dei coadiutori e dei defunti che erano loro compagni in Noviziato! Com'è triste pensare che di anno

in anno si ammalano spiritualmente tal numero di fratelli e abbandonano la vocazione, volgono indietro lo sguardo, si stancano di seguire da vicino Gesù!

E quali sono le cause? Oh le conosciamo tutti purtroppo! Basta rileggere con devozione i due capitoli dell'introduzione alle Regole: Dubbio sulla vocazione e cinque difetti da evitare, per rendersi conto delle crisi più comuni che preparano la via delle uscite. Ma a quelle cause conviene aggiungere per molti giovani l'esempio poco edificante di qualche confratello d'età matura, che quasi non si accorge di dare scandalo in casa con le sue parole, col contegno mondano, con l'assenza metodica dalla vita comune e con lo spirito di indipendenza dai Superiori e dalle nostre sante tradizioni. Oh quale conto debbono rendere a Dio per tale opera disgregatrice, anzi di demolizione, che agli occhi di Dio vanno compiendo nell'edificio santo della Congregazione e della Chiesa di Dio. Sono vittime anch'essi dello spirito mondano di incredulità, di indifferenza religiosa, di modernismo, che penetra insensibilmente anche nelle case religiose per opera delle letture, conversazioni, cinema, televisione a cui dedicano il tempo di studio e di preghiera.

Come è consolante leggere nelle relazioni dei nostri Ispettori e visitatori che regna in generale lo spirito di pietà, che si lavora indefessamente, che non si sa come soddisfare alle richieste di fondazioni! ma è altrettanto penoso constatare nelle statistiche di alcune Ispettorie la scarsezza del personale... Come non si accorgono di questo i nostri cari Direttori? come possono chiudere l'anno tranquilli e concludere il triennio o il sessennio senza aver mandato nessun aspirante alle case di formazione e col rimorso di aver perduto dei chierici, dei coadiutori, dei sacerdoti non per malattia o per morte, ma per l'uscita più o meno giustificata?

Più che al successo negli esami, più che all'aumento delle classi e delle entrate, più che alle opere murarie e ai miglioramenti della casa, prima di tutto è necessario che badiamo alla vita religiosa nostra salesiana, alla cura del personale giovane e anziano, all'armonia delle menti e dei cuori, all'educazione religiosa dei nostri allievi interni ed esterni, alla formazione di un laicato cattolico che concorra a sanare le piaghe della società moderna, ai catechismi ben fatti, all'incremento delle Compagnie religiose, alla frequenza dei Sacramenti... alla vita di Grazia insomma, come voleva Don Bosco, come vuole il Concilio Ecumenico, come vuole il Papa, banditore della pace universale, della conversione dei dissidenti e dell'unione di tutti nell'ovile di N. S. Gesù Cristo.

Questo è concorrere effettivamente a rendere testimonianza della santità

della Chiesa e della Congregazione; a questo vi invito, figliuoli e fratelli carissimi, nei mesi di maggio e di giugno che stiamo vivendo e durante quest'anno conciliare, vera e massima gloria del secolo XX.

Le preghiere e le sofferenze dei nostri ammalati, degli anziani e dei valorosi missionari porteranno il più valido contributo in questa gara d'amore alla Madonna e al Sacro Cuore di Gesù, attirando sul nostro lavoro apostolico benedizioni e frutti preziosi.

4. - Ricordi degli esercizi spirituali: *Edificare la Chiesa in noi e nel nostro ambiente*.

Come l'anno scorso la strenna ci diede il tema per gli Esercizi Spirituali, così quest'anno l'argomento amplissimo della Chiesa e del Concilio Ecumenico è il più indicato per raccogliere lo sforzo comune a collaborare soprattutto all'*unità* e *santità* della Chiesa col nostro lavoro personale di perfezione religiosa, e alla sua *cattolicità* ed *apostolicità* con l'impegno di educatori apostoli, per la formazione di elette schiere militanti nell'esercito della Fede e della morale cristiana in ogni angolo della terra.

Così mentre s'innalzano al cielo il tempio in onore del nostro caro Padre Don Bosco e il Pontificio Ateneo, anche tutti i Salesiani collaborino uniti in ispirito a *santificare se stessi nella loro vita intima e gli altri nel loro apostolato*, preparandosi ad attuare le sapientissime norme che saranno emanate dal Concilio Vaticano II.

L'anno 1963 sarà nella Storia della Chiesa una data importantissima, quasi di passaggio da un'epoca all'altra: «nuova luce e forza ne avrà il Vangelo sull'umana società»; nuovo vigore la religione cattolica e il suo impegno missionario; una più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa recherà un salutare incremento del costume cristiano; sarà come una novella Pentecoste per la diffusione del Regno del Salvatore divino, «regno di verità, di giustizia, di amore e di pace». Queste sono le speranze del Vicario di Gesù Cristo, e noi ci uniamo volonterosi a Lui e ai nostri Vescovi per concorrere alla loro attuazione.

La nostra Ausiliatrice ci assista e benedica; il Sacro Cuore di Gesù ci renda miti ed umili di cuore.

In unione di preghiere vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 63 –

Torino, 1° luglio 1963
Festa del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIV - Luglio-Agosto 1963 - N. 232

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Da Pietro a Pietro

Al lutto universalmente sentito per la morte di S. S. Giovanni XXIII si è alternata la gioia dell'immediata elezione del suo Successore Paolo VI, nella persona dell'Em.mo Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano.

Noi, figli di San Giovanni Bosco, come abbiamo partecipato con tutto il cuore alla penosa agonia e alla serenità celestiale di Papa Giovanni, così ora ci inginocchiamo devotamente al bacio dell'anello di S. S. Paolo VI, protestandogli la nostra filiale obbedienza e il più cordiale affetto. A nome vostro gli ho inviato immediatamente questo telegramma: «Sua Santità Paolo VI - Città del Vaticano: Famiglia Salesiana, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Allievi, Ex Allievi festanti intonano alleluia, chiedono augusta benedizione. Don Ziggiotti».

Come non ricordare il sogno delle due colonne che un secolo fa la Madonna inviò al nostro caro Padre, sogno che pare vada avverandosi di volta in volta nel succedersi dei Pontefici dal 1862 al 1963 e che in questa nostra circostanza pare abbia un più immediato accostamento? Dopo la Conciliazione del 1929 tra il Sommo Pontefice e il Governo italiano, le elezioni in Conclave si effettuano solenni e rapide, sotto gli occhi del mondo intiero, in perfetta libertà e indipendenza, col concorso nella piazza San Pietro di folle innumerevoli e con l'interessamento cordiale di tutti per mezzo della stampa, radio e televisione.

Ne sia benedetto Iddio! Perché dopo le tempeste e gli assalti violenti del secolo scorso alla barca di Pietro, ora il Papato gode un ascendente invidiabile ed universale, riconosciuto dagli stessi nemici. Oh se gli auguri con cui ha chiuso la sua missione il defunto Giovanni XXIII offrendo generosamente la sua vita per la *Pacem in terris* e *Ut sint unum* ottenessero dal Signo-

re che la Chiesa santa possa più agevolmente navigare nel mare burrascoso e conquistare milioni di anime al Regno di Gesù Cristo per l'intercessione potente della Regina del Cielo, oh quale gioia per noi sarà collaborare col nuovo Pontefice Paolo VI nell'attuazione del suo programma e di quello del Concilio Vaticano II!

* * *

2. - Ricordi preziosi lasciatici dal defunto pontefice Giovanni XXIII

Sarebbe stato tema di questo numero degli *Atti* presentarvi qualche pensiero sulla *cattolicità della Chiesa*: ma la morte del Sommo Pontefice e l'elezione del Successore mi porgono un'occasione cosi propizia per fissare nella nostra mente alcuni esempi edificanti e un programma d'azione, che mancherei ad un dovere filiale se non lo facessi.

In primo luogo vi presento ciò che scrisse lo stesso confessore di Papa Giovanni XXIII Mons. Alfredo Cavagna e che fu pubblicato dall'«Osservatore Romano» del 10 giugno. È il quadro della sua vita spirituale, dagli Esercizi annuali alla confessione settimanale, dalla recita del breviario, al rosario intiero quotidiano, dalla pratica della povertà all'esercizio continuo della carità, della semplicità, dell'umiltà, fino all'offerta generosa dell'intiera sua vita per la Chiesa e per il Concilio Ecumenico.

Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. In questo sacro nome venne battezzato Giovanni XXIII il giorno stesso della sua nascita e con questo sacro nome volò all'amplesso dell'augusta Trinità.

Ma tutta la sua vita fu uno sforzo, un'ansia, un anelito di divenire degno figlio di Dio, imitatore del Verbo Incarnato, docile alle divine ispirazioni dello Spirito Santo.

Un episodio semplicissimo che mi confidò una persona che, con tanto amore e saggezza, poté assisterlo durante la malattia. Bimbo, aveva detto alla madre una piccola bugia; la saggia mamma lo ammonì dolcemente ed Egli le promise che non avrebbe mai più detto bugie nel tempo di sua vita: e il Papa narrando l'episodio concludeva sorridendo: «Non sono mai venuto meno alla promessa».

Una promessa che si estende a tutti gli altri propositi dei suoi Esercizi spirituali che con tanta diligenza scrisse e sono ancora conservati, da quelli della sacerdotale ordinazione agli ultimi Esercizi del 1961.

Veramente in tutto, sempre, solo la gloria del Padre, rivivere gli esempi

di Gesù, seguire la luce dello Spirito Santo, in quel mirabile e fedele compimento della volontà di Dio che Egli in modo particolare soleva ricordare citando il cap. XV del libro III dell'*Imitazione di Cristo* e la concisa frase della preghiera universale di Clemente XI: *Volo quidquid vis, volo quia vis, volo quomodo vis, volo quamdiu vis.*

Ho ricordato gli Esercizi del 1961: li rinnovò l'anno scorso nell'imminenza del Concilio e il 20 maggio u. s. nell'ultima sua Esortazione apostolica all'Episcopato comunicava «che si sarebbe raccolto in solitudine di spirituale ritiro durante la novena» invitando i Vescovi «ad accompagnarlo in quei giorni con le loro suppliche e col loro raccoglimento».

Venni chiamato improvvisamente nel tardo mattino di venerdì, ultimo giorno del mese della Madonna e festa di Maria Regina. Il male si aggrava: l'Augusto Pontefice desidera rinnovare la confessione generale già fatta nei giorni precedenti; ricevette il santo Viatico con edificante pietà, rivolgendo ai presenti le ispirate parole che il giornale ha già riferito; risponde alle preghiere dell'Estrema Unzione; continua i suoi Esercizi nella dolorosa agonia del Getsemani e del Calvario. In quegli ultimi giorni – grazie agli inestimabili vantaggi della televisione e alla filiale attenzione degli operatori – si può dire che tutto il mondo fosse raccolto al suo capezzale, non pochi ottenendo frutti celestiali quasi di un corso di Esercizi ed alcuni perfino straordinarie conversioni.

Nei giorni precedenti, quando i medici non gli permisero di celebrare la santa Messa, il buon fratel Federico, religioso laico agostiniano, che sempre filialmente l'assisteva, lo incoraggiò dicendogli: «Padre Santo, Voi celebrate la santa Messa ininterrottamente sul letto dei Vostri dolori, come Gesù sulla croce». E il Papa mi confidava che questo consiglio gli era stato di gran conforto e che l'assaporava con l'offerta dei suoi dolori per la Chiesa e per la pace.

Quante volte, potrei aggiungere anzi, da qualche anno, mi ripeteva con semplicità: «Se il Signore vuole ch'io viva e concluda il Concilio non mancherò di ringraziarlo: quello che preferisco è che il Signore faccia quello che meglio giova alla Chiesa e sono lieto di offrirgli la mia umile vita».

Ogni incontro con Lui era sempre per me motivo di edificazione. Non vorrei mancare di delicatezza nei rapporti spirituali avuti con Lui se ricordo la puntualità nella confessione settimanale. Preferiva il venerdì, a ricordo della Passione di Gesù; quando udienze e occupazioni straordinarie glielo impedivano, allora era il sabato; rare volte la domenica mattina; due o tre volte soltanto dovette rimandare l'incontro al lunedì: ma il venerdì succes-

sivo mi richiamava. La confessione doveva essere sempre settimanale. Gli piaceva quasi sempre ricordare le parole dell'offertorio: *Pro innumerabilibus peccatis et offensionibus et negligentiis meis* mettendo in modo particolare l'accento sulle ultime due parole.

Era il Papa che alle quattro e trenta del mattino si trovava già in piedi; anche se nelle ore precedenti aveva dovuto rivedere e correggere i discorsi e le lettere, che il suo segretario Mons. Capovilla[326] a mezzanotte aveva infilato sotto la porta, e che Egli rimetteva al medesimo posto con le sue osservazioni, in modo che al mattino potesse trovare tutto esattamente dattilografato.

Questa levata mattutina gli permetteva di attendere alle pratiche di pietà e prima della santa Messa essere già al Vespro del breviario e aver recitato una terza parte del rosario.

Il rosario era la sua grande devozione e anche quando non gli fu più possibile recitare il Breviario, la sacra corona era sempre fra le sue mani. Non erano soltanto le labbra che pregavano, ma nei misteri del rosario rivedeva tutta la storia umana. Il rosario che incomincia in cielo e nell'eternità col mistero dell'incarnazione e si conclude con la visione beatifica di Dio Uno e Trino. Il rosario che gli ispira le più ampie intenzioni apostoliche: la nascita giornaliera di bimbi ricordando la nascita di Gesù a Betlemme; e con la sua morte in croce, tutti coloro che venivano meno nella giornata.

Non erano dimenticati quelli che governano il mondo col potere della loro autorità e quanti influiscono sull'opinione pubblica con i potenti mezzi audiovisivi, perché tutti desiderava fossero all'altezza della loro condizione. Soprattutto gli era presente la Chiesa perché fosse una, santa, apostolica e lo Spirito Santo rinnovasse il prodigio del terzo mistero glorioso: la Pentecoste.

Una pietà soda era la sua, ma semplice nello stesso tempo, aliena dal sentimentalismo e da un misticismo talvolta poco vigile. Una pietà che concentrava nelle sue tre grandi devozioni: «il Nome di Gesù, il Cuore di Gesù, il suo Preziosissimo Sangue». «L'esperienza dei primi tempi nelle molteplici sollecitudini, del Pastore della Chiesa universale, – così aveva detto fin dal 21 giugno 1960 ai Parroci dell'Archidiocesi di Bologna, – gli aveva dato la sensazione di una certa vaghezza di alcune anime devote e pie ad avviare devozioni particolari, titoli nuovi e di culto con ispirazioni di carattere locale, che danno l'impressione di lasciare campo alla fantasia e poco alla concentrazione dello spirito». Perciò amava invitare tutti a tenersi familiari a ciò che è più semplice e più antico nella prassi della santa Chiesa.

Seguirà poi il 30 giugno del medesimo anno la Lettera apostolica *Inde*

a primis in cui sono ricordate queste tre devozioni e in modo particolare si parla della devozione al Preziosissimo Sangue.

Superfluo accennare quanto amasse l'*Angelus Domini* e come si compiacesse di recitarlo insieme alla folla. La sua preferita giaculatoria, *Mater mea, fiducia mea*, che imparò studente al Laterano, che l'accompagnò tutta la vita, gli fu di conforto nella lunga e dolorosa agonia: prima, a chi gli suggeriva *Mater mea*, pronto rispondeva *Fiducia mea*; poi rispose solo col movimento del labbro; da ultimo, movendo il mento quando già appariva immobilizzato.

Come non ricordare il suo recente pellegrinaggio a Loreto?

Portava con frequenza l'anello, regalatogli in quella occasione, e aveva intenzione, se fosse vissuto dopo il Concilio, di riportarlo alla Madonna nel pellegrinaggio di ringraziamento: se invece sorella Morte l'avesse sorpreso prima, il sacro anello doveva ritornare allo stesso venerato Santuario.

Inseparabile dalla Madonna era per Lui San Giuseppe, del quale portava il nome, aggiunto a quello di Angelo, che volle inserito nel canone della Messa e proclamato Patrono del Concilio.

Non riesco neppure a nominare tutti gli altri beati e santi che formavano la sua gioia e il suo conforto: certo fu per Lui una grande soddisfazione elevare agli onori degli altari il Beato Luigi Maria Palazzolo[327] e vedere esaudite, proprio in questi ultimi giorni, le sue sollecitudini per la beatificazione del Servo di Dio Pio IX, il Papa del primo Concilio Vaticano, da Lui tanto amato ed invocato.

È da questa sorgente di unione col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo che scaturivano quelle virtù che lo facevano apparire come davvero «il dolce Cristo in terra».

Una purezza angelica che brillò anche nel tempo che fu sotto le armi e che, già Sommo Pontefice, lo induceva a distogliere lo sguardo a qualsiasi apparizione o visione che non fosse irreprensibile. Nella sua grave e delicata malattia non permise mai neppure alle tanto filiali sue Suore che gli prestassero quei servigi indispensabili agli ammalati colpiti dal suo grave malore, ma si affidò completamente ai domestici, agli infermieri e a frate Federico.

Rigida e insieme semplice la sua povertà: ci si commuove quando nel suo testamento si legge: «Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito come prete del Sacro Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per me, né per i miei parenti o amici».

Umile nella gloria, quante volte mi disse: «Tutti questi elogi e il chiasso che si fa attorno a me non mi toccano affatto».

Forte nei dolori sia fisici che morali. Anche fra gli Osanna dell'Enciclica *Pacem in terris* e del premio *Balzan* non mancarono di giungere fino a Lui, se non proprio i *crucifige*, certo gravi incomprensioni. E pure mi confidava: «Saranno in buona fede, prego per loro, li amo più degli altri: io ho poi la fortuna che dimentico tutto presto».

E la sua carità! Proprio per tutti: il suo dolce continuo monito: «Cerchiamo ciò che unisce e non ciò che divide; preferiamo di vedere negli altri il bene piuttosto che il male». Negli eventi stessi della storia e in quelli che si prospettavano per il domani era piuttosto ottimista e portato a non dimenticare ciò che di bene porta ogni età, ogni scoperta della scienza, ogni cultura e civiltà.

Per i nostri Confratelli nel sacerdozio, che purtroppo avevano ceduto al male, cercava sempre le vie della misericordia e del perdono. Ai fratelli separati dall'ovile di Pietro stese le braccia animatrici per studiare insieme le vie dell'unione. Per l'umanità intera implorò che l'incubo della guerra non dovesse più turbare la universale fratellanza dei figli di Dio.

Lo si vedeva accostare con la medesima semplicità dotti e ignoranti, persone ragguardevoli e umile gente del popolo. Nei discorsi preferiva le parole semplici e spontanee, che potessero da tutti essere comprese, rifuggendo da ogni oratoria che non rispondesse alla sua naturalezza.

Fu proprio per poter avvicinare tutti che nei primi anni del suo Pontificato si sforzò di studiare l'inglese. Mi faceva osservare: «Non è che io voglia tenere discorsi in inglese, ma mi pare di non essere Padre avvicinando tante persone che conoscono solo l'inglese e di non saper rivolgere loro neppure una parola».

Proprio in questi ultimi mesi mi fece vedere una grammatica russa, dicendomi che, conoscendo un po' lo slavo, gli sarebbe stato facile imparare almeno qualche parola russa e mostrare anche in questo quanto amasse quel grande popolo, perché era continua sua affermazione la parola del Redentore divino: *Non veni vocare iustos, sed peccatores*.

Come meravigliarsi allora se da un cuore così umile e unito a Dio, in un Pontificato tra i più brevi della Chiesa si siano realizzate opere così grandi da imprimere alla Chiesa e all'umanità intera una direzione sempre più conforme ai dettami del Vangelo? (dall'«Osservatore Romano» del 9 giugno 1963).

Ed ora cogliamo insieme un mazzetto di fiori spuntati durante gli attacchi del suo male o sul suo letto di morte.

Egli ci ha insegnato a saper morire.

Si sentì male, per la prima volta a Castel Gandolfo, nell'estate del 1961. Ma si riprese subito. Era il primo annuncio, ancora opaco, dell'inguaribile tumore che gli si era annidato nello stomaco.

«Tutti i giorni sono buoni per nascere, e tutti i giorni sono buoni per morire. E ogni volta che la vita e la misericordia attingono a quella fonte, non è neppure il caso di turbarci per nulla». Così disse Giovanni XXIII ai seminaristi di Propaganda Fide, il 25 novembre scorso: compiva esattamente 81 anni. Gli venne spontaneo un interrogativo: «Finiremo anche l'ottantaduesimo anno?».

Il mattino del 28 novembre durante il Concilio Ecumenico, ricordate? Un breve comunicato troncò tutti gli impegni papali per quel giorno: «Il Santo Padre è indisposto». Seguirono dieci giorni drammatici. I medici dicevano che soffriva di «gastropatia e di anemizzazione».

La domenica 2 dicembre il Papa dalla finestra del suo appartamento annunciò a ventimila persone riunite sulla piazza: «La buona salute torna».

Cominciarono da allora le schermaglie contro il male che lo aggrediva. Scrisse nel diario degli ultimi giorni: «Questo letto è un altare. L'altare vuole una vittima. Eccomi pronto. Ho davanti a me la visione nitida della mia anima, del mio sacerdozio, del Concilio, della Chiesa universale»... Esplorando le profondità della sua anima, mentre il corpo era straziato dalle morse del male, annotava: «Son tranquillo. Ho voluto fare sempre la volontà di Dio, sempre, sempre... Voglio morire senza sapere se ho qualcosa di mio... Gli ammalati, i carcerati, i poveri, i profughi...».

Il 22 maggio disse ai fedeli: «Vi aspettavamo per il mezzogiorno (a quell'ora, infatti, il Papa era solito affacciarsi su piazza San Pietro). Invece anticipiamo un poco. Il ritrovo doveva essere dentro San Pietro, ma a San Pietro, dentro o fuori, si sta sempre bene». E aggiunse, alludendo all'Ascensione che cadeva l'indomani: «Quello di oggi è un richiamo pasquale, l'ultimo richiamo pasquale».

Parlava ansimando un poco. La voce era chiara, ma non robusta e limpida come al solito: la voce di un uomo sofferente. Recitate le preghiere e impartita la benedizione, il Papa proseguì: «Corriamo con il desiderio dietro al Signore che sale al cielo, e non potendo seguirlo, imitiamo gli apostoli che si adunarono e invocarono lo Spirito Santo. L'avete sentito ancora ora, e lo fate tutti i giorni: tutto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Saluti, saluti!».

Il Papa si rendeva conto perfettamente della gravità del suo stato. A una persona che lo visitò in quei giorni, disse: «So benissimo che cosa ho. E so anche che non mi restano che tre o quattro settimane di vita».

Si mise a letto per non alzarsi più. La giornata trascorreva nel riposo e nel raccoglimento umile e sereno, in conformità al volere di Dio.

Il Cardinale Segretario di Stato in un'udienza del mattino del 28 maggio gli riferì: «Beatissimo Padre, tutto il mondo prega per Vostra Santità». Il Papa con amabile sorriso e dopo un breve silenzio, rispose: «Per il fatto che tutto il mondo prega per il Papa malato, è ben naturale che a questa supplica si dia un'intenzione. Se Dio vuole il sacrificio della vita del Papa, che esso valga a impetrare copiosi favori sul Concilio Ecumenico, sulla Chiesa santa, sull'umanità che aspira alla pace. Se, invece, a Dio piace prolungare questo servizio pontificale, che ciò sia a santificazione dell'anima del Papa e di quanti con lui lavorano e soffrono per la dilatazione del Regno di Nostro Signore, nelle antiche come nelle recenti cristianità e in tutto il mondo».

Steso sul letto che fu già di Pio XII, in una stanza non grande, piena di ricordi e di volti cari che lo guardavano dalle pareti, il Papa attese sereno «la dolce morte». I familiari lo descrivono così: «Un cumulo di cuscini gli sostiene la schiena, non può distendersi, non può dormire. O meglio, cade di quando in quando in un dormiveglia penoso, interrotto da lancinanti dolori all'addome». Le sue condizioni, dicono i medici, sono stazionarie. L'emorragia continua, non si riesce a contenerla.

Trascorre la giornata ascoltando la voce di Mons. Capovilla che gli legge libri di edificazione. Recita rosari, conversa con chi sta nella stanza con la consueta vivacità, parla molto, interviene nel dialogo con battute bonariamente spiritose. Ha il volto cereo, le occhiaie incavate, e in tutto il corpo una spossatezza che non riesce a fiaccarne, tuttavia, lo spirito.

Chiede ed ottiene che gli siano dati i giornali: «Che cosa dice oggi – domanda – la stampa?». E così sa tutto sul suo male, quello che dicono i medici e quello che dice la gente; sa che tutto il mondo prega per lui e che il presidente Kennedy[328] e la regina d'Inghilterra, il capo del Governo italiano e i presidenti delle Camere gli augurano di tornare presto a svolgere la sua alta missione.

La giornata del 29 maggio fu triste. Nel primo pomeriggio cominciò a piovere fittamente. Un velo grigio si stese su Roma.

«Non vi preoccupate eccessivamente di me – disse al dottor Gasbarrini[329] con un sorriso – perché le valige sono pronte ed io sono pronto, anzi prontissimo a partire».

Improvvisamente cominciò l'agonia: settanta ore di agonia. Un nuovo violentissimo attacco della malattia aggravò il suo stato fino alla catastrofe.

A mezzanotte, il Papa si era svegliato di soprassalto per dolori lancinanti all'addome. Il medico, prof. Mazzoni, immediatamente accorso, si avvedeva di una nuova emorragia interna e dello scoppio di un ascesso, formatosi nello stomaco, che provocava un'infezione generale. Sereno e lucido, Giovanni XXIII, perfettamente consapevole che la fine avrebbe potuto sopravvenire da un'ora all'altra, chiedeva di ricevere il Viatico e poi l'Estrema Unzione.

Ed ecco il diario della sua agonia, le parole dette «nell'ora della verità», quando di fronte alla morte si rivela il vero volto di un'anima.

29 maggio. Ore 6,30: «Desidero che sia subito celebrata la santa Messa; voglio comunicarmi».

Ore 8: «Bisogna essere realistici: la situazione è quella che è. Voglio ricevere l'Unzione degli infermi, per essere meglio preparato ad affrontare il lungo viaggio».

30 maggio. Ore 21,30. Al Cardinale Gustavo Testa: «Rimani ancora un poco, resta un poco con me».

Ore 22. Al prof. Mazzoni, anestesista: «Professore, vorrei testimoniarle la mia riconoscenza. Lei fa tanto per me, ma non ho niente qui. Solo questa penna stilografica. La prenda, mi farà contento. Sa, è quasi nuova, non l'ho mai usata».

31 maggio. Ore 11,50. A Mons. Cavagna e a Mons. Van Lierde[330], sacrista: «Ho amato la Chiesa e le anime che mi sono state affidate. Dio voglia che i Padri del Concilio possano coronare la grande opera avviata. Ringrazio i miei collaboratori, in particolar modo i Cardinali, e saluto la mia diletta diocesi di Roma, la Bulgaria, la Grecia, la Turchia, la Francia, l'Italia, tutti i paesi in cui svolsi il mio servizio ecclesiastico. Offro ogni sofferenza *ut unum sint*, perché tutti siano nel Cristo una sola cosa».

Ore 12,50: «Chiedo perdono a tutti quelli nei confronti dei quali posso aver mancato dai tempi della mia giovinezza ad oggi. Ho cercato di amare tutti, ho voluto il bene di tutti».

Ore 16: «Sono come una vittima sopra l'altare, per la Chiesa, per il Concilio e per la pace».

Ore 18. A Mons. Mario Nasalli Rocca di Corneliano[331], Maestro di camera: «La ringrazio tanto per i servizi che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Ore 22. A Mons. Capovilla: «Mi dispiace che l'ho obbligata a trascurare

tanto la sua vecchia mamma. Quando sarò morto, si ricordi di lei, la vada a trovare».

1° giugno. Ore 3: «Ho potuto seguire passo passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine».

Ore 3,15: *Ego sum resurrectio et vita! Iesus... Iesus... Iesus!*

Ore 3,57: «Con la morte comincia una nuova vita la glorificazione nel Cristo».

Ore 4,05. Al Cardinale Cicognani: *Credis hoc? Etiam si mortuus fueris, non morieris in aeternum.*

Ore 6,30. Al Cardinale Cicognani: «Sono lieto perché mi dicono che entrerò nella Casa del Signore. *Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus!*».

Ore 7. Ai fratelli Zaverio, Alfredo e Giuseppe e alla sorella Assunta: «Vi abbraccio e vi benedico tutti. Ricordate il papà? Ricordate la mamma? Io ho sempre pensato a loro. E sono contento, perché tra poco li rivedrò in paradiso. Ora pregate: preghiamo insieme per il papà e per la mamma».

Ore 11,30: *Cupio dissolvi et esse cum Christo.*

Ore 12: «Nelle tue mani, o Signore, commendo l'anima mia».

Ore 15,40: «Soffro con amore, ma con dolore, tanto dolore. Offro la mia vita per la Chiesa, per il Concilio e per la pace».

2 giugno. Ore 6-7. Ascoltando la Messa, il Papa ripete faticosamente col celebrante le parole del Vangelo della Pentecoste: «Non si turbi il vostro cuore, né si spaventi. Avete sentito che vi ho detto: "Vado e torno a voi"».

Notte sul 3 giugno. Ripete l'invocazione di Gesù nella preghiera dell'ultima Cena: «Padre, custodisci nel tuo nome questi che mi hai dato, affinché siano una cosa sola, *ut unum sint*...». Dice ancora con voce debolissima: «*Unum... unum...*».

Prima di morire, con un soffio sussurra: «*Mater mea, fiducia mea*», la sua giaculatoria preferita alla Madonna!

Alle 19,49 del 3 giugno, senza un sussulto, il suo grande cuore cessò di battere. «La mia ora verrà di notte», aveva ripetuto profeticamente più volte. E il Signore Gesù venne a prenderlo con sé al tramonto del 3 giugno.

* * *

3. - Sua Santità Paolo VI

Al secondo giorno del Conclave, nella festa del Sacro Cuore di Gesù, il

21 giugno verso le 12 si profilò nel cielo terso di Roma la fumata bianca che, veduta alla televisione in ogni angolo della terra, destò un fremito di gioia in attesa dell'annuncio: *Habemus Papam Eminentissimum ac Reverendissimum Dominum Cardinalem Ioannem Baptistam Montini, qui sibi nomen imposuit Paulum VI*. Era il Cardinale che moltissimi sussurravano come probabile e che oggi passerà alla storia come il 263° successore di San Pietro. Il suo primo messaggio, pronunciato il giorno dopo con voce ferma e con calore d'affetto universale, confermò pure le comuni aspettative d'una perfetta continuità di programma apostolico, sulla traccia dei giganteschi Pontefici che l'hanno preceduto.

Ne riporto il punto centrale che costituisce il vero programma d'azione apostolica che S. Santità si prefigge e che anche noi dobbiamo sforzarci di attuare.

«... La parte preminente del nostro Pontificato sarà occupata dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, al quale sono fissi gli occhi di tutti gli uomini di buona volontà. Questa sarà l'opera principale, per cui intendiamo spendere tutte le energie che il Signore ci ha dato, perché la Chiesa Cattolica, che brilla nel mondo come il vessillo alzato su tutte le nazioni lontane (cf. Is 5, 26), possa attrarre a sé tutti gli uomini, con la maestà del suo organismo, con la giovinezza del suo spirito, col rinnovamento delle sue strutture, con la molteplicità delle sue forze, venienti *ex omni tribu, et lingua, et populo, et natione* (Ap 5, 9). Questo sarà il primo pensiero, alto davanti al mondo, che solo nel Vangelo di Gesù è la salvezza aspettata e desiderata: "poiché non c'è sotto il cielo altro nome dato agli uomini, mercè il quale abbiamo da essere salvati" (Atti 4, 12).

In questa luce si colloca il lavoro per la revisione del Codice di diritto canonico, la prosecuzione degli sforzi sulla linea delle grandi encicliche sociali dei nostri predecessori, per il consolidamento della giustizia nella vita civile, sociale e internazionale; nella verità e nella libertà, e nel rispetto dei reciproci doveri e diritti. L'ordine inequivocabile dell'amore del prossimo, banco di prova dell'amore di Dio, esige da tutti gli uomini una più equa soluzione dei problemi sociali, richiede provvidenze e cure ai Paesi sottosviluppati, in cui il livello di vita non è spesso degno di persone umane, impone uno studio volonteroso su scala universale per il miglioramento delle condizioni di vita.

L'epoca nuova, che le conquiste spaziali hanno aperto all'umanità, sarà singolarmente benedetta dal Signore se gli uomini sapranno veramente riconoscersi come fratelli, prima che competitori, ed edificare l'ordine del

mondo nel santo timore di Dio, nel rispetto della sua legge, nella luce soave della carità e della mutua collaborazione.

La nostra opera, con l'aiuto di Dio, vorrà inoltre compiere ogni sforzo per la conservazione del gran bene della pace tra i popoli. Pace che non è soltanto assenza di belliche rivalità o di armate fazioni, ma riflesso dell'ordine voluto da Dio creatore e redentore, volontà costruttiva e tenace di comprensione e di fraternità, ostensione a tutta prova di buona volontà, desiderio ininterrotto di operosa concordia, ispirata al vero bene dell'umanità, con carità non simulata (2 Cor 6, 6).

In questo momento, in cui tutta l'umanità guarda a questa Cattedra di verità, e a chi è stato chiamato a rappresentare in terra il Divin Salvatore, non possiamo che rinnovare l'appello all'intesa leale, franca, volonterosa, che unisca gli uomini nel rispetto reciproco e sincero; l'invito a fare ogni sforzo per salvare l'umanità, favorirne il pacifico sviluppo dei diritti datigli da Dio, e facilitarne la vita spirituale e religiosa, perché sia portata all'adorazione più viva e sentita del Creatore. Non mancano segni incoraggianti, che ci vengono dagli uomini di buona volontà: ne ringraziamo tanto il Signore, mentre offriamo a tutti la nostra serena ma ferma collaborazione per il mantenimento del gran dono della pace nel mondo.

Il nostro pontificale servizio vorrà infine proseguire con ogni impegno la grande opera, avviata con tanta speranza e con auspicio felice dal nostro predecessore Giovanni XXIII: l'effettuazione di quell'*unum sint* (Gv 17, 21), tanto atteso da tutti, e per cui Egli ha offerto la vita. L'aspirazione comune a reintegrare l'unità, dolorosamente infranta nel passato, troverà coscienza dell'ufficio commessoci da Gesù: "Simone, Simone... io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno: e tu... conferma i tuoi fratelli" (Lc 22, 31-32).

Apriamo le nostre braccia a tutti coloro, che si gloriano del nome di Cristo; li chiamiamo col dolce nome di fratelli; e sappiano che troveranno in noi costante comprensione e benevolenza, troveranno a Roma la casa paterna, che sublima e avvalora con nuovo splendore i tesori della loro storia, del loro patrimonio culturale, della loro eredità spirituale.

Venerabili fratelli e diletti figli! La vastità del lavoro, che attende le nostre povere forze, è tale da sgomentare l'umile sacerdote chiamato al fastigio delle somme chiavi; ma vi dedicheremo la nostra preghiera e il nostro sforzo quotidiano. *Abbiamo tuttavia bisogno della vostra collaborazione e della vostra invocazione, che salga incessante a Dio "in odore di soavità" (Ef 5, 2) per il Pastore della Chiesa universale.*

Per questo il pensiero commosso e riconoscente va a tutti i figli della Cattolica Chiesa, che dànno al mondo la testimonianza della loro fede, lo spettacolo della loro unione, lo splendore regale della loro dignità, poiché "i discepoli di Cristo – come dice Clemente Alessandrino – sono re in virtù di Cristo re"» (Strom., II, 4, 18, 3).

4. - S. S. Paolo VI e la Famiglia Salesiana

In seguito a questo messaggio-programma che riflette la mente e il cuore del novello Pontefice, mi sia lecito aggiungere brevi cenni delle attestazioni molteplici di stima e di affetto che Egli diede alla Famiglia Salesiana nei due periodi da lui trascorsi: a Roma, in qualità di Sostituto Segretario di Stato accanto ai Pontefici Pio XI e Pio XII; e a Milano, come Arcivescovo e Cardinale di quell'insigne vastissima Archidiocesi. Il *Bollettino Salesiano* di agosto darà una più ampia relazione, illustrata da eloquenti fotografie.

Nel periodo romano, verso i nostri Confratelli della Poliglotta, delle Catacombe, del Sacro Cuore, ebbe manifestazioni paterne; ma l'opera degli *sciuscià* sorta nel periodo della guerra, quando i bombardamenti, la scarsezza dei viveri e i lutti familiari fecero crescere la delinquenza minorile nei dintorni della stazione Termini, alle porte dell'Ospizio Sacro Cuore, e quando all'invito, del Sommo Pontefice alcuni nostri Confratelli si adoperarono eroicamente per raccoglierli, sfamarli, educarli e far loro un po' di catechismo, allora Mons. Montini fu l'Angelo tutelare dell'Opera, portò soccorsi al «Borgo ragazzi Don Bosco» nelle varie residenze, lo visitò, interpose la sua autorità quando prese dimora stabile al Borgo Prenestino, e ne seguì l'ampio provvidenziale sviluppo quando si costruirono i laboratori, la cappella, le scuole, l'oratorio festivo affollatissimo.

Ma quando, per l'inaugurazione d'un ultimo padiglione, il direttore Don Biavati[332] credette doveroso perpetuare la memoria delle sue benemerenze con una lapide in cui col nome del Pontefice Pio XII figurava anche quello di Mons. Montini, Egli tornato in Vaticano, chiamò subito in ufficio uno dei nostri Confratelli della Poliglotta e gli disse: «Se mi volete bene, fatemi il favore di modificare quella lapide e subito». Il Sommo Pontefice era il vero benefattore e la *longa manus* doveva scomparire anche dalla lapide.

Alla venuta a Milano come Arcivescovo, non tralasciò mai di rendere omaggio al nostro Santo il 31 gennaio di ogni anno, celebrando la santa Messa alla nostra grande comunità e Parrocchia di Sant'Agostino e tessendo discorsi, che furono registrati e conservati nella cronaca della Casa, ricchi di

dottrina ed esperienza dell'animo giovanile, inspirati alla vita del Santo ed ai bisogni moderni di formazione cristiana.

Nel 1955, appena arrivato in sede, chiese come insigne favore che dal 19 al 25 aprile, l'Urna del piccolo Santo Domenico Savio, canonizzato l'anno precedente, fosse trasportata da Torino a Milano e additata alla gioventù come modello e protettore. Egli stesso nel sagrato del Duomo andò incontro al Santo portato in trionfo da 15.000 giovani e ne disse le lodi a conclusione delle celebrazioni che aveva predisposte per i sacerdoti, per le mamme e per gli educatori.

Altra occasione solenne cui volle portare il fulgore della Porpora fu nell'aprile del 1960 nella commemorazione centenaria della nostra Famiglia, svoltasi nell'Aula Magna dell'Università Cattolica. E la sua parola conclusiva fu una esaltazione della figura di Don Bosco che «sul vecchio tronco della Chiesa ha fatto scaturire una primavera verdeggiante di opere a favore della gioventù, rivolgendosi specialmente alla classe popolare».

Nel 1961 alla festa di San Giovanni Bosco rispose alla domanda: «Perché Don Bosco amava i ragazzi?» e concludeva: «Figliuoli miei, passeranno degli anni e anche voi vi disperderete per le vie della terra. Ebbene, ricordatevi di questa festa di Don Bosco e di quello che vi dico adesso. Ricordatevi che siete stati amati; ricordatevi che siete stati compresi; ricordatevi che nessuno come questa scuola di Don Bosco ha cercato di fare di voi degli uomini veri, dei cristiani fatti, delle esistenze autentiche. Questo ha fatto l'amore di Cristo per i ragazzi e per la gioventù».

Ma il motivo della nostra riconoscenza culmina nell'opera di Arese, l'antico riformatorio giovanile «Cesare Beccaria» trasformato in «Centro Salesiano Professionale San Domenico Savio». Fu per invito dell'Arcivescovo che nel settembre 1955 i Salesiani entrarono, non senza trepidazione, ad assumerne la direzione; ed è per questo che Egli ne seguì con occhio paterno gli sviluppi e la trasformazione salutare, incoraggiandoci con le sue visite frequenti e premiando gli educatori e gli allievi con le sue parole e benedizioni. La sua contentezza si manifestò specialmente in occasione della benedizione del bellissimo monumento alla «Mamma di casa» e insieme della palestra nel 1960, e poi del laboratorio tipografico e del reparto psicoclinico per l'orientamento professionale, il 21 maggio 1962. Fu allora che sentì il bisogno di fare la storia della trasformazione avvenuta, con un elogio superlativo di Don Bosco e del suo metodo, che con la religione e con l'amore plasma i caratteri e prepara i cittadini e i cristiani anche tra i giovani più difficili e disorientati.

Ecco uno spunto sintetico di quel discorso: «Sulla porta della Casa un vostro condiscepolo nel dare a me il saluto ha chiamato giustamente Don Bosco "il nostro amico". Come Don Bosco è stato amico della gioventù? Unendo religione e giuoco, il giuoco da voi amato e a voi necessario; associando la vita religiosa con la vita scolastica, e cioè mettendo se stesso e i vostri maestri nella necessità di convivere con voi nella scuola, nel giuoco, nel lavoro, nella preghiera, colmando la frattura fra il lavoro, il mondo del lavoro e la Chiesa. *Chiesa, scuola, cortile, officina*, è la formula di Don Bosco. Dite grazie a Don Bosco; per questo, figliuoli miei, per questo Don Bosco è vostro amico».

L'ultimo gesto di paterna bontà ce lo diede il 9 maggio, quando, informato della morte del nostro Ispettore Don Plinio Gugiatti[333], venne personalmente a pregare accanto alla salma e a porgere ai Superiori e Confratelli le sue condoglianze.

Ma pure a Roma, alla conclusione del Conclave che lo portò al Pontificato, al nostro Rev. Don Bogliolo[334], che poté presentarsi col personale addetto ai Cardinali, manifestò il suo affetto cordiale inviando una delle prime benedizioni a tutta la Famiglia Salesiana.

5. - 1° Centenario di Mirabello - Borgo San Martino

L'anno scorso abbiamo ricordato nell'intimità della Famiglia il 1° Centenario delle professioni religiose dei nostri 22 Confratelli; quest'anno è toccato alla Casa di Borgo San Martino l'onore di festeggiare il primo trapianto dei Confratelli al piccolo Seminario di Mirabello, che poco dopo continuò la sua vita e il suo sviluppo a Borgo San Martino. Avrete letto sul *Bollettino Salesiano* di giugno la cronaca particolareggiata della festa, a cui hanno partecipato S. E. il Vescovo di Casale Monferrato Mons. Giuseppe Angrisani e tutte le Autorità civili. Il Sindaco volle insignirmi del titolo e del diploma di cittadino onorario, e gli Ex allievi, i parenti dei giovani e gli amici di casa insieme al folto stuolo degli alunni fecero corona nel parco ombroso che sta di fronte al Collegio, ascoltando la felicissima commemorazione che S. E. il Vescovo pronunciò, rievocando gli avvenimenti d'un secolo di vita rigogliosa.

A me personalmente suscitò una commozione speciale la visione della cameretta in cui il nostro caro Padre passò forse le giornate più amare della sua vita, quando dovette ritirarsi dalla diocesi di Torino per i famosi contrasti e venne a Borgo San Martino, sotto la protezione del Vescovo di Casale, a pregare e piangere in attesa della comprensione. A distanza d'un

secolo noi godiamo i frutti preziosi di quelle lacrime e di quella pazienza da santo.

L'anno prossimo sarà la Casa di Lanzo Torinese che ricorderà solennemente il suo centenario 1864-1964.

6. - «Aedificat sibi domum S. Iohannes Bosco»

Al colle natio è proprio Don Bosco che sta edificando il suo Tempio. Possiamo dire che la costruzione ormai è giunta a metà, perché i lavori delle fondamenta, anche se non appaiono, hanno richiesto tempo, spesa e preoccupazioni più di quanto esigeranno le strutture superiori, compresi i campanili e la cupola.

Il concorso delle Case e delle Ispettorie nostre e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, unite al generoso contributo dei Cooperatori, Ex allievi e devoti, ci fa sperare che arriveremo in porto senza indebitare i nostri posteri. Anzi *abbiamo iniziato la celebrazione di una santa Messa ogni martedì all'altare del nostro Santo* nella basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, *con l'intento di continuarne la celebrazione per un secolo nel nuovo Santuario al Colle,* come ringraziamento e propiziazione di grazie per tutti e singoli i nostri donatori del mattone e benefattori vivi e defunti, per sdebitarci con essi e dimostrar loro una perenne riconoscenza. Assicurate quindi tutti di questo umile omaggio che il Rettor Maggiore porge loro e che trasmetterà in eredità ai suoi successori nel nome e per l'intercessione di San Giovanni Bosco, affinché siano benedetti da Lui nella vita presente e, se ne avranno bisogno, nella vita futura.

7. - Giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Luigi Mathias

Il 20 luglio del 1913 nello Studentato teologico di Foglizzo Canavese (Torino) 20 giovani Salesiani venivano ordinati sacerdoti da S. E. Mons. Filippello[335] Vescovo di Ivrea. Tra essi il nostro futuro Arcivescovo di Madras, Don Luigi Mathias. Il 1 maggio di quest'anno si iniziarono le feste giubilari della sua Messa d'oro a Madras nella vecchia Cattedrale con l'ordinazione di ben 28 novelli Sacerdoti salesiani. Lo sfollamento da Shillong dello Studentato gli procurò un inizio del Giubileo inaspettatamente solenne e graditissimo. Ben se lo meritava dopo 41 anni di vita missionaria e di conquiste apostoliche. L'India salesiana oggi conta quasi 700 Salesiani, in 3 Ispettorie, con 84 Case, 500 giovani aspiranti e 5 diocesi cui dobbiamo prestare le nostre cure pastorali: tutti riconoscono in S. E. Mons. Mathias il vero pioniere, il maestro, la guida del nostro apostolato in India.

Al 20 luglio S. Ecc. si appresta a venire a Torino, a celebrare nella basilica di Maria Ausiliatrice una delle Messe giubilari, che sarà certamente un'azione di grazie per il lavoro compiuto e una preghiera ardente per l'incremento costante dell'apostolato evangelico in India, nell'oriente pagano e nel mondo intiero.

Carissimi Confratelli e Figliuoli, concludo questa lettera piuttosto lunga con la speranza che tutti facciamo tesoro degli esempi e delle massime che i due Sommi Pontefici Giovanni XXIII e Paolo VI ci hanno lasciati per la nostra vita religiosa e salesiana: la loro parola è direttamente la parola del Vicario di Gesù Cristo, *via, verità, vita nostra*.

Credetemi vostro aff.mo in C. J.

Sac. Renato Ziggiotti

– 64 –

Torino, 8 settembre 1963
Natività di Maria SS.ma

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLIV - Settembre-Ottobre 1963 - N. 233

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - L'udienza di S. S. Paolo VI (20 Agosto)

Per il benevolo interessamento di S. E. Mons. Dall'Acqua, Sostituto Segretario di Stato, mi fu concessa l'udienza del S. Padre alla residenza di Castelgandolfo nella mattina di martedì 20 agosto.

Già altre volte avevo avuto occasione di presentarmi a Lui quand'era Sostituto Segretario di Stato e come Cardinale di Milano, ma la gioia di vederlo biancovestito, con l'aureola del Sommo Pontefice e con l'aspetto di paterna benevolenza con cui mi accolse, sarà indimenticabile.

Gli presentai l'omaggio di figliolanza di tutta la nostra Famiglia Salesiana ed Egli s'interessò di sentire qualche notizia del nostro apostolato educativo e missionario, e tra le altre cose si compiacque di comunicarmi l'ottima impressione riportata più volte nel constatare come i nostri Ex allievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza.

Come notizia che poteva interessarlo, gli esposi i risultati della recente visita compiuta dal nostro rev.mo Don Giovannini nelle Case di tutta la Polonia come turista con il passaporto americano: il lavoro parrocchiale, la frequenza ai catechismi, il fervore di pietà e l'unione dei fedeli con i loro sacerdoti.

Non poteva mancare l'argomento del Concilio Ecumenico che domina tutti i suoi pensieri e dal quale spera grandi vantaggi per la Chiesa e per le anime. Gli chiesi una specialissima benedizione per noi tutti, per la causa di Beatificazione del Ven. Don Rua, per il prossimo Capitolo Generale nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice ed Egli permise che si unissero a me gli accompagnatori, il Procuratore generale e il mio segretario, anche per fare una fotografia a perenne ricordo della preziosissima udienza.

Preghiamo, carissimi Confratelli, per le tre intenzioni che Sua Santità ha raccomandato recentemente:

1. per il Concilio Ecumenico;

2. per la *pacem in terris*;

3. perché lo spirito religioso cresca nel popolo cristiano e resista alle correnti pericolose che ne turbano e minacciano la fioritura e i frutti necessari nel momento attuale.

2. - La morte di S. E. Mons. Domenico Comin

Come avrete saputo dai giornali, il 17 agosto S. E. Mons. Domenico Comin, che stava per entrare nei 90 anni, essendo nato il 9 settembre 1874 a Guayaquil, chiudeva serenamente gli occhi e passava all'eternità.

Mentre raccolgo le notizie per la sua lettera necrologica, mi affretto a invitarvi a pregare per l'anima sua e per la Missione dei Kivari, che fu la passione e la gioia della sua lunga vita.

3. - Visita straordinaria all'Ispettoria Orientale

Il rev.mo Don Archimede Pianazzi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre compirà la *visita straordinaria alla Ispettoria orientale*, concludendo così nel 1963 la visita generale a tutte le Ispettorie.

4. - La Strenna per il 1964

Mentre sto preparandomi a ripartire per Roma ove m'attende l'onore e la gioia della seconda sessione del Concilio Vaticano II, vengo a trovare ciascuno di voi nelle 1.300 Case disseminate sulla terra, per dirvi a nome di Don Bosco una parola che viene certamente dal Cielo, perché risuonò all'orecchio del Padre più di ottant'anni fa, nella notte dal 10 all'11 settembre del 1881, a San Benigno, ed Egli la scrisse e la commentò più volte ai primi suoi figli.

Quest'idea mi fu certamente ispirata da Don Bosco quando preparavo la predica dei «Ricordi» agli Esercizi dei Confratelli qui in Valdocco il mese scorso; perché, dal commento alla Strenna sulle note caratteristiche della Chiesa essendo passato ad esaminare come la nostra Famiglia religiosa può concorrere all'unità, santità, cattolicità e apostolicità della Chiesa universale, mi venne spontaneo il richiamo al sogno in cui il personaggio misterioso svolge perfettamente il tema con l'illustrazione copiosa di detti scritturali a commento dei 10 diamanti e delle virtù che rappresentano.

Permettete quindi che vi accenni alcuni pensieri che potranno servire per concludere l'anno dedicato all'articolo del Credo: *Unam, sanctam, catholicam, et apostolicam Ecclesiam*, in preparazione al tema che ho in animo di dare come Strenna ai Confratelli nel prossimo 1964.

Lo spettacolo che tutto il mondo ha ammirato e lodato nello scorso mese di giugno per la morte di Papa Giovanni XXIII e per l'elezione e incoronazione di S. S. Paolo VI, a detta di tutti è stato unico al mondo ed ebbe una ripercussione così vasta ed unanime che mai s'era verificata finora nella storia.

Ringraziamone il Signore che volle dare alla sua Chiesa, posta sul monte, un'ora di gloria per la simpatia suscitata dal defunto Pontefice e per l'immediata elezione del Successore, indice di perfetta unione di spirito negli ottanta Cardinali, porzione eletta del corpo e dell'anima della Chiesa.

La continuazione del Concilio Ecumenico si accorda con la nostra doverosa preparazione e partecipazione al XIX Capitolo Generale e trova un incitamento eloquente nelle due costruzioni grandiose del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma e del tempio a San Giovanni Bosco sul colle natio: costruzioni che hanno un valore simbolico, giacché mentre i nostri amici, allievi e cooperatori portano ad esse il contributo materiale di denaro, tocca a noi concorrere con slancio filiale a portare ogni giorno il contributo della preghiera, degli atti virtuosi, dello zelo apostolico, dei sacrifici, che danno a Dio il vero onore e attirano le celesti benedizioni su tutta la grande Famiglia cristiana.

Questo sarà *vivere la vita della Chiesa universale nella nostra Famiglia, in unità di spirito, in santità di vita e in zelo d'apostolato*.

5. - Unione di mente, di cuore e di opere

Non sembri un paragone troppo sublime se vi invito a contemplare l'unità e la trinità di Dio che adoriamo ad ogni passo con il segno della Croce e che nella perfezione e proprietà delle persone eguali e distinte è l'unico vero Dio eterno, santo, onnipotente. La nostra unione con Dio che dobbiamo coltivare con continui atti di fede, di speranza e di amore, è la base necessaria di tutta la nostra vita spirituale, è l'alimento indispensabile dell'anima, è la luce che rischiara le tenebre della nostra ignoranza, è la gioia perenne che fa esultare il nostro spirito e gli dà coraggio in ogni difficoltà.

E sarà l'unione con Dio la sorgente a cui possiamo attingere i motivi dell'unione di mente e di cuore col nostro prossimo: superiori, compagni di lavoro, sudditi, amici e lontani.

L'unità della Chiesa così penosamente spezzata dagli scismi, dalle eresie, dalle guerre, ci dice che anche nella nostra piccola Chiesa, la Congregazione, si può correre il pericolo della discordia. La preghiera, che San Giovanni Bosco ha creduto sapientemente di farci recitare ogni giorno «per la pace in

casa», rappresenta appunto il suo timore fondato di divergenze, di divisioni, di partiti, di gravi discordie e addirittura di impossibile convivenza. Ed è contro questo pericolo che l'introduzione alle Regole ci presenta il capitolo della «Carità fraterna», capolavoro della pedagogia di Don Bosco, gemma preziosissima che merita tutta la nostra stima e che, se brillerà in ciascuna nostra Casa, attirerà le benedizioni celesti e formerà la nostra felicità: *Ecce quami bonum et quam iucundum habitare fratres in unum*.

6. - Unione di mente e di cuore con i superiori:

ecco il primo requisito. Abbiamo superiori ecclesiastici e civili fuor di casa, con i quali è pur doveroso mantenere le relazioni di sudditanza e di amicizia; abbiamo in casa anzitutto la Regola che è superiore a ciascuno e che deve formare quasi il tessuto connettivo di tutto l'andamento morale, religioso, disciplinare, che va interpretata rettamente e concordemente, evitando ogni prurito di riforma e ogni personale tornaconto.

Abbiamo le nostre Autorità salesiane: Capitolo Superiore, Ispettori, Direttori, Capitoli delle Case, con i quali va coltivata, anche con grave sacrificio, l'unione di mente e di cuore, piegando la fronte umilmente alle decisioni che caso per caso vengono prese. Oh quale magnifica palestra di virtù ci presenta ogni giorno questo faticoso adattamento di ciascuno alla Regola e alle decisioni dei Superiori, nelle cose grandi e più ancora nelle piccole!

Ma non basta! Vi è pure da esercitarsi continuamente nei rapporti con i colleghi di lavoro, con gli stessi amici e coetanei, perché le divergenze d'opinione nascono ad ogni passo, e tutti i caratteri sono speciali come le fisionomie, e ciascuno deve vigilare se stesso per non ostacolare l'unione fraterna, l'intesa e la collaborazione cordiale.

Che dire poi dell'unione di mente e di cuore che nell'esercizio dell'autorità dobbiamo cercare di ottenere con i nostri dipendenti? Oh come è facile trovare a ridire sulle esigenze altrui, ma quanto è più difficile riconoscere in noi stessi le deficienze, le pretese ingiuste, le cattive interpretazioni dell'operato dei nostri sudditi! com'è difficile sopportare i caratteri bisbetici, indisciplinati e ribelli, ottenere dalle nostre masse giovanili l'adempimento del dovere, la disciplina, la pietà, l'amore al lavoro; quanto spirito di sacrificio in noi esige l'armonia di una casa in tutti i Confratelli, in tutti i giovani allievi e nei rapporti con gli esterni! Quell'*Ave Maria* per la pace in casa è quindi di un valore eccezionale e merita tutta la nostra attenzione fervorosa, perché, se molto più complessa è la *pacem in terris*, dobbiamo riconoscere che, per ottenere la pace universale, è di prima necessità curare la pace nelle singole

coscienze, nelle famiglie, nelle piccole comunità, con l'unione fraterna delle menti, dei cuori, delle opere.

7. - Santità: «Sancti Estote»!

Per vivere uniti tra noi dobbiamo impegnarci a lavorare su noi stessi singolarmente, per costruire l'edificio della nostra santificazione. Ciò che abbiamo iniziato con tanto fervore nei primi anni della vita religiosa era per tutti una promessa di frutti ubertosi, come una primavera celeste. Ma anche per noi risuona la parola dell'Angelo dell'Apocalisse: *Sed habeo adversum te quod charitatem tuam primam reliquisti. Suadeo tibi emere a me aurum ignitum, probatum, ut locuplex fias:* «Hai perduto il tuo primo fervore, ti consiglio di comprare dell'oro passato nel crogiuolo, che ti farà ricco» (Ap 2, 4; 3, 18).

Ed ecco per tutti una buona occasione di infervorarsi a dare anche alla Congregazione nostra le note della santità, in quest'anno che ci ricorda il *decreto di lode del 1864*. Leggiamo nel vol. VII delle *Memorie biografiche*, p. 587: «Sul principio del 1864 il numero dei membri della Pia Società di San Francesco di Sales era di 61. A quelli dell'anno antecedente si erano aggiunti 8 chierici, 9 studenti, 4 coadiutori. Un sacerdote e 6 chierici avevano pronunciati i voti triennali. I preti erano 9».

Il 9 gennaio morì Francesco Besucco col rammarico «di non aver amato abbastanza il Signore come si merita». E quando Don Bosco nel sermoncino della sera raccontò ai giovani quella morte edificante, il biografo conclude: «È impossibile dire l'effetto che quelle parole produssero nei giovani». Spirava aria di santità all'Oratorio nel 1864; ed è su quella base che la Congregazione poté crescere e allargare le sue tende in tutto il mondo nel giro di un secolo, pur tra mille difficoltà.

Il tema, come vedete, carissimi Confratelli, è vasto come il mare e ci richiama quelle parole solenni che in questi giorni abbiamo sentito ripetere dai nostri giovani figliuoli nei Noviziati, e alla chiusura degli Esercizi spirituali durante l'interrogatorio della professione: «Intendo promettere a Dio di aspirare alla santificazione dell'anima col rinunziare ai piaceri e alle vanità del mondo, con la fuga di qualunque peccato avvertito, e di vivere in perfetta povertà, in esemplare castità, e in umile obbedienza... per amore del nostro Signore Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola, ogni mia opera, ogni mio pensiero per tutta la vita».

Ora ecco l'idea che mi ha suggerito Don Bosco, quando passai a visitare recentemente la sua poverissima casetta e il tempio che sta crescendo gigan-

te e bellissimo a pochi passi di distanza, quasi a proclamare la santità che dobbiamo imitare. Mentre invitiamo i nostri allievi ed amici a concorrere alla costruzione materiale con la «campagna dei mattoni» che, ve lo debbo dire, ha fruttato finora esattamente quello che abbiamo dovuto spendere per il materiale e per gli operai (e in ciò si vede chiaro l'intervento del nostro buon Padre), quale contributo può Egli aspettarsi da noi, degno del suo compiacimento? Ora che, appena terminati i muri e la cupola, dovremo pensare all'interno, agli altari, alla decorazione, all'arredamento, mi pare che noi, anziché preoccuparci della spesa occorrente, dobbiamo concorrere a gara nel realizzare il fatidico sogno di San Benigno, notte 10-11 settembre 1881: *Pia Salesianorum Societas qualis esse debet*. Il sogno dei diamanti! (MB XV, 183).

Ce ne parlano spesso i predicatori e i Superiori nelle conferenze e negli Esercizi spirituali; ma quest'anno il tema della nostra santità trova una traccia perfetta in questo sogno, sicché mi parrebbe di mancare ad un dovere, se non ne approfittassi presentandolo alla nostra Famiglia come tema da svolgere nel corso di quest'anno. Si presta benissimo per le conferenze mensili nelle Case, perché si possono distribuire opportunamente i diamanti in quest'ordine:

Gennaio = Lavoro
Febbraio = Temperanza
Marzo = Fede
Aprile = Speranza
Maggio = Carità: nel mese di Maria Santissima
Giugno = Carità: mese del Cuore di Gesù
Luglio = Povertà
Agosto = Castità
Settembre = Obbedienza
Ottobre = Obbedienza
Novembre = Digiuno - Mortificazione
Dicembre = Premio.

Sto preparando un ricordo per tutti su questo sogno, affinché ciascuno lo conservi e faccia ogni mese un esame particolare sulla virtù da praticare, per rendere più brillante la gemma del nostro manto agli occhi di Dio e dei nostri Santi.

8. - Apostolato: «Unam, Sanctam, Apostolicam familiam»

Dal lavoro intimo per santificarci nelle virtù rappresentate dai diamanti nasce senza sforzo la nostra dedizione all'apostolato e l'ampliamento del campo a noi assegnato dalla Provvidenza per la cattolicità, ossia per l'universalità della Congregazione.

Guardiamo il mondo – aveva detto Sua Santità ancora Cardinale nel 1951 ai suoi novelli sacerdoti – sappiamo tutti come quest'ora di vita storica incide sulle anime come forse mai nei secoli precedenti è avvenuto. C'è qualche cosa che tocca e sconvolge ogni spirito; ogni anima è in fermento. Anche i buoni sono affascinati dalla scena del mondo, da ciò che offre ai sensi, agli interessi, al pensiero, allo studio, al divertimento: è la *fascinatio nugacitatum*, il fascino delle cose frivole che attira e incanta tutti. L'ora dell'apostolato sacerdotale non è propizia, non è facile. Il mondo del male e dell'errore oggi è forte, organizzato, potente, cosciente e la bestemmia che sale contro il nostro Dio è diventata scientifica, logica, voluta. L'ateismo si è organizzato e penetra in mezzo alle nostre buone popolazioni ancora semplici e tanto cristiane».

Ecco ancora la parola del Sommo Pontefice, che volgendosi ai suoi sacerdoti dell'archidiocesi di Milano nel messaggio del 10 agosto scrive queste gravi parole:

«Questo nostro tempo è decisivo: reclama intensità di sforzi; c'investe con una vocazione di difesa e di rinnovamento; esige la fedeltà e il sacrificio dei grandi momenti. I nostri sacerdoti hanno già intuito questa chiamata alla dedizione pastorale straordinaria; faranno bene a seguirla. Così i nostri laici: *l'ora nostra merita un impegno profondo di vita interiore, di pensiero, di azione*. Non soltanto per difendere il tesoro spirituale, che la tradizione ci ha fatto pervenire, ma altresì per mostrarne l'incomparabile pregio, la perenne vitalità, la meravigliosa giovinezza e inesauribile fecondità. Il Vangelo, dicevamo, non è vecchio: è eterno. Solo che oggi vuol essere vissuto in pienezza, con coscienza nuova della sua originalità e della sua necessità, e con dedizione nuova. Dobbiamo aggiungere che alla visione della necessità di un rinnovamento religioso si è sempre accompagnato in noi quello della sua possibilità.

»... Abbiate innanzitutto questa convinzione nei vostri animi: bisogna dare consistenza e vitalità alla comunità diocesana fortificando e vivificando i vincoli spirituali e disciplinari che la uniscono al Vescovo, e che la distribuiscono nelle circoscrizioni vicariali e locali e nelle varie organizzazioni particolari. Il tessuto unitario della diocesi va fortificato, le mille voci devono fare coro; anche le legittime peculiarità devono integrarsi in un con-

certo armonioso. Questo si è detto più volte; certo lo sarà ancora; bisogna condurlo a risultati più evidenti e più efficienti: *urge l'unità*.

» ... E le innumerevoli questioni pastorali: bisogna dare chiarezza, autenticità, vigore alla predicazione; bisogna educare il popolo a partecipare alla liturgia, e insegnargli a pregare cantando, bisogna *sorreggere e sviluppare tutto il nostro sistema catechistico*; e specialmente bisogna che *il mondo del lavoro e il mondo della scuola sappiano d'essere amati dalla Chiesa*, e vogliano stringere con lei nuova amicizia».

È un quadro che fa pensare anche noi, cui è affidata la fragile gioventù, sensibilissima al clima familiare e sociale, facile al contagio dei grandi, ma pure pronta al nostro lavoro educativo, se trova negli Istituti e Oratori gli uomini veramente consacrati anzitutto alla salvezza delle loro anime, abili nel cogliere tutte le possibilità per far loro del bene, preparati a fare nella scuola, nella ricreazione, nella pietà e nello studio l'apostolato formativo.

Grazie a Dio molto si sta facendo dappertutto; ma urge persuaderci che è sempre poco di fronte a ciò che resta da fare, non soltanto se guardiamo ai due miliardi di infedeli, ma pure nel contare le pecorelle smarrite dei nostri ovili cristiani, e nel vedere la scarsa perseveranza nel bene dei nostri stessi ex allievi, le deficienze dei mezzi di penetrazione di cui disponiamo, e la sempre scarsa messe di vocazioni religiose, sacerdotali, missionarie.

Ed è a questo apostolato specifico ch'io torno a far appello, cari Confratelli. Vedo con piacere che le statistiche ci presentano una bella schiera di Novizi: quest'anno sono 1.285, una cifra invidiabile, con un aumento di 85 sul numero dell'anno precedente; ma come spiegate l'aumento totale dei Confratelli di soli 407? Aggiungete pure ad essi i circa 200 morti e restiamo sempre alla metà del numero dei Novizi. Dunque le perdite di vocazioni sono allarmanti e mi pare doveroso gridare l'allarme a voi tutti nelle Case, affinché vi impegniate di più a fare questo primo apostolato vitale: cioè a mettere tutte le Case in condizione che i nostri giovani Confratelli siano curati e difesi dal contagio mondano, trovino ambiente di pietà, di amorevolezza, di unione fraterna, di zelo sincero nei Confratelli tutti, ma soprattutto maggiore cura fraterna nei Superiori, negli anziani, nei responsabili del buon andamento interno. Essi sono alle prime prove della vita salesiana e se non trovano nei maggiori d'età quell'aiuto che li rinforza nelle difficoltà, quella benevolenza che compensa le loro insufficienze, quell'incoraggiamento frequente che fa superare le depressioni tanto facili a quell'età, eh purtroppo essi si sentiranno soli, incapaci a riprendere animo e il demonio troverà facile la via per portarseli fuori nel mondo.

Come possono poi nascere delle vocazioni tra i nostri allievi, quando constatano che i loro assistenti e maestri più giovani e più vicini a loro sono rimasti delusi e hanno ceduto le armi, abbandonando il campo del loro apostolato? È uno dei problemi vitali che sottoporremo nel prossimo Capitolo Generale allo studio degli Ispettori e dei Delegati, affinché suscitino dovunque un impegno maggiore di apostolato nella vita intima dei Confratelli e nella ricerca e conservazione delle vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso.

Ed io torno ad insistere su questo punto anche per ottenere la desideratissima grazia della Beatificazione di Don Rua: egli, santo e osservantissimo, forse desidera, per salire agli altari, di trovare la Congregazione più osservante, più fervorosa, più unita, più santa, più apostolica.

9. - Preghiamo per il felice esito del Concilio ecumenico *dal 29 settembre al 4 dicembre, seconda seduta plenaria*.

Concludo questa mia invitando tutti ad accompagnarmi alla seconda sessione del Concilio con molte preghiere private e in comune. Dalla metà di settembre alla festa di Maria SS.ma Immacolata si tornerà a recitare da tutti in comune la preghiera per il Concilio e si animeranno i giovani a pensare a Roma, al Sommo Pontefice, ai membri del Concilio ed ai temi in discussione; affinché lo Spirito Santo illumini i Conciliari, diriga le discussioni e assista tutti e ciascuno nel deliberare ciò che maggiormente sarà utile all'estensione del regno di Gesù Cristo sulla Terra. Maria SS.ma Ausiliatrice, da buona Mamma, faccia avverare il sogno delle due colonne.

Siccome non posso assicurarvi di arrivare in tempo a inviarvi l'ultimo numero degli *Atti* per i mesi di novembre e dicembre, compio il dovere di farvi gli auguri per il santo Natale e per l'anno 1964, accompagnandoli con intense preghiere per l'unità, la santità e l'apostolicità della Congregazione tutta.

Vogliate anche Voi ricordarvi sempre nelle preghiere dei Superiori tutti e del vostro aff.mo in C. J.

Sac. Renato Ziggiotti

– 65 –

Festa dell'Epifania 1964

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV - Gennaio-Febbraio 1964 - N. 234

Confratelli e figliuoli carissimi,

spero che per le feste di Natale e Capodanno siano giunti in tutte le Ispettorie e quindi alle singole Case i pacchi dei ricordini con la Strenna del 1964, tradotta in lingua spagnola, francese, portoghese, inglese e tedesca, con il sogno dei dieci diamanti.

Vogliate tutti collaborare alla costruzione del Tempio in onore di San Giovanni Bosco:

1. con l'unità di mente e di cuore nella vita familiare;
2. con maggior impegno di santità personale;
3. con zelo di apostolato in favore delle anime a noi affidate.

La distribuzione delle virtù rappresentate dai dieci diamanti, nei dodici mesi dell'anno, concorrerà efficacemente, con il commento dei nostri cari Direttori e Ispettori, ad onorare Don Bosco e ad attirare su noi tutti le benedizioni celesti.

1. - Preghiere per il Papa, pellegrino in Terra Santa

In questi giorni ho pure spedito una letterina che purtroppo in molti luoghi arriverà in ritardo. Mi pare opportuno riportarla negli *Atti*, come un documento della nostra devozione al Sommo Pontefice:

«Carissimi Figliuoli,

vengo a pregarvi tutti urgentemente d'un grande favore. Ho scritto in questi giorni al Sommo Pontefice Paolo VI una lettera promettendogli l'offerta di preghiere e opere sante di tutta la nostra Famiglia per la durata di tutto il mese di gennaio, secondo le piissime intenzioni che Egli mette nel suo pellegrinaggio in Terra Santa.

È un avvenimento storico di primissimo ordine ed ho pensato che San Giovanni Bosco, il quale ci raccomandò la devozione al Papa come essenziale per la nostra pietà – Eucaristia, Madonna, Papa – ne sarà contento e

ci aiuterà dal Cielo a ottenere le grazie che il Vicario di Gesù Cristo vorrà chiedere per il bene della Chiesa universale.

Dunque: *dal 1° gennaio alla festa di San Giovanni Bosco la nostra preghiera e il lavoro quotidiano secondo l'intenzione e col cuore del Papa*.

Vi ringrazio degli auguri natalizi e ve li ricambio per questo nuovo anno con la benedizione che il Sommo Pontefice ha concesso ai Padri Conciliari di trasmettere a tutti e a ciascuno nel suo nome. *Memento mei*.

Vostro aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti»

Torino, 1° gennaio 1964

Sarà facile per coloro che l'hanno ricevuta in ritardo supplire piamente, dedicando il mese di febbraio per le intenzioni del Sommo Pontefice e per il lavoro del Concilio. Infatti nelle Commissioni esso prosegue silenzioso e profondo, preparando la prossima sessione di settembre-ottobre.

I frutti che si attendono sono accennati chiaramente nella preghiera famosa di Giovanni XXIII:

«Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società; nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa, e ad un salutare incremento del costume cristiano».

2. - I due nuovi Beati: Leonardo Murialdo e Nunzio Sulprizio

Permettetemi pure un cenno sulle due beatificazioni che ci interessano direttamente: il beato Leonardo Murialdo e il beato Nunzio Sulprizio[336].

Il *Bollettino Salesiano* di dicembre illustrò ampiamente la figura del beato Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini, come uno dei primi cooperatori del nostro santo Don Bosco.

Dopo aver avuto l'onore di assistere accanto al Rev.mo Padre Generale dei Giuseppini alle cerimonie della beatificazione nella Basilica di San Pietro e ai tridui in onore del nuovo Beato a Roma e a Torino, il giorno 19 di questo mese di gennaio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, anche noi celebreremo solennemente, con le rappresentanze di tutti i nostri Istituti di Torino, la glorificazione di questo Sacerdote, tanto benemerito dell'educazione della gioventù povera, delle scuole professionali ed agricole e lustro del Clero torinese nel secolo XIX.

Un momento caratteristico della vita del beato Murialdo fu la sera del 6 aprile 1858 (MB V, 906-910). Era la terza udienza che il Papa Pio IX concedeva a Don Bosco durante i due mesi di permanenza: egli era arrivato il 12 febbraio ed essendo venuto a Roma in aprile anche il teologo Murialdo, lo invitò a prender parte alla visita di congedo e lo presentò come suo solerte collaboratore nella direzione dell'Oratorio San Luigi. Ed ecco in quell'occasione verificarsi un fatto unico nella storia: vediamo riuniti ai piedi del Servo di Dio Papa Pio IX: un santo, un beato e un venerabile. Ora tutti stiamo attendendo che la causa di beatificazione di Pio IX lo porti presto ad essere venerabile, e poi beato e santo; allora il quadro dell'udienza 6 aprile 1858 avrà risonanza mondiale, rappresentando uniti con il Papa due fondatori di Congregazioni e il 1° successore di Don Bosco.

Prevenendo quell'avvenimento, stiamo preparando per il Tempio a Don Bosco al Colle un quadro che ci rappresenti il colloquio storico e in avvenire sarà facile arricchirlo con le aureole che ciascuno certamente meriterà.

La seconda beatificazione di cui desidero parlarvi è quella del giovane Nunzio Sulprizio. Nato in Abruzzo nel 1817, due anni dopo Don Bosco, morto a Napoli a 19 anni nel 1836, di lui nelle *Letture Cattoliche* del 1857 il nostro caro Padre presentò un breve profilo, perché la fama di santità si era sparsa dall'Abruzzo subito dopo la sua morte. È un mirabile esempio di giovane provato dalla sofferenza e forte come un martire nelle varie prove cui fu sottoposto. Poverissimo, orfano di padre a due anni, di madre a sei anni; custodito dalla nonna e iniziato da essa alla preghiera con l'aiuto del parroco, ai nove anni perde anche la nonna e passa alle dipendenze di uno zio fabbro ferraio, che lo tratta duramente, lo costringe al lavoro della fucina, lo percuote, gli fa soffrire la fame e il freddo, non si preoccupa di curarne una ferita al ginocchio causata da una caduta sotto il peso di ferramenta che trasportava a spalle sui monti, sicché deve camminare con le grucce e lavorare egualmente all'incudine e al mantice...

Paziente e rassegnato guarda il piccolo crocifisso che porta con sé e prega Gesù: «Aiutami, Gesù: tu hai sofferto più di me; aiutami a fare la volontà di Dio». Mai una parola contro lo zio, rassegnato nel dolore, esemplare nella pazienza, nell'innocenza e nella pietà.

Ne ho letto con commozione crescente la breve vita e ho pensato che accanto ai nostri giovani santi Domenico Savio[337], Michele Magone[338], Camillo Gavio[339] e Francesco Besucco[340] questo nuovo beato potrà recare una nota nuova nel nostro lavoro educativo: la nota della sofferenza, a cui pure il giovane deve essere preparato, con la serietà del dovere quotidiano e talora

pure con il dolore della infermità, delle privazioni, delle correzioni e dei lutti, che o presto o tardi tutti dobbiamo imparare a sopportare. Il dolore è un grande educatore!

L'attraente biografia che ne dettò il vescovo della diocesi di Bitonto Mons. Aurelio Marena[341], che ne fu il Postulatore della causa, merita d'essere diffusa e tradotta nelle varie lingue. Ne invierò volentieri copia agli Ispettori che crederanno opportuno farlo conoscere e introdurne il culto nelle nostre Case. Sarà utile ai giovani di ogni categoria e anche ai non più giovani, specialmente ai sacerdoti, agli educatori e ai genitori dei nostri allievi.

3. - Sulla Strenna per il 1964

Ora eccoci al tema della nostra strenna: *Pia Salesianorum Socìetas qualis esse debet*.

I due diamanti che il personaggio misterioso del sogno porta sulle spalle sono: *il lavoro e la temperanza*. Su di essi dobbiamo fare qualche riflessione specialmente nei due mesi di gennaio e di febbraio. I temi sono molto vasti e non voglio certamente farne una trattazione esauriente. Solo sul lavoro vi invito ad osservare l'indice delle *Memorie biografiche*: troverete ben quattro colonne di citazioni, che possono dare argomento a svariatissime applicazioni pratiche. E la temperanza sarà ampiamente trattata con un volumetto di *Formazione salesiana* ricavato dagli appunti del compianto Don Ricaldone e tuttora in preparazione per mano dei suoi antichi segretari Don Luigi Terrone[342] e Don Tarcisio Savarè[343].

Tuttavia mi pare doveroso fissare qui qualche, pensiero sull'argomento del lavoro, perché è una virtù vorrei dire nuova nell'ascetica, essendo stato considerato il lavoro come un castigo del peccato originale: *in sudore vultus tui vesceris pane*. Ma oggi, con l'esaltazione della dignità dell'operaio e dei lavoratori, con la proclamazione della festa di San Giuseppe operaio e di Gesù nell'officina *filius fabri*, prendere in esame questo tema per cantare le lodi e la nobiltà del lavoro, credo sia un argomento affascinante per i teologi e per gli studiosi di sociologia, ma più ancora per noi lavoratori della vigna salesiana. Infatti *il primo e il più perfetto lavoratore è Dio stesso*: «*per quem omnia facta sunt*»; e il nostro lavoro, se si modella sulle divine perfezioni, acquisterà un valore altissimo e sarà scala a tutte le virtù.

Dio creatore! Lo cantano i salmi con esultanza crescente: il salmo 8: «O Signore, Signor nostro, com'è mirabile il tuo nome su tutta la terra! S'io considero i tuoi cieli, capolavoro delle tue dita, la luna, le stelle che hai disposto così bene, cos'è l'uomo da meritarsi che di lui ti ricordi? l'hai fatto di

poco inferiore agli angeli e costituito sopra tutte le opere delle tue mani...» E il salmo 103: «Quanto magnifiche sono le opere tue, o Signore! Questo mare che spazia con le sue braccia distese ed accoglie un popolo senza numero di natanti, piccoli e grandi come la balena, e tutti aspettano da te il cibo a suo tempo; se tu togli loro lo spirito tornano in polvere; mandi il tuo spirito e rinnovi la faccia della terra. Oh voglio cantare lodi al Signore finché avrò vita, benedici, anima mia, il Signore!».

Non sarà sufficiente l'umanità intera per tutti i secoli a rendersi conto della sapienza manifestata da Dio creatore non già in tutto l'immenso cosmo per noi inarrivabile, ma neppure nella piccola nostra terra, pulviscolo tra l'infinito numero degli astri, che andiamo scoprendo sempre più grandi e sempre più lontani. Quante meraviglie ha sparso Iddio nella materia bruta, nei vegetali, negli animali, nelle forze dell'etere e soprattutto nell'uomo, la cui anima è fatta a immagine sua, il cui pensiero penetra l'invisibile, arriva a contemplare ed amare il suo Creatore.

E che non ha fatto Iddio per l'uomo? «L'hai fatto di poco inferiore agli angeli – canta il salmo 8 – di gloria e di onore l'hai coronato e costituito sopra le opere delle tue mani, tutto hai assoggettato ai suoi piedi».

Ed avendo egli prevaricato sognando di divenir simile a Dio, Egli, Dio stesso, ha voluto compiere un'opera di incredibile umiliazione, facendosi uomo per salvarlo e redimerlo con la sua morte!

E ancora: qual è il lavoro incessante di Dio su ciascuna creatura e soprattutto su noi uomini da Adamo ad oggi, nella storia dell'umanità, nello sviluppo della civiltà, nel succedersi dei secoli e dei popoli? La storia della Chiesa, che rappresenta al vivo nel suo corpo mistico la presenza di Gesù Cristo sulla terra e l'opera sua nelle anime che vuol salvare, è la più eloquente dimostrazione del suo lavoro segreto, costante, paziente, misericordioso, mirabile.

Che se vogliamo toccare con mano la sua presenza operosa in ciascuno di noi, basta che facciamo un breve esame di coscienza sulla nostra vita, sulla nostra famiglia, sull'educazione ricevuta, i pericoli scampati, le grazie elargiteci senza numero, ad onta della nostra natura indocile o ribelle: è il filo d'oro della divina presenza in noi che ha tessuto a poco a poco la nostra vocazione e ci ha portati al divino servizio, regale posizione privilegiata, di cui non abbiamo nessun merito, ma che pesa sulle nostre spalle come responsabilità di figli prediletti e predestinati alla gloria.

Carissimi confratelli e figliuoli, questa breve meditazione sul lavoro di Dio nel mondo creato, nella vita della Chiesa, della Congregazione e di

ciascuno di noi deve portarci naturalmente a considerare quanto accurato dev'essere il lavoro nostro con Dio, su noi stessi e in favore del prossimo col quale stiamo vivendo. È una conseguenza logica, doverosa, stringente!

a) *I nostri rapporti con Dio.* Quando facciamo l'esame di coscienza dell'Esercizio di buona morte, il primo punto dell'interrogatorio verte sulle «pratiche di pietà». Ecco il nostro lavoro diretto con Dio, ecco il primo dovere essenziale dell'anima religiosa, ecco il termometro della nostra laboriosità spirituale. Dio lavora in noi con la sua grazia, con la presenza sacramentale quotidiana, con i mille richiami dell'orario, della campana, dell'esempio fraterno; e noi come corrispondiamo? Dal «Vi adoro» del mattino all'ultima giaculatoria «Gesù Giuseppe Maria, spiri in pace con Voi l'anima mia» dovrebb'essere tutto un inno di lode alla divina bontà, che continua la sua opera creativa conservandoci in vita e beneficandoci; ma noi come siamo distratti, impazienti, frettolosi! come preghiamo male, quanto poco siamo coscienti di vivere sotto lo sguardo amorevole di Dio, e quanto poco ci pentiamo delle nostre sgarbatezze, anzi forse della nostra insolenza col Signore, con la Madonna e coi Santi, cui pure rivolgiamo la preghiera: *Iudica me, Deus, et discerne causam meam de gente non sancta.*

Oh se il buon Dio ci pigliasse in parola!

E non è forse questo il lavoro più proficuo di tutta la nostra giornata? E che dire di coloro che stoltamente si dispensano da pratiche di pietà essenziali e vitali come la meditazione, la santa Comunione, che celebrano la santa Messa con precipitazione e distrattamente, che pensano a tutt'altro nelle piccole orazioni o compiono l'*opus Dei* del Divino Ufficio irriverenti e distratti?

È per questo lavoro trascurato o mal fatto che si perdono le vocazioni e si soccombe alle tentazioni del demonio, del mondo e della carne! Manca il respiro dell'anima a Dio, manca il sangue vivo: è la leucemia che porta alla tomba!

b) Ma c'è un altro lavoro doveroso ed essenziale: *il lavoro su noi stessi*. Anzitutto l'illibatezza dell'anima, affinché sia meno indegna dello sguardo di Dio che sempre l'assiste, la vivifica, la illumina. Pensiamo tanto all'igiene del corpo, dell'ambiente in cui viviamo, alla vanità del vestito, al galateo del contegno... e lavoriamo così poco per rendere il nostro carattere amabile, eguale, interiormente ed esternamente, con i Superiori, con gli eguali e inferiori. Che fatica a vincere i pensieri ed affetti continuamente importuni o

contrari alla retta ragione; l'ambizione, l'egoismo, l'iracondia, l'invidia, la pigrizia spirituale non sono forse i difetti che al termine della giornata riempiono la pattumiera ad un esame di coscienza ben fatto? Vincere se stessi è un lavoro improbo, ma pure altamente meritorio.

c) Forse il lavoro a cui dedichiamo con maggior passione e merito la nostra giornata è il *lavoro a vantaggio del prossimo*, nel disimpegno della nostra obbedienza: ministero, scuola, assistenza, ufficio, responsabilità varie. Ed ecco anche qui la norma che ci detta San Paolo (Col 3, 17-24): «Tutto quel che fate in parole o in opere, tutto fatelo nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo rendendo grazie a Dio Padre per mezzo suo». È dunque Gesù che lavora in noi anche nel lavoro materiale, se a Lui offriamo la nostra attività: quale conforto e merito!

Ora per cogliere una norma generale compendiosa che abbracci tutto il nostro lavoro di sacerdoti, chierici, coadiutori, superiori e sudditi, apostoli della parola, dell'insegnamento, della fraterna collaborazione, forse non erro indicandovi la preghiera che ogni giorno ripetiamo mattino e sera al nostro Angelo custode. Anche noi abbiamo il compito di custodire le nostre comunità, le parrocchie, gli allievi, i cooperatori ed ex allievi in mille e mille varietà di lavoro; e sempre si tratta di illuminare, custodire, reggere e governare il prossimo nostro: *illumina, custodi, rege et guberna gregem mihi commissum*.

Che lavoro nobilissimo, utilissimo, angelico, divino! *Illuminare* le menti con le verità della nostra Fede, che deve permeare sempre il nostro insegnamento, scolpire l'idea di Dio creatore, Redentore, unica fonte di verità, scuola di amore e di pace. Oh il Catechismo per noi dev'essere lo strumento di apostolato ininterrotto, ammannito in mille forme, dal pulpito e dalla cattedra, nella conversazione e nel divertimento, *verbo et opere*, con la parola e con l'esempio. Non vediamo ogni giorno più come i nostri giovani vengono a noi digiuni e inconsci delle verità più elementari della Fede e della morale? svagati e distratti dal mondo che li circonda anche in famiglie cristiane, avidi di divertimento, di spettacoli, di sport, di novità e per nulla preoccupati dell'anima, di Dio, del dovere e anche della serietà dello studio? Tocca a noi questo lavoro paziente e accurato di illuminare la mente e di indirizzare la volontà al vero, al bene, alla vera vita cosciente.

Custodire, difendere dal male, dal peccato: non si vuol sentire oggi da taluni la parola peccato, perché, tolto Dio dalla mente e dal cuore, non esiste il peccato ma solo ciò che piace, ciò che lusinga, ciò che asseconda le passioni:

libitum licitum ossia è lecito ciò che piace! E per questo cresce la delinquenza giovanile e anche molti educatori corrono sulla via delle concessioni, non osano più impedire il male e lasciano fare, con la scusa che oggi i giovani vogliono libertà d'azione e non tollerano freni e proibizioni. Oh San Giovanni Bosco che cosa direbbe? Egli che tollerava tutto tranne il peccato e che nei sogni vedeva sempre alcuni suoi giovani vittime del demonio e dei cattivi compagni, e li voleva come San Luigi, come San Domenico Savio: «la morte ma non peccati», come angeli di Dio in Cielo, allegri e sereni nell'innocenza della mente e del cuore.

Che lavoro da fare, miei cari, senza soste e senza timori, per custodire queste anime, almeno nel tempo che trascorrono con noi, preparandole alle dure vicende della vita.

Reggere e governare significano il lavoro di fortificare, raddrizzare, sollevare nelle debolezze inerenti alla poca esperienza. L'educazione del carattere assume un compito arduo, laborioso, personalissimo, doveroso per ogni educatore. Oggi si parla molto di «personalità»: parola difficile e un po' ambigua, pretenziosa in bocca a un giovane che non ha ancora finito lo sviluppo fisico e sta conquistando la sua modesta cultura nel maremagno del sapere umano. Carattere invece è parola più chiara e semplice, tanto più per chi nel sacramento del Battesimo e della Cresima ha ricevuto il carattere cristiano.

Se avete letto le parole che sabato 4 gennaio S. S. Paolo VI ha rivolto ai laureati cattolici raccolti nella Basilica di San Pietro, vi sarete sentiti pungere dal desiderio di preparare un laicato cattolico che sia «una partecipazione al sacerdozio spirituale di Cristo». «Si parla – dice il Papa – di una *consecratio mundi* e si attribuiscono al laico prerogative particolari nel campo della vita terrena e profana, campo di possibile diffusione di luce e della grazia di Cristo, proprio perché il laico può agire sul mondo profano dal di dentro, mentre il Sacerdote non può influire in generale su di esso che per via esterna con la parola e il ministero». «Voi potete essere i segnalatori più vigilanti, gli informatori più diligenti, i testimoni più qualificati, gli avvocati più avveduti, i collaboratori più generosi circa tanti bisogni del nostro mondo: nel mondo scolastico, amministrativo, legale, sociale, giornalistico, artistico, caritativo... Siete 'il ponte' tra la società *Ecclesia* e la società *Civitas*, sicché si determina in voi una 'germinazione psicologica' reclamata dalla vostra appartenenza simultanea alla società ecclesiale e temporale».

Ecco l'ideale della formazione cui tutti dobbiamo mirare nel lavoro apostolico a noi affidato: preparare drappelli di uomini e donne pronti a colla-

borare con il Sacerdozio, a diffondere le idee e la pratica della vita cristiana in ogni settore, a viso aperto, con sicura dottrina e generosa esemplare moralità.

La complessità di molte nostre Case concorre in proporzione inversa ad ottenere questi risultati; e le necessità di ricorrere a molto personale esterno, non sempre qualificato, diminuisce pure l'efficacia educativa sognata da Don Bosco e dal Papa in aiuto al Clero secolare e a tutta l'attività apostolica del laicato. *Dobbiamo quindi anche noi perfezionare il nostro lavoro educativo*, mirando a preparare leve disposte a vincere lo spirito laicista della società moderna, con uomini di più aperta professione religiosa, conquistatori di anime a Cristo Gesù. Con essi potremo raggiungere la mèta del nostro lavoro che si riassume nell'ultima parola: *illumina, custodi, rege et guberna: amen!*[844]

4. - Il nostro Capitolo Generale 1964

Nella speranza di poter celebrare il nostro XIX Capitolo Generale a Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, d'accordo col Capitolo, ho chiesto alla Santa Sede l'autorizzazione a *spostare la data della celebrazione*, che avrebbe dovuto essere per i primi di agosto.

In attesa del consenso della Sacra Congregazione dei Religiosi, tramando al prossimo numero degli *Atti* la convocazione ufficiale e la pubblicazione dei temi da trattarsi, nonché l'invito a mandare le eventuali proposte da parte dei singoli Confratelli.

Carissimi Confratelli e figliuoli, San Giovanni Bosco e la Vergine Immacolata ci aiutino a trascorrere questi due primi mesi *in perfecta charitate Dei et patientia Christi*, in unione di spirito con il Sommo Pontefice.

Vi ricordo ogni giorno nelle mie preghiere ed invoco il vostro memento, mentre mi dico

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

Era già impaginato questo numero degli Atti*, quando dalla Segreteria di Stato di Sua Santità provvidenzialmente ci giunse la seguente lettera, quasi in risposta alla piccola circolare citata in principio, da me inviata ai Confratelli. Son lieto di darne il testo a vostra edificazione.*

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 11 gennaio 1964

N. 11932

Reverendissimo Signore,

in ossequio al desiderio da Lei manifestato con la stimata lettera del 29 dicembre 1963, questo Ufficio non ha mancato di portare a conoscenza del Santo Padre il contenuto dell'invito rivolto ai suoi Confratelli e Consorelle, nonché ai Cooperatori, agli allievi ed ex allievi salesiani, in vista dell'allora imminente pellegrinaggio in Palestina.

Nulla di più accetto avrebbe potuto la S. V. Rev.ma offrire in tale circostanza, della filiale promessa di impetrare dal Cielo, mediante l'offerta di fervide preghiere e di opere buone, sulle auguste intenzioni del Pellegrino Apostolico le divine compiacenze.

Il Sommo Pontefice ha tratto motivo di spirituale conforto da questa nuova testimonianza di generosa adesione alle incessanti sollecitudini del Suo universale ministero, e per mio mezzo cordialmente ringrazia.

La Benedizione Apostolica, che ben volentieri il Vicario di Cristo imparte, sia per tutta la Famiglia Salesiana pegno della Sua grata e particolare benevolenza.

Profitto dell'occasione per professarmi con sensi di religiosa stima

della S. V. Rev. ma
dev.mo nel Signore
† ANGELO DELL'ACQUA
sostituto

Reverendissimo Signore
Sac. Renato Ziggiotti
Rettore Maggiore della
Pia Società Salesiana
TORINO

Direzione Generale Opere Don Bosco

Il Rettor Maggiore

Torino, 24 gennaio 1964

Carissimi confratelli,

ho il piacere di completare gli Atti del Capitolo *già pronti per la spedizione, con la immediata comunicazione della risposta ricevuta ieri dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, in merito al ritardo nella convocazione del nostro Capitolo Generale.*

I motivi che ci hanno costretti a domandare tale dilazione sono i seguenti:

1. Il nostro desiderio di farlo a Roma come inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano, nel quale ci sarà dato finalmente di alloggiare insieme comodamente tutti i Capitolari che saranno oltre 150.

2. L'impossibilità di ultimare i lavori dell'Ateneo per il prossimo agosto, che doveva essere la data normale di convocazione.

3. La primavera del 1965 parve epoca opportuna e conveniente ai due emisferi, perché è dovunque in corso l'anno scolastico e l'assenza dell'Ispettore e del Delegato è meno sentita.

4. Un motivo pure che ci sembrò importante era che nella prossima sessione del Concilio Vaticano II dovranno essere trattate le questioni inerenti alla vita dei Religiosi nei loro rapporti con le Diocesi, le Missioni e l'apostolato sociale.

La risposta della Sacra Congregazione è stata immediata e favorevolissima, giacché ci concede di rimandare il Capitolo Generale fino al 31 maggio 1965, convalidando l'autorità dell'attuale Capitolo Superiore fino a quell'epoca.

Quindi vengo ad annunciarvi che, considerate le varie ragioni di convenienza per la nostra Famiglia, la data di convocazione del nostro Capitolo Generale resta fissata *per la sera della domenica 14 marzo 1965* in cui avranno inizio gli Esercizi spirituali; dal 22 marzo in poi potranno svolgersi il lavoro delle Commissioni, le elezioni dei Superiori e le discussioni sui temi.

I rev. mi Capitolari potranno così certamente godere il periodo pasquale a Roma, inviando ai loro confratelli ed amici dalla Basilica Vaticana e dal Pontificio Ateneo l'alleluia festoso con la benedizione del Sommo Pontefice.

Altro motivo di esultanza speriamo che sarà la consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco sul Colle natio, con i rappresentanti ufficiali di tutta la Congregazione.

Nel prossimo numero degli *Atti del Capitolo* mi darò premura di inviare i temi che dovranno essere trattati nei vostri Capitoli Ispettoriali nel corso dell'anno 1964, affinché tutte le relazioni e le proposte dei confratelli possano giungere a Torino per il Natale prossimo.

Siano ringraziati *toto corde* Maria SS.ma Ausiliatrice nostra Madre e il caro padre San Giovanni Bosco nella cui Novena ho potuto darvi l'attesa notizia; continuiamo a pregare molto tutti insieme, invocando la loro protezione e gli aiuti necessari per l'adempimento dei nostri doveri.

Credetemi sempre vostro aff.mo in C. J.

Sac. Renato Ziggiotti

– 66 –

Torino, 9 marzo 1964

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV - Marzo-Aprile 1964 - N. 235

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Preghiamo e prepariamoci al prossimo Capitolo Generale

Nel giorno sacro al nostro santo giovinetto Domenico Savio mi è caro inviarvi questo numero degli *Atti*, mentre stiamo preparando i temi che saranno oggetto di studio nei vostri Capitoli Ispettoriali e poi nel Capitolo Generale dell'anno prossimo a Roma.

Oh come dobbiamo tutti sentire l'importanza dell'avvenimento che si deve realizzare nella Città santa, sotto gli occhi del Sommo Pontefice, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, a cent'anni dal decreto di approvazione della nostra Congregazione e dall'inizio dei lavori del Santuario della Madre nostra Maria SS.ma Ausiliatrice!

Sia questo un anno di fervorose preghiere e di impegno quotidiano per concorrere a impreziosire il manto simbolico sognato da Don Bosco, con i diamanti delle virtù a noi più necessarie e a Dio più care. Questa dev'essere la nostra santa ambizione: dare alla Congregazione il suo vero ritratto *qualis esse debet*, per ottenerle dal Signore grazie copiose su tutte le opere nostre e sulla Chiesa universale.

Ed ora eccomi a darvi alcuni pensieri sulle virtù che dobbiamo praticare in questi due mesi: la fede e la speranza, ma in modo particolare sulla fede, che è «il principio della nostra salvezza, fondamento e radice della nostra giustificazione, luce per l'intelletto, forza della volontà, consolazione nel dolore, vittoria che vince il mondo». Nella fede si radica la speranza, e dalla fede prende il primo impulso la carità, compendio di tutta la teologia dogmatica, morale ed ascetica.

Lux in tenebris lucet et tenebrae eam non comprehenderunt. In mundo erat et mundus Eum non cognovit.

Quando ci fermiamo con la mente a considerare quella parte del mondo che ci circonda, che non conosce il vero Dio, o non si ricorda o non vuole

pensare a Lui, specialmente nei nostri paesi, cui da secoli è brillata la luce del Vangelo, non è vero che sentiamo una stretta al cuore e il bisogno di prostrarci ai piedi degli altari, per compensare con l'adorazione e la preghiera l'offesa fatta a Dio da tanti fratelli nostri? E non vi pare che, dopo duemila anni di Cristianesimo, l'eresia materialista, l'ateismo militante, l'esclusione voluta e organizzata di tutte le verità cristiane, la superba pretesa di divinizzare l'uomo, sia un'aperta dichiarazione di guerra a Dio, simile a quella di Lucifero? Forse mai nella storia siamo arrivati a tanto dilagare di empietà, che si inizia con l'educazione atea dei bambini, continua a sconvolgere tutta la gioventù, trascinandola alla dissolutezza, e si completa con la formazione di una società che riconosce solo la ragion di Stato, sacrifica ogni libertà e non conosce altro amore che al danaro e agli istinti, ridotta ad una schiavitù peggiore di quella dei giumenti?

2. - La Congregazione Salesiana «qualis esse debet»: altri due diamanti, «Fede» e «Speranza».

La meditazione dei due stendardi, che *forma* quasi il cuore degli Esercizi di Sant'Ignazio e che ogni tanto ritorna alla nostra considerazione nel corso dell'anno, ci presenta Lucifero seduto sul fumante e infuocato suo trono, con testa alta e cipiglio baldanzoso, che invita gli uomini a scalare il cielo e a detronizzare l'Altissimo. Ma ora egli usa un'altra tattica: non parla affatto di Dio, invita l'uomo a farsi vero assoluto padrone del mondo, a seppellire gli idoli antichi come pure la religione cristiana: la vita presente vuole regolata con la scienza e con l'industria, con la forza del denaro, e se qualcuno si oppone, con la forza delle armi: o con noi o contro di noi; la ragione del numero, della forza bruta, della massa organizzata e resa schiava.

Gli esempi che abbiamo avuto in Spagna, nel Messico, nell'ultima guerra e ora a Cuba e nelle terre dell'Europa orientale e della Cina parlano chiaro: sono i frutti funesti della dea Ragione, ragione senza Dio; è la vera lebbra che ammorba il mondo moderno.

3. - «Sumite scutum fidei»

Carissimi Confratelli, perdonatemi se per parlarvi della fede sono partito da questo preambolo tenebroso: *tenebrae Eum non comprehenderunt*: le tenebre tentano di soffocare la Luce e tocca a noi impedire l'oscuramento, per salvare i *nostri* fratelli con lo spettacolo incomparabile e sereno della fede in Dio, nel Verbo incarnato e nella Chiesa Maestra e Madre, unica arca di salvezza nel diluvio universale: *vos estis lux mundi*.

All'inizio della nostra vita, alle porte della Chiesa, alla domanda: «Che chiedi alla Chiesa di Dio?» noi abbiamo *risposto*:

«La fede». «E che cosa ti dona la fede?». «La vita eterna».

«La fede, nostro scudo e nostra vittoria» è il *titolo* vibrante del sogno di Don Bosco (MB XII, 350-355) in cui i giovani vedono partire dal fianco della Madonna gli angeli alati, che portano in dono a ciascuno uno scudo luminoso, ornato d'oro e di diamanti, e li invitano alla battaglia contro i mostri tentatori: *Sumite soutum fidei: haec est victoria vestra quae vincit mundum: fides vestra*. «Eccovi lo scudo della fede: in essa sarà la vostra vittoria sulle lusinghe del mondo».

Il peccato di Lucifero, come quello di Adamo, fu un peccato contro la fede, e la punizione fu terribile. Invece la risposta di Maria SS.ma all'angelo nell'Annunciazione fu un atto di fede perfetto: *Fiat mihi secundum Verbum tuum*, ed ebbe come conseguenza immediata l'incarnazione del Verbo divino. Altrettanto solenne fu la risposta di Gesù all'atto di fede di San Pietro: *Tu es Christus, filius Dei vivi. Et ego dico Ubi quia tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam*. Il Papato è frutto d'un atto di fede.

E per venire subito a noi, anche Don Bosco fanciullo ebbe fede nel suo primo sogno e non si arrestò mai dinanzi alle *difficoltà* che tentarono la sua fede: dai nove ai quindici anni, da cascina Moglia a Chieri, dalle cinque stazioni del suo incipiente Oratorio fino al 12 aprile del 1845, e poi ancora sempre, sempre ostacolato e vincitore, con lo sguardo fisso nel suo Sacerdozio salvatore della gioventù, nel *lumen vitae* della sua fede gigante incrollabile!

«Un giorno tutto comprenderai» gli aveva profetato il primo sogno; e nel 1887 alla Messa di consacrazione del tempio al Sacro Cuore in Roma, sentì riecheggiare al suo orecchio quella voce e *pianse* di gioia, pianse contemplando gli effetti mirabili della sua fede invitta.

4. - «Resistite fortes in fide»

A questa scuola dobbiamo crescere anche noi. *Resistite fortes in fide* (1 Pt 5, 9) per essere maestri di questa virtù essenziale a tutti coloro che dobbiamo edificare con il nostro esempio. E cominciamo con un atto di *umiltà*. Dobbiamo riconoscere che la fede è un dono di Dio, non soltanto quando ci viene donata nel sacramento del Battesimo, ma anche in seguito, quando ci confondiamo nel nostro nulla confessando le nostre colpe o ricevendo Gesù nell'Eucaristia; quando ascoltiamo le lezioni catechistiche sui misteri di Dio, sull'incarnazione del Verbo, sulle massime evangeliche e sulla mira-

colosa propagazione della fede nel mondo. La vita cristiana è tutta intessuta di mistero e il grande nemico della fede è l'*orgoglio intellettuale* di chi vuole abbassare tutto al proprio giudizio e non accettare se non ciò che arriva al livello della ragione. Anzi man mano che si cresce in età e in cultura è doveroso innalzare la preghiera degli Apostoli a Gesù: *Domine, adauge nobis fidem*, affinché non si oscuri in noi la giusta visione della verità e riconosciamo sempre la nostra insufficienza e pochezza. Ogni mattina nella preparazione alla santa Messa trovo commovente e mirabile la preghiera di San Tommaso: Ecce accedo ad *Sacramentum Unigeniti Filii tui*: mi accosto a Te come un ammalato al medico della vita, come immondo alla fontana della misericordia, come un cieco alla luce dell'eterna chiarezza, povero e miserrimo dinanzi al Signore del Cielo e della terra. E quindi prego che ti degni di curare le mie infermità, di lavare le mie sozzure, d'illuminare la mia cecità, d'arricchire e vestire la mia povertà.

Ecco le ragioni del *Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum* e la certezza di essere accolti con amore *paterno* e compassionevole dal Re dei re e Signore dei dominatori: «In spirito di umiltà ed in animo contrito». Con questa disposizione-base impareremo a pregare: *Domine, doce nos orare*, e a vivere di fede: *Iustus ex fide vivit*, dando a Dio il posto che merita in tutta la nostra vita.

Non per nulla siamo di professione 'religiosi'; la virtù della religione è appunto quella che «inclina la volontà a *rendere* a Dio il culto che gli è dovuto per la sua infinita eccellenza e per il supremo suo dominio sopra di noi». Rendere tutta la nostra vita un atto di religione, ecco lo sviluppo esatto dell'atto di fede, che ci fa vedere e riconoscere la sua presenza sempre e dovunque: nel mistero per i sensi, ma nella certezza per l'intelletto e per la volontà. Il merito nostro consiste appunto in questo: la ragione ci guida alla fede e la certezza della divina rivelazione conforta la nostra ragione.

È solo la mancanza della fede che spiega la perdita della vocazione che deploriamo nel periodo della prima prova e più ancora quando si è raggiunta la maturità dopo venti o trent'anni di vita religiosa! Come mai questi infelici Confratelli volgono indietro lo sguardo, provano la stanchezza del servizio di Dio, dimenticano *d'essere* stati invitati a una vita che loro apre le porte del Cielo e che darebbe loro la gioia di essere utili al prossimo in quello che ha di più prezioso, l'anima, e tornano al mondo credendo di trovare maggiore libertà d'azione? La fede in loro s'è illanguidita; credono a se stessi o alle lusinghe del mondo più che alle certezze della fede; ragionano e non pregano; la superbia, l'avarizia, l'irascibilità, la lussuria, l'accidia hanno

preso il sopravvento sui doni dello Spirito Santo: non hanno pietà, non ascoltano consigli, sono fiacchi, diventano insipienti, ossia hanno perduto il gusto delle cose di Dio e perdono la strada vera che li porterebbe con poca fatica al Paradiso.

Oh l'importanza quindi di chiedere ogni giorno di *cuore*: Signore, accrescete la mia fede! *Domine, salva nos, perimus!* E Gesù ci risponderà: Uomo di poca fede, perché dubiti? *Beati qui non viderunt et crediderunt!* Beati coloro che credono senza pretendere di vedere l'invisibile e di scrutare i disegni di Dio con la presunzione di migliorarli.

5. - L'apostolato della nostra fede

Ecco un pensiero di San Giuseppe Benedetto Cottolengo: «Quanto più Dio entra in noi profondamente con la fede, tanto più noi possiamo con la bontà entrare nel cuore del prossimo». Questo è il termometro che misura la santità e l'efficacia dell'apostolato. Anche noi, nella vita attiva cui siamo chiamati per vocazione, non illudiamoci di fare un vero apostolato, se non lavoriamo con spirito di fede. Non si può dimenticare Dio per soccorrere il prossimo nelle varie incombenze che ci impone la nostra obbedienza. Prima di tutto sviluppiamo la vita interiore, e ogni lavoro avrà il sigillo di Dio, sarà da Lui benedetto, farà dell'apostolato fecondo, anche se non apparirà allo sguardo degli uomini. Chi mai può negare l'efficacia dell'apostolato che hanno compiuto Maria SS.ma e San Giuseppe per trent'anni nel loro tacito servizio a Gesù? E i monasteri di clausura, gli antichi monaci, i solitari del deserto non furono forse la forza della Chiesa nei periodi difficili delle lotte degli eretici e dei persecutori? Le più umili nostre occupazioni nelle Case hanno forse maggior valore apostolico dinanzi a Dio che il lavoro di direzione, la predicazione e la vasta propaganda di chi corre a conquistare le masse con troppa fiducia in se stesso.

Ma veniamo al concreto. L'assistenza materna e oculata a tutti i nostri giovani nelle scuole, nei laboratori, nei cortili e nelle chiese; la scuola morale opportunamente impartita *con* gli avvisi, le raccomandazioni, le riprensioni a tempo debito; saper inserire il pensiero buono anche negli insegnamenti che paiono estranei alla fede; soprattutto l'esempio della nostra pietà e devozione quando preghiamo; e la scuola di religione, il catechismo, il lavoro delle compagnie, le confessioni, il canto sacro, la liturgia delle sacre funzioni, lo stesso giuoco... quale lavoro apostolico alla mano di tutti per infondere nei cuori l'amor di Dio, il rispetto alla sua legge, la fede nella sua presenza, la gioia di compiere ogni dovere secondo ragione, in perfetta libertà, in vista

d'un premio eterno! Ecco la miniera d'oro a nostra disposizione, che arricchisce il Salesiano di meriti e sparge tesori di fede nelle anime giovanili ogni giorno, ogni momento. Confortiamoci quindi, misurandone l'efficacia dal benevolo compiacimento di Dio, che scruta i cuori e compensa con premio infinito anche un solo bicchier d'acqua dato in suo nome.

6. - Nomine pontificie e nuova Prefettura apostolica

Ho il piacere di notificarvi che in data 30 gennaio è stato nominato Amministratore apostolico della nuova diocesi di Tezpur (India-Assam) S. E. mons. Oreste Marengo[345], vescovo di Dibrugarh.

E insieme alla stessa data fu creata la *Prefettura apostolica di Aviari* (Colombia) e ne fu nominato *Prefetto* il rev. Don Gesù Coronado, già direttore dell'Istituto tecnico di Bucaramanga.

Accompagniamo con le nostre congratulazioni e soprattutto con intensificate preghiere i nostri neoeletti, affinché il Signore li benedica nella nuova ardua Missione.

7. - Fondazione del Pontificio Istituto di Alta Latinità

In data 22 febbraio 1964, festa della Cattedra di San Pietro, Sua Santità Paolo VI si è degnato di emanare il decreto di erezione del Pontificio Istituto di Alta Latinità e di aggregarlo al nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

È un attestato di fiducia che altamente ci onora e che insieme ci impegna seriamente a realizzare i desideri del Sommo Pontefice e della Sacra Congregazione dei Seminari, per l'incremento dello studio della lingua latina nei Seminari e nelle Case di formazione al sacerdozio di tutte le Famiglie religiose.

L'alta direzione è affidata a S. Em. il Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, che ne sarà il Gran Cancelliere, mentre il Rettor Maggiore fungerà da Vice Cancelliere in collaborazione col nostro Magnifico Rettore dell'Ateneo.

Come sapete, in vista di questa decisione, eravamo stati pregati di aggiungere alle costruzioni per la nuova sede del P. A. S. in corso a Roma un apposito locale per questa nuova Facoltà e speriamo di poterlo inaugurare insieme alle altre costruzioni per il prossimo anno 1965. Intanto anche i nostri Ispettori si diano premura di preparare qualche sacerdote da inviare a suo tempo a compiere questi studi, affinché poi concorra a instaurare un più approfondito e didattico studio del latino nelle nostre Case di formazione sacerdotale, dai primi corsi degli aspirantati, proseguendo gradatamente ai

corsi dei filosofi e teologi. Lo scrivere e il parlare latino dovrà essere una santa ambizione di tutti i sacerdoti e particolarmente dei docenti di lettere nelle Case di formazione.

Consideriamo questo studio come un vincolo di unione nella Chiesa e nella Congregazione sotto tutti i cieli. *Roma locuta*: il Papa ha parlato!

Il testo del motu proprio *è riportato tra i «Documenti».*

8. - La biografia di Don Pietro Berruti

Mi pare doveroso presentarvi la biografia del compianto nostro Don Berruti, or ora uscita dalla SEI, in un bel volume di 925 pagine, per opera del suo diligente e devoto segretario Don Pietro Zerbino[346].

«Luminosa figura di Salesiano» è il sottotitolo eloquente che definisce la sua esemplarità; e le quattro parti in cui è suddivisa la trattazione: *Salesiano, Superiore, Maestro, L'olocausto*, ce lo presentano nelle vicende principali della vita e nel disimpegno dei suoi ardui compiti, ma soprattutto nella figura morale, documentata dalla sua corrispondenza e dalle testimonianze numerosissime dei Confratelli ed amici, elencate fino a 306; sicché ben si può dire trattarsi di vere memorie biografiche d'una «Salesianità vissuta». È mia personale convinzione che la lettura di questa biografia sarà edificantissima per tutti i Confratelli che potranno leggerla sul testo, e servirà ai Superiori come documento sicuro nelle varie trattazioni e conferenze, per infervorare alla pietà, alla disciplina religiosa, alla pratica della carità fraterna e al culto del sistema educativo, che è la più preziosa eredità del nostro caro Padre.

Stiamo iniziandone la spedizione; e siccome il prezzo di copertina della voluminosa biografia è di L. 5000, mi pare opportuna l'occasione per invitare le Case a compensare la spesa che ci siamo assunta direttamente noi, con l'invio di *un bel carro di mattoni* per il Tempio a San Giovanni Bosco. Entriamo infatti nell'ultimo periodo della costruzione: cupola, tetto e torri campanarie; e poi dobbiamo iniziare la preparazione degli altari: tredici nella chiesa inferiore della Comunità e tredici nel vero Santuario. Pensiamo di metterli a concorso tra le Nazioni e Ispettorie salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli ex allievi e Cooperatori: ai migliori offerenti l'onore di avere un altare con tutto l'arredamento; e se non basteranno gli altari offriamo pure le future cappelle del Santo Rosario che collocheremo nelle adiacenze.

9. - Trasporto solenne della salma di S. E. il Card. Giovanni Cagliero da Roma a Viedma.

Dal cimitero di San Lorenzo al Verano (Roma), per l'ardita iniziativa di

S. E. mons. Giuseppe Borgatti, il 20 del prossimo aprile, dal porto di Genova, sul *Giulio Cesare* partirà la salma del defunto apostolo della Patagonia, per essere accolta a Buenos Aires l'8 maggio c. a.

Là si preparano accoglienze e onoranze trionfali alla salma, col concorso di tutte le autorità ecclesiastiche e civili, in tutto il tragitto che percorrerà da Buenos Aires a Viedma.

In rappresentanza dei Superiori Capitolari il sig. don Modesto Bellido, Consigliere delle missioni, vi prenderà parte ufficialmente, per onorare l'ardito missionario, il nostro primo vescovo, il primo cardinale salesiano, il figlio prediletto del nostro caro padre Don Bosco.

Uniamoci in ispirito al trionfo, e preghiamo per tutti i nostri missionari, vivi e defunti.

Concludo, carissimi Confratelli e figliuoli, porgendovi gli auguri di santa Pasqua: sia essa per tutti portatrice di un aumento di fede e di speranza nel premio promesso al nostro apostolato.

Non dimenticate il *6 aprile* prossimo di elevare al Cielo speciali preghiere per la Causa di beatificazione del venerabile Don Rua. Oh se potessimo raggiungere la mèta mentre ci prepariamo al Capitolo Generale! Il sottoscritto è ancora uno degli ultimi Confratelli che hanno fatto i voti nelle sue mani il 15 settembre del 1909: 55 anni fa! Chiuderei volentieri il mio *curriculum vitae* nell'aureola del primo successore di Don Bosco, glorificato nella Basilica di San Pietro, dal papa Paolo VI, che tanta stima ed affetto ha dimostrato sempre alla Famiglia Salesiana.

In unione di preghiere e di lavoro santificato

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 67 –

25 aprile 1964

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV - Maggio-Giugno 1964 - N. 236

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - Temi del Capitolo Generale - Nomina del Regolatore - Preghiera Propiziatoria

Abbiamo concluso la preparazione dei temi da trattarsi nel Capitolo Generale e ve li mando in fascicolo a parte, pregando i Direttori di metterne una copia a disposizione dei Confratelli, invitandoli a manifestare le loro opinioni o i loro suggerimenti a coloro che saranno ufficialmente incaricati di rappresentare la Comunità al Capitolo Ispettoriale. Se qualcuno crederà necessario fare proposte direttamente al Capitolo Generale, lo potrà fare indirizzando la lettera al Rev.mo Don Archimede Pianazzi, che nomino ufficialmente fin d'ora Regolatore del medesimo.

Intanto per accompagnare i lavori preparatori e ottenere a tutti l'aiuto celeste tanto necessario, mi pare opportuno invitare le Comunità a recitare dal 1 maggio prossimo l'inno *Veni Creator* prima della Meditazione. Penso che sia più conveniente dirlo da tutti in quest'ora anche in seguito per la glorificazione dei nostri Servi di Dio.

2. - Gli Altari del Tempio a San Giovanni Bosco

È tempo ormai di pensare agli Altari da erigere nel Tempio del Colle Don Bosco, nelle due chiese inferiore e superiore, che serviranno una per la comunità e l'altra per il pubblico. Come dissi nell'ultimo numero, sono tredici nell'una e tredici nell'altra; tre principali: il maggiore e i due del transetto, più dieci laterali.

Non dico quanti studi e quante consultazioni furono necessari per determinare la dedicazione di ciascun altare; né ora penso di proporre una gara tra le 72 Ispettorie per l'assegnazione di essi: non si riuscirebbe ad accontentare i desideri comuni e non sarebbe edificante suscitare contrasti in famiglia. Come abbiamo fatto per i mattoni, collocheremo nell'albo delle varie Ispettorie anche i nomi degli offerenti per gli Altari e per la decora-

zione globale del Tempio, con la certezza che questi nomi saranno registrati anche in Cielo, e serviranno alla beatificazione finale di ciascuno, quando sarà chiamato al rendiconto dell'intiera vita.

Tuttavia ci faremo un dovere per le feste della Consacrazione di pubblicare l'elenco dei maggiori offerenti, nel numero unico che illustrerà le bellezze artistiche del Tempio e la riconoscenza della Famiglia Salesiana ai devoti del Santo.

Quando sarà! Consideriamo un ambito regalo della Divina Provvidenza e della nostra Ausiliatrice se potremo per la Pasqua 1965 arrivare a consacrare il Tempio a San Giovanni Bosco sul Colle natio e ad inaugurare a Roma il Pontificio Ateneo Salesiano, presenti i rappresentanti di tutta la Famiglia per il Capitolo Generale XIX. Speriamo che il sogno diventi realtà a comune soddisfazione.

3. - Il diamante della Carità per maggio e giugno

Dopo i diamanti del Lavoro e della Temperanza, della Fede e della Speranza, eccoci al diamante più luminoso, centrale, che deve irradiare col fascino della sua preziosa bellezza le nostre menti e i nostri cuori, ed eccitare la volontà ad un lavoro indefesso sull'inesauribile programma di perfezione e di santità che ci propone Don Bosco.

Ed io mi sento confuso e incapace di parlare a voi, Confratelli carissimi, di questo argomento, che da solo abbraccia e compendia tutto, perché *Deus charitas est*, la carità è Dio stesso, e *Deus omnia in omnibus*, Dio è tutto in ogni cosa. Ma vi esporrò alcuni pensieri che vengono spontanei in occasione dei due mesi maggio e giugno, consacrati dalla tradizione al culto della Vergine SS.ma e del Cuore sacratissimo di Gesù, mesi che da qualche anno per felice combinazione si aprono con il culto a San Giuseppe operaio, al 1 maggio. Così la festa della Sacra Famiglia, che in gennaio passa quasi inosservata a conclusione delle feste natalizie, in quest'epoca dell'anno viene a proposito, specialmente per noi Salesiani, educatori di professione, che secondo l'esempio di Don Bosco dobbiamo formare con i nostri allievi una famiglia e adottare in pieno il sistema familiare, inspirandoci alla Religione, alla ragione e all'amorevolezza, fiore profumato della Carità. Chi non vede come questo trinomio trova nella Sacra Famiglia una incarnazione perfetta? Gesù è l'oggetto della Religione nostra, in Maria SS.ma s'incarna l'amore perfetto a Dio e al prossimo, e San Giuseppe, uomo, operaio, custode della Sacra Famiglia ci richiama ai mezzi umani e ai doveri che la ragione ci suggerisce nella vicenda quotidiana del nostro lavoro.

Non mi pare fuor di posto l'osservazione seguente: le tre grandi chiese costruite dal nostro caro Padre: di Maria Ausiliatrice e San Giovanni Evangelista a Torino e del Sacro Cuore a Roma, ci presentano il quadro della Sacra Famiglia in posto d'onore nel transetto: in Maria Ausiliatrice è rappresentata a tutela della Casa madre, su cui piovono amorevolmente i fiori passando dalle mani di Maria a quelle di Gesù; nel bel San Giovanni, pure essendo la cappella dedicata all'Addolorata, Don Bosco volle collocarvi ugualmente il quadro della Sacra Famiglia; e a Roma nella Basilica del Sacro Cuore, mentre in *cornu Evangelii* fu posta l'Ausiliatrice Regina, in *cornu Epistolae* la Sacra Famiglia sta a benedire e proteggere la Chiesa universale, di cui San Giuseppe era stato solennemente proclamato patrono da papa Pio IX nel 1870, a chiusura del Concilio Vaticano, dopo l'occupazione di Roma.

Era dunque una devozione tanto cara al nostro buon Padre; e perciò m'è sembrato opportuno prenderla come modello della nostra vita di famiglia e della pratica della virtù della carità.

4. - Il quadro della Sacra Famiglia

Contempliamo un istante nella casa di Nazareth la scena che spesso ci venne raffigurata dai nostri artisti: San Giuseppe al banco di lavoro; Gesù adolescente che, irradiato di luce celeste, si addestra al maneggio della pialla o del martello; in un angolo la Madonna seduta, intenta a filare e con lo sguardo rapito nell'adorazione segreta del suo Divin Figliuolo, quasi ripetendo interiormente il suo canto del *Magnificat: Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo / quia fecit mihi magna qui potens est*. Scena di sovrumana bellezza, cattedra di tutte le virtù, sublimate dall'armonia celestiale dei doni dello Spirito Santo e dal compiacimento perfetto dell'eterno divin Padre! Ecco il modello umanato della carità perfetta di Dio per noi.

A questa scuola impariamo l'arte di educare i figli di Dio che affollano a migliaia i nostri Istituti, le nostre Parrocchie e Missioni: non c'è differenza di categorie e di età, di ambienti, nazionalità e attitudini: a noi tocca il compito di San Giuseppe custode, capofamiglia, lavoratore, assistente, mentre la Madonna ci ispira devozione, amore, santità perfetta, e Gesù rappresenta divinamente colui al quale prestiamo il nostro servizio nei giovani affidati alle nostre cure e ci infonde per loro un assoluto rispetto, un amore sublimato dalla divina presenza, una dedizione generosa, costante, fraterna, instancabile, pazientissima.

a) L'esempio di San Giuseppe



«Custode dei vergini, capo della Sacra Famiglia, giusto, casto, prudente, forte, obbediente, fedele, specchio di pazienza, amante della povertà, esemplare operaio» sono i titoli che ricavo dalle litanie in suo onore e rappresentano le virtù che debbono risplendere in ciascuno di noi, nella nobilissima missione a cui siamo stati chiamati: educare! È con queste virtù che possiamo dimostrare la nostra carità verso Dio e verso il prossimo.

Chi non vede in esse il profilo perfetto dell'educatore, del Superiore d'una Casa religiosa, del savio amministratore, del professore, del confessore, del giovane assistente, del Confratello coadiutore nelle più svariate occupazioni che gli possono venire affidate per il buon andamento della casa? San Giuseppe non ha parole registrate nel Vangelo, e agli Angeli che gli comunicavano i divini voleri ubbidì umilmente, con fede cieca; così dovremmo fare noi in ogni circostanza della nostra vita, reputandoci felici di non dover seguire la nostra volontà e trovando sempre più utile compiere le Regole e far ciò che piace ai Superiori.

Ma la caratteristica più salesiana di San Giuseppe è forse quella dell'assistente della Sacra Famiglia. Saper assistere sempre, con la presenza attiva e cordiale; non sottrarsi a questo compito spesso pesante e apparentemente inutile; assistere studiando i caratteri e indovinando le vie migliori per migliorarne la condotta; custodire dai pericoli che minacciano l'anima e il corpo, l'intelligenza e la volontà; correggere sapientemente, illuminare nelle incertezze e nei dubbi... Tutti siamo assistenti in questo senso, a partire dal Superiore che deve farsi tutto a tutti, scendendo a chi amministra, a chi fa scuola, a chi dirige un laboratorio, a chi confessa o predica, a chi scrive una lettera o prepara un articolo, anche dal letto d'un'infermeria o riposando con i nostri giovani in una camerata: è la nostra missione di educatori considerata in tutti gli aspetti e sempre attuale, nobilissima, ma molto esigente e meritoria.

b) L'esempio di Maria SS.ma

La scuola della maternità perfetta: Maria! Congiungere ai doveri della paternità l'amore santo di cui ci sono esempio le mamme verso i loro bambini, che poi diventano ragazzi, giovani, uomini, è collocare la Madonna al nostro fianco, invocarla ausiliatrice e madre del buon consiglio, sede di sapienza e fonte di serenità, profumata e mistica rosa, regina dei nostri pensieri ed affetti. È ciò che insegnava San Giovanni Bosco col suo esempio e con le sue esortazioni continue: ed è questa devozione tenerissima che gli ottenne grazie straordinarie nel corso di tutta la vita, è questa devozione che produce tuttora i frutti meravigliosi che noi andiamo raccogliendo, ad onta di tutte le nostre imperfezioni e miserie.

Quando debbo firmare le domande di dispensa dai santi voti, mentre sento una stretta al cuore, mi viene spontaneo levare lo sguardo al quadro della Madonna che mi sta innanzi, per chiederle perdono di tali diserzioni

di figli, che Essa aveva coltivati con tante cure, perché fossero apostoli e salvatori di anime a servizio del suo Divin Figlio. Ma insieme mi domando: come avvengono questi voltafaccia, queste defezioni frequenti, questi ritorni al mondo? come si rinnova la parabola del figliuol prodigo, mentre in casa nostra c'è una Mamma così tenera, che nulla ci lascia mancare e che merita tutto il nostro affetto?

Eppure se noi sapremo infondere ai nostri allievi l'amore alla Madonna come fece Don Bosco, certamente non ci mancheranno le vocazioni e la Congregazione proseguirà il suo cammino anche in mezzo alle burrasche, come nel sogno famoso: «Se voi sarete a Me figli devoti io sarò per voi Madre pietosa». Perciò Maria SS.ma deve essere considerata sempre la Regina delle nostre Case e per ciascuno di noi la Regina dei nostri cuori, invocata in ogni momento, per noi, per i nostri fratelli e figliuoli, nei bisogni dell'anima e della vita, a conforto, a difesa, a stimolo nel nostro compito familiare.

c) Gesù adolescente, «Rex et centrum omnium cordium»

Come Gesù è il sole della Sacra Famiglia, così la nostra gioventù è il centro d'attrazione e l'oggetto delle nostre cure familiari; e se noi ci inspirassimo all'idea di coltivare Gesù nelle anime dei nostri giovani, acquisteremmo una forza morale insuperabile per risolvere tutti i problemi che essi ci presentano.

Oh certamente Maria SS.ma e San Giuseppe non ebbero alcun problema educativo da risolvere, e bastò quell'unica parola che Gesù pronunciò a dodici anni: *in his quae Patris mei sunt oportet me esse* per persuaderli che Egli era fin dalla nascita il Maestro universale, la luce del mondo, pieno di grazia e di verità. Ma l'esempio suo di accettare l'obbedienza a due creature, rendendosi *subditus illis*, fino ai trent'anni, è di tale efficacia per i nostri giovani, che è più che sufficiente per frenare gli istinti indisciplinati e prepotenti, che purtroppo affiorano fin dall'infanzia e minacciano ad ogni passo la formazione cristiana degli allievi a noi affidati. Non bastano loro certamente da soli il Battesimo e la Cresima, né la Confessione e la Comunione, se non sono accuditi giorno per giorno, corretti e sostenuti dall'occhio vigile paterno e dalle attenzioni materne dei genitori e degli educatori.

Qui si rileva l'insufficienza della scuola che provvede solo all'istruzione e alla disciplina delle ore di lezione, e non pensa affatto alla vita interiore del giovane, alla cura dell'anima, agli interessi spirituali del presente e dell'avvenire! E noi pure oggi con le masse di allievi che crescono a dismisura,

senza proporzione con il numero degli educatori di professione, corriamo il rischio di ridurci al livello delle scuole pubbliche statali, ove non è possibile pensare all'educazione, e gli educatori si riducono per lo più ad essere professori, gli uomini del libro, del compito scolastico, della lezione, della disciplina scolastica e quasi nulla della formazione morale cristiana!

Carissimi Confratelli, ecco il punto cruciale per noi, ecco la missione sublime che deve costituire l'ideale e, dobbiamo dirlo, l'assillo, il tormento, la preoccupazione d'ogni ora. Alcuni sognano l'apostolato parrocchiale, la predicazione, lo stesso confessionale come l'apice della vocazione salesiana; e non vedono come la nostra vera preparazione a tali compiti che spettano all'età matura, deve farsi nell'ambiente educativo tra i giovani, nella scuola, nell'assistenza, nella ricreazione, nello studio dei caratteri, nella pazienza continua, nella fraterna collaborazione della famiglia nostra.

È in questo campo specifico che si prepara il Salesiano a conoscere se stesso, ad acquistare l'unione con Dio, a moderare il proprio carattere, ad essere umile e sottomesso, cordiale e comprensivo, nell'educare il ragazzo a queste virtù essenziali di cui avrà egli pure bisogno nella sua vita e con le quali farà certamente fortuna: l'amore al dovere, il rispetto alla legge morale, la presenza di Dio, l'imitazione di Gesù Cristo e dei Santi, il bisogno di Dio...

Come è necessario per noi il triennio di tirocinio pratico per preparare il Sacerdote e il Maestro d'arte, così è necessario un più lungo tirocinio educativo nell'età matura, per addestrare il Salesiano alla difficile arte educativa della gioventù, non solo all'insegnamento delle varie discipline, ma alla cura delle anime giovanili, alla formazione cristiana e umana, che non è riservata ai Direttori e Catechisti, ma spetta a tutti e singoli i confratelli in ogni Casa.

A comune edificazione vi invito a rileggere nelle *Memorie Biografiche* le pagine che illustrano la vita dell'Oratorio nei primi tempi, con la presenza di Mamma Margherita e nelle strettezze che la bontà di Don Bosco sapeva superare con arte da santo (MB III, 351-63); le avventure tipiche delle passeggiate autunnali (MB VI, 267-283 e 1011-1037); la famosa lettera al maestro Bodrato[347] (MB VII, 760) e le trattazioni che molti nostri biografi e studiosi hanno saputo dettare sull'educatore sapiente, santo, ispirato e sulla vita di famiglia salesiana.

È un argomento amplissimo ed edificante, che tutti dovremmo singolarmente assaporare con frequenza, per corroborare il nostro spirito, nelle ore di stanchezza o nei periodi di riposo, di vacanza.

5. - La parola del Santo Padre Paolo VI

Per concludere mi viene a proposito l'illuminata parola del Sommo Pontefice, rivolta recentemente, il 22 marzo, agli assistenti e delegati della Gioventù di Azione Cattolica. Ne stralcio i punti più salienti:

«... L'arte sovrana di educare, di cavare cioè dal bambino il fanciullo perfetto, dal fanciullo l'adolescente perfetto, dall'adolescente il giovane perfetto, sottintende lo sviluppo pieno, normale, vigoroso, lieto, cosciente delle doti naturali del soggetto nella simbiosi dei princìpi soprannaturali, cioè nella delicata e stupenda fusione degli aiuti e delle esigenze che la nostra religione, esattamente concepita e sapientemente praticata, innesta nella vita umana. La vostra formula educativa dev'essere completa, dev'essere armonica...

... l'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; dev'essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza. Ed è ciò che voi, con quanti hanno a cuore la salute e la bellezza dei nostri adolescenti, cercate di fare.

... Voi fate bene: svegliate nella giovane anima la capacità di giudicare, di liberarsi, di affermarsi, d'essere persona e non numero nella massa.

E cotesto ricorso alle energie morali del ragazzo, ricorso caratteristico e indispensabile nella disciplina cristiana, vi difende da un altro pericolo, quello di anteporre l'azione al pensiero, e di fare dell'esperienza la sorgente della verità.

... L'azione non può essere luce a se stessa. Se si vuole curvare l'uomo a pensare come egli agisce, bisogna educarlo ad agire com'egli pensa. *Anche nel mondo cristiano, dove l'amore, la carità hanno importanza suprema, decisiva, non si può prescindere dal lume della verità, che all'amore presenta i suoi fini ed i suoi motivi»* [40° Movimento Aspiranti Gioventù Cattolica, 21.03.1964].

Carissimi Confratelli, vedendo Gesù nei nostri giovani e ispirandoci al lavoro di Maria SS.ma e di San Giuseppe nella Sacra Famiglia, consacreremo loro i mesi di maggio e giugno nella pratica della carità, e saremo largamente compensati del nostro lavoro salesiano.

Sempre uniti nella preghiera e nel lavoro, credetemi

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 68 –

Torino, 24 giugno 1964

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV – Luglio-Agosto 1964 - N. 237

Confratelli e Figliuoli carissimi,

in questi giorni – 21 giugno – ricorre l'anniversario della elezione di S. S. Paolo VI ed è doveroso per noi elevare a Dio la nostra preghiera di ringraziamento per il dono che ha fatto alla Chiesa universale, al mondo tutto e anche alla Famiglia Salesiana, chiamando a succedere all'amabilissimo Papa Giovanni XXIII l'attuale Pontefice, che ebbe con la Famiglia Salesiana tante relazioni amichevoli dal primo periodo del suo servizio alla S. Sede con i Papi Pio XI e Pio XII, e poi soprattutto come Cardinale Arcivescovo di Milano.

Dominus conservet Eum, vivificet Eum, et beatum faciat Eum in terra! Protestiamogli insieme la nostra devozione e preghiamo sempre secondo le sue sante intenzioni per il bene universale dell'Umanità intiera.

1. - Importante allocuzione di S. S. Paolo VI

Ho creduto doveroso riportare in questo numero degli *Atti* la traduzione italiana, e in appendice il testo latino, del discorso che S. S. Paolo VI pronunciò il 23 maggio scorso nella speciale udienza concessa ai Capitoli Generali dei Padri Cappuccini, dei Minimi, dei Passionisti, dei Monfortiani, degli Stimmatini e Agostiniani, uniti a trenta provinciali dell'America latina della Compagnia di Gesù, accompagnati dallo stesso loro Preposito Generale. Il discorso rivela chiaramente l'intenzione del Sommo Pontefice che esso venga conosciuto da tutte le Famiglie religiose.

Figli dilettissimi,

1° Ai religiosi radunati per i rispettivi capitoli generali

È con grande gioia e con il cuore pieno di speranze che osserviamo qui radunati Voi, che rappresentate per autorità e per elezione illustri e venerabili Famiglie religiose; è per Noi un piacere rivolgervi il più caldo saluto e manifestarvi insieme il Nostro pensiero e la gratitudine Nostra.

Siete convenuti qui a Roma per lo svolgimento del Capitolo Generale dei vostri singoli Istituti. Benché tale evento interessi soprattutto il vostro Ordine o la vostra Congregazione, esso ha pure ripercussione sulla vita della Chiesa, la quale dalla florida condizione della vita religiosa attinge gran parte della sua vitalità, dello zelo apostolico e dell'ardore nell'acquisto della santità.

Siete poi venuti a visitarci, non solo per tributare al Vicario di Cristo l'ossequio di figli affezionatissimi e amantissimi, ma anche per impetrare l'Apostolica Benedizione a favore di voi stessi, dei vostri Istituti, e soprattutto a favore dei temi che tratterete nei vostri Capitoli Generali, dai quali, come fermamente confidiamo, si ricaveranno frutti salutari per una vita religiosa più profonda e più generosa.

Molto volentieri avremmo ricevuto in udienza i singoli Capitoli separatamente e parlato a ciascuno d'essi conforme al loro spirito e ai loro bisogni, ma abbiamo preferito ricevervi tutti assieme per dare maggior risalto a questo colloquio comunitario e ancor più perché, data l'opportunità di questa occasione, abbiamo deciso di esporre alcuni concetti che interessano tutte quante le Famiglie religiose sparse nel mondo.

2° Importanza e compiti degli Istituti Religiosi nella Chiesa

Per prima cosa vogliamo che riguardiate l'importanza degli Istituti Religiosi come grandissima e il loro ruolo nella Chiesa come assolutamente necessario in questi tempi.

Bisogna pur riconoscere che oggi si inculca assai, e giustamente, la dottrina della vocazione universale alla santità dei fedeli di qualsiasi ordine e condizione, fondata sul fatto che essi ricevono la prima consacrazione a Dio col ricevere il Battesimo. Per di più i bisogni del nostro tempo esigono che divampi in seno al mondo stesso il fervore della vita cristiana e ne accenda gli animi; esigono cioè la CONSECRATIO MUNDI: missione questa che spetta soprattutto ai laici. E tutto questo avviene per disegno provvidenziale di Dio, ed è perciò che godiamo di iniziative tanto salutari.

Bisogna tuttavia star ben attenti che per questi motivi non venga ottenebrato il concetto genuino di VITA RELIGIOSA quale fu sempre in vigore nella Chiesa, e si devono mettere in certo modo sul chi va là i giovani che pensano alla scelta di uno stato religioso, dal momento che non vedono più in modo chiaro e distinto il ruolo particolare e il valore immutabile dello stato religioso nella Chiesa.

Ci è parso bene perciò richiamare alla mente il valore inestimabile della

vita religiosa e la sua funzione necessaria. Questo stato infatti, che riceve il proprio carattere dalla professione dei voti evangelici, è, secondo l'esempio e la dottrina di Gesù Cristo, LA REGOLA PERFETTA DI VITA (*PERFECTA VIVENDI RATIO*), dal momento che ha per fine il progresso e il perfezionamento della carità. Agli altri generi di vita invece sono inerenti delle limitazioni e degli impegni temporali, sia pur rispettabili e legittimi in sé.

D'altra parte oggi soprattutto occorre alla Chiesa una testimonianza pubblica e sociale, proprio quale viene offerta dalla vita religiosa. Difatti quanto più urgente è per i laici il dovere di impostare e propagare la vita cristiana nel mondo stesso, tanto più si pretende che risplendano gli esempi di coloro che hanno fatto la vera rinuncia al mondo ad aperta dimostrazione che *il Regno di Cristo non è di questo mondo*.

E così avviene che con la emissione dei voti evangelici nella professione si aggiunge alla consacrazione propria del Battesimo, quasi completandola, una nuova speciale consacrazione, per cui il cristiano si mette completamente nelle mani di Dio e gli si vota, mettendo a esclusivo servizio di Lui l'intera sua vita.

Tutto questo si riconnette con un altro argomento, che con cuore paterno e sollecito vi proponiamo ad esortazione: occorre cioè che teniate nel massimo conto i voti religiosi e che trattiate diffusamente della loro applicazione pratica. In nessun altro modo infatti potreste condurre una vita coerente e consentanea allo stato da voi scelto e nel quale dovete diportarvi in modo che esso vi sia d'aiuto a progredire e a perfezionarvi nella carità e da esso i fedeli ricevano la testimonianza della vita cristiana e ne siano infiammati.

3° Gli immutabili valori dei Consigli Evangelici

Benché le condizioni degli uomini in questi ultimi tempi siano assai cambiate e perciò si renda necessario un accomodamento ad esse della regola di vita religiosa, tuttavia quei concetti che derivano dalla natura stessa dei consigli evangelici, mantengono in pieno la loro forza e non si possono in alcun modo sminuire.

Nella vostra condotta abbiate dunque in sommo grado il culto dell'OBBEDIENZA RELIGIOSA.

Essa è e deve rimanere il cosiddetto «olocausto della propria volontà offerta a Dio».

E tale sacrificio di sé consiste nella sottomissione ai legittimi Superiori, per quanto l'esercizio dell'autorità debba essere circoscritto dalla carità e dal rispetto della persona umana e per quanto la nostra presente epoca chiami

i religiosi ad assumersi più numerose e più gravose incombenze e ad affrontare le iniziative con maggior disinvoltura.

Non stancatevi poi dall'istillare l'amore della POVERTÀ, di cui oggi si fa gran parlare nella Chiesa.

Infatti la vera povertà evangelica deve risplendere agli occhi di tutti attraverso l'esempio dei religiosi. Bisogna perciò che essi amino quella povertà che hanno spontaneamente abbracciata. E non basta circa l'uso dei beni dipendere dal beneplacito dei Superiori, ma occorre che i religiosi stessi si accontentino delle cose che sono di necessità per vivere e rifuggano dalle comodità e dalle delicatezze che snervano la vita religiosa. Ma oltre alla *povertà propria dei singoli membri*, non è lecito trascurare la povertà del sodalizio intero: dev'essere evidente anche questa *povertà di famiglia*.

Pertanto gli Istituti religiosi devono evitare nei loro fabbricati e in qualsiasi loro opera ogni vistosità o decorazione troppo ricercata e tutto ciò che sa di lusso, tenendo conto della condizione sociale della povera gente che abita attorno a loro.

Si astengano pure dall'eccessiva preoccupazione di batter cassa, e pensino piuttosto a sovvenire ai bisogni dei fratelli poveri, sia connazionali che esteri, con i mezzi materiali che la Divina Provvidenza ha loro largito.

Ma con un'attenzione tutta speciale i religiosi custodiscano *il prezioso diamante della* CASTITÀ.

È risaputo che in tutte le attuali condizioni di vita riesce difficile l'esercizio della castità perfetta, non solo per il dilagare dei perversi costumi, ma anche per le dottrine erronee che, esaltando la natura oltre ogni limite, inoculano nelle anime un virus mortale. E questa situazione ci offre motivo a risvegliare più ancora la fede, per cui crediamo alle parole di Cristo sul valore soprannaturale della castità richiesta all'affermazione del Regno dei Cieli; fede che non ci lasci il minimo dubbio che con l'aiuto della grazia divina si può conservare intatto questo candido giglio.

E perché questo felicemente si avveri, occorre un impegno più deciso nell'*esercizio della mortificazione* e una più diligente *custodia dei sensi*. Perciò non si conceda transazione alcuna né a libri, né a giornali, né a spettacoli disonesti o poco decorosi, neppure sotto il pretesto di venir a conoscere cose utili o di aggiornarsi nella cultura umana. Si può, se mai, fare un'eccezione per una documentata necessità di studi, che sia stata riconosciuta dai Superiori religiosi.

Nessuno mai, in un mondo così soggetto a nefandezze, potrà sperare di esercitare con efficacia il sacro ministero, se non chi risplenda dell'aureola

del voto di castità e sia corazzato della corrispondente virtù. E di ciò, basti. Ora poi abbiamo in mente di toccare in breve qualcosa che riguarda la struttura stessa degli Ordini religiosi e il loro ordinamento.

I lavori dei Capitoli Generali vertono infatti soprattutto su tale materia.

4° La disciplina, l'osservanza, le iniziative

È pacifico che la giusta regola di una vita religiosa ha bisogno di una disciplina, di leggi precise e di condizioni atte ad osservarle. Perciò compito principale dei Capitoli Generali sia quello di serbare integre col trascorrere del tempo le norme stabilite dal proprio Padre e Legislatore.

Dovete quindi opporre un saldissimo sbarramento a tutti quei modi di agire che svigoriscono a poco a poco il nerbo della disciplina, ossia alle consuetudini nocive alla vita religiosa, alle esenzioni non necessarie, ai privilegi contestabili. Così pure dovete guardarvi da qualsiasi rallentamento della disciplina, che sia consigliato non da autentica necessità, ma dall'alterigia del pensiero o dalla riluttanza ad obbedire o dall'amore del mondo.

Per quanto riguarda il lanciarsi in nuovi settori di apostolato, astenetevi da quelli che non risponderebbero affatto allo scopo principale del vostro Istituto o al pensiero del vostro Fondatore. Poiché gli Istituti religiosi restano vitali e fiorenti fin tanto che perdura e aleggia integro lo spirito del Fondatore nella loro disciplina, nelle loro opere e nella condotta dei propri associati.

5° Incremento, Adattamento, Rinnovamento

Le corporazioni religiose poi, proprio a guisa di un corpo vivente agognano tutte, e a buon diritto, a crescere e ad espandersi. Ma tale incremento del vostro Istituto deve basarsi su una più scrupolosa osservanza delle vostre regole, piuttosto che sulla quantità numerica dei soci e sulla formulazione di nuove leggi. Anzi la molteplicità delle leggi non sempre si accompagna al progresso della vita religiosa, perché spesso avviene che quanto più si legifera, tanto meno l'animo si orienta alla pratica. Perciò i Capitoli Generali, del diritto legislativo di cui sono investiti, facciano uso sempre con moderazione e con prudente criterio (*semper modice - et quidem prudenti iudicio*).

Infine un lavoro della massima importanza, che deve assorbire le principali sollecitudini dei Capitoli Generali, è questo: l'assiduo aggiornamento delle leggi del proprio Istituto alle mutate condizioni dei tempi. Ma questo lo si deve realizzare in modo che si conservi intatta la natura e la disciplina proprie dell'Istituto. Infatti qualsiasi Famiglia religiosa ha una sua funzione

particolare ed è necessario che rimanga fedele a questa funzione medesima: qui sta il segreto della sua fecondità e qui sta per lei la inesauribile fonte delle grazie celesti. Non si deve perciò introdurre nessuna innovazione disciplinare che non sia intonata alla natura stessa dell'Ordine o della Congregazione o che in qualche modo si allontani dal pensiero del Fondatore. E tale innovazione disciplinare richiede anche questo: che proceda soltanto da competente autorità. Perciò fino a che una innovazione disciplinare non sia stata perfettamente definita, i membri del sodalizio non devono introdurre di propria iniziativa alcunché di nuovo, né devono rallentare le redini dell'osservanza, né fare epicheie sulle proibizioni, ma si diportino in modo da favorire con la loro fedeltà e con la loro obbedienza quest'opera di rinnovamento e da renderla più spedita. Se così avverrà, si cambierà sì la lettera delle vostre Regole, ma non lo spirito, che rimarrà integro.

6° Vita spirituale e apostolato odierno

Nell'attendere a questo aggiornamento dei vostri Istituti vi deve sempre accompagnare la preoccupazione che la parte principale sia sempre data alla vita spirituale dei vostri membri. Perciò tanto presso di voi quanto presso tutti quei religiosi che hanno un impegno apostolico di vita attiva, non vogliamo affatto che prevalga quel falso concetto che si debba dare il primo posto alle opere esteriori e il secondo allo zelo della perfezione interiore, con la scusa che così richiedono le esigenze di oggi e le necessità della Chiesa.

L'operosità zelante e la cura della vita interiore, anziché nuocere l'una all'altra, richiedono uno strettissimo rapporto, in modo da progredire di pari passo. Quindi nell'effervescenza delle opere avvampi adeguatamente il fervore della preghiera, il candore di una coscienza illibata, la pazienza nei contrattempi, la carità ingegnosa e sempre desta nel prodigarsi per la salvezza delle anime. Se si trascurano queste virtù, non solo verrà meno il frutto e l'efficacia del lavoro apostolico, ma a poco a poco si spegnerà anche lo spirito e non si potrà più a lungo sottrarsi a quei pericoli che insidiano l'esplicazione stessa del sacro ministero.

Per quanto concerne l'apostolato affidato allo zelo dei religiosi vorremmo aggiungere le seguenti considerazioni: gli Istituti religiosi debbono adeguare con cura il loro proprio apostolato alle esigenze e strutture odierne. A un tale compito si debbono formare ed educare soprattutto i giovani Confratelli, con la prospettiva però che lo zelo apostolico, da cui devono essere accesi, non sia circoscritto alla cerchia del proprio Istituto, ma si estenda alle immense necessità spirituali di questi tempi. E questo non è tutto. Costoro

siano formati a quella squisita consapevolezza dei loro doveri, in forza della quale essi, sia nell'agire che nel parlare, si manifestino sempre veri ministri di Dio, spiccando per purezza di dottrina e per integrità di vita. E in questo lavoro i soci non siano lasciati a se stessi, ma la loro azione sia sempre soggetta al controllo vigile dei Superiori, specie se si tratta di iniziative che abbiano grande incidenza sulla vita civile e sociale.

7° L'accordo con la Sacra Gerarchia

Ci sta poi sommamente a cuore che l'apostolato dei Religiosi proceda d'amore e d'accordo con le norme della sacra Gerarchia. L'esenzione infatti, di cui godono gli Ordini religiosi, non contraddice in alcun modo alla costituzione data da Dio alla sua Chiesa, in forza della quale ogni sacerdote, specie nell'esercizio del sacro ministero, deve obbedire alla sacra Gerarchia. Difatti i membri di un Istituto religioso sono sottoposti anzitutto – sempre e dovunque – all'autorità del Romano Pontefice, come a loro Superiore Supremo (can. 499). Gli Istituti religiosi perciò sono a disposizione del Romano Pontefice in quelle opere che riguardano il bene di tutta quanta la Chiesa. Per quanto invece riguarda l'esercizio dell'apostolato nelle varie Diocesi, i membri religiosi sono pure soggetti alla giurisdizione dei Vescovi, ai quali son tenuti a portar aiuto, salva sempre la natura specifica del proprio apostolato e le esigenze della vita religiosa. Di qui si vede quanto giovi al bene della Chiesa l'opera dei Religiosi prestata d'amore e d'accordo in aiuto al Clero Diocesano: è sempre l'unione che fa la forza!

8° Paterna esortazione e Benedizione Apostolica

Ecco ormai, prediletti figli, ricordate in breve quelle direttive che ci sembrano oggi necessarie per l'incremento della vita religiosa. Tutto questo vi confermi quanto Ci stiano a cuore i problemi della vita religiosa e quante speranze Noi riponiamo nella vostra opera di collaborazione. La via che vi abbiamo indicato da percorrere è certamente ardua e faticosa. Ma innalzate i cuori alla speranza, perché qui non si tratta di una causa nostra, ma della causa di Gesù Cristo. E Cristo è la nostra forza, la nostra fiducia, il nostro sostegno: Egli sarà sempre con noi. Perciò studiatevi di diffondere, a raggio più largo possibile, il buon odore di Cristo, mediante l'integrità della fede, la santità della vita e la pratica assidua di tutte le virtù.

Noi frattanto, mentre vi ringraziamo della visita, facciamo voti e chiediamo a Dio con fervide preci che, mediante l'intercessione della benignissima Vergine Maria, Madre di Dio, educatrice materna delle virtù religiose,

i vostri Istituti abbiano a prosperare ogni giorno più e a portare frutti di salvezza sempre più copiosi. Propiziatrice di tali frutti scenda la Benedizione Apostolica che di gran cuore Noi impartiamo ad ognuno di voi, diletti figli, e a tutti quanti i vostri Confratelli.

2. - Due rilievi

Carissimi, a queste solenni norme e raccomandazioni del Vicario di Cristo in terra, mi sia concesso di aggiungere due pensieri.

1° Il ricordo del *Centenario del primo decreto di lode* emanato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi a favore della Società Salesiana. Il decreto, riportato in disteso nelle *Memorie Biografiche* (MB VII, 705-706), dopo una breve introduzione sull'opera caritativa svolta dal Superiore sac. Giovanni Bosco, viene alla conclusione con queste parole memorande:

«La Santità di nostro Signore Pio Papa IX, in data 1 luglio 1864, attese le lettere commendatizie dei predetti Vescovi, *lodò e commendò con amplissime parole la predetta Società,* quale Congregazione di voti semplici sotto il governo del Superiore Generale, salva la giurisdizione degli Ordinari, secondo il prescritto dei Canoni e delle Costituzioni, differendo a tempo più opportuno l'approvazione delle Costituzioni».

Insieme col decreto di lode sono state fatte tredici osservazioni sulle Costituzioni, a cui don Bosco diligentemente rispose, ma che ritardarono l'approvazione delle medesime di altri dieci anni, dal 1864 al 3 aprile 1874.

Ringraziamo il Signore e rileggiamo con devozione l'appendice n. 7 a p. 871-886 del volume VII, che ci riporta la prima stesura delle nostre Costituzioni e in modo particolare il cap. XVI sugli Esterni, che rivela nel nostro Fondatore l'ispirazione profetica dei Cooperatori, quale terza famiglia, lanciata all'apostolato laico vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, con una semplice promessa, partecipando dei beni spirituali dell'intera Società.

In preparazione ai nostri Capitoli Ispettoriali e Generale, a tutti gli Ispettori e Delegati sarà utile la lettura di questo documento, nel quale troviamo la mente, il cuore, lo spirito del nostro Fondatore, affinché nelle deliberazioni e variazioni che dovremo studiare per il nostro aggiornamento, sappiamo meglio discernere ciò che può essere conforme o incompatibile e pericoloso per la vera vita salesiana.

2° In questa seconda metà dell'anno il *sogno dei Diamanti* ci presenta

ora lo studio dei tre voti, del digiuno e del premio. Ma data l'importanza somma che ha la nostra professione religiosa nella vita spirituale di ciascuno e nell'andamento delle Case, credo che potremo accontentarci di considerare brevemente i tre voti, dedicando loro luglio-agosto per l'obbedienza, settembre-ottobre per la castità, novembre-dicembre per la povertà.

Fratelli e figliuoli carissimi, non ho nulla di nuovo da dirvi, perché questi argomenti formano l'oggetto di studio dal Noviziato alla tomba; ma se la pratica perfetta di essi è purtroppo sempre difficile, è pur vero che forma l'incanto del Paradiso ed è la sorgente delle celesti benedizioni sul nostro apostolato.

Ecco il linguaggio di Gesù in tutta la sua vita *Nesciebatis quia in Iris quae Patris mei sunt oportet me esse?* Sono le prime parole alla Madre che lo ritrova nel tempio.

E parlando agli Apostoli (Gv 6, 38): *Descendi de coelo, non ut faciam voluntatem meam, sed Eius qui misit me*; e al Getsemani (Mt 26, 39): *Pater, si possibile est, transeat a me calix iste; veruntamen non sieut ego volo sed sicut Tu.* Ed in croce spirando: *Consummatum est; in manus tuas Domine commendo spiritum meum* (Lc 23, 46).

La risposta della Madonna alle parole dell'Arcangelo è pure un atto di obbedienza perfetta: *Fiat mihi secundum verbum tuum* che illumina tutta la vita della celeste Madre.

Gli Apostoli e i Santi tutti furono gli esecutori più perfetti della divina volontà nell'infinita varietà delle vicende della loro vita; ma per contrasto le eresie, gli scismi, le rovine morali che elenca la Storia ecclesiastica, da quale peccato principalmente presero le mosse? dalla superbia e dalla disobbedienza a Dio e ai Superiori.

Oh come ho goduto in questi giorni nella lettura del «Giornale dell'anima» di papa Giovanni XXIII! Egli ha saputo ispirare tutta la sua vita al motto del card. Baronio[348] *oboedientia et pax* e, come disse anche a me nella prima memorabile udienza, al cap. XXIII del libro III *dell'Imitazione di Cristo*: «Stùdiati, o figliuolo, di preferire la volontà altrui alla tua. Desidera e prega sempre affinché in te si compia perfettamente la volontà di Dio».

Sento con grande soddisfazione che dovunque è arrivata la biografia di don Pietro Berruti vien letta con vero profitto spirituale e con interesse crescente. Ma mi sia permesso di raccomandare, specialmente ai Superiori delle Case di Formazione e a tutti i predicatori di Esercizi, di corroborare le conferenze, le istruzioni e la loro direzione spirituale con citazioni abbondanti spigolate anche da questa miniera preziosa del Papa testé defunto.

Ecco alcune parole a proposito di obbedienza. Pensando alle umiliazioni di Gesù *subditus illis* mi son sentito riempire gli occhi di lacrime e ho pianto come un fanciullo (p. 93).

Dei nove propositi da lui fatti dopo il servizio militare a 21 anni e che egli ha intitolato *post captivitatem Babylonis* eccone un saggio: «Santo devo essere a qualunque costo, *nunc coepi* – la via è l'umiltà – *Contra Regulam nil scire, omnia scire est*. Ubbidienza e confidenza nel padre spirituale».

A p. 151: la gioia occupa il primo posto tra i fiori dell'Altare ed è elemento importantissimo della vita spirituale. È l'amor proprio che infonde tristezza; la mortificazione invece richiama la vita, la serenità, la pace – *oboedientia et pax* –.

A p. 178: considerarsi come vittima disposta al sacrificio *hostiam puram, viventem, sanctam, Beo placentem* (Rm 12, 1). E a p. 189 una battuta di spirito: Mi guarderò dal mostrare la mia preferenza per un ordine di occupazioni o per un altro. «Andiamo là – come mi ripete sempre il mio padre spirituale – con la testa nel sacco... della divina Provvidenza» ossia sempre pronto per l'obbedienza!

Dando uno sguardo complessivo a questo quadro meraviglioso della vita spirituale di papa Giovanni, il suo lavoro è costantemente basato sull'umiltà, per raggiungere la perfezione dell'obbedienza, della mitezza, del buon tratto col prossimo, per diffondere pace intorno a sé. Curiosa per esempio questa battuta: «Nel contegno e nelle parole si impone molta cautela: 'meglio una carezza che un pizzicotto con chicchessia'». A p. 274 invoca San Giuseppe come patrono dei diplomatici e ammira lo spirito di San Francesco di Sales, *mitis et humilis corde*, concludendo: «Lascio a tutti la sovrabbondanza della furberia e della cosiddetta destrezza diplomatica e continuo ad accontentarmi della mia bonomia e semplicità di sentimenti, di parole e di tratto». Le somme infine tornano a vantaggio di chi resta fedele alla dottrina e agli esempi del Signore. *Hoc est philosophiae culmen*, secondo San Giovanni Crisostomo: *simplicem cum prudentia* per confondere la sapienza del mondo. «Tutto ciò che è pretesa e tono di imposizione personale, non è che egoismo ed insuccesso» (p. 294).

Per noi religiosi il voto d'obbedienza ci garantisce di compiere sempre la divina volontà e per lo contrario ogni qual volta arbitrariamente manchiamo ai nostri doveri, sentiamo l'interiore rimprovero della coscienza d'aver meritato una diminuzione delle compiacenze di Dio e di aver fatto danno alla nostra Comunità.

Da che cosa proviene ogni dissesto familiare e sociale se non dallo spirito

di indipendenza reciproca, dall'egoismo imperante, dalla presunzione di saper far meglio da soli? E invece la prosperità delle nostre famiglie, l'armonia delle menti e dei cuori, il buon esito del nostro lavoro educativo non dipende in massima parte dalla comune soggezione volontaria alla volontà dei Superiori, dall'osservanza della Regola, dal rispetto reciproco e dal sentirsi tutti figli di Dio?

Carissimi Confratelli, chi non vede che i famosi cinque difetti da evitare sono la lebbra dell'obbedienza, e contagiano l'osservanza delle Regole, la vita comune, il rispetto ai Superiori, l'adempimento esatto dei doveri, lo spirito d'unione con Dio? Quale campo di lavoro intimo e fecondo ci presenta quindi la cura di questo diamante, specialmente in questi mesi durante i quali si dispensano le obbedienze e avviene il movimento del personale in molte delle nostre Case?

Rileggiamo il capitoletto di don Bosco nella introduzione alle «Costituzioni», e facciamo uno studio sull'ampia trattazione che ne fece il compianto don Ricaldone a commento della strenna «Fedeltà a don Bosco santo»; troveremo materia abbondante di riflessione e ci sentiremo animati a dare il massimo splendore al diamante dell'obbedienza, evitando i pericoli a cui ci espone l'inosservanza e confermandoci nell'amore alla nostra vocazione.

Ci assistano in questo impegno la Madre nostra, *Virgo fidelis*, San Giovanni Bosco nostro Padre e la scuola di papa Giovanni con il suo motto *oboedientia et pax.*

In unione di preghiere

vostro aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

– 69 –

Torino, 8 settembre 1964
Natività di Maria SS.ma

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV - Settembre-Ottobre 1964 - N. 238

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. - I desideri del papa

Prima di partire per prendere parte alla terza sessione del Concilio Vaticano II, mi pare opportuno invitarvi anzitutto a intensificare le vostre preghiere per il felice esito dei lavori che sono in programma e che debbono preoccupare ciascuno di noi, in adesione al desiderio del Sommo Pontefice espresso chiaramente nell'Enciclica testé emanata *Ecclesiam suam*[349]. Egli sente viva la sua responsabilità di «quest'ora in cui la Chiesa deve approfondire la coscienza di sé nel piano provvidenziale del mistero nascosto da secoli in Dio; desidera correggere i difetti inevitabili nel corpo della Chiesa militante e trovare il metodo per portarla a maggior perfezione; si propone il problema del dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno, problema la cui vastità, complessità ed urgenza pesa nell'animo suo quasi un tormento apostolico, che vuole condividere con il Corpo Conciliare e con tutti i fedeli del mondo».

Noi certamente sentiamo ripercuotersi in noi stessi l'ansia del Papa, e non mancheremo di unirci in ispirito a Lui e al mirabile consesso della Gerarchia tutta, per ottenere dal Signore i lumi dello Spirito Santo su tutti i lavori in corso.

Il viaggio in Terrasanta a Natale, la visita ad Orvieto nel Centenario della festa del *Corpus Domini*, il continuo mirabile colloquio con i suoi visitatori, che cosa dicono al nostro cuore? Chi non vede nel Vicario di Cristo una delle più sensibili presenze di Dio tra noi, a conforto della nostra fede e a sostegno delle più luminose verità, che la sua parola richiama continuamente all'orecchio dei fedeli e di tutto il mondo? Come appare evidente l'intervento di Dio nella storia umana! Quando mai la Chiesa santa ebbe tante possibilità di apostolato, tanta espansione nel mondo, tante relazioni diplomatiche, tanto ascendente anche sui popoli d'altra fede? Credevano

i suoi nemici di ridurla al silenzio delle Catacombe quel giorno in cui riuscirono a impossessarsi del potere temporale dei Papi, chiudendo Pio IX prigioniero in Vaticano; ed ecco che, a distanza di un secolo, il Papa, è più che mai il Re universale dei suoi sudditi, acclamato, ascoltato dappertutto, venerato come Maestro di verità, angelo annunziatore di pace, di giustizia, di amore universale.

2. - I Tre Grandi Amori Salesiani - Strenna 1965

Il Papa – con l'Eucaristia e l'Ausiliatrice – è uno dei tre grandi amori che ci ha raccomandati il nostro santo Fondatore sul letto di morte. Mi pare perciò doveroso invitare tutta la nostra Famiglia a prendere quest'anno come strenna generale questo invito paterno, anche perché non deve passare dimenticato *il fatto che nel 1965 si compiono i centocinquant'anni dalla nascita di Giovannino Bosco*. Avremo occasione, è vero, di solennizzare tale data carissima con il Capitolo Generale, con la consacrazione del Tempio sul Colle natio e con l'inaugurazione del Pontificio Ateneo a Roma, a Dio piacendo; ma tali avvenimenti avranno tanto maggior importanza e valore morale quanto più ciascuno di noi vi concorrerà con le fervorose preghiere e la santità della vita personale. Un mezzo di sicura efficacia e di vasta portata mi pare che potrà essere l'impegnarci tutti, facendone scuola ai nostri allievi, cooperatori, ex allievi ed amici, nella devozione sovrana a Gesù Eucaristico nel santo Sacrificio della Messa e nella santa Comunione. Oggi, dopo le norme emanate dallo stesso Concilio Ecumenico, si parla molto di partecipazione liturgica alla santa Messa, ed anche noi dappertutto cerchiamo d'infervorare i giovani delle scuole e i fedeli delle parrocchie e degli oratori a prendere parte attiva ai grandi misteri della nostra Fede. Perciò sarà uno stimolo ancor maggiore la strenna dello stesso nostro Padre Don Bosco, che fu un pioniere della Comunione frequente: l'Eucaristia, il mistero della perenne presenza reale di Gesù, la santa Messa, rinnovazione del Sacrificio del Calvario e della gran Cena, il santo Tabernacolo, mistico paradiso in terra, fonte di misericordia, arca di salvezza, testimonio silenzioso dell'amore di Gesù per gli uomini, così poco riconoscenti, distratti e spesso increduli: *Et mundus Eum non cognovit. Quotquot autem receperunt Eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri*. Ecco l'occasione propizia per dare ai nostri fedeli ascoltatori lezioni di fede, inviti all'amicizia di Gesù, argomenti inoppugnabili contro l'incredulità dilagante.

L'ateismo è oggi l'eresia paurosa che minaccia tutte le nazioni, non soltanto quelle invase dal comunismo: e noi con la *Crociata Eucaristica* cerche-

remo di porre argine, di elevare un muro di difesa nelle menti e nei cuori contro l'opera di Satana che vuol divinizzare l'uomo, detronizzando il vero Dio, con tutte le conseguenze funeste di cui è testimonio eloquente l'attuale perversione. Ecco dunque la strenna 1965:

Strenna 1965

Nel terzo cinquantenario della nascita di San Giovanni Bosco – 1815-1965 – coltiviamo in noi stessi e diffondiamo tra i nostri allievi e fedeli le devozioni care a Don Bosco: all'Eucaristia, a Maria Ausiliatrice e al Papa, e in modo particolare all'Eucaristia.

Le strenne particolari a cui saranno invitati i giovani (l'educazione del carattere) ed i Cooperatori ed ex allievi (l'educazione dei figli in famiglia) possono benissimo trovare l'ispirazione e la base più sicura nel culto all'Eucaristia e nella frequenza ai santi Sacramenti, mentre l'amore all'Ausiliatrice e al Papa saranno le sovrane guide della loro vita.

Intanto, per concludere l'anno in corso, nei quattro mesi che ancora rimangono potremo arricchire il manto prezioso del sogno sulla Pia Società Salesiana, lavorando in settembre ed ottobre sulle virtù della Povertà e della Castità, mentre avrò modo di esortarvi a concluderlo con novembre e dicembre fissando la vostra attenzione sul prezioso orlo e sulla scritta ancor più preziosa.

3. - L'Istituto Secolare: «Volontarie di Don Bosco»

Concludendo, ecco la bella novità che ho il piacere di presentarvi ufficialmente: l'inizio, ormai consolante di frutti, dell'Istituto secolare *Volontarie di Don Bosco*. Un cenno storico ne illustra le origini per opera del Servo di Dio Don Rinaldi; la prima conferma e approvazione di S. Eminenza il Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino gli apre la via all'espansione. Posso confidarvi che ormai le aderenti effettive superano le trecento e che il Capitolo Generale sarà informato dello Statuto sul quale esse vanno organizzandosi e dell'utilità che potranno recare alla vita della Chiesa e delle nostre due Famiglie religiose. Il loro lavoro, oltre la vita religiosa intima, sarà tra i Cooperatori, nelle parrocchie, nelle scuole e nelle più svariate organizzazioni cattoliche, nella ricerca di vocazioni e per tutti i bisogni sociali. La Madonna Ausiliatrice che ha ispirato questa nuova opera si degni di assisterla, proteggerla, moltiplicarla a gloria di Dio e per il bene delle anime.

Vi porgo i saluti più cordiali e l'assicurazione che a Roma avrò sempre presente tutti e ciascuno ogni qual volta potrò godere della presenza del Vicario di Cristo e della sua paterna benedizione.

Anche voi ricordatevi spesso del vostro aff.mo

Sac. Renato Ziggiotti

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI[350]

1. Cenno storico sulle «Volontarie di Don Bosco»

Negli *Atti del Capitolo* di marzo-aprile 1962, scrivendo sul Convegno degli Ispettori d'Europa, alla fine facevo pure un cenno sulle *Volontarie di Don Bosco*, e terminavo con queste parole: «Attualmente siamo ancora in via di esperimento; ma i risultati ottenuti sono talmente consolanti, che tutto fa sperare si possa, nel giro di qualche anno, presentare a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione» (p. 12).

Allora certo non immaginavo che un tale auspicato momento potesse giungere così presto. Troverete qui di seguito il testo del Decreto con cui S. E. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, erige il sodalizio delle *Volontarie di Don Bosco* in *Pia Associazione canonica* a tutti gli effetti e ne approva le Costituzioni nel testo da noi presentato, aprendo così la strada ai successivi necessari riconoscimenti da parte della Santa Sede, fino alla definitiva approvazione quale *Istituto secolare di diritto pontificio*, come è nei nostri desideri e nei nostri propositi.

A nessuno di voi sfuggirà il significato della data che compare in calce al solenne documento: *31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco*, il quale – come afferma il Decreto del nuovo e promettente ramo della Famiglia Salesiana – può e, in certo modo, deve considerarsi primo ideatore e padre. Se poi si riflette che, giusto cento anni fa, il 23 luglio 1864, il caro Padre poteva innalzare il suo caldo e commosso ringraziamento al Signore per il *Decretum laudis* dell'amata Congregazione (MB VII, p. 705-708), primo riconoscimento ufficiale da parte dell'Autorità ecclesiastica, non si può non ammirare una provvidenziale coincidenza di date e di avvenimenti.

Ma la nostra commossa ammirazione aumenta nel rilevare che solo dieci anni dopo quella fausta circostanza, Don Bosco, per ottenere da Roma l'approvazione definitiva delle Costituzioni (3 aprile 1874), aveva dovuto

sacrificare proprio quel capitolo XVI sui *Soci esterni* (MB X, p. 263ss.) che tanto gli stava a cuore. Tutti infatti sappiamo che egli aveva concepito la sua Famiglia religiosa come articolata in due categorie di membri, interni gli uni con voti e vita comune, esterni gli altri. Questi ultimi così venivano configurati dalle primitive Costituzioni, appunto al capitolo XVI: «Qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere alla nostra Società. Egli non fa alcun voto, ma procurerà di mettere in pratica quella parte del Regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione» (MB VII, p. 885).

La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, come sapete, si rifiutò ripetutamente di accettare l'impostazione presentata da Don Bosco, perché ritenuta troppo al di fuori dei normali schemi giuridici allora vigenti, motivo per cui, sebbene a malincuore, egli si vide costretto a idearne un'altra più conforme alla prassi tradizionale, e tra il 1874-1876 organizzò la *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* a forma di Terz'Ordine moderno, secondo il consiglio avuto da Pio IX, che difatti l'approvava con Breve del 9 maggio 1876 (MB XI, p. 546-547).

Circa quarant'anni dopo la Provvidenza disponeva che la primitiva idea di Don Bosco trovasse una geniale quanto insperata attuazione – sia pure limitata al campo femminile – ad opera del Servo di Dio *Don Filippo Rinaldi*, allora Prefetto Generale della nostra Società. A lui infatti, nel 1910, si rivolsero alcune affezionate oratoriane delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che egli spiritualmente dirigeva, affinché pensasse a organizzarle in una forma nuova che consentisse loro, pur restando nel mondo, di consacrarsi a Dio con voti e di dedicarsi pienamente all'apostolato, nello spirito e nella Famiglia di Don Bosco. Nacque così, il 20 maggio 1917, l'*Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales*, con la piena approvazione del Rettor Maggiore Don Paolo Albera e degli altri Superiori. Le prime Socie, in numero di sette, emisero i primi voti nelle camerette di Don Bosco, nelle mani di S. E. il Cardinal Cagliero, la domenica 26 ottobre 1909, dopo oltre due anni d'intensa e accurata formazione ricevuta da Don Rinaldi.

Il Servo di Dio, infatti, guidò e curò la nuova Associazione personalmente anche da Rettor Maggiore, fino alla morte, strutturandola in modo tale da formarne un vero Istituto secolare *ante litteram*, e considerandola un'attuazione ancor più piena del primitivo disegno di Don Bosco sui *Soci esterni*.

Dopo varie vicende, il Signore dispose che toccasse a me, validamente

coadiuvato dal sig. Don Luigi Ricceri, la responsabilità e la gioia di dare nuovo impulso all'Associazione e di adeguarla al nuovo clima creato nella Chiesa da Pio XII con la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*[351], del febbraio 1947, che dava vita ad un nuovo stato di perfezione, nel mondo, mediante i provvidenziali *Istituti secolari*.

Si cominciò da noi la nuova esperienza nel gennaio 1956, in un primo tempo con la collaborazione delle benemerite Figlie di Maria Ausiliatrice, alle quali reputo doveroso far giungere ancora una volta tutta la nostra più viva riconoscenza per l'opera generosamente prestata. I risultati si dimostrarono presto assai notevoli e consolanti, sia per la diffusione dell'Associazione, che presto poté contare Gruppi nelle principali città d'Italia e uno anche in Francia, sia soprattutto per lo slancio interiore con cui le Socie rispondevano alle nostre cure; sicché in breve ci si trovò di fronte ad una primaverile fiorita di anime generose, che della loro vita intendevano far dono totale a Dio per il bene del prossimo in ogni campo dell'apostolato cristiano, nello spirito di San Giovanni Bosco.

Nella primavera del 1961 ritenni pertanto mio dovere procurare alla ormai estesa Associazione un'impostazione giuridica che ne garantisse la stabilità anche futura e la legittimità di fronte alla Chiesa, e insieme le assicurasse una forma di organizzazione e di sviluppo più consona alla sua natura. Ne affidai lo studio ad una commissione di nostri Confratelli esperti in materia, e ne venne fuori l'attuale definitiva impostazione, con Costituzioni e Regolamenti che configurano un vero e proprio *Istituto secolare*, organicamente innestato nella Famiglia Salesiana al vertice, nella persona del Rettor Maggiore, quale suo Superiore religioso di fronte alla Chiesa, e – per il resto – autonomo, con la sua gerarchia interna secolare, con organi di governo locale, regionale e generale, e con l'assistenza religiosa prestata dai Salesiani. Abbiamo fondate speranze che questa struttura potrà essere riconosciuta ed approvata anche a Roma.

Bene avviata e sperimentata anche questa nuova impostazione, con risultati sempre più consolanti, credetti giunto il momento di fare i primi passi presso la competente Autorità Ecclesiastica; il che feci il 9 dicembre 1963, presentando a S. E. il Cardinale Fossati tutta la documentazione necessaria, con lettera postulatoria che porta la data a noi tanto cara dell'8 dicembre.

L'approvazione da parte della Curia di Torino non si fece attendere, e per di più ci fu concessa con tante prove di manifesta e calorosa simpatia per la nostra Famiglia e di piena fiducia nella nostra opera apostolica: il che ci colmò tutti di commossa letizia. Un'ulteriore conferma l'ho avuta nella

lettera privata che Sua Eminenza Rev.ma volle benevolmente inviarmi dopo la comunicazione del Decreto. In essa tra l'altro mi scriveva: «Io mi auguro di tutto cuore che siano abbondanti le divine benedizioni della prosperità e della santità sulla nuova provvidenziale Istituzione, che viene ad aggiungersi alla già grande e tanto cara Famiglia Salesiana... Ringrazio il Cuore SS.mo di Gesù ed il Cuore Immacolato di Maria SS.ma, perché questo nuovo Istituto secolare abbia ancora potuto essere approvato dall'umile sottoscritto, che si ripromette come compenso ed in ricambio le preghiere delle *Volontarie di Don Bosco*, adesso e dopo la mia morte: grazie».

Mentre esprimo da queste pagine a Sua Eminenza tutta la gratitudine della Famiglia Salesiana per questa nuova dimostrazione di benevolenza e di stima, raccomando ora a tutti i nostri Confratelli Sacerdoti che saranno a ciò chiamati dall'obbedienza, che vogliano – in spirito di santo zelo e sempre nei limiti della religiosa docilità alle direttive dei Superiori – coltivare con amore questo nuovo virgulto della Famiglia Salesiana, il quale ha già dimostrato di avere così bene assimilato l'interno vigore proprio di tutta la nostra Opera. L'incipiente Istituto, infatti, conta già venticinque Gruppi bene avviati, di cui venti in Italia, due in Francia, due in Spagna e uno in Belgio, mentre altri presso varie Nazioni sono in via di formazione, con un numero complessivo di duecentonovanta Socie tra professe, novizie ed aspiranti.

Prego i signori Ispettori di volersi prendere a cuore questa nuova istituzione. Essa, infatti, mentre risponde così bene alle nuove esigenze apostoliche della Chiesa, potrà essere pure uno strumento efficacissimo per la diffusione dello spirito di Don Bosco nel mondo e per quell'apostolato proprio della nostra Terza Famiglia, quale fu tenacemente perseguito dal caro Padre ad integrazione del nostro lavoro sacerdotale, a servizio della Chiesa.

Durante il prossimo Capitolo Generale saranno date ulteriori informazioni, affinché l'istituto diventi dovunque, accanto alle Case Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, un corpo scelto d'avanguardia della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Ho nominato sin da principio mio *Delegato* per le Volontarie di Don Bosco il sig. Don Luigi Ricceri, Consigliere Capitolare per i Cooperatori, il quale è coadiuvato da Don Stefano Maggio[352] in qualità di *Assistente Ecclesiastico Centrale* dell'Istituto. Ad essi i signori Ispettori si rivolgeranno per tutto ciò che concerne le Volontarie: informazioni più particolareggiate, norme e indirizzi pratici per la creazione di nuovi Gruppi ecc.

Non mi resta che auspicare al nascente Istituto (il quale sorge a fianco

della nostra Congregazione, ad imitazione di quanto hanno già realizzato molte altre Famiglie religiose, antiche e recenti) il più largo sviluppo e la più vigorosa vitalità apostolica, per la gloria del Signore e l'incremento del suo Regno sulla terra, e per la diffusione sempre più estesa dello spirito e della santità del nostro caro Padre Don Bosco.

Sac. Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore

– 70 –

Roma, 25 ottobre 1964

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLV - Novembre-Dicembre 1964 - N. 239

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. - La Chiesa nel mondo attuale

Questo numero degli *Atti*, come vedete, è datato da Roma, nella *Festa di Cristo Re*, mentre stiamo a metà della terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, e mentre si svolge interessantissima la trattazione del tema: «La Chiesa nel mondo attuale». In queste due ultime domeniche si svolse nella Basilica di San Pietro dapprima la Canonizzazione dei martiri dell'Uganda e il mondo si commosse leggendo gli atti del loro martirio, che nulla avevano da invidiare a quelli dei nostri primi martiri al tempo delle grandi persecuzioni degli imperatori romani, per la ferocia brutale che seppero sopportare e per la serenità, la gioia, il coraggio con cui si lasciarono martoriare per amore alla loro fede, nella certezza del premio. Nel giorno sacro a Cristo Re, oggi, 25 ottobre, abbiamo assistito alla beatificazione del sacerdote Luigi Guanella[353], che quando si vide ostacolato dalla setta imperante nei suoi sogni apostolici passò tre anni già sacerdote con Don Bosco; e poi, tornato al clero secolare, divenne fondatore delle due Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, mantenendosi strettamente unito al nostro caro Padre, come il beato Murialdo.

Sono fulgori di santità modernissimi che ben possono essere proposti come modelli ai nostri giovani e a noi, per stimolarci a vincere tutte le nostre difficoltà nel divino servizio.

Anche «la Chiesa nel mondo attuale» trova sempre occasioni di martirio e di immolazione se vuole compiere la sua missione di bene. E perché non ricordare, carissimi, una statistica che ho colto in questi giorni sulle labbra di un nostro Vescovo, il quale in una conferenza sul comunismo poté presentare agli uditori a Salerno le prodezze compiute dai comunisti in Spagna nei tre anni famosi 1936-39? 17 vescovi trucidati, 15.272 sacerdoti e oltre 7.000 laici uccisi, 20.000 chiese profanate o distrutte: ecco i frutti preziosi che la Chiesa ha colto anche nei nostri tempi per la sua santa causa, mentre

le guerre di questi cinquant'anni hanno mietuto milioni e milioni di vittime e moltitudini senza numero sentono gravare da lunghi anni il giogo di satana, nelle zone a noi ben note!

Ma questo è soltanto uno degli aspetti, e certamente il più tragico, della vita attuale della «Chiesa nel mondo»!

Più consolante e oggetto dello studio più accurato è il contributo che la Chiesa si propone di portare nel mondo tutto, vicino e lontano, dall'uomo singolo all'uomo nella società, dal nucleo familiare ai complessi industriali, commerciali e politici, nel campo educativo e in tutta la cultura, nel tempo libero, nel divertimento, nelle comunicazioni sociali, in paesi cristiani come tra i musulmani e i pagani, nei centri metropolitani e nelle missioni, tra i malati d'ogni specie, gli affamati e in tutta la gamma dei lavoratori: dovunque la Chiesa può portare la luce della verità, della ragione e dell'amore, purché riesca a penetrare e a trovare orecchie e cuori disposti ad ascoltarne la buona novella.

Carissimi Confratelli, nell'ascoltare le dotte e pastorali esplicazioni di questo tema vastissimo, che per la prima volta viene trattato da un Concilio Ecumenico su vasta scala, e con una rappresentanza veramente universale del mondo civile e missionario, penso alla nostra partecipazione, piccola, minuscola invero, ma fervorosa e per divina grazia efficacissima nel corso di questo nostro primo secolo di vitalità! Le moltitudini di giovani sognate dal nostro santo Fondatore si sono succedute e moltiplicate di anno in anno tra tutte le Nazioni del mondo; chiese, cappelle e case di formazione, scuole e laboratori; parrocchie, oratori e missioni; Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, Famiglie religiose a noi associate, sotto tutti i climi e con il medesimo metodo, con la ispirazione e protezione materna dell'Ausiliatrice... Oh siano rese grazie a Dio! si è lavorato e si lavora in perfetta armonia con i nostri vescovi alla conquista delle anime a Dio. Nel nostro piccolo *Don Bosco nel mondo* è già una bandiera spiegata, a realizzare ciò che il Concilio desidera e proporrà dopo lungo studio, per dar norme e coraggio a tutti in questa vastissima e nobilissima impresa. Non credo di mancare al segreto professionale presentando anche a voi alcune proposizioni del proemio di detto schema in discussione, per animarvi a cogliere l'invito della Chiesa ad un'attività sempre più fervida nel campo a noi riservato.

«Le gioie e i dolori, le speranze e le ansie degli uomini di questo tempo, specialmente dei poveri e dei tribolati, sono pure le ansie e le speranze, le gioie e i dolori di questo Concilio. Siamo tutti egualmente uomini, membri dell'innumerevole famiglia creata da Dio ad abitare la terra a noi affidata,

affinché la coltiviamo unanimi, nella prospera e nell'avversa fortuna, nel comune sforzo del progresso. E noi per di più siamo chiamati a formare la vera famiglia dei figli di Dio in Cristo Gesù, che abbraccia nel suo amore tutti gli uomini d'ogni razza e d'ogni lingua, d'ogni nazionalità e condizione, perché Egli venne a liberare tutti dalla miseria del peccato, per riunire tutti e governarci con la legge dell'amore, dell'unità di spirito e della pace.

Chi non vede quanto lontano sia il genere umano dalla vera soluzione della cultura? Non camminano di pari passo la tecnica e la sapienza umana! E quale compito è per la Chiesa parlare un linguaggio comprensibile e accettabile a tutte le categorie di uomini, ai distratti, agli svogliati e ai sordi e ciechi volontari, per presentare loro Cristo vero Dio e vero uomo, luce e salvezza del mondo!».

Ecco in sintesi lo studio che sta facendo in questi giorni il Concilio e che domani anche noi per la nostra modesta partecipazione ci proporremo di fare, in preparazione e nel corso del prossima Capitolo Generale: andare incontro alla nostra gioventù e a tutte le categorie di persone con cui dobbiamo trattare nelle nostre Case e Missioni, con l'animo disposto a tutto sacrificare per comprenderne i bisogni, rinnovandoci nello spirito per soccorrere, dirigere, salvare le anime, partecipando loro la divina Grazia e la visione del premio eterno.

2. - La conclusione del sogno di San Benigno

Carissimi, è prossimo l'Avvento, e ci attendono presto le feste dell'Immacolata e del Santo Natale. Quale modo migliore per santificare questo periodo che ricordare l'ultimo pensiero che ci presenta il sogno di Don Bosco sul manto prezioso di cui dobbiamo rivestirci?

Ci resta da fare un breve commento alle massime che adornano l'*orlo del manto* e che nella loro apparente semplicità racchiudono come il segreto della conquista delle grandi virtù, diamanti splendenti, a cui si arriva gradualmente, pazientemente, con la pratica delle piccole virtù:

«Argomento della predicazione: mattino, mezzogiorno e sera: "*Colligite fragmenta virtutum*: raccogliete le briciole delle virtù" (le piccole virtù) e vi costruirete un grande edificio.

Guai a voi se disprezzate le piccole cose: a poco a poco cadrete, andrete in rovina».

E quali sono le piccole cose che costituiscono i tarli in sostituzione dei diamanti? È un elenco pauroso l'enumerazione che il sogno fa presentandoci il manto nella seconda scena del sogno: sonno e accidia, riso e discorsi

frivoli, negligenza nel compimento dei doveri verso Dio, ricerca di se stesso, golosità, abuso del danaro, oziosità, concupiscenza degli occhi, superbia della vita, comodità nelle camere, nel cibo, nel vestito; soverchio attaccamento alle cose terrene e possiamo aggiungere oggi: la ricerca delle notizie mondane dei giornali frivoli, divertimenti, gite, ecc.

C'è da fare un esame accurato di coscienza per tutti, cari Confratelli, e da rimanere pensosi, o forse da impallidire come Don Cagliero, da svenire come Don Lasagna o meglio da mettersi in ginocchio a pregare come Don Francesia, il conte Cays e Don Barberis.

Dio ci liberi da questi tarli roditori dello spirito salesiano e rovina delle nostre Comunità: come potremmo correre alla salvezza dei nostri fratelli, se non sappiamo vincere noi stessi e mantenere il fervore dell'osservanza, della pietà, della vita comune, dell'umiltà, dell'amore fraterno, dello zelo per la salvezza delle anime?

Nel mese di novembre che ci ravvicina ai nostri defunti, pensiamo ad imitare quelli che ci hanno preceduti con il loro esempio, con la loro parola e con il loro affetto; nel mese di dicembre gettiamoci con filiale confidenza ai piedi di Maria SS.ma Immacolata, invocando la sua materna protezione e corriamo umilmente pentiti alla grotta di Betlemme, adorando l'annientamento del Verbo incarnato, giurandogli maggior fedeltà alla nostra santa vocazione e maggior zelo, per cooperare con Lui alla conquista del mondo intiero e alla vittoria sull'eterno implacabile, perfido nemico delle anime, satana, attuando il programma apostolico del Concilio Ecumenico.

3. - Gli altari del Tempio a San Giovanni Bosco

Siamo giunti ormai ai lavori per l'interno delle due Chiese che si sovrappongono nel Tempio al Colle Don Bosco e mi pare doveroso accompagnare il cenno che ve ne dà l'Economo Generale, rev.mo Don Pilla, in questo stesso numero degli *Atti*.

Fu una delle ultime preoccupazioni del defunto sig. Don Giraudi determinare la dedicazione degli altari in ambedue le Chiese, inspirandosi alle nostre tradizioni e alle principali devozioni familiari salesiane.

Il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha già fatto una prima generosa offerta per l'altare di Santa Maria Mazzarello; le due Ispettorie degli Stati Uniti si sono proposte di erigere l'altar maggiore della Chiesa superiore; ed ora io vengo a offrire a tutte le Ispettorie nostre l'occasione propizia per unirsi fraternamente e liberamente nell'impegno di lasciare una memoria perenne della loro filiale devozione, assumendosi le spese per

gli altri altari e gli accessori consueti. Avranno tempo e modo gli Ispettori di accordarsi durante il Capitolo Generale; intanto noi procediamo nella preparazione, pensando pure al modo più conveniente di perpetuare la memoria di tutte le offerte ricevute nella campagna dei mattoni, come pure per la dedicazione degli altari.

Concludo, carissimi, inviandovi da Roma tutte le benedizioni che riesco a ricevere dal Sommo Pontefice e i più cordiali auguri per il Santo Natale e il nuovo anno 1965. Anche voi pregate per me,

aff.mo in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

* * *

Roma, 16 novembre 1964

Confratelli e figliuoli carissimi,

mi sono affrettato ad aggiungere agli *Atti del Capitolo* in corso di stampa la bellissima notizia che ho appreso oggi dell'andata del Sommo Pontefice nel nostro Collegio Don Bosco di Bombay nelle giornate del Congresso Eucaristico prossimo.

Ho subito inviato una lettera di ringraziamento a S. Santità per il dono inatteso, altamente onorifico, che concede a quel nostro Istituto; e sento il dovere di comunicare a voi tutti questo avvenimento straordinario, affinché il nostro coro di preghiere e di affetto verso il Vicario di Cristo sia a Lui di conforto e ottenga a noi specialissime benedizioni e grazie nei giorni del suo pio pellegrinaggio.

Ho pure creduto doveroso umiliare ai suoi piedi una graziosa offerta in unione con tutti i Vescovi del Concilio per completare il dono della preziosa Tiara che egli donò al Congresso per la campagna della fame a favore di quel gran popolo.

Vi prego di animare tutta la nostra gioventù dei Collegi, le Parrocchie, gli Oratori, le stesse Missioni a intensificare nei giorni del Congresso Eucaristico le preghiere e le opere sante, affinché il Congresso riesca un trionfo di Gesù e una glorificazione del suo Vicario per la prima volta pellegrino in quelle terre.

Rinnovati auguri di Santo Natale e ringraziamenti per gli auguri onomastici che mi avete mandato.

Aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

– 71 –

Torino, 1 gennaio 1965

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLVI - Gennaio-Febbraio 1965 - N. 240

Confratelli e figliuoli carissimi,

1. - Anno Santo Salesiano

In prossimità della festa che tutti ci unisce attorno all'altare del nostro caro Padre, ho chiesto a Lui una specialissima benedizione per tutti noi e per le nostre case, allievi, ex allievi, cooperatori ed amici. Ricordiamo infatti i 150 anni dalla sua nascita (1815-1965) e i 30 anni dalla sua canonizzazione (1934), e ci prepariamo al XIX Capitolo Generale, che si annuncia solenne per la sua celebrazione in Roma, all'ombra del Vaticano e sotto gli occhi del Papa, con lo studio accurato di problemi importanti a cui avete apportato una collaborazione straordinaria, accuratissima.

Il nostro caro Padre, attorniato in Paradiso dalle migliaia di figli e devoti, in estatica contemplazione della Madre Ausiliatrice della Chiesa, del suo divin Figlio e della Trinità Santissima, non mancherà certamente di intercedere per noi pellegrini verso la Città santa, e di concederci tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, per compiere sempre meglio la nostra umile missione terrena.

È questo per noi un anno santo, nel quale ci proponiamo di erigere in suo onore il tempio sul Colle natio e di inaugurare la sede del Pontificio Ateneo Salesiano: debbono essere come due grandiose fontane di salesianità, simili a quelle che cantano un inno perenne in piazza San Pietro, e che alimenteranno l'una la devozione al nostro caro Padre e l'altra la diffusione del suo spirito nella nostra Famiglia dall'Oriente all'Occidente, da settentrione alle estreme punte meridionali dell'Asia, dell'Africa e dell'America.

Vorrei che tutti sentiste la commozione e l'entusiasmo che per questi avvenimenti provano certamente gli anziani e i responsabili dell'andamento della Congregazione, per animarvi a trascorrere l'anno in devoto raccoglimento e in fervorosa preghiera. A noi il Signore concede la grazia di assistere allo svolgimento del Concilio Vaticano II e di goderne già i primi frutti deliziosi; a noi concede di accompagnare il Sommo Pontefice nei suoi voli

missionari e di ascoltarne la viva voce o di leggere i suoi messaggi evangelici quasi ogni giorno, come mai nella storia della Chiesa; a noi la gioia di ammirare la provvidenziale storia di questi 150 anni, dal primo vagito di Giovannino nella casetta dei Becchi, allo sviluppo attuale della sua Famiglia, che pare corrisponda pienamente al disegno di Dio nella lotta ingaggiata dalla Chiesa contro il razionalismo e il laicismo dilagante dalla rivoluzione francese ad oggi.

2. - Maria Madre della Chiesa e della nostra Congregazione

Nella festa recente dell'Immacolata Concezione mi fiorì nella mente un pensiero che voglio accennare anche a Voi, cari Confratelli, ad onore della Madonna.

Nel secolo scorso in Europa si sono succedute parecchie apparizioni celebri, che ora sono ricordate da tre celeberrimi Santuari: alla Salette nel 1846, a Lourdes nel 1858, a Fatima nel 1917. E sempre i piccoli furono i prediletti della Vergine, e le folle accorrono anche oggi numerosissime e si moltiplicano i miracoli a confusione degli increduli e degli indifferenti.

Ma noi abbiamo documentate nelle *Memorie Biografiche* una serie ininterrotta di apparizioni al nostro caro Padre dal 1824, quando fanciullo contava appena nove anni e poi in tutto il corso della vita, nei sogni, nelle previsioni, nella lettura delle coscienze, nelle guarigioni portentose. E il Santuario che attrae le folle di giovani e di anime è la nostra Congregazione, nelle quasi tremila Case che la Madonna ha fatto nascere e continua a fabbricare per mano dei suoi Figli e delle sue Figlie che insieme sommano ormai a quarantamila. Come non riconoscere che ciò fu fatto dal Signore per la potente intercessione della nostra Ausiliatrice? Come non sentirci commuovere a tale spettacolo e animare a sempre maggior impegno di riconoscenza e di devota osservanza? *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris* diceva già il personaggio misterioso a conclusione del sogno dei diamanti, che abbiamo meditato l'anno scorso e che risale al 1881. Chi non vede oggi avverata la profezia? Continuiamo dunque a praticare le virtù in esso raccomandate e quest'anno perfezioniamo la virtù centrale della carità, dedicando alla SS. Eucaristia l'adorazione e il culto col massimo zelo nel campo a noi assegnato.

3. - La Strenna 1965, sull'Eucaristia

Sinceramente, cari Confratelli, mi sento impari al compito di trattare

per Voi l'argomento sublime del culto eucaristico che abbiamo scelto come Strenna per quest'anno (vedi *ACS* n. 238, 5). A voi non mancano i libri e gli studi per coltivare la vostra devozione e inculcarla opportunamente alle nostre comunità e alle varie categorie di persone che attendono da voi il nutrimento quotidiano.

A me preme soprattutto infervorarvi a compiere meglio le pratiche quotidiane del nostro culto eucaristico, corroborandole con atti di fede e di amore che profumino tutta la nostra giornata e diano maggior efficacia alla nostra attività apostolica a vantaggio del prossimo.

Il pensiero dominante che dovrebbe essere oggetto delle nostre meditazioni eucaristiche è quello della *presenza reale di Gesù* nei nostri Tabernacoli, in tutte le nostre Cappelle, giorno e notte, e durante le funzioni liturgiche e nelle lunghe ore di silenzio e di solitudine che Egli trascorre, misterioso e instancabile amante dell'uomo.

Come non sentirsi confusi e sgomenti al considerare che, per rimediare all'insipienza dei nostri progenitori, che commisero il primo peccato di superbia e di disobbedienza, volle umiliarsi e farsi obbediente al punto di vestirsi dell'umana natura e compiere la sua missione di Redentore, vivendo come uno di noi per trentatré anni, accettando di essere processato e condannato alla morte di Croce? Quale mistero di amore infinito, quale confusione per coloro che gli rifiutano il culto, non accettano le sue proteste di amore, l'offendono impudentemente e persino lo bestemmiano con l'incredulità più sfacciata?

Carissimi Confratelli e figliuoli, lo spettacolo che oggi abbiamo quotidianamente sotto gli occhi dell'ateismo proclamato e organizzato satanicamente nei paesi che sono stati da secoli cristianizzati, ci deve indurre a fare una campagna, *una crociata vera e propria*, molto più necessaria che quelle combattute nel Medioevo per la liberazione del santo Sepolcro dal dominio dei Musulmani. Il santo Sepolcro era un puro ricordo storico che veniva profanato dai seguaci di Maometto, i quali però credevano e credono in Dio. Ma oggi siamo dinanzi ad una eresia che vorrebbe distruggere la verità fondamentale della ragione umana, la credenza in Dio, in Gesù Cristo figlio di Dio e Redentore dell'umanità, rinnovando la ribellione dell'angelo prevaricatore Lucifero e meritando scientemente e volutamente l'ira di Dio e la distruzione dell'umanità intiera, come minacciano le bombe atomiche.

E noi che facciamo?

Non è certamente compito nostro armarci di spada, elmo e corazza come gli antichi crociati; ma un apostolato di predicazione, di stampa e soprat-

tutto di fervente adorazione e preghiera è ciò che possiamo e dobbiamo fare senza indugio e senza paura, ciascuno nel proprio campo, nella scuola e in chiesa, nelle conversazioni e dovunque se ne presenta l'occasione.

La Strenna sull'Eucaristia ci dà argomento per incrementare la fede nella divina presenza e per cogliere nel corso della giornata tutte le occasioni per ravvivarla in noi e negli altri.

Seguendo il ciclo liturgico dall'Avvento alla Pentecoste ci sarà facile contemplare, adorare, studiare l'anima di Gesù Bambino a Betlemme, adolescente, operaio a Nazareth, nel deserto a compiere il digiuno, maestro per le vie della Palestina, trionfatore a Gerusalemme e sulla via del Calvario e sulla Croce nella Settimana Santa, alla gran Cena e nel Sepolcro, risorto e reduce al Cielo... ma sempre presente tra noi vivo e vero nei Tabernacoli, nella santa Messa e nella sua parola evangelica, nella Chiesa militante e nel Papa, suo Vicario indefettibile. Dio con noi, l'Emmanuele, sempre pieno di compassione e pronto ad esaudire le nostre suppliche, che parla sempre a tutte le coscienze, «che dà la, vista ai ciechi, l'udito ai sordi, che monda i lebbrosi, risuscita i morti e predica la buona novella ai poveri di spirito», riconcilia i peccatori e perdona sempre, settanta volte sette, ma soprattutto dà se stesso in cibo nella santa Comunione, ristorando le nostre deboli forze e assicurandoci un premio senza pari per quel poco che possiamo fare a suo onore e gloria.

Ecco il tema sconfinato della nostra Strenna, che porgerà argomenti svariatissimi di meditazione, di preghiera, di predicazione e di lavoro a vantaggio del nostro prossimo.

In questi primi mesi dell'anno, da Natale a Pasqua (19 aprile) sarà facile e gradito lo studio della vita di Gesù dalla nascita alla morte, seguendo la liturgia delle settimane che ininterrottamente ce lo presentano adorabile Maestro di vita.

Contemplarlo nelle nostre meditazioni, adorarlo col celebrante o nella nostra celebrazione della santa Messa, parlargli nelle nostre visite, unirci alla Madonna nella recita del santo Rosario che ne ricorda i momenti più solenni, ricordarci di Lui con frequenti giaculatorie nel corso della giornata, riconoscerlo presente e parlante nei Superiori e rispettarlo nel prossimo, invocarne la misericordia e il perdono per i poveri peccatori, per gli infedeli e i pagani... *ecco il lavoro spirituale confortante e altamente meritorio* a cui siamo invitati dal nostro venerato Fondatore e dall'Ausiliatrice nostra tenerissima Madre.

Anche i nostri giovani e fedeli siano frequentemente esortati a compiere

questa elevazione spirituale, approfittando di tutte le occasioni propizie e delle sante ispirazioni che il Signore ci manderà ad ogni nostra filiale richiesta.

Ricordiamoci la parola di Don Bosco: *la nostra pedagogia senza l'Eucaristia è un corpo senz'anima*. In tal modo sono certo che i lavori preparatori al nostro Capitolo Generale e specialmente il periodo di tempo che impiegheremo per lo svolgimento di esso, saranno benedetti da Dio e conseguiranno i benefici risultati che tutti desideriamo.

Vi porgo a nome di tutti i Superiori gli auguri di buon anno e vi prego di estenderli a tutta la vostra Famiglia di allievi, ex allievi, fedeli, cooperatori, parenti ed amici.

In C. J. aff.mo
Sac. Renato Ziggiotti

NB. Ecco un piccolo repertorio di libri nostri, a cui attingere argomenti adatti al nostro pubblico a commento della Strenna 1965:

La Santa Messa, edito dal Cantiere delle Compagnie nel 1962, con nove articoli di D. [Joseph] Aubry[354] per gli educatori.

[Pierre] HAMON, *Il più grande amore del mondo*, L.D.C., Torino-Leumann, [1964], L. 600, pp. 178.

[Aldo] ALUFFI, *La Messa*, L.D.C., Torino-Leumann, [1963], L. 650, pp. 208.

[Vittorio] GAMBINO, *Iniziazione dei fanciulli alla Santa Messa*, L.D.C., [Torino-Leumann, 1964], L. 650, pp. 207.

[Pietro] ZERBINO, *Don Pietro Berruti, luminosa figura di Salesiano*, S.E.I., Torino, 1964, da p. 591 in poi.

– 72 –

Torino, 1° marzo 1965

Lettera pubblicata su ACS
Anno XLVI - Marzo 1965 - N. 241

Confratelli e figliuoli carissimi,

In occasione del prossimo Capitolo Generale XIX

In questa prima Domenica di Quaresima che ci unisce finalmente tutti in ispirito attorno ai nostri altari nella celebrazione comunitaria della Santa Messa, con le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano, ad un solo mese di distanza dall'inizio del nostro Capitolo Generale e delle feste pasquali, sento il bisogno di venire nelle vostre comunità a porgervi gli auguri, ma soprattutto a raccomandarvi di intensificare le vostre preghiere per tutta la durata del nostro Capitolo. Prevediamo che abbia a prolungarsi nel mese di maggio, perché solo dopo Pasqua potremo iniziare il lavoro delle Commissioni, che prenderanno in esame i verbali dei Capitoli Ispettoriali e le numerosissime proposte, diligentemente schedate e vagliate dalle sei commissioni precapitolari. Poi procederemo alle elezioni dei Superiori che dovranno assumersi la responsabilità delle importanti decisioni, previste o proposte nelle varie vostre Comunità e riunioni. Può darsi quindi che si debba arrivare nel cuore del mese di maggio, nella novena della nostra cara Ausiliatrice, per commemorare insieme a Torino il centenario della prima pietra del Santuario e i centocinquant'anni dalla nascita di San Giovanni Bosco e dalla proclamazione della festa dell'Ausiliatrice, voluta da Papa Pio VII, dopo i cinque anni di prigionia a Fontainebleau, 24 maggio 1815.

Ora vedete in quale cornice s'inquadra questo nostro Capitolo generale e quante bellissime occasioni ci presenta la liturgia per accompagnarlo con ferventi preghiere: dal periodo quaresimale alla Pasqua e da Pasqua al mese dell'Ausiliatrice, di anniversario in anniversario.

Ed io vi posso confidare che, per la mia ormai non più breve esperienza, un simile fervore di partecipazione da parte dei confratelli, una quantità di proposte e di suggerimenti quale è pervenuta finora qui al centro non si sono mai verificati in passato. Le commissioni incaricate dell'esame e del primo studio di cernita ebbero un lungo lavoro per schedare e ordinare il materia-

le; ma tutti siamo rimasti persuasi che, su queste basi e con tale confortevole aiuto, le decisioni che il Capitolo generale potrà prendere serviranno a dare nuovo impulso vitale alla Congregazione, a rinforzare lo spirito apostolico, a migliorarne il metodo educativo, a stringere in unione fraterna e solidale le comunità, a facilitare ai Superiori il compito direttivo, a dilatare il campo di lavoro in ogni ramo d'attività e specialmente tra la gioventù bisognosa: nel ramo studentesco e professionale, negli esternati e pensionati, negli oratori e nelle parrocchie, nei grandi centri e nelle Missioni, ovunque l'Ausiliatrice e Don Bosco ci apriranno le vie di conquista del Regno di Dio.

Chi non vede come crescono i bisogni per la vita soprannaturale in mezzo al tumulto delle idee sovversive, col crescere dell'industria e del commercio, con la fame del benessere e del godimento materiale, con la dimenticanza di Dio e della vita eterna, con tanto ateismo e comunismo dilagante?

È contro questi nemici delle anime che tutti sentiamo l'urgenza di serrare le file e di armarci di fede, di speranza e di carità; è con la pratica fervente della nostra professione religiosa in obbedienza, povertà e castità, è con la pietà nella concelebrazione quotidiana con i nostri allievi e fedeli che dobbiamo incrementare la nostra vita comunitaria e superare con gioia gli immancabili ostacoli al nostro apostolato.

«*Da mihi animas, caetera tolle*» ecco il motto che sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione all'ora del *nunc dimittis*.

Eccoci dunque uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico, per ottenere che questo XIX Capitolo segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto, non solo per conseguire aumenti di case e di personale, di opere e di stima nel mondo, ma perché Dio sia da noi glorificato e si estenda il suo regno tra gli uomini; perché l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco siano sempre più benevoli verso di noi e ci aiutino a realizzare i piani di conquista che il Signore ci prepara nella sua divina sapienza e bontà.

A nostra edificazione credo bene concludere questa mia esortazione presentandovi alcuni dati statistici, che dimostrano come la nostra Famiglia sia stata voluta e benedetta largamente da Dio in questo suo primo secolo.

Dal 1845 al 1865 attorno a Don Bosco si formò il primo nucleo di 80 Salesiani, con soli 11 sacerdoti e le tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo (vedere MB VIII, 3). Nel 1885 nel secondo ventennio i professi perpetui e triennali erano già 560 di cui 187 sacerdoti, con 20 case in Italia, 6 in Francia, 2 in Spagna, 10 in America: totale 38 case.

Nel 1915 all'inizio della prima guerra, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4.560 i professi e novizi, con 198 case in Europa

e 100 in America. Ora nel 1965 eccoci alle cifre ricavate dai cataloghi di quest'anno: case 1.368, confratelli 22.500. «A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris».

Carissimi confratelli e figliuoli, a me è toccata la sorte di assistere allo sviluppo di queste nostre opere dal 1899 quando fanciullo di 7 anni entrai allievo nel mio collegio Manfredini di Este. Erano allora 250 le case e 3.470 i confratelli ed ascritti. Pensate come si esalta il mio spirito nel vedere coi miei occhi questo prodigioso sviluppo della Famiglia nella quale ho ricevuto con la grazia della vocazione tanti tesori di vita spirituale!

E quanti furono i *nostri morti* dall'inizio ad oggi? Come non contare questi nostri fratelli che dal Cielo ci assistono, pregano per ciascuno di noi e per le nostre case e forse aspettano ancora il nostro suffragio per raggiungere l'eterna beatitudine? Essi sono la corona aurea, l'aureola luminosa della nostra Famiglia; è per merito loro se le nostre opere sono nate, cresciute e si sono moltiplicate nel mondo. Dal computo fatto sul Necrologio fino a tutto il 1964 sono 5.974. Uniamoci anche a loro e invochiamone l'aiuto, considerando che sono ormai un centinaio che hanno meritato di entrare nel coro dei Servi di Dio a far corona a San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua.

Cerchiamo dunque di trarre dalle deliberazioni del prossimo Capitolo l'entusiasmo santo che ci renda «superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto», attuando il programma di San Domenico Savio con una «sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria Santissima Ausiliatrice».

Con questi voti augurali di santa Pasqua e fervente mese di maggio, mi raccomando alle vostre preghiere e mi dico

vostro in C. J.
Sac. Renato Ziggiotti

* * *

Unisco agli Atti del Capitolo questa mia Conferenza sulla Strenna, che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno voluto registrare e stampare per le loro Case, facendomi omaggio delle copie necessarie anche per le nostre.

In unione di preghiere

Sac. Renato Ziggiotti

Torino, Epifania 1965

Sono lieto di avere la bella opportunità di rivolgere anche a voi l'invito a praticare, con un impegno tutto particolare, la Strenna di quest'anno.

Un anno che noi possiamo considerare santo per le bellissime occasioni che si presentano di onorare Dio, la Madonna e il nostro Santo Fondatore, coi caratteristici anniversari che ricorrono.

Uno riguarda il nostro caro Padre, l'altro l'Ausiliatrice.

Sono passati centocinquant'anni dalla nascita di Don Bosco in quella meschina casetta che tutti contempliamo con amore, riverenza e con una certa commozione, nel pensare a quanto si è svolto fra quelle mura: la giovinezza del nostro Santo sotto l'educazione di Mamma Margherita, che come educatrice possiamo considerarla veramente degna degli altari.

E contemporaneamente, in quel medesimo anno, il Papa Pio VII, per la liberazione dalla prigionia, istituiva solennemente il 24 maggio la festa di Maria Ausiliatrice. Due date che s'accordano assai bene; e probabilmente fu proprio il ricordo della proclamazione di tale festa a fissare nella mente del nostro caro Padre il titolo di Ausiliatrice, a cui egli consacrò il suo amore, e tutte le sue forze per glorificarlo e farlo glorificare dalle sue due Famiglie.

A queste ricorrenze, s'aggiunge il centenario della posa della prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice eretta da Don Bosco e che ci offre quotidianamente lo spettacolo di devozione e d'amore di quanti vi accorrono ad onorare la nostra Celeste Madre.

Vi sarebbero altre date da ricordare; ma ci fissiamo sulle due più importanti di quest'anno e alle celebrazioni inaugurative che intendiamo compiere per onorare l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Abbiamo in vista la costruzione ormai quasi terminata del Tempio al nostro caro Padre sul Colle Don Bosco, dove si presenta spontaneo il confronto fra il tempio e l'umile casetta nativa a distanza di centocinquant'anni.

Speriamo di poter combinare insieme il centenario del tempio dell'Ausiliatrice con l'inaugurazione di quello a San Giovanni Bosco, anche se non terminato completamente. E forse proprio nella stessa data, giacché il nostro Capitolo Generale, che si inizierà l'8 aprile, col susseguirsi della Pasqua e col lavoro delle varie Commissioni, si concluderà verso la metà di maggio, all'inizio della novena di Maria Ausiliatrice. Così, dopo aver incominciato a occupare il nostro nuovo Ateneo Pontificio a Roma, potremo venire di là tutti a Torino, per godere con la rappresentanza del mondo salesiano nella persona degli Ispettori, e nell'unione delle nostre due Famiglie, insieme ai

devoti di Maria Ausiliatrice, il centenario della prima pietra della Basilica e l'inaugurazione del Tempio al nostro caro Padre Don Bosco.

Se il Signore ci concederà di poter fare questa combinazione, sarà una grazia grande, che porterà nuovo fervore a noi e a voi, a conclusione dei nostri Capitoli. Un suggello di straordinario onore tributato al nostro Santo, affinché egli c'infonda sempre meglio la ricchezza del suo spirito; e di confidente omaggio a Maria Ausiliatrice, perché ci accompagni nel nostro lavoro educativo e apostolico con maggior incremento di forze e di fervore per i bisogni che ci si prospettano sempre più gravi.

1. - Contro l'Ateismo dilagante

Pur guardandolo con ottimismo, non è un tempo facile il nostro: c'è un nemico da combattere, che è satana incarnato: l'ateismo, propagato in modo particolare dal sistema comunista. È un'eresia moderna che si adatta al progresso scientifico, al benessere delle grandi nazioni, dove si trova più comodo godere la vita terrena, anziché pensare alla vita eterna. È lo scatenarsi di tale eresia quale non si ebbe mai nel mondo, in modo così universale e così penetrata nel popolo.

Nei secoli scorsi si sono avuti degli atei, dei propagandisti di ateismo, ma nelle alte sfere, nel ceto intellettuale, in coloro che governavano le nazioni.

Oggi, purtroppo, questa ondata diabolica si è estesa enormemente nella zona dell'ortodossia, facendo una penetrazione capillare un po' in tutto il mondo.

Chi potrà contrastare tale pericolo invadente, continuo d'ogni istante, affinché non abbia a prendere il sopravvento in qualche forma rivoluzionaria? Quali forze si stanno preparando e scatenando?... Dio solo lo sa.

Il Papa ha fatto qualche accenno molto vago, ma che basta per chi lo sa comprendere, per sapere come Egli pensi a questo pericolo. Se il Concilio Ecumenico ha lanciato lo schema sul laicato cattolico e se nell'ultima riunione tratterà temi nuovi, arditi, difficili, è perché la Chiesa non debba sentirsi impreparata di fronte ai pericoli che si prospettano. Il Concilio Ecumenico si prepara per dare ai Sacerdoti, ai Religiosi, agli educatori, al laicato cattolico le armi di difesa.

Penso, perciò, che venga proprio a proposito la Strenna che vi presento e che ritengo mi sia stata ispirata dal Signore, dalla Madonna, perché ha uno sviluppo vitale per noi educatori e anime consacrate.

Pei nostri Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare, e pei nostri giovani quello della formazione del carattere.

Ma noi educatori dobbiamo prendere una spinta nuova nel nostro compito educativo, più difficile di qualsiasi altro, anche della stessa arte di governare le Nazioni, perché si tratta non di interessi materiali, ma dello spirito della nostra gioventù, della formazione dell'anima cristiana. La grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo perché sia compresa e fatta propria la divina eredità, in modo da praticare ciò che Dio vuole da ogni uomo che viene in questo mondo.

Penso quindi che possiamo chiamarla una «Crociata». Crociata è un titolo che suggestiona: le Crociate vennero lanciate per la liberazione del Santo Sepolcro. Ma cos'era il Santo Sepolcro? Il luogo, là a Gerusalemme, dove Gesù passò tre giorni non interi: un luogo consacrato certo dalla Sua presenza, e nobilitato dalla Sua risurrezione; ma non altro che un Sepolcro dove la presenza di Nostro Signore fu soltanto casuale e momentanea.

Eppure per la liberazione del Santo Sepolcro tenuto dai Musulmani, si bandì una decina di Crociate, si mise in moto mezza Europa, si fecero tante lotte, e si ebbero tanti morti.

La nostra Crociata è molto più importante e vitale perché oggi vogliono creare un sepolcro a Dio vivo, Sovrano Padrone del mondo, Creatore di tutte le cose. Lo vogliono seppellire, affinché nessuno ne parli più: questo è l'intento di satana. Gli uomini che non ragionano abbastanza non lo comprendono; ma noi sappiamo come il fine ultimo sia di togliere la coscienza di Dio dalle anime anche dei battezzati.

Il Papa recentemente nel suo viaggio in India s'è compiaciuto con gli indiani, e l'ha detto chiaro, per il loro profondo senso religioso. Si tratta di religioni false, idolatre, un miscuglio di religioni, perché ogni paese ha la propria; ma in tutti vi è il rispetto al concetto religioso, a Dio, all'Essere ignoto che non si può conoscere coi sensi. E, perciò, abbandonati a se stessi hanno fatto quello che fecero i Romani: si sono creati degli dei, delle superstizioni; hanno pensato a un mondo di là a modo loro, perché sentivano che doveva restare qualche cosa del nostro spirito, e quindi hanno reso un culto alle anime dei trapassati.

Ma in India, finora, non v'è stata nessuna persecuzione contro i cristiani; questi sono stati sì ostacolati opponendosi a certe loro tradizioni; i martiri, però, sono stati pochissimi; né è possibile in India una forma organizzata come stanno organizzando i nostri atei per seppellire Dio.

2. - La presenza di Dio

Ed eccoci allo svolgimento del nostro tema della Strenna.

Prima di tutto: «*ravvivare la fede in Dio, nell'esistenza di Dio, nella presenza e bontà di Dio*».

Farlo notare ai nostri allievi, fin dai più piccoli, che nella loro innocenza sentono e vedono Dio. Insidiare loro la presenza di Dio, non solo nel Sacramento dell'altare, ma in ciascuno di noi, nel rigoglio della natura. La vita è di Dio, non si può spiegare la vita senza Dio: noi creiamo cose morte, ma con tutti gli sforzi che si sono tentati, nessuno è riuscito a creare la vita. È di Dio la vita del piccolo seme, del piccolo animale, e soprattutto dell'animale razionale, dotato di anima immortale, fatta a somiglianza di Dio, qual è l'uomo.

Bisogna parlare di questo ai ragazzi: della divina presenza nella natura, in noi, nella storia dove appare il dito di Dio, la Sua giustizia, la Sua provvidenza. Far sentire Dio nella scienza, nell'estensione del cosmo, nelle forze della natura... L'uomo è riuscito a fabbricare degli strumenti per arrivare alla luna; una scoperta, certo importante, ma si tratta di strumenti puramente meccanici, di giocattoli in confronto alle miriadi di astri creati da Dio. Coi più recenti telescopi gli astronomi hanno scoperto nuovi mondi immensi, a distanza di miliardi di anni luce: grandezze che per noi possiamo dire infinite.

Dio ha attuato la Sua creazione chissà in quale distanza dal tempo nostro, e continua a regolare il mondo senza che noi neppure ce ne accorgiamo.

Riscontrare dunque la presenza di Dio dappertutto; prima in noi e poi nell'anima dei nostri fratelli. Quindi, il rispetto, la venerazione per il prossimo, non la tirannia, non pretendere di imporre le proprie idee agli altri. Abituare i nostri figliuoli e le nostre figliuole a far uso della loro libertà dì ragione, affinché crescano con la consapevolezza della dignità cristiana, delle ricchezze interiori che portano in sé.

Far riflettere, specialmente quelli che entrano nei corsi superiori, a farsi un'idea profonda dell'esistenza di Dio, per poter resistere all'ondata terribile di negazione di Dio che dilaga nel mondo, e saper far scuola a quanti non sanno e non vogliono riconoscere il bisogno di un Essere superiore, riconosciuto perfino dai poveri popoli selvaggi.

3. - Dio vivo e vero presente nell'Eucaristia

Dalla presenza di Dio nella natura e in noi, passiamo a parlare, con gioia infinita, della *presenza sacramentale di Dio*; di Gesù nel Santissimo Sacramento.

Stiamo celebrando il ricordo del Natale e la liturgia ci presenta, settima-

na per settimana, giorno per giorno, i momenti più importanti della vita di Gesù, che ha voluto passare con noi trentatré anni. Dio incarnato, fatto servo come noi, ha voluto quasi dimenticare in Se stesso la presenza divina, presentandosi come uomo in tutta la sua vita. Ha fatto brillare da Sua divinità solo negli ultimi tre anni, per riceverne dagli uomini, che avevano ammirato i Suoi miracoli e la Sua dottrina, la condanna alla Croce. Venne condannato con la scusa d'essersi fatto re, ma soprattutto perché aveva fatto capire d'essere Dio.

Nella Sua vita volle darci saggio della presenza sacramentale di Dio. Dopo aver preparato gli animi con le parole: «Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna», all'ultima cena istituì la SS. Eucaristia. Preso del pane, lo spezzò e lo diede agli Apostoli, dicendo: «Questo è il mio Corpo: e, offerto il vino: questo è il mio Sangue; fate questo in memoria di Me!».

Gli Apostoli, veramente capirono poco, e ci volle la Pentecoste perché comprendessero la meraviglia che s'era operata, e che continuarono a ripetere, come si rinnova oggi su tutti gli altari del mondo e si rinnoverà fin che vi sia l'ultimo Sacerdote.

È un Natale continuo: è una continua Pentecoste: Gesù continua a nascere e a morire sotto i nostri occhi : a perpetuare la Sua presenza tra noi nel Tabernacolo. Ravviviamo la nostra fede in questa divina presenza per chiedere misericordia a Dio dei peccati che commettiamo noi e che commette la povera umanità.

E abituiamo i nostri allievi ed allieve, anche i più piccoli, alle visite frequenti e spontanee – come voleva Don Bosco – al SS. Sacramento. Facciamo sentir loro che lì è il centro vivo e palpitante della Casa; diamo loro il gusto di parlare cuore a cuore col Signore, in colloqui individuali brevi, ma pieni di fede e di amore.

4. - La Santa Messa, cenacolo perpetuo

Il pensiero della divina presenza nel SS. Sacramento ci porta alla *santa Messa* e alla *santa Comunione quotidiana*. Voi che avete adottato il sistema di seguire la santa Messa liturgicamente, imparate e insegnate alle vostre figliuole a concelebrarla. Chiedere perdono a Dio delle proprie colpe col *Confiteor*; cantare il *Kyrie* e il Gloria col Sacerdote, accogliere la parola di Dio all'Epistola e al Vangelo.

Nel momento in cui il Sacerdote offre l'ostia santa, fate anche voi la vostra offerta insieme a quella che egli fa per tutto il mondo: la Messa ascoltata

così acquista un valore moltiplicato; e il fervore dei fedeli può qualche volta supplire alle insufficienze del Sacerdote e completare il Sacrificio per tutta l'umanità.

Allarghiamo le nostre intenzioni, pensando alla nostra Famiglia, ai nostri giovani e a tutti i giovani; al mondo intero, e specialmente ai lontani, ai pagani da convertire, ai missionari, ai parroci, al laicato cattolico che deve collaborare coi Sacerdoti.

E poi, il *Sanctus*: cantiamolo, col Sacerdote: *Sanctus, Sanctus, Sanctus*!... perché siamo dinanzi alla perfetta santità di Dio; Egli solo è santo, e degno di tutta la nostra adorazione.

Alla Consacrazione, consacriamo anche noi: non a tutti è dato il potere di produrre il Santo Sacramento, ma a tutti è possibile unirsi al Sacerdote nel transustanziare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Nostro Signore. AdoriamoLo con fede quando viene innalzato all'adorazione dei fedeli, per noi anzitutto, e poi per il ricordo degli altri al memento dei vivi, al memento dei morti...

Recitiamo col Sacerdote il *Pater noster*, la preghiera più completa, più perfetta uscita dalla bocca di Gesù, nel rivolgersi al Padre, rappresentando noi povere creature!

Segue la santa Comunione e il ringraziamento...

Insegniamo ai ragazzi a partecipare così alla santa Messa, facciamoli cantare, pregare, riflettere al senso delle preghiere recitate in lingua volgare, in modo che nelle nostre Case s'innalzi ogni giorno come nuvola d'incenso; – *sicut incensum in conspectu tuo* – la vera preghiera a ottenere grazie per tutti e particolarmente per la conversione di tanti nostri poveri fratelli.

Supplichiamo il Signore che perdoni loro, perché non sanno quello che fanno, quello che perdono sciupando la vita col peccato. Anche se all'ultimo momento rinsaviscono e fanno un atto di dolore in modo da potersi salvare, quanto più e meglio avrebbero potuto godere Dio se li avessero meglio conosciuto e amato in vita.

La visione definitiva di Dio in Cielo sarà proprio proporzionata alla visione che ne avremo avuto in terra per la fede, l'adorazione, l'amore. A questo: sia rivolta la nostra preghiera, la nostra devozione, le piccole mortificazioni quotidiane, il lavorìo interno per vivere sempre alla presenza divina, guidati solo dalla fede, finché s'aprirà per ciascuno di noi la porta del Cielo a schiuderci l'infinita felicità della visione eterna di Dio.

Pratichiamo dunque in tutto il corso dell'anno la Strenna che vuol ravvivare la fede nella presenza universale di Dio e soprattutto nella presenza

sacramentale di N. S. Gesù Cristo. Pratichiamola per noi e per la nostra gioventù, affinché uscita dalle nostre Case, non abbia da cambiare via, da dimenticare il Signore, e debba sentir sempre il rimorso di non fare quanto detta la coscienza formatasi nel periodo della propria educazione.

E concludo, consigliandovi di leggere su «L'*Osservatore Romano*» il discorso rivolto l'altro ieri dal Santo Padre ai rappresentanti della F. I. D. A. E., associazione di educatori religiosi, e che quindi vale proprio per noi.

Il Papa ha dato delle bellissime norme, condensate – come fa sempre Lui – sulla altissima ma difficile missione di educare.

Le Ispettrici e Direttrici se ne servano, le commentino parola per parola, perché contengono un programma di vita. Noi che viviamo in Comunità dobbiamo cooperare tutti allo stesso modo, con lo stesso impegno nell'opera educativa. Basta uno che scarti, che non segua la linea giusta per lasciare delle impressioni per tutta la vita.

Dobbiamo far comprendere che operiamo con spirito di santità, di giustizia e di amore; con la religione, la ragione, e l'amorevolezza, di cui parla Don Bosco, e tutti insieme lasciare l'impressione d'un ambiente di famiglia angelico, sereno ed educativo.

Questo è appunto ciò che sottolinea il Santo Padre, perché non si creda che per educare basti una bella Casa, una bella attrezzatura, dei bei giochi: cose senza dubbio assai utili, ma insufficienti se manca il più.

Il nostro Santo Fondatore ci ha insegnato molto bene come dobbiamo fare; le vostre prime Madri, che avevano davvero il cuore di madre, vi hanno lasciato delle strade aperte e facili da seguire per chi ha buona volontà.

Che il Signore ci accompagni tutti nel corso di quest'anno; accetti le nostre preghiere quotidiane per rendere sempre più efficace il nostro apostolato in questa santa Crociata della difesa di Dio e della propagazione del Suo culto anche fra quelli che, purtroppo, non lo vorrebbero conoscere.

NOTE

[1] Salvatore Rotolo, vescovo SDB (n. a Scanno, il 8 luglio 1881 – m. a Roma, il 20 ottobre 1969). Il 15 settembre 1891 sceglie di frequentare il collegio salesiano del Sacro Cuore di Gesù a Roma (Castro Pretorio). A Genzano di Roma incontra Luigi Versiglia che dirige il noviziato (1896-1898). Professo perpetuo dal 1 ottobre 1898 studia teologia a Foligno e a Roma. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1905. Dal 1917 al 1926 è direttore dell'istituto Sacro Cuore di Roma. Dal 1926 al 1929 è a Torino-Oratorio. Direttore poi dal 1929 al 1935 dell'Istituto Pio XI. Primo parroco dal 1932 della Basilica di Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano. Il 5 ottobre 1937 è eletto vescovo titolare di Nazianzo e diventa ausiliare del cardinale Enrico Gasparri, vescovo suburbicario di Velletri. Alla morte del card. Enrico Gasparri il 20 maggio 1946 interrompe il suo impegno nella diocesi di Velletri. Con Pio XII è posto a capo della Commissione Pontificia per gli aiuti ai profughi. Per motivi di salute nel 1962 rassegna le dimissioni e si reca presso l'Istituto Salesiano di Gaeta. Partecipa alle sessioni del Concilio. Nel 1966 torna all'Istituto Pio XI di Roma, accanto alla Basilica di Santa Maria Ausiliatrice. Muore il 20 ottobre 1969.

[2] Riccardo Pittini, vescovo SDB (n. a Colgallo di Tricesimo, il 30 aprile 1876 – m. a Santo Domingo, il 10 dicembre 1961). A 11 anni entra in seminario a Udine; nel 1892, a 16 anni, si trasferisce in Piemonte, ed entra nel seminario salesiano delle missioni di Valsalice. Nel 1893 parte per l'Uruguay e vi rimane 34 anni. Ordinato sacerdote nel 1899 ricopre l'incarico di Superiore provinciale; nel 1927 è nominato ispettore dei Salesiani negli Stati Uniti; nel 1935 consacrato arcivescovo di Santo Domingo. Pittini lascia testi scritti in particolare *Memorie salesiane di un arcivescovo cieco*, pubblicato nel 1949. Fu un convinto assertore e grande diffusore del metodo educativo di San Giovanni Bosco.

[3] Albino Fedrigotti, sacerdote SDB (n. a Tiarno di Sotto Trento il 21 ottobre 1902 – m. il 25 agosto 1986), fece il noviziato in Austria a Wernsee (1918-19) che completò con la prima professione religiosa il 14 agosto 1919; dopo il tirocinio a Torino (1919-1921), partì per gli Stati Uniti ove a New Rochelle fece gli studi filosofici e teologici; emise la professione perpetua il 4 luglio 1925; rientrò in Italia per l'ordinazione diaconale a Torino Crocetta (1 gennaio 1928) e sacerdotale a Torino Maria Ausiliatrice il 9 luglio 1928; ripartito per gli Stati Uniti è stato direttore a Tampa Florida (1929-1932), a New Rochelle (1932-1935), a Newton (1935-1941), di nuovo a New Rochelle (1941) e nello stesso tempo Economo ispettoriale; nel 1942 è stato delegato ispettoriale del rappresentante del Rettor Maggiore nell'ispettoria degli Stati Uniti Ovest e quindi ispettore (1943-1945); nel 1946 fu nominato ispettore delle Antille e del Messico; nel 1948 fu eletto consigliere del Capitolo Superiore e nel 1952 Prefetto Generale della Congregazione salesiana (cf. F. Casella, *Profilo biografico storico-documentario di Mons. Michele Alberto Arduino ultimo vescovo di Shiuchow* in «Ricerche Storiche salesiane» Anno XIX - n. 37(2) 2000, p. 251).

[4] Giovanni Antal, sacerdote SDB (n. a Csösz, Ungheria il 10 settembre 1892 – m. a Piossasco, Italia il 1 maggio 1967); professione a Lombriasco (Italia) il 29 settembre

1910; ordinazione sacerdotale a Madrid (Spagna) il 15 giugno 1919. Don Antal fu uno dei pionieri dell'opera salesiana in Ungheria. A 14 anni giunse a Cavaglià Biellese dalla sua patria per gli studi religiosi. Chierico, fu inviato in Spagna nella casa di formazione di Sarrià-Barcelona. Raggiunto il sacerdozio, subito dopo, nel 1920, tornò in patria, che trovò seminata di rovine e stragi, dopo la prima grande guerra e un breve esperimento di dittatura comunista. Fu direttore a Szentkerest (1921-22), poi a Budapest (1922-25), infine fu mandato a dirigere il «Clarisseum» di Rakospalota (1925-31): ne fece un centro diffusore del pensiero e dello spirito di don Bosco. Fu poi quella la sede ispettoriale dell'opera salesiana. Nel 1933 fu nominato ispettore dei salesiani di Ungheria (1933-48). Vennero gli anni duri della seconda guerra mondiale e della persecuzione nazista. Tuttavia don Antal ebbe la gioia di veder fiorire e consolidarsi ancora l'opera salesiana. Fondò dieci nuove case, tra le quali provvidenziali pensionati per operai; chiamò in Ungheria le Figlie di Maria Ausiliatrice, e diede vita a una tipografia. Quando i nazisti invasero l'Ungheria, e cominciò la lotta razziale, salvò dalla morte molti ebrei, e per loro soffrì persecuzioni e carcere. Instauratosi il comunismo tutte le opere salesiane giovanili furono stroncate. Nel 1948 i superiori lo chiamarono a Torino, e con grave pericolo poté espatriare clandestinamente. Fu ancora ispettore nell'Ecuador (1951-1952). Ma poco dopo, nel XVII Capitolo Generale, fu eletto Direttore Spirituale della Congregazione. Fu ancora rieletto nel 1958. Ma nel Capitolo Generale del 1965, sentendosi malato e soprattutto sofferente nello spirito per le condizioni della sua patria, dopo l'infelice insurrezione contro il comunismo del 1956, rinunziò alla carica e si ritirò, umilmente, offrendo la sua opera nel confessionale prima a Pietrasanta e poi a Roma. Caratteristica di don Antal: una bontà umile e semplice sempre accessibile, un ottimismo che incoraggiava, uno spirito di fede e di pietà edificante. Si spense nella casa di cura di Piossasco nell'umiltà e nel riserbo che lo avevano distinto per tutta la vita (Cf. A. Rodinò – E. Valentini, *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino, Scuola Grafica Salesiana, 1969, p. 18-19. Da ora in avanti abbreviato in DBS).

[5] Fedele Giraudi, sacerdote SDB (n. a Casalrosso, Vercelli l'11 novembre 1875 – m. a Torino il 6 aprile 1964); professione a Torino il 2 ottobre 1892; ordinazione sacerdotale a Milano l'11 aprile 1903. All'età di 12 anni era entrato nell'Oratorio di Valdocco, dove aveva conosciuto don Bosco e pochi mesi dopo aveva condiviso con la famiglia dell'Oratorio il dolore della morte del Padre. Nel 1890 ricevette l'abito religioso da don Rua, e nel 1903 il card. Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, lo ordinò sacerdote. La sua ascesa fu rapida. Dal 1907 al 1919 tenne la direzione delle case di Intra e di Verona. Nel 1919 venne eletto ispettore delle opere salesiane della Lombardia e del Veneto. Dopo soli cinque anni, nel 1924, don Filippo Rinaldi lo chiamava a Torino come Economo Generale. L'opera di don Giraudi come amministratore e costruttore riempie il governo di tre Rettori Maggiori e domina quasi mezzo secolo di storia salesiana. Basterebbe ricordare l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, la moderna sistemazione della cittadella salesiana di Valdocco, la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice e il tempio di San Giovanni Bosco in Roma, il tempio di Don Bosco sul colle natio (in costruzione), i restauri e l'abbellimento della chiesa di San Francesco di Sales, la scuola agraria di Cumiana, il «Rebaudengo» e l'«Agnelli» di

Torino, le imponenti opere salesiane romane dell'istituto Pio XI al Tuscolano, dell'istituto Teresa Gerini a Ponte Mammolo, dell'istituto Don Bosco a Cinecittà e la grandiosa costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano. Don Giraudi ebbe per don Bosco l'amore che caratterizza i primi grandi salesiani. La sua gloria più bella fu l'essere stato economo generale negli anni della beatificazione e canonizzazione del Fondatore e di aver preso parte attiva all'organizzazione del trionfale ritorno di don Bosco alla sua basilica nel 1929 e del non meno trionfale corteo della canonizzazione nel 1934. La stima che aveva della grandezza del Padre gli faceva desiderare che per don Bosco tutto fosse grande e degno della sua figura gigantesca. Così volle che il suo altare nella Basilica di Maria Ausiliatrice fosse non solo grande, ma monumentale; che il tempio di San Giovanni Bosco in Roma fosse non solo artistico e moderno, ma anche imponente e maestoso; e così sognò il tempio sul Colle Don Bosco di una grandiosità tale da dominare tutta la regione e da creare un impressionante contrasto con l'umilissima casetta natia. Altro frutto di questo suo filiale amore fu la cura assidua, quasi gelosa, della Casa Madre, sia per la conservazione della parte più sacra dell'Oratorio, sia per il rinnovamento degli altri edifici, che in 40 anni furono in parte rifatti. Ma l'oggetto più caro delle sollecitudini fu la Basilica di Maria Ausiliatrice che egli, attuando con ardimentosa fiducia un'idea che fu già di don Rinaldi e seguendo le direttive di don Ricaldone, ingrandì, abbellì, rese splendida di marmi e di ori. Don Giraudi aveva un aspetto sostenuto, quasi severo; la voce autoritaria, il comando deciso. Ma era il classico burbero benefico. Don Giraudi fu fedele, non solo di nome ma di fatto e sempre, agli insegnamenti lasciati da don Bosco ai Salesiani. Si spense a quasi 90 anni nella sua diletta Valdocco, dopo aver visto il mirabile sviluppo della Congregazione: nei 40 anni del suo economato, le opere salesiane da 491 si erano quasi triplicate (cf. DBS, p. 143).

[6] Modesto Bellido Iñigo, sacerdote SDB (n. a San Pedro da Rozados Salamanca Spagna il 31 dicembre 1902 – m. a Madrid, Spagna il 26 novembre 1993). L'influenza dei suoi sacerdoti zii, uno dei quali era il confessore dei primi Salesiani, gli permise di studiare presso il Collegio Salesiano di San Benedetto. Regnava nella scuola una vera atmosfera familiare. A Campello (Alicante) Modesto ha completato la preparazione al noviziato. Era come un'oasi nel deserto. Non c'erano strade, telegrafi, elettricità, acqua potabile. Gioia per lo studio pietà erano unite e mentre si era in estrema povertà il rigore e la disciplina scolastica erano molto grandi, ma si era allegri e felici. Nel 1911 l'ispettoria di Madrid è unita a quella di Barcellona. La scuola di Mataré è un punto di riferimento particolare per don Modesto. Un anno in più di formazione pratica è stato il premio che lo portò a studiare teologia alla Crocetta di Torino, lo studentato teologico più completo della Congregazione dell'epoca. Tutti i superiori del Consiglio Generale passarono la Crocetta: Don Rinaldi, Don Ricaldone, Don Giraudi, Don Candela, Don Serié ecc. Il 6 luglio 1930 fu ordinato sacerdote, insieme ad altri 65 salesiani provenienti da 30 nazioni. L'omicidio dell'Ispettore di Barcellona, José Calasanzio e la detenzione dell'ispettore Don Felipe Alcantara di Madrid, obbligano a unire le forze ancora una volta delle due province di Madrid e Barcellona, con la nomina di un nuovo ispettore, Julian Masana, il quale dispone che Modesto si rechi alla nuova casa di Deusto. Alla fine della guerra don Modesto è direttore di Pamplona ed è in frequente contatto con Mons. Marcellino Olaechea. Conosce in quel

periodo Mons. José Escribá de Balaguer fondatore dell'Opus Dei. I giovani alunni del 1939-1945 furono molto uniti a don Bellido. La guerra civile aveva mietuto case e personale. A 39 anni don Ricaldone che conosceva bene don Bellido lo propose come nuovo ispettore della Celtica. Accettò con molta sofferenza e mantenne un dialogo serio con don Ricaldone. Molto lavoro dopo la guerra civile venne fatto: rivitalizzazione della vita consacrata, preoccupazione per le vocazioni, ricostruzione delle case. Emilio Hernández esprimendosi nel comparare tre ispettori successivi affermava: "Don Marcelino Olaechea, l'eccellenza; Felipe Alcántara, gravità; Don Modesto Bellido, semplicità ed efficienza. Ma non tutti nel Ispettoria sapevano che don Bellido è stato l'uomo provvidenziale, arrivato al tempo opportuno". Il Capitolo Generale, tenutosi nel 1947, subito dopo la guerra approvava la necessità di aumentare di due il numero dei membri del Consiglio Generale. Sono stati chiamati Don Modesto Bellido e Don Albino Fedrigotti. Si ha in Congregazione il Consigliere generale per le missioni. Viene stimolata la Agenzia Missionaria Salesiana e nel 1950 viene inventata la Giornata Missionaria Salesiana. Don Modesto realizzò 24 visite straordinarie per il mondo. Dal 1949 al 1953 effettua molte visite. Per 6 anni assunse anche l'incarico di Catechista generale della Congregazione. Morì a Madrid il 26 novembre 1993 (cf. lettera mortuaria scritta da Aureliano Laguna: ASC E040).

[7] Secondo Manione, sacerdote SDB (n. a Dorzano, Novara il 26 dicembre 1883 – m. a Oberwil, Svizzera il 16 luglio 1961); professione perpetua a Foglizzo il 30 settembre 1900; ordinazione sacerdotale a Torino il 4 aprile 1908. A 22 anni si laureò a Parma in scienze fisiche e matematiche. Dopo l'ordinazione sacerdotale a Valsalice, quivi rimase dal 1908 al 1942, autentica colonna di quella casa. Don Manione fu sempre tutto per Valsalice. La carica per lui non era un onere, ma un dovere a cui consacrava tutte le sue energie. Sotto il suo regime la serietà degli studi a Valsalice divenne proverbiale. La sua nomina a ispettore in Sicilia (1942-51) coincise con l'inizio della seconda guerra mondiale, di cui affrontò le incertezze, i disagi e i pericoli con energia e mano forte. La ripresa, finita la guerra, trovò in lui l'uomo adatto: la sua carità brillò soprattutto nell'opera dei cosiddetti «ragazzi di strada» a Catania-Salette. Poi il suo pensiero fu rivolto principalmente agli oratori e alle opere popolari. Nel 1951 don Ricaldone lo chiamò a far parte del Consiglio Superiore, come Consigliere Scolastico Generale, carica che gli fu confermata dal Capitolo Generale nel 1952. Esemplare, rettissimo, tenace lavoratore, intelligenza rara, di una pietà da contemplativo. Era un uomo di Dio, continuamente sorretto e guidato da una fede palpitante e granitica.

[8] Giorgio Seriè, sacerdote SDB (n. a Baignes, Francia il 14 settembre 1881 – m. a Piossasco il 10 aprile 1965); professione a Bernal (Argentina) il 26 gennaio 1899; ordinazione sacerdotale a Bernal il 23 settembre 1906. Portato da bambino a Buenos Aires, (Argentina), dopo le scuole primarie, entrò nel collegio salesiano di Almagro il 13 agosto 1894, quando era rettore della parrocchia don Costamagna e direttore della casa don Giuseppe Vespignani. Colpito da meningite, stava per essere rinviato in famiglia. Don Costamagna gli diede la benedizione di Maria Ausiliatrice e gli pose in testa una vecchia berretta di don Bosco, e subito si sentì guarito. Don Costamagna e don Vespignani gli fecero sentire il fa-

scino di don Bosco, sicché passò con naturalezza al noviziato di Bernal il 22 gennaio 1898, e proseguì gli studi di filosofia e di teologia, assimilando il vero spirito salesiano. Iniziò il suo ministero sacerdotale con la cura d'anime, come viceparroco, nella stessa parrocchia dei suoi genitori. Nel 1912 gli fu affidata la direzione del collegio Sacro Cuore di La Plata, che tenne fino al 1921; di lì passò a quella del collegio Pio IX di Buenos Aires. La maturità spirituale, l'abilità amministrativa e l'esperienza ascetica lo resero ben degno di raccogliere l'eredità dei grandi salesiani delle prime ore, e nel 1926 fu fatto ispettore dell'ispettoria San Francesco di Sales di Buenos Aires. Continuò infatti le tradizioni lasciate da don Vespignani, incarnando il vero spirito salesiano, e sviluppando il magnifico programma di attività in corso, con la fioritura dei collegi, la cura delle parrocchie e delle missioni, l'assistenza agli emigrati, l'incremento degli Esploratori «Don Bosco», l'organizzazione degli Exallievi a cui diede mirabile impulso, e il potenziamento della Pia Unione dei Cooperatori salesiani. Nel 1932, il Rettor Maggiore don Ricaldone lo chiamò al Consiglio Superiore, dove venne confermato dai seguenti Capitoli Generali fino al 1958. Allora egli umilmente si ritrasse, perché non sentiva più le forze sufficienti a sostenere il suo ufficio. Don Serié fu il primo Consigliere ad avere ufficialmente l'incarico della cura degli Oratori e della Confederazione mondiale degli Exallievi. Organizzò i grandi Congressi nazionali e internazionali, le imponenti manifestazioni per le beatificazioni e le canonizzazioni dei Santi salesiani, la compilazione degli statuti, la partecipazione alla vita della Congregazione. Per disposizione dei superiori compì anche molte visite straordinarie: dal 1932 al '39, oltre alcune ispettorie d'Italia, visitò le opere di Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra; poi andò in Ecuador, nel Messico, negli Stati Uniti, in Perù. Dopo la grande guerra ancora in Europa e nell'America Latina. In continuo contatto con Dio, col fervore della preghiera, aveva lumi spesso straordinari, cuore sempre esuberante di carità (cf. DBS, p. 261).

[9] Antonio Candela, sacerdote SDB (n. a Orano, Algeria il 20 dicembre 1878 – m. a Torino il 12 agosto 1961); professione a Orano il 29 settembre 1895; ordinazione sacerdotale a Sevilla (Spagna) il 28 maggio 1904. Fu direttore a Sevilla SS. Trinidad (1906-09), a Utrera (1909-1911). Poi fu nominato ispettore dell'ispettoria Betica (1911-17) con sede a Sevilla. Poi ancora direttore a Marseille (Francia) (1919-25). Nel 1925 don Rinaldi lo chiamò al Consiglio Superiore e il Capitolo Generale del 1932 lo confermò Consigliere Generale delle Scuole professionali e agricole, carica che tenne fino al 1958. Nota caratteristica della sua vita di superiore furono i viaggi all'estero per visitare le ispettorie salesiane di tutti i continenti. Nel periodo bellico (1939-45), approfittando della sua nazionalità francese, il Rettor Maggiore lo mandò in patria nominandolo suo delegato per tutte le case d'Europa, America, Asia, Africa e Australia, con le quali non si poteva comunicare direttamente da Torino. Ma il campo dove esplicò la sua opera più preziosa fu quello delle scuole professionali. Durante la sua carica l'organismo professionale della Congregazione si irrobustì e si completò. Gli «aspirantati per coadiutori» si moltiplicarono ovunque, i «magisteri» diedero al futuro maestro d'arte la cultura e la formazione richiesta, i convegni e le mostre concretizzarono i principi fondamentali del sistema educativo professionale, la revisione dei programmi diede l'indirizzo aggiornato a tutta l'opera. Don Candela esercitava un fascino eccezionale: dotato di belle doti intellettuali, arricchite per nascita da

una squisita signorilità nel tratto, completò il suo carattere con una schietta e contenuta festosità e con l'equilibrio bonario e acuto, maturato nella lunga e varia esperienza di vita (cf. DBS, p. 69-70).

[10] Giovanni Battista Resende Costa, vescovo SDB (n. a Borda da Mata, Brasile il 19 Ottobre 1910 – m. a Belo Horizonte il 21 luglio 2007). Egli eletto consigliere dal XVII Capitolo Generale, non ebbe tempo di esercitare la funzione perché quasi subito elevato all'Episcopato. Ordinato sacerdote il 28 luglio 1935, venne consacrato vescovo a San Paolo del Brasile, il 24 maggio 1953. Ispettore salesiano dal 1948 al 1952 a San Paolo, Brasile; ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana dal 1932 al 1937 dove ottenne il dottorato.

[11] Pietro Tirone, sacerdote SDB (n. a Calliano, Asti il 21 luglio 1875 – m. a Torino il 4 febbraio 1962); professione perpetua a Torino-Valsalice il 3 ottobre 1891; ordinazione sacerdotale a Torino il 26 marzo 1898. A 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco, vivente don Bosco. Emise i voti perpetui nelle mani di don Rua. Il suo primo campo di lavoro fu Lombriasco, dove affluivano giovani polacchi, desiderosi di seguire gli esempi di don Augusto Czartoryski. Nel 1900, a 25 anni, fu eletto direttore della casa (1900-04) e due anni dopo anche maestro dei novizi. I rapidi progressi nella difficile lingua polacca e soprattutto la sua prudenza e tatto indussero don Rua a inviarlo come direttore e maestro dei novizi in Jugoslavia, a Radna (1904-09) e poi a Ljubljana (1909-11). Nell'Europa Orientale allora c'era un'unica ispettoria salesiana, detta Austro-Ungarica. A dirigerla nel 1911 fu scelto don Tirone, che risiedeva in Polonia, nella casa di Oswiecim, donde governava le opere dell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia, della Slovacchia, della Slovenia e della Croazia (1911-1919). Dopo la prima guerra mondiale ottenne da don Albera che l'ispettoria fosse divisa in due. Egli rimase a capo dell'ispettoria Polacco-Jugoslava (1919-25) e poi di quella Jugoslava (1925-26). Ma don Rinaldi lo chiamò a Torino come vice Catechista Generale accanto al venerando don Giulio Barberis, al quale succedette nell'alto ufficio nel 1927, fino al 1952. Questi 25 anni furono per don Tirone un periodo non meno laborioso. Fu mandato visitatore nell'America Latina, in Europa, ancora nell'America Centrale, nel Medio Oriente. Negli anni 1943-45 a Roma assistette il Prefetto Generale don Berruti nel governo della Congregazione staccata da Torino. Finita la guerra, fu di nuovo inviato nell'Europa orientale per confortare i Salesiani e riattivare le opere sconvolte dalle vicende belliche. Fu allora che in un incidente automobilistico riportò varie gravi ferite. L'ultimo periodo della sua vita (1952-62) fu un decennio di sofferenze sopportate con religiosa serenità. Fu ancora direttore a Chieri Villa Moglia (1952-58). Una grande paternità e insieme una saggia prudenza e una indiscussa fedeltà a don Bosco fecero di don Tirone un salesiano degno della seconda generazione formata alla scuola dei primi discepoli del Fondatore (cf. DBS, p. 271).

[12] Antoni Guzik, sacerdote SDB (n. a Ostlino-Krakòw il 1892 – m. a Suffern, USA il 3 febbraio 1966). Ordinato nel 1919 direttore di Lwòw nel 1939; arrestato il 24 aprile del 1940 come agitatore anti-sovietico; il 7 maggio 1941 è inviato nel campo di lavoro correzionale Starobelsk; il 12 luglio 1941 è traferito a Vorkutlag; il 12 settembre 1941 è rilasciato come cittadino polacco. Divenne cappellano della nona Infantry Division of Anders'

Army; dopo la guerra dal 1945 attendeva alle famiglie dei veterani militari a Nazareth, nel 1950 si trasferì negli Stati Uniti.

[13] *Azione Cattolica*: una delle più importanti e diffuse associazioni cattoliche laicali in Italia. Si veda Pio X, Lettera enciclica *Il Fermo proposito* [Diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per la propaganda cattolica religiosa nel mondo profano], 11 Giugno 1905. Reperibile sul sito della Santa Sede: http://www.vatican.va.

[14] Pietro Ricaldone, sacerdote SDB (n. a Mirabello, Alessandria il 27 luglio 1870 – m. a Torino il 25 novembre 1951); professione a Torino il 23 agosto 1890; ordinazione sacerdotale a Sevilla (Spagna) il 27 maggio 1893; eletto Rettor Maggiore il 17 maggio 1932; quarto successore di don Bosco dal 1932 al 1951. Ebbe l'esperienza di vedere don Bosco, di ascoltare alcune sue «Buone Notti» e di avvicinarlo in un colloquio privato. Fece aspirantato e noviziato a Valsalice. Ebbe per compagni don Augusto Czartoryski e don Andrea Beltrami. Fu inviato in Spagna, dove per 20 anni esercitò apostolato salesiano. Nel 1901 nominato ispettore delle case salesiane dell'Andalusia, diede vigoroso impulso a quelle esistenti e ne fondò altre quattro. Dai superiori ebbe l'incarico di Visitatore delle case e Missioni dell' America meridionale fino alla Patagonia, alla Terra del Fuoco, alle isole Malvine. Nel 1911 venne a far parte del Consiglio Superiore e nominato Direttore Generale delle Scuole professionali e agricole della Congregazione. Nel 1922 fu eletto Prefetto Generale della Congregazione. Nel nuovo incarico preparò i padiglioni delle Missioni salesiane nell'Esposizione Vaticana (1925) e nella Casa Madre di Torino (1926). Inoltre, fece la visita straordinaria a tutte le Missioni dell'Estremo Oriente (1926-27). Eletto Rettor Maggiore nel 1932, in meno di vent'anni raddoppiò le fondazioni e il numero dei Salesiani, segnando nella storia della Congregazione date gloriose di canonizzazioni: don Bosco, madre Mazzarello, Domenico Savio. Promosse e attuò l'ampliamento del santuario di Maria Ausiliatrice in Torino, organizzò la Libreria Dottrina Cristiana (LDC); ottenne dalla Santa Sede l'erezione del Pontificio Ateneo Salesiano; promosse il completamento delle *Memorie Biografiche di Don Bosco* e degli *Annali,* la *Corona Patrum Salesiana,* la collana *Formazione Salesiana,* nella quale figurano vari suoi volumi.

[15] Giovanni Battista Montini (n. a Concesio, Brescia il 26 settembre 1897 – m. a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978), vescovo, cardinale, papa Paolo VI dal 1963 fino alla morte, venerabile dal 20 dicembre 2012, dopo che papa Benedetto XVI ne ha riconosciuto le virtù eroiche. Beatificato il 19 ottobre 2014.

[16] Clemente Micara (n. a Frascati il 24 dicembre 1879 – m. a Roma l'11 marzo 1965); vescovo, nunzio apostolico in Cecoslovacchia (1920) e in Belgio (1923-40), nel 1946 creato cardinale, fu prefetto della Congregazione dei riti e vicario generale di Roma.

[17] Benedetto Aloisi Masella, vescovo (n. a Pontecorvo il 29 giugno 1879 – m. a Roma il 30 settembre 1970) cardinale, camerlengo.

[18] Giuseppe Pizzardo, vescovo (n. a Savona il 13 luglio 1877 – m. a Roma il 1 agosto 1970). Sacerdote (1903), segretario della nunziatura a Monaco di Baviera (1909-12); minutante della Segreteria di Stato (1912-19), fu poi sottosegretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari (1919-21), sostituto della Segreteria di Stato (1921-29) e segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari (1929-37). Cardinale dal 1937, fu prefetto della Congregazione dei seminari e delle università degli studi (1939-68) e segretario della Congregazione del Sant'Offizio (1951-59).

[19] Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli (n. a Roma il 2 marzo 1876 – m. a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958), vescovo, cardinale, papa Pio XII dal 1939 fino alla morte, venerabile

[20] Michele Rua (n. a Torino il 9 giugno 1837 – m. a Torino il 6 aprile 1910); ordinazione sacerdotale a Caselle il 29 luglio 1860; professione a Torino il 14 maggio 1862; Rettor Maggiore il 31 gennaio 1888. S'incontrò sin da fanciullo con don Bosco, che lo prese a ben volere. Vestì l'abito chiericale ai Becchi di Castelnuovo nell'umile cappella del Rosario il 3 ottobre 1852, e fu il più valido aiuto del grande Educatore fin dai primordi del suo Oratorio. La sera del 26 gennaio 1854 partecipò alla prima riunione che avrebbe dato origine alla Congregazione Salesiana. Il giorno dell' Annunziata del 1855 emise i voti privati annuali. Studiando teologia e aiutando don Bosco come catechista all'oratorio festivo di San Luigi, si preparava ardentemente al sacerdozio. Accompagnò don Bosco nel suo primo viaggio a Roma, e il 18 dicembre 1859, ancora suddiacono, fu eletto Direttore Spirituale della Congregazione Salesiana appena iniziata. L'anno seguente divenne sacerdote. Nel 1863 ottenne il diploma di professore di ginnasio all'Università di Torino: in quella circostanza l'illustre pedagogista abate Rayneri ne rimase così entusiasmato da tributargli pubbliche lodi. Anche il celebre abate Peyron soleva dire: «Se avessi sei uomini come don Rua, aprirei un'università». Si apriva davanti a lui la più brillante carriera degli studi, ma altri erano i disegni della Provvidenza. Nell'ottobre di quell'anno era già direttore del piccolo seminario di Mirabello, primo istituto aperto da don Bosco fuori Torino, ma due anni dopo, alla morte del primo prefetto don Alasonatti, era di ritorno a Valdocco per sostituirlo. Da quel momento si verificò veramente alla lettera la profezia che don Bosco gli aveva fatto quand'era ancora fanciullo, cioè che avrebbe fatto a metà con lui, ed egli prese su di sé tutta la parte disciplinare e organizzativa. Don Bosco stesso fu meravigliato di una tale cooperazione, tanto da farne quest'elogio: «Se Dio mi avesse detto: "Immagina un giovane adorno di tutte le virtù ed abilità maggiori che tu potresti desiderare, chiedimelo, ed io te lo darò", io non mi sarei giammai immaginato un don Rua». E un'altra volta: «Se io volessi, dirò così, mettere un dito sopra don Rua, in un punto ove non vedessi in lui la virtù in grado perfetto, non potrei farlo, perché non saprei ove posare il dito». Nel 1884 fu eletto da Leone XIII Vicario di don Bosco e nel 1888 gli succedette nel governo della Società Salesiana. Sotto di lui gli oratori festivi si arricchirono di circoli sociali; le Scuole Professionali, prima ancora che fossero oggetto di provvedimenti di legge da parte dei governi, ebbero programmi didattici teorico-pratici d'una saggezza incontestabile; ai corsi di studi classici, ne aggiunse altri di indirizzo tecnico e commerciale. Alla morte di don Bosco la Società

Salesiana contava 64 case, sparse in Europa e in America. Don Rua, nei 22 anni del suo governo, portò da 64 a 341 le varie fondazioni salesiane, moltiplicandole negli Stati in cui già esistevano, ed estendendole nel 1889 alla Svizzera, nel 1890 alla Colombia, nel 1891 al Belgio, all'Algeria, alla Palestina, nel 1892 al Messico, nel 1894 al Portogallo, al Venezuela e al Perù, nel 1895 all'Austria, alla Tunisia e alla Bolivia, nel 1896 all'Egitto, alla Colonia del Capo, al Paraguay e al Nord America, nel 1897 a El Salvador, nel 1898 alle Antille, nel 1903 alla Turchia, nel 1906 alle Indie e alla Cina, nel 1907-08 al Mozambico, alle Repubbliche di Costa Rica, Honduras e Panamà. Sotto il suo rettorato i Salesiani iniziarono pure le Missioni tra i Kivaros in Ecuador e tra i Bororos nel Brasile. Egli fu definito la regola vivente, tanto era esatto nell'adempimento dei suoi doveri. Contrariamente a quanto avvenne in don Bosco, in cui tutto era straordinario, don Rua nascose tutto sotto il manto della regolarità , ma non riuscì a nascondere la santità che traspariva da ogni suo atto. Le sue Lettere Circolari, pubblicate nel 1910, restano un monumento imperituro di fedeltà allo spirito del Fondatore. Mentre da tutte le parti si preparavano i festeggiamenti per la sua Messa d'oro, egli cominciò a declinare sensibilmente e si spense serenamente il 6 aprile 1910. I funerali furono un trionfo e le condoglianze giunsero a Torino da tutte le parti del mondo. Nel 1922 ebbe inizio il processo diocesano di beatificazione. Nel 1936 si incominciò il processo apostolico e il 26 giugno 1953 , col decreto sull'eroicità delle virtù, don Rua fu dichiarato Venerabile. Beatificato il 29 ottobre 1972 da Paolo VI (cf. DBS, p. 246-247).

[21] *Esercizio di Buona Morte*: Umberto Eco (n. ad Alessandria il 5 gennaio 1932, semiologo, filosofo e scrittore italiano di fama internazionale) recentemente fornisce una indicativa descrizione dell'esercizio: «Durante la mia infanzia ero invitato a leggere le pagine sulla morte dal *Giovane provveduto* di Don Bosco, che non era solo il prete allegro che faceva giocare i bambini, ma aveva un'immaginazione visionaria e fiammeggiante. Egli ci ricordava che non sappiamo dove ci sorprenderà la morte, se nel nostro letto, sul lavoro, o per strada, per la rottura di una vena, un catarro, un impeto di sangue, una febbre, una piaga, un terremoto, un fulmine, "forse appena finita la lettura di questa considerazione". In quel momento ci sentiremo la testa oscurata, gli occhi addolorati, la lingua arsa, le fauci chiuse, oppresso il petto, il sangue gelato, la carne consumata, il cuore trafitto. Di qui la necessità di praticare l'Esercizio della Buona Morte: "Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire... Quando le mie mani tremule e intorpidite non potranno più stringervi, Crocifisso mio bene, e mio malgrado lascierovvi cadere sul letto del mio dolore… Quando i miei occhi offuscati e stravolti dall'orror della morte imminente… Quando le mie barra fredde e tremanti… Quando le mie guance pallide e livide inspireranno agli astanti la compassione e il terrore, e i miei capelli bagnati dal sudor della morte, sollevandosi sulla mia testa annunzieranno prossimo il mio fine… Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze… Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi… misericordioso Gesù, abbiate pietà di me"», tratto da U. Eco, *Dov'è andata la morte?* in «L'Espresso» (29 novembre 2012). Reperibile anche sul sito http://espresso.repubblica.it/opinioni/la-bustina-di-minerva/2012/11/29/news/dov-e-andata-la-morte-1.48421.

[22] Cf. MB XV, 183-184.

[23] Cf. MB IV, 660.

[24] *Idem*.

[25] MB IV, 665.

[26] Si vedano i dati amministrativi del 1952 corrispondenti in Appendice.

[27] *Compagnie Religiose*: si veda P. Stella, *Don Bosco nella religiosità cattolica. Vol. II Mentalità religiosa e spiritualità*, Zürich, PAS-Verlag, 1969, p. 299, in particolare la nota 67; p. 350; «Le Compagnie assumono perciò un ruolo integratore nel sistema educativo, supplendo alle eventuali deficienze di personale, di necessaria assistenza e di penetrazione capillare» (p. 351); p. 356ss.; «Là dove vanno, i Salesiani non apprendono facilmente, ma facilmente portano "pratiche di pietà", istituiscono compagnie religiose, associazioni di devoti di Maria Ausiliatrice e promuovono il mese di maggio» (p. 424).

[28] Fiotti di mare, ondate, cavalloni.

[29] Eugenio Valentini, sacerdote SDB (n. a Spezzano di Fiorano, Modena l'11 marzo 1905 – m. a Roma-UPS il 12 gennaio 1992). Raggiunge Torino-Valdocco il 30 settembre 1917 e vi frequenta il ginnasio (1917-21), entrando in noviziato a Ivrea subito dopo, e facendo la prima professione il 5 ottobre 1922. Dopo gli anni di filosofia a Torino-Valsalice (1922-25), conosce l'indimenticabile Mons. Vincenzo Cimatti, e fa il tirocinio come assistente dei novizi a Chieri-Villa Moglia, e poi a Torino-Valdocco e a San Giovanni Evangelista, essendo anche iscritto, durante l'ultimo anno, a matematica nell'Università di Stato. Inviato a Roma per lo studio della teologia all'Università Gregoriana (1928), è ordinato sacerdote a Torino il 19 settembre 1931, e conclude lo studio della teologia con la laurea a Roma nel 1932. Inizia subito dopo il suo insegnamento a Torino-Crocetta, sede in cui rimane quasi ininterrottamente dall'autunno 1932 al 1965. Segue le vicende dello studentato internazionale, in cui ricopre la carica di consigliere scolastico fino al 1943, e vi insegna teologia morale, e poi teologia fondamentale e lingua ebraica. È tra i membri fondatori della Facoltà di Teologia a partire dall'«experimentum facultatis» avviato nel 1937 e conclusosi con l'approvazione del Pontificio Ateneo Salesiano da parte della Santa Sede nel maggio 1940. Vive gli anni della guerra e dello sfollamento della Crocetta a Bagnolo Piemonte, in seguito ai bombardamenti alleati dell'autunno 1942. Tra il 1943 e il 1945, in seguito ad un forte esaurimento, è destinato come cappellano per l'aspirantato delle FMA ad Arignano. Con la fine della guerra è inviato a dirigere studenti di filosofia e pedagogia a Torino-Rebaudengo (1945-48), poi di nuovo alla Crocetta, come Direttore di quella comunità (1948-52). Succede quindi a Don Gennaro come Rettore Magnifico del PAS (1952-57), e di nuovo è Direttore della Crocetta fino al 1965, quando si effettua il trasferimento delle Facoltà dalle sedi in cui erano disperse alla nuova attuale sede romana.

Negli anni di Torino si era creata una condivisione e comunicazione per merito anche di alcuni modelli tra gli studenti e i docenti, come ad es. Don Eugenio Vismara, Don Giuseppe Quadrio, Don Nazzareno Camilleri, ed altri. Egli dirige dal 1946 e per lungo tempo la rivista «Salesianum» dell'UPS e la «Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose», di cui fu fondatore, espressione dell'omonimo Istituto Superiore delle FMA. Di fondamentale importanza la sua presenza nella vita dell'Università e della Congregazione e Famiglia Salesiana e nel trasferimento del Pontificio Ateneo Salesiano da Torino a Roma. La decisione è presa dai Superiori all'inizio del rettorato di Don Valentini. «Tutto ci porta verso Roma», dirà il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti al Consiglio Accademico del 21 aprile 1954. «L'Ateneo riunito a Roma vale il triplo», afferma Don Valentini al Consiglio accademico dell'8 aprile 1954. I compiti affidatigli a Roma sono dapprima quelli di Direttore della grande comunità del personale dell'Università e di Vicario dell'allora Ispettore del PAS, Don Luigi Chiandotto. Con la ristrutturazione seguita al Capitolo Generale Speciale viene liberato dalle cariche, e poi, lentamente, con l'avanzare dell'età, il suo lavoro si restringe alla collaborazione con il Centro Studi di Storia delle Missioni Salesiane, alle confessioni e alla direzione spirituale che esercita soprattutto verso i confratelli e nell'ambito della vicina Casa Generalizia delle FMA.

[30] Cf. E. Valentini, *La Pedagogia Eucaristica di S. Giovanni Bosco*, in «Salesianum» 14 (1952) pp. 598-621.

[31] Giuseppe Maloria, sacerdote canonico (1802-1857) aveva la prebenda di s. Maria di Suisson e di s. Pietro in Vincoli.

[32] Cf. MB I, 265.

[33] Cf. M. Bay, *Giovanni Bosco a Chieri, 1831-1841. Scuola pubblica e seminario*. Appendici documentarie a cura di Secondo Caselle. Prefazione di S. E. Mons. Carlo Chenis sdb, Roma, LAS, 2010, p. 50.

[34] Andrea Beltrami, salesiano SDB (n. a Omegna, Verbania il 24 giugno 1870 – m. a Torino il 30 dicembre 1897), venerabile. Professione perpetua il 20 ottobre 1887; ordinazione sacerdotale a Torino l'8 gennaio 1893. Inizio del Processo: 21 Aprile 1911; Venerabile: 5 Dicembre 1966. Ricevette in famiglia un'educazione profondamente cristiana, che fu poi sviluppata nel collegio salesiano di Lanzo, ove entrò nell'ottobre del 1883. Qui maturò la sua vocazione. Nel 1886 ricevette l'abito chiericale da don Bosco, a Foglizzo. Superata la licenza liceale con lusinghiera votazione, si iscrisse alla Facoltà di Lettere, a Torino; ma dopo il primo anno un male insidioso lo colpì, costringendolo a una vita di isolamento e di incessanti sofferenze, che accettò con fede. Egli fu tuttavia uno dei soci fondatori del circolo universitario «Cesare Balbo». Ordinato sacerdote da mons. Cagliero, si diede tutto alla contemplazione e all'apostolato della penna. D'una tenacia di volontà a tutta prova, con un desiderio veementissimo della santità, consumò la sua esistenza nel dolore e nel lavoro incessante. «La missione che Dio mi affida è di pregare e di soffrire», diceva. «Né

guarire né morire, ma vivere per soffrire», fu il suo motto. Esattissimo nell'osservanza della Regola, ebbe un'apertura filiale coi superiori e un amore ardentissimo a don Bosco e alla Congregazione. Nei quattro anni che gli rimasero di vita dopo il sacerdozio, scrisse alcuni opuscoli ascetici molto pregiati, ma soprattutto si dedicò all'agiografia scrivendo varie biografie di santi, e alcuni volumi di letture amene ed educative. Lasciò anche altri lavori inediti e incompiuti, tra cui è da segnalare la traduzione italiana dei primi volumi dell'edizione critica delle opere di san Francesco di Sales (cf. SBD, p. 35).

[35] Eugenio Ceria, sacerdote SDB (n. a Biella, Vercelli il 4 dicembre 1870 – m. a Torino il 21 gennaio 1957); professione perpetua a San Benigno Canavese il 2 dicembre 1886; ordinazione sacerdotale a Randazzo il 30 novembre 1893. Il secondo storico della Società Salesiana e di don Bosco. Nel 1885 entrò al noviziato di San Benigno, col desiderio di andare missionario in Cina. Dopo la professione rimase ancora un anno a San Benigno e l'anno seguente, quello della morte di don Bosco, passò a Valsalice. Dal 1889 al 1891 fu al San Giovanni Evangelista a Torino, poi, passato l'anno seguente a Foglizzo in compagnia di don Andrea Beltrami, fu inviato a Randazzo in Sicilia, dove rimase fino al 1901, poi dopo un anno passato a Faenza e due a Loreto, nel 1905 fu mandato all'ospizio Sacro Cuore a Roma, come professore e direttore di *Gymnasium*, periodico letterario-didattico per le scuole secondarie fino al 1913. Fu inviato direttore a Lanusei in Sardegna, fino al 1921. Passato come direttore a Cagliari, fu eletto direttore di Genzano (Roma). Nel 1928-29 fu a Frascati e nelle vacanze del 1929 fu chiamato a Torino da don Filippo Rinaldi, con l'incarico di continuare le *Memorie Biografiche* di Don Bosco, che, dopo la morte di don Lemoyne nel 1916, erano rimaste interrotte. Si può dire che il primo periodo della sua vita e della sua produzione letteraria lo dedicò ai classici greci e latini, un secondo periodo ai classici cristiani, segnatamente a sant'Agostino e a san Francesco di Sales, e il terzo periodo (1929-1957) a don Bosco e alla storia della Congregazione. In quest'ultimo periodo non faceva più altro che pensare e scrivere. Le dodici o tredici ore al giorno di lavoro non lo stancavano, ed evitando di lasciarsi prendere dalla passione dell'erudito, dedicava tutto il suo tempo alla stesura delle opere che l'obbedienza gli aveva affidate. Possiamo dividere quest'ultimo periodo della sua vita in due fasi e un'appendice. La prima fase va dal 1930 al 1937 ed è dedicata interamente alle *Memorie Biografiche*. La seconda fase va dal 1938 al 1951 e porta come caratteristica la storia della Congregazione, con l'illustrazione di alcune figure di primo piano. L'appendice comprende gli ultimi cinque anni della sua vita, in cui sviluppa i *Profili dei Capitolari Salesiani*, quelli di alcuni salesiani coadiutori, e infine l'edizione dell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco*. Frutto di tutto questo lavoro furono più di 25 volumi, la maggior parte di mole considerevole. Seppe riunire bellamente in sé l'umanista profondo, il professore consumato, l'educatore vigile e coscienzioso, lo studioso di san Francesco di Sales e di don Bosco (cf. DBS, p. 79-80).

[36] Giulio Valotti, coadiutore SDB (n. a Quinzano d'Oglio Brescia-Italia il 30 Gennaio 1881 – m. a Piossasco l'11 Gennaio 1953); professione a San Benigno Canavese il 26 settembre 1900. Fece il corso ginnasiale nel seminario vescovile di Brescia, poi si presentò a Torino al primo successore di don Bosco, don Michele Rua, come aspirante alla vita

salesiana. Dopo la professione religiosa fu addetto all'Ufficio Tecnico dell'Economato Generale per le costruzioni; nel frattempo si laureò in architettura a Torino. D'allora in poi la sua attività fu tutta dedicata alla progettazione e direzione dei lavori edilizi della Società Salesiana, nonché di alcune chiese della diocesi di Torino. Sono una cinquantina gli edifici, tra religiosi e scolastici, che sorsero per opera sua. Tra essi ricordiamo la chiesa di Gesù Adolescente con l'annesso oratorio San Paolo in Torino; il tempio di Maria Ausiliatrice con l'imponente istituto Pio XI in Roma; la chiesa di San Paolo e annesso istituto salesiano di Brescia; la chiesa Sacro Cuore e istituto salesiano di Brindisi; i grandiosi istituti salesiani «Conti Rebaudengo» (Torino), Scuola Agraria Missionaria (Cumiana), «Bernardi-Semeria» (Castelnuovo Don Bosco), «Edoardo Agnelli» presso la FIAT (Torino); l'istituto San Giovanni Bosco di Taranto; l'istituto Santa Maria Mazzarello a Torino (Borgo San Paolo) e l'istituto Sacro Cuore a Vercelli per le Figlie di Maria Ausiliatrice, ecc. A queste dobbiamo aggiungere le monumentali costruzioni del santuario di Nostra Signora di Lourdes al Selvaggio presso Giaveno, del santuario di Santa Rita (Torino), della chiesa parrocchiale di None, ecc. La sua opera di progettista si estese pure a molte costruzioni d'istituti salesiani all'estero. L'ultimo e suo più caro lavoro fu l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e dell'oratorio di Valdocco, culla dell'opera salesiana, realizzati dal 1935 al 1952 (cf. DBS, p. 286).

[37] Andrea Gennaro, sacerdote SDB (n. a Trino Vercellese il 25 agosto 1878 – m. a Torino l'11 gennaio 1961). Frequenta le scuole ginnasiali nell'istituto salesiano di Trino Vercellese; noviziato a Foglizzo. Studia teologia all'Oratorio di Valdocco, sotto la guida del teol. Francesco Paglia, del teol. Luigi Piscetta e del can. Augusto Berta. Conseguita la laurea in sacra teologia presso la facoltà teologica del seminario di Torino, è ordinato sacerdote dal card. Richelmy. Segretario di don Giulio Barberis fino al 1905, maestro dei novizi a Genzano di Roma fino al 1911, nel 1912 è inviato come professore di morale a Foglizzo, allo Studentato centrale della Congregazione. Quando, a causa della guerra, si chiude lo Studentato di Foglizzo, egli è fino al 1920 direttore dell'istituto del Martinetto a Torino. In quell'anno ritorna allo Studentato, e i superiori lo incaricano di integrare e aggiornare i testi di morale già editi del teol. Luigi Piscetta. Lavorando con una tenacia e una metodicità incomparabili, completa l'opera del Maestro, e i suoi sette volumi di teologia morale diventano testo apprezzato negli studentati della Congregazione e in parecchi seminari. Intanto lo Studentato teologico è trasferito a Torino ed egli incomincia la collaborazione a *Perfice Munus*, come solutore dei casi mensili di coscienza, e tale collaborazione lo rende noto a tutto il clero italiano. Nel 1936 lavora per la costituzione di una facoltà di teologia nella congregazione salesiana; nel 1939 diventa il primo direttore della rivista *Salesianum*; l'anno seguente, con l'approvazione canonica del Pontificio Ateneo Salesiano è il primo Rettor Magnifico. Nel 1954 inizia a svolgere il ruolo di Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e l'anno seguente, è Assistente Religioso delle Suore di Betania del Sacro Cuore di Vische Canavese.

[38] Fortunato Chirichigno, vescovo SDB (n. a Lima, Perù il 20 marzo 1878 – m. a Lima il 2 gennaio 1953); professione il 28 agosto 1899; ordinazione sacerdotale a Arequipa il 18

dicembre 1910; eletto vescovo di Piura il 15 dicembre 1940; consacrato il 2 marzo 1941. Entrò nella Società a 21 anni e ricevette l'abito talare dalle mani di mons. Costamagna. Fu il primo salesiano peruviano. Ordinato sacerdote ad Arequipa, fu successivamente direttore a Magdalena del Mar (1924-30), a Piura (1931-1935) e a Cuzco (1936-40). Nel 1940 fu mandato Amministratore Apostolico della diocesi di Piura, costituita allora. L'anno dopo, consacrato vescovo, curò soprattutto la formazione del clero e l'onore della casa di Dio: per questo costruì un grandioso e moderno seminario e una magnifica cattedrale. Dedito alle cure pastorali, sempre vicino ai bisognosi, da tutti era ripagato con grande venerazione. Il 24 luglio 1951 andò all'ospedale di Lima per una difficile operazione al sistema nervoso. Vi morì santamente dopo un lungo calvario. Dopo l'ufficio funebre il suo corpo fu trasportato per via aerea a Piura per essere tumulato nel seminario da lui costruito (cf. DBS, p. 84).

[39] Pablo Mariaselvam, vescovo SDB (n. a Tiruchirappalli, Tamil Nadu India il 3 marzo 1897 – m. a Madras India il 25 giugno 1954); professione a Genzano di Roma (Italia) il 18 agosto 1917; ordinazione sacerdotale a Roma il 3 dicembre 1922; eletto vescovo di Vellore (India) nel 1953. A 20 anni fece il noviziato a Genzano di Roma e compì gli studi filosofici a Castellammare di Stabia (Napoli). Poi si trasferì a Roma per compiere gli studi teologici nel Pontificio Ateneo Lateranense. Ordinato sacerdote e coronati gli studi con la laurea in teologia, fu destinato alla archidiocesi di Madras, dove fu successivamente direttore-parroco, tesoriere e cancelliere della curia arcivescovile (1931-51). Nel frattempo redigeva una rivista cattolica in lingua tamil e fungeva da ispettore delle scuole cattoliche dell'archidiocesi. Nel 1951 fu nominato Vicario Generale della nuova diocesi di Vellore e poi eletto Vescovo della medesima. Questa diocesi era una delle più povere dell'India e il nuovo Vescovo passò il suo primo e unico anno di episcopato vivendo poverissimamente. Il suo zelo sacrificato, il suo spirito di povertà e di distacco, la sua fiducia senza limiti nella Provvidenza lo resero subito caro e venerato ai fedeli, che ne piansero l'immatura morte.

[40] Luigi Mathias, vescovo SDB (n. a Parigi il 20 luglio 1887 – m. a Legnano, Italia il 3 agosto 1965); professione a San Gregorio (Italia) il 6 maggio 1905; ordinazione sacerdotale a Foglizzo il 20 luglio 1913; Prefetto apostolico dell'Assam il 15 dicembre 1922; eletto vescovo di Shillong il 9 luglio 1934; consacrato il 10 novembre 1934; promosso a Madras il 18 marzo 1935. Da Parigi, dove era nato, si trasferì a Tunisi. Compì il noviziato in Sicilia a San Gregorio di Catania. A Foglizzo Canavese fece gli studi teologici e si preparò alla laurea in teologia, che conseguì presso la facoltà di Torino. Tornato in Sicilia, vi svolse un apostolato pieno di entusiasmo e ricco di successo fino al 1918, quando la prima guerra mondiale lo chiamò in Francia per il servizio militare. Ritornato poi in Italia, rivolò in Sicilia dove, poco dopo, veniva eletto direttore dell'istituto San Giuseppe di Pedara (1920-21); qua lo raggiunse una lettera da Torino nella quale i superiori gli comunicavano l'accettazione della Prefettura Apostolica dell'Assam e lo invitavano ad andare missionario nell'India. Partì il 20 dicembre 1921. Per sé e per i suoi missionari scelse un motto che esprimeva bene lo spirito di intraprendenza e il coraggio che lo animava: «Ardisci e spera». Si mise al lavoro con i pochi preti che aveva e, dopo un solo anno di esperienze, a 35 anni di età, veniva nominato Prefetto Apostolico dell'Assam, Manipur e Bhutan (1922), le vaste

regioni dell'India nord-orientale. Spirito lungimirante, si preoccupò anzitutto di costruire la casa di formazione e di far venire i primi novizi dall'Italia (1923). Dopo il noviziato, eresse lo studentato filosofico, poi quello teologico: iniziativa felice che spiega lo sviluppo meraviglioso della Missione dell'Assam e dell'opera salesiana in tutta l'India. Per vari anni la casa di formazione ebbe come direttore (1922-1926) lo stesso mons. Mathias, che la improntò allo spirito salesiano più genuino. Fondò poi la scuola professionale «St. Antony's» di Shillong. Essa crebbe e fiorì dando origine a due opere molto stimate a Shillong: la scuola professionale «Don Bosco» e la «High School», che a poco a poco si trasformò nel collegio universitario «St. Antony's». Nel 1926 mons. Mathias fu eletto ispettore dell'India Nord «San Tommaso» (1926-34). Come prefetto apostolico e ispettore mons. Mathias continuò a moltiplicare le opere e le missioni: a Calcutta, a Bombay (1928) e altrove. Nel 1934 la Santa Sede eresse la Prefettura Apostolica in diocesi e mons. Mathias veniva consacrato primo vescovo dell'Assam insieme con mons. Ferrando, eletto vescovo di Krishnagar. Poco dopo morì improvvisamente monsignor Méderlet, e il 18 marzo 1935 mons. Mathias fu trasferito alla sede arcivescovile di Madras. Qui, maturo di anni e di esperienza, conoscitore ormai profondo dell'India e dei suoi bisogni spirituali e sociali, mons. Mathias diventò subito una figura conosciuta e rispettata in tutta l'India, un leader della Chiesa e dell'episcopato. Alla semplicità univa la bontà. Amò don Bosco e la Congregazione come un figlio: «Sono salesiano dalla punta dei capelli fino alla punta dei piedi», disse una volta. Morì improvvisamente durante un viaggio che aveva intrapreso per discutere con amici svizzeri una nuova maniera di aiutare i suoi poveri di Madras (cf. DBS, p. 183-184).

[41] Otoniel Alcedo Culquicondor, vescovo SDB (n. a Ayabaca Piura il 3 luglio 1914 – m. a Lima Perù il 20 giugno 1997); ausiliare di Chachapoyas; noviziato nel 1930 a Arequipa; prima professione 9 febbraio 1931 ad Arequipa; ordinazione sacerdotale 26 novembre 1939; ordinazione episcopale 26 aprile 1953. Direttore di Callao sal 1946 al 1952 e di Huancayao dal 1952 al 1953. Promosso nel 1958 alla sede di Ayacucho; arcivescovo dal 1966.

[42] Arturo Poesio (n. a Rovasenda nel Vercellese nel 1875 – m. a Roma nel 1965 a 90 anni). Da ragazzo era stato allievo dell'Oratorio di Valdocco dal 1885 al 1887, vivente ancora Don Bosco, compagno quindi di tanti salesiani della prima ora, tra cui il compianto don Giraudi. Conobbe Don Bosco e ne accompagnò il luminoso tramonto: per Lui nutrì un amore sì vivo che gli fu talismano per tutta la vita. Il servizio militare lo portò a Roma nel 5° Bersaglieri; da allora il forte e volitivo piemontese, si trasferì alla capitale e divenne romano per sempre. Le sue rare doti di intelligenza gli apersero la carriera amministrativa che percorse, stimatissimo, fino a diventare Capo Divisione e Ispettore Generale del Ministero delle Finanze. Da giovane accarezzò l'ideale di essere salesiano, ma la Provvidenza gli aveva preparato un'altra missione, e poiché Dio non gli diede figli, non esitò ad ascoltare il consiglio di don Francesco Tomasetti, allora direttore del "Sacro Cuore" a Roma: adottò un orfano falegname che mostrava spiccata attitudine per gli studi. Quel giovane corrispose con tale esito, che diventerà Presidente del Tribunale di Avezzano. Fu il fondatore del Circolo di via Marsala, al principio del secolo quando, per un funzionario

del Ministero, occorreva fede e coraggio per lanciarsi nell'apostolato cattolico. Fu ancora lui Presidente del l° Congresso Internazionale degli ex allievi nel 1911 a Torino e dei 2° Congresso del 1920, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Don Bosco; quindi Vicepresidente nazionale fino al 1938, e da questa data Presidente nazionale e confederale degli ex allievi salesiani di tutto il mondo. Ebbe incarichi dalla Santa Sede, che servì con fedeltà di figlio, da Leone XIII a Paolo VI, e meritò fiducia dai Superiori salesiani, dal primo successore di Don Bosco al Rettor Maggiore don Ziggiotti. La Famiglia salesiana era la sua famiglia.

[43] Cf. *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa. Relazioni commemorative per il cinquantenario dell'incoronazione di Maria "Auxilium christianorum" nella sua basilica in Torino*, 1903 - 17 maggio 1953, Torino [ecc.], Società Editrice Internazionale (Accademia mariana salesiana, 2), 1953.

[44] Francesco Tomasetti, sacerdote SDB (n. a Talamello, Pesaro Urbino il 2 aprile 1868 – m. a Roma il 4 maggio 1953); professione a San Benigno Can. il 3 ottobre 1886; ordinazione sacerdotale a Torino il 2 ottobre 1892. Nacque da pii genitori, in una famiglia fra le più distinte del paese, che diede alla Chiesa due salesiani, un sacerdote secolare e una suora. Entrò nell'Oratorio di Torino nel 1881 e frequentò il ginnasio, vivente don Bosco, che ripetutamente gli preannunziò il futuro. Un anno dopo, già novizio salesiano, ebbe un altro incontro col Santo. Il buon Padre gli fece un'accoglienza festosa e gli rinnovò i più lieti pronostici. Il giovane gli fece modestamente osservare che vi erano altri novizi presenti. Ma Don Bosco insistette: «io adesso parlo a Franceschino... Tu porti il nome di mio padre. Vedrai ciò che il Signore ha stabilito di fare». Dopo la morte del Fondatore, don Rua lo volle accanto a sé come suo segretario per due anni. Ordinato sacerdote nel 1892 e laureatosi in teologia all'Università Gregoriana nel 1894, fu destinato direttore e maestro dei novizi nel Belgio. Tornato in Italia nel 1902, fu mandato a dirigere l'ospizio Sacro Cuore in Roma (1903-17), dove svolse per 14 anni un'attività intensa, specialmente a vantaggio delle scuole professionali. Trascorse poi 7 anni di illuminato governo dell'ispettoria Romana (1917-24), che arricchì di sette nuove case, e nel 1924 fu eletto Procuratore Generale della Congregazione presso la Santa Sede (1924-53). Nei 29 anni che resse la Procura, fu instancabile nel disimpegno dei molteplici doveri del suo delicato ufficio. Ma l'opera più preziosa di don Tomasetti fu quella che compì come Postulatore delle cause dei servi di Dio salesiani e specialmente del santo Fondatore. In don Tomasetti brillarono spiccate qualità di uomo di governo ed eminenti virtù religiose e salesiane, che gli guadagnarono stima in ogni ambiente romano, e lo resero caro agli stessi Sommi Pontefici, da san Pio X al grande Pio XII (cf. DBS, p. 271-272).

[45] Evaristo Marcoaldi, sacerdote SDB (n. il 1898 – m. a Roma il 28 novembre 1977). Ispettore della ispettoria Romano-Sarda dal 1936 al 1942. Procuratore generale nel 1953-54.

[46] Luigi Càstano, sacerdote SDB (n. a Somma Lombardo Varese il 18 maggio 1909 –

m. ad Arese il 26 gennaio 2005). A 11 anni lascia la famiglia per entrare nella casa salesiana di Valdocco a Torino. Il 1° ottobre del 1922 si trova già a Bahia Bianca e inizia il noviziato a Fortín Mercedes, in Patagonia (Argentina), la terra nella quale don Bosco aveva inviato i suoi primi missionari. Terminati gli studi con l'abilitazione magistrale inizia le sue prime esperienze pastorali a Fortín Mercedes (1928-1930) come assistente ed insegnante dei giovani salesiani. I superiori, che ne apprezzano le doti umani ed intellettuali, lo inviano allo Studentato Teologico Internazionale della "Crocetta" di Torino (1930-1932). Gli anni trascorsi in Argentina gli permisero di acquisire conoscenze e cultura che più tardi gli servirono nella stesura di importanti lavori agiografici su due figure giovanili delle missioni patagoniche: il venerabile Zefirino Namuncurà e la beata Laura Vicuña. Dal 1932 al 1935 viene destinato come studente alla Pontificia Università Gregoriana dove consegue la Laurea in Filosofia al Pontificio Seminario Romano (1931) e la Laurea in Teologia al Pontificio Seminario Torinese (1932). Viene ordinato sacerdote il 9 luglio 1933 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dal Card. Maurilio Fossati. Nel 1936 consegue un'altra Laurea in Storia Ecclesiastica all'Università Gregoriana di Roma. Nel 1957 pubblica il primo approfondito studio biografico su Niccolò Sfondrati Papa Gregorio XIV. Svolge il primo ministero sacerdotale come consigliere scolastico degli studenti della Gregoriana (1934-1936) e come docente di Storia ecclesiastica a Torino "Crocetta" (1938-1939). Nel 1940 viene destinato alla Casa "Sacro Cuore" di Roma, incaricato degli studenti di teologia, fino al 1948, quando gli viene affidato l'incarico di aiutare Don Tomasetti nell'opera di Postulatore Generale per le Cause dei Santi (1948-1954). Nel 1954, dopo la morte di Don Tomasetti, il Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti lo nomina Procuratore Generale della Congregazione Salesiana presso la Santa Sede, incarico che mantiene fino al 1972 (a conclusione del CGS). Nel 1943 è inserito nella Commissione per gli Studi ecclesiastici del Vaticano e dal 1945 è nominato Consultore della Congregazione per i Riti. Tra gli avvenimenti degli anni in cui è Procuratore c'è da ricordare la canonizzazione di San Domenico Savio (1959) e l'inaugurazione del Tempio di Don Bosco a Cinecittà (1959), con la successiva visita di Giovanni XXIII. Al termine del suo mandato viene inviato come cappellano nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Casbeno (Varese), dove rimane dal 1977 al 1997. Nel 1997 viene ricoverato nella "Casa don Quadrio" di Arese, dove rimane fino alla morte, sopraggiunta a 95 anni, il 26 gennaio 2005. Don Gaetano Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore per tanti anni scrive: "Scompare con lui il più autorevole studioso della santità salesiana: ne ha parlato e scritto con profonda competenza e ne ha promosso con passione il riconoscimento ecclesiale: è stata la categoria fondamentale della sua missione". L'ispettore don Eugenio Riva ha ricordato nell'omelia: "Don Luigi è sempre stato una persona discreta e riservata, capace di nascondere le notevoli virtù umane e sacerdotali, vissute con semplicità e magnanimità, con intelligenza e saggezza, con generosità e costanza. Era stimato da personalità di alto livello sociale, come dai mendicanti fissi che frequentavano la bella ed antica chiesa di San Giovannino della Pigna, al centro di Roma. Ai compiti che gli sono stati affidati dalla Congregazione ha sempre abbinato un'intensa attività sacerdotale" (cf. lettera mortuaria: ASC I109).

[47] Giulio Bianchini, sacerdote SDB (n. a Macerata il 10 gennaio 1914 – m. a Roma il 29

settembre 2004). Figlio di mamma Francesca Bentivoglio e papà Pietro. Dai suoi genitori apprende lo stile di vita che lo contraddistinguerà per tutta la vita. Dal padre professionista impara il senso del dovere e della signorilità del tratto, dalla mamma la rettitudine di coscienza, la religiosità e l'amore per la Chiesa. A Macerata la casa salesiana è fiorente di ogni attività ed in questo ambiente si forma e nasce in lui il desiderio di affidare la sua vita all'ideale salesiano. A 18 anni, ha conseguito il diploma di ragioniere; il padre gli offre un posto di lavoro in banca. Ci pensa, riflette, si consiglia e decide: lascia la casa per entrare nel noviziato di Lanuvio: è il 3 settembre 1933. Un anno dopo emette i primi voti, e dopo tre anni sarà salesiano per sempre. Inizia così la sua formazione alla vita salesiana con gli studi di filosofia che farà a Roma S. Callisto. Il tirocinio pratico nelle case di Trevi e Amelia come insegnante di matematica e fisica. La scelta fatta con piena coscienza lo gratifica; la vita con i giovani lo entusiasma e ora guarda al Sacerdozio. È a Roma che vive questa preparazione frequentando il seminario romano. Di intelligenza vivace e pronta, riesce contemporaneamente a completare gli studi, e ad essere presente nella casa di Lanuvio come insegnante. Il 15 marzo 1942 è consacrato sacerdote. Dopo un anno ad Amelia in qualità di insegnante è chiamato a Torino come segretario particolare dell'economo generale, e vi rimane due anni condividendo con don Giraudi gli impegni della congregazione. Da Torino nel 1954, viene trasferito a Roma presso la procura generale dei Salesiani come Postulatore generale delle cause dei santi. Un compito delicato e di responsabilità che lo porta a conoscere persone e situazioni non comuni. Dopo otto anni ritorna a Torino alla Direzione generale, e nel 1964 viene trasferito definitivamente a Roma in questa casa di S. Callisto e vi rimarrà fino alla morte. Il suo compito tuttavia non è per la attività specifica di questa comunità, ma sarà sempre impegnato in Vaticano a lavorare presso la congregazione dei Religiosi, impegno che lo ha sempre portato a non identificarsi appieno con la comunità presso la quale viveva. Il Vaticano era la sua seconda casa. Anche negli ultimi anni, non più impiegato nel suo ufficio, vi andava ancora quasi per sentirsi vivo e donare ancora quanto era nelle sue possibilità. Don Giulio è sempre stato in comunità di temperamento riservato, ma affabile e sereno, benvoluto e apprezzato dai Confratelli, soprattutto per il ministero della Riconciliazione (cf. lettera mortuaria scritta dal direttore della comunità di S. Callisto: ASC I101).

[48] Luigi Ricceri, sacerdote SDB (n. a Mineo, Catania l'8 maggio 1901 – m. a Castellammare di Stabia il 15 Giugno 1989); eletto Rettor Maggiore il 27 aprile 1965; sesto successore di don Bosco dal 1965 al 1977. Ordinato sacerdote nel 1925, a ventiquattro anni, non tardò ad assumere importanti responsabilità. Nel 1935, fu chiamato a dirigere l'opera salesiana di Palermo, mentre don Ziggiotti era ispettore nell'isola. Cinque anni dopo, fu mandato a Messina come direttore dell'istituto Domenico Savio. Nel frattempo, a Torino, le sue qualità di organizzatore dinamico e ingegnoso non passavano inosservate, così che nel 1942, in piena guerra, don Ricaldone lo chiamò a guidare l'ispettoria Subalpina. Nel 1952 fu nominato ispettore di Milano, ma dopo un anno don Ziggiotti lo chiamò a far parte del Capitolo superiore, affidandogli due settori importanti dell'apostolato moderno: quello del laicato cristiano, attraverso i Cooperatori, e quello della stampa. Avrebbe dedicato ad entrambi dodici anni di lavoro intenso. In veste di Rettor maggiore guiderà

la congregazione incamminata sulla strada del rinnovamento voluto dal Concilio, in una stagione in cui la Società salesiana registra una crisi, come riconosce apertamente in una lettera circolare del 1970. Per la prima volta nella sua storia, il numero globale dei membri della Società salesiana accusa un notevole calo riconducibile alla diminuzione del numero delle entrate e all'aumento del numero delle uscite dalla Congregazione. Mentre si contano circa 22.000 salesiani nel 1965, essi non sono più che 17.000 nel 1977. Tuttavia questo fenomeno non si verifica allo stesso modo nelle diverse ispettorie della Congregazione e non è limitato ai soli salesiani, ma a molti altri ordini, istituti e congregazioni maschili e femminili.

[49] Segundo García Fernández, vescovo SDB (n. a Laguna de Negrillos, Spagna il 4 novembre 1899 – m. il 6 giugno 1975); ordinazione sacerdotale nel 1928; nominato vicario apostolico e vescovo di Olimpo il 7 maggio 1953.

[50] Giovanni Battista Francesia, sacerdote SDB (n. a San Giorgio Canavese, Torino il 3 ottobre 1838 – m. a Torino il 17 gennaio 1930); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Torino il 14 giugno 1862. Verso i dodici anni prese a frequentare l'Oratorio festivo di don Bosco a Valdocco, e due anni dopo fu accolto nell'attiguo Ospizio. Fu dei primi sedici allievi che nel 1859 si unirono al loro Maestro per formare la Società Salesiana e fu il primo dei Salesiani che conseguì la laurea in lettere, guadagnandosi la stima e l'amicizia del celebre latinista Vallauri. Iniziò ben presto l'insegnamento letterario nell'Oratorio, ove ebbe allievi illustri, primo fra tutti san Domenico Savio. Lo storico Rinaudo, professore alla R. Accademia Navale di Torino, scrisse di lui: «Anch'io ebbi l'onore di averlo Maestro nel 1860-61, e ricordo con profondo affetto la parola calda, ornata di elegante cultura letteraria, del giovane chierico che ci ammaliava infervorandoci allo studio e alla virtù». Ordinato sacerdote, diresse vari collegi salesiani e dal 1878 al 1902 fu ispettore salesiano della provincia Piemontese-Lombarda, e fino al 1895 anche della Veneta, sempre distinguendosi per la sua bontà paterna che aveva appreso alla scuola del santo Fondatore. Don Bosco lo accolse pure fra i suoi consiglieri del Consiglio Superiore e nel 1865 lo nominava Direttore Spirituale della Società. Per suo consiglio don Francesia iniziò la collana *Selecta ex latinis scriptoribus* (1868) e don Celestino Durando dava inizio alla *Biblioteca della Gioventù italiana* (1869), nelle quali furono ripubblicati a uso della gioventù i migliori testi classici con opportune note. Don Francesia contribuì alle due collane con sobri commenti a vari autori latini e italiani. La latinità classica ebbe in lui un divulgatore entusiasta anche per mezzo della collaborazione ai periodici letterari del tempo e con la composizione di drammi in impeccabili versi latini, che don Bosco faceva rappresentare sulle scene dell'Oratorio e che furono pure rappresentati con successo in altri istituti italiani ed esteri. Gli ultimi quarant'anni li passò all'Oratorio di Valdocco, dove lo colse la morte. Testimone dei primordi dell'opera di don Bosco, egli ne fu pure lo storico e il poeta, poiché, oltre a scrivere una delle prime biografie di don Bosco, non lasciava passare festa o altra occasione solenne senza celebrare in scorrevoli versi italiani o latini i fasti della Congregazione, gareggiando in ciò con don G. B. Lemoyne, l'estensore delle voluminose *Memorie Biografiche* di Don Bosco. Don Francesia fu piuttosto lo storico orale delle prime

vicende salesiane, che rammentava nei minimi particolari nel sermoncino della Buona Notte rivolto alla numerosa comunità dei confratelli ogni sera fino ai suoi ultimi anni. Di questi ricordi parlati si mostrò incantato anche padre Semeria, che varie volte lo poté udire nei suoi passaggi a Torino. Fu l'umanista sempre sorridente, illuminato dal sorriso bonario del santo Educatore della gioventù. Delle sue esimie doti letterarie e ascetiche egli si servì pure nella frequente predicazione e nella composizione di un poemetto in sei canti sulla Patagonia Cristiana, in cui celebrò l'evangelizzazione di quella terra da parte del suo antico condiscepolo don Giovanni Cagliero. Tra le sue numerose composizioni eccellono quelle su san Giovanni Bosco e le biografie dei salesiani defunti (cf. DBS, p. 128-129).

[51] Vittorio Alasonatti, sacerdote SDB (n. ad Avigliana, Torino il 15 novembre 1812 – m. a Lanzo il 7 ottobre 1865); ordinazione sacerdotale a Torino il 13 giugno 1835; professione il 14 maggio 1862. Frequentò le conferenze di Morale del teol. Guala al Convitto Ecclesiastico di Torino, e assunse la carica di maestro elementare al paese natìo. Dopo questa abilitazione si presentò alla Università di Torino per il titolo di insegnante di grammatica, come si chiamava allora il ginnasio inferiore, ed esercitò tale insegnamento fino al 1854. Alla vigilia dell'Assunta di quell'anno entrò all'Oratorio di Torino per aiutare don Bosco. L'anno seguente, 1855, subito dopo la festa dell'Annunciazione, nella cameretta di don Bosco fece i voti annuali. Fu il primo prefetto della Società Salesiana e rimase in tale carica fino alla morte. A lui faceva capo principalmente tutta l'amministrazione; ma in quei primi inizi doveva attendere a molte altre cose, secondo le necessità. Era tanta la mole di lavoro, che doveva, con una certa frequenza, passare le notti bianche. Aggiunse alle altre occupazioni quella di promuovere il riconoscimento del culto al beato Cherubino Testa di Avigliana. Per questo lavorò incessantemente fino alla morte, raccogliendo ed esaminando documenti, scrivendo frequentemente a Roma, moltiplicando le ricerche. (cf. DBS, p. 11-12).

[52] Giacinto Ballesio, canonico (n. a Front Canavese diocesi di Torino il 24 dicembre 1842 – m. a Moncalieri il 22 maggio 1917), di Pietro, si laureò il 6 agosto 1870. Era già sacerdote. Ammesso con dispensa dai corsi. Fu ripetitore nel Seminario di Bra nel 1866 e poi arciprete della collegiata di S. Maria della Scala a Moncalieri dove morì il 22 maggio 1917. Era stato allievo a Valdocco fino al 1863 (cf. MB V, 736; VII, 512).

[53] Cf. G. Ballesio, *Vita intima di d. Giovanni Bosco nel suo primo oratorio di Torino. Elogio funebre letto dall'affezionatissimo suo figlio teol. Giacinto Ballesio can. prevosto e vic. foraneo di Moncalieri, celebrandosi i funerali di trigesima dagli antichi riconoscentissimi suoi figli nella chiesa di Maria*, Torino, Tipografia Salesiana, 1888.

[54] Luigi Anglesio, sacerdote di Torino (n. a Torino l'8 ottobre 1803 – m. il 28 maggio 1881). Collaborò con San Giuseppe Benedetto Cottolengo di cui fu successore nel 1842. Ha diretto la Piccola Casa della Divina Provvidenza per 40 anni, consolidandola, ampliandola e arricchendola delle Famiglie del Sacro Cuore di Maria, di Santa Croce e delle Adoratrici. Attualmente un reparto del Cottolengo di Torino è dedicato proprio a Padre Anglesio.

[55] Carlo Giacinto Bianco di Barbiana (m. nel 1878), barone.

[56] Cf. A. Amadei, *Il servo di Dio Michele Rua, successore del beato D. Bosco*, Torino [ecc.], Società Editrice Internazionale, 1931, vol. I, p. 181-182.

[57] Luigi Lasagna, sacerdote SDB (n. a Montemagno, Asti il 3 marzo 1850 – m. a Juiz de Fora, Brasile il 6 novembre 1895); professione a Trofarello il 19 settembre 1868; ordinazione sacerdotale il 7 giugno 1873. A 9 anni rimase orfano di padre. Nel 1862, don Bosco, in una gita che fece a Montemagno con i suoi ragazzi, s'incontrò con il piccolo Luigi e rimase colpito dalla sua vivacità e intelligenza. Nell'ottobre questi entrava all'Oratorio di Torino per compiervi il ginnasio. Nel 1866 vestì l'abito chiericale ed entrò a far parte della Congregazione Salesiana. Ordinato sacerdote fu assegnato al liceo salesiano di Alassio come professore. Nel 1876 don Bosco lo scelse per la seconda spedizione missionaria. Dapprima in Uruguay come direttore del collegio di Villa Colón e poi come ispettore, svolse una grande attività, lasciando tracce profonde nel campo dell'educazione, della cultura e dell'azione sociale. Promosse l'agricoltura nelle Missioni e fu il pioniere della viticultura. Si prodigò nell'assistenza degli emigrati, fondò una tipografia e promosse il giornalismo cattolico, rivelandosi egli stesso buon pubblicista ed efficace polemista. Nel 1881 inaugurò un Osservatorio Meteorologico a Villa Colón, che rese servizi incalcolabili alla navigazione e divenne centro di una rete d'altri Osservatori. Propugnò la fondazione di una Università Cattolica e di una Scuola Superiore di Agricoltura nell'Uruguay. La sua attività si estese pure al Brasile, allorché nel 1893 fu eletto da Leone XIII Vescovo titolare di Tripoli con l'incarico di evangelizzare e proteggere gli Indi del Brasile. L'anno seguente, entrando nel cuore del Mato Grosso a Cuyaba, vi gettò le basi di quella Missione salesiana, ora così fiorente. Per la sua amicizia col Presidente del Paraguay e il suo efficace interessamento poté far riallacciare le relazioni interrotte tra la Santa Sede e quella Repubblica, e provvedere alla vacante sede vescovile di Asunción. Mentre progettava un'altra missione nel Nord del Brasile, i suoi disegni furono troncati dalla tragica morte, avvenuta in uno scontro ferroviario a Juiz de Fora (Brasile). Coltivò con assidue cure le vocazioni ecclestiastiche e religiose, eresse chiese, ne restaurò artisticamente delle altre, impiantò tipografie, stampando anche e diffondendo assai largamente le *Letture Cattoliche* (cf. DBS, p. 164).

[58] Domenico Ruffino, sacerdote SDB (n. a Giaveno, Torino-Italia il 17 settembre 1840 – m. a Lanzo, Italia il 16 luglio 1865); professione a Torino il 14 maggio 1862. Incontratosi con don Bosco quando faceva il ginnasio nella nativa Giaveno, concepì verso di lui un affetto e una confidenza filiali. Entrato poi nel seminario di Chieri, dopo il primo anno fu invitato dal Santo a passare le vacanze del 1857 nell'Oratorio. Egli accolse con gratitudine l'invito. «Ti assicuro che trovandomi qui, mi sembra di essere in un paradiso terrestre, perché tutti si amano come fratelli e più ancora»: così scriveva a un amico. Due anni dopo, studente di teologia nel seminario di Bra, non potendo più resistere all'attrattiva che don Bosco aveva su di lui, prese stabile dimora all'Oratorio di Valdocco. Di là con molti altri chierici di varie diocesi, ai quali don Bosco agevolava gli studi sacri, frequentava le lezioni di teologia nel seminario arcivescovile. Nel 1860 si legò a don Bosco ottenendo di

essere ammesso alla pratica delle Regole della Società, cioè fra gli ascritti o novizi. Intanto mentre studiava per sé, si prestava all'insegnamento dei ragazzi e dei chierici: faceva scuola di religione in tutte le classi del ginnasio, e ai chierici insegnava storia ecclesiastica. Il 14 maggio 1862 fu giorno di solenne letizia per gli iniziati della Società: don Bosco per la prima volta ricevette le professioni religiose. Emisero i voti in numero di ventidue. Nel 1863 don Ruffino fu nominato da don Bosco Direttore Spirituale al posto di don Rua, divenuto direttore del collegio di Casale Monferrato. Intanto don Bosco aveva ultimato le trattative per il collegio di Lanzo, e nell'ottobre del 1864 vi mandò come direttore don Ruffino. Il suo direttorato fu di poca durata. Una generosa imprudenza causò l'immatura fine di questo buon figlio di don Bosco. Avendo viaggiato in vettura sotto la pioggia da Torino a Lanzo, qui giunto fu subito richiesto di confessare in parrocchia, essendo il tempo pasquale. Gracile di costituzione, si prese un mal di petto ribelle a ogni cura. Morì all'Oratorio alcuni giorni dopo, a 25 anni. Don Bosco lo pianse come un figlio, e amava ricordarlo con frequenza. «Che bell'anima! Pareva un angelo in carne. Aveva un volto più devoto di quello che suole dipingersi nell'immagine di san Luigi. Oh, quanti angeli Iddio ha regalato alla nostra Società!». Don Lemoyne lo descrive «fornito di scienza teologica, di virtù, di pietà e d'ingegno e criterio non comune». La memoria di don Ruffino vive anche nella preziosa sua Cronaca dell'Oratorio, conservata negli archivi come fonte della prima storia salesiana (cf. DBS, p. 247-248).

[59] Antonio Caggiano di Rosario di Santa Fé, vescovo (n. a Coronda il 30 gennaio 1889 – m. a Buenos Aires il 23 ottobre 1979), cardinale argentino nominato da papa Pio XII. Ordinato sacerdote nel 1912 all'età di 23 anni. Dal 1913 al 1931 insegnò in seminario. Il 13 settembre 1934 fu nominato primo vescovo della diocesi di Rosario. Pio XII lo elevò a cardinale il 18 febbraio 1946, partecipando poi ai conclave del 1958 e del 1963. Il 15 agosto 1959 fu nominato arcivescovo di Buenos Aires.

[60] Giuseppe Borgatti, vescovo SDB (n. a Buenos Aires, Argentina il 14 settembre 1891 – m. a Viedma il 26 ottobre 1973). Cresciuto nel quartiere portuale di Almagro, da una famiglia renazzese da poco emigrata in Argentina. I suoi genitori furono: Borgatti Luigi fu Giuseppe e fu Gallerani Rosa di Renazzo e Rabboni Beatrice fu Giovanni e fu Ferioli Anna di Corporeno. Frequenta la scuola statale "Canonigo José Luis de Chorroarin" e la Chiesa di San Carlos dove ricevette la prima comunione e dove gradatamente si inserì nella congregazione salesiana. Infatti presto passò al collegio di San Francesco di Sales e da qui al Seminario de Bernal. Ricevette l'abito clericale il 2 febbraio 1907 e confermò la sua professione religiosa perpetua l'11 febbraio 1911. Non appena si diplomò maestro, passò ad esercitare la docenza presso il Collegio Pio IX della Capitale Federale. Contemporaneamente si iscrisse alla Escuela Normal de Profesores Mariano Acosta dove completava i corsi superiori nel 1914 (laurea in filosofia). Due anni più tardi concludeva anche i suoi studi ecclesiastici e veniva ordinato sacerdote il 7 giugno 1916. Studente coscienzioso con alte valutazioni, prediligeva le materie logico-matematiche. Nel Collegio Pio IX fu consigliere famoso. Il consigliere dei collegi salesiani era una sintesi di direttore degli studi e capo della disciplina, uomo-orchestra dell'andamento dell'istituzione. E la disciplina in

quei tempi era ferrea. Svolse quindi la vicedirezione e amministrazione del Collegio Pio IX sino alla fine del 1927. Nell'Ottobre del 1934 si svolse il XXXII Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires, l'avvenimento religioso più grande di quei tempi. La commissione organizzatrice affidò ai salesiani la programmazione della giornata dei bambini e i salesiani lasciarono mano a Borgatti. La cerimonia fu la più toccante del Congresso. La bianca presenza di 107.000 bambini nella migliore delle organizzazioni lasciò affascinati tutti i presenti. Il Legato Pontificio Cardinal Eugenio Pacelli, desiderò percorrere personalmente le ali di questa cattedrale "di neve" (tutti i bambini erano vestiti di bianco), mentre esclamava e ripeteva: "Questo è il paradiso!" Nel 1935 monsignor Esandi, fu consacrato primo vescovo; ed elesse come suo vicario generale Borgatti José ed entrambi si insediarono in Viedma. Alla morte del Vescovo Esandi avvenuta il 29 agosto del 1948, Monsignor Borgatti fu immediatamente eletto Vicario Capitolare. La nomina di Vescovo titolare lo raggiunge nell'ottobre del 1953 mentre sta lavorando come sempre, con notevoli sacrifici. Non il più piccolo di questi, è lo sforzo di Borgatti profuso per assicurarsi i mezzi necessari per le opere e per la carità. Si avvicina al potere nazionale e provinciale con progetti accurati e competenza normativa; inizia le pratiche e le segue con incessante costanza, intelligenza, pazienza e delicatezza. Non dimentica i particolari e mantiene viva l'attenzione con i funzionari responsabili. Tiene un meticoloso rendiconto dei sussidi e le opere, che lentamente ma incredibilmente, crescono. Sono leggendarie le liste di incarichi con cui sale a Buenos Aires. Nel 1958 suggella il Processo Apostolico (beatificazione) promosso a Ceferino Namuncurà, su richiesta avanzata 15 anni prima da Monsignor Esandi, e viene unanimemente elogiato per la precisione e l'adeguatezza giuridica. Nel 1959 presiede la delegazione argentina al VII Congresso Internazionale dell'Infanzia tenutosi a Lisbona e nello stesso anno viene in Italia per qualche giorno a Renazzo, per conoscere la casa paterna e i parenti. Il 28 maggio 1959 nella chiesa di Renazzo con grande gioia sua e della parrocchia, amministra il sacramento della cresima a 55 ragazzi. Vi ritornò nel 1965 durante la sua partecipazione alle sessioni del Concilio Vaticano II e vi amministrò un battesimo ad un parente. Al compimento dei 75 anni, esattamente nello stesso giorno, egli, nel rispetto della norma pontificia, offre la sua rinuncia alla sede. Il Papa apprezza il gesto, ma non accoglie le dimissioni e si limita a nominare un Amministratore Apostolico. Il 26 ottobre 1973 il Vescovo della Patagonia Monsignor Borgatti José muore. La sua tomba è collocata nella cattedrale di Viedma (cf. informazioni tratte dall'archivio on line di Renazzo, località del comune di Cento, provincia di Ferrara, http://www.renazzo.com, consultato il 20.12.2013).

[61] Nicola Esandi, vescovo SDB (n. a Bahia Bianca il 6 dicembre 1876 – m. a Viedma, Argentina il 29 agosto 1948); professione perpetua a Buenos Aires il 27 gennaio 1894; ordinazione sacerdotale a Bahia Bianca il 28 gennaio 1900; eletto vescovo di Viedma il 13 settembre 1934; consacrato il 17 febbr. 1935. Dopo l'ordinazione sacerdotale ricevuta da monsignor Cagliero nel 1900, pieno di fervore apostolico, cominciò a percorrere la Patagonia, specialmente il territorio del Rio Negro, accompagnando l'intrepido missionario don Domenico Esandi Nicola Milanesio e condividendo con lui privazioni, disagi, fatiche e sudori, ma anche belle consolazioni spirituali. Due anni dopo fu nominato direttore e ma-

estro di novizi a Bernal (1903-1922), poi direttore a Buenos Aires-Boca (1922-1925) e di nuovo a Bernal (1925-32). Nel 1932 fu nominato superiore dell'Ispettoria San Francesco di Sales (1932-34), finché la Santa Sede, costituendo la diocesi di Viedma, gli affidò la cura pastorale di quella terra fecondata dall'apostolato dei primi missionari salesiani. Viedma fece a mons. Esandi accoglienze trionfali. E i fedeli sparsi nelle zone più impervie lo videro presto giungere fino a loro in visita pastorale, con quel suo gran cuore che irradiava la bontà da ogni sguardo, da ogni parola e tratto. Questa fu la caratteristica di tutta la sua vita e di tutto il suo ministero: una bontà illuminata, trasparente in un candore d'animo che gli guadagnava i cuori, mentre egli si faceva tutto a tutti, nella più generosa donazione di sé, con predilezione salesiana per i più piccoli, per i più poveri. Organizzò la diocesi secondo le esigenze canoniche, curando con speciale affetto il seminario, che portò a consolante fioritura, e l'Azione Cattolica. Figlio della Patagonia, cresciuto alla scuola dei grandi evangelizzatori salesiani, non ci fu interesse spirituale o temporale della popolazione ch'egli non abbia favorito con pastorale sollecitudine. Appassionato di letteratura e di filosofia, lasciò traccia anche della sua competenza pedagogica e sociale in pubblicazioni popolari e riviste periodiche che apprezzavano altamente la sua collaborazione. E come da giovane salesiano aveva fondato in Bernal il settimanale cattolico *L'Unione*, così da vescovo diede tutto l'impulso possibile alla buona stampa, memore degli esempi di don Bosco e sollecito della sana cultura del popolo. Alla sua morte il Governo nazionale decretò due giorni di lutto in tutta l'Argentina con le bandiere a mezz'asta e il Ministero della Guerra dispose gli onori militari. Viedma fece lutto per sette giorni, con le bandiere a mezz'asta e tre giorni di sospensione di ogni festa popolare (cf. DBS, p. 117).

[62] Giovanni Cagliero, vescovo SDB (n. a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838 – m. a Roma il 28 febbraio 1926); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Torino il 14 giugno 1862; eletto il 13 novembre 1884; consacrato il 7 dicembre 1884; card. il 6 dicembre 1915. Accolto da don Bosco nel suo Oratorio di Torino nel 1851. Fu tra i primi quattro che aderirono all'idea del santo di formare la Società Salesiana (1854). Ricevuta la veste chiericale da don Bosco e frequentati i corsi filosofici e teologici nel seminario di Torino come esterno, nel 1862, dopo aver emesso i voti religiosi triennali, fu ordinato sacerdote ed eletto Direttore Spirituale dell'Oratorio di Valdocco. Per la sua spiccata propensione alla musica frequentò la scuola di armonia del prof. Cerutti. Poté così assai presto comporre musica sacra e ricreativa. Giuseppe Verdi riconobbe nel giovane compositore grande fantasia e potenza creativa. Nel 1873 conseguì la laurea in teologia all'Università di Torino. Nel 1874 don Bosco lo eleggeva pure Direttore Spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Alla fine del 1875, don Bosco lo inviava in Argentina a capo della prima spedizione di missionari salesiani. Nel 1876 don Cagliero diede inizio alla scuola di arti e mestieri di Almagro (Buenos Aires) e al collegio di Villa Colón nell'Uruguay. Ma l'anno seguente don Bosco, lo richiamò quale Direttore Spirituale della Congregazione: in tale carica rimase fino al novembre 1884, allorché Leone XIII lo nominò vescovo titolare di Magida e gli affidò il Vicariato Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale. Con grande abnegazione andò con don Fagnano a esplorare la Terra del Fuoco, accostando per la prima volta le tribù degli Onas, Yagan, Alacalufes; intraprese la difficile

traversata delle Cordigliere, per inaugurare la nuova casa salesiana di Concepción nel Cile (1887). Nel dicembre tornava a Torino per assistere al trapasso di don Bosco. Ripartito per l'Argentina, fonda a Viedma il primo ospedale della Patagonia, affidandolo alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1894 apre la missione della Candelara a Ushuaia, all'estremo sud del continente americano, e vari centri di missione nel Chubut tra i Tehuelces; nel 1898 evangelizza la Pampa. Nel 1902, con don Milanesio, visita il Neuquén, addossato alle Ande. Nel 1904 la Patagonia viene divisa in 7 Vicarie foranee aggregate alle diocesi di Buenos Aires, La Plata, San Juan de Cuyo; e il Papa Pio X, nominandolo arcivescovo titolare di Sebaste, lo incaricava dapprima di una visita apostolica alle diocesi di Piacenza, Tortona, Albenga e Savona, indi lo inviava come Ministro plenipotenziario presso il Governo di Costarica, nonché Delegato apostolico per le altre quattro nazioni del Centro America (1908). Accolto trionfalmente a Costarica, nel 1909 fa la prima visita al Nicaragua: scoppiata poi la rivoluzione viene permessa l'entrata ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Fratelli delle Scuole Cristiane e alle Suore del Buon Pastore (1912). Nello stesso anno visita pure l'Honduras: vi tornerà nel 1912, ottenendo l'entrata ai Lazzaristi tedeschi e costituendo la missione della Costa Atlantica hondurese. In queste visite più che diplomatico fa il missionario, predicando e confessando ovunque. Nel 1910 visita El Salvador e poi passa nel Guatemala, dove può organizzare le diocesi: di qui inizia pure l'Azione Cattolica con la fondazione del Circolo Giovanile Pio X nella città di Guatemala. Nel 1912 celebra la sua Messa d'oro in El Salvador e vi fonda due nuove diocesi. Nel 1915 Benedetto XV lo richiama per elevarlo alla dignità cardinalizia e lo assegna alla Sacra Congregazione dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Riti. Nel dicembre 1920 è nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati: nel gennaio seguente vi fa il solenne ingresso e subito si dedica a risanare il depresso stato finanziario affrontando ostacoli e incomprensioni, e nel 1923 vi celebra solennemente un Congresso eucaristico interdiocesano. Morì a Roma nel 1926 e fu seppellito al Campo Verano. Di qui la sua salma, reclamata dall'Argentina, nel giugno 1964 venne trasferita con grande solennità nella cattedrale di Viedma. Il Presidente argentino gen. Roca lo chiamò il civilizzatore della Patagonia e disse che il Cagliero era «il più abile dei diplomatici perché non usava alcuna diplomazia». Fu per sua iniziativa che nel 1898 vennero riannodate le relazioni diplomatiche dell'Argentina con la Santa Sede, interrotte nel 1884. Giustamente Pio XI, nel Breve inviatogli per la Messa di diamante, lo accostò al card. Massaia, altro grande pioniere delle Missioni che i colli monferrini diedero alla Chiesa (cf. DBS, p. 64-66).

[63] Fiorenzo Sanchez, sacerdote SDB (n. a Monsagro, Salamanca-Spagna il 26 ottobre 1900 – m. a Habana, Cuba il 4 aprile 1957); professione a San José del Valle il 12 settembre 1918; ordinazione sacerdotale a Torino (Italia) l'8 luglio 1928. Era direttore a Montilla (1930-39), quando nel 1936, mentre passava le vacanze con i suoi aspiranti a Ronda, scoppiò la rivoluzione comunista, che portò all'eccidio di sette salesiani, in quella città. In tale critica situazione don Sanchez, con presenza di spirito sorprendente, seppe farsi tutto a tutti, distribuendo gli aspiranti qua e là, rischiando spesso la vita per salvarli e assisterli in tutti i modi. Nel 1939 fu eletto ispettore dell'ispettoria Betica (1939-46). Durante tale carica si dedicò con zelo a ripopolare le case di formazione per rimediare ai

vuoti fatti dalla rivoluzione, e a moltiplicare le case. Il suo amore per gli exallievi lo spinse a creare per loro a Sevilla la Residenza Universitaria Salesiana, affinché potessero fare i loro corsi universitari lontani dai pericoli che assediano la gioventù in quel delicato periodo della vita. Dopo tre anni di vita tranquilla, come direttore e maestro dei novizi a San Josè del Valle (1946-1948), fu messo a capo dell'ispettoria Tarragonese (1948-53). Sotto il suo impulso aumentarono le vocazioni e si riattivarono i lavori per la costruzione del tempio del Tibidabo, che venne inaugurato nel 1951 in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale di Barcelona. Per far meglio conoscere le opere del tempio, diede vita alla rivista Tibidabo. Durante questo tempo fondò a Barcelona la rivista Jovenes, che raggiunse la tiratura di 40.000 copie. Quando nel 1953 fu creata la nuova ispettoria delle Antille, i superiori l'affidarono a don Sanchez (1953-57). Nella nuova ispettoria egli profuse i tesori del suo zelo e della sua esperienza, dedicandosi con tutte le forze a coltivare le vocazioni, per le quali fondò a Cuba l'aspirantato e ad Arroyo Naranjo il noviziato e lo studentato filosofico per la nuova ispettoria. Nonostante la scarsità di personale, riuscì ad aprire nuove case e a condurre a compimento il grandioso tempio del Sacro Cuore a Moca, nella Repubblica Dominicana. La prodigiosa attività di don Sanchez era sostenuta da una robusta vita interiore, dalla quale scaturivano il suo sano ottimismo, l'imperturbabile calma e una costante conformità alla volontà di Dio (cf. DBS, p. 251-252).

[64] Pio XII, Lettera enciclica *Fulgens corona*, 8 settembre 1953: AAS 45 (1953), pp. 577-592. Ricordata la ricorrenza centenaria della definizione dogmatica dell'Immacolata e la conferma di Lourdes, la lettera richiama gli argomenti teologici della stessa verità definita da Pio IX, ne rimuove le difficoltà, ne rileva la relazione con la definizione dogmatica dell'Assunta e gli influssi di pietà e di santificazione nei fedeli più che mai auspicabili e necessari. A questo scopo indice l'Anno mariano universale, di cui precipua manifestazione saranno i pellegrinaggi ai santuari mariani locali e diocesani per chiedere a Maria le grazie più necessarie ai singoli e alla chiesa: specialmente quella di una vera pace.

[65] Pietro Berruti, sacerdote SDB (n. a Torino, Italia il 7 marzo 1885 – m. a Torino 1 maggio 1950); professione a Foglizzo il 30 settembre 1901; ordinazione sacerdotale a Torino il 29 giugno 1910. Conseguì la laurea in filosofia alla Gregoriana di Roma (1904), e poi la laurea in diritto canonico. La sua vocazione religiosa ha del singolare. Allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane e penitente di un padre gesuita, decide di farsi salesiano. Giovane chierico, vagheggia l'ideale missionario; e Dio dispone che, mentre frequenta a Roma l'Università Gregoriana, s'incontri con mons. Giuseppe Fagnano, prefetto apostolico della Patagonia meridionale e Terra del Fuoco. Al grande missionario quel chierico dal volto angelico, dal tratto signorile, dalla conversazione amabile e ponderata, fece tanta impressione che non si diede pace finché non ottenne da don Rua di portarlo con sé in missione. Nella commendatizia dei superiori si leggeva questo elogio: «Vi diamo il miglior chierico che abbiamo». I fatti non smentirono una così lusinghiera presentazione. Le sue ascensioni furono rapide: docente di scienze teologiche, maestro dei novizi, direttore a Macul (Cile) (1917-26), ispettore dei salesiani nel Cile (1927-32). Ma un compito assai più arduo gli riservava la Provvidenza. Nel 1932 veniva eletto Prefetto Generale della Società Salesiana e Vicario

del Rettor Maggiore, carica che tenne fino alla morte. Alla mole di lavoro svolta in sede a Torino aggiunse quella di visitatore straordinario a gran parte del mondo salesiano. Nel 1933 visitò la Patagonia e la Terra del Fuoco; nel 1935-36 l'Uruguay e le missioni del Mato Grosso in Brasile e del Paraguay; nel 1937 la Cina, la Thailandia, l'India e il Giappone; nel 1940-42 la Spagna e il Portogallo; nel 1946 la Svizzera; nel 1948-49 percorse l'America Latina per presiedere alle riunioni dei Direttori a San Paulo, a Buenos Aires, a Santiago (Cile); nel 1949, già disfatto in salute, con eroico sacrificio che ne accelerò la fine, compì la stessa missione nella Spagna. Ma la sua ardente carità si rivelò in tutto il suo splendore nelle dolorose vicende dell'ultima guerra. Dinanzi ai disastri morali e sociali abbattutisi su migliaia e migliaia di poveri ragazzi, don Berruti, a Roma – dove si trovava a rappresentare il Rettor Maggiore – e dovunque fosse un'opera salesiana, con l'ampiezza del cuore di don Bosco, volle che si aprissero tutte le porte alle folle di giovinetti abbandonati e pericolanti, meritando il titolo di Padre dei ragazzi della strada. E fu il fiorire di un'opera meravigliosa di carità cristiana, che rimarrà scritta a caratteri d'oro negli annali della Famiglia salesiana. Eccezionale figura di sacerdote e di salesiano, grande per la versatilità dell'ingegno, per le doti di governo, per la prodigiosa attività, ma assai più grande per l'esemplarità della vita, don Berruti portava impressa sul suo volto l'aureola di un candore immacolato e un raggio luminoso della più elevata santità, riflesso della santità stessa di don Bosco (cf. DBS, p. 37).

[66] Eusebio Vismara, sacerdote SDB (n. a Garbagnate, Milano-Italia il 12 agosto 1880 – m. a Bagnolo Piemonte il 3 gennaio 1945); professione perpetua a Foglizzo il 3 ottobre 1897; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 19 marzo 1904. Entrò all'Oratorio di Valdocco nel settembre del 1893 e, compiuto il ginnasio, fece il noviziato a Foglizzo. Inviato col futuro card. Hlond all'Università Gregoriana per la filosofia, vi conseguì la laurea nel luglio del 1900. Ritornato a Foglizzo come assistente dei novizi e insegnante di filosofia, fece gli studi teologici e fu ordinato sacerdote a Ivrea. Nel 1904 conseguì a Roma la laurea in teologia. Divenne subito professore di dogmatica nell'incipiente primo studentato della Congregazione a Foglizzo, ove rimase fino all'aprile del 1916, quando fu chiamato alle armi. Terminata la guerra, gli fu affidata dal Ministero degli Affari Esteri una missione particolare in Palestina, dal gennaio al luglio del 1919. Ottenuto il congedo, riprese l'insegnamento, continuando la sua specializzazione in liturgia, e pubblicò subito il volume *La Liturgia cristiana e la partecipazione del popolo*, per la restaurazione liturgica in mezzo ai fedeli, opera di avanguardia, che oggi, dopo il Concilio Vaticano II, è testimonianza viva di direttive e realizzazioni della massima attualità. Parte degli articoli che compongono il volume, erano stati pubblicati prima della guerra, e avevano fatto conoscere don Vismara come uno degli iniziatori del Movimento Liturgico in Italia. Trasferitasi nel 1923 la sede dello studentato teologico da Foglizzo a Torino, egli continuò la sua missione di professore, conferenziere e liturgista, dedicando tutta la sua attività alla formazione degli studenti di teologia, che confluivano a Torino da tutte le parti del mondo salesiano. Partecipava a tutti i congressi, e di essi ne diveniva facilmente l'anima, con la sua parola calda, facile e ispirata. Nel 1933 stese il primo articolo programmatico della nuova rivista Liturgia, edita dalla LICE. Nel 1940, all'approvazione del Pontificio Ateneo Salesiano, fu nominato decano della facoltà di teologia e tenne il discorso per l'inaugurazione del primo anno accademico. La guerra

coi suoi bombardamenti costrinse l'Ateneo allo sfollamento. Le facoltà di teologia e di diritto sfollarono a Bagnolo Piemonte. Ivi morì in concetto di santità. La figura di don Vismara era caratteristica. Piccolo, composto, sereno, con due occhi aperti sul mondo delle anime e un'aria di cielo. In lui era perfetto il dominio dello spirito sulla materia, frutto di interno esercizio ascetico e di una ininterrotta unione con Dio. Sempre in atteggiamento di preghiera, anche quando doveva pensare a ben altro, era l'apostolo convinto e convincente della liturgia, fatta preghiera e vita. Definì se stesso: il sognatore eterno delle cose belle nella casa del Signore. Nell'insegnamento, come nella predicazione, era chiaro, facile, sereno, anche se talora sapeva prendere un accento forte, frutto della sua convinzione e del suo zelo. Il card. Fossati, alla sua morte, scrisse: «A tutta la Famiglia Salesiana porgo le condoglianze mie e del mio clero che tanta stima aveva per il defunto e ne circondava la persona con venerazione per quel suo carattere pieno di amabilità e di dolcezza, che sembrava dover sempre e solo ricevere da tutti senza mai dare a nessuno. In realtà tutto egli dava; la sua presenza assicurava l'esito dei convegni, la sua parola ascoltatissima scendeva nei cuori e penetrava nell'anima, strappando consensi alla volontà e propositi di sempre maggior perfezione» (cf. DBS, p. 296-297).

[67] Giuseppe Rocchietti (1836-1876), allievo a Valdocco fin dal 1850, seguito con cura da don Bosco fino all'ordinazione sacerdotale (20.7.1852). Uscì nel febbraio 1861 «per mancanza di salute»; fu direttore spirituale al seminario di Giaveno e poi parroco di S. Gillio in diocesi di Torino (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 537).

[68] Marcelo Spínola y Maestre, vescovo (n. a S. Fernando - Cadice Spagna il 14 gennaio 1835 – m. a Siviglia il 19 gennaio 1906); beato dal 1987. Si laurea in diritto nel 1855. Si dedica all'assistenza gratuita ai poveri. Entrato in seminario a Siviglia è ordinato sacerdote nel 1864. Prima cappellano a Sanlùcar de Barramela, parroco di San Lorenzo a Siviglia, consigliere spirituale di alcune confraternite locali, nel 1879 è nominato canonico della cattedrale e poi nel 1881 è eletto vescovo ausiliare di Siviglia. In seguito diventerà vescovo alla diocesi di Coira. Fonda le «Ancelle Concezioniste del Cuore Divino di Gesù». Nel 1886 è trasferito a Malaga e dici anni dopo nel 1896 è arcivescovo di Siviglia dove, condividendo le fatiche dei poveri, è riconosciuto «arcivescovo mendicante». Nel 1905 è creato cardinale. Muore a Siviglia il 19 gennaio 1906.

[69] Alberto Caviglia, sacerdote SDB (n. a Torino-Italia il 19 gennaio 1868 – m. a Bagnolo Piemonte il 3 novembre 1943); professione perpetua a San Benigno Canavese il 4 ottobre 1885; ordinazione sacerdotale a Torino il 17 dicembre 1892. Entrò all'Oratorio di Valdocco il 26 ottobre 1881. Ricordava spesso, predicando gli esercizi, di essersi confessato per tre anni da don Bosco (fece infatti il ginnasio in tre anni: 1881-84) e come don Bosco fosse buono ma esigente nelle confessioni. Il maestro Dogliani ricordava negli ultimi anni che dopo il 1884 non aveva mai più avuto una voce da solista soprano come quella del Caviglia ragazzo. Don Bosco avviandolo agli studi gli aveva predetto i futuri successi con queste parole: «Caviglia, Caviglia, farà meraviglia». Conseguì infatti una brillante licenza

liceale. Campi del suo apostolato furono Torino-Oratorio, Lanzo, Este, Parma, Borgo San Martino, Bronte e infine in modo stabile San Giovanni Evangelista in Torino. Ingegno versatile e vivacissimo, lasciò una impronta originale in ogni sua attività, soprattutto in campo storico, artistico e letterario. Solo nel 1905 può cominciare gli studi universitari. Ma studente di università, in età più matura del consueto, ha la non comune sorpresa di sentirsi citato dal professore, che, ignorando la presenza di un tanto alunno, si profonde in lodi sul trattato di prosodia e metrica latina, allora uscito in seconda edizione. Il suo studio su Claudio di Seyssel è lodato dal Ministro della Pubblica Istruzione, il sen. Pietro Fedele, suo antico professore nell'Università di Torino, ed è salutato come opera definitiva sull'argomento da riviste italiane e straniere. Gli invidiabili talenti sortiti da natura, culminanti in una meravigliosa versatilità e in una costanza infaticabile, gli consentono di conciliare il serio approfondimento di svariati problemi storici con lo studio appassionato dell'archeologia cristiana e dell'arte sacra, mentre per altro non scompaiono dal suo tavolo i diletti libri di letteratura italiana, latina e greca, e continua la sua scuola regolare nel ginnasio inferiore. Solo quando l'Istituto Internazionale Don Bosco (poi Pontificio Ateneo Salesiano), il Seminario Metropolitano e l'Accademia Albertina se lo disputeranno professore ascoltatissimo e amatissimo, abbandonerà l'umile scuola del ginnasio. Frattanto don Caviglia presenta alla Deputazione di Storia Patria la sua geniale memoria su Emanuele Filiberto, e ne riceve in ricambio l'elezione a membro effettivo. Proprio quando i tesori di scienza acquisita, avrebbero potuto assicurargli nuovi onori e maturare in opere della cui portata più che indizio sono sicura garanzia gli studi parziali e le conferenze tenute a Roma (Studi Romani, Dante Alighieri, ecc.), Torino, Bologna, Salisburgo, ecc., due amori, che pur sempre avevano dominato la sua attività di studioso, ne sequestrano ormai il luminoso ingegno: don Bosco e la teologia ascetica e mistica, la seconda per un più completo e sicuro studio del primo. Aveva pubblicato nel 1920 il suo Profilo storico su don Bosco, ma nel 1928 gli fu affidato ufficialmente l'incarico di fare un'edizione degli scritti editi e inediti di don Bosco. Si mise al lavoro con energia e tenacia e c'è solo da lamentare che tale compito gli sia stato affidato troppo tardi. Gli otto volumi usciti (due dei quali postumi) degli Scritti editi e inediti di Don Bosco, sono una chiara testimonianza della sua capacità di studioso e dell'amore grandissimo che egli portava a don Bosco. Ma questo amore egli lo dimostrò anche nella predicazione degli esercizi spirituali, che, da un certo momento in poi, furono esclusivamente salesiani sia nella forma che nel contenuto. I quindici anni passati a tavolino, a contatto giornaliero col pensiero del Padre, avevano totalmente pervaso la sua anima, che ormai non sapeva più parlare che di lui. Molti che non lo conobbero in profondità rimanevano meravigliati di questo suo dire, ma la spiegazione la si aveva in quella frase corrente fra gli amici: don Caviglia non è quel che sembra, e non sembra quel che è. Il suo nome rimane dunque legato ai suoi studi su don Bosco, anche se nella sua attività multiforme e poliedrica, una parte egli la dedicò alla storia, alla letteratura e alla divulgazione della conoscenza della Sindone. Morì a Bagnolo Piemonte, nella sede di sfollamento del Pontificio Ateneo Salesiano, mentre stava ormai terminando un corso accelerato di archeologia cristiana. I suoi numerosi manoscritti sono parte nell'archivio centrale della Congregazione Salesiana e parte nell'archivio del Pontificio Ateneo Salesiano (cf. DBS, p. 76-77).

[70] Cf. G. Bosco, *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*, a cura di Aldo Giraudo, Roma, LAS, 2012, p. 40.

[71] Domenico Pestarino, primo direttore spirituale delle FMA (n. a Mornese Alessandria-Italia il 5 gennaio 1817 – m. a Mornese il 15 maggio 1874); professione nel 1863. Don Pestarino cooperò con don Bosco alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fece i suoi studi ecclesiastici nel seminario di Genova. Qui, ordinato sacerdote, rimase per dodici anni. Chiamato poi a Mornese, in pochi anni per il suo zelo il paese cambiò aspetto nel progresso religioso: il vescovo monsignor M. Contratto lo chiamava «il giardino della mia diocesi». Ebbe cura particolare della gioventù che radunava in casa sua e poi in chiesa. Era anche l'apostolo del confessionale. Per la stima che godeva fu più volte nominato consigliere municipale. Nel 1862 conobbe don Bosco a Torino. Rimase entusiasta della vita dell'Oratorio e chiese di farsi salesiano. Poco dopo emise i voti, ma don Bosco volle che restasse a Mornese. Animato di grande zelo per le anime, d'accordo con le autorità locali e col consenso di don Bosco costruì un collegio, che diventò poi un educandato per giovanette. Ci volevano pertanto delle maestre. A questo scopo, sempre consigliandosi con don Bosco, diede vita a un'associazione di giovani, la «Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata», che fu il principio dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per reggere tali opere di carità, don Pestarino spese tutti i suoi beni di famiglia. Diffuse ampiamente la devozione di Maria Ausiliatrice. Poté anche vedere consolidarsi l'opera da lui iniziata, il 5 agosto 1872 con la professione delle prime religiose Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Pestarino fu costituito primo direttore dell'Istituto, ma il Signore, due anni dopo, lo chiamò al premio eterno (cf. DBS, p. 219).

[72] Giuseppe Paolo Maria Frassinetti, sacerdote (n. a Genova il 15 dicembre 1804 – m. il 2 gennaio 1868); servo di Dio. Primogenito di cinque figli destinati alla vita ecclesiastica entrò nei canonici regolari lateranensi e fu parroco al santuario di Nostra Signora Incoronata presso Genova, la sorella Paola, fondò l'Ordine delle dorotee. Fu affidato alle cure di un frate dei minori osservanti e poi degli scolopi, per entrare nel seminario di Genova. Nel 1824 divenne chierico e catechista nella basilica di S. Stefano. Fu ordinato sacerdote il 22 settembre 1827. Si dedicò alla predicazione, all'educazione e all'istruzione catechistica dei giovani negli oratori, all'assistenza spirituale nelle carceri. La formazione culturale e spirituale del giovane clero divenne la sua principale preoccupazione e nel 1830 fondò con i sacerdoti L. Sturla e G.B. Cattaneo la Congregazione del beato Leonardo da Porto Maurizio, cui si aggiunse un'accademia di sacri studi (ascetica, sacra scrittura, storia ecclesiastica, dogmatica e morale). La Congregazione fu incaricata dell'istruzione catechistica dei giovani in tutte le parrocchie della città. Nel 1831 venne nominato parroco di S. Pietro di Quinto al Mare. Nel 1834 aiutò questa a gettare le basi delle figlie di Santa Fede per l'apostolato tra la gioventù femminile. L'assiduo impegno pastorale di Frassinetti fu accompagnato dalla pubblicazione di scritti, volti alla formazione del clero. Intorno al 1855 a Mornese, nella diocesi di Acqui, nacque a opera di Frassinetti la Pia Unione delle figlie dell'Immacolata, che professavano tutti i voti della vita religiosa pur continuando a vivere in seno alle loro famiglie. Ebbero nel 1857 l'approvazione vescovile e il 4 dicembre

1860 aprirono la prima casa sotto la guida della madre superiora Virginia Avio. Si diffusero in altre città d'Italia fondendosi poi con la Compagnia di S. Orsola, fondata da S. Angela Merici a Brescia. Durante il suo ministero Frassinetti fondò numerose associazioni religiose, tra cui l'Associazione cattolica per la difesa e conservazione della fede (dal 1865 Associazione cattolica di S. Francesco di Sales), la Missione delle fanciulle e la Pia Unione delle anime che desiderano farsi sante. Si adoperò assiduamente per favorire le vocazioni sacerdotali. Istituì un'unione maschile, i religiosi al secolo, che raccoglieva chi per condizioni familiari non poteva abbracciare direttamente lo stato religioso, e nel gennaio 1865 fondò i figli di Maria Immacolata, alla cui guida gli successe nel 1867 il padre A. Piccardo. Nutrì notevole attenzione per le forme della comunicazione, dalla predicazione alla diffusione della stampa cattolica. Nel *Manuale pratico del parroco novello* (Genova 1863) raccomandò l'istituzione di biblioteche parrocchiali circolanti; coltivò anche il proposito di fondare un quotidiano cattolico, ritenendolo l'unico mezzo capace di arrivare nelle mani di tutti. Tali convinzioni lo legarono di stretta amicizia a S. Giovanni Bosco, che, recatosi a Genova nel 1857, gli richiese alcuni scritti per la sua Associazione delle letture cattoliche. Frassinetti ne compose otto tra il 1857 e il 1866. Colto il 27 dicembre 1867 da una grave forma di broncopolmonite morì a Genova il 2 gennaio 1868. Presso la S. Congregazione dei riti fu introdotta la causa di beatificazione. Gli scritti di Frassinetti furono raccolti in edizione completa (cf. D. Gironi, Frassinetti, Giuseppe Paolo Maria, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 50, Roma, Treccani, 1998).

[73] Vincenzo Gilla Gremigni, vescovo (n. a Castagneto Marittimo dal 1907 Castagneto Carducci, presso Livorno il 22 gennaio 1891 – m. a Ghiffa-Verbania il 7 gennaio 1963). Dal 1903 al 1910 fu a Roma, presso la Piccola Opera dei missionari del Sacro Cuore. A Roma, nel luglio 1910, conseguì la maturità classica presso il collegio Nazareno e incontrò padre P. Benedetti che ebbe un ruolo importante nella sua vita e fu determinante nella sua scelta di prendere i voti; tra l'altro, impegnato nella riforma disciplinare dei seminari d'Italia, Benedetti lo volle come segretario, cosicché il G. poté entrare in contatto con "tutte le diocesi e tutti i seminari d'Italia". Negli anni della formazione a Roma nel seminario dei missionari del Sacro Cuore studiò accanto alla personalità di padre G. Genocchi. Nell'agosto 1910 Gremigni intraprese il noviziato di un anno in Svizzera, a Friburgo, quindi, nell'agosto 1914, pronunciò i voti perpetui. Laureatosi in filosofia e in teologia, il 27 giugno 1915 fu ordinato sacerdote da mons. A. Turchi e venne quindi richiamato in guerra. Al suo rientro il Turchi, diventato vescovo dell'Aquila, lo volle come segretario, incarico che il G. ricoprì dal 1918 al 1919. Il 15 maggio 1921 assunse la direzione della parrocchia del Sacro Cuore del Suffragio da poco costruita sul lungotevere Prati. Gli anni trascorsi alla guida della parrocchia, dove rimase fino al 1945, furono caratterizzati da una fervida opera pastorale. Intraprese capillari iniziative caritativo-assistenziali (un ambulatorio medico gratuito, un segretariato parrocchiale, la colonia marina S. Maria del Mare, il segretariato della carità, particolarmente attivo durante la guerra) e dette speciale impulso all'apostolato per categorie (una sezione parrocchiale di assistenza religiosa e morale fra i portieri, la Congregazione di S. Zita per le domestiche). In questo periodo ricoprì vari altri incarichi fra cui quello di direttore generale della Pia Opera di S. Dorotea per l'educazione

e l'apostolato fra le giovani donne. Fu segretario del collegio dei parroci di Roma e ne fu più volte camerlengo; ebbe modo di conoscere G.B. Montini. Convinto sostenitore della necessità di mantenere l'autonomia della Chiesa all'interno di ogni regime politico, non fu in buoni rapporti con il fascismo che, soprattutto dalla seconda metà degli anni Trenta - quando le sue prediche contro le guerre coloniali risvegliarono l'interesse della polizia -, lo tenne sempre sotto controllo come "disfattista". Consapevole dell'importanza della stampa nell'esercizio dell'apostolato cattolico scrisse moltissime opere di carattere agiografico e divulgativo: in particolare nel 1942 pubblicò la prima biografia di E. Pacelli, asceso nel 1939 al soglio pontificio come Pio XII, biografia ricordata per il tono agiografico e profetico ma di scarso valore documentario. Nel febbraio 1944 si verificò l'evento che dette una svolta alla vita di Gremigni: venne infatti nominato direttore ad interim dell'Azione cattolica, carica che occupò fino al maggio 1945. In poco tempo non solo fece rinascere associazioni sciolte dal regime come l'Istituto cattolico di attività sociali, ma contribuì, con intenti eminentemente politici, alla genesi delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI) e del Centro Femminile Italiano (CIF), oltreché a quella de Il Quotidiano, diretto da I. Giordani, affiancato da un Segretariato per la stampa e la cultura e da un Ufficio stampa, voluto e diretto dal presidente della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), G. Andreotti. Rigorosamente anticomunista, in questi anni ebbe inizio la forte polemica con i cattolici di sinistra, che il G. doveva portare avanti fino alla morte. Eletto vescovo di Teramo il 28 gennaio 1945, quindi di Teramo, Atri e Penne (1949), Gremigni lasciò, dunque, l'Azione cattolica, anche se fece parte della Commissione episcopale per la revisione dello statuto dell'associazione. Già amministratore apostolico della diocesi di Novara, ne divenne vescovo nel 1951. Qui fu affiancato dal suo ex allievo U. Poletti, che gli fu accanto fino alla morte. Giunto a Novara, una delle prime sue preoccupazioni fu quella relativa alla crisi delle vocazioni, cui dedicò la lettera pastorale della quaresima 1952. Celebrò due visite pastorali e tre congressi eucaristici, un sinodo diocesano, e tre missioni: la missione operaia diocesana, tendente a rovesciare l'impostazione del movimento dei preti operai (anziché operare nelle fabbriche lavorare sul tempo libero come momento di evangelizzazione); la missione permanente per il Basso Novarese per l'apostolato fra i contadini, i salariati e le mondine; infine la missione diocesana "per un mondo migliore" lanciata da padre R. Lombardi. Morì il 7 gennaio 1963 nella residenza vescovile di Ghiffa (cf. V. Roghi, Gremigni, Gilla Vincenzo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 59, Roma, Treccani, 2003).

[74] Filippo Rinaldi (n. a Lu Alessandria-Italia il 28 maggio 1856 – m. a Torino il 5 dicembre 1931); professione a San Benigno Canavese il 13 agosto 1880; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 23 dicembre 1882; eletto Rettor Maggiore il 24 aprile 1922. A dieci anni entrò nel collegio salesiano di Mirabello. Il 26 si recò a Sampierdarena, dove don Bosco aveva impiantata l'Opera di Maria Ausiliatrice, cioè una sezione speciale di studi per le vocazioni adulte allo stato ecclesiastico. In due anni fece il ginnasio, riuscendo sempre il primo della classe, e nell'ottobre 1879 entrò nel noviziato di San Benigno Canavese. Per la sua maturità e capacità bruciò le tappe degli studi, tanto che fu ordinato sacerdote nel dicembre 1882. L'anno dopo era già direttore della nuova casa dei «Figli di Maria» (gli

aspiranti adulti), apertasi in Mathi Torinese. L'istituto fu poi trasportato presso la chiesa di San Giavanni Evangelista a Torino, dove egli rimase per cinque anni, sempre come direttore. Nel 1889 fu inviato in Spagna, direttore della casa di Barcelona-Sarrià. La sua umiltà, la sua profonda umanità e il suo fine intuito psicologico lo fecero trionfare di ogni ostacolo; la sua capacità e il suo spirito di iniziativa lo designarono a essere il primo ispettore delle case salesiane di Spagna e di Portogallo nel 1892. Nei nove anni del suo governo aprì 16 case in Spagna e 3 in Portogallo. Tra le altre sue qualità organizzative dimostrò una capacità amministrativa di prim'ordine, tanto che nel 1901 fu chiamato a coprire la carica di Prefetto Generale della Congregazione. Intraprese allora un lavoro possente, ma nascosto, di organizzazione, a fianco prima del ven. don Rua, poi del suo successore don Albera. Regolare in tutto, dedicava ogni mattina un paio d'ore al ministero delle confessioni nel santuario di Maria Ausiliatrice: diresse così nella via dello spirito innumerevoli anime col metodo di San Francesco di Sales. Si occupò per molti anni dell'oratorio festivo femminile di Maria Ausiliatrice, compiendo un apostolato fecondo di vocazioni e di bene. Sotto il rettorato di don Albera organizzò efficacemente lo sviluppo e il perfezionamento degli oratori festivi, tanto dei Salesiani quanto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, mediante la fondazione di numerosi Circoli giovanili con ampio programma religioso-sociale. Fra le sue maggiori iniziative si contano la Federazione Internazionale degli Ex-allievi e delle Ex-allieve, il monumento di don Bosco a Torino e un nuovo impulso all'organizzazione dei cooperatori salesiani. Nel 1922, dopo la morte di don Albera, fu eletto Rettor Maggiore al primo scrutinio. Questa elezione era stata predetta da don Bosco. A don Rinaldi si deve se i Salesiani ottennero da Pio XI l'indulgenza del lavoro santificato, che poi Giovanni XXIII estese a tutti i lavoratori. Sotto il suo rettorato si aprirono numerose case salesiane per la formazione del personale missionario e si accettarono otto nuove Missioni. In quei nove anni partirono per le Missioni 1868 missionari e 613 Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Rinaldi inviò pure i primi Salesiani in Cecoslovacchia, Olanda, Svezia, Guatemala, Australia, Marocco. Don Francesia, uno dei primi discepoli di don Bosco, così testimoniava nel settembre 1929: «A don Rinaldi manca solo la voce di don Bosco: tutto il resto l'ha». Del suo zelo e del suo lavoro incessanti sono pure testimonianza il numero delle case aumentate di oltre 250 e quello dei soci di oltre 4000. Egli ebbe la gioia, nel 1929, di assistere alla beatificazione del suo Maestro, san Giovanni Bosco. Il Signore, che esalta gli umili, fece conoscere attraverso grazie straordinarie la santità dell'estinto, e il processo diocesano fu aperto a Torino dal card. Fossati nel 1947. Nel 1953 si concluse il processo informativo. Il 19 febbraio 1956 si ebbe il decreto dell'approvazione degli scritti. Venerabile il 3 gennaio 1987; beatificato il 29 aprile 1990 da Giovanni Paolo II (cf. DBS, p. 238-239).

[75] Ildefonso Schuster, vescovo (n. a Roma il 18 gennaio 1880 – m. a Venegono Inferiore-Varese il 30 agosto 1954) cardinale, beato. Monaco esemplare venne ordinato sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano il 19 marzo 1904. Ebbe incarichi gravosi. Stimato e amato, a soli 28 anni era maestro dei novizi, poi procuratore generale della Congregazione cassinese, priore claustrale e infine abate ordinario di San Paolo fuori le mura. L'amore per lo studio, che fanno di lui un vero figlio di san Benedetto, non verrà meno a causa dei suoi impegni che sempre più occuperanno il suo tempo e il suo mini-

stero. Grande infatti fu la sua passione per l'archeologia, l'arte sacra, la storia monastica e liturgica. Il 15 luglio 1929 fu creato cardinale da papa Pio XI e il 21 luglio fu consacrato arcivescovo di Milano nella Cappella Sistina. Vescovo nella Chiesa ambrosiana fino al 30 agosto 1954, data della sua morte, avvenuta presso il seminario di Venegono, da lui fatto costruire come un'abbazia in cima ad un colle. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.

[76] Andrea Carlo Ferrari, vescovo (n. a Lalatta di Palanzano, Parma il 13 Agosto 1850 – m. a Milano il 2 Febbraio 1921); beato, cardinale. Nel 1861 fu accolto nel Seminario di Parma per i primi studi ecclesiastici. Il 20 Dicembre 1873 fu ordinato sacerdote. Nel Febbraio 1874 fu nominato Delegato Vescovile (ufficio di parroco) di Mariano, paese presso Parma. Il 4 Luglio dello stesso anno divenne coadiutore dell'Arciprete di Fornovo di Taro. Nell'autunno del 1875 fu nominato Vicario Curato di S. Leonardo, ma subito dopo richiamato in Seminario quale vicerettore del Seminario e professore di fisica e matematica. Nel 1877 divenne Rettore del medesimo Seminario, dove dal 1878 insegnò Teologia fondamentale, Storia ecclesiastica e Teologia morale: nel 1885 dava alle stampe il frutto dei suoi insegnamenti: una Summula theologiae dogmaticae generalis, che prima della fine del secolo conobbe tre edizioni. Il 29 Maggio 1890 venne eletto Vescovo di Guastalla. Esattamente un anno dopo, il 29 Maggio 1891 era trasferito alla sede di Como, dove si distinse per lo zelo, che lo portò a visitare tutta la vastissima Diocesi. Nel Concistoro del 18 Maggio 1894 fu creato Cardinale prete del titolo di S. Anastasia ed il 21 dello stesso mese nominato Arcivescovo di Milano. Nel Marzo del 1895 iniziò la sua prima visita pastorale, che ripetè cinque volte. Celebrò il Sinodo diocesano, adunò il Concilio Provinciale e volle inoltre diversi congressi: quello Eucaristico (1-5 Settembre 1895), il XV Congresso della Musica Sacra, che fece conoscere il giovane Lorenzo Perosi in occasione delle feste per il XV centenario della morte di S. Ambrogio (maggio-dicembre 1897). Nel 1913 promosse le "settimane costantiniane", a ricordo del XVI centenario dell'editto di Costantino. L'Arcivescovo Ferrari s'interessò anche ai problemi sociali, e in omaggio all'enciclica di Leone XIII Rerum novarum istituì in Seminario la cattedra di economia sociale. Sotto il suo impulso, il clero si dedicò con entusiasmo alle opere sociali (casse rurali, società di mutuo soccorso, leghe operaie, agricole, ecc...). Anche la stampa cattolica diocesana ebbe le cure dell'Arcivescovo: al suo arrivo a Milano, essa era rappresentata da due quotidiani in lotta fra loro: L'Osservatore Cattolico, fondato e sostenuto da D. Davide Albertario, campione dell'intransigenza contro lo Stato Italiano, e la Lega Lombarda, che invece era per l'accettazione dell'Italia unita e per il dialogo con essa. Il Ferrari tentò la fusione dei due giornali con la fondazione de L'Unione, che si chiamò poi l'Italia (che negli anni '60 di questo secolo si sarebbe a sua volta fusa con l'Avvenire d'Italia di Bologna, dando origine all'attuale Avvenire). Nel 1898, durante i gravissimi disordini scoppiati a Milano a causa del malessere sociale, lo si accusò di tutto: di aver fomentato la rivolta in odio allo stato italiano, di essere fuggito nel giorno più sanguinoso della rivolta, con la scusa della visita pastorale che lo attendeva ad Asso, di non avere il coraggio di rientrare in città... il Generale Bava Beccaris, tra una cannonata e l'altra contro gli operai, gli dedicò una lettera sprezzante ed offensiva, la stampa lo denigrò senza complimenti, e si arrivò a spargere la

voce che Ferrari era ormai finito, e che il Papa l'avrebbe imboscato in Vaticano. Ferrari non si arrese e restò al suo posto. Negli ultimi mesi della sua vita, Pio X fu udito dire: "Su Ferrari ci siamo sbagliati". Ma fu soprattutto il nuovo Pontefice, Benedetto XV, a consolare l'Arcivescovo. Ma intanto un'altra tribolazione colpiva il Ferrari con tutto il suo popolo: la Prima Guerra mondiale. Durante il periodo bellico, il Cardinale si dedicò alla più attiva carità verso gli orfani, le vedove, le famiglie disagiate, i soldati, i prigionieri, e nella ricerca dei dispersi. E finalmente, anche nell'opinione pubblica più anticlericale, si dissipò il pregiudizio che faceva apparire il Ferrari come antipatriota. Dopo la guerra comparvero i primi sintomi della malattia che lo doveva condurre alla morte: un cancro alla gola. L'Arcivescovo tentò di lavorare fino all'ultimo (era stato laringectomizzato e non aveva più l'uso della parola, e allora scriveva). E quando dovette mettersi definitivamente a letto, il popolo della città e della diocesi pellegrinò ininterrottamente alla sua stanza per ricevere ancora una volta la benedizione del suo pastore. Morì al tramonto del 2 Febbraio 1921, e fu sepolto nel Duomo all'altare della Virgo Potens. Giovanni Paolo II lo beatificò in S. Pietro, il 10 Maggio 1987 (cf. archivio digitale sul sito http://www.cardinalferrari.org/ consultato il 20.06.2014).

[77] Francesco Piccollo, sacerdote SDB (n. a Pecetto, Torino-Italia l'8 aprile 1861 – m. a Roma 1'8 dicembre 1930); professione a Lanzo il 26 settembre 1877; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 22 settembre 1883. Studente all'Oratorio, don Bosco lo additò come un emulo di Savio Domenico e gli predisse che avrebbe «molto vissuto e fatto molto bene». La parola del Santo si avverò. Ascrittosi alla Famiglia salesiana, cominciò il suo apostolato in Ariccia (Roma), poi in Sicilia, ove rimase per quasi 30 anni: prima come insegnante, poi come direttore a Catania-San Filippo (1891-92) e a San Gregorio (1892-1901). Infine come ispettore dell'ispettoria Sicula (1901-07) compì un lavoro veramente fecondo di ottimi risultati. Fu un assiduo e abilissimo cultore di vocazioni. Fu anche molto provato dal dolore e in questo stato rifulse la sua virtù. Incaricato della visita all'ispettoria Ligure, Romana e Napoletana, il 7 maggio 1909, fu colpito gravemente da un ascesso. Dopo l'operazione, per lunghi anni visse a Roma nel dolore, perché sempre con la ferita aperta, quotidianamente curata dal chirurgo; altri disturbi ebbe pure a provare negli ultimi anni. In questo stato non perdette mai il suo buon umore e l'amore al lavoro, prestandosi come poteva a confessare e a predicare. Sul letto di morte lasciò ai confratelli un pensiero che può venire in mente solo a chi con una vita esemplare attende serenamente l'ultima ora: «La più bella ora della vita è quella della morte» (cf. DBS, p. 221-222).

[78] Joseph Sandanam, sacerdote SDB (n. a Trichy il 10 maggio 1900 – m. a 5 gennaio 1987). Orfano di padre a due anni. Fratello di Mariaselvam primo Vescovo di Vellore. La madre donna di preghiera invocava Dio quotidianamente per la vocazione dei figli. Entrato all'Orfanotrofio di S. Saverio all'età di undici anni Joseph passò gli esami del Liceo anglo-indiano di San Beda e divenne un assistente di don Tomatis dal 1918 al 1920. Dopo gli studi di scuola, tornato a Thanjavur, divenne la mano destra di don Mora, l'amministratore dell'Istituto salesiano. Aveva l'abitudine di insegnare Tamil a don Mora che a sua volta gli ha insegnato latino. Don Mora si affezionò molto da quando scoprì in lui un

musicista, uno sportivo e un segretario fedele con molte capacità. Nel 1992 fu inviato al St. Paul Seminary di Trichy, dove studiò filosofia dai gesuiti, e nel 1924 fece il noviziato a Shillong. Prima professione religiosa, il 21 gennaio 1925. Dopo la sua formazione pratica in Thanjavur, fu inviato all'Istituto Internazionale di Torino-Crocetta nel 1927. Purtroppo non riuscì a completare i suoi studi lì a causa di un grave attacco di pleurite, che ha reso necessario il suo ritorno in India nel 1929. Dopo aver completato la teologia a Shillong è ordinato sacerdote il 26 aprile 1931. Subito dopo la sua ordinazione, fu inviato come assistente parroco di Co-Cattedrale di S. Maria e Assistente Direttore della Scuola Superiore di San Gabriele. Nel luglio del 1932 fu trasferito a Vellore dove lavorò per oltre 30 anni con diverse posizioni di responsabilità. Insignito della "Medaglia d'Argento della Regina Maria" dal governatore di Madras, in riconoscimento dei servizi resi ai poveri divenne Rettore della Scuola Superiore di San Gabriele a Madras dal 1945 al 1946. Dal 1946 al 1949 è stato Rettore e Direttore della High School di San Giuseppe, Trivandrum. Dopo è stato parroco della chiesa a Madras, per sei anni. Come Rettore e Parroco del Santuario di Lourdes, Perambur, negli anni 1955-1963, ha dato nuovo impulso al Pellegrinaggio mariano e alla devozione a Maria sotto il titolo di "Nostra Signora di Lourdes". Ha preso poi l'incarico di rettore del Seminario Minore San Tommaso, Mylapore per il 1964. Il Seminario ha sperimentato un nuovo alito di vita e di entusiasmo sotto la sua guida capace. Nel 1968 gli fu data la responsabilità di animare la parrocchia di San Francesco Saverio, Broadway, Madras, dove ha lavorato fino al 1973. La parrocchia divenne un centro per la musica liturgica in Tamil. Dal 1973 al 1976 è professore presso il Seminario del Sacro Cuore, Poonamallee, dove insegnò musica sacra in tamil e in inglese. È stato anche uno degli animatori spirituali del seminario. Ha trascorso i quattro anni successivi al Santuario di Lourdes, K. Pudur, Madurai. Durante questo periodo è stato anche responsabile dell'animazione spirituale di dieci conventi di diverse congregazioni in Madurai. Dal momento che la sua salute cominciò a vacillare nel rispetto delle volontà dei superiori, si recò a San Beda nel 1980, e anche se affetto da una malattia al cuore, ha insistito per essere con la comunità quanto più poteva. Confessore e benefattore per il mantenimento degli orfani. Ricoverato in ospedale morì il 5 gennaio 1987 (cf. lettera mortuaria scritta da Paul Kachapilly: ASC D986).

[79] Štěpán Trochta, vescovo SDB (n. nella campagna di Francovà Lhota, in Moravia orientale il 26 marzo 1905 – m. a Litoměřice, Repubblica Ceca il 6 aprile 1974) cardinale. Nacque in una famiglia di umili contadini cattolici. A 8 anni perde il papà. La madre lavora da sola e si ammala di tubercolosi. Stephan esce dal seminario e prende in mano la cura della famiglia: coltiva il piccolo podere, accompagna nella crescita la sorella e il fratello ancora piccoli. Tempi difficilissimi per la sua patria e per l'Europa durante la prima guerra mondiale. Due anni senza toccare i libri: "Mi rincresceva – dirà un giorno – perché ormai ero incamminato verso il sacerdozio e desideravo diventare sacerdote di Gesù. Ma la cosa, praticamente, per il momento era impossibile. Dio però avrebbe provveduto come Lui solo può". In questo periodo, Stephan legge un articolo sulla vita e le opere di don Bosco, in particolare un breve annuncio pubblicato su una rivista salesiana, in cui si parla di un istituto a Perosa Argentina (Torino). Scrive a quell'Istituto e ne riceve risposta, in cui

era invitato a pregare la Vergine Ausiliatrice dei cristiani. Il giovane prega la Madonna. La madre comincia a migliorare di salute e un giorno gli dice: "Mi dispiace che tu abbia interrotto gli studi in seminario per accudire a me e alla nostra famiglia. Ma ora, se vuoi andare da quei Salesiani, va' pure. Io riuscirò a farcela con l'aiuto dei tuoi fratelli, che ormai sono abbastanza cresciuti". Scrive un'altra volta ai Salesiani. Verso l'autunno del 1923, Stephan parte per l'Italia in un lungo viaggio in treno. A Vienna viene derubato dei pochi soldi, ma riesce ad arrivare fino a Mestre, dove si ferma in stazione, senza più soldi per continuare. Se ne sta lì con le valigie, quando si avvicina un ufficiale italiano: era stato in guerra, era stato prigioniero e capisce la lingua di Štěpán: "Voglio arrivare a Torino… per farmi sacerdote e salesiano". Quello ascolta commosso e gli paga il treno da Mestre a Torino. "Così – dirà un giorno – sono arrivato dai Salesiani. A Torino ventenne compie gli studi filosofici. Passa a Roma, all'Ateneo Salesiano per la Teologia. Il Rettor maggiore, in quel tempo, è don Filippo Rinaldi. A pieni voti, si laurea in filosofia e teologia. Nel 1932, don Štěpán Trochta è ordinato sacerdote: ha 28 anni e diventa uno dei fondatori dell'opera di don Bosco per la formazione cristiana-cattolica della gioventù in Boemia e Moravia. Dapprima, è professore di filosofia a Frystak, quindi si trasferisce a Ostrava, centro industriale della Moravia settentrionale, con molte miniere ed altiforni, dove lavorano numerosi giovani operai. Don Štěpán Trochta a Ostrava fonda un'opera sociale per la gioventù operaia. Poco dopo, a Praga, fonda e organizza la "Casa dei giovani". Esperto di problemi giovanili e di questioni sociali, don Trochta, presto diventa una personalità di primo piano nella vita cattolica del suo Paese: oratore ricercato, sa trattare i problemi della vita e della società con competenza, sempre alla luce di Gesù Cristo. È chiamato a diventare assistente generale degli Esploratori cattolici, gli "scouts". Nel 1939, prende parte ai lavori del Comitato nazionale per organizzare la gioventù in Boemia e in Moravia. Ma nell'autunno 1939, soffia vento, uragano di guerra: la seconda guerra mondiale. La Cecoslovacchia è invasa dai nazisti di Hitler. Il nome di don Trochta finisce nella lista di cento persone più influenti di Praga che gli occupanti hanno deciso di far sparire per prevenire possibili opposizioni. Così nel 1940, subisce lunghi e umilianti interrogatori dalla polizia nazista e nel 1942 viene deportato prigioniero nel campo di concentramento di Terzin, e subito dopo a Dachau. Lì si trova in mezzo a tremila preti prigionieri. In mezzo al lavoro disumano e alle torture degli aguzzini, nel campo di concentramento, la fede in Gesù e la devozione alla Madonna, la compagnia dei fratelli sacerdoti, la santa Comunione che può ricevere ogni mattina da un solo sacerdote cui è consentito celebrare il Santo Sacrificio della Messa, lo sostengono a Dachau. Nei primi giorni dopo il suo arrivo al lager, un detenuto, intento al trasporto di materiale, lo chiama e comprende che "l'altro" è don Josef Beran, rettore del Seminario teologico di Praga. Nei registri del lager di Dachau, il nome di Trochta viene segnato con la sigla "R U" (Ruckehr unerwunscht), che significa "ritorno indesiderato", qualifica che nel gergo poliziesco significa condanna a morte. Viene così addetto ai lavori più pesanti, aggregato a gruppi destinati a essere eliminati. Ma tra le sofferenze inaudite e le torture il detenuto Trochta rivelò la forza e la nobiltà di un sacerdote cattolico di altissima fede e dignità, arricchito ogni giorno dallo Spirito Santo del dono della fortezza più eroica. Alla vigilia di Natale del 1943, viene trasferito al lager di Mauthausen. Prima di partire viene battuto in volto, con una frusta di fili di ferro, ma non desiste dall'augurare

buon Natale ai suoi compagni di prigionia. A Mathausen, pur essendo di costituzione robusta, la sua salute si sgretola. Un aguzzino, vedendolo ormai sfinito, gli spara a bruciapelo "per liberarlo da una lunga agonia". Ma don Stephan non muore. Ripresi i sensi, già si trova su un carro di cadaveri avviati al forno crematorio. Ma pure gravemente ferito, riesce a lasciarsi scivolare sul ciglio della strada. Un medico del campo, lo trova e, sapendo che è un sacerdote cattolico, lo cura e gli salva la vita. Nel 1945, alla fine della guerra, ritorna nella sua patria. A Praga, dagli amici si trova accolto con lo stupore riservato ai risorti. Ai suoi compagni di prigionia, a quelli che ora ritrova in vita, dopo l'immane sciagura, fa un dono unico, incomparabile: Gesù Cristo e con Lui, una cascata di letizia e di coraggio. Praga è un cumulo di rovine. Manca tutto. Ed ecco, che un'altra terribile disgrazia si abbatte sulla sua povera patria: l'Armata Rossa, di Stalin, occupa il territorio nazionale, con l'intento di stabilire subito la dittatura comunista, come in Unione Sovietica. Il 29 settembre 1947, il Santo Padre Pio XII nomina don Štěpán Trochta, Vescovo di Litomerica, la diocesi più devastata della Boemia. Il seminario è distrutto, il 70 per cento delle parrocchie sono senza sacerdoti. Mons. Trochta, senza lamentarsi, si mette al lavoro, nello stile del motto scelto alla sua consacrazione episcopale: "Actio, sacrificium, caritas". Azione, sacrificio e amore. Ha 42 anni, è un capo nato: in un anno riapre il Seminario, ricostruisce l'Azione Cattolica, inizia la visita pastorale in tutta la diocesi per rendersi conto direttamente delle rovine e provvedere al meglio. Lavora in "terra di missione". Subito si guadagna il cuore dei suoi pochi sacerdoti e del suo popolo. Uno dei suoi preti, tra i più vicini, dirà: "Sapeva parlare a ciascuno in modo da farsi capire. Sentiva il punto di vista anche dei più semplici…. Sempre lieto. Aveva una vita interiore, un rapporto con Gesù Cristo, molto intenso". Nel 1949, inizia la lotta dello stato comunista. Mons. Trochta rinsalda l'Azione Cattolica e prepara i suoi preti allo scontro. Ed eccolo di nuovo arrestato dai "liberatori di falce e martello". Gli viene proibito di esercitare le sue funzioni episcopali e per tre anni tenuto agli arresti domiciliari nella sua sede. Ma nel gennaio 1953, è trasferito nel carcere di Ruzin, dove dopo 19 mesi, viene condannato a 25 anni di prigionia. I "delitti" di cui è incolpato sono i soliti, ad opera dei comunisti: spionaggio per il Vaticano e la fondazione di un circolo cattolico, sempre illegale per i "rossi". Leopoldov, Ruzin, Pankrac, Kartouzy sono le tappe dove sconta i suoi "delitti". Nel 1960, viene graziato e obbligato a trovarsi un lavoro manuale. Trova lavoro come manovale muratore, come addetto alla manutenzione di ascensori e di impianti igienici. Ma lui sa che è sempre il Vescovo di Litomerice. Ridotto in questo "stato" di schiavitù, tuttavia non si arrende e fa quello che può per i suoi preti e per la sua diocesi. I comunisti al potere, così "democratici", gli negano ogni permesso di recarsi a Roma in visita al Papa. Quando per le sofferenze subite, a causa di nazisti e comunisti è colpito da infarto, può essere ricoverato solo in Boemia. Il 2 agosto 1968, dopo 18 anni di assenza, può riprendere il governo della sua diocesi: rientra nella sua Litomerice la sera del 20 agosto: in quella stessa notte, avviene l'invasione sovietica della sua patria! Il 1 settembre 1968, sale sul pulpito della sua cattedrale: "Molti di voi vi vedo per la prima volta, benché io sia il vostro Vescovo da 21 anni. Ho passato anni terribili. Ho visto il fondo della malvagità umana. Ma Gesù Cristo è il nostro Redentore, oggi e sempre. Perseguitati torniamo con coraggio a essere apostoli di Gesù Cristo". Nel 1969, Papa Paolo VI lo nomina Cardinale, ma tiene nascosta "in pectore" la sua nomina. Solo il 5 marzo 1973,

può pubblicare la sua elevazione alla porpora che Mons. Trochta riceve il 12 aprile, mentre accoglie l'elogio del Papa alla sua vita di martire di Gesù Cristo. Lui risponde al Papa dicendo: "Tocca a noi diventare nella gioia, come ha detto S. Teresina del Bambino Gesù, un giocattolo docile nelle mani del Signore, pronti a ogni sua chiamata". Vive ancora un anno, il Card. Štěpán Trochta, riempiendo quella manciata di giorni di amore senza limiti a Gesù e alla sua Chiesa. A 69 anni, consumato dalla sua lunga offerta, nato davvero per portare la Croce, se ne va al premio riservatogli da Gesù, amato da lui sino al culmine. Davvero la porpora sulle sue spalle, come quella di Mindzenty, di Stepinac e di Beran, era stata una porpora di sangue: solo Dio sa quanto feconda per le anime (si veda P. Risso, Porpora di sangue: Card. Štěpán Trochta in *L'amore misericordioso*, Rivista mensile on line, Collevalenza, Anno LIII, Maggio 2012).

[80] Francesco Tomasetti, sacerdote SDB (n. a Talamello, Pesaro il 2 aprile 1867 – m. a Roma il 5 maggio 1953). Nato da genitori piissimi di una famiglia fra le più distinte del paese, che diede alla Chiesa due salesiani, un sacerdote secolare e una suora. Entrato nell'Oratorio di Torino il 15 settembre 1881, vi frequentò il ginnasio, vivente Don Bosco, che ripetutamente gli preannunziò il futuro. Durante gli Esercizi Spirituali del 1885, Tomasetti si confessò da don Bosco e si sentì dire: - Non occorre che ti confessi: Don Bosco vede tutto. Il 3 ottobre 1886 fece la professione religiosa perpetua nelle mani di Don Bosco. L'anno seguente si ripresentò al Santo per dissipare qualche incertezza sulla vocazione. Don Bosco, fissandolo come per scrutarne le intime fibre e stropicciandosi un istante l'orecchio destro, disse: - E chi ne dubita? Sta tranquillo: persevererai, persevererai! Te lo dice Don Bosco! Poco dopo la morte del Fondatore, Don Rua lo volle accanto a sécome suo segretario per due anni. «Il Signore – scriveva più tardi Don Tomasetti – mi fece una grazia segnalatissima, mettendomi alla scuola immediata di tanta perfezione religiosa e salesiana». Ordinato Sacerdote nel 1892 e laureato in teologia all'Università Gregoriana nel 1894, fu direttore e maestro dei novizi nel Belgio. Tornato in Italia nel 1902, fu destinato a dirigere l'Ospizio Sacro Cuore in Roma, dove svolse per quattordici anni un'attività più reale che apparente, massime a vantaggio delle scuole professionali. Memoranda la visita collettiva al Beato Pio X di tutti gli allievi salesiani dell'Urbe, circa 2000. La lunga sfilata attraverso Via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele produsse la più viva impressione nel popolo e nelle stesse autorità politiche (si pensi al clima rovente creato dal dissidio tra Chiesa e Stato) e gli aprì la via a relazioni, che seppe rivolgere a varie opere di bene. Trascorsi poi sette anni di illuminato governo dell'Ispettoria Romana, che arricchì di sette nuove case, nel 1924 Don Tomasetti veniva eletto Procuratore Generale della Congregazione presso la Santa Sede. Nei 29 anni che resse la Procura, fu instancabile nel disimpegno dei molteplici doveri del suo delicato ufficio. Ma l'opera più preziosa di Don Tomasetti fu quella che compì come Postulatore delle Cause dei Servi di Dio Salesiani e specialmente del Santo Fondatore. In Don Tomasetti brillarono spiccate qualità di uomo di governo ed eminenti virtù religiose e salesiane, che gli guadagnarono stima in ogni ambiente romano, e lo resero caro agli stessi Sommi Pontefici, da Pio X a Pio XII. Lo apprezzarono e amarono tutti i Rettori Maggiori, e stima gli professarono uomini di Chiesa e di Governo, eminenti Prelati e stimati Parlamentari. Eppure in Don Tomasetti nessuna

posa, ma una condiscendenza umile, una mansuetudine abituale, un rispetto sincero per chiunque lo avvicinasse o avesse da fare con lui (si veda *Bollettino Salesiano* LXXVII n. 13, 1 luglio 1953, p. 8ss).

[81] Maurilio Fossati, vescovo (n. ad Arona, presso Novara il 24 maggio 1876 – m. a Torino il 30 marzo 1965). Percorse il normale itinerario del candidato al sacerdozio: nel seminario di Novara, dove compì gli studi. Ordinato sacerdote il 27 novembre 1898 da monsignor E. Pulciano, vescovo di Novara, proseguì nella sua attività di segretario del vescovo, già iniziata prima dell'ordinazione. Decise di entrare nella Congregazione diocesana degli oblati dei Ss. Gaudenzio e Carlo, al Sacro Monte di Varallo, un gruppo di sacerdoti che faceva vita comune e offriva i propri servizi alla diocesi per quei ministeri che si rendessero di volta in volta utili (sostituzione temporanea di preti, predicazione, missioni al popolo). Divenne prima economo e poi anche superiore. Tra il 1915 e il 1918 vi fu anche l'esperienza militare, vissuta non come cappellano al fronte, ma come soldato a Torino. Tornato al Monte di Varallo, di cui ricopriva la carica di rettore, insieme con quella di superiore generale della Congregazione, nel 1924 venne nominato vescovo di Nuoro, ricevendo l'ordinazione episcopale il 24 aprile. Riscoprì la passione giovanile per il giornalismo e fondò il settimanale L'Ortobene. Nel 1929 venne trasferito nella diocesi di Sassari. Nel marzo 1931 gli fu affidata l'archidiocesi di Torino, ove iniziò un lunghissimo ministero episcopale. Privilegiava l'azione pastorale diretta, e il vescovo era prima di tutto il pastore del suo popolo. I modelli gli erano in qualche modo forniti dalla tradizione piemontese, con i suoi santi sociali che avevano segnato il secolo XIX. L'arrivo a Torino coincideva con un momento di conflitto tra la Chiesa e il regime fascista, per l'attacco mosso da questo alla relativa autonomia dell'Azione cattolica. Assunse le difese delle associazioni, protestando contro i soprusi, ma anche poi rallegrandosi per la ritrovata pace. "Il Governo, è dovere di giustizia riconoscerlo, non solo ha riparato tanti passati errori, ma ha dimostrato pure di favorire la religione; e la prova più bella l'abbiamo nel patto di conciliazione stabilito tra la Chiesa e lo Stato" (Prima lettera pastorale ai diocesani, in Riv. diocesana torinese, VIII [1931], p. 54). Gli avvenimenti più significativi degli anni Trenta: guardò positivamente al regime cattolico-reazionario in Ungheria, al regime di Salazar in Portogallo, al nazionalismo franchista in Spagna. Appoggiò la politica coloniale del fascismo, con la solenne funzione propiziatrice per la vittoria delle armi italiane in Africa, celebrata nel santuario torinese, la chiesa della Consolata: in tale occasione notava quanto fosse "confortante vedere l'unione compatta di tutti i cittadini attorno al Governo per la difesa dell'onore nazionale", un atteggiamento che non poteva "fare a meno di confortare i nostri soldati ed essere di monito alle nazioni che ci contrastano il diritto alla vita" (Lettera di sua em.za il cardinal arcivescovo al rev.mo clero, ibid., XII [1935], p. 129). Il rapporto con il fascismo si incrinò con le leggi razziali: Fossati avrebbe manifestato spesso un atteggiamento di aperto appoggio agli ebrei, fino a far pensare che, negli anni della persecuzione verso questi ultimi, si fosse salvato dall'arresto solo perché protetto dalla porpora cardinalizia (era stato creato cardinale da Pio XI nel concistoro del 13 marzo 1933). Tale atteggiamento fu anche alla base della sua profonda avversione verso il nazionalsocialismo hitleriano. Negli anni della guerra le sue preoccupazioni maggiori furono di carattere pastorale: non abbandonò

mai la città e si adoperò spesso come mediatore nei conflitti tra le parti in armi. Nei fatti, oltre a proteggere gli ebrei e gli aderenti alla Resistenza, approvò la scelta di qualche sacerdote di salire in montagna per offrire assistenza spirituale ai partigiani. Rimaneva d'altra parte fortemente radicata in lui la pregiudiziale anticomunista. La sua profonda pietà eucaristica, l'attaccamento al culto mariano, la sua predilezione per l'Azione cattolica, il richiamo alla sua pastorale tridentina, il ruolo del prete, formato nei seminari e totalmente dedito alla cura delle anime, nel contatto con la comunità sono linee di azione che emergono nelle periodiche visite pastorali. Caratteristiche salienti del suo episcopato sono state: la costruzione di un nuovo grande seminario, iniziata nel 1935 e conclusa nel 1949; l'attenzione particolare alla vita parrocchiale, con la creazione di nuove parrocchie per una città che vedeva in pochi decenni quasi raddoppiata la popolazione residente; periodiche e sistematiche visite pastorali; infine, sviluppo della stampa cattolica, mezzo indispensabile in una società fondata sulla comunicazione. Nel dopoguerra l'aumento della popolazione era in parte dovuto anche al forte sviluppo della industrializzazione, che stava trasformando Torino nella città della FIAT. La risposta religiosa a tali trasformazioni non si rivelava molto semplice: negli anni della guerra e nell'immediato dopoguerra si erano sviluppate due diverse linee pastorali, una in Italia e una in Francia. Per creare i cappellani del lavoro Fossati puntò su preti diocesani, ma che conducevano vita comune nella Congregazione degli oblati di S. Massimo. I cappellani del lavoro sarebbero gradualmente aumentati. La sola eccezione fu la FIAT, affidata alla cura dei salesiani, con una decisione che non ebbe mai la piena approvazione di Fossati il quale temeva i rischi connessi con un'azione che sfuggiva al controllo diretto e al coordinamento diocesano. Con gli anni Cinquanta iniziò il declino di Fossati, ma egli fu invitato a rimanere al suo posto, nonostante già nel 1941, e poi nel 1950, avesse presentato le dimissioni al papa. Partecipò ai lavori del Concilio Vaticano II, ai quali non poté dare alcun contributo, causa lo stato di salute molto precario. Le interpretazioni delle conseguenze sulla diocesi di questa relativa mancanza di guida sono oggi divergenti; ma anche i biografi più affezionati (cf. M. Guasco, Fossati, Maurilio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49, Roma, Treccani, 1997).

[82] Giuseppe Selva, vescovo SDB (n. a Cortenova, Como il 3 novembre 1886 – m. a Guiratinga, Mato Grosso-Brasile il 13 agosto 1956). I genitori Luigi e Angela Ciresa esemplarmente cristiani diedero al Signore due dei loro otto figli, Mons. Giuseppe e Suor Caterina, FMA. Nell'ottobre 1900 entrò nel nostro Collegio di Lanzo (Torino) per iniziare il corso ginnasiale, che proseguì poi all'Oratorio di Valdocco. Nei momenti di sosta delle sue escursioni missionarie amava spesso riandare col suo antico compagno di studi Don Albisetti i bei giorni passati all´ombra della cupola di Maria Ausiliatrice, che gli si presentavano soffusi di tanti cari ricordi. Passa perciò al noviziato di Foglizzo Canavese il 28 settembre 1903, ove ricevette l'abito religioso dalle mani del Ven. Don Rua e dove fece pure la sua prima professione il 10 ottobre 1904. Da 1904 al 1907 frequentò l'Università Gregoriana di Roma, conseguendovi la laurea in filosofia. Emessa la professione perpetua a Foglizzo il 15 settembre 1907, ricevette l'ubbidienza dallo stesso Rettor Maggiore Don Rua insieme ad un altro chierico: egli doveva rimanere come insegnante a Foglizzo, l'altro invece era destinato al Brasile. Dinanzi all'improvvisa notizia che esigeva il distacco dalla

patria, questi ebbe uno scoppio di pianto; ma Selva pronto: «Signor Don Rua, se permette che scambiamo l'ubbidienza, io parto volentieri per l'America». Partì così per il Brasile, ove fece il tirocinio pratico a Jaboatão dal 1907 al 1910. Inviato poi nel Collegio di Recife vi compì gli studi teologici. Nella stessa città ricevette i primi Ordini sacri per mano del nostro grande benefattore Monsignor Luigi De Brito, dal quale fu anche consacrato sacerdote il 18 gennaio 1914. Dal 1914 al 1918 lo troviamo Consigliere scolastico a Recife; nei 1918-19 a São Joaquim. Eletto nel 1921 Direttore del Ginnasio «Maria Ausiliatrice» di Aracajú, vi esplicò per un laborioso decennio la sua opera di esperto educatore salesiano, formando all'onestà e alla pietà stuoli di anime giovanili, e ricostruì dalle fondamenta l'edificio destinato dalla pia fondatrice agli orfani. Nel 1931-32 passò a dirigere la Casa di Recife. In seguito fu dai Superiori incaricato di reggere l'ispettoria «S. Luigi Gonzaga» di Recife, carica che tenne per un sessennio, in tempi assai difficili per l'ispettoria, guadagnandosi non solo la stima ma anche l'affetto filiale di tutti i Confratelli con le sue buone maniere e la paternità ricopiata dal santo Fondatore. Le sue conferenze e «buone notti», benché talora protratte oltre il tempo normale, non stancavano mai ed erano ascoltate volentieri, perché sapeva dire ciò che doveva senza urtare ne offendere alcuno. Il 27 dicembre 1937 gli giunse la nomina a Vescovo titolare di Metre e Prelato di Registro do Araguaya nel Mato Grosso. Mons. Selva, nei suoi diciott'anni di episcopato missionario tra le foreste vergini del Brasile, ha saputo portare la sua croce di vescovo, così pesante, con rara dignità, con coraggio e perseveranza indomiti. La sua caratteristica, anche come Vescovo, fu la semplicità del tratto e della vita, unita ad una bontà di cuore inesauribile e ad uno, spirito di sacrificio eccezionale. Nel giorno della sua consacrazione episcopale (24 aprile 1938) non era ancora provveduto degli indumenti richiesti: glieli imprestarono a gara gli altri Vescovi salesiani. Così pure avvenne quando si riunì il Concilio plenario di Rio de Janeiro. «In quell'occasione - rilevò poi scherzosamente egli stesso - Monsignor Selva fu il Vescovo più ben vestito di tutti i presenti. Nel novembre 1938 venne in Italia insieme a Mons. D'Aquino. Accolto a festa dai Superiori e Confratelli, si trattenne un paio di giorni all'Oratorio di Valdocco. Dopo una breve visita alla famiglia e al paese natio tornò in Brasile, sua seconda patria, per prepararsi a raggiungere la nuova sede di Guiratinga nelle vaste Missioni del Mato Grosso, dove la sua breve visita precedente aveva suscitato già tanto entusiasmo e tante speranze. Fu l'apostolo capillare e nascosto, senza pretese, senza pesare su nessuno. Dormiva in qualunque posto, mangiava come poteva, restava fuori di casa mesi e mesi di seguito, sotto la canicola e sotto le piogge torrenziali. Uomo d'una resistenza fisica straordinaria, non si ricusava a nessun sacrificio. Sul Bollettino Salesiano del 10 settembre 1950 si trovano alcuni appunti del segretario su di una escursione. Partendo da Guiratinga, in età già di 64 anni, e percorrendo a cavallo circa 430 km. per sentieri disagevoli, tra buche e pietre che obbligavano ad una ginnastica continua per non sbalzar di sella, egli visitò 8 villaggi e 9 fattorie sparse nella foresta, con un risultato spirituale di 101 battesimi e 219 Cresime da lui amministrati, oltre ad altri 76 battesimi dati dal suo aiutante Don Bessemans. Nel villaggio di Torixoréu ebbe la gioia di assistere ad una semplice, ma graziosa accademia, organizzata da un ex-allievo bororo delle Colonie agricole dei Taxos e di Meruri e da due ex-alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e poi di celebrare con quella buona popolazione la festa di S. Giovanni Bosco con processione. Durante la medesima escursione, alla fattoria Divisa un

popolano, udita la sua spiegazione del Vangelo, esclamò: «Questo prete si che si fa capire. Se tutti facessero così, i protestanti potrebbero fare le valige». Anche Don Guido Borra aggiungeva: Mons. Selva fu un eroico e sacrificato missionario itinerante. Mostrò sempre una viva simpatia per i garimpeiros (cercatori di diamanti), uomini di ventura che giungono dagli Stati più lontani, senza fede né legge e che contano solo sulla propria forza muscolare, considerando norma inderogabile di giustizia il loro pugnale e l'immancabile revolver. Solo in questi ultimi tempi infatti si venne a sapere che egli, solo sulla sua mula, era giunto fino al Rio das Mortes nel territorio dei terribili Chavantes. In altre due escursioni cadde a terra dalla cavalcatura colpito da insolazione. Altra volta, fuggitagli la mula nel folto della foresta, fu ritrovato tre giorni dopo esausto di forze e stremato di fame e di stanchezza. Nel giugno 1952 fu colto da congestione cerebrale: quella data segnò purtroppo la fine della prodigiosa attività del Prelato. Suo premuroso infermiere era il nostro coadiutore Angelo Spandri, al quale negli ultimi tempi si aggiunsero a turno il nipote salesiano Don Pietro Melesi e la nipote Suor Angela, Figlia di Maria Ausiliatrice, anch'essi missionari. […] (cf. lettera mortuaria scritta da a cura di Renato Ziggiotti).

[83] Camillo Faresin, vescovo SDB (n. a Maragnole di Breganze, Vicenza il 22 maggio 1914 – m. a Guiratinga, Mato Grosso-Brasile il 25 gennaio 2003). Ordinato sacerdote il 9 giugno 1940, ordinato vescovo il 24 ottobre 1954. L'11 novembre 1954 fece il suo ingresso nella Prelazia di Registro di Araguaia il terzo Vescovo missionario salesiano del Mato Grosso che successe a Mons. Selva dal il 1956 al 1991 a Guiratinga. È stato missionario in quelle terre per sessant'anni spendendo la vita a servizio dei poveri e degli emarginati. È sepolto a Guiratinga. Dal 1940 al 1945 Camillo Faresin, studente universitario a Roma ha contribuito a salvare molti ebrei, nascondendoli e falsificando documenti di battesimo. Per questo nel 1989 la comunità ebraica di Belo Horizonte gli ha conferito il Menorah, per ringraziarlo degli atti compiuti a rischio della sua stessa incolumità (cf. F. Motto, *Salesiani a Roma durante l'occupazione nazifascista. Settembre 1943-giugno 1944* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XVIII n. 35(2) luglio-dicembre 1999, p. 227ss).

[84] David Marianayagam, vescovo SDB (n. a Tanjore, India l'11 gennaio 1905 – m. a Kumbakonam, India il 16 luglio 1969). Frequentate le scuole governative e successivamente l'Istituto salesiano di Tanjore e la Scuola Superiore di S. Antonio diretta pure dai Salesiani, nel novembre 1926 entrò nella nostra Congregazione, fece il noviziato a Shillong ed emise i voti religiosi il 25 gennaio del 1928 nelle mani di Sua Ecc. Mons. L. Mathias, allora Ispettore dei Salesiani in India. Ordinato sacerdote il 7 luglio 1934, fu parroco zelante in diverse parrocchie del Nord Arcot e contemporaneamente Ispettore scolastico diocesano dell'Archidiocesi di Madras. Nel 1952, colla fusione delle Diocesi di Madras e di Mylapore, il Nord Arcot ne fu staccato e costituito in Diocesi di Vellore. Primo Vescovo della nuova Diocesi fu il compianto salesiano Mons. P. Mariaselvan, consacrato nel marzo del 1953. Dopo la sua morte, avvenuta nel giugno del 1954, don David fu eletto Vicario Capitolare, due mesi più tardi Amministratore Apostolico e quindi Vescovo della Diocesi. Morì di insufficienza cardiaca nella Casa del Vescovo della Diocesi di Kumbakonam (cf. *Bollettino Salesiano* Anno LXXX n. 19, 1 ottobre 1956, p. 374).

[85] Giuseppe Angrisani, vescovo (n. a Buttigliera d'Asti il 19 dicembre 1894 – m. a Buttigliera d'Asti il 23 aprile 1978). Figlio di Bartolomeo e di Maria Chiovra. Allievo del Seminario arcivescovile di Bra dal 1908, 5a ginnasiale, sotto il rettorato del canonico Edoardo Martina (1913-1926). Vestizione chiericale: il 19 settembre 1909. Allievo del Seminario filosofico arcivescovile di Chieri, dal 1909, sotto il rettorato del canonico Francesco Duvina (1886-1910) e di Eugenio Gay (1910-1915), e poi del Seminario teologico metropolitano dal 1912, sotto il rettorato di monsignor Costanzo Castrale (1903-1936), vescovo titolare di Gaza. Caporale di Sanità negli Ospedali da Campo di Alessandria e poi di Modena durante la grande guerra. Laurea in Teologia il 15 novembre 1916 nella Pontificia Facoltà Teologica del Seminario arcivescovile di Torino. Ordinazione presbiterale: il 20 dicembre 1919, da monsignor Costanzo Castrale, vescovo titolare di Gaza, nella cappella del Seminario metropolitano di Torino. Allievo esterno del Convitto Ecclesiastico della Consolata (Teologia Morale pratica) nel 1919-1920, sotto il rettorato del beato Giuseppe Allamano (1882-1926) e alla scuola di monsignor Costanzo Castrale (1905-1926). Vicecurato a Pianezza dal 19 giugno 1920, dall'ottobre 1927 è segretario dell'arcivescovo Giuseppe Gamba. Nominato parroco della Crocetta in Torino il 28 giugno 1931, il 1 luglio 1940 è eletto vescovo di Casale Monferrato. Consacrazione episcopale: il 25 agosto 1940, nella chiesa parrocchiale della Crocetta. Eccelle nelle doti della predicazione. Nel 1954 celebra il sinodo diocesano. Partecipa al Concilio Vaticano II (1962-1965). Gli anni del postconcilio sono resi amari da una forte contestazione di una parte del clero. Rassegnate le dimissioni nel 1971, torna al paese natale, dove muore il 23 aprile 1978. Sepolto nella cattedrale di Casale (cf. L. Pacomio, Vescovo della nostra Chiesa. Mons. Giuseppe Angrisani in Giuseppe Tuninetti (a cura di), *In memoriam. Clero della diocesi di Torino defunto dal 1951 al 2007. Vescovi, preti e diaconi*. Curricula vitae, Torino, Effatà, 2008, p. 25).

[86] Giovanni Battista Lemoyne, sacerdote SDB (n. a Genova il 2 febbraio 1839 – m. a Torino il 14 settembre 1916); ordinazione sacerdotale a Genova il 14 giugno 1862; professione a Torino il 10 ottobre 1865. Nato da distinta famiglia e consacrato sacerdote, sentì presto la vocazione alla vita religiosa. Desiderando parlarne con don Bosco, fu avvertito da una voce misteriosa di recarsi a Lerma presso Ovada, dove lo avrebbe trovato. Recatosi, lo trovò veramente e combinò di seguirlo a Torino. Pochi giorni dopo era infatti all'Oratorio di Valdocco. Avendo detto al Santo che era venuto per aiutarlo, si sentì rispondere: «Dio non ha bisogno dell'aiuto degli uomini. Venga unicamente per far del bene all'anima sua». Ma in realtà fu per don Bosco uno dei più intelligenti ed efficaci collaboratori. Dopo un anno di prova nell'Oratorio di Valdocco e, fatto il noviziato con la professione religiosa perpetua, fu eletto direttore del collegio salesiano di Lanzo Torinese (1865-77). Qui rimase 12 anni, imitando in tutto la paternità spirituale del santo Educatore e formando spiritualmente un gran numero di salesiani e di ottimi professionisti. Nel 1877 don Bosco lo inviò a Mornese, indi a Nizza Monferrato in qualità di direttore spirituale dell'incipiente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-83). All'apostolato della direzione spirituale e della predicazione don Lemoyne accoppiò sempre quello della penna, iniziando ben presto quella serie di pubblicazioni varie, dal genere storico al drammatico, che lo resero celebrato non solo nell'ambito della Congregazione, ma anche fuori. La sua biografia di

Cristoforo Colombo fu infatti premiata all'Esposizione Colombiana di Genova nel 1892 e scrisse anche drammi educativi. Dopo il quinquennio di Mornese-Nizza don Bosco lo richiamò presso di sé come segretario del Consiglio Superiore e redattore del Bollettino Salesiano, dandogli così l'opportunità di seguire da vicino gli ultimi anni dell'attività del Padre, di cui fu il principale e più autorevole biografo, e lo sviluppo delle sue opere. Servendosi della sua diretta esperienza, nonché delle cronache e dei documenti vari elaborati dai primi allievi di don Bosco, diede inizio alla Lemoyne Giovanni Battista pubblicazione delle *Memorie Biografiche* di Don Bosco, ampia documentazione in 19 volumi. I primi otto furono poi pubblicati direttamente da lui tra il 1898 e il 1912, il nono uscì postumo nel 1917 e gli altri furono curati da don Amadei e don Ceria sul materiale da lui diligentemente preparato e cronologicamente disposto, uscendo per le stampe tra il 1930 e il 1939. A questo lavoro poderoso parve destinato dall'alto, poiché don Bosco, al suo giungere all'Oratorio, gli aveva detto: «io non avrò segreti per te, né quelli del mio cuore né quelli della Congregazione». Essendo quest'opera in edizione extra-commerciale, egli ne pubblicò un ampio riassunto in due volumi, che ebbero grande fortuna, facendo largamente conoscere don Bosco e le sue fondazioni. Gareggiò pure col suo confratello e coetaneo don Francesia nel celebrare in versi le feste dell'Oratorio salesiano, preparando ogni anno l'inno per l'onomastico di don Bosco e dei suoi successori, che poi il Maestro Dogliani metteva in musica. Dopo varie e dolorose prove nei suoi ultimi anni, chiuse in pace la sua laboriosa esistenza a 77 anni (cf. DBS, p. 166).

[87] Pio XI, Lettera enciclica *Divini illius Magistri,* 31 dicembre 1929: AAS 22 (1930), pp. 49-86.

[88] P. Ricaldone, *Don Bosco educatore*, Colle Don Bosco (AT), Libreria Dottrina Cristiana, 1951-1952.

[89] *Orientamenti pedagogici* è la rivista internazionale di Scienze dell'educazione curata dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma. Fondata nel 1954 attualmente (2014) nel sessantesimo anniversario è pubblicata dalle Edizioni Erickson. Ospita contributi di docenti universitari, di esperti nei vari ambiti delle scienze dell'educazione, di ricercatori. Si rivolge agli specialisti e agli operatori dell'educazione, con particolare riferimento ai ricercatori, agli insegnanti, agli psicologi e pedagogisti, ai sociologi, agli studenti universitari, a chi si interessa di scienze dell'educazione a titolo di studio o a titolo professionale, come gli educatori di comunità e gli animatori socioculturali. *Orientamenti Pedagogici* si propone di offrire un quadro teorico di riferimento, sempre aggiornato, in prospettiva interdisciplinare e interculturale, sulle principali tematiche pedagogiche, didattiche e psicologiche. Presenta metodi, strumenti e tecniche di osservazione e di indagine scientifica, ricerche sul campo, analisi e documentazione di esperienze. Analizza e valuta in maniera critica e approfondita le più recenti pubblicazioni in ambito internazionale, che trattano di questioni pedagogiche, didattiche, psicologiche, sociologiche e storiche.

[90] Edoardo Angelo Martino (n. ad Alessandria il 20 aprile 1910 – m. ad Alessandria il 5 dicembre 1999) onorevole, deputato, ministro.

[91] Maria De Unterrichter Jervolino (n. a Ossana, Trento il 20 agosto 1902 – m. il 27 dicembre 1975). Insegnante e politica, sottosegretario alla pubblica istruzione.

[92] Nazareno Padellaro (n. a Mazzarito, CT nel 1892 – m. nel 1980), commendatore.

[93] Giacomo Cannonero, vescovo (n. a Ovada il 31 gennaio 1902 – m. a Asti il 1 agosto 1977). Ordinato sacerdote il 13 luglio 1924 si laurea in teologia a Genova e in Diritto canonico all'Apollinare a Roma. È stato vice-parroco e poi segretario del vescovo Lorenzo del Ponte e docente di Teologia dogmatica al seminario di Acqui. Assistente diocesano dell'Azione Cattolica. Nel 1950 è nominato coadiutore del vescovo di Asti, Umberto Rossi e poi consacrato vescovo il 29 giugno 1950 con l'incarico di rettore del seminario di Asti. Definito vescovo della Madonna e dell'Eucarestia per i molti congressi Mariani da lui celebrati in diversi centri nel 1951 inaugura la pubblicazione della Rivista diocesana astese.

[94] Guido Bisori (n. a Prato il 25 gennaio 1902 – m. il 22 maggio 1983), senatore dal 1948 al 1972 e, dal 1953, per dieci anni sottosegretario al ministero dell'Interno.

[95] Federico Emanuel, vescovo SDB (n. a Pussolino di Gassino Torinese il 6 settembre 1872 – m. a Castellammare di Stabia il 1 gennaio 1962); professione perpetua a Torino il 3 febbraio 1890; ordinazione sacerdotale a Torino l'8 giugno 1895; eletto vescovo il 18 aprile 1929; consacrato il 19 maggio 1925; trasferito a Castellammare di Stabia il 12 novembre 1937; rinunzia alla sede il 17 aprile 1952. Una vita eccezionale per durata, varietà e ricchezza di opere: 73 anni di vita salesiana, 66 di sacerdozio e 33 di episcopato. Mons. Emanuel era uno dei testimoni ancora viventi della santità di don Bosco. Visse infatti nell'Oratorio di Valdocco, frequentandovi le scuole ginnasiali, dal 1884 al 1888. A 12 anni era rimasto orfano, ma la Provvidenza lo faceva incontrare col «Padre degli orfani», dal quale non si sarebbe mai più separato. I campi più gloriosi del suo apostolato furono Caserta, ove fu direttore dal 1906 al 1921, rendendola una casa fiorente di multiforme attività; Bari (1922-25), ch'egli riuscì ad aprire, superando gravissime difficoltà, dopo il triste periodo della prima guerra mondiale; poi Borgo San Martino (1925-29). Qui lo raggiunse la nomina di vescovo e don Rinaldi, nel comunicare la notizia ai Salesiani, lo definì il «vescovo della beatificazione». Dopo otto anni di preziosa esperienza pastorale al fianco del card. Sbarretti, vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, nel 1937 il Papa lo promoveva alla sede di Castellammare di Stabia. Qui fondò l'oratorio salesiano che fu fiorentissimo, costruì il seminario della diocesi, instaurandovi il clima di famiglia così caro a don Bosco; soprattutto fu il «vescovo dei lavoratori», per i quali dopo la seconda guerra mondiale si batté con tatto e coraggio sul terreno della giustizia sociale. Al compiersi degli 80 anni mons. Emanuel si ritirò a Genova, lasciando a «energie più giovani» la responsabilità della diocesi, nel cui governo aveva dimostrato la saggezza dell'azione e la sapienza del consiglio (cf. DBS, p. 116).

[96] Cf. nota n. 299 più avanti.

[97] Francisco José Iturriza Guillén, vescovo SDB (n. a Valencia, il 21 maggio 1903 – m. a Coro, Venezuela il 14 gennaio 2003). Figlio dell'avvocato Francisco Iturriza e di Mercedes Elvira Guillén, ha studiato al Liceo della Divina Pastora e poi al Collegio Don Bosco. Nel 1918 si reca a Mosquera per entrare in noviziato. Tornato in Venezuela nel 1926 a Caracas viene ordinato sacerdote il 28 agosto 1928. La sua ordinazione episcopale si è svolta il 18 febbraio 1940 presso la Cattedrale di Caracas officiata da Monsignor Lucas Guillermo Castillo che fu il primo Vescovo della Diocesi di Coro, allora Arcivescovo di Caracas. È stato alla guida di Coro come vescovo per oltre 40 anni.

[98] Roberto José Tavella, vescovo SDB (n. a Concordia, Argentina il 26 febbraio 1893 – m. a Salta, Argentina il 21 Maggio 1963); professione a Bernal il 14 febbraio 1910; ordinazione sacerdotale a Buenos Aires il 25 maggio 1918; eletto vescovo il 13 settembre 1934; consacrato il 7 febbraio 1935. I suoi genitori erano immigrati genovesi. Decimo figlio di un focolare cristianissimo, rimase orfano in tenera età. Dal collegio San Giovanni Evangelista di Buenos Aires al noviziato di Bernal, alle case salesiane dove raccolse i primi frutti del suo apostolato, agli studi teologici che lo portarono alla meta del sacerdozio, Roberto Tavella si rivelò uomo di talento e di virtù. Nei primi anni del sacerdozio ebbe modo di esplicare le sue qualità non solo come educatore e scrittore, ma anche come sapiente plasmatore di anime. Perciò nel 1927 fu eletto direttore a Buenos Aires (1927-29) e poi del collegio di San Nicolas de los Arroyos (1929-31). Nel 1931 fu trasferito alla direzione del collegio Santa Caterina in Buenos Aires (1931-34) dove iniziò la pubblicazione periodica della «Biblioteca della Dottrina Cattolica» con temi culturali, storici, apologetici e dottrinali. Fondò pure la «Biblioteca Ascetica», divulgando le opere dei migliori maestri in materia. Le sue eminenti doti di sacerdote, di educatore e di apostolo della stampa indussero Pio XI a eleggerlo arcivescovo di Salta. Fu consacrato nella cattedrale di Buenos Aires dal Nunzio Apostolico mons. Filippo Cortesi. La nuova missione apriva orizzonti più vasti alle sue capacità di organizzatore e di pastore, come al suo dinamismo, alimentato da uno zelo profondamente sacerdotale. Assumendo il governo della diocesi, sua prima preoccupazione fu di dare incremento alla fede. E poiché la fede nasce dalla conoscenza delle verità divine, mons. Tavella divenne catechista egli stesso e apostolo del catechismo: ne promosse l'insegnamento alla gioventù e in tutti gli strati sociali e adottò i sussidi e le forme più moderne e più aderenti alla mentalità e alle esigenze del tempo. Anche all'Azione Cattolica diede un forte impulso ottenendo che in ogni parrocchia fosse operante. Nel 1936 l'episcopato argentino lo elesse suo rappresentante al Congresso Eucaristico Nazionale di Lima nel Perù. Contemporaneamente alle attività dell'apostolo, mons. Tavella continuava quelle dello studioso. Convinto del forte influsso che esercita un testo di storia nelle scuole, aveva scritto *La storia della Patria*; il suo amore alle Missioni diede due altre opere: *Le Missioni Salesiane della Pampa* e *Dati biografici di mons. Giacomo Costamagna*. Nel 1937 si circondò di studiosi qualificati e diede vita all'«Istituto di Studi storici di Salta». Persuaso che oggi mezzo indispensabile per diffondere lo spirito cristiano nelle masse è la stampa cattolica, non esitò a fondare il quotidiano *El Pueblo*. Il suo zelo si irradiò inoltre in molte altre opere

religiose, sociali, culturali e ricreative. Ma la creazione che ebbe le sue maggiori cure fu l'«Istituto di Lettere», che doveva preludere alla realizzazione di un suo grande sogno, che lasciò bene avviata: l'Università Cattolica di Salta. Assistette anche alle prime sessioni del Concilio Vaticano II (1962), ben lontano dal pensare che non sarebbe più tornato a continuarlo, e che pochi giorni dopo di lui sarebbe salito al premio anche il grande e indimenticabile Papa del Vaticano II, Giovanni XXIII (cf. DBS, p. 269).

[99] José de la Cruz Turcios y Barahona, vescovo SDB (n. a Pespire, Honduras il 1 settembre 1884 – m. a San José, Costa Rica il 12 luglio 1968); professione a Santa Ana (El Salvador) il 1 febbraio 1910; ordinazione sacerdotale a Santa Ana l'11 febbraio 1913; eletto vescovo titolare di Carre e ausiliare di Santa Rosa di Copan (Honduras) il 25 maggio 1943; promosso arcivescovo alla sede di Tegucigalpa l'11 dicembre 1947. A 21 anni compiuti entrò nel collegio salesiano di Santa Tecla (El Salvador) come artigiano. Per il buon ingegno e la sua tenacia fu invitato a studiare per il sacerdozio che egli conseguì felicemente dopo 10 anni. Don Turcios fu l'apostolo infaticabile degli oratori festivi, a cui consacrò tutti gli anni e tutte le sue energie. I campi del suo apostolato furono San Salvador, Cartago, Panama, ma soprattutto San José di Costa Rica. Qui organizzò accanto all'oratorio un'opera a favore dei ragazzi poveri, e incominciò dai più umili: i *limpiabotas* (lustrascarpe), a cui provvide alloggio e vitto gratuito. Di lì vennero poi le scuole professionali, il collegio per studenti. Nell'oratorio festivo fondò le compagnie catechistiche; la banda musicale, costruì un teatro capace di mille persone, una scuola gratuita per 300 bambini, uno splendido stadio per le competizioni sportive e istituì la festa dei giornalisti al 31 gennaio. Dopo 9 anni di direttorato, il 25 maggio 1943, fu eletto vescovo titolare di Carre e ausiliare del vescovo di Santa Rosa di Copan nell'Honduras. Poi l'11 dicembre 1947 veniva promosso alla sede metropolitana di Tegucigalpa in qualità di arcivescovo. Cominciò così la sua opera pastorale, che tuttavia non gli impedì di continuare a essere il padre dei poveri e specialmente della gioventù bisognosa. Furono sue caratteristiche: un cuore mitissimo, un tratto affabile e simpatico, una cauta e operante sensibilità ai problemi della povera gente, un adattamento quasi naturale a ogni sorta di clima e a ogni situazione, non sentendosi straniero in nessuna nazione. Durante il suo episcopato costruì e restaurò più di 50 chiese, concepì, approvò i piani e iniziò i lavori per la grandiosa basilica di Suyapa, anche se non poté condurla a termine. Visitò parecchie volte la sua vasta archidiocesi, tanto che lo soprannominarono il Vescovo Missionario. Nel 1962, sentendosi già vecchio e stanco, rinunciò all'archidiocesi; fu nominato arcivescovo titolare di Nisibi e poté trascorrere gli ultimi suoi giorni nel collegio Don Bosco di San José di Costa Rica, la terra del suo primo grande apostolato salesiano. Il suo corpo riposa, come egli desiderò, nella cattedrale di San José di Costa Rica (cf. DBS, p. 276-277).

[100] Amedeo Peyron (n. a Torino il 5 novembre 1903 – m. a Torino il 22 luglio 1965), avvocato, sindaco di Torino. Si veda M. Rosboch (Ed.), *L'opera del sindaco Amedeo Peyron. La dimensione europea di Torino*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2005.

[101] Si veda P. Braido, *Il sistema preventivo di Don Bosco alle origini (1841-1862). Il*

cammino del «preventivo» nella realtà e nei documenti in RSS: XIV (2) (luglio-dicembre 1983), p. 283ss.

[102] *Letture cattoliche*: pubblicazione mensile di piccolo formato destinata al popolo e ai giovani; dal 1863 viene stampata nella Tipografia dell'Oratorio (cf. Istituto Storico Salesiano, *Fonti Salesiane. 1: Don Bosco e la sua Opera. Raccolta antologica*, Roma, LAS, 2014, p. 1299).

[103] *Meridiano 12*: rivista mensile che nel 1955 raccolse l'eredità delle Letture cattoliche.

[104] N.d.c.: anche se questo breve testo non corrisponde ad una lettera di Renato Ziggiotti, si ritiene utile inserirlo a questo punto in questa raccolta per dare continuità ai contenuti che con un ritmo bi o trimestrale si susseguono cronologicamente. Il testo è stato scritto da uno stretto collaboratore del Rettor maggiore o da un superiore del Capitolo.

[105] Si veda *Bollettino Salesiano* Anno XXXV n. 9 settembre 1911. Inno realizzato per il giorno del Giubileo Sacerdotale del compianto D. Michele Rua e che sarebbe dovuto diventare inno ufficiale degli Istituti Salesiani. I versi sono del prof. D. G. Ruffino.

[106] Giorgio Tomatis, sacerdote SDB (1865-1925). Arrivato quindicenne a Valdocco, per cinque anni era cresciuto all'ombra di Don Bosco e nel 1885 aveva ricevuto da lui l'abito chiericale. Sacerdote, aveva lavorato in Francia e in Algeria. Poi nel 1905 don Rua gli propose di andar a cominciare in India. Aveva la stoffa del capo, e non si tirò indietro. Si imbarcarono a Genova il 17 dicembre 1905 e arrivarono a Bombay il 5 gennaio dell'anno seguente. Ospitati prima dal vescovo di Daman e poi da quello di Mylapore, i primi missionari salesiani, guidati da don Giorgio Tomatis arrivarono a Thanjavur, la loro destinazione missionaria. Il 14 gennaio 1906, si stabiliscono a Tanjore nella diocesi di Mylapore (Sud India). Nel 1909 Don Tomatis, lasciando la missione di Thanjavur alla cura di Don Mederlet, raggiunse Mylapore (Chennai) per iniziarvi una seconda fondazione. Anche qui si cominciò con il lavoro per gli orfani in un orfanotrofio già esistente. Suor Teresa Merlo – nel BS – ricorda poi l'arrivo delle prime FMA nel lontano 1922. Anche quella volta il capo della spedizione fu don Tomatis. «Durante il viaggio era indaffarato come un'ape nell'istruirci in tutto circa la nuova lingua, le condizioni di vita, i costumi locali... Quando ci stabilimmo a Tanjore, ogni mese veniva a trovarci per rendersi conto di tutto». Ricorda che don Tomatis per prima cosa si rese conto che le suore dovevano sostituire l'abito nero con quello bianco consigliato dal clima, e scrisse a Torino in modo perentorio: «Se volete che le suore vivano sane e felici qui in India, permettete loro di vestirsi in bianco. Se invece preferite che volino presto in cielo, lasciatele vestite di nero». Il permesso arrivò subito. Nel 1925 don Tomatis morì: stava costruendo per le suore una «villetta Don Bosco», ma non ebbe la gioia di vederla finita.

[107] Savarimuthu Xavier, primo coadiutore SDB indiano (n. a Periakodiveri diocesi di Coimbatore il 28 maggio 1887 – m. a Tirupattur 28 ottobre 1967). Nato da genitori della

classe media in Periakodiveri è stato preso come ragazzo di Taiping (Malaya). Più tardi venuto in India è entrato nella casa salesiana di Tanjore come tessitore e nell'anno 1906 è venuto a conoscenza di Don Bosco e del suo apostolato. Diciotto anni dopo, sarebbe tornato nella stessa casa come coadiutore aspirante, preparandosi per andare al noviziato di Shillong. Basso di statura, ma virile e attivo nel campo dello sport, umile e sottomesso nei suoi rapporti con tutti, ha catturato i cuori dei confratelli. Dopo la sua prima professione a Shillong nel 1925, è stato nominato assistente incaricato dei ragazzi e sovrintendente della Scuola Industriale di San Francesco Saverio a Tanjore. Dopo tre anni a Tanjore, è stato trasferito al Don Bosco Orphanage, Vellore, come assistente, e nel 1931 ha fatto la sua professione perpetua. Sotto la cura e la guida di veterani salesiani come l'arcivescovo Mathias e don Mora, ha fatto un rapido percorso verso la perfezione salesiana. Aveva un vivo desiderio di compiacere i suoi superiori come rappresentanti di Dio, e quindi di perfezionare se stesso come religioso. Da Vellore è trasferito a casa dell'ex arcivescovo di Madras, e per un periodo di otto anni, si prese cura di due Arcivescovi: Mederlet e Mathias. Dal 1939 al 1955 è al Seminario del Sacro Cuore di Poonamallee. Cura le esigenze culinarie del Seminario. È stato sicuramente un periodo di molto lavoro e di dedizione paziente. Mai una parola dura o un gesto inopportuno. Aveva un umorismo caratteristico per superare le situazioni difficili. Nel 1955, all'età di 68 anni, è stato chiamato a servire nella casa del vescovo di Vellore. Qui ha lavorato per nove anni, fino a quando non fu assegnato al Domenico Savio Orfanotrofio a Tirupattur, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Il sig. Savarimuthu si ammalò improvvisamente e durante i 18 mesi di calvario è sempre stato sereno e felice. La mattina del 28 ottobre, cadde in un sonno profondo durante il quale passò inosservato all'eternità (cf. lettera mortuaria scritta da P. K. Anthony, direttore: ASC C382).

[108] N.d.c.: anche se questo breve testo non corrisponde ad una lettera di Renato Ziggiotti, si ritiene utile inserirlo a questo punto in questa raccolta per dare continuità ai contenuti che con un ritmo bi o trimestrale si susseguono cronologicamente. Il testo è stato scritto da uno stretto collaboratore del Rettor maggiore o da un superiore del Capitolo.

[109] Antonio Belloni, sacerdote SDB (n. a Sant'Agata di Oneglia Imperia-Italia il 20 agosto 1831 – m. a Betlemme il 9 agosto 1903); ordinazione sacerdotale il 19 dicembre 1857; professione il 7 luglio 1893. Compì i suoi studi nel collegio Brignole-Sale-Negroni di Genova, e ordinato sacerdote partì per le missioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme il 22 aprile 1859. Mons. Valerga, patriarca latino, gli affidò l'insegnamento della Sacra Scrittura in seminario, costituendolo in pari tempo direttore spirituale dei seminaristi, mentre a don Vincenzo Bracco, che doveva poi succedergli come patriarca di Gerusalemme, e che era stato condiscepolo del Belloni nel collegio Brignole-Sale, affidò la direzione del seminario. Il 2 gennaio 1869 don Belloni incominciò a Beitgiala presso il seminario una specie di oratorio, accogliendo un orfano, che fu come la pietra fondamentale della sua opera. L'oratorio fu ben presto trasportato a Betlemme, e nel 1867 si trasformò in orfanotrofio. Nel frattempo e precisamente il 23 gennaio 1864 era stato nominato canonico del Santo Sepolcro. Nel 1873 avrebbe dovuto esser fatto patriarca di Gerusalemme, ma

egli tanto insistette che ottenne di non essere eletto a tale carica. Fondò il 26 aprile 1874 la società religiosa dei Fratelli della Sacra Famiglia e si diede con più fervore all'educazione della gioventù. Fin dall'inizio, per tenere uniti i benefattori prese a pubblicare Le Bulletin Annuel de l'Oeuvre de la Sainte-Famille en Terre-Sainte, appelée aussi Oeuvre de Bethléem, e questo gli permise di raccogliere offerte da tutto il mondo cattolico. Per questo scopo nel 1867 aveva fatto un viaggio in Belgio e nel 1874 si recò a Roma, ai piedi del Santo Padre Pio IX, che lo invitò a recarsi a Torino da don Bosco, da cui ebbe promesse che un giorno i salesiani si sarebbero recati in Palestina per aiutarlo. L'opera si estese poi nel 1879 alla colonia agricola di Beitgemal e nel 1882 a quella di Cremisan, e nel 1888 don Belloni comprò un terreno a Nazareth, dove doveva poi sorgere un orfanotrofio e un santuario a Gesù Adolescente. Nel 1890 fuse la sua opera con quella dei salesiani, che a poco a poco sottentrarono in tutti gli istituti che egli aveva fondato in Palestina. Caratteristica di don Belloni fu l'aver lavorato per tutti e l'essersi fatto amare non solo dai cattolici latini, ma dagli armeni, dai greci scismatici e perfino dagli stessi turchi. Nel monumento eretto in suo onore fu posta la semplice iscrizione: «Al Padre degli orfani» (cf. DBS, p. 33-34).

[110] Pietro Luigi Carretto, vescovo SDB (n. ad Alessandria il 9 giugno 1912 – m. a Surat Thani, Thailandia il 16 novembre 1994). Ordinazione sacerdotale il 18 marzo 1939. Vicario apostolico di Rajaburi (Thailandia) il 12 aprile 1951. Ordinato vescovo di Zenobias il 29 giugno 1951. Trasferito poi a Ratburi e a Surat Thani. La prima chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco in Thailandia è stata solennemente benedetta da S. E. Mons. Pietro Carretto, salesiano, Vicario Apostolico di Ratburi. Nell'aprile del 1934, mentre Pio XI elevava Don Bosco ai supremi onori degli altari – presenti in S. Pietro i Reali Siamesi – veniva a lui dedicata la prima cappella nel Siam: una stanzetta in una casa d'affitto in Ratburi, ove s'iniziava il lavoro missionario salesiano.

[111] Guglielmo Piani, vescovo SDB (n. a Martinengo, Bergamo il 16 settembre 1875 – m. a Cuernavaca-Messico il 27 settembre 1956); professione perpetua a Torino il 3 ottobre 1891; ordinazione sacerdotale a Montevideo (Uruguay) il 15 maggio 1898; eletto vescovo il 17 febbraio 1922; consacrato il 14 maggio 1922. Compì gli studi filosofici presso l'Università Gregoriana di Roma, dove si laureò il 25 luglio 1894. Il ven. don Rua appagò le sue aspirazioni missionarie inviandolo a lavorare tra gli aspiranti e i novizi di Las Piedras (Uruguay), sotto la saggia direzione di chi fu poi l'arcivescovo mons. Felice Guerra. Divenuto sacerdote, successe a don Guerra nella direzione della casa e come maestro dei novizi a Las Piedras (1899-1905). Dopo essere stato direttore a Manga (1905-12), fu nominato ispettore del Messico e Centro America (1912-1922). Durante questi dieci anni ebbe il grave dolore di vedere chiusi tutti gli istituti salesiani, tranne quello della capitale; ma ebbe anche la gioia di riaprirli dopo la tormentata rivoluzione e di mandare i primi salesiani messicani a studiare in Italia. Nel 1922 Benedetto XV lo elesse vescovo ausiliare dell'arcivescovo di Puebla, ma il successore Pio XI lo inviò invece Delegato Apostolico nelle Filippine (1922-48). Qui organizzò la gerarchia ecclesiastica raddoppiando il numero delle diocesi e promosse con tutto zelo la vita cristiana nel popolo. Volle che ogni diocesi avesse il proprio seminario, fondò il Seminario centrale dell'Università Pontificia di San

Tommaso a Manila, con le facoltà di teologia, filosofia, diritto canonico ecc. Ottenne dai vescovi che Maria Ausiliatrice fosse dichiarata Patrona secondaria delle Filippine. Col suo segretario, che diventò poi lui pure vescovo nell'India, mons. Laravoire Morrow, visse la vita comune salesiana nella povertà, la devozione alla Madonna, l'apostolato catechistico al bambini poveri. Durante questi 26 anni, due volte fu inviato dal Papa come Visitatore Apostolico nel Messico, finché nel 1951 ne fu nominato Delegato Apostolico (1951-56). Ricco di esperienza e maturo in santità, svolse la delicata missione con indiscusso vantaggio della Chiesa messicana e della stessa Nazione. Al compiersi dei suoi ottant'anni, il Santo Padre Pio XII lo nominò per i suoi meriti diplomatici e religiosi Assistente al Soglio Pontificio. Fu seppellito in cattedrale nella cappella di Nostra Signora di Guadalupe (cf. DBS, p. 219-220).

[112] Vincenzo Cimatti, sacerdote SDB (n. a Faenza-Urbecco Ravenna-Italia il 15 luglio 1879 – m. a Tokyo Giappone il 6 ottobre 1965); professione perpetua a Foglizzo il 4 ottobre 1896; ordinazione sacerdotale a Valsalice il 18 marzo 1905. Entrò nell'istituto salesiano a Faenza nel 1888 per frequentare il ginnasio. Dotato di bellissima voce e di grande talento musicale, fin d'allora spiccò fra i suoi compagni e ottenne successi in esecuzioni pubbliche a Faenza e Bologna. Fece il noviziato a Foglizzo. Studente e poi insegnante a Valsalice di Torino, conseguì il diploma di composizione presso il Conservatorio di Parma nel 1900, la laurea in scienze con specializzazione in agraria nel 1903 e la laurea in filosofia con specializzazione in pedagogia nel 1905 all'Università di Torino. Fu ordinato sacerdote a Valsalice da mons. Cagliero. Continuò quindi il suo insegnamento di agraria, pedagogia e musica nella Scuola Normale di Valsalice. Dal 1912 al 1919 l'obbedienza lo destinò al San Giovanni Evangelista, dove successivamente tenne la direzione degli oratori festivi San Giuseppe e San Luigi, e continuò il suo insegnamento a Valsalice. In quell'anno don Albera avrebbe desiderato inviarlo all'incipiente oratorio festivo San Paolo, ma i superiori gli fecero presente che per supplire don Cimatti nelle sue varie incombenze sarebbero occorsi almeno tre confratelli qualificati, ed egli dovette desistere dal suo progetto, e permise che ritornasse a Valsalice dove assunse anche la presidenza della Scuola Normale. È di quel tempo l'inizio della sua produzione didattica in campo pedagogico e agrario, mentre continuava a pieno ritmo la sua produzione musicale. In quegli anni, oltre a innumerevoli composizioni sacre e profane, aveva composto e fatto eseguire svariate operette. Fu direttore dell'istituto dal 1922 al 1925. In quell'anno, venuta a mancare la Scuola Normale a Valsalice, fu designato dai superiori a guidare la prima spedizione missionaria nel Giappone. Partì da Genova il 25 dicembre 1925 e giunse a Moji nel Kiûshû l'8 febbraio 1926. I missionari si misero subito allo studio della difficile lingua, e intrapresero l'apostolato della stampa, della musica, delle Conferenze di San Vincenzo, oltre l'apostolato eminentemente salesiano dell'oratorio festivo. Con Breve Apostolico del 27 marzo 1928 le province di Miyazaki e di Oita furono erette in Missione Indipendente e affidate ai Salesiani. Nel 1935, visto il lavoro compiuto, la Missione Indipendente venne eretta in Prefettura Apostolica e don Vincenzo Cimatti fu nominato primo Prefetto Apostolico di Miyazaki. Monsignore intanto aveva già dato vita al seminario e aveva fondato una nuova congregazione religiosa indigena: le Suore della Carità di Miyazaki. Venne la guerra con tutte le sue terribili conseguenze. Il 15 febbraio

1941 consegnò la Prefettura Apostolica al clero indigeno, e continuò il suo lavoro con semplicità, per quanto le circostanze glielo permettevano. Nel dopoguerra i primi a riprendere le pubblicazioni furono i Salesiani della Don Bosco Sha di Tokyo, nonostante le enormi difficoltà incontrate per la penuria impressionante di carta, per la mancanza di denaro e di personale. I Salesiani avevano iniziato la loro opera nella capitale giapponese fin dal 1933 e vi avevano fondato: la parrocchia e le opere sociali di Mikawashima, la scuola professionale Don Bosco, l'orfanotrofio salesiano di Kokubunji e l'oratorio San Luigi di Meguro. Nel 1950 la scuola professionale contava già 750 alunni e l'oratorio festivo 1800 oratoriani. In quell'anno si effettuò lo smembramento della Prefettura Apostolica di Miyazaki in due vicarie, quella di Miyazaki e quella di Oita. La prima fu ceduta ai Saveriani delle Missioni Estere di Parma, mentre la seconda fu tenuta dai Salesiani. Nel 1952 monsignor Cimatti ottenne il riconoscimento ufficiale del corso di filosofia, come collegio universitario, che prese il nome di «Salesio Tenki Daigaku»; e di questa università minore egli fu il primo rettor magnifico. Il 31 gennaio 1955 ricevette dal Governo italiano la Stella della solidarietà umana. Mons. Cimatti, apostolo, scienziato, musica, pedagogista, grande missionario, un salesiano-tipo, una di quelle figure che onorano da sole tutta una istituzione. Sarebbe potuto diventare un dotto, uno scrittore di fama, un musico di valore, ma rinunciò a tutto, pur di conquistare anime a Cristo. Scrisse non pochi libri, compì ricerche nel campo delle scienze e compose innumerevoli pezzi musicali, ma tutto e sempre in funzione apostolica. I suoi talenti naturali egli non li seppellì, ma li trafficò intensamente a quest'unico scopo. Nel 1957 ebbe il primo attacco di un male che lo portò all'orlo della tomba; ma si riebbe. Il 13 novembre 1963 ricevette dall'Imperatore la più alta onorificenza concessa a uno straniero: la decorazione del «Terzo Grado al Merito Imperiale». Festeggiò, ma non poté celebrare la sua Messa di diamante, perché già ammalato della malattia che lo condusse alla fine. Morì in concetto di santità. Inizio del processo: 6-1-76; Venerabile: 21-12-91 (cf. DBS, p. 86-87).

[113] Achille Ratti (n. a Desio Milano il 31 maggio 1857 – m. a Città del Vaticano il 10 febbraio 1939); vescovo, cardinale, papa Pio XI dal 1922 fino alla morte.

[114] Giulio Barberis, sacerdote SDB (n. a Mathi Torinese Italia il 7 giugno 1847; m. a Torino-Oratorio il 24 novembre 1927); professione il 6 dicembre 1865; ordinazione sacerdotale il 17 dicembre 1870. A 13 anni, nel 1861, entrò nell'Oratorio di Valdocco. La madre lo presentò a don Bosco, che gli disse subito: «Saremo sempre amici». E aggiunse: «E tu diventerai mio aiutante». Ordinato sacerdote, tre anni dopo, nel 1873, conseguì la laurea di teologia all'Università di Torino. L'anno seguente fu eletto primo maestro dei novizi della Società Salesiana, carica che tenne per 25 anni. Contemporaneamente fino al 1879 fu insegnante di storia e geografia nel ginnasio di Valdocco. Frutto di questo insegnamento furono i testi che egli pubblicò e che furono così apprezzati da farlo nominare Socio Ordinario della Regia Società Geografica. Le sue Nozioni di Geografia, per la loro chiarezza didattica, avevano raggiunto nel 1920 la 31ª edizione. Nel 1879 fu fatto direttore della casa di noviziato a San Benigno Canavese, dove rimase fino al 1887. Nel 1886 i chierici novizi erano stati trasferiti a Foglizzo, mentre gli artigiani erano rimasti a San Benigno.

Direttore a Foglizzo fu don Eugenio Bianchi, ma l'alta direzione col titolo di maestro dei novizi rimase a don Barberis. Nel 1887 fu inviato direttore a Valsalice dove si era stabilito lo studentato di filosofia e vi rimase fino al 1891. Dal 1892 al 1900 fu chiamato presso il Capitolo Superiore col titolo di maestro dei novizi. Fu quello un periodo molto ricco di lavoro. Sostituì varie volte il Catechista Generale, visitò la Terrasanta, in occasione della fusione dell'opera del can. Belloni con la Società Salesiana, poi fu in Inghilterra e in Spagna, sempre in visita ai noviziati. Dal 1902 al 1911 fu ispettore dell'Ispettoria Centrale, e quando don Albera fu eletto Rettor Maggiore, egli fu fatto Direttore Spirituale della Congregazione e rimase in quella carica fino alla morte. Anima tutta di Dio, dotato di una semplicità e di una obbedienza a tutta prova, e di una bontà straordinaria, assimilò in pieno lo spirito del Fondatore e lo trasmise alle nuove generazioni. Il suo *Vademecum* si può considerare come il primo testo di spiritualità salesiana, e anche se la materia è presa da vari autori, lo spirito che lo informa è genuinamente salesiano. Si diede per tempo all'apostolato della penna, imitando anche in questo don Bosco, e, malgrado le sue molteplici occupazioni, pubblicò molti volumi di ascetica e di agiografia. Il suo vanto maggiore però è l'essere stato un formatore di santi, quali il ven. don Andrea Beltrami e il servo di Dio don Augusto Czartoryski. La sua vita è intrecciata mirabilmente con tutta la storia dei primi tempi della Congregazione, di cui rimane una delle figure più belle e indimenticabili.

[115] Marcello Mimmi vescovo (n. a Castel San Pietro Terme il 18 luglio 1882 – m. a Roma il 6 marzo 1961) cardinale e arcivescovo.

[116] Alfred Schneider, sacerdote (n. a Meeme Osman il 23 maggio 1912 – m. a Manitowoc, WI USA il 25 aprile 2009).

[117] Juan Ramón Gil Samaniego (n. a Victoria de Durango il 6 febbraio 1899 – m. a Hollywood il 30 ottobre 1968), messicano, attore cinematografico e regista.

[118] Domenico Bertetto, sacerdote SDB (n. a San Giusto Canavese il 30 ottobre 1914 – m. a Loreto il 18 agosto 1988). Terzo di nove fratelli , dopo gli studi elementari fu mandato a Valdocco, dove frequentò il ginnasio e si decise per la vita sacerdotale. Passò un breve periodo nel Seminario d'Ivrea; la mamma infatti l'avrebbe desiderato sacerdote diocesano, ma ben presto tornò in ambiente salesiano. Per lo studio della filosofia fu all'Università Gregoriana e vi ottenne la licenza (1934). Nel tirocinio (1934-1937) fu assistente dei chierici e insegnante di filosofia a Foglizzo. Alla Gregoriana percorse quindi gli studi teologici (1937-1942), completandoli con la tesi di laurea in Teologia il 30 giugno 1942 su «Claudio di Seyssel e il Tractatus de triplici statu viatoris», della quale pubblicò solo un estratto. Intanto era stato ordinato sacerdote il 9 giugno 1941 e aveva già pubblicato in quello stesso anno il suo primo articolo, primo anello di una lunga e feconda attività editoriale. Durante le vacanze estive a Valsalice, negli anni dei suoi studi, aveva fatto da segretario a Don Antonio Cojazzi, dal quale probabilmente ereditò facilità e capacità divulgativa straordinaria. Nell'autunno del 1942 arrivò come insegnante di teologia dogmatica alla Crocetta, nella Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo Salesiano. Raccoglieva in parte l'eredità di Don

Alessio Barberis, come raccolse poi quella di Don Eusebio Vismara. Subito dopo la guerra successe pure a Don Girolamo Luzi, prematuramente scomparso, nel compito di confessore dei confratelli. La Facoltà di Teologia fu da allora la sua residenza stabile e la destinataria principale del suo magistero e del suo ministero sacerdotale. Da allora in poi il suo impegno fondamentale fu la docenza, dapprima quasi esclusivamente in Facoltà, in seguito anche fuori, con lezioni, conferenze e corsi, specialmente estivi, vertenti di preferenza su argomenti mariologici. Con il passaggio del PAS a Roma nel 1965 e con l'affiliazione alla Facoltà di sempre più numerosi centri teologici salesiani gli si aperse un altro campo di lavoro. Dal 1970 al 1985 trascorse infatti annualmente un periodo a Cremisan presso Betlemme, in aiuto dello Studio Teologico San Paolo. In ordine principalmente alla docenza, e in connessione con essa, fin dall'inizio del suo magistero avviò pure l'altra sua attività principale nel campo della dottrina, quella di scrittore. Fu molto fecondo: circa 400 titoli in 46 anni (libri e altri scritti minori, scientifici e di divulgazione teologica e religiosa). Nei primi anni d'insegnamento compilò per gli allievi le dispense sui vari trattati che andava spiegando, provvidenziali durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, quando i sussidi bibliografici erano assai scarsi. Nella primavera del 1950 uscì la sua prima opera a stampa: *Maria nel domma cattolico: Trattato di Mariologia* (Torino, SEI 1955). Il volume segna l'inizio di un'intensissima e varia pubblicistica mariologica, che sarebbe divenuta dominante con il passare del tempo. Accanto a questa s'intreccia, una seconda nutrita serie di scritti circa l'insegnamento dei Sommi Pontefici, soprattutto dei più recenti, da Pio XII a Papa Giovanni Paolo II. Il Congresso Mariologico e Mariano Internazionale, celebrato a Roma nell'autunno 1950 per la proclamazione del dogma dell'Assunzione, cielo, fu occasione della nascita dell'Accademia Mariana Salesiana. Di questa Don Bertetto fu uno dei soci fondatori e il segretario. Fu pure membro effettivo della Pontificia Accademia Mariana Internazionale e della Pontificia Accademia Teologica Romana (cf. Bertetto, Domenico Scheda del personale in Archivio Storico UPS).

[119] Francisco de la Hoz y Cavielles, sacerdote SDB (n. a Santander il 1901- m. a 10 febbraio 1970). A 6 anni entrò in casa salesiana. Nel 1915 inizia a Campello gli studi eccelsiastici. Dopo il noviziato nel 1919 è ordinato sacerdote a San José del Valle nel 1931. Laureatosi a Sevilla in filosofia diventa Direttore di Ronda. Nel 1942 è Direttore al Collegio di Cordoba. Poi opera nella residenza universitaria salesiana (cf. lettera mortuaria scritta da Jose Hernandez Andres, direttore: ASC C099)

[120] Rodolfo Ragucci, sacerdote SDB (1887-1973) di Buenos Aires. Scrittore e insegnante. Ha studiato alla casa salesiana di Bernal. Ha pubblicato *El Habla de Mi Tierra* volume di testo per le scuole che apparso nel 1931, nel 1963 aveva raggiunto la 25ª edizione. Ha frequentato palazzi accademici, ma soprattutto oratori e istituzioni educative ispirate da Don Bosco, che, molto presto hanno fatto la storia della Congregazione e la diffusione in Argentina del sistema preventivo.

[121] Jaime Ortíz Alzueta, coadiutore SDB (n. a Pamplona Navarra-Spagna il 24 maggio 1913 – m. a Sarriá-Barcelona il 27 luglio 1936) servo di Dio, martire; professione a Sarriá

il 23 agosto 1935. Dopo due anni di permanenza nel collegio salesiano di Pamplona, andò a lavorare in una fabbrica. Visto che la sua virtù era messa in pericolo in quell'ambiente e che molti dei suoi compagni ne erano già vittime, ritornò nel suo caro collegio come aspirante. Si perfezionò nel mestiere di meccanico ed entrò nel noviziato a Gerona. Dopo la professione fu mandato in Italia a San Benigno Canavese, a continuare il suo perfezionamento professionale. Ebbe la fortuna di assistere alla canonizzazione di don Bosco a Roma il l aprile 1934. Di ritorno in Spagna, divenne capomeccanico alla scuola professionale di Sarriá, dove era stimato da tutti come un religioso esemplare. Nella rivoluzione marxista (1936) si rifugiò col chierico Filippo Hernandez presso una benefattrice. Arrestati, subirono insieme il martirio. Il processo diocesano di beatificazione fu introdotto il 15 dicembre 1953. Il decreto di martirio è stato pubblicato il 20 dicembre 1999; beatificato con altri l'11 marzo 2001 da Giovanni Paolo II (cf. DBS, p. 206).

[122] Giuseppe Cafasso, sacerdote (n. a Castelnuovo d'Asti il 15 gennaio 1811 – m. a Torino il 23 giugno 1860), santo. Ordinazione sacerdotale nel 1833, entrò nel Convitto ecclesiastico nel 1834. Ripetitore di morale dal 1837, nel 1843 assunse la responsabilità delle quotidiane conferenze, privata e pubblica. Svolse vasta attività di moralista, confessore, formatore di sacerdoti e di laici. È rimasta memoria di lui per l'assistenza ai carcerati, specialmente a quelli condannati a morte. Diede valido sostegno all'opera dei catechismi e degli Oratori. Canonizzato da Pio XII nel 1947 (cf. L. Nicolis di Robilant, *San Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Torino, edizioni santuario della Consolata, 1960, 2 ed.).

[123] N.d.c.: anche se questo breve testo non corrisponde ad una lettera di Renato Ziggiotti, si ritiene utile inserirlo a questo punto in questa raccolta per dare continuità ai contenuti che con un ritmo bi o trimestrale si susseguono cronologicamente. Il testo è stato scritto da uno stretto collaboratore del Rettor maggiore o da un superiore del Capitolo.

[124] José Ochoa Gutiérrez, sacerdote (n. a Chavinda, Michoacán, México, il 29 luglio 1909 – m. a Uruapan l'8 agosto 1984), messicano della Diocesi di Zamora, fondatore dei Misioneros de la Sagrada Familia e della Congregación de Operarias Parroquiales de la Sagrada Familia, servo di Dio.

[125] Giuseppe Bertola Stura, sacerdote SDB (n. a S. Sebastiano Po Torino il 1 maggio 1884 – m. a Santiago de Chile il 9 aprile 1970). Figlio di Miguel Bertola e Modesta Stura. Il primo contatto con i salesiani è del 21 agosto 1896 quando entra all'Oratorio di Valdocco Torino. La salesianità assorbita lo fa entrare in noviziato a Foglizzo il 1 settembre 1901 e fare la vestizione nelle mani di don Rua. I voti perpetui nel 1906 rafforzano il periodo di studi a Valsalice e poi a Ivrea. L'ordinazione sacerdotale è il 21 agosto 1910. Dopo aver maturato la vocazione missionaria parte per la Colombia. La sua prima destinazione è la casa di formazione di Mosquera e a poco più di vent'anni dimostra di essere un superiore prudente e capace (1913-1921). Dal 1922 al 1927 è al collegio di Bogotà casa che per un decennio sarà centro importante per tutta la Colombia. Dal 1927 comincia per quattro

sessenni il servizio di ispettore (1932, 1938, 1944) dal 1942 al 1946 è anche visitatore straordinario delle opere salesiane della Colombia, Ecuador e Venezuela. Nel 1950 passa in Cile e vitalizza i collegi e le Compagnie. Riceve riconoscimenti. Dal 1959 al 1966 è negli studentati filosofico e teologico e in casa ispettoriale (cf. per altre informazioni sulla personalità si veda ancora la lettera mortuaria scritta da Tomas Gonzalez Morales, direttore: ASC B815).

[126] Emanuele Sicker, sacerdote SDB (n. a Trento Italia il 25 dicembre 1876 – m. a Guatemala l'11 maggio 1968); professione a Ivrea il 18 aprile 1895; ordinazione sacerdotale a Lima (Perù) il 21 dicembre 1901. Don Sicker fu un benemerito dell'opera salesiana nella Repubblica di Guatemala. Dopo il noviziato a Ivrea e lo studentato a Valsalice, andò in America. Qui spese per 30 anni le sue giovanili energie nelle ispettorie di Argentina, Perù ed Ecuador. Fu direttore a Guayaquil (Ecuador) (1915-21), a Riobamba (1921-22), a Santa Ana (C. A.) (1922-25), a San Salvador (1925-29), a Guatemala (1929-46 e ancora 1958-64). Verso la cinquantina, in piena maturità ed efficienza, fu inviato nel Centro America e incaricato di iniziare l'opera salesiana in Guatemala. In questa missione spese gli ultimi 40 anni della sua vita e al suo zelo si devono le fiorenti opere delle sei case del Guatemala. Predicatore apprezzatissimo e direttore spirituale ricercato, godeva la stima delle autorità e della popolazione.

[127] Angelo Piccono, sacerdote SDB (n. ad Albiano Torino-Italia il 6 giugno 1848 – m. a Caserta il 1 gennaio 1913); professione a Torino il 30 maggio 1878; ordinazione sacerdotale a Torino il 22 novembre 1878. Era commissario di polizia di Borgo Dora. Il sogno in cui don Bosco aveva predetto la morte di otto giovani dell'Oratorio l'aveva così impressionato, che dopo l'ottavo decesso diede l'addio al mondo ed entrò nella Società. Partì per le Missioni dell'Argentina nel 1881. Poi don Rua lo destinò al Messico (1892) per fondarvi l'opera salesiana. Don Piccono vi andò con altri quattro confratelli. Nel 1896 fu incaricato anche di trattare per l'apertura di una casa salesiana nell'El Salvador, richiesta dal Governo. Successivamente, ritornato in Italia, fu direttore a Napoli (1901-05) e a Castellammare di Stabia (1905-10). Scrisse interessanti articoli per il Bollettino Salesiano dalla Patagonia e dal Messico (cf. DBS, p. 222).

[128] Simone Visintainer, sacerdote SDB (1852-1928).

[129] Raffaele Piperni, sacerdote SDB (n. a Casacalenda Campobasso-Italia il 26 luglio 1842 – m. a San Francisco USA il 15 novembre 1930); ordinazione sacerdotale a Larino il 6 aprile 1867; professione a Torino 1'8 ottobre 1892. Fece gli studi ginnasiali al suo paese, poi studiò filosofia e teologia nel seminario di Larino, ove fu ordinato sacerdote. Dopo alcuni anni di insegnamento nel ginnasio del suo paese, fu mandato dalla Propaganda Fide di Roma nella Palestina, a lavorare con un altro grande apostolo, don Antonio Belloni. Nel 1889, con altri missionari di don Belloni, decise di farsi salesiano. Nel 1893 partì per il Messico e quattro anni dopo fu inviato a San Francisco (California), a prendersi cura spirituale della colonia italiana. Fu direttore di San Francisco dal 1897 al 1921. In occasione

della Messa d'oro (1917) venne insignito dell'onorificenza «Pro Ecclesia et Pontifice». Nel 1924 fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Celebrata la Messa di diamante (1927), ormai affranto dalle fatiche apostoliche si ritirò nella casa di formazione a Richmond. Don Piperni fu una figura veneranda e apostolica. Nel 1897 i Salesiani furono ricevuti freddamente a San Francisco, e per vari anni padre Piperni e gli altri confratelli furono oggetto di lazzi e ingiurie, specialmente per le strade del quartiere italiano, e sulle colonne della stampa italiana. Alla sua morte il quartiere italiano di San Francisco era completamente trasformato (cf. DBS, p. 222).

[130] Agostino Osella Carano, sacerdote SDB (n. a Carmagnola Torino il 19 aprile 1874 – m. a Mathi Torino l'11 maggio 1935). Nella sua famiglia esemplarmente cristiana maturò la vocazione salesiana e, al termine della scuola media, entrò nel noviziato di Foglizzo nel 1890, dove l'anno seguente fece la professione religiosa, cominciando così ad essere pienamente salesiano. Nel 1892 giunse, con i primi salesiani, in Messico, trovandosi così ad essere tra i fondatori della casa di Santa Giulia, dove rimase i suoi primi anni. Nel 1898 fu ordinato Sacerdote; e continuò a rimanere a Santa Giulia come Prefetto o Vicedirettore fino al 1902, quando fu destinato alla Spagna. Quando ritornò in Messico nel 1906, fu nominato Direttore della Casa di Santa Giulia. Un anno dopo passò, come Direttore, alla casa di Santa Agnese, appena fondata nel centro di città di Messico. Nel 1912 andò in Salvador come Direttore del Collegio Don Bosco, ma si ammalò e ritornò in Messico nel 1913, destinato a Santa Giulia, dove rimase durante la rivoluzione carrancista, prima come Confessore (1914-1915), poi come Direttore dell'Esternato (1916) e come Catechista poi (1918). Nel 1919 fu designato Direttore di Santa Agnese e, tre anni dopo, Direttore di Morelia dove rimase fino al 1924, quando fu trasferito a Guadalajara come Prefetto. Nel 1925 ritornò a Città del Messico come Direttore di Santa Agnese. Lì, nel 1926, durante la persecuzione religiosa di Calles, fu fatto prigioniero ed esiliato. Arrivò in Italia e fu destinato alla Casa Salesiana di San Paolo a Torino (1926-1928). Poi si ammalò e fu inviato a Mathi, non lontano da Torino, dove rimase fino al 1935 quando morì (cf. lettera mortuaria scritta da Francisco Castellanos e tradotta in italiano dallo spagnolo da Franco Assom nipote di Osella: ASC C254).

[131] Pietro Tagliaferri, coadiutore SDB (1866-1951) "Pedrito" missionario in Messico.

[132] Pedro Eugenio Aramburu (n. a Río Cuarto il 21 maggio 1903 – m. a Timote il 1° giugno 1970). Politico e militare argentino. Dal 1951 direttore della Scuola di guerra, guidò nel 1955 l'insurrezione delle province settentrionali contro J.D. Perón; membro della giunta militare, ricoprì la carica di presidente provvisorio dal novembre 1955 al maggio 1958. Nel 1970 fu rapito e assassinato da guerriglieri peronisti.

[133] Giuseppe Vespignani, sacerdote SDB (n. a Lugo Ravenna-Italia il 2 gennaio 1854 – m. a Torino il 15 gennaio 1932); professione il 25 dicembre 1876; ordinazione sacerdotale a Lugo nel 1876. Iniziò il ginnasio presso i Benedettini di Cesena e lo completò nel seminario di Faenza, dove compì gli ulteriori studi di filosofia sotto la guida di mons.

Paolo Taroni, un vero forgiatore di anime sacerdotali e grande ammiratore di don Bosco. Egli sognava di poter avanzare tranquillo verso il sacerdozio. Invece una violenta malattia polmonare lo ridusse in fin di vita. Dovette tornare in famiglia e continuare nella natia Lugo gli studi teologici presso una scuola tenuta da sacerdoti diocesani. Nel 1876 poté ricevere l'ordinazione sacerdotale con la speranza di celebrare almeno tre messe. Invece, tre mesi dopo, abbastanza ristabilito, si recava a Torino per conoscere don Bosco. Il Santo gli apparve come un profeta, che con paterna semplicità dimostrò di conoscere i suoi segreti più intimi. Si fermò un anno con don Bosco, ma sempre infermiccio, superando le crisi grazie alla benedizione del Santo. Molti anni più tardi, missionario in Patagonia, ricadde gravemente infermo, ma in sogno gli apparve don Bosco, morto 5 anni prima, che gli consigliò il rimedio: carne ai ferri alla maniera argentina. Si alzò, mangiò di fronte alla meraviglia di tutti e si recò alla stazione per accogliere il sacerdote che veniva a celebrare i suoi funerali. L'anno passato a Valdocco gli aveva infuso il genuino spirito salesiano, per cui poté aggregarsi subito alla nuova Congregazione. Perciò don Bosco lo inviò l'anno dopo con la terza spedizione missionaria in Argentina come maestro dei novizi. Visse così 17 anni a fianco del grande missionario mons. Giacomo Costamagna al quale succedette nel 1894 come direttore del collegio Pio IX di Buenos Aires e poi come ispettore delle case salesiane d'America. L'attività molteplice di don Vespignani, confessore, parroco, maestro, scrittore, fondatore di case, missionario, meritò l'elogio anche dei suoi avversari. Un quotidiano liberale di Buenos Aires lo chiamava «intraprendente fino all'audacia», ma quanti lo seguirono nelle sue attività rilevarono la modestia del suo animo, contrastante con il coraggio delle sue imprese. In 27 anni arrivò a fondare 19 opere salesiane. Nel 1922 fu chiamato a Torino per far parte del Consiglio Superiore come consigliere professionale e agricolo, e in tale carica rimase fino al 1932, anno in cui moriva santamente. La sua salma, reclamata dai salesiani argentini, che lo considerano un secondo don Bosco, fu trasferita a Buenos Aires nella chiesa di San Carlos nel 1948 (cf. DBS, p. 294).

[134] Paolo Giovanni Crida (n. a Graglia il 30 novembre 1886 – m. a Torino il 15 maggio 1967). Chiamato il "pittore di Don Bosco", è ricordato per aver affrescato la chiesa di San Siro a Nizza Monferrato. Ha lavorato inoltre nella basilica Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino e nella chiesa di Avigliana.

[135] Gaetano Cellini (n. a Ravenna, 1873 – m. a Torino, 1937), scultore e pittore italiano.

[136] Giacomo Lercaro, vescovo (n. a Quinto al Mare il 28 ottobre 1891 – m. a Bologna il 18 ottobre 1976), cardinale, arcivescovo di Bologna.

[137] Arcadio Larraona, vescovo claretiano (n. a Oteiza de la Solana, Navarra il 13 novembre 1887 – m. a Roma il 7 maggio 1973) cardinale. Sacerdote nel 1911, prof. di diritto romano al S. Apollinare, poi alla Pontificia Università Lateranense e a Propaganda Fide; segretario (1950) della S. Congregazione dei religiosi. Autore di molti studi di diritto canonico, a lui si deve gran parte del lavoro di aggiornamento delle Costituzioni degli ordini

e congregazioni religiose secondo il *Codex iuris canonici* del 1917, nonché l'*Ordo studiorum generalis* del 1929. Cardinale dal 1959, dal 1962 al gennaio 1968 fu prefetto della Congregazione dei riti.

[138] Michele Arduino, vescovo SDB (n. a Foglizzo Canavese il 3 marzo 1909 – m. a Gerace-Locri il 18 giugno 1972). Ordinato sacerdote il 9 luglio 1933; ordinato vescovo il 29 giugno 1948 vescovo di Shaoguan Shiuchow Cina.

[139] Johannes Greiner, sacerdote SDB (n. 1915 – m. a München il 15 agosto 1970) ispettore dal 1949 al 1964 dell'Ispettoria di München «Maria Ausiliatrice».

[140] Giuseppe Pella (n. a Valdengo il 18 aprile 1902 – m. a Roma il 31 maggio 1981) politico; esperto di problemi economici e finanziari, partecipò a numerose conferenze economiche internazionali. Deputato (1946-68), poi senatore per il partito della Democrazia Cristiana fino al 1976. Nei vari gabinetti De Gasperi fu ministro delle Finanze e del Tesoro e del Bilancio. Nominato nel 1953 presidente del Consiglio con i portafogli degli Esteri e del Bilancio, tenne tali cariche fino al 1954. Dal novembre 1954 al novembre 1956 fu presidente dell'Assemblea della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio). Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri (1957-1960) e del Bilancio (1960), ha occupato infine il dicastero delle Finanze (1972).

[141] Felice Ambrogio Guerra Fezza, vescovo SDB (n. a Volpedo Alessandria-Italia il 7 dicembre 1866 – m. a Gaeta il 10 gennaio 1957) professione perpetua a Torino il 2 dicembre 1886; ordinazione sacerdotale a Buenos Aires (Argentina) il 2 aprile 1890; eletto vescovo titolare di Amata e Amministratore Apostolico di Santiago di Cuba il 26 maggio 1915; consacrato il 5 settembre 1915; arcivescovo di Santiago di Cuba 1916-1925. Fu accettato da don Bosco nel 1880 e mandato al collegio di Lanzo. Facendo allusione al suo nome, il Santo gli disse: «Il tuo nome vuol dire che farai una guerra felice al diavolo». Dopo il noviziato compiuto a San Benigno Canavese, sotto la guida del primo maestro dei novizi, don Giulio Barberis, emise la professione nelle mani di don Bosco. Poco dopo partì per l'America; cominciò il suo apostolato in Uruguay, dove finì gli studi. Fu ordinato sacerdote a Buenos Aires da mons. Aneyros. Nel 1896 fu direttore e maestro dei novizi a Las Piedras (Uruguay), poi direttore e parroco a Paysandu e infine direttore a Bahia Blanca (1902) in Argentina. Quando mons. Cagliero fu nominato Delegato Apostolico nell'America Centrale, nel 1908, prese don Guerra come Auditore della Delegazione. Nel 1915 la Santa Sede lo elesse Vescovo e lo nominò Amministratore Apostolico, e un anno più tardi Arcivescovo di Santiago di Cuba. Nel decennio in cui resse questa importante archidiocesi lavorò indefessamente a rinnovare la vita religiosa dei suoi diocesani: visitò interamente l'archidiocesi, andando in parte a cavallo e in parte a piedi; lottò contro l'introduzione del divorzio; chiamò a Santiago i Salesiani e poi anche le Figlie di Maria Ausiliatrice; si diede egli stesso a predicare con zelo e formò gruppi volanti di missionari per ridestare la vita cristiana; promosse la buona stampa fondando anche un giornale in difesa della Chiesa e ne ridusse al silenzio i nemici con la sua penna vigorosa; costruì 21 chiese, ne riedificò altre semidistrutte, restaurò la

cattedrale, fondò numerosi collegi e ottenne dai pubblici poteri la ricostruzione della grande strada del Cobre. Anche negli anni della sua vecchiaia continuò a prodigarsi in quel lavoro missionario che gli era stato tanto caro: invece delle torride piaghe cubane, divenne campo delle sue fatiche l'Italia. Nelle sue frequenti predicazioni mirò soprattutto a diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice e a san Giovanni Bosco, dei cui simulacri volle dotare a sue spese parecchie chiese e case salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Gli ultimi anni di questo veterano furono impreziositi dalla sofferenza, una novella corona a tutta una vita spesa al servizio di Dio e della Società Salesiana (cf. DBS, p. 148).

[142] Caterina Giuseppina De Noni – poi suor Madre Carla – (n. a Revine Lago, diocesi di Ceneda-Vittorio Veneto provincia di Treviso, il 18 giugno 1910 – m. il 10 settembre 1999). Ha ottenuto il miracolo da Filippo Rinaldi. Era l'aprile 1945 ed il trenino su cui era Suor Carla venne mitragliato da aerei americani in ricognizione. Tra i feriti c'era Suor Carla, orribilmente sfigurata nel volto. Il miracolo richiesto pareva impossibile: circa sette centimetri di osso mandibolare erano stati spappolati dalle mitraglie e non esisteva più nulla di quella parte di viso. Eppure, un pomeriggio a fine giugno, dopo uno strano sonno protrattosi per circa un'ora, Suor Carla si risvegliò con il volto completamente guarito: l'osso era straordinariamente ricresciuto! Dopo estenuanti controlli scientifici, atti a dimostrare l'attendibilità dell'avvenimento, quella guarigione misteriosa riconosciuta come miracolo ottenuto per intercessione del Rinaldi, porterà il terzo successore di San Giovanni Bosco, agli onori degli altari nel 1990.

[143] Angelo Amadei, sacerdote SDB (n. a Chiaravalle Ancona-Italia il 22 maggio 1868 – m. a Torino-Oratorio il 16 gennaio 1945); professione a Valsalice il 2 ottobre 1888; ordinazione sacerdotale a Casale il 16 aprile 1892. Fece il ginnasio e il liceo nel seminario di Senigallia, e nel 1887, dopo il primo anno di teologia, entrò nell'istituto salesiano di Faenza. Si recò poi a Valdocco, dove poté parlare con don Bosco, e fece il noviziato a San Benigno Canavese. Dopo la professione religiosa, dal 1888 al 1892 fu a Borgo San Martino come insegnante nel ginnasio inferiore. Ordinato sacerdote, fu insegnante e consigliere scolastico in vari collegi: Foglizzo, Sampierdarena, La Spezia, Firenze, e infine rettore del santuario della Madonna dei Laghi ad Avigliana. Nel 1908 fu eletto direttore del *Bollettino Salesiano* dal ven. don Rua e ne tenne la direzione per oltre 20 anni. Questo fu il periodo d'oro della sua vita. Mente eletta, cuore generoso e apostolico, all'Oratorio, centro della Congregazione, egli si trovò a suo agio. Amò, tra gli altri ministeri, quello del confessionale, e non attendeva solo i penitenti, ma, se si trattava di giovani e di uomini di sua conoscenza, li cercava e non se li lasciava sfuggire. Era un vero «venator animarum». Il suo compito particolare, dopo la redazione del *Bollettino Salesiano* fu la stesura delle *Memorie Biografiche* di don Rua e di don Bosco. A questo dedicò tutto il resto della sua vita. Lento e minuzioso nel lavoro, non tralasciava nulla d'intentato per venire a capo dei dubbi, e mettere le dovute precisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di assicurare la certezza storica della narrazione. Per questa sua minuziosità, e per aver dovuto attendere alle Memorie di don Rua, fece aspettare la pubblicazione del X volume delle *Memorie Biografiche* di don Bosco fino al 1939 (cf. DBS, p. 17).

[144] N.d.c.: anche se questo breve testo non corrisponde ad una lettera di Renato Ziggiotti, si ritiene utile inserirlo a questo punto in questa raccolta per dare continuità ai contenuti che con un ritmo bi o trimestrale si susseguono cronologicamente. Il testo è stato scritto da uno stretto collaboratore del Rettor maggiore o da un superiore del Capitolo.

[145] Giovanni Balzola, sacerdote SDB (n. a Villa Miroglio Alessandria-Italia il 1 febbraio 1860 – m. a Barcelos Brasile il 17 agosto 1927); professione il 2 ottobre 1888; ordinazione sacerdotale a Faenza il 17 dicembre 1892. Incominciò gli studi per avviarsi allo stato ecclesiastico a 24 anni, quando il 28 novembre 1884 entrò nella casa San Giovanni Evangelista in Torino, dove era direttore il servo di Dio don Filippo Rinaldi e prefetto don Michele Unia, il futuro apostolo dei lebbrosi. Ivi rimase tre anni, studiando e facendo da domestico a mons. Basilio Leto, che dimorava colà dopo aver rinunciato alla diocesi di Biella. La prima funzione solenne a cui assistette nel santuario di Maria Ausiliatrice, fu quella della consacrazione episcopale di mons. Cagliero. Ricevette l'abito chiericale a Foglizzo dalle mani di don Bosco il 20 ottobre 1887, fece la professione perpetua a Valsalice e ivi in quell'anno 1888-89 ebbe come professore il ven. don Andrea Beltrami. Ordinato sacerdote, spinto dall'ideale missionario fece domanda al ven. don Rua e partì l'anno seguente per l'America in qualità di segretario del nuovo vescovo mons. Lasagna. Questi nel 1894 si mise a trattare con le autorità del Mato Grosso il passaggio della colonia Teresa Cristina sotto la direzione dei salesiani e il 20 maggio 1895 don Balzola, incaricato di quell'impresa, parti per quella colonia. Nel 1902 iniziò la missione fra i Bororos, che all'inizio lo avrebbero certamente ucciso, se non lo avesse salvato la Vergine Ausiliatrice, con una celeste visione al loro capo. I Bororos si presentarono alla colonia Sacro Cuore nell'aprile 1903 in numero di 130. Don Balzola seppe con la mansuetudine, la pazienza e il sacrificio trasformare i feroci Bororos in cristiani pacifici. Nel 1906 fondò la colonia San Giuseppe sul Rio Sangradouro, e nel 1909-10 eseguì, per ordine del Governo federale, il censimento di tutta la tribù, visitando uno per uno tutti i villaggi situati sul fiume San Lorenzo. Alla fine del 1914 dovette abbandonare il Mato Grosso per andare al Rio Negro a prendere visione della nuova Prefettura Apostolica che la Santa Sede intendeva affidare alla Congregazione Salesiana. In sette mesi egli percorse il nuovo campo apostolico risalendo il Rio Negro e i suoi affluenti e visitando tutti i centri degli indigeni. Restò nella nuova missione per 12 anni fondando le varie residenze di San Gabriel (1916), di Taracua (1923), di Barcelos (1924) e compiendo continue escursioni fino ai confini del Venezuela e della Colombia. Dal 1895 al 1927 si può dire che non manchi annata del Bollettino Salesiano che non rechi lettere da lui scritte ai superiori, inviando notizie delle sue escursioni e rendendo conto della sua attività. Il giornale ufficiale dello Stato dell'Amazzonia, nel dare la notizia della sua morte il 23 agosto, scriveva: «I lavori di entomologia, iniziati dal prof. Zikan, sono l'indizio migliore dell'opera compiuta da questo missionario; opera che l'esploratore dotto Hamilton Rice di New York chiamò grandiosa». È certamente da annoverarsi fra le più grandi figure di missionari salesiani, che hanno onorato la Chiesa e hanno gettato le basi della civiltà nelle vaste foreste amazzoniche. Sua gloria fu la conversione e la civilizzazione dei Bororos, come pure il contributo dato all'evangelizzazione dei Tucanos. Tempra di lavoratore instancabile, semplice e buono, seppe guadagnarsi il cuore dei figli della selva

e compiere imprese che oggi paiono leggendarie, ma appartengono alla storia degli eroi della Fede (cf. DBS, p. 25-26).

[146] Lorenzo Giordano, sacerdote SDB (n. a Ciriè, Torino nel 1856 – m. nel 1919). Sales. nel '73, andò a lavorare in Francia. Ordinazione sacerdotale nel '78. Nell'81 andò in Uruguay. Fondò il Liceo del Sacro Cuore di S. Paolo del Brasile e il collegio di Recife. Fu ispettore del nordest del Brasile (1908-1912). Fu anche maestro dei novizi. Primo prefetto apostolico del Rio Negro (1916-1919), morì nella povera capanna di un caboclo sulle sponde del fiume Javari.

[147] Hubert Placide Amielh, sacerdote SDB (n. il 5 maggio 1885 – m. il 27 agosto 1981) battezzato lo stesso giorno della nascita a Melan, nella Basses-Alpes (ora Alpes de Haute Provence), diocesi di Digne. Melan è un piccolo centro rurale, il padre è un contadino, la madre casalinga. In casa ci sono sei bambini. Fa la sua promessa presso l'Oratorio di San Leon Marsiglia, il che significa che oltre ad essere stato studente 1897-1901, ha fatto il noviziato nel 1902-1903. Ricevette l'abito talare dalle mani di Don Rua. Dopo gli studi di filosofia a Ivrea, il tirocinio pratico in Provenza, i voti perpetui il 28 agosto 1908 a Montpellier e teologia, fu ordinato sacerdote dal cardinale Cabrière nel 1913. La lunga parentesi del servizio militare nel 1911 è stata importante ma nel 1918-1919, è ancora mobilitato a Chambery. Dal 1922 è maestro dei novizi. Dal 1935 direttore a Navarra fino al 1945. Dal 1945 al 1952 è ispettore prima di Parigi e poi di Lione dal 1952 al 1958 (cf. lettera mortuaria scritta da Père Georges Linel, ispettore: ASC B763).

[148] Michele Unia, sacerdote SDB (n. a Roccaforte, Cuneo il 18 dicembre 1849 – m. a Torino il 9 dicembre 1895); professione a San Benigno Can. il 13 agosto 1880; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 23 dicembre 1882. Nel 1890 prese parte alla prima spedizione di missionari salesiani in Colombia, chiamati dal Governo per fondare una scuola professionale a Bogotà. Dopo un anno e mezzo di lavoro educativo e apostolico in quella capitale, don Unia, avendo letto nel breviario il commento al vangelo dei dieci lebbrosi e ben sapendo che in Colombia si trovavano molti affetti da lebbra senza che potessero avere né le cure necessarie, né l'assistenza religiosa, si sentì ispirato interiormente a dedicarsi a questo specifico e pericoloso apostolato. Ottenuta, dopo varie difficoltà e contrattempi, l'autorizzazione dal ven. don Rua, primo successore di don Bosco, e dall'arcivescovo di Bogotà, si recò ad Agua de Dios, una località sperduta nella campagna a tre giorni di cammino dalla capitale. Colà si trovavano 730 lebbrosi, più 120 bambini inferiori ai dieci anni. Egli cominciò subito il suo lavoro di assistenza religiosa e materiale, e l'anno seguente, avendo avuto il rinforzo di altri due salesiani, organizzò la vita civile e religiosa di quella città del dolore, di cui era l'unica autorità. Incurante di sé, si prodigava in tutte le maniere, non ricusando di dare anche ai lebbrosi quei segni normali di affetto che si usano fra le persone sane, come stringere la mano, accarezzare i bambini, ecc., per non offendere la delicata sensibilità di quei miseri, se egli avesse rifiutato. Avendo ottenuto l'aiuto di alcune Suore della Presentazione di Tours, eresse subito un asilo infantile, indi aperse una sottoscrizione per costruire un ampio e capace ospedale e abbellire la misera chiesa. Nello stesso

tempo fece costruire un acquedotto per l'acqua potabile e introdusse, col lavoro, anche il canto e la musica strumentale per sollevare lo spirito dei sofferenti e far dimenticare il loro stato infelice. Le belle funzioni religiose erano il mezzo precipuo per dare ai poveri lebbrosi fiducia e speranza, unite alla frequenza dei sacramenti da lui promossa con suo grave sacrificio, specialmente nel ministero delle confessioni, gravoso oltre ogni dire per il fetore di quei corpi in dissoluzione. Nel 1893 lo colpì una terribile idropisia con altre complicazioni, sicché dovette assentarsi a malincuore dal luogo del suo lavoro, e venne in Italia a ritemprare le sue forze. Vi ritornò nel 1894, ma, ricomparso il male, fu trasportato a Bogotà per ristabilirsi. Nel frattempo, essendo scoppiata in Colombia un'insurrezione contro il Governo cattolico da parte dei liberali, un ex-generale lebbroso con una trentina d'altri partì per prender parte alla competizione armata. Debellata la sedizione, don Unia dovette riparare a quell'imprudenza, che aveva privato Agua de Dios del favore del Governo, e ricorse alla stampa per avere soccorsi dai privati per i suoi lebbrosi. Alla fine di luglio 1895 lo assalì un secondo attacco del male, sicché dovette piegarsi all'obbedienza che lo richiamava in Italia, proprio alla vigilia di una nuova iniziativa di don Rabagliati, direttore del collegio Leone XIII di Bogotà, che portò i Salesiani ad assumere la direzione di un altro grande lebbrosario a Contratación (1897) e di un terzo a Cano de Loro. Don Unia giunse all'Oratorio di Valdocco il 3 dicembre e sei giorni dopo lasciava questa terra, destando un compianto universale, non solo in Italia e in Colombia, ma si può dire in tutto il mondo, che lo considerò il secondo grande apostolo dei lebbrosi dopo il belga P. Damiano. Il Parlamento colombiano gli decretò una statua marmorea ad Agua de Dios, come espressione della gratitudine nazionale.

[149] Evasio Rabagliati, sacerdote SDB (n. a Occimiano, Alessandria il 20 Gennaio 1855 – m. Santiago del Cile il 2 maggio 1920); professione a Lanzo il 15 settembre 1875; ordinazione sacerdotale a Buenos Aires il 22 settembre 1877. Fu uno dei pionieri che don Bosco mandò nel Sud America per portare in quelle immense repubbliche un nuovo soffio di civiltà cristiana. All'età di dodici anni ebbe la ventura di incontrarsi con il grande Educatore in una di quelle passeggiate autunnali sui colli monferrini che egli organizzava per i suoi allievi. Accolto nel collegio di Mirabello nel 1869, passa poi a Borgo San Martino, indi all'Oratorio di Valdocco-Torino. Frattanto sorge chiara la sua vocazione sacerdotale e salesiana. Fatto il noviziato e la professione religiosa e preso il diploma magistrale, don Bosco lo manda nel collegio di Lanzo come maestro di musica, indi a Nice (Francia): qui sta due anni, perfezionandosi nella musica e nella lingua francese e frequentando la scuola di teologia del seminario. Lo richiama nel 1876 per aggregarlo al secondo drappello di missionari salesiani da inviare in America. Iniziò il suo apostolato fra gli emigrati italiani di Buenos Aires e l'anno seguente fu ordinato sacerdote. Don Costamagna lo prese con sé nella prima esplorazione della Patagonia per via mare. Nel 1880 è nominato direttore del collegio di San Nicolas de los Arroyos, e vi rimane fino al 1886, allorché deve valicare la Cordigliera delle Ande per andare a dirigere la prima casa salesiana del Cile a Concepción (1887-90). In ambedue i luoghi la sua forte personalità, ricca di doti naturali e di abilità acquisite, ma soprattutto di zelo apostolico, si impone e suscita simpatie e collaborazione. Il suo maggior campo di apostolato doveva però essere la Colombia, a Bogotá, dove don

Rua lo inviò nel 1890 ad aprire una scuola professionale dietro invito del Governo nazionale e di Leone XIII, al quale fu dedicata. Si occupò quindi dell'assistenza spirituale ai lebbrosi di Agua de Dios, iniziata dall'eroico don Unia nel 1891 e proseguita da don Crippa e don Variara. Per dare sviluppo all'opera nel 1893 aperse il noviziato a Fontibon, sicché nel 1896, in piena guerra civile, poté iniziare coraggiosamente con don Briata la missione dei Llanos de San Martin, sterminata pianura posta lungo la Cordigliera orientale, già evangelizzata dai Gesuiti, ma ricaduta nella barbarie dopo la loro soppressione. Frattanto, avendo visitato altri due lebbrosari e veduto come erano trascurati i poveri malati, molti dei quali erano sparsi anche tra la popolazione sana, fece il progetto di riunirli tutti in un grande lebbrosario, ben organizzato per l'assistenza materiale e spirituale. Ne parlò, ne scrisse, trasse dalla sua il Governo, studiò il progetto con una commissione governativa, fece viaggi, recandosi anche a Bergen in Norvegia dal celebre lebbrologo Hansen (1898). Purtroppo, dopo tante fatiche, le mene politiche mandarono tutto a monte; ma la sua iniziativa determinò nell'opinione pubblica una corrente favorevole ai poveri lebbrosi e spinse i pubblici poteri a occuparsi più seriamente del grave problema. Infatti nel 1897 gli fu affidata la direzione anche del lazzaretto di Contratación. Essendosi l'opera salesiana già sviluppata sufficientemente in Colombia, nel 1896 venne eretta in ispettoria autonoma e don Rabagliati ne fu eletto ispettore. Nel 1910, dopo aver preso parte al Capitolo Generale per l'elezione del successore di don Rua, il nuovo Rettor Maggiore don Albera lo esonerò per ragioni di salute dal suo grave incarico e lo rimandò nel Cile per riposare e curarsi. Ma don Rabagliati, sull'esempio di don Bosco, non conosce riposo e impiega gli ultimi suoi anni nell'incessante esercizio del sacro ministero, per cui è ricercatissimo, nonché nel raccogliere offerte per i lebbrosi di Colombia. Muore sulla breccia, dopo una predica all'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Santiago nel 1920. Alla notizia della sua morte il Governo colombiano dichiarò il lutto nazionale e la stampa di ogni colore, tanto in Colombia come in Cile, ne esaltò le grandi benemerenze civili e religiose.

[150] Gaudenzio Manachino, sacerdote SDB (n. a San Silvestro Crescentino Vercelli il 12 ottobre 1883 – m. a Buenos Aires il 1 aprile 1960) professione perpetua a Foglizzo il 30 settembre 1900; ordinazione sacerdotale a Torino il 19 settembre 1908. Nel 1913, sacerdote da cinque anni, poté attuare i suoi sogni missionari raggiungendo la Patagonia, dove due anni dopo fu eletto direttore della casa di Viedma (1915-23) e poi di Fortin Mercedes (1923-24). La sua bontà paterna, la prudenza, il carattere affabile e bonario lo resero presto stimatissimo dai giovani e da quelle buone popolazioni, che ammirarono e amarono in lui un degnissimo continuatore delle eroiche e sante gesta dei primi missionari salesiani. Nel 1924 i superiori lo elessero a succedere a don Pedemonte quale ispettore della Patagonia (1924-35). Convinto che l'avvenire della religione in quelle terre sarebbe stato assicurato dal numero e dalla qualità degli operai evangelici, consacrò il meglio delle sue energie al reclutamento e alla formazione dei futuri apostoli della Patagonia, che avevano il loro cenacolo a Fortin Mercedes. Passò successivamente a dirigere le vaste ispettorie del Perù e Bolivia (1935-38), del Cile (1938-50), della Colombia (1950-56), suscitando dovunque fervore di opere e nuove energie di bene. Quel suo caratteristico ottimismo, quella sua serena fiducia in Dio, davano al suo governo, paterno e forte, una nota di ponderato e costruttivo

entusiasmo. Tornò poi direttore alla casa di Viedma (1958-60), dove aveva cominciato il suo apostolato missionario (cf. DBS, p. 174).

[151] García Moreno Gabriel (n. a Guayaquil, il 24 dicembre 1821 – m. a Quito, 6 agosto 1875). Statista e presidente in Ecuador.

[152] Luigi Calcagno, sacerdote SDB (n. a Voltri Genova Italia il 21 luglio 1857 – m. a Santa Tecla El Salvador il 13 aprile 1899); prof. a Torino il 2 dicembre 1878; ordinazione sacerdotale a Buenos Aires (Argentina) l'8 agosto 1880. Fu uno dei più zelanti missionari, un religioso santamente legato a don Bosco, e scrupolosamente accurato per conservarne lo spirito. Sei giorni dopo la professione, nel dicembre 1878, ancora chierico partì per l'America con la quarta spedizione di missionari. Fece le sue prime esperienze di salesiano sotto l'abile direzione di don Lasagna a Villa Colón, in Uruguay. Nel 1887, già sacerdote, andò a fondare e a dirigere la prima casa salesiana nell'Ecuador, a Quito. E un anno dopo, da Torino, condusse con sé una spedizione di missionari per quella Nazione. Nel 1891 fu incaricato di accompagnare i primi salesiani nel Perù. Intanto nell'Ecuador, col suo vigoroso impulso, sviluppò e organizzò così bene l'opera salesiana che don Rua, nel 1894, decise di farne un'ispettoria a sé stante, e vi prepose don Calcagno. Ma solo un anno dopo, 1895, scoppiò una persecuzione religiosa e i Salesiani furono costretti all'esilio: ripararono a Lima (Perù). Chi ne risentì più di tutti, nell'animo e nel fisico, fu don Calcagno che ne ebbe accorciata la vita. Nel 1897, dopo aver assistito al Capitolo Generale tenutosi a Valsalice, il glorioso veterano ebbe ancora il compito e la gioia di accompagnare i salesiani richiesti in El Salvador, dove trattò le pratiche con le autorità governative. Ma la sua salute, tremendamente scossa dalle tristi vicende nell'Ecuador, cedette all'improvviso. Alta statura, volto aperto, parola franca, tratto dignitoso, abilità negli affari, don Calcagno portò nel suo lavoro apostolico una grande fede e un vivo ardore (cf. DBS, p. 67-68).

[153] Domingo Comin, vescovo SDB (n. a Santa Lucia di Budoja, Udine il 9 settembre 1874 – m. a Guayaquil, Ecuador il 17 agosto 1963) professione a Torino il 23 novembre 1892; ordinazione sacerdotale a Milano il 14 aprile 1900; eletto 18 marzo 1920; consacrato il 17 ottobre 1920. Avviato agli studi nel seminario di Concordia appena ebbe terminato il ginnasio si presentò a don Rua per essere salesiano. Fatto il noviziato mentre completava gli studi filosofici, pensò alle Missioni. Fu ordinato sacerdote a Milano dal servo di Dio card. Ferrari. Per due anni lavorò nell'istituto di Sant'Ambrogio, fino a quando, maturata la vocazione missionaria, partì nel 1902 per l'Ecuador. Guayaquil fu il primo campo di lavoro, che rivelò le sue capacità direttive nell'istituto «Santistevan» (1902-11). Nel 1910 don Comin, nominato ispettore, riservò la prima visita alla missione di Gualaquiza. Consacrato vescovo nel 1920, prese per motto: Traham eos in vinculis caritatis, la formula felice di tutta la sua vita missionaria. Solo la carità farà il miracolo, ma ci vorranno decenni di paziente attesa. Poiché i Kivari portano un grande amore alle loro creature, ecco il punto d'incontro e la chiave per risolvere il problema: cominciare dai piccoli, poi questi convertiranno i genitori. Occorrevano scuole, quindi internati, perché i villaggi sono sparsi nella foresta e senza vie di comunicazione. E non bastava un centro, ci volevano scuole in tutte

le missioni per tutti i centri; così sorsero tanti piccoli internati, nei quali i Salesiani accoglievano i ragazzi, mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice educavano le ragazze. Ma dopo 60 anni di sacrifici, quando mons. Comin alle soglie dei 90 anni lasciava la terra, la difficile missione era fiorita. Il Vicariato contava 12 centri missionari, oltre un centinaio di stazioni secondarie con 90 scuole elementari, 105 maestri laici, 1500 interni fra kivaretti e kivarette, altrettanti esterni, laboratori in ogni missione, 20 scuole di cucito e ricamo, due scuole normali per la formazione dei maestri cristiani; e attorno alla missione terre coltivate per il mantenimento di tutti, strade, campi di aviazione, piccole centrali elettriche, ecc. Nel campo sociale, piccole cooperative agricole e anche circoli operai; nel campo scientifico gli studi di don Carlo Crespi sugli usi e costumi dei Kivari e il prezioso materiale etnografico raccolto nel Museo della casa centrale di Cuenca. Molte le onorificenze con cui governi, ministri e autorità vollero testimoniare a mons. Comin la loro gratitudine per l'opera di alta civiltà cristiana realizzata fra i Kivari, integrati alla nazione (cf. DBS, p. 93-94).

[154] Carlo Crespi Croci, sacerdote SDB (n. a Legnano, Milano, 29 maggio 1891 – m. a Cuenca, Ecuador, 30 aprile 1982), servo di Dio. Figlio di Daniele Crespi e Luisa Croci. Carlo è il terzo di tredici figli. Fu ricolmato dal Signore di grandi doni: intelligenza, generosità e volontà. Dopo aver frequentato una scuola locale, a dodici anni incontra i salesiani presso il Collegio sant'Ambrogio di Milano, dove completa gli studi ginnasiali. "Quando studiavo al Collegio – racconta don Carlo – la Vergine mi mostrò un sogno rivelatore: mi vidi vestito da sacerdote con una lunga barba sopra un vecchio pulpito, mentre predicavo di fronte a tanta gente. Il pulpito però non sembrava una chiesa, ma una capanna". Nel 1903 Carlo completò gli studi al Liceo salesiano di Valsalice (Torino), e si sentì chiamare da don Bosco. Fece il noviziato a Foglizzo. L'8 settembre del 1907 emise la sua prima professione di salesiano, e nel 1910 la professione perpetua. Iniziò a studiare filosofia e teologia a Valsalice, dove incontrò come compagno di studi l'allora chierico Renato Ziggiotti. Contemporaneamente insegnava scienze naturali, matematica e musica. Nel 1917 fu ordinato sacerdote. All'Università di Padova scoprì l'esistenza di un microorganismo finora sconosciuto, destando per questo l'interesse degli scienziati. Nel 1921 ricevette il dottorato in Scienze Naturali, e in seguito il diploma di Musica. Nel 1923, seguendo la via mostratagli dalla Vergine, partì in missione per l'Ecuador. Sbarcò a Gayaquil e si diresse a Quito; subito dopo si trasferì a Cuenca, dove rimase per tutta la vita. Iniziò il suo enorme lavoro per i poveri: fece installare a Macas la luce elettrica, aprì una Scuola Agricola a Yanuncay, e per questo fece arrivare dall'Italia macchinari e personale specializzato. In questo modo riuscì ad aprire numerosi altri laboratori, creando la prima Scuola di Arti e Mestieri, riconosciuta in seguito come Università Politecnica Salesiana. A Yanuncay diede alloggio ai novizi, e nel 1940 aprì anche la Facoltà di Scienze dell'Educazione, divenendone il primo rettore. Istituì anche la scuola elementare "Cornelio Merchán" per bambini poverissimi. Aprì un Collegio di Studi Orientali per dare la formazione necessaria ai salesiani destinati all'oriente ecuadoriano. Fondò il Museo Carlo Crespi, ricchissimo di reperti scientifici e conosciuto anche al di fuori dell'America. Divulgò con tutte le sue forze la devozione a Maria Ausiliatrice, consumando la sua vita nell'omonimo Santuario. Il suo confessionale, specie negli ultimi anni di vita, era spesso affollato, e la gente cominciava a

chiamarlo spontaneamente "san Carlo Crespi". Era sempre in mezzo ai poveri: la domenica pomeriggio faceva catechismo ai ragazzi di strada, dando loro oltre al divertimento il pane quotidiano. Organizzò laboratori di taglio e cucito per le ragazze povere della città. Ricevette numerose onorificenze, tra cui: la medaglia d'oro al merito dal Presidente della Repubblica dell'Ecuador; il Canonicato onorario della cattedrale di Cuenca; la Medaglia d'oro al merito educativo dal Ministro dell'Educazione; la Commenda della Repubblica Italiana; la dichiarazione di "Abitante più illustre di Cuenca nel XX secolo"; il Dottorato Honoris Causa post mortem da parte dell'Università Politecnica Salesiana. Morì a Cuenca e tutto l'Ecuador pianse allora la morte di un santo figlio di don Bosco (cf. L. Cerri, *Don Carlo Crespi, uomo di scienza e di carità*, Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco, http://www.sdb.org, 2014)

[155] Cándido Rada Senosiáin, vescovo SDB (n. a Punta Arenas, Cile il 23 maggio 1905 – m. a Quito, Ecuador il 7 agosto 1995). Figlio di Narciso Rada e Olegaria Senosiáin. Ha studiato presso il Collegio salesiano nella sua città natale e nel 1923 iniziò il noviziato a Macul. Dopo aver seguito a Torino i corsi di filosofia e teologia è ordinato sacerdote il 5 luglio 1931. Tornato in patria ha insegnato filosofia in varie case. Eletto Amministratore Apostolico di Iquique il 12 agosto del 1945 è stato elevato a Vescovo di San Carlos de Ancud in Patagonia. Nel 1949 passa a Pinara e il 31 marzo 1960 a Guaranda in Ecuador, fino al 1980. Morì a Quito.

[156] Antoni Baraniak, arcivescovo SDB (n. a Sebastianowo il 1 gennaio 1904 – m. a Poznań il 13 agosto 1977), arcivescovo metropolita di Poznań. Nato da umili contadini, tanto modesti quanto ricchi di spirito cristiano. Dopo le classi elementari, frequentò il nostro ginnasio di Oświęcim, e ivi maturò la vocazione salesiana. A 16 anni entrò in noviziato e il 26 luglio 1920 emise i primi voti. Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, fu inviato a Roma per compiere gli studi teologici alla Pontificia Università Gregoriana. Quattro anni dopo fu ordinato sacerdote a Kraków, ma poi tornò a Roma per coronare gli studi con la laurea in teologia dogmatica e in diritto canonico. Poté quindi svolgere la sua attività sacerdotale in Patria, e il Cardinale Primate Augusto Hlond lo scelse come suo segretario personale. Don Baraniak divise con lui il lavoro e più ancora la sofferenza della guerra e della persecuzione. Quando il Cardinale morì, nel 1948 i Superiori permisero che continuasse nel suo ufficio di segretario con il nuovo Primate di Polonia, il card. Stefano Wyszyński. L'abilità e le non comuni doti che dimostrava nel disimpegno del suo delicato ufficio gli meritarono l'elevazione alla dignità episcopale. Ma intanto continuava a dirigere la Segreteria del Cardinale Primate finché scoppiata la persecuzione, fu incarcerato con lui nel 1953. In riconoscimento dei suoi meriti nel 1957 Pio XII lo nominò Arcivescovo di Poznań, la diocesi più antica della Polonia. In quella diocesi Mons. Baraniak lavorò instancabilmente per quasi vent'anni, fino alla morte. Nel 1976 ebbe la gioia di celebrare il suo giubileo episcopale. Ma subito dopo veniva colpito da un'infermità che doveva condurlo alla morte (cf. lettera mortuaria scritta da don Luigi Ricceri: ASC B665).

[157] Stefan Wyszyński, vescovo (n. a Zuzela il 3 agosto 1901 – m. a Varsavia il 28 maggio

1981) cardinale e arcivescovo cattolico polacco.

[158] Sincero José Lombardi, sacerdote SDB (n. a Berisso porto di La Plata il 4 marzo 1912 – m. a il 12 giugno 1991). Nel 1923 in oratorio è caposcout e catechista. Nel 1927 inizia il noviziato a Bernal e l'anno seguente emette i primi voti. Nel 1933 è responsabile del Preaspirantado La Pampa (General Acha) fino a settembre, quando fu inviato all'Istituto Internazionale di Torino Crocetta per quattro anni, a studiare teologia e anche alla Reale Accademia Albertina delle Belle Arti. Il 1934 è importante per la professione perpetua a Valdocco nelle Camerette di Don Bosco e per partecipare alla canonizzazione di San Giovanni Bosco. Consacrato sacerdote nel Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino il 4 luglio 1937. Nel mese di ottobre è stato assegnato a San Nicolas come Catechista. Dopo essere stato nel 1938 a Bernal come professore e incaricato degli exallievi nel 1940 chiede di andare missionario in Patagonia e nel 1943 è inviato come missionario a La Pampa, Santa Rosa. Nel 1951 è destinato a Viedma con mansioni identiche e per prudenza nel 1955 in seguito agli eventi anticattolici, per evitare la persecuzione va a Comodoro Rivadavia. 1956: in Argentina arriva il successore di Don Bosco e prepara la visita a San Carlos de Bariloche. Tre anni dopo viene inviato a predicare gli esercizi spirituali in Cile. 1963: Passa a Esquel (Chubut) Direttore e Pastore. Nel 1967 la sua salute peggiorò, egli viene inviato a Buenos Aires come Direttore Spirituale di Santa Caterina, poi nel 1969 al Collegio di San Francisco di Sales. Tra il 1971 e il 1983 si occupa della vita spirituale di migliaia di giovani soldati, ufficiali e sottufficiali e nell'87 raggiunge il giubileo d'oro con vigore giovanile. Quattro anni più tardi nel 1991 concluderà la sua vita terrena (cf. documento sul Giubileo d'Oro: ASC E021).

[159] Antonio Colbacchini, sacerdote SDB (n. a Bassano del Grappa Vicenza-Italia il 19 febbraio 1881 – m. a Castel di Godego il 12 marzo 1960); professione a Foglizzo il 3 ottobre 1897; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 19 settembre 1903. All'età di 12 anni, essendosi presentato al ven. don Rua, di passaggio a Vicenza, prima di aprir bocca si sentì dire da lui: «Antonio, tu sarai salesiano e missionario!». Terminato il noviziato a Foglizzo ed emessa la professione perpetua nel 1897, l'anno dopo partiva per il Brasile con don Balzola. Continuò i suoi studi a Cuiabà, capitale dello Stato del Mato Grosso, ma, colpito dal beri-beri, nel 1901 dovette tornare in Italia, dove terminò gli studi teologici e fu ordinato sacerdote. Ripartì per il Brasile e raggiunse don Balzola, che stava iniziando la sua missione tra i Bororos. Fu successivamente direttore a Coxipo (1905-06), Barreiro (1908-1920), Rio das Mortes (1920-21), Rio Garças (1921-22), Barreiro (1922-28), Santa Rita (1934-1935), Xavantina (1950-53). Dalla base più avanzata della Missione, egli penetrò in luoghi fino allora inviolati, prendendo contatto con le tribù più selvagge, delle quali studiò la lingua, costruì la grammatica e compilò il vocabolario. Acquistò così alto ascendente su di loro che lo proclamarono loro cacìco (capo). Fece importanti rilievi sui fiumi, foreste e territori prima sconosciuti. Nel 1949, nonostante la sua età avanzata, si spinse tra le tribù dei Xavantes, ostili ai Bororos, che nel 1934 avevano trucidato barbaramente i due sacerdoti salesiani don Fuchs e don Sacilotti, i quali avevano tentato di avvicinarli. Dopo ripetute prove poté finalmente prender contatto anche con loro e ammansirli. Ebbe così la consolazione

di celebrare la sua Messa d'oro presso il luogo del martirio dei suoi due eroici confratelli, attorniato da un folto e stupito stuolo di Xavantes. Difficile fu l'evangelizzazione delle nuove tribù, ma nel 1956 mons. Faresin, prelato di Registro do Araguaya (Mato Grosso), poté amministrare i primi battesimi a un buon numero di adulti. Il Governo brasilero, riconoscendone in Parlamento le alte benemerenze, conferì a don Colbacchini la massima onorificenza della nazione: il «Cruzeiro do Sul». Colpito da grave affezione reumatica, il coraggioso pioniere dovette tornare in Italia, dove morì a Castel di Godego (Treviso) nel 1960. Le opere da lui pubblicate per illustrare le tribù bororos ebbero recentemente un ottimo complemento nell'Enciclopedia Bororo redatta dai missionari don Cesare Albisetti e don Angelo Venturelli (cf. DBS, p. 91).

[160] Cesare Giuseppe Albisetti, sacerdote SDB (n. a Terno d'Isola nel 1888 – m. nel Mato Grosso l'8 agosto 1977). Figlio di Paolo e Maria Galbusera Nel 1912 è ordinato sacerdote salesiano e due anni dopo parte per il Mato Grosso dove ad attenderlo vi è lo zio Luigi Galbusera, anche lui sacerdote salesiano e già segretario del vescovo Antonio Malan. Padre Cesare diventa direttore della Colonia dell'Immacolata; un luogo indigeno posto ai margini del fiume delle Grazie. Da tale località brasiliana parte la sua rischiosa e intensa vita di missionario tra gli indigeni Bororo con i quali vi rimarrà, per 63 anni, fino alla morte. Padre Cesare studiò a fondo le origini, gli usi, la lingua e i costumi dei Bororo. La gran figura missionaria conquistata da padre Cesare, è legata anche ad un'imponente opera letteraria da lui scritta in collaborazione con padre Venturelli: L'*Enciclopedia Bororo*. Si tratta di una ricerca etnologica che ha avuto l'avvio, da parte di salesiani in contatto con i Bororo, nei primi anni del '900. Tuttavia la completa realizzazione è stata possibile grazie al continuo lavoro portato avanti dall'Albisetti. Per l'originale attività missionaria e per gli studi eseguiti tra gli indios, egli ha ricevuto elogi e riconoscimenti da scienziati e studiosi di fama mondiale, oltre che dai propri superiori. Il noto etnologo Claude Lévi-Strauss ha definito l'Enciclopedia Bororo: "Una portentosa summa, un'opera monumentale, che raccoglie un patrimonio immenso di conoscenze, senza eguale tra le opere dedicate alle tribù sud-americane". Padre Cesare muore nel 1977, ma rimane nella memoria storica come colui che, da missionario salesiano, ha compreso la ricchezza e i valori di una fede diversa dalla nostra che non solo seppe rispettare, ma anche difendere contro le minacce esterne per aiutarla a sopravvivere (cf. S. Limonta, *Padre Cesare Albisetti* in «StoryLab», Bergamo. Vedi http://www.storylab.it consultato il 2.9.2014).

[161] Orlando Chaves, vescovo SDB (n. a Campina Verde Minas Gerais il 17 febbraio 1900 – m. a Cuiabà il 15 agosto 1981), andò a studiare nel collegio di Niterói. Sales, nel 1919, ordinazione sacerdotale nel '27. Uno dei fondatori dell'Istituto Teologico Pio XI nella sede di S. Paolo-S. Teresina. Direttore a Niterói (1935-1939). Ispettore a S. Paolo (1939-1948) ridimensionò l'opera salesiana nel sud del paese e preparò la creazione della nuova ispettoria di S. Giovanni Bosco, con sede a Rio de Janeiro, oggi a Belo Horizonte. Convinto che il primo e urgente problema era quello del personale, creò nuove case di formazione e lanciò la campagna delle mille vocazioni, che ebbe larga eco nel mondo ecclesiastico brasiliano. Vescovo di Corumbá (1948-1956), curò il seminario e la formazione religiosa

delle famiglie. Promosse la divisione della diocesi, preparando la creazione della nuova diocesi di Campo Grande, avvenuta nel '57. Arcivescovo di Cuiabá (1956-1981) continuò con lo stesso programma che aveva a Corumbá. Gli avvenimenti politici del Brasile hanno fatto sì che nel '75 la Santa Sede gli desse un coadiutore con diritto di successione. Orlando Chaves, anche a motivo della salute, passò il governo dell'archidiocesi al suo coadiutore, Bonifacio Piccinini, il quale trovò le finanze in molto buono stato, il seminario ben curato dai salesiani, dinamizzata la catechesi nelle parrocchie, fiorente la pietà del popolo (cf. A. da Silva Ferreira, *Domenico Cerrato Ispettore a S. Paolo (1925-1932): Case di Formazione e Collegi in un Brasile che cambia* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XII - n. 23(2) 1993, p. 218).

[162] Francisco Franco y Bahamonde (n. a Ferrol-Spagna il 4 dicembre 1892 – m. a Madrid il 20 novembre 1975), capo di stato militare, politico, instauratore del franchismo in Spagna dal 1939 al 1975.

[163] Madre Ermelinda Lucotti (n. a Mede Lomellina Pavia il 30 ottobre 1879 – m. a Torino il 27 novembre 1957). Nel 1938 per le gravi condizioni di salute della Superiora generale, madre Vaschetti, con Rescritto della sacra Congregazione dei religiosi in data 11 ottobre 1938 fu nominata Vicaria generale. Alla morte di madre Vaschetti, assume il governo dell'Istituto delle FMA, ruolo che venne confermato nei Capitoli generali 1947 e 1953. Il periodo di governo di madre Linda Lucotti è attraversato da una guerra mondiale (1939-45) che mette a dura prova la coesione dell'Istituto e la sua capacità di aprirsi all'opera di lenta ricostruzione. In questo periodo si registrano numerose vittime tra le suore e le giovani. Si videro scomparire numerose comunità e attività educative soprattutto nei paesi dell'Europa orientale e nella Cina popolare. Vi furono opere distrutte, comunità disperse, suore deportate in campi di concentramento o in carcere. D'altra parte, nel periodo dell'immediato dopoguerra, continua lo sviluppo interno delle Ispettorie e nel 1954 l'Istituto si apre anche al continente australiano, oltre che ad altri paesi dell'oriente asiatico (Filippine, Corea) e dell'Africa (Mozambico). Programma di madre Linda fu quello di visitare le case che da più anni non avevano visto il passaggio di una superiora. Percorse quasi tutta l'Italia, l'Europa e l'America. Sotto il suo governo si registrano importanti iniziative dal punto di vista educativo e formativo: la rivista Primavera (1949-50), il periodico Da mihi animas (1952), il processo informativo per la causa di Laura Vicuña (1955). Nello stesso anno realizzò l'opera di cui don Ricaldone aveva concepito l'idea: la fondazione dell'Istituto Internazionale Sacro Cuore per la qualificazione pedagogico-catechistica e sociale delle insegnanti. Per continuare il consolidamento dell'Istituto giudicò essenziale far assimilare lo spirito dei Fondatori soprattutto alle giovani suore e, poiché l'ora storica richiedeva una formazione sempre più approfondita e prolungata avviò agli studi il personale e dedicò alla formazione le migliori energie e il tempo necessario. Partecipò alla canonizzazione di madre Mazzarello, il 24 giugno 1951, e all'inaugurazione del riacquistato Collegio di Mornese, culla dell'Istituto, per aprirlo ad un centinaio di orfanelle accolte come interne (cf. Lucotti, Ermelinda in Archivio on line dell'Istituto delle FMA, http://www.cgfmanet.org/ consultato il 20.12.2014).

[164] Vedere in «Comunicazioni e note» (ACS 201) il testo del Decreto con la relativa traduzione.

[165] Giuseppe Bertello, sacerdote SDB (n. a Costigliole Torino-Italia il 20 aprile 1848 – m. a Torino il 20 novembre 1910); professione perpetua a Trofarello il 25 settembre 1868; ordinazione sacerdotale a Torino il 23 settembre 1871. Don Bosco definì don Bertello: «una massa d'oro coperta con un po' di scoria». Ancora fanciullo si trovò dinanzi al cadavere insanguinato del padre, vittima di un feroce sicario, e questo gli produsse un trauma profondo, che gli turbò l'immaginazione e per il quale un'ombra di mestizia sembrò poi sempre che gli velasse il volto. Entrò nell'Oratorio di Torino il 5 agosto 1862, e vestì l'abito chiericale il 28 ottobre 1865 per mano del suo parroco, fratello del teologo Borel. Fece la professione perpetua nelle mani di don Bosco. Studiò filosofia e teologia nel seminario di Torino, dando prova di un acume filosofico non comune. Nelle lezioni prendeva parte così attiva, che a volte metteva in imbarazzo i professori, onde venne pregato di non più muovere obiezioni; ma aveva campo di rivalersi nelle pubbliche dispute, in cui sempre riusciva facile princeps. Nel 1873 si laureò in teologia all'Università di Torino e in quello stesso anno il 27 novembre fu nominato membro dell'Accademia dell'Arcadia. Nel 1879 si laureò pure in lettere e filosofia, e difese sull'Unità Cattolica le scuole dell'Oratorio contro un articolo del provveditore agli studi cav. Rho. Dal 1873 al 1880 fu direttore degli studi all'Oratorio, insegnando in pari tempo la teologia ai chierici, e in tale occasione ottenne da don Bosco le preziose norme didattiche per applicare il sistema preventivo. L'8 ottobre 1880 fu fatto membro dell'Accademia Romana di San Tommaso, istituita il 23 luglio 1874 con l'approvazione di Pio IX. Anche per questo tenne sempre testa a mons. Ferré, vescovo di Casale, che quantunque amantissimo di don Bosco, da rosminiano convinto, approfittava di ogni occasione per disputare a favore di Rosmini. Fu per un anno professore di filosofia ad Alassio e poi per 13 anni (1881-1894) direttore di Borgo San Martino. Dal 1894 al 1898 fu ispettore in Sicilia, e nel Capitolo Generale VIII fu eletto Consigliere Professionale Generale. Sotto la sua guida le scuole professionali ebbero un nuovo impulso. Egli si può considerare come il fondatore delle «Mostre professionali». Alla seconda del 1904 parteciparono 39 case espositrici, di cui 17 italiane, 5 europee, 3 dell'Asia e 11 Americane. Alla terza del 1910 che si estese anche al settore agricolo, parteciparono 55 case con un numero complessivo di 203 scuole. Uomini della politica, della scienza e dell'industria, istituti, scuole e comitive di operai, si interessarono grandissimamente a tali manifestazioni. Nel 1906 fu visitatore straordinario delle case dell'ispettoria Austriaca, e visitò anche la casa di Gorizia, che apparteneva allora all'ispettoria Veneta. Nel 1909 gli fu aggiunto anche l'economato generale della Società Salesiana. Uomo di forte ingegno, di non comune energia, ebbe come caratteristica la schiettezza. Chiaro nelle idee, franco nella parola, non velò mai il suo pensiero, ma agì sempre con responsabilità di superiore (cf. DBS, p. 38; si veda anche G. Bertello, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali.* Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, Roma, LAS, 2010).

[166] Luigi Comollo, amico di Giovanni Bosco studente (n. a Aprà Cinzano il 7 aprile 1817 – m. a Chieri Torino il 2 aprile 1839). Per approfondimenti biografici consultare G.

Bosco, *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo, morto nel seminario di Chieri, ammirato da tutti per le sue singolari virtù, scritti da un suo collega*, Torino, dalla Tipografia Speirani e Ferrero, vicino alla Chiesa di s. Rocco, 1884; ristampa anastatica: G. Bosco, Opere edite, vol. I [1844-1845], Roma, LAS, 1976; cf. M. Bay, *Giovanni Bosco a Chieri, 1831-1841. Scuola pubblica e seminario*, Roma, LAS, 2010.

[167] Giovanni Francesco Giacomelli (1817-1901), con Don Bosco in seminario.

[168] Carlos Julio Rojas Perez, sacerdote SDB (n. a Palmar Santander Colombia il 16 marzo 1902 – m. a Bogotà Colombia il 4 luglio 1964). I genitori non senza sacrificio lo hanno invitato ad entrare nell'aspirantato salesiano di Mosquera. Ha ottenuto il bacellierato nel 1920 e ha terminato il noviziato nel 1925. Dopo gli studi filosofici a Mosquera si è esercitato alla vita pratica con il tirocinio al collegio di Tunja. Passò alla scuola S. Medardo di Helva dopo gli studi di teologia in qualità di Direttore. Per dare sfogo alla sua immensa capacità di servizio di formazione è inviato al Seminario Conciliare Barranquilla che viene affidato ai Salesiani dal loro vescovo, mons. Julio Caicedo nel 1942. Nel 1957 è chiamato a svolgere il ministero di Ispettore di Medellín (per altre informazioni cf. lettera mortuaria scritta da Bernardo Vélez: ASC C345).

[169] Bortolo Fedrigotti, sacerdote SDB (n. a Tiarno Trento-Italia il 24 luglio 1899 – m. a Melbourne Australia il 23 marzo 1964); professione a Vedej (Jugoslavia) il 14 agosto 1919; ordinazione sacerdotale a New York (USA) il 19 aprile 1925. Conobbe i Salesiani mentre frequentava un convitto per profughi a Vienna. L'impressione fu tale che decise di farsi salesiano. Lavorò negli Stati Uniti fino al 1929, quando fu inviato in terra australiana direttore a Oakleigh (1947-53). Qui con la sua attività serena, intelligente e sacrificata cooperò efficacemente allo sviluppo dell'opera salesiana, che diresse prima come visitatore (1954-58) e poi per sei anni come ispettore (1958-64). Don Fedrigotti fu uomo di fede profonda e vissuta, austero con sé, amabile e comprensivo con gli altri. Amava la musica e prediligeva la musica sacra, che insegnò agli aspiranti fino all'ultima malattia (cf. DBS, p. 124).

[170] Antonio Barbosa Guimarães, vescovo SDB (n. a S. Paulo Brasile il 10 maggio 1911 – m. a S. Paulo il 3 maggio 1993); ordinazione sacerdotale 6 dicembre 1936; eletto 2 febbraio 1958; consacrato 1° maggio 1958. Vescovo di Campo Grande (Brasile). È stato ispettore dal 1952 al 1958.

[171] José Stringari Fernandes, sacerdote SDB (n. a Luiz Alves nel 1902 – m. a São Paulo Brasile il 7 luglio 1978). Salesiano nel 1925, studiò teologia a Torino. Ordinazione sacerdotale nel 1933. Ritornato in Brasile, lavorò a Lorena, diventando un vero specialista nella lingua portoghese e pubblicando studi molto apprezzati. Nel 1940 tornò a Torino per occuparsi del Bollettino Salesiano in lingua portoghese. Finita la guerra, fu direttore a Lorena, dove fondò la Facoltà di Filosofia, Scienze e Lettere. Fu anche direttore a S. Paolo-Lapa e Lavrinhas. Ispettore a S. Paolo (1958-1964). Si distinse per l'amore a don

Bosco e a Maria Ausiliatrice, per la bontà e il grande spirito di fraternità (cf. A. da Silva Ferreira, *Domenico Cerrato Ispettore a S. Paolo (1925-1932): Case di Formazione e Collegi in un Brasile che cambia* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XII - n. 23(2) 1993, p. 212).

[172] Theodor Seelbach, salesiano SDB (n. a Mengerskirchen Limburg il 25 novembre 1883 – m. a Bendorf Germania il 17 maggio 1958). Dal 1903 al 1905 ha fatto il servizio militare con grado di sergente. Ha deciso nel 1909 di aderire alla Congregazione dei Salesiani di Don Bosco e ha completato gli studi superiori nel collegio di Penango in Italia, ha iniziato il noviziato a Wernsee ma nella prima guerra mondiale è stato interrotto. Dopo la prima guerra mondiale ha finito il suo noviziato in Unterwaltersdorf con la prima professione il 2 agosto 1919. Poi è andato a studiare teologia a Foglizzo seguita da un dottorato di ricerca presso l'Università di Torino, completato con successo nel 1924. Il 20 luglio 1924 è stato ordinato sacerdote. Ispettore dell'Ispettoria di München 1940-49 e dell'Ispettoria di Bendorf 1954-58. Morì per un attacco di cuore e un'embolia polmonare e fu sepolto in Marienhausen.

[173] Alfonso Martin, sacerdote SDB (n. a Allendorf Essennassau Germania il 28 settembre 1903 – m. a Köln Germania il 21 luglio 1973). Dopo il noviziato a Ensdorf del 1926-27 emette i primi voti il 15 agosto 1927; fa la professione perpetua nel 1930 e viene ordinato a Benediktbeuern il 1 luglio 1934. Direttore a Kassel (1946-52), a Benediktbeuern (1952-58), a Jünkerath (1964-67) e a Köln (1967-73) è chiamato a svolgere il servizio di Ispettore dell'ispettoria Germania nord dal 1958 al 1964.

[174] Angelo Giuseppe Roncalli (n. a Brusicco fraz. Sotto il Monte Bergamo il 25 novembre 1881 – m. a Città del Vaticano il 3 giugno 1963), vescovo, cardinale, papa Giovanni XIII dal 28 ottobre 1958 fino alla morte. Fu terziario francescano ed è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000. È stato canonizzato il 27 aprile 2014 insieme a Giovanni Paolo II da papa Francesco alla presenza del papa emerito Benedetto XVI.

[175] Michelangelo Fava, sacerdote SDB (n. a Caravino Torino il 2 agosto 1903 – m. a Torino Valsalice l'11 gennaio 1966). Figlio di genitori esemplarmente cristiani, sesto di nove figli. Dalla famiglia, in cui la pratica e l'ispirazione cristiane erano vive ed operanti, attinse il meglio delle sue qualità umane religiose e morali. Il parroco del paese vide nel piccolo Michelangelo, vivacissimo ed intelligente, ma sereno e pio, una vocazione. Per mantenerlo in Seminario con le modestissime risorse della famiglia concordò con il padre di mandarlo fra i Tommasini del Cottolengo. Ed un bel giorno il signor Antonio prese con sé il figliolo, la lettera di presentazione del parroco e il fagotto del piccolo corredo. Prima di bussare alla porta del Cottolengo, entrarono nella basilica di Maria Ausiliatrice. Mentre pregavano sentivano arrivare un vociare confuso di ragazzi. Incuriositi, uscirono per la porta laterale della basilica e si trovarono in mezzo ad una schiera rumorosa e festosa di ragazzi in ricreazione. Il piccolo Michelangelo ne fu incantato e conquistato immediatamente e la cosa piacque anche al signor Antonio. In breve: un'improvvisa nuova decisione, un accordo rapido e il piccolo Michelangelo fu lasciato a Valdocco anziché al Cottolengo.

Il ragazzino si trovò subito a suo agio all'Oratorio; l'intelligenza si aprì immediatamente allo studio ed il cuore ancor più all'atmosfera lieta e fervorosa di quella benedetta casa. Terminati rapidamente gli anni del ginnasio, chiese di essere iscritto alla Congregazione, passando, per l'anno di noviziato, a Ivrea. Dopo la Professione, venne a Valsalice per i due anni di liceo e filosofia, e già nel 1924 lo troviamo a Valdocco e a Lanzo, ma per ritornare quasi subito a Valsalice, come assistente dei liceisti in un primo tempo, poi come consigliere scolastico e insegnante. Dopo un'assenza di tre anni a Cuorgnè, vi ritornerà fino al 1943. In questi stessi anni conseguiva la laurea in lettere e in teologia e veniva ordinato Sacerdote. Un suo alunno lo rievoca con commozione: ne risente la scorza ruvida e la rara sensibilità umana, l'intransigenza piena di comprensione. Dal 1945 al 1948 è direttore del PAS, dapprima a Bagnolo e poi alla Crocetta di Torino. Uno degli insegnanti del PAS ricorda, tra le sue doti più spiccate, la squisitezza dei modi e la comprensione paterna, forse insospettate sotto le esteriori apparenze di una figura austera. Le sue alte qualità umane e religiose e la rara dote di governo lo segnalarono ai Superiori, che nel 1948 lo designarono ispettore dell'Ispettoria Subalpina. Con coraggio ed intraprendenza, con fermezza e paternità al timone della grande Ispettoria vi lavorò con impegno ed intelligenza nei 6 lunghi anni del suo mandato, consolidando ampliando e dando inizio ad opere che sono rimaste testimonianza della sua saggezza e del suo lavoro. Le preziose doti di governo rivelate e l'esperienza acquisita suggerirono ai Superiori di affidargli l'Ispettoria Veneta. Dal nativo Piemonte arrivava a Verona del tutto nuovo dell'ambiente. Ma egli coraggiosamente prese in mano la bella Ispettoria; bella e generosa ma che stagnava dopo i sussulti e le rovine della guerra. Una ventata di rinnovamento arrivò dal Piemonte con Don Michelangelo Fava. I confratelli sentirono di avere a guida un uomo dalle idee chiare, dal coraggio imperterrito, dalla forza persuasiva e dall'inattaccabile esemplarità: e lo seguirono con dedizione e prontezza. È difficile dire in breve ed in sintesi del suo lavoro. Nel periodo 1954-59 aprì tre nuove opere: il bellissimo istituto Rainerum di Bolzano, l'Agosti di Belluno e la parrocchia San Giovanni Bosco di Padova. Dobbiamo aggiungere la realizzazione della Casa Mamma Margherita a Monteortone, affidata alle Volontarie di Don Bosco, per le cure termali a favore di Religiose, che altrimenti erano costrette a farle negli alberghi mondani di Abano, e la costruzione di bellissime colonie montane stabili. Ma ogni casa dell'Ispettoria, nel clima di rinnovamento, si ampliò, si rammodernò, rinnovò strutture ed attrezzature, e l'Ispettoria anche dal punto di vista edilizio ebbe un suo volto fresco e giovane. Alcune iniziative meritano segnalazione, come la Peregrinatio Mariae fatta dapprima nelle singole case, e conclusa con una manifestazione grandiosa di tutte le forze salesiane del Veneto (migliaia di giovani, centinaia di Ex Allievi e Cooperatori) nel grande Santuario mariano di Monte Berico a Vicenza. Un pellegrinaggio ed una manifestazione simile promosse nel 1959 a Venezia, San Marco, per venerare le reliquie di San Pio X. Intanto maturava una decisione importantissima: dividere l'Ispettoria Veneta, troppo vasta e troppo massiccia, in due Ispettorie più agili. Questo compito difficile e delicato fu affidato a Don Fava, che lo compì con coscienziosità ed imparzialità, dividendo e distribuendo uomini e case in maniera da lasciare le due nuove Ispettorie autosufficienti e vitali, senza ferite e scompensi nella loro nuova vita. Per tre anni, dal 1959 al 1962, fu nuovamente ispettore dell'Ispettoria Veneta Orientale con sede a Venezia. Non era compito facile dare alla nuova Ispettoria, staccata

dalla casa-madre di Verona, unità e coesione, fiducia ed affiatamento. Tra le incertezze iniziali e gli inevitabili scontenti della nuova situazione, egli non tergiversò, ma si mise al lavoro con il solito coraggio e l'umile pazienza. Aprì lo studentato filosofico di Cison, e continuò lo sforzo di rinnovamento delle opere e degli uomini. Ma la fibra pur così robusta non resse allo sforzo tenace e senza sosta di 14 anni continui di ispettorato. Negli ultimi tempi era tormentato da non pochi malanni, che ne fiaccavano le forze ma non l'animo. Fu esonerato dalla sua missione di ispettore, ma per continuare il lavoro come direttore della grande casa salesiana di Cinecittà a Roma (cf. lettera mortuaria: ASC B998).

[176] Luigi Spandre, vescovo (n. a Caselle Torinese il 20 giugno 1853 – m. a Asti il 1º aprile 1932). È stato vescovo di Asti tra il 12 giugno 1909 ed il 1932.

[177] Paolo Albera, sacerdote SDB, (n. a None, Torino-Italia il 6 giugno 1845 – m. a Torino il 29 ottobre 1921); professione il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale il 2 agosto 1868; eletto Rettor Maggiore il 16 agosto 1910; II successore di don Bosco dal 1910 al 1921. Ultimo di sette figli, di cui quattro si consacrarono al Signore nella vita religiosa: Lodovico (1829-1902) entrò tra i Minori col nome di padre Telesforo; Luigi (1839-1904) tra i Preti della Missione e Francesca (1841-1882) tra le Figlie della Carità col nome di suor Vincenza. Presentato a don Bosco dal suo parroco don Matteo Abrate, entrò nell'Oratorio il 18 ottobre 1858 e fu accettato in Congregazione il 10 maggio 1860. Apertosi il collegio di Mirabello il 20 ottobre 1863 vi fu inviato come insegnante. Il 10 ottobre 1864 subì l'esame magistrale ad Alessandria e il 10 dicembre 1865 conseguì presso l'Università di Torino il diploma di professore per il ginnasio inferiore. Ordinato sacerdote nel 1868, il 19 settembre successivo fece i voti perpetui a Trofarello nelle mani di don Bosco. Assunse quindi la carica di prefetto esterno dell'Oratorio e la tenne fino al 1871, quando, il 26 ottobre, fu inviato a Genova come direttore dell'Ospizio di Marassi. Nel novembre 1872 l'Ospizio fu trasferito a Sampierdarena, e don Albera poté allora dimostrare tutta la sua abilità di governo in clima salesiano. Il 27 novembre 1873, per interessamento di don Bosco, fu nominato membro dell'Accademia dell'Arcadia. L'opera di Sampierdarena era ben fondata, e don Albera poté aiutare don Bosco accettando volentieri la sezione dei Figli di Maria e assistendo il buon Padre nelle pratiche per la prima spedizione dei missionari. Rinnovò la chiesa, ingrandì l'istituto, fondò la tipografia, dove si cominciò a stampare nel 1877 il *Bollettino Salesiano*. L'abilità e la bontà di don Albera conquistarono il cuore dell'arcivescovo di Genova mons. Magnasco che divenne un grande benefattore dell'opera salesiana. Nel 1881 fu fatto ispettore delle case di Francia e pose la sua residenza a Marsiglia. Rimase ivi dieci anni e portò le case da tre a tredici, malgrado il periodo di persecuzione in cui fu costretto ad agire. Testimone delle meraviglie operate da don Bosco in terra di Francia, cercò di imitarlo in tutto, tanto da ottenere il titolo di «piccolo don Bosco». Don Cartier disse di lui: «Fu un uomo d'azione, soprattutto d'azione interiore». Unica preoccupazione: formazione spirituale delle anime. Lesse la miglior produzione ascetica francese, la studiò e la fece sua tanto da distribuirla abbondantemente ai suoi confratelli. Il 29 agosto fu eletto, dal Capitolo Generale, Direttore Spirituale della Società. A Torino si mise a disposizione di don Rua, che se ne servì per incarichi di fiducia, soprattutto per predicazioni e per visite

alle case e alle ispettorie. Nel 1894-95 fu in Francia, Algeria, Sicilia e in Terrasanta. La morte di mons. Lasagna, suo antico alunno, lo afflisse moltissimo e si pose subito a scriverne la vita. Il 28 febbraio 1896 ricevette da don Rua l'incarico di compilare il *Manuale del Direttore*. Nel 1898 visitò la Francia, la Spagna e il Belgio, e nel 1900 ebbe l'incarico di visitare, in occasione del 25 della prima partenza dei missionari, tutta la Missione dell' America del Sud. Passando per Marsiglia, guarì, con la benedizione di Maria Ausiliatrice suor Maria Mourier, predicendole l'avvenire. La visita durò tre anni e fu quasi un miracolo che egli, con la sua fragile salute, potesse condurla a termine. Giunse a Torino l'11 aprile 1903, a tempo per prendere parte ai preparativi dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice (7 maggio 1903). Era ritornato attraverso il Messico, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e l'anno seguente fu a Roma in udienza da san Pio X, poi in Sicilia, in Francia, in Austria e in Polonia. Nel 1907 festeggiò la Venerabilità di don Bosco, e fu di nuovo in Francia e Spagna. Poi venne il terremoto di Messina e la sua visita in Sicilia e Tunisia, e l'ultimo periodo della vita di don Rua. Secondo la profezia di don Bosco che però era conosciuta solo dal servo di Dio don Rinaldi, il Capitolo Generale lo elesse Rettor Maggiore il 16 agosto 1910. Resse la Congregazione negli anni difficili della prima guerra mondiale e fu sua caratteristica una pietà e una cultura ascetica profonda, che egli tradusse nelle numerose sue circolari che scrisse a tutta la Società e nel suo *Manuale del Direttore* che uscì alle stampe nel 1915. Ebbe molte iniziative di carità per i figli degli italiani espulsi dalla Turchia nel 1912 e per gli orfani di guerra nel 1916 che accolse nei suoi collegi. Nel 1918 celebrò la sua Messa d'oro e assistette ai solenni festeggiamenti dell'imposizione dello scettro d'oro a Maria Ausiliatrice. Nel 1920 vi fu l'inaugurazione del monumento a don Bosco, davanti alla basilica di Maria Ausiliatrice, col triplice congresso dei Cooperatori, degli Exallievi e delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e in tale circostanza il Governo italiano lo nominò Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano. Spossato dai continui viaggi che anche come Rettor Maggiore si impose per visitare le Opere, confortare i confratelli e sostenere i cooperatori, passò l'ultimo anno con una salute quanto mai precaria, e si spense a Torino il 29 ottobre 1921. Fu sepolto a Valsalice accanto a don Bosco e a don Rua, di cui aveva continuato l'opera con fedeltà e amore, imitando i grandi esempi da loro ricevuti (cf. DBS, p. 12-13).

[178] Agostino Richelmy, vescovo (n. a Torino il 29 novembre 1850 – m. a Torino il 10 agosto 1923). Sacerdote nel 1873, prof. di teologia dogmatica e morale, vescovo d'Ivrea (1886), arcivescovo di Torino (1897), cardinale (1899); propugnò tutti gli indirizzi sociali di Leone XIII, fondando (1903) il giornale *Il Momento*: fu un aperto avversario dei modernisti. Ebbe tuttavia non pochi urti in Curia per l'opposizione della frazione integralista (cf. voce Richelmy, Agostino in *Dizionario di Storia on line*, Roma, Treccani, 2011. Rintracciabile su http://www.treccani.it/enciclopedia/ consultata il 25 luglio 2014).

[179] Salvatore Puddu, sacerdote SDB (n. ad Arbos Oristano nel 1874 – m. a Torino il 3 maggio 1964). A 16 anni fece il noviziato a Foglizzo con altri 150 compagni, tra i quali alcuni furono grandi salesiani: ebbe come insegnante don Andrea Beltrami. Dopo la professione perpetua partì subito per la Palestina, ove le opere del canonico A. Belloni quel-

l'anno furono associate alla Famiglia salesiana. A Betlemme fece gli studi filosofici, lavorando nello stesso tempo per gli orfanelli. Nella Palestina e nazioni circostanti don Puddu trascorse ben 45 anni: non ebbe vita facile, spesso tra povertà e disagio, e le difficoltà del tempo di guerra. Fu direttore ad Alessandria d'Egitto (1906-10), a Mossul (Irak: 1910-11) e a Istanbul (Turchia: 1912-19). Nel 1919 don Puddu fu eletto ispettore del Medio Oriente: egli riuscì a ridare vita alle opere salesiane chiuse forzatamente durante la prima guerra mondiale e a crearne delle nuove in Egitto. Dopo il sessennio di ispettore, tornò a lavorare come direttore a Porto Said (1925-1928), ad Alessandria d'Egitto (1929-34) e ancora a Istanbul (1935). Qui si era incontrato col Delegato Apostolico mons. Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, che nel 1958 lo riconobbe e lo accolse con squisita paternità abbracciandolo. Nel 1936 fu chiamato a Torino come Segretario Generale del Consiglio Superiore, e vi rimase per 25 anni, quasi fino alla morte, specchio di laboriosità indefessa, di umiltà e cortesia senza pari, ma soprattutto di pietà e di osservanza religiosa, di amore a don Bosco e ai giovani, ai malati e alla sua Terra Santa (cf. DBS, p. 228).

[180] Domenico Tardini, vescovo (n. a Roma il 29 febbraio 1888 – m. a Roma il 30 luglio 1961), cardinale, segretario di Stato dal 1958 al 1961.

[181] Tomás Baraut Obiols, sacerdote SDB (n. a Vilar de Cabó Lérida il 19 dicembre 1902 – m. a Barcelona Martì-Colodar il 29 gennaio 1987). Nato in un villaggio leridano dei Pirenei, secondo di dieci figli, da Michele e Alfonsina, profondamente cristiani in grado di creare un ambiente di amore, lavoro e pietà. I suoi genitori lo mandarono a Barcellona per studiare. Nella scuola di Gerona, poi scuola agricola venne ammesso nel 1915. Lì incontrò con un grande salesiano Don Ambrosio Tirelli, che ha segnato la sua vita. Tomas stesso scrisse: "è stato per me un padre spirituale di inestimabile valore". Passò a Campello (Alicante) per l'aspirantato. Don Alejandro Battami, lo impressionò notevolmente per il suo spirito vivace e imprenditoriale. Vi rimase tre anni (1917-1920), in cui ha rafforzato la propria vita spirituale, sempre più, in dialogo personale con Gesù e Maria. Ha fatto il noviziato a Carabanchel Madrid. Ha professato il 25 luglio 1921 e proprio lì ha iniziato lo studio della filosofia. A Sarriá Barcellona inizia la formazione pratica. Perso il padre nel mese di maggio 1925 e dopo i voti perpetui del 1927, sarà di nuovo a Campello a studiare teologia. Ordinato sacerdote il 19 luglio 1931, nel 1933 ritorna alla sua amata casa di Sarriá, come consigliere scolastico fino al luglio 1936 inizio della guerra civile. Negli anni della guerra è tra gli aspiranti ad Astudillo (Palencia) e nel settembre 1939, torna alla provincia. Nominato direttore della casa di Gerona nel 1942, nel 1945, come direttore della Casa di Barcellona la ricostruisce, poiché quasi completamente distrutta durante la guerra. In quattro anni aumenta significativamente il numero di studenti. Dal 1949 al 1953 è direttore del teologato Carabanchel Alto, a Madrid. Dal 1953 al 1958 è ispettore di Tarragona. Sono cinque anni di espansione e rafforzamento della provincia, in cui, con il suo team ha lanciato undici fondazioni, soprattutto nelle baraccopoli e nelle aree di emigrazione. Nel 1958 la provincia è stata divisa, dando luogo a Barcellona e Valencia. Don Tommaso è nominato primo Ispettore di Valencia (1958-1964). Un uomo provvidenziale, che ha dato un vigoroso sviluppo alla nascente ispettoria. Negli ultimi vent'anni, Tomas a

tutti ha dato maturità umana e religiosa, profondo amore per la Congregazione, interesse entusiastico nel processo di rinnovamento che stava avvenendo (cf. lettera mortuaria scritta da Carlos Maria Zamora, ispettore: ASC D985).

[182] Isidro Segarra i Busquets, sacerdote SDB (n. a Brafim Tarragona il 3 luglio 1913 – m. a Barcellona il 21 aprile 2004). Il padre Isidro e la madre Prudenza, hanno avuto quattro figli e la madre morì di parto insieme con la figlia. Dopo quattro anni di aspirantato a Campello (Alicante) nel 1929 entra nel noviziato di Girona e fece la sua prima professione ad agosto del 1930. Si recò a Roma per iniziare lo studio della filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, residente nella casa salesiana Sacro Cuore. Terminato i suoi studi nel 1933 con la licenza, nel 1939 riprende lo studio della Teologia nel primo corso a Madrid, Carabanchel. Nel 1940 fu inviato a Girona dove contemporaneamente allo studio della teologia, è stato assistente dei novizi e professore di filosofia dei postnovizi. Il 30 maggio 1942 ha ricevuto il sacramento dell'Ordine. Il 24 settembre 1958 è stata formalizzata la divisione in due dell'Ispettoria Tarragonese. Viene nominato Ispettore di Barcellona dal 1958 al 1964. Nel 1965 partecipa al XIX Capitolo Generale come delegato della Provincia di Barcellona. Don Ricceri al Capitolo Generale incaricò Segarra della visita canonica alle comunità ispettoriali di Spagna, Portogallo, Antille, America centrale e Messico. Il sessennio 1965-1971 è stato molto critico e don Isidro portò un contributo importante alla nascente conferenza Iberica degli ispettori e al Capitolo Generale Speciale. Dopo un breve soggiorno in altre case è stato direttore della casa e del Catechesi Central Publishing (CCS) 1972-1978. Fedele servitore della Chiesa e della Congregazione per la quale ha sempre mostrato grande apprezzamento. Nelle sue circolari ci sono molti riferimenti alla Congregazione, alla Chiesa, in particolare al Concilio Vaticano II (1962-1965). Dal 1978 al 2004 la sua nuova comunità sarà al Tibidabo. Muore a Barcellona nel 2004 (cf. lettera mortuaria scritta da Joan Codina i Giol, ispettore: ASC I100).

[183] Agenor Pontes Vieira, sacerdote SDB (n. a Jaguara Uberaba, Minas Gerais il 29 dicembre 1895 – m. a Belo Horizonte il 12 ottobre 1985). Fece il noviziato a Lavrinhas nel 1920 e la prima professione il 28 gennaio 1921; la professione perpetua il 28 gennaio 1924; l'ordinazione sacerdotale a Torino il 7 luglio 1929. Dal 1920 al 1925 si dedica agli studi di filosofia mentre svolge il tirocinio. Dal 1926 al 1929 alla Crocetta di Torino studia teologia. Ad Ascurra nel 1930-31 è catechista e consigliere della scuola. Dal 1932 al 1935 è maestro dei novizi. Direttore in diverse case dal 1936 al 1944. Consigliere ed economo ispettoriale (1945-49). Ispettore nel Portogallo (1950-58) e a Recife (1958-64). Dal 1971 segretario ispettoriale a Belo Horizonte fino al 1985 (per altre informazioni cf. lettera mortuaria scritta a cura di Arthur Roscoe Daniel: ASC C301).

[184] Filippo Salvetti, sacerdote SDB (n. a Sale Langhe borgo di Ceva Cuneo il 20 febbraio 1899 – m. a La Plata Argentina il 7 agosto 1984). Figlio di Giovanni Battista e Paola Rossotti. Primogenito di undici figli. A 18 anni infatti, fu arruolato nell'esercito a causa della guerra del 1915-18. Fece parte del primo reggimento degli Alpini, Battaglione Ceva e combattè sul monte Grappa. Durante un assalto fuori dalla trincea morì un suo com-

pagno accanto a lui, colpito da un proiettile. Egli ne rimase molto impressionato e della guerra aveva un ricordo assai triste. Per tale esperienza, quando scoppiò nel Sud Atlantico il conflitto per riavere da parte della Repubblica Argentina le Isole Malvine, egli ripeteva: "Voi non sapete ciò che è la guerra" e faceva pregare per una pronta fine. Il 20 dicembre 1920 fu congedato dal servizio militare. Agli inizi del 1922 prese la decisione e partì il 22 febbraio alla volta di Buenos Aires, in compagnia di Filippo Taramazzo, suo cugino materno. Sentì parlare dei Salesiani, che conobbe per la prima volta il 25 aprile del 1922. Quando chiese un lavoro presso la comunità salesiana gli fu offerto quello di cuciniere del Collegio Don Bosco. D. Pozzoli lo invierà a Bernal. Egli andrà nell'aspirantato coll'intenzione di diventare fratello coadiutore. Ma i disegni di Dio erano diversi. Appena iniziato il noviziato infatti il Direttore lo inviò a D. Giacomo De Paoli, economo della Casa di Bernal, affinché gli preparasse una veste talare. Il giorno della vestizione, tra lo stupore di tutti, fece l'ingresso dal fondo della Chiesa con la sua bella veste talare tra le mani. Fece la Professione religiosa a Bernal il 24 gennaio 1925. Fatta la professione i Superiori lo inviarono alla Scuola Agricola de "La Trinidad". Erano tempi difficili per gli studenti chierici perché dovevano alternare gli studi con l'intenso impegno dell'assistenza. Il 28 gennaio del 1928 farà la sua definitiva consacrazione al Signore nella Congregazione. Continuerà come maestro elementare e come studente fino al 1929, anno in cui a San Nicolàs de los Arroyos (Buenos Aires) potè dedicarsi a tempo pieno agli studi della teologia. Ricevette l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di San Carlos il 2 febbraio del 1930 per le mani di Mons. Felice Cortesi, nunzio della S. Sede in Argentina. A partire da questa data avranno inizio cinquantaquattro fecondissimi anni di vita sacerdotale, plasmata alla luce dei grandi Salesiani educati alla scuola di Don Bosco. Durante tutto il tempo della ricreazione egli giocava correndo continuamente e, poiché era dotato di una notevole precisione nel colpire con la palla, ciò faceva esclamare agli aspiranti: "Si vede che ha fatto la guerra!". Per la sua osservanza e il suo spirito di lavoro i Superiori, nel 1934, gli affidarono l'economato della Casa di Bernal. Dopo tre anni fu eletto come Direttore e Parroco della casa di "General Pico" (La Pampa) e dopo un anno solo, ricevette l'obbedienza di lavorare nella Parrocchia di San Carlos a Buenos Aires, fino a quando nel 1940, fu nominato Maestro dei Novizi. Nel 1943 deve ritornare di nuovo a Bernal, ma come Direttore. Da Bernal l'ubbidienza lo destinò a un nuovo campo di apostolato: l'istituto Juan Secundo Fernandez (Boulogne-San Isidro). Era la casa di formazione dei fratelli coadiutori. Giungiamo così al 1958 quando i Superiori lo incaricarono della Chiesa di "San Juan Evangelista" alla Boca. L'atto di elezione come ispettore é datato da Torino il 9 agosto del 1958 e due giorni dopo D. Ignazio Minervini invia da Torino a D. Clemente Silva un telegramma in questi termini: "Salvetti Ispettore, La Plata". L'assidua lettura dell'Osservatore Romano e la partecipazione al Corso di Catechesi dal 1 al 20 luglio del 1966 sono la prova delle preoccupazioni per la sua personale e permanente formazione. Che impressione ci causava infatti, vedere Lui, il Padre Ispettore, nel primo banco, prendere nota di quanto dicevano don Vittorio Gambino e don Luciano Borello! Nel 1969 andò in qualità di parroco alla città Don Bosco (Prov. Buenos Aires). Poi fu inviato come vicario parrocchiale della Basilica del Sacro Cuore a La Plata. Negli ultimi anni ebbe momenti molto difficili. Cominciò a smarrirsi, o ad alludere a fatti del passato, senza alcun riferimento storicamente

preciso. Morirà a La Plata il 7 agosto 1984 (cf. lettera mortuaria dattiloscritta da Agostino Radrizzani, ispettore: ASC C370).

[185] Carlo Braga, sacerdote SDB (n. a Tirano, Sondrio il 23 maggio 1889 – m. a Makati, Filippine il 3 gennaio 1971). Orfano di madre fin da fanciullo. Gli piace il clima di famiglia sperimentato nella casa salesiana di Sondrio; si affeziona a don Bosco e alla sua missione e decide di stare per sempre con lui. A diciassette anni fa i voti religiosi e a Torino compie i suoi studi di filosofia nel Liceo di Valsalice, dove ha come insegnanti don Cimatti, futuro apostolo del Giappone, e don Cojazzi, conosciutissimo apostolo dei giovani. Sull'Italia intanto si abbatte la guerra; il giovane Carlo Braga viene raggiunto dalla cartolina precetto e inviato al fronte: tre anni di vita dura e rischiosa in trincea. Alla fine della guerra viene colpito dall'epidemia della spagnola: fa voto a Maria Ausiliatrice che se si salva sarebbe partito missionario per la Cina. Raggiunge a Shiu Chow, nel sud della Cina, il vescovo salesiano e primo martire, monsignor Luigi Versiglia, che intuisce subito le doti educative di don Braga e gli affida la direzione della «Don Bosco Middle School». Don Braga vi esplica tutte le sue attività pedagogiche, musicali, educative, ricreative. Ne fa un vivaio di vocazioni, un terreno di collaudo per il lancio dei missionari nel fronte fluido del Regno di Dio, un luogo di rodaggio per i catechisti cinesi nei villaggi pagani. All'età di 40 anni è chiamato a sostituire l'ispettore salesiano don Canazei, eletto vescovo. Il nuovo Ispettore letteralmente esplode di slancio missionario: conosce la lingua e i costumi cinesi, intreccia una fitta rete di amicizie e di conoscenze, utilizza le belle doti che gli ha dato il Signore, ama i giovani come pochissimi altri, è imbevuto fino all'osso di ottimismo e di spirito salesiano. Le missioni salesiane della Cina sotto la sua direzione conoscono un'improvvisa epoca d'oro e una fioritura rigogliosa: l'orfanotrofio e le scuole a Macao, a Hong Kong sorgono cinque grandi e modernissime scuole con una popolazione scolastica di circa 10.000 allievi. Si spinge coraggiosamente nel nord della Cina e impianta l'opera salesiana nella capitale Pechino: l'opera è per gli orfani, per i ragazzi poveri e abbandonati che in quegli anni vagano numerosissimi nelle strade o muoiono di fame. A Pechino si realizza il sogno profetico di don Bosco che molti anni prima aveva visto i Salesiani insediarsi in quella vastissima capitale. Era ormai ispettore da vent'anni, quando si abbatte sulla Cina la tremenda bufera comunista. Don Braga si trova nell'occhio del ciclone. Il comunismo spazza via tutto. Su suggerimento del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone, don Braga dirotta il suo lavoro verso il sud-est asiatico e in tre anni dà inizio all'opera salesiana nelle Filippine. Incoraggia la bontà e l'allegria dovunque va. Conserva una santa amicizia per tutte le famiglie dei confratelli, dei benefattori e degli alunni. Durante tutto il suo lungo apostolato in cui dà vita a così tante istituzioni rimane sempre povero, ma ha il dono divino di circondarsi di amici e benefattori sia in Cina sia nelle Filippine, che condividono volontariamente e generosamente ciò che Dio aveva loro donato. Incanta tutti con la sua generosità e con la sua gratitudine, dettate dal suo grande cuore. Alla base di tutte queste straordinarie qualità ed imprese da lui compiute c'è un lato sconosciuto, ma che indubbiamente costituisce la forza che lo rende il buon Padre che tutti conoscono: la sua intima unione con Dio, il suo amore per Gesù, una volontà segreta di donarsi al Signore come olocausto. Don Braga ha 63 anni e sente che è tempo di tirare i remi in barca. La sua

lampada, rimasta sempre accesa in mezzo alle tempeste, dà una luce sempre più spirituale. Come semplice confratello si dedica a un'opera più fine: quella di confessore dei giovani e di direttore spirituale di anime consacrate. Aveva partecipato a sette Capitoli Generali della Società Salesiana, portandovi una nota tutta sua di entusiasmo, di gioia e di ottimismo; conosceva la Congregazione come i vecchi salesiani della scuola di don Bosco; era stato un pioniere del Regno di Dio. Poteva quindi dire sorridendo ai giovani novizi filippini che pensava al Paradiso come se già lo possedesse. Il Signore volle che la sua morte lasciasse la stessa impressione che egli aveva sempre trasmesso in vita: sempre allegro, pronto a tutto, osservante nei suoi doveri religiosi e sempre puntuale dovunque lo chiamasse il dovere. E così, alle 5,30 del mattino del 3 gennaio 1971, solennità dell'Epifania in cui si commemora il Missionario di tutte le nazioni, questo missionario dinamico rende la sua anima a Dio. Di lui è avviata la causa di beatificazione, nella convinzione che la Famiglia Salesiana e la Chiesa che è in Cina e nelle Filippine riconoscono in don Carlo Braga un esempio di vita missionaria da imitare e da seguire; un modello di vita evangelica vissuta per il bene dei fratelli e di santità, segno della paterna bontà di Dio (a cura di Pierluigi Cameroni, Postulatore, 2014).

[186] Giulio Caicedo, vescovo SDB (n. a Bogotà il 16 aprile 1884 – m. a Cali il 24 settembre 1958). Fece i primi studi nel grande collegio Leone XIII della capitale, sentendosi attratto alla vita salesiana. D'ingegno brillante e di virtù sicura, fu inviato, giovane chierico, a frequentare le Università Ecclesiastiche di Roma, dove si laureò in Filosofia e in Teologia e fu ordinato sacerdote alla giovane età di ventitrè anni. Tornato in patria, temendo per la sua vocazione salesiana, chiese al Venerabile Don Rua che lo mandasse anche «in capo al mondo», pur non nascondendo «l'immenso dolore di dover abbandonare forse per sempre i suoi parenti e la patria». Passato qualche anno all'estero, fu richiamato a svolgere la sua preziosa opera in patria, dove occupò mansioni direttive nei più importanti istituti salesiani della Colombia, esplicando le sue migliori energie in un apostolato esuberante e zelantissimo in mezzo ai giovani, la cui entusiastica corrispondenza gli strapperà più tardi lacrime di sentita nostalgia. Il 16 luglio 1942 gli giunse improvvisa la nomina a Vescovo di Barranquilla. Quel giorno pianse. «Questa croce – scriveva al Rettor Maggiore – che han voluto deporre sulle mie povere spalle è stata doppiamente pesante, sia per quello che essa è in sé, e sia soprattutto perché mi son visto in certa misura obbligato ad abbandonare il mio caro focolare salesiano, al cui calore vissi felice per tanti anni». La diocesi di Barranquilla aveva pochi anni di vita e mancava di tutto: non c'era seminario proprio, non mezzi materiali, scarsissimo era il clero, tanto che la maggior parte delle popolazioni rurali non avevano parroco fisso. Ebbe però il conforto di trovare la situazione assai migliore nella città, dove i Salesiani lavoravano dal 1902 con una grande parrocchia e un fiorente istituto. Sua prima preoccupazione fu quella di creare il seminario, che vide compiuto, ampio e comodo, nel 1945 e che volle affidato ai Salesiani. Contemporaneamente svolse un lavoro squisitamente paterno di formazione del clero e un saggio piano di riorganizzazione della Diocesi. E quando all'instancabile Vescovo parve di poter godere i frutti del suo zelo, ecco giungergli, fulmine a ciel sereno, la nomina a Vescovo di Cali. Era il 23 febbraio del 1948, e il 9 marzo seguente dovette prenderne possesso per affrontare subito l'immane compito

di preparare il grande Congresso Eucaristico Bolivariano, celebratosi appunto in quella città nel gennaio del 1949 e che risultò un vero trionfo per i cattolici dell'America Latina. Terminate le grandiose feste, Mons. Caicedo si accinse a ricominciare a Cali il lungo ed estenuante lavoro già compiuto a Barranquilla, compresa la costruzione del Seminario, che riuscì uno dei più belli dell'America del Sud. Della sua eroica carità diede innumerevoli prove. Memoranda la tragica circostanza nella quale, per salvare alcuni cittadini condannati a morte senza regolare processo, si presentò alle autorità offrendosi vittima volontaria in luogo dei condannati. La sua carità si mostrò sublime anche nell'apocalittica catastrofe causata dalla terribile esplosione verificatasi il 7 agosto del 1956 nella sua città vescovile: in quella circostanza non si risparmiò, facendosi l'organizzatore instancabile dei soccorsi ai danneggiati e il consolatore piissimo delle famiglie piombate nel lutto e nella miseria. Furono le emozioni e le fatiche eroiche di quei giorni a minare in modo irreparabile le sue forze fisiche (cf. *Bollettino Salesiano* Anno LXXXIII n. 1 febbraio 1959).

[187] Alberto Maria De Agostini, sacerdote SDB (n. a Pollone Vercelli-Italia il 2 novembre 1883 – m. a Torino il 25 dicembre 1960; professione a Foglizzo il 27 settembre 1902; ordinazione sacerdotale a Foglizzo il 18 settembre 1909. Onorò la Chiesa come religioso e scienziato, grazie alle numerose ricerche e realizzazioni culturali in cui incarnò sempre un intenso spirito cristiano e apostolico. Per don Alberto De Agostini era logico fondere insieme Scienza e Fede, farsene missionario, tradurle in affermazioni di pionierismo e di conquista. In gioventù aveva carezzato l'idea di esplorazioni in Africa, in Asia, in Australia. Un suggerimento del fratello, il celebre cartografo Giovanni che andava allora preparando alcune documentazioni sull'America australe, e soprattutto la predilezione di don Bosco per le Missioni appena fondate in quei luoghi, lo volsero alle terre magellaniche, dove si incunea l'ultimo lembo della cordigliera andina. Tempra tenace, ebbe, come si dice, la montagna nel sangue e quel senso vivo dell'avventura che gli rendeva irresistibile il fascino dell'ignoto. Nello stesso tempo fu dotato di un vivissimo spirito di osservazione e di intuizione. Elesse come patria quelle terre selvatiche quando raramente un civile vi avrebbe rivolto attenzione. E quella ricerca lo appassionò fino all'entusiasmo. Amò a tal punto le terre fueghine, da descriverle con calda poesia e accenti infuocati, quali noi troviamo nelle numerose opere pubblicate lungo un cinquantennio di lavoro. Spettano a lui gran parte delle scoperte tra i paralleli 47° e 52°, soprattutto nelle aree ghiacciate a sud del 49°, dove è sua la nomenclatura che rievoca gigantesche figure della nostra civiltà. Importanti osservazioni e indicazioni scientifiche raccolse pure in merito all'Arcipelago Fueghino, situato tra i paralleli 52° e 56°. Nel periodo tra il 1910 e il 1920, don De Agostini iniziò un delicato lavoro di preparazione, prendendo contatto con le incipienti popolazioni coloniche e con gli indigeni che le vessazioni degli *estancieros* e la diffusione dei liquori avevano condannato inesorabilmente all'estinzione. Operò con la penna e con la cinepresa, come attestano interessanti documentazioni filmate. Ma fin da allora integrò con finalità di civilizzazione e di cristianizzazione le importanti ricerche scientifiche. In un secondo periodo che giunge sino al 1946, don De Agostini intraprese l'esplorazione di vari gruppi di catene andine, tra il 47° e il 52° parallelo. Ne ricavò un primo schema orografico. Un'idea approssimativa dell'impresa si può fare chi percorra mentalmente la regione compresa tra il lago San

Martin e le propaggini meridionali del lago Argentino, attraverso i monti Milanesio, Vespignani, Pio IX, Cagliero, Moreno, Marconi, il vasto altopiano Italia, quindi monti come il Torino, il Roma, il Don Bosco. Migliaia di chilometri, affrontati su un suolo vergine e impervio, tra le più aspre difficoltà climatiche e con esiguità spaventosa di mezzi. La precisione di ogni singolo dato geografico doveva essere raggiunta attraverso un appostamento di giorni, di mesi, qualche volta di anni. L'ultimo periodo doveva impegnare l'esploratore in un esame scientifico del sottosuolo magellanico. Ma è rimasto incompiuto. Erano studi destinati a contribuire decisamente sugli sviluppi della locale civiltà, che già don Bosco aveva divinato petrolifera, industriale, avviata a un fiorente avvenire. Don De Agostini ebbe appena il tempo di vedere le prime trivellazioni, i primi oleodotti, i primi impianti industriali. Ormai la sua opera era compiuta e alla passione del pioniere subentravano i mezzi moderni di ricerca e di sfruttamento. Lo scienziato, che delle visioni profetiche di don Bosco aveva fatto premessa per una verifica scientifica, chiuse i suoi giorni a Torino, nella stessa casa del Santo. Il suo nome è stato dato, oltre che a uno dei più bei fiordi patagonici, alla vetta centrale del Paine: quasi simbolo di profondità e di altezza. Ma è segnato in orme indelebili su ogni metro quadrato di terra percorsa: «In quattro mesi – si legge nel diario – ho percorso 2.150 km, amministrato 579 battesimi, 545 cresime, regolarizzato 15 matrimoni...». Che cosa diventerebbero queste cifre, moltiplicate per 50 anni? Forse sarebbero quelle dei più grandi apostoli antichi. Don De Agostini fu un pioniere, che non andò soltanto in cerca di vette materiali (cf. DBS, p. 105).

[188] "Mi piace anticiparvi una bella notizia su questo argomento. I Superiori e professori del nostro Pontificio Ateneo, per venire incontro al desiderio di molti, stanno preparando, con una pubblicazione sussidiaria al *Salesianum*, una diligente, pratica e periodica informazione su quanto maggiormente interessa la vita cattolica, pedagogica, liturgica, ascetica e pastorale per l'ambiente nostro salesiano. Speriamo che possa essere presto una bellissima realtà" (nota propria di don Ziggiotti al testo della lettera).

[189] Francesco Provera, sacerdote SDB (n. a Mirabello Alessandria il 4 dicembre 1836 – m. a Torino il 13 aprile 1874); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale nel 1864. È uno dei non molti entrati adulti nella Congregazione ai tempi di don Bosco. Da ragazzo aveva nutrito sempre l'aspirazione al sacerdozio; ma le circostanze lo costrinsero a fare con il padre vita di commercio fino ai 22 anni; fu però sempre l'edificazione dei suoi compaesani. Quando nell'ottobre 1858 si presentò a don Bosco chiedendo di essere accolto nell'Oratorio come studente, il Santo, intuito subito con chi aveva da fare, gli disse a bruciapelo: «Quelli che vogliono venire da me, devono lasciarsi cuocere». L'altro, non conoscendo ancora questo suo linguaggio familiare, ne fu nella sua ingenuità mezzo spaventato. Don Bosco allora spiegò che doveva lasciare lui padrone assoluto del suo cuore. Provera non cercava di meglio. Ricevuto l'abito, se già prima esercitava nell'oratorio festivo un apostolato così intelligente, che don Bosco lo chiamava gran cacciatore di anime e raccomandava agli altri di imparare da lui, raddoppiò il suo zelo, dedicandosi anche agli interni. Nel secondo anno di filosofia don Bosco lo creò insegnante della prima ginnasiale, che contò fino a centocinquanta alunni. La sua bravura ebbe modo allora di manifestarsi

in un campo per lui difficilissimo. Presa la risoluzione di restare sempre con don Bosco, fu ammesso con altri ventuno alla prima professione triennale della Società Salesiana il 14 maggio 1862. Ben presto incominciò la sua carriera di prefetto, per la quale aveva tutti i numeri. Nel 1863, ancor semplice chierico, fu mandato prefetto nel collegio di Mirabello, sua patria, aperto per iniziativa di lui e diretto da don Rua. L'anno dopo venne trasferito con il medesimo incarico nel collegio di Lanzo, dove si voleva un amministratore di non comune abilità. Quello fu l'anno dell'ordinazione sacerdotale, che ne elevò il prestigio e gli offerse la possibilità di fare maggior bene. Da Lanzo tornò prefetto a Mirabello per motivi di salute e di là nel 1869 passò con la stessa occupazione al nuovo collegio di Cherasco. Scrivendo a don Bosco si diceva «prefetto perpetuo», e sempre in case di nuova fondazione, che abbisognavano di economi esperti per il loro buon avviamento. Questa sua destrezza consigliò a don Bosco di richiamarlo nel 1870 all'Oratorio, divenuto centro di molteplici e crescenti affari. Don Bosco, maestro nell'arte di conciliare cose a prima vista inconciliabili, gli affidò pure la scuola di filosofia ai chierici, che avevano cessato di frequentare i corsi del seminario. Serietà di preparazione, tenacia di memoria, facilità di parola e chiarezza di idee ne fecero un insegnante ideale, come già ne avevano fatto un predicatore di vaglia. Don Francesia, che lo conosceva bene, scrisse di lui: «Possedeva il gran segreto di pensare e di fare quasi nel medesimo tempo più cose senza conturbarsi». Ma i suoi giorni volgevano al termine. Un'ulcera al piede, che lentamente lo consumava da dodici anni, nell'autunno del 1873 si rivelò mortale. Accettò serenamente il sacrificio. Mentre egli si avviava alla fine, a Roma don Bosco otteneva l'approvazione definitiva della Società (3 aprile 1874). Il Santo così riassume l'elogio di don Provera in una lettera da Roma: «La Società perde uno dei migliori suoi Soci» (cf. DBS, p. 227; G.B. Francesia, *Don Francesco Provera sac. salesiano. Cenni biografici*, S. Benigno Canavese, 1895).

[190] Carlo Ghivarello, sacerdote SDB (n. a Pino Torinese il 17 novembre 1835 – m. a San Benigno Canavese il 28 febbraio 1913), di Bernardo e Anna Tabasso, ingresso all'Oratorio Valdocco il 20.1.1857; vestizione novembre 1859; chierico triennale 14.5.1862; suddiaconato a Torino (mons. Balma) 26.3.1864; ordinazione sacerdotale Torino (mons. Balma) 21.5.1864; professione perpetua 15.11.1865 (P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 534).

[191] Giuseppe Lazzero, sacerdote SDB (n. a Pino Torinese il 10 maggio 1837 – m. a Mathi il 7 marzo 1910); professione a Torino il 15 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Torino il 10 giugno 1865. Figlio di Giuseppe e Lucia Maria Civera. Giuseppe Lazzero aveva già 20 anni, allorché nel 1857, seguendo l'esempio del suo compaesano Ghivarello, venne da Pino Torinese all'Oratorio, portato dal desiderio di diventare prete. Don Bosco, trovata in lui buona stoffa, gli fece accelerare gli studi ginnasiali e lo vestì chierico due anni dopo. Lazzero non volle più staccarsi dal fianco del suo benefattore. Partecipò il 18 dicembre 1859 all'adunanza di adesione alla Società, legandosi poi ad essa con i voti triennali nel 1862. Fu ordinato sacerdote nel 1865 e finì di vincolarsi alla Società con i voti perpetui nel 1870. Don Bosco nel 1874, dovendo nominare un consigliere in luogo del defunto don Provera, scelse don Lazzero. Durò in carica fino al 1898, continuando a oc-

cuparsi, come aveva fatto fin da chierico, specialmente del ramo professionale. Anzi egli fu il primo a portare il titolo di Consigliere Professionale, conforme a una dichiarazione del III Capitolo Generale (1833). Don Bosco nel 1877 diede a don Lazzero due missioni di fiducia. La prima fu di rappresentare a Roma con don Giulio Barberis, maestro dei novizi, la Congregazione nei festeggiamenti per il giubileo episcopale di Pio IX; la seconda missione era più delicata: l'opera di riforma dell'Istituto Religioso dei Concettini, che Pio IX voleva affidare a don Bosco. Nel 1885 don Lazzero, liberato dalla direzione dell'Oratorio, ebbe lo speciale incarico di tenere la corrispondenza con i missionari, che per il moltiplicarsi delle opere nelle due Americhe era diventata un'impresa impegnativa. Il tempo della sua operosità ebbe termine nel 1897, nel quale anno il santo uomo, logoro dalle fatiche, fu assalito da una terribile malattia divenuta cronica. Si appartò nella tranquillità di Mathi, a poca distanza da Torino. Ivi per tredici anni esercitò eroicamente la pazienza e la conformità alla volontà di Dio, facendo tutto il bene che poteva, massime col dare buoni consigli a guanti gli scrivevano o andavano a visitarlo e a confidargli le loro pene. Non comparve più all'VIII Capitolo Generale (1898). Durante il nono (1904), essendosi recato a Valsalice per pregare sulla tomba di don Bosco, mentre i capitolari stavano radunati, uno dei segretari, saputo della sua presenza in casa, propose che a titolo d'onore fosse invitato ad assistere alla seduta. Al suo ingresso accadde una dimostrazione indescrivibile. Don Rua lo fece sedere accanto a sé tra il rinnovato applauso generale. Al termine della seduta egli invitò l'assemblea a salutarlo con l'acclamazione: Viva don Lazzero, decano del Consiglio Superiore! Il suo calvario ebbe termine nella casa di Mathi il 7 marzo 1910 (cf. DBS p. 165).

[192] Giovanni Bonetti, sacerdote SDB, (n. a Caramagna Cuneo-Italia il 5 novembre 1838 – m. a Torino il 5 giugno 1891); professione a Torino il 14 maggio 1863; ordinazione sacerdotale a Torino il 21 maggio 1864. A 17 anni cominciò le scuole regolari all'Oratorio: eppure, con un po' di latino imparato al suo paese, gli bastarono due anni, perché, studiando undici mesi all'anno, terminasse il ginnasio. Il suo professore di quinta, il noto e valente don Picco, diceva di lui a don Bosco: «È un giovane prezioso». Dopo doveva decidere se rimanere con don Bosco o andare in seminario. Allora la Congregazione era ancora un gran segreto di don Bosco. Nel primo embrionale Consiglio Superiore della Società, i soci fondatori il 18 dicembre 1859 scelsero don Bonetti come consigliere. A Torino continuò brillantemente lo studio della filosofia e intraprese quello della teologia nel seminario arcivescovile. Durante il corso di teologia, nel 1863, si distinse sostenendo con altri dell'Oratorio nella Regia Università un esame straordinario di abilitazione all'insegnamento nel ginnasio. Parlano dell'ingegno di don Bonetti le non poche sue pubblicazioni agiografiche, ascetiche, polemiche e salesiane. Un posto distinto tra le sue pubblicazioni meritano i *Cinque lustri di storia dell'Oratorio S. Francesco di Sales*. Egli s'era messo a scrivere quest'opera con caldo affetto e con diligente applicazione sotto la scorta di don Bosco. Fu il primo direttore e principale redattore del Bollettino Salesiano. Aveva vero genio di pubblicista. Mente aperta, vivezza d'immaginazione e penna sciolta, sapeva abilmente cogliere i fatti, esporli, discuterli e trarne le opportune conclusioni. Polemista nato, diede prova di questa sua indole in pubblicazioni di occasione contro protestanti e anticlericali. Il teologo Margotti, che conosceva la vivacità del suo stile nelle controversie, avrebbe voluto che, pure

standosene all'Oratorio, fosse tra i redattori della sua battagliera Unità Cattolica. Quando consentì di lasciarsi fotografare, si fece ritrarre con la penna in pugno, «come soldato con le armi alla mano», scrisse don Francesia. Fu uomo d'ingegno, di virtù e di zelo; perciò i membri del IV Capitolo Generale (1886) quasi all'unanimità lo elessero al posto di mons. Cagliero come Direttore Spirituale della Società. Un gran ricordo del suo zelo sapiente e operoso lasciò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fino allora e per una ventina d'anni appresso, il Rettor Maggiore dei Salesiani ne era il superiore, ma agiva a mezzo di un direttore generale, che prima fu don Cagliero e poi don Bonetti. Una vita così preziosa fu troncata a soli 53 anni nel 1891. Don Bosco gli aveva detto poco tempo prima della sua morte che sarebbe stato il primo del Consiglio Superiore a seguirlo nella tomba. Don Rua in una lettera circolare lodava don Bonetti come «uno dei più antichi collaboratori di don Bosco, operaio apostolico indefesso, campione valoroso nel promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime, consigliere amorevole per conforto e per consiglio» (cf. DBS, p. 46).

[193] Giovanni Battista Anfossi, sacerdote (n. a Vigone nel 1840 - m. 1913) entrato nell'Oratorio di Valdocco il 23 dicembre 1853; aderisce alla Società di S. Francesco di Sales il 18 dicembre 1859; prima professione triennale il 14 maggio 1862; rimane poi tra il clero diocesano torinese e non rinnova la professione.

[194] Luigi Marcellino, sacerdote: è il «chierico Marcello» di cui alle MB VI, 306s; ma nel testo previo corrispondente dei Documenti don Lemoyne aveva scritto il vero nome «Marcellino». Luigi Marcellino entrò all'Oratorio il 16 agosto 1855; nel giugno 1856 risulta membro della Compagnia Immacolata; il 18 dicembre 1859 aderì alla Società di S. Francesco di Sales, ma non emise voti religiosi (MB VI, 355); rimase a Torino, prete del clero secolare e contribuì a radicare impressioni negative di mons. Gastaldi nei confronti dell'Oratorio; attorno al 1890 fu curato dei SS. Martiri; poi abbandonò lo stato sacerdotale (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 257).

[195] Francesco Cerruti, sacerdote SDB (n. a Saluggia Vercelli-Italia il 28 aprile 1844 – m. a Alassio il 25 marzo 1917); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Torino il 22 dicembre 1866. Fu accettato giovanetto dodicenne all'Oratorio di Torino nel novembre 1856: fra tante facce nuove, lontano da casa, si sentì sperso e preso da nostalgia. Se ne accorse l'angelico Domenico Savio, il quale secondo il suo costume lo avvicinò e con soavità di modi e di parole gli divenne amico. L'amicizia durò poco, perché il Savio morì cinque mesi dopo, ma Francesco aveva imparato da lui a mettere il suo cuore nelle mani di don Bosco. Nell'Oratorio si andò segnalando per bontà di vita e serietà di studi. Finito in tre anni il corso ginnasiale, ricevette l'abito chiericale e, risoluto di stare con don Bosco, partecipò il 15 dicembre 1859 alla riunione dei 17, primo nucleo della Congregazione Salesiana. Fra i quattro primi titolari che don Bosco si andava preparando per le scuole dell'Oratorio, iscrivendoli all'Università, scelse anche il chierico Cerruti, che intanto ebbe l'insegnamento regolare della quarta ginnasiale, mentre attendeva pure allo

studio della teologia. Una fiera polmonite nel 1865 sembrò portarlo alla tomba; ma don Bosco gli assicurò che non era giunta l'ora sua, e infatti miracolosamente guarì. L'anno seguente ebbe tre grandi consolazioni: fece la professione perpetua, prese la laurea di lettere e fu ordinato sacerdote. Per incarico di don Bosco si mise subito a preparare un vocabolario della lingua italiana. Nel 1870 si apriva il nuovo collegio di Alassio, al quale era riservato un grande avvenire, grazie specialmente al suo primo direttore, don Cerruti, ancora giovane di età, ma già ben maturo di senno. Intanto per il moltiplicarsi delle case fu necessario creare le ispettorie (1879). Le prime furono quattro: Piemontese, Ligure, Romana, Americana. Alla Ligure don Bosco prepose don Cerruti, che intanto si approfondiva in pedagogia. Don Bosco, che aveva seguito passo passo don Cerruti, a suo tempo volle mettere a vantaggio di tutta la Congregazione la sua dottrina ed esperienza scolastico-pedagogica, nominandolo nel 1885 Consigliere Scolastico Generale. Tra gli uomini che la Divina Provvidenza fece sorgere a fianco di don Bosco perché lo aiutassero nell'organizzare con mano ferma e sicura la giovanissima Congregazione, don Cerruti primeggia con pochi altri. L'opera sua si estese anche all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, entrato in fase di rigogliosa vitalità, e abbracciò in pari tempo la Stampa Salesiana, assumendone la direzione. Lavorò efficacemente per conservare l'unità didattica e morale nelle scuole salesiane, dando ogni anno programmi e norme educativo-didattiche. Tra le glorie di don Cerruti vanno messi in prima linea i pareggiamenti di scuole secondarie (Valsalice, Nizza, Alì); molto si adoperò anche per le scuole salesiane in Oriente (Egitto, Palestina). Mentre agiva, scriveva: la sua penna non posava mai. Tre motivi di gioia confortarono, a 73 anni, l'estremo crepuscolo: il giubileo d'oro di professione religiosa, di laurea, di messa. Moriva qualche mese dopo, universalmente compianto. I suoi insegnamenti ed esempi rimangono nella Congregazione patrimonio imperituro (cf. DBS, p. 82).

[196] Celestino Durando, sacerdote SDB (n. a Farigliano di Mondovì Cuneo-Italia il 29 aprile 1840 – m. a Torino il 27 marzo 1907); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Mondovì il 21 maggio 1864. Don Celestino Durando fu membro del Consiglio Superiore per circa 40 anni, cioè dal 1865 fino alla morte. Entrato all'Oratorio nel 1856, fin dalla prima sera s'incontrò con Domenico Savio, solito ad avvicinare i nuovi arrivati. I due s'intesero subito. Fu una vera grazia di Dio, della quale egli non finì mai di essere riconoscente al Signore. Dopo gli esami di licenza ginnasiale, nel novembre 1857 ricevette l'abito chiericale dalle mani di don Bosco. Entrò subito e attivamente nella vita della casa. Studiava per sé e insegnava. Don Bosco gli affidò la prima ginnasiale con 96 alunni, e due anni dopo gli assegnò la terza. Nel verbale della conferenza del 18 dicembre 1859 il chierico Durando figura tra i 17 che, radunatisi nella camera di don Bosco, deliberarono di erigersi in Società o Congregazione. Due anni dopo nel sogno della ruota don Bosco lo vide in un boschetto, dove erano imbandite tavole per i lavoratori del campo di grano, intento a fare molte cose, tra l'altro ad apparecchiare la mensa per i mietitori e a servirli di cibo. Don Bosco spiegò che tale ufficio indicava chi era destinato in modo speciale a promuovere la devozione al SS. Sacramento. Poi il 14 maggio 1862 il suo nome ricompare tra i 22 che dopo un periodo di prova fecero dinanzi a don Bosco i primi voti triennali. Nell'ottobre 1865 fece il suo ingresso nel Consiglio Superiore. Don Durando era

già conosciuto per le sue pubblicazioni, modeste, ma assai diffuse allora, perché trovate utili. Inoltre don Bosco nel 1869 aveva incaricato lui di dirigere la Biblioteca della gioventù italiana, che mirava a espurgare i classici italiani usati nelle scuole. La pubblicazione periodica dal 1869 al 1885 mise in circolazione 204 volumi, dei quali 19 furono curati da don Durando e gli altri da collaboratori, il che lo mise in relazione con molti letterati. Ma il suo maggior lavoro si concentrò nella preparazione dei Vocabolari latino-italiano e italiano-latino. Li cominciò nel 1870, prefiggendosi anche lo scopo morale di eliminare quanto di men buono inquinava i precedenti nelle voci e negli esempi. Di quest'opera don Bosco si mostrò così contento, che nel 1876 volle condurre l'autore a farne omaggio a Pio IX. Dal 1886 al 1903 don Durando governò un'ispettoria sui generis, chiamata Ispettoria Estera d'Ognissanti e comprendente case di vari Stati e continenti (Svizzera, Francia, Spagna, Inghilterra, Polonia, Africa, Asia), le quali non erano ancora aggregate a ispettorie regolari. Nel tempo di tale ispettorato diede prova della sua abilità in due critiche occasioni. Un altro incarico permanente affidato a don Durando fu quello delle pratiche per l'apertura di nuove case. Frequenti domande di fondazione giungevano a don Bosco e dopo a don Rua, che ordinariamente le giravano a lui per le opportune risposte. In mezzo a queste e altre occupazioni non dimenticava di essere prete. Non poté mai vincere il timore del predicare, ma confessò molto. Portava pure il suo aiuto spirituale in vari istituti della città, specialmente alla famosa Generala, dove i corrigendi gli dimostravano grande affezione. Non pochi preti e laici, sotto pretesto di fargli una visita, finivano pregandolo di volerli ascoltare in confessione. Anche fuori del tribunale di penitenza dispensava nella casa consigli in segreto a giovani e a confratelli. Alla sua morte don Rua scrisse: «Senza far rumore compì una carriera ripiena di opere buone e ricca di meriti. Lasciò, ovunque passò, le tracce del suo spirito veramente sacerdotale e salesiano» (cf. DBS, p. 113-114).

[197] Secondo Pettiva, chierico nel 1859 ritiratosi poi dall'Oratorio nell'ottobre 1863.

[198] Antonio Rovetto (n. Castelnuovo d'Asti nel 1842), di Giuseppe; ingresso all'Oratorio Valdocco il 1.7.1855; socio salesiano 18.12.1859 (MB VI, 335); chierico triennale 18.1.1863; uscì spontaneamente nel settembre 1865 (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 538).

[199] Giuseppe Bongiovanni, sacerdote SDB (n. a Torino il 15 dicembre 1836 – m. a Torino il 17 giugno 1868); professione a Torino il 14 maggio 1862; ordinazione sacerdotale a Torino il 21 dicembre 1862. Nel 1856, a 20 anni, frequentava la scuola dell'Oratorio. Sul finire del 1857, per suggerimento di don Bosco, il chierico Bongiovanni diede vita alla Compagnia del SS. Sacramento per incrementare la frequenza alla Comunione. Poco dopo fondò anche la Compagnia del Piccolo Clero, di cui fu il direttore, e scrisse il regolamento approvato da don Bosco. Era l'anima dell'Oratorio di Valdocco. Componeva giocose poesie in dialetto piemontese per il teatrino; insegnava le sacre cerimonie ai chierici. Il 18 dicembre 1859 don Bongiovanni era tra i fondatori della nuova Società [MB VI, 335]. Don Bosco lo vide nel sogno «della ruota» del 1861. Morì pochi giorni dopo la consacrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice (9 giugno 1868), per la cui riuscita si era dedicato con

entusiasmo nella preparazione del piccolo clero ai sacri riti. La massima parte delle sue occasionali produzioni drammatiche andarono perdute (cf. DBS, p. 47-48).

[200] Luigi Chiapale (n. Costigliole Asti il 13 febbraio 1843), di Luigi; ingresso all'Oratorio Valdocco il 23.10.1857; chierico triennale 14.5.1862; rinnovo 10.8.1867; uscito (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 531).

[201] Gaetano Rapisardi (n. a Siracusa, 1893 – m. a Roma, 1988) architetto; facciata della Casa Bonanni prospiciente il Lungotevere Marzio a Roma (1933), uno dei primi esempi di razionalismo in campo residenziale; Basilica di San Giovanni Bosco al quartiere Don Bosco e sistemazione urbanistica dell'area (1952 - 1959).

[202] Augusto Czartoryski, sacerdote SDB (n. a Parigi Francia il 2 agosto 1858 – m. ad Alassio l'8 aprile 1893), beato; professione perpetua a Torino-Valsalice il 2 ottobre 1888; ordinazione sacerdotale a Sanremo il 2 aprile 1892. Primogenito del principe Ladislao, pretendente al trono di Polonia, nipote diretto per parte di madre della regina Maria Cristina di Spagna, cugino del re Alfonso XIII, ancor quindicenne sentì potente una voce interiore che lo chiamava a orizzonti più vasti di quelli che la sua condizione di principe pretendente al trono gli prospettava. Divenne suo motto: Ad majora natus sum. Il principe Ladislao lo aveva già avviato alla carriera diplomatica quale suo collaboratore. Augusto però rinunciò a un'ottima proposta di matrimonio e alle prospettive del trono. Sul suo cammino intanto la Provvidenza pose l'uomo che faceva per lui. Nel 1883 don Bosco, accolto trionfalmente in varie città di Francia e particolarmente a Parigi, accettava l'invito del principe Ladislao di recarsi all'Hotel Lambert, dove era riunita tutta la sua famiglia. Augusto fu colpito profondamente dalle prime parole che il Santo gli rivolse: «Già da lungo tempo desideravo far conoscenza con lei, signor Principe», e da quel momento fu tutto di don Bosco. Nel 1886 convinse il padre ad accompagnarlo a Torino, dove poté conversare con grande intimità col Santo soprattutto circa la sua vocazione. Voleva essere accettato tra i suoi figli. Don Bosco però lo accolse soltanto dopo l'autorevole parola di Leone XIII. In una udienza particolare accordata al Czartoryski il Papa disse: «Andate da don Bosco ... e diventerete un santo». Vinte anche le ultime resistenze della sua famiglia, poté udire da don Bosco la parola tanto sospirata: «Da questo istante ella fa parte della nostra Società, e desidero che vi appartenga fino alla morte». Quel giorno era il 14 giugno 1887, e fu gran festa all'Oratorio di San Francesco di Sales e in tutta la Famiglia salesiana. A San Benigno Canavese, dove fece il noviziato, iniziò pure una nuova ascesa alla santità. Fu un novizio d'eccezione e risplendette per umiltà, obbedienza e vita di pietà. Don Bosco stesso gli diede l'abito chiericale il 24 novembre 1887 nella basilica di Maria Ausiliatrice, e quella funzione sacra fu l'ultima della sua vita. Il 2 ottobre 1888 emetteva nel collegio di Valsalice (Torino) la sua professione religiosa, dopo aver fatto totale rinunzia di quanto il mondo gli poteva offrire. Colà gli fu accanto il servo di Dio don Andrea Beltrami, suo amico, confidente ed emulo nella santità. Ma la sua malferma salute cominciò ben presto a declinare. Don Rua lo inviò in diversi luoghi climatici, ad Alassio, a Sanremo, nella Svizzera. In queste circostanze la Provvidenza gli mise accanto un'altra grande anima di salesiano, il cileno don Camillo Or-

tuzar, che gli fu compagno di malattia nella sua ascesa dolorante verso il Calvario. Questa via dolorosa fu per lui una grande preparazione al sacerdozio. Fu consacrato dal vescovo di Ventimiglia a Sanremo. Un anno dopo moriva ad Alassio a 34 anni. La sua vita fu una continua immolazione e ascensione spirituale, e il suo esempio attirò alla Congregazione Salesiana innumerevoli schiere di giovani polacchi che le diedero vigoroso sviluppo nella loro nobile e tormentata nazione. Nel 1921 si iniziò il processo diocesano di beatificazione e canonizzazione e nel 1941 quello apostolico. Venerabile il 1 dicembre 1978; beatificato il 25 aprile 2004 da Giovanni Paolo II (cf. DBS, p. 101).

[203] Zeffirino (o Ceferino) Namuncurà, SDB (n. a Chimpay, sulle rive del Rio Negro il 26 agosto 1886 – m. a Roma l'11 maggio 1905), beato. Suo padre Manuel, ultimo grande cacico delle tribù indios araucane, aveva dovuto arrendersi tre anni prima alle truppe della Repubblica argentina. Dopo undici anni di libera vita agreste, Manuel Namuncurà invia Zeffirino a studiare a Buenos Aires, perché un domani possa difendere la sua razza. Il clima di famiglia che si respirava nel collegio salesiano lo fece innamorare di don Bosco. Crebbe in lui la dimensione spirituale e iniziò a desiderare di diventare salesiano sacerdote per evangelizzare la sua gente. Scelse Domenico Savio come modello, e durante cinque anni, attraverso lo sforzo straordinario per inserirsi in una cultura totalmente nuova, divenne egli stesso un altro Domenico Savio. Esemplare l'impegno nella pietà, nella carità, nei doveri quotidiani, nell'esercizio ascetico, trovava difficile "mettersi in fila" o "obbedire alla campana", ma diventò pian piano un vero modello. Come voleva don Bosco, era esatto nell'adempimento dei suoi doveri di studio e di preghiera. Era l'arbitro nelle ricreazioni: la sua parola veniva accolta dai compagni in contesa. Impressionava la lentezza con cui faceva il segno della croce, come se meditasse ogni parola; col suo esempio correggeva i compagni insegnando loro a farlo adagio e con devozione. Nel 1903 (ha sedici anni e mezzo, e suo padre è stato battezzato a ottant'anni), Mons. Cagliero lo accetta nel gruppo degli aspiranti a Viedma, capoluogo del Vicariato apostolico, per iniziare il latino. A causa della sua scarsa salute, il vescovo salesiano decide di condurlo in Italia per fargli proseguire gli studi in modo più serio e in un clima che sembra più adatto. In Italia incontra don Rua e il Papa Pio X, che lo benedice con commozione. Frequenta la scuola a Torino e in seguito nel collegio salesiano di Villa Sora, a Frascati. Studia con tanto impegno da essere il secondo della classe. Ma un male non diagnosticato a tempo, forse perché non si lamentava mai, lo minava: la tubercolosi. Il 28 marzo 1905 è trasportato all'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina a Roma. Troppo tardi. Vi muore serenamente l'11 maggio. Dal 1924 i suoi resti mortali riposano nella sua patria, a Fortín Mercedes, dove folle di pellegrini accorrono a venerarlo. Venerabile il 22 giugno 1972; beatificato l'11 novembre 2007 sotto il pontificato di Benedetto XVI (cf. archivio on line SDB a cura del Postulatore http://www.sdb.org sezione Santità Salesiana, consultato il 20.12.2014).

[204] Luigi Versiglia, vescovo SDB (n. a Oliva Gessi Pavia-Italia il 5 giugno 1873 – m. a Li Tau Tseu Cina il 25 febbraio 1930); professione a Torino l'11 ottobre 1889; ordinazione sacerdotale a Ivrea il 21 dicembre 1895; eletto vescovo il 22 aprile 1920; consacrato il 9 gennaio 1921. Accolto fanciullo nell'Oratorio salesiano di Torino quando era ancora vivo

don Bosco (1885), vi fece i primi studi e li continuò come chierico salesiano, conseguendo la laurea in filosofia all'Università Gregoriana di Roma (1893). Appena ordinato sacerdote, fu inviato come maestro dei novizi a Genzano di Roma (1896-1905). Poi nel 1906 guidò la prima spedizione di missionari salesiani in Cina, fondandovi la prima casa a Macao, di cui fu direttore (1911-19). Nel 1918 aprì la Missione di Shiu Chow e, quando questa fu eretta a Vicariato (1920), egli fu eletto Vicario Apostolico e consacrato Vescovo. Elevato grado di santità personale, saggezza di governo e operosità instancabile caratterizzarono i dieci anni di episcopato missionario, durante i quali il Vicariato di Shiu Chow raggiunse un'organizzazione e uno sviluppo completi: episcopio con chiesa pubblica, collegio maschile tenuto dai Salesiani e collegio femminile tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, ambedue con internato e scuole anche per gli esterni, piccolo seminario per le vocazioni indigene, casa di formazione per le catechiste indigene, orfanotrofio, brefotrofio, ricovero per i vecchi, dispensario di medicinali, furono l'attrezzatura preparata per il centro della Missione. Una ventina di residenze tra grandi e piccole, furono disseminate in tutto il Vicariato. Il 25 febbraio 1930, mentre si recava in visita pastorale al distretto di Lin Chow, sul fiume Lin Chow fu assalito dai pirati bolscevichi e ucciso per la fede, insieme col giovane sacerdote don Callisto Caravario, che lo accompagnava. Papa Paolo VI nel 1976 dichiarò il 'martirio' e papa Giovanni Paolo II il 15 maggio 1983 lo beatificò e il 1 ottobre 2000 lo canonizzò (cf. DBS, p. 292).

[205] Callisto Caravario, sacerdote SDB (n. a Cuorgné Torino il 18 Giugno 1903 – m. a Li Tau Tseu Cina il 25 febbraio 1930), santo. Fin da piccolo era considerato da tutti un bambino buono per il suo carattere mite e riflessivo. Era naturalmente portato alla preghiera e amava teneramente la madre, come ci testimoniano le numerose lettere che si scrissero. All'età di cinque anni si trasferisce con la sua famiglia a Torino vicino all'oratorio di Porta Nuova. Alla scuola salesiana è tra i primi della classe, e ogni mattina si impegna nel servizio della Messa. Consigliato dal direttore dell'oratorio don Garelli entra in Noviziato e diventa salesiano. Nel 1922 Mons. Versiglia è a Torino e parla delle missioni ai chierici. Callisto gli dice: "Monsignore, vedrà, la raggiungerò in Cina". Don Garelli parte per la Cina e Callisto insistette così tanto, che dopo poco tempo riuscì a seguirlo. Mantenne la parola. La madre disse a don Garelli: "Volentieri lascio mio figlio nelle mani di don Bosco". "Con tutto l'affetto di cui sono capace", scriverà Callisto, "ti ringrazio, Signore, di avermi dato una mamma così buona". "Mamma, una notizia che ti farà piacere: questa mattina ho fatto la mia prima lezione di catechismo in cinese". Callisto viene mandato a Macao, e poi per due anni nell'isola di Timor dove edifica tutti, compreso il direttore, per la sua bontà e il suo zelo apostolico. "Mia buona mamma", scrive, "prega perché il tuo Callisto sia sacerdote non solo per metà, ma tutto intero". Il 18 maggio del 1929, tornato a Shiu Chow, monsignor Versiglia lo ordina sacerdote e gli affida la missione di Lin Chow. In poco tempo visita tutte le famiglie e guadagna la simpatia dei ragazzi delle scuole. Intanto in Cina la situazione politica diventava molto tesa soprattutto nei confronti dei cristiani e dei missionari stranieri. Iniziarono le persecuzioni. Il 13 febbraio 1930 don Caravario è a Shiu Chow per accompagnare il vescovo nella visita pastorale alla sua missione di Lin Chow. Durante il viaggio un gruppo di pirati cerca di catturare le catechiste che si

trovano nella barca dei missionari. Don Callisto cerca di trattare civilmente con loro, ma essi iniziano a percuoterlo. Anche mons. Versiglia viene tramortito. Vengono fatti scendere dalla barca e portati nel bosco. Prima di essere fucilati, i due martiri riescono a confessarsi vicendevolmente. Paolo VI li ha dichiarati martiri nel 1976, Giovanni Paolo II li ha beatificati nel 1983 e canonizzati il 1 ottobre 2000 (a cura del Postulatore).

[206] Laura Vicuña, beata (n. a Santiago del Cile il 5 aprile 1891 – m. a Junin de los Andes Argentina il 22 gennaio 1904). Proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 1988.

[207] Lorenzo Micheli Gigotti (n. a Roma il 10 febbraio 1908 – m. a Roma il 30 dicembre 1994), artista e pittore romano.

[208] Mario Caffaro Rore (n. a Torino il 26 febbraio 1910 – m. a Torino il 15 giugno del 2001), artista, pittore. Sin da giovane mostrò un talento non comune per la pittura e l'attività artistica. Frequentò l'Istituto Tecnico inferiore presso l'Istituto La Salle di Torino retto dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Frequentò il Liceo Artistico e l'Accademia Albertina di Torino, con i maestri Giacomo Grosso, Cesare Ferro, Luigi Rigorini e Michele Guerrisi. Dal tirocinio giovanile delle vetrate, passò ai temi sacri destinati alle chiese. Mai nessun tema pittorico lo interessò quanto questo. La religiosità della sua pittura, divenne elemento fondamentale della sua arte. Pittore del silenzio, Mario Caffaro Rore esprime con la sua opera le maturazioni dello spirito. Ricordiamo l'opera più importante della sua produzione: La Cupola della Cattedrale di Mdina a Malta. Solitario e schivo, nella pace del suo studio, accoglie amici e committenti, restando lontano dai clamori dei successi pubblici delle mostre. I suoi committenti più importanti furono i Salesiani per i quali diede il volto a Don Bosco e San Domenico Savio. Per i Fratelli delle Scuole Cristiane, dipinse ritratti e numerose pale d'altare. Fu un padre tenerissimo e, per molti, un grande punto di riferimento. Finì i suoi giorni nella sua amatissima casa ai piedi del Monte dei Cappuccini, attorniato dall'affetto dei suoi cari.

[209] Emilio Notte (n. a Ceglie Messapica il 30 gennaio 1891 – m. a Napoli il 7 luglio 1982), pittore italiano, esponente del movimento futurista.

[210] Silvio Consadori (n. a Brescia il 12 dicembre 1909 – m. a Burano Venezia il 1 agosto 1994) artista, pittore. Ha partecipato a numerose esposizioni collettive nazionali, tra queste le Quadriennali romane e le Biennali veneziane. All'Accademia di Brera insegnò fra il 1940 ed il 1973. Alcune sue opere figurano in note Gallerie d'Arte italiane e straniere.

[211] Augusto Ranocchi (1931-2011) artista e pittore di Urbino.

[212] Venanzo Crocetti (n. a Giulianova il 4 agosto 1913 – m. a Roma il 3 febbraio 2003) scultore italiano.

[213] Antonio Giovanni Ragazzini, sacerdote SDB (n. nel 1907 – m. a Managua Nicara-

gua il 5 marzo 1959) ispettore del Messico dal 1950 al 1956; ispettore di Santa Tecla in El Salvador dal 1957 al 1959. Morto in un incidente aereo.

[214] Giuseppe Fagnano, sacerdote SDB (n. a Rocchetta Tanaro Asti-Italia il 9 marzo 1844 – m. a Santiago Cile il 18 settembre 1916); professione a Torino il 19 settembre 1864; ordinazione sacerdotale a Casale il 19 settembre 1868. A dodici anni entrò nel seminario diocesano di Asti. Nel 1859 i seminaristi vennero invitati a recarsi a Torino per mettersi sotto la direzione di don Bosco. Fagnano preferì trasferirsi in famiglia e poi decise di iscriversi volontario della Croce Rossa nella Legione di Garibaldi. Con coraggio difendeva, in quell'ambiente di spregiudicati e anticlericali, le sue convinzioni religiose e il suo abito ecclesiastico, incurante delle minacce a lui fatte, tanto che dovette intervenire lo stesso Garibaldi, il quale lo consigliò a lasciare la Legione e passare nell'esercito regolare, al comando del re Vittorio Emanuele II. Ma egli scelse l'ufficio di infermiere nell'ospedale militare di Asti, dove rimase fino alla conclusione della pace. Pensò allora come raggiungere il sacerdozio, e stabilì di andare a Torino sotto la direzione di don Bosco per continuare gli studi. L'ambiente familiare e don Bosco lo conquistarono. Don Bosco, nella confessione generale fattagli dal Fagnano, prevenendo l'accusa, gli indovinò tutti i peccati con ogni circostanza, il che sbalordì il penitente e lo convinse di trovarsi davanti a un santo. Don Bosco, che aveva aperto a Lanzo Torinese un collegio per giovani studenti, mandò là il chierico Fagnano in qualità di insegnante; nello stesso tempo egli doveva studiare teologia e prepararsi a dare gli esami di abilitazione all'insegnamento presso l'Università di Torino. Ottenuto il titolo di dottore, terminò gli studi ecclesiastici e venne ordinato sacerdote. Don Bosco intanto preparava la prima spedizione di missionari salesiani per l'America meridionale, e aveva fissato una decina di eroici volontari. La vigilia della partenza però venne a mancare uno dei dieci, e don Bosco propose a don Fagnano di sostituirlo: egli accettò con entusiasmo. Era il 14 novembre 1875. Giunto a Buenos Aires, fu inviato a San Nicolas de los Arroyos, per adattare a collegio salesiano un vecchio caseggiato. Sebbene direttore, si mise egli stesso all'opera lavorando da falegname, da fabbro, e procurando quant'era necessario, cosicché il marzo seguente poté far benedire dall'arcivescovo l'istituto, riempiendolo, quel primo anno, con 144 collegiali interni e molti altri esterni. Gli fu poi di aiuto e consolazione la venuta di nuovi missionari da Torino, sicché poté dar mano all'ampliamento del collegio. Ma, quando la fabbrica era a buon punto, una notte tutta la costruzione rovinò e si dovette ricominciare da capo. Un altro disastro fu l'inondazione del fiume Parana, che apportò desolazione e morte nella parte bassa di San Nicolas. Nell'aprile del 1879 si ammalò di tifo. Trasportato a Buenos Aires, stette sei mesi prima di uscire dalla convalescenza. Dovendo lasciare la direzione del collegio, accettò di trasferirsi ai confini della Patagonia settentrionale come parroco di Patagones. Qui non vi era che una misera cappella, un antico granaio ridotto a sala. Egli riuscì a costruire una decorosa chiesa, ed edificò anche due istituti, quello maschile di San Giuseppe e quello femminile di Maria Ausiliatrice. Non solo, ma diede vita a una banda musicale e a un Osservatorio meteorologico di tale importanza da farlo includere nelle liste ufficiali di stazioni nazionali argentine. Il suo zelo missionario lo portò ad aggregarsi, come cappellano, a una spedizione militare organizzata dal Governo contro gli indi. Poté così aver contatto coi selvaggi

fatti prigionieri, catechizzarli e battezzarne una trentina. Fu nominato Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. Per raggiungere la regione destinatagli, domandò di far parte di una spedizione esplorativa della Terra del Fuoco e della costa oceanica lungo lo stretto di Magellano, decisa dal Governo. Insieme con altri due salesiani – un sacerdote e un coadiutore – dopo sei giorni di mare, sbarcò a Punta Arenas, la capitale della Patagonia, il 21 luglio 1887, in pieno inverno australe, tra una popolazione di avventurieri, di cercatori d'oro, di cacciatori di foche, di galeotti e di poliziotti. Accolto con diffidenza dal Governatore di quella Colonia penale, riuscì tuttavia a trovare alloggio e ad avere il permesso di esercitare il suo ministero sacerdotale; ma incontrò subito avversioni e losche trame ai suoi danni. Vinse gli animi contrari con la sua carità e la sua generosità. Il 25 dicembre intraprese un viaggio di esplorazione all'isola Dawson, arrischiandosi fra gli ostili indi Onas e studiando il posto per una sede di missione, che costruì l'anno dopo, chiamandola Missione San Raffaele. Vi innalzò casette per gli indi Alacalufi, abitanti della zona, e vi fece pervenire 500 capi di bestiame, lasciando alla direzione un sacerdote e un coadiutore salesiani. Nel 1890 mons. Fagnano vi condusse quattro Figlie di Maria Ausiliatrice per prendersi cura delle donne Alacalufe, vi impiantò una segheria a vapore e vi fondò una banda musicale. A Punta Arenas mons. Fagnano installò pure un Osservatorio meteorologico, edificò una grande e bella chiesa e favorì un'escursione di ufficiali cileni nell'isola maggiore della Terra del Fuoco, detta l'Isola Grande, dove essi scoprirono un lago di 100 chilometri di lunghezza, bellissimo, cui diedero il nome di lago Fagnano. In quell'Isola Grande, fece pure escursioni e fondò la Missione della Candelara per gli indi Onas, che andarono ad abitarla. Per le comunicazioni acquistò un vapore di 150 tonnellate, che chiamò «Torino». La Missione diventò un piccolo villaggio, con chiesa, collegio maschile e collegio femminile e casette per gli indigeni. Dopo tre anni di progresso, un disastroso incendio ridusse tutto in fumo e cenere, ma monsignor Fagnano, pieno di fede, ricostruì tutto meglio di prima. Nel 1911 finivano i vent'anni di concessione dati dal Governo per l'isola Dawson e la Missione dovette essere abbandonata, con grande dolore di mons. Fagnano. Altri dolori e contrattempi si aggiunsero negli anni seguenti, sicché egli, ammalato gravemente, fu trasportato all'ospedale di Santiago del Cile. Quivi, il missionario instancabile, il pioniere della fede, l'apostolo dei Fueghini, finiva la sua santa ed eroica vita (cf. DBS, p. 119-120).

[215] Giacomo Costamagna, vescovo SDB (n. a Caramagna Cuneo-Italia il 23 marzo 1846 – m. a Bernal Argentina il 9 settembre 1921); professione a Trofarello il 27 settembre 1867; ordinazione sacerdotale a Torino il 18 settembre 1868; eletto il 18 marzo 1895; consacrato il 23 maggio 1895. All'età di dodici anni fu mandato per gli studi all'Oratorio di don Bosco Valdocco, dove don Giovanni Cagliero lo avviò allo studio della musica e compose per lui la romanza *Lo spazzacamino*. Nel 1861 ricevette la veste talare dal proprio parroco, ma continuò a stare con don Bosco e nel 1864 conseguì il diploma di maestro elementare, indi iniziò gli studi teologici. Fatta la prima professione religiosa, dopo aver vinto tutte le opposizioni, fu inviato come maestro di musica nel collegio di Lanzo: qui egli cominciò a comporre romanze, inni, mottetti. Nel 1868 fu consacrato sacerdote e l'anno dopo emise i voti perpetui. Alla morte del secondo direttore spirituale delle Figlie di Maria

Ausiliatrice (1874), don Bosco, apprezzando il suo zelo sacerdotale e il suo buon criterio, lo mandò a Mornese a sostituire il defunto nel delicato incarico, che egli tenne per tre anni (1875-1877), dando vigoroso impulso alla nascente congregazione delle Suore Salesiane. Nel 1877 il Padre, pensando a inviare una terza spedizione di missionari in Argentina, vi mise a capo don Costamagna, il quale l'anno dopo già prendeva parte all'impresa del gen. Roca, il conquistatore della Pampa e della Patagonia, accostando per primo le tribù degli indi Araucani e insegnando loro le prime nozioni di cristianesimo. Nel 1880, essendo morto don Bodrato, fondatore del collegio San Carlos di Buenos Aires e primo ispettore salesiano d'America, don Costamagna fu designato a sostituirlo in ambedue gli uffici; qui ebbe campo a dispiegare quell'energia di carattere e quel dinamismo di opere di cui già aveva dato prova a Mornese. Voglio i Salesiani senza difetti! era il suo motto, che lo portava a dare anzitutto l'esempio di una perfetta osservanza della santa Regola nello spirito primitivo di Valdocco e a esigere da tutti regolarità e laboriosità, correggendo paternamente tutte le deviazioni e le debolezze. Poté così ampliare il collegio e dare pure inizio all'istituto delle Suore Salesiane in Almagro per l'educazione della gioventù femminile, facendovi sorgere accanto la grandiosa chiesa di Maria Ausiliatrice. Nel 1882 iniziò l'edizione argentina del *Bollettino Salesiano* e nel 1884 quella delle *Letture Cattoliche*, fondate da don Bosco. In opposizione alla laicizzazione delle scuole governative promosse l'insegnamento del catechismo fuori orario, che la legge ancora consentiva, e sviluppò gli oratori festivi nella capitale. Fu pure apprezzato direttore spirituale di varie comunità religiose. Nel 1887 iniziò l'opera salesiana nel Cile con la fondazione del collegio di Talca e l'anno seguente visitava Cile, Perù, Ecuador e Bolivia per studiare la possibilità di espandervi l'opera salesiana. Chiamato da don Rua a Torino nel 1894, perché eletto vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza (Ecuador), venne consacrato nella basilica di Maria Ausiliatrice. Essendo però sorti ostacoli al suo ingresso nel Vicariato da parte del Governo equatoriano, tornò a Buenos Aires, poi percorse largamente la Bolivia come vescovo missionario. Permanendo l'ostilità del Governo equatoriano, don Rua lo nominò visitatore delle case salesiane d'America sul versante del Pacifico con residenza a Santiago del Cile: visitò perciò nuovamente Perù e Bolivia. Nel 1891, col personale salesiano esiliato dall'Ecuador fondò in Cile i collegi di Arequipa e Iquique. Nel 1898 venne in Italia per prendere parte al IX Capitolo Generale della Congregazione e nel 1902 ottenne finalmente di poter entrare per tre mesi nel suo Vicariato Apostolico, visita che ripeté l'anno seguente, imbarcandosi poi per El Salvador e la California. Dopo un altro viaggio a Torino per l'elezione del successore di don Rua (1910) e una visita apostolica alla Patagonia (1912), poté finalmente porre la sua residenza tra i Kivari del suo Vicariato ove fondò le Missioni di Indanza e Santiago di Méndez, chiamandovi pure le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1918 dovette chiedere l'esonero per mal di cuore e lasciare il posto a mons. Domenico Comin, chiamato dalla Santa Sede a succedergli. Passò gli ultimi tre anni nel noviziato salesiano di Bernal (Argentina). Fu autore di varie opere ascetiche, liturgiche e di apprezzate composizioni musicali, specialmente di carattere popolare. In occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali il paese natio gli aveva intitolato una via come a cittadino illustre e benemerito (cf. DBS, p. 97-98).

[216] Manassero Emanuele, sacerdote SDB (n. a Benevagienna Cuneo il 13 settembre 1873 – m. a Roma il 29 maggio 1946); professione a Torino l'11 ottobre 1889; ordinazione sacerdotale a Roma il 4 aprile 1896. Nell'Oratorio di Torino, gli ultimi anni della vita di don Bosco, ebbe la gioia di confessarsi dal Santo e si formò al più genuino spirito salesiano. Conseguì la laurea in filosofia, diritto canonico e teologia. Dopo appena un anno di sacerdozio fu nominato direttore a Foglizzo (1897-99) Poi fu inviato a Oświęcim (Polonia) (1899-1905), indi ispettore dell'Austria (1905-1911). Resse in seguito l'ispettoria Subalpina (Italia) (1911-17) e quella degli Stati Uniti (America) (1919-27). Fu anche visitatore dell'Australia e direttore a Sunbury (1927-29). Ritornato in Italia (1929) consacrò tutte le sue cure ai chierici studenti presso la Pontificia Università di Roma, prodigando i tesori della sua esperienza e del suo cuore e dedificando con la sua pietà e osservanza salesiana (cf. DBS, p. 174).

[217] Secondo Marchisio, sacerdote SDB (1857 – m. a Bologna il 20 maggio 1914), nipote di Secondo Matta che da ragazzo scambiava con Giovannino Bosco il pane bianco con il pane nero. È stato prefetto (incaricato della disciplina generale e dell'economia) dell'Oratorio nell'anno scolastico 1883-1884.

[218] Enea Tozzi, sacerdote SDB (n. a Lugo Ravenna-Italia il 7 aprile 1875 – m. a Sherfield Inghilterra il 26 febbraio 1959); professione perpetua a Torino il 23 novembre 1892; ordinazione sacerdotale a Torino il 7 novembre 1897. Mentre era studente nell'istituto salesiano di Faenza ebbe la fortuna, visitando l'Oratorio di Torino, di incontrare don Bosco. Ma quando volle baciargli la mano, don Bosco la ritirò dicendogli: «Noi non siamo amici». Il Tozzi aveva promesso a sua madre di non lasciarsi prendere dalle reti di don Bosco. Una permanenza di tre giorni all'Oratorio gli fece cambiare idea e risolse di farsi salesiano. Prima di lasciare l'Oratorio andò ancora a salutare don Bosco, che gli tese la mano con le parole: «Eccoci ora amici, e tu non abbandonerai mai più don Bosco». Dopo gli studi fece il noviziato a Foglizzo. I primi anni della sua vita sacerdotale li passò in Inghilterra, dove fu maestro dei novizi. Nel 1902 partì per l'Africa del Sud e fu direttore della casa di Cape Town; vi restò fino al 1926, quando fu nominato ispettore dell'Inghilterra. Nel 1940 i superiori lo mandarono visitatore straordinario negli Stati Uniti d'America e fu Delegato per l'America del Nord per il periodo della guerra. Poi fu fatto ispettore degli Stati Uniti. Passò i suoi ultimi quattro anni di vita nello studentato di Melchet Court. Il ricordo di don Bosco ne fece un uomo di santità, ricco di vita salesiana e tutto bontà. Formò allo spirito di don Bosco parecchie generazioni di salesiani (cf. DBS, p. 274).

[219] Jozef-Ernest Van Roey, vescovo (n. a Vorselaar il 13 Gennaio 1874 – m. a Mechelen il 6 Agosto 1961), cardinale.

[220] Giuseppe Benedetto Cottolengo, sacerdote santo (n. a Bra il 3 maggio 1786 – m. a Chieri Torino il 30 aprile 1842), fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza e delle congregazioni ad essa collegate: fratelli, suore e sacerdoti del Cottolengo. Per le sue opere venne dichiarato beato da papa Benedetto XV il 29 aprile 1917 e proclamato santo

della Chiesa cattolica il 19 marzo 1934 da papa Pio XI. Papa Benedetto XVI lo cita tra i «modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà».

[221] Giovanni Borel, sacerdote [anche Borelli o Borrelli] (n. a Torino il 25 maggio 1801 – m. a Torino il 9 settembre 1873). Pur nella sua modestia e semplicità, fu una figura eminente nella Torino religiosa del tempo. Laureato in Teologia. il giovane Borel nel 1824 era stato ammesso alla reggia sabauda come chierico di camera e di cappella del re; nel 1831 era stato promosso cappellano di corte. Aveva però rinunciato all'incarico per dedicarsi all'apostolato fra i giovani poveri ed i carcerati di Torino e alla cura degli ammalati di Borgo Dora e del suo circondario. Ricoprì pure per un certo periodo la carica di direttore spirituale nelle scuole pubbliche di s. Francesco da Paola. Per 34 anni fu direttore spirituale della pia opera del Rifugio (Opere Barolo), mentre continuava ad occuparsi di vari istituti educativi e rieducativi della città. Don Bosco lo aveva incontrato la prima volta nel 1837 nel seminario di Chieri, quando il teologo vi aveva predicato un corso di esercizi spirituali. Il Borel, che aveva avuto modo di avvicinare nuovamente don Bosco durante i tre anni trascorsi da questi al Convitto, nel 1844 ne appoggiò la candidatura a cappellano dell'"Ospedaletto", cedendogli altresì parte del suo alloggio al Rifugio. Negli anni difficili dell'inizio dell'Oratorio, fu sempre di valido aiuto a don Bosco (cf. M. Bay, *Giovanni Bosco a Chieri, 1831-1841. Scuola pubblica e seminario*, Roma, LAS, 2010, p. 131).

[222] Giuseppe Pintado, vescovo SDB (n. a Huesca-Spagna il 18 maggio 1903 – m. a Mendez Ecuador il 19 Novembre 1987). Salesiano dal 1920. Ordinato sacerdote il 19 aprile 1930. Fino al 1957 lavorò nella Spagna occupando cariche di responsabilità, quale maestro dei novizi e direttore. Ordinato vescovo il 5 aprile 1959.

[223] González Giulio, vescovo SDB (n. a Huánuco il 15 luglio 1923 – m. a Puno, Perù il 6 Gennaio 1986). Conobbe Don Bosco attraverso l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano nella sua città e, seguendo l'esempio della sorella divenuta FMA, imitato a sua volta dal fratello Marco, si consacrò a Dio nella Società Salesiana. Fu inviato a compiere gli studi teologici nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove si laureò in Sacra Teologia nel 1954. Due anni prima era stato ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Tornato in patria, brillò per zelo e prudenza, sicché, giovanissimo, è stato assunto alla dignità episcopale.

[224] Petrus Frans Lehaen, vescovo SDB (n. a Neerpelt Belgio il 17 gennaio 1908 – m. a Bonheiden Belgio il 25 aprile 1993) vescovo di Sakania. Compì i suoi studi nell'Istituto Don Bosco di Hechtel. Nel 1930 fu mandato a Roma per gli studi sacerdotali all'Università Gregoriana. Fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1933. Dal 1946 al 1952 fu Ispettore delle Opere salesiane del Belgio e del Congo. Qui rimase come Delegato Ispettoriale e Direttore a Elisabethville fino al momento della sua nomina episcopale. Mons. Francesco Lehaen è il 74° Vescovo salesiano.

[225] Prudencio Damboriena Echabide, sacerdote gesuita (n. a Etxalar Navarra il 27 set-

tembre 1913 – m. a San Sebastián l'8 luglio 1972). Missionologo. Nel 1958-63 è stato decano della facoltà di Missionologia alla Università Pontificia Gregoriana di Roma (cf. J. A. de Aldama, C. Pozo e J. Solano, Presentazione del volume in P. Damboriena, *La Salvación en las religiones no cristianas*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1973, p. XI-XVI).

[226] Granville Oral Roberts (1918-2009), americano metodista pentecostale, telepredicatore, "guaritore".

[227] William Franklin Graham Jr (1918-…) appartenente alla Chiesa battista, predicatore radio-tv.

[228] Frank Charles Laubach (n. il 2 Settembre 1884 – m. l'11 Giugno 1970) statunitense missionario cristiano evangelico dedito alla lotta all'analfabetismo.

[229] Jean Baptiste Janssens, sacerdote gesuita (n. a Mechelen il 22 dicembre 1889 – m. a Roma il 5 ottobre 1964) belga, 27° Preposito Generale dell'ordine dal 1946 alla morte. Compì gli studi filosofici a Lovanio e conseguì anche un dottorato in giurisprudenza. Nel 1921-1923 studiò alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove si laureò in diritto canonico. Dal 1923 fu docente di diritto canonico presso il Collegium Maximum di Lovanio, di cui fu anche rettore (1925); nel 1935 venne nominato maestro del terzo anno di probazione e nel 1938 eletto padre provinciale per il Belgio settentrionale.

[230] Gerard Grijspeert, sacerdote SDB (n. nel 1896 – m. a Gent, Belgio il 1° ottobre 1982) Ispettore del Belgio dal 1959 al 1965.

[231] Paul Coenraets, sacerdote SDB (n. a Ixelles Brabant Belgio il 9 luglio 1910 – m. a Templeuve Belgio il 2 maggio 2000). Noviziato a Groot-Bijgaarden Belgio nel 1928 e prima professione il 28 agosto 1929. Professione perpetua il 31 agosto 1935. Ordinazione sacerdotale il 30 gennaio 1938. Direttore a Liège dal 1941 al 1947: a Tournai dal 1972 al 1975; a Luxembourg dal 1975 al 1978; e nuovamente direttore a Tournai dal 1982 al 1985. Nominato Ispettore dell'ispettoria Belgio Sud dal 1959 al 1972. Direttore a Elisabethville (Congo Belga) dal 1954-1959 (cf. ASC: fascicolo E1210801).

[232] Jozef Peerlinck, sacerdote SDB (1913-1996) primo ispettore dell'ispettoria salesiana autonoma del Congo (1959).

[233] Oreste Paviotti, sacedote SDB (n. a Bicinicco, Udine il 30 gennaio 1911 – m. a Udine l'11 ottobre 1991). Dopo le elementari al suo paese natio, nel 1928 va a Ivrea al collegio dei salesiani, dove si preparavano i futuri missionari e frequenta le medie e parte delle superiori. Entra in contatto e amicizia con figure di religiosi che lo affascinano alla scelta della vita missionaria. A 17 anni, nel 1929, chiede di partire per le missioni e viene inviato in India. Fece il noviziato a Shillong e il 9 gennaio 1930 divenne salesiano. Fece il

tirocinio tra Shillong e Guwahati dal 1932 al 1934. Durante questo periodo approfondì gli studi della lingua assamese al punto da pubblicare poi un libro di grammatica. Cominciò gli studi di teologia a Shillong, e fu ordinato prete a Mawlai il 5 novembre 1938. Dal 1939 al 1941 è al College "Sacro Cuore" di Mawlai come catechista e docente di teologia. Nel 1942, fu internato in campo di concentramento, con molti altri missionari. Dopo la guerra, fu nominato superiore, incarico che portò avanti con fatica per otto anni, prima a Calcutta poi a Guwahati. Poi fu direttore della scuola superiore "S. Antonio" a Shillong e successivamente fu rettore al college "Kristu Jyoti" di Bangalore. Nel maggio 1991, don Oreste tornò in Italia per un periodo di riposo, ma morì l'11 ottobre.

[234] Alessi Antonio, sacerdote SDB (n. a Rosá il 25 giugno 1915 – m. a Rivoli il 4 febbraio 1996). Nato da una famiglia numerosa finita la scuola elementare segue le orme del padre al mercato. Comincia a frequentare l'Istituto dei salesiani di Trento. Poi passa all'Istituto Graziani di Bassano del Grappa in cui emergono i suoi tratti di temperamento. Entrato nell'aspirantato salesiano di Avigliana trascorre trentacinque anni per le missioni in India. Dal 1978 si impegna a fondare centri per lebbrosi. Comincia la pubblicazione di libri, volantini ed articoli sui giornali. Inoltre organizzò viaggi di sensibilizzazione in India. Il tutto culminò nel 1987 con la fondazione dell'associazione I Fratelli Dimenticati, la quale divenne poi Fondazione nel 1994. Nel 1988 si ammalò e si vede costretto a lasciare la vita di missionario, restando, pur nella quasi incapacità di parlare, un punto di riferimento nelle attività. Le sue condizioni di salute peggiorano i primi giorni del febbraio del 1996, e morì il 4 febbraio (cf. T. Bosco, *Don Antonio Alessi*, Torino Leumann, Elledici, 1996).

[235] Antonio Marrone, sacerdote SDB (n. a Bari il 5 febbraio 1915 – m. a Castellammare di Stabia il 16 febbraio 2005). Ispettore in Piemonte, Campania, Puglia.

[236] Luigi Pilotto, sacerdote SDB (n. a Este il 22 agosto 1932 – m. a Taranto il 30 novembre 1968); ordinazione sacerdotale a Torino il 23 giugno 1940. A 20 anni, nel pieno della sua giovinezza, aveva lasciato gli amici di lavoro, l'officina, la famiglia per consacrarsi a Dio nella Famiglia di don Bosco. Sostenne cariche di alta responsabilità: fu direttore a Mogliano Veneto (1947-50), quindi a Bologna (1950-53). Poi fu nominato ispettore successivamente della Napoletana (1953-59), della Pugliese (1959-60) e della Subalpina (1960-1966). Poi di nuovo direttore a Monteortone (1966-68) e a Verona-Don Bosco (1968). Con la stessa serena naturalezza sempre si adattò a mansioni di minore o maggiore impegno e responsabilità. Brillò per profondità d'intelligenza e per energia e costanza di volontà. Amava i grandi maestri della cultura classica, ma sapeva anche sacrificare gli studi prediletti per far fronte ai suoi impegni apostolici e sacerdotali. Fu un cristiano che ha creduto, un religioso che ha vissuto in piena coerenza la sua consacrazione a Dio, un sacerdote che ha fatto della sua Messa l'ideale della sua vita, un esemplare figlio di don Bosco che ha formato a un forte impegno cristiano confratelli e giovani con l'intera sua vita e con il suo essere più che con le sue parole. Il Signore l'ha chiamato sulla breccia, nella pienezza del suo lavoro sacerdotale e salesiano, mentre

predicava gli esercizi spirituali a Martina Franca (Taranto): fu l'ultima sua cattedra (cf. DBS, p. 222).

[237] Ludovico Zanella, sacerdote SDB (n. a Musano di Trevignano il 1 agosto 1912 – m. a Torino il 4 febbraio 2005). Salesiano dal 1928, era diventato per sempre figlio di Don Bosco con la professione religiosa perpetua. Dopo gli studi teologici a Benediktbeuern viene ordinato sacerdote il 4 luglio 1937: don Lodovico ha appena 25 anni, ma si distingue già per la serietà degli studi, per l'organizzazione meticolosa del tempo libero e per una innata bontà d'animo. Nel 1939 consegue presso l'Università di Torino la laurea di dottore in Lettere Classiche; prima, aveva già ottenuto la Licenza in Teologia. Anni più tardi conseguirà pure l'abilitazione per l'insegnamento della lingua e letteratura tedesca. Nei primi anni di sacerdozio è consigliere scolastico a Trento e al "Manfredini" di Este. È direttore dell'Istituto "Manfredini" dal 1952 al 1955; in seguito, dirige la casa di Pordenone (1955-1958). Contemporaneamente è anche Consigliere Ispettoriale. Nel 1959 è nominato Ispettore. Con sede a Verona nasce l'Ispettoria "San Zeno", che lui amerà definire "piccola, ma coraggiosa Ispettoria". Guida i confratelli con saggia fermezza, con cuore di padre. È esigente con gli altri perché sempre esigente con se stesso. Concluso il sessennio come Ispettore, lo troviamo direttore del prestigioso liceo di Valsalice Torino, una casa ricca di tante care memorie salesiane. Qui, come altrove, è direttore saggio e cordiale dal 1966 al 1972. Nel 1967 promuove la revisione del Museo di storia naturale, uno dei più antichi musei scientifici del Piemonte, fondato da san Giovanni Bosco nel 1879 per servire come dotazione scientifica alla Scuola di Valsalice, e grazie all'impegno di molti in particolare di don Giuseppe Brocardo è inaugurato il 12 gennaio 1969 e dedicato al suo fondatore. In seguito, ritorna al "Don Bosco" di Verona, come Vicario Ispettoriale; quindi, dona la sua esperienza ed il suo cuore alla casa di Legnago. Ha 67 anni quando viene nominato Segretario Nazionale per le Missioni Salesiane. Per organizzare e portare avanti la Procura missionaria a Torino approda a Valdocco. Mantiene una fittissima corrispondenza con tanti missionari e li sostiene con offerte che provengono dal "Club dei Centomila". A Valdocco, si prese cura appassionata del Laboratorio "Mamma Margherita"; lo seguì e lo orientò mediante un'organizzazione capillare, intelligente e molto attiva. Da questo centro si irradiarono in tutta Italia oltre 36 Laboratori, tutti sempre intitolati alla santa mamma di Don Bosco. Non possiamo dimenticare l'amore delicato e attento con cui è stato accolto e curato per lunghi anni dai salesiani e dalle Figlie dei Sacri Cuori nella Casa "A. Beltrami" (cf. lettera mortuaria scritta da Giancarlo Isoardi, direttore: ASC I109).

[238] Archimede Pianazzi, sacerdote SDB (n. a Zocca Modena il 30 novembre 1906 – m. a Roma il 10 dicembre 2000). Unico figlio di Antonio Giuseppe Pianazzi e di Elena Melli. Rimase orfano in giovane età. Si incontrò con un ambiente profondamente religioso e ciò fu per lui, come soleva ripetere, "una salvaguardia". Aveva fatto le quattro classi elementari al paese; allo scopo di permettergli di continuare gli studi fu posto in un collegio nella città di Modena. Vi rimase però solo quattro mesi, poiché l'istituto fu chiuso a causa della guerra. Ancora ragazzo fu mandato a Bologna a lavorare nella bottega di un panettiere. Il primo contatto con i Salesiani non fu incoraggiante, ma mise in evidenza la determina-

tezza di Archimede. Recatosi infatti al collegio salesiano per chiedere informazioni sulla possibilità di studiare, cominciò a litigare con il portinaio che non voleva lasciarlo entrare per parlare con il direttore. Sentendo tanto rumore, arrivò l'economo, che lo chiamò nel suo ufficio. La cosa finì bene, perché 15 giorni dopo il ragazzo fu ammesso a studiare nel collegio e vi compì le tre classi ginnasiali. Si era alla fine della prima guerra mondiale. Gli insegnanti erano ex soldati e agivano – così ricordava don Pianazzi – un poco alla militare. Il 7 settembre 1922 iniziò l'anno di noviziato a Castel de' Britti dell'ispettoria Ligure-Tosco-Emiliana con sede a Sampierdarena. Emise i primi voti il 16 settembre 1923 con la formula, allora abituale, "fino al servizio militare". La domanda per le missioni che presentò a don Ricaldone, allora Prefetto Generale, in data 9 settembre 1924, a meno di un anno dalla prima professione, rivela l'impazienza. Dopo un anno la domanda fu accettata e nel gennaio del 1926 era già in India la patria della sua vita salesiana. Destinato subito alla missione dell'Assam e più precisamente a Shillong, nel nord-est della nazione, come assistente e insegnante nella prima casa salesiana di formazione. Don Ricaldone gli consentì di anticipare la professione perpetua, emessa a Shillong il 21 gennaio 1928. Fece poi la teologia a Shillong e fu ordinato da Mons. Méderlet il 20 luglio 1930. Dopo l'ordinazione fu per alcuni mesi segretario di Mons. Mathias. Ricevuta il 24 maggio del 1931 la lettera di obbedienza "per le missioni" a 25 anni andò a Guwahati. Dal 1934 al 1938 fu responsabile di Tura, capoluogo dei Garo, dove si era trasferito con don Rocca. Nei primi mesi del 1938 è inviato come direttore al nuovo Studentato di Sonada. Durante il 1940 frequentò l'Università dei Gesuiti, a pochi chilometri da Sonada, e nel novembre 1941 difese brillantemente la sua tesi di laurea in teologia. Dovette nuovamente lasciare la sua missione preferita nel marzo del 1946 quando fu nominato Direttore del Teologato di Mawlai (Shillong) fino al 1950 con un breve intervallo tra il 1947 e l'inizio del 1948 trascorso in Italia per partecipare al Capitolo Generale XVI, che ebbe luogo a Torino-Valsalice dal 24 agosto all'11 settembre 1947, e per seguire alcuni corsi all'istituto Biblico di Roma. Mentre era direttore dei teologi lo sorprese una lettera di don Ricaldone, che portava la data del 22 maggio 1950, con la quale gli comunicava la nomina a Ispettore dell'Ispettoria India Nord con sede a Calcutta. Il suo ispettorato a Calcutta durò poco più di un anno. In data 22 Agosto 1951 egli stesso annuncia ai confratelli il suo trasferimento a Madras come ispettore dell'ispettoria dell'India Sud al posto di don Carreño, rientrato in Spagna. A Madras ritrovò il suo padre e amico Mons. Mathias, Arcivescovo della diocesi. Nel 1952 prese parte al Capitolo Generale XVII, Torino-Valdocco fine luglio e inizio agosto, convocato per eleggere il successore di don Pietro Ricaldone. Quando il Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti, visitò le ispettorie di Calcutta e di Madras nel 1955 don Pianazzi lo accompagnò durante la visita a tutte le case dell'Ispettoria. Qualche anno più tardi affidò a lui la predicazione delle istruzioni degli Esercizi spirituali per il Capitolo Generale XVIII. Con la partecipazione al CGXVIII (1958), il terzo cui prendeva parte, si apre una nuova fase nella vita di don Pianazzi, quella che lo vede per 13 anni membro del consiglio generale. Lascia l'India. Eletto Consigliere Scolastico Generale, succedendo a don Secondo Manione nel Capitolo generale successivo (1965) fu eletto Consigliere per la Formazione. Anni di profonde trasformazioni culturali ed ecclesiali. Ebbe una cura speciale degli Studentati e in particolare del Pontificio Ateneo Salesiano. Il Capitolo fu celebrato nel 1965

nella nuova sede del PAS a Roma. In esso don Pianazzi fu riconfermato membro del Consiglio Generale con il titolo di Consigliere Generale per la Formazione Salesiana. Nel 1968 presentò agli Ispettori un piano quinquennale per le case di formazione e per il Pontificio Ateneo Salesiano. Con il Capitolo Generale Speciale del 1971-1972 si chiude l'attività di Don Pianazzi come Consigliere Generale. Dal 1972, prima di approdare all'UPS, ricoprì vari incarichi e svolse alcuni compiti: prima alla casa madre di Torino-Valdocco, poi alla casa generalizia a Roma, e dal 1975 al 1978 come direttore nella Comunità di S. Tarcisio a Roma, che accoglieva i confratelli studenti nelle diverse Università ecclesiastiche romane. Il 6 settembre 1979 don Pianazzi arriva all'Università Pontificia Salesiana dove vi rimase per più di vent'anni, fino alla morte a 94 anni (cf. Lettera mortuaria a cura di don Giuseppe Nicolussi, Agosto 2002: Archivio Storico UPS).

[239] Nazareno Camilleri, sacerdote SDB (n. a Sliema Malta il 18 novembre 1906 – m. a Roma il 1 marzo 1973). Fece il noviziato a S. Gregorio di Catania nel 1922-23 e la prima professione il 14 ottobre di quell'anno. Nel 1926 fu inviato all'Università Gregoriana, dove si laureò in filosofia. Dopo il tirocinio, fatto a S. Gregorio di Catania, ritornò alla Gregoriana nel 1931 per la Teologia. Nel 1935 conseguì la licenza in Teologia e frequentò poi i corsi per la laurea, mentre insegnava la dogmatica nello studentato teologico di S. Callisto a Roma. Nel 1937 fu chiamato all'Istituto Internazionale Don Bosco, come professore di Teologia Morale Speculativa, nella cattedra di commento alla Somma Teologica di San Tommaso. Vi rimase fino al 1942, fatta eccezione dell'anno 1939-40 passato a Roma, per dare l'ultima mano alla sua tesi di laurea sulla Visione Beatifica. Nel 1942 fu inviato direttore allo studentato teologico di Chieri, ma ivi rimase solo due mesi, perché, a causa dei bombardamenti su Torino e dello sfollamento degli istituti della città, lo studentato di Chieri fu unito a quello della Crocetta nella sede di Bagnolo, e lui fu nominato direttore della comunità degli studenti di filosofia e pedagogia dell'Ateneo che, dalla sede dell'Istituto Rebaudengo, si era trasferito a Montalenghe. Ivi nel 1943 aggiunse alla carica di direttore anche quella di Decano della Facoltà di Filosofia fino alla fine della guerra. Nel 1945, essendo morto il decano della teologia, Don Vismara, fu chiamato a succedergli, e tenne il nuovo incarico fino al 1954. Sollevato dalla responsabilità del decanato, aggiunse subito all'insegnamento dell'Ateneo quello all'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Per ragioni di salute lasciò l'insegnamento nel 1968. Morì a Roma il 1° marzo 1973 (cf. Camilleri, Nazareno Scheda del personale in Archivio Storico UPS).

[240] Bettino Ricasoli, barone, politico, sindaco, presidente del consiglio italiano (n. a Firenze il 9 marzo 1809 – m. a Brolio il 23 ottobre 1880). La sua azione politica negli anni del 1859-61 lo pone tra gli artefici dell'unità nazionale. Esponente del cattolicesimo liberale, cercò di indurre il granduca di Toscana, Leopoldo II, a concedere le riforme. Dopo l'Armistizio di Villafranca (1859) assunse il potere e realizzò l'annessione della regione al Piemonte. Presidente del Consiglio del nuovo regno d'Italia (1861-62; 1866-67), affrontò il brigantaggio e la questione romana, sostenendo la pacificazione con il papato (cf. voce Ricasoli, Bettino in *Dizionario di Storia on line*, Roma, Treccani, 2011. Rintracciabile su

http://www.treccani.it/ enciclopedia/ consultata il 25 luglio 2014).

[241] Carlo Pellion di Persano (n. a Vercelli, l'11 marzo 1806 – m. a Torino il 28 luglio 1883), ammiraglio e comandante della flotta italiana nella battaglia di Lissa (1866).

[242] Giuseppe Antonio Cotta (n. il 4 aprile 1785 – m. il 29 dicembre 1868), cavaliere, senatore del regno, grande ufficiale dell'ordine Mauriziano, fu da Pio IX nominato commendatore dell'ordine di S. Gregorio Magno. Per le munifiche elargizioni in favore dei poveri venne definito «banchiere limosiniere» o anche «banchiere della provvidenza», di 83 anni. Si vedano cenni biografici in *Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia popolare*: 1868-1869. Torino, UTET 1870, vol. 29, p. 136.

[243] Urbano Rattazzi (n. Alessandria il 20 giugno 1808 – m. a Frosinone il 5 giugno 1873). Politico italiano, è al Parlamento piemontese, ministro. Nel 1852 strinse un'alleanza parlamentare con Cavour. Ministro di Grazia e giustizia (1853) e dell'Interno (1855), promosse la legge sulla soppressione degli ordini religiosi. Ministro degli Interni (1859-60) con A. Lamarmora, dopo l'unificazione fu presidente del Consiglio (1862; 1867) e fermò l'azione militare di Garibaldi in Aspromonte, diretta alla conquista di Roma.

[244] Luigi Farini (n. a Russi il 22 ottobre 1812 – m. a Quarto il 1 agosto 1866). Uomo politico italiano, nipote di Domenico Antonio. Di tendenze moderate, abbandonò Roma alla proclamazione della Repubblica mazziniana e passò in Piemonte. Deputato (1849-65) e sostenitore di Cavour, promosse l'annessione dell'Emilia al Regno sabaudo (1859); fu ministro dell'Interno (1860) e primo ministro (1862-63).

[245] Terenzio Mamiani della Rovere (n. a Pesaro il 27 settembre 1799 – m. a Roma il 21 maggio 1885), politico e scrittore. Partecipò ai *moti* del 1831 in Emilia; arrestato dagli Austriaci, fuggì poi a Parigi. Fu deputato dell'Assemblea Costituente a Roma (1849), schierandosi contro la Repubblica. Deputato al Parlamento subalpino per la maggioranza cavouriana e in seguito ministro dell'Istruzione del gabinetto Cavour (1860), ricoprì poi vari incarichi diplomatici (cf. Mamiani Della Rovere, Terenzio in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Treccani, 1934).

[246] Francesco Dalmazzo, sacerdote SDB (n. a Cavour Torino-Italia il 18 luglio 1845 m. a Catanzaro il 10 marzo 1895); professione a Torino il 5 aprile 1869; ordinazione sacerdotale a Torino il 18 luglio 1868. Giovanetto, venne accolto nell'Oratorio di Torino per frequentare l'ultimo anno di ginnasio. Aperto d'ingegno com'era, fin da quando studiava filosofia e teologia sostenne con onore le cariche di maestro elementare e di professore di ginnasio inferiore e superiore, preparandosi intanto agli esami di magistero e di professore, di modo che nel 1868, quando venne ordinato sacerdote, già aveva conseguito parecchie patenti e diplomi che gli davano diritto all'insegnamento; in seguito ottenne splendidamente la laurea in belle lettere. Nel 1872 venne designato direttore del collegio-convitto di Valsalice, dove stette fino al 1880; dal 1880 al 1887 fu mandato a Roma come direttore e

parroco dell'istituto Sacro Cuore e come Procuratore generale della Pia Società Salesiana; sulla fine del 1887 venne inviato a Londra per la fondazione di quella casa salesiana; dal 1888 al 1894 fu rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, e dovunque riscoteva ammirazione e simpatia da quanti lo avvicinavano. Per accondiscendere ai desideri del vescovo di Catanzaro, con altri salesiani era stato colà mandato a prendere la direzione di quel venerando seminario, a cui in pochi mesi era riuscito ad aggiungere un piccolo convitto ginnasio; ma qui lo aspettava una tragica fine. Cadde, vittima del dovere, mortalmente colpito da mano assassina: morì perdonando generosamente al suo uccisore (cf. DBS, p. 103-104).

[247] Giovanni Balma, vescovo (n. a Pinerolo il 17 gennaio 1817 – m. a Roma il il 5 aprile 1881), Oblato di Maria Vergine. Fece ingresso nello studentato di Santa Chiara il 5 luglio 1832; a Pinerolo fece la vestizione il 22 luglio 1832 ed emise la professione il 2 agosto 1833; l'ordinazione sacerdotale è del luglio 1839; fu consacrato vescovo a Calcutta da Mons. Patrizio Carew, Vicario Apostolico del Bengala, il 22 dicembre 1848. Nel luglio 1857 fece una visita a Lione, dove era la sede centrale dell'Opera della Propagazione della Fede, e in quell'occasione fece visita a Mons. Luigi Fransoni, arcivescovo di Torino, in esilio per contrasti con governo liberal-massonico piemontese. L'arcivescovo lo pregò di interessarsi della diocesi di Torino, e delle altre diocesi piemontesi prive di pastore. Nominato arcivescovo di Cagliari il 22 settembre 1871, morì a Roma in casa di Mons. Teggiasco, il 5 aprile 1881, all'età di 64 anni (cf. *Osservatore Romano*, 9 aprile 1881; P. Gastaldi, *Elogio funebre di Mons. Giovanni Antonio Balma…* Torino, Speirani, 1881; G. Cossu, *Cronistoria della Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe*, Oristano 1969; L. Cherchi, *I Vescovi di Cagliari*, 1983, p. 211-215).

[248] Pietro Fedele (n. a Minturno 1873 – m. a Roma 1943). Professore nelle università di Torino e di Roma, deputato della lista nazionale nel 1924. Ministro della Pubblica Istruzione dal 1925 al 1928, promosse la ripresa degli scavi di Ercolano e il recupero delle navi di Nemi. Socio nazionale dei Lincei dal 1926. Dal 1928 senatore e dal 1929 presidente dell'Istituto poligrafico dello Stato. Commissario del re presso la Consulta araldica, presidente del Comitato nazionale di scienze storiche, fondò presso l'Istituto storico italiano una Scuola storica nazionale. Si occupò soprattutto della storia medievale di Roma (Ricerche per la storia di Roma e del papato nel sec. X, 1910-11) e dell'Italia meridionale. Il suo nome è legato all'ideazione del Grande dizionario enciclopedico dell'UTET (cf. F. M. Biscione, *Fedele, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 45, Roma, Treccani, 1995).

[249] Gian Lorenzo Bernini (n. a Napoli il 7 dicembre 1598 – m. a Roma il 28 novembre 1680). Scultore, architetto, pittore. È il massimo protagonista della cultura figurativa barocca. Svolse la sua attività soprattutto alle dipendenze dei papi: lavorò quindi prevalentemente a Roma, interpretando la volontà di ciascun pontefice di simboleggiare la potenza della Chiesa attraverso le opere d'arte ma anche con la risistemazione urbanistica di strade e piazze cittadine. La sua opera conobbe un clamoroso successo, da cui scaturirono gloria, fama e ricchezza.

[250] Olivares Luigi Maria (n. a Corbetta, archidiocesi di Milano, il 18 ottobre 1873 – m. il 19 maggio 1943). A soli dieci anni entrò nel piccolo seminario, crescendo alla scuola di mons. Pasquale Morganti, affezionatissimo Cooperatore Salesiano e autore del primo Manuale dei Cooperatori. Il 4 aprile 1896 fu ordinato sacerdote dal servo di Dio Card. A. Ferrari. Nel 1904 entrava tra i figli di San Giovanni Bosco. Fu professore di Teologia morale, parroco di Santa Maria Liberatrice in Roma dal 1910 al 1916, e poi Vescovo di Sutri e Nepi per 27 anni, fino alla morte, avvenuta il 19 maggio 1943. Umile, pio, zelantissimo, chiuse la sua giornata in concetto di santità. È degno di nota che la suddetta data fu fissata dal Vicariato senza tener presente che era proprio la festa di Maria Ausiliatrice, per la quale mons. Olivares nutrì sempre un amore tenerissimo. Vien quindi da pensare che sia stato un regalo della Madonna (cf. *Bollettino Salesiano* Anno LXXXVII N. 13, 1° Luglio 1963).

[251] Guido Borra, sacerdote SDB (n. a Capriata d'Orba-San Cristoforo Alessandria-Piemonte il 9 maggio 1896 – m. a Novi Ligure il 15 settembre 1981). Educato dalla madre, rimasta vedova con tre figli. Dal 1905 frequentò le scuole elementari e ginnasiali prima a Borgo S. Martino e poi a Torino-Valdocco, ed ebbe riconoscimenti da parte dei suoi Direttori per "ottima condotta" e "grande impegno" negli studi. L'ambiente delle due opere salesiane, dove era ancora tanto vivo il ricordo di Don Bosco e presente il suo spirito attraverso coloro che erano vissuti fin dalle origini col Santo, influì favorevolmente sul suo animo e chiese di entrare in noviziato a Foglizzo: vi fece la prima professione il 15 settembre 1912. Dal 1912 al 1915 frequenta il Liceo Valsalice a Torino, alla scuola di grandi maestri e molti degli allievi impararono ad amare l'ideale missionario che doveva poi portarli per tutto il mondo salesiano. Anche Don Borra dovette sentire, sia pure lontano, questo richiamo. Mentre seguiva il corso liceale incominciò il suo apostolato tra i giovani all'Oratorio San Giuseppe insieme col Servo di Dio Don Vincenzo Cimatti. Nel 1915 venne mandato a Borgomanero come assistente e scoppiata la guerra, dovette prestare servizio militare. Furono cinque lunghi anni di lontananza dalla Congregazione, passati al fronte e di prigionia per quattordici mesi, prima come semplice soldato e poi come sottotenente. Nei periodi di sosta, lontano dal fronte, s'impegnava nello studio della teologia e negli studi classici, perché si era iscritto all'Università. Questa alacrità nel lavoro, attendendo nello stesso tempo a diverse occupazioni fu caratteristica che egli mantenne per tutta la vita. Congedato nel 1920 col grado di tenente, fu prima a Valdocco e poi a S. Giovanni come assistente, insegnante, incaricato dell'Oratorio, mentre si preparava alla professione perpetua, terminava gli studi di teologia e riceveva gli ordini sacri. Fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1922 e il 24 celebrò la sua prima S. Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Incominciano come sacerdote gli anni più impegnativi e più brillanti della sua vita. Fu per tre anni consigliere scolastico e insegnante tra gli studenti di Valdocco e poi Consigliere e insegnante prestigioso di lettere ai chierici di Valsalice. Rimasto a Valsalice con i liceisti non salesiani, continuò l'insegnamento delle lettere, ma soprattutto, come catechista, si dedicò con autentica passione alla formazione dei giovani. Furono forse gli anni in cui egli meglio si espresse, creando con l'indimenticabile Don Coiazzi e gli altri Superiori, un ambiente di alto livello spirituale. Nel 1934, morta la mamma, scrisse a Don Ricaldone e chiese di andare in missione. Partì e dal 1934 al 1938 fu Direttore di Belèm; dal 1938

al 1946 Ispettore a Recife e dal 1946 al 1958 Ispettore di Campo Grande Mato Grosso. È impossibile seguirlo in una missione tanto vasta, tanto difficile e tanto lontana da noi nel tempo e nello spazio. Don Borra superò rapidamente le difficoltà di ambientamento e si gettò con alacrità, con tutte le forze e con larghezza di idee all'animazione di quelle Ispettorie. Don Ricaldone scrivendogli in occasione del passaggio dall'Ispettoria di Recife a quella di Campo Grande, gli esprimeva la fiducia dei Superiori e riconosceva la generosa dedizione al suo dovere di Ispettore, il suo fervore nel lavoro e il suo spirito di sacrificio, la sua fermezza nel richiedere l'osservanza delle Regole e la fedeltà ai principi educativi di Don Bosco. Al Capitolo Generale del 1958 Don Borra venne eletto al Consiglio Superiore ed ebbe l'incarico di Consigliere per gli Ex-Allievi, per le Parrocchie e gli Oratori. Terminò il sessennio con una delle più riuscite manifestazioni di Ex-Allievi – il Congresso Europeo del 1965 – grandioso per il numero di partecipanti e gli atti esteriori, ma soprattutto valido per gli orientamenti postconciliari che vi emersero e che furono principio degli sviluppi che prese in seguito il Movimento Ex-Allievi. Anche per le Parrocchie e soprattutto per gli Oratori fu insistente il suo interessamento. Dopo il 1965, quando fu eletto Consigliere Regionale per una parte delle Ispettorie dell'America Latina affrontò con l'usuale zelo il nuovo impegno; ma naturalmente gli anni incominciarono a far sentire il peso; egli, d'altra parte si sentiva un poco lontano dalle esigenze pastorali dei tempi nuovi e accondiscese perciò di essere sollevato da questo incarico nel 1967, dopo due anni di quasi ininterrotti viaggi. Per quasi tre anni fu ancora Direttore a Caselette e poi dal 1970, all'età di 74 anni, ma con forze sempre valide fu a Valdocco. Infine, all'età di 83 anni, dovendosi necessariamente circoscrivere la sua attività passò a La Spezia, nell'Ispettoria Ligure-Toscana. Il 3 settembre 1981 lo colpì all'improvviso una embolia e trasportato all'ospedale di Novi Ligure vicino al paese natale il 5 settembre il Signore lo chiamava a sé (a cura di Elio Torregiani, Ispettore).

[252] Luigi Guala, sacerdote (n. a Torino il 14 ottobre 1775 – m. a Torino il 6 dicembre 1848). Conseguì la laurea in Teologia nella Facoltà Teologica dell'Università di Torino il 1 marzo 1796 e fu ordinato prete dall'arcivescovo Buronzo del Signore il 16 febbraio 1799. Il 16 ottobre 1808 fu nominato rettore della Congregazione degli Artisti e della chiesa di S. Francesco d'Assisi in Torino dall'arcivescovo Giacinto della Torre, dove avviò un corso privato di Teologia Morale pratica: fu la nascita di fatto del Convitto di S. Francesco d'Assisi. Dal 1809 coadiuvò l'abate Pio Bruno Lanteri e le «Amicizie» nel soccorrere Pio VII prigioniero di Napoleone Bonaparte in Savona. Teologo collegiato della Facoltà Teologica dell'Università dal 6 ottobre 1814, il 16 dicembre successivo fu nominato da Vittorio Emanuele I capoconferenza di Teologia Morale di S. Francesco d'Assisi; dal 23 maggio 1818 amministratore del Santuario di Sant'Ignazio presso Lanzo, il 4 giugno 1823 dall'arcivescovo Chiaveroti rettore del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco, di cui fu direttore e docente fino alla morte, avvenuta. Fu grazie all'ambiente delle «Amicizie» collegato a ex gesuiti che nel Convitto si studiava la teologia morale alfonsiana, benignista, in contrasto con la linea dell'Università e delle altre Conferenze di teologia morale pratica, che era probabiliorista e tendenzialmente rigorista. La scelta, nel 1836, del giovane don Cafasso come suo vice e primo collaboratore, fu gravida di conseguenze positive per la

formazione del clero e dell'orientamento pastorale della diocesi torinese, e non solo. Se così non fosse stato, la storia della Chiesa torinese sarebbe stata certamente molto diversa. I meriti del Cafasso vanno anche attribuiti in parte a Guala. (Sul fondatore del Convitto di S. Francesco e per la Bibliografia attinente si veda la recente voce: Guala, Luigi Maria Fortunato, curata da Giuseppe Tuninetti, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, Roma 2003, pp. 124-126).

[253] Giulia Falletti di Barolo, Juliette Colbert di Maulévrier (n. a Maulévrier il 27 giugno 1785 – m. a Torino il 19 gennaio 1864) marchesa francese naturalizzata italiana. Il 18 agosto 1806 si unì in matrimonio al marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo e nel 1814 si trasferì a Torino. Operò con don Bosco a Torino. Attualmente è Serva di Dio.

[254] Sabina Casazza, nata Riccardi di Netro (m. 1888), era sorella di mons. Alessandro Ottaviano Riccardi di Netro (1808-1870), vescovo di Savona-Noli dal 1842, che sarà traslato alla sede arcivescovile torinese nel 1867.

[255] Antonio Rosmini, sacerdote, beato (n. a Rovereto il 24 marzo 1797 – m. a Stresa il 1º luglio 1855) abate, filosofo; beato dal 18 novembre 2007.

[256] Silvio Pellico (n. a Saluzzo il 25 giugno 1789 – m. a Torino il 31 gennaio 1854) poeta, patriota e scrittore. Schieratosi con i romantici, collabora al Conciliatore. Aggregato alla Carboneria, fu recluso nel carcere dello Spielberg. Da quest'esperienza nacquero *Le mie prigioni* (1832), memorie a cui per lo più è legata la sua fama.

[257] Carlo Cays, sacerdote SDB (n. a Torino il 24 novembre 1813 – m. a Torino il 4 ottobre 1882), conte; professione a Torino il 17 settembre 1877; ordinazione sacerdotale a Torino il 20 settembre 1878. Di antica famiglia nobilissima frequentò le scuole ginnasiali e liceali presso i padri della Compagnia di Gesù, che in Torino vi tenevano un rinomatissimo collegio, poi si laureò in giurisprudenza all'Università di Torino. Compiuto così felicemente il corso dei suoi studi, ricca la mente di vaste cognizioni e formato il cuore a soda virtù, si univa in matrimonio con la contessa Agnese Provana, donna di preclarissime doti, che lo rese padre di un figlio e di una figlia, la quale però moriva nell'infanzia. Quando ebbe 32 anni gli morì la degna consorte, ed egli condusse il resto della vita in onorata vedovanza, dandosi all'educazione del figlio e alle opere buone. L'assistenza dei poveri e la difesa della religione furono tutto il suo ideale e la sua vita. Membro e poi presidente in Torino delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, spiegò un ardore singolare, un amore di padre verso le famiglie povere. I giovani dell'Oratorio di San Francesco di Sales, di San Luigi Gonzaga e dell'Angelo Custode lo ebbero spesso a catechista, a priore, a benefattore generoso. Dal 1857 al 1860 fu deputato al Parlamento Subalpino, e non venne mai meno alla fiducia dei suoi elettori. Nell'aula parlamentare egli, insieme con altri intrepidi deputati cattolici, fece più volte udire la nobile sua parola a difesa dei princìpi di sana politica e dei diritti della Chiesa. L'anno 1877 sentì ridestarsi vivissimo in cuore un antico desiderio, quello cioè di appartarsi dal mondo e abbracciare la vita religiosa nella famiglia dei Salesia-

ni. Un giorno si aperse interamente con don Bosco, nel quale aveva posto da lunghi anni una confidenza illimitata. Fece il suo ingresso nell'Oratorio di San Francesco di Sales il 26 maggio 1877, e presto diede saggio della sua esemplare virtù. Si adattò all'orario comune, non usciva che per bisogno e con obbedienza, si adattò a una vita povera e molto ordinaria. Dalle mani di don Bosco, all'altare di Maria Ausiliatrice, egli ricevette l'abito di chierico; guidato da lui fece gli studi di sacra teologia, che non gli riuscirono difficili, avendo già conseguito da giovane la laurea da avvocato. In settembre 1878, dall'arcivescovo di Torino nella metropolitana, in presenza di gran concorso di popolo e di nobili signori e signore, di parenti, conoscenti e amici, fu ordinato sacerdote. Fatto dapprima direttore di una delle case in Francia, fu poi richiamato all'Oratorio in qualità di direttore delle *Letture Cattoliche*, mentre don Bosco se ne serviva in molti affari per il contenzioso della casa; si occupò anche come direttore dell'oratorio festivo: uffici tutti che egli disimpegnò con tanto buono spirito, che riuscì sempre di edificazione comune. Morì santamente a 69 anni, dopo aver predetto il giorno della sua morte (cf. DBS, p. 78).

[258] Juscelino Kubitschek de Oliveira (n. a Diamantina, Minas Gerais Brasile il 12 settembre 1902 – m. a Resende Rio de Janeiro Brasile il 22 agosto 1976), medico, politico, Presidente del Brasile dal 31 gennaio 1956 al 31 gennaio 1961.

[259] Paolo Consolini, sacerdote SDB (n. a Crevalcore Bologna-Italia il 15 marzo 1882 – m. a Niteroi il 24 febbraio 1961; professione a Genzano di Roma il 10 agosto 1901; ordinazione sacerdotale a San Paulo (Brasile) il 16 giugno 1907. La sua vocazione sbocciò in una famiglia patriarcale - quindici fratelli - fondata su saldi princìpi cristiani. Don Paolo partì per il Brasile a diciannove anni, avvisandone la mamma per lettera dalla nave ormai salpata. Vi rimase fino alla morte, salvo una parentesi in Portogallo. Qui fu direttore a Lisbona (1927-30). Poi ritornò in Brasile e fu direttore a Campo Grande (1934-1937). Come architetto, diplomato a Parigi con Reinach, progettò e costruì numerose chiese e collegi. La morte lo colse mentre dirigeva i lavori del Santuario di Campinas, da lui ideato. Progettò e vinse il concorso per «la più alta» chiesa del mondo, che doveva essere costruita nella baia di Rio de Janeiro, tutta in cemento armato, in stile gotico-bizantino. La sua profonda conoscenza dello spagnolo e del portoghese, la sua facile oratoria lo resero efficace predicatore e valido aiuto anche del Nunzio Apostolico del Brasile. Fu pure valente insegnante di musica, diresse concerti, operette e formò scuole di canto molto apprezzate. I piccoli cantori di Oporto, da lui fondati, si chiamavano «Usignoli della Regina» (cf. DBS, p. 96).

[260] Gennaro Prata, vescovo SDB (n. a Roccamonfina il 20 settembre 1923 – m. il 29 settembre 2005) ordinazione sacerdotale 2 luglio 1951; ordinazione episcopale il 9 aprile 1961. Vescovo ausiliare di La Paz (Bolivia) e poi di Cochabamba.

[261] Attilio Vaudagnotti, canonico (1889-1982) professore nella Facoltà Teologica di Torino (cf. O. Favaro, *Il can. Mons. Attilio Vaudagnotti*, in «Rivista Diocesana Torinese», Anno LXIX (1992), n. 6, giugno, pp. 769-784).

[262] Fissore Celestino, arcivescovo di Vercelli (n. a Bra il 2 giugno 1814 – m. a Vercelli il 5 aprile 1889) vicario generale di Mons. Fransoni di Torino dal 1858 al 1862. Ordinato vescovo di Vercelli il 30 novembre 1871.

[263] Fransoni Luigi, vescovo (n. a Genova il 29 marzo 1789 – m. a Lione il 26 marzo 1862). Ordinazione sacerdotale l'11 dicembre 1814; consacrato vescovo il 13 agosto 1821; Elevato arcivescovo di Torino il 24 febbraio 1832.

[264] Alessandro Vogliotti, canonico (n. a Torino nel maggio 1809 – m. il 18 novembre 1887); chierico di corte, nel 1829 ottenne la laurea in teologia. Cinque anni dopo venne aggregato al collegio dei teologi dell'università di Torino. Canonico della collegiata della SS. Trinità e della congregazione del Corpus Domini, nel 1840 fu chiamato a far parte del capitolo metropolitano. Nominato nel 1840 da mons. Fransoni rettore del seminario torinese, ricoprì questa carica fino 1871, anno in cui mons. Gastaldi venne a convivere con i seminaristi assumendone pertanto la direzione. Scelto dallo stesso mons. Fransoni come provicario generale della diocesi, mantenne l'ufficio sia sotto il vicario capitolare Zappata che all'epoca dell'arcivescovo Alessandro Riccardi. Alla morte del Gastaldi divenne vicario capitolare; dal card. Alimonda fu confermato vicario generale. Direttore dell'ospedale di S. Giovanni e dell'istituto del buon Pastore, presiedette per qualche tempo un'accademia ecclesiastica di giovani chierici che si perfezionavano negli studi di teologia e di storia della chiesa. Coltivò gli studi classici e scrisse monografie. Trascorse gli ultimi anni nella cecità (cf. *La Buona Settimana a.* XXXII (1887) p. 574; si veda G. Bosco, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di F. Mott.* (vol. I 1835-1863 Lettere: 0001-0726). Roma, LAS, 1991, p. 94).

[265] Bartolomeo Burzio, sacerdote (n. a Cambiano Torino il 27 marzo 1909 – m. a Giaveno il 27 luglio 1988). Figlio di Giuliano e Domenica Berruto. Allievo del Seminario arcivescovile di Giaveno, dal 19 novembre 1918, sotto il rettorato del canonico Giuseppe Oddone (1902-1928). Vestizione chiericale: il 30 agosto 1925. Allievo del Seminario filosofico arcivescovile di Chieri dal 1925-26, sotto il rettorato del canonico Giuseppe Zucca (1915-1937), e poi del Seminario teologico metropolitano dal 1928-29, sotto il rettorato di monsignor Costanzo Castrale (1905-1936), vescovo titolare di Gaza. Laurea in Teologia: il 10 giugno 1932, nella Pontificia Facoltà Teologica del Seminario arcivescovile di Torino. Ordinazione presbiterale: il 29 giugno 1932, dall'arcivescovo Maurilio Fossati (1930-1965), in cattedrale. Allievo del Convitto Ecclesiastico della Consolata (Teologia Morale pratica) nel biennio 1932-34 (prima interno, poi esterno nel secondo corso), sotto il rettorato e alla scuola di monsignor Luigi Coccolo (1926-1960), vicario generale. Professore nel Seminario di Giaveno dall'ottobre 1933; anche cappellano alla frazione Buffa dal 23 giugno 1937. Rettore del Seminario dall'ottobre 1951 all'agosto 1978. Canonico onorario della Collegiata di Giaveno il 29 luglio 1958. Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità il 16 settembre 1961. Muore a Giaveno, il 27 luglio 1988: anni 79. Sepolto nel cimitero di Giaveno, nella tomba del Seminario (cf. G. Tuninetti, *In memoriam. Clero della diocesi di Torino defunto dal 1951 al 2007. Vescovi, preti e diaconi. Curricula vitae*, Torino, Effatà, 2008, p. 207).

[266] Camillo Benso conte di Cavour (n. a Torino il 10 agosto 1810 – m. a Torino il 6 giugno 1861). Ufficiale del genio (1827-31), fece il suo ingresso in politica nel 1847, fondando il giornale *Il Risorgimento*. Deputato (1848, 1849), fu più volte ministro (1850, 1851) e presidente del consiglio (1852). Nel 1860 assunse il pieno controllo diplomatico dell'impresa garibaldina, che controbilanciò con le annessioni e i successivi plebisciti, cosa che gli consentì poi di far prevalere il suo punto di vista (unitario ma monarchico) e di attuare la trasformazione giuridica del Regno di Sardegna nel Regno d'Italia, facendo proclamare Vittorio Emanuele II re d'Italia (1861). Gettò poi le premesse di un'azione volta a sanare i rapporti tra Stato e Chiesa ma morì prima di essere riuscito a portarla a compimento. Animato da spirito liberale, Cavour fu tra le figure di maggior spicco del Risorgimento, tra i pochi uomini dell'Ottocento italiano dotati di statura europea (cf. E. Passerin d'Entrèves, Cavour, Camillo Benso conte di, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma, Treccani, 1979).

[267] Gustavo Benso, marchese di Cavour. Figlio primogenito di Michele e fratello di Camillo (n. a Torino nel 1806 – m. a Torino nel 1864); conobbe nel 1836 il Rosmini e ne difese le idee, con articoli, scritti, e soprattutto con l'aspra polemica col Gioberti nel giornale parigino l'*Univers* (1843). Fu tra i fondatori del giornale clericale *L'Armonia della religione colla civiltà* (1848) e, deputato dalla IV all'VIII legislatura, combatté la politica ecclesiastica del fratello Camillo (cf. F. Traniello, Cavour, Gustavo Benso marchese di in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma, Treccani, 1979).

[268] Angelo Brofferio (n. il 6 dicembre 1802 a Castelnuovo Calcea presso Asti – m. a Locarno il 28 maggio 1866); politico e scrittore. Ancora studente tentò il teatro con successo (Eudossia, 1825). A Torino, coinvolto nella congiura dei Cavalieri della libertà, venne arrestato il 2 aprile 1831, e riebbe la libertà solo in seguito a rivelazioni fatte a prezzo dell'impunità. Nel 1835 iniziò la collaborazione al *Messaggiere del commercio* (poi, dal 1837, *Messaggiere torinese*), alternando a scritti polemici composizioni drammatiche. Fautore tra i primi di una costituzione in Piemonte, deputato, fu uno dei capi delle Sinistre Subalpine e dal 1848 alla morte fu sempre all'opposizione. Autore di drammi di carattere propagandistico, riuscì meglio come poeta dialettale (si veda Enzo Bottasso, Brofferio Angelo in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 14 (1972) Roma, Treccani. Rintracciabile su http://www.treccani.it/ consultato il 25 luglio 2014).

[269] Roberto Taparelli d'Azeglio (n. a Torino 1790 – m. a Torino 1862), figlio di Cesare. Avviato alla carriera amministrativa durante l'età napoleonica, fu uditore nel Consiglio di stato a Parigi (1809), ispettore a Roma dei lavori di bonifica delle paludi pontine (1811), commissario di polizia a Lauenburg (1813). Di idee liberali, dopo il fallimento dei moti costituzionali del 1821 lasciò Torino, tornandovi nel 1826. Preposto all'ordinamento e allo sviluppo della R. Pinacoteca (1831), fu poi tra i promotori delle manifestazioni patriottiche del 1848. Senatore dallo stesso anno, sostenne la politica di Cavour (si veda Taparelli d'Azeglio, Roberto in *Enciclopedie on line*, Roma, Treccani. Rintracciabile su http://www.treccani.it/enciclopedia/ consultata il 25 luglio 2014).

[270] Giuseppe Brosio (1829-1883) detto il bersagliere reduce della guerra del 1848-49 (cf. G. Brosio, *Testimonianza del 1880* ca., p. 3-5; cf. MB III, 438-440; *Storia dell'Oratorio..., Bollettino Salesiano* 5 (1881) n. 3, marzo, p. 15; P. Braido, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS, 1999).

[271] Carlo Alberto Emanuele Vittorio Maria Clemente Saverio di Savoia-Carignano (n. a Torino il 2 ottobre 1798 – m. a Oporto il 28 luglio 1849) Re di Sardegna dal 27 aprile 1831 al 23 marzo 1849; principe di Carignano e conte di Barge.

[272] Francesco Crispi (n. a Ribera, Agrigento il 4 ottobre 1818 – m. a Napoli l'11 agosto 1901) Uomo politico italiano. Avvocato e patriota, ebbe un ruolo decisivo nel convincere Garibaldi a compiere la spedizione dei Mille. Proclamata l'Unità d'Italia, abbandonò le posizioni repubblicane, aderendo alla monarchia. Divenuto presidente del Consiglio (1887-91), fu fautore di una politica 'forte' all'interno e all'estero, sostenne la Triplice Alleanza (con Germania e Austria) in chiave antifrancese e promosse l'espansione coloniale. Tornò al governo nel 1893 e fronteggiò con durezza la protesta sociale (Fasci siciliani, moti in Lunigiana). Fu travolto dal naufragio delle ambizioni coloniali nella sconfitta di Adua (1896) (cf. F. Fonzi, Crispi Francesco in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, Roma, Treccani, 1994).

[273] Carlo Salotti, vescovo (n. a Grotte di Castro il 25 luglio 1870 – m. a Roma il 24 Ottobre 1947), cardinale. Ordinazione sacerdotale il 22 settembre 1894; ordinazione episcopale il 6 luglio 1930.

[274] Guido Favini, sacerdote SDB (n. a Varallo Pombia Novara il 31 maggio 1898 – m. a Torino-Cottolengo il 6 gennaio 1983). A sei anni, il 17 ottobre 1904, divenne orfano di madre. Dopo aver frequentato la prima elementare, Guido seguì il babbo ferroviere nei paesi dove venne trasferito, Cameriano e Vittuone; per la quarta classe fu richiamato al paese dalla madrina, la quale l'affidò alla maestra Carlotta Vago, che lo preparò anche alla prima Comunione e all'esame di maturità (ammissione al ginnasio). Frequentò le scuole tecniche a Nizza Monferrato e l'oratorio. Nel 1910 entra all'oratorio di Valdocco. Don Viglietti lo aiutò a fare la domanda per il noviziato che iniziò a Foglizzo nel 1915-16 in piena guerra. È a contatto con don Albera, don Luigi Versiglia, don Canepa. Fatta la prima professione nel 1916 va a Valsalice. Dal 1917 al 1922 passò successivamente da Penango a Valdocco, a Lombriasco, nuovamente a Valdocco e infine a Cuorgnè come assistente ed insegnante, mentre procedeva negli studi di filosofia e di teologia rubando ore al sonno. Nel 1918 fu colpito dalla "spagnola" e il 10 giugno 1922 venne ordinato sacerdote. Il settembre 1929 segnò una svolta importante nella sua vita di apostolato: fu richiamato all'Oratorio ed il prefetto generale don Ricaldone gli affidò l'incarico di dirigere le «Letture cattoliche» e di attendere alla predicazione. La responsabilità delle «Letture cattoliche» lo collocava in una linea diretta di successione a don Bosco. Le spiccate doti intellettuali del sacerdote trentunenne si allearono con il suo intenso amore filiale perché la collana fosse davvero, come egli allora la definiva, «opera sua, fra le più care». Curò personalmente la compilazione

de «Il galantuomo», cercò validi collaboratori e, nel decennio (1929-39) in cui la diresse, i volumetti pubblicati tennero fede al progetto iniziale e si adeguarono alle necessità dei tempi. Nel 1932 fu invitato in Egitto e in Palestina per una serie di conferenze e di prediche. Per l'organizzazione dei cooperatori si recò in varie nazioni d'Europa a tenere conferenze ai quadri dirigenziali. Della stessa indole fu il viaggio nell'America Meridionale (Brasile, Argentina, Cile e Uruguay), nel 1961 con predicazione di esercizi e conferenze in varie case religiose. Dal 1932 al 1950 fu incaricato direttore del Bollettino Salesiano. Fu poi Segretario Generale dei Cooperatori; per loro scrisse: "La storia di una grande idea". L'ultimo decennio della sua esistenza lo trascorse nel silenzio e nella sofferenza (cf. lettera mortuaria: ASC B999).

[275] Giovanni Gronchi (n. a Pontedera Pisa il 10 settembre 1887 – m. a Roma il 17 ottobre 1978). È stato eletto Deputato al Parlamento nel 1948 e nel 1953. L'8 maggio 1948 è stato eletto Presidente della Camera dei Deputati. Il 25 giugno 1953 è stato rieletto Presidente della Camera dei Deputati. Il 29 aprile 1955 è stato eletto Presidente della Repubblica (al quarto scrutinio con 658 voti su 833): ha prestato giuramento l'11 maggio 1955.

[276] Jaime Francisco de Nevares, vescovo SDB (n. a Buenos Aires il 29 gennaio 1915 – m. a Neuquén il 19 maggio 1995) vescovo della diocesi di Neuquén. Ha completato la sua istruzione secondaria presso il Collegio Champagnat, dove è stato insignito della medaglia d'oro. La scuola insieme all'influenza di suo nonno hanno determinato la sua opzione per i poveri, gli emarginati e i lavoratori. Dopo il titolo di Avvocato presso l'Università di Buenos Aires nel 1945 entrò nella Congregazione Salesiana ed è stato ordinato sacerdote il 25 novembre del 1951 e vescovo il 20 agosto 1961.

[277] Mauricio Eugenio Magliano, vescovo SDB (n. a San Isidro il 22 gennaio 1920 – m. a Pico Truncado Argentina il 31 maggio 1974). Vescovo di Rio Gallegos.

[278] Peréz Eslava, Carlos Mariano, vescovo SDB (n. a Cascallares il 24 Novembre 1907 – m. a Salta, Argentina il 25 Marzo 1985) vescovo di Comodoro Rivadavia. Dopo aver completato gli studi teologici presso l'istituto della Crocetta a Torino è ordinato sacerdote a Torino il 9 luglio 1933. Nel 1957 è stato consacrato Primo Vescovo di Comodoro Rivadavia. Paolo VI lo ha mandato come Arcivescovo di Salta nel 1964. Apre la Casita de Belén nel 1965 per ospitare i bambini più bisognosi. Dopo aver partecipato a tutte le sessioni del Concilio Vaticano II, incoraggia l'applicazione delle linee guida. Il 15 ottobre 1966 è posta la prima pietra dell'edificio dell'Università Cattolica di Salta, che si inaugura il 2 settembre 1969. Nel 1973 crea il Servizio di Emergenza sacerdotale e l'anno successivo presiede il VII Congresso Eucaristico Nazionale. Nel 1977 l'Arcivescovo chiede al Ministro degli Interni effettiva libertà di tutti i detenuti, il processo di coloro che non erano ancora stati processati, una umanizzazione del trattamento dei detenuti.

[279] Andréa Sapelak, vescovo SDB (n. a Ryszkowa Wole, diocesi di Peremysl degli Ucraini il 13 dicembre 1919); ordinazione sacerdotale il 29 giugno 1949; eletto 4 agosto

1961; consacrato il 15 ottobre 1961; Visitatore Apostolico per i fedeli Ucraini in Argentina; residente a Buenos Aires.

[280] Aurelio Maria Pischedda, sacerdote SDB (n. a Pozzomaggiore il 16 giugno 1909 – m. a Guayaquil Ecuador il 20 novembre 2004), missionario per oltre 70 anni, secondo di cinque figli. Un figlio che è stato padre e non solo spirituale per migliaia di persone in quel lontano paese dell'America Latina. Vi era giunto, armato di rosario e con il solo Vangelo sotto il braccio, animato da un grande fervore nell'imitazione di Don Bosco, fondatore della congregazione salesiana, forte del grande amore che aveva per la Madonna Ausiliatrice (tanto che aveva voluto aggiungere il nome di Maria a quello impostogli alla nascita), già prima della sua consacrazione sacerdotale avvenuta nel 1940 nella maestosità della basilica di sant'Antonio in Padova. Ha ricoperto importanti incarichi, ha voluto e visto realizzate importanti opere in tutto l'Ecuador, è stato direttore di alcuni centri, membro del Capitolo Generale e Superiore della Famiglia salesiana ecuadoregna. Il 19 giugno 1999, nel corso di una solenne cerimonia pubblica, fu insignito di un'alta onorificenza da parte del Congresso Nazionale, a riconoscimento delle sue qualità civiche, intellettuali, morali, accademiche e cattoliche dimostrate e per la dedizione totale a favore della gioventù; fu pubblicamente raccomandato quale esempio di lavoro, sacrificio, costanza, dedicazione e amore per l'educazione e degno di essere imitato da queste e dalle future generazioni. Veramente una vita spesa tutta per il bene degli altri (cf. T. Pischedda, *In ricordo di padre Aurelio Pischedda*, Pozzomaggiore, 2004).

[281] Emilio Hernandez García, sacerdote SDB (n. nel 1917 – m. a Mohernando, Spagna il 13 dicembre 1997) Ispettore dell'ispettoria di Bilbao (Deusto) dal 1961 al 1967.

[282] Gardin Marcello, sacerdote SDB (n. a Prodolone di San Vito al Tagliamento 1893 – m. nel 1978) soldato dell'Italia e sacerdote della chiesa che dalle trincee del Carso, dopo essere stato ordinato sacerdote, parte per la missione salesiana in Patagonia. Il suo orizzonte è fatto dalle distese immense di quel territorio, montagne e valli del Rio Negro, migliaia e migliaia di chilometri percorsi a cavallo, vita spartana e avventurosa tra i nativi Mapuche, i coloni emigrati italiani, una chiesa cattolica da fondare, sorreggere e incrementare in mezzo a mille difficoltà.

[283] Raffaele Antolisei, sacerdote SDB (n. ad Anagni Frosinone-Italia il 21 agosto 1872 – m. a Roma il 30 maggio 1950); professione perpetua il 3 ottobre 1891; ordinazione sacerdotale a Roma il 18 marzo 1899. Dimostrò fin da fanciullo uno spiccato talento musicale, che coltivò alla scuola del padre, ottimo ed esigente musicista. A 12 anni compose il primo valzer che il padre cestinò senza neppure degnarlo d'uno sguardo. Pochi mesi dopo compose un «Nunc dimittis» e questa volta il severo padre, suo insegnante di armonia, lesse e si compiacque. Fu il battesimo dell'arte. Da allora cominciò la sua carriera di compositore, che non doveva più smettere fino alla morte. Entrò a 13 anni nel seminario di Magliano Sabino, allora affidato ai salesiani, e vi compì tutto il ginnasio. Divenuto salesiano, fu inviato nel 1892 al collegio Manfredini d'Este e vi rimase 4 anni. Nel 1896 compose la ce-

lebre barcarola «Sulla laguna» e la prima sua operetta «Leo», eseguita con grande successo. I superiori, visto il suo talento, lo inviarono a Roma in qualità di organista e maestro di cappella della basilica del Sacro Cuore. Dopo l'ordinazione sacerdotale, incoraggiato dal card. Cagliero e da altri celebri maestri, moltiplicò le sue composizioni e le sue esecuzioni nella basilica. Era tenuto in grande considerazione nell'ambiente musicale romano e il Mascagni ammirava le sue «fughe» improvvisate all'organo. Tenne la rubrica musicale nel «Giornale Arcadico» di Roma. Dal 1907 al 1914 diresse il «Nuovo Frescobaldi», rivista musicale d'ispirazione polifonica classica, corrispondente in pieno alle direttive del Motu Proprio di Pio X. La sua produzione musicale comprende 50 Messe, lodi e canti d'occasione; spicca tra esse la Messa della beatificazione di don Bosco (1929, a 8 voci) e quella della canonizzazione (1934, a 6 voci). Le sue composizioni sono contraddistinte da una grande vena melodica, squisita eleganza e una preferenza spiccata per la polifonica classica, ma una gran parte sono rimaste inedite. Alla sua morte, la «Messa da Requiem», diretta da mons. Virgili, maestro di cappella della basilica lateranense, fu eseguita dai cantori delle basiliche romane, come tributo di venerazione e di stima all'illustre scomparso.

[284] Leopoldo Eijo y Garay, vescovo (n. a Vigo Pontevedra l'11 aprile 1878 – m. a Madrid il 31 agosto 1963) vescovo di Madrid e patriarca delle Indie occidentali.

[285] Stanislao Solari (n. a Genova il 22 gennaio 1829 – m. a Parma il 23 novembre 1906) militare e agronomo.

[286] Carlo Maria Baratta, sacerdote SDB (n. a Drugno di Novara Italia l'11 ottobre 1861 – m. a Salsomaggiore il 23 aprile 1910); professione perpetua a Lanzo il 26 settembre 1877; ordinazione sacerdotale ad Albenga il 29 Marzo 1884. Fu insegnante nei collegi di Lucca ed Alassio. Ordinato sacerdote, l'anno seguente 1885 si laureò in lettere all'Università di Genova. Nell'ottobre 1889 andò a Parma dove fondò l'Istituto San Benedetto e la prima Scuola Superiore di Religione sorta in Italia. Spirito universale ed animatore, don Baratta permeò ben presto di iniziative la vita cittadina, e San Benedetto divenne il cenacolo dell'intellettualità artistica e letteraria della città. Nelle conversazioni appassionate la sua personalità sembrava quasi assente, ma si rianimava tosto e spiccava irresistibilmente quando un'idea stava per concretarsi in un'opera. L'agricoltura era lontanissima dai suoi studi e quando a San Benedetto accorse il colonnello Solari, le sue teorie furono oggetto di scambi lunghi e ripetuti di idee. Don Baratta, nel lungo periodo di assimilazione, pareva non interessarsi, ma diventò presente potentemente quando l'idea divenne la Scuola Salesiana di Agricoltura. Allora la studiò a fondo e se ne fece apostolo. Ne trattava nella sua Scuola Superiore di Religione, ascoltatissimo dagli uditori; istituì nel suo collegio la detta scuola complementare solariana; assunse la redazione della Rivista di Agricoltura, affidandola al salesiano Andrea Accatino e fiancheggiandola con una biblioteca solariana; lanciò nel pubblico ben 14 fra volumi e opuscoli sulla teoria e sulla pratica del sistema. S'adoprò inoltre perché la Società Salesiana entrasse in quell'ordine di idee e ottenne che il Bollettino Salesiano aprisse nel 1901 la rubrica intitolata «Spigolature agrarie» nella quale buone penne divulgavano i princìpi dell'agricoltura solariana. L'argomento era venuto in

campo anche nel terzo Congresso dei Cooperatori e fu portato pure personalmente dallo stesso Solari dinanzi al X Capitolo Generale del 1904. In quell'anno don Baratta venne nominato ispettore delle case salesiane del Piemonte e rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista (Torino). Qui continuò la sua opera, benché la sua salute fosse ormai minata dal male che doveva condurlo alla tomba. Tempra di pensiero come d'azione, don Baratta visse in dieci lustri una vita di duplice durata; incurante di abbreviare i suoi giorni con un lavoro improbo, senza tregua, si curò unicamente di spendere tutte le sue forze al servizio del bene. Fin da chierico aveva coltivato con passione la musica, verso cui aveva un'inclinazione naturale, e la sua vena diede al repertorio musicale delle composizioni veramente ispirate; fu un eccellente maestro di cappella ed ebbe spiccate preferenze per la musica palestriniana. In occasione del terzo centenario della morte del Palestrina, nel 1904, fu vicepresidente del secondo Congresso Nazionale di Musica Sacra e la sua corale ottenne successi strepitosi. L'esecuzione della Messa funebre di Francesco Anerio fu un trionfo, e quella della Missa Papae Marcelli, a cui assistettero le più spiccate notabilità nel campo musicale, tra essi Arrigo Boito, ebbe un effetto potente e riscosse le più ampie lodi. Scrittore fecondo ed efficace lasciò un buon numero di opere che scrisse approfittando del poco tempo libero che gli rimaneva, in mezzo all'attività delle sue numerose occupazioni (cf. DBS, p. 28; si veda anche F. Motto, *In preparazione al convegno di studio: "Parma e don Carlo Maria Baratta". Don Carlo Maria Baratta (1861-1910): un profilo, una documentazione archivistica, una bibliografia* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XVII - n. 33(2) 1998 p. 413-438).

[287] Valerio Valeri, vescovo (n. a Santa Fiora il 7 novembre 1883 – m. a Roma il 22 luglio 1963) cardinale.

[288] Tiburzio Lupo, sacerdote SDB (nato a San Benigno Canavese Torino il 17 giugno 1901 – m. a Torino - Casa Madre il 6 ottobre 2001) 100 anni di età e 74 di professione. Nel clima familiare imparò in modo particolare il senso del dovere, la fedeltà alle pratiche religiose e l'abbandono alla Divina Provvidenza. La sua intelligenza e la sua pietà, accompagnate dall'entusiasmo e dalla devozione che tutto il paese nutriva per Don Bosco, consigliarono i suoi genitori di mandarlo a studiare a Valdocco. Aveva 11 anni. Date le ristrettezze economiche della famiglia potè essere esentato dal pagare la retta. Frequentò il corso ginnasiale con serietà e impegno, come aveva imparato dai suoi familiari. Si sentì amato dai superiori e trovò nell'ambiente scolastico una seconda famiglia. A 16 anni, terminato il ginnasio decide di restare sempre con Don Bosco. Viene mandato per l'anno di noviziato a Foglizzo, ove sotto la guida del grande maestro di spirito Don Domenico Canepa, nello studio, nell'ascesi e nella preghiera si prepara. Dopo la professione i superiori lo destinano alla casa del Martinetto e poi a Valsalice (1920). Don Lupo è costretto a conciliare il suo tempo di studio con diversi impegni di assistenza. Questa incombenza non gli impedisce tuttavia di superare regolarmente tutti gli esami di filosofia. Rinnovati i voti inizia il tirocinio. Solo nel 1923, a due anni dall'ordinazione sacerdotale i superiori lo inviano nel nuovo studentato della Crocetta (TO), liberandolo da ogni altro impegno, perché possa dedicarsi unicamente agli studi teologici. Il 12 luglio 1925 è ordinato sacerdote, per mano

di Mons. Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino. Celebra le sue prime messe a Torino, a S. Benigno, a Roma, ove con i suoi compagni si era recato in pellegrinaggio per il Giubileo. Si trasferisce a Penango per due anni (1925-1927) come consigliere e insegnante di lettere. Con generosità nel lavoro e cibo scarso deve soffrire anche per un esaurimento. Dopo qualche mese di riposo può riprendere il lavoro. Viene destinato alla casa di S. Giovanni Evangelista (1928-29) e a Cuorgnè (1929-30), come consigliere e insegnante. Nei tre anni successivi è catechista insegnante e socio nel noviziato di Pinerolo. Per la sua intelligenza dopo l'ordinazione sacerdotale i superiori avevano voluto che perfezionasse i suoi studi e li coronasse con un titolo accademico in vista dell'insegnamento, e così nel 1932 consegue la laurea in Teologia presso la Facoltà Teologica del Seminario Metropolitano di Torino (1932). Nel 1937 si diploma in Paleografia e Biblioteconomia presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Torino (1937) e consegue l'abilitazione per l'insegnamento delle materie letterarie. Nel 1933 passa alla Crocetta come insegnante di morale, bibliotecario e segretario ispettoriale. Poi è a Bagnolo (1947-50) e a Bollengo (1950-52), sempre come insegnante di morale. Di questo periodo annota nel diario le tristi vicende della guerra: sfollamenti, miseria ovunque, e poi incendi e rappresaglie in cui anche i salesiani vennero coinvolti. Il 16 maggio 1944 fu il primo ostaggio ad essere catturato in una massiccia retata dei Tedeschi. Il giorno prima i partigiani avevano preso in una imboscata due ufficiali ed un soldato tedesco. Il comandante del presidio tedesco aveva ordinato una dura rappresaglia. Gli abitanti di Bagnolo, Barge, Bibiana e Paesana vengono presi in ostaggio e insieme a loro anche i salesiani dello studentato: sacerdoti e chierici. Sarebbero stati fucilati in ragione di uno a cinquanta per ogni tedesco catturato, se entro le sei di sera non sarebbero stati riconsegnati i prigionieri. La retata inizia al mattino presto. Don Lupo, che era uscito per andare a celebrare la S. Messa nella chiesa di S. Grato fu il primo ad essere preso. Condotto nel cortile del ciclista del paese, un po' alla volta vide giungere tutti gli altri. Per la liberazione dei nostri Salesiani si interessò Stickler. Andò a parlare al comando tedesco e verso le nove tutti i salesiani poterono essere liberati. Non riuscì però ad ottenere la liberazione dei paesani. Per fortuna prima delle 18, per la mediazione del parroco di Barge i partigiani rilasciarono i prigionieri tedeschi, e il caso venne risolto. Nel 1952 Don Renato Ziggiotti chiama Don Lupo a Valdocco, casa della sua infanzia, che sarà anche la sua ultima destinazione. Diviene così segretario del Rettor Maggiore e poi, dal 1961 al 1971 segretario del Consiglio Superiore. Quando i superiori del Consiglio lasciano Torino per recarsi a Roma, Don Lupo rimane a Valdocco. Qui finalmente può offrire la sua preparazione pastorale e la sua esperienza a tempo pieno nel ministero della penitenza e della predicazione (cf. lettera mortuaria del 14 aprile 2002).

[289] Enrico Bartoletti, vescovo (n. a San Donato di Cadenzano, Firenze il 7 ottobre 1916 – m. il 5 marzo 1976). Nel 1927 entra nel Seminario fiorentino di Cestello e, nel 1934 va a Roma presso l'Almo Collegio Capranica. Consegue la licenza in Teologia presso l'Università Gregoriana, e successivamente quella in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. Il 23 luglio 1939 è ordinato sacerdote. Nel 1943 è Rettore del Seminario minore di Montughi nel quale insegna ebraico, greco biblico e introduzione generale alla Sacra Scrittura. A causa del suo aperto sostegno in favore degli ebrei perseguitati l'8 dicembre

1943 viene arrestato e, successivamente, rilasciato dietro forti ammonimenti e minacce. Nel 1955 diventa rettore del Seminario Maggiore di Firenze. Il 29 giugno 1958 Pio XII lo nomina vescovo titolare di Mindo e ausiliare dell'arcivescovo di Lucca. Il suo episcopato, contrassegnato da un forte impegno, si caratterizza soprattutto per la promozione degli studi biblici e dell'Azione cattolica. Durate i lavori del Concilio Vaticano II notevole è il suo apporto sul piano della riforma liturgica e catechetica. Il 2 gennaio 1971 Mons. Bartoletti è nominato Arcivescovo coadiutore di Lucca e, il 4 settembre 1972, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Come segretario della CEI stimola in modo decisivo il cammino pastorale Evangelizzazione e Sacramenti, e prepara il primo Convegno ecclesiale dal titolo "Evangelizzazione e promozione umana". Nella scia di quanto stabilito dal Concilio Vaticano II incoraggia soprattutto la Chiesa Italiana nella transizione "da una Chiesa di praticanti a una Chiesa di credenti, da un cristianesimo di tradizione (…) a un cristianesimo di convinzione e di testimonianza". Per Mons. Bartoletti, la Parola di Dio, la preghiera liturgica, la vita della Chiesa e l'impegno nel mondo mirano ad un unico scopo: alimentare la fede in Cristo Gesù e il rapporto personale con Lui vissuto nella dimensione quotidiana della carità. Uomo di profonda pietà, muore in odore di santità il 5 marzo 1976. La sua causa di canonizzazione è aperta nell'Arcidiocesi di Lucca l'11 novembre 2007 (informazioni tratte da http://www.almocollegiocapranica.it consultato il 6.9.2014).

[290] «Un zelantissimo cooperatore salesiano, Don Domenico Benigno Cruz, vicario generale di Concepción nel Cile, addolorato alla vista dell'abbandono in cui vivacchiava tanta povera gioventù delle classi meno abbienti, non iscorgeva altra via di salvezza, fuorché nella venuta dei Salesiani. Né egli era solo a pensarla così; poiché già parecchi Vescovi cileni avevano manifestata la medesima convinzione. Incoraggiato da questi consensi, aperse e mantenne un'attiva corrispondenza epistolare con monsignor Cagliero, descrivendogli i bisogni e invocandone l'aiuto» (MB XVIII, 411-412).

[291] Raúl Silva Henríquez, vescovo SDB (n. a Talca il 27 settembre 1907 – m. a Santiago del Cile il 9 aprile 1999) cardinale; ordinazione sacerdotale il 3 luglio 1938; eletto il 24 ottobre 1959 Vescovo di Valparaiso (Chile); consacrato il 20 novembre 1959; promosso Arcivescovo di Santiago (Chile), 26 maggio 1961; da Giovanni XXIII creato Cardinale nel Concistoro del 22 marzo 1962.

[292] Damien Ferdinand André Jullien, vescovo (n. a Pélussin Loira il 25 ottobre 1882 – m. a Roma l'11 gennaio 1964). Ordinazione sacerdotale nel 1905; ordinazione episcopale nel 1962. Cardinale dal 1958.

[293] Aurelio Signora, arcivescovo (n. a Budoia Pordenone il 21 ottobre 1902 – m. a Budoia il 30 aprile 1990). Nomina a Delegato Pontificio il 18 marzo 1957. Consacrato vescovo il 25 aprile 1957. Presa di possesso il 19 giugno 1957 e fino al 1978.

[294] Bartolo Longo (n. il 10 febbraio 1841 a Latiano BR – m. a Pompei il 5 ottobre 1926). Nel 1863 giunse a Napoli per completare gli studi di Giurisprudenza. Attraverso

amici e professori si avvicinò al mondo dello spiritismo, abbandonando completamente la fede cattolica nella quale era stato educato. Grazie al professor Vincenzo Pepe ed al domenicano padre Alberto Radente, tornò sulla via del bene. La sua conversione fu totale, si dedicò anima e corpo alla religione e alla carità. Grazie alla nobildonna Caterina Volpicelli, oggi Santa, conobbe la Contessa Marianna Farnararo De Fusco, rimasta vedova in giovane età, con cinque figli piccoli. Proprio per curare le sue proprietà, giunse, nel 1872, in Valle di Pompei. Aggirandosi per le campagne del luogo, sentì salirgli dal cuore il dubbio che ormai da tempo lo tormentava: "come avrebbe fatto a salvarsi, a causa delle esperienze poco edificanti della vita passata?" Era mezzogiorno e al suono delle campane si accompagnò una voce: "Se propaghi il Rosario, sarai salvo!". Capì, dunque, la sua vocazione e si propose di non allontanarsi da Valle di Pompei, senza aver diffuso il culto alla Vergine del Rosario. Cominciò col catechizzare i contadini; ristrutturò, poi, la piccola chiesa parrocchiale del Santissimo Salvatore, risalente all'Anno Mille e decise, su consiglio del Vescovo di Nola, di erigere una nuova chiesa, dedicata alla Madonna del Rosario. Il 13 novembre 1875, arrivò a Pompei la prodigiosa immagine della Vergine del Rosario. Da Napoli, prima, e poi, pian piano, da ogni parte del mondo, cominciarono a giungere offerte per la costruzione della nuova chiesa, la cui prima pietra fu posta l'8 maggio 1876. Nel 1877 Longo scrisse e divulgò la pia pratica dei Quindici Sabati, due anni dopo, guarì lui stesso da una grave malattia grazie alla recita della Novena, da lui composta e della quale ci furono, immediatamente, novecento edizioni, in ventidue lingue. Il 14 ottobre 1883, ventimila pellegrini, riuniti a Pompei, recitarono, per la prima volta, la Supplica alla Vergine del Rosario, sgorgata dal cuore di Bartolo Longo, in risposta all'Enciclica *Supremi apostolatus officio* (1° settembre 1883), con la quale Leone XIII, di fronte ai mali della società, additava come rimedio la recita del Rosario. Nel 1884 fondò il periodico "Il Rosario e la Nuova Pompei". Intanto, grazie a lui, intorno al cantiere della nuova chiesa sorgeva una vera e propria città con le case per gli operai, primo esempio di edilizia sociale che preannunciava la *Rerum Novarum*, il telegrafo, la stazione ferroviaria, un piccolo ospedale, l'osservatorio meteorologico e quello geodinamico. Nel 1887 fondò l'Orfanotrofio Femminile, la prima delle sue Opere di Carità a favore dei minori. Qualche anno più tardi, nel 1891, il cardinale Raffaele Monaco La Valletta consacrò il nuovo Tempio. Il Santuario di Pompei era conosciuto sempre più e fedeli di ogni specie chiedevano le più disparate grazie. All'avvocato Longo si rivolsero anche dei condannati per esortarlo a prendersi cura dei propri figli. Fu in questo periodo che il Beato maturò quella che ancora oggi è considerata la sua intuizione più originale e cioè: non solo credere nella possibilità del recupero dei figli dei carcerati, ma scommettere sul fatto che essi, a loro volta, avrebbero potuto salvare i loro genitori dalla disperazione. Nel 1892 veniva collocata la prima pietra dell'Ospizio per i figli dei carcerati, retto, a partire dal 1907, dai Fratelli delle Scuole Cristiane di San Giovanni Battista de La Salle. Dopo appena sei anni gli allievi erano oltre cento. Il primo ragazzo accolto, un calabrese, divenne, poi, sacerdote. In seguito accolse anche le figlie dei carcerati che affidò alla cura delle Suore Domenicane "Figlie del Santo Rosario di Pompei", da lui fondate nel 1897. Il 5 maggio 1901 fu inaugurata la facciata della Basilica, eretta con il contributo di fedeli di ogni parte del mondo e dedicata alla Pace Universale. Bartolo Longo morì, a ottantacinque anni, il 5 ottobre del 1926. Due anni dopo, grazie all'interessamento di Fratel

Adriano di Maria, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che continuò l'opera dell'avvocato, Pompei fu riconosciuta come comune autonomo. L'opera di Longo ha avuto il suo solenne riconoscimento con la Beatificazione da parte di Giovanni Paolo II, avvenuta il 26 ottobre 1980 (si veda archivio del Pontificio Santuario di Pompei).

[295] Demetrio Moscato, arcivescovo (n. a Reggio Calabria il 4 febbraio 1888 – m. a Salerno il 22 ottobre 1968).

[296] Vincenzo Mario Palmieri (n. a Brescia il 16 luglio 1899 – m. a Napoli il 23 dicembre 1994) medico e politico.

[297] Amleto Giovanni Cicognani, vescovo (n. a Brisighella il 24 febbraio 1883 – m. a Città del Vaticano il 17 dicembre 1973) cardinale, Segretario di Stato. Il 14 novembre 1959 Cicognani è nominato Segretario della sacra Congregazione per la Chiesa orientale e, alla morte del cardinale Tardini il 12 agosto 1961 Cardinal Segretario di Stato, in tale veste egli partecipa dunque al Concilio Vaticano II. Quale Cardinal Segretario di Stato Cicognani sarà molto apprezzato, fra l'altro, per l'ottima conoscenza della lingua inglese e – anche a livello di contatti personali – della realtà degli Stati Uniti: fattore di non trascurabile importanza negli anni della guerra fredda e della crisi di Cuba dell'ottobre 1962.

[298] Ernesto Giovannini, sacerdote SDB (n. a Casabianca Verolengo Torino il 21 luglio 1904 – m. a Watsonville, USA il 14 marzo 1993). Entrò alla scuola di Valdocco nel 1918 e nei salesiani nel 1922. Immediatamente assegnato a New Rochelle, nei pressi di New York, ha fatto il noviziato nel 1923-1924. La sua formazione pratica è stata a Watsonville, California. Ordinazione sacerdotale il 2 febbraio 1931 a San Francisco (USA). Dopo il lavoro nella casa di formazione a Richmond, vicino a San Francisco, Giovannini nel 1940 è direttore e fondatore della scuola San Giovanni Bosco di Bellflower, in California meridionale. Dal 1944 alla sua elezione a Consigliere Generale per le Arti e Mestieri al Capitolo Generale XVIII nel 1958, Don Giovannini ha guidato la crescita esplosiva della provincia Stati Uniti Orientali come ispettore. Come Consigliere Generale, ha sapientemente guidato le scuole tecniche salesiane in Italia attraverso i cambiamenti resi necessari da una nuova legge sull'istruzione del 1962. Quando il Capitolo Generale XIX riorganizzò il Capitolo Superiore e il Consiglio Superiore del 1965, ha abolito la carica di Consigliere Generale per le Arti e Mestieri, Giovannini rimane come regionale per l'Italia e il Medio Oriente. Ha ricoperto questo incarico fino al Capitolo Generale Speciale nel 1972. Dopo questo, don Giovannini ha iniziato un lungo lavoro a Watsonville, California, dando il suo solito splendido esempio di duro lavoro e di amore per i fratelli salesiani (cf. G. Fedrigotti, F. Rizzini, A. Lenti e M. Bassi, *A Don Ernesto Giovannini*, Roma, Tip. Don Bosco, 1994; cf. J. Rasor, Early Salesian Regulations: Formation in the Preventive System in *Journal of Salesian Studies* vol. VIII n. 2 (1 october, 1997) p. 240).

[299] Giovanni Lucato, vescovo SDB (n. a Cornedo, Vicenza-Italia il 1° novembre 1892 – m. a Isernia il 1 maggio 1962); professione a Torino il 1 agosto 1912; ordinazione sa-

cerdotale a San Gregorio il 23 settembre 1922; eletto vescovo di Isernia e Venafro 1948. Dal seminario di Vicenza passò alla Famiglia salesiana. Dopo la professione religiosa il suo apostolato si svolse in Sicilia, Lombardia e Veneto. Mentre era parroco a La Spezia, fu investito della dignità episcopale e destinato a reggere il Vicariato Apostolico di Derna (Libia), ove rimase fra le tristi vicende della guerra dal 1939 al 1948, svolgendo la sua missione di pace tra l'infuriare delle battaglie. Vi erano 30.000 italiani tra la popolazione in maggioranza araba. Dal 1943 al 1946 con i suoi missionari si prodigò all'assistenza spirituale dei connazionali nei campi di concentramento. Il Governo italiano, per la sua vasta opera di bene, lo insignì della commenda della Stella d'Italia. Nel 1948 mons. Lucato fu chiamato a reggere le diocesi unite di Isernia e Venafro. Qui curò le vocazioni ecclesiastiche, creò nuove parrocchie, organizzò convegni catechistici e diocesani e altri due congressi mariani, diede incremento all'A. C. e fece fiorire non poche opere sociali. Lavoratore infaticabile, onorato anche col titolo di «Vescovo della Ricostruzione», il compianto Pastore si spegneva al sorgere della festa dei lavoratori cattolici, San Giuseppe Artigiano.

[300] Miguel d'Aversa, vescovo SDB (n. a Cercemaggiore, Campobasso il 13 giugno 1915 – m. il 20 marzo 2004). Nel 1935, mentre i suoi coetanei partivano per la conquista dell'Abissinia, egli andava novizio salesiano in Brasile. Ordinato sacerdote l'8 dicembre 1945, fu direttore di varie opere salesiane, maestro dei novizi, ispettore. Il 5 agosto 1962 venne consacrato vescovo, e chiamato a succedere al primo vescovo della prelatura, mons. José Domitrovitsch, anch'egli salesiano, che era morto dopo neppure un anno di lavoro.

[301] Giovanni Marchesi, vescovo SDB (n. a Villa di Serio, Bergamo il 24 giugno 1889 – m. a Monte Oliveto, Pinerolo-Torino il 3 giugno 1980). Primo degli otto figli di Luigi e Caterina Marchetti, agricoltori. Nel 1904 entra nel seminario di Bergamo e ha come professore don Angelo Roncalli, il futuro Giovanni XXIII. Nel 1908 compie il servizio militare e ne esce col grado di sergente. Quindi rientra in seminario per la teologia. Nel 1916 si trova ad interrompere gli studi teologici perché richiamato sotto le armi: presta servizio in diversi ospedali. Il 9 aprile gli anticipano l'ordinazione sacerdotale. A tenere il discorso per la sua prima messa è ancora don Angelo Roncalli. Fino al 1919 continua il servizio militare negli ospedali, dove acquisisce come infermiere una grande esperienza, che un giorno gli sarà utilissima nei territori di missione. Don Roncalli nel 1919 gli affida il compito di direttore spirituale nella «Casa dello Studente» che apre a Bergamo. Ma intanto matura la sua scelta salesiana e missionaria. A novembre con una lettera di presentazione di don Roncalli, giunge a Torino Valdocco. Salesiano dal 1921 parte per il Rio Negro (Brasile). Il 14 agosto 1921 è a São Gabriel. Comincia la sua dura vita nella foresta. Lavora tra gli indigeni Tucano, Piratapuya, Dessana, Macús, per cinquant'anni. Pio XII nel 1940 lo nomina vescovo ma don Marchesi ottiene che la nomina sia revocata: desidera «restare solo missionario». Il 24 maggio 1962 il vescovo salesiano del Rio Negro mons. Massa chiede al Papa un vescovo coadiutore, e Giovanni XXIII nomina don Marchesi vescovo titolare di Cela e coadiutore con diritto di successione. Sentendo venir meno le forze nel 1967, mons. Marchesi si dimette dalla responsabilità di vescovo coadiutore e ritorna «solo missionario». E nel 1971 cade malato per un collasso cardiaco e si ritira in Italia, a Monte

Oliveto (Pinerolo, Torino). Il 3 giugno 1980 muore a Monte Oliveto superati i 90 anni (cf. F. Voglino, *Come diventai il salesiano di Papa Giovanni* in *Bollettino Salesiano* Anno CIV n. 17 1 dicembre 1980, p. 25).

[302] José Domitrovitsch, vescovo SDB (n. a Somettendorf, Ungheria il 14 marzo 1893 – m. a Humaità, Brasile il 27 febbraio 1962) professione a Wernsee (Austria) il 7 ottobre 1916; ordinazione sacerdotale a Torino il 18 novembre 1923; eletto vescovo il 23 dicembre 1949; consacrato il 19 marzo 1950. Consacrò più di trent'anni alle Missioni del Rio Negro e il suo ricordo resterà nella storia salesiana con i nomi gloriosi di mons. Giordano e di don Balzola. Col cuore pieno di ardimento missionario, egli andò al Rio Negro nel 1924, con doti fisiche e morali veramente eccezionali, e tutto spese e consumò per la Prelazia, dando prova di un'intelligenza non comune e di una generosità senza limiti. Fondatore delle Missioni di Barcelos e di Parí-Cachoeira, di cui fu direttore rispettivamente nel 1928-34 e nel 1941-45, seppe creare opere che sono dei notevoli centri di civiltà e di progresso con belle chiese, collegi e ospedali, opere che gli costarono enormi sacrifici, da lui affrontati con entusiasmo, generosità e perseveranza. Questi meriti missionari uniti alle sue virtù gli meritarono la pienezza del sacerdozio. Nel 1949 Pio XII lo nominava vescovo titolare di Podalia e coadiutore con diritto di successione di monsignor Massa nella Prelatura del Rio Negro. La dignità episcopale non gli servì che di stimolo a intensificare la sua straordinaria e sacrificata attività, estendendola a tutta la Missione. Un altro grande merito di mons. Domitrovitsch fu quello di aver salvato la Congregazione ungherese delle Figlie dell'Annunziazione, che, perseguitata in patria, minacciava di scomparire. Alcune suore scampate alla persecuzione furono accolte da Monsignore, che costruì loro la casa, affidò alle loro cure un lebbrosario e le assistette nella fondazione di altre case e, quale delegato della Santa Sede, diede all'opera consistenza e un sicuro orientamento. Promosso vescovo della nuova Prelazia di Humaitá, creata nel luglio 1961, smembrandola dalla diocesi di Manaus e dalla Prelazia di Porto Velho, morì solo alcuni mesi dopo, lasciando largo rimpianto nella Missione (cf. DBS, p. 112).

[303] Pietro Massa, vescovo SDB (n. a Cornigliano Ligure, Genova il 29 giugno 1880 – m. a Rio de Janeiro il 25 settembre 1968); professione a Torino il 3 marzo 1900; ordinazione sacerdotale a San Paulo (Brasile) il 15 gennaio 1905; consacrato vescovo titolare di Ebron il 1° maggio 1941 a Niteroi (Rio de Janeiro). Ancora chierico, nel 1900 andò in Brasile e là rimase fino alla morte, avvenuta all'età di 88 anni. Dopo essere stato Procuratore Generale dei Salesiani del Brasile a Rio de Janeiro (1909-17), fu ispettore del Mato Grosso (1918-1919) e nel 1920 fu nominato Prefetto Apostolico del Rio Negro. Nel 1925 la Prefettura Apostolica divenne Prelazia: gli veniva così affidata una zona vasta come l'Italia e considerata una delle più impenetrabili alla predicazione del Vangelo. La Chiesa, infatti, già tre volte ne aveva tentato l'evangelizzazione, ma dopo sacrifici enormi da parte di missionari di vari ordini religiosi, era stata completamente abbandonata. La zona era considerata anche dal Governo «regione irrecuperabile e inabitabile». In questa situazione tutt'altro che favorevole, il programma impostato da mons. Massa fu preciso e risoluto: poiché gli adulti erano irrecuperabili, bisognava rivolgersi ai giovani. E decise di acco-

glierli in centri, fuori del loro mondo indigeno, dove lentamente si sarebbero formati alla vita cristiana e civile. I vari centri avrebbero dovuto essere sostenuti dalle principali opere sociali: scuola, chiesa, officine, scuola agricola, ospedali, per dare a tutti la possibilità di far fronte alle disastrose malattie della zona. Sorsero così, nel giro di 40 anni, dodici grandi centri sparsi in tutta la zona del Rio Negro, che risolsero con i problemi dei giovani, quelli più urgenti e importanti di tutta la regione. Per la fondazione e la vita di queste grandi opere erano necessari mezzi di ogni genere, dal denaro agli strumenti di lavoro. Per questo monsignor Massa, dopo essere passato di centro in centro nel suo territorio di missione per tracciare piani di azione e incoraggiare, trascorreva poi lunghi periodi dell'anno a Rio de Janeiro peregrinando efficacemente da un ministero all'altro, e raccogliendo fondi per portare avanti le sue opere. Nel 1941 mons. Massa fu consacrato Vescovo. Nulla cambiò del programma di espansione e del modo di vivere: fu ancora l'autentico missionario sempre pronto a spingersi in prima linea, sempre pronto a stendere la mano per sostenere le sue opere. Se attualmente la zona del Rio Negro è punteggiata da tanti centri giovanili, da fiorenti villaggi forniti di scuola, chiesa, ospedali, lo si deve in massima parte all'azione coraggiosa di questo grande vescovo. Mons. Massa era membro dell'Arcadia Romana e dell'Istituto Araldico Pontificio - Croce «Pro Ecclesia et Pontifice» 1918 - Gran Croce del «Cruzeiro do Sul Brasiliano» 1958 - Gran Croce del Merito Aeronautico 1964 - Cittadino benemerito dello Stato di Amazonas 1960 - Commendatore dell'Ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro 1918 - Laurea di ingegnere-costruttore honoris causa dell'Università di Rio de Janeiro (cf. DBS, p. 181-182).

[304] Héctor Enrique Santos Hernández, vescovo SDB (n. a Ocotepeque, Honduras il 17 settembre 1917 – m. a Tegucigalpa, Honduras il 10 maggio 2005). Figlio del signor Manuel Santos Aguilar e la signora Balbina Pinto Jesus Hernandez. Entrò nel collegio salesiano di Ayagualo nel 1931, ove compì gli studi ginnasiali. Nel 1937 ricevette l'abito talare e fece il Noviziato. Fu ordinato sacerdote a San Salvador (El Salvador) il 1 novembre 1947. Il 12 dicembre 1958, presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice Comayagüela è consacrato vescovo. Nel gennaio 1961, autorizzato dalla "Conferenza Episcopale dell'Honduras" costituisce la base di un seminario maggiore interdiocesano per gli studenti di Filosofia e Teologia. Inoltre, firma un contratto con la "Conferenza Episcopale del Canada", per la costruzione e la direzione di un seminario e per rispondere ad una chiamata di Papa Giovanni XXIII. Nell'aprile 1961 presiede il Primo Congresso Diocesano di Santa Rosa de Copan, con la presenza dei Vescovi del Guatemala, El Salvador, e del paese e con il sostegno del Presidente della Repubblica Dr. Ramon Villeda Morales. Nel 1962 è nominato arcivescovo della arcidiocesi di Tegucigalpa. Al Concilio Vaticano II ha dato un contributo fondamentale per la formazione degli insegnanti.

[305] Cf. MB XV, 183.

[306] Probabilmente si tratta di una traduzione dal titolo *L'essenza del cattolicesimo* dell'opera di K. Adam, *Das Wesen des Katholizismus*, Düsseldorf, L. Schwann, 1925.

[307] Cf. A. Favale, *I concili ecumenici nella storia della Chiesa*, Torino, SEI, 1962.

[308] Cf. estratto, A. Favale, *Il Concilio ecumenico Vaticano II* in «Palestra del clero» n. 17, Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1 settembre 1962, 55 p.

[309] Cf. Giovanni XXIII, Discorso *Agli alunni di numerosi seminari e collegi* [Castel Gandolfo, Venerdì, 10 agosto 1962, Festività del Martire San Lorenzo, 58° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni XXIII]: AAS 10 (1962), pp. 581-589.

[310] Giovanni XXIII, Lettera enciclica *Mater et magistra*, 15 maggio 1961: AAS 53 (1961), pp. 401-464.

[311] Krikor Bedros XV (François) Agagianian (n. a Akhaltzikhe il 18 settembre 1895 – m. a Roma il 16 maggio 1971), cardinale, patriarca di Cilicia degli Armeni.

[312] Cf. P. Agagianian in «Osservatore Romano» 11 ottobre 1962.

[313] Emilio Fogliasso, sacerdote (n. a Busca, prov. di Cuneo il 26 marzo 1908 – m. a Roma l'8 ottobre 1981). Nel luglio del 1931 si laureò in filosofia alla Pontificia Università Lateranense. Nel giugno del 1932 si laureò in teologia alla Facoltà del Seminario di Torino, anche se non verrà ordinato sacerdote che il 9 luglio 1933 a Torino. Dopo la sua ordinazione sacerdotale frequenta gli studi di diritto che coronerà con la laurea «in utroque» alla Pontificia Università Lateranense nel 1940. Durante il 3° anno di teologia (1931-32) fa scuola di chimica ai chierici del «Rebaudengo» di Torino. Nel 1933-34, dopo la sua ordinazione sacerdotale, fu insegnante di teologia fondamentale e di storia ecclesiastica a Castelnuovo. Nel 1934-36, mentre frequenta diritto alla Pontificia Università Lateranense, è direttore dell'oratorio festivo della casa del S. Cuore in Roma. Nel 1937-38 mentre è insegnante di storia ecclesiastica allo studentato teologico di Torino-Crocetta, sa conciliare i suoi impegni di docenza con molto ministero sacerdotale nei più svariati campi di apostolato. Dal 1940, anno di fondazione del Pontificio Ateneo Salesiano, fino al 1978 vi insegnerà diritto canonico, prima a Torino, poi a Roma-S. Cuore, ed infine all'UPS. Fu membro della pontificia commissione dei religiosi per la preparazione del concilio; consultore della pontificia commissione per la revisione del Codice di diritto canonico, consultore della S. Congregazione per i Religiosi e per la Evangelizzazione dei Popoli.

[314] Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo (n. a Piacenza il 12 luglio 1857 – m. a Bergamo il 22 agosto 1914). Appartenente ad un'antica famiglia comitale, si laureò alla Gregoriana di Roma ed insegnò dogmatica e diritto canonico nel seminario di Piacenza. Nel 1888 fu chiamato a Roma da Leone XIII, che gli affidò la cattedra di scienze sociali del Collegio Leonino e la presidenza dell'Opera dei Congressi. Nominato da Pio X vescovo di Bergamo nel 1905, intraprese subito una visita pastorale, che concluse nel 1909 facendovi seguire un sinodo. Resse con autorevolezza la diocesi visitando frequentemente le parrocchie ed esaminando i vari problemi pastorali con i vicari foranei. Fondò il mensile

"La vita diocesana", bollettino ufficiale della diocesi. Scelse come suo segretario don Angelo Roncalli (il futuro Giovanni XXIII). Costituì nel 1909 la congregazione dei Preti del Sacro Cuore, nel 1910 favorì l'apertura della Scuola Sociale Cattolica, organizzò quattro pellegrinaggi a Lourdes, diede impulso alla stampa cattolica, alle associazioni cattoliche giovanili e all'apertura degli oratori parrocchiali, sostenne e difese le leghe operaie e fu dalla parte delle maestranze durante lo sciopero di Ranica del 1908. In quello stesso anno aprì un segretariato per gli emigranti. Lucido, fervido e instancabile nel governo della diocesi, si batté autorevolmente per la libertà dell'insegnamento della religione (cf. la voce Radini Tedeschi, Giacomo Maria in *La Banca della Memoria dei Bergamaschi*, Bergamo, BGpedia Associazione Culturale, 2011. Rintracciabile su http://www.bgpedia.it/ consultata il 20 giugno 2014. Si veda anche Roncalli, Angelo Giuseppe, *Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1963).

[315] Angelo Dell'Acqua, vescovo (n. a Milano il 9 dicembre 1903 – m. a Lourdes il 27 agosto 1972). Sacerdote dal 1926. Sottosegretario aggiunto nella prima sezione della Segreteria di Stato (1950), poi (1953-67) sostituto per gli affari ordinari della Segreteria di Stato. Arcivescovo titolare di Calcedonia dal 1958, fu creato nel 1967 cardinale. Nel 1968 assunse il vicariato della diocesi di Roma (Si veda la voce Angelo Dell'Acqua in *Enciclopedie on line*, Roma, Treccani. Rintracciabile su http://www.treccani.it/ enciclopedia/ consultata il 25 luglio 2014).

[316] Si è svolta alla Fiera di Roma dal 18 novembre al 9 dicembre 1962 ed è stata voluta dal beato don Giacomo Alberione (4 aprile 1884 - 26 novembre 1971) in omaggio al Concilio. Vi hanno partecipato 400 istituzioni. Le Suore Apostoline hanno curato gran parte dell'organizzazione.

[317] Carlo Orlando, sacerdote (n. nel 1903 – m. il 1° agosto 1983).

[318] Pedro Garnero, sacerdote SDB (n. a El Trébol Santa Fe Argentina il 21 gennaio 1909 – m. a Roma il 31 maggio 1973). A nove anni entra per la prima volta in una casa di Don Bosco, l'istituto di Rosario, dove vive un clima salesiano fatto di letizia e di fervore. Sette anni più tardi, il 15 gennaio 1925, è accettato nel Noviziato di Bernal; il 29 dello stesso mese riceve la veste talare dalle mani dell'indimenticabile don Giuseppe Vespignani. Dopo l'anno di noviziato, che risulta per lui un progressivo immergersi nel mistero di Dio e un tuffarsi gioioso nella scoperta entusiasmante di Don Bosco, pronuncia i primi voti il 23 gennaio 1926. Quattro anni più tardi, pochi giorni dopo il ventunesimo compleanno, si consacra per sempre al Signore nella nostra casa di Vignaud. La sua promessa ha già tutti i segni di quella che sarà la sua adamantina fedeltà; la sua vita di chierico studente e tirocinante costituisce per molti giovani un forte invito a seguirlo nella dedizione a Don Bosco come salesiani. Nel 1930 i Superiori lo inviano alla Crocetta (Torino), dove frequenta gli studi teologici che lasceranno un'orma profonda in tutta la sua vita. La Basilica di Maria Ausiliatrice diventa il centro del suo fervore eucaristico e mariano. La presenza sempre viva di Don Bosco nella terra benedetta di Valdocco, fattasi quasi visibile durante le feste

della sua canonizzazione, suscita in lui un amore senza limiti, concreto e fattivo, al Padre e alla Congregazione. La Teologia, vissuta accanto a grandi figure di salesiani, e coronata con l'ordinazione l'8 luglio 1934, stimola in lui un'appassionata sollecitudine per la missione salesiana a servizio dei giovani. I primi anni di sacerdozio li spende generosamente nelle tradizionali mansioni di assistente, consigliere, catechista. Sempre entusiasta, attivo, fervoroso, porta i giovani ad amare il Signore. Nel 1941, a trentatrè anni, è Maestro dei novizi e quindi Direttore della casa di formazione di Vignaud. Nuove e più impegnative responsabilità gli vengono affidate dai Superiori, che scoprono così le sue capacità di servire la Congregazione in situazioni anche difficili. Nel 1949 è eletto Ispettore dell'Ispettoria Argentino-Paraguaiana, con sede a Rosario. Nel 1954 viene creata l'Ispettoria del Paraguay, e Don Garnero ne è il primo Ispettore. I suoi confratelli non dimenticheranno la dedizione fino al sacrificio con cui Don Garnero affrontò i tanti problemi che si ponevano nel difficile avvio della nuova Ispettoria. Un'Ispettoria che egli ha continuato ad amare appassionatamente anche dopo che dovette lasciarla per assumere altri impegni. Da Asunción spicca il volo per Lima, come Ispettore dell'Ispettoria Perù-Boliviana; dopo soli tre anni la Bolivia viene staccata dal Perù e Don Garnero ha il mandato di Ispettore nella nuova Ispettoria. Anche qui si prodiga per promuovere lo sviluppo dell'opera salesiana, e si preoccupa della ricerca intelligente delle vocazioni. Quest'ingente mole di lavoro, e i suoi continui spostamenti (dalla calura tropicale ai 4.000 metri d'altitudine della sua sede ispettoriale in La Paz) incidono sulla sua salute, ed egli avverte i primi sintomi del male che lo porterà alla tomba. Arriva in Brasile l'8 gennaio 1965 e comincia subito a lavorare come se fosse il suo primo giorno di ispettorato. Rimane soltanto pochi mesi a San Paolo, perché nel Capitolo Generale XIX viene chiamato a far parte del Consiglio Superiore; ma è assai significativo il fatto che, dopo il Capitolo Generale Speciale, rimasto finalmente libero da impegni e responsabilità di governo, egli sceglierà proprio l'Ispettoria di San Paolo per trascorrervi il periodo di attività ridotta a cui aveva ben diritto dopo decenni d'intenso lavoro. Venuto dunque nel 1965 in Italia per il Capitolo Generale XIX, ne vive in pieno il clima di speranza gioiosa portato dal Concilio Vaticano II. È eletto alla nuova carica di Consigliere e si trova preposto alle Ispettorie dell'America Latina comprese nella Conferenza Brasiliana e in quella Gran-Colombiana formata da Venezuela, Ecuador e Colombia. Il 24 maggio 1973, quando i medici nutrivano ancora grandi speranze di ripresa per il suo organismo, egli ripeteva come guidato da un sicuro presentimento: «Morirò il 31 maggio». I giorni 28 e 29 insistette più volte perché tenessero pronte la sua biancheria e la sua talare per la «partenza» del giorno 31. Voleva festeggiare con la Madonna la conclusione del mese di maggio (cf. lettera mortuaria scritta da don Luigi Ricceri, rettor maggiore: ASC B621).

[319] Carlos Cordero Rodríguez, sacerdote SDB (n. a Lima Perù il 7 giugno 1928). Noviziato a Lima nel 1944; prima professione il 31 gennaio 1945 a Magdalena del Mar; professione perpetua il 31 gennaio 1951; ordinazione sacerdotale il 1 luglio 1955 a Torino Crocetta; Direttore di comunità nel 1961, dal 1969 al 1971; 1971-80; 1985-91; 1993-96. Ispettore del Perù dal 1962 al 1968. Autore del libro *Sucedió en el barrio Bajo el Puente* (storia salesiana dal 1891 al 2003).

[320] Alfredo Bortolini Atinghen, sacerdote SDB (n. a Jaraguá do Sul (SC) Brasile 1914 – m. a Campinas Brasile il 22 maggio 2014 a 100 anni). Figlio di Fliciano e Angela Antighen. Noviziato a Lavrinhas nel 1932. L'anno seguente la prima professione a Campinas e la perpetua a San Paolo il 7 dicembre 1938. Ordinazione sacerdotale a San Paolo l'8 dicembre 1941. Nella sua lunga esistenza è stato in diverse case. Ha rivestito il ruolo di direttore dal 1944 al 1978; è stato anche maestro dei novizi dal 1966 al 1968 a Pindamonhangaba. Dal 1962 al 1966 è stato ispettore di Brasile Porto Alegre. Gli ultimi anni dal 2005 al 2014 è stato a Campinas Maria Ausiliatrice.

[321] Si tratta del Benedettino Don Gregorio Campeis che descrive così (Praglia, 2 Settembre 1911) un suo incontro con don Bosco, molto probabilmente in Roma a S. Paolo: «Ricorderò sempre l'impressione particolare di venerazione ch'ebbi al trovarmi per la prima volta al cospetto del Sac. Don Bosco (settembre 1883). Quel sorriso amabile, quella sua compostezza e gravità non disgiunta da un tratto affabilissimo, quella sua parola insinuante e ponderata mi si impressero profondamente nell'anima, e dinanzi a nessun altro personaggio, neanche dinanzi agli stessi Sommi Pontefici Leone XIII o Pio X, dai quali ebbi l'onore di essere ricevuto in private udienze, ebbi a provare l'impressione avuta dinanzi a Don Bosco. Pensavo alla santità personificata» (MB XIX, p. 448-449).

[322] Cf. MB XVIII, 516-517.

[323] Gaetano Alimonda, vescovo (n. a Genova il 23 ottobre 1818 – m. ad Albaro Genova il 30 maggio 1891). Studiò nel seminario di Genova, nel quale divenne poi professore e vicerettore. Colpito dagli attacchi di liberali e giobertiani contro gesuitanti, "frassinettisti" e "sturlisti" dovette lasciare, nel 1848, il seminario. Vi ritornò, nominato rettore dal vicario Ferrati, nel 1849; in tale carica fu confermato anche dal nuovo arcivescovo Charvaz, che pure veniva sostituendo ovunque al clero più rigido gli elementi concilianti e liberali; Alimonda trovò, perciò, incresciosa la sua posizione e si dimise. Nell'estate del 1848 fu fra i promotori dell'*Armonia*, e, nel 1849, fondatore, con Antonio Campanella, del *Cattolico di Genova*, importante foglio intransigente. Candidato politico, per il collegio dì Genova V nel 1853,e di Cicagna nel 1857, non riuscì eletto. Venne intanto dedicandosi con fervore allo sviluppo della stampa e delle associazioni cattoliche, ben convinto della nuova più alta funzione che doveva assumere il laicato (La missione del laicato cattolico,Genova 1855). Nel 1864 iniziò, su richiesta di mons. Charvaz, nella metropolitana di Genova, quelle conferenze che, più dei molti e pregevoli suoi panegirici, discorsi e lettere pastorali, dovevano acquistargli la fama di grande oratore. Queste prediche, da lui pronunciate in S. Lorenzo, fino al 1876, valsero a introdurre, con grande successo, un genere oratorio che, affermatosi in Francia con il Lacordaire, incontrava in Italia opposizioni e resistenze. In uno stile ampio e prolisso egli svolgeva soprattutto la critica al razionalismo, al positivismo e al "teutonismo", a difesa della civiltà cristiana e latina. Nel 1877 (23 settembre) venne nominato vescovo di Albenga, e attenuò ancor più l'intransigentismo di un tempo, non risparmiando elogi ai Savoia in occasione della morte di Vittorio Emanuele II e dell'avvento di Umberto I. Il 12 maggio 1879 ottenne la porpora, con il titolo di S. Maria in Trasponti-

na. La sua nomina ad arcivescovo di Torino (9 agosto 1883) fu gradita al re, ma dette luogo a gravi incidenti al momento dell'ingresso nella diocesi. Era amico di don Bosco e vide il ritorno alla chiesa di Carlo Passaglia e di Cristoforo Bonavino (Ausonio Franchi). Morì ad Albaro (Genova) il 30 maggio 1891 (cf. F. Fausto, Alimonda, Gaetano in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma, Treccani, 1960).

[324] Ruggiero Pellegrino Pilla, sacerdote SDB (n. il 27 aprile 1911 a Pesco Sannita Benevento - m. il 15 ottobre 1987). Entrò nel collegio di Castellammare di Stabia (Napoli) il 10 agosto 1926 e nel noviziato di Portici (Napoli) il 10 ottobre 1926; emise la prima professione religiosa l'11 ottobre 1927 e la perpetua il 7 settembre 1933; compì i suoi studi a Roma e fu ordinato sacerdote a Castellammare di Stabia il 21 settembre 1935; è stato direttore a Soverato (Catanzaro) dal 1940 al 1951, quindi ispettore dell'ispettoria napoletana (1951-1953) e della romana (1953-1956); dal 1963 al 1983, quando chiese di essere esonerato, è stato economo generale della congregazione; trasferito poi a Caserta, è morto il 15 ottobre 1987 (cf. F. Casella, *Profilo biografico storico-documentario di Mons. Michele Alberto Arduino ultimo vescovo di Shiuchow* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XIX - n. 37(2) 2000, p. 264).

[325] Francesco Laconi, sacerdote SDB (n. a Ussassai Nuoro il 16 luglio 1912 – m. a Castel Gandolfo il 29 ottobre 1983). Figlio di Efisio Luigi e di Giuseppina Melis. All'età di 14 anni fu avviato all'Aspirantato missionario di Penango Monferrato dal Parroco Don Sisinnio Murgia, benemerito per le numerose vocazioni salesiane che aiutò a far sbocciare. Nel 1930 fu mandato in Inghilterra per il Noviziato e gli studi di Filosofia, quindi venne destinato all'Ispettoria del Medio Oriente, giungendo a Cremisan (Betlemme) nel 1933 per il tirocinio. Da allora la Terra Santa divenne la sua patria di elezione, anzi di predilezione e le case di formazione il suo ambiente preferito. Conseguì la Licenza in Teologia alla Gregoriana nel 1940 e quella in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico nel 1942. Lo stesso anno conseguiva pure la laurea in lingue e letterature straniere all'istituto Universitario Orientale di Napoli. Nel frattempo, il 17 dicembre 1939, aveva raggiunto il sacerdozio. Rimase in Italia dove gli vennero assegnati vari incarichi: dal 1942 al 1945 professore di Sacra Scrittura e Catechista nello Studentato Teologico di Bollengo, quindi passò due anni nell'Ispettoria Napoletana, a Castellammare, Napoli-Vomero e Torre Annunziata, divenne Assistente ecclesiastico degli universitari e dei laureati cattolici e contemporaneamente fu Catechista dei chierici nonché docente di Storia delle Religioni nello Studio Teologico di Napoli, dei Padri Conventuali. Fu durante il periodo più drammatico della guerra, in seguito all'Armistizio dell'8 settembre 1943, che Don Francesco, chiamato a delicati incarichi di fiducia, conobbe momenti di eccezionale esperienza pastorale in ambienti difficili e anche rischiosi. Lontano dalla sua Ispettoria e in particolare dalla Terra Santa, ad esse pensava continuamente. Il desiderio di ritornare cresceva di giorno in giorno, anzi, come egli stesso scriveva all'ispettore nel 1945, era "più forte di quello che potesse avere il più ardente dei Crociati". Finalmente poté rientrare nel 1947. Lo attendeva un campo di attività intensa, dinamica e varia. Furono gli anni di maggior efficienza. L'elenco delle tappe principali è già di per sè significativo: professore nello Studentato Teologico che gravò

quasi interamente sulle sue spalle per alcuni anni; Direttore dello stesso Studentato e del Noviziato a Tantur (Betlemme) dal 1952 al 1957, poi a Cremisan dove lo Studentato era stato trasferito; Consigliere Ispettoriale dal 1952; Delegato, nel 1958, al Capitolo Generale XVIII, da dove ritornò con la nomina a Ispettore, carica nella quale venne riconfermato nel 1964. Dopo otto anni di governo dell'Ispettoria del Medio Oriente, venne chiamato dai Superiori a Torino con l'incarico di seguire, sotto il Vicario Generale, il vasto e importante settore delle missioni. Il raggio di azione si allargava, offrendogli la possibilità di lanciarsi con generosità quasi aggressiva, come sempre, nel suo lavoro. Corsi di preparazione missionaria, studi, visite a tutte le missioni, anche ai centri più remoti e dispersi, lo impegnarono per cinque anni fino al Capitolo Generale Speciale. Esaurito il suo incarico con l'istituzione del Consigliere Generale per le Missioni, Don Francesco desiderò ritornare al più presto in Medio Oriente. Trascorso un anno a Betlemme, passò nel 1973 a Cremisan e allo Studentato. Con il passare degli anni si accentuarono i disturbi cardiaci e respiratori (cf. lettera mortuaria scritta da Vittorio Pozzo, ispettore: ASC C127).

[326] Capovilla Loris Francesco, arcivescovo, cardinale (n. a Pontelongo il 14 ottobre 1915). Alunno del seminario patriarcale di Venezia, è ordinato sacerdote il 23 maggio 1940 dal cardinale patriarca Adeodato Giovanni Piazza. Durante la seconda guerra mondiale presta servizio militare in aviazione. L'11 dicembre 1955 diviene cameriere segreto sopranumerario. Per oltre un decennio, dal 15 marzo 1953 al 3 giugno 1963, è il segretario particolare di Angelo Giuseppe Roncalli, prima quando questi, appena creato cardinale, viene nominato nuovo patriarca di Venezia, poi, dopo aver partecipato come suo conclavista al conclave del 1958 indetto per l'elezione del successore di papa Pio XII, viene confermato, la sera del 28 ottobre 1958, dal neoeletto papa Giovanni XXIII, quale suo segretario particolare, incarico che terrà fino al momento della morte del pontefice. Papa Paolo VI lo nomina, il 26 giugno 1967, arcivescovo metropolita di Chieti ed amministratore apostolico della diocesi di Vasto. Il 12 gennaio 2014 papa Francesco annuncia la sua elevazione a cardinale in relazione al suo servizio di una vita intera per il bene della Chiesa.

[327] Luigi Maria Palazzolo (n. a Bergamo il 10 dicembre 1827 – m. a Bergamo il 15 giugno 1886) sacerdote, beato, fondatore dei Fratelli della Sacra Famiglia e delle Piccole sorelle dei Poveri, le «suore Poverelle» beatificato nel 1963 dal papa Giovanni XXIII.

[328] John Fitzgerald Kennedy (n. a Brookline il 29 maggio 1917 – m. a Dallas il 22 novembre 1963). 35° Presidente degli Stati Uniti d'America.

[329] Giovanni Gasbarrini, medico pontificio.

[330] Giovanni Pietro Canisio Van Lierde, vescovo (n. a Hasselt-Belgio il 22 aprile 1907 – m. a Roulers-Belgio il 13 marzo 1995) di Porforione, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Divenne Professo dell'Ordine Agostiniano il 14 settembre 1926 e fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1931 a Bois-le-Duc (Paesi Bassi). Fu consacrato vescovo a Roma il 27 febbraio 1951. Il suo corpo è stato inumato nel cimitero del Convento degli

Agostiniani a Eindhoven (Paesi Bassi) il 20 marzo 1995.

[331] Mario Nasalli Rocca di Corneliano, vescovo, cardinale (n. a Piacenza il 12 agosto 1903 – m. a Roma il 9 novembre 1988).

[332] Cadmo Biavati, sacerdote SDB (n. a Budrio Bologna il 13 aprile 1912 – m. a Roma il 31 dicembre 1982). Figlio di Alfredo e Angiolina Zerbini. A 11 anni giunse nella Casa salesiana di Genzano di Roma, dove compì gli studi ginnasiali e il noviziato, che coronò con la professione religiosa l'8 settembre 1928. Dal 1928 al 1931 frequentò la facoltà di Filosofia all'Università Gregoriana e ne conseguì la laurea. Dopo il tirocinio pratico a Roma-S. Callisto, nel 1934, emessa la professione perpetua, passò alla Casa del Sacro Cuore per gli studi di Teologia all'Università Gregoriana (1934-37). Fu ordinato sacerdote a Roma il 26 luglio 1936. Conseguita la licenza in Teologia, completò la formazione professionale con la laurea in Lettere (1940) e l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Superiori. In questi anni di formazione e di studio visse a contatto con i ragazzi, che incontrava numerosi nel collegio e nell'oratorio del Sacro Cuore. Qui ebbe le sue prime responsabilità come educatore, dimostrando notevoli capacità di sintonia e di accoglienza con i giovani di Roma. Si distinse particolarmente come Direttore dell'oratorio del Sacro Cuore, in una stagione felice che vide sorgere e affermarsi il famoso Circolo Giovanile di Azione Cattolica e vide fiorire la santità simpatica di un adolescente, Mario Lucchini, di cui lo stesso Don Biavati scriverà un profilo biografico. Dal 1942 al 1947 l'obbedienza lo volle a Frascati-Villa Sora in qualità di insegnante, Consigliere e poi Catechista dei liceisti. Ritornò al Sacro Cuore di Roma quando in quell'Opera ai tradizionali studenti e oratoriani si era aggiunta una nuova presenza di poveri, vittime della guerra: gli sciuscià, i lustrascarpe dello straniero, i ragazzi della strada. Sempre più numerosi essi accorrono nei cortili delle case salesiane e degli oratori di fortuna, diventando presto «I ragazzi di Don Bosco». Il 22 marzo 1948 don Biavati si trasferisce in un vasto terreno circostante al Forte Prenestino, dove capannoni e tettoie-deposito si apprestano a diventare dormitorio, chiesa, teatro, scuole, laboratorio, refettorio, oratorio... Era nata l'opera salesiana "Borgo Ragazzi di Don Bosco", un'esperienza pedagogica a servizio della gioventù vittima della guerra. «Si incominciò allora un lavoro paziente, faticoso: 150 ragazzi interni, 200 semiconvittori, 500 esterni». Don Biavati rimase al Borgo come Direttore ininterrottamente per quattordici anni. Nel 1962 il Rettor Maggiore gli affidò il governo dell'Ispettoria Veneta-Est. Dopo un anno le condizioni di salute lo obbligarono a rinunciare all'incarico. Ritornato nell'Ispettoria Romana, fu Direttore delle Case del Testaccio (1963-64), Villa Sora (1964-72), Villa Tuscolana (1973-74), Pio XI (1974-80) e dal marzo '72 all'agosto '73 Ispettore del Lazio e della Sardegna. Nel 1980, stanco e soprattutto molto provato nella salute, si ritirò nel «suo» Borgo, dove rimase fino al giorno della morte (cf. Lettera mortuaria scritta da Mario Prina, ispettore ASC: B822).

[333] Plinio Gugiatti, sacerdote SDB (n. a Sondrio il 22 gennaio 1911 – m. a Milano l'8 maggio 1963). Figlio di Luigi e Angela Bassola. Il padre dovette emigrare negli Stati Uniti in cerca di lavoro. La sorella di Plinio, Mariuccia ottenne il diploma di maestra e la specia-

lizzazione per la scuola ai sordomuti, mentre Plinio dopo le elementari poté iscriversi alle scuole medie statali e frequentare i corsi di ragioneria. A 17 anni conseguiva il diploma a pieni voti, classificandosi primo assoluto e meritandosi il premio di un viaggio in Austria e Ungheria. Ritornato dal viaggio-premio, decise il suo avvenire, manifestando la chiamata all'apostolato salesiano. La vocazione era maturata nel corso di parecchi anni, frequentando l'Oratorio salesiano diretto dall'indimenticabile Don Borghino, il Don Bosco della Valtellina. All'Oratorio San Rocco, che allora richiamava in pieno la tettoia Pinardi, Plinio trovò quell'ambiente di serena allegria e si soda pietà. La sua innata generosità lo portò subito all'apostolato: assisteva i piccoli, faceva il catechismo, recitava in teatro, aiutava con l'esuberanza delle sue forze tutte le iniziative di Don Borghino e degli altri superiori. L'11 settembre del 1928 entrò nel Noviziato di Chiari, sotto la guida entusiasmante del primo Maestro della nuova Ispettoria Lombardo-Emiliana, Don Agostino Sala. Quaranta giorni dopo, nella festa di Cristo Re, ricevette la veste talare dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e sentì il bisogno di esprimere tutta la piena delle emozioni in una lettera al padre, anche per sollecitarne un definitivo consenso scritto. Il padre rispondeva alla moglie in questi termini: «Plinio nella sua lettera mi parla della sua vestizione e di tutto ciò che avvenne in quel santo giorno: è felicissimo. Mi parla anche di tante altre sante cose che mi fanno commuovere fino alle lacrime: beato lui di tanto suo fervore!». Ma forse il merito più grande di questa eccezionale vocazione il Signore lo riserverà alla sorella Mariuccia, che in quella occasione decise di rimanere sempre in casa a sostegno dei genitori. Al termine dell'anno di Noviziato, il chierico, Plinio venne assegnato alla casa di Treviglio come assistente e insegnante nell'istituto tecnico. E a Treviglio rimarrà diciassette anni continui, facendovi il tirocinio pratico, studiandovi filosofia scolastica e teologia nelle ore libere dalla scuola e nelle vacanze estive. Quivi fu ordinato sacerdote dal santo vescovo Mons. Olivares nel 1934, anno della canonizzazione di Don Bosco. E nel 1940, a soli 29 anni, Don Plinio era eletto Direttore della Casa. Fu un sessennio cruciale che comprenderà tutto il periodo della guerra e che gli meriterà la fiducia dei Superiori nel 1946 con la nomina a Direttore della Casa ispettoriale di Milano. I sei anni di Milano, con tutti i problemi della ripresa postbellica e le impostazioni di nuovi corsi, di nuove sezioni, con le varie iniziative per l'Anno santo e la beatificazione di Domenico Savio, confermarono le sue doti di governo e misero ancor più in luce le sue doti di cuore. Fu così che nell'estate del 1951 Don Plinio Gugiatti fu l'unico a meravigliarsi della sua elezione ad Ispettore della Sicilia, convintissimo di essere impari al grande ufficio. Si mise all'opera come se fosse sempre stato Ispettore. Il miraggio della vita interiore, favorita dall'assenza di gravi responsabilità, lo indusse a insistere per non essere più fatto Ispettore dopo il sessennio siculo. Lo si poté accontentare per soli due anni: quelli che passò come Direttore di Vercelli dal 1958 al 1960. Lo attendeva però al varco la sua ultima obbedienza: l'ispettorato di Milano con tutte le sue responsabilità e tutto il suo impegno di lavoro. Muore a Milano di cirrosi epatica l'8 maggio 1963 a 52 anni (cf. Lettera mortuaria scritta da Don Ziggiotti del 1 giugno 1963).

[334] Luigi Bogliolo, sacerdote SDB (n. a Vesime Asti il 26 maggio 1910 – m. il 21 luglio 1999), docente nelle Pontificie Università Salesiana, Lateranense e Urbaniana (di quest'ultima Rettor Magnifico). Consultore delle Congregazioni "per i Vescovi" e "per le Cause

dei Santi", Segretario generale della Pontificia Accademia di S. Tommaso d'Acquino.

[335] Matteo Angelo Filippello (n. il 12 Aprile 1859 – m. il 27 Gennaio 1939) vescovo di Ivrea.

[336] Nunzio Sulprizio, beato (n. a Pescosansonesco il 13 aprile 1817 – m. a Napoli il 5 maggio 1836). Artigiano italiano, protettore degli invalidi e delle vittime del lavoro la Chiesa lo dichiarò prima venerabile nel 1859 da Pio IX e poi beato nel 1963 da Paolo VI durante il Concilio Ecumenico Vaticano II.

[337] Domenico Savio, santo (n. a San Giovanni di Riva presso Chieri il 2 aprile 1842 – m. a Mondonio di Castelnuovo d'Asti il 9 marzo 1857) morto quattordicenne. È stato proclamato santo nel 1954 da papa Pio XII.

[338] Michele Magone (n. a Carmagnola il 19 settembre 1845 – m. a Torino Oratorio Valdocco il 21 gennaio 1859), di fu Giovanni e di Marianna, entrato all'Oratorio il 17 ottobre 1857 (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 215).

[339] Carlo Giuseppe Gavio (detto Camillo): nativo di Tortona (Alessandria), entrò nella casa dell'Oratorio nel novembre del 1855 per seguire corsi di scultura all'Accademia Albertina; morì il 27 dicembre 1855 (cf. G. Bosco, *Vite di giovani: Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco* a cura di Aldo Giraudo, Roma, LAS, 2012, p. 39).

[340] Francesco Besucco (n. ad Argentera nel 1850 – m. a Torino all'Oratorio il 9 gennaio 1864), di Matteo e di Rosa Roberti, entrò all'Oratorio il 3 agosto 1863, studente, (cf. P. Stella, *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, Roma, LAS, 1980, p. 217).

[341] Aurelio Marena (n. a Napoli il 25 agosto 1893 – m. il 24 marzo 1983) vescovo di Ruvo e Bitonto dal 1950 al 1978. Postulatore della causa di Nunzio Sulprizio.

[342] Luigi Terrone, sacerdote SDB (n. a Trino Vercelli-Italia il 10 giugno 1875 – m. Torino il 26 aprile 1968); professione perpetua a Torino il 2 ottobre 1892; ordinazione sacerdotale a Torino il 18 dicembre 1897. Aveva conseguito le lauree in filosofia e in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Dopo alcuni anni di insegnamento, ebbe la direzione di vari istituti salesiani in Piemonte, nel Veneto, nel Lazio, in Sicilia e anche in Austria. Infatti fu direttore a Penango (1901-1903), a Wien-Austria (1903-05), a Schio (1906-1910), a Chieri (1910-11), a Genzano di Roma (1911-13), a San Gregorio-Catania (1913-21), a Castel de' Britti (1921-26), a Strada Casentino (1926-27), a Cumiana (1928-30), a Pinerolo (1930-31), a Caselette (1944-61). Ma il suo apostolato specifico fu soprattutto quello di maestro dei novizi per ben 30 anni, in sette case di formazione, da San Gregorio di Catania a Monte Oliveto di Pinerolo (Torino), ove formò diverse centinaia di salesiani. Nel 1935 il Rettor Maggiore don Ricaldone lo volle accanto a sé, come

suo collaboratore. Al magistero della parola, don Terrone seppe unire quello della penna, e scrisse opere ascetiche, apologetiche e ricreative. Ma la sua gloria più bella era la corona dei salesiani da lui formati come maestro dei novizi. Essi ne ricordano il magistero autenticamente salesiano, sempre ottimista e incoraggiante. Aperto a tutte le cose buone dei nuovi tempi, don Terrone fu veramente un classico della salesianità (cf. DBS, p. 270).

[343] Tarcisio Savarè, sacerdote SDB (nato a Lodi Milano il 21 dicembre 1908 – m. a Torino-Crocetta il 9 dicembre 1979). Figlio di Antonio, exallievo della Scuola Salesiana di San Benigno Canavese, e di Giuseppina Oltrasi. All'età di 10 anni fu accolto nell'Oratorio di Valdocco dallo zio Don Bernardo, che ne era direttore. Verso la fine degli studi ginnasiali, nella festa di Maria Ausiliatrice del 1922, all'età di 13 anni e otto mesi, chiede di partire missionario per il Cile. Don Tarcisio stesso racconta il fatto in un quaderno di memorie salesiane: «Nel 1922 si tenne a Valdocco il Capitolo Generale, che elesse Don Filippo Rinaldi a terzo successore di Don Bosco. Eravamo nella ricreazione delle ore 16 quando il direttore (lo zio Don Bernardo) mi si avvicinò con un sacerdote piccolo di statura, tutto sorridente. E mi disse: "Ecco Don Luigi Nai, che fu direttore di tuo papà a San Benigno. Vuol portarti con sé nel Cile. Pensaci e decidi tu". Ci pensai seriamente e il 24 maggio mi decisi e scrissi a papà, chiedendogli il permesso che, naturalmente, nel ricordo di San Benigno, venne. Anzi papà e mamma elessero Don Nai come mio tutore legale». Il Commissario regio di Lodi si rifiutava di vidimare il documento, perché non capiva come si potesse mandare tanto lontano un figlio così giovane. Un subalterno, a tante insistenze da parte dei genitori, ne imitò la firma e appose i timbri. Anche altri salesiani di Valdocco cercarono di dissuaderlo, ma il pensiero di aver fatto la sua scelta nel giorno di Maria Ausiliatrice lo mantenne nella sua decisione, fiducioso che la Madonna lo avrebbe certamente aiutato a perseverare. Don Rinaldi riservò a sé la prima vestizione ai chierici partenti per le missioni. Tra questi c'era quel ragazzo di quasi 14 anni. Anche la prima festa di addio ai missionari sotto il rettorato di Don Rinaldi fu molto solenne. Anni dopo Don Tarcisio seppe da Don Ricaldone, divenuto Rettor Maggiore, che in quella occasione egli aveva costituito per lui, allora Prefetto Generale e Incaricato delle Missioni, un grosso problema. Tarcisio sembrava un bambino vestito da chierico non doveva perciò prender parte né alla foto ufficiale dei partenti, né all'abbraccio dei Superiori, dopo la benedizione eucaristica impartita dal Card. Cagliero. Evitare la foto fu relativamente facile; ma l'espediente escogitato per la cerimonia dei partenti non riuscì. Era stato incaricato di fare da «caudatario» al Cardinale con l'ordine di accompagnarlo nel suo appartamento terminata la funzione eucaristica. Ma il piccolo missionario, giunto in sacrestia, si dimenticò del suo compito e corse in presbiterio per l'abbraccio del Rettor Maggiore e degli altri Superiori, e poi sfilò anche lui tra due ali di popolo verso la piazza della Basilica, fatto segno di curiosità e di ammirazione. Egli stesso ricordava i commenti della gente: «Por cit (povero piccolo)... anche lui in missione. E la sua mamma?». Oggi, ripensando a questi episodi con la nostra mutata sensibilità non riusciamo quasi più a comprenderli; eppure fanno parte della nostra «storia» salesiana, come lo fu la meravigliosa vicenda di Domenico Savio ai tempi di Don Bosco. Nell'ottobre di quell'anno è a Macul (Santiago) per il primo anno di filosofia, in attesa dell'età richiesta per entrare nel noviziato, che fece dal febbraio 1924 al febbraio

1925, avendo per maestro l'indimenticabile Don Piero Berruti. A Macul rimase ancora per il secondo anno di filosofia e per quattro anni di tirocinio. Nel 1929 Don Berruti, Ispettore del Cile da due anni, manda il chierico Savarè a Roma per gli studi di Teologia alla Gregoriana. Ordinato sacerdote nella Basilica di S. Giovanni in Laterano il 15.4.1933. Nel 1934, terminato l'anno scolastico, si vide arrivare una letterina di Don Berruti, nuovo Prefetto Generale della Congregazione, che lo invitava a venire a Torino, dove avrebbe potuto terminare con calma la stesura della sua tesi di laurea in Teologia; «in questo modo, si legge nella lettera, potrò realizzare al tempo stesso un piano che mi sta a cuore». Qual era questo piano? Don Berruti l'aveva scelto come Segretario del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone. Scrive Don Zerbino: «Come dal Cile lo aveva mandato a Roma a compiervi gli studi teologici, così, eletto Prefetto Generale, lo volle a Torino. E così nell'ottobre del 1934 giunse alla Casa, detta allora «Capitolare», dando inizio a una attività tanto preziosa, quanto umile e nascosta, che durò per ben 17 anni. Don Tarcisio, insieme al suo caro amico e collega Don Terrone, fu il braccio destro di Don Ricaldone nella compilazione delle sue famose «Circolari». Egli preparava il materiale, togliendolo dalle «Memorie Biografiche» e dalle altre fonti salesiane, sicché sotto le sue mani passarono insegnamenti, esempi, scritti di Don Bosco, tradizioni da lui lasciate. Così Don Ricaldone poté presentare ampi e documentati commenti alle sue Strenne. Negli Atti del Capitolo Superiore del 24 agosto 1950, ragguagliando circa la collana «Formazione Salesiana», poteva annunciare che aveva già pronti i manoscritti del volume sulle «Virtù Cardinali» e di qualche altra virtù, quali «la Pietà e l'Umiltà», già preparati da tempo e specialmente durante il forzato isolamento della seconda guerra mondiale. Fu proprio Don Tarcisio, che per incarico del successore Don Renato Ziggiotti, curò la pubblicazione postuma del volume sulla Pietà (1955) e sulle Virtù Cardinali (1965). Si può dire che avesse fatta sua quella provvidenziale preoccupazione e passione del IV Successore di Don Bosco di studiare, difendere e trasmettere lo spirito del Padre come il patrimonio più caro lasciato da un Santo alla sua Famiglia. Il suo amore appassionato di figlio lo spingeva a inviare sovente ai Superiori, al Capitolo Generale, ad altri confratelli le sue riflessioni scritte mediante lettere o promemoria, specchi fedeli della sua bell'anima e del suo amore vivissimo alla Congregazione. Don Ziggiotti, in una lettera del 13.1.1960, lo ringraziava paternamente per uno di questi «memoriali», che contenevano raccomandazioni accorate; nello stesso tempo si rammaricava con lui che fosse arduo raggiungere «l'ideale sognato e pur desiderato» della perfetta realizzazione da parte di tutti i Salesiani dello spirito del Padre. Nel 1945 fu colpito da tbc al polmone sinistro. Fu inviato a Caselette per fare convalescenza. Nel 1962 accettò l'obbedienza di confessore nello Studentato Teologico di Bollengo, ove rimase fino al 1968, quando tutta la comunità scese a Torino-Crocetta. In preparazione al Capitolo Generale XXI aveva compiuto il lavoro lungo e paziente del confronto di ogni articolo delle Costituzioni rinnovate con le fonti salesiane. Nel novembre del 1979 subì ancora un intervento chirurgico, ma invano. Morì il 9 dicembre 1979 (cf. Lettera mortuaria: ASC C382).

[344] Vi segnalo due studi interessanti e salesianissimi sull'argomento del lavoro: 1. *La grande indulgenza del lavoro,* Torino, L.D.C., 1963. L. 350, pp. 92, del nostro Don Nazareno Camilleri: commento all'estensione dell'indulgenza del lavoro a tutto il mondo dei

lavoratori; 2. *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro,* Roma, P.A.S., 1961, del nostro Don Pietro Braido. Documentazione per un profilo del Coadiutore salesiano. L. 800, pp. 290. Ambedue serviranno ai Superiori per illustrare l'argomento della santità del lavoro.

[345] Oreste Marengo, vescovo SDB (n. in Diano d'Alba il 29 agosto 1906 – m. a Tura Meghalaya India il 30 luglio 1998); ordinazione sacerdotale il 2 aprile 1932; eletto il 12 luglio 1951; consacrato 27 dicembre 1951; vescovo di Dibrugarh (Assam India).

[346] Pietro Zerbino, sacerdote SDB (n. a Casal Cermelli Alessandria il 2 aprile 1904 – m. a Torino il 2 giugno 1995). Figlio di Cristoforo e Rosalia Malfatti, genitori di fervente e impegnata pratica cristiana, che influirono decisamente sulla vita dei figli. Un privilegio non comune a quei tempi orientò la fanciullezza del futuro salesiano e sacerdote e il suo atteggiamento interiore per tutta la vita. A soli sei anni fu ammesso alla Prima Comunione e da allora il piccolo Pietro si incontrò tutte le mattine immancabilmente, nell'Eucaristia col Signore. Il papà l'aveva già preparato a servire la S. Messa e ogni mattina la mamma lo svegliava prima dell'alba per accompagnarlo alla prima messa in parrocchia. Don Zerbino mantenne questa abitudine mattiniera e questa devozione per tutta la vita e per circa 50 anni, tranne le forzate assenze, lo si vide celebrare alle 5,30 all'altare di Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice. A 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco per il ginnasio. Fece il noviziato ad Ivrea e la professione il 4 ottobre 1921. Dopo il noviziato Don Zerbino passò a Valsalice per la quinta ginnasiale e il liceo. Qui ebbe l'incontro fortunatissimo con Don Cimatti come direttore. A Valsalice ebbe anche amico, più che compagno, Callisto Caravario. Don Zerbino amava richiamare i Santi con cui aveva avuto certa familiarità e da cui si sentiva aiutato: Don Cimatti e Don Callisto Caravario, Don Rinaldi, Don Orione e fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane. Passato un anno all'Oratorio di Chieri, fu mandato a Valdocco per il tirocinio pratico come assistente e insegnante nel ginnasio inferiore. Gli anni di tirocinio, che dopo Valdocco continuarono per due anni a Cuorgnè, furono caratterizzati da un grande carico di lavoro: oltre la scuola e l'assistenza, prese la maturità classica, ottenne un titolo di abilitazione, cominciò la teologia. Il tirocinio fu coronato dall'ultimo anno di teologia alla Crocetta, considerato da lui una grazia di Dio, per terminare la sua formazione religiosa. Fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1929 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, mentre l'11 luglio otteneva la laurea in teologia. La prima obbedienza dopo l'ordinazione fu per l'istituto S. Giovanni Evangelista, dove insegnò nelle classi del ginnasio, frequentando la facoltà di lettere all'Università: si laureò nel 1933. Nel 1931, oltre alla scuola era chiamato a Valdocco all'incarico di consigliere scolastico. Dal 1931 alla morte risedette a Valdocco. Nel 1935 l'obbedienza aperse un nuovo e inatteso orientamento alla vita salesiana di Don Zerbino. Don Pietro Berruti, Vicario Generale della Congregazione, lo richiese come suo segretario particolare. Anche questa volta Don Zerbino ne sofferse, perché di fatto si sentì dirottato lontano dal suo apostolato tra i giovani. Quando morì Don Berruti ci fu una breve parentesi di lavoro con Don Renato Ziggiotti, ma proprio da lui il 18 settembre 1951 Don Zerbino ricevette la più inattesa e, per un momento, sconcertante ubbidienza: quella di direttore del Bollettino Salesiano e lo fu fino al 1972 per 21 anni. Ebbe una vita religiosa programmata con metodicità e attuata

in piena coerenza (cf. lettera mortuaria: ASC E067).

[347] Francesco Bodrato, sacerdote SDB (n. a Mornese Alessandria-Italia il 18 ottobre 1823 – m. a Buenos Aires Argentina il 4 agosto 1880); professione a Torino il 29 dicembre 1865; ordinazione sacerdotale a Torino il 28 novembre 1869. Nella gita autunnale del 1864 don Bosco era giunto con la sua comitiva giovanile a Mornese. Don Domenico Pestarino gli aveva preparato festose accoglienze da parte della popolazione. Il maestro comunale si era preso l'incarico di ordinare il pranzo. Ansioso di scoprire quale fosse il segreto con cui don Bosco dominava così la gioventù, gli chiese una udienza e ottenutala lo interrogò. Il Santo gli spiegò bellamente il suo sistema educativo. Quel maestro si chiamava Francesco Bodrato. Il colloquio orientò in modo definitivo lo spirito di lui verso don Bosco e il suo Oratorio, oggetti già della sua simpatia per cose lette e udite. Aveva quarant'anni ed era vedovo con due figli. Pregò di essere accettato nella nuova Società, e don Bosco, gran conoscitore degli uomini, lo accettò senza la minima esitazione. Poco dopo lo vestì chierico e lo inviò all'incipiente collegio di Lanzo, con l'incarico delle due classi di terza e quarta elementare, ed egli fece tanto bene che l'ispettore scolastico lo proclamò il migliore insegnante di quei dintorni. Si mise interamente nelle mani di don Bosco, che nel dicembre 1865 ne ricevette la professione perpetua. Divenuto sacerdote nel 1869, fu mandato prefetto ad Alassio e poi a Borgo San Martino. Ma un'altra palestra gli offriva il Signore con l'occasione di esercitare il sacro ministero. Don Bosco lo chiamò nel 1875 all'Oratorio per farlo prefetto di sagrestia nel santuario di Maria Ausiliatrice, e in quell'anno lo nominò pure economo della Società in luogo di don Savio. Ma occupò solo per un anno tale carica. Allestendosi in quell'anno la seconda spedizione missionaria, don Bosco, per darle un capo, scelse don Bodrato. Partì dunque da Torino per l'Argentina nel novembre 1876, guidando uno stuolo di 22 missionari. A Buenos Aires i Salesiani avevano un'opera avviata e un'altra esordiente. Ufficiavano una chiesa degli Italiani, detta «Mater Misericordiae», che essi avevano resa centro di grande attività religiosa, e intanto cercavano di insinuarsi tra gli immigrati liguri, che popolavano un sobborgo denominato «Boca» del diavolo, perché i preti non potevano assolutamente farsi vedere. Della chiesa don Bodrato fu fatto rettore e insieme parroco di quel luogo indiavolato. La trasformazione qui avvenuta parve prodigio. A lui nel 1877 don Bosco volle affidare il governo delle opere di Buenos Aires. Don Bodrato fondò allora un collegio di arti e mestieri, che trasferì poi a San Carlo nel sobborgo di Almagro, il grandioso collegio Pio IX. L'anno dopo, 1878, don Bosco lo nominò ispettore dei salesiani d'America. Ma un male insidioso ne minava già la fibra. Lo stadio acuto del male coincise con la guerra civile che scoppiò a Buenos Aires nel giugno 1880: tragica situazione che portò stragi, fame, attentati. Privo di cure e in mezzo a tanti patemi d'animo, don Bodrato fu presto alla fine. La sua morte fu pianta universalmente nella città tornata in calma. L'arcivescovo volle pontificare nella Messa funebre e disse l'elogio del defunto. Tutte le campane della città suonarono per il suo transito e poi anche nel momento delle esequie (cf. DBS, p. 44).

[348] Cesare Baronio, cardinale (n. a Sora, regno di Napoli, il 30 ottobre 1538 – m. a Roma il 30 giugno 1607).

[349] Paolo VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam,* 6 agosto 1964: AAS 56 (1964), p. 609-659.

[350] N.d.c. Si inserisce anche questo scritto che compare sullo stesso numero degli Atti [ACS - Anno XLV - Settembre-Ottobre 1964 - N. 238] nella sezione Comunicazioni e Documenti perché firmato dal Sac. Renato Ziggiotti Rettor Maggiore e perché – secondo il parere personale – è di pertinenza e di completamento a livello di contenuti al 3 punto della lettera circolare.

[351] Pio XII, Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, 2 febbraio 1947: AAS 39 (1947), pp. 114-124.

[352] Stefano Maggio, sacerdote SDB (n. a Cammarata, Agrigento il 25 febbraio 1913 – m. a Palermo il 19 agosto 1998). Ricevette l'unzione sacerdotale dal cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, il 2 Giugno 1940, nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Studiò alla Gregoriana (1940-1943), nella neonata Facoltà di Storia Ecclesiastica, concludendo con la Licenza. Iniziò subito a Torino-Crocetta l'insegnamento di Storia Ecclesiastica e Patrologia. I bombardamenti su Torino costrinsero i Superiori a far sfollare l'Ateneo a Bagnolo, dove si spensero per il freddo gli anziani e venerandi Don Vismara, Don Grosso, e l'ospite Don Caviglia. Trasferito a Lanzo, fu pure coinvolto nel servizio ministeriale a beneficio dei Partigiani in alta montagna, Destinato a sostituire don Caviglia per l'Archeologia, fu a Roma per frequentare Archeologia e insieme preparare la tesi di laurea in Storia Ecclesiastica. Seguì il Pontificio Ateneo Salesiano a Roma fin dalla fondazione, poi fu incaricato di seguire l'Istituto secolare delle Volontarie di don Bosco. In questa veste si reca in America dal 7 ottobre 1973 al 17 luglio 1974: Centro America, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Costarica, Panamà, Colombia, Ecuador. E, già nel 1974, Perù, Bolivia, Cile, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile, Venezuela, Santo Domingo e Puerto Rico, USA. Dal 17 luglio visita la Spagna e i gruppi delle VDB dell'Italia fino al 31 agosto. In tutto dieci mesi di continuo impegno con centinaia di incontri e conferenze. Nel 1977 ottenne di essere sollevato dall'incarico di Assistente Centrale delle VDB, dopo un lungo servizio di oltre venticinque anni (1951-1977), e quindi tornò al PAS. Gli venne chiesto subito di ritornare all'insegnamento dell'Archeologia classica e cristiana nel PIAL (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis: Facoltà di Lettere Latine Classiche e Cristiane) e contemporaneamente di tenere il corso ciclico di Archeologia cristiana nella Facoltà di Teologia. Nel 1986 lasciò l'insegnamento di Archeologia classica e cristiana al PIAL, continuando invece il corso di Storia antica e greco-romana che teneva dal 1978 e che lasciò solo nel 1989 (cf. Maggio, Stefano Scheda del personale in Archivio Storico UPS).

[353] Luigi Guanella, sacerdote, santo (n. a Fraciscio di Campodolcino, il 19 dicembre 1842 – m. a Como, il 24 ottobre 1915), fondatore delle congregazioni religiose dei Servi della Carità e della Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza. Beatificato da Paolo VI il 25 ottobre 1964. Canonizzato da Benedetto XVI il 23 ottobre 2013.

[354] Joseph Aubry, sacerdote SDB (n. a Les Breuleux Svizzera il 1° gennaio 1916 – m. a Roma il 17 febbraio 1994). Ultimo dei sette figli di papà Giuseppe e mamma Giovanna Cattin. Compiuti gli studi presso i Salesiani in Svizzera e poi in Francia, si dedica completamente al Signore nella Congregazione con la prima professione nel 1934 e con quella perpetua nel 1937. Seguono il tirocinio a Montpellier e gli studi di filosofia a Fontanières; in questo periodo ottiene il diploma in pedagogia e la licenza in lettere. Sono anni di intenso lavoro; anche durante lo studio della teologia, concluso con la licenza, a Lione, si reca nella casa di Sion per l'insegnamento. Dopo l'Ordinazione sacerdotale (Lione 4 marzo 1944, 'quasi sotto le bombe', ricorda lui stesso), per due anni è ancora a contatto diretto con i giovani come insegnante di lettere ed apprezzato educatore nel liceo di Chateaux d'Aix. Inizia quindi il periodo di vita salesiana come formatore dei giovani Salesiani e docente di teologia: prima a Lione (dal 1947 al 1968) e poi nello Zaire a Lubumbashi (dal 1968 al 1970). Si può riassumere questo periodo nel ricordo di uno dei suoi allievi, che lo sentivano 'benefattore ed amico': come professore «ci riempiva di entusiasmo per i tanti misteri della fede... infondeva forte desiderio di vivere in coerenza ciò che si studiava»; come catechista «faceva di tutto per mantenere il livello spirituale della casa... faceva tutto con cuore... con grande serietà ma con bontà»; come confessore «leggeva bene nelle anime... era fermo e gentile». Nel 1953 fonda il periodico interispettoriale 'Don Bosco France' che dirige fino al 1970. Stabilitosi nella Casa Generalizia nel 1972, fino al 1977 nel Dicastero della Formazione e poi in quello della Famiglia Salesiana lui stesso in un appunto del 1 novembre 1990 indica le quattro aree del suo lavoro: studi salesiani, servizio alla Famiglia Salesiana, teologia della vita consacrata, servizio alla vita consacrata femminile (cf. lettera mortuaria scritta da Antonio Martinelli: ASC E059). Lo studioso svizzero è stato uno degli scrittori di tematiche salesiane più prolifici. Dal 1970 fino alla morte ha dedicato molto tempo a studi su don Bosco, la vita salesiana, le costituzioni dei salesiani, la famiglia salesiana. Una cinquantina fra libri e articoli, oltre a conferenze, convegni, dispense scolastiche, sussidi vari, stanno a dimostrare l'interesse per tale soggetto, cui non faceva mancare l'afflato di un entusiasmo vibrante spesso di esperienze di vita personale. La sua formazione culturale di estrazione teologico-dogmatica lo portò ad orientarsi verso la spiritualità e l'applicazione attuale del messaggio di don Bosco, più che alla «ricerca storica» vera e propria. Era consapevole che l'*ars intelligendi* di una fonte storica è *conditio sine qua non* per l'*ars explicandi* della medesima; preferì comunque dedicarsi all'ermeneutica esistenziale dei testi, lasciando ad altri l'analisi attenta, precisa, puntigliosa delle fonti (cf. F. Motto, *In memoria di Giuseppe Aubry (1916-1994)* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XIII - n. 24(1) 1994 p. 260).

APPENDICI

A. DATI STATISTICI DEL PERIODO 1952-1958-1965

1. Elenco Opere

Opere iniziate nel periodo del rettorato di Ziggiotti (1952-1965) ad oggi (2014) ancora attive [tra parentesi l'anno di inizio dell'opera con accanto la data di erezione canonica]:

(1952) 1958 MARIA AUSILIATRICE San Juan Puerto Rico; (1952) 1953 SAN GIOVANNI BOSCO Manila Filippine; (1952) 1954 SAN GIUSEPPE Molfetta Italia; (1952) SAN FILIPPO NERI Cava de' Tirreni Amalfi Italia; (1952) 1977 MARIA SS. ASSUNTA DEBRZNO Pelplin Debrzno Polonia; (1952) SAN DOMENICO SAVIO Los Angeles USA; (1952) 1955 MARIA AUSILIATRICE Coro Venezuela; (1952) 1985 VERGINE DEL CARMINE Puerto Ayacucho Venezuela; (1953) 1982 SAN GIUSEPPE Doom Dooma India Dibrugarh; (1953) 2006 CRISTO RE Kohima India; (1953) 1956 SAN GIUSEPPE Vellore India; (1953) 2005 BEATA VERGINE ASSUNTA Shillong India; (1953) 1959 SANT'ANTONIO Shillong India; (1953) 1972 SANTA TERESA Dublin Irlanda; (1953) 1955 MARIA IMMACOLATA Mérida-Badajoz México; (1954) 1956 SAN GIOVANNI BOSCO Manila Filippine; (1954) 1955 SACRO CUORE DI GESÙ Chambéry Francia; (1954) 1955 SAN DOMENICO SAVIO Shillong India; (1954) 1951 SAN DOMENICO SAVIO Salerno Italia; (1955) 1968 SACRO CUORE DI GESÙ Santo Domingo San Martín Antille; (1955) MARIA AUSILIATRICE Krishnagar BERHAMPORE India; (1955) 1956 SAN GIOVANNI BOSCO Vellore India; (1955) 1956 SAN DOMENICO SAVIO Milano Italia; (1955) NOSTRA SIGNORA DEL ROSARIO Birmingham Gran Bretagna; (1955) 1956 SAN GIOVANNI BOSCO Los Angeles USA; (1955) 1957 SAN DOMENICO SAVIO Los Teques Venezuela; (1956) 1957 NOSTRA SIGNORA DEL CARMINE Santa Clara Cuba; (1956) 1957 SAN DOMENICO SAVIO Santo Domingo; (1956) 1979 MARIA AUSILIATRICE Imphal PUNNANAMAI India; (1956) 1976 SANTA BEDA Madras Mylapore India; (1956) 1948 SAN GIOVANNI BOSCO Querétaro México; (1956) 1970 SAN GIOVANNI BOSCO Colombo Sri Lanka; (1957) 1959 SAN DOMENICO SAVIO Maison des Jeunes Lubumbashi Congo; (1957) 1976 MADONNA DI LOURDES Cebu City Filippine; (1957) 1962 SANT'ANTONIO Köln Germania; (1957) 1973 SAN GIOVANNI BOSCO Kohima India; (1957) SAN GIUSEPPE Muzzano Biella Italia; (1957) 1959 SAN GIOVANNI BOSCO Beirut Libano; (1957) 1958 SAN DOMENICO SAVIO Mandalay Myanmar (Birmania); (1957) 1977 SAN LORENZO Olsztyn Polonia; (1957) 2013 SAN DOMENICO SAVIO Terrassa Spagna; (1957) 1962 SAN GIOVANNI BOSCO Udonthani Thailandia; (1957) 1985 SAN GIOVANNI BOSCO Puerto Ayacucho Venezuela; (1958) 1964 SAN PIETRO Pointe-Noire Congo; (1958) 1974 SAN DOMENICO SAVIO La Vega Santo Domingo; (1958) 1974 SS. ANGELI CUSTODI Taisha Méndez Morona Santiago; (1958) 1961 SAN GIOVANNI BOSCO San Fernando Pampanga Filippine; (1958) 1955 SAN DOMENICO SAVIO Calcutta India; (1958) 1960 SAN DOMENICO SAVIO Chingmeirong Imphal India; (1958) 1962 SAN GIOVANNI BOSCO Madras Mylapore India; (1958) 1969 MARIA AUSI-

LIATRICE Cagliari Italia; (1958) 1970 MARIA AUSILIATRICE Alcamo Trapani Italia; (1958) 1959 SAN GIOVANNI BOSCO La Línea de la Concepción Cádiz-Ceuta Spagna; (1958) 1969 SAN DOMENICO SAVIO Los Angeles USA; (1958) 1959 SAN GIUSEPPE Los Angeles USA; (1959) 1967 SAN GIOVANNI BOSCO Madras Mylapore India; (1959) 1966 SAN GIUSEPPE ARTIGIANO Alessandria Italia; (1959) 1960 SAN GIOVANNI BOSCO Bilbao Spagna; (1959) 1960 SAN DOMENICO SAVIO Oviedo Spagna; (1959) 1974 SAN GIOVANNI BOSCO New York USA; (1959) 1964 SAN GIOVANNI BOSCO Makarmtiea Amphur Muang Surat Thani Malaysia; (1960) 1974 SACRO CUORE Hatico Mao-Montecristi Antille; (1960) 1978 SAN FRANCESCO DI SALES Lublin Polonia; (1960) 1972 SACRO CUORE Trieste Italia; (1960) 1961 MARIA AUSILIATRICE Mérida-Badajoz Spagna; (1960) 1971 SAN GIUSEPPE OPERAIO Orihuela-Alicante Spagna; (1960) 1985 MARIA AUSILIATRICE Puerto Ayacucho Venezuela; (1961) 1963 SAN GIOVANNI BOSCO Mechelen-Brussel Haacht Belgio; (1961) 1962 SAN DOMENICO SAVIO Guayaquil Ecuador; (1961) 1962 MARIA SS. ADDOLORATA Ibarra Ecuador; (1961) SAN GIOVANNI BOSCO Napoli Italia; (1961) SAN GIOVANNI BOSCO Terrassa Spagna; (1961) 1975 BEATO MICHELE RUA Bilbao Spagna; (1961) 1962 SAN GIOVANNI BOSCO Oviedo Spagna; (1961) 1962 SAN TOMMASO DA VILLANOVA Ciudad Real Spagna; (1961) 1962 IMMACOLATA CONC. Asidonia-Jerez Jerez de la Frontera (Cádiz) Spagna; (1961) 1962 SAN DOMENICO SAVIO La Palma del Condado Huelva Spagna; (1961) 1964 SAN DOMENICO SAVIO Bangkok Thailandia; (1961) 1976 SAN DOMENICO SAVIO Puerto Ayacucho Estado Amazonas Venezuela; (1962) 1973 SAN GIOVANNI BOSCO Goa - Damão India; (1962) 1964 SAN DOMENICO SAVIO Shillong India; (1962) 1967 GESÙ BAMBINO León Spagna; (1962) SAN ANDREA Surat Thani Malaysia; (1963) 1964 SACRO CUORE San Pablo Canlubang Calamba City Laguna Filippine; (1963) 1969 SAN VINFRIDO Köln Bonn Germania; (1963) 1980 SAN GIOVANNI BOSCO Madras Mylapore India; (1963) 1967 MADONNA DI LORETO Loreto Ancona Italia; (1963) 1965 SAN GIOVANNI BOSCO Bologna Italia; (1963) 1962 SAN ZENO Verona Italia; (1963) 1968 SAN GIUSEPPE LAVORATORE Zamora Sahuayo Messico; (1964) 1965 SAN GIOVANNI BOSCO Taipei Taiwan Cina; (1964) SAN GIUSEPPE Rijeka Croazia; (1964) 1967 SAN GIOVANNI BOSCO Liverpool Merseyside Gran Bretagna; (1964) 1974 SAN GIOVANNI BOSCO Köln Köln Germania; (1964) SAN GIUSEPPE Calcutta India; (1964) 1968 SAN GIOVANNI BOSCO Vellore Tamil Nadu India; (1964) SACRO CUORE DI GESÙ Sorrento Castellammare Italia; (1964) 1967 NS. SIGN. DI GUADALUPE Guadalajara Fracc. Zapopan, Jal Messico; (1964) 1965 NS. SIGN. ADDOLORATA St. Feliu de Llobregat Sant Boi de Llobregat Barcelona Spagna; (1964) 1974 SANT'AGOSTINO Jaen Linares Spagna; (1964) SANTA ROSALIA New Orleans Harvey Louisiana USA; (1965) 1984 Pontificio Ateneo Salesiano Sede della Visitatoria ROMA Italia; (1965) 1984 CRISTO RE Santo Domingo Barrio Cristo Rey Santo Domingo Antille; (1965) 1989 SANT'ILDEFONSO Manila Filippine; (1965) 1966 SAN GIOVANNI BOSCO Bombay India; (1965) 1982 SAN PAOLO Kohima India; (1965) 1977 SAN GIOVANNI BOSCO Madras Mylapore India; (1965) 1975 MARIA REGINA Irapuato Messico; (1965) 1970 SS. NOME DI MARIA Zrenjanin Mužlja Serbia; (1965) 1966 SACRO CUORE Ljubljana Škofljica Slovenia; (1965) 1967 SAN DOMENICO SAVIO Valencia Spagna; (1965) SANTA MARIA Los Angeles USA; (1965) SAN DOMENICO SAVIO Surat Thani Ronphiboon Nakhorn Si Thammarat Thailandia; (1965) 1972 SAN GIOVANNI BOSCO Valencia Spagna.

2. Andamenti dei soci dal 1952 al 1965

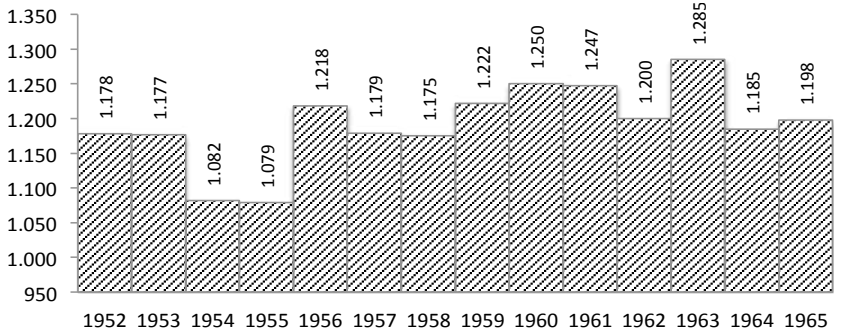


Grafico – 3 Andamento degli Ascritti o Novizi (1952-1965)

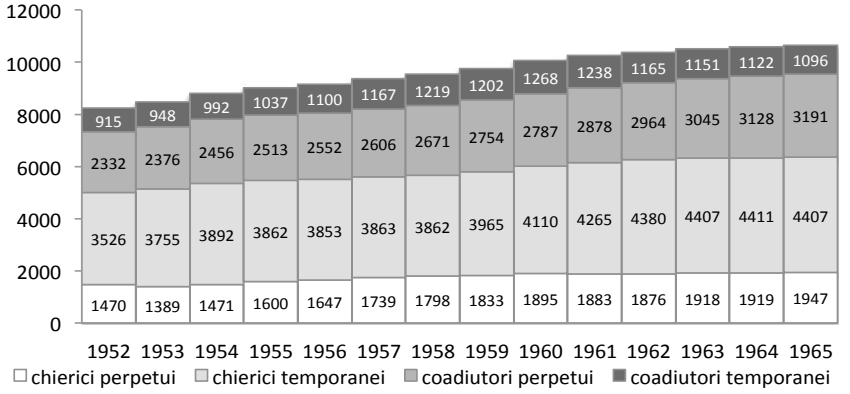


Grafico – 4 Andamento di Chierici e Coadiutori (1952-1965)

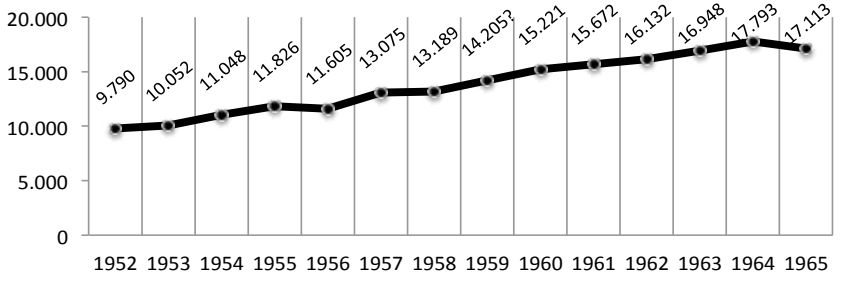


Grafico – 5 Andamento degli Aspiranti (1952-1965) (NB. Il dato del 1959 è incerto e interpolato).

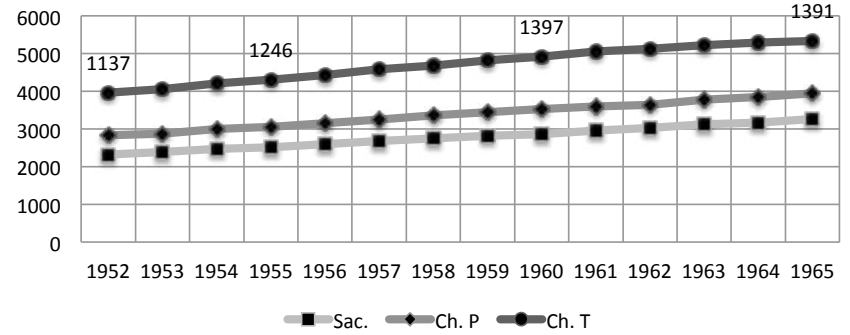


Grafico – 6 Andamento dei chierici temporanei e perpetui e dei sacerdoti in AMERICA (1952-1965)

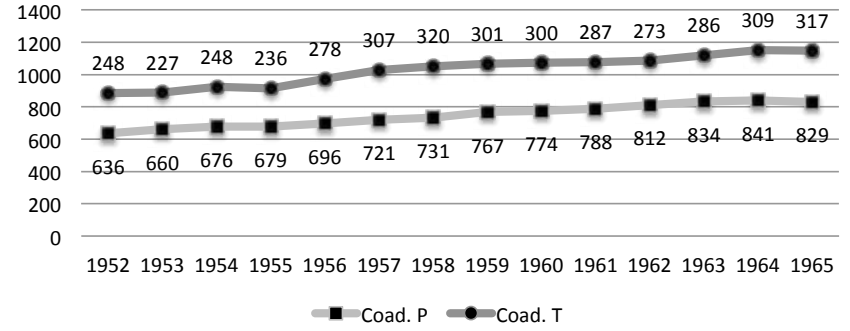


Grafico – 7 Andamento dei coadiutori temporanei e perpetui in AMERICA (1952-1965)

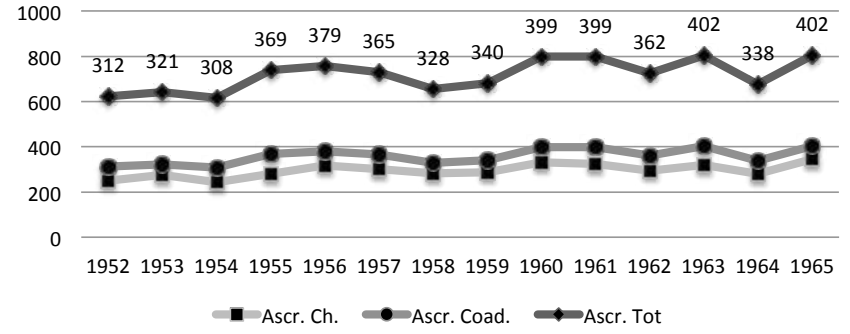


Grafico – 8 Andamento degli ascritti o novizi in AMERICA (1952-1965)

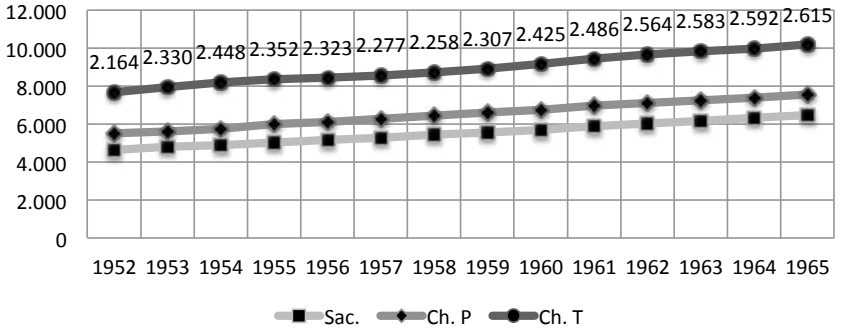


Grafico – 9 Andamento di sacerdoti, chierici tempor. e perpetui in EUROPA e AFRICA (1952-65)

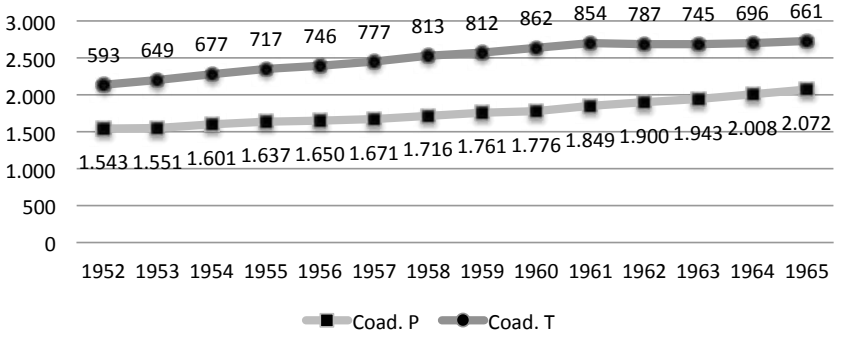


Grafico – 10 Andamento dei coadiutori temporanei e perpetui in EUROPA e AFRICA (1952-65)

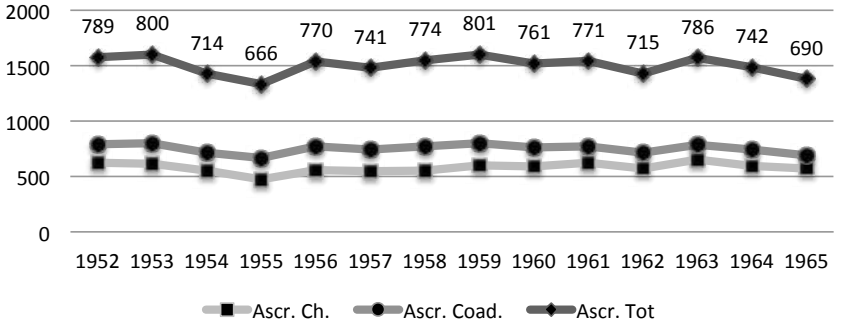


Grafico – 11 Andamento degli ascritti o novizi in EUROPA e AFRICA (1952-65)

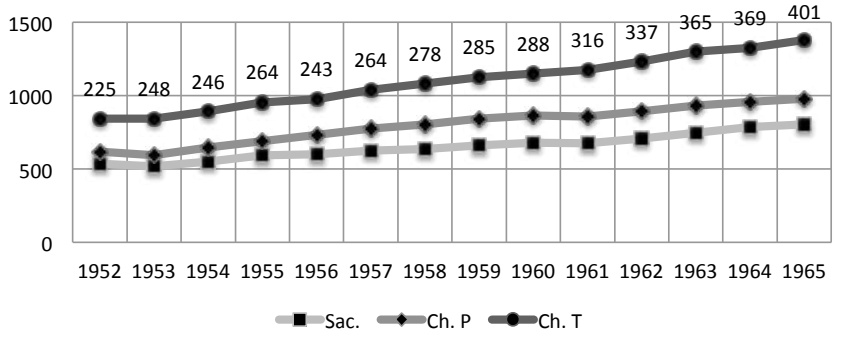


Grafico – 12 Andamento di sacerdoti, chierici tempor. e perpetui in ASIA e AUSTRALIA (1952-65)

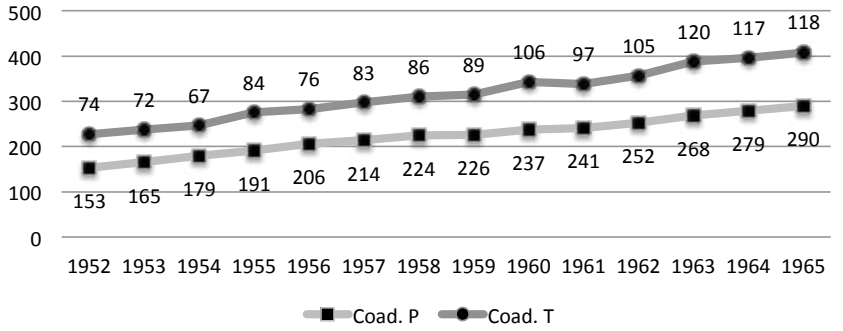


Grafico – 13 Andamento dei coadiutori temporanei e perpetui in ASIA e AUSTRALIA (1952-65)

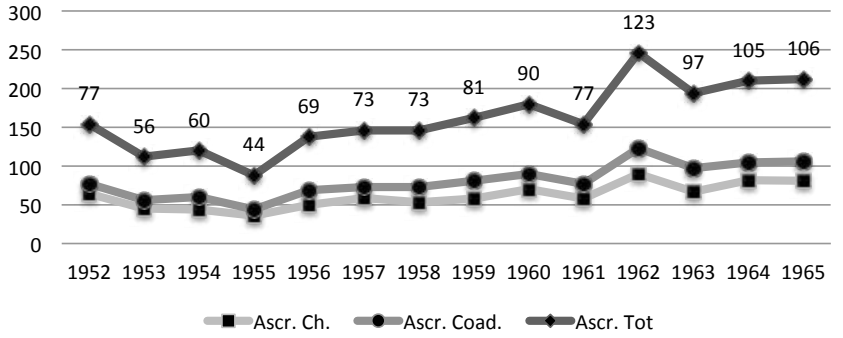


Grafico – 14 Andamento degli ascritti o novizi in ASIA e AUSTRALIA (1952-65)

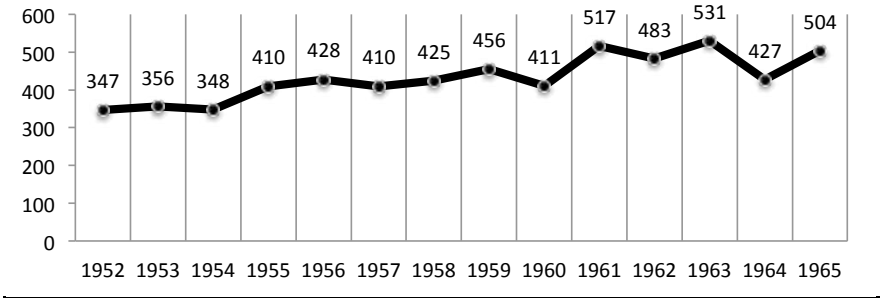


Grafico – 15 Andamento soci usciti (1952-1965)

3. Andamento delle opere, delle ispettorie, delle nazioni

Opere o case

	1952	1958	1965
ITALIA	221	236	248
EUROPA	349	413	385*
AMERICA	392	467	540
ASIA	131	166	165
OCEANIA	–	7	10
AFRICA	–	–	23
Totale	**1.093**	**1.289**	**1.371**

* Non sono conteggiate le case della Chiesa del Silenzio

Ispettorie

	1952	1958	1965
ITALIA	10	10	12
EUROPA	17	20	23
AMERICA	18	21	27
ASIA	6	6	8
OCEANIA	–	1	1
AFRICA	–	–	1
Totale	**51**	**58**	**72**

Nazioni

	1952	1958	1965
EUROPA	15	22	20
AMERICA	12	23	23
ASIA	5	16	15
OCEANIA	–	1	1
AFRICA	1*	9	8
Totale	**33**	**71**	**67**

* Vicariato apostolico di Derna (Libia): temporaneamente sospeso

Statistiche Salesiane – 1952 / 1 – Personale Salesiano

Ispettorie - Case - Professi – Ascritti - Aspiranti

N.	Ispettoria	Case	Professi						Var.	Ascritti			Tot. Prof. Ascr.	Aspiranti			Ult. Corso
			Sac.	Ch.		Co.		Tot.		Ch.	Co.	Tot.		Stud.	Art.	Tot.	
				P.	T.	P.	T.										
1	Centrale	31	331	58	66	208	130	793	-33	20	39	59	852	867	650	1.517	117
2	Subalpina	21	261	55	76	110	27	529	+9	17	9	26	555	110	—	110	12
3	Adriatica	22	152	37	37	46	7	279	+10	9	2	11	290	120	—	120	17
4	Ligure	18	195	26	54	72	14	361	+16	11	1	12	373	108	3	111	14
5	Lombarda	22	243	48	75	68	22	456	+3	18	3	21	477	146	2	148	9
6	Napoletana	25	191	46	87	52	28	404	+5	11	16	27	431	137	48	185	30
7	Novarese	17	168	31	32	52	15	298	+3	8	8	16	314	83	15	98	11
8	Romana	19	2IC	41	55	32	13	401	+9	15	13	28	429	172	9	181	11
9	Sicula	26	255	45	67	62	13	442	+23	17	6	23	465	259	3	262	36
10	Veneta	20	264	60	104	94	24	546	+18	32	6	38	584	332	7	339	30
	Totale ITA	**221**	**2.270**	**447**	**653**	**846**	**293**	**4.509**	**+63**	**158**	**103**	**261**	**4.770**	**2.334**	**737**	**3.071**	**287**
11	Austriaca	18	96	2	20	24	6	148	+2	13	1	14	162	87	—	87	15
12	Belga	27	289	50	79	48	13	479	+21	27	2	29	508	1.197	—	1.197	—
13	Cec. Bo.	12	81	6	122	15	16	240	—	20	5	25	265	—	—	—	—
14	Cec. Sl.	13	70	35	80	26	27	238	+2	—	—	—	238	—	—	—	—
15	Fr. Nord	21	117	26	76	23	2	244	+16	16	—	16	260	—	—	—	140
16	Fr. Sud	27	168	26	34	47	11	286	+2	7	2	9	295	150	22	172	14
17	German.	25	229	19	48	113	20	429	+16	25	6	31	460	277	35	312	79
18	Inglese	20	232	38	60	52	9	391	+2	22	3	25	416	256	13	269	58
19	Jugosl.	21	71	2	23	23	10	129	-6	6	—	6	135	20	—	20	—
20	Olandese	5	42	17	18	11	22	110	+5	11	4	15	125	101	41	142	30
21	Polacca N.	20	160	21	134	48	19	382	+51	64	3	67	449	251	—	251	100
22	Pol. Sud	30	168	18	124	46	9	365	+26	54	—	54	419	274	—	274	72
23	Portogh.	14	71	20	62	32	15	200	+3	25	6	31	231	119	19	138	31
24	Sp. Betica	32	161	22	229	50	40	502	+22	58	6	64	566	278	54	332	60
25	Sp. Celtica	22	151	46	214	53	41	505	+38	82	13	95	600	445	50	495	98
26	Sp. Tarrag.	23	136	75	143	72	34	460	+20	30	9	39	499	274	44	318	33
27	Ungherese*	19	117	15	45	14	6	197	—	7	1	8	205	—	—	—	—
	Totale EUR	**349**	**2.359**	**438**	**1.511**	**697**	**300**	**5.305**	**+220**	**467**	**61**	**528**	**5.833**	**3.729**	**278**	**4.007**	**730**
28	Ant. Mess.	24	110	49	69	36	14	278	+49	25	—	25	303	384	39	423	36
29	Argent.1	32	264	41	78	58	8	449	+5	13	1	14	463	184	9	193	16
30	Argent.2	20	161	41	59	16	3	280	+14	21	—	21	301	200	—	200	20
31	Argent.3	24	137	17	42	30	8	234	+2	4	6	10	244	—	—	—	—
32	Argent.4	24	144	26	75	22	9	276	+22	22	4	26	302	—	—	—	—
33	Brasile 1	26	135	39	125	29	34	362	+11	18	4	22	384	430	22	452	31
34	Brasile 2	24	111	27	59	50	14	261	+1	13	5	18	279	150	30	180	18
35	Brasile 3	21	96	17	37	34	6	190	+12	2	2	4	194	85	—	85	9
36	Brasile 4	15	88	31	136	30	30	315	+4	25	3	28	343	357	30	387	39
37	Centro Am.	20	91	30	64	29	17	231	+10	17	5	22	253	275	30	305	25
38	Cilena	21	176	25	57	54	15	327	+8	19	2	21	348	73	2	75	18
39	Colombia	27	131	43	56	95	40	365	+27	26	8	34	399	—	—	—	—
40	Equatore	23	108	19	40	31	15	213	+6	9	5	14	227	87	2	89	12
41	Perù-Bol.	17	137	22	49	26	5	239	+5	—	1	1	240	—	—	—	—
42	Stati U.1	20	107	15	57	37	9	225	+15	9	3	12	237	—	—	—	—
43	Stati U.2	15	92	14	42	19	13	180	+18	8	7	15	195	73	7	80	12
44	Venezuela	20	87	12	42	20	3	164	+12	8	6	14	178	—	—	—	—
45	Uruguay	19	148	36	50	20	5	259	+5	11	—	11	270	104	—	104	10
	Totale AME	**392**	**2.323**	**504**	**1.137**	**636**	**248**	**4.848**	**+226**	**250**	**62**	**312**	**5.160**	**2.402**	**171**	**2.573**	**246**
46	Cinese	32	118	19	50	35	24	246	-9	12	5	17	263	41	11	52	7
47	Giappone	13	57	15	22	16	8	118	-4	8	3	11	129	43	9	52	9
48	India N.	31	130	12	37	31	12	222	+12	14	—	14	236	—	—	—	—
49	India Sud	26	97	21	69	16	13	216	+26	23	1	24	240	—	—	—	—
50	Orientale	12	100	12	32	44	9	197	+18	7	4	11	208	—	2	2	—
51	Siamese	17	35	2	15	11	8	71	-2	—	—	—	71	31	2	33	2
	Totale ASI	**131**	**537**	**81**	**225**	**153**	**74**	**1.070**	**+41**	**64**	**13**	**77**	**1.147**	**115**	**24**	**139**	**18**
	Totale GEN	**1.093**	**7.489**	**1.470**	**3.526**	**2.332**	**915**	**15.732**	**+550**	**939**	**239**	**1.178**	**16.910**	**8.580**	**1.210**	**9.790**	**1.281**
	VARIAZ.	**+17**	**+215**	**+55**	**+226**	**+8**	**+37**	**+550**	**—**	**-16**	**+12**	**-4**	**+546**	**-162**	**-153**	**-315**	**+167**

(*) – Stato anno 1950.

Statistiche Salesiane – 1952 / 2 – Personale Salesiano

Ispettorie – Nuovi Professi - Formazione

N.	Ispettorie	Nuovi Professi				Sac. Nov.	SDB in formazione			Gradi Accademici		SDB addetti			SDB defunti		
		Ch.	Coad.	Tot.	%		Teol.	Fil.	Mag.	Ecc.	Civ.	Sc.	Lab.	Agr.	Sac.	Ch.	Coad.
1	Centrale	18	32	50	6,3	13	55	23	62	176	91	65	50	8	5	—	3
2	Subalpina	20	2	22	4,2	8	47	29	7	38	87	171	69	—	1	—	3
3	Adriatica	7	1	8	2,8	7	33	12	—	—	4	87	6	—	2	—	—
4	Ligure	13	2	15	4,1	8	20	19	2	22	76	121	28	9	—	—	1
5	Lombarda	14	4	18	4,0	4	33	33	2	28	46	209	23	7	3	—	4
6	Napoletana	18	9	27	6,7	13	35	33	12	41	132	187	20	3	2	—	—
7	Novarese	9	1	10	3,3	6	24	IO	2	18	30	—	—	—	5	—	2
8	Romana	15	2	17	4,2	4	36	23	—	38	40	144	15	8	1	—	2
9	Sicula	24	3	27	6,1	12	36	39	—	24	60	216	56	—	2	1	1
10	Veneta	20	9	29		14	62	44	7	—	—	—	—	—	5	—	2
	Totale ITA	**158**	**65**	**223**	**4,9**	**89**	**381**	**265**	**94**	**385**	**566**	**1.200**	**267**	**35**	**26**	**1**	**18**
11	Austriaca	9	1	10	6,7	1		11		4	2	—	—	—	1	—	—
12	Belga	18	4	22	4,6	12	54	29	6	15	70	—	—	—	2	—	—
13	Cec. Bo. *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Cec. Sl. *	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Fr. Nord	20	2	22	9,0	6	29	25	—	—	4	84	35	21	1	1	1
16	Fr. Sud	7	2	9	3,1	13	26	21	—	18	13	108	14	8	4		1
17	German.	19	5	24	5,6	8	18	16	—	11	6	34	12	14	2	1	3
18	Inglese	9	3	12	3,0	11	29	29	—	10	58	168	20	16	1	—	—
19	Jugosl.	—	—	—	—	2	20	6	—	6	—	—	—	—	1	—	—
20	Olandese	6	3	9	8,2	2	17	9	7	4	—	24	22	4	—	—	—
21	Polacca N.	59	4	63	16,0	6	17	81	—	29	32	55	12	—	4	—	1
22	Pol. Sud	36	—	36	9,8	1	11	78	—	47	31	90	16	—	—	—	—
23	Portogh.	13	1	14	7,0	6	18	32	—	—	—	59	19	—	1	—	—
24	Sp. Betica	47	5	52	10,0	13	68	71	—	3	43	185	54	10	4	1	1
25	Sp. Celtica	50	8	58	11,0	20	77	91	50	17	39	186	53	—	1		1
26	Sp. Tarrag.	30	7	37	8,0	10	76	61		12	56	160	26	—	1	1	1
27	Ungherese*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale EUR	**323**	**45**	**368**	**7,0**	**98**	**460**	**560**	**63**	**176**	**354**	**1.153**	**203**	**73**	**23**	**4**	**9**
28	Ant. Mess.	12	—	12	4,3	6	36	42	—	13	21	86	13	3	1	—	2
29	Argent.1	15	1	16	3,5	13	40	38	4	17	24	187	20	40	1	—	1
30	Argent.2	17	—	17	6,1	8	36	18	—	14	—	134	2	3	1	—	—
31	Argent.3	7	1	8	3,4	—	17	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	Argent.4	16	4	20	7,2	—	27	33	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Brasile 1	27	5	32	8,8	3	36	65	—	16	4	200	5	2	—	1	—
34	Brasile 2	9	1	10	3,8	3	24	25	—	2	2	223	19	13	1	—	—
35	Brasile 3	10	1	11	5,8	3	13	18	4	11	2	141	8	6	—	—	1
36	Brasile 4	26	2	28	8,9	5	30	68	—	4	5	132	6	2	2	—	1
37	Centro Am.	9	4	13	5,6	5	23	44	—	14	—	91	33	—	1	—	—
38	Cilena	12	1	13	4,0	10	19	39	6	18	11	—	—	—	1	—	2
39	Colombia	21	2	23	6,3	—	35	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	Equatore	8	5	13	5,6	9	15	12	—	7	16	93	16	8	—	—	—
41	Perù-Bol.	10	1	11	4,6	6	23	20	23	4	14	101	12	7	—	—	1
42	Stati U.1	9	4	13	5,8	—	15	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Stati U.2	8	5	13	7,2	4	15	29	—	7	12	53	3	2	—	—	—
44	Venezuela	8	1	9	3,4	8	32	25	—	3	1	1	—	—	2	—	—
45	Uruguay	3	1	4	2,3	—	8	24	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale AME	**227**	**39**	**266**		**83**	**444**	**590**	**37**	**130**	**116**	**1.441**	**137**	**86**	**10**	**1**	**8**
46	Cinese	10	4	14	5,7	4	17	36	2	10	3	—	—	—	1	—	—
47	Giappone	—	—	—	—	3	20	4	—	4	9	18	5	2	—	—	1
48	India N.	3	—	3	1,3	—	34	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—
49	India Sud	16	—	16	7,4	—	13	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	Orientale	143	—	17	8,6	1	9	18	—	—	—	—	—	—	—	—	—
51	Siamese	—	—	—	—	—	1	8	—	4		14	3	—	—	—	—
	Totale ASI	**43**	**7**	**50**	**4,7**	**8**	**94**	**115**	**2**	**18**	**12**	**22**	**8**	**2**	**1**	—	**1**
	Totale GEN	**751**	**156**	**907**	**5,7**	**278**	**1.379**	**1.530**	**196**	**709**	**1.048**	**3.816**	**695**	**196**	**60**	**6**	**36**
	VARIAZ.	**+83**	**-12**	**+71**		**-62**	**+56**	**+159**	**+79**	**+83**	**+121**	**-473**	**-175**	**-66**	**-7**	**-4**	**+7**

Statistiche Salesiane – 1952 / 3 – ALLIEVI

Ispettorie – Allievi studenti e artigiani

N.	Ispettoria	Allievi Studenti					Allievi Artigiani						ORAT.	TOT. ALLIEVI
		Elem.	Sec.	Lic. sup.	Serale	Tip.	Fabbr. Mecc.	El. Mecc.	Fal.	Sarti	Calz.	Agr.		
1	Centrale	199	758	—	—	156	651	—	72	58	52	200	1.887	4.033
2	Subalpina	622	2.448	566	—	90	462	130	164	39	29	—	4.425	8.975
3	Adriatica	518	1.462	117	8	53		—	65	26	13	—	4.328	6.590
4	Ligure	476	1.870	243	—	99	261	—	79	64	20	82	4.102	7.296
5	Lombarda	541	2.444	152	170	128	232	—	72	55	27	145	4.731	8.697
6	Napoletana	724	2.312	173	50	59	58	—	56	112	63	31	8.006	11.644
7	Novarese	485	1.647	515	—	—	206	—	84	19	11	15	792	3.774
8	Romana	770	2.201	276	—	159	304	—	70	24	2	96	7.450	11.352
9	Sicula	1.579	2.694	338	23	96	125	—	70	102	49	—	9.100	14.176
10	Veneta	713	2.577	240	—	40	233	—	135	107	56	—	2.910	7.011
	Totale ITA	**6.627**	**20.413**	**2.629**	**251**	**880**	**2.532**	**130**	**867**	**606**	**322**	**569**	**47.731**	**83.548**
11	Austriaca	128	146	91	—	15	34	20	10	2	2	—	1.681	2.129
12	Belga	2.172	844	182	—	257	1.113	29	461	270	158	24	995'	6.505
13	Cec. Bo.*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Cec. Sl.*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Fr. Nord	468	576	45	—	15	230		170	13	37	149	820	2.523
16	Fr. Sud	1.789	784	19	—	66	214	21	67	49	39	154	2.664	5.866
17	German.	48O	762	13	—	28	384	45	179	69	45	199	1.287	3.491
18	Inglese	342	1.865	167	—	36	39	—	70	35	31	181	915	3.681
19	Jugosl.*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	Olandese	12	100	22	—	1	78	6	51	12	6	13	600	901
21	Polacca N.	233	502	658	—	—	647		102	—	—	—	2.077	4.219
22	Pol. Sud	17	599	387	97	—	395	157	109	46	—	—	2.129	3.936
23	Portogh.	1.916	692	—	—	206			92	59	39	24	1.255	4.283
24	Sp. Betica	7.617	1.885	112	280	126	208	45	114	103	29	133	1.501	12.153
25	Sp. Celtica	4.629	2.439	30	450	232	1.407	462	251	94	46	14	4.818	14.872
26	Sp. Tarrag.	3.876	1.946	380	392	38	272	75	98	19	—	—	2.996	10.092
27	Ungherese*	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale EUR	**23.679**	**13.140**	**2.106**	**1.219**	**1.020**	**5.021**	**860**	**1.774**	**771**	**432**	**891**	**23.738**	**74.651**
28	Ant. Mess.	4.712	747		364	10	81	5	77	36	16	30	7.452	13.530
29	Argent.1	5.034	562	1.029	155	135	280	4	94	27	—	389	8.855	16.564
30	Argent.2	3.882	1.110	142	—	94	187	—	125	32	6	105	3.220	8.903
31	Argent.3	2.074	439	—	—	38	175	11	61	23	15	10	3.193	6.044
32	Argent.4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Brasile 1	2.730	2.781	607	263	135	97	—	45	35	1	13	5.220	11.927
34	Brasile 2	3.035	2.602	438	668	122	48	—	87	108	32	693	5.278	13.111
35	Brasile 3	1.931	1.825	230	633	15	—	—	20	15	20	147	1.650	6.486
36	Brasile 4	881	2.804	315	171	52	34	—	37	16	13	188	2.959	7.470
37	Centro Am.	3.636	1.109	—	20	60	211	30	91	53	15	—	3.707	8.932
38	Cilena	5.672	1.326	248	—	58	415	47	122	201	—	168	2.695	10.952
39	Colombia	1.847	673	727	—	194	521	—	162	165	32	276	8.864	13.461
40	Equatore	5.870	765		28	31	110	—	11	24	8	64	4.016	10.927
41	Perù-Bol.	3.307	1.527	188	—	80	281	—	125	147	29	120	3.489	9.293
42	Stati U.1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Stati U.2	1.749	93		—	5		2	4	4	5	15	1.050	2.927
44	Venezuela	3.570	—	408	—	76	102	—	53	15	26	70	3.252	7.572
45	Uruguay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale AME	**49.930**	**18.363**	**4.332**	**2.302**	**1.105**	**2.542**	**99**	**1.114**	**901**	**218**	**2.288**	**64.905**	**148.099**
46	Cinese	1.449	482	141	—	60	70	52	40	57	32	48		2.431
47	Giappone	786	1.176	210	—	83		62	90	18	4	25	3.988	6.442
48	India N.	2.276	868	717	—	28	75	5	60	41	20	30	942	5.062
49	India Sud	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	Orientale	633	167	751	—	18	460	135	62	48	35	25	1.040	2.698
51	Siamese	2.452	825	34	—	50	20	—	19	14	1	—	330	3.745
	Totale ASI	**7.596**	**3.518**	**1.177**	**—**	**239**	**625**	**254**	**271**	**178**	**92**	**128**	**6.300**	**20.378**
	Totale GEN	**87.832**	**55.434**	**10.235**	**3.772**	**3.244**	**10.720**	**1.343**	**4.026**	**2.456**	**1.064**	**3.876**	**142.674**	**326.676**
	VARIAZ.	**-2.394**	**-2.160**	**-1.266**	**+1.181**	**-339**	**+891**	**-112**	**-365**	**-946**	**-342**	**-656**	**+1.138**	**-5.370**

Statistiche Salesiane – 1952 / 4 – Varie

Ispettorie – Circoli – Ex Allievi – Cooperatori – Personale esterno

N.	Ispettoria	Soci Circoli Comp.	Beneficenza Allievi		Ex All.	Coop.	Assoc. M. A.	Parroc-chiani	Personale Esterno			
			Grat.	P. Rid.					Insegn. Scuole	Insegn. Labor.	Operai Labor.	Suore Cuc. Lav.
1	Centrale	2.353	448	1.148	827	17.524	20	8.500	—	—	4	141
2	Subalpina	4.562	233	398	5.584	28.487	900	30.500	12	9	18	163
3	Adriatica	2.825	218	670	1.591	13.335	489	36.295	14	5	9	17
4	Ligure	2.677	228	520	2.753	18.701	640	66.400	28	16	18	58
5	Lombarda	3.355	131	613	7.118	51.701	1.471	71.950	24	6	38	80
6	Napoletana	4.614	173	516	1.926	23.319	2.895	89.300	31	2	7	32
7	Novarese	952	96	184	1.576	25.744	1.647	18.000	1O	5	3	49
8	Romana	3.459	795	520	3.485	14.042	3.200	135.100	37	6	20	42
9	Sicula	6.034	324	644	1.814	17.631	2.291	66.669	27	1O	15	34
10	Veneta	3.120	354	695	4.557	38.988		21.000	1O	4	6	69
	Totale ITA	**33.951**	**3.000**	**5.908**	**31.231**	**249.472**	**13.553**	**543.714**	**193**	**63**	**138**	**685**
11	Austriaca	957	14	90	572	15.806	150	60.770	3	5	8	8
12	Belga	1.749	962	1.367	7.555	21.688	2.349	8.900	52	6	27	41
13	Cec. Bo.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Cec. Sl.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Fr. Nord	1.212	205	689	6.545	36.345	77	61.800	65	26	50	11
16	Fr. Sud	1.282	124	952	4.505	19.140	460	128.910	69	40	32	66
17	German.	1.691	96	688	87 6	21.612	1.278	39.923	9	22	117	77
18	Inglese	1.032	216	561	4.935	16.290	940	9.410	22	17	45	37
19	Jugosl.	—	—	—	—	—	—	105.250	—	—	—	23
20	Olandese	270	39	85	100	9.167	—	—	3	2	—	3
21	Polacca N.	—	130	665	—	—	—	170.035	24	9	3	6
22	Pol. Sud	1.809	240	201	26.881	4.947	331	146.296	17	27	5	19
23	Portogh.	746	1.069	465	421	434	2.414	4.152	16	19	32	—
24	Sp. Betica	1.357	4.630	915	6.916	2.892	—	65.000	40	12	42	9
25	Sp. Celtica	3.864	4.920	2.215	6.573	3.512	7.145	—	64	62	28	15
26	Sp. Tarrag.	2.031	1.973	2.728	5.265	4.383	9.437	15.000	23	13	42	9
27	Ungherese**	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale EUR	**18.000**	**14.618**	**11.621**	**71.144**	**156.216**	**24.581**	**815.446**	**407**	**260**	**431**	**324**
28	Ant. Mess.	2.530	1.512	1.670	1.324	20.958	4.331	172.000	113	7	13	39
29	Argent.1	4.245	1.323	807	8.433	5.440	16.877	291.000	141	35	81	—
30	Argent.2	2.364	691	549	2.901	2.224	2.967	189.600	82	44	66	—
31	Argent.3	1.594	585	553	507	455	1.849	381.600	40	8	21	5
32	Argent.4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	Brasile 1	2.765	1.154	1.439	3.580	26.358	3.835	139.840	151	8	46	8
34	Brasile 2	2.364	691	549	2.901	2.224	2.967	189.600	82	44	66	—
35	Brasile 3	817	647	473	260	312	741	169.500	52	—	—	19
36	Brasile 4	2.288	376	816	2.795	23.680	3.969	150.000	54	2	53	10
37	Centro Am.	1.633	1.086	693	1.333	1.250	962	186.000	121	15	35	6
38	Cilena	251O	3.384	1.507	2.155	505	1.268	120.500	110	23	119	20
39	Colombia	1.923	431	334	887	837			70	7	31	65
40	Equatore	2.215	3.619	723	255	574	1.885	63.892	47	11	47	6
41	Perù-Bol.	2.190	519	547	2.368	338	1.952	78.700	102	50	91	6
42	Stati U.1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	Stati U.2	613	92	185	—	5.306	141	30.000	25	—	—	—
44	Venezuela	1.612	1.043	868	1.851	1.751	1.933	287.500	90	8	—	—
45	Uruguay	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Totale AME	**30.471**	**18.184**	**11.790**	**30.009**	**94.088**	**45.290**	**2.260.632**	**1.298**	**244**	**675**	**188**
46	Cinese	567	351	464	358	—	160	—	80	12	30	5
47	Giappone	802	181	232	117	52	—	—	64	7	23	7
48	India Nord	932	827	285	95	10	—	—	90	16	93	2
49	India Sud	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
50	Orientale	490	120	571	0	517	—	—	34	34	43	27
51	Siamese	461	334	—	—	—	2.058	9.951	84	—	1	18
	Totale ASI	**3.252**	**1.813**	**1.552**	**853**	**579**	**2.218**	**9.951**	**352**	**73**	**190**	**59**
	Totale GEN	**85.674**	**37.615**	**30.871**	**133.237**	**500.355**	**85.642**	**3.629.743**	**2.250**	**640**	**1.434**	**1.256**

Statistiche Salesiane – 1958 / 1 – Personale Salesiano

Ispettorie - Case - Professi - Ascritti

N.	Ispettoria	Case	Professi						Var.	Ascritti					Tot. Prof. e Ascr.
			Sac.	Ch. P.	Ch. T.	Co. P.	Co. T.	Tot.		Ch.	Co.	Tot.	Variaz.	%(1)	
1	Centrale	28	326	35	93	218	188	860	— 23	30	49	79	— 13	9,20	939
2	Subalpina	23	309	45	77	108	19	558	+ 4	16	3	19	— 2	3,40	577
3	Adriatica	19	168	20	37	40	16	281	— 11	12	1	13	+ 4	4,65	294
4	Ligure-Toscana	19	216	34	57	82	15	404	+ 16	9	6	15	—	3,70	419
5	Lombardo-Emiliana	23	293	33	84	87	22	519	+ 29	29	5	34	+ 4	6,55	553
6	Napoletana	32	254	42	53	66	40	455	+ 22	20	14	34	+ 10	7,50	489
7	Novarese-Alessandrina	18	182	16	27	56	20	301	— 2	8	1	9	— 1	3,00	310
8	Romana	22	264	30	59	79	23	455	+ 24	4	12	16	— 5	3,50	471
9	Sicula	28	284	41	66	63	23	477	+ 2	14	8	22	— 2	4,60	499
10	Veneta	24	303	45	126	101	31	606	+ 12	27	4	31	+ 1	5,10	637
	Totale ITALIA	**236**	**2.599**	**341**	**679**	**900**	**397**	**4.916**	**+ 73**	**169**	**103**	**272**	**— 4**	**5,50**	**5.188**
11	Austriaca	20	99	14	47	27	9	196	+ 7	8	1	9	— 1	4,60	205
12	Belgico-Congolese	36	341	30	141	61	11	584	+ 14	28	3	31	+ 3	5,30	15
13	Cecosl. Boema	12	80	7	132	12	22	253	— 1	—	—	—	—	—	253
14	Cecosl. Slovacca	13	67	25	53	28	21	194	— 5	—	—	—	—	—	194
15	Francese Nord – Paris	25	163	18	76	27	9	293	+ 6	14	2	16	— 4	5,50	309
16	Francese Sud – Lyon	24	153	13	32	47	10	255	— 4	10	1	11	+ 5	4,30	266
17	Germanica N. – Bendorf	18	111	20	48	36	10	225	+ 8	11	2	13	— 5	5,80	238
18	Germanica S. – München	16	138	33	54	76	23	324	+ 12	18	11	29	+ 8	9,00	353
19	Inglese	24	269	43	75	54	18	459	+ 6	27	1	28	— 1	6,10	487
20	Jugoslava	19	82	—	52	23	5	162	+ 21	13	7	20	— 9	12,40	182
21	Olandese	7	58	16	25	23	32	154	+ 12	4	4	8	— 10	6,50	162
22	Polacca N. - Łódź	27	201	72	119	57	15	464	+ 11	23	3	26	— 5	5,60	490
23	Polacca S. - Kraków	30	194	63	125	40	6	428	— 2	14	1	15	— 4	3,50	443
24	Portoghese	18	90	27	57	41	29	244	+ 9	15	15	30	+ 9	12,30	274
25	Spagnola 1 Madrid	22	150	72	117	61	62	462	+ 26	51	24	75	24	16,20	537
26	Spagnola 2 Barcelona	32	209	72	167	84	38	570	+ 2	42	9	51	— 11	9,00	621
27	Spagnola 3 Sevilla	22	147	47	74	61	26	355	+ 19	33	5	38	+ 9	10,70	393
28	Spagnola 4 Córdoba	16	95	37	79	21	22	254	— 3	20	6	26	+ 6	10,20	280
29	Spagnola 5 Zamora	12	83	52	106	22	48	311	+ 26	51	25	76	+ 23	24,40	387
30	Ungherese	20	113	15	—	15	—	143	— 3	—	—	—	—	—	143
	Totale EUROPA	**413**	**2.843**	**676**	**1.579**	**816**	**416**	**6.330**	**161**	**382**	**120**	**502**	**37**	**8,00**	**6.832**
31	Antille	22	81	20	51	24	16	192	+ 9	9	2	11	—	5,50	203
32	Argentina 1. B. Aires	37	297	39	79	75	8	498	+ 7	19	1	20	+ 4	4,00	518
33	Argentina 2. Córdoba	27	206	23	83	16	10	338	— 2	18	1	19	— 2	5,60	357
34	Argentina 3. B. Blanca	28	153	28	65.	28	12	286	+ 9	2	—	2	— 6	0,70	288
35	Argentina 4. Rosario	14	116	24	49	17	9	215	— 11	10	2	12	+ 2	5,60	227
36	Brasiliana 1. S. Paulo	29	173	67	95	46	11	392	+ 22	20	3	23	— 7	5,90	415
37	Brasiliana 2. Recife	25	125	25	49	42	15	256	— 16	—	—	—	— 11	0,00	256
38	Brasiliana 3. C. Grande	23	109	22	35	39	10	215	+ 6	2	—	2	— 5	0,93	217
39	Brasiliana 4. Rio de Ja.	22	152	59	79	45	14	349	+ 3	22	2	24	+ 2	6,90	373
40	Centro Americana	22	116	35	70	32	23	276	+ 8	17	4	21	+ 6	7,60	297
41	Cilena	25	191	41	38	58	10	338	— 12	6	2	8	+ 2	2,36	346
42	Colombiana 1. Bogotá	20	100	25	83	68	23	299	+ 20	20	3	23	— 7	7,70	322
43	Colombiana 2. Medellín	13	67	19	62	37	18	203		16	2	18		8,90	221
44	Equatoriana	24	130	25	47	36	11	249	+ 2	13	2	15	3	6,00	264
45	Messicana	18	66	34	111	21	38	270	+ 28	38	7	45	— 13	16,70	315
46	Paraguaiana	14	60	5	30	14	7	116	+ 11	8	1	9	— 1	7,75	125
47	Perù-Boliviana	19	144	27	54	26	12	263	+ 3	13	2	15	— 1	5,70	278
48	Stati Uniti E. – N. Rochelle	24	127	31	68	44	39	309	+ 12	23	10	33	12	10,70	342
49	Stati Uniti O. – S. Francisco	12	77	15	31	10	16	149	+ 9	9	2	11	— 6	7,40	160
50	Uruguaiana	21	165	25	46	29	10	275	+ 3	—	—	—	— 11	0,00	275
51	Venezuelana	28	96	22	101	24	8	251	+ 21	17	—	17	2	6,80	268
	Totale AMERICA	**467**	**2.751**	**611**	**1.326**	**731**	**320**	**5.739**	**+ 132**	**282**	**46**	**328**	**— 37**	**5,72**	**6.067**
52	Orientale	14	104	27	28	51	5	215	—	—	—	—	—	—	215
53	Cinese – Filippine	41	125	43	38	56	19	281	+ 20	15	3	18	— 2	6,40	299
54	Giapponese	19	82	18	30	21	14	165	+ 2	5	4	9	1	5,45	174
55	Indiana N. – Calcutta	43	135	20	63	38	17	273	+ 16	7	7	14	— 4	5,10	287
56	Indiana S. – Madras	31	111	37	91	26	23	288	+ 13	13	3	16	— 3	5,60	304
57	Thailandese	18	39	13	12	15	5	84	— 1	8	2	10	+ 7	11,90	94
58	Australiana	7	39	12	16	17	3	87	+ 7	5	1	6	+ 1	6,90	93
	Totale ASIA e AUSTRALIA	**173**	**635**	**170**	**278**	**224**	**86**	**1.393**	**+ 57**	**53**	**20**	**73**	**—**	**5,22**	**1.466**
	Totale GENERALE	**1.289**	**8.828**	**1.798**	**3.862**	**2.671**	**1.219**	**18.378**	**+ 423**	**886**	**289**	**1.175**	**— 4**	**6,40**	**19.553**
	Totale Anno Anteriore	**1.253**	**8.580**	**1.739**	**3.863**	**2.606**	**1.167**	**17.955**	**+ 445**	**910**	**269**	**1.179**	**— 39**	**6,50**	**19.134**
	VARIAZIONI	**+ 36**	**+ 248**	**+ 59**	**— 1**	**+ 65**	**+ 52**	**+ 423**	**— 22**	**— 24**	**+ 20**	**— 4**	**—**	**— 0,10**	**419**

NB. — Nel numero delle Case sono comprese quelle della Chiesa del Silenzio, temporaneamente chiuse: Lituania, 5 - Cecoslovacchia, 25 - Jugoslavia, 11 - Polonia, 12 - Ungheria, 20 e Cina, 22 - Totale 95 Case. Non sono invece comprese 99 Parrocchie accettate temporaneamente in Jugoslavia, Polonia ed Ungheria.
Riguardo al personale, per la Cecoslovacchia, Lituania ed Ungheria i dati sono quelli del 1950 con qualche modifica conosciuta.
(1) Percentuale degli ascritti riguardo al numero dei professi.

Statistiche Salesiane – 1958 / 2 – Personale Salesiano

Scuole - Oratori Festivi - Aspiranti

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1956-57 - Mancano i dati delle 6 Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	SCUOLE						ORATORI FESTIVI		Totale Art. Studenti e Orat.	Soci Com-pagnie	ASPIRANTI				Totale Allievi
		ELEMENTARI		SECONDARIE		TOTALE						Studenti		Artigiani		
		Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Oratoriani			Case	Allievi	Case	Allievi	
1	Centrale	6	166	10	1.030	12	1.196	10	2.481	5.336	2.231	6	805	3	623	1.428
2	Subalpina	9	545	12	2.868	14	3.413	12	5.582	10.421	3.210	1	163	—	—	163
3	Adriatica	8	145	13	1.600	14	1.745	19	5.002	7.305	2.022	1	130	—	1	131
4	Ligure-Toscana	10	405	12	2.244	12	2.649	16	4.478	7.703	1.461	2	277	—	5	282
5	Lombardo-Emiliana	12	705	14	3.217	17	3.922	15	3.812	9.373	2.696	3	263	—	1	264
6	Napoletana	17	855	16	2.582	20	3.437	30	11.060	15.016	5.184	3	384	1	49	433
7	Novarese-Alessandrina	9	519	13	1.906	15	2.425	11	1.760	4.522	1.792	1	117	1	43	160
8	Romana	7	625	14	2.757	15	3.382	18	7.954	12.419	3.159	4	314	1	46	360
9	Sicula	17	1.699	20	3.313	24	5.012	27	14.068	19.494	5.436	2	266	—	2	268
10	Veneta	13	699	13	2.901	16	3.600	9	2.488	7.317	3.000	3	365	1	20	385
	Totale ITALIA	**108**	**6.363**	**137**	**24.418**	**159**	**30.781**	**167**	**58.685**	**99.103**	**30.191**	**26**	**3.084**	**7**	**790**	**3.874**
	Totale anno anteriore	***104***	***5.902***	***141***	***25.372***	***156***	***31.274***	***167***	***59.643***	***100.349***	***29.884***	***22***	***2.695***	***9***	***845***	***3.540***
11	Austriaca	—	—	10	642	10	642	13	1.890	3.206	1.398	2	106	1	5	111
12	Belgico-Congolese	20	9.049	12	1.515	24	10.564	8	901	14.690	2.160	6	200	1	3	203
13	Cecosl. Boema	10	1.325	11	1.121	13	2.446	7	3.940	7.135	505	2	242	1	22	264
14	Cecosl. Slovacca	12	1.586	12	1.122	15	2.708	10	2.680	6.037	659	3	30	1	8	38
15	Francese Nord – Paris	11	619	9	241	13	860	4	317	2.107	1.345	1	87	1	24	111
16	Francese Sud – Lyon	5	248	9	934	11	1.182	4	307	2.136	1.148	2	203	1	17	220
17	Germanica N. – Bendorf	4	353	13	2.358	15	2.711	6	1.109	4.170	1.087	6	336	1	7	343
18	Germanica S. – München	1	15	2	171	2	186	2	2.100	2.484	362	1	112	1	16	128
19	Inglese	12	3.015	10	1.066	14	4.081	12	1.786	6.476	1.115	1	174	1	40	214
20	Jugoslava	16	4.597	11	3.674	16	8.271	14	6.251	19.411	3.263	3	571	1	106	677
21	Olandese	23	5.113	22	3.804	27	8.917	23	4.697	14.405	2.508	5	463	1	108	571
22	Polacca N. - Łódź	16	4.466	11	2.173	17	6.639	11	1.678	9.287	1.620	3	220	1	105	325
23	Polacca S. - Kraków	13	3.666	8	1.458	13	5.124	12	4.898	10.324	1.279	1	182	1	2	184
24	Portoghese	8	2.043	4	1.670	8	3.713	4	648	5.207	1.339	3	438	2	58	496
25	Spagnola 1 Madrid	151	36.095	144	21.949	198	58.044	130	33.202	107.075	19.788	40	3.399	15	536	3.935
26	Spagnola 2 Barcelona	150	34.115	146	20.570	201	54.685	125	31.182	100.798	19.624	38	2.967	13	398	3.365
27	Spagnola 3 Sevilla	—	—	10	642	10	642	13	1.890	3.206	1.398	2	106	1	5	111
28	Spagnola 4 Córdoba	20	9.049	12	1.515	24	10.564	8	901	14.690	2.160	6	200	1	3	203
29	Spagnola 5 Zamora	10	1.325	11	1.121	13	2.446	7	3.940	7.135	505	2	242	1	22	264
30	Ungherese	12	1.586	12	1.122	15	2.708	10	2.680	6.037	659	3	30	1	8	38
	Totale EUROPA	**11**	**619**	**9**	**241**	**13**	**860**	**4**	**317**	**2.107**	**1.345**	**1**	**87**	**1**	**24**	**111**
	Totale anno anteriore	***5***	***248***	***9***	***934***	***11***	***1.182***	***4***	***307***	***2.136***	***1.148***	***2***	***203***	***1***	***17***	***220***
31	Antille	13	3.641	8	565	14	4.206	16	11.142	16.067	1.792	3	149	3	16	165
32	Argentina 1. B. Aires	16	5.196	12	2.438	18	7.634	28	8.516	17.286	3.276	2	190	2	15	205
33	Argentina 2. Córdoba	16	3.910	11	1.793	17	5.703	20	4.191	10.578	1.577	2	196	2	2	198
34	Argentina 3. B. Blanca	13	2.771	3	684	14	3.455	16	3.115	6.897	1.474	1	85	1	25	110
35	Argentina 4. Rosario	9	2.404	5	731	9	3.195	13	5.078	8.858	1.485	2	122	2	—	122
36	Brasiliana 1. S. Paulo	19	3.259	13	4.622	22	7.881	19	7.896	16.168	3.116	4	484	4	17	501
37	Brasiliana 2. Recife	17	2.684	12	4.053	20	6.737	13	3.331	11.142	1.352	3	224	-2	7	231
38	Brasiliana 3. C. Grande	20	3.649	13	3.376	20	7.025	11	1.555	8.662	1.316	4	138	4	27	165
39	Brasiliana 4. Rio de Ja.	16	1.631	14	4.246	16	5.877	16	4.030	10.383	1.820	3	558	3	28	586
40	Centro Americana	14	3.525	10	1.677	14	5.202	15	6.984	12.689	2.194	2	232	2	54	286
41	Cilena	18	6.894	10	2.762	18	9.656	17	4.853	15.820	3.141	1	133	1	12	145
42	Colombiana 1. Bogotá	19	4.032	12	2.036	23	6.068	19	10.400	18.024	2.310	2	312	2	39	351
43	Colombiana 2. Medellín	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44	Equatoriana	22	8.964	9	1.389	23	10.353	14	5.228	15.869	1.319	1	136	1	20	156
45	Messicana	14	5.292	8	1.465	14	6.757	16	6.880	13.856	2.395	2	369	2	39	408
46	Paraguaiana	9	1.316	5	313	10	1.629	11	3.703	5.444	965	1	77	1	—	77
47	Perù-Boliviana	11	3.183	15	3.196	16	6.379	14	5.133	12.187	2.034	2	163	2	2	165
48	Stati Uniti E. – N. Rochelle	10	2.311	10	1.176	17	3.487	3	950	5.379	734	4	135	2	56	191
49	Stati Uniti O. – S. Francisco	7	1.298	4	1.033	8	2.331	5	1.431	4.280	1.136	1	60	1	10	70
50	Uruguaiana	18	5.337	4	625	19	5.962	19	5.415	11.743	1.269	1	80	—	—	80
51	Venezuelana	20	4.932	12	1.657	20	6.589	15	3.167	10.245	1.101	1	158	1	95	253
	Totale AMERICA	**301**	**76.289**	**190**	**39.837**	**332**	**116.126**	**300**	**102.998**	**231.577**	**35.806**	**42**	**4.001**	**18**	**464**	**4.465**
	Totale anno anteriore	***285***	***72.199***	***187***	***38.589***	***321***	***110.788***	***301***	***97.821***	***220.572***	***35.489***	***40***	***3.707***	***16***	***355***	***4.062***
52	Orientale	7	1.313	7	382	7	1.695	6	1.110	3.656	459	—	—	—	—	—
53	Cinese – Filippine	10	3.059	8	3.903	12	6.962	9	5.328	14.042	1.931	3	131	1	17	148
54	Giapponese	6	1.157	7	2.588	11	3.745	14	1.773	6.127	247	3	53	2	32	85
55	Indiana N. – Calcutta	31	7.179	12	3.829	33	11.008	12	1.960	13.253	1.092	1	241	—	5	246
56	Indiana S. – Madras	5	3.431	9	5.977	10	9.408	14	3.667	13.331	1.603	2	239	1	24	263
57	Thailandese	12	4.394	12	1.764	15	6.158	—	—	6.318	220	1	37	—	—	37
58	Australiana	5	485	5	222	6	707	—	—	737	274	1	22	—	—	22
	Totale ASIA e AUSTRALIA	**76**	**21.018**	**60**	**18.665**	**94**	**39.683**	**55**	**13.838**	**57.464**	**5.826**	**11**	**723**	**4**	**78**	**801**
	Totale anno anteriore	***72***	***17.124***	***52***	***16.103***	***92***	***33.227***	***50***	***9.752***	***45.961***	***4.487***	***8***	***590***	***5***	***48***	***638***
	Totale GENERALE	**636**	**139.765**	**531**	**104.869**	**783**	**244.634**	**652**	**208.723**	**495.219**	**91.611**	**119**	**11.207**	**44**	**1.868**	**13.075**
	Totale Anno Anteriore	*611*	*129.340*	*526*	*100.634*	*770*	*229.974*	*643*	*198.398*	*467.680*	*89.484*	*108*	*9.959*	*43*	*1.646*	*11.605*
	VARIAZIONI	**+ 25**	**+ 10.425**	**+ 5**	**+ 4.235**	**+ 13**	**+ 14.660**	**+ 9**	**+ 10.325**	**+ 27.539**	**+ 2.127**	**+ 11**	**+ 1.248**	**+ 1**	**+ 222**	**+ 1.470**

Statistiche Salesiane – 1958 / 3 – Personale Salesiano

Scuole professionali e agricole

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1956-57 - Mancano i dati delle 6 Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	SCUOLE PROFESSIONALI									SCUOLE AGRICOLE		Totale Artigiani e Agric.
		Case	Laboratori	Allievi						Totale Allievi	Case	Allievi	
				Libro	Mecc.	Elett.	Legno	Sarti	Calz.	Spec.			
1	Centrale	5	20	160	1.016	105	160	77	13	—	1.531	3	128	1.659
2	Subalpina	6	14	86	878	206	235	21	—	—	1.426	1	197	1.623
3	Adriatica	5	14	55	275	20	136	60	12	—	558	—	—	558
4	Ligure-Toscana	5	11	90	343	—	103	40	—	—	576	—	—	576
5	Lombardo-Emiliana	5	15	242	933	148	129	42	16	—	1.510	2	129	1.639
6	Napoletana	4	10	71	214	—	65	85	23	—	458	2	61	519
7	Novarese-Alessandrina	3	6	—	233	4	85	14	—	—	336	1	1	337
8	Romana	3	12	386	384	—	263	44	2	—	1.079	1	4	1.083
9	Sicula	3	12	122	127	9	72	72	12	—	414	—	—	414
10	Veneta	5	15	210	523	—	308	153	35	—	1.229	—	—	1.229
	Totale ITALIA	**44**	**129**	**1.422**	**4.926**	**492**	**1.556**	**608**	**113**	**—**	**9.117**	**10**	**520**	**9.637**
	Totale anno anteriore	**48**	**169**	**1.368**	**4.506**	**407**	**1.665**	**602**	**186**	**—**	**8.734**	**7**	**698**	**9.432**
11	Austriaca	6	20	11	343	107	52	6	3	152	674	—	—	674
12	Belgico-Congolese	13	57	326	1.826	184	580	189	88	32	3.225	—	—	3.225
13	Cecosl. Boema	6	21	9	377	25	111	3	9	31	565	5	184	749
14	Cecosl. Slovacca	6	20	69	210	122	73	15	22	—	511	6	138	649
15	Francese Nord – Paris	14	19	8	119	44	39	23	15	531	779	5	151	930
16	Francese Sud – Lyon	9	20	40	405	65	93	12	17	—	632	2	15	647
17	Germanica N. – Bendorf	2	10	59	17	1	41	35	28	—	181	2	169	350
18	Germanica S. – München	1	4	1	103	8	52	8	15	4	191	1	7	198
19	Inglese	7	23	143	169	23	76	45	33	—	489	1	120	609
20	Jugoslava	8	32	210	1.840	456	408	105	33	1.720	4.772	1	117	4.889
21	Olandese	7	21	44	557	40	95	43	2	—	781	1	10	791
22	Polacca N. - Łódź	5	22	75	535	118	150	62	24	—	964	1	6	970
23	Polacca S. - Kraków	4	15	72	71	2	80	64	13	—	302	—	—	302
24	Portoghese	3	13	53	378	56	293	45	11	—	836	2	10	846
25	Spagnola 1 Madrid	91	297	1.120	6.950	1.251	2.143	655	313	2.470	14.902	27	927	15.829
26	Spagnola 2 Barcelona	98	370	1.162	7.801	1.301	2.294	731	363	477	14.129	33	802	14.931
27	Spagnola 3 Sevilla	6	20	11	343	107	52	6	3	152	674	—	—	674
28	Spagnola 4 Córdoba	13	57	326	1.826	184	580	189	88	32	3.225	—	—	3.225
29	Spagnola 5 Zamora	6	21	9	377	25	111	3	9	31	565	5	184	749
30	Ungherese	6	20	69	210	122	73	15	22	—	511	6	138	649
	Totale EUROPA	**14**	**19**	**8**	**119**	**44**	**39**	**23**	**15**	**531**	**779**	**5**	**151**	**930**
	Totale anno anteriore	***9***	***20***	***40***	***405***	***65***	***93***	***12***	***17***	***—***	***632***	***2***	***15***	***647***
31	Antille	7	22	168	224		126	50	16	—	584	4	135	719
32	Argentina 1. B. Aires	5	14	224	267	7	115	29	—	—	642	4	494	1.136
33	Argentina 2. Córdoba	3	11	77	217	—	89	19	—	—	402	3	282	684
34	Argentina 3. B. Blanca	2	8	43	141	14	79	23	11	—	311	1	16	327
35	Argentina 4. Rosario	1	5	73	142	—	65	12	8	—	300	2	285	585
36	Brasiliana 1. S. Paulo	6	11	160	119	—	71	33	3	—	386	1	5	391
37	Brasiliana 2. Recife	9	17	93	11	—	21	61	18	—	204	7	870	1.074
38	Brasiliana 3. C. Grande	2	4	21	_	—	16	17	28	—	82	—	—	82
39	Brasiliana 4. Rio de Ja.	4	12	61	38	—	25	23	10	—	157	5	319	476
40	Centro Americana	4	18	113	185	70	88	34	13	—	503	—	—	503
41	Cilena	6	25	88	480	33	165	266	—	—	1.032	4	279	1.311
42	Colombiana 1. Bogotá	12	33	163	677	77	156	146	—	—	1.219	4	337	1.556
43	Colombiana 2. Medellín	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44	Equatoriana	2	9	25	124	50	4	13	—	—	216	1	72	288
45	Messicana	3	9	51	136	—	23	9	—	—	219	—	—	219
46	Paraguaiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	112	112
47	Perù-Boliviana	6	22	65	264	10	139	91	7	—	576	3	99	675
48	Stati Uniti E. – N. Rochelle	5	13	193	168	101	350	—	—	74	886	2	56	942
49	Stati Uniti O. – S. Francisco	2	7	83	194	40	104	—	—	97	518	—	—	518
50	Uruguaiana	2	5	64	99	—	65	10	12	5	255	2	111	366
51	Venezuelana	2	6	180	93	—	66	10	—	—	349	1	140	489
	Totale AMERICA	**83**	**251**	**1.945**	**3.579**	**402**	**1.767**	**846**	**126**	**176**	**8.841**	**46**	**3.612**	**12.453**
	Totale anno anteriore	***84***	***268***	***1.802***	***3.542***	***361***	***1.663***	***802***	***219***	***74***	***8.463***	***45***	***3.500***	***11.963***
52	Orientale	4	14	8	639	77	40	48	19		831	1	20	851
53	Cinese – Filippine	9	21	116	649	567	266	142	12	—	1.752	—	—	1.752
54	Giapponese	3	9	258	—	162	143	24	11	—	598	2	11	609
55	Indiana N. – Calcutta	4	11	13	123	—	69	37	6	—	248	1	37	285
56	Indiana S. – Madras	4	7	23	42	—	175	—	—	2	242	1	14	256
57	Thailandese	1	4	50	52	—	51	7	—	—	160	—	—	160
58	Australiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	30	30
	Totale ASIA e AUSTRALIA	25	66	468	1.505	806	744	258	48	2	3.831	6	112	3.943
	Totale anno anteriore	26	71	376	1.214	472	517	230	74	5	2.888	6	94	2.982
	Totale GENERALE	243	743	4.955	16.960	2.951	6.210	2.367	600	2.648	36.691	89	5.171	41.862
	Totale Anno Anteriore	256	778	4.708	17.063	2.541	6.139	2.365	842	556	34.214	91	5.094	39.308
	VARIAZIONI	— 5	— 35	+ 247	— 1103	+ 410	+ 71	+ 2	—242	+2092	+2477	— 2	+ 77	+ 2554

Statistiche Salesiane – 1958 / 4 – Personale Salesiano

Ex Allievi – Cooperatori

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1956-57 - Mancano i dati delle 6 Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	EX-ALLIEVI		COOPERATORI	
		Centri	Tesserati	Unioni	Iscritti
1	Centrale	10	1.716	10	1.339
2	Subalpina	22	9.217	18	4.638
3	Adriatica	15	1.639	18	2.641
4	Ligure-Toscana	13	3.712	16	4.058
5	Lombardo-Emiliana	17	7.694	18	5.156
6	Napoletana	19	2.131	25	4.712
7	Novarese-Alessandrina	15	3.457	12	2.649
8	Romana	18	2.703	18	2.763
9	Sicula	22	5.285	28	18.312
10	Veneta	17	6.000	17	5.569
	Totale ITALIA	**168**	**43.554**	**180**	**51.837**
	Totale anno anteriore	**168**	**41.392**	**—**	**—**
11	Austriaca	8	1.455	13	14.504
12	Belgico-Congolese	12	7.266	16	9.250
13	Cecosl. Boema	13	2.625	—	878
14	Cecosl. Slovacca	10	3.721	7	3.237
15	Francese Nord – Paris	10	1.071	14	15.912
16	Francese Sud – Lyon	1	60	12	20.209
17	Germanica N. – Bendorf	8	3.930	14	25.560
18	Germanica S. – München	2	418	6	25.410
19	Inglese	4	892	4	7.892
20	Jugoslava	10	4.996	13	3.369
21	Olandese	16	9.607	23	3.556
22	Polacca N. - Łódź	14	5.655	12	4.873
23	Polacca S. - Kraków	9	4.233	12	1.891
24	Portoghese	8	2.509	8	2.530
25	Spagnola 1 Madrid	125	48.438	154	139.071
26	Spagnola 2 Barcelona	133	54.102	—	—
27	Spagnola 3 Sevilla	8	1.455	13	14.504
28	Spagnola 4 Córdoba	12	7.266	16	9.250
29	Spagnola 5 Zamora	13	2.625	—	878
30	Ungherese	10	3.721	7	3.237
	Totale EUROPA	**10**	**1.071**	**14**	**15.912**
	Totale anno anteriore	***1***	***60***	***12***	***20.209***
31	Antille	8	915	12	2.360
32	Argentina 1. B. Aires	20	14.520	20	7.898
33	Argentina 2. Córdoba	11	2.814	16	3.191
34	Argentina 3. B. Blanca	8	1.958	7	664
35	Argentina 4. Rosario	9	2.137	14	3.388
36	Brasiliana 1. S. Paulo	12	3.920	19	24.000
37	Brasiliana 2. Recife	5	654	13	4.468
38	Brasiliana 3. C. Grande	6	932	8	1.015
39	Brasiliana 4. Rio de Ja.	12	2.764	14	45.000
40	Centro Americana	8	1.448	8	1.354
41	Cilena	16	2.505	12	1.278
42	Colombiana 1. Bogotá	8	1.065	20	5.505
43	Colombiana 2. Medellín	—	—	—	—
44	Equatoriana	5	624	7	876
45	Messicana	9	3.344	11	5.680
46	Paraguaiana	9	1.417	11	717
47	Perù-Boliviana	10	2.907	5	550
48	Stati Uniti E. – N. Rochelle	4	1.338	10	9.894
49	Stati Uniti O. – S. Francisco	10	5.700	9	7.000
50	Uruguaiana	19	3.270	19	1.795
51	Venezuelana	5	1.780	4	630
	Totale AMERICA	**194**	**55.912**	**239**	**127.263**
	Totale anno anteriore	***174***	***46.931***	**—**	**—**
52	Orientale	5	594	5	362
53	Cinese – Filippine	6	542	1	70
54	Giapponese	2	272	3	201
55	Indiana N. – Calcutta	2	212	1	118
56	Indiana S. – Madras	4	1.185	4	122
57	Thailandese	—	—	—	—
58	Australiana	3	140	6	830
	Totale ASIA e AUSTRALIA	22	2.945	20	1.703
	Totale anno anteriore	21	3.400	—	—
	Totale GENERALE	509	150.849	593	319.874
	Totale Anno Anteriore	496	145.825	—	322.700
	VARIAZIONI	+ 13	+ 5.024	—	— 2.826

Statistiche Salesiane – 1958 / 5 – Personale Salesiano

Missioni affidate ai salesiani

MISSIONI	Km²	ABITANTI	CATTOLICI	RESIDENZE	SALESIANI
IN AFRICA					
Congo Belga: V. A. Sakania	36.575	42.000	20.000	12	69
IN AMERICA					
Brasile: P. A. Porto Velho	300.000	32.000	20.000	3	21
Brasile: P. A. Registro Araguaia	275.000	80.000	75.000	9	49
Brasile: P. A. Rio Negro	300.000	45.000	30.000	8	52
Equatore: V. A. Méndez (Kivari)	20.000	19.000	15.000	11	44
Paraguay: V. A. Chaco	170.000	40.000	35.800	7	18
Venezuela: V. A. Alto Orinoco	175.000	23.000	8.500	9	21
IN ASIA					
Cina: Dioc. di Shiu-Chow	33.500	2.600.000	5.600	11	silenzio
India: Dioc. Dibrugarh	130.000	3.400.000	39.000	9	25
India: Dioc. Krishnagar	10.208	3.070.000	6.125	5	68
India: Arch. Madras	6.148	2.835.000	80.327	3	52
India: Dioc. Shillong	165.356	5.180.000	79.000	15	76
India: Dioc. Vellore	5.916	2.180.000	34.200	10	18
Thailandia: V. A. Ratburi	118.000	3.150.000	13.000	12	20
TOTALI	**1.745.703**	**22.696.000**	**461.552**	**124**	**533**

Missioni sussidiarie. Oltre che nelle Missioni proprie, i Missionari Salesiani lavorano in tante altre Residenze, Parrocchie, Collegi, Scuole Professionali ed Agricole, in territorio di Missione, sotto giurisdizione altrui. Queste Missioni chiamate *sussidiarie* sono distribuite:

- **In Africa:** Algeria, Marocco e Tunisia con 10 centri e 52 Missionari. - Nel Congo Belga, 5 e 52. - In Egitto, 3 e 48. - Nell'Africa Portoghese, 3 e 24. - Nel Sud Africa, 5 e 44. Totale 26 centri e 220 Missionari.
- **In Asia:** Birmania, 3 e 16. - Ceylon, 1 e 2. - Cina, 9 e 219. - Filippine, 7 e 68. - Giappone, 19 e 175. - Goa, 2 e 16. - India, 32 e 397. - Palestina e medio Oriente, 11 e 157. - Timor, 2 e 13. - Viet Nam, 3 e 12. - Totale: 89 centri e 1075 Missionari.
- **In Australia:** 7 centri e 93 Missionari.

In totale, 122 centri in *Missioni sussidiarie* con 1388 Missionari, che uniti a quelli *delle Missioni proprie*, danno un totale di 246 centri di Missione con 1921 Missionari (il 10% circa dei Salesiani).
Dal canto loro le *Figlie di Maria Ausiliatrice* completano questa attività missionaria con altri 95 centri di Missione e 829 suore, nelle Missioni propriamente dette.
Sono anche degni di menzione 4 Lebbrosari ai quali sono addetti 16 Salesiani e 38 Figlie di Maria Ausiliatrice.

DATI RIASSUNTIVI

L'Opera Salesiana si estende in 22 Nazioni dell'Europa, 23 dell'America, 16 dell'Asia, 9 dell'Africa, 1 dell'Oceania. Totale, 71 Nazioni. E comprende:

Ispettorie 58
Case o Istituti 1.289
Salesiani, Professi e Novizi 19.553
Aspiranti 13.075
Arcivescovi (10) e Vescovi (30).....40

Oratori festivi e quotidiani 652
con oratoriani iscritti.....208.723
Scuole primarie e secondarie 783
con allievi 244.634
Scuole Professionali e Agricole 332
con allievi 41.862

Totale allievi
Oratoriani, studenti ed artigiani 495.219

Compagnie religiose, soci 91.611

Ex-allievi:
Centri 509
Soci tesserati 150.849

Cooperatori Salesiani:
unioni 593
iscritti 319.874

Parrocchie
affidate ai Salesiani 494
con parrocchiani 4.850.359

Il Bollettino Salesiano, organo delle Opere e dei Cooperatori Salesiani si stampa in 12 lingue e 29 edizioni, con circa un milione di copie complessive. Altre 800 riviste si pubblicano nelle varie Nazioni e lingue.

ALCUNI DATI
DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (1957-58)

Nazioni dove lavorano 54
Ispettorie o provincie 51
Istituti e Case 1.261
Suore professe (14.501) e Novizie (1.456) 15.957
Postulanti e aspiranti 2.441
Centri di ex-allieve 710
Ex-allieve organizzate 101.932
Colonie estive 165
con bambini e bambine assistiti 34.924
Oratori festivi e quotidiani 927
con oratoriane iscritte 113.223
Scuole nei vari gradi 1.717
con allieve 164.238
Scuole Professionali e Agricole 356
con allieve 21.744
Laboratori familiari 519
con allieve 18.430
Convitti operaie 28
operaie assistite 1.604
Orfanotrofi 142
con orfani e orfane 10.857

Statistiche Salesiane – 1965 / 1a – Personale Salesiano

Ispettorie - Case - Professi - Ascritti

N.	Ispettoria	Case	Professi						Var.	Novizi					Tot. Prof. e Novizi
			Sac.	Ch. P.	Ch. T.	Co. P.	Co. T.	Tot.		Ch.	Co.	Tot.	Variaz.	%(1)	
1	Centrale	22	307	51	64	249	61	732	— 78	14	5	19	— 11	2,60	751
2	Subalpina	24	357	42	77	147	10	633	+ 58	18	2	20	+ 4	3,18	653
3	Adriatica	17	178	20	38	50	11	297	+ 12	12	—	12	—	4,00	309
4	Campano-Calabra	18	152	15	46	46	12	271	+ 2	13	1	14	— 3	5,17	285
5	Ligure-Toscana	18	209	33	51	78	8	379	+ 12	14	1	15	— 4	3,96	394
6	Lombardo-Emiliana	25	306	68	114	94	20	602	+ 4	30	4	34	+ 1	5,65	636
7	Novarese-Elvetica	21	194	16	50	71	24	355	+ 21	15	11	26	+ 8	7,32	381
8	Pugliese-Lucana	17	115	23	55	36	15	244	+ 4	15	8	23	+ 4	9,45	267
9	Romano-Sarda	22	343	33	87	96	17	576	+ 13	26	2	28	+ 5	4,85	604
10	Sicula	34	323	38	106	76	22	565	+ 10	13	3	16	— 9	2,84	581
11	Veneta Venezia	15	192	31	59	67	16	365	+ 6	7	6	13	+ 1	3,56	378
12	Veneta Verona	15	180	34	53	56	15	338	+ 9	19	3	22	+ 6	6,50	360
12	**Totale ITALIA**	**248**	**2856**	**404**	**800**	**1.066**	**231**	**5.357**	**+ 73**	**196**	**46**	**242**	**+ 2**	**4,50**	**5.599**
13	Austria	21	121	21	44	25	6	217	+ 7	12	1	13	— 2	6,00	230
14	Belgio Nord	15	180	19	61	25	14	299	— 9	13	2	15	— 3	5,02	314
15	Belgio Sud	12	96	19	23	13	5	156	+ 1	5	1	6	—	3,85	162
16	Cecosl. Boemia	—	75	7	131	12	22	247	— 2	—	—	—	—	—	247
17	Cecosl. Slovacchia	—	64	21	22	17	9	133	— 1	—	—	—	—	—	133
18	Francia – Lyon	23	165	8	40	46	5	264	+ 7	5	2	7	— 2	2,65	271
19	Francia – Paris	24	204	29	64	35	11	343	+ 4	6	1	7	— 5	2,04	350
20	Germania – Köln	20	128	29	49	40	11	257	+ 3	8	1	9	— 3	3,50	266
21	Germania – München	20	180	25	59	93	15	372	+ 8	9	3	12	— 1	3,13	384
22	Inghilterra	25	298	31	74	63	24	490	+ 16	25	3	28	— 5	5,72	518
23	Jugoslavia	10	88	24	76	27	14	229	+ 10	30	2	32	+ 14	14,00	261
24	Olanda	8	85	12	25	48	15	185	+ 3	7	1	8	— 2	4,32	193
25	Polonia - Kraków	24	291	32	85	35	7	450	+ 3	20	—	20	3	4,45	470
26	Polonia - Łódź	21	287	42	127	63	6	525	+ 9	3	3	6	— 22	1,14	531
27	Portogallo	24	121	21	57	74	29	302	+ 4	20	13	33	+ 11	10,90	335
28	Spagna Barcelona	23	161	52	150	61	24	448	+ 20	39	7	46	— 6	10,30	494
29	Spagna Bilbao	12	76	33	74	43	28	254	+ 16	17	8	25	— 1	9,85	279
30	Spagna Córdoba	19	142	38	102	27	15	324	+ 12	27	—	27	— 2	8,35	351
31	Spagna Madrid	21	187	53	127	80	55	502	+ 3	23	7	30	— 23	4,60	532
32	Spagna Sevilla	26	187	34	89	65	28	403	— 10	31	6	37	+ 20	9,18	440
33	Spagna Valencia	18	130	56	125	32	38	381	+ 22	30	5	35	— 5	9,20	416
34	Spagna Zamora	19	129	64	174	52	43	462	+ 25	38	4	42	— 24	9,10	504
35	Ungheria	—	111	—	2	8	—	121	— 2	—	—	—	—	—	121
23	**Totale EUROPA**	**385**	**3.506**	**670**	**1.780**	**984**	**424**	**7.364**	**+ 149**	**368**	**70**	**438**	**— 58**	**5,95**	**7.802**
35	**Totale EUROPA+ITALIA**	**633**	**6.362**	**1.074**	**2.580**	**2.050**	**655**	**12.721**	**+ 222**	**564**	**116**	**680**	**— 56**	**5,35**	**13.401**
36	Antille	19	86	21	51	15	21	194	— 3	6	1	7	— 3	3,65	201
37	Argentina B. Blanca	29	177	23	50	34	5	280	+ 2	4	—	4	— 11	1,38	293
38	Argentina B. Aires	27	228	22	26	39	23	338	— 4	4	6	10	+ 2	3,00	348
39	Argentina Córdoba	19	191	33	32	21	2	279	— 1	11	1	12	+ 1	4,30	291
40	Argentina La Plata	22	117	22	35	27	2	203	— 4	5	—	5	+ 4	2,47	208
41	Argentina Rosario	16	127	20	45	20	3	215	— 11	—	1	1	—	0,47	216
42	Bolivia	8	48	19	26	15	6	114	+ 10	5	2	7	+ 3	6,15	121
43	Brasile Belo Horizonte	21	171	35	67	45	15	333	— 5	20	—	20	+ 8	6,00	353
44	Brasile Campo Grande	24	135	25	49	34	10	253	+ 7	8	1	9	— 3	3,56	262
45	Brasile Manaus	22	73	12	20	28	9	142	+ 2	5	4	9	+ 1	6,34	151
46	Brasile Porto Alegre	15	83	31	74	16	8	212	+ 11	26	2	28	+ 3	13,30	240
47	Brasile Recife	11	83	12	28	21	13	157	+ 3	13	2	15	+ 9	9,55	172
48	Brasile São Paulo	21	143	22	56	40	8	269	— 2	13	1	14	+ 6	5,20	283
49	Centro America	25	148	33	84	45	18	328	— 13	17	5	22	+ 21	6,70	350
50	Cile	28	204	14	62	52	9	341	+ 8	7	—	7	— 12	2,06	348
51	Colombia Bogotá	21	125	28	91	66	16	326	+ 13	15	1	16	— 23	4,91	342
52	Colombia Medellín	16	92	39	26	38	10	205	— 4	16	1	17	+ 10	8,30	222
53	Equatore Cuenca	19	62	11	29	29	10	141	+ 6	6	2	8	+ 3	5,67	149
54	Equatore Quito	15	93	19	34	18	5	169	— 2	9	2	11	—	6,52	180
55	Messico Guadalajara	16	63	39	69	21	17	209	+ 10	30	1	31	+ 12	14,80	240
56	Messico México	18	59	38	66	18	8	189	+ 1	18	1	19	—	10,05	208
57	Paraguay	17	64	13	34	10	7	128	+ 1	12	1	13	— 2	10,02	141
58	Perù	18	114	26	62	19	13	234	— 9	18	4	22	+ 13	9,41	256
59	Stati Uniti – New Rochelle	28	195	11	99	65	41	411	+ 17	35	8	43	+ 16	10,40	454
60	Stati Uniti – S. Francisco	14	84	21	35	24	18	182	+ 2	14	5	19	+ 4	10,40	201
61	Uruguay	22	174	24	50	32	8	288	—	13	—	13	+ 3	4,52	301
62	Venezuela	29	129	62	91	37	12	331	+ 1	15	5	20	— 1	6,05	351
27	**Totale AMERICA**	**540**	**3.268**	**675**	**1.391**	**829**	**317**	**6.480**	**+ 36**	**345**	**57**	**402**	**+ 64**	**6,21**	**6.882**

(continua)

(1) Numero di novizi per ogni 100 professi; (2) Riguardo al personale, per la Cecoslovacchia ed Ungheria i dati sono quelli del 1950 con qualche modifica conosciuta

Statistiche Salesiane – 1965 / 1b – Personale Salesiano

Ispettorie - Case - Professi - Novizi

N.	Ispettoria	Case	Professi						Var.	Novizi					Tot. Prof. e Novizi
			Sac.	Ch. P.	Ch. T.	Co. P.	Co. T.	Tot.		Ch.	Co.	Tot.	Variaz.	%(1)	
(continua)															
27	**Totale AMERICA**	**540**	**3.268**	**675**	**1391**	**829**	**317**	**6.480**	**36**	**345**	**57**	**402**	**64**	**6,21**	**6.882**
63	Medio Oriente	12	108	19	28	47	5	207	+ 1	5	1	6	— 1	2,9	213
64	Africa Centrale	23	110	24	35	22	6	197	+ 6	6	4	10	+ 4	5,08	207
65	Cina	13	125	20	30	55	19	249	+ 2	13	11	24	+ 19	9,65	273
66	Filippine	8	37	8	35	18	8	106	+ 7	13	2	15	+ 8	14,15	121
67	Giappone	23	111	21	52	30	21	235	+ 5	3	1	4	— 8	1,70	239
68	India – Calcutta	18	66	20	48	33	15	182	+ 11	11	1	12	— 3	6,60	194
69	India – Gauhati	30	109	19	45	29	8	210	+ 12	10	3	13	+ 7	6,20	223
70	India – Madras	46	159	41	106	42	32	380	+ 18	20	1	21	— 17	5,54	401
71	Thailandia	15	43	13	28	16	3	103	+ 3	3	—	3	+ 3	2,92	106
72	Australia	10	46	13	29	20	7	115	+ 5	3	5	8	— 1	6,95	123
73	**Tot. AFRICA-ASIA-OCEAN.**	**198**	**914**	**108**	**436**	**312**	**124**	**1984**	**+ 70**	**87**	**29**	**110**	**+ 11**	**5,85**	**2.100**
10	**Totale GENERALE**	**1.371**	**10.544**	**1.947**	**4.407**	**3.191**	**1.096**	**21.185**	**+ 328**	**996**	**202**	**1.198**	**+ 19**	**5,66**	**22.383**
72	**Totale Anno Precedente**	1.348	10.277	1.919	4.411	3.128	1.122	20.857	+ 295	956	229	1.185	— 100	5,68	22.042
—	**VARIAZIONI**	+ 23	+ 267	+ 28	— 4	+ 63	— 26	+ 328	+ 33	+ 40	— 27	+ 13	— 81	—0,02	+ 341

(1) Numero di novizi per ogni 100 professi; (2) Riguardo al personale, per la Cecoslovacchia ed Ungheria i dati sono quelli del 1950 con qualche modifica conosciuta

Statistiche Salesiane – 1965 / 2a – Personale Salesiano

Scuole - Oratori Festivi

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	SCUOLE ELEMENTARI		SCUOLE SECONDARIE		SCUOLE TOTALE		ORATORI FESTIVI		Totale Art. Studenti e Orat.	SOCI COMPAGNIE	
		Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Oratoriani		Collegi	O. F.
1	Centrale	6	172	10	768	16	940	7	2.973	5.440	1.342	521
2	Subalpina	7	372	14	3.355	21	3.727	13	4.588	9.606	2.221	1.206
3	Adriatica	2	36	13	2.318	15	2.354	17	3.745	6.973	1.083	684
4	Campano-Calabra	9	245	9	2.216	18	2.461	17	5.553	8.280	1.025	1.214
5	Ligure-Toscana	5	207	12	2.495	17	2.702	15	4.385	7.785	900	440
6	Lombardo-Emiliana	10	470	17	3.740	27	4.210	14	3.971	10.176	1.855	360
7	Novarese-Elvetica	6	343	15	2.527	21	2.870	13	1.381	4.790	1.765	417
8	Pugliese-Lucana	6	324	10	1.542	16	1.866	15	5.225	7.523	1.043	1.488
9	Romano-Sarda	2	450	16	3.111	18	3.561	18	9.858	14.572	1.665	1.829
10	Sicula	16	1.920	21	3.587	37	5.507	31	10.555	16.380	2.040	3.311
11	Veneta Venezia	4	202	9	1.822	13	2.024	6	1.910	4.752	1.011	743
12	Veneta Verona	3	219	9	2.258	12	2.477	3	790	3.791	1.534	206
	Totale ITALIA	**76**	**4.960**	**155**	**29.739**	**231**	**34.699**	**169**	**54.934**	**100.068**	**17.484**	**12.419**
13	Austria	4	176	10	757	14	933	10	1.226	2.777	629	793
14	Belgio Nord	5	408	5	771	10	1.179	4	635	6.113	797	—
15	Belgio Sud	5	695	5	765	10	1.460	2	175	4.680	599	—
16	Cecosl. Boemia						CHIESA DEL SILENZIO					
17	Cecosl. Slovacchia						CHIESA DEL SILENZIO					
18	Francia – Lyon	12	1.840	10	1.191	22	3.031	5	1.270	5.177	—	—
19	Francia – Paris	10	2.421	10	1.680	20	4.101	6	1.690	7.118	530	115
20	Germania – Köln	10	695	10	397	20	1.092	3	275	1.812	810	70
21	Germania – München	7	285	14	1.302	21	1.587	6	362	2.992	864	132
22	Inghilterra	6	794	13	2.915	19	3.709	2	410	4.506	900	225
23	Jugoslavia	—	—	2	134	2	134	—	—	147	—	—
24	Olanda	3	46	4	209	7	255	2	3.609	4.604	171	234
25	Polonia - Kraków						CHIESA DEL SILENZIO					
26	Polonia - Łódź						CHIESA DEL SILENZIO					
27	Portogallo	17	5.676	13	1.271	30	6.947	17	4.131	11.993	1.255	84
28	Spagna Barcelona	16	3.254	17	4.549	33	7.803	11	3.787	12.744	2.388	25
29	Spagna Bilbao	8	2.173	6	1.808	14	3.981	4	729	7.532	1.529	—
30	Spagna Córdoba	16	4.490	14	3.722	30	8.212	11	3.423	12.193	1.890	172
31	Spagna Madrid	15	4.119	11	3.240	26	7.359	9	3.146	15.709	2.781	111
32	Spagna Sevilla	21	5.174	16	4.350	37	9.524	9	2.005	15.266	2.322	—
33	Spagna Valencia	13	2.987	15	3.889	28	6.876	14	4.279	12.792	2.132	12
34	Spagna Zamora	13	1.949	10	2.756	23	4.705	9	2.345	8.632	1.607	75
35	Ungheria						CHIESA DEL SILENZIO					
	Totale EUROPA	**181**	**37.182**	**185**	**35.706**	**335**	**72.888**	**124**	**33.497**	**136.787**	**21.204**	**2.048**
	Totale EUROPA+ITALIA	**257**	**42.142**	**340**	**65.445**	**566**	**107.587**	**293**	**88.431**	**236.855**	**38.688**	**14.467**
36	Antille	10	3.833	3	528	13	4.361	17	6.759	11.462	677	756
37	Argentina B. Blanca	18	5.392	11	1.822	29	7.214	16	3.274	10.746	1.277	200
38	Argentina B. Aires	19	5.946	13	3.113	32	9.059	20	6.682	16.188	2.210	28
39	Argentina Córdoba	16	3.493	10	1.595	26	5.088	19	4.880	10.647	1.145	71
40	Argentina La Plata	12	2.778	5	966	17	3.744	20	2.938	6.979	962	45
41	Argentina Rosario	10	3.263	9	1.099	19	4.362	14	4.374	9.312	1.361	223
42	Bolivia	3	1.221	4	1.278	7	2.499	5	1.295	4.323	779	271
43	Brasile Belo Horizonte	17	1.953	18	6.906	35	8.859	15	5.248	14.306	1.394	485
44	Brasile Campo Grande*	16	4.861	13	4.321	29	9.182	11	2.520	11.977	1.297	90
45	Brasile Manaus	10	1.583	4	1.662	14	3.245	7	2.500	6.624	669	278
46	Brasile Porto Alegre	10	2.609	11	2.647	21	5.256	13	4.499	9.876	960	240
47	Brasile Recife	9	2.024	7	3.053	16	5.077	8	3.297	8.374	657	119
48	Brasile São Paulo*	13	2.898	11	4.238	24	7.136	17	5.814	13.248	819	773
49	Centro America	15	5.032	12	2.866	27	7.898	22	8.559	17.200	1.883	272
50	Cile	17	6.598	10	3.287	27	9.885	18	4.970	16.821	1.882	121
51	Colombia Bogotá	15	5.387	10	3.549	25	8.936	13	13.970	24.380	1.241	30
52	Colombia Medellín	10	3.658	8	1.991	18	5.649	10	4.116	10.551	887	50
53	Equatore Cuenca	15	3.333	2	205	17	3.538	5	328	4.507	635	30
54	Equatore Quito	13	6.403	8	2.241	21	8.644	10	5.554	14.589	1.170	110
55	Messico Guadalajara	11	2.969	6	1.141	17	4.110	14	5.705	10.384	966	310
56	Messico México*	8	3.605	7	1.302	15	4.907	7	4.555	9.591	642	27
57	Paraguay	9	2.821	5	779	14	3.600	14	6.126	10.142	870	719
58	Perù	10	3.418	15	3.797	25	7.215	13	7.065	15.088	1.373	445
59	Stati Uniti – New Rochelle	10	3.596	11	2.226	21	5.822	7	1.167	7.895	1.040	49
60	Stati Uniti – S. Francisco	5	1.975	6	1.896	11	3.871	5	2.381	7.098	1.243	14
61	Uruguay	17	5.392	9	1.224	26	6.616	18	4.194	11.136	1.277	—
62	Venezuela	21	5.873	7	1.828	28	7.701	16	2.111	10.448	1.384	61
	Totale AMERICA	**339**	**101.914**	**235**	**61.560**	**574**	**163.474**	**354**	**124.881**	**303.892**	**30.700**	**5.817**

(continua)

Statistiche Salesiane – 1965 / 2b – Personale Salesiano

Scuole - Oratori Festivi

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	SCUOLE						ORATORI FESTIVI		Totale Art. Studenti e Orat.	SOCI COMPAGNIE	
		ELEMENTARI		SECONDARIE		TOTALE						
		Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Allievi	Case	Oratoriani		Collegi	O. F.
(continua)												
	Totale AMERICA	**339**	**101.914**	**235**	**61.560**	**574**	**163.474**	**354**	**124.881**	**303.892**	**30.700**	**5.817**
63	Medio Oriente	6	1.190	6	799	12	1.989	5	1.482	4.982	514	175
64	Africa Centrale	15	17.338	6	725	21	18.063	9	1.575	20.851	846	670
65	Cina	9	5.616	7	3.976	16	9.592	8	5.630	16.119	1.820	38
66	Filippine*	6	2.063	6	579	12	2.642	5	2.700	6.973	1.208	—
67	Giappone	11	1.874	9	4.589	20	6.463	6	1.502	8.750	338	26
68	India – Calcutta	12	5.010	10	3.423	22	8.433	9	845	9.528	637	116
69	India – Gauhati	22	3.535	28	6.527	50	10.062	10	3.162	13.367	1.360	—
70	India – Madras	20	9.827	19	10.181	39	20.008	27	6.709	27.075	1.353	1.100
71	Thailandia	13	4.898	8	2.643	21	7.541	—	—	7.791	386	—
72	Australia	5	547	6	1.375	11	1.922	—	—	1.922	579	—
	Tot. AFRICA-ASIA-OCEAN.	**119**	**51.898**	**105**	**34.817**	**224**	**86.715**	**79**	**23.605**	**117.358**	**9.041**	**2.125**
	Totale GENERALE	**715**	**195.954**	**680**	**161.822**	**1.395**	**357.776**	**726**	**236.917**	**658.105**	**78.429**	**22.409**

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 3a – Personale Salesiano

Aspiranti

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	ASPIRANTI				
		Studenti		Artigiani		Totale
		Case	Allievi	Case	Allievi	Allievi
1	Centrale	5	581	3	463	1.044
2	Subalpina	2	222	1	12	234
3	Adriatica	2	250	1	10	260
4	Campano-Calabra	1	158	—	1	159
5	Ligure-Toscana	1	151	—	—	151
6	Lombardo-Emiliana	5	401	1	93	494
7	Novarese-Elvetica	3	285	1	90	375
8	Pugliese-Lucana	4	236	1	27	263
9	Romano-Sarda	4	358	2	26	384
10	Sicula	2	233	1	30	263
11	Veneta Venezia	1	176	1	16	192
12	Veneta Verona	4	327	1	11	338
	Totale ITALIA	**34**	**3.378**	**13**	**779**	**4.157**
13	Austria	1	166	—	—	166
14	Belgio Nord	2	378	1	85	463
15	Belgio Sud	—	—	—	—	—
16	Cecosl. Boemia	CHIESA DEL SILENZIO				
17	Cecosl. Slovacchia	CHIESA DEL SILENZIO				
18	Francia – Lyon	—	—	—	—	—
19	Francia – Paris	—	—	—	—	—
20	Germania – Köln	1	79	—	5	84
21	Germania – München	4	478	1	18	496
22	Inghilterra	3	255	1	13	268
23	Jugoslavia	1	106	—	13	119
24	Olanda	1	149	1	28	177
25	Polonia - Kraków	CHIESA DEL SILENZIO				
26	Polonia - Łódź	CHIESA DEL SILENZIO				
27	Portogallo	3	324	2	30	354
28	Spagna Barcelona	3	417	—	4	421
29	Spagna Bilbao	2	358	1	10	368
30	Spagna Córdoba	3	387	1	17	404
31	Spagna Madrid	4	552	1	82	634
32	Spagna Sevilla	3	539	1	177	716
33	Spagna Valencia	5	568	1	91	659
34	Spagna Zamora	4	528	1	78	606
35	Ungheria	CHIESA DEL SILENZIO				
	Totale EUROPA	**40**	**5.284**	**12**	**651**	**5.935**
	Totale EUROPA+ITALIA	**74**	**8.662**	**25**	**1.430**	**10.092**
36	Antille	1	112	—	2	114
37	Argentina B. Blanca	1	120	—	—	120
38	Argentina B. Aires	1	107	1	80	287
39	Argentina Córdoba	1	147	—	—	147
40	Argentina La Plata	1	189	—	4	193
41	Argentina Rosario	1	170	—	1	171
42	Bolivia	1	70	1	10	80
43	Brasile Belo Horizonte	3	461	1	6	467
44	Brasile Campo Grande*	2	236	1	30	266
45	Brasile Manaus	1	132	1	28	160
46	Brasile Porto Alegre	4	446	1	14	460
47	Brasile Recife	2	204	—	6	210
48	Brasile São Paulo*	2	270	1	8	278
49	Centro America	2	219	1	64	283
50	Cile	1	68	—	5	73
51	Colombia Bogotá	1	230	1	150	380
52	Colombia Medellín	2	220	—	3	223
53	Equatore Cuenca	1	112	1	18	130
54	Equatore Quito	1	84	—	6	90
55	Messico Guadalajara	1	220	1	75	295
56	Messico México*	1	231	—	—	231
57	Paraguay	1	302	—	—	302
58	Perù	1	190	—	20	210
59	Stati Uniti – New Rochelle	5	331	1	51	382
60	Stati Uniti – S. Francisco	1	86	1	43	129
61	Uruguay	1	83	—	7	90
62	Venezuela	1	160	1	106	266
	Totale AMERICA	**41**	**5.200**	**14**	**837**	**6.037**

(continua)

Statistiche Salesiane – 1965 / 3b – Personale Salesiano

Aspiranti

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	ASPIRANTI				
		Studenti		Artigiani		Totale
		Case	Allievi	Case	Allievi	Allievi
(continua)						
	Totale AMERICA	**41**	**5.200**	**14**	**837**	**6.037**
63	Medio Oriente	1	5	1	11	16
64	Africa Centrale	—	—	—	—	—
65	Cina	2	269	1	96	365
66	Filippine*	1	130	1	80	210
67	Giappone	2	63	2	21	84
68	India – Calcutta	2	290	—	5	295
69	India – Gauhati	1	168	1	13	181
70	India – Madras	4	391	1	5	396
71	Thailandia	2	117	—	—	117
72	Australia	—	—	—	—	—
	Tot. AFRICA-ASIA-OCEAN.	**15**	**1.433**	**7**	**231**	**1.664**
	Totale GENERALE	**130**	**15.295**	**46**	**2.498**	**17.793**

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 4a – Personale Salesiano

Scuole professionali e agricole

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	SCUOLE PROFESSIONALI										SCUOLE AGRICOLE		Totale Artigiani e Agric.
		Case	Laboratori	Allievi							Totale Allievi	Case	Allievi	
				Libro	Mecc.	Elett.	Legno	Sarti	Calz.	Spec.				
1	Centrale	4	9	102	1.151	183	27	—	—	—	1.463	1	64	1.527
2	Subalpina	6	16	82	553	151	165	37	—	303	1.291	—	—	1.291
3	Adriatica	4	10	47	368	134	25	—	—	300	874	—	—	874
4	Campano-Calabra	3	7	—	10	130	15	98	13	—	266	—	—	266
5	Ligure-Toscana	5	10	109	410	169	10	—	—	—	698	—	—	698
6	Lombardo-Emiliana	6	16	307	1.050	280	50	3	1	274	1.965	1	30	1.995
7	Novarese-Elvetica	4	4	—	483	—	—	—	—	56	539	—	—	539
8	Pugliese-Lucana	4	7	50	129	69	17	—	—	127	392	2	40	432
9	Romano-Sarda	3	7	286	568	60	—	—	—	239	1.153	—	—	1.153
10	Sicula	4	11	63	146	28	30	17	—	34	318	—	—	318
11	Veneta Venezia	3	8	119	539	60	43	11	—	46	818	—	—	818
12	Veneta Verona	5	11	86	256	78	73	27	4	—	524	—	—	524
	Totale ITALIA	**51**	**116**	**1.251**	**5.663**	**1.342**	**455**	**193**	**18**	**1.379**	**10.301**	**4**	**134**	**10.435**
13	Austria	6	—	8	287	112	25	3	3	180	618	—	—	618
14	Belgio Nord	7	20	329	2.971	384	362	—	—	253	4.299	—	—	4.299
15	Belgio Sud	5	19	199	1.878	413	243	16	59	181	2.989	1	56	3.045
16	Cecosl. Boemia						CHIESA DEL SILENZIO							
17	Cecosl. Slovacchia						CHIESA DEL SILENZIO							
18	Francia – Lyon	5	12	93	243	153	99	13	—	51	652	5	224	876
19	Francia – Paris	6	16	9	586	149	164	5	4	56	973	4	354	1.327
20	Germania – Köln	12	9	3	150	61	39	22	18	126	419	2	26	445
21	Germania – München	11	25	68	448	287	54	11	1	167	1.036	2	7	1.043
22	Inghilterra	2	9	67	41	—	44	27	13	—	192	2	195	387
23	Jugoslavia	—	—	—	—	—	—	—	—	13	13	—	—	13
24	Olanda	4	8	5	368	110	183	31	21	10	728	2	12	740
25	Polonia - Kraków						CHIESA DEL SILENZIO							
26	Polonia - Łódź						CHIESA DEL SILENZIO							
27	Portogallo	11	28	306	323	17	200	35	27	7	915	—	—	915
28	Spagna Barcelona	8	18	60	717	143	52	40	73	69	1.154	—	—	1.154
29	Spagna Bilbao	6	16	36	1.371	507	155	9	—	—	2.724	1	98	2.822
30	Spagna Córdoba	4	13	54	197	55	59	37	5	—	407	1	151	558
31	Spagna Madrid	9	23	257	1.772	900	190	82	6	1.997	5.204	—	—	5.204
32	Spagna Sevilla	10	35	32	1.598	879	162	37	21	647	3.376	2	361	3.737
33	Spagna Valencia	4	11	49	439	173	32	9	—	—	1.637	—	—	1.637
34	Spagna Zamora	8	20	50	1.217	129	105	14	16	21	1.552	1	30	1.582
35	Ungheria						CHIESA DEL SILENZIO							
	Totale EUROPA	**118**	**282**	**1.625**	**14.606**	**4.472**	**2.168**	**384**	**267**	**5.366**	**28.888**	**23**	**1.514**	**30.402**
	Totale EUROPA+ITALIA	**169**	**398**	**2.876**	**20.269**	**5.814**	**2.623**	**577**	**285**	**6.745**	**39.189**	**27**	**1.648**	**40.837**
36	Antille	2	8	58	102	18	39	29	—	7	253	1	89	342
37	Argentina B. Blanca	1	4	53	86	—	78	7	—	—	224	1	34	258
38	Argentina B. Aires	1	4	50	160	82	48	—	—	—	340	1	107	447
39	Argentina Córdoba	4	9	66	259	—	26	—	—	85	436	2	243	679
40	Argentina La Plata	1	1	7	—	—	—	—	—	—	7	2	290	297
41	Argentina Rosario	1	3	58	170	—	38	—	—	—	266	9	310	576
42	Bolivia	3	8	54	125	—	59	20	—	—	258	9	271	529
43	Brasile Belo Horizonte	2	10	25	44	15	36	15	7	—	142	9	57	199
44	Brasile Campo Grande*	1	4	25	—	—	15	14	28	—	82	4	193	275
45	Brasile Manaus	6	18	20	23	12	90	44	2	—	191	6	688	879
46	Brasile Porto Alegre	3	8	38	10	—	45	12	2	14	121	—	—	121
47	Brasile Recife	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
48	Brasile São Paulo*	3	6	97	147	—	54	—	—	—	298	—	—	298
49	Centro America	4	14	157	383	127	52	15	—	—	734	1	9	743
50	Cile	6	22	195	751	69	173	328	—	—	1.516	5	450	1.966
51	Colombia Bogotá	7	27	238	576	110	156	142	51	—	1.273	2	201	1.474
52	Colombia Medellín	4	10	90	592	63	25	10	—	6	786	—	—	786
53	Equatore Cuenca	3	5	5	180	205	11	—	—	—	401	6	240	641
54	Equatore Quito	2	4	17	345	—	—	23	—	—	385	1	6	391
55	Messico Guadalajara	4	14	41	277	94	64	8	34	42	560	1	9	569
56	Messico México*	2	4	74	33	—	12	—	—	—	119	1	10	129
57	Paraguay	2	3	35	204	—	25	—	—	—	264	2	152	416
58	Perù	4	15	85	292	23	145	59	—	101	705	2	103	808
59	Stati Uniti – New Rochelle	3	9	84	90	—	112	—	—	620	906	—	—	906
60	Stati Uniti – S. Francisco	2	8	192	101	138	139	90	121	65	846	—	—	846
61	Uruguay	1	5	71	3	80	60	10	—	—	224	2	102	326
62	Venezuela	3	6	156	75	—	73	2	—	120	426	1	210	636
	Totale AMERICA	**75**	**229**	**1.991**	**5.028**	**1.036**	**1.575**	**828**	**245**	**1.060**	**11.763**	**47**	**3.774**	**15.537**

(continua)

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 4b – Personale Salesiano

Scuole professionali e agricole

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	EX-ALLIEVI		COOPERATORI	
		Centri	Tesserati	Unioni	Iscritti
(continua)					
	Totale AMERICA	**202**	**62.928**	**313**	**121.505**
63	Medio Oriente	3	382	8	515
64	Africa Centrale	3	733	3	255
65	Cina	6	1.051	3	1.230
66	Filippine*	2	320	3	350
67	Giappone	1	2.250	4	302
68	India – Calcutta	4	163	2	85
69	India – Gauhati	5	1.452	5	170
70	India – Madras	4	1.055	11	1.840
71	Thailandia	1	220	1	50
72	Australia	5	371	7	245
	Totale AFRICA+ASIA+OCEAN.	**34**	**7.997**	**47**	**5.042**
	Totale GENERALE	**557**	**188.997**	**1.226**	**420.110**

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 5a – Personale Salesiano

Ex Allievi – Cooperatori

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	EX-ALLIEVI		COOPERATORI	
		Centri	Tesserati	Unioni	Iscritti
1	Centrale	12	5.613	22	3.711
2	Subalpina	21	9.284	80	14.833
3	Adriatica	12	2.845	27	2.877
4	Campano-Calabra	13	1.177	42	6.871
5	Ligure-Toscana	15	5.351	48	11.112
6	Lombardo-Emiliana	20	9.274	135	25.068
7	Novarese-Elvetica	15	5.030	92	14.829
8	Pugliese-Lucana	10	1.469	26	5.611
9	Romano-Sarda	18	3.216	43	7.378
10	Sicula	24	3.570	93	28.097
11	Veneta Venezia	12	2.334	21	2.808
12	Veneta Verona	10	3.480	53	10.589
	Totale ITALIA	**182**	**52.643**	**682**	**133.784**
13	Austria	9	1.664	14	9.000
14	Belgio Nord	6	5.187	23	7.893
15	Belgio Sud	7	4.289	12	2.838
16	Cecosl. Boemia		CHIESA DEL SILENZIO		
17	Cecosl. Slovacchia		CHIESA DEL SILENZIO		
18	Francia – Lyon	—	—	17	1.300
19	Francia – Paris	13	6.914	8	1.500
20	Germania – Köln	7	1.013	16	10.200
21	Germania – München	5	1.785	26	50.000
22	Inghilterra	12	6.202	11	26.894
23	Jugoslavia	—	—	—	—
24	Olanda	2	690	7	25.500
25	Polonia - Kraków		CHIESA DEL SILENZIO		
26	Polonia - Łódź		CHIESA DEL SILENZIO		
27	Portogallo	11	1917	18	6.321
28	Spagna Barcelona	9	5.796	17	2.260
29	Spagna Bilbao	5	3.469	7	1.973
30	Spagna Córdoba	10	4.636	20	2.600
31	Spagna Madrid	14	7.259	15	3.000
32	Spagna Sevilla	13	7.650	21	1.500
33	Spagna Valencia	9	4.685	16	2.000
34	Spagna Zamora	7	2.273	20	5.000
35	Ungheria		CHIESA DEL SILENZIO		
	Totale EUROPA	**139**	**65.429**	**184**	**159.779**
	Totale EUROPA+ITALIA	**321**	**118.072**	**866**	**293.563**
36	Antille	4	803	13	4.248
37	Argentina B. Blanca	11	2.013	5	561
38	Argentina B. Aires	17	13.374	17	10.610
39	Argentina Córdoba	13	5.952	15	2.487
40	Argentina La Plata	8	4.501	5	358
41	Argentina Rosario	11	4.191	5	450
42	Bolivia	3	380	16	2.000
43	Brasile Belo Horizonte	8	3.075	31	49.200
44	Brasile Campo Grande*	3	1.071	6	1.000
45	Brasile Manaus	6	363	6	1.000
46	Brasile Porto Alegre	10	1.239	30	8.000
47	Brasile Recife	4	692	9	4.210
48	Brasile São Paulo*	11	3.021	14	11.458
49	Centro America	7	1.596	9	911
50	Cile	16	2.285	9	700
51	Colombia Bogotá	5	778	11	1.565
52	Colombia Medellín	5	507	5	570
53	Equatore Cuenca	1	37	2	120
54	Equatore Quito	7	516	10	908
55	Messico Guadalajara	3	373	7	3.961
56	Messico México*	4	1.069	7	2.067
57	Paraguay	9	1.582	21	1.000
58	Perù	8	5.673	10	828
59	Stati Uniti – New Rochelle	2	350	5	4.720
60	Stati Uniti – S. Francisco	2	690	6	1.053
61	Uruguay	17	4.712	11	4.670
62	Venezuela	6	2.085	28	2.850
	Totale AMERICA	**202**	**62.928**	**313**	**121.505**

(continua)

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 5b – Personale Salesiano

Ex Allievi – Cooperatori

(Dati corrispondenti all'anno scolastico 1963-64 - Mancano i dati delle Ispettorie della Chiesa del silenzio)

N.	Ispettoria	EX-ALLIEVI		COOPERATORI	
		Centri	Tesserati	Unioni	Iscritti
(continua)					
	Totale AMERICA	**202**	**62.928**	**313**	**121.505**
63	Medio Oriente	3	382	8	515
64	Africa Centrale	3	733	3	255
65	Cina	6	1.051	3	1.230
66	Filippine*	2	320	3	350
67	Giappone	1	2.250	4	302
68	India – Calcutta	4	163	2	85
69	India – Gauhati	5	1.452	5	170
70	India – Madras	4	1.055	11	1.840
71	Thailandia	1	220	1	50
72	Australia	5	371	7	245
	Totale AFRICA+ASIA+OCEAN.	**34**	**7.997**	**47**	**5.042**
	Totale GENERALE	**557**	**188.997**	**1.226**	**420.110**

(*) Dati di anni anteriori

Statistiche Salesiane – 1965 / 6 – Personale Salesiano

Missioni affidate ai salesiani

MISSIONI	Km²	ABITANTI	CATTOLICI	RESIDENZE	SALESIANI
IN AFRICA					
Congo: Diocesi di Sakania	36.575	113.392	50.985	14	79
IN AMERICA					
Brasile: P. A. Porto Velho	297.000	800	105	6	18
Brasile: P. A. Registro Araguaia	204.000	100.000	90.000	8	47
Brasile: P. A. Rio Negro	297.000	35.000	31.400	9	50
Brasile: Humaitá	93.689	42.200	32.100	2	6
Colombia: P. A. Ariari	35.000	45.000	40.000	1	9
Equatore: V. A. Méndez (Kivari)	30.000	31.000	25.400	13	57
Paraguay: V. A. Chaco	170.000	40.000	35.000	8	15
Venezuela: V. A. Puerto Ayacucho	175.000	18.200	12.933	12	33
IN ASIA					
Cina: Dioc. di Shiu-Chow	Chiesa del silenzio				
India: Dioc. Dibrugarh	75.000	4.500.000	45.105	8	27
India: Dioc. Krishnagar	10.208	4.332.076	11.414	8	31
India: Arch. Madras-Mylapore	2.373	2.833.000	80.282	12	93
India: Dioc. Shillong	45.000	2.500.000	81.026	17	144
India: Dioc. Tezpur	130.000	3.500.000	48.000	5	20
India: Dioc. Vellore	15.000	472.000	39.710	18	82
Thailandia: V. A. Rajaburi	118.000	4.312.433	14.756	12	58
TOTALI	**1.733.845**	**22.875.101**	**638.216**	**153**	**769**

Missioni sussidiarie. Oltre che nelle Missioni proprie, i Missionari Salesiani lavorano in tante altre Residenze, Parrocchie, Collegi, Scuole Professionali ed Agricole, in territorio di Missione, sotto giurisdizione altrui. Queste Missioni chiamate *sussidiarie* sono distribuite:

- **In Africa:** Algeria e Marocco con 6 Centri e 26 Missionari. Nell'Africa Centrale 10 e 114. In Egitto 2 e 44. Nell'Africa Portoghese 3 e 25. Nel Sud Africa 6 e 70. Totale 27 Centri e 285 Missionari.
- **In Asia:** Birmania 3 e 24. Ceylon 1 e 2. Cina 9 e 222. Corea 3 e 41. Filippine 8 e 98. Giappone 20 e 193. India 21 e 344. Palestina e Medio Oriente 10 e 171. Thailandia 3 e 46. Timor 4 e 20. Viet Nam 3 e 33. Taiwan 2 e 12. Totale 87 Centri e 1.206 Missionari.
- **In Australia:** 10 e 114.

In totale, 124 Centri in Missioni sussidiarie con 1.605 Missionari, che uniti a quelli delle Missioni proprie, dànno un totale di 277 Centri di Missione con 2.374 Missionari (il 12 per cento dei Salesiani).
Dal canto loro le *Figlie di Maria Ausiliatrice* completano questa attività missionaria con altri 122 centri di Missione e 938 suore, nelle Missioni propriamente dette.
Sono anche degni di menzione 6 Lebbrosari ai quali sono addetti 25 Salesiani e 40 Figlie di Maria Ausiliatrice che si prodigano nella cura di 5.700 lebbrosi.

DATI RIASSUNTIVI

L'Opera Salesiana si estende in 20 Nazioni dell'Europa, 23 dell'America, 15 dell'Asia, 8 dell'Africa, 1 dell'Oceania. Totale, 67 Nazioni. E comprende:

Ispettorie 72
Case o Istituti 1.371
Salesiani, Professi (21.185) e Novizi (1.198) 22.383
Aspiranti 17.793
Cardinale Silva, arc. di Santiago (Cile) 1
Altri arcivescovi (9) e vescovi (41) 50

Oratori festivi e quotidiani 726
con oratoriani iscritti 236.917

Scuole primarie e secondarie 1.395
con allievi: *interni,* 68.439; *semiconvittori,* 18.921; *esterni,* 270.416.
Totale allievi 357.776
Scuole Professionali e Agricole 352
con allievi; *interni,* 26.691; *semiconvittori,* 8.210; *esterni,* 28.511
Totale allievi 63.412

Totale allievi
Oratoriani, studenti ed artigiani 658.105

Compagnie religiose, soci 100.838

Ex-allievi:
Centri 557
Soci tesserati 188.997

Cooperatori Salesiani:
centri 1.226
iscritti 420.110

Parrocchie
affidate ai Salesiani 554
con parrocchiani 5.854.800
in Italia 102
con parrocchiani 949.925
nel resto di Europa 103
con parrocchiani 549.753
in America 257
con parrocchiani 4.059.275
in Africa, Asia e Oceania 92
con parrocchiani 295.847

Il Bollettino Salesiano, organo delle Opere e dei Cooperatori Salesiani si stampa in 12 lingue e 31 edizioni, con circa un milione di copie complessive. Altre 800 riviste si pubblicano nelle varie Nazioni e lingue.

ALCUNI DATI
DELL'ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (1957-58)

Nazioni dove lavorano 55
Ispettorie o provincie 56
Istituti e Case 1.441
Suore professe (17.140) e Novizie (1.074) 18.214
Postulanti e aspiranti 2.467
Scuole nei vari gradi 1.072
con allieve 239.895
Scuole Professionali e Agricole 401
con allieve 23.266
Laboratori familiari 462
con allieve 14.947
Oratori festivi e quotidiani 1.058
con oratoriane iscritte 230.086
Orfanotrofi 164
con orfane 13.062
Colonie estive 221

con bambini e bambine assistiti	35.067
Totale allieve	556.323
Centri di ex-allieve	812
con ex allieve organizzate	518.754
Ospedali	85
con ammalati	95.557
Ambulatori	93
con ammalati assistiti	835.144

B. ALBUM FOTOGRAFICO

Questa scelta di fotografie tratte dall'Archivio Fotografico Centrale[1] mostrano Renato Ziggiotti in luoghi significativi e in circostanze particolari. Sono presentate in ordine cronologico.



Fig. 1 – 1909-10. Famiglia Ziggiotti. Renato il terzo da destra.

* Le foto scelte e mostrate in questa appendice sono state pervenute all'Archivio Fotografico Centrale sotto la collocazione "ZI-02 Ziggiotti Don Renato". Le buste contenenti le fotografie sono suddivise in: a) Con Papi 01 (ZI020101…06 Con Papa Pio XIII; ZI020107…13 Con Papa Giovanni XXIII; ZI020114…21 Con Papa Paolo VI); b) Con Parenti (ZI020201…10); c) Con Personalità 03 (ZI020322…83); d) Con Salesiani 04; e) Acqui FMA Visita Don Ziggiotti 1953; f) Con Giovani 07; g) Militare con Militari 09; h) Arrivo a Roma dopo la visita in Argentina 1956 10; i) Funerali: Verona 21-04-1983 / Commemorazione a Bevadoro 1993/ decennale morte 11.

Altre fotografie sono state reperite in: a) CG-10 Capitolo Generale Salesiano XVII 1952; b) CG-11 Capitolo Generale Salesiano XVIII 1958 1 E 2; c) CG110101…19 Membri del Capitolo Generale 1958.



Fig. 2 – Torino, Valsalice – Anno scolastico 1911-12, terza Liceo. ch. Ziggiotti, 3° fila dal basso, quarto da destra; ch. Crespi 2° fila dal basso, primo da sinistra; D. Cimatti, 2° fila dal basso, terzo da sinistra.



Fig. 3 – 1915-1918. I Coadiutori Salesiani Cav. Marenco e Cav. Macrino con il tenente Ziggiotti.



Fig. 4 – 1918 agosto. Renato Ziggiotti in trincea a Castellazzo, Basso Piave.



Fig. 5 – 1918 agosto. Renato Ziggiotti con altri militari della Compagnia.



Fig. 6 – 1918 agosto. Il tenente R. Ziggiotti con altri militari della Compagnia 2° fila, primo da destra.



Fig. 7 - Anno scolastico 1924-25 – Il Rev.mo Don Ziggiotti, Direttore a Pordenone posa con gli allievi della IIIa tecnica.



Fig. 8 – Agosto 1928 – Don Ziggiotti all'inaugurazione del Rifugio Alpino sul M. Cavallo (Treviso)



Fig. 9 – Lucera, 12 settembre 1941. Ritratto della sorella Suor Gelsomina Ziggiotti

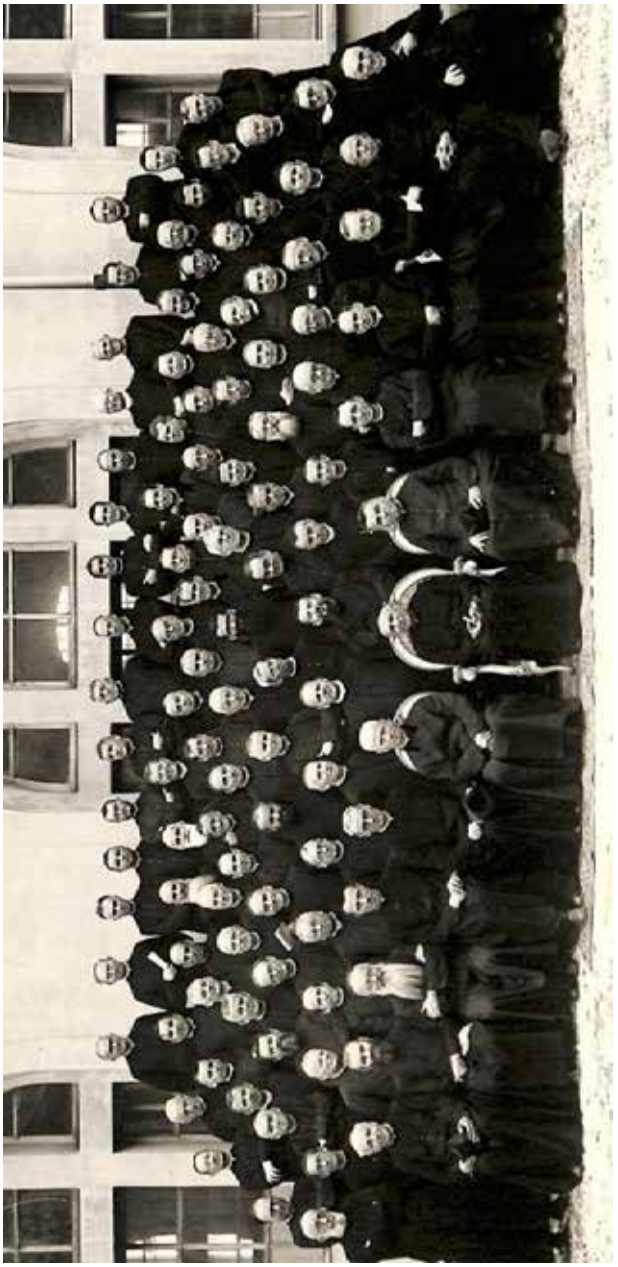


Fig. 10 – 1938. D. Ziggiotti eletto Consigliere Scolastico Generale al Capitolo Generale XV° con capitolari. Prima fila 4° da sinistra.



Fig. 11 – Torino. Agosto 1952 – Il Rev.mo Rettor Maggiore circondato da un gruppo di suoi antichi superiori. – *Alla sua destra*: D. Fedele Giraudi, Direttore e Ispettore; D. Felice Mussa, Direttore a Este. – *Alla sinistra*. D. Secondo Manione professore a Valsalice; D. Giovanni Zolin, Maestro dei novizi a Foglizzo. – *In piedi da sinistra*: D. Giulio Nervi, Maestro di musica in noviziato; Mons. Vincenzo Cimatti, insegnante a Valsalice; D. Francesco Antonioli, Prefetto al Manfredini; D. Gaudenzio Manachino, assistente a Valsalice; D. Giuseppe Festini, Direttore e Ispettore; D. Sante Garelli, Professore a Valsalice.



Fig. 12 – Torino 1952 – Il Capitolo superiore. – *Al centro*: Rev.mo Sig. D. Ziggiotti Renato, Rettor Maggiore. – *Alla sua destra*: Rev.mo D. Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, e Rev.mo D. Fedele Giraudi, Economo Generale. – *A sinistra*: R.mo D. Giovanni Antal, Catechista Generale, e Rev.mo D. Secondo Manione, Consigliere Scolastico Generale. – *In piedi, da destra*: Rev.mi D. Modesto Bellido, D. Giorgio Seriè, D. Antonio Candela, D. Giovanni Resende Costa, Consiglieri; D. Salvatore Puddu, Segretario.

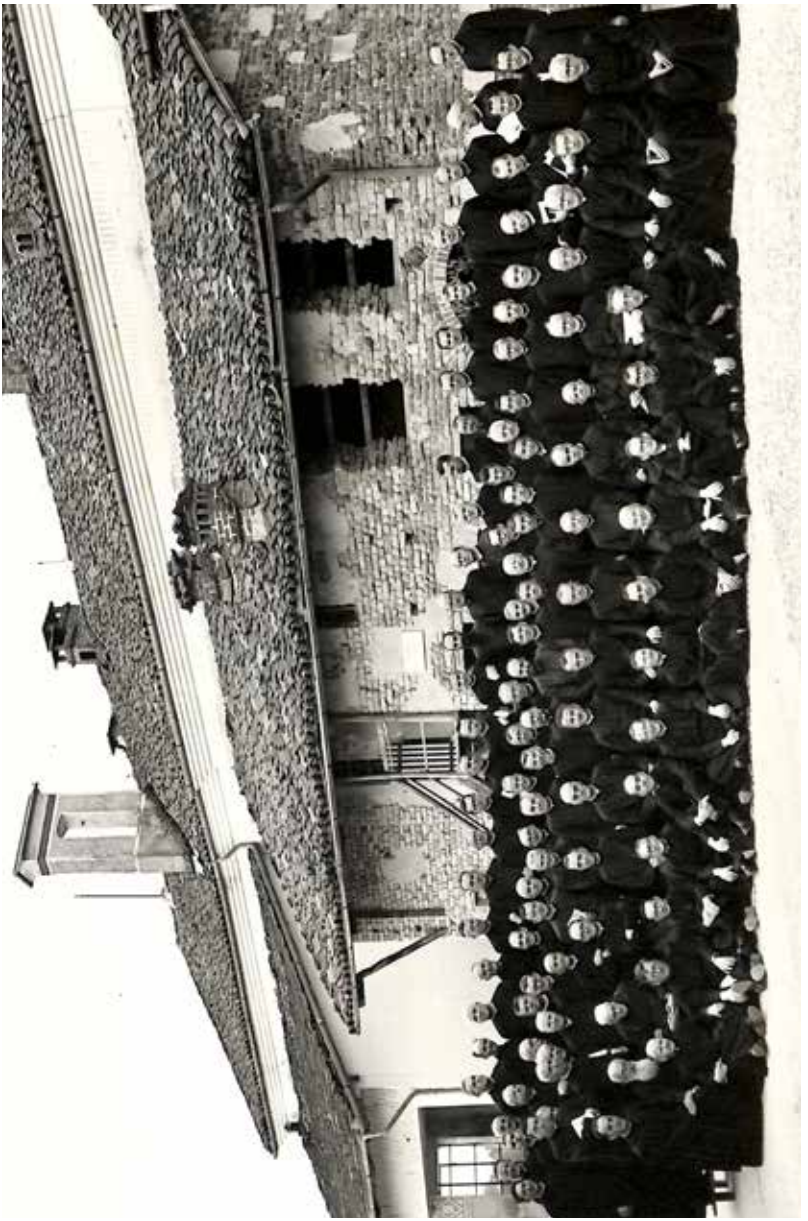


Fig. 13 – Colle Don Bosco – I Rev.mi Membri del XVII Capitolo Generale davanti alla casetta natia di Don Bosco.



Fig. 14 – Membri del XVII° Capitolo Generale – Agosto 1952 (Dal basso in alto – Da sinistra a destra)
1a fila: D. Puddu S. - D. Bellido M. - D. Candela A. - D. Giraudi F. - D. Fedrigotti A. - Sig. D. Ziggiotti - D. Antal G. - D. Manione S. - D. Serié G. - D. Resende G. - D. Tomasetti F.
2a fila: D Borra G. - D. Diaz G. - D. Vaula L. - D. Morera M. - D. Seelbach T. - D. Greiner G. - D. Festini G. – D. Bertola G. - D. Lehaen F. - D. Couche F. - D. Antonioli F. - D. Garelli S. - D. Massimino L. - D. Parazzini G. - D. Maniero A.
3a fila: D. Deckers L. - D. Canale G. - D. Gogliandro A. - D. Giovannini E. - D. Tassinari C. - D. Cimatti V. - D. De Martini E. - D. Ainsworth G. - D. Braga C. - D. Gugiatti P. - D. Gerli P. - D. Sánchez Fior. - D. Diaz F. - D. Ruiz S. - D. González C. - D. Pascual A.
4a fila: D. Toigo A. - D. Bernardi A. - D. Sánchez Fr. - D. Zavattaro F. - D. Miotti E. - D. Lanna A. - D. Olivio S. - D. Maia M. - D. Paz L. - D. Pontes A. - D. Nunes B. - D. Moskal C. - D. La Hoz F. - D. Corrales E. - D. Bonmesadri G.
5a fila: D. Tantardini P. - D. Zannantoni A. - D. Orlando C. - D. Raspanti M. - D. Alessi A. - D. Ragazzini A. - D. Pianazzi A. - D. Uguet M. - D. Maschio A. - D. Wijsman S. - D. Révés F. - D. Nitsch G. - D. Fanzolato G. - D. Salas G.
6a fila: - D. Zingale V. – D. Ricceri L. - D. Nervi G. - D. Parodi L. - D. González G. - D. Casetta C. - D. Marinelli U. - D. Forestan A. - D. Guzik A. - D. Bortoluzzi A. - D. Palomino F. - D. Frigerio E. - D. Lopez F. - D. Fava M. - D. Gioffredi E.
7a fila: D. Manachino G. - D. Faoro Q. - D. Amielh U. - D. Le Boulch A. - D. Chardin M. - D. Berichel A. - D. Aracri C. - D. Pilla R. - D. Tarruel G. - D. Pérez C. - D. Garnero P. - D. Staudigl M. - D. Oldani G. - D. Ramasso L. (Mancanti: D. Tirone P. - D. Biavati C.).



Fig. 15 – Milano, 15 gennaio 1958 – D. Ziggiotti con S. E. il Padre Agostino Gemelli Rettor Magnifico dell'Università Cattolica "S. Cuore".



Fig. 16 – Vaticano, 14 agosto 1958 – D. Ziggiotti e i capitolari in udienza speciale da Pio XII (da sinistra dopo Pio XII, D. Fedrigotti, D. Ziggiotti, D. Giovannini, D. Antal, D. Ricceri).



Fig. 17 – Membri del XVIII° Capitolo Generale – luglio agosto 1958 (Da sinistra a destra)
6a fila: D. Fava - D. Pochione - D. Monteiro - D. Ocana - D. Greghi - D. Martin - D. Zavattaro F. - D. Perez - D. McElligott - D. Cornell - D. Conti - D. Bortoluzzi - D. Ter Schure - D. Prade - D. McBride - D. Pilotto - D. Hall - D. Penna - D. Migliasso - D. Berichel - D. Pascual - D. Garnero
5a fila: D. Ruzzeddu - D. D'Rosario - D. Segarra - D. Szczesny - D. Picron - D. López - D. D'Aversa - D. Tassinari - D. Alessi - D. Ragazzini - D. Pontes - D. Martin - D. Greiner - D. Leinfelder - D. Nitsch - D. Leiminger - D. Dalkmann - D. Silva - D. Le Boulch - D. Deas
4a fila: D. Brissio - D. Coronado - D. Manzoni - D. Chiabotto - D. Joyeusaz - D. Orlando - D. Gugiatti - D. Paviotti - D. Minervini - D. Fedrigotti B. - D. Acquistapace - D. Pintado - D. Ruiz Olmos - D. Sánchez - D. Corrales - D. Diebold - D. Fistarol - D. Brett - D. Tomé - D. Murtas
3a fila: D. Ramasso - D. Bonilla - D. Pavanetti - D. Rojas - D. Scrivo - D. Fiora - D. Aracri - D. Bassi – D. Stringari - D. Jovine - D. Bomone - D. De La Hoz - D. Aronica - D. Laconi - D. Vicente - D. De Bernardi - D. Benito - D. Preto
2a fila: D. Berta - D. Fernandez - D. Sánchez - D. Garbin - D. Zannantoni - D. Tusek - D. Cogliandro - D. Jakob - D. Rokita - D. Braga - D. Bianco - D. Santos - D. Vaula - D. Zavattaro G. - D. Gonzalez Del Pino - D. Doblado - D. Baraut
1a fila in basso: D. Garelli - D. Tantardini - D. Bertola - D. Deckers - D. Puddu - D. Ricceri - D. Pianazzi - D. Giraudi - D. Fedrigotti A. - D. Ziggiotti - D. Antal - D. Borra - D. Giovannini - D. Bellido - D. Castano - D. Maniero - D. Viet - D. Alessandra - D. Gioffredi - D. Amiel



Fig. 18 – Torino, 9 agosto 1958. D. Ziggiotti tra i membri del Capitolo Superiore.



Fig. 19 – Vaticano, 29 febbraio 1960. D. Renato Ziggiotti dopo l'udienza particolare con S.S. Giovanni XXIII.



Fig. 20 – Torino, 9 agosto 1958. Capitolo Superiore. 2ª Fila: D. Bellido - D. Giovannini - D. Borra - D. Ricceri - D. Puddu. 1ª Fila: D. Giraudi - D. Fedrigotti - D. Ziggiotti - D. Antal - D. Pianazzi.



Fig. 21 – Roma, 5 maggio 1962 – D. Ziggiotti con vescovi salesiani.



Fig. 22 – Roma, 3 dicembre 1963 – D. Ziggiotti con vescovi piemontesi al Concilio Vaticano II, sessione II[a].



Fig. 23 – Vaticano, luglio 1963 – S.S. Paolo VI tra D. Ricceri e D. Ziggiotti.



Fig. 24 – Vaticano, novembre 1963 – S. S. Paolo VI e D. Ziggiotti.



Fig. 25 – Roma, Pontificio Ateneo Salesiano, 19 aprile-10 giugno 1965. XIX Capitolo Generale. Don Ziggiotti primo da destra in prima fila.



Fig. 26 – Roma, Pontificio Ateneo Salesiano, 27 aprile 1965. XIX Capitolo Generale. Don Ziggiotti sesto da sinistra accanto a don Ricceri.

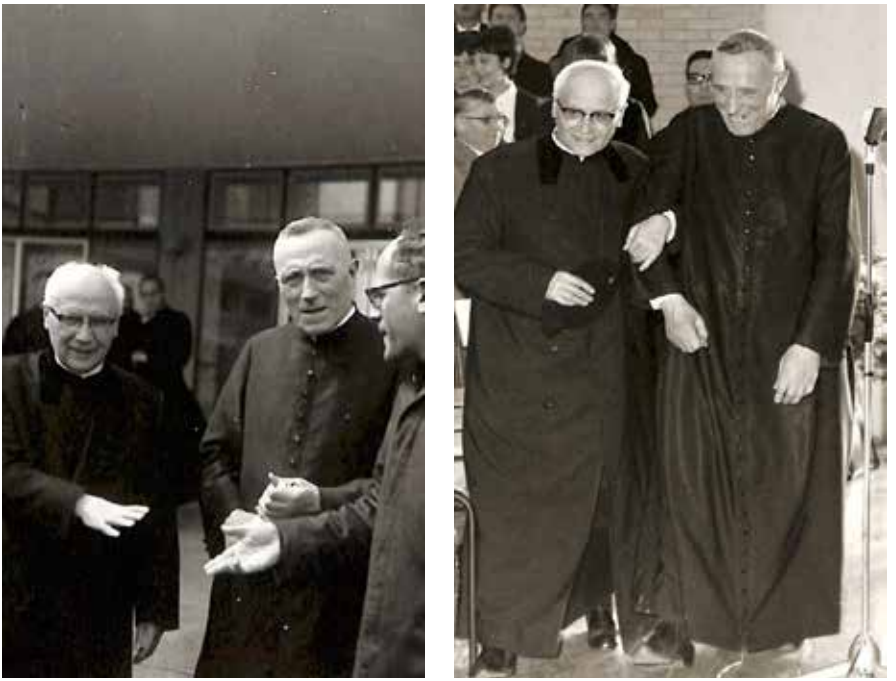


Fig. 27 – Roma, P.A.S. 1965. D. Ziggiotti con D. Ricceri.



Fig. 28 – Roma, P.A.S. - Membri del XIX° Capitolo Generale – 27 aprile 1965. D. Ziggiotti in prima fila a sinistra del neoeletto don Ricceri.



Fig. 29 – Becchi, Castelnuovo, 1966. D. Ziggiotti, Rettor Maggiore emerito, al Tempio del Colle Don Bosco accoglie un gruppo di cooperatori emiliani.

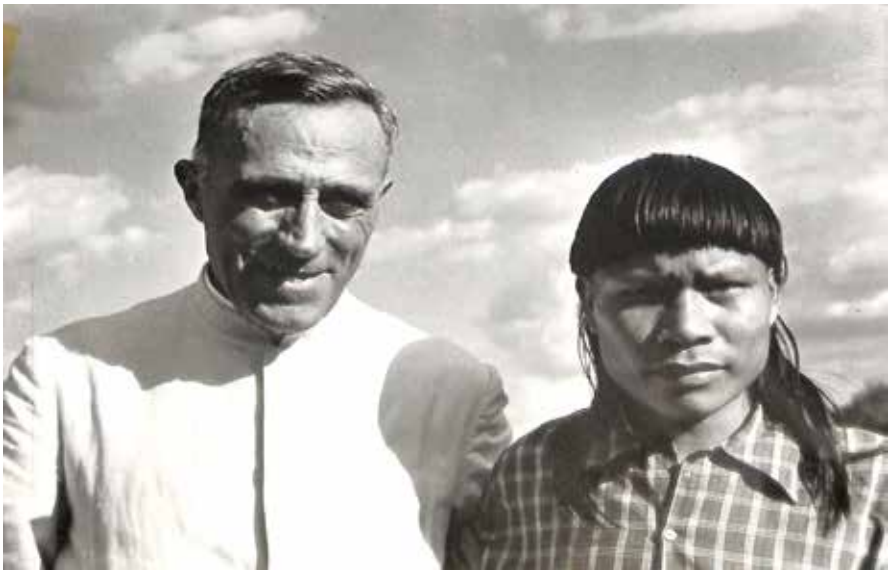


Fig. 30 – D. Ziggiotti, foto d'archivio.



Fig. 31 – D. Ziggiotti, foto d'archivio.



Fig. 32 – D. Ziggiotti, foto d'archivio.

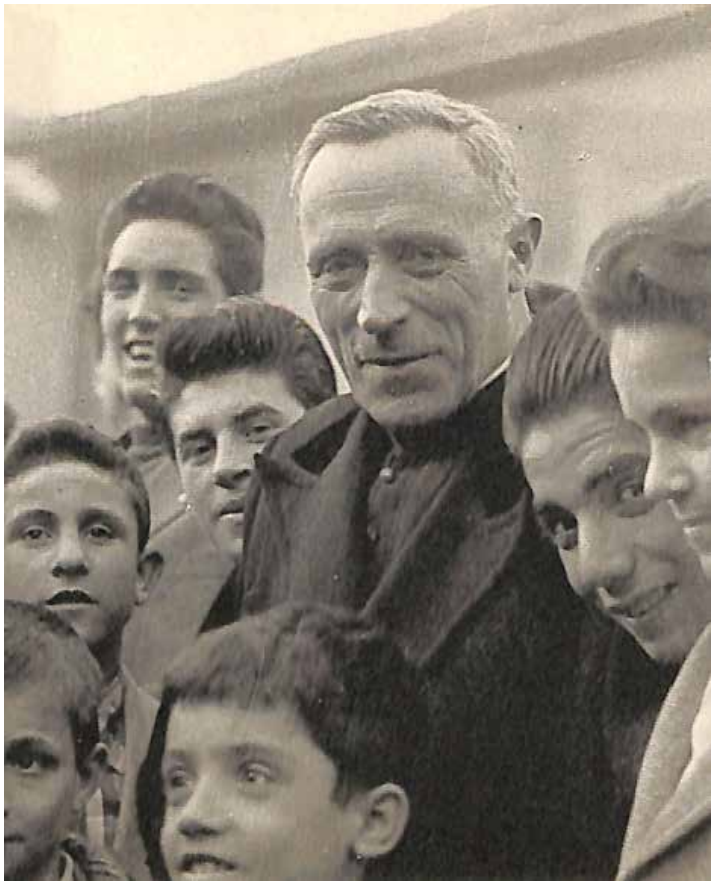


Fig. 33 – D. Ziggiotti, foto d'archivio.

BIBLIOGRAFIA

Adam, K., *Das Wesen des Katholizismus*, L. Schwann, Düsseldorf, 1925.

Aluffi, A., *La Messa*, LDC, Torino-Leumann, 1963.

Amadei, A., *Il servo di Dio Michele Rua, successore del beato D. Bosco*, SEI, Torino [ecc.], 1931, vol. I, p. 181-182.

Ballesio, G., *Vita intima di d. Giovanni Bosco nel suo primo oratorio di Torino. Elogio funebre letto dall'affezionatissimo suo figlio teol. Giacinto Ballesio can. prevosto e vic. foraneo di Moncalieri, celebrandosi i funerali di trigesima dagli antichi riconoscentissimi suoi figli nella chiesa di Maria*, Tipografia Salesiana, Torino, 1888.

Bay, M., *Giovanni Bosco a Chieri, 1831-1841. Scuola pubblica e seminario*. Appendici documentarie a cura di Secondo Caselle. Prefazione di S. E. Mons. Carlo Chenis sdb, LAS, Roma, 2010.

Bertello, G., *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo, LAS, Roma, 2010.

Bolasco, S. e De Mauro, T., *L'analisi automatica dei testi: Fare ricerca con il text mining*, Roma, Carocci Editore, 2013.

Bongioanni, M., «*Die septima*». Don Renato *Ziggiotti servitore della Chiesa*, in «L'Osservatore Romano» 123 (1983) 25-26 aprile, p. 3.

Bosco, G., *Cenni storici sulla vita del chierico Luigi Comollo, morto nel seminario di Chieri, ammirato da tutti per le sue singolari virtù, scritti da un suo collega*, Torino, dalla Tipografia Speirani e Ferrero, vicino alla Chiesa di s. Rocco, 1884; ristampa anastatica: G. Bosco, *Opere edite*, vol. I [1844-1845], LAS, Roma, 1976.

Bosco, G., *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto* (vol. I 1835-1863 Lettere: 0001-0726). LAS, Roma, 1991.

Bosco, G., *Vite di giovani. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*, a cura di Aldo Giraudo, LAS, Roma, 2012.

Bosco, T., *Don Antonio Alessi*, LCD, Torino-Leumann, 1996.

Braido, P., *Il sistema preventivo di Don Bosco alle origini (1841-1862). Il cammino del «preventivo» nella realtà e nei documenti* in RSS: XIV (2) (luglio-dicembre 1983), p. 283ss.

Braido, P., *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, LAS, Roma, 1999.

Braido, P., *Religiosi nuovi per il mondo del lavoro,* P.A.S., Roma, 1961.

Camilleri, N., *La grande indulgenza del lavoro,* LDC, Torino, 1963.

Capitolo Generale Speciale. Ufficio Centrale di Coordinamento, *Dati statistici sull'evoluzione nel tempo e sulla situazione attuale dei salesiani e delle loro opere,* a cura di S. Sarti, Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco, 1971.

Casella, F., *Profilo biografico storico-documentario di Mons. Michele Alberto Arduino ultimo vescovo di Shiuchow* in «Ricerche Storiche salesiane» Anno XIX - n. 37(2) 2000, p. 251.

Càstano, L. (a cura di), *Un veneto per il mondo. Note biografiche su don Renato Ziggiotti 5º successore di don Bosco nel centenario della nascita 1892-1982*, Venezia-Mestre, ed. extra commerciale stampata presso Scuola Grafica Salesiana San Giorgio, 1992.

Ceria, E., *Annali della Società Salesiana*, SEI, Torino, ristampa 1961, 4 voll.

Cerri, L., *Don Carlo Crespi, uomo di scienza e di carità*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma, http://www.sdb.org, 2014.

Cherchi, L., *I Vescovi di Cagliari*, Cagliari, 1983.

Cossu, G., *Cronistoria della Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe*, Oristano 1969.

da Silva Ferreira, A., *Domenico Cerrato Ispettore a S. Paolo (1925-1932): Case di Formazione e Collegi in un Brasile che cambia* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XII - n. 23(2) 1993.

de Aldama, J. A., Pozo, C. e Solano, J., Presentazione del volume in P. Damboriena, *La Salvación en las religiones no cristianas*, Madrid, Biblioteca de Autores Cristianos, 1973, p. XI-XVI.

Dizionario Biografico degli Italiani, a cura dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, voll. 1-80, Treccani, Roma, 1960-<2014>.

Eco, U., *Dov'è andata la morte?* in «L'Espresso» (29 novembre 2012).

Favale, A., *I concili ecumenici nella storia della Chiesa*, SEI, Torino, 1962.

Favale, A., *Il Concilio ecumenico Vaticano II* in «Palestra del clero» n. 17, Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo, 1 settembre 1962.

Favaro, O., *Il can. Mons. Attilio Vaudagnotti*, in «Rivista Diocesana Torinese», Anno LXIX (1992), n. 6, giugno, pp. 769-784.

Fedrigotti, G., Rizzini, F., Lenti, A. e Bassi, M., *A Don Ernesto Giovannini*, Tip. Don Bosco, Roma, 1994.

Francesia, G.B., *Don Francesco Provera sac. salesiano. Cenni biografici*, S. Benigno Canavese, 1895.

Gambino, V., *Iniziazione dei fanciulli alla Santa Messa*, LDC, Torino-Leumann, 1964.

Gastaldi, P., *Elogio funebre di Mons. Giovanni Antonio Balma…* Speirani, Torino, 1881.

Giovanni XXIII, Discorso *Agli alunni di numerosi seminari e collegi* [Castel Gandolfo, Venerdì, 10 agosto 1962, Festività del Martire San Lorenzo, 58° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni XXIII]: AAS 10 (1962), pp. 581-589.

Giovanni XXIII, Lettera enciclica *Mater et magistra*, 15 maggio 1961: AAS 53 (1961), pp. 401-464.

Hamon, P., *Il più grande amore del mondo*, LDC, Torino-Leumann, 1964.

Istituto Storico Salesiano, *Fonti Salesiane. 1: Don Bosco e la sua Opera. Raccolta antologica*, LAS, Roma, 2014.

L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa. Relazioni commemorative per il cinquantenario dell'incoronazione di Maria "Auxilium christianorum" nella sua basilica in Torino, 1903 - 17 maggio 1953, SEI, Torino [ecc.], (Accademia mariana salesiana, 2), 1953.

Limonta, S., *Padre Cesare Albisetti* in «StoryLab», Bergamo. Vedi http://www.storylab.it consultato il 2.9.2014.

Motto, F., *In memoria di Giuseppe Aubry (1916-1994)* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XIII - n. 24(1) 1994 p. 260.
Motto, F., *In preparazione al convegno di studio: "Parma e don Carlo Maria Baratta" Don Carlo Maria Baratta (1861-1910): un profilo, una documentazione archivistica, una bibliografia* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XVII - n. 33(2) 1998 p. 413-438.
Motto, F., *Salesiani a Roma durante l'occupazione nazifascista. Settembre 1943-giugno 1944* in «Ricerche Storiche Salesiane» Anno XVIII n. 35(2) luglio-dicembre 1999, p. 227ss.
Nicolis di Robilant, L., *San Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto Ecclesiastico di Torino*, Edizioni santuario della Consolata, Torino, 1960, 2 ed.
Olivati, A., *Al Manfredini-Don Bosco-Este*. Periodico a cura degli ex allievi. Anno 2, novembre 1980, n. 3.
Paolo VI, Lettera enciclica *Ecclesiam suam,* 6 agosto 1964: AAS 56 (1964), p. 609-659.
Pio X, Lettera enciclica *Il Fermo proposito* [Diretta ai Vescovi d'Italia per l'istituzione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica, associazione laica per la propaganda cattolica religiosa nel mondo profano], 11 Giugno 1905.
Pio XI, Lettera enciclica *Divini illius Magistri,* 31 dicembre 1929: AAS 22 (1930), pp. 49-86.
Pio XII, Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia*, 2 febbraio 1947: AAS 39 (1947), pp. 114-124.
Pio XII, Lettera enciclica *Fulgens corona*, 8 settembre 1953: AAS 45 (1953), pp. 577-592.
Pischedda, T., *In ricordo di padre Aurelio Pischedda*, Pozzomaggiore, 2004.
Rasor, J., Early Salesian Regulations: Formation in the Preventive System in *Journal of Salesian Studies* vol. VIII n. 2 (1 october, 1997) p. 240.
Ricaldone, P., *Don Bosco educatore*, LDC, Colle Don Bosco (AT), 1951-1952.
Risso, P., Porpora di sangue: Card. Štěpán Trochta in *L'amore misericordioso*, Rivista mensile on line, Collevalenza, Anno LIII, Maggio 2012.
Rodinò, A. e Valentini, E., *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Scuola Grafica Salesiana, Torino, 1969.
Rosboch (Ed.), M., *L'opera del sindaco Amedeo Peyron. La dimensione europea di Torino*, L'Artistica Editrice, Savigliano, 2005.
Stella, P., *Don Bosco nella religiosità cattolica. Vol. II Mentalità religiosa e spiritualità*, PAS-Verlag, Zürich, 1969.
Stella, P., *Don Bosco nella storia economica e sociale, 1815-1870*, LAS, Roma, 1980.
Supplemento perenne alla Nuova Enciclopedia popolare: 1868-1869. UTET, Torino, 1870, vol. 29, p. 136.
Tuninetti, G., *In memoriam. Clero della diocesi di Torino defunto dal 1951 al 2007. Vescovi, preti e diaconi. Curricula vitae*, Effatà, Torino, 2008.
Valentini, E., *La Pedagogia Eucaristica di S. Giovanni Bosco*, in «Salesianum» 14 (1952) pp. 598-621.

Viganò, E., *Atto di affidamento della Congregazione a Maria Ausiliatrice, Madre della Chiesa* in ACS n. 309 anno LXIV luglio-settembre 1983 p. 3-4.
Wirth, M., *Da Don Bosco ai nostri giorni. Tra storia e nuove sfide (1815-2000)*, Roma, LAS, 2000.
Zerbino, P., *Don Pietro Berruti, luminosa figura di Salesiano*, SEI, Torino, 1964.

INDICE ANALITICO PER ARGOMENTI

Nell'Indice che segue è riportata una scelta di voci rilevanti, ovviamente voci come ad es. don Bosco, Ausiliatrice, Chiesa e altre ancora non sono riportate perché ricorrenti continuamente. Delle singole voci (o argomenti), sono indicati alcuni passi, ritenuti significativi, tratti dalle diverse lettere. Per ciascun passo viene indicato il numero della pagina.

ACCOMPAGNAMENTO
– L'accompagnamento più rassicurante però è sempre la preghiera vostra, carissimi Confratelli: 194

ADORAZIONE
– Gesù Sacramentato esposto all'adorazione per il 1° venerdì del mese: 34
– i sentimenti di adorazione, di ringraziamento, di contrizione e di domanda: 272
– predicava l'ora di adorazione, fece la sua fervida adorazione: 283
– compunzione, adorazione, riverenza: 297
– più perfetto di adorazione, di lode, di ringraziamento e di riparazione: 457
– perché sia portata all'adorazione più viva e sentita del Creatore: 546
– per compensare con l'adorazione e la preghiera l'offesa fatta a Dio: 574
– lo sguardo rapito nell'adorazione segreta del suo Divin Figliuolo: 583
– alla SS. Eucaristia l'adorazione e il culto col massimo zelo: 615
– fervente adorazione e preghiera: 617
– tutta la nostra adorazione: 627
– quando viene innalzato all'adorazione dei fedeli: 627
– per la fede, l'adorazione, l'amore: 627

AFRICA
– il Congo Belga, l'Africa meridionale, l'Ispettoria Orientale e l'isola di Malta: 45
– visiterà il Nord Africa e l'Ispettoria Betica: 46
– Case del Sud Africa appartenenti all'Ispettoria Inglese: 65
– passare nel Nord Africa: 66
– abbraccia l'Egitto in Africa: 155
– Africa nera: 161
– nazioni americane e africane in unione ai Salesiani: 200
– e le Case dell'Africa, se a Dio piacerà, per dopo il Capitolo Generale: 245
– L'Asia e l'Africa sono tuttora in gran parte pagane: 246
– Africa (dati in tabella): 515
– i seminari dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina: 330
– soccorso all'America e all'Africa: 337
– dal Sud Africa, Congo e Mozambico, dovrà visitare: 465
– l'Africa non aveva ricevuto che 168 missionari nei suoi vasti territori: 514
– In Africa 14.000 di cui 4.500 africane: 515
– in America, in Africa, in Asia e altrove... abbiate fede: 528
– da settentrione alle estreme punte meridionali dell'Asia, dell'Africa e dell'America: 614

ALBERA DON PAOLO
– Superiore Generale, Padre Albera: 282
– Don Marchisio, Don Albera, Don Rinaldi, Don Tozzi… i fondatori: 315
– Scrive Don Albera, suo immediato Successore: «La vita di Don Rua fu…»: 317

– risalgono a Don Albera e Don Rinaldi: 473
– Don Paolo Albera e degli altri Superiori: 604

ALLEANZA
– Arca dell'Alleanza: 511

ALLEGRIA
– l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi: 38
– la moralità, l'allegria sana, le nostre belle Compagnie religiose: 151
– la sana allegria: 212
– li forma all'allegria lasciando ad essi la libertà di correre, di saltare: 424

AMBIENTE EDUCATIVO
– deve farsi nell'ambiente educativo tra i giovani: 587

AMICI DI DON BOSCO
– furono sempre gli amici di Don Bosco: 344

AMICIZIA
– l'amicizia con Gesù nel SS. Sacramento: 57
– aveva giurato perenne amicizia, permettendole di vivere immacolato: 124
– stringemmo amicizia: col Rev.mo Abbate dei Benedettini Olivetani di Siena: 184
– come perenne amicizia con Dio: 187
– l'intima e continua amicizia con Gesù: 203
– all'amicizia con Gesù e Maria: 206
– alla sua preziosa amicizia: 266
– gli uomini in amicizia con Dio: 317
– della semplicità e dell'amicizia: 319
– perdere la loro amicizia?: 450
– della sua intima amicizia giovanile col chierico e poi sacerdote Don Pedro: 451
– La loro amicizia durò tutta la vita: 451
– di sudditanza e di amicizia: 555
– nuova amicizia: 559
– inviti all'amicizia di Gesù: 601

AMMINISTRAZIONE
– il suo compito nell'amministrazione: 210
– conservare né l'amministrazione, né l'uso, né l'usufrutto: 240
– il corpo di amministrazione per la nostra Società: 343
– incidere sull'ordinaria amministrazione: 382
– la liturgia e l'amministrazione dei Sacramenti: 513

AMORE
– perdono l'amore alla vocazione e tornano al mondo: 36
– l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio: 38
– l'amore al lavoro: 38
– amore a San Giovanni Bosco: 44
– l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia: 47
– l'amore dei giovani al divertimento: 52
– l'amore a Gesù nella SS. Eucaristia: 56
– diano il loro superfluo per amore: 63
– vivissimo amore alla Congregazione: 67
– l'amore a Don Bosco: 68; 90; 115
– Il suo amore per gli exallievi: 69
– il nostro amore di figli: 103
– moltiplicando il suo amore per la gioventù: 124
– che deve dimostrare amore alla sua vocazione: 128
– con amore di figli: 130
– appelli del loro amore a Don Bosco: 142
– dimostrare il nostro amore a Maria: vivere da santi Salesiani: 146
– con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei deboli: 173
– il grande amore e la devozione profonda: 194
– amor del prossimo, amore generoso, quotidiano, sacrificato: 217
– fiducia, coraggio e amore: 218
– misura del nostro amore alla Chiesa di Dio e alla Congregazione: 219

– assistenti, con vigile amore e pazienza: 227
– suo amore eroico alla povertà: 235
– nutriva un amore eroico alla povertà volontaria: 236
– sarà il nostro amore a Don Bosco: 244
– coltivare vocazioni con amore, sacrificio e costanza: 256
– prevenuti col suo amore, ci ha messo accanto angeli visibili: 268
– di consacrazione, di amore sincero e universale: 297
– un grande amore e rispetto profondo per la chiesa: 309
– amore all'Eucarestia: 316
– l'amore delle anime: 318
– vero amore alle anime vorrà dunque dire lavorìo costante: 318
– amore alla preghiera e alla contemplazione pratica della penitenza: 318
– fu il suo amore e la sua passione, a Roma: 321
– dobbiamo arricchirci di amore santo nell'educazione dei giovani: 344
– amore che parte da Dio: 344
– da questo amore promana poi il timore santo dell'offesa di Dio: 345
– santo amore, di santo timore dell'offesa di Dio: 345
– Amore alla Santissima Eucaristia: 368
– Rispetto, obbedienza e amore al Papa:368
– filiale amore al Fondatore e Padre: 373
– fatiche sostenute per amore di Nostro Signore: 375
– per amore di Gesù Cristo: 376
– un uomo per amore di Dio: 376
– nei viaggi, per amore di povertà religiosa: 377
– capriccio e senza amore: 411
– di amore sempre più generoso...: 413
– e ci mostrano amore? Di dove possiamo sperare vocazioni: 415
– fervente amore a Gesù: 435
– amore al Papa e alla Chiesa: 449
– unicamente per amore di nostro Signore Gesù Cristo: 457
– amore per la nostra terra: 467
– delicato e possente amore: 467
– col mio piccolo amore umano: 467
– fiamma del Tuo amore: 468
– del Tuo pressante amore tutta la mia vita: 468
– fervente amore a Gesù, a Maria SS.ma, al Papa, alla Gerarchia: 474
– dal suo profondo amore per gli interessi della Chiesa: 480
– abbiano sofferto per amore di Cristo: 498
– unicamente per amore del Nostro Signore Gesù Cristo: 524
– dell'atto continuo di amore, che diventa sempre più bruciante: 531
– sofferenze, il poco amore a Dio e al prossimo, l'attaccamento alle cose: 532
– di giustizia, di amore e di pace: 534
– con tanto amore e saggezza: 536
– Soffro con amore, ma con dolore, tanto dolore: 544
– scuola di amore e di pace: 567
– non conosce altro amore che al danaro e agli istinti: 574
– essere accolti con amore paterno e compassionevole: 576
– ci ispira devozione, amore, santità perfetta: 583
– un amore sublimato dalla divina presenza: 583
– di amore universale: 601
– coltivare con amore questo nuovo virgulto della Famiglia Salesiana: 606
– lasciarono martoriare per amore alla loro fede: 608
– abbraccia nel suo amore tutti gli uomini d'ogni razza e d'ogni lingua: 610
– mistero di amore infinito: 616
– proteste di amore: 616
– tutti contempliamo con amore, riverenza e con una certa commozione: 622
– consacrò il suo amore, e tutte le sue forze: 622

AMOREVOLEZZA
– religione, ragione e amorevolezza nell'applicazione del sistema preventivo: 89
– religione, ragione e amorevolezza: 415
– religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo e in tutti i rapporti sociali: 435
– di pietà, di amorevolezza, di unione fraterna, di zelo sincero nei Confratelli: 559

APOSTOLATO
– fermi propositi di apostolato: 54
– magnifica possibilità di apostolato tra i suoi antichi allievi: 72
– pietà operosa, di apostolato svariatissimo: 86
– palestre di apostolato vivace e moderno: 100
– apostolato alla cascina Moglia come garzone di campagna: 115
– continuare il nostro apostolato a gloria di Dio: 127
– problemi di apostolato molto più scottanti: 154
– una vita di apostolato e quale apostolato!: 171
– Apostolato ben prospettato da Don Bosco: 172
– Apostolato definito nell'allocuzione agli Ex-allievi, il 15 luglio 1886: 172
– il nostro apostolato, la corrispondenza alla nostra vocazione: 176
– antico apostolato di religione e di fede: 184
– vasto campo di apostolato: 202
– moderno apostolato sociale, sempre applauditissimo: 207
– nuovi sforzi di apostolato: 208
– propositi di apostolato generoso: 213
– varie forme di apostolato: 218
– Contro questo funesto apostolato Don Bosco combatté da valoroso: 238
– affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli: 284
– un antico apostolato che si rinnova continuamente: 314
– medesime vie di apostolato: 315
– permeare il nostro apostolato: 319
– Apostolato dei Religiosi per la formazione di un laicato cattolico: 326
– i campi di apostolato tanto vasti: 326
– impegnativo campo di apostolato diretto in mezzo ai fedeli: 327
– le forze di apostolato: 330
– le attività di apostolato esterno delle Comunità religiose: 337
– un apostolato che concorda con le necessità universali delle Diocesi: 346
– l'efficacia del loro apostolato: 367
– ogni nostro apostolato in mezzo a un mondo che non ha il senso di…: 369
– aggiornare prospettive di apostolato, ampliare e diffondere opere di bene:369
– svolgimento del nostro apostolato: 379
– il via al suo apostolato con l'incontro del giovane garzone muratore Bartolomeo Garelli: 387
– infervorò il suo apostolato per la Comunione frequente: 392
– forme moderne di apostolato parrocchiale e missionario: 419
– auspicio di fecondo apostolato per il novello Vescovo: 423
– primo apostolato di Don Bosco fuori di Torino: 423
– principio del mio apostolato: 427
– prime prove di apostolato, a nome della triplice Famiglia Salesiana: 435
– contro il vostro apostolato in tanti paesi: 437
– sull'efficacia del nostro apostolato: 457
– lanciati nel cosiddetto apostolato laico: 473
– il vero cooperatore: apostolato catechistico, apostolato del buon costume: 473
– nuove forme di apostolato. Oggi la terza famiglia salesiana…: 478
– apostolato missionario, che esso vuole aprire o dilatare: 479
– moltiplicare il loro apostolato nelle loro

Parrocchie: 484
– apostolato vivo: 484
– Il suo apostolato eminentemente pastorale: 494
– apostolato conquistatore: 511
– apostolato nel mondo: 513
– metodi di apostolato: 514
– apostolato cristiano di cui godranno senza dubbio i nostri posteri: 515
– nuovi orizzonti di apostolato: 521
– nuova Pentecoste di apostolato moderno: 522
– esercizio del nostro apostolato: 524
– indirizzo sicuro di apostolato conquistatore: 524
– primizie del suo apostolato: 527
– esercitare il nostro apostolato: 530
– organizzazione del nostro apostolato: 532
– guida del nostro apostolato in India: 550
– notizia del nostro apostolato educativo e missionario: 552
– Apostolato: «unam, sanctam, apostolicam familiam»: 558
– apostolato specifico: 559
– primo apostolato vitale: 559
– campo del loro apostolato: 560
– impegno maggiore di apostolato nella vita intima: 560
– zelo di apostolato in favore delle anime a noi affidate: 561
– strumento di apostolato ininterrotto, ammannito in mille forme: 567
– fare un vero apostolato: 577
– nuovi settori di apostolato: 593
– il loro proprio apostolato alle esigenze e strutture odierne: 594
– benedizioni sul nostro apostolato: 597
– tante possibilità di apostolato, tanta espansione nel mondo: 600
– un apostolato di predicazione, di stampa e soprattutto di fervente adorazione: 616
– ostacoli al nostro apostolato: 620

APOSTOLO
– opere del suo apostolo S. Giovanni Bosco: 74
– si fece apostolo del Rosario tra i suoi alunni: 267
– divinatore giocoliere e apostolo sul colle natio: 302
– il loro infaticabile apostolo: 425
– ministro e apostolo del suo magistero: 479
– salma del defunto apostolo della Patagonia: 580

ASCETICA
– ricerca di miglioramento ascetico: 318
– il programma ascetico nostro per questo anno: 445
– lo spirito ascetico e mistico che ha ragione sul razionalismo: 506
– dogmatico, storico ed ascetico: 506
– cultura ascetica: 59
– un libro di ascetica: 179
– la dottrina ascetica e pedagogica elaborata sapientemente: 453

ASSISTENZA
– continua assistenza protettrice di Maria SS: 78
– il suo sistema: assistenza, correzione amorevole, diligenza e puntualità: 89
– provvida assistenza et cristiana educazione: 263
– organizzare tale assistenza: 333
– opera di assistenza spirituale: 333
– una mancata assistenza: 334
– Strenna sulla assistenza paterna, oculata, assidua, sapiente: 344
– presenza e assistenza di Dio: 348
– procurare svaghi e assistenza sociale, colonie montane e marine: 350
– strenna sull'«assistenza assidua, oculata ed amorevole ai nostri giovani»: 358
– certezza della divina assistenza: 359
– vigilanza e assistenza dei Superiori dello Studentato: 367
– offrendo assistenza ai militari alleati: 430
– fede della divina assistenza: 449

– catechismi e assistenza negli Oratori parrocchiali: 481
– la divina assistenza e la guida materna di Maria SS: 526
– ministero, scuola, assistenza, ufficio, responsabilità varie: 567

ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI
– progettare l'organizzazione di una apposita Associazione che sostituisse i «Salesiani esterni», che sarà appunto la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani: 167
– procurare alla ormai estesa Associazione un'impostazione giuridica: 605

AUDACIA
– essere audaci nel bene, con la santa audacia di San Giovanni Bosco: 37

AURORA
– ad ogni sorgere di aurora, il caro recinto risuonò impreteribilmente di questa orazione: 266
– rosa aurora del Portogallo: 301

AUTORITÀ
– non è autorità, di tipo salesiano: 36
– ai benefattori, alle autorità civili, ai Vescovi: 36
– autorità scolastiche e civili: 60
– Autorità ecclesiastiche e civili:69
– autorità cittadine, persone influenti in tutte le categorie sociali: 71
– più alte autorità ecclesiastiche a cui ne fu fatto omaggio: 78
– tra le varie autorità in azione nel medesimo ambiente: 91
– entusiasmo, interessamento di autorità e larga propaganda: 105
– nuove richieste delle Autorità e dei benefattori: 106
– invitati dalle autorità civili sia di Spagna che di Portogallo: 107
– le autorità tutte, che quasi non credono ai loro occhi: 107
– tutte le Autorità, in quell'epoca di perfetto liberalismo: 115
– l'approvazione delle autorità ecclesiastiche: 118
– Parroci, con le Autorità civili e scolastiche: 126
– le Autorità ecclesiastiche e civili, benefattori e amici insistono per affidarci opere: 128
– constatata dalle Autorità e dai benefattori: 135
– presso le Autorità civili ed ecclesiastiche: 136
– parlò alle Autorità e ai Cooperatori ed amici più insigni: 142
– le Autorità tutte della nostra città vollero intervenire: 142
– le Autorità di Mondonio, Castelnuovo Don Bosco e Riva di Chieri: 143
– tutte le Autorità e l'entusiasmo incontenibile: 143
– le lodi delle Autorità: 148
– approvati anche dalle autorità scolastiche: 162
– rapporti con le Autorità Ecclesiastiche: 165
– se le Autorità credono di onorarci con riconoscimenti ufficiali: 176
– quasi supplichevole di autorità ed amici per la creazione di scuole professionali: 188
– altissima dignità e Autorità Vicaria: 190
– Le autorità ecclesiastiche e civili hanno preso sempre parte attiva: 194
– con le maggiori autorità ecclesiastiche e civili: 194
– amicizie con le Autorità civili: 195
– le massime autorità governative mi hanno onorato: 196
– apprezzatissima sia dalle autorità civili che dalle ecclesiastiche: 199
– per bocca delle Autorità: 200
– le autorità civili sentirono il dovere di emanare analogo decreto: 201

– le più alte autorità delle Repubbliche visitate, anche dal Presidente del Messico: 208
– a tutte le Autorità della Repubblica: 208
– sostegno della sua autorità: 210
– appoggiare la sua autorità sul Capitolo o sul Consiglio: 210
– moltiplicando la sua autorità: 210
– contatti con le autorità e con gli amici e cooperatori: 210
– con le altre autorità della Casa: 210
– le Autorità civili, rappresentanti del Governo: 215
– valorizzato dalla suprema Autorità della Chiesa: 219
– nessun Superiore ha autorità di concederle: 241
– riconoscimento pieno delle Autorità e della Nazione: 249
– dell'Arcivescovo e delle Autorità cittadine: 249
– visite alle maggiori Autorità, tanto cortesi con noi dappertutto: 254
– tutte le Autorità a moltiplicare chiese e scuole, catechismi e opere sociali: 256
– a tutte le autorità della terra, per provvedere ai bisogni spirituali: 296
– vengono anche dalle autorità ecclesiastiche locali: 298
– autorità municipali: 299
– riconoscere la regale autorità di Maria SS.ma: 310
– le più alte autorità e con le persone modeste del popolo: 320
– commento della massima autorità alla nostra strenna 1960: 350
– una grande autorità romana: 356
– le autorità politiche sospettavano che egli mantenesse relazioni segrete: 359
– provvederanno le legittime autorità e non i singoli individui: 373
– dalle ostilità delle autorità: 387
– presso tutte le Autorità, dello sviluppo in questo nostro Centenario: 398
– con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società: 402
– la devozione alle Autorità e ai benefattori: 409
– le Autorità ecclesiastiche pensarono di riprendere in mano l'intiera gestione: 424
– perseguitato dalle Autorità del Governo di allora: 425
– l'ossequio alle autorità civili e il dovere verso Dio: 426
– con le pubbliche autorità, con lo stesso Sovrano: 427
– più alte autorità politiche dello Stato, ci insegna ad agire da sacerdoti: 430
– palco per le Autorità, addobbi e tappeti, altoparlanti e bandiere: 433
– per iscritto dalle Autorità eminenti che presiedettero: 443
– le Autorità, i Cooperatori ed ex Allievi accompagneranno queste feste: 446
– obbedienza alle legittime Autorità ecclesiastiche: 455
– autorità politiche insospettabili: 459
– dalle Autorità e dalla popolazione, che andarono a gara per provvedere: 466
– e con le Autorità, anch'egli si appellò alla completa trattazione: 470
– controllo della legittima autorità e con la sua approvazione: 491
– spetta alla suprema autorità il decidere quali mezzi siano più convenienti: 493
– alte autorità ecclesiastiche e civili, con parenti, benefattori, ex allievi: 504
– investe della sua autorità, sostiene, illumina: 511
– ribellione contro ogni autorità: 513
– potere della loro autorità e quanti influiscono sull'opinione pubblica: 538
– interpose la sua autorità quando prese dimora stabile al Borgo Prenestino:547
– Abbiamo le nostre Autorità salesiane: Capitolo Superiore, Ispettori…: 555
– tutte le autorità ecclesiastiche e civili, in tutto il tragitto: 580
– rappresentate per autorità e per elezione: 589

– da competente autorità: 594
– presso la competente Autorità Ecclesiastica: 605

BATTESIMO
– a chiedere il battesimo e a vivere poi da buoni cattolici: 158
– chiedono il battesimo, formano famiglie cristiane: 249
– vedere l'effetto del Battesimo nell'anima del neonato: 305
– soprattutto del Battesimo e della Cresima: 306
– per il battesimo che la maggioranza dei suoi figli ha ricevuto: 328
– dopo il Battesimo di S. Giovanni: 412
– nel sacramento del Battesimo e della Cresima: 568
– da soli il Battesimo e la Cresima: 586
– col ricevere il Battesimo: 590
– consacrazione propria del Battesimo: 591

BEATI BEATIFICAZIONI BEATITUDINI
– beati comprensori: 216
– li chiama beati assicurando che di loro è il regno dei cieli: 234
– Beati i poveri di spirito perché di essi è il Regno: 421
– Beati coloro che si dànno a Dio per tempo nella gioventù: 527
– tutti gli altri beati e santi che formavano la sua gioia: 539
– i due nuovi beati: Leonardo Murialdo e Nunzio Sulprizio: 562
– Beati qui non viderunt et crediderunt: 577
– Beati coloro che credono senza pretendere di vedere l'invisibile: 577
– nostre cause di beatificazione ormai numerose e laboriosissime: 76
– auspicata prossima Beatificazione ... di Mamma Margherita Bosco: 95
– nostre Cause di Beatificazione e Canonizzazione … Domenico Savio: 106
– la causa di beatificazione e che comprese a fondo Don Bosco: 110
– giorno della sua beatificazione – 5 marzo 1950: 124
– per la sua beatificazione. E se chiederemo anche la grazia: 126
– Causa di Beatificazione, affinché presto possiamo venerarlo sugli Altari: 216
– sta preparando la Beatificazione di Don Rua: 232
– la causa di Beatificazione col trasporto delle spoglie da Mondonio a Torino: 292
– il 30° della Beatificazione e il 25° della Canonizzazione: 297
– in via di beatificazione: 299
– la beatificazione e canonizzazione dei nostri Santi: 315
– la causa di Beatificazione, affinché mandino copia fedele di tali lettere: 339
– la causa di beatificazione del ven. Don Rua: 408
– giungere alla sua Beatificazione, dando un'eccezionale solennità: 408
– passo glorioso della Beatificazione è tutto in mano ai suoi devoti: 408
– ottenere presto la Beatificazione del Ven. Don Michele Rua: 409
– la causa di beatificazione di Pio IX: 417
– la causa di beatificazione di Don Rua: 421
– la sua Causa di Beatificazione: 468
– le cause di beatificazione e canonizzazione concluse e in preparazione: 523
– Cause di Beatificazione e Canonizzazione dei nostri Servi di Dio: 524
– la causa di Beatificazione? Purtroppo … si è dovuto abbandonare l'esame: 528
– sollecitudini per la beatificazione del Servo di Dio Pio IX: 539
– la causa di Beatificazione del Ven. Don Rua: 552
– desideratissima grazia della Beatificazione di Don Rua: 560
– cerimonie della beatificazione nella Basilica di San Pietro: 562

– la causa di beatificazione di Pio IX lo porti presto ad essere venerabile: 563
– La seconda beatificazione di cui desidero parlarvi è quella del giovane Nunzio Sulprizio: 563
– la Causa di beatificazione del venerabile Don Rua: 580
– serviranno alla beatificazione finale di ciascuno: 582
– abbiamo assistito alla beatificazione del sacerdote Luigi Guanella: 608

BOLLETTINO SALESIANO
– nel Bollettino Salesiano la cronaca minuta delle tre giornate [prima pietra]: 43
– nel notiziario del Bollettino Salesiano dei prossimi mesi [visite]: 68
– leggerete sul Bollettino Salesiano, le progettate feste in onore di Maria: 77
– sul Bollettino Salesiano … trattamento subito dai Missionari nella Cina: 79
– avete letto sul Bollettino Salesiano a varie riprese [visite]: 98
– il Bollettino Salesiano d'ottobre ne riportò un largo stralcio [discorso S. Padre]: 116
– i particolari nel Bollettino Salesiano [Domenico Savio]: 125
– comparso sul Bollettino Salesiano come una semplice grazia: 125
– dalla lettura del Bollettino Salesiano [visite]: 127
– nel Bollettino Salesiano [festeggiamenti Domenico Savio]: 143
– sul Bollettino Salesiano di settembre ho scritto [viaggio]: 154
– il Bollettino Salesiano per i Dirigenti della Pia Unione: 174
– leggerete sul Bollettino Salesiano nella mia lettera ai Cooperatori: 180
– il Bollettino Salesiano ha fatto e farà brillantemente la cronaca degli avvenimenti: 201
– del Bollettino Salesiano [convegno interamericano]: 206
– fu annunciato dal Bollettino Salesiano di gennaio [Rinaldi]: 226
– Bollettino di febbraio [foto con il papa]: 262
– col Bollettino Salesiano caldeggiarono l'esecuzione dei voti: 267
– Il Bollettino Salesiano giungeva a tempo per dare il nostro contributo: 280
– fosse inviato il Bollettino Salesiano e le altre operette: 281
– un numero del Bollettino Salesiano – che pendeva dalle pareti della sua camera: 282
– aveva ritagliato dal Bollettino Salesiano e posta in capo al letto: 283
– Il Bollettino Salesiano di marzo porterà anche altre fotografie: 292
– in casa il Bollettino Salesiano e sentiva parlare di Don Bosco: 292
– L'ultima annata del Bollettino Salesiano, aperto al numero di dicembre: 294
– il Bollettino Salesiano di giugno, tutto dedicato alle celebrazioni romane: 313
– la lettura del Bollettino Salesiano, portato nella famiglia Roncalli: 364
– Leggerete sul Bollettino Salesiano i particolari della cronaca: 395
– in casa il Bollettino Salesiano listato a lutto, con l'annuncio della sua morte: 398
– Il Bollettino Salesiano nei prossimi numeri presenterà il bozzetto: 408
– nel Bollettino Salesiano e nelle vostre pubblicazioni periodiche: Il Pontificio Ateneo Salesiano: 420
– Il Bollettino Salesiano di tempo in tempo darà conto del progresso: 454
– fu annunciato dal Bollettino Salesiano di marzo e di aprile: 474
– la lettura del Bollettino Salesiano: 480
– Il Bollettino Salesiano di agosto darà una più ampia relazione: 547
– Avrete letto sul Bollettino Salesiano di giugno la cronaca particolareggiata: 549
– Il Bollettino Salesiano di dicembre illu-

strò ampiamente la figura del beato Murialdo: 562

BONTÀ
– di paterna bontà, benedisse le nostre tre grandi Famiglie: 45
– dalla sua onnipotente bontà innumerevoli grazie: 49
– rinnova per sua bontà sui nostri altari: 58
– la fortezza e bontà necessarie il gregge loro affidato: 68
– alla semplicità univa la bontà: 141
– La bontà del Signore: 192
– colla sua bontà ed il suo lavoro: 230
– documento della sua bontà paterna: 249
– quando la bontà dei Superiori mi aveva destinato: 254
– di tanta vostra bontà a mio riguardo: 262
– atto di paterna bontà verso di noi da parte del Sommo Pontefice: 284
– paterna e arguta bontà: 292
– la bontà condiscendente: 294
– con familiare bontà gli diede un doppio abbraccio: 319
– sono l'espressione della bontà: 364
– La sua bontà si rivelò ancora una volta nei ricordi: 365
– abusato della sua bontà e pazienza: 370
– appariva come la bontà personificata: 371
– nella sua bontà ci ha in lui somministrato: 378
– Fermezza e bontà: 446
– frutti abbondanti di bontà, di giustizia, di verità: 499
– l'infinita bontà di Dio: 506
– la divina Bontà: 549
– gesto di paterna bontà: 566
– lode alla divina bontà: 577
– possiamo con la bontà entrare nel cuore del prossimo: 587
– strettezze che la bontà di Don Bosco sapeva superare con arte da santo: 620
– divina sapienza e bontà: 625
– nella presenza e bontà di Dio: 45

CAMBIAMENTI/O
– il giusto adattamento promuove con prudenza e moderazione solo quei cambiamenti che costituiscono un reale progresso: 490
– qualunque cambiamento sia senz'altro un progresso: 490

CAPITOLI ISPETTORIALI
– dovranno essere trattati nei vostri Capitoli Ispettoriali nel corso dell'anno 1964: 572
– In preparazione ai nostri Capitoli Ispettoriali e Generale: 596
– prenderanno in esame i verbali dei Capitoli Ispettoriali e le numerosissime proposte: 619

CAPITOLO GENERALE
– che terminasse il Capitolo Generale XVII: 33
– se il XVII Capitolo Generale si è svolto con tanta serenità: 33
– cerimonia d'apertura del Capitolo Generale col canto del Veni Creator: 34
– i Membri del Capitolo Generale: 34
– lavori del Capitolo Generale: 43
– nostro XVII Capitolo Generale: 44
– fatto durante il Capitolo Generale: 45
– Deliberazioni del XVII Capitolo Generale: 46
– Il Capitolo Generale XVII iniziò i lavori il l° agosto 1952: 46
– col XVII Capitolo Generale: 48
– dovuto anticipare il Capitolo Generale per la di Lui morte: 48
– un'eco del nostro Capitolo Generale: 51
– campagna iniziata dal Capitolo Generale contro l'abuso del cinematografo: 52
– dopo il Capitolo Generale per comunicare ufficialmente ai Direttori le deliberazioni: 59
– il voto del Capitolo Generale, tenendo vivo il ricordo delle Ispettorie: 60
– alle deliberazioni del Capitolo Generale

hanno chiaramente indicato: 61
– detto durante il Capitolo Generale: 64
– fatta durante il Capitolo Generale: 65
– ne trattò nel Capitolo Generale e converrà che ci intendiamo meglio: 72
– segnalazione che l'ultimo Capitolo Generale aveva fatto: 76
– il Capitolo Generale ha alzato la voce contro il cinema: 83
– XII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 84
– il XII Capitolo generale per le elezioni consuete: 84
– tennero il loro Capitolo Generale: 95
– comune impegno: il Capitolo Generale XII: 96
– Il Capitolo Generale XII ha pensato: 96
– il Capitolo Generale XII convinto della potenza: 96
– La Segretaria del Capitolo Generale XII (Sr. Margherita Sobrero): 97
– regolamentazione nel prossimo Capitolo Generale: 118
– l'ultimo Capitolo Generale affidò ai Superiori è la costruzione: 126
– ciò che il Capitolo Generale XVII ha espresso chiaramente: 137
– sottoporlo all'esame del Capitolo Generale prossimo, nella Commissione che tratterà i problemi missionari: 162
– le Raccomandazioni dell'ultimo Capitolo Generale: 163
– membri del 1° Capitolo Generale gli fecero osservare che questa pratica: 169
– 3° Capitolo Generale: 200
– il prossimo Capitolo Generale dovrà trattare ampiamente, tenendo conto delle Parrocchie di città: 214
– ampiamente nel prossimo Capitolo Generale: 220
– per dopo il Capitolo Generale prossimo: 245
– apertura del XVII Capitolo Generale: 253
– preparazione del loro Capitolo Generale e nella elezione della nuova Madre: 259
– Convocazione del XVIII Capitolo Generale: 260
– convocazione del Capitolo Generale che dobbiamo fare l'anno prossimo: 260
– primo compito del Capitolo Generale sarà l'elezione dei membri del Capitolo Superiore: 260
– in preparazione al Capitolo Generale XVII: 260
– buon esito del Capitolo Generale: 261
– riunire il nostro Capitolo Generale e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 262
– In vista del Capitolo Generale: 273
– approfittare dell'occasione del Capitolo Generale: 275
– Delegati al Capitolo Generale: 277
– giornate del Capitolo Generale XVIII: 278
– preparati al Capitolo Generale studiando i temi e inviando quesiti: 279
– di quanto il Capitolo Generale ha deliberato: 279
– tutto il Capitolo Generale per la prima volta ebbe la sorte di inginocchiarsi: 280
– ho detto al Capitolo Generale: 288
– delegato al Capitolo Generale ultimo: 290
– decisione presa dal Capitolo Generale del 1952: 381
– l'oggetto principale del Capitolo Generale XIX, che sarà, a Dio piacendo, nel 1964: 397
– del XVIII Capitolo generale, nell'udienza concessa a Castel Gandolfo: 459
– il prossimo Capitolo Generale dovrà sostituire: 472
– studiarsi nel prossimo Capitolo Generale: 472
– il prossimo Capitolo Generale prenderà a cuore l'argomento: 476
– riservano al Capitolo Generale l'autorità di proporre alla Santa Sede mutamenti: 492

– al moderatore del Capitolo Generale per iscritto: 492
– anche indipendentemente dal Capitolo Generale: 492
– cui l'obbedienza del Capitolo Generale mi chiamò con mia profonda confusione: 496
– prima del nuovo Capitolo Generale, per avere dal Signore le grazie necessarie al governo: 496
– per il prossimo Capitolo Generale nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 552
– partecipazione al XIX Capitolo Generale: 554
– sottoporremo nel prossimo Capitolo Generale allo studio degli Ispettori e dei Delegati: 560
– il nostro XIX Capitolo Generale a Roma, nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano: 569
– convocazione del nostro Capitolo Generale: 571
– rimandare il Capitolo Generale fino al 31 maggio 1965, convalidando l'autorità dell'attuale Capitolo: 571
– convocazione del nostro Capitolo Generale resta fissata per la sera della domenica 14 marzo: 571
– prepariamoci al prossimo Capitolo Generale. Nel giorno sacro al nostro santo giovinetto Domenico Savio: 573
– poi nel Capitolo Generale dell'anno prossimo a Roma: 573
– ci prepariamo al Capitolo Generale!: 580
– da trattarsi nel Capitolo Generale: 581
– proposte direttamente al Capitolo Generale: 581
– per il Capitolo Generale XIX: 582
– lo svolgimento del Capitolo Generale dei vostri singoli Istituti: 590
– con il Capitolo Generale, con la consacrazione del Tempio sul Colle natio: 601
– il Capitolo Generale sarà informato dello Statuto: 602
– Durante il prossimo Capitolo Generale saranno date ulteriori informazioni: 606
– Il Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 611
– accordarsi durante il Capitolo Generale: 612
– prepariamo al XIX Capitolo Generale, che si annuncia solenne: 614
– preparatori al nostro Capitolo: 618
– occasione del prossimo Capitolo Generale XIX: 619
– dall'inizio del nostro Capitolo Generale e delle feste pasquali: 619
– s'inquadra questo nostro Capitolo generale: 619
– decisioni che il Capitolo generale potrà prendere: 620
– giacché il nostro Capitolo Generale, che si inizierà l'8 aprile: 622

CARDINALI

– degli Eminentissimi Cardinali: Clemente Micara, Vicario della Diocesi di Roma; Benedetto Aloisi Masella…: 43
– virtù teologali e cardinali: 49
– Vescovi e Cardinali, nell'imponenza dei riti svoltisi: 123
– Sua Santità, i Cardinali e i Prelati: 300
– dai quattro punti cardinali nel cuore della Cristianità: 301
– dei quattro punti cardinali: 308
– di tutti i Cardinali dell'America Latina: 325
– moltissimi Vescovi e Cardinali, di autorità politiche insospettabili: 459
– ai nuovi Cardinali, e fra essi al nostro Arcivescovo di Santiago del Chile: 466
– discorsi di due Cardinali: 477
– accogliere i duemilasettecento Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori religiosi…: 510
– Tra i novanta Cardinali: 511
– gli interventi dei Cardinali, dei Vescovi si succedevano senza interruzioni, con l'eloquenza della dottrina: 521
– Vescovi e Cardinali e personalità: 526

– in particolar modo i Cardinali, e saluto la mia diletta diocesi di Roma: 543
– personale addetto ai Cardinali: 549
– spirito negli ottanta Cardinali, porzione eletta del corpo e dell'anima della Chiesa: 554

CARISMA/I CARISMATICA/I/O
– sviluppo del carisma salesiano: 8
– nulla di eccezionale ebbe Don Rua quanto ai favori carismatici di cui fu dotato Don Bosco: 409
– Da una parte è Domenico Savio con i suoi carismi eccezionali: 125
– mistici carismi di cui hai arricchito il nostro Padre Don Bosco: 310
– Senza ricorrere alla supposizione d'un impulso carismatico preternaturale: 400

CARITÀ
– la fortezza, la carità, il dominio di sé, l'emulazione nel bene: 37
– vivificare con la carità fraterna: 38
– della carità, della fede, dell'entusiasmo per il bene: 38
– della Regola, la carità fraterna: 56
– la pratica della carità vicendevole: 58
– nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa: 73
– esercizio pratico di carità verso il prossimo: 87
– il calore di carità di questo gruppetto di Salesiani: 87
– nella storia della carità e della pedagogia cristiana: 87
– verità e carità comprensiva risolvono le questioni in buona pace: 95
– La carità e la pace ove regna l'odio e la discordia: 105
– ottengano pregando la carità fraterna, l'unione degli animi: 105
– esercizio pratico della carità verso il prossimo: 109
– prima opera di carità verso i giovanetti abbandonati: 116
– carità che rinnova lo spirito: 154
– dal vincolo della carità e dallo spirito salesiano: 167
– attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo: 167
– il fattore carità: 168
– carità con tutti i mezzi che la religione somministra: 168
– detterà la carità del loro cuore: 171
– in opere di carità e di religione: 172
– ogni opera di carità: 172
– della Carità gli brillano nel petto: 177
– il suo volumetto sulla carità: 179
– moltiplicate iniziative di carità, sull'esempio costante di Pio XII: 190
– l'incanto della carità: 202
– di pietà, di carità cristiana, di moderno apostolato sociale: 207
– di pazienza e carità fraterna: 208
– la mutua carità: 210
– conquistando all'apostolato della carità cristiana e allo spirito salesiano: 213
– crociata di carità di cui tutte le Nazioni veramente unite hanno dato spettacolo: 217
– fede e della carità, al vero e sincero amor del prossimo: 217
– alla perfezione della carità: 235
– speranza e carità, la cui vita fu un tessuto di opere buone: 238
– il frutto della carità: 238
– la loro carità cresce a misura che crescono i bisogni: 239
– atti di carità perfetta: 269
– opere buone, tanta carità e gli aiuti vicendevoli: 289
– inseparabile dalla vera carità verso il prossimo: 295
– si esercita la carità più perfetta: 296
– la carità e dolcezza di San Francesco di Sales: 320
– veri atti di carità fraterna verso Paesi bisognosi: 332
– spirito di vera carità che richiedesi nell'opera degli Oratorii: 342

– simbolo della carità ardente: 353
– fraterna carità: 363
– ardori della sua carità: 370
– alto grado di carità: 376
– sempre più squisita carità cristiana e salesiana: 379
– con l'esercizio della carità fraterna e l'esatto adempimento dei nostri doveri: 402
– con la carità fraterna, con la pratica del nostro sistema educativo familiare: 405
– l'umiltà, la carità fraterna, la pazienza: 458
– una carità paziente ed umilissima: 459
– sempre più la carità verso Dio e verso il prossimo: 460
– le armi della carità, della verità e della giustizia: 461
– la Tua carità, mi trovo nella necessità di rispondere: 467
– infinite prove di carità: 468
– programma apostolico di carità: 474
– ricompensi largamente la carità dei nostri benefattori: 475
– con ardore giovanile: carità, verità, unione: 482
– spazi immensi della carità dentro le angustie dei piccoli egoismi: 489
– osservanza perfetta, nella carità, nel lavoro, nel sacrificio: 500
– famoso capitolo della carità cristiana: 502
– il precetto della carità nel campo dell'osservanza: 502
– sulla carità fraterna e sui cinque difetti da evitare: 502
– centrali sono la carità e l'obbedienza sfolgoranti e bellissimi: 502
– La «carità»: Alter alterius onera portate: 502
– sacrificio e di carità fraterna: 504
– dovere della carità cristiana nelle relazioni umane: 508
– la pratica della carità, per il bene delle anime e l'estensione del regno: 509
– unico vincolo di carità e di pace: 522
– Suore della Carità: 531
– all'esercizio continuo della carità, della semplicità, dell'umiltà: 536
– E la sua carità! Proprio per tutti: 540
– con carità non simulata (II Cor 6,6): 546
– capitolo della «Carità fraterna»: 555
– primo impulso la carità, compendio di tutta la teologia: 573
– alla pratica della carità fraterna e al culto del sistema educativo: 579
– il diamante della carità per maggio e giugno: 582
– la carità è Dio stesso: 582
– fiore profumato della Carità: 582
– virtù della carità: 583
– modello umanato della carità perfetta di Dio per noi: 583
– dimostrare la nostra carità verso Dio e verso il prossimo: 584
– dove l'amore, la carità hanno importanza suprema, decisiva: 588
– nella pratica della carità: 588
– il perfezionamento della carità: 591
– a perfezionarvi nella carità: 591
– essere circoscritto dalla carità e dal rispetto della persona umana: 591
– nei contrattempi, la carità ingegnosa e sempre desta: 594
– Servi della Carità: 608
– virtù centrale della carità: 615
– speranza e di carità: 620

CASTITÀ

– nell'obbedienza santa, nella castità perfetta e nella povertà voluta dalle nostre sante Regole: 39
– povertà, castità ed obbedienza secondo la nostra santa Regola: 49
– privati di povertà, castità e obbedienza: 88
– di povertà, di castità e di obbedienza. Che bel programma di vita cristiana: 169
– povertà, castità ed obbedienza sul dorso; lavoro e temperanza sulle spalle: 177
– moralità e di castità: 276

– i voti di castità, povertà e obbedienza: 341
– educazione alla castità: 350
– la virtù della castità, nelle parole, nelle opere e nei pensieri: 351
– sulla pratica della castità: 353
– Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del secolo: 353
– fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre sante Regole, specialmente dei voti: 353
– Castità. La modestia e riservatezza di Don Rua era insuperabile: 375
– giglio della castità: 375
– una predica sulla castità gli sgorgò dal cuore: 375
– nella cura della castità, nello zelo per la salvezza delle anime: 392
– in esemplare castità e in umile obbedienza, rinunciando a tutte le comodità: 457
– la castità perfetta, l'umile obbedienza, la mansuetudine e l'umiltà: 458
– in esemplare castità e in umile obbedienza: 524
– in esemplare castità e in umile obbedienza: 556
– prezioso diamante della castità: 592
– difficile l'esercizio della castità perfetta: 592
– valore soprannaturale della castità: 592
– voto di castità: 593
– ottobre per la castità, novembre-dicembre per la povertà: 597
– obbedienza, povertà e castità, è con la pietà nella concelebrazione quotidiana: 620

CATECHESI
– utilità per la Catechesi tra gli infedeli d'ogni specie: 163
– essendo diversa la catechesi da farsi a chi no ha ancora il lume della Fede: 164
– riviste delle Compagnie e degli Ex allievi e soprattutto "Catechesi": 297
– più rapida catechesi in tutti i problemi della vita moderna: 522

CATECHISMO
– per le Compagnie e per il Catechismo: 48
– Scuola di Catechismo: 80
– sulla base del Catechismo che dobbiamo educare i giovani e i fedeli: 80
– qualche domanda del Catechismo con l'esposizione di qualche fatto: 81
– scuola settimanale di catechismo e poi di aritmetica: 86
– minimo l'insegnamento del Catechismo, per poi volare subito al divertimento ed al cinema: 119
– una scuola di Catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale: 119
– ai Ss. Sacramenti, catechismo, associazioni varie, teatro: 119
– si farà il Catechismo a tutte le sezioni e gruppi: 135
– per fare il Catechismo man mano che la massa dei giovani aumentava: 387
– far scuola di catechismo, a dar lezioni serali e domenicali di lingua: 427
– nell'anniversario del primo catechismo di Don Bosco a Bartolomeo Garelli: 452
– alla scuola di Catechismo: 452
– un po' di catechismo: 547
– Oh il Catechismo per noi dev'essere lo strumento di apostolato: 567
– il catechismo, il lavoro delle compagnie, le confessioni, il canto sacro: 577

CENTENARIO
– in preparazione al Centenario della fondazione: 44
– V Centenario del miracolo del SS. Sacramento: 47
– coincideva col Centenario delle Scuole Professionali, delle Letture Cattoliche e delle Compagnie religiose: 48
– il 1954, Centenario del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria: 48
– celebrare il Centenario delle Scuole Professionali: 48

– centenario del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria: 49
– Centenario delle scuole professionali: 49
– Il 1953 è veramente l'anno centenario dell'inizio delle nostre scuole professionali: 49
– il V centenario del miracolo del SS. Sacramento: 54
– in questo anno centenario delle nostre Scuole professionali: 61
– questo nostro glorioso centenario: 61
– l'anno prossimo, Centenario della proclamazione del Dogma di Maria SS. Immacolata: 61
– A chiusura dell'anno Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino: 78
– il nostro primo Centenario: 78
– l'anno sacro al Centenario della proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata: 101
– nell'Anno centenario del dogma del suo immacolato concepimento: 124
– Centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione 130
– un centenario di grande importanza per la nostra storia: 145
– Centenario Mamma Margherita: 180
– il centenario della morte di Mamma Margherita: 180
– intendono celebrare il centenario di queste leggi eversive: 197
– Domenico Savio, nel centenario della sua morte preziosa: 206
– Nel Centenario della morte di San Domenico Savio: 206
– in occasione del centenario della sua nascita: 214
– traendola dal prossimo centenario della morte di San Domenico Savio: 215
– celebrò il primo Centenario della sua morte: 222
– medaglia commemorativa del Centenario: 222
– centenario della nascita del veneratissimo Servo di Dio Don Rinaldi: 226
– Centenario della morte di San Domenico Savio che celebriamo: 230
– Primo Centenario dell'Apparizione della Vergine Immacolata a Santa Bernardetta Soubirous, a Lourdes: 244
– quest'anno centenario delle apparizioni di Lourdes: 259
– col Centenario delle apparizioni di Maria SS.ma Immacolata a Lourdes: 262
– ricorre pure il Centenario del primo viaggio a Roma del nostro Fondatore: 262
– l'anno centenario delle apparizioni di Lourdes: 263
– corso di quest'anno centenario: 273
– l'apertura dell'anno centenario delle Apparizioni di Maria SS.ma Immacolata a Lourdes: 274
– nel corso dell'anno Centenario di Lourdes: 275
– centenario della presentazione delle Costituzioni al Sommo Pontefice Pio IX: 276
– a metà dell'anno Centenario di Lourdes: 276
– Centenario della presentazione delle Costituzioni: 279
– Maria SS. dell'anno centenario lourdiano: 279
– Centenario di Michele Magone 1959: 289
– nell'anno centenario si vedrà l'attuale Pontefice Giovanni XXIII uscire: 299
– la conclusione del Centenario di Lourdes: 309
– Centenario Lourdiano: 309
– ricordando il Centenario del Santo Curato d'Ars: 318
– Siamo nell'anno centenario dell'inizio della Congregazione: 339
– glorioso centenario della nostra Congregazione: 340
– degnamente il lungo centenario: 344
– preparazione al nostro Centenario: 345
– che il nuovo Centenario ci porti un accrescimento di zelo: 347

– Retrospettivo sul primo Centenario: 348
– nell'apertura del 2° Centenario: 351
– l'anno centenario che celebriamo sia tutto profumato di rose e di gigli: 354
– Abbiamo incominciato l'anno Centenario della nascita ufficiale della nostra Famiglia religiosa: 355
– il secondo nostro Centenario: 355
– relazione col nostro Centenario: 355
– alcuni fatti dell'anno centenario 1860: 357
– avvenimenti del nostro Centenario: 362
– per celebrare l'anno centenario penso che debba essere una spedizione missionaria più numerosa: 362
– nel Centenario del sacerdozio del Ven. Don Michele Rua: 365
– accennato al Centenario della Prima Messa del Ven. Don Rua: 365
– Questo primo Centenario dev'essere da noi particolarmente ricordato: 365
– il Centenario dell'Ordinazione sacerdotale di Don Rua: 367
– frutto di questo Centenario: 367
– la commemorazione del Centenario dell'Ordinazione sacerdotale: 379
– quest'anno, nel ricordo centenario della consacrazione sacerdotale di Don Rua: 379
– nell'anno Mariano centenario del dogma dell'Immacolata Concezione: 381
– celebra il 1° Centenario della nostra Famiglia: 381
– aprire il secondo Centenario della nostra storia: 383
– nel Centenario della morte di San Giuseppe Cafasso: 384
– ricorre il primo centenario del piissimo transito di San Giuseppe Cafasso: 384
– nella luce del centenario, le nostre posizioni: 392
– in questo nostro Centenario: 398
– a conclusione dell'Anno Centenario: 404
– bene il secondo Centenario della Congregazione: 405
– nell'anno centenario della proclamazione del Dogma: 406
– chiudersi di quest'anno Centenario: 408
– del nostro primo Centenario: 408
– del 2° nostro Centenario: 409
– In questa apertura del nostro secondo Centenario: 410
– all'inizio del secondo centenario: 416
– anno del secondo Centenario: 419
– per il 2° centenario: 422
– fondamentale del 2° Centenario, in data 1° aprile: 422
– albeggiare del secondo Centenario di fondazione della Società: 422
– avvenimenti del nostro Centenario!: 426
– argomento con il Centenario dell'Unità italiana: 426
– all'inizio del 2° Centenario: 436
– all'aprirsi del secondo Centenario la spedizione missionaria: 440
– nel centenario della nostra nascita ufficiale 1962: 464
– nell'anno centenario della prima professione religiosa: 474
– Nel primo centenario i Salesiani: 475
– 1° Centenario di Mirabello - Borgo San Martino: 549
– 1° Centenario delle professioni religiose dei nostri 22 Confratelli: 549
– la Casa di Lanzo Torinese che ricorderà solennemente il suo centenario 1864-1964: 550
– Il ricordo del Centenario del primo decreto di lode emanato dalla Sacra Congregazione: 596
– ad Orvieto nel Centenario della festa del Corpus Domini: 600
– a Torino il centenario della prima pietra del Santuario: 619
– nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4.560 i professi: 620
– s'aggiunge il centenario della posa della prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice: 622

– il centenario del tempio dell'Ausiliatrice: 622
– il centenario della prima pietra della Basilica: 623

CINA
– nostri Missionari nella Cina comunista: 79
– del Siam, della Cina e del Giappone: 138
– India, Siam, Cina, Giappone fu nel 1906, con D. Giorgio Tomatis: 149
– in India, in Cina e in Giappone, dal 1930 al 1940: 149
– In Cina, Hong Kong e Macao sono ormai le uniche città: 157
– confratelli espulsi dalla Cina comunista: 158
– Belgio, Polonia, Argentina, Cina: 177
– al Ceylon, alla Cina. Da qui a cent'anni quale sviluppo meraviglioso: 201
– il Siam, la Cina e il Giappone, che nel giro di questi ultimi trent'anni: 203
– Ispettorie di Thailandia, Cina, Giappone: 289
– Thailandia, Isole Filippine, Cina, Giappone: 322
– Padre per la Cina: 324
– ore tristi della Cina, del Messico, di Spagna: 431
– popolato l'India, la Cina, il Giappone di arditi e generosi apostoli: 440
– rappresentanti l'India, Siam, Cina, Giappone: 474
– in Egitto, India, Cina, in Grecia, a Roma e in tutta Europa: 498
– in India, in Cina e in Giappone, dalla Patagonia ai Bororos: 508
– in Cina, Giappone, Thailandia e Filippine. Che onore anche per noi cooperare: 508
– 1949 la sola Cina contava 3.251.347 cattolici: 515
– contava la Cina nel 1950 e le 600 della Corea del Nord 515
– della Cina parlano chiaro: 574

COADIUTORE / I
– servo di Dio coadiutore salesiano: 61
– il Coadiutore (viceparroco) se ne va altrove e lascia i debiti: 118
– di un Confratello coadiutore, uno dei tanti morti in concetto di santità: 126
– Coadiutore cum jure suceessionis di S. E. Mons. Giuseppe Selva: 136
– un caro coadiutore, il veterano sig. Savarimuthu: 149
– un coadiutore a Shanghai, 3 coadiutori a Sü Chow: 157
– un Confratello coadiutore salesiano sloveno, capo di laboratorio: 179
– formazione del coadiutore salesiano: 188
– vita di coadiutore salesiano: 188
– giovane coadiutore Giacomo Ortiz, martire per la fede: 188
– bella figura di Coadiutore: 188
– il coadiutore Pietro Tagliaferri: 197
– l'opera del coadiutore salesiano, quale lo concepì Don Bosco: 198
– alla vita del coadiutore in ambienti così refrattari: 204
– al suo Vescovo coadiutore Mons. Domitrowitsch: 251
– Giuseppe Pintado, eletto Coadiutore del Vicario Apostolico di Mendez: 322
– un Confratello coadiutore, ma diventa gravissima in un sacerdote: 367
– Mons. Domitrovisch, già Coadiutore di S. E. Mons. Massa: 442
– anziano, chierico, sacerdote, coadiutore: 457
– costituito Coadiutore con diritto di successione di S. E. Mons. Pietro Massa: 494
– un caro confratello coadiutore da nove anni colpito da cecità: 531
– è un semplice coadiutore che ci dà questo esempio: 532
– assistente, del Confratello coadiutore nelle più svariate occupazioni: 585
– «aspirantati per coadiutori» si moltiplicarono ovunque, i «magisteri»: 25

– professi chierici e coadiutori, i tirocinanti, i teologi: 36
– vocazioni di coadiutori per celebrare il Centenario delle Scuole Professionali: 48
– vocazioni di buoni coadiutori: 51
– coadiutori che riforniscano i nostri Noviziati: 51
– otterremo che i coadiutori nel tirocinio pratico: 51
– suscitare vocazioni di coadiutori: 51
– soltanto i buoni coadiutori nostri potranno suscitare nei giovani: 51
– tutti i confratelli coadiutori qualche libro di buona lettura: 58
– ai nostri confratelli coadiutori: 61
– ricordo imperituro dei coadiutori: 61
– Chierici e i Coadiutori nel loro tirocinio: 69
– vocazioni, specialmente di coadiutori: 106
– non pochi nuovi Coadiutori, (viceparroci), travolti dai giovani: 119
– Chierici e per Coadiutori: 128
– anche degli ottimi Coadiutori per le nostre Scuole professionali: 128
– Sacerdoti, Chierici e Coadiutori: 128
– sacerdoti, chierici e coadiutori, considerino un onore e un dovere lavorare nell'Oratorio: 136
– dei coadiutori per le Scuole Professionali: 151
– chierici e coadiutori per la professione perpetua o per la teologia: 151
– a Shanghai, 3 coadiutori a Sü Chow: 157
– 5 coadiutori: in tutto 17 confratelli: 157
– gruppo di aspiranti coadiutori, in un ambiente di fervore: 157
– pochi i nostri coadiutori addetti agli immensi e attrezzatissimi laboratori: 158
– Sacerdoti, Missionari, Coadiutori, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, ragazzi e ragazze: 177
– numero di nostri coadiutori salesiani a capo: 188
– novizi coadiutori: 188
– istituto per aspiranti coadiutori: 196
– 3 coadiutori, in case di particolari e in situazioni di eroico ardimento: 198
– una quarantina aspiranti coadiutori, in tre belle case distinte: 198
– i futuri coadiutori: 199
– scuole professionali coadiutori numerosi e ben formati: 199
– la preparazione dei coadiutori: 203
– la preparazione dei nostri coadiutori: 204
– prepariamo i salesiani coadiutori in ciascuna ispettoria: 205
– e di coadiutori; e pur nella scarsezza dei mezzi: 205
– I chierici e coadiutori nel loro tirocinio pratico durante i voti triennali: 211
– uso dei giovani coadiutori qua e colà laboratori di prima categoria: 212
– nostri carissimi confratelli coadiutori: 241
– gruppo degli aspiranti coadiutori: 247
– prossimo aspirantato per coadiutori: 251
– alcuni chierici e coadiutori instancabili: 251
– gruppi di futuri coadiutori: 256
– magistero professionale ai coadiutori: 260
– aspiranti e confratelli coadiutori: 263
– chierici e i coadiutori quasi sempre hanno comodità di recitarlo in comunità: 268
– troverà sempre dei coadiutori e dei cooperatori: 276
– novizi, chierici e coadiutori, teologi e universitari: 289
– chierici e i coadiutori, i novizi e gli aspiranti, presenti e futuri: 311
– e 2 coadiutori (MB, VII, 161): 344
– di laici coadiutori e di preti: 352
– formazione dei nostri Coadiutori come capi di laboratorio: 396
– dare ai Novizi coadiutori l'onore d'una funzione a parte: 404
– dei quali 58 Coadiutori: 404
– di cui 55 Coadiutori: 404

– ben 230 Coadiutori: 404
– per chierici e coadiutori, ai Noviziati, Studentati, Magisteri professionali: 420
– bella schiera di Coadiutori salesiani, maestri nell'arte tipografica: 433
– sacerdoti, chierici e coadiutori delle diverse Nazionalità venuti dalla Crocetta, dal Rebaudengo e dal Colle: 435
– ove non è ancora stato scoperto il terreno aurifero che produce i Sacerdoti e i Coadiutori!: 438
– pochissimi sono i Coadiutori per le numerose Scuole professionali: 440
– Magistero per i Coadiutori, e poi nei nostri convegni: 443
– tecnica dei nostri Coadiutori: 452
– per chierici e coadiutori: 470
– bell'aspirantato per giovani coadiutori di cui posi la prima pietra: 486
– l'aspirantato dei coadiutori può raddoppiare i suoi locali: 487
– i nostri coadiutori salesiani: 488
– i suoi figli coadiutori, per rendere veramente adatta all'educazione cristiana la scuola professionale: 488
– di formazione dei coadiutori che, sull'esempio dell'antica San Benigno Canavese, e poi dell'istituto Rebaudengo: 488
– trovare vocazioni di coadiutori e a prepararli bene intellettualmente, tecnicamente e salesianamente: 488
– tenendo conto dei coadiutori e dei defunti: 532
– dei coadiutori, dei sacerdoti non per malattia o per morte: 533
– 9 studenti, 4 coadiutori: 556
– sacerdoti, chierici, coadiutori, superiori e sudditi: 567

COLLE DON BOSCO

– Don Bosco sul Colle dei Becchi (TO) ora Colle don Bosco. 12
– domina dal colle la sua città: 134
– dalla Tipografia del Colle Don Bosco: 144
– apostolo sul colle natio: 302
– al suo colle: 405
– al Colle Don Bosco un Tempio a San Giovanni Bosco: 407
– l'Istituto Semeria al Colle Don Bosco, dandogli la sua chiesa e insieme il Santuario: 407
– Giovanni Bosco sul colle natio, dinanzi all'umile casetta dei Becchi, la nostra Betlemme: 420
– Don Bosco al colle natio: 432
– al Colle Don Bosco abbiamo benedetta la prima pietra del Santuario: 433
– figli su questo colle della frazione Becchi di Castelnuovo dove nacque San Giovanni Bosco: 434
– Colle San Giovanni Bosco: 435
– Tuo onore sul Colle che Ti vide nascere, sognare: 435
– dal Colle stesso: 435
– Santuario del Colle Don Bosco: 444
– nel suo colle nativo: 444
– Santuario al Colle Don Bosco: 444
– Gaeta, Cumiana, Rebaudengo, Colle Don Bosco: 452
– trasportati al Colle i nostri più preziosi tesori: 453
– grande orfanotrofio, al Colle S. Giovanni Bosco (I Becchi): 454
– guardare al sacro Colle di Don Bosco nel corso dei nostri lavori: 454
– Giovanni Bosco al Colle di Castelnuovo: 457
– al santuario del Colle Don Bosco tutti presenti: 464
– al Colle di Castelnuovo. Ringraziò per il contributo pecuniario dato dalle Ispettorie: 471
– al Colle Don Bosco il 17, come conclusione del Convegno: 473
– Don Bosco al Colle: 475
– al Colle, abbiamo preparato un bel ricordino: 475
– il progetto del Colle: 475
– del Colle Don Bosco: 488

– il Tempio del Colle Don Bosco: 497
– giunsero al Colle potenti macchine escavatrici per iniziare i lavori: 497
– al Tempio del Colle il tempio vivo della nostra Famiglia religiosa: 498
– nostro Tempio del Colle: 498
– tempio sul Colle Don Bosco a fine giugno: 499
– Giovanni Bosco sul colle natio: 510
– il Tempio al Colle Don Bosco: 525
– caro Padre al Colle: 528
– Don Bosco al Colle, con la preghiera e l'esempio di ultimo Superiore del Capitolo: 529
– Al colle natio è proprio Don Bosco che sta edificando: 550
– nuovo Santuario al Colle, come ringraziamento e propiziazione di grazie: 550
– sul colle natio: costruzioni che hanno un valore simbolico: 554
– Don Bosco al Colle un quadro che ci rappresenti il colloquio storico: 563
– Giovanni Bosco sul Colle natio, con i rappresentanti ufficiali di tutta la Congregazione: 572
– nel Tempio del Colle Don Bosco, nelle due chiese inferiore e superiore: 581
– sul Colle natio e ad inaugurare a Roma il Pontificio Ateneo Salesiano: 582
– Tempio sul Colle natio e con l'inaugurazione del Pontificio Ateneo a Roma 601
– nel Tempio al Colle Don Bosco: 611
– il tempio sul Colle natio e di inaugurare la sede del Pontificio Ateneo Salesiano: 614
– caro Padre sul Colle Don Bosco, dove si presenta spontaneo il confronto: 622

COMPAGNIE

– se non nelle Compagnie religiose fiorenti: 37
– fioriscano le nostre Compagnie: 37
– l'organizzazione sapiente delle Compagnie: 38
– le Compagnie possano allargare la loro attività in ogni settore della Casa: 38
– le Compagnie debbono tutto vivificare con la carità fraterna: 38
– delle Compagnie religiose: 48
– per le Compagnie e per il Catechismo: 48
– quando le Compagnie religiose sono attive e fiorenti: 51
– l'incremento delle nostre Compagnie Religiose: 53
– le Compagnie prendono le parole del Superiore: 53
– le Compagnie curano in primo luogo di ottenere dai soci: 53
– le Compagnie si fanno un programma da attuare in tutte le ricreazioni: 53
– le Compagnie organizzano la settimana del silenzio perfetto: 53
– addetti alle Compagnie siano confratelli esperti: 54
– per valorizzare le Compagnie e addestrare in esse i nostri giovani: 54
– approfittare delle Compagnie per prepararsi a essere domani esperti dirigenti: 54
– soci delle varie Compagnie d'Italia e possibilmente d'Europa: 54
– Centro Internazionale delle Compagnie: 54
– ravvivare nelle Compagnie la devozione al SS. Sacramento: 58
– presidenze delle Compagnie religiose...: 59
– delle Compagnie e delle Scuole professionali: 60
– le Compagnie liberamente si associano: 60
– Compagnie Religiose: 64
– fra le nostre Compagnie e la G.I.A.C.: 65
– sulla Rivista «Compagnie»: 65
– Celebrazioni Centenarie delle Compagnie: 65
– rendere le Compagnie strumento sempre più efficacemente formativo: 65
– Confederazione Internazionale delle Compagnie che unisce le varie Federazioni Nazionali: 65

– il Centro Internazionale Compagnie Religiose: 65
– Compagnie Primarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales: 65
– dar vita alle Compagnie e prepararsi al futuro lavoro salesiano: 68
– il Convegno delle Compagnie Religiose dei nostri Istituti: 78
– inviare al Centro Compagnie gli atti e la cronaca: 78
– Il periodico Compagnie che va spargendo il buon seme dell'entusiasmo: 79
– Assistenti delle Compagnie religiose: 79
– Congresso delle Compagnie, che speriamo riesca a infervorare i giovani e i Superiori: 97
– nostre Compagnie religiose: 100
– Compagnie delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 100
– Compagnie religiose e a riflettere sulla loro importanza e necessità educativa: 100
– organizzazione delle varie Compagnie: personale da incaricare: 100
– concorso delle Compagnie nella vita interna: 100
– essere le Compagnie l'indice e il sostegno del fervore religioso delle Case: 101
– che trova nelle Compagnie ben organizzate la sua scuola più efficace. Come documento importantissimo: 101
– le Compagnie Religiose si propongono di inserire tra le loro attività specifiche: 103
– lavoro delle nostre Compagnie Religiose tra i giovani: 106
– dell'officina, delle compagnie pericolose, degli spettacoli, della stampa: 117
– Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie; Associazioni varie: 117
– Formazione cristiana: Compagnie religiose: 135
– specialmente nelle Compagnie degli Studentati: 136
– programmi ricreativi, nelle Compagnie religiose: 140
– le nostre belle Compagnie religiose: 151
– Specialmente le Compagnie religiose si facciano zelatrici di propaganda: 163
– servendoci specialmente delle Compagnie, che vedo fiorire dappertutto: 180
– aiutando le Compagnie: 204
– in quelle forme che le Compagnie sanno creare in preparazione alla futura Azione Cattolica: 206
– la riunione delle Compagnie dell'Ispettoria di San Francesco di Sales: 208
– per le Compagnie e per le vocazioni: 212
– Delegati Ispettoriali delle Compagnie d'Italia: 213
– nei periodici delle Compagnie: 214
– rivista «Compagnie»: 227
– nostre cinque Compagnie: 257
– le riviste delle Compagnie e degli Ex allievi: 297
– il lavoro delle Compagnie: 298
– L'agendina del Centro Compagnie: 346
– cattive compagnie: 350
– interessando le Compagnie e le varie Associazioni: 382
– Compagnie, Ex allievi, Cooperatori, tutti sentono il bisogno di riunirsi: 463
– allievi nelle Compagnie e nei Circoli: 530
– all'incremento delle Compagnie religiose: 533
– il lavoro delle compagnie: 577
– Cantiere delle Compagnie nel 1962: 618

COMUNICAZIONE

– prima mia comunicazione degli Atti Capitolari: 53
– reciproca perfetta comunicazione di pensieri e di affetti: 91
– mezzi moderni di comunicazione: 113
– darne comunicazione ufficiale, affinché si raddoppino le preghiere per Lui: 131
– del viaggio ogni comunicazione: 254
– diede comunicazione ai E.mi Ispettori di questa iniziativa tanto efficace: 309
– nei mezzi di trasporto e di comunicazio-

ne, si è fatta molta strada: 421
– in una prossima comunicazione, sugli Atti stessi: 445
– darne comunicazione anche ai nostri ex allievi, cooperatori ed amici: 510
– con la immediata comunicazione della risposta ricevuta ieri dalla Sacra Congregazione dei Religiosi: 571
– inviarmi dopo la comunicazione del Decreto: 606

COMUNIONE
– alla S. Comunione: 57
– frequenza alla S. Comunione: 57
– portarli alla frequente Comunione: 57
– alla confessione e comunione settimanale: 57
– fece la S. Comunione più volte: 57
– sulla S. Comunione: 58
– propositi della prima Comunione: 112
– sensibilmente dovunque la Comunione dei Santi: 144
– goduto di tale comunione di preghiere tutte le Famiglie che ho visitate: 154
– In questa efficacissima Comunione dei Santi io viaggerò sereno e felice: 229
– alla santa Comunione sono già un richiamo sufficiente: 272
– ricordarlo nella S. Comunione: 296
– dà la Comunione a S. Luigi: 304
– per la prima Comunione ai bambini: 304
– da una santa Comunione, da un atto di amor di Dio, da una meditazione: 305
– la Santa Comunione dopo la Messa delle dieci: 368
– la santa Comunione: 385
– apostolato per la Comunione frequente: 392
– l'anticipo della prima Comunione appena si manifesti la capacità: 392
– Frequente e divota Comunione: 392
– prima della santa Comunione: Pax Domini sit semper vobiscum: 412
– con la calda comunione di volontà e di affetto: 414
– presenti alla santa Comunione: 483
– Messa? la Santa Comunione? il Santo Rosario quotidiano?: 501
– per la Comunione dei Santi torna a tutto nostro vantaggio: 532
– la santa Comunione, che celebrano la santa Messa con precipitazione: 566
– la Confessione e la Comunione: 586
– nella santa Comunione: 601
– un pioniere della Comunione frequente: 601
– cibo nella santa Comunione: 617
– alla santa Comunione quotidiana: 626
– Segue la santa Comunione e il ringraziamento: 627

COMUNITÀ
– Allogata la comunità, Don Bosco volle subito attuare il disegno: 49
– alle nostre varie comunità nel corso dell'anno: 59
– edificato tutte le Comunità che si affrettarono a leggerli nei refettori: 61
– a tutta la comunità riunita per ricevere una famosa strenna: 89
– lievito della nuova comunità: 92
– raccolte dappertutto dalle Comunità riunite: 127
– le nostre Comunità, educate alla medesima scuola: 139
– la vostra Comunità e la più vasta Famiglia degli antichi allievi: 140
– le Comunità di Torino e dintorni: 141
– tutte le grandi Comunità che ho visitate: 154
– vi sono 70 comunità di Suore e 40 di Religiosi: 161
– a vivere in comunità internazionali, o nell'isolamento: 163
– chi vive in comunità religiosa: 169
– cooperazione della intiera Comunità salesiana: 175
– darle alla Comunità: 178
– per la Comunità e per l'individuo: 178
– rovina delle comunità: 179

– a quelle Comunità, benedicendo il lavoro compiuto: 181
– distinguere una comunità fiorente da una rilassata: 234
– a nome della comunità, beni stabili o mobili di qualsiasi genere: 235
– incorporato alla comunità: 235
– ad una comunità religiosa di Parigi scrisse queste severe parole: 235
– il Salesiano forma una cosa sola colla comunità: 241
– denaro appartenente alla Comunità: 242
– a danno della Comunità: 242
– la comunità non provvede ai Confratelli mancanti di siffatti aiuti e soccorsi: 243
– i beni della Comunità (Costit. art. 23): 243
– gli interessi della comunità: 244
– incontro con la comunità di Valdocco per la Festa onomastica: 254
– le comunità femminili a cui sono addetti: 257
– invito tutte le comunità ad aggiungere: 261
– recitarlo in comunità: 268
– anche alle comunità dei nostri allievi: 270
– la vita di comunità: 274
– lo spirito di famiglia, l'intesa con Dio, col suo rappresentante ufficiale e con la comunità: 275
– presentano le nostre Comunità: 298
– la grande comunità di Valdocco: 313
– rivolge alle Comunità che hanno fondazioni sia nell'America Latina sia negli Stati Uniti: 333
– Vescovi, sacerdoti e Comunità religiose: 334
– apostolato esterno delle Comunità religiose: 337
– dare alle comunità il senso della concordia e l'entusiasmo dell'apostolato: 345
– nella comunità di Valdocco: 359
– Messa per la comunità: 366
– dall'impossibilità di parecchie Comunità a contribuire come vorrebbero: 382
– La lettura degli Atti del Capitolo nelle nostre Comunità: 383
– norme utili da applicare alla vita delle Case nostre e delle Comunità: 396
– alla vita di comunità e si senta isolato: 396
– una gloria della Comunità: 396
– giorno nelle nostre comunità: 401
– per la piccola comunità salesiana che dovrà assistere i lavori da vicino: 405
– una così bella comunità: 408
– al bene della comunità, lo spirito d'ordine e di disciplina: 409
– una vita di comunità cui noi siamo addestrati fin dall'infanzia: 414
– una comunità complessa e numerosa: 414
– superiore di una comunità: 414
– afflusso di parecchie Comunità dei dintorni, di amici e pellegrini: 433
– alla nostra grande Comunità una chiesa più adatta: 435
– perfezionare le loro Comunità, prendendosi cura assidua di tutto: 471
– per la comunità dell'istituto Salesiano: 497
– orari personali che non combinano con quello della Comunità: 501
– piacciono le comunità unite in preghiera: 501
– sostenere la vita religiosa di ciascuno e della Comunità: 501
– ciascuna comunità crederà più opportuno: 504
– con le comunità vicine a Torino e a Roma: 511
– riuniscono le comunità ai piedi dei nostri Altari: 530
– a tutte le Comunità maschili e femminili: 530
– alla nostra grande comunità e Parrocchia di Sant'Agostino: 547
– nelle piccole comunità, con l'unione fraterna delle menti: 556

– vitalità alla comunità diocesana: 558
– custodire le nostre comunità: 567
– chiesa inferiore della Comunità: 579
– rappresentare la Comunità al Capitolo Ispettoriale: 581
– invitare le Comunità a recitare dal 1° maggio prossimo l'inno Veni Creator: 581
– serviranno una per la comunità e l'altra per il pubblico: 581
– aver fatto danno alla nostra Comunità: 598
– rovina delle nostre Comunità: 611
– alle nostre comunità e alle varie categorie di persone: 616
– venire nelle vostre comunità a porgervi gli auguri: 619
– nelle varie vostre Comunità e riunioni: 619
– stringere in unione fraterna e solidale le comunità: 620
– noi che viviamo in Comunità dobbiamo cooperare tutti allo stesso modo: 628

CONCILIO

– il consiglio del Concilio di Trento: 57
– il Concilio Tridentino dichiara che far il voto di povertà vuol dire: 235
– Sacra Congregazione del Concilio in materia di Difesa della Fede: 324
– Sacra Congregazione del Concilio è stata indotta da tempo ad interessarsi: 324
– il Concilio ha opportunamente e ripetutamente interpellato: 324
– costante sorveglianza del Concilio: 325
– S. C. del Concilio osa domandare ancor più agli Ordini e Congregazioni: 327
– S. Congregazione del Concilio, ispirandosi ai punti elencati dal Rev.mo P. Damboriena: 337
– per il futuro Concilio Ecumenico: 365
– prossimo Concilio Ecumenico possa illuminare e dar nuovo impulso: 397
– in preparazione del Concilio Ecumenico sia una parola d'ordine: 400
– sua prolusione sul Concilio Ecumenico: 400
– II Concilio Vaticano ha scosso la Chiesa: 400
– preghiera per il Concilio Ecumenico: 401
– da questo Concilio maturino frutti abbondanti: 401
– seguiranno il 2° Concilio Vaticano: 407
– la riuscita del Concilio Ecumenico, per ottenere presto la Beatificazione del Ven. Don Michele Rua: 409
– il Concilio Ecumenico è nel 1962 la mèta delle aspirazioni: 446
– 2. Il Concilio Ecumenico: 449
– il primo Concilio Vaticano: 449
– problemi del Concilio Ecumenico: 450
– l'ultimo atto del Concilio: 450
– preparare un secondo Concilio Vaticano: 450
– le fasi del Concilio con un interessamento crescente: 450
– preghiera per il Concilio Ecumenico, e i sacerdoti: 451
– nello spirito del Concilio Vaticano: 456
– il Concilio Ecumenico e lo studio dei problemi moderni: 461
– additarvi nel Concilio Ecumenico la maniera sapiente: 462
– decisioni che il Concilio Ecumenico certamente codificherà per la Chiesa: 472
– preghiere per il Concilio Ecumenico: 474
– per il Concilio Ecumenico Vaticano II: 477
– installazioni per il Concilio Vaticano: 477
– Avete accennato al Concilio: 479
– i Padri del Concilio avranno con noi deliberato: 479
– apre nell'epoca del Concilio: 479
– vigilia del I Concilio Vaticano San Giovanni Bosco era corso a Roma: 480
– vigilia del II Concilio Vaticano: 480
– felice esito del Concilio e alla promessa d'incondizionata fidale ubbidienza: 481

– Il Concilio Ecumenico, ormai alle porte, ci spinge: 481
– Il Concilio è primavera della Chiesa e segna la nuova primavera: 484
– dono per il Concilio Ecumenico (cinque milioni di lire): 485
– Card. Montini sul Concilio Ecumenico: 489
– il Concilio dovrebbe portare nei concetti e nelle norme: 489
– il Concilio Vaticano II per il rinnovamento della vita e disciplina ecclesiastica: 492
– spirito del prossimo Concilio Ecumenico: 496
– la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II: 504
– buon esito del Concilio e a, secondare le iniziative che i Vescovi locali proporranno: 505
– più eloquente del Concilio Ecumenico a dimostrare la presenza santificatrice di Gesù Maestro: 507
– i lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II col fervore della preghiera: 509
– Autore sul Concilio Ecumenico Vaticano II: 509
– in clima di Concilio Vaticano II: 510
– descrisse il Concilio Ecumenico come splendore di cielo, direzione di vita, indirizzo sicuro: 510
– causa dell'interruzione del Concilio Vaticano I: 512
– Papa all'inizio del Concilio Vaticano II: 512
– verifichi dopo il Concilio e in conseguenza di esso: 514
– missionario da questo Concilio: 515
– in tema di Concilio Ecumenico mi dò premura di segnalare due pubblicazioni di professori: 516
– del significato del Concilio per tutta la vita della Chiesa: 517
– i lavori del Concilio, augurando che apportino a ciascuno le grazie: 518
– prima sessione del Concilio Vaticano II: 519
– la ripresa del Concilio dal maggio prossimo per altri due mesi: 521
– Protestantesimo dopo il Concilio di Trento: 522
– in omaggio al Concilio: 523
– ottenere che il Concilio Ecumenico segni una tappa gloriosa: 524
– preghiera del Concilio ogni qual volta si farà l'esposizione del SS. Sacramento: 524
– alle notizie sul Concilio Ecumenico dopo la sua prima sessione: 526
– temi che il Concilio Vaticano II si accinge a trattare: 530
– come vuole il Concilio Ecumenico: 533
– saranno emanate dal Concilio Vaticano II: 534
– nell'imminenza del Concilio: 537
– concluda il Concilio: 537
– proclamato Patrono del Concilio: 539
– Papa del primo Concilio Vaticano: 539
– durante il Concilio Ecumenico, ricordate? un breve comunicato troncò tutti gli impegni papali: 541
– copiosi favori sul Concilio Ecumenico: 542
– i Padri del Concilio: 543
– Offro la mia vita per la Chiesa, per il Concilio e per la pace: 543
– dalla continuazione del Concilio Ecumenico Vaticano II: 552
– l'argomento del Concilio Ecumenico che domina tutti i suoi pensieri: 552
– 1. per il Concilio Ecumenico; 2. per la pacem in terris: 553
– seconda sessione del Concilio Vaticano II: 554
– La continuazione del Concilio Ecumenico: 560
– preghiamo per il felice esito del Concilio Ecumenico: 560
– seconda sessione del Concilio con molte preghiere private e in comune: 560

– il lavoro del Concilio. Infatti nelle Commissioni esso prosegue silenzioso: 562
– prossima sessione del Concilio Vaticano II: 583
– a chiusura del Concilio Vaticano, dopo l'occupazione di Roma: 600
– terza sessione del Concilio Vaticano II: 601
– emanate dallo stesso Concilio Ecumenico, si parla molto di partecipazione liturgica alla santa Messa: 608
– terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II: 609
– trattato da un Concilio Ecumenico su vasta scala: 609
– ciò che il Concilio desidera e proporrà dopo lungo studio: 609
– sono pure le ansie e le speranze, le gioie e i dolori di questo Concilio: 610
– programma apostolico del Concilio Ecumenico: 612
– in unione con tutti i Vescovi del Concilio: 614
– la grazia di assistere allo svolgimento allo svolgimento del Concilio Vaticano II: 619
– le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano: 623
– il Concilio Ecumenico ha lanciato lo schema sul laicato cattolico: 623

CONDIZIONE
– siano messi in condizione di poter lavorare: 170
– ci metterà in condizione di troppo disagio: 175
– mettiamoli in condizione di poter dirigere le nostre scuole e laboratori: 205
– età e condizione sociale: 207
– impone per prima condizione che abbandonino le loro reti: 235
– poneva per prima condizione a chi desiderasse entrare nella vita religiosa: 235
– procurarci comodità non adattata alla nostra condizione: 239
– senza condizione di tempi e di luoghi: 320
– a condizione che anche noi religiosi moltiplichiamo i nostri effettivi: 330
– pensando alla condizione in cui sarebbe venuto a trovarsi il Sommo Pontefice: 358
– Nessuna condizione; si metta pure alla testa delle cose; fissi il personale: 424
– ci mette in condizione di aiutare la gioventù locale: 487
– all'altezza della loro condizione: 538
– le Case in condizione che i nostri giovani Confratelli siano curati e difesi: 559
– dalla florida condizione della vita religiosa attinge gran parte della sua vitalità: 590
– qualsiasi ordine e condizione: 590
– tenendo conto della condizione sociale della povera gente che abita attorno a loro: 592
– età, stato e condizione: 604
– d'ogni nazionalità e condizione: 610

CONGREGAZIONE
– la Congregazione Salesiana affidata ora al povero sottoscritto: 33
– caso alla S. Congregazione dei Religiosi: 35
– Sacerdoti del primo quinquennio sono per la Congregazione: 36
– prosperità della Congregazione, se cerchiamo la fonte della vitalità nostra: 38
– di tutta la Congregazione il momento solenne: 43
– aver visitato l'intera Congregazione in questo turbinoso dopoguerra: 46
– siamo prossimi alla ultima Congregazione: 61
– sarà un nuovo grande lustro per la Congregazione: 61
– amore alla Congregazione: 67
– noi procureremo alla Congregazione un avvenire glorioso: 69
– conoscere la vita di Don Bosco e di tutta

la Congregazione: 73
– presso la S. Congregazione dei Riti: 75
– Quale onore per la nostra Congregazione!: 75
– fu approvato recentemente dalla S. Congregazione dei Riti: 76
– tutta la Congregazione ha potuto essere regolarmente visitata: 77
– preparando la futura Congregazione: 89
– Società o Congregazione: 89
– far vivere la Congregazione nello spirito e nelle tradizioni paterne: 92
– promessa dell'avvenire della Congregazione: 97
– l'espansione della Congregazione tra popoli diversissimi: 100
– speciali preghiere per tutta la Congregazione: 105
– segnalato a tutta la Congregazione il fatto nuovo e provvidenziale: 106
– la Congregazione nella campagna delle vocazioni: 107
– quando la Sacra Congregazione dei Riti emanò il decreto dell'eroicità delle virtù: 115
– abbia incaricata la Congregazione: 116
– il migliore della Congregazione: 120
– per tutta la Congregazione come per i singoli e per ciascuna Casa: 124
– Consultori della S. Congregazione dei Riti: 125
– prepara alla Congregazione questi trionfi: 125
– bisogni generali della Congregazione: 126
– concorrere tutta la Congregazione: 126
– la Congregazione è composta di Sacerdoti, Chierici e Coadiutori: 128
– alla Chiesa, alla Congregazione e alle organizzazioni cattoliche laiche: 128
– atto di consacrazione di tutta la Congregazione al S. Cuore di Gesù: 129
– la storia della Congregazione: 130
– presso la S. Congregazione dei Riti: 130
– a vantaggio della Congregazione: 132
– S. Congregazione di Propaganda in data 3 agosto nominava Amministratore Apostolico: 137
– il desiderio della Congregazione tutta: 137
– la nostra amata Congregazione: 147
– mantenere viva Chiesa e la Congregazione: 150
– L'avvenire della Congregazione: 150
– il vincolo della Congregazione Salesiana: 168
– I membri della Congregazione Salesiana considereranno tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù: 168
– stessa messe della Congregazione di San Francesco di Sales: 171
– in aiuto della Congregazione Salesiana, osservandone le Regole: 172
– in vincolo spirituale con la Congregazione Salesiana: 173
– pensare all'avvenire della Congregazione: 175
– per la Sacra Congregazione dei Riti: 177
– Congregazione in pericolo di rovina: 177
– Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana: 193
– La Congregazione Salesiana, dalla sua venuta al Paese nel 1875, ha realizzato: 201
– farà la nostra Congregazione: 201
– indetti dalla S. Congregazione dei Religiosi a Roma, e in varie Nazioni: 218
– segretario di detta Congregazione: 218
– prescrizioni della S. Congregazione dei Religiosi: 218
– rispondere alla S. Congregazione dei Religiosi: 218
– Annali della Congregazione: 225
– consenso della S. Congregazione dei Riti: 226
– capo di quella Congregazione: 233
– saldo muro della Congregazione: 235
– che la nostra Congregazione sarebbe stata benedetta: 236
– nostra Madre, la Congregazione, rivolga

piangendo questa preghiera: 237
– a carico della Congregazione: 239
– d'aver sottratto alla Congregazione quel denaro: 239
– estranei alla Congregazione: 242
– che onorano la Congregazione: 255
– a rappresentare la Congregazione tutta ai suoi piedi: 262
– mirabile nella Congregazione: 269
– la vitalità della Congregazione: 275
– la Congregazione fiorirà, si dilaterà miracolosamente: 276
– benedire la Congregazione e mandarci numerose vocazioni: 279
– il centro della Congregazione Salesiana a Valdocco: 282
– rappresentavano tutta la Congregazione: 287
– di tutta la Congregazione, che ne godrà i frutti: 288
– vorrei risparmiare alla Congregazione per la costruzione dell'Ateneo: 291
– Società o Congregazione: 297
– Istruzione della S. Congregazione dei Riti del 3 settembre 1958: 297
– la Congregazione che vuol riconoscere la regale autorità di Maria SS.ma: 310
– per l'avvenire della Congregazione: 310
– consacrazione della Congregazione Salesiana al Cuore Immacolato di Maria SS.ma Ausiliatrice: 310
– Maestra della Congregazione Salesiana: 310
– appartenenza della nostra Congregazione alla tua regale sovranità: 310
– tutta la Congregazione Salesiana: 311
– realizzare l'ideale della Congregazione qualis esse debet: 311
– Segretario della S. Congregazione Concistoriale: 323
– direttive della Sacra Congregazione del Concilio: 324
– presso la Sacra Congregazione del Concilio: 324
– la Sacra Congregazione del Concilio: 324
– presso la Sacra Congregazione del Concilio: 325
– la Sacra Congregazione ha cercato poi di far tradurre in pratica le norme: 325
– attività alla Sacra Congregazione del Concilio: 325
– stesso Ordine o Congregazione del collegio: 334
– istruzioni della S. Congregazione del Concilio: 336
– centenario dell'inizio della Congregazione: 339
– centenario della nostra Congregazione: 340
– cosa fosse una congregazione religiosa, la bellezza di questa: 341
– dare forma a quella Congregazione: 341
– in tale Congregazione sarebbero stati ascritti solamente coloro, che…: 341
– prendere parte alla nuova Congregazione: 342
– Società o Congregazione: 342
– sarebbero conservate alla Congregazione: 354
– la Congregazione Salesiana è Don Bosco: 355
– povera Congregazione, si scioglierà come nebbia al sole: 356
– l'avvenire della nostra Congregazione: 356
– meraviglioso sviluppo della Congregazione Salesiana: 356
– primo sacerdote della Congregazione: 359
– le regole della Congregazione di San Francesco di Sales: 360
– nell'intera Congregazione sono le vocazioni: 363
– tesoro preziosissimo lasciato alla Congregazione dai nostri indimenticabili storici: 365
– la Congregazione si preparava a celebrare le Nozze d'Oro dell'amato Superiore: 365
– alla nostra amata Congregazione il la-

mento che lo stesso Ven. Don Rua muoveva: 367
– in nome della Congregazione secondo i Decreti di Santa Chiesa: 367
– Tutta la Congregazione era in movimento per festeggiare la Messa d'Oro del Rettor Maggiore: 368
– nel Rettorato della Congregazione: 369
– amava tanto la Congregazione Salesiana e la santità di Don Rua: 372
– per l'ancor giovane Congregazione fondata da Don Bosco: 373
– tradizioni lasciate da Don Bosco alla Congregazione: 376
– per tutta la Congregazione è stato introdotto solo da qualche tempo: 379
– con la Congregazione nei pensieri: 381
– l'amore alla Congregazione: 381
– futura Congregazione: 384
– culla della nostra Congregazione: 384
– della stessa nostra Congregazione: 385
– le Case della Congregazione, comprese quelle d'America: 392
– il fine della Congregazione nelle difficoltà dei nostri tempi: 395
– a Roma alla Congregazione di Propaganda alle varie Nunziature: 398
– secondo Centenario della Congregazione: 405
– concorrere tutta la Congregazione: 406
– vigila la S. Congregazione dei Religiosi: 406
– e la S. Congregazione dei Riti ha proclamato venerabile: 408
– alla gioventù, alla Congregazione, alla Chiesa, al Papa: 409
– graduale crescita della Congregazione dal 1846 all'ingresso in America nel 1875: 417
– nacque la nostra Congregazione: 421
– nella storia della Congregazione: 431
– gli Annali della Congregazione: 436
– storia della Congregazione … l'ora della persecuzione: 436
– impegno per la Congregazione: 439
– attendono dalla Congregazione rinforzi: 440
– la Sacra Congregazione per gli Orientali poté costruire un bellissimo edificio in Roma: 442
– la Sacra Congregazione dei Seminari diede al nostro Pontificio Ateneo: 443
– sviluppo miracoloso della Congregazione in sì breve tempo: 448
– all'approvazione della sua Congregazione ancora incerta nel mare burrascoso: 449
– Lo stato della Congregazione al principio del 1870: 449
– la rovina della Congregazione: 450
– dell'amore alla Congregazione del defunto Don Ricaldone: 454
– gli Annali della Congregazione: 455
– Circolare della Sacra Congregazione dei Religiosi: 455
– poter rendere alla Congregazione il debito servizio: 456
– di tutta la Congregazione i più vivi ringraziamenti al sig. Don Puddu per tutto: 456
– dei giuristi della Congregazione dei Religiosi: 458
– sviluppi eccezionali della Congregazione nel mondo: 459
– nella gratitudine la Congregazione Salesiana: 467
– grande gloria della Congregazione: 470
– dell'Ispettoria e della Congregazione. I progetti di costruzioni e di innovazioni: 471
– che la S. Congregazione dei Religiosi esige che si chieda l'autorizzazione: 471
– a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione: 473
– di riconoscenza alla Congregazione fondata da San Giovanni Bosco: 478
– sostanza stessa della Congregazione: 492
– nella compagine della Congregazione: 493
– di tutta la Congregazione allo spirito e

all'esempio del Fondatore: 493
– Una Congregazione che pretendesse di rinnovare le forme esteriori della sua attività: 493
– governo della Congregazione: 496
– per fare della Congregazione una famiglia cara a Dio: 502
– La nostra Congregazione deve vivere nello spirito e nella vita della Chiesa: 506
– consultore della S. Congregazione per i Religiosi e per la Evangelizzazione dei popoli: 518
– presso la S. Congregazione dei Riti: 524
– La Congregazione ed i Salesiani hanno per scopo speciale: 525
– convalidato dalla Sacra Congregazione dei Riti: 528
– di tutta la Congregazione: 529
– a vantaggio della Congregazione: 529
– la nostra cara Congregazione: 530
– pazienza per la Congregazione e per la Chiesa: 531
– nell'edificio santo della Congregazione e della Chiesa di Dio: 533
– piccola Chiesa, la Congregazione, si può correre il pericolo della discordia: 554
– dare anche alla Congregazione nostra le note della santità: 556
– la Congregazione poté crescere e allargare le sue tende: 556
– per l'universalità della Congregazione: 558
– trovare la Congregazione più osservante, più fervorosa, più unita, più santa, più apostolica: 560
– Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini: 562
– consenso della Sacra Congregazione dei Religiosi: 569
– dalla Sacra Congregazione dei Religiosi: 571
– risposta della Sacra Congregazione è stata immediata e favorevolissima: 571
– approvazione della nostra Congregazione e dall'inizio dei lavori del Santuario della Madre nostra: 573
– dare alla Congregazione il suo vero ritratto qualis esse debet: 573
– La Congregazione Salesiana «qualis esse debet»: altri due diamanti: 574
– della Sacra Congregazione dei Seminari: 578
– Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi: 578
– nella Congregazione sotto tutti i cieli: 579
– la Congregazione proseguirà il suo cammino anche in mezzo alle burrasche: 586
– o la vostra Congregazione, esso ha pure ripercussione sulla vita della Chiesa: 590
– dell'Ordine o della Congregazione: 594
– emanato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi a favore della Società Salesiana: 596
– predetta Società, quale Congregazione di voti semplici sotto il governo del Superiore Generale: 596
– a tutta la Congregazione ciò che la Chiesa speriamo vorrà riconoscere degno di approvazione: 603
– Decretum laudis dell'amata Congregazione (MB VII, p. 705-708): 603
– La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: 604
– il quale sorge a fianco della nostra Congregazione: 607
– responsabili dell'andamento della Congregazione: 614
– Maria Madre della Chiesa e della nostra Congregazione: 615
– è la nostra Congregazione, nelle quasi tremila Case che la Madonna ha fatto nascere: 615
– impulso vitale alla Congregazione, a rinforzare lo spirito apostolico, a migliorarne il metodo educativo: 620

CONSACRAZIONE
– si prepara alla consacrazione episcopale

in S. Paolo del Brasile: 67
– la Consacrazione episcopale di S. E. Monsignor Mariaselvam: 67
– Nostra Consacrazione alla Vergine Immacolata: 113
– per invocare tale consacrazione e assicurargli il nostro impegno: 113
– un atto di consacrazione di tutta la Congregazione al S. Cuore di Gesù: 129
– a una consacrazione della intera Famiglia Salesiana: 129
– 80° anniversario della consacrazione del tempio 1868-1948 (Atti del Capitolo, n. 149): 129
– La nostra consacrazione adunque diventa un doveroso omaggio di riconoscenza per tanti benefici: 130
– bella preghiera di consacrazione: 130
– Consacrazione dell'8 dicembre: 138
– atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria: 138
– consacrazione del tempio al s. Cuore dell'istituto pedagogico superiore: 220
– volle fare la consacrazione ed a me fu concesso: 220
– La consacrazione della Repubblica al Sacro Cuore di Gesù nell'anno 1873: 248
– la consacrazione del tempio a S. Giovanni Bosco in Roma: 262
– la preghiera di consacrazione, che apre le nostre giornate: 269
– 90° anniversario della consacrazione del santuario di Maria Ausiliatrice: 275
– Consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco: 287
– giorni benedetti della consacrazione e inaugurazione del Tempio: 287
– la prossima consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco in Roma: 293
– Consacrazione del Tempio a S. Giovanni Bosco a Roma: 296
– lode e di consacrazione, di amore sincero e universale: 297
– per la solenne consacrazione del Tempio: 299
– l'augusto cerimoniale della consacrazione delle Chiese: 305
– con la consacrazione dei sacerdoti e dei Vescovi: 305
– Sostanzialmente la Consacrazione della chiesa: 306
– Questa consacrazione avviene in vari punti della funzione: 308
– Dopo la consacrazione del sepolcro, viene consacrato l'altare intero: 308
– La consacrazione dell'altare è ripresa dopo la consacrazione delle 12 croci: 308
– la consacrazione della chiesa sarà preceduta da una lunga veglia di preghiere: 309
– Il ricordo della consacrazione della chiesa: 309
– la consacrazione della Famiglia Salesiana al S. Cuore di Maria: 309
– una consacrazione individuale, come facciamo ogni mattina: 310
– la preghiera di Consacrazione: 310
– Atto di consacrazione della Congregazione Salesiana al Cuore Immacolato di Maria SS.ma: 310
– rendere efficace questa consacrazione: 311
– fervente consacrazione: 311
– universale atto di consacrazione dinanzi al trono del tuo divin Figlio Gesù: 311
– La Consacrazione solenne di tutta la nostra Famiglia: 313
– consacrazione del Tempio al Sacro Cuore nel maggio 1887: 313
– consacrazione del Tempio e del trionfale trasporto dell'Urna: 316
– ricevettero la Consacrazione Episcopale: 322
– la Consacrazione del Tempio a lui dedicato: 357
– nell'atto della Consacrazione: 366
– centenario della consacrazione sacerdotale di Don Rua: 379
– si preparava alla consacrazione sacerdotale: 380

– la consacrazione totale al bene della comunità: 409
– la consacrazione nel Tempio di Don Bosco a Roma del novello vescovo: 423
– la consacrazione a Dio nella vita religiosa: 437
– la consacrazione agli uomini nell'insegnamento e nell'educazione: 437
– completa consacrazione della vita al seguito di Don Bosco: 439
– la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giacomo Nevares: 439
– solenne consacrazione del Tempio votivo sognato da Don Bosco nel 1886: 448
– la formola di consacrazione: 454
– vita di consacrazione: 458
– con la loro consacrazione personificano la presenza di Gesù: 507
– con la consacrazione sacerdotale: 524
– la consacrazione del tempio del Sacro Cuore a Roma nel maggio 1887: 526
– la consacrazione del Tempio a San Giovanni Bosco sul Colle natio: 572
– Messa di consacrazione del tempio al Sacro Cuore in Roma: 575
– le feste della Consacrazione: 582
– ricevono la prima consacrazione a Dio col ricevere il Battesimo: 590
– si aggiunge alla consacrazione propria del Battesimo: 591
– una nuova speciale consacrazione: 591
– con la consacrazione del Tempio sul Colle natio: 601
– Alla Consacrazione, consacriamo anche noi: 627

CONSIGLI EVANGELICI
– La povertà è il primo dei Consigli Evangelici: 234
– gli immutabili valori dei consigli evangelici: 591
– che derivano dalla natura stessa dei consigli evangelici: 591

CONTEMPLAZIONE
– tema di contemplazione queste parole testamentarie: 91
– alla contemplazione di una Società disseminata in tutte le sue classi: 173
– nella radiosa contemplazione del prodigio di Lourdes: 263
– alla preghiera e alla contemplazione pratica della penitenza: 318
– in estatica contemplazione della Madre Ausiliatrice: 614

CONVEGNO
– il Convegno dei Cooperatori salesiani: 43
– il Convegno si riuniva a Roma: 43
– prova generale del Convegno internazionale: 54
– convegno delle compagnie religiose salesiane: 78
– il Convegno delle Compagnie Religiose dei nostri Istituti: 78
– i temi del Convegno: 79
– affinché il nostro Convegno sia non solo un numero del grande Congresso: 79
– riuniti a convegno a Torino: 113
– Nel convegno degli Ispettori d'Italia: 117
– Convegno Pro Oratori Festivi: 134
– il convegno ebbe il suo coronamento con la visita al Santo Padre: 134
– Allievi, riuniti a convegno per l'occasione: 143
– Convegno internazionale degli antichi Allievi: 143
– Convegno Internazionale della Pia Unione: 167
– Convegno Internazionale del 1952: 172
– Atti del Convegno degli Oratori Festivi: 181
– Convegno Interamericano degli Ex Allievi a Buenos Aires: 206
– una parola sul Convegno interamericano degli Ex allievi: 206
– Convegno degli Ex allievi: 208
– soffermarmi alquanto sul Convegno dei

Direttori d'Argentina: 209
– convegno nazionale degli Ex allievi, riuscitissimo: 258
– potei presiedere il Convegno dei più che quattrocento dirigenti delle Unioni Ex allievi d'Italia: 258
– nostri Cooperatori nel convegno internazionale: 280
– un convegno quanto mai solenne ed imponente: 282
– ai membri del Convegno a Castel Gandolfo il 29 luglio: 444
– Convegno degli Ispettori d'Europa: 469
– suggello al nostro convegno: 472
– conclusione del Convegno: 473
– scrivendo sul Convegno degli Ispettori d'Europa: 603

CONVERSIONE
– La conversione dei ciechi e nemici di Dio: 105
– speranza di conversione: 150
– la grazia della conversione: 157
– pregare per la conversione dei peccatori: 217
– le grazie di conversione: 318
– fino alla conversione di tutte quelle difficili tribù: 443
– della conversione dei dissidenti: 533
– particolarmente per la conversione di tanti nostri poveri fratelli: 627

COOPERATORI
– ex allievi e cooperatori, potemmo raccoglierci in Basilica: 34
– Pia Unione dei Cooperatori: 44
– I nostri benemeriti Cooperatori devono sentirsi infervorati: 44
– cura pei nostri Cooperatori: 44
– ai Cooperatori, allievi, Ex allievi, parenti ed amici tutti: 45
– gli allievi, i cooperatori e gli amici nostri a trarne profitto: 48
– l'organizzazione dei cooperatori: 63
– ex allievi, i cooperatori e gli amici innumerevoli: 69
– i nostri benemeriti Cooperatori dobbiamo considerarli come consanguinei: 72
– concorso dei suoi Cooperatori: 72
– proprio addetto ai Cooperatori. E non si faccia il conventino o la chiesuola: 72
– timore che i Cooperatori siano distratti a soccorrere altre opere: 72
– soprattutto moltiplichiamo i Cooperatori e le Cooperatrici: 73
– più insigni nostri cooperatori ed amici: 74
– addetto ai Cooperatori il M. R.do Don Luigi Ricceri: 76
– dei nostri benemeriti cooperatori, recando a tutti la loro benedizione: 99
– ex allievi e cooperatori, maggior fervore di preghiere: 99
– antichi allievi, i cooperatori, i fedeli a fare corte d'onore a Maria: 103
– tra i cooperatori e gli amici nostri: 105
– ex allievi e cooperatori, che stiamo raccogliendo documenti e notizie: 108
– antichi allievi e cooperatori, ai genitori e parenti tutti, gli auguri di un santo: 108
– ex Allievi e Cooperatori, ne approfittai per commemorare i centenari: 109
– i Cooperatori fossero invitati a unirsi in ispirito coi Superiori di Torino: 113
– I cooperatori, gli antichi allievi e le dame patronesse: 117
– Ex-allievi e Cooperatori: Maria SS.ma veglia, protegge, incoraggia: 124
– Cooperatori e fedeli. Benedico mille volte il Signore: 127
– Cooperatori. - Padri di Famiglia. - Ex allievi. - Patronesse: 135
– ne parli ai Cooperatori salesiani e si valorizzi il nostro lavoro oratoriano: 136
– Autorità e cooperatori: 137
– cooperatori anche dall'Estero: 138
– indirizzare i nostri Cooperatori: 140
– Cooperatori e Cooperatrici. Nel Cuore SS. di Maria: 140
– ai Cooperatori ed amici più insigni

dell'opera nostra: 142
– i Cooperatori, gli educatori e le educatrici: 142
– allievi e Cooperatori; ai fianchi e al seguito, coi parenti del Savio: 143
– ai giovani, ai Cooperatori ed amici: 144
– Cooperatori uniti quotidianamente in preghiere ed offerte d'ogni genere: 144
– tra i Cooperatori, nelle Case di cura: 145
– ex-allievi e cooperatori dappertutto: 147
– i cooperatori di queste lontane Ispettorie missionarie: 148
– dei cooperatori per il bene che si fa dappertutto: 148
– cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa: 152
– ai cooperatori ed amici, per il copiosissimo tesoro di preghiere: 153
– per i nostri cooperatori ed amici: 154
– cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa: 164
– ex allievi e cooperatori, in una gara catechistica e missionaria: 164
– incaricato dei Cooperatori: 165
– dei Cooperatori sotto tutti i cieli: 166
– Pia Unione dei Cooperatori: 166
– Delegato Ispettoriale dei Cooperatori: 166
– confusione dei Cooperatori coi semplici Benefattori e delle Cooperatrici con le Benefattrici: 166
– guardato ai Cooperatori come ad una fonte di aiuti materiali: 166
– voleva fare dei Cooperatori e delle Cooperatrici altrettanti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: 167
– considerava i Cooperatori come «Salesiani esterni»: 167
– Pia Unione dei Cooperatori Salesiani: 167
– ai Cooperatori Salesiani anche le Indulgenze e i Privilegi dei Terziari Francescani: 167
– considereranno tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo: 168
– Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani è di far del bene a se stessi: 169
– Ai Cooperatori Salesiani non è prescritta alcuna, opera esteriore: 169
– consiglia ai Cooperatori: 1) l'Esercizio della Buona Morte una volta al mese: 169
– i nostri Cooperatori della conferenza mensile: 169
– per i Cooperatori la Conferenza mensile per l'Esercizio della Buona Morte: 170
– Conferenza per i Cooperatori e le Cooperatrici secondo le norme suggerite: 170
– Esercizi Spirituali per Cooperatori: 170
– i nostri primi Cooperatori i Sacerdoti secolari, i Parroci e gli stessi Eccellentissimi Vescovi: 170
– dice ai Cooperatori: Pensate diletti figli…: 171
– Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe: 171
– I Cooperatori non hanno obbligazione alcuna pecuniaria: 171
– attraverso i Cooperatori - con larghezza e con tempestività: 171
– missione propria dei Cooperatori è l'apostolato secondo lo spirito salesiano: 172
– I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio: 172
– I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico: 172
– dai Cooperatori sarà esaltata: 172
– più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro Fede operativa: 172
– fondare i Cooperatori Salesiani: 172
– vollero essere Cooperatori Salesiani: 172
– l'istituzione dei Cooperatori, un'Unione cioè di fedeli: 172
– Cooperatori: gli attivisti della causa del bene: 173
– l'Opera dei Cooperatori Salesiani: 173
– Consigliere addetto ai Cooperatori a organizzare il piano: 176
– Cooperatori, ragazzi e ragazze, sani e ammalati: 177

– lettera ai Cooperatori: 180
– tra tutti i Cooperatori: 180
– li chiameremo Cooperatori insigni, degni del terzo, quarto, quinto cielo: 181
– di Cooperatori e Cooperatrici, di ex allievi ed ex allieve: 182
– ex allievi, cooperatori ed amici: 183
– con molti cooperatori ed amici, ha creato opere importanti: 195
– dai cooperatori e dalle migliaia di devoti di Maria: 198
– nostri amici e cooperatori grande soddisfazione e talora amabili sorprese: 201
– ex allievi e cooperatori in pro della gioventù nostra, per preparare uomini di carattere: 206
– gli amici e cooperatori: 210
– i Cooperatori, il cinema, il teatro, lo sport, la stampa salesiana: 212
– giovani, parenti e cooperatori. Fu per me uno spettacolo commovente vedere quella folla stipata: 213
– Delegati Ispettoriali dei Cooperatori di tutta Europa: 213
– nuove falangi di Cooperatori: 214
– e i cooperatori, traendola dal prossimo centenario della morte di San Domenico Savio: 215
– infervorare confratelli, giovani, cooperatori ed ex allievi: 217
– ex allievi, i cooperatori, gli amici. Tutti restano commossi dai ricordi: 231
– dai benemeriti suoi Cooperatori, gli somministrò i mezzi necessari: 239
– parlò dell'Associazione dei Cooperatori: 239
– buoni Cooperatori svelano candidamente le sante industrie: 239
– ai confratelli, allievi, cooperatori e amici della nostra Opera: 244
– per mezzo dei Cooperatori ci mette alla prova: 258
– generosi Cooperatori che in tutte le parti del mondo fabbricano case: 258
– i Cooperatori e gli Ex allievi, offrendo qualche figliuolo a Dio: 259
– Domenico Savio - Cooperatori - Ex allievi - stampa salesiana: 260
– dato ai nostri Cooperatori: pregare per il Sommo Pontefice: 271
– tra confratelli, giovani, cooperatori, ex allievi ed amici, il nostro entusiasmo: 278
– tutti i nostri Cooperatori ed Ex allievi mi piace concentrare la loro attenzione: 279
– ai nostri Cooperatori nel convegno internazionale: 280
– i suoi fossero Cooperatori Salesiani della prima ora: 283
– confratelli, giovani, cooperatori, ex allievi e devoti del nostro Santo: 296
– una folla di cooperatori, cooperatrici, ex allievi e devoti, raccolti per la seconda conferenza: 313
– amici e cooperatori in tutti gli strati sociali: 314
– Ex allievi e Cooperatori il compito sarà simile al nostro: 319
– Ai cari Cooperatori poi il Consiglio Direttivo ha proposto una speciale campagna: 346
– diramati gl'inviti ai Cooperatori ed Ex allievi, previsto un grande trionfo: 368
– ai nostri Cooperatori, poiché la potente molla di ogni attività salesiana: 369
– Confratelli, Ex allievi, Cooperatori e distinti prelati, affermarono espressamente che Don Rua: 375
– generosità dei nostri cooperatori: 382
– ai devoti e Cooperatori per la costruzione d'un Tempio-Santuario: 408
– e cooperatori, affinché si possa dire con verità che il Santuario: 435
– Cooperatori la fiamma missionaria: 440
– collaborazione sapiente dei Cooperatori e degli ex Allievi: 441
– praticarsi dai nostri Cooperatori, ex Allievi ed Allievi: 445
– Si circondò di Cooperatori nel bene: 446
– i nostri fedeli Cooperatori ed ex Allievi

tenteranno di vivificare il loro ambiente familiare: 446
– le Autorità, i Cooperatori ed ex Allievi accompagneranno queste feste che coronano la storia: 446
– Bollettino direttamente ai Cooperatori e devoti del Santo: 454
– Compagnie, Ex allievi, Cooperatori, tutti sentono il bisogno di riunirsi e consultarsi per provvedere: 463
– i Cooperatori, di cui trattò ampiamente il sig. Don Ricceri: 473
– i Cooperatori a svolgere nel proprio campo l'azione santificatrice apostolica: 473
– ai nostri volonterosi cooperatori: 473
– Pellegrinaggio dei Cooperatori salesiani a Roma: 477
– pellegrinaggio dei nostri Cooperatori d'Europa a Roma: 477
– oltre quattromila cooperatori e cooperatrici provenienti da tutte le regioni: 477
– organizzare i nostri cooperatori in questo periodo storico: 477
– Cooperatori è termine alto: 479
– cooperatori del nostro ministero: 479
– da quei Cooperatori salesiani da voi ben conosciuti: 480
– udienza concessa ai Cooperatori salesiani a coronamento del 75° della loro fondazione: 481
– attività, che i Cooperatori, ormai presenti e operanti in tutti i continenti, hanno procurato: 481
– i Cooperatori salesiani sono entrati gioiosamente nel Comitato internazionale per l'Apostolato dei laici: 481
– il quadro del lavoro attuato in questi anni dai Cooperatori salesiani: 481
– con i nostri Cooperatori quel programma apostolico che Don Bosco ha loro tracciato: 481
– luce per i Cooperatori, che vogliono essere figli devoti del Papa: 482
– come sui Cooperatori. Scenda copiosa [la benedizione]: 482
– Direttore generale dei Cooperatori: 482
– del Sodalizio dei Cooperatori: 482
– E ai Cooperatori era affidata una grande intenzione: 483
– i Cooperatori nello spirito del Santo: 483
– i Cooperatori giunsero nella santa Valle della Regina del Rosario: 483
– impegno ai Cooperatori di lavorare come vuole Don Bosco: 483
– discorso ai Cooperatori: 484
– L'ultimo incontro dei Cooperatori Salesiani ebbe luogo, finita la Messa, nell'anfiteatro dell'antica Pompei: 484
– ai Cooperatori Salesiani. Parlò quindi l'avv. Orazio Quaglia di Torino: 484
– E noi Cooperatori ci sentiamo e siamo vivi, "vivaci": 484
– i Cooperatori devono essere fermento del fermento: 484
– nel cortile di San Damaso ai Cooperatori salesiani: 485
– rinnova ai diletti Cooperatori le paterne esortazioni a continuare: 486
– valorizzare i nostri cooperatori ed ex allievi nell'apostolato parrocchiale: 496
– i cooperatori ne fanno oggetto di studio e di preghiere ferventi: 518
– ai nostri Cooperatori ed ex allievi: 530
– Cooperatori, Allievi, Ex Allievi festanti intonano alleluia: 535
– generoso contributo dei Cooperatori: 550
– cooperatori portano ad esse il contributo materiale di denaro: 554
– uno dei primi cooperatori del nostro santo Don Bosco: 562
– i cooperatori ed ex allievi in mille e mille varietà di lavoro: 567
– ex allievi e Cooperatori: ai migliori offerenti l'onore di avere un altare: 579
– l'ispirazione profetica dei Cooperatori, quale terza famiglia: 596
– ai nostri allievi, cooperatori, ex allievi ed amici: 601
– ed i Cooperatori ed ex allievi: 602

– sarà tra i Cooperatori, nelle parrocchie, nelle scuole e nelle più svariate organizzazioni cattoliche: 602
– Pia Unione dei Cooperatori Salesiani a forma di Terz'Ordine moderno: 604
– Pia Unione dei Cooperatori Salesiani: 606
– per i Cooperatori, il quale è coadiuvato da Don Stefano Maggio: 606
– Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice: 609
– cooperatori ed amici. Ricordiamo infatti i 150 anni dalla sua nascita: 614
– Pei nostri Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare: 623

CORAGGIO / INCORAGGIAMENTO

– da noi quel coraggio e quella volontà: 83
– aveva dimostrato coraggio e abilità straordinarie nel curare gli ammalati: 111
– che gli diedero coraggio nel suo improbo lavoro: 111
– a cui attingere coraggio e confidenza se non nella potenza del Signore: 153
– Coraggio! Don Bosco ci assiste e ci sprona: 174
– abbia voluto farci coraggio e animarci a nuovi sforzi di apostolato: 208
– inspirare fiducia, coraggio e amore: 218
– infondesse novello coraggio allo sfiduciato mio cuore: 233
– davano forza e coraggio le sue esortazioni a rimaner fermi: 244
– sempre letizia e coraggio: 285
– fede, zelo e coraggio a tutta prova: 314
– con un coraggio da leoni e una serenità invidiabile: 315
– concesso per farci coraggio: 357
– Che coraggio! che forza! che unione!: 360
– sempre maggior coraggio nel continuare la sua missione: 391
– Coraggio, cari figli, e confidenza incrollabile nella grazia del Signore Gesù: 437
– prendere coraggio nella lotta del bene contro il male: 463
– del generoso coraggio: 489
– gli dà coraggio in ogni difficoltà: 554
– il coraggio con cui si lasciarono martoriare per amore alla loro fede: 608
– dar norme e coraggio a tutti in questa vastissima e nobilissima impresa: 609
– un incoraggiamento speciale pubblico: 107
– serva di incoraggiamento a tutti gli addetti a qualche Oratorio: 135
– incoraggiamento agli educatori e genitori tutti: 213
– sono incoraggiamento al retto sentire ed al retto operare: 282
– ci serva di incoraggiamento nel nostro lavoro apostolico: 422
– questa relazione sommaria per vostra edificazione e incoraggiamento: 474
– amiamo introdurci ad un saluto e a un incoraggiamento per voi: 478
– perché non fare un cenno anche alla nostra Famiglia a nostro conforto e incoraggiamento?: 523

COSCIENZA

– prendere sempre maggior coscienza dell'atto sublime e incomparabilmente santo che il Signore misteriosamente rinnova: 58
– la coscienza del compito loro affidato di guide spirituali: 59
– esame di coscienza: 79
– ottimo esame di coscienza: 93
– angosce di coscienza: 104
– severo esame di coscienza: 176
– nell'intimo della coscienza e nel secreto della nostra Casa: 176
– dovere di coscienza: 178
– la coscienza di questo problema da risolvere: 205
– pesano sulla sua coscienza: 211
– l'obbligo di coscienza e la responsabilità della Direzione: 212
– guida della mia coscienza: 225

– provveda alla sua coscienza: 242
– formare una coscienza: 298
– dichiarate obbligatorie in coscienza: 341
– formar una coscienza morale, cristiana: 345
– intendo gravare la coscienza di nessuno: 382
– esame di coscienza: 386
– a posto con la coscienza: 388
– regolare la sua coscienza: 391
– sciogliere casi di coscienza riguardanti la direzione della gioventù: 392
– un esame di coscienza accurato dei Superiori: 397
– serio esame di coscienza e si domandino: 405
– la nostra coscienza: 413
– primo esame di coscienza, che tocca la nostra vita interiore: 413
– meditazione, l'esame di coscienza, la confessione, il rendiconto...: 413
– con la coscienza nostra, si pensa al mondo e alle cose di mondo: 413
– con la propria coscienza, e profumarono di virtù, di serenità, di pace: 414
– diligente esame di coscienza sul nostro operato: 415
– stato della loro coscienza: 416
– casi di coscienza utili per la direzione della gioventù: 416
– la nostra coscienza cattolica: 426
– «caso di coscienza» si rinnova: 426
– nella coscienza della classe lavoratrice: 441
– esami di coscienza le due paginette di Don Bosco nell'introduzione: 445
– nell'esame di coscienza, nello spirito di pietà: 501
– troverà coscienza dell'ufficio commessoci da Gesù: 546
– con coscienza nuova della sua originalità: 558
– breve esame di coscienza sulla nostra vita: 565
– facciamo l'esame di coscienza dell'Esercizio di buona morte: 566
– un esame di coscienza ben fatto?: 567
– candore di una coscienza illibata: 594
– l'interiore rimprovero della coscienza: 598
– deve approfondire la coscienza di sé nel piano provvidenziale: 600
– esame accurato di coscienza per tutti: 611
– togliere la coscienza di Dio dalle anime anche dei battezzati: 624
– quanto detta la coscienza formatasi nel periodo della propria educazione: 628

COSTITUZIONI

– articoli delle Costituzioni prescritti: 34
– modificare articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti: 46
– nuova edizione di Costituzioni e Regolamenti: 46
– Costituzioni: Art. 4: 117
– nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti, che porterà le varianti: 121
– «mentalità oratoriana» secondo il concetto di Don Bosco e delle nostre Costituzioni: 136
– in adesione all'articolo 8 delle nostre Costituzioni: 145
– le Costituzioni, ancora in esame presso la Santa Sede: 167
– in appendice alle Costituzioni (art. 1369-1406): 170
– ciò che le Costituzioni e i Regolamenti raccomandano: 209
– «in via ordinaria non si accettino Parrocchie» dice l'art. 10 delle nostre Costituzioni): 214
– le Costituzioni permettono pure di conservare il dominio radicale: 240
– sottrarsi all'osservanza delle Costituzioni: 241
– singoli articoli delle Costituzioni: 243
– L'art. 154 delle Costituzioni: 268
– testo delle Costituzioni: 275
– presentazione delle Costituzioni al Sommo Pontefice Pio IX: 279

– presentargli l'abbozzo delle Costituzioni e il chierico Michele Rua: 299
– alle Costituzioni e norme lasciateci: 310
– sparsi nelle nostre Costituzioni e nei Regolamenti: 321
– col pensiero a quell'articolo fondamentale delle nostre Costituzioni: 35: 351
– articolo 35 delle Costituzioni sopra citato? La bellezza del pergolato: 353
– osservanza delle nostre Costituzioni: 373
– quanto le Costituzioni, i Regolamenti, l'ufficio e gli altri doveri esigevano: 376
– voti religiosi, delle Costituzioni, dei Regolamenti: 377
– art. 10 delle nostre Costituzioni: «In via ordinaria non si accettino Parrocchie»: 395
– nella pratica delle Costituzioni e dei Regolamenti: 435
– l'osservanza esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti: 445
– egli presentava le Costituzioni per una ulteriore approvazione: 450
– per il rilassamento nella pratica delle Costituzioni, si sono ridotte alla sterilità parecchie Famiglie religiose: 468
– L'Economo generale si limitò a richiamare la pratica delle Costituzioni: 471
– «proporre alla Santa Sede mutamenti ed aggiunte da farsi alle Costituzioni»: 492
– Professando le Costituzioni Salesiane: 524
– In virtù quindi dell'art. 67 delle nostre Costituzioni designo come suo sostituto il Rev. Don Ruggiero Pilla: 529
– secondo il prescritto dei Canoni e delle Costituzioni: 596
– introduzione alle «Costituzioni»: 599
– ne approva le Costituzioni nel testo da noi presentato: 603
– l'approvazione definitiva delle Costituzioni (3 aprile 1874): 603
– con Costituzioni e Regolamenti che configurano un vero e proprio Istituto secolare: 605

CREAZIONE
– Diocesi di Vellore di recente creazione, staccata dal territorio dell'Archidiocesi di Madras: 67
– creazione di istituti professionali: 70
– sforzi nella creazione degli Istituti missionari: 161
– la creazione di scuole professionali a vantaggio della gioventù operaia: 188
– rendendo possibile la creazione di un nuovo istituto per scuole professionali: 195
– la creazione dell'ufficio Catechistico Centrale: 324
– sulla creazione degli Uffici Catechistici diocesani: 325
– la creazione di qualche centro, presso le principali università non cattoliche: 337
– pronosticò la creazione di quella nuova città: 394
– come appare dalla creazione del mondo: 498
– il racconto della creazione: 499
– per la creazione di nuovi Gruppi: 606
– la Sua creazione chissà in quale distanza dal tempo nostro: 625

CRISI
– La crisi economica e la scarsità di clero: 331
– risolvere le crisi interiori: 345
– nessuno si scoraggi se i tentativi subiscono crisi o incontrano difficoltà: 362
– Ho già ricordato la crisi degli anni di ginnasio: 388
– Queste crisi si rinnovarono negli anni che Don Bosco passò al Convitto di Torino: 388
– cinque difetti da evitare, per rendersi conto delle crisi più comuni: 533

CRITERIO / I
– nuovo criterio da usarsi negli spettacoli: 82
– il criterio generale da seguire nel compito

direttivo: 92
– Con quale criterio dobbiamo noi giudicare il nostro merito?: 176
– è saggio criterio pensare all'avvenire anche dei Confratelli, evitando indebiti sfruttamenti e sovraccarichi: 472
– criterio di verità: 490
– il criterio supremo: 493
– con prudente criterio (semper modice - et quidem prudenti iudicio): 593
– allargando i criteri morali dello spettacolo: 82
– Ecco i criteri sani: 95
– sui criteri che debbono guidarci nella educazione della gioventù: 101
– con gli stessi criteri con cui giudicano le altre società umane: 317
– dai suoi criteri di lavoro: 372
– criteri così semplici e così chiari: 392

CROCE
– di croce all'Arcivescovo: 119
– chiedere la croce e salpare: 120
– abbracciare quella pesantissima croce: 233
– un tronco di croce: 234
– terra di S. Croce e della Madonna Aparecida: 255
– la via della Croce, mentre le labbra ripetono l'Ave Maria: 269
– Esaltazione di Santa Croce: 296
– corona sormontata dalla Croce: 301
– con la Croce, in posa protettrice, a mani giunte, sorridente, con tamburello: 302
– un segno di croce con il pastorale nella parte inferiore della porta: 307
– 5 segni di croce (nel centro e nelle 4 estremità): 308
– terminò sulla croce: 340
– la pesante croce del Pontificato: 399
– mentre la Croce col drappo bianco procedeva lentamente: 482
– con la grande Croce: 482
– dall'alto della Croce: 512
– Gesù sulla croce: 537
– morte in croce: 538
– il segno della Croce: 554
– Ed in croce spirando: Consummatum est; in manus tuas Domine commendo spiritum meum: 597
– alla morte di Croce? Quale mistero di amore infinito: 616
– sulla Croce nella Settimana Santa: 617
– condanna alla Croce: 626

CULTURA
– fonti preziose di cultura ascetica: 59
– tesoro della nostra cultura teologica: 81
– le scuole di cultura, professionali ed agricole: 100
– per nazionalità e cultura nella stessa luce del Vangelo:
– attingere con la cultura pedagogica e teologica lo spirito salesiano: 137
– di cultura e di zelo apostolico: 218
– campo della loro cultura: 319
– in forma di cultura religiosa: 332
– nella cultura, nella legislazione, nell'elevazione dei costumi: 508
– ogni scoperta della scienza, ogni cultura e civiltà: 540
– la sua modesta cultura nel maremagno del sapere umano: 568
– man mano che si cresce in età e in cultura: 576
– aggiornarsi nella cultura umana: 592
– in tutta la cultura, nel tempo libero, nel divertimento: 609
– vera soluzione della cultura?: 610

CULTURALE / I
– la loro preparazione storica, culturale e sociale: 521
– i tesori della loro storia, del loro patrimonio culturale, della loro eredità spirituale: 546
– esperienze utili per le attività religiose, catechistiche, culturali, ricreative, a scopo di buona propaganda: 136

CUORE
– mi sta sopra ogni altro a cuore raccomandarvi è precisamente la cura del personale: 36
– stretta al cuore per molti Ispettori: 36
– mi aprì il cuore alla più filiale confidenza: 44
– sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco: 47
– cari al nostro cuore di Salesiani: 48
– hanno preso a cuore l'invito dei Superiori: 54
– nel profondo del cuore: 55
– nel cuore di S. Giovanni Bosco: 55
– nel cuore del nostro caro Padre: 56
– il cuore dei giovani fino a portarli alla frequente Comunione: 57
– mi stanno a cuore e cui plaudo a due mani: 59
– sempre nel cuore e nello spirito di San Giovanni Bosco: 66
– esultava il mio cuore in tali conversazioni: 70
– ha rallegrato il cuore di innumerevoli amici ed ammiratori: 75
– riempie il mio cuore nell'annunciarvi che Don Michele Rua è stato oggi dichiarato Venerabile: 75
– profonde radici nel cuore del ventenne discepolo: 88
– scolpì nel suo cuore quelle parole: 90
– di spirito, di cuore e di azione: 91
– apre il cuore ad uno dei suoi più cari figliuoli: 92
– amareggiai il suo cuore paterno!: 94
– nello spirito, nel cuore e nella purezza angelica: 101
– gli stia a cuore che esso venga celebrato dal popolo cristiano: 103
– elevi il cuore a tutto ciò che è bello, santo, amabile, eccelso: 104
– dolce pressione al Cuore di Maria Santissima: 105
– apre mente e cuore e si fa guidare docile e sorridente: 112
– con cuore di padre e di santo: 112
– abbiano in cuore, come fiamma che li brucia, l'amore appassionato: 117
– secondo il cuore di Don Bosco: 120
– più cara al cuore dei buoni salesiani: 121
– godere nel cuore dell'Anno Mariano: 123
– deve star a cuore che anch'egli cammini velocemente verso la gloria: 126
– prendiamo tutti a cuore il problema delle vocazioni: 128
– dal cuore del mondo cattolico: 138
– di mente e di cuore, se non trascurano nessuno dei mezzi: 139
– benedicendo di cuore tutte le vostre sante intenzioni: 140
– folla plaudente nel cuore della città: 142
– invia di gran cuore sprone alla virtù: 143
– dal cuore d'un'immensa folla di Salesiani: 144
– dal mio cuore il ringraziamento a Dio: 148
– l'ardito pensiero, il cuore gentil, le lotte giganti: 148
– esalta ogni cuore di figlio devoto: 148
– quanto stia a cuore al Ven.to Rettor Maggiore il progresso spirituale: 152
– ebbero a cuore la vita della Pia Unione: 166
– dal cuore apostolico di Don Bosco: 166
– carità del loro cuore: 171
– sta a cuore ai Superiori: 175
– infervorare il cuore, fortificare la volontà: 178
– vi benedico di cuore: 182
– mi sta a cuore che tutti ci diamo premura di conoscere: 188
– di mente e di cuore: 189
– sentire forte nel cuore la riconoscenza al Signore: 192
– Cuore dell'Ispettoria è pur sempre la repubblica del Salvador: 195
– la gioia nel cuore: 202
– il nostro cuore sarà in buona armonia con tutti: 202
– porteranno in cuore la sua figura: 207

– è necessario il cuore e la mente di esperti Salesiani: 212
– siamo tutti col cuore in pianto per le scene di terrore: 217
– nel cuore della Cattolicità: 219
– il grande cuore della sua Ispettoria: 221
– il cuore di Don Bosco: 225
– apre il cuore alla più dolce speranza di trovar rimedio ai suoi mali: 228
– col cuore ancor pieno di emozione: 229
– sfiduciato mio cuore: 233
– il suo dolcissimo Cuore a pietà, li consola e li chiama beati: 234
– bisogna averla nel cuore per praticarla: 236
– col cuore commosso, pronunziammo la formula dei nostri voti: 236
– campo del nostro cuore: 237
– più profondo del cuore: 237
– vuota il suo cuore da ogni affetto alle cose terrene: 238
– Con qual cuore impiegheremmo quel denaro a procurarci comodità: 239
– prendere a cuore gl'interessi dell'intiera famiglia: 239
– Attaccano il loro cuore ad una camera, ad un oggetto di vestiario: 240
– perché il suo cuore non rimanga impigliato in alcuna cosa superflua: 243
– li benedice di cuore: 246
– sentito nell'intimo del cuore la pena nel constatare il sovraccarico di lavoro: 257
– m'è uscito dal cuore: 259
– ci aprì il cuore alla speranza: 259
– il cuore nella radiosa contemplazione del prodigio di Lourdes: 263
– nel cuore del secolo scorso: 263
– toccare il cuore degli uomini: 264
– il nostro cuore, per accompagnare il S. Sacrifizio: 266
– ha messo in cuore i desideri santi di consacrarci al servizio di Dio: 268
– del nostro cuore coi suoi affetti: 269
– al cuore dei giovani e dei fedeli: 270
– grande giubilo del cuore: 273
– tutti uniti di cuore ai piedi della Madre nostra: 274
– Unendomi adunque di cuore alla gioia della Chiesa universale: 282
– ritengano nel cuore e mettano in pratica: 284
– rimase scolpita nel cuore di tutti la «buona notte»: 285
– gran cuore a tutti invia confortatrice e propiziatrice Benedizione apostolica: 286
– invia di cuore pegno divini favori propiziatrice apostolica Benedizione: 287
– sta più a cuore di questa porzione così delicata del nostro gregge: 287
– eretto nel cuore del Tempio, sotto la volta dell'immensa cupola: 287
– convergere mente e cuore a Roma: 288
– mi metteva in cuore sentimenti di soggezione e di profonda riverenza: 292
– ed umile di cuore: 295
– egualmente come il cuore: 295
– la mondezza di cuore, delle labbra, delle mani: 295
– col cuore aperto segue le varie parti della Messa: 297
– inviando di cuore a tutti e a ciascuno: 298
– insieme glorioso nel cuore della Cristianità: 299
– punti cardinali nel cuore della Cristianità: 301
– il Cuore di Gesù e la Madonna sorridono a tutti i missionari: 314
– con tutto il cuore come si deve amare Dio: 320
– educatrice secondo il cuore di Dio: 320
– chiedendo di tutto cuore a Maria SS.ma l'angelica modestia nei pensieri: 321
– troverà un'eco nel cuore di noi tutti: 337
– tiene sospeso il cuore di tutti i Superiori: 354
– la mente, il cuore, la volontà dei suoi giovani: 357
– sentiva stringersi il cuore pensando alla

condizione in cui sarebbe venuto a trovarsi: 358
– ad allargare il cuore a tutta la gioventù del mondo: 361
– il cuore di un altro Don Bosco: 367
– un solco profondo e duraturo terreno del loro cuore: 367
– «Dolce Cuore di Maria, fate che io salvi l'anima mia»: 368
– il cuore di Don Rua cessò di battere: 368
– Custodite il vostro cuore libero da ogni affetto terreno...: 375
– Si deve aver cura di tutte le anime, ma non lasciatevi rubare il cuore da nessuna: 375
– gli sgorgò dal cuore riboccante di tenerezza: 375
– di mente, di cuore e opere sii romano intrepido e generoso: 380
– nel cuore e nelle opere: 380
– deve stargli a cuore: 386
– lo auguro di cuore: 392
– e di cuore col Sommo Pontefice e le Gerarchie ecclesiastiche: 410
– colma di affetti santi la sua mente e il suo cuore! «Servire Deo regnare est»: 413
– chi col cuore pieno di terra o vuoto delle cose di Dio: 416
– negli orecchi, nel cuore: un vero ospedale! Povero Don Bosco!: 416
– per il suo cuore: ecco le cause che turbavano la pace: 416
– e nel mio cuore impressioni e ricordi carissimi: 419
– inviamo di cuore l'implorata Benedizione Apostolica, propiziatrice di celesti predilezioni: 422
– che il tuo cuore è ancora qui, oggi!: 425
– sta tanto a cuore e di cui Mons. Rettore sarà anche lui felicissimo: 425
– il cuore sospeso: 431
– cara al cuore di D. Bosco: 438
– m'è uscita dal cuore nel ricevere questa lettera del deserto patagonico: 444
– Ti abbraccio di cuore: 445
– mentre il cuore e la stella simboleggeranno le virtù da praticarsi: 445
– additiamo il cuore fiammante: 446
– come il cuore diffonde instancabile il sangue vivo dalle arterie alle vene: 446
– arde un cuore infiammato d'amor: 446
– dal profondo del cuore: Deo gratias!: 448
– un gran cuore, un vero figlio di Don Bosco educatore: 451
– d'un cuore simile a quello di Don Bosco: 456
– la larghezza del cuore: 470
– prenderà a cuore l'argomento: 476
– con tutto il cuore a quei figli spirituali di Don Bosco: 483
– qui è il cuore del Rosario: 484
– a recitare con cuore fervido e pieno di gioia la Supplica di Pompei: 484
– l'ardito pensiero, il cuore gentil: 485
– ancora vivo nel cuore del Santo Padre: 485
– di gran cuore imparte la confortatrice Benedizione Apostolica: 486
– Egli guarda il cuore, l'intenzione, la fede, la speranza: 500
– il cuore del nostro Santo: 502
– avessero un sol cuore e un'anima sola: 502
– di mente, di cuore e d'azione di cui daranno esempio i 2500 Padri: 506
– intacca la nostra unità di mente e di cuore, e che può essere causa di scismi: 507
– nel cuore della Chiesa cattolica: 510
– quanto il Suo cuore paterno ha desiderato: 517
– Ne ho il cuore pieno e credo che anche voi tutti: 519
– il cuore di tutti i suoi figli: 526
– la mente e il cuore del sacerdote educatore: 527
– offriamo mente e cuore, un impegno specialissimo di perfezione spirituale: 530
– Come s'allarga il cuore dinanzi a tale messe di operai della vigna: 532
– umili di cuore: 534

– con tutto il cuore alla penosa agonia e alla serenità celestiale di Papa Giovanni: 535
– un cuore così umile e unito a Dio: 540
– non si turbi il vostro cuore, né si spaventi: 544
– il suo grande cuore cessò di battere: 544
– messaggio-programma che riflette mente e il cuore del novello Pontefice: 547
– attingere i motivi dell'unione di mente e di cuore col nostro prossimo: 554
– Unione di mente e di cuore con i superiori: 555
– il lavoro quotidiano secondo l'intenzione e col cuore del Papa: 562
– tolto Dio dalla mente e dal cuore, non esiste il peccato ma solo ciò che piace: 567
– una stretta al cuore e il bisogno di prostrarci ai piedi degli altari: 574
– forma quasi il cuore degli Esercizi di Sant'Ignazio: 574
– ogni giorno di cuore: Signore, accrescete la mia fede!: 577
– entrare nel cuore del prossimo: 577
– una stretta al cuore: 585
– quanti hanno a cuore la salute e la bellezza dei nostri adolescenti: 588
– con il cuore pieno di speranze che osserviamo qui radunati: 589
– che con cuore paterno e sollecito vi proponiamo ad esortazione: 591
– sommamente a cuore: 595
– Ci stiano a cuore i problemi della vita religiosa: 595
– di gran cuore Noi impartiamo ad ognuno di voi: 596
– la mente, il cuore, lo spirito del nostro Fondatore: 596
– dicono al nostro cuore: 600
– gli stava a cuore: 604
– auguro di tutto cuore che siano abbondanti le divine benedizioni: 606
– volersi prendere a cuore questa nuova istituzione: 606
– arrivare nel cuore del mese di maggio: 619
– gusto di parlare cuore a cuore col Signore, in colloqui individuali brevi: 626
– avevano davvero il cuore di madre: 628

DA MIHI ANIMAS
– L'occasione è il cartello con la scritta: Da mihi animas caetera tolle: 112
– che noi siamo fedeli al motto di D. Bosco: Da mihi animas: 238
– sulla piatta-banda è scolpito il motto Da mihi animas: 304
– per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime: Da mihi animas, caetera tolle: 311
– «Da mihi animas, caetera tolle» ecco il motto che sintetizza la nostra missione: 620

DESTINATARI
– perché i destinatari non osarono o non poterono presentarsi a riceverle: 57

DEVOZIONE
– moltiplicare la nostra devozione a Maria: 49
– intensificando la nostra devozione a Gesù nella SS. Eucarestia: 55
– la devozione al SS. Sacramento: 58
– commossi la loro devozione: 71
– anche della loro devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco: 73
– con filiale devozione intorno alla celeste Regina: 73
– un cenno della devozione alla Vergine sotto questo titolo: 74
– intensifichiamo la nostra devozione specialmente tra i giovani: 77
– infervorarci nella devozione a Gesù Sacramentato: 101
– si compiaceva della devozione di quei giovani per Savio Domenico: 120
– «La nostra devozione a Maria Ausiliatrice»: 129

– la nostra personale devozione, l'8 dicembre prossimo: 130
– un aumento di devozione a Maria SS.ma Immacolata Ausiliatrice: 146
– una devozione costante ci renderanno superiori a ogni ostacolo: 146
– ravvivando la devozione a Gesù Adolescente: 155
– devozione al Vicario di Cristo, noi figli di S. Giovanni Bosco: 189
– la devozione profonda di quelle popolazioni per la Vergine Ausiliatrice: 194
– Diffondete la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli: 194
– la devozione a Maria SS.ma Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco: 199
– scomparivano nella devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, ai Superiori: 207
– a promuovere la devozione e a propiziarci l'intercessione del Servo di Dio: 227
– assicurarlo della devozione incondizionata di tutta la nostra Famiglia: 230
– illimitata filiale devozione: 250
– imitarlo in questa devozione: 264
– siffatta speciale devozione: 265
– fiore di questa devozione nostra: 267
– pratica di questa devozione: 268
– ravvivi dunque la devozione al S. Rosario in noi e nelle nostre famiglie: 268
– la devozione alla Madonna nella sua Famiglia religiosa: 270
– l'amore e la devozione alla Madonna: 274
– sulle anime la devozione a Maria SS: 276
– documenti pontifici sulla devozione al S. Rosario: 276
– con maggior fede, devozione e profitto spirituale: 279
– vincoli di antica devozione a Maria SS. Ausiliatrice, a San Giovanni Bosco: 280
– sua giovanile devozione a San Giovanni Bosco e Maria Ausiliatrice: 281
– fu la sua devozione al Santo Curato d'Ars Giovanni Vianney: 286
– assicurano assoluta filiale devozione: 286
– la nostra filiale devozione e l'impegno d'ognuno di lavorare con tutte le forze: 287
– la devozione degli assenti, invocando grazie: 299
– del Santo la devozione a Maria SS.ma: 300
– leggere pure con devozione la lettera mortuaria che vi unisco del compianto Ispettore: 311
– unico vincolo di devozione ai piedi della Vergine Santissima: 313
– la devozione alla Madonna: 321
– Tale era la devozione, l'affetto, l'attaccamento che Don Rua nutriva per Don Bosco: 371
– ossia dell'affetto, devozione e attaccamento a Don Bosco: 373
– la devozione alle Autorità e ai benefattori d'ogni grado: 409
– la nostra devozione sulle piissime intenzioni del Sommo Pontefice: 446
– sempre più viva devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa: 475
– è devozione schiettamente salesiana, arma di vittoria e di conquista: 483
– unica fede e devozione è ciò che più consola l'Augusto Pontefice: 486
– ammirarne la universale devozione: 504
– premiare così la devozione al Papa del nostro caro Padre: 511
– sentimenti di ardente devozione del Santo Fondatore: 517
– aumentare la nostra devozione a Maria SS. e alle anime dei nostri confratelli bisognosi: 518
– nella terza nostra devozione al Papa e alla Chiesa santa: 525
– Propagate la devozione di Maria Ausiliatrice: 527
– Basta rileggere con devozione i due capitoli dell'introduzione alle Regole: 533
– la sua grande devozione: 538
– documento della nostra devozione al

Sommo Pontefice: 561
– ci raccomandò la devozione al Papa come essenziale per la nostra pietà: 561
– pietà e devozione quando preghiamo: 577
– Era dunque una devozione tanto cara al nostro buon Padre: 583
– la Madonna ci ispira devozione, amore, santità perfetta: 583
– è questa devozione tenerissima che gli ottenne grazie straordinarie: 585
– è questa devozione che produce tuttora i frutti meravigliosi che noi andiamo raccogliendo: 585
– la nostra devozione e preghiamo sempre: 589
– nella devozione sovrana a Gesù Eucaristico: 601
– della loro filiale devozione: 611
– la devozione al nostro caro Padre: 614
– coltivare la vostra devozione e inculcarla opportunamente alle nostre comunità: 616
– lo spettacolo di devozione e d'amore di quanti vi accorrono: 622
– la nostra devozione, le piccole mortificazioni quotidiane, il lavorìo interno: 627

DIALOGO
– Ha luogo a questo punto un drammatico dialogo tra il Vescovo e un diacono che si trova dentro la chiesa: 307
– la proposta di un ragazzo che, in un grazioso dialogo che egli intavolò con garbo e disinvoltura direttamente con Don Bosco: 425
– interviene nel dialogo con battute bonariamente spiritose: 542
– si propone il problema del dialogo fra la Chiesa e il mondo moderno: 600

DIAMANTI
– i diamanti della Fede, della Speranza e della Carità: 177
– il sogno dei diamanti: 502
– i diamanti centrali sono la carità e l'obbedienza sfolgoranti e bellissimi: 502
– commento dei 10 diamanti e delle virtù che rappresentano: 553
– Il sogno dei diamanti! (Memorie biografiche, XV, 183): 557
– distribuire opportunamente i diamanti in quest'ordine: 557
– virtù rappresentate dai diamanti: 558
– sogno dei dieci diamanti: 561
– rappresentate dai dieci diamanti, nei dodici mesi dell'anno: 561
– I due diamanti che il personaggio misterioso del sogno porta sulle spalle: 564
– i diamanti delle virtù a noi più necessarie: 573
– altri due diamanti, «fede» e «speranza»: 574
– di diamanti, e li invitano alla battaglia contro i mostri tentatori: 575
– Dopo i diamanti del Lavoro e della Temperanza: 582
– il sogno dei Diamanti ci presenta ora lo studio dei tre voti: 596
– le grandi virtù, diamanti splendenti, a cui si arriva gradualmente: 610
– in sostituzione dei diamanti?: 610
– a conclusione del sogno dei diamanti: 615

DIFETTI
– rimediando ai nostri difetti: 153
– a correggere i difetti: 178
– compatendone i difetti, evitandone l'offesa: 206
– deve correggere i difetti, incoraggiare i deboli: 211
– e rimedia i difetti, le dimenticanze, gli sbagli: 212
– spogliarci dei nostri difetti e di noi stessi e vestirci di Gesù: 228
– Erano piccoli difetti contrari alla povertà: 236
– vincitore dei difetti, zelante nell'acquisto delle virtù: 275

– i famosi cinque difetti che Don Bosco ci ha segnalati come rovina: 319
– le virtù e i difetti, per umana simpatia: 320
– le insufficienze, i difetti, gli errori: 348
– rimediando sapientemente i difetti delle famiglie e delle cattive compagnie: 350
– amabile tolleranza dei difetti delle persone: 409
– fatto conoscere cinque difetti: 462
– Don Bosco nei difetti da evitare in rapporto all'osservanza fedele: 463
– guerra ai nostri difetti, specialmente ai famosi cinque difetti: 468
– ai famosi cinque difetti: 468
– combattendo a tutto potere i cinque difetti, che possono comprometterne la stabilità e bellezza: 489
– posto tra i difetti da evitare: 490
– i cinque difetti, che possono comprometterne la stabilità: 498
– quotidianamente i nostri difetti: 502
– sui cinque difetti da evitare, perché sono inseparabili: 502
– perdonare i difetti e le colpe: 532
– vocazione e cinque difetti da evitare: 533
– sono forse i difetti che al termine della giornata riempiono la pattumiera: 567
– i famosi cinque difetti da evitare sono la lebbra: 599
– desidera correggere i difetti inevitabili nel corpo della Chiesa: 600

DIREZIONE SPIRITUALE
– Di tutte le molteplici attività del Parroco, la direzione spirituale e pedagogica dell'Oratorio deve considerarsi la prima e la più importante: 119
– corroborare le conferenze, le istruzioni e la loro direzione spirituale: 597

DISCEPOLI / O
– praticarono tutti i discepoli di Gesù Cristo: 235
– Perciò dai suoi discepoli furono poi pubblicate tutte le Encicliche di Leone XIII: 267
– I discepoli poi riscalda con la grazia celeste: 284
– questi meravigliosi discepoli del nostro Maestro: 315
– i grandi discepoli di S. Giovanni Bosco, i pionieri fondatori delle Case: 348
– l'esortazione del Maestro ai suoi discepoli: 437
– i discepoli di Cristo – come dice Clemente Alessandrino: 547
– cuore del ventenne discepolo: 88
– fissano al discepolo il criterio generale da seguire nel compito direttivo: 92
– Al discepolo del Ven. Don Rua ancor chierico: 126
– del suo fedele discepolo San Domenico Savio: 230
– È un degno discepolo di Don Bosco: 366
– fedele affezionato discepolo: 420

DISCERNIMENTO
– un'attenta penetrazione e ad un pronto discernimento degli spiriti: 388
– l'anticipo della prima Comunione appena si manifesti la capacità di discernimento dal pane comune: 392

DISCIPLINA
– l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina: 38
– la disciplina religiosa: 46
– per la disciplina e per il profitto dei ricoverati...: 50
– a tutela della disciplina, della moralità e del profitto: 50
– l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro: 101
– Io ti darò la Maestra, sotto la cui disciplina: 129
– di fervore, di disciplina, di famiglia: 157
– disciplina scolastica, silenzio, applicazione, diligenza nei propri doveri: 206
– volontà, disciplina interiore delle passio-

ni nascenti: 206
– con una disciplina da collegiali: 207
– guida spirituale, nella disciplina e nella scuola: 210
– lo studio, la disciplina, la moralità, la pratica del sistema preventivo: 212
– lo studio, la disciplina e la sana allegria: 212
– con una disciplina che salvaguardava e difendeva la compattezza: 256
– La vita e disciplina religiosa: pratica dei santi voti: 260
– tutelare energicamente la disciplina religiosa: 379
– braccio destro del Rettore teologo Guala per la disciplina del Convitto: 390
– lo spirito d'ordine e di disciplina, con la più amabile tolleranza dei difetti: 409
– l'esigenza della disciplina si armonizzi con le buone maniere: 415
– di modestia, di disciplina, di fioretti: 424
– per ottenere la disciplina – e non per ottenere la dissipazione: 425
– qualche lode di disciplina: 460
– nell'ordine e nella disciplina, nel rispetto delle competenze: 491
– per il rinnovamento della vita e disciplina ecclesiastica: 492
– adempimento del dovere, la disciplina, la pietà, l'amore al lavoro: 555
– alla pietà, alla disciplina religiosa, alla pratica della carità fraterna: 579
– all'istruzione e alla disciplina delle ore di lezione: 586
– disciplina scolastica e quasi nulla della formazione morale cristiana: 587
– indispensabile nella disciplina cristiana: 588
– 4° La disciplina, l'osservanza, le iniziative: 593
– bisogno di una disciplina, di leggi precise: 593
– il nerbo della disciplina: 593
– rallentamento della disciplina: 593
– Fondatore nella loro disciplina: 593
– si conservi intatta la natura e la disciplina proprie dell'Istituto: 593

DISTACCO

– si dispongano al sacrificio del distacco dalla Patria: 163
– apparve evidente il suo distacco dai beni della terra: 263
– nel distacco da tutte le cose terrene: 374

DOMENICO SAVIO

– vita del Beato Domenico Savio: 38
– Canonizzazione del Beato Domenico Savio: 49
– canonizzazione del Beato Domenico Savio: 54
– l'esempio del Beato Domenico Savio, fedelissimo interprete: 58
– onorare il Beato Domenico Savio e di parlarne molto ai giovani: 61
– Il Beato Domenico Savio cominciava in quei giorni a profumare l'Oratorio: 88
– mortificazioni erano solo quelle permesse da Don Bosco al Beato Domenico Savio: 93
– stoffa come in Domenico Savio: 94
– [causa] quella del Beato Domenico Savio che volge al termine glorioso: 106
– il Beato Domenico Savio, il Venerabile Michele Rua, tutti i nostri Servi: 108
– Il Beato Domenico Savio: 111
– incontro col Beato Domenico Savio fu il lunedì dopo la prima domenica d'ottobre. Il: 111
– il Beato Domenico Savio e il Venerabile Don Rua: 113
– Causa del Beato Domenico Savio: 113
– la canonizzazione di Domenico Savio e le hanno persino assegnato la data: 113
– il Beato Domenico Savio, che ci disponiamo a sentire proclamato santo: 121
– del nostro Santo Domenico Savio, a Roma: 123
– parve che San Domenico Savio tra quelle grandi figure di Santi: 123

– San Domenico Savio e del Ven. Don Rua: 124
– visse all'Oratorio San Domenico Savio (vol. V): 124
– L'angelica figura di Domenico Savio: 124
– Domenico Savio con i suoi carismi eccezionali: 125
– della Canonizzazione di Domenico Savio: 125
– Domandare a San Domenico Savio: 126
– intervento di San Domenico Savio: 126
– chiedere a San Domenico Savio l'intercessione sua potente: 126
– Domenico Savio le preghiere, le promesse e le offerte raccolte: 127
– canonizzazione di San Domenico Savio: 128
– San Domenico Savio sia eletto dovunque a patrono delle nostre vocazioni: 128
– canonizzazione di San Domenico Savio: 130
– Ispettoria San Domenico Savio, con sede ispettoriale a Cordoba;: 132
– Festeggiamenti torinesi a San Domenico Savio: 137
– È San Domenico Savio che ce la dà per il prossimo anno: 138
– San Domenico Savio addita ai nostri giovani la via della virtù: 139
– sull'esempio di San Domenico Savio: 140
– Dopo le feste a San Domenico Savio: 141
– in onore di San Domenico Savio: 141
– Reliquie di San Domenico Savio: 143
– novello Santo Domenico Savio: 143
– Regolamento per gli alunni, nell'anno stesso dell'entrata di San Domenico Savio: 145
– propone San Domenico Savio a modello dei nostri allievi: 145
– San Domenico Savio addita ai giovani la via della virtù: 152
– dell'altare di San Domenico Savio: 180
– il nostro santino Domenico Savio, nel centenario della sua morte preziosa: 206
– morte di San Domenico Savio: 206
– Canonizzazione di San Domenico Savio: 207
– morte di San Domenico Savio: 215
– morte di San Domenico Savio che celebriamo quest'anno: 230
– fedele discepolo San Domenico Savio in quest'anno gaudioso: 230
– Culto a S. Domenico Savio: 260
– a San Giovanni Bosco e a San Domenico Savio: 280
– San Domenico Savio e Santa Maria Domenica Mazzarello: 280
– Canonizzazione di San Domenico Savio: 281
– la canonizzazione di Domenico Savio: 281
– tomba del piccolo Domenico Savio: 282
– la esaltazione di Domenico Savio: 282
– omaggio reso dalla città e diocesi di Verona a San Domenico Savio: 283
– biografia di Domenico Savio: 283
– la vita di Domenico Savio, e di altri fiori dell'Oratorio Salesiano: 283
– alla tomba di Domenico Savio e a Valdocco: 283
– messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: 284
– Patrono dei giovani Domenico Savio: 285
– L'innocenza di San Domenico Savio per moltissimi resta inimitabile: 289
– intitolata a San Domenico Savio: 290
– discorso sul giovanetto Domenico Savio: 292
– San Domenico Savio con altri due giovinetti: 301
– S. Domenico Savio: dipinto di Caffaro Rore: 303
– S. Domenico Savio e per contrapporre la formazione di famiglie cristiane: 350
– Canonizzazione di San Domenico Savio: 381
– il discorso su Domenico Savio: 398
– Canonizzazione di San Domenico Savio nel giugno del 1954: 406

– Canonizzazione di San Domenico Savio che S. Santità Pio XII concedeva: 406
– Domenico Savio e i cento e cento che tutti abbiamo conosciuti: 413
– Festa di San Domenico Savio: 417
– Festa di San Domenico Savio, che, col cambio delle Rubriche: 417
– Ven. Domenico Savio, per salvarli da eventuali distruzioni: 453
– l'Urna del piccolo Santo Domenico Savio, canonizzato l'anno precedente: 548
– riformatorio giovanile «Cesare Beccaria» trasformato in «Centro Salesiano Professionale San Domenico Savio»: 548
– come San Domenico Savio: «la morte ma non peccati»: 568
– Nel giorno sacro al nostro santo giovinetto Domenico Savio mi è caro inviarvi questo numero degli Atti: 573
– far corona a San Giovanni Bosco, Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua: 621
– programma di San Domenico Savio con una sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria: 621

DONNA
– un luminoso ed attraente modello di donna, umile e forte: 96
– Oh, se tutte le Mamme imitassero le virtù di questa Donna!: 96
– Quanto cara dev'essere a noi questa donna forte, madre incomparabile!: 221
– per la parificazione salariale della donna: 441

DOTTRINA
– densi di dottrina e di pietà mariana: 78
– spieghiamo la dottrina cristiana: 80
– predica la dottrina evangelica, insisti a tempo e fuori di tempo: 81
– ogni pazienza e dottrina: 81
– l'esposizione della dottrina evangelica, scendendo al pratico: 81
– pietà e dottrina, e con lo zelo apostolico: 127
– fare scuola della dottrina cattolica in rapporto alla morale e alla fede: 205
– nei pensieri, nella dottrina, nell'attaccamento cordiale e nella nostra attività: 381
– della pietà, della dottrina, delle propensioni e capacità degli ecclesiastici: 388
– «Casa della Dottrina cristiana»: 396
– profonda conoscenza della dottrina della Chiesa: 401
– la difesa della dottrina evangelica, anche a costo della vita: 436
– capo alla Libreria Dottrina Cristiana: 452
– possono attingere la dottrina ascetica e pedagogica elaborata sapientemente: 453
– la sicurezza della dottrina: 455
– formati nella sana dottrina sociale della Chiesa: 455
– né per la dottrina di cui possiamo dar saggio, né per la nostra capacità: 457
– meno forniti di dottrina e di vita: 490
– la predicazione della dottrina evangelica: 507
– con l'eloquenza della dottrina e il calore dei Pastori delle anime: 521
– profonda conoscenza della dottrina della Chiesa: 534
– ricchi di dottrina ed esperienza dell'animo giovanile: 548
– profonda conoscenza della dottrina della Chiesa: 562
– con sicura dottrina e generosa esemplare moralità: 569
– la dottrina della vocazione universale alla santità dei fedeli: 590
– l'esempio e la dottrina di Gesù Cristo: 591
– per purezza di dottrina e per integrità di vita: 595
– resta fedele alla dottrina e agli esempi del Signore: 598
– la Sua dottrina: 626

DOVERE
– l'importanza e il dovere assoluto di prendersi cura assidua: 36
– trascuratezza nell'adempimento del dovere: 38
– mi faccio un dovere di comunicare a ciascuno dei confratelli: 45
– non è nostro dovere né nostra missione arrivare a provvedere a tali esigenze: 52
– stimò suo dovere prepararsi con tanta cura alla sacra predicazione: 81
– esigendo l'adempimento del dovere con forme di cortesia: 94
– sento perciò il dovere di porgere una lode e un incoraggiamento: 107
– un dovere di avvisare i confratelli: 108
– un dovere lavorare nell'Oratorio secondo le loro possibilità: 136
– nell'adempimento del dovere: 139
– sul dovere di mantenerle e farle arrivare a maturità: 150
– io senta il dovere e l'impegno di adoperarmi: 166
– dovere che incombe a ciascuno di far onore a Don Bosco: 176
– hanno il dovere di darle alla Comunità: 178
– ragionevoli motivi, per dovere di coscienza: 178
– sento il dovere di segnalare a tutta la nostra Famiglia: 193
– crescere educati a dovere i futuri coadiutori: 199
– si fece un dovere di ripetere: 200
– sentirono il dovere di emanare analogo decreto: 201
– è dovere nostro correre in aiuto e impedire lo scoraggiamento: 202
– all'amore al dovere, all'amicizia con Gesù e Maria: 206
– fare tutto il suo dovere in Casa: 212
– praticando il suo dovere quotidiano senza indugi: 215
– resta ora il dovere solennemente sancito di adoperarci a concorrere: 219
– inculcò dovere: 233
– Cominciamo, com'è di dovere, col metterci alla scuola di N. S. Gesù Cristo: 234
– il dovere di adoperarci secondo le nostre forze per la sua prosperità: 237
– adempierebbe questo dovere di pietà filiale colui che trasgredisse gli ordini: 237
– è dovere di ogni buon figlio prendere a cuore gl'interessi dell'intiera famiglia: 239
– ricordare questo dovere agli altri: 265
– compiere questo loro dovere verso Maria SS.ma: 268
– il dovere del buon cristiano: 270
– mi faccio un dovere di comunicare a tutti ciò che ho detto al Capitolo: 288
– in dovere di inviare a Sua Santità Giovanni XXIII: 316
– amiamo il nostro dovere qualunque esso sia: 320
– escluda da tale dovere: 321
– compie il dovere di rivolgere agli Istituti di Perfezione: 324
– si pone il dovere per la Chiesa tutta di correre in aiuto: 330
– compie un grave dovere nel ricordare: 332
– nostro dovere raccogliere questi documenti della storia e della tradizione salesiana: 339
– un dovere di rileggere attentamente nelle Memorie Biografiche la storia: 344
– il peso del dovere: 345
– esaltano il dovere nostro di bandire quasi una crociata permanente: 350
– mi faccio un dovere di accontentarli: 363
– sul dovere di prepararsi degnamente al Sacerdozio: 367
– mi faccio un dovere di rivelarvi questo spiraglio intimo dell'anima del nostro amabile Vicario: 399
– sente un dovere speciale ora, come suo indegnissimo successore: 408
– vita ordinaria del dovere: 409
– luce sul dovere di consigliare opportuna-

mente e guidare le vostre anime: 410
– facendo compiere il dovere comune: 415
– è dovere nostro perfezionare il metodo: 415
– le volontà al dovere di una vita ordinata: 415
– il dovere verso Dio: 426
– un dovere e uno scrupolo di portare il suo contributo: 436
– abbiamo sentito il dovere di adempiere un voto solennemente giurato: 454
– dovere di mandare copia o almeno riassunti completi per l'archivio generale: 454
– il dovere di richiamare l'attenzione della Paternità Vostra Reverendissima: 455
– mi farò un dovere di ringraziarlo con un bel premio d'occasione: 464
– il dovere nostro di parlare frequentemente ai Confratelli e ai giovani: 470
– un dovere di coltivare le vocazioni nei Confratelli, di mantenere le relazioni: 470
– il loro dovere di insegnanti e di educatori: 472
– dovere di inviare: 472
– il suo dovere col prossimo: 502
– dovere della carità cristiana nelle relazioni umane: 508
– mi faccio un dovere di trasmettere a tutta la grande Famiglia: 518
– sento il dovere di invitare tutti a una più perfetta osservanza: 532
– mancherei ad un dovere filiale se non lo facessi: 536
– l'adempimento del dovere, la disciplina, la pietà, l'amore al lavoro: 555
– mancare ad un dovere, se non ne approfittassi: 557
– compio il dovere di farvi gli auguri per il santo Natale: 560
– la serietà del dovere quotidiano: 563
– il primo dovere essenziale dell'anima religiosa: 566
– del dovere e anche della serietà dello studio: 567
– di compiere ogni dovere secondo ragione, in perfetta libertà: 577
– ci faremo un dovere per le feste della Consacrazione: 582
– l'amore al dovere, il rispetto alla legge morale: 587
– il dovere di impostare e propagare la vita cristiana: 591
– ritenni pertanto mio dovere procurare alla ormai estesa Associazione un'impostazione giuridica: 605
– sento il dovere di comunicare a voi tutti questo avvenimento straordinario: 612

ECONOMIA / ECONOMICO
– imitava in certo modo la divina economia: 53
– le mie ripetute ed insistenti esortazioni a fare economia: 239
– Eguale economia nell'uso della luce, della carta da lettera: 377
– Economia nei viaggi, per amore di povertà religiosa: 377
– cose interessano lo spirito sotto l'aspetto scientifico, tecnico, economico e politico: 284
– famiglie soffrono di qualche disagio economico a fare proseguire ad essi gli studi: 285
– la Bolivia ha necessità di aiuto economico e di personale: 331
– Il contributo economico dev'essere di tutte le Case e di ciascun confratello: 382
– mezzi economici per gare, colonie, premiazioni, ecc.: 135
– molto superiori alle possibilità del personale e dei mezzi economici: 251

ECUMENICA
– uno strumento di unione ecumenica nel corpo e nell'anima della Chiesa: 476

EDUCAZIONE
– di serena letizia e di educazione fisica: 37

– sovrana educazione morale, che forma la dignità e la serietà dell'uomo: 37
– educazione della gioventù povera e pericolante: 73
– opera di redenzione e di educazione: 83
– anime, specialmente delle più bisognose di istruzione e di educazione: 89
– debbono guidarci nella educazione della gioventù: 101
– sana e religiosa educazione dei figli: 104
– risultato consolantissimo della educazione impartita col metodo preventivo: 107
– occasione per la educazione e salvezza della gioventù: 116
– Associazioni di Educazione d'ogni grado: 121
– giungere alla educazione del carattere e della personalità dei nostri allievi: 227
– educazione gioventù operaia: 263
– assistenza et cristiana educazione gioventù operaia: 263
– la loro sana educazione: 270
– specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione: 297
– sistema preventivo nella educazione dei nostri allievi: 316
– dirigono istituti di educazione nell'America Latina: 333
– istituti di educazione, Vescovi, sacerdoti e Comunità religiose: 334
– specialmente delle più bisognose d'istruzione e di educazione: 342
– Metodo di educazione alla castità: 350
– «educazione sessuale»: 350
– nostri metodi di educazione e di apostolato: 393
– conservazione, educazione e specializzazione: 420
– le Case di educazione nostre e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 436
– base della nostra educazione cristiana: 470
– periodo della propria educazione: 628

EDUCAZIONE DEI GIOVANI

– la prima educazione dei giovani aspiranti: 106

EREDITÀ

– era il mantello d'Elia che passava in eredità al novello Eliseo: 86
– perché rinunziate a dar vita a questa grande eredità del buon Padre: 174
– Ed ora tale eredità è passata ai Figli di Don Bosco: 221
– mi vedeva costretto a raccogliere la sua eredità: 233
– ricchezza spirituale trasmessaci in eredità da San Giovanni Bosco: 419
– eredità spirituale: 546
– trasmetterà in eredità ai suoi successori: 550
– la più preziosa eredità del nostro caro Padre: 579
– perché sia compresa e fatta propria la divina eredità: 624

ESPERIENZA

– quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato: 89
– questo piccolo compendio di norme, frutto di lunga esperienza: 92
– relatori di larga esperienza: 117
– il proprio contributo di esperienza: 118
– eguale di spirito, di energia, più ricco di esperienza, di meriti, di paternità: 158
– frutto di lungo studio, di meditazione e di esperienza consumata: 225
– dettato da Don Bosco dopo lunghi anni di esperienza: 353
– quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato: 357
– non siamo troppo facili a fidarci della nostra abilità, ingegno, esperienza: 373
– trarre profitto di questa realtà ed esperienza: 410
– trova le sue radici nella dura esperienza fatta a Siviglia: 452
– ricchi di dottrina ed esperienza dell'ani-

mo giovanile: 548
– sollevare nelle debolezze inerenti alla poca esperienza: 568
– allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza: 588
– vi posso confidare che, per la mia ormai non più breve esperienza: 619

ESPERIENZE
– le esperienze degli anziani: 59
– ricca di esperienze salesiane molteplici: 134
– un florilegio di esperienze utili per le attività religiose: 136
– raccogliere dati ed esperienze per una prossima riunione di Superiori: 144
– esperienze, da cui potranno tutti trarre vantaggio: 181
– la raccolta delle esperienze di tutte le Famiglie Religiose: 218
– mi farà trarre esperienze e insegnamenti utilissimi: 245
– dalle esperienze fatte e dalle varie località le informazioni necessarie: 396
– scrivendo sulle esperienze del vecchio agronomo e sociologo: 452
– scrive, insegna, fa esperienze e inizia quella collana di studi solariani: 452
– ricco com'è di esperienze multiple e d'un cuore simile a quello di Don Bosco: 456
– deliberati dopo lunghe esperienze, discussioni capitolari: 462
– regolari consultazioni ed esperienze: 463
– le prime esperienze risalgono a Don Albera e Don Rinaldi: 473
– provvidenziali esperienze che fecero di Lui un educatore e un Padre: 488

EUCARISTIA
– Congresso Eucaristico Nazionale a Torino, settembre 1953: 54
– Congresso Eucaristico Nazionale per commemorare solennemente il V centenario del miracolo del: 54
– Commento alla strenna Sull'eucaristia: 56
– nell'amore all'Eucaristia: 56
– un Congresso Eucaristico nazionale nel prossimo settembre: 56
– motivo della SS. Eucaristia: 56
– «pedagogia eucaristica»: 57
– fame eucaristica dei suoi anni giovanili: 57
– S. Tarcisio, martire dell'Eucaristia: 58
– i fervori eucaristici del Servo di Dio don Andrea Beltrami: 58
– la mensa Eucaristica affollata ogni mattina: 58
– spiegazione del mistero Eucaristico: 58
– santissimo Sacramento dell'Eucaristia: 58
– buona lettura sull'argomento eucaristico: 58
– amore di Gesù Eucaristico: 58
– nell'amore a Gesù eucaristico e al SS. Sacramento dell'Eucaristia: 59
– Gesù nella Santissima Eucaristia: 66
– Congresso Eucaristico Nazionale a Torino dal 6 al 13 settembre: 78
– grande Congresso Eucaristico Nazionale: 97
– Il Congresso Eucaristico Nazionale di Torino: 99
– margini del Congresso Eucaristico si svolsero tre Convegni: 100
– partecipazione al Sacrificio Eucaristico: 271
– partecipare al Sacrificio Eucaristico e goderne i benefici?: 272
– occasione del Congresso Eucaristico Nazionale nel 1953: 283
– simboli eucaristici: 302
– distribuire la Santa Eucaristia: 366
– Amore alla Santissima Eucaristia: 368
– fatto di pietà eucaristica e mariana, di lavoro-studio, di temperanza: 424
– giornata eucaristica può anche definirsi questa iniziata al Tempio di Don Bosco: 483
– presente sacramentalmente nell'Eucaristia: 511

– edificio spirituale salesiano: Eucaristia, Maria SS.ma, Papa: 511
– nostra pietà – Eucaristia, Madonna, Papa: 561
– ricevendo Gesù nell'Eucaristia: 575
– Papa – con l'Eucaristia e l'Ausiliatrice – è uno dei tre grandi amori: 601
– Gesù Eucaristico nel santo Sacrificio della Messa: 601
– l'Eucaristia, il mistero della perenne presenza reale di Gesù: 601
– la Crociata Eucaristica cercheremo di porre argine, di elevare un muro di difesa: 601
– all'Eucaristia, a Maria Ausiliatrice e al Papa: 602
– in modo particolare all'Eucaristia: 602
– sicura nel culto all'Eucaristia e nella frequenza ai santi Sacramenti: 602
– giornate del Congresso Eucaristico prossimo: 612
– giorni del Congresso Eucaristico le preghiere e le opere sante: 612
– dedicando alla SS. Eucaristia l'adorazione e il culto: 615
– la Strenna 1965, sull'Eucaristia: 615
– culto eucaristico che abbiamo scelto come Strenna per quest'anno: 616
– nostro culto eucaristico, corroborandole con atti di fede e di amore: 616
– meditazioni eucaristiche: 616
– Strenna sull'Eucaristia ci dà argomento per incrementare la fede: 617
– pedagogia senza l'Eucaristia è un corpo senz'anima: 618
– presente nell'Eucaristia: 625
– istituì la SS. Eucaristia: 626

EUROPA

– tra noi in Europa è propizia per le accettazioni e i tesseramenti dei soci 53
– visite compiute in Europa. – Sono rientrato il 23 maggio dall'ultimo giro 127
– diminuito di 36 in Europa, di 17 in America 132
– Istanbul in Europa, la Giordania, Israele, il Libano, la Siria e l'Iran 155
– noi qui in Europa le file di Salesiani che popolano le case, col lavoro 163
– potenza mussulmana in Europa: 185
– vero ponte del mondo tra l'Europa, l'America e l'Asia: 186
– scuole professionali e agricole … dappertutto, in Europa, in America, in Africa e nell'Oriente: 205
– qui in Europa sono i mesi [1956] dei convegni d'ogni specie: 213
– Cooperatori di tutta Europa: 213
– in Italia, in Europa e in America, attraverso ai recenti Convegni: 218
– L'Europa, la vecchia Europa è stata devastata dagli scismi e dalle eresie: 246
– abbiamo combattuto in Europa e nel mondo: 319
– [riforma protestante] non già nella vecchia Europa: 330
– protestantesimo in Europa: 330
– Sicché solo in Europa tocchiamo la cifra di 850 di cui ben 230 Coadiutori: 404
– le occupazioni bolsceviche in Asia e in Europa: 431
– ciò che ho potuto vedere con i miei occhi in Europa, Asia ed America: 452
– concluse le visite alle Ispettorie d'Oriente, d'America ed Europa: 465
– monumenti sacri … in tutta Europa: 498
– epoca di lotte e di conquiste più grandiosa in Europa: 522
– in Europa si sono succedute parecchie apparizioni celebri: 615
– 198 case in Europa e 100 in America: 620

EVANGELIZZAZIONE

– per la evangelizzazione di una zona e per la conservazione della vita cristiana: 82
– originale sistema di evangelizzazione: 100
– organica e moderna evangelizzazione, che non distingue più né razza né gradi

di civiltà: 100
– fatto nuovo nella evangelizzazione: 255
– creare centri di evangelizzazione, parrocchie e chiese: 439
– opera di evangelizzazione … efficace: 514

EXALLIEVI
– ex allievi e cooperatori, potemmo raccoglierci in Basilica: 34
– Ex allievi, parenti ed amici tutti la paterna benedizione: 45
– organizzazione analoga a quella dei nostri ex allievi: 65
– l'amore dei nostri ex allievi, dei cooperatori e delle Autorità: 69
– le associazioni degli ex allievi: 71
– fanno i nostri ex allievi, divenuti padri di famiglia: 71
– coi nostri ex allievi e cooperatori, maggior fervore di preghiere: 99
– Federazione degli Ex allievi d'Italia: 100
– gli amici, ex allievi e cooperatori, che stiamo raccogliendo documenti: 108
– ex Allievi e Cooperatori, ne approfittai per commemorare i centenari: 109
– gli Ex allievi e i Cooperatori fossero invitati a unirsi: 113
– i nostri Allievi, Ex-allievi e Cooperatori: Maria SS.ma veglia, protegge: 124
– offerte raccolte … di Ex-allievi, Cooperatori e fedeli: 127
– Padri di Famiglia. - Ex allievi. - Patronesse: 135
– pellegrinaggi di giovani, ex allievi e cooperatori anche dall'Estero: 138
– le Suore, gli Ex-Allievi e i Cooperatori, gli educatori e le educatrici: 142
– allievi, Ex-Allievi e Cooperatori uniti quotidianamente in preghiere: 144
– letture cattoliche … allievi ed Ex-Allievi: 145
– il Successore di Don Bosco è ricevuto da confratelli, allievi, ex-allievi: 147
– ex allievi e cooperatori salesiani diano la massima importanza all'istruzione religiosa: 152
– apostolato definito nell'allocuzione agli Ex allievi, il 15 luglio 1886: 172
– larga schiera di ex allievi, cooperatori ed amici: 183
– i Cooperatori ed ex allievi più eminenti: 194
– mantenuto vivo dagli ex allievi, dai cooperatori e dalle migliaia di devoti: 198
– degli Esploratori, degli Ex allievi, di ciò che piace ai giovani: 204
– convegno interamericano degli ex allievi a Buenos Aires: 206
– Incaricati degli Ex allievi tradurre in pratica i voti e i propositi: 207
– Convegno degli Ex allievi: 208
– grande adunata degli Ex allievi: 209
– gli Ex allievi e i Cooperatori, il cinema, il teatro, lo sport: 212
– cooperatori ed ex allievi, nonché le masse dei fedeli affidati alle nostre cure: 217
– Comandante dell'aeroporto, tutti ex allievi salesiani, oltre a molti altri: 231
– degli ex allievi, centinaia di ragazzi e ragazze interni ben vestiti: 251
– convegno nazionale degli Ex allievi, riuscitissimo: 258
– gli Ex allievi, offrendo qualche figliuolo a Dio: 259
– allievi ed allieve, ex allievi, cooperatori, fedeli ed amici: 269
– per gli Ex allievi, i Cooperatori e tutte le famiglie nostre: 271
– tra i nostri Ex allievi e Cooperatori: 276
– Ex allievi mi piace concentrare la loro attenzione: 279
– allievi ed Ex Allievi esultanti plaudono novello Pontefice: 286
– i Cooperatori ed Ex Allievi, parenti e benefattori: 291
– ai cooperatori, ex allievi ed amici tutti e alle opere sparse: 294
– cooperatori, ex allievi e devoti del nostro Santo: 296
– e degli Ex allievi e soprattutto "Cateche-

si" hanno pubblicato articoli: 297
– nostri allievi ed Ex allievi, Cooperatori e fedeli: 305
– il corteo degli ex allievi e cooperatori fa risuonare al nostro orecchio lodi: 319
– Per gli Ex allievi e Cooperatori il compito sarà simile al nostro: 346
– Ex allievi, previsto un grande trionfo pel Successore di Don Bosco: 368
– Ripetiamolo ai nostri Ex allievi, perché ne siano animati a condurre: 369
– Ex allievi, Cooperatori e distinti prelati, affermarono espressamente che Don Rua: 375
– tra gli ex Allievi e i Cooperatori la fiamma missionaria: 440
– Ex allievi, Cooperatori, tutti sentono il bisogno di riunirsi e consultarsi: 463
– Sull'organizzazione Ex allievi, i convegni internazionali tenutisi recentemente hanno aperto nuovi panorami: 472
– i Cooperatori, Allievi, Ex allievi, Ammiratori e Devoti di San G. Bosco: 475
– ex-allievi, amici, benefattori – guardano a Don Bosco: 482
– cooperatori ed ex allievi nell'apostolato parrocchiale e sociale: 496
– con parenti, benefattori, ex allievi ed amici...: 504
– negli ex allievi e cooperatori il fervore d'apostolato missionario: 515
– gli ex allievi, i cooperatori ne fanno oggetto di studio: 518
– Cooperatori, Allievi, Ex Allievi festanti intonano alleluia: 535
– contributo dei Cooperatori, Ex allievi e devoti, ci fa sperare che arriveremo in porto: 550
– i nostri Ex allievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza: 552
– nostri stessi ex allievi, le deficienze dei mezzi di penetrazione di cui disponiamo: 559
– i cooperatori ed ex allievi in mille e mille varietà di lavoro: 567
– agli allievi ed ex allievi salesiani, in vista dell'allora imminente pellegrinaggio in Palestina: 570
– ex allievi e Cooperatori: ai migliori offerenti l'onore: 579
– ex allievi ed amici, nella devozione sovrana a Gesù Eucaristico: 601
– i Cooperatori ed ex allievi (l'educazione dei figli in famiglia): 602
– allievi, ex allievi, cooperatori ed amici. Ricordiamo infatti i 150 anni: 614
– Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare: 623

FAMIGLIA

– vacanze in famiglia: 53
– ancora figlia di famiglia, sentiva il bisogno di adorare lo sposo divino: 57
– preghiera alla S. Famiglia di Gesù: 68
– circondato dall'intiera famiglia dei nostri giovani e confratelli: 68
– La Sacra Famiglia sia spesso presente: 69
– ragazzo rivolto ai padri di famiglia che si affollavano: 70
– divenuti padri di famiglia: 71
– aveva ottenuto l'obbedienza soltanto a danno della vita di famiglia: 77
– uomo maturo e padre di famiglia: 94
– offrire alle madri di famiglia un luminoso ed attraente modello di donna: 96
– specchio di cristiane virtù e sapiente governo della famiglia: 96
– la santità della famiglia: 104
– intensa di santi fervori, sulla famiglia, sull'eroismo delle sue virtù: 141
– vissuta in tutti i meandri della famiglia e del consorzio civile: 173
– galateo, igiene personale e contegno in famiglia: 206
– i suoi insegnamenti e le più minute tradizioni della sua famiglia: 233
– dare un sussidio alla famiglia d'un Confratello deve giudicare l'Ispettore: 243
– a consulte periodiche dei capi e dei padri

di famiglia: 256
– nelle ore notturne, anche di uomini, padri di famiglia: 257
– educando santamente la famiglia: 259
– vita nascosta di Gesù e della S. Famiglia: 269
– alla famiglia Roncalli: 281
– raccontò questi particolari intimi di famiglia: 281
– una sua benedizione alla buona mamma e a tutta la famiglia: 281
– dopo di essersi nutrito in famiglia delle «Letture Cattoliche»: 282
– tutte le esigenze d'una Università di studi, dell'alloggio e della vita comune d'una famiglia: 288
– famiglia Provera di Mirabello Monferrato: 300
– quadro di Emilio Notte con la S. Famiglia al lavoro: 303
– uso purtroppo di una libertà che la famiglia gli consente: 334
– sulla strada come nell'intimità della famiglia: 346
– Nella famiglia e nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento: 346
– la lettura del Bollettino Salesiano, portato nella famiglia Roncalli dal venerando Parroco: 364
– sia per la famiglia non praticante, sia per la scuola «laica»: 369
– conservare la pace con Dio, col prossimo, con le autorità e con i sudditi, in famiglia e in società: 402
– la cui prima radice è la famiglia cristiana nella Parrocchia: 425
– La Sacra Famiglia: 469
– famiglia di Cooperatrici: 473
– la famiglia Agnelli e la Direzione Fiat: 487
– la famiglia cristiana, il campo educativo e il lavoro sociale: 511
– un edificante esempio di famiglia: 531
– la festa della Sacra Famiglia: 582
– formare con i nostri allievi una famiglia e adottare in pieno il sistema familiare: 582
– modello della nostra vita di famiglia e della pratica della virtù della carità: 583
– quadro della Sacra Famiglia: 583
– capo della Sacra Famiglia: 584
– San Giuseppe è forse quella dell'assistente della Sacra Famiglia: 585
– Gesù è il sole della Sacra Famiglia: 586
– povertà di famiglia: 592
– l'educazione dei figli in famiglia: 602
– qualunque persona, anche vivendo nel secolo, nella propria casa, in seno alla propria famiglia, può appartenere: 604
– membri dell'innumerevole famiglia creata da Dio: 609
– formare la vera famiglia dei figli di Dio: 610
– ambiente di famiglia angelico, sereno ed educativo: 628

FAMIGLIA SALESIANA
– all'intera Famiglia Salesiana gli auguri per il Santo Natale: 102
– per consacrare tutta la Famiglia Salesiana concordemente e solennemente al SS. Cuore Immacolato di Maria: 113
– secondo secolo di vita della Famiglia Salesiana: 127
– consacrazione della intera Famiglia Salesiana nel giorno 8 dicembre: 129
– le preghiere cordiali di tutta la Famiglia Salesiana: 137
– la Madre e la Regina della Famiglia salesiana: 146
– il desiderio della Famiglia Salesiana Argentina porgendo da queste pagine un ringraziamento a tutti: 165
– quella dell'intera Famiglia Salesiana, a cui mi raccomando con viva fede: 194
– efficace contributo della Famiglia Salesiana al programma del Sommo Pontefice: 214
– impegnare la Famiglia Salesiana a cam-

minare: 215
– a nome anche della Famiglia Salesiana alla R.ma Madre Generale: 220
– genitori che hanno dato alla Famiglia Salesiana: 222
– la Famiglia Salesiana riconoscente: 222
– di tutta la Famiglia Salesiana. Ecco l'elenco: 222
– i membri della Famiglia Salesiana di mantenerne vivo l'amore: 234
– omaggio della Famiglia Salesiana alla taumaturga Regina della Catalogna: 258
– i cuori della Famiglia Salesiana, a tutte le ore del giorno: 269
– tutta la Famiglia Salesiana e l'assicurazione delle quotidiane nostre preghiere: 274
– alla esultanza della Famiglia Salesiana: 282
– tutta la grande Famiglia Salesiana, assicurando la nostra filiale devozione: 287
– per la Famiglia Salesiana e per tutti i devoti di San Giovanni Bosco: 299
– il vero tempio vivo e parlante … è la Famiglia Salesiana: 305
– la consacrazione della Famiglia Salesiana al S. Cuore di Maria: 309
– l'entusiasmo dell'intera Famiglia Salesiana, a conclusione dell'ottavario della consacrazione del Tempio: 316
– tutta la triplice Famiglia Salesiana: 317
– generoso contributo della Famiglia Salesiana alla vita della santa Chiesa: 322
– storia benché umile e silenziosa della Famiglia Salesiana: 348
– benevolenza che nutre per la Famiglia Salesiana il Vicario di Cristo in terra: 364
– cent'anni dall'inizio della Famiglia Salesiana: 364
– lasciando alla Famiglia Salesiana un modello di santità: 409
– nome della triplice Famiglia Salesiana: 435
– concorso universale della Famiglia Salesiana: 436
– le Case della Famiglia Salesiana: 454
– a tutta la Famiglia Salesiana: 467
– la Famiglia salesiana ad unirsi in spirito in queste giornate di preghiera: 475
– echi risonanti della famiglia salesiana: 478
– Oggi la terza famiglia salesiana: 478
– rappresentanza della terza famiglia salesiana, da quei Cooperatori: 480
– cuori della triplice famiglia salesiana, negli Oratori, nelle Scuole, nelle Parrocchie, nelle Missioni: 480
– primavera della terza famiglia salesiana: 484
– a nome dell'intera famiglia salesiana: 485
– a tutta la Famiglia Salesiana una Strenna comune per il 1963: 505
– S.S. Paolo VI e la Famiglia Salesiana: 547
– affetto che Egli diede alla Famiglia Salesiana nei due periodi: 547
– benedizioni a tutta la Famiglia Salesiana: 549
– omaggio di figliolanza di tutta la nostra Famiglia Salesiana: 552
– per tutta la Famiglia Salesiana pegno della Sua grata e particolare benevolenza: 570
– che tanta stima e affetto ha dimostrato sempre alla Famiglia Salesiana: 580
– la riconoscenza della Famiglia Salesiana ai devoti del Santo: 582
– sulla vita di famiglia salesiana: 587
– ebbe con la Famiglia Salesiana tante relazioni amichevoli dal primo periodo del suo servizio: 589
– promettente ramo della Famiglia Salesiana [VDB]: 603
– organicamente innestato nella Famiglia Salesiana: 605
– tanto cara Famiglia Salesiana: 606
– la gratitudine della Famiglia Salesiana per questa nuova dimostrazione di benevolenza: 606
– nuovo virgulto della Famiglia Salesiana: 606

FAMIGLIA SPIRITO DI
– in uno spirito di famiglia veramente edificante: 34
– quello spirito di famiglia ben inteso, che fa esclamare: quanto è bello: 36
– quando c'è lo spirito di famiglia: 51
– l'unione e lo spirito di famiglia: 59
– lo stesso spirito di famiglia: 92
– confermando ovunque lo spirito di famiglia: 138
– parte di quello spirito di famiglia che fa partecipare i nostri allievi a tutto: 147
– a conservare lo spirito di famiglia e a moltiplicare le preghiere: 221
– lo spirito di famiglia, l'intesa con Dio: 275
– lo stesso spirito di famiglia in cui si afferma il primato dell'amore sull'autorità: 424
– il nostro spirito di famiglia: 469
– infonde il vero spirito di famiglia: 470
– in forza dello spirito di famiglia che caratterizza ogni rapporto tra padri e figli: 492

FEDE
– della carità, della fede, dell'entusiasmo per il bene: 38
– fermi nella fede, arditi nelle loro iniziative: 45
– caratteristico di profonda fede e di paterna bontà: 45
– coltivando la fede e l'amore a Gesù: 47
– la fede e l'amore a Gesù nella SS. Eucarestia: 56
– cresceremo nella fede e nell'amore all'Eucaristia: 56
– la fede schietta: 57
– genuflessione fatta con fede: 58
– ravvivando la nostra fede in questo mistero: 59
– coltivando la fede e l'amore a Gesù: 66
– ravvalorate da una fede invincibile: 80
– insegnamenti della Fede affinché la Fede non si appoggi sulla sapienza umana: 81
– ravvivando la nostra fede nella causa santa del bene: 83
– un sole di fede luminosa e pratica: 87
– con la fede degli antichi romei: 88
– clima eroico di fede e di speranza: 89
– perché la fede senza le opere è morta: 104
– morti per la Fede in Ispagna durante la rivoluzione bolscevica: 106
– giovani di integra fede: 116
– regge la fede e la speranza moltiplicando il suo amore per la gioventù: 124
– nella luce della Fede: 125
– testimoniare la loro fede anche a costo della vita: 131
– reputano la fede cattolica un derivato della loro religione: 150
– vecchi pionieri della fede: 150
– sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana: 152
– un sogno di fede, di speranza e di carità che rinnova lo spirito: 154
– sacro fuoco della Fede: 156
– e la nostra Fede, il Papa, Roma, Gesù Redentore: 159
– paesi cattolici d'antica fede di inviare aiuti d'ogni genere: 162
– deve ispirare viva fede nell'immancabile ricompensa del Signore: 163
– gli arditi della Fede: 164
– sostegno della fede e guida sicura nella vita cristiana: 164
– la Fede è ascoltare le istruzioni catechistiche e praticarle: 164
– unica vera via per giungere alla Fede è essere istruiti: 164
– il lume della Fede: 164
– istruirli nella Fede: 171
– fiaccola della loro Fede operativa: 172
– della virtù, della fede, della religione, della pietà: 173
– con fede, costanza, amore: 173
– con l'ardore della Fede, vissuta in tutti i meandri della famiglia: 173
– Confessori della fede spagnoli: 177
– i diamanti della Fede, della Speranza e

della Carità: 177
– verità della Fede: 178
– opere della nostra Fede: 178
– martire per la fede: 188
– raccomando con viva fede: 194
– hanno avuto fede nella parola di Don Bosco: 194
– con spirito di fede: 199
– per la sua fede e la sua virtù: 203
– arditi della fede, battaglieri e generosi: 205
– dalla Fede alla vita: 206
– altissimi pensieri di fede, di pietà, di carità cristiana: 207
– crescere nella fede per vivere di fede: 209
– per vivere di fede: 209
– considerazioni che la Fede suggerisce: 211
– pregare con viva fede: 213
– fermezza nella fede con propositi di apostolato generoso: 213
– arditi nella loro fede: 214
– alla pratica della fede e della carità: 217
– zone di fervente fede o missionarie e depresse: 220
– educò alla fede e alla civiltà intere nazioni: 221
– per la loro fede, per la loro speranza e carità: 238
– professando la sua fede di cattolico: 249
– campioni della Fede: 257
– rifiorirà la fede: 268
– la santa Fede, ci tenga lontani dagli errori: 268
– che attesta la fede di ognuno: 269
– un aumento di fede e di speranza, che si traduce in atti di carità: 269
– solenne dimostrazione di fede e di amore: 273
– lavoriamo con fede ed entusiasmo, con calma e zelo per le anime: 279
– assistervi con maggior fede, devozione e profitto spirituale: 279
– base della nostra Fede: 295
– Pionieri di fede e civiltà nelle sognate terre lontane: 302
– La fede ci trasporta in un mondo di realtà spirituali: 305
– l'oggetto della nostra fede e l'incanto delle anime cristiane: 305
– grazia, umiltà e fede, zelo e coraggio a tutta prova: 314
– gli spettacoli di fede di ier sera in piazza San Pietro: 316
– la luce della fede: 317
– difesa della fede: 324
– sviluppo della fede: 324
– Difesa della Fede: 324
– vivere nella fede degli avi l'America Latina: 328
– per portare la fede nell'America e per fondare parrocchie: 332
– in difesa della fede: 333
– conservazione della Fede e della difesa di fronte alla minacciosa invadenza protestante: 336
– siamo illuminati dalla Fede nella presenza e assistenza di Dio: 348
– il Maestro della fede e della morale: 351
– corrispondente alla fede che professiamo: 352
– maggior fede nella nostra vocazione: 355
– manifestazione di fede e di pietà: 402
– con spirito di fede, di speranza e di amore sempre più generoso...: 413
– Parrocchiani forti nella fede e capaci di resistere: 437
– nemici della nostra Fede, o dei Cristiani annacquati: 441
– nell'avita fede gli emigrati ucraini in Argentina: 442
– spirito generoso di antico ardito della Patria e della Fede: 445
– nella difesa della Fede: 446
– suggerirà la Fede e l'amore al prossimo bisognoso: 446
– tanti Martiri della Fede negli anni cruciali 1933-1937: 446
– costanti nella fede della divina assistenza: 449

– una verità di fede per perdere la loro amicizia: 450
– questo dogma di fede: 450
– veri testimoni della fede: 457
– in spirito di fede e di umiltà: 458
– crogiuolo della sua fede, della sua speranza e di una carità: 459
– verità di fede: 461
– l'umiltà e la fede nella parola di Dio: 468
– più forti nella fede per resistere alle forze del male: 474
– tanta vivacità di fede e di desiderio di ben fare: 478
– la convinzione della fede: 479
– folle ricche di fede e di entusiasmo: 484
– questa unica fede e devozione: 486
– a testimoniare la fede di quei popoli: 498
– l'intenzione, la fede, la speranza, l'amore: 500
– insieme atti di fede, di speranza e di carità: 500
– come atto di fede e argomento di esortazioni e istruzioni catechistiche: 505
– un atto di fede nel mistero della Chiesa invisibile: 505
– un atto di fede anche nella celeste ispirazione delle nostre Regole: 507
– per l'incremento della Fede e per la pratica della carità: 509
– ravvivando la nostra fede e quella dei nostri fratelli nella Chiesa: 509
– in materia di fede e di morale: 511
– norme di Fede e di morale: 513
– propagazione della Fede nell'epoca apostolica: 514
– coerenza della propria Fede subendo persecuzioni: 515
– definire verità di fede: 522
– l'unica arma della Fede in Dio e dell'amore: 522
– abbiate fede: 528
– militanti nell'esercito della Fede e della morale cristiana: 534
– Saranno in buona fede, prego per loro, li amo più degli altri: 540
– affinché la tua fede non venga meno: 546
– testimonianza della loro fede: 547
– continui atti di fede, di speranza e di amore: 554
– verità della nostra Fede: 567
– più elementari della Fede e della morale: 567
– la fede e la speranza, ma in modo particolare sulla fede: 573
– modo particolare sulla fede, che è il principio della nostra salvezza: 573
– dalla fede prende il primo impulso la carità: 573
– due diamanti, «fede» e «speranza»: 574
– per parlarvi della fede: 574
– sereno della fede in Dio, nel Verbo incarnato e nella Chiesa Maestra: 574
– «La fede». «E che cosa ti dona la fede? «La vita eterna»: 575
– «La fede, nostro scudo e nostra vittoria»: 575
– lo scudo della fede: in essa sarà la vostra vittoria: 575
– peccato contro la fede: 575
– un atto di fede perfetto: Fiat mihi secundum Verbum tuum: 575
– Gesù all'atto di fede di San Pietro: 575
– Don Bosco fanciullo ebbe fede nel suo primo: 575
– sua fede gigante incrollabile!: 575
– «resistite fortes in fide»: 575
– riconoscere che la fede è un dono di Dio: 575
– miracolosa propagazione della fede nel mondo: 576
– grande nemico della fede è l'orgoglio intellettuale: 576
– dell'atto di fede, che ci fa vedere e riconoscere la sua presenza sempre: 576
– ci guida alla fede: 576
– la mancanza della fede che spiega la perdita della vocazione: 576
– La fede in loro s'è illanguidita: 576
– certezze della fede: 576
– accrescete la mia fede! … Uomo di poca

fede, perché dubiti?: 577
– l'apostolato della nostra fede: 577
– con spirito di fede: 577
– paiono estranei alla fede: 577
– la fede nella sua presenza, la gioia di compiere ogni dovere: 577
– sparge tesori di fede nelle anime giovanili: 578
– un aumento di fede e di speranza: 580
– della Temperanza, della Fede e della Speranza: 582
– ubbidì umilmente, con fede cieca: 585
– più ancora la fede, per cui crediamo alle parole di Cristo: 592
– fede che non ci lasci il minimo dubbio: 592
– l'integrità della fede, la santità della vita: 595
– conforto della nostra fede: 600
– popoli d'altra fede: 600
– misteri della nostra Fede: 601
– lezioni di fede: 601
– amore alla loro fede: 608
– con atti di fede e di amore che profumino tutta la nostra giornata: 616
– per incrementare la fede nella divina presenza: 617
– armarci di fede, di speranza e di carità: 620
– ravvivare la fede in Dio: 625
– Ravviviamo la nostra fede in questa divina presenza: 626
– ma pieni di fede e di amore: 626
– AdoriamoLo con fede: 627
– per la fede, l'adorazione, l'amore: 627
– guidati solo dalla fede: 627
– vuol ravvivare la fede nella presenza universale di Dio: 627

FEDELTÀ
– rifulga di una fedeltà inviolata: 104
– vocazione colla massima fedeltà alla medesima: 192
– fedeltà nell'adempimento dei nostri doveri verso Dio e verso il prossimo: 206
– la fedeltà alla meditazione e al rendiconto mensile: 276
– in particolare la fedeltà alla meditazione in comune e al rendiconto mensile: 279
– promettere fedeltà ai propri doveri, alle Costituzioni e norme: 310
– per la sua fedeltà storica: 314
– promessa di fedeltà alle nostre Regole: 316
– aveva promesso fedeltà a Don Bosco pochi mesi prima: 359
– il giuramento di fedeltà alla loro vocazione: 360
– la fedeltà alla Regola: 370
– fedeltà alla regola: 373
– la fedeltà alla Regola è null'altro che vero, filiale amore al Fondatore: 373
– praticava con tanta fedeltà da farne quasi la vita della sua vita: 374
– Fedeltà nelle piccole cose: 376
– coroniamo la nostra fedeltà alla Regola e allo spirito di Don Bosco: 379
– misurare la nostra fedeltà allo spirito: 392
– Giuriamo fedeltà al programma che Tu ci hai lasciato: 435
– di fedeltà e alla supplica: 435
– Strenna 1962: Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco: 445
– Fedeltà a Don Bosco Santo: 445
– il Giuramento di fedeltà: 457
– la loro «fedeltà a Don Bosco Santo»: 458
– Al giuramento di fedeltà: 464
– la fedeltà a Don Bosco santo: 468
– giurare fedeltà al programma d'azione: 473
– Giuriamo fedeltà al programma che tu ci hai lasciato: 474
– incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza: 480
– sentimenti di fedeltà e di amore, che San Giovanni Bosco nutrì: 485
– Fedeltà non è pura ripetizione o stabilità: 493
– rimane dunque una fedeltà illuminata e operosa: 493

– un atto di fedeltà al proprio Fondatore: 493
– giuramento di fedeltà: 497
– moltiplicare l'impegno di fedeltà alle nostre promesse: 524
– perseveranza e fedeltà: 532
– esige la fedeltà e il sacrificio dei grandi momenti: 558
– con la loro fedeltà e con la loro obbedienza: 594
– della strenna «Fedeltà a don Bosco santo»: 599
– giurandogli maggior fedeltà alla nostra santa vocazione: 611

FONDATORE

– caro Padre e Fondatore, prima di inviarvi questa mia prima lettera: 33
– nostro santo Fondatore S. Giovanni Bosco: 43
– del nostro incomparabile Fondatore: 50
– del nostro santo Fondatore per tutelare la moralità: 62
– Messa del nostro Fondatore e Padre: 69
– del nostro santo Fondatore: 71
– imitato il nostro Fondatore nel lavoro, nella pietà e nello spirito salesiano: 75
– grande Padre e Fondatore: 83
– il nostro Santo Fondatore fin dai primi anni della sua formazione: 88
– nell'imitazione del nostro Fondatore, San Giovanni Bosco: 115
– del nostro santo Fondatore e del Ven. Don Rua: 120
– verso il nostro Fondatore e Padre: 125
– vita del santo Fondatore: 130
– il nostro santo Fondatore fu chiamato dal Signore a trasformare i ragazzi scapestrati: 135
– il nostro Santo Fondatore si è proposto fondando la Pia Unione: 167
– il nostro Santo Fondatore consiglia ai Cooperatori: 169
– del nostro Santo Fondatore e Padre e del Vicario di Cristo: 174
– una somiglianza che non sapeva di avere col nostro amato Fondatore: 184
– colga le linee essenziali dell'anima del nostro santo Fondatore: 187
– camminare uniti in qualche modo al santo Fondatore: 225
– lo spirito del Fondatore, anzi dover vivere di D. Bosco stesso: 233
– primo viaggio a Roma del nostro Fondatore: 262
– lo spirito del Fondatore deve imitarlo in questa devozione: 264
– il santo nostro Fondatore e tutta la schiera dei Santi: 266
– primo incontro del nostro santo Fondatore col Sommo Pontefice Pio IX: 275
– il nostro santo Fondatore ce ne raccomanda la esatta osservanza: 276
– sotto lo sguardo del nostro Padre Fondatore... furono momenti e impressioni carissime: 278
– il nostro Santo Fondatore ce ne raccomanda l'esatta osservanza: 279
– figli del venerabile fondatore: 282
– canonizzazione del nostro Fondatore e Padre: 299
– dal nostro santo Fondatore dal 1862 fino al termine della sua vita: 300
– Tu l'hai ispirata al nostro santo Fondatore, Tu ne hai guidato ogni passo: 310
– programma tracciato per la Chiesa dal suo divino Fondatore: 317
– Del nostro santo Fondatore Don Bosco è a noi ben nota la preparazione all'Ordinazione: 365
– la figura del Padre e Fondatore giganteggiasse e riempisse di sé tutto il mondo salesiano: 369
– deviare dallo spirito del nostro Santo Fondatore: 370
– la morte del Fondatore: 371
– dalla paternità del Fondatore: 371
– prendere lumi dal Fondatore: 372
– attribuiva sempre al Fondatore la decisione d'ogni cosa buona: 372

– la vera divozione che tutti dobbiamo avere per il nostro Santo Fondatore: 372
– del Santo Fondatore tengono le veci: 373
– filiale amore al Fondatore e Padre: 373
– desideri del nostro Santo Fondatore: 377
– costante direttiva del Fondatore e Padre: L'olio condisca ogni vivanda del nostro Oratorio: 378
– dal nostro Santo Fondatore, che «l'ottimo è nemico del bene»: 379
– Don Bosco, nostro Fondatore e Padre, con una sempre più squisita carità cristiana: 379
– il nostro santo Fondatore e i primi Successori: 379
– lo stesso nostro santo Fondatore ci ha dato magnifico esempio: 385
– programma del nostro Fondatore, in spirito di umiltà e di sacrificio: 395
– onore del nostro Fondatore, come aureola della casetta: 407
– consigli ispirati del nostro Fondatore e dei suoi santi successori: 419
– vita del nostro Fondatore e Padre o di altri santi confratelli: 421
– presenti per l'onore concesso al nostro santo Fondatore: 425
– abbiamo benedetta la prima pietra del Santuario in onore del nostro santo Fondatore: 433
– Alla vigilia della festa del nostro santo Fondatore: 457
– una prova più eloquente della santità del Fondatore e del suo testamento spirituale?: 459
– il vostro Fondatore è fulgido esemplare: 460
– nostro santo Fondatore ci raccolga tutti in ispirito attorno al suo santo altare: 465
– Bartolo Longo col Santo fondatore dei salesiani, a Torino: 484
– lo spirito che gli fu impresso dal Fondatore: 492
– nello spirito del Fondatore: 493
– l'esempio del Fondatore deve costituire il criterio supremo: 493
– Il Fondatore creò un'opera perfettamente rispondente ai più urgenti bisogni dei tempi: 493
– all'esempio del Fondatore: 493
– senza rinnovarsi intimamente nello spirito del Fondatore: 493
– fedeltà al proprio Fondatore: 493
– fedeli al programma genuino del Santo Fondatore: 496
– quello spirito di riforma contro cui il nostro santo Fondatore ha scritto la sua condanna: 507
– Gesù Cristo, fondatore della Chiesa: 511
– devozione del Santo Fondatore verso la Chiesa e il suo Capo visibile: 517
– l'imminente festa in onore del nostro santo Fondatore serva quest'anno a infervorarci tutti: 525
– del beato Murialdo, fondatore della Congregazione dei Giuseppini: 562
– lo spirito del Fondatore nella loro disciplina, nelle loro opere e nella condotta: 593
– pensiero del Fondatore: 594
– rivela nel nostro Fondatore l'ispirazione profetica dei Cooperatori: 596
– spirito del nostro Fondatore: 596
– il nostro santo Fondatore sul letto di morte: 601
– divenne fondatore delle due Congregazioni dei Servi della Carità e della Figlie di Santa Maria della Provvidenza: 608
– dal nostro santo Fondatore si sono succedute e moltiplicate: 609
– dal nostro venerato Fondatore e dall'Ausiliatrice nostra tenerissima Madre: 617
– il nostro Santo Fondatore, coi caratteristici anniversari che ricorrono: 622
– Il nostro Santo Fondatore ci ha insegnato molto bene come dobbiamo fare: 628

FONDATORI

– Santi Fondatori: 84
– a due fondatori di Congregazioni come

San Gaspare del Bufalo e Santa Maria Crocifissa di Rosa: 123
– Don Bosco accanto ai grandi Fondatori coi loro tre classici Ordini: 167
– una reliquia dei due santi Fondatori, come sicura caparra di benedizione perpetua: 181
– furono fondatori dell'Opera di S. Giovanni Bosco nel Messico: 197
– i Fondatori di Ordini religiosi ne raccomandassero con tanta insistenza l'osservanza: 237
– i fondatori delle prime Missioni e Ispettorie: 315
– adatta ai Santi Fondatori: 324
– i pionieri fondatori delle Case, delle Ispettorie e Missioni: 348
– loro santi Fondatori: 462
– i fondatori degli Istituti religiosi escogitarono la loro nuova opera: 493
– due fondatori di Congregazioni e il 1° successore di Don Bosco: 563

FORMAZIONE
– nostre case di formazione: 36
– la cura del personale in formazione: 36
– malati e Case di formazione: 41
– le missioni, la formazione accurata del personale: 45
– inviando a tutte le case di formazione tale messaggio: 45
– le Case di Formazione, renderanno efficace il voto del Capitolo Generale: 60
– visita alle case di formazione d'Italia: 68
– confratelli nel periodo della loro formazione: 68
– Superiori delle Case di Formazione: 69
– periodo più arduo della loro formazione: 69
– sostenere il personale in formazione soltanto col contributo delle pensioni: 72
– le case di formazione: 82
– non con il divertimento a danno della formazione: 83
– Missioni, Case di formazione: 84
– La formazione: 86
– primi anni della sua formazione: 88
– visita a tutte le Case di formazione: 98
– formazione delle presidenze: 100
– le Case di formazione andarono a gara per illustrare le particolarità notevoli: 105
– scelta e formazione: 108
– si confonde la formazione soprannaturale delle coscienze cogli allettamenti del giuoco e dello sport: 118
– nella formazione del giovane clero, escludendo dalla sacra ordinazione: 119
– Don Rua sarà il modello e il protettore speciale di tutte le Case di formazione: 126
– provvedere Case di formazione sempre più adatte: 127
– Case di formazione per Chierici e per Coadiutori: 128
– Formazione dei Catechisti: 135
– organo di collegamento di formazione e informazione per gli Oratori: 136
– formazione del carattere: 139
– visiterà le Case di formazione e le Parrocchie: 144
– prossima riunione di Superiori delle Case di formazione e di Parroci: 144
– vanno sottratti ben 130 [confratelli] che sono nelle case di formazione: 149
– sette case di formazione di aspiranti, novizi, filosofi e teologi: 150
– furono appunto sulla formazione immediata, costante: 150
– formazione dei nostri giovani aspiranti e confratelli: 150
– per concorrere alla formazione del clero indigeno, dei religiosi indigeni: 162
– case di formazione, dalla scuoletta parrocchiale agli studentati filosofici e teologici: 162
– alcune case di formazione: 165
– un'adunanza mensile come mezzo efficace di unione e di formazione: 169
– Case di formazione, la natura, gli scopi e

il programma della Pia Unione: 174
– nel settore della formazione ed in quello dell'apostolato: 174
– Casa di formazione internazionale: 175
– case di formazione: 186
– interessano la nostra formazione interiore: 187
– tratta della formazione del coadiutore salesiano: 188
– l'unica casa di formazione che avevamo - San Juanico: 198
– trapiantati nei vari giardini delle Case di formazione: 204
– scarsezza dei mezzi, mancanza di case di formazione: 205
– formazione di un carattere adamantino: 206
– Case di Formazione: 212
– il personale in formazione: 212
– nel lavoro di formazione degli aspiranti: 215
– formazione del carattere cristiano apostolico: 215
– regolarizzare la formazione del nostro personale: 218
– alunni delle varie Case di formazione: 219
– problemi delle Case di formazione: 219
– le nostre Case di formazione siano oggetto delle preghiere e delle preoccupazioni di tutti: 219
– per la formazione del personale: 239
– ebbi agio di riveder alcune Case di formazione: 246
– le Case di formazione di Jaboatão e di Carpina con oltre duecentocinquanta aspiranti: 251
– le case di formazione dei dintorni di Madrid, fino ad Arevalo e Zamora: 257
– la solida formazione dell'uomo e la sua preparazione: 285
– alla nostra più importante Casa di formazione [PAS]: 288
– mantenimento delle Case formazione non deve per nulla essere diminuito: 289
– a tutte le Case di formazione l'annuncio e il documento: 292
– Religiosi per la formazione di un laicato cattolico: 326
– formazione di un laicato cattolico ben formato e ben preparato: 326
– scuole per la formazione degli insegnanti di religione: 327
– formazione del clero nazionale o indigeno e degli ausiliari sudamericani: 329
– la formazione di laici che si dedicano totalmente al proselitismo: 330
– per contrapporre la formazione di famiglie cristiane: 350
– sana ed integra formazione morale: 350
– dappertutto si vanno preparando case di formazione: 362
– odierne provvidenziali Case di Formazione: 367
– Nelle Case di formazione, in tutte le Messe dialogate e solenni: 382
– alla formazione del personale: 382
– completare la sua formazione sotto la direzione di un santo direttore spirituale: 390
– il reclutamento e la formazione dei nostri Coadiutori come capi di laboratorio: 396
– le Case di formazione d'Italia, a conclusione dell'Anno Centenario: 404
– maestri di Noviziato, di Superiori per le Case di Formazione: 407
– le case di formazione, dai piccoli Aspirantati per chierici e coadiutori, ai Noviziati, Studentati: 420
– il consacrarsi alla formazione umana e soprannaturale: 437
– vocazioni missionarie da tutte le nostre Case di formazione: 438
– nostro personale docente in tutte le Case di formazione: 453
– organi responsabili della formazione dei giovani religiosi: 455
– la formazione dei caratteri, la preparazione dei giovani a guide morali: 462
– richiedono personale con formazione

sempre più aggiornata: 469
– Il personale in formazione: 470
– «formazione del personale salesiano»: 470
– anni difficili della loro formazione: 471
– la formazione del personale è un lavoro: 471
– Case, per la formazione dell'educatore, dei futuri consiglieri, catechisti, prefetti e direttori, negli Oratori: 471
– nelle Case di formazione fuori dell'Ispettoria: 471
– possibilità d'una buona formazione negli studentati: 472
– si sacrifica la formazione e la seria preparazione del nostro personale: 472
– le case di formazione dei coadiutori: 488
– la poca formazione morale non li inducano in tentazione: 488
– organizzare meglio tutte le case di formazione, di consolidare le opere esistenti: 496
– per adeguarne la formazione in ragione delle nuove esigenze e necessità: 515
– le case di formazione della Sicilia, delle Puglie e dell'Ispettoria Adriatica: 519
– alle case di formazione e col rimorso di aver perduto dei chierici: 533
– formazione di un laicato cattolico che concorra a sanare le piaghe: 533
– la formazione di elette schiere: 534
– l'ideale della formazione cui tutti dobbiamo mirare nel lavoro apostolico: 568
– la formazione di una società che riconosce solo la ragion di Stato: 574
– nelle Case di formazione al sacerdozio di tutte le Famiglie religiose: 578
– docenti di lettere nelle Case di formazione: 579
– quasi nulla della formazione morale cristiana: 587
– Case di Formazione e a tutti i predicatori di Esercizi: 597
– accurata formazione ricevuta da Don Rinaldi: 604
– in via di formazione, con un numero complessivo di duecentonovanta Soci: 606
– case di formazione, scuole e laboratori: 609
– formazione del carattere: 623
– formazione dell'anima cristiana: 624

FORMAZIONE CRISTIANA
– principale per la formazione cristiana dei giovani è la fede schietta: 57
– la loro formazione cristiana: 72
– Formazione cristiana: Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie…: 117
– Formazione cristiana: Compagnie religiose: 135
– alla formazione cristiana dei fedeli: 325
– alla istruzione e formazione cristiana della gioventù: 326
– bisogni moderni di formazione cristiana: 548
– la formazione cristiana degli allievi: 586
– alla formazione cristiana e umana: 587

FORMAZIONE RELIGIOSA
– fissa norme preziose per la formazione religiosa, sacerdotale ed apostolica: 217
– la nostra formazione religiosa e civile è opera sua: 237
– efficace complemento alla formazione religiosa e civile del fanciullo: 282

FORMAZIONE SACERDOTALE
– instaurare un più approfondito e didattico studio del latino nelle nostre Case di formazione sacerdotale: 578

FORMAZIONE SALESIANA
– la collana Formazione Salesiana: 179; 181; 524
– meditazioni per la novena, le commemorazioni mensili e la formazione salesiana: 185
– stendere i volumi di «Formazione Salesiana»: 219
– la Collana di Formazione salesiana del

compianto Don Ricaldone: 225
– vol. I della serie Formazione salesiana, che mi auguro sia stata tradotta: 421
– una Casa di formazione salesiana: 435
– per la «Formazione salesiana» fu il volume sull'Oratorio festivo: 452
– le letture spirituali per la nostra formazione salesiana sono oggi una miniera d'oro: 452
– la temperanza sarà ampiamente trattata con un volumetto di Formazione salesiana: 564

FORMAZIONE SPIRITUALE
– sulla preparazione e formazione spirituale di catechisti laici: 325
– ridimensionare i collegi e di intensificare la formazione spirituale: 327
– non è possibile senza un'adeguata formazione spirituale: 327
– assicurerà al giovane la continuità della formazione spirituale: 334
– all'insegnamento ed alla formazione spirituale delle nuove leve di Religiosi: 455

FRANCESCO DI SALES (SAN)
– Chiesetta di S. Francesco di Sales: 33
– promesse fatte all'altare nella chiesa di S. Francesco di Sales: 49
– Compagnie Primarie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales: 65
– benedizione di San Giovanni Bosco e di San Francesco di Sales: 66
– sostenere i primi Oratori torinesi di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode e di S. Giuseppe: 71
– l'Oratorio di S. Francesco di Sales è messo dal Signore alla prova: 90
– ci venne proposto di fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales: 109
– un Pater, Ave a San Francesco di Sales una volta al giorno: 169
– i panegirici di San Francesco di Sales e di Maria Ausiliatrice: 171
– Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi: 171
– nella Chiesa di San Francesco di Sales, il 6 febbraio 1877: 173
– riunione delle Compagnie dell'Ispettoria di San Francesco di Sales: 208
– la povertà l'esempio del nostro San Francesco di Sales: 235
– ciò che scrisse S. Francesco di Sales: 238
– dal 1852 - l'anno della costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales: 263
– maestro di vita spirituale S. Francesco di Sales: 272
– spirito devoto a San Francesco di Sales e amante della gioventù: 281
– l'esempio classico di San Francesco di Sales nostro Patrono: 295
– le statue di San Francesco di Sales: 301
– la carità e dolcezza di San Francesco di Sales illumini ogni mia azione: 320
– avrebbe preso, anzi conservato, il nome da S. Francesco di Sales: 341
– in questo Oratorio di S. Francesco di Sales nella camera del Sacerdote Bosco Giovanni alle ore nove: 342
– quando i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal Rettore: 344
– Oggi l'Oratorio di San Francesco di Sales è messo dal Signore alla prova: 359
– abbiamo sottoscritto le regole della Congregazione di San Francesco di Sales: 360
– la rinnovata cappella di S. Francesco di Sales: 361
– egli afferma con S. Francesco di Sales che la Regola è il libro della vita: 374
– solenne funzione di suffragio anche nella chiesa di San Francesco di Sales: 386
– scegliere San Francesco di Sales come Patrono dell'Oratorio: 387
– raccogliere nell'Oratorio di San Francesco di Sales i più abbandonati: 389
– Oratori: di Valdocco o di San Francesco di Sales (1841-1846): 427
– Unione provvisoria di San Francesco di

Sales: 429
– quello che tuttora rimane dalla chiesa di San Francesco di Sales: 430
– intercessione della Beata Vergine Ausiliatrice, di San Francesco di Sales e di San Giovanni Bosco: 480
– membri della Pia Società di San Francesco di Sales era di 61: 556
– ammira lo spirito di San Francesco di Sales, mitis et humilis corde: 598
– l'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales: 604

FUTURO
– prepararsi al futuro lavoro salesiano: 68
– prevedeva lo sviluppo futuro delle opere: 91
– la vocazione salesiana ed ecclesiastica del futuro Cardinale: 111
– Achille Ratti, il futuro Pio XI: 171
– preparerà il futuro incremento delle scuole professionali: 196
– era la Madonna che parlava prevedendo il futuro, nascosto a tutti: 313
– le prospettive dell'immediato futuro sono pertanto molto più ottimistiche: 329
– in un futuro lontano o prossimo: 332
– trasfondere nel periodo futuro dell'esercizio della sua professione: 334
– trionfi del secolo futuro, per la maggior gloria di Dio: 354
– specialmente per il futuro Concilio Ecumenico: 365
– predicendo il futuro: 391
– Ciascuno pensi al futuro: 407
– alle responsabilità del futuro: 427
– Tempio futuro: 433
– et in futuro pro bene gestis consequamur praemia sempiterna: 520
– il nostro futuro Arcivescovo di Madras, Don Luigi Mathias: 550

GESÙ CRISTO
– regno di Gesù Cristo in terra: 33
– trionfo inaudito per Gesù Cristo e la sua Chiesa: 45
– Vicario di Gesù Cristo: 45
– rivestirsi di Gesù Cristo: 69
– le anime a Gesù Cristo: 80
– mondo che odia Gesù Cristo: 80
– e a Gesù Cristo che giudicherà i vivi e i morti: 81
– ci vergogniamo di Gesù Cristo e del suo Vangelo: 82
– Signor Nostro Gesù Cristo sia sempre con noi: 91
– Regno di Gesù Cristo: 98
– tutti a Gesù Cristo e alla sua Chiesa: 100
– a nome di Gesù Cristo: 101
– del Vicario di Gesù Cristo: 105
– Lui, Vicario di Gesù Cristo, e a tutte le Gerarchie ecclesiastiche: 113
– il Papa, Gesù Cristo in terra: 145
– ancora lontane da Gesù Cristo: 149
– portare a Gesù Cristo, vincendo le opposizioni: 156
– Vangelo di Gesù Cristo nelle scuole cattoliche: 159
– fratelli in Gesù Cristo: 168
– regno di Gesù Cristo nelle più lontane regioni: 184
– Regno di Gesù Cristo: 230
– Figli carissimi in Gesù Cristo: 232
– Nostro Signore Gesù Cristo: 234
– nostro divino modello, Gesù Cristo: 234
– i discepoli di Gesù Cristo: 235
– il regno di Gesù Cristo: 240
– che Nostro Signore Gesù Cristo stesso rivolgeva alla B. Margherita Alacoque: 240
– eccellenza Nostro Signore Gesù Cristo: 243
– Vicario di Gesù Cristo: 262
– il Regno di Gesù Cristo: 262
– Vicario di Gesù Cristo, ricevendone una lettera di encomio: 267
– i misteri di Gesù Cristo: 272
– il trionfo di Gesù Cristo nelle anime: 277

– del Regno di Gesù Cristo sulla terra: 287
– del Regno di Gesù Cristo, in stretta unione con le Gerarchie ecclesiastiche: 317
– Gesù Cristo non cominciò da una mangiatoia e terminò sulla croce?: 340
– nostro Signore Gesù Cristo. Amen: 342
– il Vicario di Gesù Cristo che ci parla del punto più delicato dell'educazione giovanile: 350
– N. S. Gesù Cristo ha stimmatizzate...: 376
– per amore di Gesù Cristo: 376
– amabile Vicario di Gesù Cristo: 399
– dell'unico ovile di Gesù Cristo: 401
– al Vicario di Gesù Cristo, ai nostri Vescovi, ai Superiori tutti: 422
– il Regno di Gesù Cristo nel mondo: 435
– dall'esempio di Gesù Cristo: 443
– nostro Signore Gesù Cristo, cui intendiamo consacrare ogni nostra parola: 457
– del Regno di Gesù Cristo, apportatore di pace: 460
– Sangue incorruttibile di Gesù Cristo: 461
– vera Chiesa di Gesù Cristo: il Papa ne è il capo visibile: 505
– scuola infallibile di Gesù Cristo: 506
– nella storia è Gesù Cristo risorto: 507
– il Vangelo di Gesù Cristo: 508
– pietra su cui Gesù Cristo ha fondato la sua Chiesa: 509
– siamo certi che Gesù Cristo, fondatore della Chiesa: 511
– del Vangelo di Gesù Cristo: 521
– del Nostro Signore Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola: 524
– del Regno di Gesù Cristo in terra: 530
– N. S. Gesù Cristo: 533
– del Vicario di Gesù Cristo: 534
– al Regno di Gesù Cristo per l'intercessione potente della Regina del Cielo: 536
– del Vicario di Gesù Cristo, via, verità, vita nostra: 551
– nostro Signore Gesù Cristo, cui intendo consacrare ogni mia parola: 556
– del regno di Gesù Cristo sulla Terra: 560
– il Vicario di Gesù Cristo: 562
– la presenza di Gesù Cristo sulla terra: 565
– Nostro Signore Gesù Cristo: 567
– l'imitazione di Gesù Cristo e dei Santi: 587
– la dottrina di Gesù Cristo: 591
– causa di Gesù Cristo: 595
– in Gesù Cristo figlio di Dio e Redentore dell'umanità: 616
– N. S. Gesù Cristo: 628

GIOIA

– la mia gioia insieme nel vedermi applaudito, festeggiato, abbracciato: 34
– la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato: 38
– La gioia comune al suo apparire esplose in evviva ed applausi frenetici: 44
– grande è la gioia di vedere il Papa: 44
– la gioia dell'ambiente adatto alle vocazioni: 53
– una gioia per tutte le Case di Formazione: 69
– formano la gioia delle famiglie: 69
– Venerabile! – Quella gioia: 75
– stessa gioia riempie il mio cuore: 75
– la gioia e il nutrimento interiore: 87
– avrò la gioia di benedire le vesti e le medaglie dei novizi: 99
– con intima gioia come in tutte le nostre pubblicazioni: 103
– Quale gioia per noi assecondare il desiderio del Vicario di Gesù Cristo: 105
– facile immaginare la gioia dei confratelli: 147
– Oh la gioia di un Direttore: 151
– di affetto, di gioia, di ineffabile tenerezza: 154
– d'una esplosione di gioia: 160
– avrà l'immensa gioia di visitare altre sette delle venti Ispettorie americane: 181
– grida di gioia: 184

– ha riempito di gioia ed ha esaltato il mio spirito: 188
– mantenendo la gioia nel cuore: 202
– furono motivi di gioia e di edificazione per tutti: 207
– la gioia di prender parte all'uno e all'altro raduno: 213
– la gioia di incoraggiare questo movimento spirituale: 214
– ebbi la gioia di porre in mano all'Ausiliatrice: 250
– con la gioia provata nel vederli circondati da folle di allievi: 257
– la gioia di visitare le case di formazione dei dintorni di Madrid: 257
– La gioia traboccante di Don Bosco e dei giovani: 266
– il Magnificat della gioia: 269
– alla gioia della Chiesa universale per la esaltazione di Domenico Savio: 282
– la gioia dei Confratelli: 284
– per la gioia di coloro che il nuovo giorno gli farebbe incontrare: 285
– prima Messa del Ven. Don Rua, assistito da Don Bosco, raggiante di gioia: 361
– tra la gioia dei giovani: 366
– è anzi gioia e piacere, come quella di un figlio che si rallegra: 372
– con nostra gioia e legittimo orgoglio: 373
– voi procuratevi la gioia e il conforto di leggerli: 378
– può descrivere la gioia di entrambi: 387
– prolungano la loro gioia in un ricordo indelebile: 423
– la gioia dei suoi figli: 426
– interprete della gioia di tutto l'Istituto e della gioventù salesiana: 433
– con infinita gioia e stupore: 458
– ho avuto la gioia di assistere per la prima volta: 466
– la gioia di inginocchiarsi dinanzi all'immagine di Maria SS.ma: 473
– la gioia di vedere accanto alla casetta natia poverissima: 473
– avremo la gioia di sentirci più uniti e concordi: 474
– in grande gioia, cum gaudio magno: 478
– la gioia di celebrare la Santa Messa: 483
– pieno di gioia: 484
– distributori di gioia, che è forza cristiana e salesiana: 484
– La gioia di concludere con l'ultima parola toccò ancora a me: 484
– ebbi la gioia di benedirne la prima pietra: 487
– ebbi la gioia di benedire il completamento del maestoso Istituto Agnelli di Torino: 487
– l'incomparabile gioia che mi procura tra pochi giorni la partecipazione al Concilio: 504
– la gioia di appartenere alla vera Chiesa: 509
– la mia intima gioia di poter prendere viva parte a questa incomparabile assemblea: 510
– quale gioia per me vedere continuamente presente: 511
– la gioia intima e commossa di vedere rispecchiato nel libro: 517
– abbiamo la gioia di esercitare il nostro apostolato: 530
– una grande gioia mi inonda: 531
– accetto con gioia la situazione in cui il Signore mi ha messo: 531
– è alternata la gioia dell'immediata elezione del suo Successore Paolo VI: 535
– oh quale gioia per noi sarà collaborare col nuovo Pontefice Paolo VI: 536
– formavano la sua gioia e il suo conforto: 539
– un fremito di gioia in attesa dell'annuncio: Habemus Papam: 545
– la gioia di vederlo biancovestito: 552
– la gioia della sua lunga vita: 553
– l'onore e la gioia della seconda sessione del Concilio Vaticano II: 553
– la gioia perenne che fa esultare il nostro spirito: 554
– pianse di gioia: 575

– darebbe loro la gioia di essere utili al prossimo: 576
– la gioia di compiere ogni dovere secondo ragione: 577
– con grande gioia e con il cuore pieno di speranze: 589
– la gioia occupa il primo posto tra i fiori dell'Altare: 598
– la gioia di dare nuovo impulso all'Associazione: 605
– la serenità, la gioia, il coraggio con cui si lasciarono martoriare: 608
– a noi la gioia di ammirare la provvidenziale storia di questi 150 anni: 615
– superare con gioia gli immancabili ostacoli al nostro apostolato: 620
– a parlare, con gioia infinita, della presenza sacramentale di Dio: 625

GIOVENTÙ

– soccorrere la gioventù abbandonata: 36
– a vantaggio della gioventù: 43
– per l'educazione della gioventù operaia: 45
– per salvare tanta gioventù operaia pericolante: 51
– vuole una gioventù sana e cristiana: 63
– A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica): 64
– è per la gioventù povera e più abbandonata: 69
– vuole educare la gioventù senza Dio e senza princìpi di moralità: 70
– problema dell'educazione della gioventù: 70
– della educazione della gioventù povera e pericolante: 73
– salvezza della nostra gioventù: 80
– dall'educazione cristiana della gioventù: 100
– istanze della nostra gioventù: 100
– nella educazione della gioventù: 101
– Assistenti ecclesiastici della Gioventù di Azione Cattolica Italiana (G.I.A.C.): 101
– corrompe la gioventù: 101
– Assistenti ecclesiastici della gioventù salesiana: 101
– La salvezza della gioventù: 104
– generosa e balda gioventù: 104
– gioventù povera e abbandonata da soccorrere: 116
– dire che la gioventù povera è insidiata e ricercata con tutte le arti: 116
– salvezza della gioventù: 116
– Assistenti Diocesani della Gioventù Italiana: 116
– a tutta la gioventù e come monito ai genitori cristiani: 123
– lavora per la gioventù a Lei tanto cara: 124
– amore per la gioventù: 124
– per la nostra gioventù e specialmente per coloro che il Signore ha chiamato: 126
– la cura della gioventù: 128
– all'educazione di tanta gioventù: 130
– salvezza di tanta gioventù: 134
– della gioventù cattolica del Piemonte: 137
– pretenderebbero educare la gioventù abbandonandola ai suoi ciechi istinti: 139
– pellegrinaggi della Gioventù Cattolica delle Parrocchie: 142
– con la gioventù salesiana d'Italia e del mondo: 143
– educare la gioventù allo studio, al lavoro, all'obbedienza, alla pietà: 158
– per la gioventù operaia: 160
– salutare influenza sulla gioventù: 161
– verso la gioventù pericolante: 167
– a vantaggio della gioventù: 168
– apporterà alla gioventù della metropoli partenopea grandi vantaggi: 183
– al soccorso d'infinita gioventù: 186
– a vantaggio della gioventù operaia: 188
– all'educazione della gioventù: 201
– in pro della gioventù nostra: 206
– alla gioventù di ciascuna Nazione: 218
– le dolcezze in gioventù: 228
– la nostra gioventù di tutte le Nazioni ne va imitando gli esempi: 230

– affluisce la gioventù studiosa e artigiana: 247
– a vantaggio della gioventù, del popolo e dell'oriente equatoriano: 249
– per educare la gioventù studentesca e operaia cristianamente e fortemente: 255
– per l'educazione della gioventù: 256
– impegno cristiana educazione gioventù operaia: 263
– santifichi la nostra gioventù: 273
– specialmente di tanta gioventù e dei fedeli a noi affidati: 278
– amante della gioventù: 281
– patrono della gioventù: 286
– raccomanda l'educazione della gioventù: 287
– eccoti la nostra gioventù di tutto il mondo: 311
– consacra all'educazione della gioventù: 314
– cura della gioventù femminile non solo nelle città e nei villaggi: 315
– comprendere la gioventù con intelletto benevolo: 316
– formazione cristiana della gioventù: 326
– seria attenzione alla gioventù studentesca: 337
– aiuto di tanta gioventù pericolante: 340
– Oratorii per la gioventù abbandonata e pericolante: 342
– con la nostra gioventù a rendere educativo il divertimento: 345
– rapporto con la gioventù affidata alle nostre cure: 351
– da prenderti della gioventù: 352
– a pro' della gioventù povera e abbandonata: 360
– a tutta la gioventù del mondo: 361
– per attirare la gioventù al bene: 390
– la direzione della gioventù: 392
– l'amore alla gioventù: 409
– la direzione della gioventù: 416
– anche per la gioventù cattolica di tutto il mondo: 417
– per l'educazione della gioventù: 419
– correre incontro alla gioventù bisognosa: 420
– L'amico della gioventù: 429
– della gioventù salesiana: 433
– a vantaggio della gioventù studentesca: 439
– conquista di quella gioventù scapigliata ma generosa: 451
– della gioventù a noi affidata: 469
– a favore della gioventù operaia: 486
– di aiutare la gioventù locale numerosa e forte: 487
– Padre incomparabile della gioventù operaia: 488
– della gioventù troppo abbandonata a se stessa: 496
– per tempo nella gioventù: 527
– additata alla gioventù come modello e protettore: 548
– amico della gioventù: 549
– affidata la fragile gioventù, sensibilissima al clima familiare e sociale: 559
– dell'educazione della gioventù povera: 562
– sconvolgere tutta la gioventù: 574
– salvatore della gioventù: 575
– così la nostra gioventù è il centro d'attrazione: 586
– arte educativa della gioventù: 587
– delegati della Gioventù di Azione Cattolica: 588
– incontro alla nostra gioventù: 610
– tutta la nostra gioventù dei Collegi: 612
– specialmente tra la gioventù bisognosa: nel ramo studentesco e professionale, negli esternati e pensionati: 620
– spirito della nostra gioventù: 624
– per la nostra gioventù: 628

GRAZIA DEL SIGNORE

– alle cure degli educatori e alla grazia del Signore: 259
– imbeversi talmente del suo spirito con la grazia del Signore: 362
– confidenza incrollabile nella grazia del Signore Gesù: 437

GRAZIA DI DIO
– Vivere in grazia di Dio: 111
– custodire la grazia di Dio: 206
– per la grazia di Dio, non mi pare esser mai venuto meno alle mie promesse: 233
– lo sapete anche voi quanti siamo per grazia di Dio: 20.400 confratelli in 1.300 case: 356
– dei dissensi e disgusti, della perdita della Grazia di Dio: 413
– La grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo: 624

GRUPPI
– gruppi d'Ispettorie della stessa lingua: 51
– questi gruppi di giovani più volonterosi e buoni: 53
– non gruppi appartati e malinconici: 53
– tra gruppi e gruppi e le recite e le accademie: 53
– la chiesuola dei gruppi locali isolati: 72
– varie Conferenze, ai gruppi dei sostenitori nostri: 73
– conquistare persone e gruppi, penetrare dappertutto: 79
– si formano i gruppi di agitatori propagandisti imperterriti: 79
– ogni Ispettoria o gruppi di Ispettorie, a seconda delle possibilità: 117
– riunire in due gruppi i direttori d'Oratori festivi dell'Alta Italia e dell'Italia meridionale: 117
– Gruppi e circoli vari: 135
– sezioni e gruppi, quelli che avranno assistenti salesiani: 135
– inviando bei gruppi di giovani ardenti: 150
– i gruppi disciplinati d'allievi catechisti: 156
– distaccare dai gruppi ordinari: 188
– risalutare i gruppi di Confratelli: 193
– accogliendo gruppi di giovani profughi: 217
– altri gruppi di pellegrini attendevano il suo passaggio: 230
– gruppi di futuri coadiutori: 256
– quattro gruppi i personaggi più rappresentativi delle sue opere: 301
– pilastri reggono gruppi di angeli portareliquie: 302
– bei gruppi di giovani: 362
– gruppi nazionali: 521
– poté contare Gruppi nelle principali città d'Italia: 605
– venticinque Gruppi bene avviati: 606
– creazione di nuovi Gruppi: 606

INCARNAZIONE
– contemplava la incarnazione della Regola di vita salesiana: 373
– di tale incarnazione divenne egli stesso il prolungamento: 373
– trova nella Sacra Famiglia una incarnazione perfetta: 582

INFORMAZIONE
– qualche informazione sul lavoro compiuto in questi mesi dai Rev.mi Capitolari: 65
– A titolo di informazione e stimolo di zelo: 118
– vi sia un organo di collegamento di formazione e informazione per gli Oratori: 136
– ve la trascrivo a vostra informazione ed edificazione: 497

ISPETTORE
– aggiunto l'antico Ispettore dell'Ungheria quasi a rappresentare i fratelli gementi «oltre cortina e l'Ispettore di S. Paolo del Brasile: 35
– Ciascun Ispettore potrà anche tradurla in lingua volgare: 42
– [Don Candela] Direttore e Ispettore e poi si dispone a passare nel Nord Africa: 66
– Luigi Ricceri, attualmente Ispettore della Lombardo-Emiliana: 76
– per Ispettore D. Fiorenzo Sanchez, già

Ispettore della Tarragonese: 98
– segnalata da ciascun Ispettore come degna del massimo encomio: 180
– avere da ciascun Ispettore un'ampia relazione su tutte le belle iniziative: 180
– [Guglielmo Piani] antico Ispettore del Messico negli anni 1911-22: 199
– Ispettore Don Amielh: 245
– nominando Ispettore di essa il M. R. don Giulio Rojas: 273
– nominando Ispettore il Rev. Don Bortolo Fedrigotti: 273
– Sac. Antonio Barbosa, Ispettore dell'Ispettoria Maria Ausiliatrice di San Paolo (Brasile): 274
– il nostro Ispettore di San Paolo (Brasile): 277
– nella carica di Ispettore abbiamo chiamato il Rev.mo Don Giuseppe Stringali: 277
– colloqui col nostro Ispettore Don Michelangelo Fava: 281
– Ispettore Don Tommaso Baraut: 290
– A Barcellona nuovo Ispettore è Don Isidoro Segarra: 290
– Ispettore Don Michele D'Aversa: 290
– A Recife nuovo Ispettore è Don Agenore Pontes: 290
– a La Plata, Ispettore Don Filippo Salvetti: 290
– compianto Ispettore del Centro America Don Antonio Ragazzini, stroncato nell'incidente aereo: 311
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Gerardo Grijspeert: 346
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Paolo Coenraets: 346
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Giuseppe Peerlink: 346
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Oreste Paviotti: 346
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Alessi: 347
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Antonio Marrone: 347
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Luigi Pilotto: 347
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Ludovico Zanella: 347
– Ispettore il Rev.mo sig. D. Michelangelo Fava: 347
– perché nessun Ispettore può godere il personale che manda agli studi: 407
– Il nuovo Ispettore eletto è Don Aurelio Pischedda: 443
– il nuovo Ispettore eletto sarà Don Emilio Hernandez: 443
– Ispettore dell'Andalusia: 452
– [Pietro Ricaldone] Ispettore e Superiore Capitolare: 454
– Ciascun Ispettore poi, nel pomeriggio, poté fare all'assemblea un breve rapporto: 469
– tema sui doveri dell'ispettore e dei suoi diretti collaboratori: 469
– inviare a ciascun Ispettore una quantità di tali ricordini proporzionata al numero delle Case: 475
– ciascun Ispettore procurerà di completare le copie: 475
– quell'anno fu eletto Ispettore di Recife e poi di Manaus: 494
– Ispettore il Rev.mo D. Pietro Garnero: 525
– nuovo Ispettore D. Carlo Cordero: 525
– Alfredo Bortolini fu nominato Ispettore: 525
– [Fedele Giraudi] Poi Ispettore del Lombardo-Veneto: 529
– Ruggiero Pilla, già Ispettore a Napoli e a Roma: 529
– Ispettore Rev.mo Don Laconi, mi portò una lettera: 531
– morte del nostro Ispettore Don Plinio Gugiatti: 549
– Ispettore dei salesiani degli Stati Uniti: 629

ISPETTORIA
– da ogni Ispettoria proposte e suggeri-

menti: 37
– preghiera per ciascuna Ispettoria: 39
– ciascuna nostra Ispettoria: 39
– preghiere per ciascuna Ispettoria: 40
– ogni Ispettoria il vero e proprio addetto ai Cooperatori: 46
– turno di preghiere per ciascuna Ispettoria 60
– è stata intitolata Ispettoria delle Antille: 98
– ciascuna Ispettoria festeggerà la sua settimana con speciali preghiere: 105
– Le relazioni ricevute nel corso di quest'anno da ogni Ispettoria: 105
– ogni Ispettoria o gruppi di Ispettorie … studiare lo stato attuale dei loro Oratori: 117
– ogni Ispettoria abbia Case di formazione per Chierici e per Coadiutori: 128
– ogni Ispettoria deve pensare a procurarsene [coadiutori]: 128
– 1) Ispettoria San Giacomo Maggiore, con sede ispettoriale a Orense; 2) Ispettoria a Orense; 2) Ispettoria San Giovanni Bosco, con sede ispettoriale a Madrid; 3) Ispettoria a Madrid; 3) Ispettoria San Domenico Savio, con sede ispettoriale a Cordoba; 4) Ispettoria a Cordoba; 4) Ispettoria Maria SS.ma Ausiliatrice, con sede ispettoriale a Siviglia; 5) a Siviglia; 5) Ispettoria Tarragonese, immutata. In America si procedette alla divisione dell'Ispettoria Argentina Santa Fé; 2) Ispettoria Maria SS. Assunta, con sede ispettoriale ad Asunción. L'Australia, già appartenente all'Ispettoria S. Andrea degli Stati Uniti Ovest: 132
– in ogni Ispettoria il vivaio delle vocazioni: 153
– suddividerlo di Ispettoria in Ispettoria: 154
– una sola Ispettoria, abbraccia l'Egitto in Africa, Istanbul in Europa, la Giordania, Israele: 155
– il nome della propria Ispettoria nelle aule, nella Cappella: 175
– benedetta la vostra Ispettoria e la vostra Nazione dai Confratelli: 179
– Ogni Ispettoria deve pensare a procurarsi le proprie vocazioni: 188
– base dell'avvenire d'ogni Ispettoria: la ricerca delle vocazioni locali: 194
– questa Ispettoria ha dato e continua a dare tuttora: 195
– questa nostra ispettoria: 198
– l'esempio di questa Ispettoria e delle altre: 199
– coadiutori in ciascuna ispettoria: 205
– d'una Ispettoria, di un'intiera Famiglia religiosa: 210
– la loro Ispettoria avrà cooperato al grande Istituto Internazionale: 219
– cuore della sua Ispettoria: 221
– dividere questa Ispettoria, pur tanto ricca di avvenire: 250
– erigere in Ispettoria anche l'Australia: 273
– bisogni futuri di ciascuna Ispettoria: 407
– allievi di ciascuna Ispettoria per ciascuna Facoltà: 407
– raccogliere in ciascuna Ispettoria nel corso di quest'anno tutte le firme dei Confratelli: 464
– ogni Ispettoria prepari il suo volume ben rilegato: 464
– rapporto sulla propria Ispettoria: 469
– ciascuna Ispettoria nell'inviare le sue offerte globali proponga: 503
– creare la nuova Ispettoria Boliviana: 525
– La Visitatoria di Rio do Sul è stata pure eretta in Ispettoria: 525
– visita straordinaria alla Ispettoria orientale: 553

LAICI

– preti, chierici e laici che gli vennero incontro: 86
– sacerdoti e fratelli laici, i quali aiutavano Don Bosco: 88
– apostoli laici esemplari per il migliora-

mento religioso delle masse operaie: 199
– preparare apostoli laici integerrimi: 205
– catechisti laici: 325
– anche i laici: 327
– Apostolato dei Laici: 328
– la formazione di laici: 330
– preti, chierici e laici: 341
– di chierici, di laici coadiutori e di preti: 352
– Esercizi pei laici: 389
– un'associazione segreta di laici cattolici: 429
– col concorso dei laici: 429
– e dei laici che saranno nel mondo un lievito possente di cattolicismo: 437
– Sacerdoti e laici, personalità distinte e umili operai: 473
– per l'apostolato dei laici nella vita della Chiesa: 477
– i laici sono largamente invitati a prendere il loro posto di responsabilità: 479
– protettori dell'apostolato dei laici: 480
– l'Apostolato dei laici: 481
– sacerdoti e laici suggellano la coerenza della propria Fede: 515
– sacerdoti, religiosi, laici chiamati all'apostolato: 521
– Così i nostri laici: l'ora nostra merita un impegno profondo di vita interiore: 558
– spetta soprattutto ai laici: 590
– è per i laici il dovere di impostare e propagare la vita cristiana: 591
– oltre 7.000 laici uccisi, 20.000 chiese profanate o distrutte: 608

LAICO
– vocazioni all'apostolato laico: 205
– un illustre laico, il sen. Pietro Fedele: 369
– essere lanciati nel cosiddetto apostolato laico: 473
– il buon fratel Federico, religioso laico agostiniano: 537
– attribuiscono al laico prerogative particolari nel campo della vita terrena: 568
– il laico può agire sul mondo profano dal di dentro: 568
– lanciata all'apostolato laico vivendo nel secolo: 596

LAVORO
– vita pel nuovo lavoro che egli desidera fare: 35
– studio, di lavoro, di pietà, di serena letizia: 37
– allo studio, al lavoro, alla disciplina: 38
– l'amore al lavoro e all'apostolato: 38
– ostacolerà il lavoro degli altri: 38
– sono il lavoro e la temperanza: 49
– notizie di un lavoro vasto ed intenso: 54
– lo spirito di lavoro e di temperanza: 56
– il nostro lavoro, la nostra povertà di spirito: 63
– informazione sul lavoro compiuto in questi mesi dai Rev.mi Capitolari: 65
– completato il suo lavoro e si prepara alla consacrazione episcopale: 67
– prepararsi al futuro lavoro salesiano: 68
– il motivo del lavoro appassionato dei genitori e parenti: 69
– nostro Fondatore nel lavoro, nella pietà e nello spirito salesiano: 75
– mole di lavoro compiuto: 77
– Di tale lavoro l'animatrice sapiente, la Madre solerte, l'Ausiliatrice: 77
– conceda al nostro lavoro il dono della fecondità spirituale: 84
– clima di straordinario lavoro, di pietà operosa, di apostolato svariatissimo: 86
– confortarlo nel suo lavoro indefesso: 90
– orizzonti vastissimi di lavoro: 91
– nel lavoro da farsi in comune: 91
– nel suo lavoro e, per facilitargli gli inizi: 92
– la metà del lavoro è proprio tutta sua: 92
– associarsi al suo lavoro godendo l'immensa e unica fortuna di stargli sempre accanto: 95
– auguri d'un fecondo lavoro per il bene dell'istituto: 95
– per un lavoro sempre più proficuo: 97

– entusiasmo nel lavoro e nello spirito salesiano: 99
– col loro immane lavoro hanno realizzato il sogno di S. Giovanni Bosco: 100
– il suo lavoro a Valdocco: 100
– un piano di lavoro e di organizzazione delle varie Compagnie: 100
– alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo: 101
– il lavoro formativo dell'anima dei giovani: 101
– il programma di lavoro propostoci: 101
– i problemi del lavoro e della miseria: 103
– senza lavoro: 104
– l'efficacia del lavoro delle nostre Compagnie Religiose: 106
– al bene, al lavoro, all'onestà dagli educatori: 107
– col lavoro indefesso: 110
– abitudine al lavoro del monaco: 110
– sarebbe testimonio d'un lavoro immensurabile: 110
– col nostro lavoro: 110
– nel suo improbo lavoro: 111
– in questo lavoro oratoriano: 115
– campi di lavoro: 117
– arduo il lavoro per l'ambiente, la lingua e il clima tanto differenti: 120
– campo di lavoro salesiano: 120
– al lavoro salesiano come meglio Don Bosco stesso non avrebbe potuto desiderare: 126
– dappertutto è un lavoro intenso per aumentare il nostro personale: 127
– di tutto il lavoro da compiere: 131
– È un lavoro meno appariscente: 135
– l'influenza del loro lavoro penetra nelle famiglie: 135
– valorizzi il nostro lavoro oratoriano presso le Autorità: 136
– di studio, di lavoro, di formazione del carattere: 139
– presente il lavoro diligentissimo del compianto Don Ricaldone: 139
– Da questo lavoro il Signore saprà trarre dovunque una bella fioritura di vocazioni: 140
– completino il lavoro del clero secolare, insufficiente quasi dappertutto: 140
– il vostro lavoro, la vostra Comunità: 140
– incoraggiate al lavoro dai vecchi operai: 149
– sul campo del lavoro: 149
– per addestrarsi al lavoro salesiano delle case: 150
– il nostro povero lavoro, supplendo alle infinite manchevolezze: 153
– campo di lavoro assegnato dalla Provvidenza: 153
– talora esige lavoro e tempo e spese: 153
– arduo lavoro: 154
– anche con poco lavoro: 156
– più arduo il lavoro di penetrazione religiosa: 156
– l'amore al lavoro e la familiarità coi loro superiori: 156
– il fervore di lavoro delle 5 case di Hong Kong: 157
– possibilità di lavoro costruendo amplissimi locali: 157
– ove iniziò il lavoro il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia: 157
– allo studio, al lavoro, all'obbedienza, alla pietà: 158
– trent'anni di suo lavoro vide nascere e crescere: 159
– davvero benedetto il lavoro dei Salesiani: 159
– col lavoro parrocchiale: 159
– potrà essere un lavoro della massima utilità per la Catechesi: 162
– col lavoro suddiviso e con molte comodità: 163
– vedono tanto lavoro incompiuto per mancanza di braccia: 163
– al lavoro missionario: 164
– lavoro compiuto in questi due anni per l'organizzazione: 165
– il lavoro organizzativo spetta a noi, ai

Delegati Ispettoriali: 170
– vostro molteplice lavoro: 171
– col suo lavoro, con i suoi sacrifici: 176
– meritare col nostro lavoro la medaglia d'oro: 176
– mettermi al lavoro: 179
– benedicendo il lavoro compiuto: 181
– frutto di lungo lavoro e di costante diligenza: 189
– per il lavoro che i suoi Figli hanno compiuto: 191
– col lavoro animato sempre da quello spirito che guidò Don Bosco: 192
– il nostro lavoro ci possa riconoscere figli non degeneri: 192
– risalgono al lavoro indefesso dei primi Salesiani: 194
– meritato col loro lavoro e coi loro sacrifici tanto onore: 196
– lavoro sacrificato: 196
– il lavoro dei nostri Vescovi: 196
– maestri nel lavoro catechistico: 196
– nostra vita di lavoro e di preghiera: 199
– dànno efficacia al lavoro dei loro figliuoli: 200
– l'ottantesimo del nostro lavoro: 201
– a questo lavoro esterno corrisponda un proporzionato spirito di pietà: 202
– il soverchio lavoro induce i confratelli a dimenticare l'essenziale lavoro che è la cura dell'anima propria: 202
– «ore di lavoro»: 203
– santificare il lavoro e considerarlo come preghiera: 203
– indulgenza del lavoro per noi e per i nostri giovani: 203
– molto lavoro e poco personale salesiano: 203
– il molto, eccessivo lavoro è addossato a troppo scarso personale salesiano: 203
– il campo del lavoro: 203
– estraneo a tale lavoro: 204
– e sovraccarico di lavoro: 205
– divideremo il lavoro partendo dall'educazione esteriore: 206
– campo meraviglioso di lavoro aperto a tutti gli educatori: 206
– un lavoro sempre più intenso di vita cristiana: 207
– movimento che richiese lavoro, spese, sacrifici: 208
– allo studio, al lavoro; per i cortili spaziosi: 212
– nel lavoro di formazione degli aspiranti: 215
– di lavoro intenso e di attaccamento alla Regola e a Don Bosco: 216
– a coronare il lavoro d'una Commissione Pontificia: 218
– lungo e paziente lavoro dell'indimenticabile nostro sig. Don Ricaldone: 219
– il lavoro trentennale dei Capitoli Generali: 219
– lavoro per l'estrazione: 226
– che tale lavoro dev'essere fatto da tutti: 227
– il lavoro nostro generosamente: 229
– di pietà, di lavoro straordinario: 231
– affrettando il mio lavoro: 232
– se il lavoro del Confratello sia fruttifero o no: 243
– questo lavoro di ripresa in questi ultimi ottanta anni: 246
– col lavoro indefesso: 246
– al lavoro che la Provvidenza ci presenta sempre più vasto: 246
– nuove possibilità di lavoro fecondo: 247
– trovano in Colombia lavoro e prosperità: 247
– lavoro molteplice: 249
– adesso tutto il lavoro compiuto nei 37 anni di episcopato: 249
– si adattano al lavoro, chiedono il battesimo, formano famiglie: 249
– il lavoro sacerdotale ed educativo trova anime ben disposte e dà risultati: 250
– dividono tutto il lavoro del centro e le visite ai cristiani: 251
– col vostro lavoro santificato: 252
– il lavoro mi ha assorbito: 254

– intensificare il lavoro e di non risparmiare sforzi: 255
– tanta corrispondenza al lavoro nostro e delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 255
– il sovraccarico di lavoro che grava sulle loro spalle: 257
– riconoscenza del lavoro compiuto dai Salesiani: 257
– prodigati nel lavoro e nell'apostolato educativo: 257
– campo del vostro lavoro, non perdete tempo: 258
– con un lavoro più santificato e apostolico, più generoso e cordiale: 259
– Ministro del Lavoro del Governo Italiano: 262
– regolare contratto di lavoro: 263
– durante il lavoro, e in parte nell'andare o nel ritornare dalle fabbriche: 267
– santificare il nostro lavoro salesiano: 277
– nello studio, nel lavoro e nella professione: 285
– l'aristocrazia del lavoro, secondo lo spirito del Vangelo: 285
– mortificazioni e lavoro santificato: 291
– nel lavoro quotidiano: 291
– suo tavolo di lavoro: 292
– nuova aristocrazia del lavoro: 293
– il lavoro delle Compagnie: 298
– Studio e lavoro palestra viva di giovani schiere: 302
– S. Famiglia al lavoro: 303
– operai intenti a lavoro pesante: 303
– una giornata di lavoro offerta in olocausto al Signore: 305
– questo lavoro di suprema bellezza: 305
– continuino il suo lavoro: 314
– approvazione universale al lavoro compiuto in questo secolo di attività: 315
– fervorosi nel lavoro missionario per la conservazione e dilatazione del Regno: 316
– sappiamo fare del lavoro preghiera come Don Bosco: 319
– ordinario ed ininterrotto lavoro la Sacra Congregazione: 325
– importante campo di lavoro: 326
– il comune lavoro scongiuri gravissimi pericoli: 327
– l'ultimo lavoro del compianto D. Ceria è giunto felicemente a termine: 338
– non sarà lavoro di un giorno: 339
– poter cominciare il lavoro di redazione: 339
– la serietà del lavoro: 339
– tutto il nostro lavoro e dobbiamo a Lei se potremo continuare con questo ritmo: 348
– tutti a un lavoro personale serio, che sarà certamente benedetto da Dio: 349
– a questo lavoro personale che desidero invitarvi: 349
– Ecco il nostro lavoro specifico cui dobbiamo portare uno speciale impegno: 349
– il nostro lavoro per il regno di Dio: 354
– isterilire il lavoro di anni: 354
– di lavoro caritatevole e di purezza angelica: 354
– ha benedetto il lavoro del nostro Padre: 356
– lavoro di vent'anni a pro' della gioventù povera e abbandonata: 360
– dilatazione e del lavoro dell'intiera nostra Famiglia: 363
– del nostro lavoro, delle scuole professionali, delle Missioni: 364
– il campo di lavoro sempre più ampio che la Divina Provvidenza ci presenta: 364
– per il lavoro in ambiente avverso ai buoni costumi: 369
– criteri di lavoro: 372
– alla temperanza, al lavoro, alla mortificazione: 378
– ossa rotte dal lavoro: 391
– al lavoro spesso sovrumano che si compie dai Salesiani: 394
– quante possibilità di lavoro in quelle terre: 395
– ore di maggior lavoro, in perfetta unione di spirito coi superiori e confratelli: 396

– facendo un diligente lavoro preparatorio: 397
– lavoro salesiano in quelle Repubbliche: 398
– aver premiato il lavoro di tutti i Confratelli: 404
– l'amore al lavoro, la consacrazione totale al bene della comunità: 409
– edificandomi di tanto lavoro e di tanti sacrifici compiuti dalle origini ad oggi: 410
– il lavoro alla ricreazione, è un succedersi continuo di attività: 414
– di lavoro-studio, di temperanza, di modestia, di disciplina, di fioretti: 424
– ammirabili contratti di lavoro: 427
– celebri contratti di lavoro, a far da cauzionali in caso di danni: 427
– preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime: 435
– riprendere altrove il lavoro ivi interrotto: 437
– Il lavoro urge e chiede molti operai: 437
– affinché il loro lavoro sia benedetto e fruttifichi a vantaggio delle anime: 438
– campo di lavoro dei nostri due pionieri Mons. Cagliero e Mons. Fagnano: 439
– il lavoro nostro minaccia oggi di essere in qualche località osteggiato: 440
– sogno allettante d'un lavoro arduo, sacrificato: 441
– seguire il lavoro delle 28 Case sparse in tutta la superficie della Repubblica: 442
– anni di eroico lavoro: 442
– doveri nel lavoro quotidiano: 445
– a questo nostro lavoro spirituale: 446
– perché il lavoro fatto insieme in quegli anni eroici: 451
– il suo primo lavoro infatti per la «Formazione salesiana»: 452
– del suo lavoro da chierico, da Direttore e Ispettore e Superiore Capitolare: 454
– storica laudativa al lavoro di Don Bosco: 459
– a questo lavoro essenziale, individuale, insostituibile: 461
– il lavoro preparatorio del Concilio Ecumenico: 461
– d'intenso e piacevolissimo lavoro: 469
– è un lavoro che non si limita ai primi anni dell'aspirantato: 471
– sul campo del lavoro diamo il tempo e i mezzi: 472
– dà notizia del lavoro salesiano: 473
– preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime: 474
– il lavoro compiuto a vantaggio delle anime: 476
– negli ambienti del lavoro: 478
– il lavoro procede con sicuro avvio verso le auspicate mète: 479
– l'immane e prezioso lavoro compiuto da Vostra Santità: 480
– il vostro straordinario lavoro di questo mese mariano: 481
– il quadro del lavoro attuato in questi anni dai Cooperatori salesiani: 481
– intensificare il nostro lavoro e impegnarci ancor più decisamente: 481
– il lavoro di 70 anni in Verona è coronato: 486
– Fu un lavoro delicato, perché su terreno di collina: 497
– Il lavoro finora compiuto, vasto ed importante, rimarrà in gran parte nascosto: 497
– richiesero secoli di lavoro ed eserciti di operai, come per le grandi basiliche: 498
– nella carità, nel lavoro, nel sacrificio: 500
– vedere il nostro lavoro spirituale: 500
– nostra vita di lavoro, spesso assillante e superiore alle forze: 501
– benedicano questo prezioso lavoro: 503
– il lavoro dei nostri missionari in America, in India, in Cina: 508
– scoprendo gradualmente il lavoro segreto dello Spirito Santo: 510
– il lavoro sociale, tra studenti ed operai, in ogni nazione: 511
– l'imponente mole di lavoro che sarà og-

getto di studio nel Concilio Ecumenico: 513
– il lavoro, la persona umana dell'operaio e il rispetto: 513
– del lavoro, della pietà, della stampa, della vita sociale: 513
– di un lavoro febbrile per arrivare a tempo per l'apertura del Concilio: 516
– Il faticoso lavoro che le Commissioni precedenti avevano compiuto: 521
– In questo lavoro la Chiesa si dimostra veramente santa e santificatrice: 522
– intensificare il nostro lavoro di santificazione: 522
– preso conoscenza del lavoro da compiersi, accanto al Procuratore Generale: 524
– al nostro lavoro, che attira le benedizioni celesti: 532
– col nostro lavoro personale di perfezione religiosa: 534
– il lavoro per la revisione del Codice di diritto canonico: 545
– La vastità del lavoro, che attende le nostre povere forze: 546
– nel giuoco, nel lavoro, nella preghiera: 549
– grazie per il lavoro compiuto e una preghiera ardente: 551
– il lavoro parrocchiale: 552
– compagni di lavoro, sudditi, amici e lontani: 554
– i colleghi di lavoro: 555
– l'amore al lavoro: 555
– lavoro intimo per santificarci nelle virtù rappresentate dai diamanti: 558
– il lavoro quotidiano secondo l'intenzione e col cuore del Papa: 562
– per il lavoro del Concilio: 562
– lo costringe al lavoro della fucina, lo percuote, gli fa soffrire la fame: 563
– il lavoro e la temperanza: 564
– sul lavoro vi invito ad osservare l'indice delle Memorie biografiche: 564
– argomento del lavoro, perché è una virtù: 564
– il lavoro come un castigo del peccato originale: 564
– la nobiltà del lavoro, credo sia un argomento affascinante: 564
– il nostro lavoro, se si modella sulle divine perfezioni, acquisterà un valore altissimo: 564
– qual è il lavoro incessante di Dio su ciascuna creatura: 565
– del suo lavoro segreto, costante, paziente, misericordioso, mirabile: 565
– breve meditazione sul lavoro di Dio nel mondo creato: 565
– accurato dev'essere il lavoro nostro con Dio: 566
– il nostro lavoro diretto con Dio: 566
– il lavoro più proficuo di tutta la nostra giornata: 566
– È per questo lavoro trascurato o mal fatto che si perdono le vocazioni: 566
– c'è un altro lavoro doveroso ed essenziale: il lavoro su noi stessi: 566
– è un lavoro improbo, ma pure altamente meritorio: 567
– il lavoro a cui dedichiamo con maggior passione e merito la nostra giornata è il lavoro a vantaggio del prossimo: 567
– anche nel lavoro materiale: 567
– tutto il nostro lavoro di sacerdoti, chierici, coadiutori: 567
– mille varietà di lavoro: 567
– Che lavoro nobilissimo, utilissimo, angelico, divino!: 567
– a noi questo lavoro paziente e accurato di illuminare la mente: 567
– lavoro da fare, miei cari, senza soste e senza timori: 568
– il lavoro di fortificare, raddrizzare, sollevare nelle debolezze: 568
– mèta del nostro lavoro che si riassume nell'ultima parola: 569
– ogni lavoro avrà il sigillo di Dio: 577
– il lavoro di direzione, la predicazione e la vasta propaganda: 577
– il lavoro delle compagnie: 577
– lavoro santificato: 580

– i diamanti del Lavoro e della Temperanza: 582
– un lavoro indefesso sull'inesauribile programma di perfezione e di santità: 582
– al banco di lavoro: 583
– ispirandoci al lavoro di Maria SS.ma e di San Giuseppe: 588
– compensati del nostro lavoro salesiano: 588
– un lavoro della massima importanza: 593
– in questo lavoro i soci non siano lasciati a se stessi: 595
– il suo lavoro è costantemente basato sull'umiltà: 598
– Quale campo di lavoro intimo e fecondo ci presenta: 599
– Il loro lavoro, oltre la vita religiosa intima, sarà tra i Cooperatori: 602
– integrazione del nostro lavoro sacerdotale: 606
– il lavoro spirituale confortante: 617
– potremo iniziare il lavoro delle Commissioni: 619
– ebbero un lungo lavoro per schedare e ordinare il materiale: 619
– il campo di lavoro in ogni ramo d'attività: 620
– uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico: 620
– col lavoro delle varie Commissioni: 622

LAVORO APOSTOLICO
– al loro lavoro apostolico, nel programma loro tracciato: 44
– in continuazione del lavoro apostolico compiuto in quella terra: 98
– le difficoltà del lavoro apostolico tra i giovani oratoriani: 135
– conforti nel nostro lavoro apostolico: 317
– costante lavoro apostolico di migliaia e migliaia di anime generose: 326
– altri nel loro lavoro apostolico: 348
– incoraggiamento nel nostro lavoro apostolico: 422
– è difficile il lavoro apostolico: 438
– alto riconoscimento del lavoro apostolico dei missionari: 439
– eccezionali doti di lavoro apostolico: 467
– a Lui nel lavoro apostolico: 467
– un edificante lavoro apostolico sorretto da salda base formativa: 481
– attirando sul nostro lavoro apostolico benedizioni e frutti preziosi: 534
– mirare nel lavoro apostolico a noi affidato: 568
– quale lavoro apostolico alla mano di tutti: 577
– l'efficacia del lavoro apostolico: 594

LAVORO E TEMPERANZA
– lavoro e temperanza sulle spalle: 177

LAVORO EDUCATIVO
– ricercato il nostro lavoro educativo anche dalle Autorità ecclesiastiche e civili: 70
– tende il nostro lavoro educativo: 72
– anno di intenso lavoro educativo salesiano: 140
– nell'arduo lavoro educativo: 178
– intensificare il nostro lavoro educativo in ogni angolo della terra: 287
– benediceva il nostro lavoro educativo tanto efficace: 293
– Nel nostro lavoro educativo salviamo la moralità: 321
– togliendo loro ogni lavoro educativo: 431
– per il vostro lavoro educativo e pastorale: 495
– pronta al nostro lavoro educativo: 559
– nuova nel nostro lavoro educativo: 563
– il nostro lavoro educativo, mirando a preparare leve disposte: 569
– esito del nostro lavoro educativo: 599
– accompagni nel nostro lavoro educativo e apostolico: 623
– ha bisogno del lavoro educativo perché sia compresa: 624

LAVORO MISSIONARIO
– ogni Compagnia abbia il suo gruppo

dedicato allo studio, alla propaganda, al lavoro missionario: 163
– l'eroico Don Balzola iniziò il lavoro missionario: 245
– a disporci, docili e fervorosi nel lavoro missionario: 316-317

LAVORO MONDO DEL
– primo loro contatto col mondo del lavoro: 487
– la frattura fra il lavoro, il mondo del lavoro e la Chiesa: 549
– bisogna che il mondo del lavoro e il mondo della scuola sappiano d'essere amati dalla Chiesa: 559

LAVORO OPEROSITÀ
– amore alla Congregazione e nella sua operosità instancabile: 67
– armonia di operosità, di letizia, di pietà angelica, di apostolato: 87
– l'instancabile operosità rivolta tutta alla salvezza delle anime: 190
– compiacendosi del nostro buono spirito e della nostra operosità: 262
– il suo quarantennio di operosità dal 1911 al 1951: 452

LIBERTÀ
– santa libertà e familiarità che conquista i giovani: 52
– pericoli alla libertà e incolumità del Sommo Pontefice: 55
– la libertà della Chiesa: 103
– La libertà agli ingiustamente oppressi: 104
– La libertà della Chiesa Cattolica: 105
– ovunque godere della libertà che Le compete: 105
– ci lasciassero piena libertà nel regime disciplinare, morale, amministrativo: 107
– piena libertà alla Chiesa Cattolica: 165
– Lascio piena libertà d'azione sul modo con cui sarà fatta questa scelta: 180
– la piena libertà d'un popolo profondamente credente e pio: 197
– nel labirinto dell'umana libertà: 227
– lasciando libertà a ciascuno di applicare secondo i suoi gusti: 271
– tutori della cosiddetta libertà: 321
– usare la sua libertà per far il bene: 321
– di una libertà che la famiglia gli consente: 334
– lasciati in piena libertà di seguire la loro inclinazione: 344
– quel briciolo di libertà personale, che ancora rimane: 351
– prescrizioni limitano la libertà esterna e i contatti sociali: 351
– la via della pace e della vera libertà: 399
– la libertà di correre, di saltare, di schiamazzare a piacimento: 424
– confronto con l'attuale libertà di riunione, di studio, di comunicazioni: 449
– in perfetta libertà e indipendenza: 535
– nella libertà, e nel rispetto dei reciproci doveri e diritti: 545
– i giovani vogliono libertà d'azione e non tollerano freni e proibizioni: 568
– sacrifica ogni libertà e non conosce altro amore che al danaro: 574
– trovare maggiore libertà d'azione: 576
– in perfetta libertà, in vista d'un premio eterno: 577
– uso della loro libertà di ragione: 625

LITURGIA
– liturgia mirabile con cui la Chiesa ha circondato il Sacrificio: 58
– Enciclica sulla Liturgia: 271
– fare della Liturgia, anche esternamente, una azione sacra: 271
– et sacra liturgia: 297
– parla l'odierna liturgia quaresimale: 318
– la liturgia e l'amministrazione dei Sacramenti: 513
– partecipare alla liturgia: 559
– la liturgia delle sacre funzioni: 577
– seguendo la liturgia delle settimane: 617
– ci presenta la liturgia per accompagnarlo: 619

– la liturgia ci presenta, settimana per settimana: 625

MAESTRO
– fu il primo maestro dei sarti: 50
– imitazione del santo maestro: 85
– direzione d'un tanto Maestro: 87
– del Maestro santo e del Discepolo devotissimo: 88
– la mancanza del Maestro e del suo aiutante: 88
– la parola dal Maestro santo: 90
– indirizzato dal Maestro santo: 94
– incomparabile maestro della più umana pedagogia: 108
– commenta da maestro: 112
– all'invito del nuovo maestro di spirito, il fanciullo si apre mente e cuore: 112
– deve essere il maestro, il plasmatore degli spiriti: 119
– biografia del Maestro e del Padre: 125
– maestro di musica, docente di pedagogia e di agraria: 158
– maestro, predicatore, anziano: 178
– è Padre e Maestro: 186
– Don Bosco, nostro Maestro: 196
– tanto Padre e Maestro: 215
– il Divino Maestro: 228
– il nostro Divin Maestro: 238
– incomparabile Padre e Maestro San Giovanni Bosco: 257
– raccomandati dal nostro maestro di vita spirituale S. Francesco di Sales: 272
– Supremo Pastore e Maestro della Chiesa Cattolica: 277
– a nome del maestro: 281
– il Maestro sapientissimo: 295
– discepoli del nostro Maestro: 315
– in Lui il Maestro della fede e della morale: 351
– ricordava a un Maestro di Noviziato: 379
– Benefattore, guida spirituale, maestro di santità: 384
– il maestro per eccellenza del Convitto Ecclesiastico di Torino: 384
– Più che Maestro ed amico, fu il Padre dell'anima sua: 385
– il grande Maestro traeva luce di consiglio e di direzione per le anime: 388
– dal suo santo Maestro: 388
– seguiva il suo Maestro nella costante mortificazione: 392
– O soave maestro e consolatore: 401
– al Divino Maestro: 420
– Richiamiamoci l'esortazione del Maestro ai suoi discepoli: 437
– imitatori del Maestro divino Gesù: 456
– nostro Padre e Maestro: 473
– venerato Padre e Maestro San Giovanni Bosco: 476
– del Divino Maestro: 478
– Fu direttore e maestro dei novizi dal 1950 al 1955: 494
– dinanzi al Papa, Maestro di verità, Padre della cristianità intera: 505
– infallibile maestro di verità: 506
– Gesù Maestro e Redentore: 507
– Maestro di camera: 543
– il maestro, la guida del nostro apostolato in India: 550
– Salesiano, Superiore, Maestro: 579
– dalla nascita il Maestro universale, la luce del mondo: 586
– Maestro d'arte: 587
– famosa lettera al maestro Bodrato: 587
– un amico, un maestro, un allenatore: 588
– venerato come Maestro di verità: 601
– maestro per le vie della Palestina: 617
– lo presentano adorabile Maestro di vita: 617

MAGISTERO
– i confratelli del Magistero: 81
– il Magistero professionale, accanto alla Scuola tecnica superiore: 160
– per il Magistero superiore professionale dei confratelli: 196
– accoglie teologi, filosofi, magistero professionale: 221

– il magistero professionale ai coadiutori: 260
– via regia del Magistero ecclesiastico: 277
– nelle Scuole di Magistero per i Coadiutori: 443
– vita religiosa nel magistero di Pio XII: 461
– apostolo del suo magistero in ogni campo del dogma: 479
– il suo magistero, per correggere i nostri errori: 506

MALATI
– malati e case di formazione: 41
– vincendo le ostilità dei malati stessi e delle autorità: 248
– nei centri metropolitani e nelle missioni, tra i malati d'ogni specie: 609

MALATTIA
– don Andrea Beltrami, che durante la sua lunga malattia non sentiva più i suoi disturbi: 58
– [Fortunato Chirichigno] sopportare con pazienza eroica l'ultima malattia: 67
– s'inserisce la malattia di Giovanni Cagliero: 111
– La malattia infatti si concluse con la vestizione clericale: 111
– ripresa con tanto vigore dopo la lunga malattia dello scorso anno: 190
– secondo l'orario che egli stesso aveva dettato durante la malattia: 368
– non per malattia o per morte, ma per l'uscita: 533
– poté assisterlo durante la malattia: 536
– Nella sua grave e delicata malattia: 539
– violentissimo attacco della malattia aggravò il suo stato: 542

MAMMA MARGHERITA
– mirabile figura di Mamma Margherita: 96
– finché non veda Mamma Margherita sugli Altari: 96
– virtù conquistatrice di Mamma Margherita: 96
– Beatificazione di Mamma Margherita Bosco: 96
– di mamma Margherita, il riconoscimento ufficiale delle loro benemerenze: 111
– la vecchia madre, mamma Margherita, testimone dell'infanzia: 125
– Centenario Mamma Margherita: 180
– morte di Mamma Margherita, primo modello di santa Cooperatrice: 180
– Centenario Mamma Margherita: 221
– parlò di Mamma Margherita con affetto di figlio: 222
– Mamma Margherita, incorniciata da due rami di lauro: 222
– casetta della vedova, Mamma Margherita: 263
– Mamma Margherita, secondo le usanze di tutte le famiglie cristiane: 265
– preghiera fervente di Mamma Margherita: 268
– con mamma Margherita, sublime esempio di educatrice: 320
– virtù di Mamma Margherita: 433
– la presenza di Mamma Margherita: 587
– sotto l'educazione di Mamma Margherita: 622

MARTIRI MARTIRIO
– Martiri della rivoluzione Spagnola: 106
– i martirii dei primi pionieri: 186
– Processo dei nostri martiri di Barcellona e Valenza: 188
– glorificazione dei nostri martiri spagnoli: 188
– la tomba dei Martiri: 306
– reliquie dei Martiri nel sepolcro dell'altare: 306
– le reliquie dei Martiri che dovranno essere deposte nel sepolcro dell'altare: 306
– le reliquie dei Martiri: 306
– almeno due S. Martiri, tre grani d'incenso, un documento in pergamena: 306
– lodi dell'ufficio dei Martiri: 307

– santità conquistatrice dei martiri e degli Ordini religiosi: 314
– ai Martiri dell'Uganda: 346
– i martiri di fronte ai persecutori: 360
– chinando il capo malgrado l'intimo martirio: 376
– un sacrificio eroico e persino un martirio: 376
– l'ora della persecuzione, del Getsemani, dell'esilio, del martirio: 431
– insanguinato da tanti Martiri della Fede negli anni cruciali 1933-1937: 446
– con tutti i Martiri spagnoli, santamente rivendicati: 448
– il sangue dei Martiri sta germogliando in mirabili frutti di vita cristiana: 448
– il sangue dei martiri ossia dei veri testimoni della fede: 457
– gli procurano il martirio a Calamina: 508
– come del martirio dei due apostoli Pietro e Paolo: 508
– l'esercito di martiri testimoniano a chiare note la sua universalità: 508
– martiri e di confessori tutte le regioni della terra: 514
– la Canonizzazione dei martiri dell'Uganda: 608
– atti del loro martirio: 608
– dei nostri primi martiri al tempo delle grandi persecuzioni degli imperatori romani: 608
– occasioni di martirio e di immolazione: 608
– i martiri, però, sono stati pochissimi: 624

MAZZARELLO
– S. Maria Domenica Mazzarello, la cui santità ebbe le sue profonde radici: 57
– S. Maria Mazzarello, il Beato Domenico Savio, il Venerabile Michele Rua: 108
– S. Maria Domenica Mazzarello. Oh, la dolce sorpresa da me provata in questi giorni: 112
– giovane santa Maria Mazzarello: 113
– di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio le preghiere, le promesse e le offerte: 127
– ferventi, laboriose, apostoliche come volevano San Giovanni Bosco e Santa Maria Mazzarello: 220
– Santa Maria Domenica Mazzarello, che aveva dato un programma d'azione ai nostri Cooperatori: 280
– di Santa Maria Mazzarello e di San Domenico Savio: 283
– S. Domenica M. Mazzarello: quadro di Paolo Grida: 303
– Don Bosco, Maria Mazzarello, Domenico Savio e i cento: 413
– della Ven. Madre Mazzarello e del Ven. Domenico Savio, per salvarli da eventuali distruzioni: 453
– di Santa Maria Mazzarello; le due Ispettorie degli Stati Uniti: 611
– Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua: 621

MESSA
– applicherò una S. Messa a quello scopo: 39
– Fatevi un grande impegno per ascoltar bene la S. Messa: 57
– celebrava la S. Messa e trascorreva ore e ore in estatica preghiera: 58
– sulla S. Messa e sulla S. Comunione: 58
– santo Sacrificio della Messa: 58
– servizio della S. Messa, la genuflessione fatta con fede: 58
– devote la S. Messa, proponendoci ad esempio S. Giovanni Bosco: 58
– assistere alla S. Messa: 58
– perno nella S. Messa del Rettor Maggiore: 60
– spiritualmente alla S. Messa del Rettor Maggiore: 60
– celebrare una santa Messa nella santa Casa di Nazareth: 68
– nell'epistola della Messa del nostro Fondatore e Padre: 69

– Celebra la S. Messa e recita il breviario: 93
– dedicare la S. Messa di ogni sabato dell'anno: 106
– celebrato la S. Messa nella cappellina delle Apparizioni: 108
– celebrare la prima Messa nella Cappella: 137
– celebrare la S. Messa: 183
– leggiamo nella Messa di San Giovanni Bosco: 189
– della sua prima Messa: 210
– celebrarvi la prima Messa, dopo quella del Consacrante: 220
– celebrata la S. Messa e presentati gli auguri a nome anche della Famiglia Salesiana: 220
– celebrazione della S. Messa, nella recita del Breviario: 266
– Il S. Rosario durante la S. Messa: 271
– che seguono la Messa «in modo liturgico»: 272
– assistere alla S. Messa «meditando piamente i misteri di Gesù Cristo...»: 272
– durante la S. Messa per facilitare alle masse dei suoi giovani: 272
– celebrazione della Messa ogni giorno: 272
– seguire la S. Messa col Messalino: 272
– all'inizio della S. Messa: 272
– celebrazione d'una prima Messa alla presenza di tutti i Capitolari: 276
– Santo Sacrificio della Messa: 279
– pratica della Messa dialogata: 279
– strenna: La S. Messa è la più perfetta preghiera del cristiano: 279
– La prima Messa che mi fu concesso di celebrare il 12 agosto: 287
– anche dalla S. Messa, la preghiera per eccellenza: 295
– sacerdoti nella Santa Messa ne fanno uno speciale memento: 296
– La strenna generale sulla S. Messa: 297
– l'assistenza della S. Messa quotidiana: 297
– varie parti della Messa: 297
– 1841 la prima Messa e l'incontro provvidenziale con Bartolomeo Garelli: 302
– recitiamo nella S. Messa e nel Breviario della Dedicazione: 305
– Introito della Messa della Dedicazione: 306
– Celebrazione della S. Messa: 309
– la S. Messa della Dedicazione della chiesa: 309
– per la Santa Messa del Curato Vianney: 318
– celebra la prima Messa, assistito da Don Bosco: 361
– scena della prima Messa del Ven. Don Rua, assistito da Don Bosco: 361
– Centenario della Prima Messa del Ven. Don Rua: 365
– La Prima Messa di Don Rua (29 luglio 1860): 365
– celebrò la Prima Messa per la comunità: 366
– Don Rua cantò Messa assistito da Don Bosco: 366
– per festeggiare la Messa d'Oro del Rettor Maggiore: 368
– Comunione dopo la Messa delle dieci, celebrata nella sua cameretta: 368
– non si celebrerebbe Messa da requie: 370
– Ascoltò ancora la Messa, celebrata nell'Oratorio: 385
– la sua prima Messa a Castelnuovo: 386
– la sua prima Messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi: 387
– celebrare la S. Messa nella chiesa parrocchiale di Castel Gandolfo: 397
– al termine della Messa e nuovamente dopo il discorso conclusivo: 397
– dopo la S. Messa al mattino o alle preghiere della sera: 401
– cent'anni dalla prima Messa: 408
– dopo la S. Messa: 411
– invochiamo nella Santa Messa per il popolo: 412
– Memento della S. Messa: 451

– ispirato all'introito della Messa di San Giovanni Bosco: 469
– Potei celebrare alla loro presenza la Santa Messa e ad Oropa e al Colle: 473
– la Santa Messa celebrata nella Basilica di San Pietro: 474
– la Santa Messa celebrata dal Rettor Maggiore: 475
– assistevano alla Santa Messa il Rettor Maggiore e S. E. Mons. Rotolo: 483
– commentò la Messa comunitaria, mentre i fedeli pregavano estatici: 483
– celebrare la Santa Messa: 483
– Alla fine della Messa S. E. l'arcivescovo mons. Aurelio Signora: 484
– finita la Messa, nell'anfiteatro dell'antica Pompei: 484
– E la Santa Messa? la Santa Comunione? il Santo Rosario quotidiano?: 501
– celebrare la santa Messa all'altare di San Tommaso apostolo: 507
– assistendo alla santa Messa con cui si apre la seduta: 510
– la Santa Messa per la nostra festa di Maria SS. Ausiliatrice: 518
– la S. Messa nella casetta di Nazareth a Loreto: 519
– ascoltata la S. Messa: 519
– celebrare la santa Messa, il buon fratel Federico, religioso laico agostiniano: 520
– celebrate la santa Messa ininterrottamente: 537
– prima della santa Messa essere già al Vespro: 538
– nel canone della Messa e proclamato Patrono del Concilio: 539
– celebrata la santa Messa: 543
– Ascoltando la Messa, il Papa ripete faticosamente col celebrante le parole del Vangelo: 544
– celebrando la santa Messa alla nostra grande comunità e Parrocchia di Sant'Agostino: 547
– una santa Messa ogni martedì all'altare del nostro Santo: 550
– Messa d'oro a Madras nella vecchia Cattedrale: 550
– celebrano la santa Messa con precipitazione e distrattamente: 566
– alla Messa di consacrazione del tempio al Sacro Cuore in Roma: 575
– preparazione alla santa Messa: 576
– santo Sacrificio della Messa e nella santa Comunione: 601
– partecipazione liturgica alla santa Messa: 601
– la santa Messa, rinnovazione del Sacrificio del Calvario: 601
– nella santa Messa e nella sua parola evangelica: 617
– celebrazione della santa Messa: 617
– La Santa Messa cenacolo perpetuo: 626
– porta alla santa Messa e alla santa Comunione quotidiana: 626
– seguire la santa Messa liturgicamente: 626
– la Messa ascoltata così acquista un valore moltiplicato: 626
– così alla santa Messa, facciamoli cantare, pregare, riflettere: 627

MIRACOLO

– V° Centenario del miracolo del SS. Sacramento: 47
– celebrazioni centenarie di tale miracolo: 47
– V° centenario del miracolo del SS. Sacramento, noi procureremo di concorrere con un'adunata generale: 54
– V° Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino, che celebreremo in questa Archidiocesi: 56
– dell'anno Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino (6 giugno 1453): 78
– è il maggior miracolo che possa fare un religioso: 376
– È un miracolo della Provvidenza che opera misteriosamente nella sua Chiesa: 482

– perenne miracolo della Chiesa: 507
– il miracolo delle lingue: 511

MISSIONARI
– dai nostri Missionari nella Cina comunista, gli episodi dolorosi: 79
– Istituti missionari del Piemonte: 99
– agli eroici nostri Missionari: 100
– per i Missionari, i tribolati, gli infermi, i giovani e gli anziani: 108
– dei Missionari è ben altra cosa che vedere coi propri occhi: 148
– vieta ai missionari ogni proselitismo: 150
– stranieri, sacerdoti e missionari: 150
– dei missionari che sappiano affrontare i rischi e le solitudini: 151
– ai Missionari con maggior generosità: 154
– riposo dei missionari...: 156
– slancio ai nostri Missionari, a cercare vocazioni locali: 159
– creazione degli Istituti missionari: 161
– rivolgo direttamente ai Missionari: 161
– di reclutare i Missionari tra i giovani cristiani del luogo: 162
– di tutti i Missionari nostri dev'essere di moltiplicare le vocazioni indigene: 162
– i Missionari debbono fare uno studio speciale: 162
– tratterà i problemi missionari: 162
– raccomando ai Missionari la cura delle vocazioni: 163
– domande di nuovi missionari: 163
– i poveri missionari realizzano con le loro personali immani fatiche: 164
– Sacerdoti, Missionari, Coadiutori: 177
– dei primi dieci missionari: 185
– moltiplica i missionari e le missionarie volanti: 195
– i nostri primi missionari, le loro fatiche, la loro generosità eroica: 201
– miei cari Missionari un avviso di somma importanza: 205
– pagare ai missionari: 239
– missionari per la redenzione delle terre tuttora inesplorate e pagane: 246
– per i valorosi missionari: 249
– interessanti conversazioni coi missionari: 249
– ormai i missionari sono conosciuti e rispettati: 251
– entusiasmo eccezionale nei Missionari e nelle stesse autorità civili: 255
– uccidevano spietatamente i Missionari: 267
– i Missionari recitavano il S. Rosario: 267
– santi e apostoli missionari di prima categoria: 270
– per le Missioni, i Missionari e per l'estensione del regno di Dio: 271
– universitari, ammalati e missionari: 289
– Superiori e Missionari: 290
– ai Missionari la Benedizione del Santo Padre: 298
– a tutti i missionari, ai figli di un antico apostolato: 314
– forti contingenti di missionari protestanti: 331
– squadre di missionari: 332
– 140 o 160 Missionari, per la maggior parte giovanissimi: 362
– ai primi suoi Missionari disse: «Io vengo con voi...»: 373
– i nostri Missionari e tante Case povere: 382
– la spedizione dei missionari salesiani all'Equatore: 392
– lavoro apostolico dei missionari: 439
– tre campi missionari al raggio attuale: 440
– in aiuto ai Missionari: 441
– futuri sacerdoti e missionari: 462
– relazioni coi propri missionari: 470
– i missionari e le Missioni come la più grande gloria della Congregazione: 470
– sui Missionari, sui confratelli che gemono sotto il giogo della persecuzione religiosa: 482
– lavoro dei nostri missionari in America, in India, in Cina e in Giappone: 508

– costellato di missionari: 514
– 168 missionari nei suoi vasti territori: 514
– valorosi missionari porteranno il più valido contributo: 534
– tutti i nostri missionari, vivi e defunti: 580
– accompagnare il Sommo Pontefice nei suoi voli missionari: 614
– ai missionari, ai parroci, al laicato cattolico: 627

MISSIONE
– sia l'Oratorio Festivo che la Parrocchia o la Missione: 51
– né nostra missione arrivare a provvedere a tali esigenze: 52
– la visita alla Missione del Congo Belga: 65
– È una missione delicata, non facile, ma di grande rendimento morale: 72
– in missione di Visitatori: 76
– zelanti della loro missione: 79
– figliuoli in missione a Mirabello: 92
– cominciava la sua missione in Valdocco coll'assistere un coleroso: 111
– accanto alla primitiva missione dell'Oratorio: 115
– l'oratorio è la missione in patria: 119
– come la nostra Missione in Patria: 120
– una vera Missione a portata di tutti: 121
– nostra sublime missione educativa: 128
– ha una missione sociale ed apostolica: 171
– la missione propria dei Cooperatori è l'apostolato: 172
– tremenda vicaria missione: 173
– una città di Missione: 179
– nelle terre di missione: 188
– chiara visione della missione futura: 188
– alla missione che il Signore gli ha affidata attraverso i secoli: 189
– compiere la medesima missione: 189
– disimpegno della sua missione: 193
– una missione cui tutti debbono pensare e portare efficace contributo: 204
– zone di missione: 212
– di sì alta missione: 219
– questa nobile missione: 238
– rapida visita alla Missione dell'Alto Orinoco: 247
– anche questa missione un regalo della Madonna alla nostra Famiglia: 248
– legato a quella Missione dal 1921: 249
– che dire della Missione del Rio Negro?: 251
– in massa alla Missione: 255
– conoscere la grandiosa missione che a lui sarà affidata: 264
– rifiutare la missione affidatagli: 264
– per la sua missione salvatrice tra gli uomini: 273
– compiere la sua missione pastorale in virtute Dei: 290
– è una missione di bene tanto importante quanto la cura dei beneficati: 293
– nei paesi di missione corrono a noi: 311
– delinea la sublime missione di questa istituzione: 317
– La sua missione è essenzialmente spirituale: 317
– grandi campi di missione si trovavano nell'Asia e nell'Africa: 328
– primo campo di missione: 328
– arrestano nella sua missione: 353
– della sua ardua missione: 353
– arrestano nella sua missione: 353
– ha una missione grande da Dio: 360
– donazione totale alla nostra missione: 361
– nella Casa della Missione: 366
– efficacia nella nostra missione di maestri ed educatori: 372
– chiamato ad una missione di straordinaria importanza: 384
– continuare la sua missione: 391
– nelle terre di Missione: 395
– nell'esercizio della sua missione: 396
– sottragga a questa missione: 405
– comprese subito la missione del nostro caro Padre: 417

– dimenticare la sua missione di Vicario di Cristo: 428
– torneranno dalla missione compiuta il sig. Don Pianazzi e il sig. Don Bellido: 432
– fu la prima Missione salesiana: 439
– nella sua nuova missione con le nostre preghiere: 442
– quelle della vastissima Missione tra i Jivari: 442
– una specialissima benedizione ed una per i miei Confratelli e per tutta la Parrocchia-missione: 444
– il concetto di Missione in aiuto a tutte le nostre attività: 452
– chiese povere e di Missione: 481
– un approfondimento della missione affidata da Dio all'istituto: 493
– in paesi di missione agli inizi del XIX secolo: 514
– chiuso la sua missione il defunto Giovanni XXIII: 535
– la sua alta missione: 542
– per la Missione dei Kivari: 553
– nella nuova ardua Missione: 578
– nella nobilissima missione a cui siamo stati chiamati: educare!: 584
– è la nostra missione di educatori considerata in tutti gli aspetti: 585
– ecco la missione sublime che deve costituire l'ideale: 587
– missione questa che spetta soprattutto ai laici: 590
– compiere la sua missione di bene: 608
– la nostra umile missione terrena: 614
– compiere la sua missione di Redentore: 616
– sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione: 620
– difficile missione di educare: 628

MISSIONE EDUCATIVA
– se la nostra missione educativa è sempre di altissimo valore: 117
– nell'amore alla nostra sublime missione educativa: 128
– è compito nostro di educatori cristiani sentire vivamente la missione educativa: 139

MISSIONE SALESIANA
– la prima Missione salesiana, campo di lavoro dei nostri due pionieri Mons. Cagliero e Mons. Fagnano: 439

MISTERO
– fede in questo mistero che potremo sempre più crescere nell'amore: 59
– un alone di mistero: 87
– per me don Bosco è un mistero: 389
– celebrare insieme il mistero della vita unitaria: 400
– richiamo al mistero dell'Ascensione: 478
– nel mistero della Chiesa invisibile: 505
– si spiega il mistero della Chiesa: 505
– è questo il Mistero che ci costringe a vedere nella vita della Chiesa: 506
– terzo mistero glorioso: 538
– intessuta di mistero: 576
– nel mistero per i sensi: 576
– piano provvidenziale del mistero nascosto da secoli in Dio: 600
– mistero di amore infinito: 616

MISTERO DELL'EUCARISTIA - EUCARISTICO
– la spiegazione del mistero Eucaristico: 58
– dà la vita perennemente per le sue pecorelle nel mistero dell'Eucarestia: 458
– l'Eucaristia, il mistero della perenne presenza reale di Gesù: 601

MISTERO DELL'INCARNAZIONE
– col mistero dell'incarnazione: 538

MISTICA
– come l'espressione rituale di una vera epopea mistica: 306
– toccò con la mistica verga della purificazione le anime: 318

– studio profondo della morale, dell'ascetica, della mistica: 388
– profumata e mistica rosa, regina dei nostri pensieri ed affetti: 585

MORTIFICAZIONE
– di imitazione dei nostri Santi, di mortificazione: 52
– dello spirito di mortificazione: 58
– poco spirito di mortificazione: 351
– Oggi parlar di mortificazione sembra a taluno controproducente: 351
– La mortificazione cristiana sostiene la vita dell'anima: 351
– le scarpe della mortificazione: 353
– al lavoro, alla mortificazione e via dicendo: 378
– nella costante mortificazione: 392
– lo spirito di mortificazione, l'amore al lavoro: 409
– lo spirito di mortificazione: 455
– nell'esercizio della mortificazione: 592
– la mortificazione invece richiama la vita: 598

MOVIMENTO / MOVIMENTI
– guidare questo movimento esiste già il Catechista Generale: 65
– lo sguardo sul movimento crescente delle nostre Compagnie religiose: 100
– diresse tutto il movimento dell'Anno Santo 1950: 103
– attento al movimento mondiale di tanti figli e fratelli: 207
– un movimento che richiese lavoro, spese, sacrifici e grande dose di pazienza: 208
– incoraggiare questo movimento spirituale nei rami più specifici della attività nostra: 214
– dà il movimento ritmico all'orologio della sua esistenza: 228
– un movimento commerciale e industriale sorprendente: 247
– caldeggiano il movimento liturgico: 271
– assecondare il movimento liturgico: 272
– era in movimento per festeggiare la Messa d'Oro del Rettor Maggiore: 368
– senza alcun movimento, quasi senza che gli astanti se ne accorgessero: 368
– e nel movimento del denaro...: 382
– alveari in continuo movimento: 414
– segue il movimento di Stanislao Solari: 452
– guida di tale movimento è l'Ispettore: 473
– qualsiasi anche minimo movimento, perfino imboccato dalle buone Suore della Carità: 531
– rispose solo col movimento del labbro: 539
– avviene il movimento del personale in molte delle nostre Case: 599
– seguì l'azione delle sette fin dai primi movimenti anticlericali: 427

NOVITÀ
– la novità esteriore per captare l'occhio e impressionare servono ben poco: 72
– le novità pericolose che noi ci permettessimo, influiranno: 316
– Le nostre novità sono le pratiche della religione: 386
– Le novità che intaccano le Regole, gli esempi che le contraddicono: 463
– tradizioni con novità ardite e pericolose: 463
– sottoporre tali novità allo studio: 463
– senza nessuna novità nella sua Causa di Beatificazione: 468
– cercare la novità per la novità, la novità ad ogni costo: 490
– la novità sia per se stessa criterio di verità: 490
– certo spirito di novità: 490
– La novità non è mai per se stessa un criterio di verità: 490
– nella novità non meno che nell'antichità: 490
– smoderata brama di novità: 490
– di novità e per nulla preoccupati dell'ani-

ma: 567
– la bella novità che ho il piacere di presentarvi ufficialmente: 602
– con le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano: 619

OBBEDIENZA
– povertà, castità ed obbedienza secondo la nostra santa Regola e Tradizione: 49
– il triduo della obbedienza: 53
– povertà, castità e obbedienza: 88
– l'impegno assunto come obbedienza per il voto: 90
– in spirito di obbedienza per il sempre maggior incremento della nostra vita religiosa salesiana: 121
– meglio la nostra obbedienza: 151
– povertà, castità ed obbedienza sul dorso; lavoro e temperanza sulle spalle: 177
– pratica di questa obbedienza: 210
– castità, povertà e obbedienza: 341
– Rispetto, obbedienza e amore al Papa: 368
– alto grado di obbedienza obbedire a un uomo per amore di Dio: 376
– È per obbedienza a Don Cafasso che mi fermai a Torino: 389
– con la rispettosa obbedienza alle legittime Autorità ecclesiastiche: 455
– dell'umiltà, della obbedienza e dello spirito di sacrificio: 455
– in umile obbedienza, rinunciando a tutte le comodità: 457
– l'umile obbedienza, la mansuetudine e l'umiltà: 458
– gli giuravano obbedienza: 459
– nella perfetta obbedienza si compiono insieme atti: 500
– nella vera obbedienza sta il complesso di tutte le virtù: 501
– impone la santa obbedienza: 501
– L'«obbedienza»: 502
– perfetta sua obbedienza agli inviti: 516
– in umile obbedienza: 524
– la nostra filiale obbedienza e il più cordiale affetto: 535
– e in umile obbedienza... per amore del nostro Signore Gesù Cristo: 556
– disimpegno della nostra obbedienza: 567
– impone la nostra obbedienza: 577
– la loro obbedienza quest'opera di rinnovamento: 594
– un atto di obbedienza perfetta: 597
– a proposito di obbedienza: 598
– professione religiosa in obbedienza, povertà e castità: 620

ORAZIONE
– il caro recinto risuonò impreteribilmente di questa orazione: 266
– siano compresi del bisogno nostro di Dio e della orazione, imparino a pregare: 270
– vi saranno di sommo giovamento il costante esercizio della santa orazione: 460
– vide tante volte Don Bosco prostrato in orazione: 473

OSSERVANZA
– in perfetta osservanza, il Signore li premia: 51
– essere esemplari nella osservanza delle pratiche di pietà: 209
– per la regolare osservanza: 229
– da questa osservanza dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società: 236
– all'esatta osservanza, unica garanzia per la vitalità della Congregazione: 275
– punti speciali di osservanza su cui mi pare doveroso insistere: 275
– raccomanda la esatta osservanza e in particolare la fedeltà: 276
– spirito di osservanza: 276
– nella migliore osservanza della povertà e del nostro lavoro: 289
– nuovo fervore di osservanza e di zelo: 310
– di sacrificio, di osservanza: 319
– il fervore della osservanza: 362
– eccezioni alla regolare osservanza: 370
– la perfetta osservanza regolare: 373

– tale osservanza fu naturale conseguenza o manifestazione della prima, ossia dell'affetto: 373
– avvenire con l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni: 373
– attenersi all'esatta osservanza delle Regole: 379
– strenna 1962 sull'esatta osservanza: 455
– per la fedele osservanza delle nostre Regole: 461
– sempre più perfetta osservanza delle sante Regole: 465
– imitazione nella scrupolosa osservanza: 528
– una più perfetta osservanza: 532
– una più scrupolosa osservanza delle vostre regole: 593
– devota osservanza: 615

OTTIMISMO
– d'un ottimismo rasserenante: 345
– Pur guardandolo con ottimismo, non è un tempo facile il nostro: 623

PAOLO VI
– Successore Paolo VI, nella persona dell'Em.mo Cardinale Giovanni Battista Montini: 535
– S. S. Paolo VI, protestandogli la nostra filiale obbedienza: 535
– nuovo Pontefice Paolo VI nell'attuazione del suo programma e di quello del Concilio: 536
– Sua Santità Paolo VI: 544
– S. S. Paolo VI e la Famiglia Salesiana: 547
– Giovanni XXIII e Paolo VI ci hanno lasciati: 551
– S. S. Paolo VI (20 Agosto): 552
– S. S. Paolo VI, a detta di tutti è stato unico al mondo: 554
– al Sommo Pontefice Paolo VI una lettera promettendogli l'offerta di preghiere: 561
– S. S. Paolo VI ha rivolto ai laureati cattolici: 568
– Sua Santità Paolo VI si è degnato di emanare il decreto di erezione: 578
– dal papa Paolo VI, che tanta stima ed affetto ha dimostrato: 580
– La parola del Santo Padre Paolo VI: 588
– anniversario dell'elezione di S. S. Paolo VI: 589
– Importante allocuzione di S. S. Paolo VI: 589

PAROLA DI DIO
– interpreti della parola di Dio: 297
– pratichiamo l'umiltà e la fede nella parola di Dio: 468
– accogliere la parola di Dio all'Epistola e al Vangelo: 626

PARTECIPAZIONE
– con la partecipazione speciale delle Ispettorie interessate: 60
– di questa partecipazione universale: 154
– celebrare con la partecipazione di tutto il paese a speciali cerimonie religiose: 214
– la partecipazione al Sacrificio Eucaristico: 271
– partecipazione unanime di tutte le autorità: 448
– la loro partecipazione filiale alle preghiere per il Concilio: 474
– in comune partecipazione di grazia e di preghiera: 478
– per la partecipazione unanime di tutta la nostra grande Famiglia: 498
– la partecipazione al Concilio Ecumenico Vaticano II: 504
– da maggior partecipazione del popolo ai solenni riti: 513
– è indice d'una partecipazione e d'una aspettativa utilissima: 530
– suscitare entusiasmo, studio, partecipazione attiva a questo avvenimento: 531
– doverosa preparazione e partecipazione al XIX Capitolo Generale: 554
– una partecipazione al sacerdozio spirituale di Cristo: 568

– partecipazione liturgica alla santa Messa: 601
– penso alla nostra partecipazione, piccola, minuscola invero, ma fervorosa: 609
– la nostra modesta partecipazione: 610
– fervore di partecipazione da parte dei confratelli: 619

PASQUA
– Pasqua 1953: 67
– Solennizziamo la nostra Pasqua: 74
– fino alla Pasqua del 1846 nella Cappella Pinardi: 86
– la settimana di Pasqua: 282
– Buona Pasqua a tutti: 476
– auguro una santa Pasqua: 529
– auguri di santa Pasqua: sia essa per tutti portatrice di un aumento di fede: 580
– per la Pasqua 1965 arrivare a consacrare il Tempio a San Giovanni Bosco: 582
– da Natale a Pasqua (19 aprile) sarà facile e gradito lo studio: 617
– dopo Pasqua potremo iniziare il lavoro delle Commissioni: 619
– alla Pasqua e da Pasqua al mese dell'Ausiliatrice: 619
– voti augurali di santa Pasqua e fervente mese di maggio: 621
– col susseguirsi della Pasqua e col lavoro delle varie Commissioni: 622

PASSIONE
– serbò viva la passione, come ben appare dalle sue circolari: 116
– Istituto Missionario della Passione di Gesù: 226
– la sua passione, a Roma ove vidi piangere la donnetta e il vecchio: 321
– La passione agli studi, specialmente storici: 388
– la passione e morte di Gesù: 499
– a ricordo della Passione di Gesù: 537
– che fu la passione e la gioia della sua lunga vita: 553
– con maggior passione e merito la nostra giornata: 567

PASTORALE
– il grave peso pastorale nelle nostre parrocchie lombarde: 119
– il loro tirocinio pastorale dovrebbero tenere ben presente la recente Costituzione apostolica Sedes Sapientiae: 211
– Corso pastorale e alle varie specializzazioni nelle scienze ecclesiastiche: 218
– nel campo pastorale, nel segreto delle coscienze: 227
– la scuola di pastorale ai neo-sacerdoti: 260
– storia ecclesiastica, pastorale, musica ecc. presso gli Atenei speciali romani: 288
– la sua missione pastorale in virtute Dei, con ottimi frutti: 290
– batte con il pastorale alla porta intimando che essa venga aperta: 307
– con il pastorale nella parte inferiore della porta: 307
– la punta del pastorale sulle due linee trasversali segnate sul pavimento: 307
– nella pastorale di quest'anno: 317
– competenza nel campo pastorale e catechistico: 324
– difficoltà di indole pastorale delle singole diocesi e nazioni: 325
– competenti studiosi di pastorale: 325
– per l'anno di Pastorale: 472
– campo di azione pastorale, che si apre nell'epoca del Concilio: 479
– Dalla Pastorale di quaresima dell'Arcivescovo di Milano il Card. Montini: 489
– la sua espressione pastorale nella storia, non è sintomo di debolezza: 489
– apostolato eminentemente pastorale dall'Oratorio festivo alle Parrocchie: 494
– lavoro educativo e pastorale: 495
– chiamata alla dedizione pastorale straordinaria: 558

PATERNITÀ
– paternità salesiana: 35

– la paternità di Don Bosco: 91
– di meriti, di paternità: 158
– per la sua paternità: 218
– con una paternità e confidenza che mi tolsero immediatamente ogni timore: 230
– quale senso di paternità e con quale serietà: 263
– filiale omaggio paternità Vostra, Professori, Alunni: 286
– La paternità commovente che il regnante Pontefice ha dimostrato: 287
– la squisita paternità: 292
– Le Loro Paternità Reverendissime sono ben consapevoli di tutto questo: 326
– doveri della nostra paternità: 344
– la nostra paternità deve concludere sempre nella fiducia in Dio: 345
– a cominciare dalla paternità del Fondatore: 371
– nel governo una paternità alla quale prima non era stato avvezzo: 371
– l'effusione di paternità, per amarlo sempre più: 422
– richiamare l'attenzione della Paternità Vostra Reverendissima: 455
– deferente ossequio della Paternità Vostra Reverendissima: 456
– la paternità salesiana: 469
– ai doveri della paternità: 585

PAZIENZA
– sopportare con pazienza eroica l'ultima malattia: 67
– del sistema salesiano, pazienza, amore alle anime: 72
– esorta con ogni pazienza e dottrina: 81
– in povertà e pazienza: 183
– grande dose di pazienza e carità fraterna: 208
– vigile amore e pazienza: 227
– nostro modello nella pazienza: 228
– avendo stancata la pazienza di un leone, andava cantando vittoria: 241
– le armi della pazienza, della preghiera e dell'amore: 264
– è indispensabile la pazienza, la diligenza e molta preghiera: 319
– Quanto poi alla pazienza, saper soffrire senza far soffrire il prossimo, dominare i nervi: 320
– preghiera, diligenza e pazienza eroica: 320
– bontà e pazienza: 365
– con pazienza indefettibile, avvisando e aiutando: 414
– la pazienza e lo zelo per la conquista delle anime: 458
– di quanta pazienza, ma insieme di quale tenacia e di quale perseveranza: 458
– eroica serenità e pazienza per la Congregazione e per la Chiesa: 531
– quella pazienza da santo: 550
– esemplare nella pazienza, nell'innocenza e nella pietà: 563
– specchio di pazienza, amante della povertà, esemplare operaio: 584
– nella pazienza continua, nella fraterna collaborazione: 587
– la pazienza nei contrattempi: 594

PEDAGOGIA
– contraria alla sana pedagogia salesiana: 52
– pedagogia di S. Giovanni Bosco: 57
– pedagogia eucaristica: 57
– salvare la pedagogia salesiana e lo spirito di Don Bosco nelle nostre Case: 61
– della pedagogia salesiana: 64
– della pedagogia cristiana: 87
– della più umana pedagogia, che trova perfetta rispondenza sotto tutti i cieli: 108
– Istituto Internazionale di Pedagogia: 137
– la sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco: 139
– gli studiosi di pedagogia ne facciano oggetto di lezioni e di articoli: 145
– sapiente pedagogia di San Giovanni Bosco: 152

– corso universitario di pedagogia: 156
– docente di pedagogia e di agraria, animatore delle feste, tutto a tutti: 158
– farci scuola di pedagogia salesiana: 178
– Facoltà di Pedagogia: 186
– i professori di pedagogia nei nostri studentati e case di formazione: 186
– illuminare la pedagogia salesiana di nuova luce: 186
– diritto e pedagogia, nelle nostre scuole: 288
– scienziati di Pedagogia, per meglio preparare i nostri giovani educatori: 319
– piccolo trattato di pedagogia: 357
– scuola di pedagogia pratica: 358
– sacerdoti studenti di Pedagogia: 407
– studenti di Pedagogia e Diritto: 407
– conoscono affatto la pedagogia!: 425
– dell'istituto Superiore di Pedagogia: 443
– La pedagogia di San Giovanni Bosco si rivela così una base impensata: 443
– nei campi della filosofia, della pedagogia, del dogma, della morale e del diritto: 453
– per l'Istituto di Pedagogia, ma anche per altri rami di studio: 471
– tutta la sua pedagogia: 502
– capolavoro della pedagogia di Don Bosco, gemma preziosissima: 555
– la nostra pedagogia senza l'Eucaristia è un corpo senz'anima: 618

PENITENZA

– invita a far penitenza e a vivere santamente: 217
– dover far penitenza de' suoi peccati: 244
– più grande penitenza sarà la vita comune: 244
– contemplazione pratica della penitenza: 318
– la penitenza eroica degna dei più grandi Santi: 370
– vera e massima penitenza: 376

PERSEVERANZA

– per la perseveranza di molti nella vocazione: 69
– leghe di perseveranza: 195
– la perseveranza in essa: 268
– la loro perseveranza: 363
– di quale perseveranza ci diede esempio per oltre vent'anni: 458
– incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza: 480
– continuare con perseveranza su la via prescelta: 486
– della loro perseveranza e fedeltà: 532
– vedere la scarsa perseveranza nel bene dei nostri stessi ex allievi: 559

PERSONA

– era necessaria una persona adatta e degna: 65
– nella persona del R.mo Don Luigi Cástano: 132
– ad ogni persona che incontrerò: 144
– una medesima persona possa anche avere altri incarichi da parte dell'ispettore: 166
– nella povera persona del quinto successore: 196
– traspariva dalla sua persona: 228
– alla sua Augusta Persona: 230
– come una persona che si annega: 240
– da altra persona benevola: 242
– da altra persona a procacciarsi qualsiasi cosa: 242
– potranno partecipare in persona al fausto avvenimento: 288
– nella persona del Sac. Ettore Santos, già direttore a Tegucigalpa: 290
– con persona intima e confidente: 372
– gli traspariva dalla persona: 375
– riflettente la vostra persona: 376
– l'ospitalità di persona caritatevole: 386
– la mia umile persona: 467
– all'Augusta Persona del Sommo Pontefice: 467
– nella persona degli umili e bisognosi: 468
– nella persona dei figli che Tu mi hai dato: 468

– memoria della propria persona: 471
– la persona umana dell'operaio: 513
– riferimenti alla Sua Persona: 517
– nella persona dell'Em.mo Cardinale Giovanni Battista Montini: 535
– mi confidò una persona che, con tanto amore e saggezza, poté assisterlo: 536
– A una persona che lo visitò in quei giorni: 541
– d'essere persona e non numero nella massa: 588
– dal rispetto della persona umana: 591
– Qualunque persona, anche vivendo nel secolo: 604
– nella persona del Rettor Maggiore: 605
– nella persona degli Ispettori: 622

PERSONE

– le opere e le persone: 45
– le persone mature: 52
– se tali persone non si appagano di tali spettacoli: 52
– le persone che frequentano le nostre sale o teatri: 62
– benedica le persone e le opere: 66
– persone influenti in tutte le categorie sociali: 71
– conquistare persone e gruppi, penetrare dappertutto: 79
– le categorie di persone: 80
– con le persone estranee: 94
– varie categorie di persone: 103
– nessuna categoria di persone: 104
– le categorie di persone che fanno parte della nostra Famiglia: 108
– nomi di persone estranee a cui convenga fare l'invito: 108
– incontro con tante persone care: 109
– le categorie di persone che approfittano della nostra Strenna: 139
– le categorie di persone che in qualche modo partecipano alla vita della nostra Famiglia: 142
– conoscere persone, cose, luoghi e necessità: 152
– le persone dipendenti da loro osservino e santifichino il giorno festivo: 169
– con alcune carissime persone: 184
– degli ambienti, delle persone e delle situazioni: 189
– per le persone private: 196
– le persone che ci avvicinano o che da noi dipendono: 199
– illustrazioni fotografiche delle persone che ho avuto l'alto onore di avvicinare: 201
– oltre dodicimila persone tra giovani e parenti e amici: 208
– ogni categoria di persone: 213
– anche le persone mature, anche gli educatori: 215
– ai luoghi, alle persone, all'orario: 227
– confortò tante persone colla fresca sua ombra e le nutrì co' suoi frutti: 237
– siano sempre persone facoltose: 239
– di altre persone a cui hanno particolari obbligazioni: 240
– facesse dono a persone della casa: 242
– da congiunti o persone benevoli: 243
– le persone meno appariscenti: 263
– con le persone a noi care: 296
– tutte le persone che da noi dipendono in ciascuna casa: 310
– sceglie persone e ambienti sprovvisti di mezzi: 314
– Amiamo in queste persone le anime: 320
– con tutte le persone, in ogni tempo: 320
– con le persone modeste del popolo: 320
– più di mille persone che vanno al protestantesimo: 329
– familiarità con le persone d'altro sesso: 353
– i luoghi, le persone e le cose del secolo: 353
– compiacenza per le persone conosciute e per le masse dei giovani: 364
– specialmente con le persone di altro sesso: 375
– diverse categorie di persone: confratelli, allievi, cooperatori: 379

– svariate categorie di persone: 390
– con le persone del mondo: 392
– delle persone che ci amano: 395
– dei difetti delle persone: 409
– sofferto danno alle persone ad eccezione di qualche maltrattamento: 436
– presso tutte le persone a noi vicine e care: 451
– per categoria di persone, ad eccezione delle offerte più generose: 464
– e dalle persone più accreditate: 470
– specialmente con le persone esterne: 475
– migliaia di persone: 477
– le categorie di persone a dissolvere il vincolo familiare: 513
– pur essendo di persone preparatissime: 521
– le categorie di persone, indirizzo sicuro di apostolato: 524
– dotti e ignoranti, persone ragguardevoli e umile gente del popolo: 540
– avvicinando tante persone che conoscono solo l'inglese: 540
– spesso degno di persone umane: 545
– proprietà delle persone eguali e distinte è l'unico vero Dio: 554
– le categorie di persone con cui dobbiamo trattare: 610
– varie categorie di persone che attendono da voi il nutrimento quotidiano: 616

POLITICA
– la situazione politica sempre tesa tra le varie nazionalità nascenti: 155
– Un'alta personalità politica, ex allievo salesiano: 231
– nell'educazione, nella politica: 333
– Don Bosco in politica non voleva entrare: 359
– dichiarandosi estraneo alla politica: 360
– immischiarsi affatto nella politica: 361
– di fronte alla politica del suo tempo: 392
– La politica del prete è quella del Vangelo e della carità: 392
– la politica di Don Bosco e i suoi rapporti con il Risorgimento: 426
– mantenersi al di sopra della politica: 431
– non occuparci di politica: 436
– mantenerci fedeli alla politica del Pater noster: 436
– la revisione della politica estera del nostro Paese: 441
– sociale, patriottica e politica: 513

POPOLARE
– i bisogni dell'educazione popolare: 70
– benemeriti dell'educazione popolare: 71
– mamme del ceto popolare: 96
– l'Oratorio dev'essere da tutti considerato come l'opera… più popolare: 121
– solennità e grandiosità popolare da non avere quasi confronti: 197
– un indiscutibile prestigio popolare: 201
– specialmente alla classe popolare: 548

POPOLO
– diffondere tra il popolo, sollecitando preghiere e grazie: 75
– i figli del popolo e nel ceto dei professionisti: 77
– sue istruzioni al popolo: 81
– il popolo cristiano concorra a celebrare il faustissimo avvenimento: 101
– celebrato dal popolo cristiano col massimo fervore: 103
– tutto il popolo cristiano: 104
– difesa del popolo cristiano: 121
– tutto il popolo cristiano: 123
– dinanzi al popolo cristiano dalla parola infallibile del Sommo Pontefice: 123
– del suo popolo: 140
– parlarono al popolo nelle sere del triduo: 142
– per il popolo e per i potenti: 145
– buoni libri nel popolo: 145
– il popolo è per la maggior parte cattolico e profondamente religioso: 158
– a favore del popolo e dei giovani: 178
– al popolo, sarà svolta più facilmente dai rev. mi Ispettori e Direttori: 180

– piena libertà d'un popolo profondamente credente: 197
– vera salvezza del popolo argentino: 213
– concorrere esemplarmente a soddisfare i Vescovi e il popolo: 220
– dalla mente del popolo ogni idea di Dio: 238
– la massa del popolo impreparata: 238
– del popolo e dell'oriente equatoriano tra i Kivari: 249
– bisogni innumeri del popolo cristiano e di quello da civilizzare: 250
– il popolo è cristiano e devoto; ma senza sacerdoti si paganizza: 250
– tradizioni di quel popolo: 255
– «breviario del popolo»: 267
– col quale il popolo cristiano ottenne le più splendide vittorie: 270
– grandi necessità del popolo cristiano: 270
– fruttuosa al popolo cristiano: 271
– porre opportunamente nelle mani del popolo il Messale Romano: 271
– giovanetto del nostro popolo: il primo fiore dell'Oratorio Salesiano: 282
– a letizia del popolo cristiano: 283
– dei figli del popolo: 285
– amato e stimatissimo dal suo Clero e dal popolo: 290
– persone modeste del popolo: 320
– tra il popolo minuto che fu il suo amore e la sua passione: 321
– a voce di popolo: 369
– di tutto il popolo cristiano: 402
– Messa per il popolo, prima della santa Comunione: 412
– specialmente fra il popolo e la gioventù: 427
– poveri figli del popolo: 427
– Gazzetta del Popolo proprio nel 1849: 429
– profughi di quel popolo perseguitato dall'U.R.S.S.: 442
– nome del buon popolo cileno: 467
– Aiuto del popolo cristiano, dei vescovi, della Chiesa: 480
– i pericoli del popolo nostro, agitato da idee: 494
– del popolo fedele sparso su tutta la terra: 505
– aiutare il popolo: 507
– Aiuto del popolo cristiano e dei suoi Vescovi: 511
– urgente tra il popolo in collaborazione con il clero secolare: 513
– maggior partecipazione del popolo ai solenni riti tradizionali: 513
– umile gente del popolo: 540
– amasse quel grande popolo: 540
– cresca nel popolo cristiano e resista alle correnti pericolose: 553
– bisogna educare il popolo a partecipare alla liturgia: 559
– ed accoglie un popolo senza numero di natanti, piccoli e grandi: 565
– di quel gran popolo: 612
– penetrata nel popolo: 623

POVERO

– affidata ora al povero sottoscritto: 33
– toccò al povero sottoscritto l'onore incomparabile: 34
– Al povero sottoscritto poi tale aspettativa fu prolungata: 44
– a un povero sacerdote: 69
– il nostro povero lavoro: 153
– cenci di un povero che incontra per via: 235
– visse povero fino al termine della sua vita: 236
– sarà veramente povero ne' suoi pensieri e desideri: 243
– diporterà veramente da povero nel suo vitto, nel vestito: 243
– l'esempio del povero per eccellenza Nostro Signore Gesù Cristo: 243
– sia semplice e povero: 243
– glorificare nuovamente il povero Don Bosco: 297
– questo vostro povero successore di Don Bosco: 313

– ogni essere umano, povero o ricco, dotto o ignorante: 317
– povero Don Bosco, la santa umiltà di quell'uomo!: 357
– Il povero Don Bosco ha trovato la Provvidenza a confortarlo: 361
– verso il povero Rettor Maggiore: 364
– far limosina al povero per amore di Gesù Cristo: 376
– povero ed occupato in disegni vastissimi: 389
– Il povero sottoscritto: 408
– mandasse anche al povero quinto successore uno di quei sogni: 410
– Povero Don Bosco!: 416
– Povero Don Bosco! di quanta pazienza: 458
– ed io povero uomo: 467
– e il povero sottoscritto, dopo essersi prostrato al bacio dell'anello: 477
– povero e miserrimo dinanzi al Signore: 576

POVERTÀ

– nella povertà voluta dalle nostre sante Regole: 39
– virtù religiose di povertà, castità ed obbedienza: 49
– la nostra povertà di spirito: 63
– voti privati di povertà, castità e obbedienza: 88
– nostro spirito di povertà, di castità e di obbedienza: 169
– povertà, castità ed obbedienza sul dorso; lavoro e temperanza sulle spalle: 177
– in umiltà, in povertà e pazienza: 183
– lo spirito di povertà: 221
– la circolare sulla Povertà: 232
– pratica fedele della povertà salesiana: 232
– importanza della povertà: 233
– La povertà in se stessa non è virtù: 233
– La povertà diventa una virtù solo quando è volontariamente abbracciata: 234
– allora la povertà non cessa di essere amara: 234
– la pratica della povertà impone gravi sacrifizi: 234
– la povertà sia sempre il punto più importante: 234
– La povertà è il primo dei Consigli Evangelici: 234
– in cielo la povertà, che abbonda sulla terra: 234
– giusto valore la povertà: 234
– l'eccellenza della povertà: 235
– amore eroico alla povertà: 235
– La povertà, come saldo muro della Congregazione, si deve tener cara: 235
– è la povertà volontaria, per cui uno viva senza nulla possedere di proprio: 235
– il voto di povertà vuol dire nulla possedere come cosa propria: 235
– amare la povertà l'esempio del nostro San Francesco di Sales: 235
– difetti contrari alla povertà: 236
– amore eroico alla povertà volontaria: 236
– La povertà bisogna averla nel cuore per praticarla: 236
– della sua povertà, sicché riuscì ad intraprendere opere: 236
– voto di povertà Don Bosco nella sua circolare del 21 novembre 1886: 236
– fiorente la povertà: 236
– alla pratica della povertà: 236
– praticare bene la povertà: 236
– la povertà ha tal parte nella vita dei religiosi: 236
– [le mancanze] contro la povertà saltano maggiormente agli occhi: 237
– religioso poco osservante rispetto alla povertà vien paragonato ad un verme roditore: 237
– a praticare la povertà: 237
– col voto di povertà che noi sradichiamo dal campo del nostro cuore: 237
– la povertà sarà sempre quella spada a due tagli: 237
– Ambrogio chiama la povertà madre e nutrice della virtù: 238
– il voto di povertà: 238

– la beatitudine della povertà: 238
– pratica la vera povertà: 238
– porta seco la povertà nell'esercizio dell'apostolato: 238
– osserveranno generosamente la povertà: 238
– amare la povertà e praticare l'economia: 239
– osservare la povertà: 239
– il voto di povertà, chi nel vitto, nel vestito, nell'alloggio, nei viaggi: 239
– le conseguenze della povertà per poter godere della pace più dolce: 240
– nella pratica della povertà: 241
– fatto voto di povertà: 241
– del voto di povertà lo spendere in altro il denaro ricevuto: 241
– il voto di povertà quel Salesiano che facesse contratti: 242
– allo spirito di povertà ed a quella fraterna eguaglianza: 242
– col voto di povertà rinunziato a disporre e ad usare di qualsiasi cosa temporale: 242
– lo spirito di povertà e la vita comune: 242
– altro punto della povertà religiosa: 243
– il voto di povertà, ossia i singoli articoli delle Costituzioni: 243
– la virtù della povertà: 243
– lo spirito di povertà: 243
– ciò per l'estrema povertà in cui si viveva: 244
– lo spirito di povertà: 244
– in spirito di povertà, cercando aiuti da fonti benevole: 288
– la pratica della povertà, oltre che mirare alla santificazione personale: 289
– migliore osservanza della povertà e del nostro lavoro: 289
– né la povertà di cui abbiamo fatto voto: 295
– cresce nella povertà, bisognoso di tutti: 314
– La povertà è la nostra fortuna, è la benedizione di Dio!: 340
– mantenerci in povertà volontaria: 340
– voti di castità, povertà e obbedienza: 341
– Povertà. - Era la sua divisa: 374
– la virtù della povertà: 374
– mirabile Circolare sulla Povertà: 374
– con quella povertà dimostrava di essere veramente morto al mondo: 375
– allo spirito di povertà di Don Rua: 377
– per amore di povertà religiosa: lieto, una volta, di poter dare in elemosina: 377
– riguarda la povertà: 378
– dal voto di povertà: 382
– diligente pratica della povertà: 407
– La pratica della povertà: 420
– virtù della povertà: 420
– spirito di povertà che vorrei inculcare a ciascuno: 420
– La circolare sulla povertà, che egli dettò nel 1907: 421
– lo spirito di povertà è sempre quello che Gesù ha proclamato: 421
– lo spirito di povertà è tutto interiore e si concilia con le austerità: 421
– questa reale povertà: 421
– fece sulla «povertà» il sig. Don Ricaldone: 421
– Dura e rassegnata povertà nella ricchezza luminosa delle celesti rivelazioni: 434
– vivere in perfetta povertà: 457
– praticano la povertà di spirito: 458
– l'amore alla povertà, conforme alle vostre Regole: 460
– con la povertà dei nostri mezzi: 503
– inspiegabile per la povertà dei mezzi umani allora disponibili: 514
– vivere in perfetta povertà: 524
– dalla pratica della povertà all'esercizio continuo della carità: 536
– la sua povertà: 539
– questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza … povertà di spirito come prete del Sacro Cuore e povertà reale: 539
– vivere in perfetta povertà: 556
– vestire la mia povertà: 576

– amante della povertà, esemplare operaio: 584
– l'istillare l'amore della povertà: 592
– la vera povertà evangelica deve risplendere agli occhi di tutti: 592
– amino quella povertà che hanno spontaneamente abbracciata: 592
– oltre alla povertà propria dei singoli membri, non è lecito trascurare la povertà: 592
– virtù della Povertà e della Castità: 592
– povertà e castità: 602

PRASSI
– uniformare la prassi nostra in certe questioni delicate: 59
– nella prassi odierna per Don Rua: 75
– superata dalla prassi ormai comune a tutte le Associazioni cattoliche che hanno in programma giornate di ritiro mensile: 169
– a ciò che è più semplice e più antico nella prassi della santa Chiesa: 538
– idearne un'altra più conforme alla prassi tradizionale: 604

PREGHIERA
– unirsi a me nella preghiera: 39
– uniamoci fraternamente nella preghiera: 39
– questa preghiera, tratta dalle preci feriali: 41
– la sua preghiera, pegno del suo affetto: 45
– ore in estatica preghiera: 58
– unirci nella preghiera: 61
– la mia preghiera alla S. Famiglia: 68
– in preghiera nella casa del barone Bianco: 91
– perfezionato dalla preghiera: 95
– con la preghiera da Lui stesso composta: 103
– preghiera alla Divina Madre: 104
– Pegno di questa preghiera fu la cartolina: 108
– recitare la preghiera a S. Luigi: 111
– giornata mondiale di preghiera dei fanciulli: 121
– La preghiera dei giovani e dei bambini: 121
– nel vincolo della preghiera e nell'amore: 128
– una solenne universale preghiera: 130
– la più bella preghiera di consacrazione: 130
– la preghiera cara a tutti gli anziani: 130
– la nostra preghiera e il suo Cuore immacolato: 138
– anime in preghiera: 154
– La preghiera che dappertutto mi fu rivolta: 154
– lo spirito di preghiera e di carità: 168
– cooperare con la preghiera: 171
– la nostra preghiera: 186
– per la nostra preghiera: 186
– la preghiera l'esaltazione e la glorificazione dei nostri martiri spagnoli: 188
– coll'affetto e la preghiera: 192
– la preghiera vostra, carissimi Confratelli, e quella dell'intera Famiglia Salesiana: 194
– lavoro e di preghiera. Pregate per me: 199
– considerarlo come preghiera: 203
– con la preghiera e con l'opera: 204
– a loro in preghiera: sulla piazza: 214
– accompagnare con la preghiera: 216
– spirito di preghiera: 228
– preghiera di tutti: 229
– con la preghiera; e con loro gli allievi: 231
– con la preghiera appoggiata alla pratica fedele della povertà salesiana: 232
– rivolga piangendo questa preghiera: 237
– affrettiamo con la preghiera e col lavoro: 246
– le abitudini della preghiera: 250
– la preghiera al Cuore Sacratissimo di Gesù: 251
– con la vostra preghiera e col vostro lavoro: 252
– della pazienza, della preghiera e dell'amore: 264

– tale preghiera torna ad ogni passo: 264
– dall'infanzia amò questa preghiera: 265
– quella potentissima preghiera: 265
– epilogo nella preghiera di ringraziamento: 266
– la preghiera cara a Don Bosco: 266
– la preghiera sia la sola potenza: 266
– educativo fondato sulla preghiera: 266
– completa preghiera, vocale e mentale: 267
– su questa preghiera così cara a Maria: 267
– rispondevano alla loro preghiera: 267
– la preghiera fervente di Mamma Margherita: 268
– questa preghiera sale concorde: 269
– preghiera di ringraziamento e di supplica: 269
– Preghiera che si alterna in accenti gaudiosi e in lacrime: 269
– preghiera che sale al Cielo e ci conforta: 269
– la preghiera di consacrazione: 269
– la nostra umile preghiera: 269
– a Lei questa preghiera: 270
– il s. Rosario, preghiera dei nostri giovani: 270
– far stimare questa preghiera: 270
– come regola la preghiera vocale: 271
– suoi giovani la preghiera: 271
– il tempo della preghiera: 272
– efficacia della preghiera in comune: 272
– fate tutti una preghiera universale: 273
– la più perfetta preghiera del cristiano: 279
– lo sforzo nella preghiera: 289
– dimentica nella preghiera: 291
– la preghiera per eccellenza: 295
– nella preghiera universale che Iddio ascolta: 296
– sentire l'importanza della preghiera: 298
– la preghiera e il ringraziamento nostro: 301
– la casa della preghiera: 306
– la preghiera di Consacrazione: 310
– senza fondarsi sulla preghiera e sul sacrificio totale: 318
– amore alla preghiera e alla contemplazione pratica della penitenza: 318
– diligenza e molta preghiera: 319
– fare del lavoro preghiera come Don Bosco: 319
– accompagniamo con la preghiera i momenti difficili della giornata: 320
– armata solo di preghiera: 320
– elevare la nostra preghiera quotidiana: 322
– recitò la preghiera di ringraziamento: 342
– fatta breve preghiera ed invocato il lume dello Spirito Santo: 342
– Unitevi tutti nella preghiera: 354
– preghiera intensa: 365
– in fervorosa preghiera: 366
– nella quotidiana preghiera serale: 368
– aderendo alla filiale preghiera del suo confessore: 368
– Don Rua in preghiera con le mani sul davanzale dell'inginocchiatoio: 378
– alla preghiera per la sua Beatificazione: 379
– La preghiera con Dio: 391
– a Lui in preghiera, quasi angelo consolatore: 399
– la preghiera per il Concilio Ecumenico: 401
– pubblicò la preghiera per il Concilio: 401
– intensa preghiera attorno a Maria: 401
– efficace preghiera sarà il nostro quotidiano: 402
– la mia quotidiana preghiera: 409
– la preghiera che ripetiamo ogni mattina: 411
– alterna la preghiera allo studio: 414
– riporto la bella preghiera stampata: 417
– preghiera per implorare da Dio la glorificazione di Pio IX: 418
– esaudite la nostra preghiera: 418
– aiutare con la preghiera, col consiglio: 419

– una fervida preghiera: 432
– la preghiera a impetrare la protezione sulle terre: 434
– preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime: 435
– la preghiera più bella: 446
– la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico: 446
– l'aiuto della nostra preghiera sarà accetto a Dio: 451
– la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico: 451
– l'amore alla preghiera: 460
– una preghiera continua per i singoli: 464
– preghiera e lavoro per l'apostolato delle anime: 474
– giornate di preghiera: 475
– perfetto nell'esercizio della preghiera: 478
– con la nostra preghiera: 480
– la nostra preghiera per le vostre intenzioni: 480
– spiritualmente uniti nella preghiera: 480
– oltre alla preghiera per il felice esito del Concilio: 481
– una preghiera nella sera romana: 482
– folla, in estatica preghiera: 483
– vi rivolga una preghiera in spiritu humilitatis: 496
– comunità unite in preghiera: 501
– la preghiera per il buon esito del Concilio: 504
– società con la preghiera e i sacramenti: 507
– col fervore della preghiera: 509
– L'Ausiliatrice ascolti la preghiera composta: 509
– invocata nella preghiera preparata da tre anni: 511
– la preghiera dei conciliari: 519
– la preghiera che dinanzi al santo Vangelo: 519
– recitare la preghiera del Concilio: 524
– la nostra preghiera: 528
– con la preghiera e l'esempio: 529
– infermità come preghiera vivente per le vocazioni 531
– il tempo di studio e di preghiera: 533
– frase della preghiera universale di Clemente XI: 537
– Gesù nella preghiera dell'ultima Cena: 544
– dedicheremo la nostra preghiera: 546
– nella preghiera, colmando la frattura fra il lavoro, il mondo: 549
– una preghiera ardente: 551
– il contributo della preghiera: 554
– La preghiera, che San Giovanni Bosco ha creduto sapientemente di farci recitare: 554
– la preghiera per il Concilio: 560
– la nostra preghiera e il lavoro quotidiano secondo l'intenzione: 562
– nella preghiera famosa di Giovanni XXIII: 562
– alla preghiera con l'aiuto del parroco: 563
– rivolgiamo la preghiera: 566
– indicandovi la preghiera che ogni giorno ripetiamo: 567
– l'adorazione e la preghiera: 574
– innalzare la preghiera degli Apostoli: 576
– la preghiera di San Tommaso: 576
– preghiera propiziatoria: 581
– sempre uniti nella preghiera e nel lavoro: 588
– la nostra preghiera di ringraziamento: 589
– il fervore della preghiera: 594
– in fervorosa preghiera: 614
– fervente adorazione e preghiera: 617
– di meditazione, di preghiera, di predicazione: 617
– Pater noster, la preghiera più completa: 627
– la vera preghiera a ottenere grazie per tutti: 627
– la nostra preghiera, la nostra devozione: 627

PRESBITERO PRETE
– un prete secolare: 341
– quel prete, magro come la morte: 374
– ogni prete deve ogni sera aggiustare le cose sue: 385
– mi son fatto prete una volta sola… mi farei prete ancora cento altre volte: 390
– Il santo prete mi ascoltò: 391
– La politica del prete è quella del Vangelo e della carità: 392
– come prete del Sacro Cuore: 539

PROCESSI
– Quale minuziosa ricerca, quale serie di processi e di controlli debbono subire le azioni e gli scritti: 526

PROCESSO
– depose nel processo dell'Ordinario - nel mese di settembre del 1845: 85
– nel Processo dei nostri martiri di Barcellona e Valenza: 188
– il processo di Beatificazione: 360
– Don Francesia nel Processo Informativo: 366
– sia arrestato il processo: 408
– con un processo lento ma incessante: 507
– autorizzano l'istruzione del Processo apostolico diocesano: 528

PROCURA MISSIONARIA
– Presentai ad uno ad uno gli altri confratelli della Procura: 294

PROFESSIONE
– stretti dalla professione delle virtù religiose: 49
– ricevere la professione religiosa dei 47 novizi di Ensdorf in Baviera: 99
– primo anno di professione, studente a Valsalice: 115
– coadiutori per la professione perpetua: 151
– secondo triennio di professione: 211
– trasgredire la professione religiosa: 236
– emettere la professione molti con tutta sincerità e semplicità: 240
– coloro che fanno professione, compiano gli atti necessari: 240
– Fatta la professione, Iddio ci preservi dal cadere nella rilassatezza: 240
– della loro professione: 240
– nella professione: 285
– dell'esercizio della sua professione: 334
– la professione religiosa dei nostri Novizi: 339
– nell'ammetterli (alla professione): 356
– fece la professione religiosa nelle mani del Venerabile: 408
– pochi diplomatici di professione: 431
– fecero la prima professione il 14 maggio del 1862: 459
– centenario della prima professione religiosa degli eroici primi Figli di Don Bosco: 474
– dopo la professione religiosa nel 1921 partì missionario nel Brasile: 494
– la professione religiosa dei Novizi dell'Antico Continente il prossimo 16 agosto: 503
– l'interrogatorio della professione: 556
– più aperta professione religiosa: 569
– nulla siamo di professione 'religiosi': 576
– educatori di professione: 582
– degli educatori di professione: 587
– carattere dalla professione dei voti evangelici: 591
– voti evangelici nella professione: 591
– la nostra professione religiosa nella vita spirituale di ciascuno: 597
– fervente della nostra professione religiosa: 620
– nostra prima professione: 620

PROFETA
– come all'azione del servo del profeta Eliseo: 318
– Nessuno è profeta in patria sua: 341

PROFEZIA
– persino i doni di profezia e dei miracoli: 370

– Chi non vede oggi avverata la profezia?: 615

PROGETTI
– fare previsioni né progetti di sorta: 113
– lo studio dei progetti e dei piani per l'avvenire: 159
– preparando disegni e progetti: 288
– approvazione dei nostri progetti da parte del Municipio di Roma: 354
– preparazione dei nostri progetti, all'esame delle Commissioni municipali: 406
– I progetti di costruzioni e di innovazioni notevoli: 471
– preparava i suoi progetti più importanti d'azione prima del 1868: 473

PROGETTO
– il progetto già caldeggiato dal venerato D. Pietro Ricaldone: 137
– il progetto è alquanto ardito: 138
– l'approvazione del progetto di costruzione del Pontificio Ateneo: 381
– al progetto definitivo e all'ultima desideratissima approvazione: 406
– immediata fu l'approvazione del progetto: 474
– il progetto del Colle: 475
– il progetto d'un grandioso pensionato operaio: 487

PROMOZIONE
– dall'interesse di uno stipendio da lucrare, di una promozione sperata: 414
– dalla sua promozione a Cardinale in questa data anniversaria: 466

PROVVIDENZA
– abbandonati dalla Provvidenza divina: 63
– proposto dalla Provvidenza divina come modello: 85
– la divina Provvidenza metteva al suo fianco un padre: 85
– vie mirabili della Provvidenza: 87
– fiducioso nella Provvidenza divina: 90
– La Provvidenza è andata incontro ai nostri bravi Ispettori: 106
– sperando sempre nella Provvidenza: 110
– chiamati dalla Divina Provvidenza: 115
– l'aiuto della Divina Provvidenza, che non dovrà mancarci: 127
– la Divina Provvidenza è intervenuta a favorire i nostri preparativi: 141
– Ecco la divina Provvidenza, che trova subito la nuova via: 150
– lavoro assegnato dalla Provvidenza al nostro piccolo gregge: 153
– La Provvidenza non ha mancato di consolare i nostri confratelli espulsi: 158
– la Provvidenza tutt'altro che mancare: 171
– La Divina Provvidenza ha disposto che vi siano Santi e Servi di Dio: 177
– disegni della Divina Provvidenza: 186
– La Divina Provvidenza è venuta incontro subito ai nostri bisogni: 198
– meraviglie della Divina Provvidenza: 201
– furono destinati dalla Provvidenza ad essere colonne della Chiesa: 202
– la Divina Provvidenza, per mano della nostra tenerissima Madre Maria Ausiliatrice: 208
– una grande provvidenza nel 1931 l'acquisto di quel Convento: 221
– vie della Divina Provvidenza: 227
– assegnamento sulla Provvidenza: 239
– la Divina Provvidenza ha disposto: 245
– lavoro che la Provvidenza ci presenta sempre più vasto e promettente: 246
– affidati dalla Provvidenza: 252
– la Divina Provvidenza per mezzo dei Cooperatori ci mette alla prova: 258
– trae la Divina Provvidenza, per toccare il cuore degli uomini e richiamarli: 264
– La Provvidenza ci concede di vedere con i nostri occhi: 282
– aiuto di Provvidenza: 285
– La Divina Provvidenza chiaramente volle dimostrarci come abbia saputo ripagare

le fatiche estenuanti: 300
– la Divina Provvidenza ha assegnato al servo fedele: 314
– gli strumenti della Provvidenza per portare la fede nell'America: 332
– è la Provvidenza Divina, pur nella apparente varietà degli eventi: 348
– c'è un'altra provvidenza: 359
– ha trovato la Provvidenza a confortarlo in mezzo alle persecuzioni: 361
– la Divina Provvidenza ci presenta: 364
– la Divina Provvidenza ha messo a nostra disposizione: 381
– mano della Divina Provvidenza per Don Bosco: 384
– strumento della Provvidenza e vero Patrono: 384
– la Divina Provvidenza gli apriva la via al suo apostolato: 387
– la Divina Provvidenza gli accrebbe alla morte del teologo Guala: 387
– certamente disposto dalla Provvidenza divina: 394
– Casa della Divina Provvidenza a Montevideo-La Teja: 406
– aperto dalla Divina Provvidenza: 407
– assegnato dalla Divina Provvidenza ai Salesiani: 410
– tacito rimprovero della Provvidenza al poco zelo di alcuni: 420
– nei disegni della Provvidenza: 423
– chiara prova della Provvidenza divina: 426
– permesse dalla divina Provvidenza servano a rinforzare le nostre energie: 437
– le vie della Provvidenza: 448
– la Divina Provvidenza conceda di portare a compimento: 461
– un miracolo della Provvidenza che opera misteriosamente nella sua Chiesa: 482
– ai quali la Provvidenza li ha preparati: 484
– la Divina Provvidenza mi ha portato a dar l'avvio: 486
– La Divina Provvidenza fa miracoli per noi: 503
– Governo di provvidenza divina e impegno di umane volontà: 506
– La Divina Provvidenza ha voluto premiare così la devozione al Papa: 511
– Divina Provvidenza nella vita e nel ministero del Santo Padre: 516
– assegnato dalla Provvidenza per la cattolicità: 558
– regalo della Divina Provvidenza e della nostra Ausiliatrice: 582
– la Divina Provvidenza ha loro largito: 592
– con la testa nel sacco... della divina Provvidenza: 598
– quarant'anni dopo la Provvidenza disponeva: 604
– Santa Maria della Provvidenza: 608
– la Sua provvidenza: 625

QUALITÀ
– per quantità e qualità di doni: 141
– la nostra qualità di educatori salesiani: 396

RATIO
– La regola perfetta di vita (perfecta vivendi ratio): 591

REGNO
– incremento del regno di Gesù Cristo in terra: 33
– al Regno di Gesù sulla terra: 55
– pel suo regno: predica la dottrina evangelica: 81
– la conquista al Regno di Gesù Cristo dei vastissimi territori loro affidati: 98
– «Il mio regno non è di questo mondo»: 155
– dilatare il suo Regno sulla terra: 164
– del regno di Gesù Cristo nelle più lontane regioni: 184
– Il regno dei cieli è simile al mercante che cerca: 221
– l'estensione del Regno di Gesù Cristo: 230

– è il regno dei cieli: 234
– ad estendere il regno di Gesù Cristo: 240
– estendere colà il Regno di Gesù Cristo: 262
– per l'estensione del Regno del suo divin Figliuolo: 273
– nell'estensione del suo Regno: 279
– il trionfo del Regno di Gesù Cristo sulla terra: 287
– dilatazione del Regno di Gesù Cristo: 317
– estendere il suo regno sulla Terra: 348
– parte integrante del Regno sabaudo: 358
– può entrare nel regno della pace e della tranquillità: 399
– diffonda il regno del Salvatore Divino: 401
– ch'è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace: 401
– il Regno dei Cieli: 421
– a dilatare il Regno di Gesù Cristo nel mondo: 435
– per l'estensione del regno di N. S. G. C.: 441
– i confini del Regno di Gesù Cristo: 459
– ogni sacrificio al regno della pace in casa: 502
– il regno della verità, della giustizia, dell'amore e della pace: 506
– l'estensione del regno di Gesù nostro Salvatore: 509
– Il Regno di Gesù è sulle anime: 512
– conquista il suo regno con le battaglie della violenza: 512
– l'estensione del Regno di Gesù Cristo in terra: 530
– la diffusione del Regno del Salvatore divino: 534
– regno di verità, di giustizia, di amore e di pace: 534
– al Regno di Gesù Cristo per l'intercessione potente della Regina del Cielo: 536
– la dilatazione del Regno di Nostro Signore: 542
– utile all'estensione del regno di Gesù Cristo sulla Terra: 560
– dimostrazione che il Regno di Cristo non è di questo mondo: 591
– richiesta all'affermazione del Regno dei Cieli: 592
– l'incremento del suo Regno sulla terra: 607
– estenda il suo regno tra gli uomini: 620

REGNO DI DIO

– estendere il Regno di Dio nelle anime: 54
– apportare all'estensione del regno di Dio sulla terra: 73
– apostoli per il regno di Dio: 128
– alla dilatazione del regno di Dio nelle anime: 133
– necessarie all'estensione del regno di Dio: 199
– Oggi il Regno di Dio esige un'eccezionale moltiplicazione dei sacerdoti e religiosi: 252
– per l'estensione del regno di Dio sulla terra: 271
– l'incremento del regno di Dio: 294
– il simbolo del regno di Dio sulla terra: 306
– adatta all'estensione del Regno di Dio nelle anime: 310
– la dilatazione del regno di Dio sotto tutti i cieli: 314
– concorrono all'estensione del Regno di Dio ed entrano in pieno nella vita: 345
– lavoro per il regno di Dio nelle anime: 354
– per l'estensione del Regno di Dio nelle anime: 363
– per l'estensione del regno di Dio, con la carità fraterna: 405
– il regno di Dio nelle anime e la difesa della dottrina evangelica: 436
– i confini del regno di Dio: 457
– al trionfo del Regno di Dio: 479
– è il regno di Dio che lievita l'intera umanità: 507
– consacrati all'estensione del Regno di

Dio nelle anime: 513
– conquista del Regno di Dio: 620

REGOLA DI VITA
– la nostra santa Regola e Tradizione: 49
– l'osservanza esatta della Regola: 56
– essere la nostra regola in tutto e per tutto: 116
– la S. Regola, i Superiori come custodi di essa: 146
– una Regola di vita spirituale: 171
– vie dritte della Regola: 179
– o la santa Regola,: 179
– ciò che la Regola comanda per tutti: 209
– di attaccamento alla Regola e a Don Bosco: 216
– il testo della Regola da mandare a Lione: 359
– la fedeltà alla Regola: 370
– la fedeltà alla Regola è null'altro che vero: 373
– la incarnazione della Regola di vita salesiana: 373
– la Regola è il libro della vita, il midollo del Vangelo: 374
– era la Regola vivente: 374
– a una Regola in concreto, alla Regola salesiana che Don Rua conosceva a menadito: 374
– potrebbe chiamarsi la Regola vivente: 376
– la prescrizione della Regola: 377
– permesso? E la Regola?: 377
– Rua era la Regola, era l'orario, era la vita comune: 378
– nostra fedeltà alla Regola e allo spirito di Don Bosco: 379
– la Regola benedettina, domenicana e francescana: 462
– di ciascuno alla Regola e alle decisioni dei Superiori: 555
– La regola perfetta di vita (perfecta vivendi ratio): 591
– regola di vita religiosa: 591
– la giusta regola di una vita religiosa ha bisogno di una disciplina: 593
– dall'osservanza della Regola: 599

REGOLAMENTI
– articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti. Lavorarono quindi cinque Commissioni: 46
– di Costituzioni e Regolamenti a completamento o in sostituzione degli articoli: 47
– alle prescrizioni dei Regolamenti dettati dagli ultimi Capitoli: 69
– Regolamenti: Art. 162. - Se alla Casa è annesso l'Oratorio: 118
– La nuova edizione delle Costituzioni e dei Regolamenti: 121
– degli articoli dei Regolamenti: 121
– I Direttori tengano ben presenti gli art. 162 e 378 dei Regolamenti: 136
– ciò che le Costituzioni e i Regolamenti raccomandano: 209
– vivere seriamente i regolamenti delle loro associazioni: 214
– meraviglioso art. 111 dei nostri Regolamenti: 319
– sparsi nelle nostre Costituzioni e nei Regolamenti: 321
– leggi e regolamenti d'ogni specie: 351
– le Costituzioni, i Regolamenti, l'ufficio e gli altri doveri: 376
– delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle tradizioni: 377
– stabilisca i Regolamenti: 424
– pratica delle Costituzioni e dei Regolamenti: 435
– osservanza esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti: 445
– è determinato dai Regolamenti: 471
– richiamare la pratica delle Costituzioni… e dei Regolamenti…: 471
– con Costituzioni e Regolamenti che configurano un vero e proprio Istituto secolare: 605

REGOLAMENTO
– le Deliberazioni, che, promulgate dal

Rettor Maggiore, hanno forza di Regolamento: 46
– Don Bosco componeva un regolamento, che si doveva praticare in ogni laboratorio: 50
– il Regolamento per i maestri d'arte, in nove articoli: 50
– Il Regolamento ci impone la revisione dei libri e giornali: 62
– pratica del nostro Regolamento delle Case: 107
– regolamento, riveduto e corretto dal teologo Giuseppe Frassinetti: 112
– Regolamento per gli alunni: 145
– l'articolo 21 del Regolamento della Compagnia dell'Immacolata: 146
– che il nostro Regolamento ci suggerisce e raccomanda: 151
– ben studiato Regolamento: 166
– poté stampare nel Regolamento: 167
– certi tratti del Regolamento che precisano l'ideale di Don Bosco: 168
– capo IV del Regolamento: I membri della Congregazione Salesiana considereranno tutti i Cooperatori: 168
– in conformità al Regolamento della Pia Unione: 170
– con l'apposito Regolamento ad uso dei Soci Salesiani: 170
– capo IV del Regolamento: Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe: 171
– Regolamento della Pia Unione, come la Magna Charta dell'Associazione: 173
– Nel Regolamento della Compagnia dell'Immacolata lo stesso Savio Domenico: 215
– nuovo Regolamento, che vi fu inviato ultimamente: 241
– l'articolo 12 del Regolamento, riguardante gli oggetti di vestiario: 241
– preliminari del nostro Regolamento: 319
– sarebbe inutile ogni regolamento: 319
– anche il Regolamento di 10 semplici articoli si rivela insufficiente: 396
– ha preparato un Regolamento, che fu inviato per lo studio e l'approvazione: 472
– il tipo di Regolamento che il prossimo Capitolo Generale dovrà sostituire: 472
– quella parte del Regolamento, che è compatibile con la sua età, stato e condizione: 604

RELIGIONE

– nostra scuola di religione: 52
– insegnanti di Religione: 81
– nostri insegnanti di Religione nei vari gradi suindicati: 82
– perfetta tempera di religione, ragione e amorevolezza nell'applicazione del sistema preventivo: 89
– l'uso sapiente della Religione, della ragione e dell'amorevolezza: 107
– dai Professori di Religione invito a venerare le Reliquie del Santo dei giovani: 142
– derivato della loro religione: 150
– armeni, persiani; di religione cattolica, scismatica, mussulmana, israelitica, zoroastriana; di rito latino, greco, melchita: 155
– prestigio alla nostra Religione: 157
– maggior parte di religione protestante: 160
– giovani di altra religione: 162
– esperti docenti di religione, per la preparazione dei Catechismi: 162
– mezzi che la religione somministra: 168
– essere istruiti nella Religione: 171
– carità e di religione, specialmente in favore dei fanciulli poveri ed abbandonati: 172
– della fede, della religione, della pietà: 173
– dell'antico apostolato di religione e di fede compiuto dai primi conquistatori Spagnoli: 184
– del rispetto alla Religione dominante: 197
– la scuola di Religione e prestandosi per le buone iniziative degli Oratori: 204
– grandi ideali di Religione e Patria, pro-

fessati pubblicamente: 213
– meglio agguerriti nella Religione, nella filosofia, nella storia del pensiero: 218
– di nostra Santa Religione pongono ogni studio nel far ritornare la società al paganesimo: 238
– ad entrare in religione: 241
– l'apostolato della nostra religione che chiede rinunzie e sacrifici: 246
– sulla lingua, la religione, i costumi e le tradizioni: 255
– Maestra della vera Religione: 268
– lo spirito di pietà e di religione, ma specialmente di moralità e di castità: 276
– concetto noto ad ogni religione: 306
– più importante della religione: 309
– completa conoscenza della religione cattolica: 327
– degli insegnanti di religione: 327
– la nostra santa religione: 329
– tutto ispirato alla Religione, alla ragionevolezza e all'amore santo: 357
– le pratiche della religione: 386
– acquisti la Religione cattolica e il suo impegno missionario: 401
– grandi principi di religione, ragione e amorevolezza: 415
– certi punti di religione riguardanti i tempi che correvano: 416
– misteri della nostra Religione: 423
– la ragione, la religione e l'amorevolezza: 424
– religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo: 435
– la scuola di Religione e le prediche senza fervore: 437
– religione, ragione, amorevolezza nel nostro sistema educativo: 474
– la religione cattolica e il suo impegno missionario: 534
– con la religione e con l'amore plasma i caratteri e prepara i cittadini: 548
– Unendo religione e giuoco: 549
– la religione cattolica e il suo impegno missionario: 562
– come pure la religione cristiana: 574
– la virtù della religione: 576
– un atto di religione: 576
– la scuola di religione, il catechismo, il lavoro delle compagnie: 577
– inspirandoci alla Religione, alla ragione e all'amorevolezza: 582
– è l'oggetto della Religione nostra: 582
– la nostra religione, esattamente concepita e sapientemente praticata: 588
– con la religione, la ragione, e l'amorevolezza, di cui parla Don Bosco: 628

RELIGIOSE
– molto possono i Religiosi e le Religiose, che dirigono istituti di educazione: 333
– Le religiose, al principio del secolo XIX, non erano che alcune dozzine: 515
– gettò sul lastrico 5406 tra religiosi e religiose solo in Piemonte e Sardegna: 429

RELIGIOSI
– il Salesiano si distingua dagli altri cristiani e religiosi con virtù del tutto speciali: 49 49
– S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara, parlò ai sacerdoti e religiosi: 142
– i Religiosi e le Suore, gli Ex-Allievi e i Cooperatori: 142 142
– concorrere alla formazione del clero indigeno, dei religiosi indigeni: 162 162
– fu fatto dai nostri predecessori e da altri Religiosi: 162 162
– hanno i loro Terziari altri Istituti ed Ordini Religiosi: 168 168
– con parecchi altri sacerdoti e religiosi, tra i quali un amico e benefattore: 184
– riunione dei sacerdoti e religiosi nativi del luogo: 214
– la paterna preoccupazione di dare alla Chiesa falangi di Religiosi preparati: 218
– anche ai religiosi la pratica della povertà impone gravi sacrifizi: 234
– Ma la povertà ha tal parte nella vita dei religiosi: 236

– Fondatori di Ordini religiosi: 237
– Quanto sono mai da compiangere siffatti religiosi: 240
– ha soltanto bisogno di sacerdoti e religiosi in aiuto allo scarso clero: 246
– esige un'eccezionale moltiplicazione dei sacerdoti e religiosi: 252
– non riceverà un numero corrispondente di sacerdoti e di religiosi: 256
– Noi religiosi, noi sacerdoti siamo chiamati: 305
– la santità conquistatrice dei martiri e degli Ordini religiosi: 314
– grande contributo possono dare in maniera speciale gli Ordini Religiosi: 324
– [nel 1955] circa 15.000 religiosi: 326
– degli Ordini, delle Congregazioni, degli Istituti Religiosi: 326
– Apostolato dei Religiosi per la formazione di un laicato cattolico: 326
– a condizione che anche noi religiosi moltiplichiamo i nostri effettivi: 330
– furono i Religiosi, insieme con i Descubridores, gli strumenti della Provvidenza: 332
– molto possono i Religiosi e le Religiose, che dirigono istituti di educazione: 333
– come i Religiosi si trovino particolarmente impegnati: 337
– si può esser religiosi perfetti: 379
– sull'esempio dei più antichi Ordini religiosi: 381
– il Governo credette necessario incamerare i beni degli antichi benemeriti Ordini religiosi: 384
– noi religiosi giunge lo speciale invito dal Vescovo: 402
– legge Rattazzi per la soppressione degli Ordini religiosi: 429
– gettò sul lastrico 5406 tra religiosi e religiose solo in Piemonte e Sardegna: 429
– con tutto il clero e i religiosi che lavoravano in quella terra: 432
– religiosi che continuino l'opera vostra: 437
– Istituti religiosi e secolari maschili: 455
– formazione dei giovani religiosi: 455
– nuove leve di Religiosi: 455
– Sia intensificata la preparazione dei Religiosi: 455
– degli Istituti religiosi, che sono parti vive del Corpo Mistico: 491
– gli Istituti religiosi sono società gerarchiche: 491
– i fondatori degli Istituti religiosi: 493
– duemilasettecento Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori religiosi: 510
– di fronte alla tribuna riservata ai Superiori religiosi: 511
– i nuovi impegni che regoleranno anche noi religiosi nell'apostolato: 513
– quale responsabilità per noi sacerdoti, religiosi, laici chiamati all'apostolato: 521
– questioni inerenti alla vita dei Religiosi: 571
– Ai religiosi radunati per i rispettivi capitoli generali: 589
– l'importanza degli Istituti Religiosi: 590
– chiami i religiosi ad assumersi più numerose e più gravose incombenze: 592
– attraverso l'esempio dei religiosi: 592
– Istituti religiosi devono evitare nei loro fabbricati e in qualsiasi loro opera ogni vistosità: 592
– i religiosi custodiscano il prezioso diamante della castità: 592
– gli Istituti religiosi restano vitali e fiorenti: 593
– presso tutti quei religiosi che hanno un impegno apostolico di vita attiva: 594
– l'apostolato affidato allo zelo dei religiosi: 594
– Ci sta poi sommamente a cuore che l'apostolato dei Religiosi: 595
– L'esenzione infatti, di cui godono gli Ordini religiosi: 595
– Gli Istituti religiosi perciò sono a disposizione del Romano Pontefice: 595
– i membri religiosi sono pure soggetti alla giurisdizione dei Vescovi: 595
– quanto giovi al bene della Chiesa l'opera

dei Religiosi: 595
– Per noi religiosi il voto d'obbedienza: 598
– Il Concilio Ecumenico si prepara per dare ai Sacerdoti, ai Religiosi: 623
– associazione di educatori religiosi: 628

RICONCILIAZIONE
– riconciliare i contenziosi: 211
– riconciliare i nemici: 345
– riconcilia i peccatori e perdona sempre: 617

RINALDI FILIPPO
– Alla scuola «Don Filippo Rinaldi» di Shaukiwan: 157
– Don Filippo Rinaldi, coadiuvato dal compianto Don Ricaldone: 161
– Solenni onoranze al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e al compianto Don Pietro Ricaldone: 214
– Trasporto delle spoglie del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi: 226
– la Suora esclamò: Don Rinaldi! Don Rinaldi! ma io sono la sua miracolata, Suor Carla De Noni: 226
– parole dette a Lanzo e riferite dal servo di Dio Don Rinaldi: 245
– Don Albera, Don Rinaldi, Don Tozzi, Don Belloni, Don Tomatis, i fondatori: 315
– negli anni dei Rettorati del Servo di Dio Don Rinaldi: 349
– Il Servo di Dio Don Rinaldi in una lunga testimonianza afferma: 372
– dalla bocca del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi che Don Bosco gli aveva assicurato: 395
– Le prime esperienze risalgono a Don Albera e Don Rinaldi: 473
– accanto al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi: 529
– Un cenno storico ne illustra le origini per opera del Servo di Dio Don Rinaldi: 602
– opera del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, allora Prefetto Generale della nostra Società: 604
– dopo oltre due anni d'intensa e accurata formazione ricevuta da Don Rinaldi: 604

RINNOVAMENTO
– lotta per il rinnovamento delle strutture economiche per migliori salari: 441
– Il giusto rinnovamento, quindi, è essenzialmente gerarchico: 491
– il rinnovamento della vita e disciplina ecclesiastica: 492
– decisioni per il rinnovamento della Chiesa: 492
– oggetto del rinnovamento: 492
– fondamentale di ogni rinnovamento salutare rimane dunque una fedeltà illuminata: 493
– seme fecondissimo di rinnovamento e di apostolato cristiano: 515
– col rinnovamento delle sue strutture: 545
– una vocazione di difesa e di rinnovamento: 558
– necessità di un rinnovamento religioso: 558
– incremento, adattamento, rinnovamento: 593
– obbedienza quest'opera di rinnovamento e da renderla più spedita: 594

RISURREZIONE
– non aveva creduto per otto giorni ai racconti della risurrezione: 507
– nobilitato dalla Sua risurrezione: 624

ROSARIO
– alla festa del SS. Rosario: 43
– alla festa del S. Rosario: 98
– il S. Rosario ogni giorno, meditandone i misteri: 101
– N. S. del Rosario, con sede Ispettoriale a Rosario di Santa Fé: 132
– statue per il Rosario all'aperto: 132
– Madonna del Rosario a Pompei: 183
– recita devota del Santo Rosario durante

quest'anno centenario delle apparizioni di Lourdes: 259
– Il Santo Rosario, Strenna 1958: 264
– terza parte del Rosario: 265
– col S. Rosario si finivano le operose giornate: 265
– i debiti alla sua buona Madre, con la recita del S. Rosario: 265
– discorso sul S. Rosario nella vicina parrocchia di Alfiano: 265
– festa del S. Rosario ad Avigliana, ove si recò a piedi: 265
– si recitò il Rosario, si cantarono le Litanie: 265
– nuovamente il S. Rosario (MB II, 418-427): 266
– recitare il Rosario intiero per un mese: 266
– recita il S. Rosario perché fin dai primi istanti misi me stesso: 266
– Il S. Rosario fu giustamente definito il «breviario del popolo»: 266
– alla Madonna del Rosario, in ringraziamento dei benefici che Don Bosco: 267
– terza parte del Rosario e, piuttosto che lo tralasciassero: 267
– il S. Rosario un mezzo meraviglioso per ottenere la virtù della purità: 267
– piuttosto il Rosario, che è una continuazione di Ave Maria: 267
– apostolo del Rosario tra i suoi alunni: 267
– il Rosario un'arma che avrebbe data la vittoria: 267
– recitavano il S. Rosario: 267
– Col Rosario furono combattute le eresie: 268
– devozione al S. Rosario in noi e nelle nostre famiglie: 268
– si reciterà il Rosario di Maria: 268
– Il S. Rosario per noi Salesiani: 268
– terza parte del Rosario di Maria SS.ma Immacolata: 268
– Il nostro Rosario vuol essere l'espressione filiale: 269
– il S. Rosario è la breve conversazione nostra quotidiana con Maria SS.ma: 269
– ossia il S. Rosario, appare chiaramente lo strumento: 270
– Il S. Rosario, preghiera dei nostri giovani: 270
– La strenna del S. Rosario: 270
– recita del S. Rosario: 270
– E il S. Rosario coi quadri che pone dinanzi, quasi una filmina moderna: 271
– recita del S. Rosario durante la celebrazione della S. Messa: 271
– del Santo Rosario nel corso dell'anno Centenario di Lourdes: 275
– recita del S. Rosario, la frequenza ai Ss. Sacramenti: 276
– devozione al S. Rosario: 276
– trattazione sul S. Rosario, dettata dallo stesso Supremo Pastore: 277
– Recitando il Rosario secondo le indicazioni e intenzioni: 277
– mese del S. Rosario e la preparazione al nostro Centenario: 345
– decade del nostro Rosario quotidiano sia dedicata da tutti: 381
– 15 misteri del Rosario in onore di Maria Ausiliatrice: 454
– le Cappelle del Rosario, o quel che meglio crederete...: 454
– Vergine SS. del Rosario a Pompei: 475
– Regina del Rosario - giornata Mariana: 477
– il Santo Rosario è devozione schiettamente salesiana: 483
– il Rosario è l'arma di conquista: 484
– il cuore del Rosario: 484
– il Santo Rosario quotidiano: 501
– cappelle del Santo Rosario che dovranno ornare il parco e i viali: 503
– Cappelle del Rosario, che potranno suscitare la gara: 525
– rosario intiero quotidiano: 536
– terza parte del rosario: 538
– Il rosario era la sua grande devozione: 538
– nei misteri del rosario rivedeva tutta la

storia umana: 538
– Il rosario che incomincia in cielo e nell'eternità: 538
– Il rosario che gli ispira le più ampie intenzioni apostoliche: 538
– cappelle del Santo Rosario che collocheremo nelle adiacenze: 579
– recita del santo Rosario che ne ricorda i momenti più solenni: 617

SACERDOZIO
– la pienezza del Sacerdozio, in Diocesi che possiamo dire missionarie: 68
– primi anni di sacerdozio scriveva tutte le sue istruzioni al popolo: 81
– L'imminenza del sacerdozio: 90
– preparazione al sacerdozio: 91
– prime vicende del sacerdozio prodigioso: 125
– buone vocazioni al sacerdozio: 128
– nel suo primo sacerdozio, nostro superiore amatissimo: 158
– suoi compagni di Sacerdozio, le parole paterne e sapienti: 207
– sedici anni di Sacerdozio: 221
– solo il sacerdozio e la santità ne possono essere il fermento: 252
– aspiranti al sacerdozio: 256
– aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa: 257
– Mons. Radini Tedeschi, che fu la stella benefica del mio sacerdozio: 282
– Nel Centenario del sacerdozio del ven. Don Michele Rua: 365
– prepararsi degnamente al Sacerdozio: 367
– pochi anni di Sacerdozio: 367
– suo primo sacerdozio: 398
– del suo primo Sacerdozio aveva una solenne applicazione in quest'ultimo stadio della sua vita: 399
– aspiranti al Sacerdozio, dapprima a Loury, presso Parigi e poi a Castel Gandolfo: 442
– monte santo del Sacerdozio: 451
– aspira al Sacerdozio: 455
– candidati al Sacerdozio, sulle seguenti raccomandazioni: 455
– gli aspiranti al sacerdozio: 472
– avviato al sacerdozio: 478
– servirlo davvicino nel sacerdozio o nella vita religiosa: 499
– primi anni di sacerdozio fino al sommo Pontificato: 516
– portarono gradualmente al sacerdozio: 516
– iniziando il suo sacerdozio: 529
– il 60° di sacerdozio gli arrechi sovrabbondanza di grazie: 529
– nostri Confratelli nel sacerdozio: 540
– anima, del mio sacerdozio: 541
– una partecipazione al sacerdozio spirituale di Cristo: 568
– collaborare con il Sacerdozio, a diffondere le idee e la pratica: 569
– fisso nel suo Sacerdozio salvatore della gioventù: 575
– formazione al sacerdozio di tutte le Famiglie religiose: 578

SACRAMENTI
– frequenza dei S. Sacramenti: 38
– frequenza dei SS. Sacramenti e la mensa Eucaristica affollata ogni mattina: 58
– Istruzione catechistica; Sacramenti; Compagnie; Associazioni varie: 117
– frequenza ai Ss. Sacramenti, catechismo, associazioni varie: 119
– la frequenza dei Sacramenti: 169
– alla frequenza dei Sacramenti, all'apostolato giovanile: 206
– s'accosta ai Ss. Sacramenti con frequenza: 270
– frequenza ai Ss. Sacramenti, le predicazioni, gli innumerevoli fioretti: 276
– attraverso i Sacramenti e la cura delle coscienze: 317
– trarre dai santi Sacramenti e dalla divozione alla Madonna e dall'amore al Papa: 393
– la campagna dei Sacramenti: 445

– anime con i sacramenti: 507
– preghiera e i sacramenti, conquistare i lontani: 507
– l'amministrazione dei Sacramenti: 513
– Grazia nei Sacramenti, come canali d'irrigazione le cui acque fecondano i deserti: 522
– alla frequenza dei Sacramenti... alla vita di Grazia insomma: 533
– frequenza ai santi Sacramenti: 602

SACRO CUORE
– nostra Basilica del Sacro Cuore in Roma: 76
– nella Basilica del Sacro Cuore: 125
– al Sacro Cuore di Gesù nell'anno 1873: 248
– grandiosità del Liceo Sacro Cuore e degli altri Istituti: 256
– del Liceo Sacro Cuore di Gesù: 277
– di fronte al Sacro Cuore: 281
– la Basilica del Sacro Cuore in Roma per volere del Papa: 300
– Sacro Cuore di Gesù: il dipinto di Primo Conti: 303
– Tempio al Sacro Cuore nel maggio 1887: 313
– del Tempio del Sacro Cuore, incominciato da parecchio tempo: 355
– il mese del Sacro Cuore: 432
– del monumento al Sacro Cuore sulla guglia centrale del Tempio votivo al Tibidabo: 446
– la statua del Sacro Cuore fu issata sulla guglia del Tibidabo: 448
– del tempio del Sacro Cuore a Roma nel maggio 1887: 526
– al Sacro Cuore di Gesù, attirando sul nostro lavoro apostolico benedizioni: 534
– il Sacro Cuore di Gesù ci renda miti ed umili di cuore: 534
– come prete del Sacro Cuore: 539
– nella festa del Sacro Cuore di Gesù, il 21 giugno verso le 12: 544
– delle Catacombe, del Sacro Cuore, ebbe manifestazioni paterne: 547
– alle porte dell'Ospizio Sacro Cuore: 547
– del tempio al Sacro Cuore in Roma: 575
– e del Sacro Cuore a Roma: 583

SALESIANITÀ
– salesianità esemplare dei nostri due Eccellentissimi predicatori: 34
– cattolicità e salesianità di tutto il Convegno: 220
– fonti di salesianità: 225
– una ancor più ricca fonte di salesianità: 225
– ringrazio il Signore di avermi concesso questa grande scuola di salesianità: 245
– 200 centri di salesianità: 395
– I loro esempi sono la più eloquente predica di salesianità: 439
– trattarsi di vere memorie biografiche d'una «Salesianità vissuta»: 579
– debbono essere come due grandiose fontane di salesianità: 614

SALESIANO
– l'onore incomparabile per un Salesiano: 34
– si appoggiano ancora molto su personale esterno, non salesiano: 37
– Non vorremo certamente pretendere che il Salesiano si distingua dagli altri cristiani e religiosi con virtù del tutto speciali: 49
– distintivo del buon Salesiano, sono il lavoro e la temperanza: 49
– Ho voluto onorare l'insigne Salesiano recandomi ai suoi funerali: 76
– Il Direttore Salesiano: 93
– ogni Salesiano farà un ottimo esame di coscienza: 93
– ecco che cosa è ora, a distanza d'un secolo, il nome Salesiano: 110
– Sentite che cosa disse del Salesiano il Cardinal Spinola: 110
– Il Salesiano è l'uomo della abnegazione e dell'umiltà: 110

– Il Salesiano ha qualche cosa dell'energia: 110
– non può dirsi Salesiano chi non ama Maria SS.ma: 146
– lavoratore instancabile, salesiano al 100 per 100: 158
– un Confratello coadiutore salesiano sloveno, capo di laboratorio: 179
– avercelo presentato come modello del salesiano: 187
– fissa nella mente di ogni salesiano i punti programmatici della nostra fisionomia: 187
– l'essenza della figura morale di ogni salesiano: 187
– Ormai il nome Salesiano è nome di una nobiltà che impegna ciascuno di noi: 192
– i nostri due Vescovi, Mons. Turcios e Mons. Aparicio, che onorano il nome salesiano: 196
– dovrà osservare in seguito ogni salesiano professo quando ricevesse un'eredità: 240
– il Salesiano forma una cosa sola colla comunità: 241
– contro il voto di povertà quel Salesiano che facesse contratti, si appropriasse qualche cosa: 242
– non deve provvedersi nemmeno al Salesiano che trovasse modo di farlo pagare ad estranei: 242
– Il buon Salesiano non si terrà pago di osservare il voto di povertà: 243
– l'Ex allievo sia il «salesiano nel mondo»: 258
– la Madonna al Salesiano educatore: 353
– per un Salesiano la fedeltà alla Regola è null'altro che vero, filiale amore al Fondatore e Padre: 373
– il tema obbligato per ogni salesiano: 457
– concepito come «Salesiano nel mondo»: 473
– la miniera d'oro a nostra disposizione, che arricchisce il Salesiano di meriti: 578
– Luminosa figura di Salesiano: 579
– Salesiano, Superiore, Maestro: 579
– si prepara il Salesiano a conoscere se stesso, ad acquistare l'unione con Dio: 587
– per addestrare il Salesiano alla difficile arte educativa della gioventù: 587

SANTA SEDE
– la Santa Sede nominava Vescovo della sede titolare di Bubasti: 136
– le Costituzioni ancora in esame presso la Santa Sede, conservavano in appendice il capo XVI della prima stesura: 167
– intendere che la Santa Sede non avrebbe approvato le Costituzioni: 167
– la Santa Sede ha elargito l'Indulgenza Plenaria: 169
– Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata: 172
– caldamente raccomandataci dalla Santa Sede: 241
– noi affidati dalla Santa Sede: 315
– intrapresa dalla Santa Sede un'azione più intensa e più coordinata: 325
– della Santa Sede, ed in modo particolare degli Ordini, delle Congregazioni: 326
– la Santa Sede ci ha affidato la direzione di Seminari: 332
– rispondere all'appello della Santa Sede: 336
– sovrastavano alla Santa Sede e dello stato politico dell'Italia: 358
– le autorità politiche sospettavano che egli mantenesse relazioni segrete con la Santa Sede: 359
– la Santa Sede lo confermò Successore di Don Bosco: 371
– la Santa Sede ci concesse il permesso di trasportare il P.A.S. da Torino a Roma: 381
– la stessa Santa Sede si compiace delle prime prove pubbliche: 453
– con l'approvazione della Santa Sede, Madre e Maestra universale: 462
– ordinamenti della stessa Santa Sede, è lo studio del latino: 472
– la Santa Sede ha affidate ai salesiani: 483

– «proporre alla Santa Sede mutamenti ed aggiunte da farsi alle Costituzioni»: 492
– appelli della Santa Sede per le terre missionarie e scarse di clero: 496
– sostenere l'autorità della Santa Sede, dovunque si trovino: 525
– ho chiesto alla Santa Sede l'autorizzazione a spostare la data della celebrazione: 569
– da parte della Santa Sede, fino alla definitiva approvazione: 603

SANTI
– imitazione dei nostri Santi: 52
– corona dei nostri Santi e Servi di Dio: 61
– alle vite dei santi: 62
– dei Santi Fondatori: 84
– pietà dei nostri Santi: 93
– volevano i due Santi e non altrimenti: 118
– grandi figure di Santi: 123
– nella storia dei Santi: 125
– sull'esempio dei grandi Santi che Iddio ci ha donati: 128
– dei nostri Santi e delle Superiore che ne saranno gli angeli custodi: 137
– dei nostri Santi, nonché nelle vostre comuni preghiere: 138
– dei suoi santi genitori e del Santo dei giovani: 142
– ai nostri Santi che ci favorirono il bel tempo: 143
– la Comunione dei Santi: 144
– potente dei nostri Santi e Servi di Dio: 144
– vivere da santi Salesiani: 146
– i nostri cari Santi Patroni vegliano e mi assistono: 148
– dei nostri Santi possono rendere efficace il nostro povero lavoro: 153
– ai nostri Santi, lo porga pure a voi tutti: 153
– sono i nostri Santi, sono i Servi di Dio, gli eroi delle virtù cristiane: 176
– ricchezza di tre Santi, abbiamo una gloriosa schiera di dodici Servi di Dio: 177
– che vi siano Santi e Servi di Dio per tutte le nostre categorie: 177
– dei Santi per invitarci a esaminare se camminiamo bene: 178
– reliquia dei due santi Fondatori: 181
– di tutti i santi per l'intima e continua amicizia con Gesù: 203
– dei Santi, nell'amare il prossimo: 206
– dei nostri cari Santi: 208
– dei nostri Santi le grazie necessarie per essere prudenti, giusti, temperanti: 209
– i nostri tre Santi: 214
– biografie dei nostri Santi e pionieri: 225
– risoluzione di farci santi a qualunque costo: 228
– efficacissima Comunione dei Santi: 229
– tutti i santi che in tanti secoli illustrarono la Chiesa: 235
– gli Angeli, i Santi, Maria Immacolata e Dio stesso: 236
– i nostri santi Protettori di tante grazie: 254
– la schiera dei Santi: 266
– di Angeli e Santi in perfetta letizia: 269
– diedero santi e apostoli missionari di prima categoria: 270
– grazie ai santi Salesiani che furono ad esse fedeli: 275
– esaltazioni dei nostri Santi: 280
– e i nostri Santi sono sempre in ascolto: 291
– dei nostri Santi è la Famiglia Salesiana: 305
– Litanie dei Santi: 307
– Angeli e Santi Protettori: 311
– canonizzazione dei nostri Santi: 315
– diuturno contatto con Santi come il Cottolengo, il Cafasso: 320
– si adatta ai Santi Fondatori: 324
– come i nostri Santi, i grandi discepoli di S. Giovanni Bosco: 348
– quale fioritura di santi e di eroi ne ha tratto il Signore: 349
– Gesù vuole santi tra i fanciulli: 350

– proclamare i santi a voce di popolo: 369
– dei più grandi Santi, l'instancabile attività: 370
– I Santi si attiravano cumoli di benedizioni con la pratica della virtù: 375
– corona dei santi!: 375
– come pregano i Santi: 378
– protezione dei due santi nostri modelli: 381
– dei nostri Santi: 383
– spirito sacerdotale dei due Santi: 391
– classiche dei nostri Santi: Don Bosco, Maria Mazzarello, Domenico Savio: 413
– e dei suoi santi successori, nei singoli problemi che ci si presentano: 419
– di altri santi confratelli: 421
– nei nostri santi Confratelli di tutti i tempi: 442
– e i nostri Santi, affinché intercedano: 451
– e dei nostri Santi nel duro periodo trascorso dal 1941 al '45: 454
– Chiesa, madre dei Santi, immagine della Città di Dio: 461
– spirito dei loro santi Fondatori: 462
– tanti altri Santi protettori dell'apostolato dei laici: 480
– dei nostri Santi chiedo per tutti ogni giorno specialissime copiose benedizioni: 495
– di centinaia di Santi, negli atteggiamenti più svariati: 511
– radiante nei suoi Santi: 522
– la pleiade di Santi del '500 e '600: 522
– e ai nostri Santi: 531
– la Comunione dei Santi torna a tutto nostro vantaggio: 532
– altri beati e santi che formavano la sua gioia e il suo conforto: 539
– ai nostri giovani santi Domenico Savio, Michele Magone, Camillo Gavio e Francesco Besucco: 563
– e i Santi tutti furono gli esecutori più perfetti della divina volontà: 597

SANTITÀ

– S. Maria Domenica Mazzarello, la cui santità ebbe le sue profonde radici: 57
– un modello di santità specificamente adatto: 61
– in odore di santità! I profili dettati dal caro sig. D. Ceria: 61
– un profumo di santità che vogliamo rendere più vasto: 61
– la circolare «Santità e purezza»: 62
– primo fiore di santità salesiana: 67
– in concetto di santità: 88
– sua vocazione alla santità e a perfezionarsi: 90
– il segreto della santità e del vero spirito salesiano: 93
– la via della santità: 94
– La santità della famiglia: 104
– completa glorificazione della santità: 124
– che guidò alla santità l'eletto fiore del suo giardino: 125
– nostro eroe di santità giovanile: 126
– Chiediamo santità e purezza per la nostra gioventù: 126
– lasciandosi educare alla santità e al lavoro salesiano: 126
– in concetto di santità, credo che il nostro novello Santo non tarderà a ottenerla: 126
– affamato di santità: 146
– renderlo scuola di santità tra i nostri giovani: 146
– anelare a maggiore santità: 151
– il primato della santità: 177
– La santità della vita, ecco la via ardua: 177
– fama di santità va crescendo di giorno in giorno: 226
– Il segreto della santità di Don Rua è evidentemente nella fusione perfetta: 228
– sacerdozio e la santità ne possono essere il fermento: 252
– nelle vie della santità in breve tempo: 289
– s'inginocchia adorando la santità di Dio: 295

– dei tesori di santità eroica profusi in tanti Servi di Dio nostri confratelli: 310
– la santità conquistatrice dei martiri: 314
– fonte perenne della santità e dell'amor cristiano: 315
– commento della circolare Santità e purezza: 321
– furono fecondate dalla santità degli operai evangelici: 349
– in Santità e purezza: 350
– centri di santità, quale unico mezzo di resistenza: 350
– sua fama di santità.: 365
– la santità di Don Rua: 372
– grande edificio di santità: 377
– maestro di santità: 384
– un modello di santità che illustra più che mai l'aureola di Don Bosco: 409
– la poca santità nostra contribuisca pure a facilitare le rovine: 412
– meriti di vera santità: 415
– vocazione di santità cui fummo chiamati da Dio: 419
– suggello divino alla santità dei Servi di Dio: 420
– uno sprone alla santità: 441
– immacolato fulgore di santità: 446
– più eloquente della santità del Fondatore: 459
– eccelsa forma di santità di cui il vostro Fondatore è fulgido esemplare: 460
– la santità delle nostre Regole e tradizioni: 463
– nessuna santità si può costruire con l'insubordinazione e col capriccio: 503
– dagli spettacoli di santità, di eroismo e di completa dedizione: 504
– peccato e la santità, la ricerca e il possesso della verità: 505
– santità della Chiesa e nella Chiesa: 507
– giovani guidati alla santità da lui e dai suoi primi figli: 511
– Uno sguardo alla santità della Chiesa: 522
– frutti palesi della santità della Chiesa e del suo continuo progresso: 523
– breve panegirico della santità della Chiesa: 523
– contributo alla santità della Chiesa: 524
– la santità personale e la sua universalità e apostolicità: 530
– figure eminenti di santità: 532
– modesto contributo alla santità della Chiesa: 532
– rendere testimonianza della santità della Chiesa e della Congregazione: 533
– soprattutto all'unità e santità della Chiesa col nostro lavoro personale: 534
– può concorrere all'unità, santità, cattolicità e apostolicità della Chiesa: 553
– in santità di vita e in zelo d'apostolato: 554
– le note della santità, in quest'anno che ci ricorda: 556
– Spirava aria di santità all'Oratorio nel 1864: 556
– a proclamare la santità che dobbiamo imitare: 557
– tema della nostra santità: 557
– per l'unità, la santità e l'apostolicità della Congregazione tutta: 560
– maggior impegno di santità personale: 561
– la fama di santità si era sparsa dall'Abruzzo subito dopo la sua morte: 563
– che misura la santità e l'efficacia dell'apostolato: 577
– santità che ci propone Don Bosco: 582
– ispira devozione, amore, santità perfetta: 583
– dell'ardore nell'acquisto della santità: 590
– vocazione universale alla santità dei fedeli: 590
– la santità della vita e la pratica assidua di tutte le virtù: 595
– La Santità di nostro Signore Pio Papa IX: 596
– la santità della vita personale: 601
– della santità sulla nuova provvidenziale

Istituzione: 606
– della santità del nostro caro Padre Don Bosco: 607
– Sono fulgori di santità modernissimi: 608
– dinanzi alla perfetta santità di Dio; Egli solo è santo: 627
– con spirito di santità, di giustizia e di amore: 628

SANTO DOMINGO
– a Santo Domingo come ad Haiti e a Portorico: 194
– il venerando Arcivescovo di Santo Domingo, S. E. Mons. Riccardo Pittini: 195
– la parte rimasta libera: Santo Domingo, Porto Rico e Haiti: 464

SCUOLA
– dalla scuola al laboratorio: 38
– scuola che ogni giorno dobbiamo dare ai nostri allievi per educarli: 52
– scuola di peccato: 62
– la scuola è continua, quotidiana, obbligatoria, attiva: 79
– la scuola di costoro sia molto più avvincente e conquistatrice: 80
– distruttore della nostra scuola di moralità cristiana: 83
– cresciuto alla sua scuola, scelto ed educato passo passo: 85
– incaricato della scuola settimanale di catechismo: 86
– Una scuola di romanità: 88
– come ogni altra scuola o laboratorio per l'educazione cristiana: 100
– la sua scuola più efficace: 101
– alla scuola sapiente dei Salesiani: 107
– durante la scuola del mattino ci giunse la notizia: 115
– alla scuola del suo confessore ed educatore San Giovanni Bosco: 124
– Don Bosco alla scuola di Maria Ausiliatrice: 129
– Scuola e doposcuola: 135
– di scuola a tutti i Salesiani: 135
– educate alla medesima scuola: 139
– renderlo scuola di santità tra i nostri giovani: 146
– A Gerusalemme la scuola nostra e quella delle Figlie di Maria: 155
– paese cattolico con scuola e chiesa: 157
– corre alla nostra scuola: 157
– Alla scuola «Don Filippo Rinaldi» di Shaukiwan: 157
– nel 1942 una scuola per esterni cinesi, frequentatissima: 158
– la scuola distrutta: 159
– una magnifica scuola parrocchiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 159
– facciamo della scuola l'occupazione principale: 162
– vien chiamata «scuola di morale»: 162
– tale scuola è in piena armonia col pensiero missionario: 164
– al merito della Scuola: 176
– sono la scuola pratica del Direttore e del Padre, per la Comunità: 178
– farci scuola di pedagogia salesiana: 178
– la scuola della conversazione nostra sia sempre edificante: 179
– una grande scuola per studenti e artigiani a Santa Tecla: 196
– frequentano un'incipiente scuola di tessitura: 203
– della scuola e del laboratorio: 204
– fare scuola della dottrina cattolica in rapporto alla morale e alla fede: 205
– in famiglia, a scuola, coi superiori, coi compagni: 206
– sono una scuola religiosa di direzione: 210
– col metterci alla scuola di Nostro Signore Gesù Cristo: 234
– questa grande scuola di salesianità: 245
– una scuola tecnico-professionale: 247
– la scuola di pastorale ai neo-sacerdoti: 260
– che si faccia scuola di pietà con lo stesso impegno: 270

– arrivò tardi a scuola e ne ebbe un richiamo: 283
– scuola di pedagogia pratica: 358
– educati alla nostra scuola: 364
– per la scuola «laica»: 369
– studi alla scuola di ottimi maestri: 390
– fedele alla sua scuola: 391
– Alla scuola del Convitto: 392
– la sintesi della scuola del Cafasso: 392
– la scuola parrocchiale, i campi da giuoco: 396
– per questa incomparabile scuola che Egli ci farà dagli Altari: 409
– Quale scuola per me!: 451
– una scuola senz'anima: 462
– la scuola infallibile di Gesù Cristo: 506
– quale scuola mirabile per l'avvenire della Chiesa: 513
– Quale scuola mirabile fu per noi ascoltare i più che cinquecento interventi: 521
– Questa è la scuola che deve ammaestrarci tutti e sempre: 528
– con voi nella scuola, nel giuoco, nel lavoro, nella preghiera: 549
– Chiesa, scuola, cortile, officina, è la formula di Don Bosco: 549
– il mondo della scuola: 559
– fare nella scuola, nella ricreazione, nella pietà e nello studio l'apostolato: 559
– ministero, scuola, assistenza, ufficio, responsabilità varie: 567
– scuola di amore e di pace: 567
– A questa scuola dobbiamo crescere anche noi: 575
– la scuola morale opportunamente impartita con gli avvisi: 577
– A questa scuola impariamo l'arte di educare i figli di Dio: 583
– a chi fa scuola, a chi dirige un laboratorio, a chi confessa o predica: 585
– La scuola della maternità perfetta: Maria!: 585
– l'insufficienza della scuola che provvede solo all'istruzione e alla disciplina: 586
– i giovani, nella scuola, nell'assistenza, nella ricreazione, nello studio: 587
– la scuola di papa Giovanni con il suo motto oboedientia et pax: 599
– facendone scuola ai nostri allievi: 601
– nella scuola e in chiesa: 617
– saper far scuola a quanti non sanno: 625

SCUOLA PROFESSIONALE

– costruzione della Scuola professionale di Betlemme: 155
– Ad Aberdeen la Scuola professionale è apprezzatissima: 157
– scuola professionale, supplemento di Aberdeen: 157
– la Scuola professionale di Manila: 158
– in Corea … una nuovissima scuola professionale: 159
– una Scuola professionale al margine della città [Los Angeles]: 160
– una nuova scuola professionale, eretta col concorso dell'intera città [Edmonton]: 160
– a Boston e Huttonsville la Scuola professionale e agricola sono nuove stelle: 160
– apersero la scuola professionale: 161
– grande scuola professionale per circa un migliaio di giovani [Napoli]: 183
– merita alla Scuola professionale e alla più accurata preparazione: 263
– della Scuola professionale e dell'Istituto tecnico [Sesto San Giovanni]: 487
– la nostra prima Scuola professionale, dopo ben 64 anni [Cagliari]: 487
– gli allievi della Scuola professionale sorta vent'anni fa [Torino Agnelli]: 487
– all'educazione cristiana la scuola professionale: 488

SCUOLA SUPERIORE

– la Scuola superiore di Tarlac: 158
– la Scuola superiore femminile «Seibi Gakuen»: 159
– per la Scuola superiore di Bellflower: 160

SCUOLA DI CATECHISMO

– Scuola di Catechismo: 80

– principalmente una scuola di Catechismo, con programmi ordinati dall'Autorità Episcopale: 119
– a far scuola di catechismo, a dar lezioni serali: 427
– alla pratica della vita cristiana e alla scuola di Catechismo: 452

SCUOLA DI RELIGIONE
– può essere conciliata con la nostra scuola di religione: 52
– aiutando le Compagnie, facendo bene la scuola di Religione: 204
– la scuola di religione, il catechismo, il lavoro delle compagnie: 577

SCUOLA DI DON BOSCO
– voglia camminare alla scuola di Don Bosco: 91
– Alla scuola di Don Bosco, che fu ispirato a scegliere il titolo di Ausiliatrice: 270
– questa scuola di Don Bosco ha cercato di fare di voi degli uomini veri: 548

SFIDA
– sfidare i sapienti dell'Areopago: 514

SIGNIFICATIVITÀ
– assumendo come termini di raffronto tre periodi ben significativi: 514

SINTESI
– dello spirito salesiano e le definizioni, le sintesi, i concetti fondamentali: 187
– ha rappresentato in sintesi essenziale attorno alla figura del Santo: 304
– È la sintesi della scuola del Cafasso: 392
– in modesta sintesi il quadro del lavoro attuato in questi anni dai Cooperatori: 481
– per la felice sintesi del significato del Concilio: 517
– Ecco in sintesi lo studio che sta facendo in questi giorni il Concilio: 610

SISTEMA PREVENTIVO
– l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio: 38
– si pratica il sistema preventivo, quando c'è lo spirito di famiglia: 51
– pratica costante del sistema preventivo diffonde nella Casa quel senso di serenità: 52
– parte vitale del sistema preventivo: 53
– la pratica del sistema preventivo, lo spirito di lavoro e di temperanza: 56
– questo particolare il sistema preventivo: 59
– amorevolezza nell'applicazione del sistema preventivo da parte di tutti 89
– sapienza del nostro sistema preventivo: 94
– così bene il Sistema Preventivo, da Lei lo imparò: 96
– e il sistema preventivo e gli Oratori e le scuole di cultura, professionali: 100
– studio sul sistema preventivo: 124
– nella pratica del sistema preventivo, nelle istruzioni religiose: 140
– uno studio scientifico pedagogico sul Sistema Preventivo: 186
– la pratica del sistema preventivo: 212
– del sistema preventivo, degli studi e scuole, della ricerca di vocazioni: 212
– la sapienza del sistema preventivo: 261
– La pratica del sistema preventivo non si basa appunto su questa virtù: 295
– tesoro paterno: il Sistema Preventivo: 311
– nella attuazione del sistema preventivo nella educazione dei nostri allievi: 316
– per riassumere la breve rassegna teorico-pratica del sistema preventivo: 319
– trattano del «sistema preventivo in pratica»: 344
– Sistema preventivo dove si può e sistema correttivo amorevole e ragionato: 350
– Lo stesso sistema preventivo che si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza: 424

– la pratica dei santi Voti, del sistema preventivo: 470

SOCIETÀ
– Parte più amabile e più cara della società: i giovani!: 69
– penetrazione lenta avvenuta nelle famiglie e nella società: 77
– salvezza morale della società: 82
– bisogni della moderna società: 99
– gli interessi delle anime e della società, i problemi del lavoro e della miseria: 103
– la società domestica rifulga di una fedeltà inviolata: 104
– il bene della società e la salvezza di tanta gioventù: 134
– a dare alla società degli uomini di carattere, cristiani convinti: 139
– a migliorare la società moderna ispirandosi agli esempi del Savio: 142
– a migliorare la società, educando operai cristiani e fervidi apostoli: 188
– La società è posta sotto gli auspici dell'Immacolata Concezione: 215
– far ritornare la società al paganesimo ed al naturalismo: 238
– per migliorare la società e difenderla dall'errore e dal vizio: 257
– giudicano le altre società umane: 317
– figli uniti in società: 340
– a danno della società e precipitata nell'empietà ed irreligione: 342
– bisogni moderni della società intiera, e d'un ottimismo rasserenante: 345
– Vangelo nella umana società: 401
– in famiglia e in società: 402
– della Chiesa nella società: 441
– guide morali della società nel più alto stile di cattolici: 462
– secolo quella prima società dei credenti: 491
– a quello della società in mezzo alla quale deve operare: 491
– sono società gerarchiche: 491
– una società gerarchica: 493
– santificare la società con la preghiera e i sacramenti: 507
– precipitar la società nell'anarchia: 513
– le piaghe della società moderna: 533
– il Vangelo sull'umana società: 534
– la società Ecclesia e la società Civitas: 568
– appartenenza simultanea alla società ecclesiale e temporale: 568
– spirito laicista della società moderna: 569
– formazione di una società che riconosce solo la ragion di Stato: 574
– all'uomo nella società: 609

SOCIETÀ SALESIANA
– l'abbozzo della Società Salesiana tracciato la sera del 26 gennaio 1854: 87
– Regole della nascente Società: 88
– membri nati della Società Salesiana: 89
– erigersi in Società o Congregazione: 89
– consiglio direttivo della Società: 89
– dalle regole della Società: 93
– Pia Società Salesiana: 96
– L'opera che è "prima e principale" della Società Salesiana: 120
– la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 130
– i dati statistici della nostra Società per l'anno 1954: 132
– la Chiesa e la Società: 139
– venne approvata la Società Salesiana (1869), le Costituzioni: 167
– si affianca alla Società Salesiana ed all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice: 167
– dallo spirito della Società Salesiana: 172
– davanti alla Chiesa ed alla Società: 173
– contemplazione di una Società disseminata in tutte le sue classi: 173
– rendere la nostra Società «quale deve essere»: 177
– i suoi Figli hanno compiuto per il bene Chiesa e della Società: 191
– assumere il governo della nostra Pia Società: 232

– il benessere della nostra Pia Società: 236
– la Pia Società Salesiana divenne nostra Madre: 237
– che la Pia Società disponga di molti mezzi: 239
– sviluppo della nostra Pia Società: 239
– fanno cessione alla nostra Pia Società: 240
– alla madre comune la nostra Pia Società: 243
– tempi eroici della nostra Pia Società: 244
– erigersi in Società o Congregazione: 297
– [consacrare] la nostra Società al tuo immacolato sacratissimo Cuore: 310
– rovina della nostra Società: 319
– ascriversi alla Pia Società: 341
– adesione alla Pia Società fu tenuta il 18 dicembre 1859: 342
– di erigersi in Società o Congregazione: 342
– la direzione della Società per questa e per nuove Congregazioni: 342
– amministrazione per la nostra Società: 343
– membri nati della Pia Società: 343
– i confratelli della Società di S. Francesco di Sales furono convocati dal Rettore: 344
– confermarono nella nascente Società coll'emettere formalmente i voti triennali: 344
– nella Società collaboriamo a rendere onesto e sano il divertimento: 346
– non professi in questa Società perché sovente si troverebbe in pericolo: 351
– promuovere questa pia Società: 360
– la nostra Pia Società: 367
– sviluppo della nostra Società con il conseguente troppo facile pericolo: 370
– uscire dalla Pia Società: 379
– di fondazione della Società: 422
– per l'approvazione della Società Salesiana: 430
– trattano dell'approvazione della Società e che ci portano dal 1862 al 1869: 458
– uno dei più gloriosi per la nostra Società: 459
– benemerenze della vostra Società Religiosa: 459
– a vantaggio della Società: 492
– Alla Società Salesiana ha già dato un cardinale e 13 vescovi: 494
– ed alla intera Società Salesiana una speciale Apostolica Benedizione: 517
– «La Pia Società non ha nulla a temere; ha uomini formati»: 527
– la Pia Società e i Salesiani hanno per scopo speciale: 528
– membri della Pia Società di San Francesco di Sales: 556
– beni spirituali dell'intera Società: 596
– sogno sulla Pia Società Salesiana: 602
– appartenere alla nostra Società: 604
– Prefetto Generale della nostra Società: 604
– l'Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales: 604

SOFFERENZA

– accettando anche la mia offerta di sofferenza al posto del caro Don Ciglia: 531
– Offro ogni sofferenza ut unum sint: 543
– esempio di giovane provato dalla sofferenza: 563
– la nota della sofferenza: 563

SOGNI

– Sogni e profezie, grazie ottenute: 85
– i colloqui, i sogni, le trepidazioni: 92
– i sogni di Don Bosco e il suo lavoro a Valdocco: 100
– campo dei suoi sogni: 136-137
– nei suoi sogni Don Bosco si vide lanciato tra i flutti, sulle zattere: 186
– la terra dei sogni di Don Bosco: 200
– mille forme, nei sogni, nello spirito profetico: 264
– le ansie, i sogni del nostro caro Padre: 276

– veduto nei suoi sogni, nemico delle anime: 300
– superne illustrazioni, di sogni e di prove d'ogni genere: 344
– straordinaria importanza dai sogni e dalle doti personali: 384
– importanza ai suoi sogni: 391
– andava a rilento nel prestare a quei sogni tutta quella credenza: 391
– Raccontando quei sogni, annunziando morti imminenti: 391
– quei sogni fossero avvisi del Signore: 391
– uno di quei sogni che aprivano ai suoi occhi i panorami dell'avvenire: 410
– casa dei suoi sogni: 416
– l'antica terra dei sogni di Don Bosco: 439
– realizzare i suoi sogni per la conquista delle anime: 465
– che nei sogni vedeva sempre alcuni suoi giovani vittime del demonio: 568
– imperante nei suoi sogni apostolici: 608
– nei sogni, nelle previsioni, nella lettura delle coscienze: 615

SOGNO

– conferma del famoso sogno delle due colonne: 57
– le parole del sogno di S. Benigno nel 1882: 70
– Nel sogno del pergolato di rose: 86
– dopo questo sogno Don Bosco: 86
– realtà del suo sogno verificata in quel caro figliuolo: 86
– il sogno di S. Giovanni Bosco: 100
– dal suo primo sogno dei nove anni: 122
– primo sogno: «Io ti darò la Maestra»: 127
– la parola fatidica del primo sogno, pronunciata dal personaggio misterioso: 129
– come in un sogno di fede, di speranza e di carità: 154
– il sogno del nostro Santo Fondatore e Padre: 174
– Il sogno poi di Don Bosco di San Benigno del 1881: 177
– sogno, ove ci si presenta il triste spettacolo della Congregazione: 177
– primi Salesiani del sogno furono tutti spaventati: 177
– ogni parola del sogno sia argomento di predicazione: 177
– due parti del sogno: 177
– Ma il sogno suo oggi è una realtà che i nostri occhi contemplano: 186
– pratico esempio del sogno famoso di San Benigno: 187
– l'avveramento del sogno che troviamo nel vol. XVI delle Memorie Biografiche: 200
– A conclusione del sogno del 1884: 205
– dopo questo sogno fu di dare a Mons. Cagliero e ai miei cari: 205
– realizzazione del profetico sogno di Don Bosco del 1883: 245
– Benché il sogno del 1883 prenda le mosse dal parallelo 10 al nord: 246
– Luigi Colle nel sogno del 1883 ([MB] vol. XVI, pag. 389): 252
– in questo sogno mirabile i particolari più minuti hanno trovato il loro avveramento: 252
– dopo quella del sogno: 252
– l'avvenire suo nel sogno dei nove anni: 264
– eccoci al famoso sogno del serpente: 267
– Don Bosco sognò l'immensa pianura della Pampa: 267
– coronato il nostro sogno da felice risultato con piena soddisfazione di tutti: 289
– agnelli del primo sogno: 300
– il misterioso sogno: 301
– il sogno di Lanzo nel quale Don Bosco lo vede in gloria: 303
– visione d'un gran sogno avverato: 304
– ricordare il primo sogno e le parole fatidiche: 313
– il sogno del pergolato di rose: 352
– non un sogno, ma quello che la stessa Beata Madre si compiacque: 352
– ebbe il famoso sogno di San Benigno, che commentiamo tanto spesso: il sogno dell'avvenire: 356

– conclusione di quel sogno, ecco le parole: 356
– secolo previsto dal sogno: 356
– prevenuto in sogno di quello che stava per succedere: 359
– le parole del sogno di San Benigno: 362
– precisamente come nel sogno: 391
– Don Bosco sognò di trovarsi con Don Cafasso e Silvio Pellico: 392
– È un sogno interessantissimo che vi invito a rileggere e meditare: 392
– Don Bosco sognò ancora Don Cafasso la notte: 392
– grande profetico sogno di Don Bosco, del 30 agosto 1883: 394
– quel momento del sogno che si trova nel vol. XVI, a pag. 390: 394
– questo punto del sogno era stato preso come una conferma celeste: 395
– i particolari del sogno profetico, lo reputarono una conferma del Cielo: 395
– il sogno del 31 dicembre 1860: 416
– il sogno che ebbe Don Bosco in tre riprese, un secolo fa: 416
– Ma anche il sogno si avverò e si ebbero purtroppo cinque funerali: 429
– affinché il sogno allettante d'un lavoro arduo, sacrificato: 441
– Il sogno del 6 gennaio: 449
– presentò copia del sogno dell'Epifania: 450
– campo del primo sogno: 473
– ricordiamo il sogno dei diamanti: 502
– personaggio simbolico del sogno di San Benigno: 502
– seconda parte del sogno: 503
– che sembra un sogno poter realizzare con la povertà dei nostri mezzi: 503
– non ricordare il sogno delle due colonne: 535
– sogno che pare vada avverandosi di volta in volta nel succedersi: 535
– il richiamo al sogno in cui il personaggio misterioso: 553
– realizzare il fatidico sogno di San Benigno: 557
– Il sogno dei diamanti! (MB XV, 183): 557
– perfetta in questo sogno: 557
– tutti su questo sogno, affinché ciascuno lo conservi: 557
– faccia avverare il sogno delle due colonne: 560
– con il sogno dei dieci diamanti: 561
– personaggio misterioso del sogno porta sulle spalle: 564
– titolo vibrante del sogno di Don Bosco (MB XII, 350-355): 575
– nel suo primo sogno: 575
– profetato il primo sogno: 575
– Speriamo che il sogno diventi realtà a comune soddisfazione: 582
– burrasche, come nel sogno famoso: 586
– il sogno dei Diamanti ci presenta ora lo studio dei tre voti: 596
– manto prezioso del sogno sulla Pia Società Salesiana: 602
– la conclusione del sogno di San Benigno: 610
– ci presenta il sogno di Don Bosco sul manto prezioso: 610
– l'enumerazione che il sogno fa presentandoci il manto nella seconda scena del sogno: 610
– a conclusione del sogno dei diamanti, che abbiamo meditato: 615

SOLIDARIETÀ

– testimoniare il nostro impegno solidale di pensare all'avvenire della Congregazione: 175
– stringere in unione fraterna e solidale le comunità: 620

SPERANZA

– La speranza vivissima che andiamo nutrendo: 60
– speranza in cui protagonista e pilota è il Santo: 89
– centinaia di figli, speranza e promessa

dell'avvenire della Congregazione: 97
– e la speranza moltiplicando il suo amore per la gioventù: 124
– non dànno ancora speranza di conversione: 150
– di fede, di speranza e di carità che rinnova lo spirito: 154
– s'innalzi, con la speranza che non confonde: 173
– della Fede, della Speranza e della Carità gli brillano nel petto: 177
– sentire la speranza del premio nelle ore oscure dei contrasti: 209
– speranza di trovar rimedio ai suoi mali: 228
– per la loro speranza e carità: 238
– la speranza e le preghiere della Cristianità: 246
– speranza, ricchezza, vita dell'Ispettoria: 251
– speranza e sostegno delle scuole professionali: 256
– il cuore alla speranza: 259
– e di speranza, che si traduce in atti di carità perfetta: 269
– nella speranza che possa avere un maggiore sviluppo: 273
– nella speranza che il comune lavoro scongiuri gravissimi pericoli: 327
– nella speranza di trovarvi segni di un provvidenziale risveglio: 337
– la nostra indefettibile speranza: 345
– nella speranza che il nuovo Centenario ci porti un accrescimento di zelo: 347
– non ha fondata speranza di poter conservare: 351
– la fondata speranza che tutti hanno: 351
– con la speranza del premio: 353
– nella speranza che siano oggetto di riflessioni e commenti: 355
– e sulla speranza di poterne iniziare i lavori nel corso dell'anno: 364
– la speranza della nostra salvezza: 374
– di fede, di speranza e di amore sempre più generoso: 413
– Maria Immacolata Nostra Speranza: 418
– della sua speranza e di una carità paziente ed umilissima: 459
– la fede, la speranza, l'amore con cui gli offriamo le nostre azioni: 500
– di fede, di speranza e di carità: 500
– con la speranza implicita di poter fare la solenne chiusura: 521
– sorride la speranza che quest'anno possiamo raccogliere: 530
– avviata con tanta speranza e con auspicio felice: 546
– con la speranza che tutti facciamo tesoro degli esempi: 551
– di fede, di speranza e di amore: 554
– Nella speranza di poter celebrare il nostro XIX Capitolo Generale a Roma: 569
– e la speranza, ma in modo particolare sulla fede: 573
– la speranza, e dalla fede prende il primo impulso la carità: 573
– altri due diamanti: fede e di speranza: 582
– i cuori alla speranza, perché qui non si tratta di una causa nostra: 595
– di fede, di speranza e di carità: 620

SPIRITO SALESIANO

– capisaldi dello spirito salesiano: 47
– nell'ambiente ricco di spirito salesiano: 51
– il livello dello spirito salesiano quando nella Casa: 63
– presentarci del vero spirito salesiano: 75
– nello spirito salesiano: 75
– fu inteso lo spirito salesiano da Colui: 85
– questo atleta dello spirito salesiano: 87
– lo spirito salesiano inculcato con l'esempio e con la parola: 90
– del vero spirito salesiano: 93
– nello spirito salesiano, così provvidenzialmente attrezzato: 99
– propagatori dello spirito salesiano con la loro pietà e dottrina: 127
– lo spirito salesiano: 128

– lo spirito salesiano, nella vicinanza della Basilica: 137
– e dallo spirito salesiano (i Cooperatori): 167
– imbevuti di spirito salesiano, in unione spirituale: 167
– lo spirito salesiano risponde adeguatamente a tali esigenze: 168
– l'apostolato secondo lo spirito salesiano: 172
– costituiscono lo spirito salesiano: 187
– Si parla molto volentieri tra noi dello spirito salesiano: 187
– approfondire lo spirito salesiano genuino nell'animo di ciascuno: 226
– fraterna carità, di spirito salesiano, per l'estensione del Regno: 363
– e dello spirito salesiano... egli è l'esempio vivo: 409
– tarli roditori dello spirito salesiano e rovina delle nostre Comunità: 611

SPIRITO SANTO

– doni dello Spirito Santo: 68
– lo Spirito Santo, per l'intercessione potente di Maria SS. Ausiliatrice: 84
– ottenere l'assistenza dello Spirito Santo nelle elezioni: 261
– l'assistenza dello Spirito Santo: 278
– sono templi dello Spirito Santo che abita in voi: 306
– templi vivi dello Spirito Santo: 309
– il lume dello Spirito Santo: 341
– il lume dello Spirito Santo: 342
– illuminati certamente dallo Spirito Santo: 360
– domicilio dello Spirito Santo: 375
– l'assistenza dello Spirito Santo: 400
– lo Spirito Santo ci invita, per testimoniare: 437
– l'assistenza dello Spirito Santo, nel lungo succedersi di tali Concili: 461
– la promessa dello Spirito Santo imminente: 478
– concluse invocando lo Spirito Santo: 489
– invocando dallo Spirito Santo e dal Cuore SS.mo di Gesù: 495
– stessi doni dello Spirito Santo hanno chiaro influsso: 500
– l'assistenza dello Spirito Santo, invisibili e operanti incessantemente: 506
– e dallo Spirito Santo in una perenne Pentecoste: 507
– lo Spirito Santo traduce le sue parole nei vari linguaggi: 507
– invocando lo Spirito Santo, ascoltando le dottissime e accorate dissertazioni: 510
– lavoro segreto dello Spirito Santo: 510
– O Spirito Santo Signor Nostro: 520
– Lo Spirito Santo invocato e atteso da Maria SS.ma: 520
– lo Spirito Santo vivificatore universale d'ogni sua manifestazione: 522
– Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: 536
– divine ispirazioni dello Spirito Santo: 536
– la luce dello Spirito Santo: 537
– lo Spirito Santo rinnovasse il prodigio del terzo mistero glorioso: 538
– con lo Spirito Santo che scaturivano quelle virtù: 539
– invocarono lo Spirito Santo: 541
– tutto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo: 541
– affinché lo Spirito Santo illumini i Conciliari: 560
– sui doni dello Spirito Santo: non hanno pietà, non ascoltano consigli: 577
– dei doni dello Spirito Santo e dal compiacimento perfetto: 583
– i lumi dello Spirito Santo su tutti i lavori in corso: 600

SPIRITUALITÀ

– Quella che, con termine oggi molto in voga, chiamano la spiritualità di Don Rua: 357
– La stessa spiritualità giovanile che forma i giovani alla purezza: 424

STORIA
– la gloriosa storia: 49
– Ma nella storia salesiana: 56
– la storia di ogni vocazione nostra: 77
– qualche fatto di Storia Sacra: 81
– della Storia d'Italia uscita nel 1855: 86
– nella storia della carità e della pedagogia cristiana: 87
– particolare della storia dell'Oratorio!: 89
– contemplare nella storia delle nostre origini: 125
– caso unico nella storia dei Santi: 125
– tutta la storia dell'Oratorio e del Santuario: 130
– la storia della Congregazione: 130
– secolo di gloriosissima storia: 130
– la nostra storia: 145
– miniere e di storia: 197
– una breve storia dell'Ispettoria: 197
– nella filosofia, nella storia del pensiero: 218
– la cui storia risale a due secoli prima del Mille: 221
– avveramento nella storia di questi sessant'anni: 252
– preziosissime per la storia nazionale: 256
– illustravano la storia delle nostre cinque Compagnie: 257
– la storia del tempo nostro tocca a noi farla: 257
– illustrandoci la storia e i cimeli del loro Monastero: 258
– la nostra storia s'innesta tutta in questo secolo: 264
– la storia della Chiesa è uno sviluppo: 269
– nella nostra umile storia: 280
– date della nostra storia: 296
– questi documenti della storia: 339
– Memorie Biografiche la storia particolareggiata di questo periodo: 344
– La storia è veramente maestra della vita: 348
– storia benché umile e silenziosa della Famiglia Salesiana: 348
– secolo della nostra storia: 349
– dopo che la storia lo insignì del titolo di Defensor Civitatis: 349
– la storia è maestra della vita: 361
– professore di Storia all'Università di Torino: 369
– Centenario della nostra storia: 383
– ricordare l'edizione della Storia d'Italia, che Don Bosco compose nel 1856: 391
– sul corso della storia: 400
– di aritmetica, di storia e di geografia: 427
– La Storia Sacra; 1847: 427
– stampare la sua Storia d'Italia: 429
– agli umili la storia, e la storia d'Italia: 429
– e tramandò alla storia: 430
– può mancare nella storia della Congregazione: 431
– benemerito della storia della Congregazione: 436
– che coronano la storia per noi gloriosa della memoranda visita: 447
– segnerà nella storia della Chiesa: 450
– dov'è fatta la storia: 458
– nella storia dell'umanità un'assemblea costituzionale di tale valore?: 461
– l'evoluzione naturale della storia profana: 489
– espressione pastorale nella storia: 489
– nella storia è Gesù Cristo risorto: 507
– La storia della Chiesa è la storia della sua cattolicità: 508
– più difficili della storia: 514
– più brillante della storia delle Missioni: 514
– prima volta nella storia rappresentati: 515
– si spiega la storia della Chiesa: 522
– assistito nella storia al succedersi ininterrotto di regni ed imperi: 522
– Quale secolo della storia della Chiesa: 522
– sarà nella Storia della Chiesa una data importantissima: 534
– rivedeva tutta la storia umana: 538
– eventi stessi della storia: 540
– oggi passerà alla storia come il 263° suc-

cessore di San Pietr.: 545
– tesori della loro storia: 546
– fare la storia della trasformazione: 548
– verificata finora nella storia: 554
– fatto unico nella storia: 563
– nella storia dell'umanità: 565
– La storia della Chiesa, che rappresenta al vivo nel suo corpo mistico: 565
– Forse mai nella storia siamo arrivati a tanto dilagare di empietà: 574
– Dio nella storia umana: 600
– nella storia della Chiesa: 615
– ammirare la provvidenziale storia di questi 150 anni: 615
– segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto: 620
– in noi, nella storia dove appare il dito di Dio: 625

STORIA ECCLESIASTICA
– la Storia Ecclesiastica c'insegna: 238
– la Sacra Scrittura, storia ecclesiastica, pastorale: 288
– pubblicazioni di storia ecclesiastica Don Cafasso si limitò a sorridere: 388
– 1845, la Storia Ecclesiastica: 427
– studio della storia ecclesiastica: 461
– all'esperienza della Storia ecclesiastica: 462
– ancora insegnante di storia ecclesiastica: 494
– Favale, docente di Storia ecclesiastica al PAS: 509
– rapida scorsa nella storia ecclesiastica: 516
– all'insegnamento della storia ecclesiastica: 516
– elenca la Storia ecclesiastica: 597

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE
– la strenna per l'anno 1953: 47
– breve commento alla strenna sull'eucaristia: 56
– breve commento alla strenna di quest'anno: 56
– la strenna 1954: 101
– strenna per il 1955: 138
– strenna per il 1956: 152; 164
– la strenna 1956: «istruzione religiosa»: 178
– la strenna 1957: 206; 215; 225
– la strenna 1958: 244; 259
– il santo rosario, strenna 1958: 264
– la strenna [1959] dei confratelli è già stata fissata: 279
– la strenna generale sulla S. Messa: 297
– la strenna 1960: 345
– strenna del 1961 il pensiero e il proposito della pace: 402
– la strenna per il 1962: 444
– strenna per il 1963: 505
– la strenna per il 1964: 553
– strenna 1965: 601; 602; 615

TEATRO
– suggestivo ambiente del nuovo teatro dell'Oratorio: 34
– associazioni varie, teatro, cinema, radio: 119
– magnifico teatro dell'Oratorio: 141
– prestandosi per le buone iniziative degli Oratori, della musica, del teatro: 204
– gli Ex allievi e i Cooperatori, il cinema, il teatro: 212
– il teatro dell'Oratorio già vasto e capace fino da allora: 282

TEMPERANZA
– il lavoro e la temperanza e compaiono proprio sulle spalle del famoso personaggio del sogno: 49
– e di temperanza se noi di giorno in giorno cresceremo nella fede: 53
– lavoro e temperanza sulle spalle: 177
– speciale temperanza vi raccomando nel mangiare e nel bere: 353
– alla temperanza, al lavoro, alla mortificazione: 378
– di temperanza, di modestia, di disciplina: 424

– la giustizia, la temperanza, la fortezza: 500
– il lavoro e la temperanza: 564
– la temperanza sarà ampiamente trattata con un volumetto: 564
– i diamanti del Lavoro e della Temperanza: 582

TERRA SANTA
– il soccorso della Terra Santa: 155
– pellegrino in Terra Santa: 561
– pellegrinaggio in Terra Santa: 561

TESTIMONIANZA
– semplice ma eloquentissima testimonianza: 366
– in una lunga testimonianza: 372
– Ben autorevole testimonianza: 378
– della preghiera, della testimonianza personale intima e di azione: 478
– a rendere testimonianza della santità della Chiesa: 533
– la testimonianza della loro fede: 547
– nuova testimonianza di generosa adesione: 570
– una testimonianza pubblica e sociale: 591
– ricevano la testimonianza della vita cristiana: 591

TRINITÀ
– la sublimazione della Madre nostra alle soglie della Trinità santissima: 269
– alla presenza della Santissima Trinità: 311
– dell'augusta Trinità: 536
– contemplare l'unità e la trinità di Dio: 554
– del suo divin Figlio e della Trinità Santissima: 614

UMILTÀ
– con senso di umiltà e di sincerità: 110
– grande lezione di umiltà e di fede: 155
– hanno lavorato in umiltà, in povertà e pazienza: 183
– esercizio di umiltà, per regola di prudenza: 210
– alla sua grazia, umiltà e fede, zelo e coraggio: 314
– nello spirito di umiltà, di sacrificio, di osservanza: 319
– poca umiltà nel riconoscere la nostra ingenita debolezza: 351
– la santa umiltà di quell'uomo: 357
– prudenza ed umiltà: 372
– domandiamoci sempre con umiltà: Come farebbe Don Bosco: 372
– in spirito di umiltà e di sacrificio: 395
– una scarsa umiltà: 455
– di umiltà, pur con qualche difetto: 458
– regioni della santa umiltà: 489
– ilare e con umiltà, persuasi di compiere sempre la volontà di Dio: 500
– un atto di umiltà: 575
– In spirito di umiltà ed in animo contrito: 576

UNIONE CON DIO
– prese da San Giovanni Bosco quella continua e perfetta unione con Dio: 93
– si nutre di unione con Dio: 93
– pegno sicuro della nostra unione con Dio: 229
– nella sua abituale unione con Dio, il grande Maestro traeva luce di consiglio: 388
– La nostra unione con Dio che dobbiamo coltivare con continui atti: 554

UNITÀ
– con viva fede, unita in un solo sentimento di riconoscenza: 213
– per una maggior unità di pensiero e di azione: 219
– la unità medioevale del Sacro Romano Impero: 246
– celebrando della prima unità, dal 1860, all'occupazione di Roma, 1870: 410
– cattolici: «di unità, di universalità e di

fraternità»: 461
– nostra grande Famiglia, unita nell'impegno di costruire: 498
– dare spettacolo di unità, perché, guidata da Dio e dal suo Vicario: 506
– questo spettacolo di unità: 506
– intacca la nostra unità di mente e di cuore: 507
– forte della sua unità, universalità e indipendenza dai poteri civili: 512
– di verità, di unità e di carità: 517
– Famiglia, in unità di spirito, in santità di vita e in zelo d'apostolato: 554
– più fervorosa, più unita, più santa, più apostolica: 560

UNIVERSITÀ
– le esigenze d'una Università di studi: 288
– delle Università cattoliche: 326
– professore della Pontificia Università Gregoriana: 327
– specialmente preparato nelle università nordamericane ed europee: 330
– università nel Nuovo Mondo: 332
– indicare loro università o istituti cattolici: 333
– presso le principali università non cattoliche degli Stati Uniti: 337
– Università di studi ecclesiastici: 453
– corsi pastorali e università: 470
– delle Università degli Studi: 578

UOMO
– un uomo mortificato e penitente: 93
– un uomo maturo e padre: 94
– un uomo di governo: 95
– uomo di Dio: 318
– condurre un uomo alla perfezione: 414
– un uomo di eccezionali virtù salesiane: 451
– Dio per noi s'è fatto uomo: 524
– un uomo di mondo venuto da Liegi: 527
– la voce di un uomo sofferente: 541
– facendosi uomo per salvarlo: 565
– Uomo di poca fede, perché dubiti?: 577
– San Giuseppe, uomo, operaio: 582
– Cristo vero Dio e vero uomo: 610
– presentandosi come uomo in tutta la sua vita: 626

VALDOCCO
– il colera entrato in Torino mena strage a Valdocco: 87
– missione in Valdocco coll'assistere un coleroso: 111
– nell'Oratorio festivo di Valdocco: 115
– sacerdote, dapprima a Valdocco, poi successivamente all'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova: 115
– che avveniva a Valdocco nel 1854, negli anni di San Domenico Savio: 124
– Santuario di Valdocco: Ogni mattone è una grazia di Maria Ausiliatrice: 127
– dell'Oratorio di Valdocco, nonché dei giovani artigiani: 134
– giovani di Valdocco: 138
– in vigore a Valdocco: 145
– SS. Immacolata a Valdocco: 175
– nell'Oratorio di Valdocco durante gli anni 1885-88: 207
– ex allievo di Valdocco: 215
– la comunità di Valdocco per la Festa onomastica: 254
– fu aperto in Valdocco fino ai tempi presenti: 266
– all'Oratorio di Valdocco per cui era stato da tempo invitato: 282
– Congregazione Salesiana a Valdocco: 282
– Giunto a Valdocco all'improvviso: 283
– suoi ragazzi a Valdocco: 304
– grande comunità di Valdocco: 313
– corre subito a Valdocco per parlare col Santo: 359
– nella comunità di Valdocco: 359
– visite a Valdocco, a Murialdo: 364
– a Valdocco, celebrò la Prima Messa per la comunità: 366
– a Valdocco, nel Santuario di Maria Ausiliatrice: 404

– del cenacolo di Valdocco sotto la guida di Don Bosco: 416
– i ragazzi di Valdocco, scegliendo i migliori e più volonterosi: 424
– gli Oratori: di Valdocco o di San Francesco di Sales: 427
– le Case: Valdocco, Mirabello, Lanzo e Cherasco: 449
– Torino-Valdocco, dopo il tentativo del piccolo Seminario di Giaveno: 523
– venuto a Valdocco a far la sua prima ginnasiale: 529
– Confratelli qui in Valdocco il mese scorso: 553
– tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo: 620

VANGELO
– ci vergogniamo di Gesù Cristo e del suo Vangelo: 82
– dalla luce del Vangelo, lo abbracciano con spontaneo fervore: 150
– dalla luce del Vangelo di Gesù Cristo nelle scuole cattoliche: 159
– Vangelo della vigilia dell'Assunzione: 203
– predicando un vangelo umanizzato: 249
– parla il Vangelo: 285
– lo spirito del Vangelo: 285
– gli insegnamenti del Vangelo: 287
– il midollo del Vangelo: 374
– è quella del Vangelo e della carità: 392
– la forza del Vangelo nella umana società: 401
– l'applicazione del Vangelo alle moderne necessità delle anime: 422
– luce promanante dal Vangelo: 443
– Al Vangelo il Porporato rivolse una fervida allocuzione ai pellegrini: 483
– al Vangelo di rivolgere la parola ai pellegrini: 483
– ultimi capitoli del Vangelo di San Giovanni: 505
– gli avversari del Vangelo: 508
– diffondendo il Vangelo di Gesù Cristo: 508
– dinanzi al santo Vangelo eravamo invitati: 519
– verità semplice del Vangelo di Gesù Cristo: 521
– ne avrà il Vangelo sull'umana società: 534
– ai dettami del Vangelo: 540
– le parole del Vangelo della Pentecoste: 544
– solo nel Vangelo di Gesù è la salvezza aspettata e desiderata: 545
– Il Vangelo, dicevamo, non è vecchio: è eterno: 558
– la forza del Vangelo nella umana società: 562
– la luce del Vangelo: 574
– parole registrate nel Vangelo: 585
– all'Epistola e al Vangelo: 626

VERSIGLIA LUIGI
– iniziò il lavoro il Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia nel 1906: 157
– Don Vespignani, Mons. Versiglia, Don Unia, Don Rabagliati: 315

VICUÑA LAURA
– Una Figlia di Maria Ausiliatrice, che presenta Laura Vicuña: 301

VISITE D'INSIEME
– di riprendere le visite straordinarie alle Ispettorie: 45
– Capitolari incaricati delle visite straordinarie: 65
– per riprendere le visite alle Ispettorie del S. Rosario: 66
– ricavare dalle recenti visite, è che dobbiamo sempre meglio occuparci dei nostri allievi: 71
– da queste prime visite ho tratto un proposito: 99
– visite alla Spagna e al Portogallo: 106
– lasciava dopo le visite alle singole Case: 116
– le visite compiute in Europa: 127

– per realizzare queste visite, talora un po' frettolose: 127
– Conseguenza delle Visite straordinarie compiute dai vari Superiori del Capitolo: 131
– opportuno ricominciare le visite straordinarie dall'Italia: 144
– utili le loro visite per il miglior andamento delle opere nostre: 145
– visite straordinarie: 181
– continueranno le visite alle Ispettorie d'Italia: 181
– alle imminenti visite a sette Ispettorie d'America: 185
– in tutte queste visite fatte è che il molto, eccessivo lavoro è addossato: 203
– altra riflessione sulle visite fatte: 209
– le visite ai cristiani disseminati lungo i fiumi, e alle tribù: 251
– riprenderanno le loro visite straordinarie alle Ispettorie: 279
– il turno delle visite straordinarie completato nel 1957: 290
– completando le sue visite alle tre Ispettorie Argentine: 347
– visite straordinarie: 363
– le visite straordinarie di alcuni Superiori Capitolari alle Ispettorie: 402
– hanno ricordi delle visite da lui compiute dal 1908: 454
– concluse le visite alle Ispettorie d'Oriente, d'America ed Europa: 465
– con preghiere queste visite straordinarie: 465
– un ricordo edificante, nelle mie visite: 501
– con le sue visite frequenti e premiando gli educatori e gli allievi: 548
– parlargli nelle nostre visite, unirci alla Madonna: 617

VITA COMUNE
– restano deficienti la vita comune e lo spirito salesiano: 128
– dalla vita comune: 167
– si tiene nella vita comune: 169
– pur senza la vita comune: 171
– della vita comune: 209
– ciascuno e nella vita comune: 226
– la vita comune prescritta dalle nostre Costituzioni: 241
– attenerci alla vita comune in quanto al vitto: 241
– abuso contrario alla vita comune; intendo parlare del così detto deposito: 242
– povertà e la vita comune: 242
– sono inevitabili nella vita comune: 244
– penitenza sarà la vita comune: 244
– la vita comune richiede l'impegno di tutti: 279
– dell'alloggio e della vita comune d'una famiglia: 288
– era la vita comune e in questa vita comune cominciava ad essere il primo nelle pratiche di pietà: 378
– l'assenza metodica dalla vita comune: 533
– la vita comune, il rispetto ai Superiori, l'adempimento esatto dei doveri: 599
– con voti e vita comune: 604
– della pietà, della vita comune, dell'umiltà: 611

VITA COMUNITARIA
– dobbiamo incrementare la nostra vita comunitaria: 620

VITA CRISTIANA
– per la vita cristiana in genere: 54
– i giovani alla vita cristiana: 70
– duraturi frutti di vita cristiana: 79
– la conservazione della vita cristiana: 82
– problema per la vita cristiana: 82
– scuole di vita cristiana e di sana moralità: 83
– l'apostolato, la vita cristiana nel mondo: 120
– santi ardimenti della vita cristiana: 143
– guida sicura nella vita cristiana.: 152
– bel programma di vita cristiana: 169

– questo programma di vita cristiana il nostro Santo Fondatore consiglia: 169
– il fervore della vita cristiana: 169
– la difesa della vita cristiana nella città: 195
– più intenso di vita cristiana personale, famigliare, sociale, apostolica: 207
– maggior serietà di vita cristiana: 217
– e ricche di vita cristiana: 250
– più sublime della vita cristiana: 298
– crescenti per la vita cristiana: 327
– giovani nella loro vita cristiana: 345
– alle regole della vita cristiana: 414
– mirabili frutti di vita cristiana: 448
– alla pratica della vita cristiana: 452
– princìpi fondamentali della vita cristiana e quindi della vita religiosa: 502
– la pratica della vita cristiana in ogni settore: 569
– La vita cristiana è tutta intessuta di mistero: 576
– il fervore della vita cristiana: 590
– propagare la vita cristiana nel mondo stesso: 591
– la testimonianza della vita cristiana: 591

VITA MISSIONARIA
– gare catechistiche, giuochi, filodrammatica, vita missionaria, accademie: 100
– se lo meritava dopo 41 anni di vita missionaria e di conquiste apostoliche: 550

VITA PERSONALE
– vi concorrerà con le fervorose preghiere e la santità della vita personale: 601

VITA QUOTIDIANA
– nelle innumerevoli occasioni che ci presenta la vita quotidiana: 295

VITA RELIGIOSA
– l'ideale della vita religiosa: 51
– della loro vita religiosa: 73
– incremento della nostra vita religiosa salesiana: 121
– apostoli di bene o nel mondo, o nella vita religiosa: 121
– dando vita religiosa a 5 Diocesi: 155
– ideale di vita religiosa: 167
– fiorisca di vita religiosa, secondo l'idea di Don Bosco: 174
– nuovi centri di vita religiosa e di espansione spirituale: 190
– di tutta la vita religiosa: 218
– si dànno alla vita religiosa: 234
– più delicato della vita religiosa: 234
– desiderasse entrare nella vita religiosa: 235
– La vita religiosa di questi paesi è molto simile a questo terreno: 250
– aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa: 257
– tentazioni del demonio; e anche nella vita religiosa: 268
– sua importanza nella vita religiosa personale: 310
– per la nostra vita religiosa: 362
– incremento di vita religiosa: 363
– sostanza della vita religiosa: 374
– l'attrattiva alla vita religiosa, il fascino delle missioni: 388
– parlava ancora di vita religiosa: 390
– riducono l'attività catechistica e la vita religiosa: 396
– primi anni della vita religiosa: 413
– l'essenza della nostra vocazione e della vita religiosa: 413
– della vita religiosa e dei doveri quotidiani: 414
– a Dio nella vita religiosa: 437
– nella nostra vita religiosa e come docilmente validissimo: 455
– La nostra vita religiosa è il graduale sviluppo d'una promessa giurata: 457
– Vivere così la vita religiosa è dare a Dio l'omaggio più perfetto: 457
– La vita religiosa nel magistero di Pio XII: 461
– chiamati a servirlo davvicino nel sacerdozio o nella vita religiosa: 499

– base della nostra vita religiosa è chiaramente l'obbedienza: 500
– impossibile sostenere la vita religiosa di ciascuno e della Comunità: 501
– i princìpi fondamentali della vita cristiana e quindi della vita religiosa: 502
– badiamo alla vita religiosa nostra salesiana: 533
– associando la vita religiosa con la vita scolastica: 549
– per la nostra vita religiosa e salesiana: 551
– primi anni della vita religiosa era per tutti una promessa di frutti ubertosi: 556
– trent'anni di vita religiosa: 576
– florida condizione della vita religiosa: 590
– salutari per una vita religiosa più profonda e più generosa: 590
– concetto genuino di vita religiosa quale fu sempre in vigore nella Chiesa: 590
– valore inestimabile della vita religiosa: 591
– offerta dalla vita religiosa: 591
– della regola di vita religiosa: 591
– snervano la vita religiosa: 592
– regola di una vita religiosa ha bisogno di una disciplina: 593
– consuetudini nocive alla vita religiosa: 593
– al progresso della vita religiosa: 593
– le esigenze della vita religiosa: 595
– per l'incremento della vita religiosa: 595
– i problemi della vita religiosa e quante speranze: 595
– oltre la vita religiosa intima: 602

VITA SALESIANA
– centro spirituale della vita salesiana, nel Santuario di Maria Ausiliatrice: 39
– breve tirocinio di vita salesiana: 76
– modello mirabile di vita salesiana: 85
– circostanze della vita salesiana: 93
– alla vita salesiana: 128
– fervore di vita Salesiana: 148
– potremo specificare: nella vita salesiana: 169
– premio della nostra vita salesiana: 177
– stati chiamati alla vita salesiana: 188
– vari documentari di vita salesiana: 278
– programma di vita salesiana in ogni campo d'azione: 320
– questo secolo di vita salesiana: 348
– Regola di vita salesiana: 373
– 60 anni di vita salesiana: 421
– fervore di vita salesiana e missionaria: 448
– dall'inizio della sua vita salesiana: 452
– prime prove della vita salesiana: 559
– per la vera vita salesiana: 596

VITA SOCIALE
– le Compagnie strumento sempre più efficacemente formativo alla vita sociale: 65
– fare scuola della dottrina cattolica in rapporto alla morale e alla fede, alla vita sociale e famigliare: 205
– del lavoro, della pietà, della stampa, della vita sociale: 513

VITA SPIRITUALE
– soltanto una vita spirituale fervente in ciascuno: 38
– una Regola di vita spirituale: 171
– per alimentare la vita spirituale di un'Associazione: 171
– alimento della nostra vita spirituale: 187
– per la loro vita spirituale: 216
– ricchi di vita spirituale e di pietà: 218
– per la sua vita spirituale: 228
– fonte della regolare vita spirituale: 229
– nostro maestro di vita spirituale S. Francesco di Sales: 272
– quadro della sua vita spirituale: 536
– facilitarne la vita spirituale e religiosa: 546
– tutta la nostra vita spirituale: 554
– vita spirituale e apostolato odierno: 594
– sempre data alla vita spirituale dei vostri membri: 594
– professione religiosa nella vita spirituale di ciascuno: 597

– elemento importantissimo della vita spirituale: 598
– quadro meraviglioso della vita spirituale di papa Giovanni: 598
– tanti tesori di vita spirituale: 621

VITA UMANA
– innesta nella vita umana: 588

VOCAZIONE
– perdono l'amore alla vocazione e tornano al mondo: 36
– sentiranno la vocazione di militare: 38
– sostenuti nella loro vocazione: 51
– base inconcussa della vocazione: 51
– può nascere una vocazione al servizio di Dio: 51
– possa nascere qualche vocazione: 64
– fu la prima vocazione del Perù: 67
– la fermezza nella vocazione: 68
– molti nella vocazione: 69
– storia di ogni vocazione: 77
– nella sua vocazione alla santità: 90
– La vocazione di Mons. [Luigi] Lasagna: 94
– gioventù salesiana per vocazione specialissima: 101
– era una vocazione provvidenziale: 111
– la sua vocazione specifica si è sviluppata in questo lavoro oratoriano: 115
– amore alla sua vocazione: 128
– perdita della vocazione di qualche allievo: 128
– ambito di qualche vocazione: 133
– sfociare in qualche vocazione: 147
– nella vostra santa vocazione: 148
– alla loro santa vocazione: 156
– in me la vocazione missionaria: 161
– corrispondenza alla nostra vocazione: 176
– la grazia della vocazione colla massima fedeltà alla medesima: 192
– contento della sua vocazione: 202
– favorire qualche vocazione: 240
– fermi nella nostra vocazione nonostante le dure privazioni: 244
– entusiasti della loro vocazione e stretti attorno ai loro Superiori: 247
– il premio d'una vocazione, che assicura loro il Paradiso: 259
– dobbiamo la nostra vocazione e la perseveranza in essa: 268
– conservare la nostra vocazione: 268
– intensamente la nostra vocazione: 278
– noi incombe per vocazione, in perfetta unione spirituale: 287
– tradire la nostra vocazione, un impoverire la Chiesa di Dio: 305
– chi ha la vocazione troverebbe pace, sicurezza e ogni altro bene materiale: 341
– fede nella nostra vocazione: 355
– rispondere alla nostra vocazione: 355
– rispondessimo alla nostra vocazione: 356
– fedeltà alla loro vocazione: 360
– la loro vocazione fu una vera catena di grazie singolarissime: 367
– della sua straordinaria vocazione: 385
– giusto concetto della vocazione: 386
– sicura della sua vocazione: 388
– La vostra vocazione perché sia ben decisa ha bisogno di esser meglio ponderata: 389
– la vocazione del nostro Padre: 389
– sentivano la vocazione sacerdotale: 390
– cosciente della sua vocazione: 390
– mia vocazione, mi son consigliato con Don Cafasso: 390
– speciale vocazione: 390
– l'essenza della nostra vocazione: 413
– corrispondere generosamente alla vocazione di santità cui fummo chiamati: 419
– fedeli alla nostra vocazione fino alla morte: 435
– grandezza della vostra vocazione: 437
– alla loro santa vocazione: 438
– rispondere davvero alla nostra vocazione: 457
– onore alla nostra vocazione: 489
– con una speciale vocazione: 499
– camminare degnamente nella vocazione in cui siete stati chiamati: 500

– meglio alla nostra vocazione...: 521
– abbandonano la vocazione, volgono indietro lo sguardo: 533
– Dubbio sulla vocazione e cinque difetti da evitare: 533
– c'investe con una vocazione di difesa e di rinnovamento: 558
– poco la nostra vocazione e ci ha portati al divino servizio: 565
– la perdita della vocazione che deploriamo nel periodo della prima prova: 576
– siamo chiamati per vocazione: 577
– la dottrina della vocazione universale alla santità: 590
– nell'amore alla nostra vocazione: 599
– alla nostra santa vocazione: 611
– la grazia della vocazione 621

VOCAZIONE RELIGIOSA
– corrispondere alla grazia della vocazione religiosa: 244
– «Mio caro Don Bosco, abbandonate ogni idea di vocazione religiosa»: 389

VOCAZIONE SALESIANA
– fissò per sempre la vocazione salesiana ed ecclesiastica del futuro Cardinale: 111
– comunicare a tutti che la mia vocazione salesiana: 127
– lo stesso confessionale come l'apice della vocazione salesiana: 587

VOLONTARIE DI DON BOSCO
– «Volontarie di Don Bosco», le quali mirano a costituire un «Istituto secolare»: 473
– Istituto secolare Volontarie di Don Bosco: 602
– cenno storico sulle Volontarie di Don Bosco: 603
– erige il sodalizio delle Volontarie di Don Bosco in Pia Associazione canonica: 603
– le preghiere delle Volontarie di Don Bosco: 606
– mio Delegato per le Volontarie di Don Bosco il sig. Don Luigi Ricceri: 606

ZELATRICI
– le Compagnie religiose si facciano zelatrici di propaganda: 163
– ai Sacerdoti volenterosi, ai Decurioni, Zelatori e Zelatrici: 170
– Associazione delle Zelatrici di Maria Ausiliatrice della Società di San Francesco di Sales: 604

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI LUOGO

(il numero indica la pagina)

A

Aberdeen: 157
Abruzzo: 563
Acquaviva delle Fonti: 33
Africa: 46; 65; 66; 155; 205; 465; 515; 528; 633; 668; 711; 717
Agua de Dios: 247; 248; 691; 692; 693
Alajuela: 195
Alassio: 459; 649; 700; 715; 716; 718; 718; 719; 743; 764
Albarè: 10; 14; 486
Aleppo: 155
Alessandria: 223; 635; 637; 658; 660; 672; 674; 679; 688; 690; 692; 704; 706; 712; 732; 734; 760; 763; 764
Alfiano: 265
Algesiras: 184
Altamira: 247
Altamura: 33
Amazzonia: 254; 440; 476; 690
America: 13; 19; 23; 41; 43; 132; 151; 156; 160; 181; 184; 185; 186; 191; 193; 194; 195; 196; 197; 200; 201; 203; 205; 206; 207; 208; 218; 229; 230; 231; 245; 246; 250; 262; 267; 290; 311; 322; 326; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 392; 394; 417; 418; 419; 423; 431; 432; 440; 452; 459; 465; 474; 476; 488; 508; 523; 528; 552; 614; 620; 621; 633; 634; 635; 637; 653; 670; 679; 685; 687; 688; 689; 690; 692; 694; 695; 698; 699; 700; 707; 711; 716; 722; 724; 725; 727; 741; 764; 765
America del Nord: 364; 725
America del Sud: 201; 705; 711
America Latina: 35; 195; 203; 255; 323; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 589; 633; 634; 655; 711; 735; 742; 754
Anagni: 491; 742
Andalusia: 452; 635
Andes: 329; 721
Antille: 13; 40; 46; 66; 98; 181; 183; 191; 194; 196; 197; 200; 203; 440; 465; 629; 637; 654; 707
Aracaju: 250; 670
Araguaya: 136; 670; 698
Arese: 548; 645
Arevalo: 257
Argentina: 13; 23; 46; 96; 98; 132; 165; 177; 191; 193; 194; 200; 203; 208; 209; 212; 223; 257; 290; 315; 335; 418; 432; 438; 439; 440; 442; 465; 488; 632; 645; 650; 651; 652; 653; 664; 675; 683; 685; 687; 688; 694; 697; 707; 708; 719; 721; 723; 724; 741; 742; 753; 764; 765
Ars: 318
Asia: 155; 431; 452; 514; 515; 528; 633; 711; 717
Assisi: 235
Asti: 142; 223; 282; 434; 435; 474; 497; 634; 649; 674; 704; 718; 722; 739; 759
Astudillo: 452; 706
Asunción: 132; 335; 649; 754
Australia: 13; 147; 159; 322; 474; 515; 633; 661; 701; 711
Austria: 13; 99; 127; 347; 629; 705; 740; 750; 759; 760
Avellaneda: 203
Avellino: 223
Aversa: 290; 494; 749
Avigliana: 265; 648; 687; 689; 728
Ayacucho (Puerto): 78; 643
Azzorre: 184

B

Bagnolo: 452; 638; 655; 656; 657; 703; 731; 745; 765
Bahia Blanca: 223; 250; 418; 645; 651; 688
Bamberga: 221

Bandel: 149; 150; 156
Bangkok: 156
Bangpong: 156
Banneux: 264
Barbania: 366
Barcellona: 188; 257; 258; 290; 446; 447; 448; 631; 706; 707
Barcelos: 251; 690; 750
Bardolino: 486
Bari: 347; 674
Barolo: 387; 726; 736
Barranquilla: 247; 701; 710; 711
Baturité: 251
Baviera: 99; 450; 636
Becchi di Castelnuovo: 12; 115; 263; 267; 313; 314; 420; 434; 454; 615; 636
Beitgemal: 155; 679
Belem: 251; 734
Belgio: 13; 115; 127; 128; 177; 213; 346; 488; 606; 635; 637; 644; 667; 679; 705; 726; 727; 757
Bellflower: 160; 748
Belucistan: 507
Bendorf: 131; 702
Benediktbeuern: 221; 729
Beppu: 159
Bergamo: 282; 398; 494; 679; 698; 702; 749; 752; 753; 757
Berlino: 99
Betania: 478; 641
Betlemme: 138; 155; 412; 420; 538; 611; 617; 678; 683; 706; 756; 757
Beyrouth: 155
Biella: 469; 640; 690
Bilbao: 442; 443; 742
Birmania: 13; 148; 149; 156; 161; 289
Bitonto: 564; 760
Boccea: 442
Boemia: 35; 665; 666
Bogotá: 247; 335; 684; 691; 692; 701; 710
Bolivia: 13; 41; 245; 331; 335; 363; 364; 419; 423; 440; 465; 474; 525; 637; 693; 724; 737; 754; 765
Bologna: 11; 134; 181; 451; 538; 657; 662; 680; 687; 725; 728; 729; 737; 758
Bolzano: 284; 703
Bombay: 149; 612; 643; 677
Borgo Prenestino: 547
Borgo San Martino: 459; 523; 549; 657; 674; 689; 692; 700; 764
Boston: 160; 161; 334; 336
Brasile: 13; 35; 46; 66; 67; 76; 98; 136; 216; 223; 224; 245; 250; 254; 255; 257; 274; 277; 290; 315; 329; 330; 363; 395; 442; 465; 476; 494; 523; 634; 637; 649; 655; 669; 670; 671; 690; 691; 697; 698; 699; 701; 702; 737; 741; 749; 750; 754; 755; 765
Brasilia: 394; 395
Brennero: 220
Bruxelles: 467; 481
Bubasti: 136
Bucaramanga: 578
Buenos Aires: 165; 181; 187; 193; 206; 208; 209; 212; 213; 290; 322; 335; 347; 442; 474; 580; 632; 633; 650; 651; 652; 653; 655; 675; 683; 687; 688; 692; 693; 694; 697; 708; 719; 722; 724; 741; 742; 764
Bulgaria: 543
Burghausen: 221
Buxheim: 221

C

Cagliari: 487; 640; 733
Caifa: 155
Calamina: 508
Calatafimi: 358
Calcutta: 149; 346; 643; 728; 730; 733
Cali-Colombia: 290; 710; 711
Camagüey: 194
Campobasso: 494; 685; 749
Campogrande: 274
Canadà: 13; 159; 160; 246; 326; 751
Capocroce: 43
Caracas: 98; 231; 247; 336; 675
Caribe: 331
Carpina: 251
Carrara: 300; 301; 303
Carrera: 335
Cartagena: 247; 394

Cartago: 195; 676
Casale Monferrato: 137; 142; 215; 549; 650; 672; 689; 700; 722
Caselle Torinese: 91; 366; 636; 639; 704
Castel Gandolfo o Castelgandolfo: 43; 44; 134; 167; 220; 397; 442; 444; 459; 541; 552; 635; 636; 752; 756
Castellammare: 423; 642; 674; 685; 756
Castelnuovo Don Bosco: 142; 143; 265; 267; 386; 434; 457; 471; 488; 636; 641; 652; 684; 717; 739; 752; 760
Catalogna: 258
Catania: 70; 120; 223; 404; 632; 642; 646; 663; 731; 760
Cebu: 158
Cecoslovacchia: 131; 635; 661; 665
Cela: 494; 749
Cercemaggiore: 494; 749
Ceylon: 201
Chachapoyas: 68; 643
Cherasco: 449; 713
Chieri: 57; 115; 143; 185; 265; 386; 488; 575; 634; 638; 639; 649; 672; 700; 701; 725; 726; 731; 738; 760; 763
Chile: 245; 331; 335; 363; 364; 418; 432; 466; 684; 746
Cina: 79; 138; 149; 157; 158; 177; 201; 203; 289; 322; 324; 431; 440; 474; 498; 508; 515; 574; 637; 640; 655; 688; 699; 709; 710; 719; 720
Cinecittà (Roma): 20; 175; 201; 258; 278; 287; 631; 645; 704
Cisternino: 184
Cittadella: 428
Ciudad Trujillo: 33; 336
Civitavecchia: 450
Coacalco: 198
Coat-an-doch: 452
Cochabamba: 335; 737
Colima: 191
Colle Don Bosco: 12; 13; 18; 20; 134; 144; 302; 405; 407; 420; 432; 433; 434; 435; 444; 452; 453; 454; 457; 464; 471; 472; 473; 475; 488; 497; 498; 499; 510; 525; 528; 529; 550; 554; 563; 572; 581; 582; 601; 611; 614; 622; 630; 631; 662; 673
Colombia: 13; 216; 224; 231; 247; 248; 250; 257; 290; 335; 402; 488; 578; 637; 684; 685; 690; 691; 692; 693; 701; 710; 754; 765
Comodoro Rivadavia: 439; 697; 741
Congo: 45; 65; 161; 322; 346; 431; 465; 474; 726; 727
Contratación: 248; 692; 693
Conzano-Alessandria: 223
Cordoba e/o Cordova: 132; 165; 322; 347; 448; 683
Corea: 159; 515; 699
Corumbá: 395; 698; 699
Costa Rica: 195; 335; 637; 676
Costantinopoli: 293; 294; 364; 365; 398; 516
Costarica: 193; 653; 765
Crema: 302
Cremisan: 155; 679; 683; 756; 757
Cuba: 331; 431; 436; 574; 653; 654; 688; 748
Cúcuta: 247
Cuenca: 249; 442; 443; 695; 696
Cumiana: 451; 488; 630; 641; 760
Cuneo: 223; 691; 707; 741; 716; 723; 725; 752
Cuyabà: 136; 649

D

Derna: 494; 749
Dibrugarh: 508; 578; 763
Dronero: 223

E

Ecuador: 13; 633; 637; 685; 694; 695; 696; 724; 726; 742; 754; 765
Edmonton: 160
Egitto: 303; 498; 706; 716; 741
El Salvador: 335; 637; 653; 676; 694; 722; 724; 751; 765
Elisabethville: 346; 726; 727
Elizabeth: 160
Ensdorf: 99; 221; 702
Equatore: 216; 224; 246; 248; 257; 322;

392; 402; 431; 440; 442; 448; 515
Este: 10; 11; 14; 19; 451; 621; 657; 728; 729
Etna: 404
Europa: 12; 13; 19; 43; 53; 54; 99; 127; 132; 151; 155; 156; 163; 185; 186; 195; 205; 213; 218; 246; 250; 254; 258; 296; 319; 330; 347; 404; 431; 440; 452; 465; 469; 473; 474; 477; 498; 522; 523; 526; 603; 615; 620; 624; 633; 634; 637; 664; 699; 741
Europa orientale: 574; 634; 699

F
Fatima: 108; 217; 263; 381; 402; 481; 615
Fenestrelle: 428
Ferré: 223
Fiesco: 487
Filippine: 158; 289; 290; 322; 474; 488; 508; 679; 680; 699; 709; 710
Florida: 159; 629
Foglizzo Canavese: 10; 550; 632; 639; 640; 641; 642; 654; 655; 669; 680; 681; 682; 684; 686; 688; 689; 690; 693; 695; 697; 702; 705; 711; 725; 734; 740; 744
Foligno: 238; 629
Fontainebleau: 619
Fontanarosa: 223
Fort Wayne: 336
Fortaleza: 251
Francia: 13; 19; 99; 127; 128; 213; 284; 347; 358; 363; 421; 424; 450; 477; 498; 543; 605; 606; 620; 632; 633; 642; 669; 677; 691; 692; 704; 705; 717; 718; 737; 755; 766
Frascati: 43; 635; 640; 653; 719; 758

G
Gaeta: 428; 452; 494; 629; 688
Gauhati: 149; 347
Genova: 112; 282; 358; 497; 580; 658; 659; 672; 673; 674; 677; 678; 680; 694; 704; 738; 743; 750; 755; 756
Genzano: 43; 629; 640; 641; 642; 720; 737; 758; 760
Germania: 13; 127; 128; 184; 220; 221; 259; 277; 402; 477; 498; 702; 740
Gerusalemme: 155; 478; 498; 500; 617; 678
Getsemani: 361; 431; 537; 597
Giappone: 13; 23; 132; 138; 149; 158; 159; 161; 203; 289; 322; 440; 474; 508; 655; 680; 709
Giaveno: 361; 423; 424; 425; 430; 523; 641; 649; 656; 738
Gibilterra: 184
Giordania: 155
Goa: 508
Goshen: 160
Granada: 193
Graz: 99
Grecia: 498; 543
Grottaferrata: 43
Guacamayo: 248
Guadalajara: 198; 223; 686
Guadalupe: 197; 248; 680
Gualaquiza: 249; 694; 724
Guatemala: 193; 195; 196; 197; 331; 440; 653; 661; 685; 751; 765
Guayaquil: 193; 553; 685; 694; 742

H
Haad Yay: 156
Haiti: 194; 331; 465
Helenenberg: 221
Héverlée: 346
Hita: 159
Honduras: 195; 290; 495; 637; 676; 751
Hong Kong: 157; 474; 709
Humaità: 442; 494; 750
Huntington: 333
Huttonsville: 160

I
Içana: 251
Il Cairo: 531
Ilhéus: 67; 76
Imperia: 223; 678; 681
India: 13; 131; 137; 148; 149; 346; 347; 488; 498; 508; 550; 551; 578; 624; 642; 664; 671; 677; 678; 727; 728; 730; 763
Indiana: 333, 336

Inghilterra: 13; 127; 213; 498; 633; 682; 717; 725; 756
Intra: 529; 630
Iran: 155
Irlanda: 13; 127; 477
Isernia: 494; 748; 749;
Isovara: 142
Ispagna: 106; 254; 257; 258; 290; 372; 447; 452
Israele: 155
Istanbul: 155; 284; 481; 706
Italia: 12; 19; 23; 54; 68; 72; 74; 79; 97; 99; 112; 117; 118; 125; 132; 138; 170; 176; 177; 200; 214; 216; 218; 220; 284; 325; 410; 422; 430; 441; 455; 488; 494; 606; 620; 629; 635; 640; 642; 644; 649; 651; 653; 654; 655; 656; 658; 660; 663; 667; 669; 670; 678; 679; 680; 681; 684; 685; 686; 688; 689; 690; 692; 694; 697; 698; 700; 701; 702; 704; 711; 712; 714; 715; 716; 719; 722; 723; 724; 725; 728; 729; 730; 732; 737; 742; 743; 748; 749; 754; 755; 756; 760; 764
Ivrea: 442; 452; 494; 550; 638; 655; 660; 663; 684; 685; 691; 697; 703; 719; 727; 760; 763

J
Jaboatão: 251; 494; 670
Jauareté: 251; 494
Juazeiro: 251
Jugoslavia: 35; 347; 404; 634; 701

K
Klagenfurt: 99
Kokubunji: 159; 681
Kotagiri: 150

L
La Habana: 331; 335
La Navarre: 99
La Paz-Bolivia: 335; 423; 737; 754
La Plata: 290; 322; 347; 465; 474; 633; 653; 697; 707; 708; 709
La Spezia: 689; 735; 749
Lanuvio: 43; 200; 646
Lanzo Torinese: 19; 95; 245; 303; 380; 449; 459; 550; 620; 639; 648; 649; 650; 657; 663; 669; 672; 688; 692; 703; 713; 722; 723; 735; 743; 764; 765
Las Piedras: 223; 679; 688
Leiria-Portogallo: 402
Lepanto: 185; 303
Libano: 155; 362
Liegi: 527
Lima: 193; 245; 250; 335; 641; 642; 643; 675; 685; 694; 754
Lione: 99; 359; 428; 691; 733; 738; 766
Lisbona: 448; 651; 737
Litomerice: 131; 664; 666
Lombriasco: 223; 629; 634; 740
Londra: 508; 733
Loreto: 68; 519; 539; 640; 682
Los Angeles: 160
Lourdes: 101; 244; 259; 262; 263; 264; 274; 275; 276; 309; 481; 615; 641; 654; 664; 753
Loury: 442
Lu Monferrato: 214; 215; 223; 660
Lucca: 461; 743; 746
Luis Alves-Brasile: 223
Luisiana: 159
Luján: 208; 212; 213; 290; 438

M
Macao: 157; 709; 720
Macas: 249; 695
Macri: 494
Madras: 23; 67; 131; 149; 507; 550; 642; 643; 664; 671; 678; 730
Madrid: 132; 257; 443; 448; 451; 630; 631; 632; 699; 706; 707; 743
Malesia: 161
Malines: 317
Malta: 13; 45; 127; 149; 721; 731
Managua: 335; 721
Manaus: 250; 251; 290; 363; 494; 750
Mandalay: 156
Mandaluyong: 158
Manila: 158; 290; 680

Mannheim: 221
Marbisu: 149
Marienhausen: 277; 702
Marrero: 160
Marsala: 358
Marsiglia: 99; 704; 705
Massabielle: 263
Massachusetts: 334; 336
Mato Grosso-Brasile: 76; 98; 238; 252; 254; 255; 274; 277; 440; 465; 469; 474; 649; 655; 669; 670; 671; 690; 697; 698; 735; 750
Mawlai: 150; 728; 730
Medellin: 247; 701
Méndez: 249; 322; 724; 726
Meruri: 255; 670
Messico, México: 13; 40; 46; 66; 98; 181; 191; 193; 194; 197; 198; 199; 200; 203; 208; 331; 335; 418; 431; 432; 449; 488; 574; 629; 633; 637; 679; 680; 684; 685; 686; 705; 707; 722
Messina: 358; 646; 705
Mexicaltzingo: 198
Milano: 118; 223; 297; 304; 366; 369; 374; 400; 404; 489; 535; 547; 548; 552; 558; 589; 630; 646; 655; 662; 681; 694; 695; 734; 753; 758; 759; 761
Milazzo: 358
Mirabello Monferrato: 19; 91; 92; 93; 94; 116; 214; 215; 300; 361; 430; 449; 452; 523; 549; 620; 635; 636; 660; 692; 704; 712; 713
Miramar: 335
Miyasaki: 159
Modena: 358; 638; 672; 729
Moglia-cascina: 57; 115; 265; 575
Moglia-Villa (Chieri): 185; 634; 638
Mogliano Veneto: 404; 728
Molassi (Torino): 387
Molini Dora (Torino): 86
Monaco: 131; 221; 481; 636
Mondonio: 139; 143; 282; 292; 398; 760
Mondovì: 226; 716
Monserrat: 258
Montaldo Torinese: 386
Monte Oliveto-Pinerolo: 749; 750
Montevideo: 336; 406; 679
Morelia: 198; 686
Moretta-casa-Torino: 86; 387
Morialdo: 386
Mornese: 112; 113; 658; 672; 673; 699; 724; 764
Mozambico: 65; 161; 465; 637; 699
Murialdo: 364
Muzzano: 469

N
Nakatsu: 159
Napoli: 183; 204; 347; 358; 404; 484; 529; 563; 642; 685; 721; 733; 740; 746; 747; 748; 756; 760; 764
Natal: 251
Navarra: 443; 683; 687; 691; 726
Nazareth: 68; 69; 155; 412; 519; 583; 617; 635; 679
Neuquén: 438; 439; 653; 741
Neustadt: 221
New Rochelle: 160; 629; 748
New York: 152; 160; 184; 246; 247; 331; 690; 701; 748
Newton: 160; 629
Nicaragua: 195; 331; 653; 721; 765
Niterói: 245; 255; 698; 737; 750
Nizza: 99; 358; 716
Nizza Monferrato: 374; 672; 673; 687; 740
Nord Africa: 46; 66
Nord America: 246; 637
Novara: 113; 404; 428; 632; 660; 668; 740; 743

O
Oakland: 160
Oceania: 123; 515; 523
Olanda: 13; 127; 213; 402; 477; 488; 661
Olimpo: 78; 647
Orinoco: 98; 247
Oropa: 92; 473
Orvieto: 600
Osaka: 159
Ospedaletto: 387; 726

P
Padova: 10; 11; 223; 695; 703; 742
Palermo: 358; 646; 765
Palestina: 203; 507; 570; 617; 637; 655; 679; 685; 705; 706; 716; 741
Palmares: 195
Pampa: 267; 653; 675; 697; 708; 724
Panamá: 193; 195; 335; 637; 676; 765
Paraguay: 13; 41; 98; 245; 335; 363; 364; 419; 432; 440; 637; 649; 655; 754; 765
Parí Cachoeira: 250; 251; 395; 750
Parigi: 235; 284; 293; 398; 442; 481; 516; 642; 691; 718; 732; 737; 739
Parma: 358; 632; 657; 662; 680; 681; 743; 744
Patagonia: 13; 194; 201; 256; 439; 508; 580; 635; 645; 648; 651; 652; 653; 654; 655; 685; 687; 692; 693; 696; 697; 722; 723; 724; 742
Paterson: 160; 246
Pederobba-Treviso: 223
Penango: 452; 702; 740; 745; 756; 760
Persia: 507
Perú: 13; 41; 67; 68; 193; 245; 322; 335; 363; 364; 419; 440; 465; 474; 525; 633; 637; 641; 643; 675; 685; 693; 694; 724; 726; 754; 765
Pfaffendorf: 221
Piazzola: 223
Piemonte: 99; 137; 142; 282; 358; 384; 429; 629; 703; 729; 731; 732; 739; 744; 760
Pietrasanta: 404; 630
Pinardi-casa, cappella, tettoia: 50; 86; 266; 387; 388; 428; 759
Piura: 67; 642; 643
Polonia: 35; 177; 404; 552; 634; 696; 705; 717; 718; 725
Pompei: 183; 475; 477; 480; 483; 484; 746; 747; 748
Port Chester: 160
Porto Velho: 245; 252; 255; 442; 750
Portogallo: 13; 99; 106; 107; 127; 132; 184; 301; 383; 402; 448; 633; 637; 655; 661; 668; 707; 737
Portorico: 194; 331: 465
Prussia: 450
Puebla: 198; 679
Puglie: 519
Punta Arenas: 439; 696; 723

Q
Quarto (Genova): 358; 732
Quezaltenango: 196
Quito: 248; 249; 329; 335; 443; 694; 695; 696

R
Raliang: 149
Ramsey: 160
Rangoon: 148
Rebaudengo-Torino: 175; 435; 452; 476; 488; 630; 638; 641; 731; 752
Recife: 250; 251; 290; 363; 395; 494; 670; 691; 707; 735
Regensburg: 221
Richmond: 160; 686; 748
Rio: 290; 395; 465; 494; 525; 671; 686; 690; 697
Rio de Janeiro: 76; 98; 223; 250; 251; 253; 254; 256; 335; 395; 465; 474; 670; 698; 737; 750; 751
Rio Gallegos: 438; 439; 741
Rio Negro: 13; 66; 98; 245; 251; 252; 255; 442; 494; 495; 508; 651; 690; 691; 719; 742; 749; 750; 751
Riva di Chieri (o presso Chieri): 143; 760
Rivalta: 392
Riviera ligure: 143
Rocca di Papa: 443
Rocciamelone: 464
Roma:
Roma-Appio: 383; 481; 483
Roma-Cinecittà: cf. Cinecittà (Roma)
Roma-Ponte Mammolo: 220; 258; 278; 299; 631
Roma-San Paolo: 483; 661
Roma-Val Melaina: 259; 293; 381; 406
Rosario (di Santa Fé): 96; 132; 165; 474; 650; 753; 754

Rovigno: 184; 487
Russia: 201

S
Sakania: 322; 726
Salamanca: 446; 448; 631; 653
Salerno: 484; 608; 748
Salette: 70; 263; 615; 632
Saltillo: 198
Saluzzo: 736
Salvador: 195; 208; 257; 686
Salvador (El): cf. El Salvador
Salvador (San): 193; 195; 196; 335; 676; 685; 751
Sampierdarena: 459; 497; 660; 689; 704; 730
San Benigno Canavese: 49; 177; 187; 356; 362; 488; 553; 557; 610; 640; 644; 656; 660; 681; 684; 688; 689; 691; 713; 718; 744; 761
San Luis Potosì: 198
San Paolo del Brasile: 476; 634
San Paolo-Lapa: 136; 701
San Pedro Tlaquepaque: 198
Santa Rosa de Copàn-Honduras: 290; 495; 676; 751
Santiago: 193; 335; 466; 467; 655; 684; 688; 692; 693; 721; 722; 723; 724; 746; 761
Santo Domingo: 465
Sardegna: 313; 321; 429; 487; 640; 739; 740; 758
Sarrià: 258; 630; 661; 683; 684; 706
Savoia: 358; 740
Savona: 43; 636; 653; 735; 736
Sesto San Giovanni: 487
Sevilla: 249; 633; 635; 654; 683
Shanghai: 157
Shaukiwan: 157
Sherbrooke: 160
Shillong: 149; 150; 156; 508; 550; 642; 643; 664; 671; 678; 727; 728; 730
Shrigley: 452
Siam: 138; 149; 156; 161; 203; 474; 679
Sicilia: 11; 120; 358; 519; 632; 640; 642; 663; 700; 705; 749; 759; 760
Siena: 184
Sion: 586; 766
Siracusa: 264; 718
Siria: 155
Siviglia: 110; 132; 448; 451; 452; 656
Slovacchia: 35; 45; 634
Sonada: 150; 156; 730
Spagna: 13; 19; 40; 45; 65; 98; 99; 106; 107; 127; 131; 132; 177; 187; 207; 223; 259; 404; 431; 436; 442; 443; 446; 448; 449; 465; 477; 488; 498; 525; 574; 606; 608; 620; 630; 631; 633; 635; 647; 653; 655; 661; 668; 682; 683; 684; 686; 699; 705; 707; 717; 718; 726; 730; 742; 765
Stati Uniti: 13; 35; 41; 132; 138; 147; 159; 160; 246; 331; 333; 334; 336; 337; 402; 488; 523; 611; 629; 633; 635; 701; 705; 725; 748; 758
Shu Chow: 157
Sucùa: 249
Sud America: 334; 692
Svizzera: 428; 632; 637; 655; 659; 717; 718; 766
Swaziland: 161

T
Tampa: 160; 629
Tang King Po: 157
Tanjore: 149; 671; 677; 678
Tantur: 155; 757
Tapurucuara: 251
Taracuà: 251; 690
Tarlac: 158
Tarragona: 258; 706; 707
Tegucigalpa: 290; 495; 676; 751
Teheran: 155
Terra Santa: 155; 561; 600; 682; 705; 706; 756
Tezpur: 578
Thailandia: 13; 148; 289; 322; 508; 655; 679
Tibidabo: 446; 448; 654; 707
Tirupattur: 150; 156; 677; 678
Tokyo: 158; 159; 680; 681

Torre Annunziata: 183; 756
Torreglia: 281
Toscana: 40; 144; 358; 404; 731; 735
Tranqueras: 223
Trecastagni: 223
Trento: 57; 220; 522; 629; 674; 685; 701; 728; 729
Treviglio: 529; 759
Treviso: 223; 689; 698
Trino: 641; 760
Turchia: 543; 637; 705; 706

U
Uaupés: 245; 251; 494
Uganda: 346; 608
Ungheria: 35; 201; 217; 629; 630; 634; 668; 750; 759
Uruguay: 46; 66; 98; 223; 245; 336; 363; 364; 419; 432; 629; 649; 652; 655; 679; 688; 691; 694; 741; 765
Usuki: 159

V
Valdocco: 12; 17; 19; 87; 100; 111; 115; 124; 127; 134; 138; 145; 175; 207; 215; 254; 266; 282; 283; 294; 304; 313; 359; 364; 366; 404; 416; 424; 427; 449; 523; 529; 553; 620; 630; 631; 634; 636; 638; 641; 643; 645; 647; 648; 649; 652; 655; 656; 669; 670; 672; 674; 677; 681; 682; 684; 687; 689; 692; 697; 702; 703; 713; 715; 717; 718; 723; 724; 729; 730; 731; 734; 735; 740; 744; 745; 748; 749; 753; 760; 761; 763
Valencia e/o Valenza: 188; 290; 448; 675; 706
Vallecrosia: 223
Valparaíso: 467; 746
Valsalice-Torino: 10; 115; 158; 260; 365; 377; 459; 494; 629; 632; 634; 635; 638; 640; 680; 682; 684; 685; 689; 690; 694; 695; 702; 703; 705; 709; 716; 718; 729; 730; 732; 734; 740; 744; 763
Vanchiglia-Torino: 116; 427
Varazze: 10; 431; 459
Vaticano: 278; 299; 508; 547; 601; 646; 663
Venezuela: 13; 78; 98; 216; 224; 231; 246; 247; 336; 432; 440; 637; 675; 685; 690; 754; 765
Verona: 10; 11; 223; 283; 285; 347; 364; 404; 486; 529; 630; 703; 704; 728; 729
Vicenza: 10; 136; 671; 697; 703; 748; 749
Victorias: 158
Viedma: 98; 438; 439; 579; 580; 650; 651; 652; 653; 693; 694; 697; 719
Vienna: 99; 665; 701
Vietnam: 488;
Villa Colón: 649; 652; 694
Villa di Serio: 494; 749
Villa do Conde-Portogallo: 107
Villa Immacolata di Torreglia: 281
Villa Moglia-Chieri: cf. Moglia-Villa (Chieri)
Villanova: 223

W
Washington: 336
Watsonville: 160; 748
West Point-S. Luigi: 157
Westminster: 508
Woluwé-St-Pierre: 346
Würzburg: 221

Y
Yercaud: 150; 156

Z
Zamora: 198; 257; 448; 684
Zenobias: 679

INDICE ALFABETICO DEI NOMI DI PERSONA

(il numero indica la pagina; quando è sottolineato rinvia alla pagina contenente informazioni di carattere biografico in nota)

A

Agagianian, Krikor Bedros XV: 514; 523; 752
Agenore, Pontes: 290; 707
Alasonatti, Vittorio: 87; 88; 89; 95; 110; 111; 296; 297; 342; 343; 430; 636; 648
Albera, Paolo: 7; 282; 315; 371; 473; 604; 634; 661; 680; 682; 693; 704; 740
Alberione, Giacomo: 753
Albisetti, Cesare Giuseppe: 255; 669; 698
Alcedo Culquicondor, Otoniel: 68; 643
Alessi, Antonio: 347; 728
Alimonda, Gaetano: 527; 738; 755
Aloisi Masella, Benedetto: 43; 134; 220; 423; 635
Aluffi, Aldo: 618
Amadei, Angelo: 228; 365; 374; 673; 689
Amielh, Hubert Placide: 245; 691
Andrighetti, Vittoria: 223
Anfossi, Giovanni: 296; 342; 715
Anglesio, Luigi: 90; 359; 648
Angrisani, Giuseppe: 137; 142; 215; 549; 672
Antal, Giovanni: 34; 45; 65; 76; 98; 144; 181; 213; 216; 220; 322; 347; 404; 418; 432; 629; 630
Antolisei, Raffaele: 446; 742
Aramburu Silveti, Pedro Eugenio: 201; 686
Arduino, Michele: 220; 629; 688; 756
Arriarán, Emanuel: 467
Artiglia, Giacomo: 109
Aubry, Joseph: 618; 766

B

Bacci, Baccio M.: 303
Balestrieri, Pasquale: 223
Ballesio, Giacinto: 87; 648
Balma, Giovanni: 366; 713; 733
Balzola, Giovanni: 245; 690; 697; 750
Baraniak, Antoni: 249; 442; 696
Baratta, Carlo Maria: 452; 743
Baratto, Giovanni: 223
Baratto, Leonilde: 223
Baraut, Tommaso: 290; 706
Barberis, Giulio: 179; 372; 611; 634; 641; 681; 682; 688; 714
Barbosa, Antonio: 274; 277; 701
Baronio, Cesare: 597; 764
Barrasso, Teresina: 223
Bartoletti, Enrico: 461; 745; 746
Beata Angela da Foligno: 238
Beccaria, Cesare: 548
Bellido, Modesto: 34; 46; 66; 77; 98; 144; 164; 181; 216; 289; 322; 363; 402; 432; 464; 469; 470; 474; 580; 631; 632
Belloni, Antonio: 155; 315; 678; 679; 682; 685; 705
Beltrami, Andrea: 58; 301; 532; 635; 639; 640; 682; 690; 705; 718; 729
Bernini, Gian Lorenzo: 370; 505; 733
Berruti, Pietro: 107; 108; 579; 597; 618; 634; 654; 655; 762; 763
Bertello, Giuseppe: 263; 700
Bertetto, Domenico: 185; 187; 264; 276; 364; 682; 683
Bertola, Giuseppe: 193; 684
Besucco, Francesco: 556; 563; 658; 760
Bianchini, Giulio: 76; 125; 230; 645
Bianco, Carlo Giacinto: 91; 649
Biavati, Cadmo: 547; 758
Bisori, Guido: 142; 674
Boccalatte, Ernesta: 223
Bodrato, Francesco: 587; 724; 764
Bogliolo, Luigi: 549; 759
Bonetti, Giovanni: 296; 297; 342; 343; 375; 714; 715
Bongiovanni, Cesare Giuseppe: 296; 342; 717

Borel, Giovanni Battista: 320; 387; 700; 726
Borgatti, Giuseppe: 98; 580; 650; 651
Borra, Guido: 383; 418; 432; 472; 671; 734; 735
Bortolini, Alfredo: 290; 525; 755
Braga, Carlo: 290; 709; 710
Braido, Pietro: 186; 763
Brofferio, Angelo: 427; 739
Brosio, Giuseppe: 428; 740
Brusa, Giuseppe Angelo: 65
Bruvera, Domenica: 223
Burzio, Bartolomeo: 424; 738

C

Cafasso, Giuseppe: 189; 301; 320; 359; 360; 384; 385; 386; 387; 388; 389; 390; 391; 392; 416; 421; 427; 684; 735; 736
Caffaro Rore, Mario: 303; 721
Caggiano, Antonio: 96; 650
Cagliero, Giovanni: 88; 98; 109; 111; 112; 205; 296; 297; 301; 315; 342; 343; 376; 389; 390; 391; 439; 466; 527; 579; 604; 611; 639; 648; 651; 652; 653; 680; 688; 690; 712; 715; 719; 723; 743; 746; 761
Caicedo, Giulio: 290; 701; 710; 711
Calcagno, Bartolomeo: 434
Calcagno, Luigi: 248; 694
Calles, Plutarco Elias: 197
Camilleri, Nazareno: 349; 639; 731; 762
Campeis, Gregorio: 527; 755
Campora, Maria: 223
Candela, Antonio: 34; 46; 66; 439; 631; 633
Cannonero, Giacomo: 142; 434; 474; 674
Capovilla, Loris Francesco: 538; 542; 543; 757
Caracchini, Gioberto: 303
Caravario, Callisto: 301; 720; 763
Càrdenas del Rio, Lazaro: 197
Carlo Alberto: 428; 740
Carretto, Pietro Luigi: 157; 679
Casalegno, Bernardo: 391
Casazza-Riccardi, Sabina: 388; 736
Càstano, Luigi: 10; 76; 125; 132; 230; 286; 482; 517; 644
Castellaro, Michele: 223
Caviglia, Alberto: 112; 429; 656; 657; 765
Cavour, Camillo: 358; 427; 430; 732; 739
Cavour, Gustavo: 427; 739
Cays, Carlo: 392; 416; 611; 736
Cellini, Gaetano: 215; 687
Ceria, Eugenio: 10; 29; 61; 125; 186; 222; 225; 228; 338; 365; 366; 369; 374; 640; 673
Cerruti, Francesco: 296; 342; 365; 366; 715; 716
Chaves, Orlando: 256; 698; 699
Chemello, Giuseppe: 223
Chiapale, Luigi: 296; 342; 718
Chiastellaro, Luigi: 223
Chirichigno, Fortunato: 67; 641
Cicognani, Amleto Giovanni: 486; 544; 748
Cicognani, Valeria: 223
Cimatti, Vincenzo: 10; 16; 23; 158; 638; 680; 681; 709; 734; 763
Cini, Giorgio: 293; 398
Coenraets, Paolo: 346; 727
Colbacchini, Antonio: 255; 697; 698
Coletti, Carlo: 285
Comin, Domenico: 193; 250; 443; 553; 694; 695; 724
Comollo, Luigi: 265; 700
Consadori, Silvio: 303; 721
Consolini, Paolo: 395; 737
Conti, Alberto: 285
Conti, Primo: 303
Cordero, Carlo: 525; 754
Cosato, Pasquale: 223
Costa Resende, Giovanni: 46; 66; 67; 76; 634
Costamagna, Giacomo: 338; 632; 642; 675; 687; 692; 723; 724
Cotta, Giuseppe Antonio: 359; 732
Cottolengo, Giuseppe: 90; 320; 359; 577; 648; 702; 725; 740
Crespi, Carlo: 10; 249; 695; 696
Crida, Paolo: 214; 687

Crispi, Francesco: 429; 740
Cristobal, Riesco: 223
Crocetti, Venanzio: 304; 721
Cruz, Domenico Benigno: 466; 746
Czartoryski, Augusto: 301; 634; 635; 682; 718

D
Dalmazzo, Francesco: 361; 732
Damboriena, Prudencio: 327; 337; 726; 727
De Agostini, Alberto Maria: 294; 711
De Brito, Luigi: 670
De La Hoz, Francisco: 187; 683
De Noni, Carla: 226; 689
De Unterrichter Jervolino, Maria: 142; 674
Delgado, Josè Maria: 196; 208
Domitrovitsch, José: 251; 442; 476; 494; 749; 750
Doro, Antonio: 223
Durando, Celestino: 296; 342; 647; 716; 717

E
Eijo y Garay, Leopoldo: 451; 743
Emanuel, Federico: 142; 674
Emanuele Filiberto: 657
Esandi, Nicola: 98; 651

F
Fagnano, Giuseppe: 315; 439; 652; 654; 722
Falletti di Barolo, Giulia (Giulietta): 387; 736
Faresin, Camillo: 136; 671; 698
Farini, Luigi Carlo: 360; 361; 430; 732
Farrugia, Luigi: 372
Fava, Michelangelo: 281; 347; 702
Favale, Agostino: 23; 509; 513; 516; 752
Favini, Guido: 433; 469; 740
Fedele, Pietro: 369; 657; 733
Fedrigotti, Albino: 4; 34; 35; 45; 65; 181; 216; 260; 289; 322; 347; 363; 402; 465; 474; 629; 632
Fedrigotti, Bortolo: 273, 701
Ferrari, Andrea: 119; 369; 630; 662; 734
Filippello, Matteo Angelo: 550; 760
Filippi, Giovanni, Antonio e Carlo: 90; 359; 361
Fissore, Celestino: 424; 738
Fogliasso, Emilio: 23; 516; 517; 752
Fossati, Maurilio: 134; 142; 215; 220; 399; 423; 434; 474; 602; 603; 605; 645; 656; 661; 668; 669; 738; 765
Francesco II: 358
Francesia, Giovanni Battista: 86; 94; 296; 342; 366; 371; 611; 647; 661; 673; 713; 715
Franco, Francisco: 257; 699
Fransoni, Luigi: 320; 360; 424; 733; 738
Frassinetti, Giuseppe Paolo Maria: 112; 658

G
Gabrielli, Maria: 223
Gallenca, Angelo: 286
Gambino, Vittorio: 618; 708
García Fernandez, Secondo: 78; 98; 247; 647
García Moreno, Gabriel: 248; 694
Gardin, Marcello: 444; 742
Garegnani, Maria: 223
Garelli, Bartolomeo: 302; 387; 452
Garibaldi, Giuseppe: 358; 722; 732; 740
Garnero, Pedro: 525; 753; 754
Gasbarrini, Giovanni: 542; 757
Gavio, Camillo: 563; 760
Gennaro, Andrea: 64; 638; 641
Gerini Torlonia, Maria Teresa: 258; 299; 631
Gerini, Alessandro: 258
Geuna, ved. Filippi: 90
Ghibaudi, Maria: 223
Ghivarello, Carlo: 296; 297; 342; 343; 713
Giacomelli, Francesco: 265; 701
Gigotti, Lorenzo: 303; 721
Gilla-Gremigni, Vincenzo: 113; 142; 659
Giordano, Lorenzo: 245; 315; 691; 750

Giovannini, Ernesto: 488; 552; 748
Giraudi, Fedele: 34; 226; 300; 338; 406; 432; 529; 611; 630; 631; 643; 646
Giuliari, Elena ved. Tunisi: 486
Goffi, Domenico: 50
Gomes, Carlos: 198-199
Gonzàlez, Giulio: 322; 726
Graham, Billy: 329; 727
Greiner, Giovanni: 221; 688
Grijspeert, Gerardo: 346; 727
Gronchi, Giovanni: 434; 741
Guala, Luigi: 387; 390; 648; 735; 736
Guanella, Luigi: 26; 608; 765
Guerra, Ambrogio: 225; 688
Gugiatti, Plinio: 549; 758
Guimaraes, Antonio Barbosa: 277; 701
Guzik, Antoni: 35; 634

H
Hamon, Pierre: 618
Hernandez, Emilio: 443; 632; 683; 742

I
Iturriza Guillén, Francisco: 142; 247; 675

J
Janssens, Giovanni Battista: 336; 337; 727
Jullien, Andrea: 483; 746

K
Kennedy, Cyril: 15
Kennedy, John Fitzgerald: 542; 757
Kubitschek, Juscelino: 395; 737

L
Laconi, Francesco: 531; 756
Lanza, Pablo: 223
Larraona, Arcadio: 218; 220; 323; 687
Lasagna, Luigi: 94; 245; 315; 611; 649; 690; 694; 705
Laubach, Frank Charles: 329; 727
Lazzero, Giuseppe: 296; 342; 713; 714
Lehaen, Francesco: 322; 726
Lemoyne, Giovanni Battista: 50; 139; 172; 201; 267; 352; 365; 391; 640; 647; 650; 672; 673; 715
Leone XIII: 172; 233; 267; 276; 304; 355; 526; 636; 644; 649; 652; 662; 692; 693; 705; 710; 718; 747; 752; 755
Lercaro, Giacomo: 217; 687
Lombardi, Sincero José: 255; 697
Longo, Bartolo: 484; 746; 747
Lucato, Giovanni: 142; 494; 748; 749
Lucotti, Ermelinda: 259; 699
Lupo, Tiburzio: 456; 744

M
Magliano, Maurizio: 438; 439; 741
Magone, Michele: 289; 563; 658; 760
Maloria, Giuseppe Maria: 57; 639
Mamiani, Terenzio: 360; 732
Manachino, Gaudenzio: 248; 693
Manassero, Emanuele: 315; 725
Manione, Secondo: 34; 144; 181; 439; 632; 730
Marcazzan, Giuseppina: 223
Marcellino, Luigi: 296; 342; 715
Marchisio, Secondo: 315; 725
Marcigaglia, Albino: 223
Marcoaldi, Evaristo: 65; 76; 132; 644
Marena, Aurelio: 564; 760
Marengo, Oreste: 578; 763
Mariaselvam, Paolo: 67; 131; 149; 642; 663
Marrone, Antonio: 347; 748
Martin, Alfonso: 277; 702
Martino, Edoardo Angelo: 141; 674
Martins, Angelo: 223
Massa, Pietro: 251; 442; 494; 495; 749; 750; 751
Massarino, Francesco: 223
Mathias, Luigi: 23; 67; 131; 507; 550; 642; 643; 671; 678; 730
Menestrina, Giocondo: 223
Micara, Clemente: 43; 635
Mimmi, Marcello: 183; 323; 336; 682
Montini, Giovanni Battista: 43; 400; 487; 489; 535; 545; 547; 635; 660
Morino, Claudio: 323; 324

Moscato, Demetrio: 484; 748
Mosele, Pasqua: 223
Muraro, Giuseppe: 223
Musso, Giuseppe: 434

N
Namuncurà, Zefirino: 301; 645; 651; 719
Napoleone: 314; 358; 450; 735
Nasalli Rocca di Corneliano, Mario: 543; 758
Nevares (de), Giacomo: 438; 439; 741
Notte, Emilio: 303; 721
Novarro, Ramón: 184; 682

O
Ochoa, José: 191; 684
Olivares, Luigi Maria: 26; 377; 734; 759
Ortiz, Giacomo: 188; 683
Osella, Agostino: 197; 686

P
Padellaro, Nazareno: 142; 674
Paglia, Francesco: 641
Palazzini, Pietro: 323; 324
Palazzolo, Luigi Maria: 539; 757
Palmieri, Vincenzo: 484; 748
Paolo VI: 535; 536; 544; 547; 551; 552; 554; 561; 568; 578; 580; 588; 589; 635; 637; 644; 666; 720; 721; 741; 757; 760; 765
Paviotti, Oreste: 346; 727
Peerlinck, Giuseppe: 346; 727
Pella, Giuseppe: 222; 688
Pellico, Silvio: 392; 416; 427; 736
Peréz Eslava, Carlos Mariano: 439; 741
Persano, Carlo Pellion: 358; 732
Pestarino, Domenico: 112; 658; 764
Pettenuzzo, Margherita: 223
Pettiva, Secondo: 296; 342; 717
Peyron, Amedeo: 144; 676
Pianazzi, Archimede: 347; 363; 402; 432; 465; 472; 474; 488; 553; 581; 729; 730; 731
Piccollo, Francesco: 120; 315; 663
Piccono, Angelo: 197; 685
Picinini, Dogolina: 223
Pilla, Ruggiero: 529; 611; 756
Pilotto, Luigi: 347; 728
Pintado, Giuseppe: 322; 443; 726
Pio IX: 167; 172; 275; 276; 279; 296; 299; 301; 303; 304; 340; 341; 417; 418; 428; 431; 450; 480; 504; 539; 563; 583; 601; 604; 633; 650; 651; 654; 679; 687; 700; 712; 714; 717; 732; 760; 764
Pio X: 123; 172; 233; 290; 304; 316; 321; 421; 504; 635; 644; 653; 663; 667; 703; 705; 719; 743; 752; 755
Pio XI: 43; 139; 171; 172; 276; 301; 327; 364; 461; 514; 547; 589; 629; 631; 641; 653; 661; 662; 668; 673; 675; 679; 681; 698; 726; 758
Pio XII: 78; 101; 116; 167; 172; 173; 189; 190; 229; 246; 271; 274; 276; 280; 294; 309; 325; 327; 345; 349; 406; 410; 449; 459; 461; 481; 484; 490; 493; 508; 514; 515; 542; 547; 589; 605; 629; 636; 644; 650; 654; 660; 666; 667; 680; 683; 684; 696; 746; 749; 750; 757; 760; 765
Piperni, Raffaele: 197; 685; 686
Pischedda, Aurelio: 443; 742
Pisoni, Enrico: 223
Pittini, Riccardo: 33; 195; 629
Pizzardo, Giuseppe: 43; 636
Poesio, Arturo: 72; 207; 643
Pontes, Agenor: 290; 707
Porta, Giuseppina: 223
Prata, Gennaro: 423; 737
Provera, Francesco: 296; 342; 343; 712; 713; 714
Puddu, Salvatore: 284; 294; 456; 705; 706

Q
Quaglia, Orazio: 215; 484

R
Rabagliati, Evasio: 248; 315; 692; 693
Rada Senosiàn, Candido: 193; 248; 249; 696
Radini Tedeschi, Giacomo Maria: 282;

292; 398; 516; 752; 743
Ragazzini, Antonio: 191; 311; 721
Ragucci, Rodolfo: 187; 683
Ranocchi, Augusto: 304; 721
Rapisardi, Gaetano: 300; 718
Rattazzi, Urbano: 360; 429; 431; 732
Ratti, Achille: 171; 681
Resende Costa, Giovanni Battista: 34; 35; 46; 66; 67; 76; 634; 737
Ricaldone, Pietro: 12; 26; 39; 48; 62; 64; 76; 81; 82; 85; 101; 108; 129; 137; 139; 161; 166; 179; 181; 186; 214; 215; 219; 225; 321; 349; 350; 368; 421; 436; 445; 451; 452; 453; 454; 458; 463; 470; 471; 524; 564; 599; 631; 632; 633; 635; 646; 673; 699; 709; 730; 734; 735; 740; 760; 761; 762
Ricasoli, Bettino: 358; 731
Ricceri, Luigi: 7; 15; 18; 76; 144; 165; 181; 213; 432; 473; 482; 484; 605; 606; 646; 696; 707; 754
Richelmy, Agostino: 282; 641; 705
Rinaldi, Filippo: 11; 15; 16; 17; 117; 157; 161; 214; 223; 226; 227; 245; 315; 349; 372; 395; 473; 529; 602; 604; 630; 631; 633; 634; 640; 660; 661; 665; 674; 689; 690; 705; 759; 761; 763
Rizzante, Zaira: 223
Rocchietti, Giuseppe: 109; 656
Rockfeller: 330
Rojas, Giulio: 273; 701
Ronca, Enea: 434
Roncalli, Angelo: 281; 283; 364; 365; 399; 494; 702; 706; 749; 753; 757
Rosmini, Antonio: 388; 700; 736
Rotolo, Salvatore: 33; 76; 142; 283; 482; 483; 484; 629
Rovetto, Antonio: 296; 342; 717
Rua, Michele: 9; 10; 16; 25; 61; 71; 75; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 108; 109; 113; 115; 116; 120; 124; 125; 126; 129; 147; 166; 170; 177; 191; 210; 216; 227; 228; 229; 232; 244; 281; 296; 297; 299; 301; 315; 319; 335; 339; 342; 343; 361; 362; 365; 366; 367; 368; 369; 370; 371; 372; 373; 374; 375; 376; 377; 378; 379; 380; 398; 408; 409; 419; 420; 421; 466; 468; 528; 552; 560; 580; 621; 630; 634; 636; 637; 640; 644; 649; 650; 654; 661; 667; 669; 677; 679; 684; 685; 689; 690; 691; 693; 694; 697; 704; 705; 710; 713; 714; 715; 717; 718; 719; 724
Ruffino, Domenico: 92; 95; 360; 649; 650
Ruggeri, Francesco: 223

S

Sagata, Maria: 223
Salotti, Carlo: 431; 740
Salvetti, Filippo: 290; 707; 708
Samorè, Antonio: 323; 333; 334; 336; 337
San Benedetto: 421; 631; 661; 743
San Bernardo: 234
San Bonifacio: 131
San Callisto: 483; 646; 731; 758
San Carlo Borromeo: 303
San Carlos: 208; 213; 335; 650; 687; 696; 697; 708; 724
San Damaso: 477; 478; 482; 485
San Domenico Savio: 19; 26; 38; 49; 54; 58; 61; 88; 93; 94; 106; 108; 111; 113; 121; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 130; 132; 137; 138; 139; 140; 141; 143; 145; 152; 180; 206; 207; 215; 230; 260; 280; 281; 282; 283; 284; 285; 289; 290; 292; 301; 303; 350; 381; 398; 406; 413; 417; 453; 548; 563; 568; 573; 621; 635; 645; 646; 647; 658; 678; 715; 716; 719; 721; 759; 760; 761
San Filippo Neri: 57; 118; 120; 663
San Francesco d'Assisi: 387; 390; 735
San Francesco di Sales: 16; 33; 49; 65; 66; 71; 90; 109; 169; 171; 173; 208; 235; 238; 263; 272; 281; 295; 301; 303; 320; 341; 342; 344; 359; 360; 361; 374; 386; 387; 389; 427; 429; 430; 480; 556; 598; 604; 630; 633; 640; 650; 652; 659; 661; 714; 715;

718; 736; 737
San Francesco Saverio: 159; 443; 664; 678
San Gabriele: 245; 300; 664
San Gaspare del Bufalo: 123
San Gerolamo Emiliani: 285
San Giacinto: 35
San Giacomo: 132; 460; 508
San Giorgio: 10; 284; 285; 293; 398
San Giovanni Battista: 300
San Giovanni Battista de La Salle: 747
San Giovanni Berchmans: 244; 346
San Giovanni Crisostomo: 202; 598
San Giovanni Ilar: 223
San Girolamo: 501
San Giuseppe: 68; 71; 303; 385; 418; 419; 466; 531; 539; 564; 566; 577; 582; 583; 584; 585; 586; 588; 598; 642; 664; 680; 690; 722; 733; 734
San Giuseppe Pignatelli: 123
San Gregorio Magno: 501; 732
San Juanico: 198
San Lazzaro: 99
San Leonardo Murialdo: 26; 562; 658
San Lorenzo: 580; 656; 690; 752; 755
San Luca: 134; 478
San Luigi Bertrando: 273
San Luigi Gonzaga: 67; 245; 670; 736
San Paolo: 8; 35; 67; 68; 74; 76; 80; 98; 136; 137; 169; 254; 256; 257; 270; 274; 277; 290; 305; 405; 446; 465; 474; 476; 483; 490; 494; 498; 500; 508; 514; 567; 634; 641; 661; 680; 683; 686; 691; 698; 699; 701; 702; 754; 755
San Pierluigi Chanel: 123
San Pietro: 34; 86; 99; 123; 175; 278; 280; 316; 328; 387; 475; 480; 505; 506; 508; 510; 511; 512; 521; 535; 541; 545; 562; 568; 575; 578; 580; 608; 614; 658; 663; 679; 682
San Pietro in Vincoli: 153; 639
San Roberto Bellarmino: 323; 500
San Tarcisio: 58; 731
San Tommaso: 235; 507; 514; 576; 643; 664; 680; 700; 731; 760
San Vincenzo de' Paoli: 119; 217; 340; 680; 736
San Vincenzo Ferreri: 238
Sanchez, Fiorenzo: 98; 653; 654
Sandanam, Joseph: 131; 663
Sant Louis Kent: 160
Sant'Alfonso: 41; 46; 136; 240; 390
Sant'Ambrogio: 238; 662; 694; 695
Sant'Andrea: 132
Sant'Angela Merici: 659
Sant'Anna: 303
Sant'Ignazio: 90; 235; 380; 389; 390; 574; 735
Santa Bernardetta Soubirous: 244
Santa Caterina: 290; 675; 697
Santa Julia: 198
Santa Margherita: 95; 240; 303
Santa Maria Domenica Mazzarello: 57; 108; 112; 113; 127; 220; 280; 283; 303; 413; 453; 611; 621; 635; 641; 699
Santa Maria Goretti: 350
Santa Tecla: 196; 676; 694; 722
Santa Teresina: 255; 667; 698
Sant'Agostino: 547; 640
Santo Curato d'Ars: 81; 286; 318; 421
Sapelak, Andrea: 442; 741
Savarè, Tarcisio: 564; 761; 762
Savarimuthu, Xavier: 149; 677; 678
Schneider, Alfred: 184; 682
Schuster, Ildefonso: 118; 307; 661
Seelbach, Teodoro: 277; 702
Segarra, Isidoro: 290; 707
Selva, Giuseppe: 136; 137; 669; 670; 671
Seriè, Giorgio: 34; 46; 66; 119; 144; 207; 631; 632; 633
Sicker, Manuel: 196; 685
Signora, Aurelio: 484; 746
Silva, Raul: 12; 21; 466; 746
Sobrero, Margherita: 97
Solari, Stanislao: 452; 743
Spandre, Luigi: 282; 704
Spezia, Giovanni: 223
Spinola y Maestre, Marcelo: 110; 656
Staffa, Dino: 323
Stringari, Giuseppe: 277; 701

Stura, Giuseppe: 497
Sulprizio, Nunzio: 26; 562; 563; 760

T
Tagliaferri, Pietro: 197; 686
Tamburini, Giovanni: 302
Tardini, Domenico: 286; 287; 706
Tardivo, Giuseppe: 223
Tavella, Roberto Josè: 142; 675
Terrone, Luigi: 564; 760; 761; 762
Tesio, Teresa: 223
Testa, Cherubino: 648
Testa, Gustavo: 543
Tibaldi, Giovanni: 223
Tiberi, Filippo: 223
Tirone, Pietro: 35; 476; 634
Tironi, Angela: 223
Tomaselli, Aurelia: 487
Tomasetti, Francesco: 76; 132; 643; 644; 645; 667
Tomatis, Giorgio: 149; 315; 663; 677
Torrisi, Grazia: 223
Tozzi, Enea: 315; 725
Trochta, Štěpán: 131; 442; 664; 665; 666; 667
Tusini, Elena Giulari (ved.): 486

U
Unia, Michele: 248; 315; 690; 691; 692; 693

V
Valentini, Eugenio: 29; 57; 64; 630; 638; 639
Valeri, Valerio: 456; 744
Valotti, Giulio: 61; 640
Van Lierde, Giovanni Pietro: 543; 757
Van Roey, Jozef-Ernest: 317; 725
Vaudagnotti, Attilio: 423; 737
Versiglia, Luigi: 157; 301; 315; 629; 709; 719; 720; 721; 740
Vespignani, Giuseppe: 212; 315; 378; 632; 633; 686; 687; 712; 753
Vianney, Giovanni: 286; 318
Vicuña, Laura: 301; 645; 699; 721
Vigna, Francesco: 223
Visintainer, Simeone: 197; 685
Vismara, Eusebio: 108; 639; 655; 656; 683; 731; 765
Vittorio Emanuele: 429; 431; 450; 667; 722; 735; 739; 755
Vogliotti, Alessandro: 424; 738

X
Xavier, Maria: 223

Z
Zanella, Luduvico: 347; 729
Zerbino, Pietro: 579; 618; 762; 763

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE 7

Il significato delle Lettere Circolari 7
La finalità di questa raccolta 8
Un breve profilo biografico di don Ziggiotti 10
Alcune testimonianze 14
Rivolto più al futuro che al passato 18
Aree tematiche 20

1. *Espansione e grandi opere* 20
2. *Concilio Vaticano II* 21
3. *Viaggi e visite in tutto il mondo* 23
4. *Pastorale delle vocazioni e Famiglia salesiana* 24
5. *I Regolamenti del 1954* 25
6. *Santità salesiana* 25
7. *La categoria dell'«appartenenza» per costruire unità in Congregazione* 26
8. *Primo Rettor maggiore emerito* 27

ABBREVIAZIONI E SIGLE 29

LETTERE CIRCOLARI

Lettera 1. Anno XXXII - Agosto 1952 - N. 169 33
Lettera 2. Anno XXXII - Ottobre 1952 - N. 170 43
Lettera 3. Anno XXXIII - Dicembre 1952 - N. 171 48
Lettera 4. Anno XXXIV - Gennaio-Febbraio 1953 - N. 172 56
Lettera 5. Anno XXXIV - Marzo-Aprile 1953 - N. 173 67
Lettera 6. Anno XXXIV - Maggio-Giugno 1953 - N. 174 75
Lettera 7. Anno XXXIV - Luglio-Agosto 1953 - N. 175 85
Lettera 8. Anno XXXIV - Settembre-Ottobre 1953 - N. 176 98
Lettera 9. Anno XXXIV - Novembre-Dicembre 1953 - N. 177 103
Lettera 10. Anno XXXV - Gennaio-Febbraio 1954 - N. 178 109
Lettera 11. Anno XXXV - Marzo-Aprile 1954 - N. 179 115
Lettera 12. Anno XXXV - Maggio-Giugno 1954 - N. 180 123
Lettera 13. Anno XXXV - Luglio-Agosto 1954 - N. 181 129
Lettera 14. Anno XXXV - Settembre-Ottobre 1954 - N. 182 134
Lettera 15. Anno XXXV - Novembre-Dicembre 1954 - N. 183 141
Lettera 16. Anno XXXVI - Gennaio-Febbraio 1955 - N. 184 147
Lettera 17. Anno XXXVI - Marzo-Aprile 1955 - N. 185 148
Lettera 18. Anno XXXVI - Maggio-Giugno 1955 - N. 186 152
Lettera 19. Anno XXXVI - Luglio-Agosto 1955 - N. 187 153

Lettera 20. Anno XXXVI - Settembre-Ottobre 1955 - N. 188 165
Lettera 21. Anno XXXVI - Novembre-Dicembre 1955 - N. 189 175
Lettera 22. Anno XXXVII - Gennaio-Febbraio 1956 - N. 190 183
Lettera 23. Anno XXXVII - Marzo-Aprile 1956 - N. 191 191
Lettera 24. Anno XXXVII - Maggio-Giugno 1956 - N. 192 193
Lettera 25. Anno XXXVII - Luglio-Agosto 1956 - N. 193 200
Lettera 26. Anno XXXVII - Settembre-Ottobre 1956 - N. 194 209
Lettera 27. Anno XXXVII - Novembre-Dicembre 1956 - N. 195 217
Lettera 28. Anno XXXVIII - Gennaio-Febbraio 1957 - N. 196 225
Lettera 29. Anno XXXVIII - Marzo-Maggio 1957 - N. 197 231
Lettera 30. Anno XXXVIII - Giugno-Luglio 1957 - N. 198 232
Lettera 31. Anno XXXVIII - Agosto-Ottobre 1957 - N. 199 245
Lettera 32. Anno XXXVIII - Novembre-Dicembre 1957 - N. 200 254
Lettera 33. Anno XXXIX - Gennaio-Febbraio 1958 - N. 201 262
Lettera 34. Anno XXXIX - Marzo-Giugno 1958 - N. 202 275
Lettera 35. Anno XXXIX - Luglio-Ottobre 1958 - N. 203 278
Lettera 36. Anno XXXIX - Novembre-Dicembre 1958 - N. 204 280
Lettera 37. Anno XL - Gennaio-Febbraio 1959 - N. 205 292
Lettera 38. Anno XL - Marzo-Aprile 1959 - N. 206 299
Lettera 39. Anno XL - Maggio-Giugno 1959 - N. 207 313
Lettera 40. Anno XL - Luglio-Agosto 1959 - N. 208 323
Lettera 41. Anno XL - Settembre-Ottobre 1959 - N. 209 340
Lettera 42. Anno XL - Novembre-Dicembre 1959 - N. 210 348
Lettera 43. Anno XLI - Gennaio-Febbraio 1960 - N. 211 355
Lettera 44. Anno XLI - Marzo-Aprile 1960 - N. 212 364
Lettera 45. Anno XLI - Maggio-Giugno 1960 - N. 213 384
Lettera 46. Anno XLI - Settembre-Ottobre 1960 - N. 215 394
Lettera 47. Anno XLI - Novembre-Dicembre 1960 - N. 216 404
Lettera 48. Anno XLII - Gennaio-Febbraio 1961 - N. 217 410
Lettera 49. Anno XLII - Marzo-Aprile 1961 - N. 218 419
Lettera 50. Anno XLII - Maggio-Giugno 1961 - N. 219 422
Lettera 51. Anno XLII - Luglio-Agosto 1961 - N. 220 433
Lettera 52. Anno XLII - Settembre-Ottobre 1961 - N. 221 439
Lettera 53. Anno XLII - Novembre-Dicembre 1961 - N. 222 448
Lettera 54. Anno XLIII - Gennaio-Febbraio 1962 - N. 223 457
Lettera 55. Anno XLIII - Marzo-Aprile 1962 - N. 224 466
Lettera 56. Anno XLIII - Maggio-Giugno 1962 - N. 225 477
Lettera 57. Anno XLIII - Luglio-Agosto 1962 - N. 226 496
Lettera 58. Anno XLIII - Settembre-Ottobre 1962 - N. 227 504
Lettera 59. Anno XLIII - Novembre-Dicembre 1962 - N. 228 510
Lettera 60. Anno XLIV - Gennaio-Febbraio 1963 - N. 229 519
Lettera 61. Anno XLIV - Marzo-Aprile 1963 - N. 230 526
Lettera 62. Anno XLIV - Maggio-Giugno 1963 - N. 231 530

Lettera 63. Anno XLIV - Luglio-Agosto 1963 - N. 232 535
Lettera 64. Anno XLIV - Settembre-Ottobre 1963 - N. 233 552
Lettera 65. Anno XLV - Gennaio-Febbraio 1964 - N. 234 561
Lettera 66. Anno XLV - Marzo-Aprile 1964 - N. 235 573
Lettera 67. Anno XLV - Maggio-Giugno 1964 - N. 236 581
Lettera 68. Anno XLV - Luglio-Agosto 1964 - N. 237 589
Lettera 69. Anno XLV - Settembre-Ottobre 1964 - N. 238 600
Lettera 70. Anno XLV - Novembre-Dicembre 1964 - N. 239 608
Lettera 71. Anno XLVI - Gennaio-Febbraio 1965 - N. 240 614
Lettera 72. Anno XLVI - Marzo 1965 - N. 241 619

APPENDICI 767

A. DATI STATISTICI DEL PERIODO 1952-1958-1965 767
1. *Elenco Opere* 767
2. *Andamenti dei soci dal 1952 al 1965* 769
3. *Andamento delle opere, delle ispettorie, delle nazioni* 773

B. ALBUM FOTOGRAFICO 797

Bibliografia 825

Indice analitico per argomenti 829

Indice alfabetico dei nomi di luogo 972

Indice alfabetico dei nomi di persona 981